3 1761 07361052 9

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/p3nuovodizionari03vene

281611
17.1.33

G
102
N66
t. 3
par. 3

MALBAY, riviera del Basso-Canadà, distr. di Québec, contea di Northumberland. Non è che un braccio del Saguenay, dalla riva destra del quale si stacca, sotto 48° 22′ di lat. N. e 72° 50′ di long. O. Essa scorre verso il S. S. E., e si getta nel s. Lorenzo, alla riva sinistra, a 28 l. N. E. da Québec, dopo un corso di 20 leghe.

MAL-BAY, baia formata dall'Atlantico sulla costa occid. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Clare. Ha 12 l. di estensione, fra il Haggs-head al N. ed il capo Léane, al S. È poco profonda, e comprende le picc. baie di Liscanor e di Dunbegg.

MALBERG, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. inferiore del Manhartsberg, a 8 l. 1/2 da Korneuburg e a 5 l. S. S. E. da Znaym.

MALBERG, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 7 l. N. da Treveri, circ. e a 2 l. N. da Bittburg. Evvi una usina da ferro ed un maglio. Conta 900 abitanti.

MALBORG, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* MARIENBURG.

MALBORGHETTO, bor. del reg. Illirico, gov. e a 25 l. O. N. O. da Lubiana, circ. e a 8 l. 1/2 O. S. O. da Villacco, sul Fella, con un castello. Nei dintorni trovansi molte fucine. Corrisponde a *Bürgium*, antica picc. città del Norico.

MALBOSC, vill. di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. di l'Argentière, cant. e a 1 l. 3/4 S. O. da Vans, e a 4 l. 1/2 O. da Joyeuse, presso la Céze e la Gagnère, nelle quali trovansi sabbie aurifere. Conta 900 abitanti.

MALBOUHANS, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Lure. Evvi una fabbrica di vetri, e conta 600 abitanti.

MALCANTON PRIMO e SECONDO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

MALCANTONE, vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

MALCESINE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Bardolino, sul lago di Garda.

MALCHIN, città del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, duc. di Mecklenburg-Güstrow, capoluogo di bal., a 2 l. S. S. O. da Neukalden e a 8 l. E. S. E. da Güstrow. Vi sono due purghe, diverse distillerie di acquavite e birrerie, una tintoria, una fonderia di rame, una di stagno, due fabb. di sapone, un conciatoio, una fabb. di spille, una di chiodi, una di pipe, alcune manifatture di panni, e due fornaci da tegole. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,500 abitanti. — Presso e al S. O. di questa città si trova il lago dello stesso nome, che ha 2 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., sopra 1/4 di l. di larghezza, e che scola al N. E., col mezzo della Pene, nel lago di Cummerow.

MALCHOW, *Malcuovia*, città del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, duc. di Mecklenburg-Güstrow, capoluogo di bal., a 4 l. 3/4 O. S. O. da Waren e a 8 l. S. S. E. da Güstrow, sul canale che unisce il lago di Plau al lago Flesen. Vi sono 4 distillatoi di acquavite, una tintoria, una fabb. di spille, una di chiodi, fabb. di pellami e panni, ed una fonderia di stagno. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,190 abitanti. Eravi quivi un'abbazia di nobili figlie.

MALCHUBII, popoli della Mauritania Cesariense, menzionati da Tolomeo, e che abitavano nelle vicinanze dei Machurè e dei Salampsj ed all'E. dei Baniuri.

MALCOADA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di S. Angiolo.

MALDAH o MAULDAH, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, distr. e a 20 l. S. O. da Dinadgepour, sopra una eminenza, presso la riva sinistra della Mahanada, un poco al N. delle rovine di Gour. Vi sono varie manifatture di cotonine e di seta. Conta circa 18,000 abitanti. — Nel XVII secolo, la compagnia inglese delle Indie orientali vi aveva un banco.

MALDEGHEM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Orientale, circond., e a 5 l. 1/2 N. O. da Gand, cant. e a 1

l. 3|4 O. N. O. da Eccloo, con 4,700 abitanti.

MALDEN o MALDON, città della Inghilterra, contea di Essex, hundred di Dengie, a 3 l. E. da Chelmsford e a 5 l. S. O. da Colchester, sulla riva destra del Blackwater, al confluente del Chelmer. La sua principale strada è bene fabbricata, e le altre vanno migliorando di giorno in giorno. La chiesa parrocchiale è un antico e bello edifizio ed il palazzo della città un vasto fabbricato in mattoni. Vi sono grandi caserme, e bellissimi bagni assai frequentati nella bella stagione. Malden fa un comm. molto importante coll'estero in grani, sale, carbon fossile, e legname da costruzione. Vi si tiene un gran mercato di biade, il sabato, ed una fiera, il 18 settembre. Questa città manda due membri al parlamento, e conta 3,200 abitanti. — Secondo alcuni autori, Malden occupa il luogo di *Camalodunum* dei Trinobanti.

MALDEN, città dell'Alto-Canadà. *Vedi* Amherstburg.

MALDEN, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Middlesex, a 1 l. N. da Boston. Evvi una fabbr. di chiodi, e conta 1,200 abit.

MALDIVE, la principale delle Maldive. *Vedi* Male.

MALDIVE o MALE-DIVE, grande catena d'isole dell'oceano Indiano equinoziale, di figura oblunga, al S. delle Laquedive e al S. O. dell'Indostan, fra 0° 20′ di lat. S. e 8° 10′ di lat. N., e fra 69° 40′ e 71° 30′ di long. E. Si dirige dal N. al S., per lo spazio di più di 200 leghe, ed è composta di 17 *atolloni* o gruppi, la maggior parte circolari od ovali, dei quali li principali, sono incominciando dal N.: Malicoy, Tilla-Dou-Matis, Milla-Douè-Mádouè, Padipolo, Malos-Madu, Male, Poulisdus, Nillandus, Moluque, Colomandus, Adumatis, Suadive, Addon e Pona-Moluque. Fra gli stretti che dividono gli *atolloni*, gli uni portano i nomi dei gruppi presso cui si trovano, gli altri sono chiamati secondo la loro posizione in latitudine; tali son il canale dell'8° grado, quello del primo grado 1|2, e quello dell'Equatore; si chiama canale del 9° grado quello che divide le Maldive dalle Laquedive. Ciascun *atollone* è cinto da un cordone di roccie che lo protegge contro la violenza delle onde; e come i canali sono in generale poco larghi e che l'ancoraggio sta presso alla costa sopra un fondo di corallo, così è pericoloso di navigarvi coi vascelli pesanti. La maggior parte delle isole che formano gli *atolloni* sono assai piccole e deserte; altre non hanno che roccie e banchi di sabbia che il flusso copre giornalmente. Le più settentrionali sono le più fertili e più salubri, e molte vedonsi anche coltivate; producono spezialmente noci d'India o cocco. L'albero che le produce è il più utile, dando succhi e liquori, che diversamente preparati in stagioni diverse, danno vino, olio, burro, latte e zucchero; col suo frutto si fa pane, colla foglia si prepara carta da scrivere, ed il tronco serve alla fabbricazione, delle loro case e dei navigli. Fra i vegetali, si distingue il *candu*, arbore il cui legno è leggero quanto il sughero. I sorci e le formiche fanno in queste isole grandi guasti. I bestiami sono rari, ma vi abbonda il pollame. Si trova sulle coste l'ambra grigia, e vi si pesca il corallo nero e molte *cauris*, specie di univalva conchiglia, che serve di moneta nelle Indie ed in Africa. Vi si fa pure molto sale, con cui si prepara una quantità di pesce. Queste is. fanno un gr. commercio fra loro; ciascun gruppo avendo una particolare industria, hanno bisogno di continue relazioni onde cangiare il sovra più delle rispettive lor produzioni. I navigli delle Indie frequentavano un tempo queste isole, ma i pericoli della navigazione le fecero abbandonare; ora sono gli abit. delle Maldive che portano nell'Indostan i loro prodotti, cambiandoli con granaglie, tabacco, stoffe di seta e cotone ed articoli dell'Europa; i bastimenti di cui si servono sono di 30 tonnellate e fatti di legno di cocco. In generale l'aria

di quest'isole è malsana, specialmente per i forestieri, e le acque stagnanti di tanti canali, che esalano vapori puzzolenti e la malignità delle acque dolci che vi si bevono, cagionano febbri perniciose. Il calore sarebbe insopportabile, senza le rugiade abbondanti che lo rinfresca, e che regnano nelle notti, le quali quivi sono sempre eguali al giorno. L'inverno incomincia in marzo e dura 6 mesi; esso è senza gelo, ma piovoso di continuo, non piovendo giammai negli altri 6 mesi che sono quelli di estate. Fra gli *atolloni* si trovano moltissimi coccodrilli, per cui è pericoloso il bagnarsi nei corsi d'acqua. — Gli abit. delle Maldive sembrano essere di origine malese; alcuni autori però li considerano come un miscuglio d'Indostani ed Arabi e come i Scingulesi, originari di Ceylan. Di piccola figura, in generale sono però assai ben fatti e proporzionati, hanno la tinta olivastra, i capelli neri, la barba folta ed il corpo assai peloso. Vi si vedono però delle donne bianche quanto l'europee. Si vestono di stoffe leggiere di seta e cotone, e professano l'islamismo; avendo il privilegio di portare una lunga barba in segno di distinzione quelli che fecero il viaggio della Mecca. Parlano una lingua particolare, ma i più dotti sanno l'arabo, spiegano il Corano, e possiedono alcune nozioni di astronomia e medicina. Si rappresentano gli abit. delle Maldive come bravi, spiritosi, industriosi e destri, ma estremamente lussuriosi. Quest'isole sono governate da un principe maomettano, che prende il titolo di sultano, e che risiede nell'isola di Male, la principale di quest'arcipelago. Ha un ministero composto di 8 capi, che portano il titolo di visir. Le sue truppe regolari non sorpassano li 150 uomini. I sacerdoti sono i grandi funzionari dello stato, e ve ne ha uno alla testa di ciascun *atollone*. Grandi poteri sono confidati ad un capo che porta il titolo di Pandiar. Il Corano è quivi la sola legge. Non si trovano città considerabili nelle Maldive, se si eccettui Male. Le case sono isolate in mezzo agli alberi di cocco, o riunite senza ordine; la maggior parte sono in legno di cocco, e coperte di foglie di questo albero. Quelle dei ricchi e dei commercianti sono costrutte di una sorta di pietra bianca, che si trova in fondo all'acqua, e che assai ingegnosamente si ritira dal mare. — Le Maldive dicesi abbiano preso il loro nome da due parole, cioè *Male* e *Dive;* la prima è il nome dell'is. principale, e la seconda, nella lingua del paese significa isola. Tolomeo, parlando di queste isole, che pone sotto il nome di Taprobana, dice che al suo tempo si voleva che fossero in numero di 1,378: i naturali del paese però ne contano sino a 12,000. Furono scoperte, nel 1507, da Lorenzo di Almeida, portoghese, figlio del vice re dell'Indie. I portoghesi, in progresso, approfittando delle divisioni di alcuni principi di queste isole, vi si stabilirono, ma fu corto il loro regno. Sotto Hyder-Aly, un moro, usurpatore delle Laquedive, aveva fatto prigioniero il despota delle Maldive, ma nel 1754, un uffiziale francese lo ristabilì sul trono. I portoghesi tentarono di stabilirvisi ancora, erigendovi un forte, ma furono ben tosto scacciati. Alcun altro tentativo non fu fatto in progresso ciò che devesi attribuire ai pochi mezzi che presentano queste isole e al loro clima, pericoloso per gli Europei. Pyrard, viaggiatore francese, fece naufragio alle Maldive nel 1602, e ne lasciò una particolarizzata relazione; un altro navigatore francese vi fece pure naufragio nel 1777; entrambi furono accolti con bontà, unitamente al loro seguito.

MAL-DI-VENTRE, isola del Mediterraneo, presso la costa occid. di quella di Sardegna, al N. O. del golfo di Oristano, e separata dal capo Mannu mediante uno stretto di 1 l. 1/2 di larghezza. Lat. N. 39° 55′; long. E. 5° 55′. Ha 2 l., dal N. E. al S. O., sopra 1/4 di l. di larghezza. E' assai bassa e cinta da roccie, ciò che la rende molto pericolosa.

MALDON, città della Inghilterra. *Vedi* Malden.

MALDONADO, città della rep. e a 26 l. E. da Monte-Video, sulla picc. riviera del suo nome, che si getta in vicinanza nell'oceano Atlantico, alla imboccatura de la Plata. Lat. S. 34° 53′ 22″. Long. O. 57° 7′ 45″. Ha un porto formato dallo scavamento poco profondo che presenta la costa fra la punta della Ballana e quella della Guardia; l'isola di Gorriti la difende in parte dai venti di S. E.

MALDUR, vill. della Ungheria, comitato di Zips, sul Popard, con 800 abit. che trafficano di lino e tele.

MALE, vill. del Tirolo, circ. di Trento, capoluogo di baliaggio.

MALE, *atollone* o gruppo d'isole dell'arcipelago delle Maldive, nell'oceano Indiano, al 4° 30′ di lat. N. e 71° 20′ di long. E., al N. dell'*atollone* Poulisdus, e all'E. di quello di Ari. Male, verso la estremità S. E. di questo gruppo, n'è l'isola principale.

MALE, MALE-DIVE o MALDIVE, isola principale dell'arcipelago delle Maldive, nell'oceano Indiano, al 4° 20′ di lat. N. e 71° 25′ di long. E., verso la estremità S. E. dell'*atollone* di Male. È presso a poco di forma circolare ed ha circa 1 l. 1/4 di circuito. La sua situazione e la sua forza naturale la fecero scegliere dai sovrani delle Maldive per loro residenza. È cinta quasi ad ogni lato da una scogliera la quale, nella parte occidentale, non lascia che due stretti passaggi, che si chiudono con pezzi di legno quando si teme un attacco dagli abit. delle Laquedive, nemici feroci ed inveterati. Fra questa scogliera e l'isola, spazio che ha 300 piedi di larghezza, il mare è assai tranquillo; quivi si tengono li navigli ed i battelli di pesca di Male. Questa is. è fortificata tutto all'intorno, eccettuato dal lato dell'E. ove la natura vi ha preso cura; una città ne copre tutta la superficie, e si fa rimarcare per la sua politezza; le strade sono larghe e diritte. Vi si entra, nella parte occid., per molte piccole porte. In questo quartiere risiede il sultano in una specie di cittadella, le cui mura altissime sono piene di feritoje, e li cui approcci vedonsi in oltre difesi da una fossa piena d'acqua, larga 14 piedi. Le case, generalmente fabbricate in legno e colle stuoje, sono comode ed hanno dei giardini. I più osservabili edifizi sono due grandi moschee, la cui architettura è imponente. I piccoli navigli di questa città fanno dei viaggi a Ceylan, sulla costa di Malabar, a Calcutta, ed a Tchittagong. Conta circa 2,000 abitanti.

MALEA o MALIO, capo della Tur. europea. *Vedi* Angelo (S.)

MALEBON o DHORALI, città dell'Indostan, nel Neypal, territorio dei 24 Radjas, capoluogo del distr. del suo nome, a 45 l. O. N. O. da Catmandu, al confluente del Gondok e della Mayandi-kola. E' assai popolata e commerciante. — Il distr. di Malebon, limitato al N. dai monti Himalaya, possiede miniere di zolfo, cinabro, ferro, rame e zinco; in molte delle sue riviere si trovano parecchie pagliuccie d'oro. Conta 100,000 abitanti.

MALE-DIVES, isole dell'oceano Indiano. *Vedi* Maldive.

MALEG, riviera dell'Abissinia. *V.* Tumat.

MALEMBA, città della Guinea inferiore. *Vedi* Mallemba.

MALEME, città della Senegambia, reg. di Salum, a 20 l. N. N. O. da Medina e a 70 l. S. E. da S. Luigi.

MALEMORT, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 10 l. E. N. E. da Arles, cant. e a 2 l. 3/4 N. E. da Eyguières, sopra una roccia, presso la riva sinistra della Duranza. Un vecchio castello, che domina questo vill., presenta ancora i suoi bastioni fortissimi e alcune prigioni. Conta 1,400 abitanti.

MALEMORT, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 2 l. 1/4 S. E. da Carpentras, cant. e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Mourmoiron. Conta 1,200 abitanti.

MALENGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

MALENOWITZ, bor. della Moravia, circ. e a 4 l. 1/4 N. N. E. da Hradisch, con 1,200 abitanti.

MALEO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MALES, città dell'Africa nella Bizacena, a'piedi di alcune montagne, menzionata da Procopìo,

MALESCHAU, bor. della Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Czaslau, e a 4 l. 1/2 S. E. da Kaurzim. Vi sono cave, sorgenti minerali, ed un serraglio di bestie. Conta 400 abitanti.

MALESHERBES, bor. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 4 l. N. E. da Pithiviers e a 13 l. N. E. da Orleans, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra dell' Essonne. Si vede in una bella situazione il castello di Lamoignon di Malesherbes, in cui si mostra una stanza ove alloggiò Enrico IV; il parco è bellissimo. Vi si tiene, il mercordì, un mercato che passa per essere il più consid. del dipart. dopo quello di Orleans. Sonovi anche 4 annue fiere, e conta 1,200 abitanti. — La terra di Malesherbes, un tempo una delle più consid. del Gatinese, era una signoria della casa di Lamoignon di Malesherbes; il difensore celebre di Luigi XVI, fu l' ultimo che ne portò il nome.

MALESI, considerabile nazione o piuttosto razza particolare della umana specie, sparsa nella penisola di Malacca, nella maggior parte dell' arcipelago Asiatico e della Polinesia, e nella parte orientale dell' Australasia, in modo che, nella Oceanica, essa si riscontra dall'isola di Sumatra sino a quella di Pasqua, e dall' arcipelago Sandwich sino alla Nuova-Zelanda; si crede di ritrovarli altresì a Madagascar, e nelle altre isole dell' oceano Indiano. Varie sono le opinioni sulla etimologia del nome di Malesi; alcuni lo fanno derivare dal significato *vivo* e d'ingegno, ed altri lo vogliono derivante da un fiume dell' isola di Sumatra, che diedero in seguito all'intera penisola, abitata allora da pescatori e dipendente dal regno di Siam. La origine di questa nazione pare avviluppata nelle tenebre; si credette che la derivasse dalla penisola di Malacca, ma sembra piuttosto essere originaria dal paese di Palembang, nell'isola di Sumatra. Ben fatti di corpo, forti, nerboruti, di media statura, di membra piccole, ma bene proporzionate, con sottili mani e gambe verso la noce del piede, hanno i Malesi un bruno colore, o quasi giallo, i capelli neri, lunghi, morbidi, folti e crespi, la testa leggermente ristretta nella sommità, occhi grandi e scintillanti, la fronte un poco convessa, le pomelle delle gote non sporgentesi, la mascella superiore un poco portata in avanti, ed il naso grosso e schiacciato. Hanno la testa ardente, ed una viva imaginazione; audaci, inquieti, violenti, astuti ed intrepidi, sono bravi, feroci e vendicativi; implacabili verso i nemici, ed anche capricciosi riguardo agli amici. Portano il punto d' onore all' eccesso, e tutto ciò che può avere l' apparenza d' un insulto li porta ad un furore che partecipa della vera frenesia. Le tribù le più avanzate nello incivilimento non fecero pur anco che deboli progressi, ed il maggior numero sembra ancora attaccato con entusiasmo alla libertà di una vita indipendente. I più inciviliti si dedicano al commercio e mostrano della fedeltà nella loro parola; si trovano dolci e cortesi nelle loro relazioni intime, e servitori fedeli e docili pei padroni che li trattano bene. La pirateria è il difetto capitale di tutti i Malesi; in luogo di attaccarvi una idea disonorante, ne risguardano in vece la felice riuscita come gloriosa. È in ciò talmente grande la loro audacia, che tentano le imprese le più arrischiose, e non è raro il vedere una barca di 30 malesi attaccare un bastimento con più pezzi di cannone, e col loro *crid* o pugnale alla mano impadronirsene, dopo aver trucidato l'equipaggio. Una parte di questo popolo si presta alla coltivazione, ma è appena giunta con qualche profitto a quella del riso, ed altri cereali; si volge piuttosto alla coltura della piantaggine, dell'*yam*, del betel, e di qualche altra pianta usuale. Le abitazioni non sono che semplici ca-

panne coperte di foglie di palma, elevate sopra piuoli e cinte da palizzate di legno. I Malesi indipendenti passano la maggior parte della loro vita sull'acqua, e la pesca forma la loro principale occupazione; un canot, ove possono appena stare distesi, serve di dimora al marito, alla moglie, e ad uno o due figli; una grossa stoffa li copre, una stuoja fatta di foglie li mette al salvo dalla pioggia, ed una o due pignate formano tutti i loro utensili di cucina; tale è almeno l'esistenza miserabile di un gran numero di famiglie sparse sulle coste dell'Indo-China. La lingua malese si distingue da tutte le altre per la sua eguaglianza e dolcezza; sembra aver per base il sanscrito, con un miscuglio di parole arabe ed anche portoghesi. Essa è in qualche modo universale su tutte le coste ed in tutte le società mercantili dell'Asia meridionale e dell'arcipelago Asiatico; dessa senza dubbio deve tale distinzione al traffico esteso che fanno i Malesi in tutti questi paesi, e al merito delle opere ch'essa produsse. La letteratura malese tolse la maggior parte delle sue ricchezze a Java ed in Arabia; da questa ultima sorgente vennero le versioni del Korano ed i commentari sopra questa legge di Maometto, ma si può dire che le istorie e le novelle di origine javanese sono le più divulgate.

MALESPINA, capo sulla costa occid. dell'is. Yeso, al N. della baia Strogonov, al 45° 42' di lat. N. e 139° di long. E.

MALE - STREHLECZKE, borgo degli Stati - Prussiani. *Vedi* STREHLITZ (Klein.)

MALETHUBALUS - MONS, montagne della Mauritania Cesariense, situate al al S. E. della imboccatura del Chinalaph, e menzionate da Tolomeo.

MALETROIT, città di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 3 l. 1/4 S. da Ploërmel e a 7 l. 1/3 N. E. da Vannes, capoluogo di cant., sull'Oust. Vi sono conciatoi. Commercia di cera e mele. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 1,800 abitanti.

MALE-TROISZTVO, vill. della Croazia, comitato di Varasdino.

MALETSCH, vill. della Boemia, circ. di Czaslau, signoria di Zleb.

MALETZ, bor. della Russ. europea, gov. e a 33 l. S. S. E. da Grodno, distr. e a 5 l. 1/2 S. S. E. da Prupany.

MALEVILLE, bor. di Francia. *Vedi* MALLEVILLE.

MALEVO DI ARGOLIDE, *Artemisium*, mont. della Grecia, nella Morea, al N. E. di Tripolitza e all'O. di Argo. Ha 1,775 metri sopra il mare.

MALEVO DI LACONIA, montagna della Grecia, nella parte orientale della Morea, all'E. N. E. di Mistra. S'innalza a 1,940 metri sopra il mare.

MALEYA, stabilimento degli Olandesi, sulla costa S. di Ternate, una delle Molucche, presso la costa occid. di Gilolo.

MALFETAN, capo S. della Sardegna, presso la isola Rossa.

MALFI, vill. e porto della Dalmazia, circ. e a 1 l. 3/4 N. O. da Ragusi, sull'Adriatico. E' rinomato pel suo eccellente olio di oliva.

MALGACHES, nome che si danno gli abit. di Madagascar.

MALGARA, città della Tur. europea. *Vedi* MIGALGARA.

MALGESSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

MALGHER, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Motta.

MALGHERA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 1 l. 1/2 N. O. da Venezia, distr. e a 1/2 l. S. E. da Mestre, fra il canale dell'Oselino e quello di Mestre, presso le lagune. I francesi, sotto il cessato reg. d'Italia, vi eressero un forte.

MALGOL, vill. del Tirolo, circ. di Trento, con un castello.

MALGORATA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

MALGRAT, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. S. da Girona, in Catalogna, e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Mataro, presso al Mediterraneo, in una grande pianura, sulla strada da Girona a Barcellona. È difeso da un forte. Vi si fabbricano àncore, acquavite e flanella; le donne fanno merletti. Conta 2,300 abitanti.

MALGRATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

MALGUENAC, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 2 l. 1/4 O. N. O. da Pontivy, e a 12 l. N. N. O. da Vannes, cant. e a 1 l. 1/4 S. da Cléguérec, con 1,700 abitanti.

MALHEUREUX (ILES DES), *isole degl' infelici*, gruppo di tre isole nel lago Borgne, negli Stati-Uniti, stato di Luigiana, a 10 l. E. da la Nuova-Orleans. Non sono che banchi di sabbia con qualche mirto marino ed alcuni pini.

MALHEUREUX, capo sulla costa settentr. dell'isola di Francia, nell'oceano Indiano, a 1 l. S. dall'isola del Coin-de-Mire. Lat. S. 19° 58′; long. E. 55° 14′.

MALI, grande contrada della Nigrizia, che, secondo il sultano Bello, si trova all'O. di Haussa; rinchiude il Bambara e possiede alcune miniere d'oro. È forse il Melli degli antichi autori.

MALI, gran vill. della Senegambia, reg. di Futa-Dialon, a 20 l. N. O. da Labbè. È cinto da siepi folte, ed ha una moschea fabbricata in terra.

MALIA o MALIAS, antica piazza delle Spagne, ove, secondo Appiano, eravi una guarnigione di Numantini, che uccisa dagli abit., questi si diedero a Pompeo.

MALIACA, ant. città delle Spagne, nelle Asturie, secondo Tolomeo.

MALIACHI, due isole del golfo Arabico, sulla costa dell'Arabia, in alcuni esemplari chiamate *Meleachi*.

MALIACUS SINUS, golfo della Grecia, nell'Arcipelago, che prendeva il nome da una vicina campagna chiamata *Ager Maliensis* da Tito Livio. Pausania chiama lo stesso golfo *Lamiacus sinus*, per la vicina città di Lamia. Vibio Sequestre dice, che il fiume Archeloo sgorgava nel golfo Maliaco, e che si riuniva allo Sperchio. *Vedi* ZBITUNI.

MALIANA, città dell'Aracosia, nel Candahar, secondo Tolomeo.

MALIANA, vill. della Barbaria. *Vedi* MILIANA.

MALIANDE, uno degli antichi nomi della Bitinia, secondo Plinio.

MALIARPHA o MELIAPOUR, città marittima dell'India, sulla costa orientale della penisola, al di qua del Gange, secondo Tolomeo. Quivi predicò l'apostolo s. Tommaso, e vi sofferse il martirio.

MALIBANG, città dell'Indostan, nel Neypal, territorio dei 24 Radjahi, a 14 l. O. da Gorkha, ed a qualche distanza dalla riva sinistra del Gondok.

MALI-BUKOVACZ, vill. della Croazia, comitato di Kreutz, con una dogana.

MALICHA, città dell'Arabia felice, nel paese dei Nabateni, di cui era la capitale, secondo Arriano.

MALICOLO, isola del Grande Oceano equinoziale. *Vedi* MALLICOLLO.

MALICORNE, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 3 l. N. da La Flèche e a 6 l. 3/4 S. O. da Mans, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra della Sarthe, in mezzo a lande, boschi e vigneti. Ha fabbriche di maioliche, stoviglie di terra e tegole. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,000 abitanti. I signori di questo luogo vi fondarono, nell'XI secolo, un priorato dipendente dall'abbazia di s. Aubin d'Angers.

MALICOY, MALICUT o MALIQUA, la più settentr. delle isole Maldive, nell'oceano Indiano, a 65 l. dalla costa di Travancore, nell'Indostan. Lat. N. 8° 15′; long. E. 71°. È una picc. isola, di 4 l. di circuito, cinta da isolotti pieni di roccie, con aria salubre e temperata, e un fertile terreno.

MALIGNY, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 3 l. 3/4 N. E. da Auxerre, cant. di Ligny-le-Châtel, presso al Serain. Vi si tengono tre fiere, e conta 1,200 abitanti.

MALI-GRADACZ, vill. della Ungheria, generalato del Banato, con circa 100 abitazioni.

MALIMBA, riviera della Guinea superiore, sulla costa di Gabon, ove sbocca nel golfo di Biafra, un poco al S. della imboccatura del Camarones, al 3° 45′ di lat. N.

MALIN, capo alla estremità settentr. della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Donegal, che termina al N. della

penisola e baronia d'Inishowen. Lat. N. 55° 20′; long. O. 9° 44′.

MALIN, baia della Irlanda, sulla costa della contea di Galway, al N. dell'isola Arran.

MALIN, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 20 l. N. N. E. da Donegal, baronia d'Inishowen, a 7 l. N. da Londonderry. Vi si tengono 4 annue fiere.

MALIN, bor. della Boemia, circ. di Czaslau; patria dello storico Bohuslav-Bilegowsky.

MALIN o MALU, bor. della Persia, nel Korasan, a 32 l. S. E. da Meshehed.

MALIN, bor. della Russia europea, gov. e a 21 l. N. O. da Kiev, distr. e a 5 l. N. da Radomyls, sulla riva sinistra dell'Ircha, con circa 60 abitazioni.

MALINES, in fiammengo *Mechelen*, ed in latino *Mechlinia*, città dei Paesi-Bassi, prov. e a 5 l. S. da Anversa e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Brusselles, capoluogo di circond. e di cant., in una pianura fertile, sulla Dyle, che la divide in due parti, e sul canale di Lovanio. Lat. N. 51° 1′ 52″; long. E. 2° 8′ 44″. È sede di un arcivescovato, creato, ad istanza di Filippo II, re di Spagna, dal papa Paolo IV nel 1559, di cui l'arcivescovo è primate dei Paesi-Bassi, ed ha per suffraganei i vescovi di Namur, Tournay, Aquisgrana, Treveri, Gand, Liegi e Magonza. E' pur sede di un tribunale di prima istanza e residenza di un comandante di piazza di terza classe. Assai bene fabbricata, in generale però vi si osserva un gusto antico. Le strade sono larghe e bene lastricate, e l'uso di dipingere le case dà loro un'aria di freschezza e di politezza. La piazza d'armi e quella del mercato sono spaziose e regolarmente fabbricate. Si osserva, fra i pubblici edifizi, la cattedrale, dedicata a s. Rombaldo, protettore della città, la cui torre ha 348 piedi di altezza, e rinchiude un bello scampanio; la chiesa della Madonna di Hanswyck; quella del così detto *Bèguinage*; la fu chiesa dei Gesuiti; il palazzo vescovile e quello della città; l'arsenale, ov'evvi una fonderia di cannoni; il convento dei Francescani, ed un vasto edifizio chiamato il *Bèguinage* il quale serve di asilo a circa 800 vedove o vecchie femmine. Malines possiede un seminario, un collegio, un'accademia di disegno e pittura, una società delle belle arti, ed un monte di pietà. Vi sono molte fabb. di cappelli, di merletti rinomatissimi e di gran prezzo, di trine, coperte, stoffe di lana, damaschi, tappeti, tele dipinte, e così pure dei conciatoi e delle consid. birrerie. Col mezzo della Dyle, ove la marea si fa sentire sino ad 1 l. al di sopra di Malines, questa città riceve navigli assai grandi, e fa un comm. attivissimo in grani, olio, canape, lino, luppoli, e pregiati prosciutti. Vi si tengono due annue fiere di 15 giorni, per ogni sorta di merci, il primo ottobre e la prima domenica di luglio, ed un'altra, principalmente per cavalli e bestiami, il secondo sabato di ottobre. È patria di Giovanni Bol e Michele Coxie, pittori; di Romberto Dodoens, botanico e medico degl'imperatori Massimiliano II e Rodolfo II; del giureconsulto Van-den-Zipe, e dell'elegante scrittore Cristoforo Longuenil. Questa città nomina 5 membri agli stati della provincia e conta 18,000 abitanti. — Non si conosce in un modo preciso l'epoca della fondazione di Malines, che fu chiamata nelle antiche cronache *Malinae*, *Maglinia* e *Mechlinia*. Sembra essere stata, nel VI secolo, il capoluogo di una signoria che Pipino diede nel 754, al conte Adone, suo parente; che i vescovi di Liegi la possedessero in seguito, e che fosse loro confermato un tale possesso, nel 910, da Carlo il Calvo. Ebbe sovrani particolari sino all'anno 1336, in cui si mise in libertà, e dopo aver appartenuto a diversi altri principi, passò nella casa di Borgogna, nel 1462, pel matrimonio di Margherita di Brabante con Filippo l'Ardito; ma Filippo il Buono la divise da' suoi altri dominj per farne una delle 17 provincie dei Paesi-Bassi. Malines non era, nel IX secolo, che una

riunione di capanne e di casolari, presso cui esisteva un monastero ove s. Rombaldo soffrì il martirio, e che fu dotato in seguito da Notger, vescovo di Liegi. Dopo essere stata distrutta dai Normanni nell'884, questa città fu rifabbricata nell'897, e cinta di bastioni nel 930. Soffrì molti incendii, il più terribile dei quali, occasionato dalla folgore che cadde sopra un magazzino di polvere, fu quello del 1546, per cui provò perdite ragguardevolissime, e rimasero morte, o ferite più di 800 persone. Fu anche danneggiata per gli straripamenti della Dyle, e molto più per la peste, ad epoche diverse, e principalmente negli anni 1182, 1315, 1400, 1438, 1578 e 1598. Gli spagnuoli la saccheggiarono nel 1572, onde punirla del suo attaccamento al principe d'Orange, e lo fu anche nel 1578 dalle truppe dello stesso principe, e nel 1580 dai colonnelli inglesi Norris ed Oliviero Tympel. Vi si tennero due Concili provinciali, l'uno nel 1570 e l'altro nel 1607. Dopo esser stata abbandonata dai francesi, si arrese a Marlborough nel 1706; i francesi la ripresero nel 1746, e la resero all'Austria nel 1748, in conseguenza del trattato di Aquisgrana. Ripresa nuovamente dai francesi nel 1792, la perdettero nel 1793, e vi rientrarono nel 1794. Il governo francese ne fece distruggere le fortificazioni nel 1804, e divenne, sotto l'impero, il capoluogo di un circond. nel dipart. delle Due-Nèthes. — Il circond. di Malines contiene adesso 6 cant. che sono: Duffel, Heyst-op-den-Berg, Lier, Malines (2) e Puers, contando 87,000 abitanti.

MALINHEAD, punta la più settentr. della Irlanda, al 55°, 23′ di lat. N.

MALINOPOLIS, città dell'Asia, nella Frigia o la Bitinia, secondo gli autori diversi che di essa parlano.

MALINOVKA, bor. della Russ., in Eur., gov. e a 9 l. E. S. E. da Karkov, distr. e a 7 l. E. N. E. da Zmiiev, sulla riva destra del Donetz.

MALINTRAT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. e a 2 l. N. E. da Clermont-Ferrand, con 1,100 abitanti.

MALIO, capo della Tur. europea. *Vedi* Angelo (S.)

MALIPPALA o MALIPALA, città delle Indie, di qua del Gange, secondo Tolomeo.

MALISANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

MALIVA-GANGA, riviera dell'isola di Ceylan. *Vedi* Mahavellè.

MALKA, riviera che ha origine sul versatoio settentr. del Caucaso, nel paese dei Karatsciaghi, nella Circassia, attraversa quasi il mezzo di questo paese dal S. al N., lo divide poscia dalla prov. russa del Caucaso, scorrendo all'E., e si congiunge al Tèrek, a 6 l. O. S. O. da Mozdok, dopo un corso di circa 40 leghe. Il suo principale affluente è il Baskan, ingrossato dal Tchèrek.

MALKA, vill. della Russ. asiatica, nel Kamtschatka, a 15 l. S. da Verkhnè-Kamtschatsk, sulla Bistraïa, in mezzo ad alte montagne. Vi sono sorgenti calde nelle vicinanze.

MALKAIR, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Hayder-abad, capoluogo di distr., a 32 l. O. S. O. da Hayder-abad e a 35 l. E. N. E. da Beydjapour, sopra un grossissimo affluente della Bimah. — Il distr. di Malkair è assai montuoso ma molto bene coltivato.

MALL, isola dell'arcipelago delle Maldive. *Vedi* Male.

MALLABA, città dell'Arabia felice, secondo Tolomeo.

MALLABAUQUEN o MALLABOQUEN, lago del Chili, nel paese degli Araucani, a circa 30 l. E. N. E. da Valdivia. Ha presso a poco 8 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 3 l. di larghezza, e dà nascita al Telten.

MALLACCA, banchi di sabbia che si estendono dal N. al S. nella parte S. E. del golfo di Cambaja, sulla costa occid. dell'Indostan, nel Goudjerate, verso le bocche del Tapty.

MALLADA, città della Persia, secondo Stefano di Bisanzio, la stessa forse che Tolomeo assegna all'Arabia felice, e che situa nel seno Persico.

MALLAIGAM o MALLAIGAUM, città

dell'Indostan inglese, presid. di Bombay, prov. di Kandeisch, distr. di Galna, a 8 l. N. E. da Tchandour, al confluente della Guirna e del Moussom. Ha un forte importante.

MALLAVALLY, isola presso la estremità N. di Borneo. Lat. N. 7°; long. E. 115° 6′.

MALLEGONG, città dell'Indostan, al Nizam, nel Beyder, distr. di Nandair, a 25 l. N. N. O. da Beyder, a qualche dist. dalla riva sinistra del Manhat.

MALLEMBA o MALEMBA, reg. della Guinea inferiore. *Vedi* Cacongo.

MALLEMBA o MOLEMBO, città della Guinea inferiore, reg. di Cacongo, sull' Atlantico, che vi forma una baia sicurissima, a 10 l. N. da Cabinda, sopra una mont. di circa 400 piedi di altezza. Vi si giunge per una strada scoscesa. I banchi europei sono posti intorno ad una gran piazza. Nei dintorni fertili trovansi molti porci, capre e selvaggiume, e vi abbondano frutta e legumi. Il lago di Loanghilly, a 1 l. 1/2 al S. E., somministra molto pesce, ed alla vicinanza di questo lago convien forse attribuire la insalubrità del clima. Il governatore di Mallemba dimora in un villagio a 4 l. nell'interno, ed ha un'abitazione ammobigliata all'uso europeo. Quivi facevasi il maggior comm. dei negri, ed erano i più begli schiavi dei paesi e regni vicini.

MALLEMORT, villaggi di Francia. *Vedi* Malemort.

MALLEN, *Manlia*, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. N. O. da Saragozza, nell'Aragona, e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Borja, sulla riva destra dell'Ebro. Evvi un antico forte ed un convento. Conta 1,900 abitanti.

MALLENKRAG, vill. della Transilvania. *Vedi* Almakerek.

MALLEPORAM o MALLEPORUM, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Ernaad, a 7 l. S. O. da Nellembour e a 9 l. S. E. da Calicut.

MALLERSDORF, vill. della Baviera, circ. della Regen, presidiale e a 1/4 di l. S. O. da Pfaffenberg e a 6 l. S. S. E. da Ratisbona. Evvi una birreria, un distillatoio di acquavite ed un segatoio. Conta circa 60 abitazioni.

MALLET, vill. di Fr., dipart. del Canta', circond. e a 3 l. S. da S.t Flour, cant. e a 2 l. 1/2 N. E. da Chaudes-Aigues, sulla Bès. Conta 200 abit., ed ha miniere di carbone di terra.

MALLEVILLE o MALEVILLE, bor. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 2 l. N. E. da Villefranche, cant. di Monbazens, sull'Alson, con 2,200 abitanti. Vi si tengono tre annue fiere.

MALLEVILLE o MALEVILLE, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond., cant. e a 1 l. 1/3 E. da Savenay e a 6 l. 1/3 N. O. da Nantes, presso la sorgente dell'Isac, con 1,000 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MALLI o MALLIENI, popoli delle Indie, nel Multan, vicini agli Oxidraci, verso la sorgente dell'Indo, secondo Strabone. Al detto di Diodoro Siculo, questi due popoli volendo opporsi ai progressi di Alessandro, questo conquistatore li mise in fuga, e loro prese molte città; sotto una delle quali però corse rischio di essere ucciso.

MALLIA, città dell'Indostan, nei possessi di Guykavar, nel Goudjerate, distr. di Djhallavar, a 8 l. N. N. O. da Morevy e a 40 l. O. da Ahmed-abad, presso la riva sinistra del Metchou, a qualche distanza dal golfo di Kotch.

MALLIANA, città dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, a 25 m. da Cesarea, secondo l'intinerario di Antonino.

MALLICOLLO o MALICOLO, isola del Grande-Oceano, nell' arcipelago di s.ta Croce. *Vedi* Vanikoro.

MALLICOLLO o MALICOLO, isola del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago delle Nuove-Ebridi, presso e al S. S. E. della Tierra-Austral del Espiritu-Santo, da cui è divisa dallo stretto di Bougainville. Lat. S. 16° 30′; long. E. 165° 30′. Ha 18 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., e da 5 a 7 l. di larghezza; è poco alta, bene irrigata e molto boschiva, essendo abbondantissime e variate le produzioni vegetali, e specialmente i banani, frutti a pane e noci di cocco. Gli abit. di questa isola, secondo alcuni, ascendono al numero di 50,000,

e differiscono assai dagli altri isolani del mare del Sud. Cook, che visitò questa isola nel 1774, dice che sono di una statura piuttosto alta, ma che le loro membra mancano di proporzione; che hanno il colore dei Negri, ed i capelli arricciati, ma non così lanuti quanto quelli dei Negri; che la loro testa è allungata, il viso stiacciato e l'aspetto delle scimie, il naso largo e piatto, le pomelle prominenti, e la fronte stretta e compressa. La loro barba è folta e ricciuta, nè si coprono che con una spezie di grembiale che chiudono fortemente con una corda alla cintura. Le donne non la cedono agli uomini in bruttezza, usando d'impasticciarsi il volto, ed i maschi si forano le cartilagini del naso onde sospendervi piccole pietre bianche. Hanno questi isolani per armi mazze pesanti, lancie, archi e freccie avvelenate; sono crudeli, ma non antropofagi. Abitano dei villaggi, e riserbano una capanna per una divinità, ignorandosi però in che consista il culto che le si rende. Il porto, a cui Cook diede il nome di Sandwich, è situato sulla costa S. E. — Questa isola non dev'esser confusa coll'altra di Mallicollo di Quiros, che trovasi nell'arcipelago di s.ta Croce, ed il cui vero nome è Vanikoro o Vanikolo; in questa ultima si trovarono alcune tracce del naufragio di La Perouse.

MALLING (EAST), parrocchia della Ingh., contea di Kent, lathe di Aylesford, hundred di Larkfield, a 1 l. 1|3 O. N. O. da Maidstone e a 2 l. 2|3S. da Rochester, con 1,400 abitanti.

MALLING (WEST), bor. della Ingh., contea di Kent, lathe di Aylesford, hundred di Larkfield, a 2 l. O. N. O. da Maidstone e a 3 l. S. S. O. da Rochester. La chiesa è un bell'edifizio; vi si vedono le ruine di un convento di Benedettini. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,200 abitanti. Nei dintorni si coltivano molti luppoli.

MALLISON, is. al N. della Nuova-Olanda, poco distante dal golfo di Carpentaria.

MALLMITZ, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 14 l. 1|4 N. O. da Liegnitz, circ. e a 1 l. 1|2 O. da Sprottau. Evvi una usina da ferro, che dà un annuo prodotto di 6 a 8 mille quintali di fusione brutta. Conta 500 abitanti.

MALLO, capo della Tur. asiatica, pascialicato d'Itchil, sangiaccato di Adana, a qualche distanza dal vill. del suo nome e a 13 l. N. N. O. dal capo Kanzir, con cui determina l'ingresso del golfo di Scanderona. Lat. N. 36° 29′ 45″; long. E. 33° 2′ 55″.

MALLO, vill. della Tur. asiatica, pascialicato d'Itchil, sangiaccato e a 8 l. S. E. da Adana, sul Djihun, presso il Mediterraneo. Corrisponde all'antica *Mallos*.

MALLORCA, una delle isole Baleari. *Vedi* Majorca.

MALLORUM OPPIDUM, città dell'India, al di qua del Gange, e verisimilmente la principale del popolo Malli.

MALLOS, città della Etiopia, sotto l'Egitto, secondo Plinio.

MALLOW, città della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 6 l. N. N. O. da Cork, liberty del suo nome, nel Blackwater, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. Ha una bella chiesa, un buon mercato, una caserma di cavalleria e fabb. di tele. Vi si tengono 4 annue fiere. Manda un membro al parlamento. Nei dintorni vi sono alcune sorgenti minerali tiepide che attraggono molte persone nella bella stagione.

MALLUA, una delle isole della Sonda. *Vedi* Ombay.

MALLUDU o MALLOUDOU, baia sulla costa settentr. dell'isola di Borneo; il mezzo si trova al 6° 45′ di lat. N. e 114° 57′ di long. E. Ha 8 l. di larghezza all'ingresso sopra una profondità di 10 l., e riceve numerosi corsi d'acqua. Il paese all'intorno, che porta lo stesso nome, è fertile e molto popolato; vi si trova della cannella e delle canne d'India di 20 a 30 piedi di lunghezza, e che si possono comperare a buon mercato.

MALLUS, montagna delle Indie, nel paese dei Mailj, secondo Plinio.

MALLUS, città dell'Asia, nella Cilicia, e fra terra, presso il fiume Pyrame, secondo Pomponio Mela, che si rimontava onde arrivarvi per acqua, quando si veniva dalla costa.

MALLUS, fiume del Peloponneso, nell'Arcadia, che scorreva dal S. O. al N. E. di Megalopoli, e perdevasi nell'Alfeo. secondo Pausania.

MALLWYD, parrocchia della parte N. del paese di Galles, contea di Merioneth, hundred di Talybut, a 1/2 l. S. da Dinas-Mawdwy e a 10 l. O. N. O. da Montgomery, con 1,200 abitanti.

MALMAISON (LA), *Mala-Mansio*, castello di Francia, dipart. di Senna ed Oise, in riva alla Senna, circond. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Versailles e a 3 l. O. N. O. da Parigi, cant. di Marly, comune di Ruel. Questo castello, fatto abbellire da Napoleone, e divenuto il soggiorno della imperatrice Giuseppina, che quivi morì il 30 maggio 1814, e di cui un semplicissimo monumento v'indica la sua ultima dimora, portato ad un punto sorprendente di magnificenza e buon gusto divenne una delle più deliziose abitazioni della Francia. Sopra un'altura evvi un superbo ovile, che offre ammirabili punti di vista. I giardini vedonsi adorni di piante rarissime. Questo luogo era una semplice capanna nel 1224, allorchè gli fu dato il presente suo nome, per esser stato il primo luogo ove giunsero i Normanni, che vi fecero guasti sanguinosi.

MALMANTILE, castello del gr. duc. di Toscana, nella prov. Fiorentina, poco distante da Firenze, reso celebre dal poema eroi-comico di Lorenzo Lippi, intitolato il *Malmantile riacquistato.*

MALMEDY *Malmundarium*, città degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 8 l. 1/3 S. da Aquisgrana e a 9 l. 1/4 S. E. da Liegi, capoluogo di circ., fra alte montagne, e sulla riva sinistra del Warge. Ha una corte di giustizia, un ginnasio, delle acque minerali, che hanno la virtù istessa di quelle di Spa, fabbriche di panni, carta, cartoni, merletti neri e sapone, delli conciatoi ed un filatoio di cotone. Conta 3,800 abitanti. Si lavora nei dintorni una cava di gesso ed una di un marmo pieno di pietrificazioni. — Quest'antica città portava il nome di *Malmundarium*, ed aveva una celebre abbazia di Benedettini, fondata da s. Remacle, verso la metà del VII secolo. Riunita questa città alla Francia, pel trattato di Luneville, divenne allora capoluogo di circond. nel dipart. dell'Ourthe. Ora il circ. del suo nome ha 40 l. q., e conta 24,400 abitanti.

MALMESBURY o MALMSBURY, *Maldunum*, picc. città della Ingh., contea di Wilts, hundred del suo nome, a 3 l. 1/2 N. da Chippenham e a 14 l. N. N. O. da Salisbury, sulla riva destra del Lower-Avon, che vi si passa su molti ponti. Vi si fabbricano dei panni, che sono il principale articolo del suo commercio. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 2,000 abitanti. Manda due membri al parlamento. È patria di Hobbes e del monaco benedettino Guglielmo di Malmesbury, scrittore del secolo XII. — È questa una delle più antiche città del regno; ricevette dei privilegi da Edgar l'Antico, nel 916. In progresso fu murata e difesa da un castello fortissimo. Vi si vedono le ruine di una abbazia che fu fondata nel 670, e di cui rimane ancora la chiesa. Fu quivi tenuto un Concilio verso l'anno 705 o 707, secondo gli autori inglesi. L'hundred contiene 11,100 abitanti.

MALMESBURY, porto del Grande-Oceano boreale, sulla costa del Nuovo-Cornovaglia, nell'America settentrionale. Lat. N. 55° 17′; long. O. 136° 20′. Contiene alcuni isolotti e qualche roccia; ciò non ostante offre un asilo sicuro.

MALMICH, lago della Tartaria indipendente, nel Kharism, ch'è l'estremità merid. del mare di Aral. La lunghezza è di circa 7 l., dall'E. all'O., e la larghezza di 4 l., dal N. al S.

Il ramo occid. del Djihun vi sbocca al S.

MALMISTRA, città dell'Asia, nella Caramania, sopra una riviera dello stesso nome.

MALMISTRA CORNUI, e più anticamente *Pyramus*, riviera della Natolia, che scorre nell'Aladuli, e si scarica nel golfo di Lajazzo, a Malmistra.

MALMKOEPING, picc. città della Svezia, prefettura e a 10 l. N. N. O. da Nykoeping e a 18 l. O. S. O. da Stockholm, baerad di Oppunda. I reggimenti del Sud hanno quivi il loro quartiere generale. Conta pochi abitanti.

MALMKROG, vill. della Transilvania, comitato dell'Alto-Weissenburg.

MALMOE, MALMOEU, MALMUYS, MALMUYEN, *Malmogia*, picc. città della Svezia, capoluogo della prefettura di Malmoehus, baerad di Oxie, a 120 l. S. S. O. da Stockholm e a 5 l. E. S. E. da Copenhague, sul Sund. Lat. N. 55° 36′ 37″; long. E. 10° 41′ 4″. Ha due sobborghi, ed è dominata da un castello fortificato, che dicesi eretto nel 1434. Irregolarmente fabbricata, le sue strade sono però larghe, e spaziose le sue tre piazze. Rinchiude due chiese, due ospedali, delle fabbriche di panni, tappezzerie, guanti, cappelli, tabacco, sapone, amido ed una raffineria di zucchero. Il porto è un bacino artifiziale, che non può ricevere che piccoli navigli: i grossi si ancorano nella rada, ch'è aperta. Il comm. è quivi considerabile, e principalmente in grani, di cui se ne asportano circa 12,000 carichi all'anno. Conta 4,900 abitanti. — Fu questa città costrutta nel 1319, e ceduta dalla Danimarca alla Svezia nel 1658. I Danesi l'assediarono in vano negli anni 1676 e 1677. È patria di Tommaso Bartolino.

MALMOEHUS, prefettura di Svezia, nel S. della Gozia, fra 55° 21′ e 56° 18′ di lat. N., e fra 10° 15′ e 11° 40′ di long. E. Confina al N. col Cattegat e la prefettura di Christianstad, che la limita altresì all'E.; al S. col mar Baltico ed all'O. col Sund. Ha 30 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 20 l. nella sua maggiore larghezza e 230 leghe q. La costa, incavata e sparsa di dune, presenta, alla estremità N. O., il capo Kullen, ed al S. O. il promontorio in cui è Falsterbo. Questa prefettura offre una pianura intersecata soltanto da alcune colline di una mediocre elevazione. Non è bagnata che da piccole riviere; la più consid., il Kaeflinge-an, scorre nella parte centrale. Sonovi molti laghi, dei quali il più grande è il Ringsioen, ed alcune sorgenti minerali, fra le quali quella di Ramloesa è la più rinomata. Il suolo si compone da per tutto di un forte strato di terra vegetale; vi sono però alcune torbiere. L'aria è grossa ed umida, senza essere insalubre. Questo paese è uno dei più fertili del regno; le raccolte in grani vi sono abbondanti, e formano un importante articolo d'importazione; gli altri prodotti consistono in pomi di terra, legumi, frutta, canape, tabacco e luppoli; vi si coltivano delle noci, e in qualche luogo bene esposto, delle viti, che danno una uva passabile. La mancanza di legname si fa sentire dacchè si convertì una porzione delle foreste in campi ed in praterie. Vi si allevano i migliori cavalli ed i più bei bovi della Svezia, e si fa un eccellente formaggio. — Questa prefettura si divide in 13 distretti o baerads, che sono: Bare, Fars, Frosta, Harjager, Herresta, Liunit, Luggude, Oensioe, Oxie, Roenneberg, Skiut, Torne e Vemmenhaeg. Conta 192,000 abitanti. Malmoe n'è il capoluogo.

MALMSBURY, città della Inghilterra. *Vedi* MALMESBURY.

MALMY, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 2 l. 1/2 N. N. O. da s. Menehould, e a 9 l. 1/4 N. E. da Châlons-sur-Marne, cant. e a 1/2 l. S. E. da Ville-sur-Tourbe. Conta 1,000 abitanti.

MALMISCH, città della Russia europea, gov. di Viatka, distr. e a 12 l. S. da Ourjum e a 27 l. N. N. E. da Kazan, sulla riva destra della Chokma, presso il confluente della Viatka. È

miserabile, e non contiene che circa 100 abitazioni. — Era anticamente abitata da Tcheremissi, governati dai loro propri principi, tributari del regno di Kazan. Allorchè i Russi invasero questo stato, i principi di Malmisch vollero far resistenza, ma furono prontamente sconfitti ed i loro sudditi dispersi; questa città fu allora data ai veterani strelitzi, che sono gli antenati degli abitanti attuali.

MALNAPATAKA, vill. della Ungheria, comitato di Neograd, marca di Fülek, sull'Ipoly, a 11 l. E. N. E. da Karpfen e a 8 l. S. E. da Libethen. Vi è una fabbrica di panni e delle acque minerali. Commercia di lane e cavalli. Vi si fanno eccellenti formaggi di pecora assai ricercati.

MALNAS, vill. di Transilvania, paese degli Szekleri, sede di Haromszek. Vi sono acque minerali.

MALNATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

MALNETA, distr. dell'Indostan, nella parte occid. del Neypal, paese dei 24 Radjahi, al N. E. di Solianah.

MALNIDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

MALNINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

MALNISIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Aviano.

MALNOE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MALO (S.), *Maclovium*, *Maclopolis*, *Macloviopolis*, città di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, capoluogo di circond. e di cantone, a 14 l. 1/2 N. N. O. da Rennes, e a 80 l. O. da Parigi. Lat. N. 48° 39′ 3″; long. O. 4° 21′ 26″. Vi sono tribunali di prima istanza e di commercio, una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una direzione delle dogane, una camera consultiva di commercio, una direzione ed una sottodirezione di artiglieria ed un tesoriere della marina. Questa città sta sopra una roccia, in mezzo alla penisola di Aaron, legata al continente pel Sillon, argine stretto di 200 metri di lunghezza, e presso la riva destra della Rance. Il porto, situato fra il Sillon, la città ed il continente, è vasto, comodo, sicuro ed assai importante, ma di difficile approdo, perchè l'ingresso n'è ristretto e sparso di scogli e di bassi fondi; i vascelli vi restano a secco a bassa marea, ma nelle grandi, l'acqua s'innalza a 45 piedi. La rada, che sta all'O. di s. Malo, e nella quale sbocca la Rance, è altresì seminata di numerose roccie che si estendono assai lunge; essa è difesa da 5 forti, dei quali li più importanti sono quello della Conchèe, costrutto da Vauban, e l'altro dell'isola Harbour. S. Malo è cinta da mura con bastioni e difesa al N. O. da un castello fortificato, eretto per ordine della duchessa Anna; la parte della città che riguarda questo castello è costrutta regolarmente, come pure tutta quella che sta in faccia della porta di Dinan; ma il restante è poco osservabile. I principali pubblici edifizi sono la cattedrale, il palazzo comunale, l'antico palazzo vescovile, ed il teatro. Vi sono due chiese, un ospedale, un ospizio per gli esposti, un collegio comunale, una scuola gratuita di navigazione, una di disegno, una borsa e dei bellissimi passeggi sui bastioni. Si fabbricano ami ed altri istrumenti per la pesca, girelle, cordami, e vi sono cantieri di costruzione pei navigli ed una reale fabbrica di tabacco, che si raccoglie nelle sue vicinanze. Quantunque questa città non abbia alcuna comunicazione coll'interno per mezzo di riviere navigabili, però l'attività e la industria de'suoi abit. vi mantengono un attivo comm., che, quantunque sia un poco diminuito, pure è ancora considerabile in vini, acquavite, salumi, canape, catrame, stoffe di varie sorta, tele da vela per la Spagna, alberi da navi, derrate e prodotti delle manifatture del paese. Vi si fanno i grandi armamenti per le Indie, per la pesca del merluzzo e della balena; ed il grande e piccolo cabottaggio sono quivi molto animati. Vi sono dei depositi di derrate coloniali e di sale. Vi si tiene una fiera

di 8 giorni, il 24 maggio. È patria di molti uomini distinti, e fra gli altri di celebri navigatori e grandi uomini di mare. Quivi nacquero Maupertuis, de Lamèthrie, l'abate Trublet, il rinomato marino Duguay-Tronin, Giacomo Cartier, scopritore del Canadà nel 1534, de la Bourdonnaye, ec. Conta 9,900 abitanti, che sono in generale intelligenti, resistenti alla fatica, e considerati come i migliori armatori di Francia, ed eccellenti marinai; essi, nel 1622, armarono a loro spese 22 bastimenti, e portarono dei soccorsi al duca di Guisa contro la Rochelle. Nel 1711, il corpo dei commercianti diede a Luigi XIV 30 milioni per sostenere la guerra. — Gli abit. di *Aletum*, città che rimpiazza s. Servan, presso e al S. di s. Malo, forse per essere spesso esposti agli attacchi dei pirati, si ritirarono sulla roccia di Aaron, e vi fondarono nell' VIII secolo una città a cui diedero il nome di s. Malo loro vescovo. Gl' Inglesi la bombardarono negli anni 1693 e 1695, ma furono costretti di ritirarsi; nel 1758, essi discesero nella baia di Cancale, e si portarono sopra s. Malo, ma tutti i loro sforzi non produssero che l'incendio di molte navi e di magazzini mercantili. Questa città fu la culla della compagnia delle Indie. È cognita la singolare pattuglia che faceva un tempo attorno di s. Malo, un certo numero di grossi cani feroci, che si ponevano in libertà al principio della notte. — Il circond. di s. Malo, diviso nei 9 cantoni di Cancale, Châteauneuf, Combourg, Dol, s. Malo, Plainefougères, Pleurtuit, s.t Servan e Tenteniac, comprende 62 comuni, e 119,400 abitanti.

MALO, capo della Tur. asiatica. *Vedi* Mallo.

MALO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1/2 N. O. da Vicenza, e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Schio, capoluogo di distr., sulla riva sinistra del Torlo. La chiesa è fabbricata sulle rovine di un castello costrutto dai Goti. Evvi una nitriera artificiale. Il suo principale comm. consiste in seta greggia, panni e vino. Vi si tiene una fiera il 3 maggio. Conta 3,900 abit., avendono circa 10,000 il distretto composto di 4 comuni. — Questo bor. dicesi fondato nel 555 da Amali, capo ostrogoto.

MALO-ARKHANGELSK, città della Russ. in Eur., gov. e a 16 l. S. E. da Orel, e a 18 l. N. da Kursk, capoluogo di distretto, con 1,300 abitanti.

MALOCHAT, picc. città interiore della Mauritania Tingitana, secondo Tolomeo.

MALO-DE-LA-LANDE (s.), vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 1 l. 3/4 N. O. da Coutances, capoluogo di cant., presso la Manica. Conta 500 abitanti.

MALODIELSKAÏA, bor. della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Oust-Medvieditza, a 92 l. N. E. da Tcherkask, sulla Medvieditza.

MALOGGIA, montagna della Svizzera. *Vedi* Maloïa.

MALOGH, picc. principato dell'Indostan, nella parte occid. del paese rinchiuso fra il Setledje e la Djemnah. È tributario degl' Inglesi, ai quali dà annualmente 8,000 rupie (21,600 franchi).

MALOGNITHI, riviera della Tur. europea. *Vedi* Messara.

MALOGOSZ, picc. città della Polonia, woiwodia di Cracovia, obwodia e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Kielce, con 500 abitanti.

MALOÏA o MALOGGIA, montagna delle Alpi Leponzie, nella Svizzera, fra l'Alta-Engadina e la valle Bregell, a cui manda l'Inn e la Maira. È coperta di nevi, ma però attraversata da una strada praticabile per le vetture, fino dal tempo dei romani. Il colle è a 975 tese al di sopra del mare.

MALOI-ARKHANGELSK, città della Russia in Europa. *Vedi* Malo-Arkhangelsk.

MALO-IAROSLAVETZ, città della Russ., in Eur., gov. e a 13 l. 1/2 N. da Kaluga e a 26 l. S. O. da Mosca, capoluogo di distr., sulla riva destra della Luja. Ha delle chiese in legno e dei magazzini di sale ed acquavite. Conta 1,500 abitanti. — Nel 1812, al tempo della ritirata dei Francesi, questa città fu il teatro di un sanguinoso

combattimento fra essi ed i Russi, e fu allora quasi interamente distrutta. — Il distretto situato nel N. del governo, contiene 44,700 abitanti.

MALOI-SUND, stretto del Baltico, sulla costa della Russ., in Eur., gov. di Livonia, fra le isole Oesel e Moen. Ha 6 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e quasi 1/2 l. nella sua più picc. larghezza.

MALON, bor. della Spagna, prov. e a 18 l. O. N. O. da Saragozza, nell'Aragona e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Tarazone, sopra una collina, presso il Queiles. Vi si fabbrica acquavite, e conta 900 abitanti.

MALON (S.), vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Montfort-sur-Men, cant. e a 2 l. 1/2 S. E. da s.t Mèen. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 800 abitanti.

MALONE, vill. florido degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, capoluogo della contea di Franklin, a 55 l. N. da Albany e a 14 l. O. N. O. da Plattsburg, sul Salmon-river. Conta 1,100 abitanti. Si chiamava un tempo Ezraville.

MALONGOLA, vill. del reg., Lom.-Ven., prov. e distr. di Cremona.

MALONGUE, gruppo di picc. isole nell'arcipelago delle Querimbes, presso la costa della capitaneria generale di Mozambico, al 11° 15′ di lat. S.

MALONITZ, vill. della Boemia, circ. e al S. di Klattau, con un castello.

MALONNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 15 l. N. E. da Bergamo, distr. e a 1 l. 3/4 S. da Edolo. Vi sono officine e fucine di ferro, e conta 1,600 abitanti.

MALONYA, vill. della Ungheria, comitato di Barsch.

MALORIA, picc. is. della Toscana. *Vedi* Meloria.

MALOSCO, vill. e cast. del Tirolo, circ. di Trento, presso Fondo.

MALOS-MADU, atollone o gruppo d'isole dell'arcipelago delle Maldive, nell'Oceano Indiano, al 5° di lat. N. e 71° di long. E. Si estende dal N. O. al S. E., per lo spazio di circa 10 l., al N. O. dell'atollone Male ed al S. dell'atollone Milla-Douè-Maduè.

MALOU (LA), casale di Francia, dipart. dell'Herault, circond. e a 7 l. N. N. O. da Beziers, cant. di S. Gervais-la-Ville. Vi sono acque termali con bagni, ed in vicinanza stanno le acque di Capus e della Vergnière. Queste acque sono frequentate annualmente da circa 400 ammalati.

MALOUAN o MALWAN, città dell'Indostan inglese, presidenza e a 75 l. S. S. E. da Bombay, prov. di Beydjapour, sul mare di Oman, alla costa di Concan, a 3 l. S. dalla imboccatura dell'Atchera. Lat. N. 16° 4′. I dintorni sono fertilissimi di cocchi, betel, riso, zucchero, ec. Un poco all'O. evvi una picc. isola, in cui si trova la fortezza di Sounderdroug. Un tempo li pirati frequentavano molto questi luoghi.

MALOUET, capo della Nuova-Olanda, nella terra di Witt, al 20° 45′ di lat. S. e 113° 5′ di long. E.

MALOUINE o MALOVINE, gruppo di isole dell'Atlantico Meridionale. *Vedi* Malvine.

MA-LOUNG, circond. della China, prov. di Yun-nan. La città è a 20 l. N. E. da quella del dipart. di Yun-nan.

MALPAGA, due vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Brescia, l'uno, distr. di Montechiari, l'altro in quello di Vestone.

MALPAGA, più vill. del reg. Lom.-Ven.: prov. di Bergamo, distr. di Martinengo; prov. di Venezia, distr. di Dolo; prov. di Milano, distr. di Bollate; prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso.

MALPARTIDA, bor. della Spagna, prov. e a 17 l. N. N. E. da Caceres, nella Estremadura, e a 1 l. 3/4 S. S. E. da Plasencia, sulla riva destra del Cabzones. Bene fabbricato, è osservabile la facciata della sua chiesa di ordine corintio. Vi sono due buoni lavatoi per la lana. Conta 2,600 abitanti.

MALPAS, bor. della Ingh., contea e a 5 l. S. S. E. da Chester e a 4 l. O. S. O. da Nantwich, hundred di Broxton, sopra una eminenza, in vicinanza della Dee. La sua chiesa è un bell'edifizio. Commercia di panni e tele, e si tengono 3 annue fiere. Conta 4,900 abitanti.

MALPAS-LE-GRAND, vill. di Fr., di-

part. del Doubs, circond., cant. e a 2 l. 1/4 S. S. O. da Pontarlier e a 11 l. 1/4 S. S. E. da Besanzone, Vi si trova del bellissimo marmo a colori, e conta 200 abitanti.

MALPICA, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. O. da La Corogna, nella Galizia, e a 14 l. N. N. O. da Santiago, fra due mont., presso l'Atlantico. È residenza di un aiutante di marina. Conta 900 abit., occupati principalmente dell' agricoltura e della pesca delle sardelle.

MALPICA, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1/2 O. da Toledo e a 5 l. E. da Talavera, sulla riva sinistra del Tago. Evvi un forte, e conta 600 abitanti.

MALPLAQUET, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Avesnes, cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Bavay. Vi si fanno molti lavori in ferro, e conta 400 abitanti. — Questo luogo è cel. nella storia, per la sanguinosa battaglia che prese il suo nome, e che avvenne nei dintorni, il giorno 11 settembre 1709, fra i Francesi, comandati dal maresciallo di Villars, e gli alleati sotto il comando del principe Eugenio e di Marlborough, nella quale, i primi sconfitti, furono forzati di abbandonare i loro trinceramenti, colla perdita di 14,000 uomini, quantunque gli alleati ne abbiano perduti circa 20,000.

MALPORBA o MALPURBA, riviera dell' Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Beydjapour. Ha la sua sorgente verso il versatoio E. delle Gatte occid. e le frontiere del territorio di Goa; percorre il centro del Beydjapour, e si congiunge alla Krisna, alla destra, a 15 l. S. E. da Beydjapour, dopo un corso di più di 50 l., generalmente E. N. E. Il suo principale affluente è la Bey-ny-Nollah, a destra.

MALPOUR o MAULPOOR, città dell'Indostan, nei possessi di Guykavar, nel Goudjerate, distr. di Ederwarra, a 20 l. E. N. E. da Ahmed-abad, presso la riva destra dell'Ouâtrock.

MALPOUR o MALPOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Kandeisch, a 10 l. S. da Nandourbar e a 16 l. N. da Tchandour, sulla riva sinistra del Panzar.

MALPOUR o MAULPOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Kandeisch, a 6 l. E. S. E. da Nandourbar, sopra un affluente del Tapty.

MALPOURA, città dell' Indostan, nei Radjeputi, prov. dell'Adjemyr, a 16 l. E. S. E. dalla città di questo nome.

MALPURBA, riviera dell'Indostan inglese. *Vedi* MALPORBA.

MALRADGEPATAM, o MALRAGEPUTUM, città dell'Indostan, stato del radjah di Misore, subah di Patana, a 12 l. O. da Seringapatam.

MALS, bor. del Tirolo, circ. dell'Innthal superiore, a 2/3 di l. N. da Glurns, a 14 l. S. S. O. da Imst e a 3,074 piedi sopra il livello del mare. I Tirolesi quivi furono battuti dai Grigioni nel 1499.

MALSANE, città dell'Arabia felice, secondo Stefano di Bisanzio.

MALSCH, bor. del gr. duc. di Baden, circ. di Murg-e Pfinz, bal. e a 16 l. 1/2 S. S. O. da Ettlingen e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Rastadt; 2,000 abitanti.

MALSCH, bor. del gran duc. di Baden, circ. del Necker, bal. e a 1 l. S. da Wisloch e a 5 l. 3/4 S. S. E. da Manheim. Vi sono molti strettoi da olio ed un mulino da gesso. Conta 1,000 abitanti.

MALS-ELF, riviera della Norvegia, diocesi di Nordland, bal. di Finmark. Prende origine sulla frontiera di Svezia, presso e al N. del lago Tornea, scorre al N. O., riceve il Berdo-elf, a destra, e si getta nel Malunger-fiord, baia dell'oceano Ghiacciale artico, sotto 69° 15′ di lat. N. e 16° 10′ di long. E., dopo un corso di 30 leghe.

MALSFELD, vill. dell' Hassia-Elettorale, prov. della Bassa-Hassia, circ., bal. e a 1 l. S. da Melsungen e a 5 l. 1/4 S. da Cassel. Evvi una cartiera, e conta 400 abitanti.

MALSPINOSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Camisano.

MALSTROM, MAELSTRUM o MAELSTROOM (corrente che macina), *Umbelicus maris*, famoso gorgo od abisso dell'Oceano Ghiacciale artico. presso

la costa N. O. della Norvegia, al S. O. di Moskenoesöe, una delle isole Lofoden, formato da correnti, oggetto del terrore e delle favole degli antichi navigatori, al 67° 48′ di lat. N. e 9° 36′ di long. E. Presenta una corrente violenta, che ha la sua direzione durante 6 ore dal N. al S., e durante 6 altre ore dal S. al N., e il cui movimento è tutto affatto opposto a quello della marea; allorchè la corrente è più rapida, produce dei grandi rivolgimenti, che hanno la forma di un cono concavo rovesciato, e che possono avere 20 piedi di profondità; nei tempi che la marea è più alta o più bassa, il gorgo allora è più tranquillo. Non v'è nessun abisso in questo luogo, come si credeva per lo passato, e si trovò con la sonda che il fondo del Malström è composto di roccie e di una bianca sabbia, ed ha 20 braccia nella sua maggiore profondità. Questo gorgo non offre un aspetto spaventevole se non quando il vento del N. O. soffia in opposizione del riflusso; allora attrae i navigli e gl'inghiotte, ed è perciò, che nel corto intervallo fra il flusso ed il riflusso, quando si calmano le acque per un momento, vedonsi spesso i rimasugli di vascelli rimontar a galla. Si sentono a qualche lega di distanza, al largo, il muggito ed il rumore spaventevole che produce una tempesta allorchè il gorgo è agitato. e trascina allora qualche volta alla distanza di 10 miglia i vascelli che si credevano perfettamente al sicuro; gli animali stessi che si avvicinano, dimostrano il maggiore spavento, allorchè trovano inevitabile la corrente. Spesso si vedono trasportare anche le balene, che procurano di sottrarsi gettando urli orribili; lo stesso fanno gli orsi, quando vi passano a nuoto. È poco terribile questo vortice nella state, avendo allora i venti un'altra direzione, e potendosi a questa epoca arrischiarsi i navigatori, non essendo esso più di alcun inciampo; le buone navi veliere osano di attraversarlo a piene vele in ogni tempo, ed anche diametralmente, forse perchè la sua forza attraente può essere oggi diminuita.

MALTA, comune degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Kennebeck, a 3 l. E. da Augusta e a 20 l. N. E. da Portland, con 1,000 abitanti.

MALTA, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Saratoga, a 9 l. N. da Albany, con 1,500 abitanti.

MALTA o LORENA, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Jefferson, a 3 l. E. dal lago Ontario. Conta 1,100 abitanti.

MALTA, città dell'isola di questo nome. *Vedi* Citta'-Vecchia.

MALTA, *Melita*, isola del Mediterraneo, al S. della Sicilia, da cui è divisa dal canale di Malta, largo di 18 l., e a 65 l. dalla costa dell'Africa. Lat. N. 35° 53′ 50″; long. E. 12° 10′ 40″ (osservatorio del Gran-Maestro). Al N. O., è divisa dalla picc. isola di Gozzo, che ne dipende, da un canale di 1 l. 1/2, in mezzo a cui stanno i due isolotti di Comino e Cominotto; questo gruppo appartiene alla Inghilterra. Malta ha 6 l. 1/2 di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 3 l. 1/2 nella sua maggiore larghezza. La costa S. O. è assai scoscesa, e non presenta alcun incavo; quella poi dell'E. presenta la baia Marsa-Sirocco, e su quella del N. E. si trovano i due porti di La Valette, la baia di s. Giuliano, quella di Benhorat, rimarcabile per le sue saline, e quelle di s. Paolo e di Melheha. Questa isola è quasi ovunque sparsa di roccie, delle quali la più elevata, quella del centro, non oltrepassa 400 piedi al di sopra del mare; si distingue pure il monte Benjemma nella parte occidentale. La sola pianura un poco estesa è quella di Nasciar, nella parte settentrionale. Malta ha delle sorgenti numerose, ma poco abbondanti, non servendovisi, quasi da per tutto, che dell'acqua di cisterna; è osservabile l'acquedotto di Vignacourt dal nome del gran Mastro che lo fece edificare, nel 1616, onde condur a La Valette le acque di molti ruscelli della parte S. O. Il

suolo, composto di una terra rossiccia di 16 a 18 pollici di profondità, è assai fertile, e coltivasi con la maggior cura; la coltivazione si è anche estesa fino sulle roccie, col mezzo di terre portate dalla Sicilia, e sostenute da piccoli muri. Il clima temperato, sebbene alquanto caldo, è molto favorevole alla maggior parte dei prodotti di Europa e dei tropici; ma però lo sirocco, vento del S. E., nuoce alla vegetazione. Le principali raccolte consistono in cotone di tre specie, e di buonissima qualità, in legumi, frutta ed agrumi eccellenti, cumino, anici, indago, zafferano, ec., ma non si raccoglie che per metà il grano necessario al consumo. Si allevano molte api, che danno del mele eccellente. Il cotone e le frutta però sono oggetti i più consid. di asportazione, che, nel 1825, ascesero a 1,575,000 franchi, mentre le importazioni, provenienti dalle isole Baleari, oltrepassarono 9,382,500 franchi. Sulle sue coste si fa un'abbondante pesca, e vi si trova in quantità il corallo. Questa isola è in oltre un gran deposito di merci inglesi che da di là sono sparse in tutti li porti del Levante e del Mediterraneo. Si tengono le scritture in scudi da 12 tari a 20 grani, che vagliono 2 franchi, 23 centesimi; scudi 2 1/2 fanno un pezzo di cambio. Conta 80,000 abitanti, in parte inglesi ed altri europei. Gl'indigeni di Malta parlano un dialetto corrotto dell'arabo, ma generalmente parlasi l'italiano nelle città. La Valette n'è il capoluogo. — Questa isola, anticamente chiamata *Iperia*, poi *Ogygia*, e dai Greci *Melita*, ricevette dai Saracini il nome di Malta. Secondo alcuni, appartenne originariamente a dei principi affricani, ed altri dicono che i suoi più antichi abit., di cui si abbia notizia, sieno stati i *Feaci*, espulsi dai Fenicii, i quali dovettero ceder il luogo ai Greci. È certo che per molto tempo fu occupata dai Cartaginesi, che furono scacciati dai Romani. Alla decadenza del romano impero i Goti se ne impadronirono, ma da questi passò sotto il dominio dei Saracini nel IX secolo, essendo anche stata riunita al regno di Tunisi. Ruggero il Normanno ne fece la conquista verso l'anno 1190, e da quel tempo rimase annessa al regno di Sicilia, di cui seguì sempre la sorte. Assediata in vano da Maometto II, nel 1480, fu però presa da Solimano nel 1522, dopo una valorosa difesa. Il famoso ordine, detto dei Cavalieri spedalieri di s. Giovanni di Gerusalemme, ebbe origine in Terra-Santa, ed ivi si mantenne glorioso per circa 200 anni, ma perduta Acri, l'ultima loro città, s'impadronirono nel 1310 dell'isola di Rodi, di cui il papa Clemente V li confermò nel possesso, sostenuto da essi per lo spazio di 213 anni, sotto il nome di *Cavalieri di Rodi*. Villier-l'Isle-Adam, gran maestro, trovossi allora errante coi suoi religiosi, e gli abit. di Rodi ad essi affezionati, senza fissa dimora e senza porti per ricovrare la loro flotta. Egli gittò gli occhi sull'is. di Malta, e portossi a Madrid onde chiederne all'imperatore il possesso. La lusinga di divenire il ristauratore ed il secondo fondatore di un illustre ordine che da più secoli erasi consacrato alla difesa dei cristiani, e forse più la speranza di porre al coperto dalle incursioni degl'infedeli le isole di Sicilia e di Sardegna, il regno di Napoli e le coste d'Italia, determinarono Carlo V, nel 1525, a far dono a questi cavalieri delle isole di Malta e di Gozzo, col patto di fare una guerra continua ai Turchi ed ai Corsari, incaricandoli nel tempo istesso della difesa di Tripoli, di cui allora era in possesso. Il papa confermò, nel 1530, il dono di Carlo V, ed allora assunsero il nome di *Cavalieri di Malta*. Questi, dopo il loro stabilimento nell'isola che non offeriva alcun mezzo di difesa, la fortificarono da ogni lato ed in modo che fu invano attaccata dai Turchi nel 1564; ma Solimano, che temeva la vicinanza di questi bravi ed audaci cavalieri, inviò, l'anno seguente, davanti Malta un'armata di 30,000 uomini; videsi

allora quanto al numero sieno superiori il coraggio e la tatica, mentre i cavalieri opposero a difenderla valorosamente soli 700 di essi, e circa 8,000 soldati stranieri. Il gran maestro Giovanni di La Valette-Parisot, in età di 71 anni, sostenne un assedio di quattro mesi e replicati assalti, e infine al soccorso di 6,000 uomini, venuti dalla Sicilia, i Turchi, dopo una gran perdita, furono costretti di ritirarsi. Malta vide allora le sue opere di difesa ristaurate, e considerabilmente aumentate, ed i cavalieri divenire il terrore dei musulmani nel Mediterraneo. Essa non fu il teatro di alcun importante avvenimento sino al 1798, in cui se ne impadronì la spedizione francese, destinata per l'Egitto, sotto il comando del generalissimo Bonaparte. Gl'Inglesi non tardarono a bloccarvi le truppe francesi, quivi lasciate di guarnigione, e che, avendo resistito a tutti gli attacchi, ma costretti dalla fame, si arresero il 5 settembre 1800. Pel trattato d'Amiens, fu stipulato, nel 1802, che Malta sarebbe restituita ai cavalieri, ma gl'Inglesi non vollero mai eseguire una tal clausola, ciò che diede motivo a la continuazione della guerra fra la Francia e la Inghilterra; infine il trattato di Parigi del 1814 assicurò a questa ultima potenza il possesso di questa isola, acquisto estremamente importante per essi sotto i rapporti politici e commerciali. Vi si mantengono i governatori civile e militare, ed una consid. guarnigione; ma i Maltesi conservarono quasi tutt' i loro antichi diritti ed usi, e fra gli altri quello di eleggerne i loro magistrati. Gl'Inglesi vi hanno talmente moltiplicate le opere di difesa, che può dirsi Malta una delle fortezze più formidabili.

MALTAOUN o MALTOWN, città dell'Indostan, nel Malva, territorio di Bendelkend, a 22 l. E. N. E. da Serondge.

MAL-TEPEH, montagna della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Codjah-eili, a 3 l. E. N. E. da Scutari. È questo il nodo dei monti Bulghurlu, Kardachlertepèh ed Alemdagh.

MALTERDINGEN, bor. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam-e-Wiesen, bal. e a 1 l. 1/4 N. O. da Emmendingen e a 4 l. N. N. O. da Friburgo. Vi sono acque minerali e 1,200 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MALTERS, parrocchia della Svizzera, cant., bal. e a 2 l. O. da Lucerna, circ. di Kriens. Vi si scavava un tempo una miniera di ferro. Vi sono dei bagni di acque solforose, e conta 3.700 abitanti.

MALTIGNANO, villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione e a 2 l. 1/4 E. da Ascoli. Vi si tiene una fiera il giorno 3 maggio.

MALTOCH, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza, circ. e a 1 l. 3/4 S. da Liegnitz. Evvi un deposito di carbon fossile per Berlino.

MALTON (NEW), città della Ingh., north-riding della contea di York, wapentake di Ryedale, a 6 l. 1/2 N. E. da York, sulla riva destra del Derwent, che si passa sopra un bel ponte in pietra, come pure tutta in pietra è fabbricàta la città. Vi sono due chiese parrocchiali ed altri luoghi di culto pei presbiteriani, metodisti e quacheri, un teatro e qualche casa e scuola di carità. Si vedono gli avanzi di un castello eretto sotto Enrico I. Questa città ha fabb. di tele, cappelli e guanti di pelle, fucine e birrerie. Col mezzo del Derwent, che fu reso navigabile sotto la regina Anna, si fanno grandi spedizioni di biade, burro e lardo, a Leeds, Wakefield e Londra. I mercati che si tengono ogni martedì e sabbato, sono i meglio provveduti della contea in ogni sorta di derrate, in cavalli e bestiami. Vi si tengono 4 annue fiere, manda due membri al parlamento, e conta 2,300 abitanti. Nei dintorni evvi una sorgente minerale. A 1/3 di l. vi è Old-Malton, la cui parrocchia contiene 1,100 abitanti.

MALU o MALOU, montagna della Persia, nel Farsistan, distr. di Chahpur, sulla strada da Kazerun ad Abucher. Vi sono alcune cave di marmo.

MALUENDA, vill. della Spagna, prov. e a 2 l. S. E. da Calatayud, nell'Aragona, sulla riva destra del Xiloca, al piede di montagne calcaree. Vi sono tre chiese parrocchiali, un ospedale, un convento di monache, un mulino a follone, tintorie, ed una fabb. di carta sugante. Conta 1,200 abitanti. Questo antico vill. fu in addietro un luogo più consid., come lo indica la estensione delle rovine che vi si vedono.

MALUINE, MALOVINE, FALKLAND o ISOLE NUOVE, gruppo d'isole dell'Atlantico meridionale, presso e all'E. della estremità S. dell'America, fra 51 e 52° 32′ di lat. S. e fra 60° e 64° di long. O. Ha 60 l. dall'E. all'O., e 40 l. dal N. al S., ed è composto di due is. principali, Falkland e Soledad, separate l'una dall'altra per lo stretto di Falkland, e da una moltitudine di altre piccole, come Borbon, Kemolinos, i Selvaggi, Swan, sparse soprattutto nella porzione occid. del gruppo; l'isola Beauchesne è la più meridionale. Le montagne sono quivi poco elevate; la più alta è il monte Chatelux, la cui sommità è battuta da uragani terribili. Il clima vi è più temperato che non sembra indicarlo la sua latitudine; la temperatura non è mai al disopra del 12° (R.), e discende di rado al di sotto del zero; l'inverno è assai dolce, e la neve vi soggiorna poco. Il suolo ovunque ingratissimo, vedesi ricoperto da un grosso strato di torba, che lo rende del tutto ribelle alla coltivazione; vi si ricerca in vano un albero, e le cure le più assidue e minucciose dei coloni spagnuoli non poterono giungere a farne prosperare alcuno. Non vi si vedono che pochissimi arbusti, ma piante basse e flessibili alle quali i venti non possono esser nocevoli; il numero delle specie fanerogame trovate in queste isole non elevasi che a 120; tutte sono radunate presso a poco sulle coste, ove loro conviene il suolo più variato. La vegetazione dell'interno è più uniforme, ma non vi si trovano che tre specie di piante e 5 d'arbusti. Gli agami vi si sono riscontrati in numero di 97 specie; i licheni, gli epatici ed i muschi compongono un gruppo di 48 specie; in generale, una moltitudine di queste piante si ritrova in Europa. Non vi si vide, al tempo della scoperta, alcun quadrupede, ma gli Spagnuoli vi trasportarono 800 capi di bestiami, tanto vacche che bovi, che sonosi prodigiosamente aumentati, vivendo sempre a cielo scoperto, e procurandosi da loro il nutrimento anche nei tempi in cui il terreno è coperto di neve; gli Spagnuoli nell'abbandonare queste isole vi lasciarono delle bestie a corna, cavalli, porci, conigli, oche ed anitre, che moltiplicarono in una maniera estraordinaria. Fra gli animali acquatici, si trovò presso le coste, il cigno a testa nera, di cui parlano Bougainville e Pernetty. Le coste erano, un tempo, assai frequentate da diverse specie di foche, e, fra le altre, quella della grande specie o lione marino, e si avevano fatti degli stabilimenti per la pesca di questi animali; sono però adesso meno comuni. — Dicesi che Americo Vespucci sia stato il primo a vedere queste isole, nel 1502. Gl'Inglesi, sotto il comando di Riccardo Hawkins, vi vennero nel 1592, o, secondo altri, nel 1594, e l'olandese Sebald de Wert vi approdò nel 1598, dando il suo nome alle picc. isole che cingono Falkland. Nel 1683, l'inglese Cowley impose il nome di Pepys ad una isola ch'egli scoperse in questi paraggi. L'ammiraglio inglese Strong navigò il primo, nel 1689, nello stretto che divide le due isole principali, dandogli il nome del suo protettore lord Falkland; e ben tosto questa denominazione passò a tutto l'arcipelago. Durante la guerra per la successione della Spagna, dei navigatori francesi di s. Malò le chiamarono Maluine, ed il nome d'isole dell'Assunzione, che loro fu imposto verso l'anno 1708, da altri navigatori maluini, fu ben tosto dimenticato. Bougainville stabilì sull'isola Soledad, nel 1764, la colonia di Porto Luigi, che, tre anni dopo,

fu venduta alla Spagna per 600,000 lire, e vide il suo nome cangiato in quello di Puerto di Soledad. Anche gl'Inglesi vi si stabilirono nel 1765, ma vi partirono nel 1770. Gli Spagnuoli, non trovando di vantaggio, in questa posizione, che la pesca delle foche, che vi si era stabilita, non tardarono pur essi di abbandonarla, dacchè questa pesca cessò di essere per loro di lucro. Queste isole sono dunque al presente deserte, ma spesso visitate dai navigli che vanno alla pesca delle balene, e che vi si fermano onde far la guerra ai bestiami di cui sono piene. Il capitano francese Dumont d'Urville le visitò nel 1822, ed il navigatore inglese Weddel vi gettò l'ancora nel suo viaggio alle regioni australi.

MALULAH o MABILA, bor. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 8 l. N. E. da Damasco, verso la sorgente dell'Oronte. Vi si vede un convento fabbricato, dicesi, al tempo di Giustiniano. E' questo uno dei luoghi poco numerosi in cui si parla ancora il siriaco.

MALUNG, parrocchia della Svezia, prefettura di Stora-Kopparberg, baerad di Wester-Dalarne, a 22 l. O. da Falun, sulla riva sinistra del Wester-Dal. Vi sono consid. cave di pietra molare.

MALUNGER-FIORD, baia dell'oceano Ghiacciale artico, sulla costa N. O. della Norvegia, diocesi di Nordland, bal. di Finmark, sotto 69° 25′ di lat. N. e 16° 10′ di long. E. Ha circa 6 l. dal N. al S., sopra 2 l. di larghezza, e riceve il Mals-elf. La costa orientale presenta masse gigantesche di roccie.

MALUSCHNA o MALUSINA, vill. della Ungh., comitato di Liptau, marca Orientale, sulla Bocza, a 4 l. S. E. da s.t Miklos, con una usina a rame.

MALUTAYA, isoletta dell'oceano Indiano, presso Mindoro.

MALVA, gran fiume e profondo dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo, che andava a perdersi nel Mediterraneo. *Vedi* MULUÏA.

MALVA, MALWA, MALVAH o MALWAH (che significa in sanscritto *Paese montuoso*), paese dell'Indostan, diviso fra i principi maratti Sindiah ed Holkar che ne possedono la maggior parte; i Radjeputi, che ne hanno un poco al N. O.; il principato di Bopâl che si trova al S., ed i principati di Bendelkend e gl'Inglesi che hanno le parti orientali. Sta fra 22° e 26° di lat. N. e fra 72° e 77° di long. E. Confina al N. coll'Adjemyr e l'Agra, all'E. coll'Allah-abad, al S. col Ganduana ed il Kandeisch, da cui è diviso dalla Nerbeda, ed all'O. col Goudjerate. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 100 l., la media larghezza, dal N. al S., di 70 l., e la superficie di 5,140 leghe. Il Malva è attraversato all'O. ed al S. dal dorso che divide l'Indostan in due versatoi generali (quello del golfo del Bengala e quello del mare di Oman), e che porta in parte, in questa contrada, il nome di monti Vindhia. Tutti i corsi d'acqua che scorrono dal N. all'E. di questo dorso montuoso appartengono al bacino della Djemnah; tali sono il Tchembul, il Kally-Sind, il Nymodj, il Parbotty, il Koharry, il Sind, la Betvah, ed il Dessan; quelli che scorrono all'O. ed al S. sono tributari del golfo di Cambaja, essendo i principali la Nerbeda e la Mhye. Quasi tutte queste riviere sono soggette a vari staripamenti nella stagione delle pioggie. L'altezza media di questo paese, al di sopra del livello del mare, è di 333 tese; è intersecato da lunghe catene di colline pietrose, le cui valli, bene irrigate, sono fertilissime. Vi si trovano pure immensi spazii coperti di erbe altissime, e di macchie, asilo di tigri ed altri animali feroci. Il clima vi è temperato, ed assai favorevole ai vegetali, dal giugno alla fine di settembre, stagione delle gran pioggie; il termometro cade allora di rado al disotto di — 17°, 28 (R.), e non ascende mai al di sopra di 19° o 20°. A questa epoca le febbri sono quivi comuni, e la morte esercita grandi stragi, specialmente fra gli Europei. Nel dicembre, gennaro e febbraro, il termometro discende qualche volta a + 1°, 78; du-

rante la stagion calda, che incomincia in marzo, s'inalza da un momento all'altro a 29° 33′. Eccettuata la stagione piovosa, l'aria è assai salubre nel Malva. Tutti i vegetali e frutti della Europa vi prosperano, e sono eccellenti, coltivandovisi ogni specie di grano, il cotone, l'indago, il tabacco, del quale molto si apprezza quello del territorio di Bilsah, la canna a zucchero, ed il papavero che dà una consid. quantità di buon oppio; questi due ultimi prodotti sono li più importanti e formano i rami principali di asportazione. Le foreste abbondano di legname da costruzione. I pascoli sono numerosi ed eccellenti: vi cresce un'erba di odore aromatico, da cui si estrae un olio impiegato con profitto nei reumatismi e le contusioni. Vi si allevano grandi mandrie di bestiami e di cavalli di una mediocre qualità; ma si perviene difficilmente ad allevare dei cammelli. Questo paese manda la maggior parte dei suoi prodotti nel Goudjerate, o nelle prov. orientali col mezzo delle riviere tributarie della Djemnah. Conta circa 5,000,000 di abitanti; i Maratti formano la massa della popolazione; i Pindari e li Bhyls sono tribù guerriere e quasi selvaggie; gli Afgani o Patani si trovano in piccolo numero, ed i Grassias sembrano essere i veri aborigeni del Malva. — Questo paese si divide nei 9 distretti di Bopal, Cotchouara, Mandò, Mondessor, Omedouara, Oudjeïn, Raissyn, Sarengpour e Tchandeyry. Oudjeïn o Ugein, che appartiene a Sindiah, passa per essere il capoluogo del Malva; Serondje ed Indour ne sono le altre città principali. — Il più antico ed uno dei più celebri dei radjahs del Malva è Bickermadjy; dal suo regno, che incomincia 57 anni prima di G. C., ha principio una delle ere degl'Indostani. I maomettani conquistarono questo paese alla metà del XIII secolo; alla morte dell'imperatore Balin, nel 1286, il governatore Dilavor-kan si ribellò e vi gettò le fondamenta di un regno indipendente, che esistette più di 170 anni; la sua capitale era Mandò, al S. S. O. di Oudjeïn. L'imperatore mogolo Homayon sottomise questo regno nel 1534, e l'unì al suo impero; nel 1707, alla morte di Aureng-Zeyb, i Maratti se lo divisero in altrettante parti quanti avevano capi. Da questa epoca, questo paese fu quasi sempre il teatro di guerre sanguinose, e soffrì tutti gli eccessi di miseria e di oppressione. La guerra che gli Inglesi fecero nel 1817 e 1818 ai Pindari, e la battaglia di Mehodpour, pose una gran parte del Malva sotto la protezione della Gran-Bretagna.

MALVAGLIA, vill. della Svizzera, cant. del Ticino, distr. di Blegno, capoluogo di circ., a 4 l. 1/2 N. N. E. da Bellinzona, presso la riva sinistra del Blegno. Il circolo ha 1,200 abitanti.

MALVAGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Cuggiono-Maggiore.

MALVANA, riviera navigabile della Mauritania Tingitana, secondo Plinio, che corrisponde alla *Malva* di Tolomeo ed Antonino.

MALVASIA, città della Grecia. *V.* Monembasia.

MALVERN (GREAT), città della Ingh., contea e a 2 l. 1/2 S. O. da Worcester, hundred di Pershore, sul versatoio orient. di una catena di colline dello stesso nome. Del celebre monastero quivi fondato da Eduardo il Confessore più non rimane che la Chiesa, assai bello monumento ancor bene conservato. Vi sono acque minerali molto frequentate, e 1,700 abitanti.

MALVERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Lecco.

MALVITO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Citeriore, distr. e a 6 l. S. S. O. da Castrovillari, cant. e a 2 l. S. S. E. da S. Sosti. Conta 1,300 abitanti.

MALWAH, paese dell'Indostan. *Vedi* Malva.

MALYCHEVA, bor. della Siberia, gov. di Tomsk, distr. e a 25 l. N. O. da Barnaul.

MALYI, isola della Russia, in Asia, nell'Oceano Ghiacciale artico, a 15 l. S. S.

E. dall'isola Kotelnoï, la maggiore del gruppo della Nuova-Siberia. Vi si trova avorio fossile.

MALZEVILLE, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond., cant. E. e a 1/2 l. da Nancy, sulla Meurthe, che si attraversa sopra un ponte di 13 archi. Evvi un filatoio di cotone, una birreria, una cava di rottami di pietre e due di pietra da fabbrica di specie diverse, una delle quali serve per lastricare. Conta 1,100 abitanti.

MALZIEU (LE), picc. città di Fr., dipart. della Lozère, circond. e a 8 l. N. da Marvejols e a 1 l. 1/2 N. E. da s.t Chély, capoluogo di cant., sulla riva destra della Truyère. Vi sono fabb. di coperte di lana, e dei conciatoi. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

MALZUNY, bor. della Russia europea, gov., distr. e a 13 l. N. N. E. da Vilna e a 6 l. E. da Swinziani.

MAMA, città della Etiopia, sotto l'Egitto, secondo Plinio.

MAMA, due riviere della Russia, in Asia, gov. d'Irkutsk, nel S. E. del distr. di Kirensk. Esse si distinguono cogli epiteti di Verkhnaia e di Nijnaia, e vanno entrambe alla riva sinistra del Vitim; la Verkhnaia-Mama, ch'è la più consid., ha un corso di circa 40 leghe. Le loro rive somministrano molto talco.

MAMADISCH o MAMADYSZ, città della Russia europea, gov. e a 31 l. E. N. E. da Kazan, e a 9 l. O. S. O. da Ielabuga, sulla riva destra della Viatka. E' poco considerabile; vi è però una fabb. di tele di cotone che impiega molta robbia per la sua tintura, e di cui si fanno grandissime spedizioni all'estero.

MAMAÏ, bor. della Russia asiatica, nella Grande-Abasia, sul mar Nero, a 7 l. 1/4 S. E. da Subachi, e a 35 l. N. O. da Iskuriia, alla imbocc. di una picc. riviera che discende dal Caucaso. Lat. N. 43° 53′ 25″; long. E. 36° 58° 25″. E' abitato principalmente da Greci ed Armeni. Evvi un buon porto.

MAMAÏ, steppa della parte N. O. della Tartaria indipendente, nel paese dei Kirghiz. Si estende sulla riva sinistra dell'Emba, di cui qualche volta prende anche il nome.

MAMAKATING, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Sullivan, con 2,700 abitanti.

MAMAKHATUN, città della Tur. asiatica. *Vedi* VIJAN.

MAMAMANDY, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. di Tinnevelly, presso la riva destra del Cand-arou, a qualche distanza dalla costa occid. del golfo di Manaar e a 22 l. S. E. da Madura.

MAMANCHOTA od ORGANOS DE ACTOPAN, massa di roccie porfiritiche del Messico, stato e a 25 l. N. E. da Messico, in mezzo ad una foresta di quercie, al N. E. del villaggio di Actopan. Sono di forma assai bizzarra. La loro elevazione sopra il livello del mare, alla base, è di 1,385 tese.

MAMANGUAPE, riviera navigabile del Brasile, prov. di Parahiba, chiamata Aracay nella parte superiore. Scorre in generale all'E., e, dopo un corso di circa 50 l., si getta nell'Atlantico, al 6° 28′ 40″ di lat., e 37° 9′ 30″ di long. O.

MAMANGUAPE o MONTEMOR, bor. del Brasile, prov. e a 10 l. N. N. O. da Parahiba, sulla riva sinistra della riviera del suo nome, con 500 abitanti.

MAMARSINA, ant. città dell'Ausonia, secondo Stefano il Geografo.

MAMAS, riviera del Chili. *Vedi* COPIAPO.

MAMBARI-REGNUM, regno delle Indie, presso il golfo di Barigaza, secondo Arriano, ove incominciava l'India in generale.

MAMBLIA, città della Etiopia, sotto l'Egitto, secondo Plinio.

MAMBLICCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Castelfranco.

MAMBONE, città della capitaneria generale di Mozambico, gov. d'Inhambane, a 15 l. S. S. E. da Sofala, sulla baia di Osuca, nel canale di Mozambico.

MAMBRÈ o MAMRÈ, valle fertile e deliziosa nella Palestina, a 15 stadii da Hebron, verso mezzodì, e a 250 stadii

da Gerusalemme. È cel. questo luogo pel lungo soggiorno che vi fece Abramo, e pel suo sepolcro.

MAMBRI, era un forte dell'Asia, nell'Eufrateuse, fatto costruire da Diocleziano onde contenere i Persiani.

MAMBRILLA DE CASTEJON, bor. della Spagna, prov. e a 14 l. E. da Valladolid (Burgos) e a 6 l. 1/2 O. da Aranda de Duero, sulla riva destra del Duero. Conta 500 abitanti.

MAMBUTA, città interna della Mesopotamia, secondo Tolomeo.

MAMED o MAMES (SERRA DE S.), parte della cordigliera che divide il bacino del Tago da quello della Guadiana, sul limite della Spagna e del Portogallo. Ha 1,100 metri di elevazione al di sopra dell' Oceano.

MAMED (S.), bor. del Portogallo, prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 8 l. S. E. da Villa-Real e a 7 l. O. N. O. da Torre di Monte-Corvo, sulla riva destra del Douro, al confluente della Tua. È rinomato pei suoi vini, e conta 1,200 abitanti.

MAMELIF, mont. della Barbaria, reg. di Tunisi, al S. O. della città di questo nome. Vi si rimarcano spezzature bizzarre e sorgenti minerali.

MAMELUCCHI o MAMALUCCHI (cioè a dire schiavi al soldo), truppa a cavallo degli antichi bey dell'Egitto, ove aveva tutto il potere, possedendone le ricchezze. Era una milizia da prima formata di stranieri e poscia di conquistatori. Comparvero nel 1230, e si dicono usciti dal Caucaso, o raccolti in Circassia e sulle coste settentrionali del mar Nero. Venduti ai Turchi furono arrolati nella milizia del Gran-Cairo, ove s' istruirono nel mestiere delle armi. Ne divennero poscia despoti, gareggiando più di una volta coi sultani istessi, di cui favorivano le passioni in proporzione dei ricevuti pagamenti. Avevano soli in Egitto il privilegio di servirsi di cavalli, lasciando agli abit., per loro uso, i muli e gli asini. Opprimendo il popolo d' imposte gravose, lo vessavano in ogni guisa. Essi governavano l' Egitto al momento dell' arrivo dell' armata francese in questa contrada, nel 1798. Battuti in ogni scontro, e principalmente vinti da Bonaparte in due battaglie, ed in una dal generale Desaix, si concentrarono, in piccolo numero, nella prov. di Faïum, ceduta all' attuale dominatore dell' Egitto, Méhemet-Ali, che li annientò, nel 1811, per assicurare la tranquillità del paese. *Vedi* EGITTO.

MAMERS, *Mamerciae*, città di Fr., dipart. della Sarthe, capoluogo di circond. e di cantone, a 9 l. N. N. E. dal Mans e a 5 l. S. E. da Alençon, verso la sorgente della Dive. Vi sono dei tribunali di prima istanza e di commercio, una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, un consiglio di periti ed un collegio comunale. Consiste in due grandi piazze alle quali mette capo un picc. numero di strade non lastricate. Mamers ha qualche casa assai bene fabbricata, un bel mercato sopra una delle piazze, e sull' altra un vasto e bell' edifizio ove stanno le amministrazioni, il collegio, la prigione ed il teatro; possiede pure un elegante stabilimento di bagni, considerabili fabbriche di grosse tele, calicot, berretti, conciatoi e birrerie. Fa un gran commercio in grani, vini, acquavite, cera e bestiami e principalmente di montoni, dei quali si vanta la carne. Vi si tengono 5 annue fiere rinomate, specialmente per bestiami, e conta 5,800 abitanti. A 1 l. 1/2 N. evvi un antico campo trincierato, assai bene conservato, che gli uni attribuiscono a Cesare, e gli altri ai conti di Bellême. Si pretende che questa città prenda il suo nome da un tempio consacrato a Marte, che vi era stato costrutto dai romani. Fu un tempo bene fortificata, e sostenne vari assedii nell' XI secolo, in cui fu presa da Ruggero di Montgomery, conte di Bellême. I Normanni la presero poscia e la fortificarono nuovamente: le linee di comunicazione che stabilirono coi forti esterni, e delle quali si vedono ancora alcuni avanzi, sono adesso chiamate le fosse di Roberto-il-Diavolo. — Il circond. di Mamers si divide nei 10 cantoni, che

sono: Beaumont-sur-Sarthe, Bonnetable, La Fertè-Bernard, Frenay, La Frenaye, Mamers, Marolles-les-Braux, Montmirail, s. Paterne e Tuffè. Contiene 145 comuni, e conta 129,800 abitanti.

MAMERTINI, popoli d'Italia, nella Campania, che passarono in Sicilia, e si stabilirono a Messina, dove divennero tanto possenti da rendersi padroni di questa città. Furono distrutti da Pirro. Marziale parla del loro buon vino.

MAMERTIUM, città d'Italia, nel Bruzio, verso la sorg. del Metauro ed al principio di quella foresta Bruziana, cel. per la sua lungh., e per la quantità di pece che si raccoglieva dai suoi alberi. Il nome di Mamertium era formato dalla parola *Mamers*, che nella lingua del paese significa il *dio Marte*.

MAMES (SAN), bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/2 S. E. da Santander (Burgos) e a 2 l. 1/4 S. O. da Laredo. Vi si fabbrica molta tela di lino, e conta 300 abitanti.

MAMET (S.), città di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 3 l. 1/2 N. O. da Nimes e a 3 l. N. N. O. da Sommières, capoluogo di cantone. Vi sono fabbriche di saie e cadì, e distillerie di acquavite. Conta 500 abitanti.

MAMET (S.), bor. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. O. S. O. da Aurillac, capoluogo di cantone. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MAMET (S.), vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 8 l. 1/4 S. S. O. da S.t Gaudens, cant. e a 1/4 di l. S. E. da Bagnères-de-Luchon, presso la Pique. Conta 300 abitanti. Il territorio contiene del minerale di rame piritico giallo, della pirite marziale, una vena di miniera di piombo, e più lunge un filone dello stesso metallo, al di sotto del quale si trova una terra metallica bruna, che si assicura contenere argento.

MAMIAN, vill. della Persia, prov. di Aderbaïdjan, a 12 l. S. O. da Maragha, È dominato da un castello forte, e cinto da un muro di argilla. Vi si trova del sal gemma.

MAMIET-TAU, montagna della Tartaria indipendente. *Vedi* Mamyt-tau.

MAMILLA, città vescovile dell'Africa, nella Bizacena, secondo Leone il Saggio.

MAMISTA, città dell'Asia, nella Cilicia, presa dall'Imperatore Foca. È forse la stessa che *Mamistra*, menzionata da Guglielmo di Tiro.

MAMMOLA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore Prima, distr. e a 2 l. 1/2 N. da Gerace, cant. e a 1 l. O. da Grotteria. Conta 4,800 abitanti.

MAMO, riviera navigabile della Colombia, dipart. di Maturin (Caracas). Discende dalle montagne, a 10 l. E. da Chamariapa, scorre al S. E., e si getta nell'Orenoco, alla riva sinistra, sotto 8° 15′ di lat. N. e 65° 6′ di long. O., dopo un corso di circa 40 leghe.

MAMOIADA, vill. dell'is. di Sardegna, divisione del Capo-Sassari, prov. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Nuoro, con 1,400 abitanti.

MAMORE, città della Barbaria. *Vedi* Mahmore.

MAMORÈ, riviera dell'Alto Perù, che ha origine nel dipart. di Cochabamba, sul versatoio settentr. delle sierre Altissimas, a 30 l. circa E. N. E. da Oropesa, attraversa il dipart. di Moxos, giunge alla frontiera del Perù, e si unisce al Guaporè, onde formar la Madeira, al 11° 54′ 46″ di long. S. dopo un corso di circa 160 l., generalmente N. Suoi principali affluenti sono il Chaparè, il Tiamuchy e l'Yacuma a sinistra, ed il Guapey a destra.

MAMORONI, riviera del Brasile, prov. di Para. Si getta nella Madeira, alla riva sinistra, verso 9° 15′ di lat. S., e 66° 50′ di long. O., dopo un corso di circa 30 l. S. E.

MAMORTHA, secondo Plinio, e MARBOTHA e MABARTHA, secondo lo storico Giuseppe, antico nome di Neapolis, città della Palestina.

MAMOUNE', distr. sulla costa orientale di Ceylan, al S. E. del distr. di Eraour, all'E. di quello di Karevitty e al N. E. di quello di Nadeni. È tagliato da un braccio di mare, sparso d'isolotti. Batticala n'è il luogo principale.

MAMPAVA, città sulla costa occid. di

Borneo, nel reg. di Sambas, a 15 l. N. O. da Pontianak. Lat. N. 0° 21′; long. E. 106° 50′. È uno dei migliori mercati dell'Indie per l'oppio.

MAMPITUBA, riviera del Brasile, che divide la prov. di S.ta Catterina, al S., da quella di Rio-Grande-do-Sul. Discende dalla serra di Tapollama, scorre E. S. E., e si getta nell'Atlantico, al 29° 15′ di lat. S. e 51° 50′ di long. O., dopo un corso di circa 25 leghe.

MAMPSARI, popolo dell'Africa propria, alla sorgente di Bagradas, secondo Tolomeo.

MAMPSARUS, montagna dell'interno e nella parte orientale dell'Africa propria, alla sorgente del fiume Bagradas, secondo Tolomeo.

MAM-TOR, montagna della Ingh., contea e a 12 l. N. N. O. da Derby, hundred di High-peak, presso e al N. O. di Castleton. Contiene alcune miniere di piombo.

MAMUGA, e più modernamente MABUGA, città della Siria, secondo Tolomeo.

MAMUJU o MAMOUJOU, città sulla costa O. dell'is. Celebe, nel paese di Mandhar, a 75 l. N. da Macassar. Lat. S. 2° 19′; long. 116° 52′.

MAMUN, città della Nigrizia, reg. e a 20 l. N. N. E. da Timbouctu, sulla strada di Agably.

MAMUQUENDU, riviera dell'interno dell'Africa, nel paese dei Cazembi, Si dirige al S. O., ma non se ne conosce ancora il corso inferiore. La strada dalla capitale dei Cazembi allo stabilimento portoghese di Tete l'attraversa.

MAMYK, steppa sabbiosa della Tartaria indipendente, presso la costa occid. del mare di Aral.

MAMYT-TAU, montagne della parte settentr. della Tartaria indipendente, nel paese dei Kirghiz, presso alcune steppe sabbiose.

MAN o MANN, *Menavia*, *Menapia*, *Monobia*, *Moneitha* e *Mona*, is. dipendente dalla Inghilterra, nel mare d'Irlanda, a 13 l. O. dalla contea di Cumberland, a 12 l. E. dalla Irlanda e a 8 l. S. dalla Scozia; il centro è al 54° 15′ di lat. N. e 7° di long. O. La sua lunghezza è di 11 l., dal N. N. E. al S. S. O., la sua maggiore larghezza di 5 l., e la sua superficie di 28 leghe. Termina in punta aguzza verso il N., ed è divisa al S., mediante uno stretto canale, dalla picc. is. di Calf of Man, piena di roccie, ove non si trovano che caverne e precipizj. Una catena di montagne s'inalza dalla costa orientale di Man, l'attraversa dal S. E. al N. O., ed offre alcune sommità assai elevate, e fra le altre, lo Snowfield, che ha 333 tese sopra il mare; queste mont., spessissimo coperte di nebbie, non offrono un'amena prospettiva che verso il N., ove sono in parte rivestite di boschi. Il suolo, nelle parti merid., è grasso e mescolato di un'argilla dura; nel N. è in parte sabbioso, e sopra un fondo argilloso o di marna. Evvi, verso il centro, un immenso terreno chiamato il Currangh, che era un tempo un terreno pantanoso che si rese fertile a forza di cure e di spese. Il clima è quivi assai regolare e più dolce che quello d'Inghilterra e d'Irlanda alla stessa latitudine; il ghiaccio e la neve vi durano poco; nell'estate, i venti d'E. dominano e sono nocevoli alla vegetazione; l'aria è in generale sana, e gli abit. giungono ad un'età molto avanzata. Da qualche tempo vedesi l'agricoltura perfezionata, ma però rimangono tuttavia delle terre incolte. Presso la costa, si fertilizzarono le terre impiegando come ingrasso tutto ciò che in gran quantità rigetta il mare sulla spiaggia; d'altronde si adopera anche la marna. Si raccolgono in abbondanza biade, orzo, avena, molti pomi di terra e pastinache, del lino e poco canape; le frutta non riescono molto bene. Si estesero molto e si migliorarono le praterie, e si aumentano giornalmente le piantagioni del legname. Si alleva un gran numero di bestiame; la carne dei montoni è eccellente, ed una razza particolare vi dà una lana di qualità superiore; la polleria, gli ovi ed il pesce trovansi a buon mercato. La pesca delle aringhe, attivissima

sulle coste e nei dintorni, è una delle principali sorgenti della ricchezza degli abitanti; essa impiega ogni anno più di 500 barche. Man rinchiude molti tassi e volpi, una innumerevole quantità di uccelli di mare, delle acquile ed altri uccelli che formano l'oggetto di una caccíagione di lucro. Trovasi del piombo, un poco di rame e ferro, delle cave di pietra da fabbrica e di lavagna, e, in qualche luogo, granito, pietra calcaria, torba e marna; si ritrovarono, sotto un terreno torboso di una estensione considerabilissima, i tronchi di quercia e di abete assai grandi, tutti curvati in una stessa direzione. La industria si riduce a qualche fabbrica di tele, tessuti di cotone e cappelli. Le asportazioni consistono in bestiami, montoni, porci, burro, biade, orzo, avena, pesce, piombo ec., e le importazioni sono, indipendentemente da diversi oggetti delle fabbriche inglesi, il carbone, vino e liquori spiritosi. Le spedizioni per le altre isole Britanniche ascesero, nel 1825, a 5,292,800 franchi, e le importazioni dalle stesse isole, a 9,304,350 franchi. Liverpool è il luogo di deposito di quasi tutto il comm. di questa isola, e molte barche partono ogni settimana da Douglas per questo porto e per Whitehaven. Castletown n'è il capoluogo, ma Douglas è la città principale. Conta 40,100 abitanti, dei quali la maggior parte parlano il gaelico. — Questa is. sembra essere stata un piccolo regno. Durante le scorrerie dei rematori scandinavi, questo era il loro luogo di riunione; quivi pure si radunavano le forze che portavano le stragi nelle Ebridi, nella Gran-Bretagna e nella Irlanda. La storia parla spesso dei re di Man, che senza dubbio erano i padroni di questi mari, dalla metà del XIII secolo. Fu questa isola tributaria dei re di Scozia sino alla sommessione sotto Eduardo I.; da quell'epoca i re d'Inghilterra vi esercitavano il sovrano potere. Si trova però di nuovo posseduta dalla posterità dei principi Danesi sotto il regno di Eduardo III. che spogliò l'ultima regina dell'isola per darla al suo favorito Montagne, conte di Salisbury. I beni di questa famiglia essendo stati confiscati, Enrico IV diede Man alla famiglia di Northumberland. I conti di Derby la possedettero per lungo tempo, e passò poscia per alleanza alla famiglia del duca di Athol. Come serviva essa di ritiro ad una folla di contrabbandieri, che portavano un gr. danno al commercio inglese, così il governo ne acquistò la sovranità nel 1765. Gli abitanti conservarono le loro antiche leggi, e si governano in qualche modo coi loro propri magistrati; però il governatore è inglese. Per l'amministrazione della giustizia, questa isola è divisa in due distretti, l'uno settentrionale e l'altro meridionale. L'ultimo appello delle corti di giustizia dipende dal governo e dal consiglio del re; la giurisdizione ecclesiastica sta sotto la direzione di un vescovo, il solo barone dell'isola, e che prende il titolo di vescovo di Sodor e di Man.

MAN, isola del Grande Oceano equinoziale, nel canale di s. Giorgio, che divide la Nuova-Bretagna dalla Nuova-Irlanda. La punta N. è al 4° 5′ 35″ di lat. S., e 149° 39′ 17″ di long. E. Ha circa 15 l. di circuito. Questa isola fu scoperta dal capitano Carteret, nel 1767.

MAN o MANN, riviera dell'Indostan, stato di Setara, nel Beydjapour, distr. di Sodnagor. Ha origine presso Tattora, scorre al S. E. sino verso Nazerèh, poi al N. E., e si congiunge alla Bimah, alla riva destra, a 3 l. N. N. E. da Mongolouarra, dopo un corso di circa 35 leghe.

MANA, riviera della Gujana francese, che ha origine verso il centro di questa contrada; scorre generalmente al N., e si getta nell'Atlantico, a 45 l. N. O. da Cajenna, al 5° 50′ di lat. N. e 56° 10′ di long. O., dopo un corso di circa 50 leghe. L'ingresso n'è difficile a cagione dei banchi di sabbia che la chiudono e non permettono la entrata che alle grandi maree ai navigli che pescano più di

dodici piedi d'acqua. Il terreno che essa cinge, piano sopra una grande estensione, è fertile quanto il restante della colonia, ma il clima vi è malsano. — Il governo francese, ingannato dai vantaggiosi rapporti che uno dei suoi impiegati, che rimontò la Mana, gli fece del paese vicino a questa riviera, fondò, a 15 l. dalla sua imboccatura, uno stabilimento pel taglio dei bei legnami da costruzione, che vi si ritrovano in abbondanza; ma in poco tempo, la insalubrità del clima fece perire quasi tutti i coloni quivi mandati, e perciò si abbandonò questo posto, e quindi anche un secondo, che si aveva formato a 6 o 7 l. di distanza. La Francia non ha più oggi da questo lato, sopra un piccolo affluente de la Mana, che un cantiere di 40 negri, sotto la direzione di 2 bianchi, onde tagliare e squadrare legnami di gran bellezza, dei quali molti carichi sono già giunti a Brest. Tre famiglie del Jura, arrivate in dicembre 1824, si sono stabilite sulla riva sinistra de la Mana, al porto di La Nuova-Angoulème, a 3 l. dal mare, in un luogo che sembra salubre. Oggidì la picc. colonia di la Mana vive assai felice, ma manca di smercio pei suoi prodotti. Essa si componeva, in ottobre 1827, di 108 individui, dei quali 56 bianchi e 52 neri. È governata da un comandante di piazza.

MANA, città dell'Indostan. *Vedi* Manau.

MANA, vill. dell'Alto-Perù, dipart. e a 5 l. S. da Potosi, sulla riva sinistra di una picc. riviera del suo nome, tributaria della Paspaya. Evvi una miniera di argento.

MANAAR (GOLFO DI), braccio di mare dell'Oceano Indiano, fra la costa occid. di Ceylan e la costa S. E. del Karnatico, nell'Indostan. Ha circa 80 l. di lunghezza, e comunica verso il N. E. col golfo del Bengala, mediante lo stretto di Palk, rinchiuso fra la penisola di Djafnapatam e la punta Calymera, e larga circa 15 leghe. Il suo più grande ingresso è verso il S. O., fra Point-de-Galle ed il capo Comorin, distante l'uno dall'altro presso a poco 80 leghe; la sua larghezza media è di 40 leghe. Vi sono, nella parte settentr., delle numerose isole, come quelle di Amsterdam o Karetivu, Leyden, Rotterdam o Anelativu, Harlem o Naïntivu, Delft o Nedontivu, Middelburg o Punghetivu, Ramiseram e Manaar; fra le due ultime, di cui Ramiseram tocca quasi l'Indostan e quella di Manaar tocca Ceylan, regna una lunga serie di banchi di sabbia, col nome di Ponte di Adamo, e diretta dall'O. N. O. all'E. S. E. — Si pesca sulle coste, particolarmente all'E., nella baia di Condatchy, una gran quantità di perle stimatissime. Le acque sono generalmente poco profonde, ed i picc. bastimenti soli possono navigarvi.

MANAAR, *Manaria*, isola del golfo del suo nome, sulla costa N. O. di Ceylan, da cui è divisa da un passaggio di circa 3/4 di l. di larghezza, ch'è quasi a secco nella bassa marea. Ha 6 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 1 l. nella sua media larghezza. Si compone in generale di sabbia e ghiaia, ed ha poche sorgenti d'acqua dolce. Vi crescono gli alberi di cocco e di palma e vi sono buoni pascoli. — I Portoghesi se ne impadronirono nel 1560, ma gli Olandesi la tolsero loro nel 1658, e ne fecero un luogo di esilio. Oggi appartiene alla Gran-Bretagna.

MANAAR, fortezza alla estremità S. E. dell'isola del suo nome, presso la costa N. O. di Ceylan, a 50 l. N. da Colombo. Ha un piccolo porto, e fa un consid. commercio di contrabbando.

MANACOR, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 1/2 N. E. da Palma (isole Baleari), nell'isola di Majorca. E'bene fabbricato, in una pianura estremamente fertile, ed ha una parrocchia, un convento ed un ospedale, osservandovisi alcune grandi case. I re di Majorca vi avevano un palazzo di cui vedonsi le vestigia. Conta 8,900 abitanti.

MANACOUDY o MANACOODY, riviera dell'Indostan, stato del radjah di Travancore. Discende dal versatoio

occid. delle Gatte, scorre al S. S. E., presso ai limiti del Karnatico, e si getta nell'oceano Indiano, a 2 l. N. O. dal capo Comorin, dopo un corso di una quindicina di leghe.

MANADO, città dell'isola Celebe, sulla costa N. della penisola settentr., nel fondo di una baia. Lat. N. 1° 28′; long. E. 122° 20′. Gli Olandesi vi hanno il forte Amsterdam, ove cangiano contro oro, oppio, panni, belle stoffe del Bengala, ferro ed acciaio; essi provvedono pure le Molucche di riso, che cresce in abbondanza nei dintorni di questa città. Gl'Inglesi s'impadronirono di Manado nel 1810, e la restituirono nel 1814.

MANACANA o MANLIANA, città della Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo.

MANAFORNO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Ulteriore secondo, distr. e a 4 l. S. E. da Avezzano, cant. e a 2 l. S. da Pescina.

MANAGUA, lago del Guatemala. *Vedi* Leon.

MANAGUA, città del Guatemala, stato di Nicaragua, capoluogo di dipart., sul lago di Leon, che porta pure il nome di Managua. Conta 9,500 abitanti.

MANAH, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Gorval, a 25 l. N. E. da Sirinagor, sotto la giurisdizione del rahil o gran sacerdote di Bhadry-nath, al piede del Calapa-Cram, montagna piena di roccie, li cui massi sparsi minacciano di schiacciare la città. E questa divisa in tre parti, che contengono circa 200 abitazioni. Fa un commercio consid. col Tibet, e provvede il restante del Gorval di merci che consistono in sale, zafferano, borace, zedoaria (stimatissimo rimedio per le ferite), bezoar, muschio, uve secche, polvere d'oro, qualche sciallo di Cachemire, poco thè, cavalli, pecore a 4 o 6 corna, jaki di Tartaria, che danno le più belle code, di cui si fa un gran commercio, e cani tanto grandi quanto quelli di Terra-Nuova; vi riceve in cambio canape, grossi lanifici, lana, piombo, rame, droghe, gomme e principalmente grani. Conta circa 1,500 abitanti, che differiscono sotto molti rapporti dagli altri montanari del Gorval; sono essi robusti, ben fatti, ed i loro tratti hanno molta analogia con quelli dei Butanesi, da cui sembrano discendere; sono ospitalieri ed attivissimi. La maggior parte delle loro donne sono belle, ma si caricano il collo, gli orecchi ed il naso di collane, catene, anelli ed altri ornamenti d'oro e di argento, il che fa un contrasto col restante assai rozzo. Questi popoli professano il bramismo, ma però bevono senza scrupolo liquori spiritosi. Come gl'inverni sono assai rigidi in questo paese, così la loro città resta spesso coperta di neve; essi l'abbandonano in avanti, e vanno, con tutto ciò che possiedono, a Djosymath, a Pankheser e nei dintorni di questi villaggi, ritornando quando lo scioglimento delle nevi ha riaperto i passaggi delle montagne; si vedono allora partire in truppe di 100 a 150 colle loro merci ed effetti caricati sopra pecore e capre.

MANAHARRE, città dell'isola di Madagascar, nel paese degli Antavarti, a 10 l. N. N. E. da Tintingua, sulla costa S. O. della baia di Antongil.

MANAÏA, impropriamente chiamata *Mangeea* da Cook, isola del Grande-Oceano equinoziale, una delle più merid. dell'arcipelago Harvey. Lat. S. 21° 20′; long. E. 160° 40′. Ha circa 6 l. di circuito, ed è cinta da banchi di corallo da 20 a 70 piedi di altezza, che non lasciano per approdarvi che alcune aperture, praticabili soltanto per leggieri navigli. Questa isola rinchiude molte picc. mont., e può esser veduta da più di 10 l. in mare. La parte coltivata consiste in 6 grandi valli coperte di piantagioni, di taros, banani, tï, di alberi di cocco e a pane; però la carestia vi si fa qualche volta sentire nella stagione secca. Conta 1,500 abit., che rassomigliano agl'isolani di O-taï-ti, ma il cui linguaggio ha molto maggior rapporto con quello degli abit. della Nuova-

Zelanda, che coll'O-taï-tano. La loro pelle è poco carica, e non differisce molto da quella degli Spagnuoli dell'America del Sud. Mostrano molta destrezza nella fabbricazione delle loro stoffe, piroghe, scuri di pietrà ed orecchini. Si coprono la testa di una quantità di tele a fogliami, di grani rossi e di piccole bende, il cui lavoro delicato non può essere eguagliato da alcun altro isolano di questi mari. — Questa isola era un tempo divisa fra 5 capi, uno dei quali soggiogò gli altri, ed esercita adesso il potere supremo; si divide in 6 cantoni, governati ciascuno da un capo la cui autorità è grandissima. Alcuni di quest'isolani abbracciarono il cristianesimo, ma la maggior parte della popolazione rimase idolatra; si adorano 5 divinità, e ad Oro, una di esse, si offrono qualche volta degli umani sagrifizi. Onde seppellire i morti, si trasportano sulla più alta montagna, da dove sono precipitati in un buco profondissimo, consacrato a questo uso da secoli, e che perciò esala un odore insopportabile. — Questa isola fu scoperta da Cook. Il capitano Dibbs la visitò nel 1823, e vide degli abitanti che avevano conservata la memoria di quel celebre navigatore; il re mostrò a Dibbs un gran desiderio d'istruirsi.

MANAIN, contrada dell'Armenia, ch'era consacrata ad una divinità dello stesso nome, secondo Dione Cassio.

MANAMA, città dell'Arabia, nel paese di Lahsa, sulla costa N. E. dell'isola di Bahreïn, nel golfo Persico, a 20 l. E. da El-Katyf. L'aspetto è più delizioso che quello di alcune delle altre città del golfo Persico. È grande, cinta di mura, e difesa da un castello fortificato. Le case sono ben fabbricate; il bazar è vasto, e bene provveduto di viveri; manca però di sorgenti. Vi si fabbricano grossi panni pei vestiti. Il porto è buono, e può ricevere navigli di 200 tonnellate. Conta 5,000 abit., che la pesca delle perle occupa in parte.

MANAMBÈ, borgata dell'isola di Madagascar, nel paese degli Antavarti, al fondo della baia di Antongil, presso la foce della Lingebate.

MANAMBUVE, riviera della parte merid. dell'isola di Madagascar, fra il paese dei Caremhuli e quello degli Ampatris. Si getta nell'oceano Indiano, un poco al N. E. dal capo santa Maria, dopo un corso di 25 l. al S.

MANAMPANIH, riviera dell'isola di Madagascar. *Vedi* MANATENGHA.

MANAN o GRANDE-MANAN, isola dell'Atlantico, nella baia di Fundy, sulla costa degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Washington, al 44° 45′ di lat. N. e 69° 3′ di long. O. Ha circa 5 l. di lunghezza, dal N. al S., e 2 l. 1/2 di larhgezza. Le coste sono assai scoscese, ma vi sono alcuni buoni porti, dei quali il più consid. è il Grand-Harbour, all'E. Questa isola vedesi in gran parte coperta di alberi di alto fusto. Conta circa 200 abit., pescatori e coltivatori. Un gran numero d'isolotti sono sparsi presso all'E. di questa isola; i più rimarchevoli sono Wood-island, Ross-island e White-Head-island.

MANANGARA, riviera della parte orientale dell'is. di Madagascar, che ha origine dai monti Ambatismeni, percorre il paese degli Andrantsesi, poi quello degli Antaximi, e si getta nell'oceano Indiano, al 23° 5′ di lat. S., dopo un corso di 80 l. al S. E. poi all'E.

MANANGURÈ o MANANGURU, riviera della parte orient. dell'is. di Madagascar. Ha origine nel S. O. del paese degli Antsianaxi, nelle montagne che coprono l'interno dell'is., scorre al N. E., poi all'E., e, dopo 80 l. di corso, si getta in molti rami nell'Oceano Indiano, a Tintingue, in faccia all'is. s.ta Maria. Forma nella parte superiore un lago assai considerabile.

MANANZARI, riviera dell'is. di Madagascar, nel paese degli Antaximi. Si getta nell'oceano Indiano, al 21° 45′ di lat. S., dopo un corso di circa 35 l. S. E. Alla imboccatura evvi un villaggio ove stanno gli appaltatori francesi per l'acquisto del riso.

MANAOS, Indiani del Brasile, prov. di Para, distr. di Rio-Negro, fra l'Yapu-

ra ed il rio Negro, verso 67° di long. O.

MANAPIA, città della Ibernia, i cui abitanti chiamavansi *Manapii*, secondo Tolomeo.

MANAPAR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. e a 8 l. S. O. da Tritchinapal. E' la residenza di un principe polygar.

MANAPIARI, riviera di Colombia, dipart. di Maturin, discende dalla sierra Maygualida, scorre al S., e si getta nel Venituari, alla riva destra, sotto 5° di lat. N. e 69° 15′ di long. O., dopo un corso di 30 leghe.

MANAPIRA, riviera di Colombia, dipart. di Venezuela (Caracca). Ha origine presso Chaguarama, scorre al S., e si getta nell'Orenoco, alla riva sinistra, a 8 leghe sotto il confluente dell'Apure, dopo un corso di circa 50 leghe. Il suo principale affluente è il s. Giacomo, a sinistra.

MANAR, isola e golfo presso la costa di Ceylan. *Vedi* Manaar.

MANARCOIL o MANARGOUDY, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. di Arcat meridionale, a 15 l. S. S. O. da Pondichery, presso il ramo più settentrionale del Cavery.

MANARE, borgata di Colombia, dipart. di Boyaca, nella Nuova-Granata, a 60 l. N. E. da s.ta Fè di Bogota e a 10 l. S. da Casanare.

MANARGOUDY o MANARGOODY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. e a 7 l. S. E. da Tanjaor, sopra un braccio del Cavery.

MANARIA, vill. e parrocchia della Spagna, prov. e a 7 l. 3/4 S. E. da Bilbao, nella Biscaglia e a 2 l. S. S. O. da Durango, con 600 abitanti. Vi sono delle usine da ferro, sorgenti minerali, una miniera d'ocra e cave di bel diaspro nero, da cui si estrassero le colonne che ornano la cappella del palazzo reale, a Madrid.

MANAS, città della China, nel N. O. della prov. di Kan-sou, al N. O. del circond. di Ti-hoa.

MANAS, riviera della Russia, in Eur., nel Daghestan settentr., kanato di Tarki. È formata dalla riunione di due corsi di acqua, la Bolchaïa-Manas e la Malaïa-Manas che vengono dalle frontiere della Circassia, e si getta nel mar Caspio, per una foce principale, e qualche canale laterale a circa 5 l. S. E. da Tarki. Il suo corso, presso la sorgente della Bolchaïa-Manas, è presso a poco di 20 l., e la sua direzione generale è N. E. Questa riviera è assai rapida.

MANASICAS, Indiani dell'Alto Perù, nella parte orientale del dipart. di Chiquitos.

MANASSAROVAR o MAPHAMDALAÏ, lago del Tibet, nella prov. di Ngari, fra i monti Himalaya, al S., ed i monti Kaïlas, al N. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 5 l., e la sua larghezza di 4 leghe. Riceve la Grichna, picc. riviera che viene dal S., e scola all'O. nel lago Ravan-hrad. L'acqua n'è chiara, ed ha buon gusto. Questo lago è agli occhi degli Indostani il più sacro di tutt'i luoghi, e, malgrado gli ostacoli che si devono superare per arrivarvi, i pellegrini vi si portano in folla; i Tibetani l'hanno pure in grande venerazione, e vengono da lunge assai onde gettarvi una parte delle ceneri dei loro amici. Questo lago è frequentato da una innumerevole moltitudine di oche grigie. Vi sono nelle vicine campagne cavalli selvaggi, jaki di Tartaria, e capre la cui lana serve a fabbricare gli scialli. Si trova sulle rive del Manassarovar lapis lazzuli e il miglior borace del Tibet. Nel 1820, si scoperse una miniera d'oro, da cui si estrassero grossi pezzi di questo metallo; un ordine venuto da Lahsa la fece chiudere.

MANASSE, una delle dodici tribù del popolo di Dio, composta della posterità di Manasse figlio maggiore di Giuseppe, e nipote del patriarca Giacobbe. La tribù di Manasse uscì dall'Egitto in numero di 32,200 uomini, al di sopra di 20 anni, e propri a combattere, sotto la condotta di Gamaliel, figlio di Fadassur. Questa tribù fu divisa all'ingresso nella Terra Promessa. La metà ebbe la sua parte al di là del Giordano e l'al-

tra al di qua di questo fiume. La media tribù di Manasse che dimorava di là del fiume, possedeva il paese di Basan, dal torrente di Yakok sino al monte Libano, e la media tribù, di qua del Giordano, aveva il suo podere fra la tribù di Efraim, al S., e quella d'Issachar, al N., il Giordano all'E. ed il Mediterraneo all'O.

MANASWARY, isola del Grande-Oceano equinoziale, presso la costa orientale della parte N. O. della Nuova-Guinea, all'ingresso del porto Dory. Ha 2 l. di circuito. Lat. S. 0° 48′; long. E. 132° 16′. È coperta d'alberi, fra i quali si osserva il moscato aromatico. Il capitano Forest, che la visitò nel 1775, ne parla assai bene.

MANATE, baia del Guatemala, dipart. di Verapaz, nel N. del golfo Amatico, al 16° di lat. N. e 91° 30′ di long. O.

MANATII, antico popolo della Italia, nel Lazio, secondo Plinio.

MANATENGHA o MANAMPANIII, riviera della parte S. E. della isola di Madagascar, che ha la sua sorgente nella valle di Ambule, nel paese degli Antambassi, scorre prima al S. O., poi al N., infine all'E. N. E., e si getta nell'oceano Indiano, al 28° 45′ di lat. S., dopo un corso di circa 70 leghe.

MANATI, porto sulla costa settentr. di Cuba, alla imboccatura della picc. riviera del suo nome. L'ingresso è al 21° 23′ 44″ di lat. N. e 79° 17′ di long. O. Ha circa 1 l. 1/2 dal N. al S., e quasi altrettante dall'E. all'O. Le sue rive sono basse e paludose. La sua profondità varia da 1/2 a 12 braccia.

MANATULIN o MANITOUALIN, catena d'isole nella parte settentr. del lago Huron, sulla costa dell'Alto-Canadà, al 45° 30′ di lat. N. e fra 79° e 86° 20′ di long. O. La sua lunghezza è di circa 40 l. dall'E. all'O.

MANAURIE, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. 1/3 N. O. da Sarlat, cant. e a 1 l. 2/3 N. E. dal Bugue. Vi sono nei dintorni miniere di ferro e di antimonio, fucine e fonderie. Conta 400 abitanti.

MANAWA, porto della Nuova-Zelanda, sulla costa N. dell'isola Eaheino-Mauwe. Lat. S. 35° 15′ 16″; long. E. 171° 51′ 6″.

MANAY, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 5 l. 3/4 S. E. da Cône, cant. e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Pouilly, in un paese montuoso. Vi sono miniere di ferro di buona qualità che alimentano fucine importanti. Conta 500 abitanti.

MANBOUM, paese dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, nel N. del distr. di Midnapour; irrigato dal Cassai. Mandy n'è il luogo principale.

MANBY, capo sulla costa della Russia americana, al N. O. dell'ingresso della baja di Bering. Lat. N. 59° 45′; long. O. 142° 15′.

MANCALACQUA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MANÇANARES, riviera e città della Spagna. *Vedi* MANZANARES.

MANCAP, picc. isola presso la estremità S. E. di Borneo, alla estremità di un lungo banco di sabbia. Lat. S. 3°; long. E. 107° 57′.

MANCAPANE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

MANCENILLA, baja sulla costa settentr. dell'isola Haïti, al 19° 45′ di lat. N. e 74° 12′ di long. O. La sua larghezza è di 1 l. all'ingresso, ed aumenta sino a 2 l. 1/2; la sua profondità è di 3 leghe. Riceve al S. la riviera del Massacro che formava una parte del limite fra i possedimenti spagnuoli ed i francesi.

MANCENILLIER (IL), bor. e quartiere della Guadalupa, sulla costa N. O. della Gran-Terra, verso il Piccolo Cul-de-sac. Conta circa 700 bianchi, 70 uomini di colore liberi, e 5,400 schiavi.

MANCERA DE ABAXO, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Salamanca, e a 2 l. 1/2 N. da s. Miguel de Serrezuela, con 300 abitanti.

MANCESTER. *Vedi* MANCHESTER.

MANCHAC, canale naturale che fa comunicare il lago Maurepas col lago

Pontchartrain, negli Stati-Untiti, stato di Luigiana. Ha circa 2 l. di lunghezza.

MANCHANA, città della Mesopotamia, presso il Tigri, secondo Tolomeo.

MANCHA-REAL o MANCIA-REAL, città della Spagna, prov. e a 2 l. E. da Jaen, in una pianura bella e fertile. Le strade sono larghissime e diritte e le case bene fabbricate. Ha un convento, un ospedale e fabbriche di panni comuni, di tela casalinga e da matterazzi, di mattoni e di tegole. Il comm. è quivi assai attivo. Conta 4,900 abitanti. I dintorni offrono bei passeggi.

MANCHESTER o MANCESTER, città della Inghilterra, contea e a 16 l. S. S. E. da Lancastro, ad 11 l. E. da Liverpool, e a 60 l. N. O. da Londra, hundred di Salford. Lat. N. 53° 29′ 0″; long. O. 4° 34′ 37″. E sede di molte corti di giustizia civile e criminale. Sta sull' Irwell, che vi riceve l' Irk ed il Medlock, e vi acquista una larghezza di 150 piedi; i canali di Ashton, di Rochdale, del Duca di Bridgewater e di Manchester-Bolton-et-Bury si riuniscono, e gli aprono varie comunicazioni facili con quasi tutto il regno. La maggior parte di Manchester è sulla riva sinistra della riviera; il restante, formato dal comune di Salford, che un tempo non era altro che un sobborgo, compone al presente più di un quinto della città, e si estende sulla riva opposta; cinque ponti, dei quali uno è bellissimo e nuovamente costrutto, uniscono le due parti. Questa città, che poco tempo fa aveva al più 3/4 di l. di lunghezza e 2/3 di l. di larghezza, si è considerabilmente accresciuta. Le strade sono bene lastricate, fornite di marciapiedi e benissimo illuminate a gaz. Le case del centro della città sono poco degne di attenzione; le più belle ed eleganti trovansi alle estremità, nei nuovi quartieri; Portlandplace e Mosely-street sono particolarmente osservabili per la bellezza dei suoi fabbricati. Gli edifizj pubblici vedonsi assai numerosi e molti di bella architettura. Vi sono 16 chiese; quella del Cristo è un osservabile gotico edifizio, la cui facciata è carica di molte statue; l' altra di s. Maria, d' ordine dorico, si distingue per la sua torre; quella di s. Pietro, pure di ordine dorico, ha la forma di un tempio greco; quelle di s. Anna e di s. Paolo, le cappelle dei cattolici, presbiteriani, battisti, metodisti e quacheri, sono in generale di architettura elegante. La banca, d' ordine dorico, è bellissima ed assai vasta; il Portico è un edifizio d' ordine jonico, che contiene un gabinetto letterario ed una biblioteca. La prigione di New-Bayley è bella ed estremamente vasta; quivi risiedono le corti di giustizia. Si osserva pure un serbatojo, situato sopra un' altura, e che contiene più di 212,000 botti d' acqua pei bisogni della città. Manchester è una fra le città della Inghilterra che più si distinguono pei stabilimenti di carità e di pubblica istruzione; nel numero dei primi si rimarca ciò che chiamasi l'*infirmary*, che rinchiude un grande ospedale, un dispensatojo, un asilo pei pazzerelli, ed un luogo cinto con bagni e passeggi; stabilimento fondato nel 1752 col mezzo di volontarie soscrizioni, con le quali anche si sostiene; l' ospedal sedentario, vasto edifizio bene situato; l' ospizio delle dame del soccorso; l'ospedal dei convalescenti; due ospizj pei poveri, e molte società ed uffizi di carità pel soccorso degl' indigenti, dei prigionieri, dei forestieri, e così pure per sovvenimenti in argento, vestiti, ec. Le scuole gratuite pei fanciulli dei due sessi sono in gran numero. Nel collegio di Cheetham si allevano e si instruiscono 80 fanciulli, ai quali si procura, allorchè escono, una utile professione; nella scuola reale lancastriana o di giubileo, fondata nel 1809, si allevano 1,000 fanciulli; se ne instruisce presso a poco un numero eguale in uno stabilimento del Leven-strett, e, nelle scuole dette nazionali, secondo il metodo di Bell, se ne instruiscono circa 600 dei due sessi. Evvi anche una scuola di grammatica, i cui allievi possono essere

ammessi alla università di Oxford, una società di letteratura e filosofia, fondata nel 1781, una società filologica, fondata nel 1803, un istituto pei sordi e muti, stabilito nel 1824, che va prendendo un grande accrescimento, ed una società di agricoltura, fondata nel 1767, che distribuisce dei premi d'incoraggiamento. Manchester figura per la prima città manifatturiera del regno co'suoi filatoj e fabbriche di ogni specie di tessuti di cotone; e nel tempo istesso è considerata come il centro di tutte quelle che s'inalzarono intorno ad essa sino a Furness e Derby, al N. ed al S., e sino a Leeds e Liverpool, all'E. ed all' O. In questa città si distribuisce la materia che alimenta tutte le fabbricazioni di questo paese, e vi ritorna lavorata per esser poscia spedita in tutte le parti del mondo mediante Kingston-upon-Hull, Liverpool e Londra. Manchester lavora i nove decimi del cotone importato a Liverpool, importazione che s'inalzò, nel 1824, a 578,323 balle, e, nel 1825, a 703,200 balle. Dal 1814 si stabilirono a Manchester più di 200 macchine a vapore, che mettono in movimento, solamente per l'arte del tessitore, più di 30,000 telaj; le opere meccaniche sono generalmente giunte ad un alto grado di perfezione. I principali articoli quivi fabbricati sono velluti, fustagni, calicot, tralicci, coperte di cotone, mussoline, ed ogni sorta di tessuti di cotone di fantasia; vi si fabbricano pure alcune stoffe di lana a quadrati, tele operate, battiste, ec. La filatura del cotone vi è estesa in una maniera straordinaria, e dà luogo ad enormi esportazioni; la stamperia delle tele, la tintura ed il purgo hanno altresì vasti stabilimenti nella città' e dintorni. Vi sono grandi fonderie di ferro e usine pel mantenimento o la fabbricazione delle macchine a vapore, di cardi, ed altri oggetti per le manifatture. Questa fabbricazione porta utile alle ricche miniere di carbone sparse nel paese; produsse l'apertura di diversi canali, ed il porto di Liverpool le deve gran parte delle sue ricchezze; col mezzo dell'Irwell e della Mersey e mediante una strada di ferro nuovam. costrutta, le relazioni di Manchester e di Liverpool sono facili e rapide. Vi si tengono tre annue fiere. Quantunque questa città sia una delle più significanti della Inghilterra, e delle più popolate, non manda alcun membro al parlamento. Nel 1757, non contava che 19,837 abitanti; nel 1773, ne aveva 27,246; nel 1821, contavansene 133,788, e nel 1824, ne aveva 163,888. — Si crede che Manchester esistesse prima della conquista dei romani, che, secondo alcuni autori, la chiamavano *Manduessedum*, e, secondo altri, *Mancupium* o *Manucium*. Dicesi che incominciasse a sorgere dalla sua oscurità sotto il regno di Elisabetta; è certo che nel XV secolo, e particolarmente verso la metà del XVI, era già rinomata per le sue fabbriche di stoffe di lana e di tele, che erano le principali del regno. Dalla introduzione dei cotoni nel XVII secolo, a queste prime fabbricazioni furono presso a poco sostituite quelle che esistono attualmente.

MANCHESTER o MANCESTER, vill. degli Stati-Uniti stato di Kentucky, capoluogo della contea di Clay, a 36 l. S. E. da Frankfort.

MANCHESTER o MANCESTER, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Essex, a 7 l. N. E. da Boston, sulla baja di Massachusets, con 1,200 abitanti.

MANCHESTER o MANCESTER, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea d'Hillsborough, a 5 l. S. da Concord, sulla riva sinistra del Merrimack, che si attraversa sopra un ponte. Conta 800 abitanti.

MANCHESTER o MANCESTER, bor. degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Adams, a 32 l. S. S. O. da Columbus, e a 2 l. S. da West-Union, sulla riva destra dell' Ohio, con circa 50 abitazioni.

MANCHESTER o MANCESTER, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Bennington, a 28 l. S. S.

O. da Montpellier, con 1,500 abitanti. Il vill. dello stesso nome è delizioso e bene fabbricato; esso è la sede della corte di giustizia della contea, alternativamente con Bennington.

MANCHESTER o MANCESTER, bor. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di Chesterfield, in una situazione deliziosissima, sulla riva destra del James-river, in faccia alla città di Richmond, alla quale comunica mediante due ponti.

MANCHESTER, MANCESTER o GRANDE-NIAGARA, bor. degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Niagara, a 96 l. O. da Albany, e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Buffaloe, sulla riva destra del Niagara, a lato della cateratta.

MANCHESTER o MANCESTER (EAST), comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di York, con 1,900 abitanti.

MANCHESTER o MANCESTER (WEST), comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di York, con 1,100 abitanti.

MANCHESTER o MANCESTER-BOLTON-ET-BURY, canale della Inghilterra, contea di Lancastro. Incomincia presso e al S. di Bolton, si dirige al S. E., riceve il canale di Bury, e va ad unirsi al canale del Duca-di-Bridgewater, a Manchester, dopo uno stadio di 5 l. 1/2. È principalmente alimentato dall'Irwell.

MANCHESTER o MANCESTER-ET-OLDHAM, canale d'Inghilterra, contea di Lancastro. Incomincia a Oldham, e si dirige al S. O. sino a Manchester, ove si unisce al canale di Rochdale, dopo uno stadio di 4 leghe.

MANCHESTER o MANCESTER-HOUSE, fattoria della compagnia della baja di Hudson, a 40 l. O. da Hudson's-house e a 30 l. S. E. dal forte Giorgio, sulla riva destra del ramo settentr. dello Saskatchawan.

MANCHIONEAL, porto sulla costa N. E. della Giamaica. Lat. N. 18° 6′; long. O. 78° 44′.

MANCIA (la) o LA MANCHA, prov. della Spagna, nella Nuova-Castiglia, fra 38° 20′ e 39° 50′ di lat. N. e fra 4° 20′ e 7° 20′ di long. O. Confina al N. colla prov. di Toledo, al N. E. con quella di Cuenca, all'E. ed al S. E. col regno di Murcia, al S. con quello di Jaen, al S. O. con l'altro di Cordova, e all'O. colla Estremadura. Ha 56 l. di lung. dall'E. all'O., 36 l. nella sua maggiore largh. e 985 l. q. Sul suo limite merid. si estende la sierra Morena; nel S. E., s'inalza la sierra di Alcaraz; la parte settentr. è coperta da una ramificazione della sierra di Toledo, e nel centro stanno le pianure di Calatrava e di Montiel. Questo paese appartiene quasi interam. al bacino dell'Atlantico, è irrigato dalla Guadiana, che ha origine nella sierra di Alcaraz, e che vi riceve l'Azuer, il Jabalon ed il Bullaque; il Mundo, tributario del Mediterraneo, ha la sua sorgente nella parte S. E. della Mancia. Il suolo, in qualche luogo può dirsi fertilissimo, nel rimanente è leggero, sabbioso, e qualche volta marnoso e calcareo. Le pianure sono in generale spoglie di alberi e di sorgenti, e le riviere, essendo spesso basse, l'irrigamento, che sarebbe tanto necessario, non può praticarvisi. Il clima è secco e caldissimo durante qualche mese dell'anno; nell'inverno è piovoso e freddo: l'aria è pertanto sana, eccettuato in qualche luogo paludoso. Questa prov. produce molto grano pel suo consumo, vini in quantità, fra i quali sono stimatissimi quelli di Val de Penas e di Almagro, oglio, lino, canape, zafferano, e della barilla; le montagne di Alcaraz vedonsi coperte di pini, ed altri legni, di cui si servono gli abit. per le fabbriche, ma nell'interno manca il legname da fuoco. I pascoli sono assai bene ripartiti, e la educazione dei bestiami forma uno dei rami i più coltivati della economia rurale. I muli e gli asini crescono della maggior bellezza, e la maggior parte dei montoni dà una lana finissima; vi si allevano pure molti porci e delle api. Questa prov. è celebre per le sue miniere di mercurio dei dintorni di Almaden, che sono, dicesi, le più ricche della Europa; rinchiude pure calamina, argento, rame, piombo, ferro, nitro, zolfo e sale; ma eccettuato il

mercurio ed il sale, si ritrae poco vantaggio da questi prodotti. Gli abit. si occupano della coltivazione, della educazione dei bestiami, e della fabbricazione di stoffe di lana comune, tele e sapone; vi sono pure conciatoj, una fabbrica di ottone, e fabbriche di polvere da cannone per conto del governo. Il suo comm. consiste principalmente in vino, grani, bestiami e sapone, che tutto si manda nelle provincie circonvicine, o a Madrid, sulla schiena degli animali. Conta circa 200,000 abitanti, che sono robusti, laboriosi, assai interessati e di un carattere allegro; vivono attaccatissimi alle loro antiche abitudini, e specialmente al loro vestiario. Ciudad-Real n'è il capoluogo. — In questo paese piacque all' ingegnoso Michele Cervantes di farvi nascere Don Chisciote, e di stabilirvi la scena del suo ingegnoso romanzo. Il vill. di Toboso è divenuto immortale dalla immaginazione di questo autore, che lo scelse ad asilo di Dulcinea. — Nella nuova divisione decretata dalle cortes, nel 1822, questa prov. fu ripartita fra quelle di Ciudad-Real, Jaen, Chinchilla, Cuenca e Toledo.

MANCIANO, castello del gr. duc. di Toscana, prov. inferiore e a 20 l. S. S. E. da Siena e a 7 l. 1/2 S. E. da Grossetto, fra i fiumi Fiora ed Albenga, capoluogo di podesteria.

MANCIET, bor. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 8 l. S. O. da Condom, cant. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Nogaro, presso la Louzoure. Fa un gran comm. di porci, e conta 1,600 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MANCILLAR, isola dell'arcipelago della Sonda. *Vedi* MANSULAR.

MANCIOUX, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 4 l. 1/2 E. N. E. da s.t Gaudens, cant. e a 1/2 l. N. E. da s.t Martory, al confluente della Noue e della Garonna. Evvi una fabb. di stoviglie, un filatoio di lana ed una cava di marmo rosso e bianco. Conta 400 abitanti.

MANCOTE, città dell' Indostan, fra i Seiki, nel Lahore, principato di Djemmu, a 16 l. N. da Amretseyr.

MANDA, isola dello stretto di Malacca, nel mare delle Indie, sulla costa di Sumatra, di circa 10 l. di circuito.

MANDA, riviera delle Indie, di qua del Gange, secondo Tolomeo.

MANDACADENI CILICES, popoli dell'Asia minore, nella Troade. Plinio, sotto un tal nome, dinota una colonia di Cilicj, ch'erasi stabilita in questo paese.

MANDADO, picc. isola sulla costa N. dell'isola Celebe.

MANDAGARA e MANDAGARSIS, due città dell' Asia, nella Media, secondo Tolomeo.

MANDAGORA, città delle Indie, sulla riva del mare, a circa eguale distanza dai golfi *Canthi-Colpus* e *Barygazenus*. Tolomeo la situa al S. E. di *Palaepatna*, ma il periplo del mare Eritreo e D' Anville la pongono dall'opposta parte.

MANDAILLES, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e cant. di Espalion, a 2 l. N. O. da s.t Genies-de-Rive d'Olt e a 6 l. 3/4 N. E. da Rhodez, sulla riva destra del Lot, con 700 abitanti. Vi si tiene un' annua fiera.

MANDAL, mont. dell'impero chinese, nel paese dei Kalka, presso la riviera Khara, a circa 60 l. S. E. da Ourga.

MANDAL, borgo e porto di mare del Nord, sulla costa merid. della Norvegia, diocesi e a 8 l. O. S. O. da Christiansand, bal. del suo nome, alla imbocc. del Mandals-elv. Lat. N. 58° 5′; long. E. 5° 8′. Conta 1,600 abitanti.

MANDALIA, capo sulla costa N. dell'isola di Java, prov. di Japara. Lat. S. 6° 20′; long. E. 108° 30′. Al N. si trovano alcuni isolotti disegnati sotto lo stesso nome.

MANDALS-ELV, riviera della Norvegia, bal. di Christiansand. Ha la sua sorgente nel bal. di Nedenaes, presso di Helderen, si dirige al S., attraversa il bal. di Mandal, e si getta nel mare del Nord, a Mandal, dopo un corso di circa 20 leghe. Vi si pescano molti sermoni.

MANDALUKA, isola dell'arcipelago della Sonda, a 1/2 l. dalla costa settentr.

di Java. Lat. S. 6° 27′; long. E. 108° 36′. Si chiama qualche volta la rocca del Diavolo, perchè i bastimenti vi sono per lungo tempo ritenuti da venti contrari. Il passaggio fra questa isola e la costa di Java ha da 3 a 4 braccia di acqua, ma è troppo ristretto per esser sicuro.

MANDALUM, lago della Etiopia, presso il promontorio *Aranium*, secondo Plinio.

MANDAN, forte degli Stati-Uniti, nel N. del territorio di Missuri, a 270 l. N. O. da s. Luigi, sulla riva sinistra del Missuri, al 47° 20′ di lat. N. Protegge la navigazione dell'alto Missuri. Lewis e Clark vi stettero dall'inverno 1804 al 1805.

MANDANGO, lago dell'isola Mindanao. *Vedi* Mindanao.

MANDANICE, vill. della Sicilia, prov., distr. e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Messina e a 2 l. 3/4 S. da s.ta Lucia. Vi sono miniere di argento, rame e piombo.

MANDANIES, vill. della Grecia, in Morea, nella Maina, a 2 l. S. E. da Calamata e a 7 l. O. S. O. da Mistra, presso la riva orientale del golfo di Corone. Le rovine di *Leuctra* di Laconia non sono molto lontane.

MANDANS o MANDANI, Indiani degli Stati-Uniti, nel N. del territorio di Missuri. Abitano principalmente un villaggio, verso 47° 20′ di lat. N., sulla riva sinistra del Missuri. Il loro numero è calcolato a 1,200.

MANDAOUIS, gruppo di picc. isole presso la costa merid. di Borneo. Lat. S. 3° 20′; long. E. 111° 15′.

MANDAR, paese dell'isola Celebe. *Vedi* Mandhar.

MANDARA, regno di Nigrizia, al S. del Bornu. E' assai montuoso, specialmente all'E. ed al S., ove stanno i monti Mendefy. Le mont., nel N., non sembrano eccedere 2,200 piedi di altezza, ma li picchi alti di quelle che stanno al S. giungono a 3,000 piedi; queste ultime sono composte di massi enormi di granito, sia staccati, sia posti l'uno sull'altro. Il ferro abbonda in tutte queste montagne. Vi si riscontrano frequentemente laghi molto pescosi. Fra gli alberi, si rimarca il *gobberah*, che rassomiglia al fico, il cui frutto è poco grato, ed il tronco del quale ha d'ordinario 36 piedi di circuito; il tamarindo, il gigantesco fico selvatico ed il manglo; delle arachidi abbondano nelle valli. Le foreste che cingono questo paese servono di asilo a molti leopardi e pantere; nell'interno del Mandara, evvi una specie di serpente velenoso chiamato *liffa*, ed un gran numero di scorpioni. — I Mandarini differiscono vantaggiosamente dai Bornesi. Gli uomini hanno la fronte alta e piatta, grandi occhi brillanti, naso quasi aquilino, capelli fini ed arricciati, ed una fisonomia viva ed intelligente; le donne hanno una bella figura, che passò in proverbio, mani e piedi piccolissimi, ed una protuberanza posteriore tanto spinta quanto quella delle Ottentote, ciò che rende una schiava mandarana di grandissimo prezzo per un Turco. Questi popoli lavorano il ferro con molta abilità, e ne fanno delle picc. stanghe, dei cardini ed una specie di zappa per sarchiare il cotone, che spediscono nel Bornu. Le porte esterne di tutte le loro abitazioni sono fatte di pezzi di legno congiunti insieme con pezzetti di ferro. Sono musulmani di religione; vi si trovano alcuni *kerdis* (infideli), le cui case sono aggruppate sui fianchi e le sommità delle montagne che circondano la capitale, e i quali sono di continuo oppressi dal sultano. Nelle montagne del S. abitano certi popoli che s'imbrattano il corpo con colori diversi, e vivono in comune senza riguardo ai gradi di parentela. Le città di Mosfeïa e di Dorkollah, nel S. E., stanno in potere dei Fellatas. — Il Mandara era, col Karôoua, situato all'O., in potere di un sultano kerdi (infedele), al quale li Felani di Mosfeïa e di Kora tolsero il primo di questi paesi; suo figlio, che pervenne a ricuperarlo, non potè conservarlo che facendosi musulmano; esso risiedeva a Delô, allora sua capitale, ma le mura di questa città offerendogli poca

sicurezza contro gli attacchi dei Felani, verso il 1814 fondò Mora, a 2 l. al S. S. O., ove fa la sua residenza. Questo paese fu visitato, nel 1823, dal maggiore inglese Denham.

MANDARI, popolo della Sarmazia asiatica, secondo Plinio.

MANDAS, bor. dell'isola di Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, prov. e a 2 l. S. da Isili e a 10 l. N. da Cagliari, capoluogo di distretto. Evvi un convento, e conta 2,200 abitanti.

MANDAVA, riviera dell'Indostan. *Vedi* Mandova.

MANDAVIA o MODDI, MAUNDAVEE o MUDDI, città dell'Indostan inglese, ant. prov. di Kotch, distr. di Kanta, sulla costa settentr. del golfo di Kotch. Evvi un residente inglese. Ha un porto sicuro e comodo, da dove principalmente si asporta burro, grani e cotone. Molto sofferse dal terremoto del giorno 16 giugno 1819.

MANDAVIO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 6 l. 1/2 S. da Pesaro e a 6 l. E. S. E. da Urbino.

MANDAYONA, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 1/2 N. E. da Guadalaxara e a 2 l. 1/2 E. da Jadraqua, in una bella valle, sopra un affluente dell'Henarez. Evvi un bel palazzo eretto dal cardinale Delgado. Conta 400 abitanti.

MANDCHURIA, paese della China. *Vedi* Mandsciuria.

MANDÉ (s.), vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Sceaux, cant. e a 1/3 di l. E. N. E. da Vincennes, e a 1 l. 1/4 E. S. E. da Parigi, presso il bosco di Vincennes. Vi sono alcune amene case di campagna, ed un bell'ospizio pei vecchi. Conta 1,300 abitanti.

MANDÉ, popolo delle Indie, sul Gange, secondo Plinio, che lo pone in vicinanza dei *Malli* e del monte *Mallus*.

MANDEL, isola dello stretto di Malacca, presso la costa orientale di Sumatra, a 7 l. S. E. dall'isola di Pantjour. Lat. N. 0° 24'; long. E. 103° 15'. Ha 8 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 4 l. di larghezza, dal N. al S.

MANDELHOLZ, vill. del reg. di Hannover, gov. di Hildesheim, principato di Grubenhagen, sulla Kalte-Bode, nelle montagne dell'Harz. Ha una fucina e pochissimi abitanti.

MANDELLO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. E. N. E. da Como, distr. e a 2 l. N. N. O. da Lecco, sulla riva orientale del lago di questo nome. Vi si osserva il palazzo Airoldi.

MANDEO, riviera della Spagna, prov. di La Corogna, in Galicia, che ha origine presso il villaggio di Grijalva, scorre N. N. O., riceve il Mendo alla sinistra, a Betanzos, e si getta nell'Atlantico col mezzo di una larghissima imboccatura, a 1 l. 1/2 E. da La Corogna, dopo un corso di 12 leghe.

MANDEPA, fortezza della Tracia, nella prov. di Rodope, fabbricata da Giustiniano.

MANDERA, collina della Nubia. *Vedi* Mandeyr.

MANDERSCHEID, bor. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 7 l. 3/4 N. N. E. da Treveri, circ. e a 3 l. N. O. da Wittlich, sulla riva destra del Lieser. Conta 600 abitanti. Era prima una contea libera ed immediata dell'Alemagna, nel circ. di Westfalia.

MANDETRIUM, città della Dalmazia, secondo qualche esemplare di Plinio, credendo però alcuni che si debba dire *Andetrium*.

MANDEURE, *Mandubia*, *Manduria*, *Epamanduodurum*, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Montbelliard, cant. e a 2 l. N. N. O. da Blamont, presso la riva destra del Doubs. Evvi una fabbrica di percal, e conta 700 abitanti. Questo vill. occupa una porzione del sito di *Epamanduodurum*, di cui parla Cesare ne' suoi commentari nominando i Mandubj che l'abitavano. Alcuni la dicono rovinata da Attila. Vi si vedono ancora varie vestigia di templi, bagni, palazzi, ec., e gli avanzi di un bel teatro, scoperti nel 1820; di tempo in tempo vi si trovano pure delle medaglie. Una bella strada romana conduce da questo luogo a L'Ile-sur-le-Doubs. — Il territorio di Mandeure aveva 4 l. di giro e formava in addie-

tro un principato del suo nome, la cui sovranità apparteneva agli arcivescovi di Besanzone; all'epoca della rivoluzione emigrò l'arcivescovo titolare, e, morto qualche tempo dopo, gli abit. si costituirono allora in repubblica, ma un decreto della Convenzione Nazionale riunì subito questo piccolo stato alla Francia.

MANDEYR o MANDERA, collina della Nubia, nel Sennaar, a 25 l. E. dal confluente del Bahr-el-Abiad e del Bahr-el-Azrak, al 15° 30′ di lat. N., e nell'isola di Méroè. E' composta di granito, e tappezzata di erbe e di qualche arboscello che cresce fra le pietre. Vi sono dei serbatoj, scavati nella terra intorno alla collina, onde conservar l'acqua durante qualche tempo. Vedonsi alcune rovine di edifizj vastissimi in pietra di una grossezza smisurata, e coperte di sculture geroglifiche.

MANDGY o MANGEE, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Bahar, distr. di Saron, verso il confluente della Gogra e del Gange, a 4 l. O. N. O. da Tchoprah, e a 16 l. O. N. O. da Patna. In vicinanza evvi un albero a banani di circa 370 piedi di diametro.

MANDHAR o MANDAR, paese sulla costa occid. dell'isola Celebe, fra 1° e 3° di lat. S., confinante all'E. con una catena di montagne assai estese e scoscese. Gli abit. quivi vivono quasi indipendenti dagli Olandesi sotto capi che non vollero mai eseguire i trattati che fecero nel 1674, come gli altri principi di Celebe, colla compagnia olandese. Allorchè gli olandesi gli attaccano, essi si ritirano nelle montagne ove non è possibile di raggiungerli. Questo paese faceva parte dello stato di Macassar; possiede sulla costa la città di Mamuju.

MANDIADINI, nazione Indiana, menzionata da Arriano, abitante nelle montagne, verso la sorgente del fiume *Namadus*.

MANDING, paese della parte orientale della Senegambia, al S. E. del Fuladu, al N. dell'Ouasselon, ed al S. O. del Bambara. Sembra non avere più di 40 l. di estensione in tutti i lati. E' attraversato dal Dialiba, ed in gran parte coperto da roccie aride. Si trovano nella sabbia delle riviere molte particelle d'oro, che le donne raccolgono con destrezza. Questo paese dividesi in un gran numero di picc. repubbliche aristocratiche. Kamalia n'è la città principale.

MANDINGA o S. BLAS, baja del mare delle Antille, sulla costa N. O. della Colombia, dipart. dell'Istmo, al 9° 30′ di lat. N. e 81° 20′ di long. O. Al N. O. si avanza il capo S. Blas. Ha circa 10 l. di larghezza, altrettante di profondità, e riceve la picc. riviera del suo nome.

MANDINGUI o MANDINGHI, popoli sparsi nell'O. dell'Africa, parte nella Senegambia, ove abitano particolarmente fra la Gambia ed il rio Grande, e dove sono chiamati altresì Saussais, parte nella Guinea superiore, ove si trovano di preferenza sulla costa di Sierra-Leone, verso il N., e dove pure si chiamano Sussus; si dice che questa nazione si trovi egualmente nella Nigrizia occidentale. Prende il suo nome dal paese di Manding, vicino del Bambara, da dove è verisimilmente originaria. Questi popoli sono di statura alta e svelta, e di un nero che partecipa un poco al giallo; le loro fattezze sono assai regolari, quantunque abbiano gli occhi generalmente piccoli. Si vestono di tela di cotone, che fabbricano da loro stessi. Il vestiario degli uomini consiste in una camicia, o veste ampia, con larghe maniche, in sotto calzoni, che giungono alla metà della coscia, in un berretto e sandali, portando sospesi alla coscia destra due coltelli rinchiusi in una guaina. Il vestito delle donne si compone di due pezzi di stoffa, di circa 6 piedi di lunghezza sopra 3 di larghezza, una delle quali serve per coprire la metà del corpo, e l'altra è gettata negligentemente sulle spalle. Il carattere di questi popoli è dolce, gajo, buono ed umano, rimproverandosi loro la inclinazione al furto riguardo agli stranieri. Più accorti e inciviliti che d'ordi-

nario gli altri popoli dell'Africa, si trova presso di essi una specie di gradazione sociale ed il gusto per le scienze e le arti. Abitano dei villaggi governati da capi, e professano la religione musulmana. I sacerdoti e i dottori del corano hanno il primo posto fra loro; vengono ordinariamente dopo, i capi o comandanti, ai quali vengono dietro i nyimalahs; poscia stanno gli uomini liberi, che però non godono una intera indipendenza, ed in fine gli schiavi divisi in due classi: quella dei domestici che non possono esser venduti senza il loro consenso, e quella dei prigionieri di guerra, o individui ridotti alla schiavitù per debiti o per condanna. Si chiamano nyimalahs, quelli che esercitano uno dei quattro generi d'industria in onore fra essi, e sono: 1.° li *fino* od oratori, 2.° li *jelly* o menestreli, 3.° li *guananges* o calzolaj, e 4.° li *noumos*, o maniscalchi; queste due ultime classi esercitano le loro professioni ovunque con considerazione. I Mandingui sono pure abili chirughi e buoni macellaj, coltivatori, pastori e pescatori; si vanta pure la loro destrezza a servirsi del fucile, sia alla caccia che alla guerra. Gl'industrianti si spargono in gran numero nella maggior parte dell'Africa, e soprattutto da Tanger sino al capo Mesurado; anche in tempo di guerra sono ovunque bene accolti e sicuri. I villaggi dei Mandingui hanno tutti due pubblici edifizi; cioè la moschea ed il luogo ove si trattano gli affari comuni. Le abitazioni consistono in un muro circolare di terra, di circa 4 piedi di altezza, a cui sovrasta un tetto conico in bambù, ricoperto di foglie. Non hanno un metodo artificiale per dividere il tempo, calcolano gli anni dal numero delle stagioni piovose; l'anno dividono in lune, e contano i giorni con altrettanti soli. I Mandingui giungono di rado ad una grande vecchiezza; a 40 anni il maggior numero è coperto di rughe, e divengono di grigi capelli. La febbre e la dissenteria sono le loro più comuni malattie, alle quali si possono aggiungere il tetano, la elefantiasi, ed una lebbra perniciosa. La circoncisione è quivi in uso. Hanno un gran gusto per la musica e la danza, ed i loro poeti improvvisano l'elogio di quelli che li pagano meglio, e calmano anche colle canzoni la collera dei loro mali genj. Credono ad un Essere supremo, e ad una vita avvenire, ove la virtù viene ricompensata ed il vizio punito; ma suppongono che la divinità poco si occupi delle cose mondane. Le donne si distinguono per la loro bellezza ed umanità. Ciascuna d'esse non potendo possedere esclusivamente l'affetto del suo sposo, essendo quivi permessa la poligamia, concentrano la loro tenerezza nei figli, che allevano con ogni cura. In generale quivi le donne sono trattate come serve, e la ordinaria loro occupazione consiste a filare il cotone, ed a tesserne delle stoffe, che tingono con indago e con un'arte che niente può alterarne il colore. La lingua mandingua, più ricca che quella degli altri negri, è in qualche modo la lingua del commercio nell'Africa occidentale.

MANDINIES, villaggio della Tur. europea. *Vedi* MANDANIES.

MANDJALY o MANJAULY, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Aoude, distr. e a 20 l. S. E. da Gorekpour, presso la riva sinistra del Piccolo-Gondok.

MANDJERA o MANJERA, riviera dell'Indostan, nei possedimenti del Nizam. Ha la sua sorgente nella parte merid. dell'Aureng-abad, verso le frontiere dei possedimenti inglesi, a circa 16 l. E. S. E. da Ahmed-nagor, attraversa la parte merid. del Beyder, innaffia il N. O. dell'Hayder-abad, ritorna nel Beyder, e si congiunge al Godavery, alla destra, a 15 l. E. da Nandair, dopo un corso di circa 130 l., in due direzioni principali, prima all'E. S. E., poi al N. I suoi principali affluenti sono la Tierna ed il Ponuair, a destra, ed il Manhat, a sinistra.

MANDJERAÏ, stretto dell'arcipelago della Sonda. *Vedi* MANGDERAÏ.

MANDJUR, città della Tur. asiatica, pascialicato di Caramania, sangiacato e a 4 l. S. E. da Kircheher. I dintorni sono bene coltivati con giardini.

MANDJURIA, paese dell' impero chinese. *Vedi* MANDSCIURIA.

MANDÔ o MONDU, MANDOW o MUNDOO, città dell' Indostan, ad Holkar, nel Malva, capoluogo di distetto, a 14 l. S. O. da Indour e a 24 l. S. S. O. da Oudjeïn. Ha una fortezza sopra una montagna. La vasta estensione del terreno che occupa questa città è in parte coperta di rovine, delle quali le più osservabili e meglio conservate sono il Djamé-Meshehed, ed il mausoleo del sultano Hossein-Aly-shah. Una guarnigione maratta difende la fortezza, e alcuni Bhyls nomadi hanno delle abitazioni in mezzo a queste ruine. — Mandô fu nella sua origine la capitale di un principato indostano; durante una parte del XIII secolo e per tutto il XIV, essa fu la capitale dei Khilliglis, sovrani maomettani del Malva, e sotto il regno di questi ultimi, divenne grande e florida; aveva allora, coi suoi sobborghi e giardini, più di 7 l. di circonferenza, e chiamavasi Shadi-abad; la fortezza rinchiudeva altresì belli monumenti. Nel 1534, l' imperatore Homayon se ne impadronì quasi senza combattere, mentre la guarnigione, composta di più migliaja di uomini, prese la fuga, perchè circa 300 Mogoli vi avevano scalate le mura durante la notte; da questa epoca conta la sua decadenza. — Il distr. di Mandô è montuoso, e non è così bene coltivato quanto lo potrebbe essere, perchè infestato dai Bhyls.

MANDOK, bor. della Ungheria, comitato di Saboltsch, marca e a 3 l. N. E. da Klein-Wardein, e a 18 l. 1/2 S. E. da Kaschau.

MANDOLA, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Camerino, e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Ascoli. Vi si tengono 6 annue fiere.

MANDOLY o MAREGORION, isola dell' arcipelago delle Molucche, presso e al S. O. di Batchian. Lat. S. 0° 30′; long. E. 124° 45′. Ha circa 8 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., sopra 2 l. di larghezza.

MANDONIUM, antica città d' Italia, secondo Plutarco.

MANDORI, popoli della Libia interiore, che si estendevano sino ai Daradi, secondo Tolomeo.

MANDOUY o MAUNDWY, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Goudjerate. distr. e a 7 l. E. N. E. da Surate, sulla riva destra del Tapty.

MANDOVA, riviera dell' Indostan, nel territorio portoghese di Goa. Discende dal versatojo O. delle Gatte occid., e si getta nel mare di Oman, dopo aver bagnato la costa settent. dell' isola di Goa, e sotto le mura della città di questo nome, dopo un corso di circa 15 leghe.

MANDRACIUS-PORTUS, porto dell' Africa, in vicinanza di Cartagine, secondo Procopio.

MANDRERÈI, riviera della parte merid. dell' isola di Madagascar. Ha origine nel paese dei Machicori, scorre al S., poi al S. E., e si getta nell' oceano Indiano, fra gli Artenossi e gli Ampatri, a 20 l. E. N. E. dal capo s.ta Maria, dopo un corso di circa 45 leghe. Limita all' O. il paese del suo nome, che ha circa 250 l. di superficie.

MANDRI o MANDI, popoli delle Indie, secondo i diversi esemplari di Plinio, che non passavano mai gli anni 40, e le donne atte erano al matrimonio giovanissime. Si cibavano di cavallette, erano famosi nella corsa, ed avevano tre città.

MANDRIA, due vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Padova, l'uno distr. di Padova, e l' altro di Montagnana.

MANDRINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Landriano.

MANDRIOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MANDROPOLIS, città della Frigia, secondo Stefano il geografo. Tito Livio la situa fra la Palude Caralite e la città di Lagos, a poca distanza da Cibyra e Termessa.

MANDRUI, popolo dell'Asia, verso la Batriana, nominato da Plinio.

MANDRUGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco.

MANDSCIURIA o MANDJURIA, paese della China, di cui forma la parte N. E., fra 38° 58′ e 55° 30′ di lat. N., e fra 114° e 139° di long. E. Tocca verso il S. O. la China propriamente detta, verso l'O. la Mongolia, verso il S. la Corea, e verso il N. la Siberia. Partendo dalla porta Chan-haï-kouan, nella Grande Muraglia, le frontiere merid. della Mandsciuria seguono la riva settentr. del golfo di Liao-toung e quella del mar Giallo, sino alla imboccatura dell'Yalou; in questo sito esse lasciano il mare, e si estendono lunghesso i limiti settentr. della Corea sino al mare del Giappone. I limiti orientali seguono la costa di questo mare e dello stretto che divide l'is. Sakhalian dal continente, dirigendosi verso il N. E., poi verso il N., sino al punto che segna il principio del territorio russo, sul mare di Okhotsk, un poco al N. della imboccatura dell'Amur. Le frontiere settentr. prendono la catena dei monti Stanovoï, poscia l'Argun, dal punto ove riceve il nome di Amur sino al lago Kulun; quelle dell'O. seguono la Kalka, il Tchol, il Nun, il Sunggari, che lasciano verso Bedonnè, e vanno a raggiungere la pallizzata di Liao-toung, poi la Grande-Muraglia, a poca distanza dalla porta Chan-haï-kouan, sul limite della prov. di Tchi-li. La Mandsciuria ha più di 400 l., dal N. al S., e quasi altrettante nella sua maggiore larghezza, dall'E. all'O.; la sua superficie è di circa 95,000 leghe. Comprende le prov. di He-loung-kiang o Sakha-lian-oula, di Hing-king e di Ching-king (antico Liao-toung), coi cantoni di Kirin e di Ningguta. — Le montagne che coprono la Mandsciuria appartengono a quattro principali catene; quella dei monti Stanovoï al N., chiamata dai Chinesi Hing'an; un'altra catena di Hing'an, che si estende dal N. al S. nella parte occid. della contrada; quella che, inalzandosi nella parte merid., comprende il Tchang-pe-chan, o Chanyan-alin, sì celebre nella istoria dei Mandsciuri; infine la catena situata lungo la costa del mare del Giappone, e di quel golfo allungato chiamato Manica di Tartaria, che ne forma la porzione settentrionale. In generale, queste mont. sono di mediocre elevazione, e si crede che le loro più elevate sommità non superino 8,000 piedi. — L'Amur, nella lingua mandsciuria Sakhalian-oula, ed in chinese He-loung-kiang, è il maggior fiume del paese, di cui irriga il N. O., il centro ed il N. E., e del quale riunisce quasi tutte le acque; si osservano, fra i suoi affluenti, il Sunggari, l'Oussouri, il Tondon, il Nemdenkte, a destra, ed il Dzinghiri, il Nicuman, il Kerin ed il Khenggoun, a sinistra. Nel S. O., scorre il Liao, che si getta nel golfo di Liao-toung; il Hinka, nel S. E., è il lago il più riguardevole. — Il suolo della Mandsciuria è di natura assai variata; si mostra parte argilloso e calcareo, parte sabbioso, granellato o paludoso, ma è fertilissimo quasi da per tutto. Sulla costa orientale, la più brillante verzura incantò gli sguardi di La Perouse e di Krusenstern. « Noi vi riscontrammo a ciascun passo, dice la relazione del primo di questi navigatori, rose, gigli, mughetti, e raccolgemmo in gr. abbondanza cipolle, appii, acetose, ed altre piante simili a quelle delle nostre praterie; i pini coronavano le sommità delle montagne, e le quercie incominciavano a mezza costa; le rive dei ruscelli erano piantate di salici, bettule ed aceri, e nel lembo dei gran boschi, si vedevano pomi, lazzeruoli in fiore, con gruppi di nocciuoli ». — L'interno del paese, soprattutto sulle rive dell'Amur, non offre un aspetto niente meno delizioso; magnifiche foreste adornano i dintorni di questo fiume. Il clima è piuttosto freddo che temperato, ciò che devesi senza dubbio alla elevazione generale del suolo, ed alla grande abbondanza dei boschi: gl'inverni sono lunghi e rigidi, incominciando la fine di set-

tembre sino alla fine di aprile. Da un altro lato l'estate è caldissima. Soltanto nella parte merid. si trovano terreni coltivati; là crescono il gelso, l'albicocco ed il persico; vi si raccoglie formento, orzo, piselli, saracino, diverse piante oleose, tabacco, zenzero o piuttosto *jen-chen;* pianta medicinale assai stimata dai chinesi. Le montagne sono generalmente coperte dagli stessi alberi che popolano le foreste della Europa centrale. — La cura delle mandrie è la principale occupazione della maggior parte degli abitanti; i grassi pascoli circondati da corsi d'acqua, e che tappezzano i fianchi delle montagne, nodriscono molte capre, bestie a corna e montoni. La renna si riscontra nel N., ove trascina le slitte, a cui è spesso impiegato anche il cane. I Mandsciuri sono appassionati per la caccia, ed uccidono molti animali a belle pelli, come volpi di diverse specie, martori, zibellini, armellini, lontre, castori, orsi macchiati e neri, lupi, linci, molte sorta di antilopi, e dei cignali; si possono anco ricordare, fra gli animali selvaggi di questo paese, l'*arghali* o montone selvaggio, il riccio, la marmotta ed il lepre. Fra gli uccelli, si distingue l'argo, molte specie di fagiani e falconi, gazze, merli, ec. La pesca è quivi abbondantissima, tanto nei corsi d'acqua che nel mare; il sermone, lo sturione, il carpio, l'anguilla, l'argentino, l'ictiocollo, ed una infinità di altri pesci delicati popolano l'Amur ed i suoi affluenti, e nodriscono intere tribù. Il regno minerale offre rame e ferro, ma poco se ne cura lo scavo; il nitro ed il sale si trovano in diversi luoghi. — Una industria un po' perfezionata non esiste che nelle parti S. O., ove la influenza della vicinanza della China fece introdurre qualche arte. Nel restante, gli abit. nomadi o ictiofagi aggiungono ai prodotti della loro caccia e della pesca quasi tutto ciò che loro è necessario. Le pelli, gli oggetti in ferro, i tessuti, e qualche articolo di adornamento che si trova fra essi, vengono dalla China propriamente detta. I Mandsciuri danno, in cambio, pelliccerie, e pesce secco e salato. Il loro commercio colla Russia è molto considerabile, e si fa maggiormente a Tzurukhaitu, presso l'Argun; vi si conduce una gran quantità di bestiami. — Non si ha alcuna nozione precisa sulla popolazione della Mandsciuria; forse non si allontana molto dalla verità chi la calcola a 2,000,000 individui. Gli abit., compresi sotto il nome di Mandsciuri, si compongono di Mandsciuri propriamente detti, di Daurii o piuttosto Dakhurii, di Tungusi, di Humari, di Ghilaki, di Yupi, di Orotsko, di Khedjen, che, coi Fiakha, occupano il paese di Sandan, verso l'Amur inferiore. Gli Aïnos dell'isola Sakhalian o Tarakaï frequentano le coste orientali, e, nelle parti meridionali, vi sono Chinesi e Corei. I Mandsciuri appartengono a quella gran razza giallastra che popola l'Oriente dell'Asia; hanno forme più robuste, ma una fisonomia meno espressiva che i Chinesi. Le donne non hanno i piedi sfigurati, come quelli delle donne chinesi, per una troppo stretta calzatura; la loro pettinatura consiste spesso in fiori naturali od artifiziali. Secondo le relazioni dei Gesuiti, questi popoli non hanno nè templi, nè idoli; venerano un Essere supremo, che chiamano l'imperatore del Cielo. Probabilmente la loro vera religione non è che lo sciamanismo o il politeismo ragionato. Il Mandsciu è il più perfetto ed il più dotto dei tartari idiomi; non incominciò ad essere scritto che nella prima parte del XVII secolo, a cura del principe Tachè, che incaricò alcuni dotti onde disegnar le lettere secondo quelle dei Mongoli; l'alfabeto di questo idioma presenta 1,500 gruppi di sillabe. Si osserva nel Mandsciu la frequenza delle parole imitative, una estrema dolcezza, una grande ricchezza in particelle che si unisce alle parole, e che ne modificano il senso, un'ammirabile varietà d'inflessioni date ai verbi, ed un gran numero di radici che rassomigliano a quelle delle lingue ger-

maniche o pelasgiche della Europa; queste radici, comuni alle lingue divise per tutta la estensione di una metà del globo, sembrano indicare che i Mandsciuri sieno originari di paesi più occidentali di quelli che abitano al presente, benchè pongano eglino stessi la loro originaria dimora nei monti Chanyan-alin. Checchè ne sia, non è che verso la fine del XVI secolo che i Nieou-tchè (antico nome dei Mandsciuri) incominciarono a formarsi in corpo di nazione; nel 1586, alcune delle loro orde ottennero dai Chinesi la permissione di stabilirsi nel Liao-toung, e tosto la guerra fu dichiarata fra i due popoli. Allora i Nieou-tchè si formarono in confederazione, e si scielsero diversi capi; uno dei più celebri è Tachè, chiamato poscia Taï-tsou-kao-hoang-ti, che, nel 1616, diede alle tribù riunite sotto i suoi stendardi, il nome di Man-dsciu, o Man-tchen (parole che significano *regione piena* o *popolatissima*). Verso l'anno 1640, questa bellicosa nazione intraprese la conquista della China, ed uno de' suoi principi fu il primo imperatore della dinastia Thsing, che governa attualmente questo impero; ma la obbedienza che serbano i Chinesi è meschiata di odio, ed interrotta spesso da ribelloni particolari e frequenti; essi disprezzano i loro vincitori, e li risguardano come selvaggi. Questa estensione della potenza dei Mandsciuri nocque alla stessa Mandsciuria, mentre le migliori famiglie del paese emigrarono nelle provincie conquistate.

MANDUBII, popolo della Gallia, secondo Cesare e Strabone, compreso nella prima Lionese, ed avente *Alesia* per città principale.

MANDURIA, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 8 l. 1/2 E. S. E. da Taranto, e a 9 l. S. O. da Brindisi, capoluogo di cant., in una bella pianura. Ha 6 conventi ed un orfanotrofio. Conta 4.600 abitanti. — Quest' antica città della Messapia, apparteneva ai Tarentini, e fu distrutta quasi del tutto da Fabio Massimo, nella seconda guerra Punica, secondo Plinio. Portò per lungo tempo il nome di Casale-Nuovo, ma, nel 1790, il re permise che riprendesse il suo antico nome. Molto sofferse pel terremoto dell'anno 1783.

MANDVY o MAUNDVEE, città dell'Indostan inglese, presidenza e a 5 l. S. S. E. da Bombay, nell' Aureng-abad, distr. di Calliany, presso la punta di Toll, sulla riva merid. del porto di Bombay. La pesca vi è assai produttrice.

MANDY o MAUNDEE, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. e a 22 l. N. O. da Midnapour, nel paese di Manbonm.

MANDY-VAYAL, città della Nigrizia, nel Mandara, a 6 l. S. da Mora.

MANE, vill. di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond., cant. e a 1/2 l. da Forcalquier, con 1,500 abitanti. Vi si tengono quattro annue fiere.

MANÈ, paese sulla costa occid. dell' isola di Madagascar, alla estremità merid. del reg. dei Seclavi, verso la imboccatura della Mansiatre.

MANEBACH, vill. del duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato di Gotha, giurisdizione patrimoniale di Elgersburg, a 1 l. O. da Ilmenau. Vi sono due segatoj, una usina da nero di fumo, ed una a pece, ed una miniera di carbon fossile. Conta 400 abitanti.

MANEGG. castello fortificato, ma rovinoso, della Svizzera, cant. di Zurigo, sul monte Albis. Era, al principio del XIV secolo, il soggiorno di Rüdiger-Maness, ed il luogo di riunione dei poeti svizzeri e tedeschi i più distinti di quel tempo.

MANEI, popolo della Spagna, verso la imboccatura del fiume Baetis, secondo Festo Avieno.

MANEKPOUR o MANICKPOOR, città dell' Indostan, stato del nabab di Aoude, nell' Allah-abad, capoluogo di distretto, sulla riva sinistra del Gange, a 2 l. N. N. E. da Korrah e a 15 l. N. O. da Allah-abad. La sua situazione è deliziosa e fa un commercio assai considerabile. Eravi un tempo un forte in mattoni. — Il distr. di

Manekpour è ricco in cotone, tabacco e zucchero.

MANER, riviera dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. di Ongole. È formata dalla riunione dell'Oppair e del Pillepair, che discendono dal versatojo orientale dei monti Elgonda; scorre all'E., e si getta nel golfo del Bengala, al S. E. di Singraconda, al 15° 4′ di lat. N., dopo un corso di circa 15 leghe.

MANERA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Appiano.

MANERBA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Salò.

MANERBE, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 2 l. 1/2 S. da Pont-l'Evêque, cant. e a 2 l. S. O. da Blangy, con 1,000 abitanti.

MANERBIO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 3/4 S S. O. da Brescia, distr. e a 1 l. 1/4 O. da Leno, sulla riva destra del Mella. Conta 3,200 abitanti.

MANERU, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 3/4 S. O. da Pamplona, nella Navarra, e a 3 l. E. N. E. da Estella, nella valle del suo nome, sopra un affluente del Salado. Evvi un castello ed un ameno passeggio. Vi si fanno dei merletti, e conta 1,400 abitanti.

MANES (LOS), capo dell'America settentr., sulla costa di Darien, ai 9° 28′ di lat. N.

MANETIN o MANJETIN, città della Boemia, circ. e a 6 l. 1/2 N. N. O. da Pilsen, e a 6 l. E. da Tepel, capoluogo di una signoria, sulla riva sinistra della Strzela. Ha una fabb. di panni e casimiri, e cave di lavagna ed allume. Conta circa 130 abitazioni.

MANEVAI, picc. isole del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago di s.ta Cruz. Fa parte del gruppo di Vanikoro, ove la Pérouse fece naufragio.

MANFALUT o MANFALAT, che i viaggiatori scrivono *Monfalu*, *Manfelu*, *Monfelut*, *Momfallot*, ec. città dell'alto Egitto, prov. e a 6 l. N. N. O. da Siut, e a 11 l. S. S. E. da Melaui-el-Arich: presso la riva sinistra del Nilo, in mezzo una fertile pianura. E' grande, murata, e bene fabbricata. Vi sono due chiese cofte, e fabbriche di panni. Fa un considerabile comm. di grani.

MANFO, bor. della Sicilia, prov., distr. e a 4 l. S. E. da Trapani.

MANFREDONIA (GOLFO DI), *Sinus Urias* e *Siponticus sinus*, nell'Adriatico, sulla costa N. E. del reg. di Napoli, ove bagna le prov. di Capitanata e della Terra di Bari. L'ingresso è determinato al N. dalla estremità orientale del monte Gargano, ed al S. da una punta che si avanza all'E. di Barletta; questi due punti stanno a 13 l. l'uno dall'altro. Il golfo ha 8 l. di profondità, e riceve le acque dei laghi di Pantano-Salso e di Salpi, situati presso la costa. A fondo, si trova la città Manfredonia.

MANFREDONIA, *Manfredonia*, città del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 8 l. N. E. da Foggia, e a 21 l. N. O. da Bari, capoluogo di cant., a' piedi del monte Gargano, sul golfo del suo nome. Lat. N. 41° 37′ 53″; long. E. 13° 35′ 16″. È sede di un arcivescovato, piazza forte di quarta classe, e di molto commercio di transito delle merci che dai porti dell'Adriatico vi approdano dirette per Napoli. Evvi un ospedale. Dal suo porto, che è buono, si esportano molte granaglie. Vi si tengono due annue fiere, e conta 5,000 abitanti. Nelle vicinanze vi sono ricche saline. — Fu questa città fabbricata nel 1251, da Manfredi, figlio naturale dell'imperatore Federico II, colle rovine di *Sipontum*, città distrutta nel 1250, e, secondo altri, in vicinanza di questa città, di cui vedonsi gli avanzi nei dintorni. I turchi la presero nel 1620, e l'abbandonarono dopo averla incendiata. Poco tempo dopo, fu ristaurata e fortificata. Nel 1567 vi si tenne un concilio provinciale.

MANFUHAH (EL), città dell'Arabia, prov. d'El-Ared, a 8 l. S. E. da Derréych. E' bene fabbricata in pietra ed argilla. Vi si contano 2,000 famiglie. I turchi ne distrussero le mura.

MANGA, baja dell'isola di Madagascar. *Vedi* ANTONGIL.

MANGALA, forte dell'isola di Sumatra, nel paese di Lampong, sul Tulang-Buvang, a circa 12 l. dalla imbocc. di questa riviera.

MANGALI o MANGALIA, *Callatis*, città della Tur. europea, nella Bulgaria, sangiaccato e a 26 l. E. S. E. da Silistria, e a 10 l. S. da Kustendjè, capoluogo di distr., sul mar Nero, ove ha un esteso porto, col cui mezzo si fa un commercio di grani.

MANGAL-NATHCA-THAN, luogo di divozione consacrato a Mahadeva, nell'Indost. inglese, presidenza del Bengala, nel Gorval, presso la riva destra del Baghiraty, a 15 l. N. O. da Sirinagor.

MANGALORE o KORYAL, città e porto dell'Indost. inglese, presidenza di Madras, capoluogo della prov. di Kanara e del distr. di Kanara meridionale, a 45 l. O. N. O. da Seringapatam, e a circa 400 l. S. O. da Calcutta, sopra un bel lago che immediatamente comunica col mare di Oman, e che riceve al S. la Comardauri. Evvi una corte di ziilah, ed una ricettoria generale. E' assai grande, bene fabbricata, e cinta da mura fiancheggiate da torri; vi si trovano molte moschee, una chiesa, un tempio di djairi e belli bazari. Il porto non può ricevere che picc. bastimenti; il suo ingresso è quasi chiuso da un banco che cangia continuamente il passaggio, e non v' è buon ancoraggio che verso la imboccatura della riviera. Questa città è una delle migliori piazze commerciali della costa; vi si esporta principalmente del riso per Goa, Bombay e pel Malabar, del pepe, legno di sandalo, cassia, zafferano, cardamomo, una specie comune di cannella, ec.; le importazioni consistono principalmente in zucchero, sale, ec. I conti si tengono in pagode sultanine, in rupie ed in anas: la pagoda = 4 rupie; la rupia = 16 anas o circa 2 fr. 70 centesimi. I pesi sono il seer o sida = 278,460 gram., ed il mand = 13,082 kilogram.; un seer, misura di grani, = 73 pollici cubi inglesi; un seer di pepe = 595,266 gram. Mangalore è principalmente abitata da mapillas o moplays, che si dicono discendenti da Arabi, che vi si stabilirono prima della egira. Diconsi ascendere a circa 20,000. — Non sembra che questa città sia stata conquistata dai maomettani prima di Hayder-Aly, che se ne impadronì nel 1763; gl' inglesi gliela tolsero nel 1768, ma egli la riprese poco tempo dopo. Nel 1783, gl'inglesi se ne resero padroni, e non la restituirono che nel 1784; Hayder ne fece allora smantellare il forte. Nel 1799, cadde di nuovo in potere degl'inglesi, insieme colla prov. di Kanara. I portoghesi vi avevano un banco.

MANGAN, gruppo d'isole del golfo san Lorenzo. *Vedi* MINGAN.

MANGANARI, porto sulla costa orientale dell'isola di Nio, nell'Arcipelago, al 36° 40′ di lat. N. e 23° 4′ di long. E.

MANGANESES, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Valenza, e a 1 l. 1/4 N. O. da Benavente, sulla riva sinistra dell'Orvigo, al piede della Cervilla. Conta 600 abitanti. In vicinanza evvi una sorgente minerale.

MANGANESES DE LA LAMPREANA, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/2 N. da Zamora, e a 4 l. 1/2 S. E. da Tabara, con 700 abitanti.

MANGANUR, città delle Indie, al di qua del Gange, secondo Tolomeo. Questo nome richiama alla memoria quello di Mangalor, città delle Indie.

MANGAPETT, città dell'Indos., al Nizam, nell' Hayder-abad, distr. e a 30 l. E. da Ramghyr, e a 58 l. E. N. E. da Hayder-abad, sulla riva destra del Godavery. I dintorni sono abitati da una tribù indostana, selvaggia e dedita al ladroneccio.

MANGARATIBA, bor. del Brasile, prov. e a 20 l. O. da Rio-de-Janeiro, nella baia di Angra-dos-Reys, ove i gran navigli possono ancorarvisi al sicuro. I portoghesi scacciarono poco a poco gl' indiani che l' abitavano; quelli che vi rimasero parlano la lingua portoghese, e vanno incivilen-

dosi, ma sono assai infingardi. Riescono eccellenti battellieri, e molti assentono di servire sulle galere imperiali. L'agricoltura, diretta dai portoghesi, prende da qualche tempo accrescimento, e si vedono già molte piantagioni di caffè nei dintorni. Conta 3,000 abitanti.

MANGARAI, stretto dell'Arcipelago della Sonda. *Vedi* MANGDERAI.

MANGARIN, porto sulla costa S. O. dell'is. di Mindoro, una delle Filippine. Lat. N. 12° 18′; long. E. 118° 57′.

MANGASEIA, città della Russia asiatica. *Vedi* TURUKHANSK.

MANGATAI, montagna dell'impero Chinese, nel paese dei Kalka, fra la Khara e la Chara. Le cavità sono abitate da una moltitudine di capre e gatti selvaggi, cervi, volpi e qualche orso. Le sommità vedonsi coperte di bettule.

MANGAZA, riviera dell'interno dell'Africa, nel paese d'Iambara. Sembra venire dal paese dei Mujaos, nei dintorni del lago Maravi, e si crede che dopo un corso lunghissimo al S. E., prenda il nome di Chire, sotto al quale si congiunge al Zambeze, nella capitaneria generale di Mozambico. Si dice che riceva un ruscello salato.

MANGDERAI o MANGARAI, stretto dell'arcipelago della Sonda, fra le is. Flores e Komodo. Lat. S. 8° 40′; long. E. 117° 35′. Ha 8 l. di lunghezza sopra 5 di larghezza; la sua media profondità eccede 30 braccia. Questo stretto, pieno d'isolotti e di roccie, è poco frequentato.

MANGDERAI, una delle isole della Sonda. *Vedi* FLORES.

MANGEE, città dell'Indostan. *Vedi* MANDGY.

MANGÉEA, arcipelago del Grande-Oceano Equinoziale. *Vedi* HARVEY.

MANGEEA, isola del Grande-Oceano Equizionale. *Vedi* MANAÏA.

MANGER, parrocchia della Norvegia, diocesi e a 7 l. N. N. O. da Bergen, bal. di Bergens-huus meridionale. Conta 3,500 abitanti.

MANGERTON, montagna della Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, presso e al S. del lago Killarney. Ha 440 tese di altezza.

MANGHESTA-ITIOPIA, nome che gli abit. della parte montuosa dell'Abissinia danno al loro paese.

MANGHISCLAK o MANGHICHLAK, catena di montagne della Tartaria indipendente, fra il mar Caspio ed il mare di Aral, al N. di una steppa pietrosa. Si estende dall'E. all'O., presso a poco dal meridiano del golfo di Tiuk-Carasu sino al capo Tuk-Karagan, che si avanza al S. O. del golfo Kottchak-Kultiuk. La sua estensione è di circa 80 leghe. Si lega verso l'E. coi monti Airiaklia.

MANGHISCLAK, golfo del mar Caspio. *Vedi* KOTTCHAK-KULTIUK

MANGHISCLAK o MANGHICHLAK, porto della Tartaria indipendente, sulla costa orient. del mar Caspio, nel S. del golfo Kottchak-Kultiuk, a 65 l. S. E. da Astrakan. Non vi sono abitazioni, e quando vengono alcuni navigli russi di Astrakan, i Khivj, i Bukari, i Turcomani, ed i Kirghis, che conoscono la stagione in cui questi bastimenti usano di arrivarvi, non si allontanano molto dalla costa, e sono prontamente istrutti della loro presenza; allora vanno verso il porto colle loro merci, ed incominciano i cambj. I Russi portano principalmente tele, cera, sapone, cuoj preparati, stagno e ferro in barre, acciajo, argento vivo, vitriolo, e quantità di piccoli articoli, prendendo, in cambio, della seta cruda in grandissima quantità, feltri di Circassia, cotone in balle e filato, robbia, incenso, pelli di montone, riso ed altri oggetti; questo commercio è tutto vantaggioso pei Russi. La maggior parte delle merci russe sono trasportate in Bukaria ed a Kiva, sul dorso di cammelli, per la strada che attraversa i monti Manghisclak. — Presso a questo porto si trova del corallo, e, a qualche distanza, si vede il monte Abichtcha, il cui cratere manda continuamente un vapore solforoso.

MANGIALUPO, vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Pavia, distr. di Landriano.

MANGIDARA, paese nella parte N. E.

dell'isola Borneo, al S. del Paytan ed al N. E. del Tirun.

MANGIOR, città della Tur. asiatica. *Vedi* MANDJUR.

MANGKASAR regno e città dell'isola Celebe. *Vedi* MACASSAR.

MANGLE (GRANDE) o GRANDE ISOLA DEL GRANO, isola del mar delle Antille, presso la costa del paese deiMosquitos, al 11° 45′ di lat. N. e 84° 35′ di long. O. Ha circa 4 l. di lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., sopra 1 l. di larghezza media, ed è deserta, ma assai boschiva. Un poco al N. E. di questa is., evvi quella chiamata la Piccola Mangle o la Piccola isola del Grano.

MANGLIEU, vill. di Francia. *Vedi* MANLIEU.

MANGO (S.), bor. del regno di Napoli. *Vedi* CASALNOVO.

MANGON, isola del golfo Arabico, dal lato della Etiopia, in prospetto di *Ptolemais-Ferarum*, secondo Tolomeo.

MANGONA, picc. luogo del gr. duc. di Toscana, prov. di Firenze, nel Mugello.

MANGOTSFIELD, parrocchia della Ingh., contea e a 10 l. S. S. O. da Glocester, e a 1 l 1/2 E. N. E. da Bristol, hundred di Barton - Regis, con 3,200 abitanti.

MANGRAL città dell'Indostan, nei Radieputi, prov. di Malva, distr. di Cotchouara, a 16 l. E. N. E. da Kota, presso la riva destra del Parbotty.

MANGROLE o MAUNGROLE, città e porto dell'Indostan, nei possedimenti di Guykavar, nel Goudjerate, distr. di Babriavar, sul mare di Oman, a 12 l. S. O. da Djounaghor.

MANGROVE riviera della Nuova - Zelanda, nell'isola Eaheino - Mauwe. Si getta nella baja Mercurio.

MANGS, gruppo di roccie del Grande - Oceano equinoziale, nel N. dell'arcipelago delle Marianne. Lat. N. 19° 40; long. E. 143° 12′.

MANGTEPPEH, bor. della Tartaria indipendente, stato e a 38 l. E. S. E. da Kokan.

MANGUEIRA, lago nella parte orientale della repubblica di Monte - Video, fra il lago Mirim e l'Atlantico. Ha circa 20 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e la sua larghezza mai non eccede 1 lega. Dileguasi nell' Atlantico.

MANGUICHLAK, porto e montagne della Tartaria indipendente. *Vedi* MANGHISCLAK.

MANGUIS, gruppo d'isole del Grande - Oceano equinoziale. *Vedi* MENGUIS.

MANGUL o MANGOUL, distretto della costa occid. di Ceylan, sulla baja di Condatchy. Il villaggio di Manchecatty n'è il luogo principale.

MANGURU, MANGOUROU o TANTAMANE riviera di Madagascar, che ha origine nel versatoio orientale delle mont. che percorrono l'interno dell'isola, irriga il paese degli Ovas e quello degli Antaximi, e si getta nell'Oceano Indiano, al 20° 40′ di lat. S., dopo un corso di circa 60 l. al S. E.

MANHAIRA, fortezza importante dell' Afganistan, nel paese e a 29 l. N. da Multan, prov. e a 17 l. N. E. da Leia, in mezzo ad una landa deserta. Il nabab o governatore della provincia vi fa qualche volta la sua residenza.

MANHARTSBERG o MANNHARTSBERG, catena di montagne dell'arcid. d'Austria. Incomincia sulla frontiera della Moravia, ove si stacca dai monti Moravi, si estende al S. E. lunghesso la riva sinistra del Gross - Kamp, e termina sulla riva sinistra del Danubio. La sua estensione è di circa 20 leghe. Queste alture sono coperte di foreste; esse dividono due circoli austriaci ai quali danno il loro nome, cioè il circolo superiore del Manhartsberg, ed il circolo inferiore del nome stesso.

MANHARTSBERG o MANNHARTSBERG (CIRCOLO INFERIORE DEL), *Kreis unter dem Manhartsberge*, circolo dell'arciducato d'Austria, nel N. E. del paese al di sotto dell'Ens, confinante al N. colla Moravia, all'E. collo stesso paese, da cui è in parte diviso dalla March, al S. col Danubio, che lo divide dai circoli inferiore e superiore del Wiener - walde, ed all'O. col circolo superiore del Man-

hartsberg. Ha 25 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 11 l. di larghezza media, e 240 l. q. Prende il suo nome dalla catena di montagne che s'inalza verso la parte occidentale. È quasi da per tutto fertile in biade, vino di qualità inferiore, e zafferano; nella parte S. E. si alleva una quantità consid. di polleria, di cui si provede Vienna. Conta 239,600 abitanti. Korneuburg n'è il capo luogo.

MANHARTSBERG o MANNHARTSBERG (CIRCOLO SUPERIORE DEL), *Kreis ob dem Manhartsberge*, circ. dell'arcid. d'Austria, nel N. del paese al di sotto dell'Ens, confinante al N. ed al N. O. colla Boemia, all'O. col circolo della Mühl, al S. col Danubio, che lo divide dal circolo superiore del Wiener-wald, ed all'E. col circolo superiore del Wiener-wald, ed all'E. col circolo inferiore del Manhartsberg. Ha 22 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 20 l. di larghezza, e 260 l. q. Prende il suo nome dalle montagne che s'inalzano nella sua parte orientale. Quantunque sia in generale montuoso, è ben coltivato e produce grani in abbondanza, zafferano, e poco vino di qualità inferiore. Conta 204,800 abitanti. Krems n'è il capoluogo.

MANHAT, riviera dell'Indostan, stato del Nizam, nel Beyder. Ha origine nel S. O. del distr. di Nandair, percorre il N. di quello di Beyder, e si congiunge alla Mandjera, alla riva sinistra, presso Binouly, dopo un corso di circa 25 l. dall'O. all'E.

MANHEGIN o MAHEIGIN, isola dell'Atlantico, sulla costa degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Lincoln. Lat. N. 43° 44′; long. O. 71° 35′.

MANHEIM o MANNHEIM, *Manhemium*, città del granducato di Baden, capoluogo del circ. del Necker e di bal., sede della corte suprema di appello per tutto il ducato, e di una delle 4 altre corti di giustizia; a 12 l. N. da Carlsruhe e a 10 l. S. S. O. da Darmstadt. Lat. N. 49° 29′ 18″; long. E. 9° 7′ 45″. Sta al confluente del Necker e del Reno, sulla riva destra di questo fiume; vi si attraversa il Necker sopra un ponte di battelli, ed il Reno sopra un ponte volante. È questa una delle più belle città dell'Alemagna, e l'aspetto che presenta ad una certa distanza è uno dei più deliziosi. La sua forma è ovale: i bastioni furono distrutti dai Francesi, verso la fine dell'ultimo secolo, e convertiti in giardini, che rendono i suoi dintorni assai ameni. Si divide in 4 quartieri; le strade sono larghe, diritte, bene lastricate, adorne di case uniformi ed eleganti. Il palazzo del gran duca, situato presso il Reno e costrutto in pietra rossa e bianca, è vasto ed ancora bello malgrado i danni che provò negli ultimi assedi; oltre i bellissimi appartamenti, contiene una galleria di quadri, gabinetti di antichità e d'istoria naturale, ed una biblioteca di 60,000 volumi. Gli altri edifizi pubblici rimarchevoli sono l'osservatorio, la cui torre ha 108 piedi di altezza; la dogana, circondata da un bel colonnato e da portici; i conventi degli Agostiniani e dei Cappuccini, ora vacanti, per essere stati secolarizzati questi due ordini; l'arsenale, il teatro ed il mercato. Rinchiude varie chiese luterane, calviniste e cattoliche, tre ospedali, un orfanotrofio, una casa di correzione, un ginnasio, scuole di commercio, di disegno e di musica, una scuola militare e di chirurgia, un'accademia di pittura e di scoltura ed una società di letteratura tedesca. Questa città era destinata, per la sua situazione su due gran corsi di acqua, a divenire una piazza di guerra ed un luogo di commercio importante, ma questo doppio scopo non potè essere verificato. Allorchè passò sotto il dominio dell'elettore di Baviera, molti de'suoi doviziosi abitanti che vivevano alla corte, la abbandonarono, e la industria, principalmente in oggetti di lusso, mancò quasi del tutto. Dal 1802, ch'è in potere del gran duca di Baden, le diverse sue manifatture ripresero una qualche attività; quelle di minuterie di metallo, chiamato *oro di Manheim*, non sono importanti tanto quanto lo erano in

passato, ma quelle di tabacco, nastri, scialli, tele, carte da giuoco e acque aromatiche occupano tuttavia un gr. numero di persone; vi sono pure considerabili conciatoi. Conta 22,000 abitanti. — Nel 1606, Manheim era un picc. villaggio, dominato da un castello fortificato. Federico IV, conte palatino del Reno, lo scelse allora per farvi una piazza di guerra, chiamandola Frederiksburg, che però riprese il suo primitivo nome di Manheim. Federico V, suo figlio, terminò di aumentarla, e questa piazza divenne fortissima. Fu essa prontamente popolata da Fiaminghi, che le persecuzioni religiose avevano scacciati dai Paesi-Bassi. I Bavaresi la presero e la devastarono nel 1622, ed i Francesi, che se ne impadronirono nel 1688, ne demolirono le fortificazioni. Alla pace di Ryswyk si rialzò, fu di nuovo assai fortificata ed abbellita di edifizi. Nel 1777, per l'estinzione della famiglia dei conti palatini, fu riunita alla Baviera; questa circostanza fu molto dannosa alla sua prosperità, e le guerre, di cui fu poscia il teatro, durante la rivoluzione francese, contrariarono per qualche tempo la sua industria ed il suo commercio. Nel 1795 fu bombardata e presa dai Francesi, ed in tale incontro fu molto danneggiato il palazzo ducale. Poco tempo dopo, nel 1799, fu assediata e presa dagli Austriaci, che poco stettero a renderla ai Francesi, che ne demolirono le fortificazioni. Dal 1802, a titolo d'indennità, fa parte del gran ducato di Baden.

MANHEIM, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Montgomery, sulla riva sinistra della Mohawk. Conta 1,400 abitanti.

MANHEIM, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks, con 1,400 abitanti.

MANHEIM, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster, con 1,600 abitanti.

MANHEIM, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Schuylkill, con 2,200 abitanti.

MANHEIM, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di York. Conta 1,300 abitanti.

MANHOOD, hundred della Ingh., contea di Sussex, nel S. del rape di Chichester, con 3,400 abitanti.

MANHUT, città della Tartaria indipendente, stato e a 24 l. N. N. O. da Kiva, presso la riva sinistra del Djihun. Conta 8,000 abitanti.

MANIA, promontorio dell'isola di Lesbo, nella sua parte merid., all'O., secondo Tolomeo; da Strabone chiamato *Malia*.

MANIA, ant. città dell'Asia, nella Partia, secondo Plinio.

MANIAGO GRANDE, grosso borgo del reg. Lom.-Ven., prov. e a 10 l. 1/2 O. N. O. da Udine, capoluogo di distretto. Vi sono varie filande di seta, e vi si tengono 3 annue fiere, la domenica delle Palme, li 2 luglio e 21 novembre. Conta 3,500 abit., avendone 15,000 il distr., diviso in 11 comuni.

MANIAGO LIBERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. d'Udine, distr. di Maniago.

MANIANA o MALLIANA, città della Mauritania Cesariense, al N. O. del monte *Garafi*. Tolomeo la situa a 10 m. all'O. di *Opidoneum*. Vi si trovarono molti avanzi di romane antichità.

MANIANA, paese della Nigrizia occidentale, all'E. del Bambara e al S. di Timbouctu, irrigato da una riviera del suo nome, che va al N. a gettarsi nel Diali-ba. I suoi abitanti sono feroci, e, secondo Mungo-Park, anche antropofagi.

MANIATH o MANIATHE, città situata ai confini del paese degli Ammoniti e della Palestina.

MANICA, e, secondo gl'Inglesi, CANALE BRITANNICO o CANALE INGLESE (*British channel* o *English channel*), *Oceanus Britannicus*, mare formato dall'Atlantico, fra la costa N. O. della Francia e la costa merid. della Inghilterra. Bagna, nel primo di questi regni, i dipartimenti del Passo di Calais, della Somma, della Senna-Inferiore, del Calvados, della Manica, d'Ille-et-Vilaine, delle Co-

ste del Nord e del Finistere, e, nel secondo, le contee di Kent, Sussex, Southampton, Dorset, Devon e Cornovaglia. Si estende dal 48° 38′ a 51′ di lat. N. e dal 1° a 8° 3′ di long. O. La sua lunghezza, dall'E. N. E. all'O. S. O., è di 120 l.; la sua maggiore larghezza è di 55 l., verso il mezzo, fra il fondo della rada di Cancale, in Francia, e la imboccatura dell'Ex, in Inghilterra. In generale, si vede la larghezza della Manica aumentarsi a misura che si avanza verso il S. O.; la parte, che, in questa ultima direzione, forma l'ingresso del mare sull'Atlantico, ha 40 l. di apertura, fra la punta N. O. del dipart. del Finistere ed il capo Land's-end, estremità occident. della contea di Cornovaglia; verso il Passo di Calais, che, al N. E., fa comunicare la Manica col mare del Nord, la larghezza non è che di 8 l., fra il capo Grisnez, nel dipart. del Passo di Calais ed il capo Dungeness, nella contea di Kent. — Tre osservabili atterramenti furono scavati dalla Manica sulla costa di Francia; ma l'uso non stabilì ancora alcun nome onde disegnarli. Il più orientale, poco profondo, è rinchiuso fra il capo Grisnez e quello d'Antifer; la Somma viene a scaricarvisi. Il secondo, determinato dal capo d'Antifer e dalla spianata di Gatteville, estremità N. E. della penisola del Cotentin (dipart. della Manica), può esser considerato come l'estuario della Senna, e riceve, con questo fiume, la Toucques, la Dives, l'Orne e la Vire. Il terzo, il cui ingresso è marcato dal capo de la Hague e la punta del Sillon, forma al S. E. la rada di Cancale ed al S. O. il seno di s. Bricuc, e conta, fra i suoi principali tributari, la Soule, la Selune, il Couesnon, la Rance, il Gouet ed il Trieux. Conviene ancora ricordare la picc. baia che, all'O. di questo gran golfo, si trova alla imbocc. del Guer. — Sulla costa della Inghilterra, si osservano cinque incavature assai larghe, ma poco profonde. Si trova prima, venendo dall'E., quella che determinano il capo Beachy ed il Selsea-Bill, e dove l'Arun viene a sboccare; poi il golfo che si estende fra il Selsea-Bill ed il capo Durlstone, e dove si rimarca l'estuario di Southampton, il porto di Portsmouth e l'is. di Wight. Più lunge, la punta di Portland e la punta Start formano ciò che chiamasi qualche volta il golfo di Exeter; l'Ex ed il Dart vi sboccano; le baie Tor e Start vi sono comprese all'O. Fra la punta Praule ed il capo Lizard, si apre un altro golfo in cui il porto di Plymouth, ove si getta il Tamer, e quello di Falmouth, dove sbocca il Bal, formano due osservabili divisioni. In fine, la baia di Mounts è rinchiusa fra il capo Lizard ed il Tol-Peden-Penwith. — La costa francese, dal capo Grisnez sino alla imboccatura della Somma, è sparsa di dune; da questa riviera sino alla foce della Senna è composta di alte spiaggie regolari e scoscese, formate di marna e selce, e ricoperte di argilla e di pietra bigia; da questo ultimo punto sino a la Vire, è in gran parte di difficile approdo, a cagione della vicinanza delle roccie a fior d'acqua, come sono quelle del Calvados. Più all'O., si mostra in generale irregolare, divisa e sparsa d'isolotti pieni di roccie, come le isole s. Marcouf, l'isola Pelée, l'isola di Brehat, le Sette-Isole e l'isola di Bas. La costa inglese è, generalmente, formata di alte spiagge calcaree, le cui sommità sono di ordinario nude ed aride. — Dopo l'isola di Wight, vicinissima alla costa d'Inghilterra, non si trova alcuna altra isola osservabile nella parte settentr. della Manica. Nella parte merid., all'O. della penisola del Cotentin, si trovano le isole Normanne, possedute dagl'Inglesi, e delle quali sono le principali Jersey, Guernesey ed Aurigny. — I venti d'O. sono dominanti nella Manica; le acque mostrano d'ordinario una grande agitazione, e le maree sono fortissime. Questo mare è abbondante di pesce, trovandovisi particolarm. rombi, soglie, triglie, sgombri, aselli, razze, squali, passere ed aringhe. I gamberetti so-

no abbondantissimi, e le ostriche della rada di Cancale sono con ragione rinomate.

MANICA, dipart. del N. della Francia, formato della parte occid. della Bassa-Normandia, cioè a dire della penisola del Cotentin e dell'Avranchin, fra 48° 29′ e 49° 43′ di lat. N. e fra 3° 3′ e 4° 10′ di long. O. Confina al N., al N. E., all'O. ed al S. O. col mare che gli dà il suo nome, all'E. col dipart. del Calvados, al S. E. con quello dell'Orne, e al S. con quelli d'Ille-et-Vilaine e della Mayenne. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 30 l., la sua larghezza media, dall'E. all'O., di 12 l., e la sua superficie di 338 leghe. Una catena di colline lo divide in due versatoi; quello dell'E., solcato dalla Vire, Terette, Tante, Scie, Douve e Merderet, e quello dell'O., sul quale scorrono il Couesnon, la Selune, la Seé, la Sienne e l'Ay; tutte queste riviere sono navigabili. Le coste hanno uno stadio di 55 l., e sono interrotte dai seni di Vauville, di s. Germain, di Fermanville, di Gatteville, e dalla incavatura osservabile, nel fondo della quale evvi il porto di Cherburg; il capo de la Hague alla estremità N. O. del dipart., il capo Lein al N., e quelli di Gatteville e de la Hogue al N. E., sono i più salgienti ch' esse formino; si vedono cinte da un gran numero d'isolotti pieni di roccie, potendovisi nominare le isole s. Marcouf, al N. E., e l'isola Pelée al N. Il dipart. della Manica offre alcuni stagni, diversi siti paludosi, soprattutto verso Carentan, ove si cominciano a seccare, e varie maremme salse, principalmente nel circond. di Avranches. È variato di pianure ondulate e di valli; ora si riscontrano macchie e lande, ed ora si vedono terreni fertilissimi, come la valle di Cerre, presso Valognes, e così pure pascoli e praterie eccellenti ed assai estese. Il clima è quivi temperato, ma umido in generale. I grani eccedono di molto il consumo, tranne la vena, che si raccoglie in picc. quantità. I legumi sono buoni. Evvi in abbond. lino e canape, molte frutta di mediocre qualità, e specialm. pomi coi quali si fanno 1,007,000 ettolitri di sidro. Nelle vaste praterie s'ingrassano grandi mandrie di bestiami, che danno un buonisimo burro; vi si alleva una delle razze di cavalli i più belli e stimati di Francia, e montoni la cui lana è poco ricercata. La educazione dei porci, della polleria e delle api è di gran conto in qualche circondario. Questo dipartimento rinchiude 16,357 ettari di foreste, fra le quali si rimarcano quelle di Cherburg e di Briquebec; esse sono popolate di quercie, faggi e bettule. Vi sono miniere di ferro, piombo e carbon fossile, banchi di allume di 4 l. di estensione, granito apprezzato presso Cherburg e nell' is. di Chaussey, lavagne, pietre molari e da affilare, lapis, kaolino, argilla da stoviglie ed acque minerali. La industria è quivi attiva, e si esercita nella fabbricazione di panni fini, saje, basini, calicot, droghetti, tralicci, tele, tessuti di crine, merletti, nastri di filo, porcellana, oglio, candele, carta, pergamene, bei vetri, caldaje, minuteria, coltelli comuni, e soda di varec; vi sono anche conciatoi, saline considerevoli, haras, ed un reale deposito di stalloni a s.t Lô. La costruzione dei navigli, la pesca sulle coste e sui banchi di Terra-Nuova, il salume del pesce, lardo e buttiro, formano insieme alle biade, sidro, mele, cera, bestiami, tele e sale, oggetti di commercio significantissimi; quello dei cavalli di lusso per l' interno della Francia, procura immensi benefizj al paese. Vi sono depositi di sale reali e fittizj. Il commercio marittimo, principalmente colle isole di Jersey e Guernesey, è assai animato, e si fa specialmente con Cherburg. Trenta strade reali e dipartimentali favoriscono le relazioni coll' interno della Francia. — Questo dipartimento, il cui capoluogo è s.t Lô; si divide nei 6 circondarj di Avranches, Cherburg, Coutances, S.t Lô, Mortain e Valognes, suddivisi in 48 cantoni, che contengono 669 comuni, e 611,200 abitanti. Manda 7 membri

alla camera dei deputati; è compreso nella XIV divisione militare, e nel terzo circond. delle foreste, forma la diocesi di Coutances, e dipende dalla corte reale e dall'accad. d'univ. di Caen. — Questo paese corrisponde alla porzione della seconda Lionese ch' era abitata dagli *Unelli e gli Abrincatui*. Si trovò compreso nel territorio che i Normanni si fecero cedere da Carlo il Semplice, nel X secolo; poscia seguì sempre la sorte della Normandia. Passò alla Inghilterra per lo avvenimento di Guglielmo il Conquistatore al trono di questo regno, e ritornò alla corona di Francia sotto Carlo VII.

MANICA, reg. della Cafreria, al S. E. del Monomotapa, e all' O. del governo di Sofala, nella capitaneria generale di Mozambico. La Manzara lo cinge al N. O., i monti Lupata s' innalzano all'E., e la Cabreze ne irriga il mezzo. E' questo un paese freddo, montuoso, e soggetto a spaventevoli uragani. Il terreno è fertile, e coperto di numeroso bestiame. Vi si trova molt'oro, ma i naturali, troppo indolenti onde dedicarsi al lavoro delle miniere, si contentano di ritrarre questo metallo dai fiumi; al principio del XVII secolo, il lavacro dava ciascun anno 250,000 franchi. I portoghesi portano a questo paese tele di Surate, seterie greggie, e ferro, che cangiano con oro, avorio e rame. Vi tengono una fiera frequentata dai mercatanti di Sofala e di Sena. La capitale è Manica. — Questo regno è uno smembramento dell'impero del Monomotapa; appartenne ai portoghesi, che ne furono spogliati dai cafri.

MANICA, città della Cafreria, capitale dèl regno del suo nome, a 80 l. S. O. da Sena, e ad eguale distanza O. N. O. da Sofala. I portoghesi vi hanno un forte. Vi si tiene annualmente una gran fiera. I dintorni sono assai fertili.

MANICA DI DANIMARCA, nome con cui qualche volta si chiamò la porzione dell' Oceano, fra la Danimarca, la Svezia e la Norvegia. Quelli del paese la chiamano lo *Schager-Rach*, ed i fiaminghi ed olandesi *Cattegat*. *Vedi* questo nome.

MANICA DI S. GIORGIO, con tal nome chiamossi la parte merid. del mare d'Irlanda, comprendente la Manica della Saverne o di Bristol.

MANICA DI TARTARIA, braccio di mare fra l'isola Saghalieu e la Mongolia.

MANICKDROUG o MANICKDROOG, città dell'Indostan, al Nizam, nel Berar, distr. di Kollom, a 50 l. S. E. di Ellitchpour.

MANICKPATAM, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, nell'Orissa, distr. di Khourdah, a 6 l. S. O. da Poury, e a 13 l. N. E. da Gangam, sul canale che unisce il lago Tchilka al golfo del Bengala. Alcuni geografi la credono l'antica *Minagara*.

MANICKPOUR, città e distr. dell' Indostan. *Vedi* MANEKPOUR.

MANICOLO, is. del Grande-Oceano Equinoziale, nelle Nuove-Ebridi. *Vedi* MALLICOLLO.

MANICOLO, gruppo d'isole del Grande-Oceano Equinoziale, nell'arcipelago di s.ta Cruz. *Vedi* VANIKORO.

MANICOUAGAN o BLACK-RIVER, FIUME NERO, riviera del Basso-Canadà, distr. di Quebec, che sorge dal lago Etchigama, scorre al S., e si getta nel s. Lorenzo, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 50 leghe. Vari scogli che si stendono nel s. Lorenzo, verso la imboccatura di questa riviera, portano il nome stesso, e si chiama Manicouagan un capo che si avanza all'O. di questi scogli.

MANICYALA, città dell'Indos., ai Seiki, nel N. del Lahore, presso la riva destra del Djelem.

MANIENA, città delle Indie, di qua del Gange, secondo Tolomeo.

MANIERES, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 1 l. 1/2 S. da Cambray, cant. e a 1/2 l. E. da Marcoing, sul canale di s. Quintino. Evvi un deposito di carbon fossile, e conta 1,000 abitanti.

MANIFOLD, capo sulla costa orient. della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles meridionale. Lat. S. 22° 40′; long.

E. 148° 30′. Forma, insieme al capo Capricorn, la baja di Keppel.

MANIGOD, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. del Genevese, a 4 l. 3/4 E. S. E. da Annecy, mandamento e a 1 l. E. S. E. da Thones, con 1,000 abitanti.

MANIKA o MANSA, *Magnesia ad Sipylum*, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, capoluogo del sangiacato di Sarukhan, a 8 l. N. E. da Smirne, presso la riva sinistra del Sarabat, al piede del Sabundjidagh, l'antico *Sipylus*, da cui prendeva il suo soprannome. È cinta di mura, e difesa al S. da un vecchio castello. Vi sono molte moschee, fra le quali si distingue quella di Kasr-Sultani; due chiese greche, un'armena, e 3 sinagoghe. Trovansi dei filatoj di cotone, e conta 12,000 abitanti. — Questa città è celebre nell'antichità per la vittoria riportata dai romani sopra Antioco il Grande, e specialm. per le miniere di calamita che si trovava nei dintorni; questo minerale prese da questa città il nome di *magnesia*, e da questa ultima parola vennero quelli di *magnetismo* e *magnetico*, applicati alle proprietà della calamita.

MANI-KESOCK, paese della parte settentr. della Guinea inferiore, all'E. del paese di Mani-seat e al N. E. del Loango. È assai poco conosciuto.

MANIKPOUR, città dell'Indostan. *Vedi* Manekpour.

MANILA, città capitale dell'is. di Lusson *Vedi* Manilla.

MANILIA, borgata del Buenos-Ayres, prov. e a 90 l. S. O. da Tucuman.

MANILLA o MANILA, una delle isole Filippine. *Vedi* Lusson.

MANILLA o MANILA (BAIA DI), nel mare della China, sulla costa occid. dell'is. Lusson, una delle Filippine. L'isola Corregidor, che si trova all'ingresso, è al 14° 21′ di lat. N. e 118° 16′ di long. E. Questo ingresso ha 4 l. nel luogo più ristretto, ma la baja si allarga considerabilmente penetrando nelle terre, avendo circa 8 l. di diametro in tutti i lati. Manilla si trova sulla costa orientale.

MANILLA, MANILA o MANIGLIA, città capitale dell'is. Lusson, e di tutti i possedimenti spagnuoli nelle Filippine, prov. di Tondo, e sede del governo e di un arcivescovato. E in una pianura deliziosa, sulla costa occid. dell'is., nel fondo della baja di Manilla, all'imbocc. della riviera dello stesso nome, che ha circa 3 l. di corso, e per la quale si scarica il lago di Bay. Lat. N. 14° 36′ 0″; long. E. 118° 36′ 0″. La sua situazione è una delle più belle e felici. La città propriamente detta, di forma irregolare, ha circa 1 l. di circuito, ed è bene fortificata, e difesa da fosse e contro-fosse piene d'acqua; nella parte occid., in faccia alla baja, evvi il forte s. Giacomo, che difende l'ingresso della riviera, e protegge due scogliere di 400 tese. Dodici sobborghi cingono questa città, e molti fra loro comunicano con essa mediante un bel ponte, munito di un fortino, ristaurato nel 1814, ma in gran parte rovesciato dal terremoto del 1824. Si entra in Manilla per 5 porte. Le sue strade sono diritte, larghe, lastricate con granito tolto nella China, fiancheggiate di marciapiedi, e bene illuminate la notte. Le case non hanno che un solo appartamento sopra un pian terreno, di cui non si fa uso a cagione dell'umidità, e la cui costruzione in pietra ed a volto è pesante; l'appartamento superiore è di legno ricoperto di loto con paglia e fieno, e circondato da balconi in fuori o da gallerie esteriori, le cui finestre hanno, invece di vetri, delle madreperle, o altre lamine di conchigliacei trasparenti, che rendono l'interno delle stanze un poco oscuro, ma garentiscono assai meglio dal calore. Non vi si vede che una sola piazza pubblica, spaziosa, regolare, ed abbellita da viali di alberi. I principali edifizj sono le chiese ed i conventi; il palazzo del governo è vasto, ma di semplice architettura; la cattedrale, grandissima, vedesi solidamente costrutta; le altre chiese ed i conventi, che occupano al meno il terzo della città, sono in generale

di buona e solida architettura, e bene adorni nell'interno, ammirandovisi alcuni quadri di buoni maestri, e statue in legno, opere degl' Indiani, che non sono prive di merito. Trovanvisi alcuni stabilimenti pubblici di sanità, ma assai male diretti; in quanto alla pubblica instruzione, essa è nelle mani del clero: la università, il collegio di s. Tommaso, e quello di s. Giovanni Laterano, sono confidati ai Domenicani; il convento della Misericordia è destinato ad allevare gli orfani tanto spagnuoli che meticci; vi sono pure altre scuole pei due sessi. Tutti i conventi hanno delle biblioteche, ma niente trovasi in esse sulla lingua e la letteratura degl' indigeni. Le manifatture le più consid. sono quelle di cigari, e di una specie di tela trasparente di cui i naturali si fanno delle camicie; si fabbricano pure delle catene d'oro, il cui lavoro assai delicato è, dicesi, l'opera delle donne. Il comm. è quivi attivissimo dachè questo porto fu aperto agli stranieri; questa determinazione rianimò le coltivazioni principali di zucchero, indaga, cotone, che danno grandi esportazioni, consistendo le altre in tabacco, cuoj, sego, mele, riso, cioccolata, legno da tintura, perle, conchiglie, ec. Gli oggetti d'importazione sono: diversi tessuti di cotone, seta e lana delle fabbriche di Europa, ferro ed acciajo lavorati, diversi strumenti ed oggetti di lusso, vini, acquavite, liquori, ec. I rapporti uffiziali del 1818 indicano che questa città commercia con Acapulco, il Kamtschatka, Londra, la Francia, i porti dell' Indostan inglese, gli Stati-Uniti, e così pure con Batavia, l'isola di Francia, Borneo, le isole Sulu, la Cochinchina, Macao, Nan-king, ed il porto di Emouy. Uscirono dal porto, a questa epoca, 9 navigli spagnuoli, 5 francesi, 4 portoghesi, 17 inglesi, 10 americani, 13 junche chinesi, e tre navi di Borneo. Manilla fa in oltre un cabottaggio estremamente attivo. I grandi bastimenti si scaricano in generale nel porto di Cavite, ch'è a 3 l. S. O., perchè l'ingresso della riviera è impedito da un banco assai pericoloso; i piccoli rimontano la riviera, e sbarcano i loro carichi nella città. — I conti quivi si tengono in piastre o pesos di 8 reali, che si dividono ciascuno in 34 maravedis. Si fa uso di un piccolo peso, di cui 16 = una libbra, peso di Spagna; questa libbra spagnuola non pesa che 15 oncie 114 o 432,276 gramme. Si fa pur uso degli altri pesi di Spagna, e così anche del pecul della China. — I viveri sono in abbondanza ed a buon mercato. Vi si beve dell'acqua di cisterna, mentre questa città manca di sorgenti. La temperatura è un miscuglio di calore e di umidità, che non incomoda che gli stranieri; vi si provarono alcune malattie epidemiche. Si calcola la popolazione di Manilla e de' suoi sobborghi a 60,000 abit., dei quali 3,000 Spagnuoli, 7,000 meticci, e 4 a 5,000 Chinesi; il restante si compone di Tagals (tribù di Malesi) ed altri Indiani; vi si trovano pure alcuni Francesi, Portoghesi, Inglesi, Danesi ed Americani. — La tinta degli Spagnuoli nati a Manilla è leggermente bruna. Quelli di Europa vi conservano la loro bianchezza. I loro vestiti sono presso a poco gli stessi che quelli della metropoli. Hanno equipaggi eleganti e tavole servite con profusione; la danza ed il canto formano i principali loro divertimenti. I monaci quivi godono di molta considerazione, ricchezza e potere; la inquisizione, che sembra adesso addormentata, non è però niente meno un oggetto di terrore. Del restante, ciascuno cerca ad arricchirsi, gli stessi monaci facendo delle speculazioni e prestando il loro denaro. I Chinesi abitano il sobborgo di Parian, ove commerciano, ed esercitano dei mesteri; essi professano in apparenza il cristianesimo, mentre l'abbandonano appena rientrati nella loro patria. I Tagals sono forti senz'essere molto grossi, e belle sono le loro donne; gli altri Indiani sono generalmente brutti, di media statura, lo stesso dicasi delle donne; essi non esercitano alcuna professione. Tutti questi

popoli sono trattati da uomini liberi e governati da capi che vengono scelti da loro stessi, ma che il governo spagnuolo conferma e vigila. Il popolo si nodrisce di riso, di manghi, di due specie di frutta a pane e di quantità d'altri; beve con piacere il vino di palma, ed ama passionatamente i combattimenti dei galli. I due sessi fumano spesso, e perciò la imposta sul tabacco è la più pesante di tutte per questa popolazione. — I dintorni di Manilla sono fertili, e ben coltivati; il sobborgo s. Sebastiano rinchiude un passeggio delizioso ombreggiato da begli alberi. Rimontando la riviera si trovano delle belle case di campagna con bagni; a 213 di l. evvi il giardino della compagnia delle Filippine, e l'ospedal reale, e a 114 di l. più lunge, presso la baja, vi sta un piccolo forte che si potrebbe sorprendere prima che si potesse soccorrerlo. Vi sono altresì delle acque termali a qualche distanza dalla città. — Manilla, fondata nel XVI secolo dallo spagnuolo Lopez-Legarpi, fu vittima di molti terremoti; quello del 1645 la distrusse in gran parte, e fece perire più di 3,000 persone; quello del 1796 fu altresì dei più spaventosi. Il 26 ottobre 1824 essa ne provò un altro quasi altrettanto terribile; molte chiese, il ponte di pietra, le belle caserme, ed un gran numero di case particolari furono rovesciate. Il primo novembre dell'anno istesso, un uragano levò il tetto delle case rimaste in piedi, e così pure le tende nelle quali si erano rifuggiti gli abit., e le case degl'Indiani costrutte in bambù. Gli Olandesi attaccarono inutilmente questa città l'anno 1640. Nel 1762 gl'inglesi, sotto il comando del generale Draper e dell'ammiraglio Cornish, presero Manilla d'assalto, e posero una contribuzione di 25 milioni di franchi per abbandonarla.

MANILVA o MANILBA, bor. della Spagna, prov. e a 19 l. O. S. O. da Malaga, in Granata, e a 2 l. 3/4 S. O. da Estepona, sopra un piano elevato, assai alto, non lunge dal Mediterraneo. E' difeso da un forte. La costa somministra in abbondanza del pesce eccellente che i Catalani e i mercanti di Valenza vengono a comperare; vi si fa pure commercio di vino esquisito dei dintorni. Conta 1,900 abitanti. Si scava una miniera di piombo e delle cave di marmo in una vicina montagna. In un luogo chiamato Almadravilla, a 1/4 di l. da questo borgo, si ritrovò una bara in piombo di enorme peso, contenente gli avanzi di una donna con una collana di perle fine; si scopersero pure alcune monete romane fra mezzo a roccie, che attestano esser stato questo luogo abitato al tempo dell'imperatore Trajano.

MANIMANGE, borgata della Guinea inferiore, reg. di En-Goyo, a 10 l. S. da Cabinde, presso l'Atlantico, alquanto al N. della foce del Zairo.

MANIMI, popolo della Germania, secondo Tacito, che lo risguarda come faciente parte della nazione dei Ligi, senza marcarne altrimenti il paese.

MANIMON o MANIMUN, città dell'Indostan inglese, presidenza e a 8 l. S. O. da Madras, nel Karnatico, distr. di Djaghire.

MANINGKABAU, contrada dell'isola di Sumatra. *Vedi* MENANGKABAU.

MANIOLE o ISOLE D'ANDAMAN, picc. isole del golfo del Gange, in numero di dieci, presso ed al S. dell'isola di Buona Fortuna, secondo Tolomeo, il quale dice che i loro abitanti fossero antropofagi. *Vedi* ANDAMAN.

MANIORE, lago del Brasile. *Vedi* MENDIORIM.

MANIOTI, popoli della Tur. europea. *Vedi* MAINOTI.

MANIPA, isola dell'arcipelago delle Molucche, a 6 l. O. dalla estremità occid. di Ceram. Lat. S. 3° 21′; long. E. 125° 12′. Ha circa 5 l. di lunghezza, ed è montuosa, ben coltivata e molto popolata.

MANIQUARES, vill. di Colombia, dipart. di Maturin (Caracca), nella penisola di Araya-Santiago. È conosciuto per le sue stoviglie, fabbricate dalle donne indiane.

MANI-SEAT, paese della parte settentr.

della Guinea inferiore, all'E. del paese di Settè ad al N. E. di quello di Mayomba. È poco conosciuto.

MANISES, bor. della Spagna, prov. e a 1 l. 3/4 O. N. O. da Valenza, presso la riva merid. del Turia. Evvi un ospedale, ed è rinomato per le sue fabbriche di majolica fina di cui si fa un gran commercio. Da lungo tempo vi si fanno pure vasi di un delicato lavoro, che hanno il colore ed il lucido di un bel bronzo dorato. Conta 1,600 abitanti.

MANISSA, città della Tur. asiatica. *Vedi* Manika.

MANITCH, riviera della Russia europea. *Vedi* Manytch.

MANITU (GRANDE), riviera degli Stati-Uniti, stato di Missuri. Essa si congiunge al Missuri, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 20 l. verso il S. O., a 4 l. E. S. E. da Franklin, e a 14 l. N. O. da Jefferson.

MANITUALIN, catena d'isole del lago Huron. *Vedi* Manatulin.

MANITU-BOH, lago della Nuova-Bretagna, nella regione interna occupata dagl'Indiani, al S. O. del lago Oninipeg, al quale è congiunto mediante la riviera Dolfino. Molte penisole che si allungano in questo lago gli danno una forma assai irregolare. Ha quasi 30 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 25 l. di larghezza, dal N. al S.

MANIVA, sommità di un ramo delle Alpi Rezie, nel reg. Lom.-Ven., sul limite delle prov. di Brescia e Bergamo, a 8 l. N. da Brescia. Ha 1,025 tese sopra il mare. Il Mella ne prende origine sul versatojo meridionale.

MANJERA, riviera dell'Indostan. *Vedi* Mandjera.

MANJETIN, città della Boemia. *Vedi* Manetin.

MANJUTA, città sulla costa S. O. dell'isola di Sumatra, stato di Anak-Sungei, alla imboccatura della picc. riviera del suo nome, a 5 l. N. O. da Mocomoco.

MANKAISYR o MAUNKAISEER, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Aureng-abad, distr. e a 4 l. E. N. E. da Perrainda e a 26 l. S. E. da Ahmed-nagor.

MANKARY, paese della Nigrizia, nel S. O. del Bergu, irrigato dal Misselad.

MANKASIM, città della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, reg. di Fanti, nel Braffoe, sulla riva sinistra dell'Amissa, a 5 l. S. E. da Abra.

MANKATI, specie di Tartari originari del Kuban. *Vedi* Kara-kalfaki.

MANKOO, fiume dell'impero Chinese. *Vedi* Amur.

MANKUP, rovine di una fortezza della Russia europea, gov. di Tauride, nella Crimea, distr. e a 4 l. S. da Simferopol, sopra una montagna quasi inaccessibile e di una prodigiosa altezza. Si attribuisce la erezione di questa cittadella ai Genovesi; giudicandone dalle rovine, dev'esser stata considerabile. Vi si vedono gli avanzi di luoghi di culto e di tombe in marmo ed in pietra, che annunciano esser stata abitata da Ebrei.

MANLEY, wapentake della Inghilterra, contea di Lincoln, nel N. della divisione di Lindsey, con 21,300 abitanti.

MANLIANA, città delle Spagne, nella Lusitania, secondo Tolomeo, che la situa nel paese dei Vettoni.

MANLIANA, città della Italia, nella Etruria, secondo Tolomeo, situata al N. O. di *Clusium*. L'itinerario di Antonino indica questa città sulla via Aureliana, fra *Salebrone* e *Populonium*.

MANLIANA, città dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo.

MANLIANUS SALTUS, foresta delle Spagne, secondo Tito-Livio.

MANLIEU o MANGLIEU, *Magnus locus*, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Clermont-Ferrand, cant. e a 2 l. E. S. E. da Vic-le-Comte, sull'Aillioux. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,300 abitanti. Eravi un'abbazia commendataria di Benedettini.

MANLIUS, comune degli Stati-Uniti, stato e a 70 l. N. O. da Nuova-York, e a 11 l. E. da Auburn, contea di Onondago, con 5,400 abitanti.

MANLLEU (S.ta MARIA DI), bor. della Spagna, prov. e a 14 l. 3/4 N. N. E. da Barcellona, nella Catalogna, e

a 1 l. 1/2 N. E. da Vich, in una pianura, sulla riva siuistra del Ter, che vi si passa sopra un ponte di pietra. Evvi un ospedale. Vi si fila cotone e lana con cui si fanno diverse stoffe. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 2,300 abitanti.

MAN-LOU-HO, riviera dell'Asia. *Vedi* MAY-KOUP-MYIT.

MANNA, città della Guinea superiore, sulla costa dei Grani, presso e alla destra della imboccatura del Sestos, a 50 l. N. O. dal capo delle Palme.

MANNA, città della Senegambia, reg. di Konkodu, presso la riva destra del Senegal, a 5 l. E. S. E. da Koba, al 12° 50′ di lat. N. e 12° 25′ di long. O.

MANNA, città dell'Indostan, al Nizam, nel Berar, distr. di Gavelgor, a 12 l. S. da Ellitchpour, sulla riva sinistra dell'Oumlah.

MANNA, città sulla costa S. O. dell'isola di Sumatra, nel paese di Manna-Propne, a 18 l. S. E. da Benculen. Vi si esportano circa 300 grosse botti di pevere annualmente.

MANNA-PROPNE, paese nel S. dell'isola di Sumatra, al S. O. del paese di Pasummah-Lebar. Manna sta sulla costa.

MANNEDORF, vill. della Svizzera, cant. e a 4 l. S. S. E. da Zurigo, bal. e a 1 l. S. E. da Meilen, sulla riva N. E. del lago di Zurigo. Evvi una fabbrica di stoffe di lana, e conta 2,100 abitanti.

MANNERCOIL, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. e a 10 l. E. S. E. da Tanjaor, fra due rami del Cavery.

MANNERSDORF, bor. dell'arcid. di Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. inferiore del Wiener-wald, a 7 l. S. S. E. da Vienna, in una pianura, rimpetto al bor. di Trautmannsdorf. Evvi un bel castello e bagni di acque minerali vasti ed eleganti. Vi si fabbrica del filo di ottone e dei galloni, s'indora e s'inargenta del filo di rame, e questi oggetti sono spediti in Ungheria ed in Turchia. Conta 1,600 abitanti. Questo bor. sofferse per un incendio l'anno 1761.

MANNERSDORF o MATTERSDORF in ungherese *Kethely* o *Keddhely*, bor. della Ungheria, comitato e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Oedenburg, e a 1 l. N. da Güns, marca di Raban-Kivül superiore, sulla riva destra della Repcze.

MANNERSDORF o MENHARSDORF, in ungherese *Menyhard*, ed in islavo *Wrbowe*, bor. privilegiato della Ungheria, comitato di Zips, a 1 l. 1/4 S. da Käsmarkt, e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Leutschau. Conta 900 abitanti. Vi si fabbricano tele di lino ed acquavite.

MANNHARTSBERG, catena di montagne e due circoli dell'arciducato d'Austria. *Vedi* MANHARTSBERG.

MANNHEIM, città del gr. duc. di Baden. *Vedi* MANHEIM.

MANNICOLO, isola del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago delle Nuove-Ebridi. *Vedi* MALLICOLLO.

MANNICOLO, gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago di S.ta Cruz. *Vedi* VANIKORO.

MANNINGHAM, comune della Inghilterra, nel west-riding della contea di York, wapentake di Morley, a 1/2 l. N. O. da Bradford e a 2 l. 1/2 O. da Leeds. Vi sono molte manifatture, e conta 2,500 abitanti.

MANNINGTREE, bor. della Inghilterra, contea di Essex, hundred di Tendring, a 2 l. 1/2 N. E. da Colchester sulla riva destra dello Stur, che vi diviene navigabile. Vi sono fabbriche di stoffe di lana assai importanti. S'importa molto ferro, tavole di abete, biade, carbone e pesce. Vi si tiene una fiera, e conta 1,300 abitanti.

MANNOE, is. del golfo di Botnia, sulla costa orientale della Svezia, prefettura della Botnia-Occidentale, al 65° 23′ di lat. N. e 19° 41′ di long. E.

MANNSBURG, vill. del reg. Illirico, circ. di Lubiana.

MANNSFELD, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* MANSFELD.

MANNU, capo sulla costa occid. dell'isola di Sardegna, al N. O. del golfo di Oristano. Lat. N. 39° 56′; long. E. 6° 0′.

MANNU, riviera dell'isola di Sardegna, divisione del Capo-Cagliari. Ha tre

sorgenti nella prov. e a 3 l. N. da Isili, scorre al S., entra nella prov. di Cagliari, e, dopo aver ricevuto la Santaliana a sinistra, ed il Sixerris a destra, si getta nel golfo di Cagliari, a 2 l. N. O. dalla città di questo nome. Il suo corso è di 16 leghe.

MANOA, riviera del Perù, che si getta nell'Ucayale, alla riva sinistra, sotto 6° 45′ di lat. S. e 76° 50′ di long. O., dopo un corso di circa 20 leghe.

MANOACARTA, ant. città dell'Arabia, secondo Stefano di Bisanzio.

MANOBA o MENOBA, città della Spagna, nella Betica, menzionata da Tolomeo, con una riviera dello stesso nome, secondo Plinio.

MANODVY o MANUDVEE, città dell'Indostan inglese, presidenza e a 14 l. N. N. E. da Bombay, nell'Aurengabad, distr. e a 8. l. N. O. da Calliany, sulla riva sinistra della Tandja.

MANOE, *Manoa*, isola della Danimarca, nel mare del Nord, sulla costa occid. del ducato di Sleswig e del bal. di Hadersleben, al 55° 16′ di lat. N. e 6° 15′ di long. E. Ha circa 1/2 l. di lunghezza, e rinchiude il villaggio del suo nome. Conta 200 abitanti, che si occupano principalmente della pesca.

MANOEL-ALVEZ, riviera del Brasile, che ha origine verso il limite N. E. della prov. di Goyaz, e si getta nel Tocantin, alla riva destra, presso di S. Luiz, verso 11° 15′ di lat. S. e 49° 25′ di long. O., dopo un corso di circa 50 l., generalmente all'O.

MANOEL-ALVEZ-GRANDE, riviera del Brasile, sul limite delle provincie di Goyaz e di Maranhao, e si getta nel Tocantin, alla riva destra, verso 7° 35′ di lat. S. e 50° 45′ di long. O., dopo un corso di circa 80 l., generalmente N. N. O.

MANOEL-LUIZ, banco di sabbia dell'Atlantico, presso la costa del Brasile, prov. di Maranhao. Lat. S. 0° 52′ 27″; long. O. 46° 24′ 3″.

MANO-EMUJI (REGNO DEL), nell'interno dell'Africa. *Vedi* NI-NEANAÏ.

MAN-OF-WAR-KEY, una delle isole Lucaje, sul piccolo banco di Bahama. Lat. N. 26° 50′. Long. O. 80° 16′.

MAN-OF-WAR-KEYS, picc. isole e roccie del mar delle Antille, presso la costa dei Mosquitos, al 12° 50′ di lat. N. e 84° 50′ di long. O.

MANOKGHOR o MAUNUCKGHUR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Kandeisch, distr. di Galna, a 14 l. E. S. E. da Tchandour, in un paese montuoso.

MANOKIN, riviera degli Stati-Uniti, stato di Maryland, contea di Somerset. Ha origine presso Princess-Ann, scorre all'O., e si getta nella parte merid. della baja Chesapeake, dopo un corso di 6 leghe. Ha quasi 2 l. di larghezza alla sua imboccatura.

MANOLLI SINUS, golfo dell'Asia minore, nel bosforo di Tracia, al N. E. del promontorio *Hermeum*.

MANOLY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Beydjapour, distr. di Azymnagor, sulla riva sinistra della Malporba, a 11 l. N. N. E. da Darwar, e a 25 l. S. S. O. da Beydjapour. Il generale inglese Wellesley la prese al capo Doundiah, nel 1799.

MANOR, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 1 l. S. O. da Peebles. Vi sono vestigia di antichi forti bretonni. Conta 390 abitanti.

MANOR, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancastro, con 3,300 abitanti.

MANORBIER, castello fortificato della parte S. del paese di Galles, contea e a 2 l. E. S. E. da Pembroke, sul canale di Bristol. È il maggiore ed uno dei più antichi della costa, facendosi risalire la sua fondazione alla conquista dei Normanni. È assai bene conservato. Giraldo di Barri, il modello degli autori che scrissero sul paese di Galles, vi nacque nel 1146.

MANOR-CUNNINGHAM, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 10 l. N. N. E. da Donegal, baronia di Raphoe. Vi si tengono due annue fiere.

MANOR-HAMILTON, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea di Leitrim, baronia di Dromahaire, a 4 l. 1/2 E. da Sligo, e a 10 l. N. da Carrick-on-Shannon, presso la riva sinistra del Bonnet. Vi si tengono 4 annue fiere.

MANOSQUE, *Manosca* o *Manuesca*, città di Francia, dipart. delle Basse-Alpi, circond. e a 3 l. S. da Forcalquier, e a 10 l. 1/2 S. O. da Digne; capoluogo di cantone. Evvi un tribunale di commercio ed un collegio comunale. Posta in una campagna fertile ed amena, sta a' piedi di un colle, ed un tempo si estendeva sino sulla sommità, ove vedesi pur anco una torre ed alcune mine che conservarono il nome di Vecchio-Manosque. Le strade e le case sono, in generale, antichissime, e belli li suoi passeggi. Ha filatoj di seta, conciatoj, e fabbriche di cadi, filosello, tele, siroppo di uva, e purghe per le tele. Commercia di mandorle, olio, vini, acquavite, spiriti diversi, lana, olive, mele, ec. Vi si tengono 9 annue fiere, e conta 5,400 abitanti. Nel suo fertile territ. si scavano alcune miniere di carbon fossile. — Alcuni autori prendono questa città pel *Bormanicum* di Plinio, per l'*Alaunicum* della tavola Peutingeriana, e credono altri che corrisponda alla *Machao* o *Machaovilla* di Gregorio di Tours e di Paolo Diacono. Credesi che sia stata rovinata dai barbari, che spesso facevano delle scorrerie nella Provenza. Fu rifabbricata nell' VIII secolo dagli abit. di tre o quattro vicini casali, e deve, secondo alcuni, la sua origine, e, secondo tutti, il suo ingrandimento ai conti di Forcalquier, che vi risiedevano nell'inverno, in un bel castello, e che, nel 1208, la donarono all' ordine di s. Giovanni di Gerusalemme, che vi aveva una commenda. Provò questa città le stragi della peste nel XII secolo, e fu in parte distrutta, nel 1708, da un terremoto.

MANOT, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond., cant. e a 2 l. S. S. O. da Confolens, e a 11 l. 1/4 N. E. da Angouleme. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

MANOTH, fortezza dell'Asia, nella Siria, territorio di *Byblos*, secondo Guglielmo di Tiro.

MANOUAS o MANWAS, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, nel Ganduana, capoluogo di distretto, presso il Capot, a 32 l. S. da Allahabad. Il distr. è uno dei meno considerabili del Ganduana.

MANPAVA, città dell'is. di Borneo. *Vedi* Mampava.

MANPORRO, riviera della Colombia, dipart. dell'Orenoco (Caracca). Ha la sua sorgente presso s. Domingo, scorre al S. S. E., e si getta nell' Apure, alla riva sinistra, a 20 l. S. E. da Varinas, dopo un corso di circa 30 leghe.

MANPOUR o MAUNPOOR, città dell'Indos., ai Radjeputi, nell'Agra, stato di Matchery, a 14 l. S. da Alvar e a 30 l. O. S. O. da Agra.

MANAQILLOS, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Palencia, e a 3 l. S. da Carrion de los Condes, sulla riva sinistra del Carrion, con 300 abitanti.

MANRALI, popoli dell' Africa nella Libia interna. Tolomeo li situa fra gli *Alitambiaei* e gli *Armi*.

MANRALI, popoli dell'Asia, nella Colchide, superiormente ai Lazii, secondo Tolomeo.

MANRESA, *Minorisa*, città della Spagna, prov. e a 10 l. 3/4 N. O. da Barcellona, nella Catalogna, sopra un' altura, fra il Llobregat ed il Cardenet. È residenza di un governatore. Cinta da mura vedesi difesa da un castello fortificato. Le strade sono belle e pulite, e le case assai bene fabbricate. Conta 4 parrocchie, una chiesa collegiata, 6 conventi, dei quali due di donne, tre ospizj, uno dei quali di orfani, un ospedale ed una caserma. Trovansi fabbriche di stoffe di seta, tessuti di cotone, nastri di seta e cotone, galloni d' oro, argento e seta, panni fini, carta, acquavite, nitro e polvere da cannone. Evvi un filatojo di cotone all' inglese. Vi si tengono due annue fiere, e conta 12,900 abitanti. — I dintorni sono ben coltivati e bagnati da canali derivanti dal Llobregat e dal Cardenet. Vi si trovano indizj di mercurio e carbon fossile.

MANS (LE), *Suindinum*, poi *Cenomani*, *Cenomania*, o *civitas Cenomanorum*,

città di Fr., capoluogo del dipart. della Sarthe, di circond. e di tre cantoni, a 17 l. 1/2 N. N. O. da Tours e a 42 l., distanza legale, S. O. da Parigi, sulla Sarthe, che si attraversa sopra due ponti antichissimi, un poco al di sopra del confluente dell'Huine. Lat. N. 48° 0′ 30″; long. O. 2° 8′ 40″. È sede di un vescovato, suffraganeo dell' arcivescovato di Tours, e la cui diocesi comprende i dipartimenti della Sarthe e della Mayenne, e capoluogo della undecima conservazione forestale. Vi sono dei tribunali di prima istanza e di commercio, una direzione dei demanj, una delle contribuzioni indirette, una conservazione delle ipoteche, ed una camera consultiva di manifatture. Assai estesa trovasi bellamente situata in gran parte sopra un colle. La porzione che sta sulla riviera è antica, mal fabbricata, con istrade strette, tortuose ed impraticabili pei cavalli; quella al contrario che sta sul colle, senza essere regolare, è bella e spaziosa. Le case, fabbricate in pietra, sono coperte di lavagna, bellissimo soprattutto essendo il quartier nuovo. Fra le piazze pubbliche è osservabile quella dei mercati, vastissima ed assai bella. Sonovi due passeggi, l'uno detto dei Giacobini, i cui viali in anfiteatro presentano un bel colpo d'occhio, e l'altro chiamato il Cancelliere, che si estende sulle rive della Sarthe, e li cui viali formano una specie di labirinto. La cattedrale è un bellissimo monumento di architettura gotica, incominciato nel IX secolo, e terminato nel XVI; la torre ha 200 piedi di altezza, e contiene un orologio ch'è un capo d'opera. Si osserva pure il palazzo della prefettura, quello della città, ed il teatro, uno dei più belli della Francia. Questa città ha un seminario, un collegio comunale, una società di agricoltura, scienze ed arti, una società reale delle arti con una biblioteca, un gabinetto d'istoria naturale, un museo di pittura, una scuola gratuita di disegno, una pubblica biblioteca di 41,000 volumi e 700 manoscritti, e due altre minori, l'una nella prefettura e l'altra nel palazzo di giustizia; due ospedali, una società di carità materna, ed una scuola di ostetricia. Vi sono fabbriche consid. di coperte di lana, stamigne di varie spezie, tele, fazzoletti, carta, siamesi, berretti, merletti, candele rinomate, e sapone molle, purghe di cera e tele, conciatoi e fabb. di pelli. Fa un comm. consid., specialm. di tele, filo, bestiami, polleria assai apprezzata, e così pure vecchia biancheria, ferro, sale, vini, acquavite, ec.; è pure il centro del comm. di grani, di trifoglio e cedrangola del dipart., le cui esportazioni all'estero sono significantissime. I mercati di bestiami del venerdì sono assai frequentati, come pure le due annue fiere, ciascuna di 8 giorni. È patria del conte di Tressan, di Denisot, pittore e poeta, dei matematici Lamy e Marsenne, dello scultore Pilon, di Giacomo le Pelletier, di De-la Croix-du Maine, ec. Conta 19,500 abitanti. — Le Mans era il capoluogo degli *Aulerci Cenomani*. È una delle più antiche città della Gallia Celtica, e doveva essere consid. sotto i romani, giudicandolo dal gran numero di antichità che si trovarono tanto nel suo circuito che nei dintorni. Al tempo di Carlomagno, era una delle città le più grandi e ricche dell'impero. Nelli secoli IX e X, fu saccheggiata dai normanni; nell'XI, sofferse in conseguenza delle guerre del conte di Angiò e del duca di Normandia; nel XII, fu incendiata; Guglielmo il Conquistatore la prese nel XIII secolo, e vi fece costruire un castello, che fu demolito nel 1617 dal conte d'Auvergna; la peste la desolò nei secoli XV e XVI, e la fame nel XVII. Avendo abbracciato il partito della lega sotto Enrico III ed Enrico IV, quest'ultimo l'assediò, e la fece capitolare nel 1651; il duca di Beaufort voleva impadronirsene pel principe di Condè e pel parlamento, ma il governatore De Gèvres la sostenne sotto la obbedienza del re. Il 10 decembre 1793, l'armata vandeista rientrò, ma fu scacciata tre giorni do-

po dai repubblicani; il 15 ottobre 1799, se ne impadronirono i sciovani. Malgrado tante sciagure, oggi Le Mans è in uno stato assai prospero. Il circond. si divide in 10 cantoni, che sono: Ballon, Conlie, Ecomoy, Louè, Le Mans (3 giustizie), Montfort-sur-Rotrou, Sillè-le-Guillaume, e La Suze. Contiene 128 comuni, e 151,000 abitanti.

MANSA, *Maunsa*, città dell'Indostan, nei possedimenti di Guykavar, nel Goudjerate, distr. di Tchôal, a 10 l. N. da Ahmed-abad.

MANSA, città della Tur. asiatica. *Vedi* MANIKA.

MANSAC, vill. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 2 l. 1/2 O. da Brives, cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Larche, con 1,000 abitanti.

MANSALLA, città della Barbaria. *Vedi* CHELLA.

MANSBRIDGE, hundred della Inghilterra, nella parte merid. della contea di Southampton, con 22,200 abitanti.

MANSEE, bor. dell'arcid. d'Austria. *Vedi* MONDSEE.

MANSEL, isola della baja di Hudson, nell'America settentrionale.

MANSELKA, catena di colline della Russia europea. *Vedi* MAANSELKA.

MANSEUR o MANSIR, città dell'Indostan, nel paese dei Seiki, prov. di Lahore, prin. di Djemmou, a 30 l. N. da Amretseyr, deliziosamente situata sulla riva di un grande specchio d'acqua, i cui pesci si tengono per sacri dagli abitanti.

MANSFELD (CIRCOLO DELLE MONTAGNE DI), *Mansfelder-Gebirgskreis*, negli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Merseburg. Ha 24 l. q., e conta 29,000 abitanti. Mansfeld n'è il capoluogo.

MANSFELD (CIRCOLO DEL LAGO DI), *Mansfelder-See-kreis*, negli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Merseburg. Ha 34 l. q., e 34,600 abitanti. Il capoluogo è Eisleben.

MANSFELD o THAL-MANSFELD, *Mansfeldia*, città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 10 l. N. O. da Merseburg, e a 14 l. S. S. O. da Magdeburg, capoluogo del circ. delle montagne di Mansfeld, sul Thalbach. Le sue mura cadono in rovina. Evvi una birreria, e conta 1,200 abitanti. Fu il capo luogo di un'antica contea libera ed immediata dell'Alemagna, nel circ. dell'Alta Sassonia, nella Turingia, posta alle frontiere della contea di Anhalt e del Magdeburghese. Aveva 19 l. di lunghezza ed altrettante circa di larghezza, ed il suo territorio componesi di alte mont. ricche di miniere di argento, ferro e rame, e di fertili pianure coperte di laghi abbondanti di pesce. I conti di tal nome, che si sono distinti in varie occasioni, si divisero in molti rami, fra cattolici e protestanti. Gli ultimi suoi conti propietarj essendosi indebitati in modo che le loro passività superavano il valore della contea, i creditori tentarono di andarne al possesso onde esser pagati, ma l'elettore di Sassonia, e l'arcivescovo di Magdeburg, ai quali apparteneva il diritto di sovranità, vi si opposero e misero la contea sotto sequestro nel 1570; ma dacchè l'arcivescovato di Magdeburg passò all'elettore di Brandeburgo, questo principe divise coll'elettore di Sassonia la contea, che, unita al regno di Westfalia, nel 1807, fece parte del dipart. della Saale, e dal 1814 è compresa negli stati prussiani, e precisamente nella reggenza di Merseburg.

MANSFIELD, città della Inghilterra, contea e a 5 l. N. da Nottingham, hundred di Broxtow, deliziosamente situata sulla riva sinistra del Maun o Man, tributario dell'Idle. È assai bene fabbricata; ha una bella chiesa anglicana, e molti luoghi di culto pei presbiteriani, calvinisti, quacheri, battisti e metodisti, molti stabilimenti di carità, scuole gratuite ed altre, un picc. teatro, ed una sala di riunione della contea. Vi sono due consid. filatoj di cotone, fabbriche di calzette e guanti di seta e cotone, tessuti diversi, tre fonderie di ferro e birrerie; vi si fanno molti merletti. Fa un importante comm. di biade, feccia di

birra, cotone filato, ed altri prodotti delle sue fabbriche. Vi si tengono due annue fiere, e conta 7,900 abitanti. Diede il titolo di barone ad un lord della famiglia di Murray. — Questa città fu una stazione romana; vi si trovarono delle monete ed altre antichità.

MANSFIELD, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Windham, a 7 l. E. da Hartford, con 2,300 abitanti.

MANSFIELD, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Bristol, a 10 l. S. S. O. da Boston, con 1.000 abitanti.

MANSFIELD, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Jersey, contea di Warren, a 14 l. N. N. O. da Trenton, con 2,000 abitanti.

MANSFIELD, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Richland, a 22 l. N. N. E. da Columbus.

MANSFIELD, la più alta montagna della catena dei Green-mountains, negli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Chittenden. Essa presenta due picchi principali, il Chin, al N., alto di 713 tese al di sopra del mare, ed il Nose, al S., che ha 660 tese.

MANSFIELD, isola del mare di Hudson, al S. E. della Terra di Southampton, e a 30 l. O. dal capo Wolstenholm, che forma la estremità N. O. del Labrador. Ha circa 25 l. di lunghezza, dal N. al S., e 6 l. di larghezza.

MANSFIELD-WOODHOUSE, parrocchia della Inghilterra, contea e a 5 l. 1/2 N. da Nottingham, e a 1/2 l. N. da Mansfield, hundred di Broxtow. Vi si scoperse un vastissimo edifizio romano, nel quale vedesi un lastricato in mosaico benissimo conservato. Conta 1,600 abitanti.

MANSHEAD, hundred della Inghilterra, nella parte S. O. della contea di Bedford, con 18,700 abitanti.

MANSIATRE, riviera dell'isola di Madagascar, che ha origine dal versatojo occidentale delle mont. che attraversano l'isola, scorre all'O. S. O., e si getta nel canale di Mozambico, verso 19° 40′ di lat. S., dopo un corso di 70 leghe. Riceve a sinistra il Manatang e lo Sahanang.

MANSIGNE', vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 3 l. 3/4 E. N. E. da la Flèche, e a 6 l. 1/2 S. S. O. dal Mans, cant. e a 1 l. O. da Pont-Vallain. Conta 2,400 abitanti.

MANSILLA DE LA SIERRA, *Masilla*, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. N. O. da Soria, e a 3 l. E. da Monterubio, sulla riva sinistra della Najerilla, al piede di montagne che lo attorniano al N. ed all'O. Vi si fanno grosse stoffe di lana pel paese. Conta 500 abitanti. Il territorio ha una sorgente minerale efficace contro le ostruzioni, e delle miniere di ferro e rame abbandonate dal 1770.

MANSILLA DE LAS MULAS, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 S. E. da Leon (Valladolid), in un terreno basso, umido e malsano, sulla riva sinistra dell'Esla, che vi è attraversata da un ponte. È cinto di vecchie mura, e rinchiude tre chiese parrocchiali ed un convento. Vi si tengono due fiere, e conta 700 abitanti.

MANSILLA DEL PARAMO, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. S. S. O. da Leon, con 300 abitanti.

MANSINGHAM, porto della Nuova-Guinea, sulla baja del Geelvink. È sicuro, ma ha un difficile ingresso.

MANSIR, città dell'Indostan. *V.* MANSEUR.

MANSLE, città di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. 3/4 S. da Ruffec, e a 6 l. N. da Angoulême, capoluogo di cant., sulla riva destra della Charente, ove vi è un ponte altissimo. Fa un consid. commercio di grani, vini ed acquavite. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 1,300 abitanti.

MANSOVA, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, a 7 l. E. S. E. da Taas, e a 50 l. S. da Sana. Vi sono molte moschee, ed un castello fortificato, residenza di uno sheik.

MANSTEIN (ALT), bor. della Baviera, circ. de la Regen, presidiale e a 1 l. 1/2 S. O. da Riedenburg, e a 6 l. 3/4 O. S. O. da Ratisbona. Conta 400 abitanti.

MANSUÈ, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Oderzo.

MANSUE, vill. della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, regno di Fanti, a 12 l. N. da Capo-Corso, sulla strada di questo stabilimento a Cumassia. Era un tempo importantissimo per un grande mercato di schiavi.

MANSULAR, MANCILLAR o MAZULAR, isola dell'arcipelago della Sonda, presso la costa occid. di Sumatra, in faccia al porto di Tappanouly. Lat. N. 1° 35′; long. E. 96°. Ha circa 8 l. di lungh. sopra 3 di larghezza. Vi si osserva una cascata di 300 a 400 piedi di altezza perpendicolare.

MANSUR, riviera della Barbaria. *Vedi* Guir.

MANSUR o MANSORA, città rovinosa della Barbaria, impero di Marocco, prov. di Fez, a 8 l. S. O. da Rabat, presso la imbocc. del Guir. El-Mansur vi aveva fatto inalzare un edifizio di rifugio.

MANSURAH o MANSURA, prov. del Basso-Egitto, confinante con quelle di Damiata, al N., di Charqièh, all'E. ed al S., e di Garbiéh, all'O. La sua largh. media è di 8 l., e la sua superficie di 112 leghe. Il principale ramo orientale del Nilo la circonda all'O. ed al N. O.; il canale di Achmun la bagna al N., ed il lago Menzalèh la irriga al N. E., ove rinchiude la pianura di Dayhéliéh, che forma un lago durante 8 o 9 mesi dell'anno. Questa prov. è principalmente coltivata in cotone molto apprezzato, del quale si fanno consid. spedizioni nei porti del Mediterraneo, e soprattutto a Marsiglia. Vi sono molte terre incolte. Conta 197,000 abitanti. Mansurah n'è il capoluogo.

MANSURAH o MANSURA, città del Basso-Egitto, capoluogo di prov., a 13 l. S. O. da Damiata, e a 25 l. N. dal Cairo, sulla riva destra del ramo principale orientale del Nilo, in una posizione elevata e bellissima. E' tanto grande quanto Damiata, ma un quarto delle case è in rovina. Le strade sono strette, e le case fabbricate in mattoni. Vi sono 6 belle moschee, una chiesa cofta, ed un filatojo di colone per conto del governo. Vi si esporta molto cotone, bel riso, raccolto nei dintorni del lago Menzalèh, e del sale ammoniaco. Fa un mercato consid., il mercordì, di tele di lino, cotone in rami, e piante ortensi. È estesissimo il suo commercio di polleria. — Mansurah fu fabbricata da Al-Mansor Billah, terzo califfo dei Fatimiti, che le diede il suo nome, e riedificata e fortificata da Al-Malek-al-Kamel, re d'Egitto, della posterità di Saladino, onde servir di barriera ai cristiani, che, al tempo delle crociate, avevano presa Damiata per la prima volta. Fu il teatro di molti combattimenti, ove i crociati furono sconfitti, dal che deriva senza dubbio il suo nome, che significa *campo della vittoria*. Il conte di Artesia, fratello di s. Luigi, vi fu ucciso da'saraceni, con gran numero di crociati e templari. E' poi questa città principalmente famosa nella storia pel coraggio e le sciagure di s. Luigi, il quale nel 1250 fu fatto prigioniero in poca distanza, dopo aver perduto la maggior parte della sua armata, per la fame e le malattie. Nel 1798 la guarnigione francese di Mansurah fu trucidata, dopo la più vigorosa difesa, da un corpo numeroso di arabi.

MANSUREAH, *Gatus*, riviera della Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Costantina. Discende dal Piccolo Atlante e si getta nel Mediterraneo, al villaggio del suo nome, a 6 l. E. da Bugia, dopo un corso di 20 l., al N. Sulle sue rive si trova molto legname da costruzione.

MANSURIÈ o MANSURIA, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 18 l. O. da Bassora, e a 80 l. S. E. da Bagdad, capoluogo di sangiaccato, sulla riva sinistra dell'Eufrate, a 5 l. O. dal suo confluente col Tigri.

MANT, bor. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 4 l. 1/2 S. da san Sever, e a 7 l. 3/4 S. O. da Mont-de-Marsan, cant. di Hagetmau, con 600 abitanti,

MANTA, baja del Grande-Oceano equinoziale, sulla costa occid. della Colombia, dipart. del Guayaquil (Nuo-

va-Granata), al 0° 40′ di lat. S. e 83° di long. O. Ha circa 12 l. di larghezza al suo ingresso, e 6 l. di profondità. Eravi un tempo una gr. pesca di perle. Un pesce, chiamato *manta*, a cagione della sua somiglianza con un mantello, abbonda in questa baja; egli soffoca i palombari. Si diede il suo nome alla baja e ad una città attualmente rovinosa, ch'era sulle sue rive.

MANTA, città rovinosa di Colombia. *Vedi* Monte-Christi.

MANTALUS, città dell'Asia, nella Frigia, secondo Stefano di Bisanzio.

MANTCHURIA, paese dell'impero Chinese. *Vedi* Mantsciuria.

MANTEGAZZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Saronno.

MANTEL, bor. della Baviera, circ. del Meno-Superiore, presidiale e a 2 l. 3/4 O. S. O. da Neustadt, e a 9 l. 3/4 S. E. da Bayreuth, sulla riva sinistra del Waldnap. Vi è nei dintorni una fucina, una fonderia di ferro ed un mazzo. Conta 700 abitanti.

MANTELAN, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Loches, cant. e a 2 l. 1/3 N. da Ligueil. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

MANTELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Traona.

MANTELLUCIO (PUNTA), montagna della Francia, verso il centro dell' is. di Corsica. Lat. N. 41° 56′ 40″; long. E. 6° 41′ 38″. La sua altezza al di sopra del mare è di 788 tese.

MANTELO, capo della Tur. europea, alla estremità S. E. dell'isola di Negroponte. Lat. N. 37° 57′; long. E. 22° 14′.

MANTERA, pianura della Nubia. *Vedi* Mandeyr.

MANTERE, isola dell'Atlantico, sulla costa della Senegambia, all'E. dell'arcipelago dei Bissagos, alla imboccatura del rio Grande, al 11° 20′ di lat. N. e 17° 50′ di long. O. Ha circa 6 l. di lunghezza, dal N. al S., e 2 l. di larghezza, dall'E. all'O.

MANTES, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 3 l. 2/3 E. da Aubusson, cant. e a 2 l. S. E. da Bellegarde, presso la Tardelle, con 1,000 abitanti.

MANTES, *Medunta* e *Petromantalum*, città di Fr., dipart. di Senna ed Oise, capoluogo di circond. e di cant., a 8 l. N. O. da Versailles e a 12 l. O. N. O. da Parigi, sulla riva sinistra della Senna, in faccia a Limay, con cui comunica mediante due ponti di pietra, uno dei quali bellissimo, opera di Peronnet, e divisi da un'is. La sua posizione è salubre e deliziosa, per cui le venne il soprannome di *Graziosa*. Evvi un tribunale di prima istanza, una conservazione delle ipoteche, ed una direzione delle contribuzioni indirette. Bene fabbricata, possiede 4 fontane pubbliche, erette per ordine di Enrico IV, nel 1590, una delle quali, la più bella, sta dinanzi al palazzo pubblico. Vi si osserva la chiesa parrocchiale della Madonna, bell'edifizio gotico che deve la sua magnificenza specialmente alle regine Bianca di Castiglia e Margherita di Provenza, madre e moglie di s. Luigi. Quivi i re di Navarra vi avevano i loro sepolcri; vi sovrastano due torri assai alte, una delle quali viene attribuita agl'inglesi. Della chiesa di s. Maclou più non rimane che la torre, monumento prezioso per la sua antichità, bellezza ed altezza. Rinchiude questa città due ospedali, una biblioteca di 4,000 volumi, una nitriera, conciatoi rinomati per la qualità delli cuoi di vitello, e numerosi mulini da biada e da tanno, posti sulla Senna, e sul ruscello di Vaucouleurs. Vi si fabbricano grosse tele, berretti, e comm. di biade, vini e cuoi. Vi si tengono 6 annue fiere; le principali sono quelle del 22 luglio e del 30 novembre. Conta 3,900 abitanti. È patria del musico Niccola Bernier, e di Giovanni Battista Carsilier, avvocato e poeta. I dintorni sono pittoreschi, ed offrono degli ameni passeggi. — Mantes, ch'ebbe il titolo di contea, fu fondata, dicesi, dai druidi, saccheggiata da Guglielmo il Conquistatore nel 1096, e più tardi da

Carlo il Cattivo. Filippo Augusto vi morì il 14 luglio 1223. Carlo V se ne impadronì nel 1364, ma nel 1418 cadde in poter degl' inglesi, che la restituirono a Carlo VII nel 1449. Durante i torbidi della lega, vi si tennero diverse conferenze fra i cattolici ed i protestanti, ed alcune assemblee del clero. Si osservano, nei dintorni, gli avanzi di torri e bastioni ch'erano stati inalzati per difendere questa città contro i normanni. Il re Enrico IV stette per molti anni nell'antico castello di Mantes, che dicevasi fabbricato da Carlo Magno. Luigi XIII vi soggiornò andando a Rouen, e così pure il cardinal Mazzarino, allorchè Luigi XIV venne a Mantes, nel 1652, onde pacificare i torbidi della Fronda. Fu questo castello demolito nel 1721. — Il circond. di Mantes si divide nei 5 cantoni di Bonnières, Houdan, Limay, Mantes e Magny. Contiene 127 comuni, e conta 60,100 abitanti.

MANTESE, in francese MANTAIS, ant. picc. paese di Fr., nella parte occid. della is. di Francia. Prendeva il nome da Mantes, suo capoluogo, e rinchiudeva Versailles, Meulan, s. Germain-en-Laye e Dreux. La maggior parte è ora compresa nel dipart. di Senna ed Oise, ed il restante in quello di Eure e Loir.

MANTEYGAS, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 6 l. 2|3 O. S. O. da Guarda, e a 11 l. 1|4 S. E. da Viseu, a' piedi della serra Estrella. Vi sono due chiese parrocchiali, un ospizio, ed una fabbrica di panni e grosse flanelle. Conta 2,000 abitanti. Nei dintorni si osserva una bella cascata.

MANTIANA PALUS, gran lago dell'Asia, nell'Armenia, che si estendeva sino all'Atropazia, e le cui acque erano salate, secondo Strabone.

MANTIEL, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. E. da Guadalaxara (Cuenca), e a 5 l. N. E. da Sacedon, con 500 abitanti.

MANTIENI MONTES, montagne ove il Gyndes e l'Arasse hanno origine, secondo Erodoto.

MANTILLY, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 3 l. 1|4 S. O. da Domfront, cant. e a 3|4 di l. O. da Passais, con 2,000 abitanti.

MANTINEA, MANDI, MANDINGA o DORBOGLIZA, città del Peloponneso, nell'Arcadia, verso le sorgenti dell'Alfeo, al N. del *Pallantium*, a 15 l. dalla città di Lacedemone. È soprattutto celebre per la grande vittoria riportata da Epaminonda, generale dei Tebani, sui Lacedemoni e gli Ateniesi, l'anno di Roma 391, e per la sua morte. Omero indica che al suo tempo era considerabile. I suoi abitanti, essendo entrati nella lega Achea, verso l'anno 225, cangiarono il nome di Mantinea in quello di *Antigonia*, che si usò sino a che Adriano sdegnato che una città sì celebre portasse un nome tanto poco amato dai romani, le fece riprendere il suo antico di Mantinea. Pausania, che la vide, ne fa una minuta descrizione. Ora non vi si vedono che le rovine, in Morea, presso il vill. di Goritza, a 2 l. 1|2 N. da Tripolitza.

MANTINEA, città del Peloponneso, nell'Argolide, distinta da Plinio dall'altra dell'Arcadia, e più non esistente al suo tempo.

MANTINORUM CIVITAS, città sull'isola di Corsica, alla costa orientale, secondo Tolomeo.

MANTIQUEIRA, catena di montagne del Brasile, parte della serra do Espinhaço, nel S. della prov. di Minas-Geraes, e sul limite di quelle di s. Paolo, e di Rio-de-Janeiro. Si estende dal N. E. al S. O., fra 21° 30′ e 22° 30′ di lat. S.

MANTITTAR, antica città dell'Indie, di qua del Gange, nel paese dei Careeni, secondo Tolomeo.

MANTOTTE, distr. della costa occid. di Ceylan, sulla baja di Condatchy. Evvi un vill. dello stesso nome, ove si fa la pesca delle perle con attività.

MANTOVA (prov. di), prov. del reg. Lom.-Ven., composta di quasi tutto l'ant. duc. di Mantova e di alcuni feudi, del prin. di Gazzoldo e di Castellaro, con parte del territorio Bresciano e del Veronese. Confina al N. E. colla prov. di Verona; all'E., con

quella del Polesine, da cui il Po quasi interamente la divide; al S., cogli Stati della Chiesa, e coi ducati di Modena, Guastalla e Parma; all' O., colla prov. di Cremona, ed al N. O. con quella di Brescia. Ha 60 m. geog. di lungh., dal N. O. al S. E., e 35 nella sua maggiore largh., formando una superf. di 690 m. quadrate, ossia 172 l. q.; superf. che in generale può dirsi unita. Il Po che bagna la parte merid., e ne stacca quattro distr., vi riceve a destra il Secchia, a sinistra il Mincio, che forma un lago intorno a Mantova verso il centro della prov., e l'Oglio, che s' ingrossa col Chiese. Tranne poche fertili ed amene collinette al N., il suolo è piano e fecondo; non è scarso di acque irrigatrici, onde abbonda la coltura del riso, che rende l'aria insalubre, al che pure contribuiscono alcune paludi sparse qua e là per la provincia; al presente però meno del passato. Li cereali di ogni specie, la seta, il lino, il canape, le frutta, i vini, ed i bestiami ne sono i principali prodotti, e le sue scarse manifatture consistono in calzette, nastri, cappelli di feltro e di trucciolo, carta, pelletterie, tele di lino e canape, cordami, saponi e vetri. Questa prov. ha per capoluogo la città del suo nome, ed appartiene al governo di Milano, ove manda due deputati alla Congregazione Centrale. Dividesi in 17 distretti, che sono: Asola, Borgoforte, Bozzolo, Canneto, Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Gonzaga, Mantova, Marcaria, Ostiglia, Roverbella, Revere, Sabbionetta, Sermide, Suzzara, Viadana e Volta, che comprendono 74 comuni, con 235,000 abitanti.

MANTOVA *Mantua*, città forte del reg. Lom.-Ven., ant. cap. del duc. del suo nome, ora capoluogo di prov. e di distr., a 90 m. E. S. E. da Milano, e a 84 O. S. O. da Venezia. Lat. N. 45° 8'; long. E. 28° 28' 3''. E' sede di un vescovato, ch'ebbe origine nell' anno 807, ora soggetto all'arciv. di Milano, di una regia delegazione, di una delegazione prov., di un'intendenza di finanze, di una congregazione municipale, di un trib. di prima istanza e di comm., e di altri uffizj. Il Mincio, ch' esce dal lago Garda, si divide in tre canali, formanti due isolette sulle quali s'inalza la città. Il canale di mezzo, di vive e limpide acque, che passa per Mantova, a guisa di rivo anima diversi edifici, ed alla sua estremità forma un porto pei navigli che dal Po, dagli altri fiumi e dall' Adriatico vengono a recare o ad asportare le merci. Il canale a mezzodì cinge la città, ma è costantemente tenuto asciutto, ed il suo letto, di terreno sano e pieno di piantagioni, forma una prateria rigogliosa, tranne alla sua estremità, verso l'Oriente, ove trovasi tuttavia paludoso. Il canale da settentr. a levante, più largo degli altri, cinge la città, e forma i così detti laghi di *mezzo* ed *inferiore*, divisi dal ponte di s. Giorgio; quivi pure trovasi qualche tratto di palude, benchè di continuo vada risanandosi il suolo a rendere l' aria viemmeglio salubre. A settentrione sta il così detto *lago di Sopra*, formato dalla dilatazione del Mincio, mercè i sostegni opposti al suo corso fino dall'anno 1188. Il più bello fra questi è il ponte dei Mulini, il quale è ad un tempo sostegno, ponte e portico. Esso infrena il Mincio, e per molte bocche aperte lascia cader l'acqua del lago *Superiore*, dando movimento a 12 mulini, ad una pila da riso, ad un mulino a follone, ed a 3 seghe da fendere i legnami che vengono pel Mincio. Un tempo prolungavasi fino alla cittadella di Porto; ma in una guerra dei Visconti coi Gonzaga, i primi avendo tentato di deviare superiormente il Mincio, le acque ruppero le dighe, ed in tale massa e con impeto tale urtarono il ponte, che cadde in parte, e non essendosi più rifatto, si supplì con un argine, chiamato ancora la *Rotta*. Nello stesso tempo fu pure eretto il ponte s. Giorgio, che univa la città al borgo di questo nome, già florido di edi-

fizj e di conventi, ed ove Trajano si fece edificare un palazzo; ma la ragione di guerra, nel cadere del passato secolo, demolì interamente questo ameno sobborgo, sostituendovi una mezza luna, onde difendere il ponte, ch'è lungo 800 metri. Oltre questi due ponti, altri sei di mattoni anch'essi, gettati sopra il rio, che divide in due parti quasi eguali la città, riuniscono le due isolette del Mincio, sulle quali essa poggia. La pianura che la circonda è a 33.^{mt} sopra il livello dell'Adriatico, ma il piano della città va di continuo alzandosi in vari punti pel doppio scopo di liberarla dalle inondazioni, che pel regurgito nelle escrescenze del Po andava soggetta, e di uniformare le contrade ad uno stesso livello. Furono perciò impiegate enormi somme dal comune, e tutta la città vedesi ora lastricata di marciapiedi in pietra, con sotterranei scoli alle piovane, e bocchetti che ricevono tutte le fogne che sono nell'interno delle case. Un argine circonda la così detta *Anconetta*, stagno che esisteva allo sbocco del rio presso il porto, e parte di esso scavato forma oggi una darsena, mentre parte s'interra per formarvi un passeggio come si fece della piazza Virgiliana. Per le quali cose, e pel risanamento e coltivazione delle valli poste a mezzodì della città, e verso occidente, l'aria, ch'era pesante ed insalubre, si è moltissimo migliorata, contribuendo a ciò in gran parte le numerose piantagioni lungo il recinto del corpo della piazza, e fra l'esterne opere di fortificazione. Una rigorosa vigilanza tiene pulitissime le contrade e i cortili delle case; il circondario israelitico di lunga mano migliorato anch'esso toglie ogni aspetto di quell'immondezza che un tempo vi si vedeva, e le caserme militari rinnovate, e tenute col più bell'ordine, tolgono assolutamente il puzzo che le infettava. In Mantova la temperatura è piuttosto incostante, ma il cielo è in generale limpido e sereno; non molto la travagliano i venti, ed il termometro nell'inverno discende a — 10° e nella estate s'inalza a + 25° ed oltre. La primavera e l'autunno vi sono temperati, e le maggiori contrade, poste da E. a O. da S. a N., contribuiscono a tener ventilate e sane le abitazioni. Non è quindi maraviglia se l'aria sia migliore assai della sua opinione, radicata quando la città era immonda, piena di stagni, cinta da fracide paludi, e spoglia di piantagioni; al presente la vita degli uomini vi si prolunga di molto, sono frequenti i settuagenari e gli ottuagenari, il colorito della gente è sano e vigoroso, e l'indole degli abit. gioviale ed allegra. — Le opere di fortificazione sono vastissime, mentre oltre il forte recinto bastionato, ha una bellissima cittadella, che si può dire inespugnabile, opere a corno, mezze-lune, il forte di Pietole, molto avanzato sotto il gov. italiano, ed un vasto campo trincierato; tutte quest'opere, munite di larghe e profonde fosse, che all'uopo s'inondano con vari giuochi d'acqua, rendono la città capace di rispettabile resistenza, e le giustificano la fama di fortezza importantissima. — Mantova è in generale bene edificata, ha spaziose le strade, e tendenti al centro, larghe le piazze, fra cui figurano principalmente quella di s. Pietro, e quella delle Erbe, non che la piazza Virgiliana, ov'era l'Argine, sito pieno di macerie e di stagni, ora convertito in ameno passeggio adorno di bei viali, e circondato da belle case e giardini. In essa era stato inalzato un monumento a Virgilio, a cui fu dedicata la piazza, ma venne levato al costruirsi dell'anfiteatro, elegante edificio a due ordini, l'uno dorico e l'altro rustico, tutto in pietra tenera. Fra le chiese meritano osservazione la cattedrale, in cinque navate, oltre le cappelle erette sul disegno di Giulio Pippi, detto il Romano, ove si venera il corpo di s. Anselmo, protettore della città; la chiesa di s.ta Barbara in Corte, adorna di bella torre, disegno del mantovano architetto Giovanni Battista Bertani, e la chiesa di

s. Andrea, disegnata da Leon Battista Alberti, con magnifica cupola di invenzione del Juvara, ed un sotterraneo architettato dal Viani. In essa si vedono bei dipinti a fresco di Giulio Romano, del Mantegna padovano e di altri valenti artisti, e vi è sepolto lo stesso Andrea Mantegna, il Pomponazzo ed altri. Quivi si venerano le spoglie del martire san Longino, e l'insigne reliquia del sangue prezioso di G. C. Meritano pure particolar menzione la chiesa di s. Barnaba, ove fu sepolto Giulio Romano, e dove Lorenzo Costa dipinse in ampia tela la Moltiplicazione dei pani, e Giulio Cignani le Nozze di Cana; quella di s. Sebastiano, disegnata da Leon Battista Alberti; nell'altra di s. Egidio riposano le ceneri di Bernardo Tasso. Il palazzo degli antichi duchi è magnifico nell'interno e conta pitture celebri, ed è congiunto al castello ove esistono molti freschi del Mantegna, ed il copioso ma disordinato così detto *archivio segreto*. Evvi pure il teatro di Corte, disegnò del Piermarini, ed un ampio vestibolo con portico, disegnato dal Bertani, ove si teneva un tempo la rinomata fiera. Oltre a ciò si ammirano degli altri bei fabbricati: tale quello dell'Accademia, in cui evvi il bel teatro scientifico del Bibbiena; quello degli studj; il palazzo delle finanze e della dogana; l'antico palazzo di giustizia, e tanti altri di famiglie private, e la bizzarra abitazione che con proprio disegno edificossi Giulio Romano. Ma il più bel edifizio di Mantova è il palazzo del Te, delizia dei duchi, ed uno dei monumenti più illustri del genio di Giulio Romano, ove egli dipinse la terribile caduta dei Giganti e gli amori di Psiche, oltre a molti altri soggetti di storia e di mitologia, e dove il Primaticcio compose vaghissimi stucchi. Questo bel edifizio, posto al S., a poche tese distante dalla città, fu fabbricato per ordine del cardinale Francesco, tutore del duca Federico Gonzaga. Un ampio terreno all'intorno è diviso in viali e scomparti di piante esotiche, che rendono un passeggio amenissimo. In questi ultimi tempi molto si promosse la vaghezza di edificare, e moltissime quindi sono le case nuove di architettura elegante, e innumerevoli le ristaurate. Non si deve lasciare senza menzione il pubblico macello e la pescheria, eretti sull'acqua, che sotto vi scorre per certa singolarità della loro costruzione. Ha Mantova uno spedale civico, uno militare, due orfanotrofi, un'armeria, un arsenale, un anfiteatro, un ginnasio ed un liceo con gabinetti di fisica, chimica e storia naturale, ed orto botanico, un seminario vescovile e tre teatri: il più bello e moderno è quello detto della Società, eretto sul disegno del cremonese architetto Canonica, ed adorno di una bella medaglia dipinta da Hayez. È patria di molti uomini distinti, e fra gli altri di Sordello dei Visconti di Goito, trovatore rinomatissimo e guerriero, di Matteo Salvatico, professore di medicina a Salerno, di Pietro Pomponazzo filosofo, di Baldassare Castiglione, di Teofilo Folengo, di Lelio Capilupi, di Andrea Mozzarelli, di Andrea da Goito, dell'abate Manni, del Bettinelli ed altri molti. Mantova vanta il maggiore poeta del Lazio, Virgilio, che nacque nel picc. vicino villaggio di *Andes* (Pietole). — Questa città possede da lungo tempo fabbriche di stoffe di seta e lana; le sue esportazioni consistono in prodotti manifatturati, biade, riso, vino, bestiami, seta, ec. le importazioni si riducono agli oggetti necessari al consumo. Conta 25,000 abit., fra' quali 2,000 ebrei. Il distr. comprende 7 comuni e 43,500 abitanti. — I dintorni di Mantova sono fertilissimi, osservandovisi molte belle case di delizia; merita, fra le altre, menzione la *Favorita*, presso ed al N. della cittadella, che il duca Ferdinando Gonzaga fece costruire, nel 1602, ma che molto sofferse nei diversi assedi di Mantova, e specialmente in quello del 16 gennaro 1797. Essendo stata intorbidata la elezione di papa Alessandro II, dallo scisma di Cadalao, vesc. di Parma, che l'imp. Enrico IV aveva fatto nominare pon-

felice, sotto il nome di Onorio II, si celebrò, nel 1064, un concilio a Mantova, in cui fu confermata la elezione di Alessandro, e rimossa quella dell'antipapa. Pio II quivi tenne una conferenza per deliberare e scegliere sicuri mezzi da far la guerra al Turco, che incominciò nel 1459. — Ignota è l'origine vera di Mantova; alcuni la vogliono edificata da Manto divinatrice, figliuola del tebano Tiresia, altri da Oeno etrusco, ma la più probabile opinione è che sorgesse nel tempo della guerra trojana. E' certo che gli Etruschi per molto tempo la tennero, e le diedero forma di picciola città, ma all'invasione dei Galli, divenne proprietà dei Galli Cenomani, che la estesero fino al canale del Rio da settentrione a mezzodì. Nelle guerre che terminarono colla conquista di tutte le Gallie, venne in possesso dei Romani, ed allora si estese oltre il suddetto canale, formando l'estensione che appunto occupa attualmente. Col favore della legge Giulia divenne municipio, e città florida, ma non vanta, quantunque non mai ruinata, alcun monumento di quell'età. Augusto vi distribuì terre ai soldati, ed a Virgilio vennero restituite le sue, fatto che eternò egli nella prima delle sue egloghe. Nel decadere dell'impero sofferse le irruzioni dei Barbari, ma fu invano minacciata da Attila. Obbedì ad Odoacre, a Teodorico ed ai suoi successori, e quindi all'esarca di Ravenna per l'imperatore di Bisanzio, dopo che Narsete scacciò i Goti. Fu aggregata al regno dei Longobardi fino all'anno 807, in cui Carlo Magno distrusse quel regno. Egli gli diede un vescovo, e nell'813 divenne sede di un conte, ma estendendosi il dominio cambiossi in feudo imperiale. Si sostenne contro le irruzioni degli Ungheri e dei Saraceni, fu desolata dalla tirannide feudale nell'esecrata barbarie del IX secolo, e divenne alla fine feudo imperiale sotto la casa dei conti di Canossa, ultima della qual stirpe fu la celebre contessa Matilde. Eretta in repubblica, sostenne le guerre delle due leghe lombarde, respinse gli assalti del feroce Eccelino da Romano, fu lacerata dalle fazioni dei nobili e del popolo, quindi dalle terribili dei Guelfi e Ghibellini, finchè i Bonaccolsi, nel 1276, s'impadronirono del pubblico potere sotto il nome di Capitani del popolo. Fu da essi tiranneggiata sino al 1328, in cui una congiura sostenuta dai Gonzaga, sterminò quella famiglia, e Luigi Gonzaga, già reso padrone della città, con tre altri suoi discendenti la governarono sotto il titolo di capitani del popolo e vicarj dell'Impero; ma Giovanni Francesco, mediante 12,000 fiorini d'oro, fu dall'imperatore Sigismondo creato marchese, l'anno 1433, e tornò feudo imperiale la città ed il suo territorio. Carlo V, nel 1530, la eresse in ducato, e da Federico II, sette duchi la dominarono. Estinto il ramo principale, fu chiamato Carlo I, duca di Retel e di Nevers, dei Gonzaga già stabiliti in Francia. Sotto il dominio di questi duchi, che furono tre, sofferse Mantova il terribile saccheggio degl'imperiali, nel 1630, e quindi il flagello della peste, per cui, diminuita la sua popolazione dai 55,000 a soli 13,000 abitanti, più non potè da quel tempo riacquistare l'antica sua popolazione. Ferdinando Carlo, ultimo duca, parteggiò per la Francia contro l'Austria, per il che perdette la sovranità nel 1707, e divenne all'Austria sino da tal epoca soggetta. Invano assediata, nel 1735, dai Francesi, sotto il comando del duca di Montemar, lo fu con miglior successo dagli stessi, nel 1797, comandati da Bonaparte, epoca in cui fu presa, il giorno 2 febbraro, malgrado la lunga e vigorosa resistenza del maresciallo Wurmser, avendo in tale incontro l'armata francese ritrovato 538 bocche da fuoco, oltre una immensa quantità di provvigioni di ogni genere. Assediata e presa dagli Austriaci nel 1799, furono questi obbligati a restituirla ai Francesi nel 1801, i quali la compresero successivamente nella repubblica Cisalpina, indi nella Italiana, ed in fine nel regno d'Italia, ove

divenne il capoluogo del dipart. del Mincio, sino al 1814, in cui fece parte del nuovo regno Lombardo-Veneto.

MANTOVANO (IL) o DUCATO DI MANTOVA, antico paese d'Italia, confinante al N. col Veronese, all'E. col Ferrarese, al S. coi ducati di Modena, Mirandola e Reggio, ed all'O. col Cremonese e Bresciano. Componevasi dei ducati di Mantova, Guastalla e Sabbionetta, dei principati di Castiglione, Solferino e Bozzolo, dei marchesati di Gazzolo e di Rolo, e della contea di Novellara, formando una lunghezza di oltre 60 miglia, e 35 in larghezza, avente Mantova per capoluogo. I suoi fiumi principali erano il Po, il Mincio, l'Oglio, il Chiese, il Secchia e il Crostolo. Il territorio è fertile assai tranne poche valli paludose, producendo in molta copia grani, riso, lino, canape, frutta, vini, bestiami, ed ottimi formaggi. Questo paese, abitato dagli Etruschi, e poscia dai Galli, passò in poter dei Romani, e dopo questi soggiacque ai barbari che inondarono l'Italia fino al tempo di Carlo Magno. Sotto i suoi discendenti fu dato in feudo alla casa dei conti di Canossa, ultima della cui stirpe fu la contessa Matilde. Si resse a repubblica per quasi due secoli, ma stanco delle stragi civili passò in dominio ai Bonaccolsi, che lo tiraneggiarono per più di mezzo secolo. Poichè furono costoro sterminati, ne prese il comando Luigi Gonzaga, che lo governò col titolo di capitano generale e vicario imperiale. La sua posterità conservossi la signoria, e Giovanni Francesco, nel 1433, fu creato marchese dall'imperator Sigismondo. Durò per quasi un secolo nella condizione di Marchesato, finchè nel 1530 l'imperatore Carlo V lo eresse in ducato, sotto la quale forma di governo obbedì a 7 duchi della famiglia principesca dei Gonzaga, ed estinta questa, a tre altri dei Gonzaga, che per matrimonio erano divenuti in Francia duchi di Nevers e di Retel. Ma perchè nella guerra della successione di Spagna, il duca Ferdinando Carlo alleossi alla Francia, comperato dall'oro e dalle promesse di migliorare la sua condizione, fu posto al bando dell'Impero, e nel 1707, spogliato della sovranità, il duc. passò in proprietà dell'impero. Governato un tempo come duc., fu poscia unito alla Lombardia-Austriaca fino al 1797, in cui, divenuto conquista dei Francesi, fece parte delle repubbliche Cisalpina ed Italiana, quindi del regno d'Italia, del quale formò il dipartim. del Mincio sino al 1814, nel quale fu compreso nel reg. Lombardo-Veneto, formandone una provincia.

MANU, paese della Guinea superiore, sulla costa dei Grani, al N. dei paesi di Mesurado e di Sanguin. Si crede che il Mesurado lo attraversi.

MANUDVEE, città dell'Indostan. *Vedi* MANODVY.

MANUITCH, riviera della Russia in Europa. *Vedi* MANYTCH.

MANUEL-RODRIGUEZ, banco di sabbia del Grande-Oceano equinoziale, al S. E. dell'isole Sandwich, al 11° 10′ di lat. N. e 157° di long O.

MANUKAO o MANOUKAO, porto della Nuova-Zelanda, sulla costa occid. dell'isola Eaheino-Mauwe, al 37° 20′ di lat. S. e 172° 40′ di long. E. Riceve due riviere. Il suo ingresso ha 3/4 di l. di larghezza; la corrente vi è rapidissima, ed i banchi sabbiosi e di roccie vi sono numerosi.

MANUPELLO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e a l. S. O. da Chieti, e a 3/4 di l. E. S. E. da S. Valentino, capoluogo di cantone, con 2,400 abitanti,

MANURU o MANUROU, porto sulla costa orientale dell'isola di Madagascar, nel paese degli Antaximi, un poco al N. della imboccatura del Manguru, al 20° 35′ di lat. S.

MANVIEU (S.), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 1 l. 1/3. O. da Vire, cant. e a 1 l. E. da S. Sever. Evvi una fabbrica di falci, e conta 800 abitanti.

MANWAS, distr. dell'Indostan. *Vedi* MANOUAS.

MANY, isola disabitata dell'oceano Indiano, fra le Marianne.

MANYTCH o MANITCH, riviera della Russia europea, che sorge dai laghi salsi di Khaki, nel S. del governo di Astrakan, dividendolo in parte dalla prov. del Caucaso, attraversa il lago Bolcheï, sul limite di questa prov. e del governo dei Cosacchi del Don, entra in questo governo, attraversa qualche piccolo lago, e si getta nel Don, alla riva sinistra, a Manytchkaïa, a 5 l. al di sopra di Tcherkask, dopo un corso di circa 100 leghe; generalmente verso l' O. N. O. I suoi affluenti principali sono il Kalaous e l' Iegorlyk, a sinistra. È larga e profonda, ma il suo corso assai tranquillo; percorre una steppa unita, ada e coperta di laghi salsi.

MANYTCHKAÏA, bor. della Russia, in Europa, gov. dei Cosacchi del Don, distr. e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Tcherkask, al confluente del Manytch e del Don. La pesca nel Manytch è assai proficua.

MANYUMK, vill. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, a poca distanza da Filadelfia. Conta 2,000 abitanti.

MANZAC, vill. di Francia, dipart. della Dordogna, circond. e a 3 l. 1/3 S. O. da Perigueux, cant. e a 3/4 di l. E. S. E. da Grignols, presso del Vern, con 1,000 abitanti.

MANZANARES, riviera di Colombia, dipart. di Maturin (Caracca). Sorge dalle montagne a 15 l. S. E. da Cumana, scorre verso questa città, e si getta, mediante il golfo di Cariaco, nel mare delle Antille. È navigabile per scialuppe sino a Cumana. Le sue rive, ombreggiate da mimose, sono assai deliziose e freschissime, comparativamente al restante del paese.

MANZANARES o MANÇANARES, città della Spagna, prov. e a 9 l. 1/3 E. da Ciudad-Real, nella Mancia, in una pianura fertile, a poca distanza dall' Azuer. Assia bene fabbricata, ha una chiesa di gotica architettura. Vi sono due conventi, uno di quali di monache, un ospedale, ed una caserma di cavalleria. Fabbrica stamigne, grossi panni, e tele comuni. È patria di Diaz de Mayorga. Conta 9,100 abitanti, — Il territ. produce del vino eccellente e del zafferano. A poca distanza trovasi il luogo di *Murus*, di cui fa menzione l'itinerario di Antonino: vi si vedono avanzi di mura ed una grossa torre.

MANZANARES o MANÇANARES, riviera di Spagna, provincia di Madrid (Guadalaxara e Madrid). Ha origine sul versatojo merid. della sierra di Guadarrama, presso e al N. di Becerril, scorre al S. S. E., passa a Madrid, e a 4 l. al di sotto di questa città, si getta nell' Henarez, alla riva destra, dopo un corso di circa 20 leghe. Nella parte inferiore del suo corso, questa riviera serve ad alimentare un canale che deve stabilire una comunicazione fra Madrid e l' Henarez.

MANZANARES o MANÇANARES-LA-REAL, borgo della Spagna, prov. e 9 l. N. N. O. da Madrid (Guadalaxara), e a 2 l. N. E. da Colmenar-Viejo, presso la riva sinistra del Manzanares. Evvi un gran castello ed un mulino a folone. Conta 200 abitanti. Nel 1625, si scopersero nei dintorni due miniere d' argento; ve ne sono di antimonio, piombo e carbon fossile.

MANZANEDA DE TRIBES, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. 1/2 E. da Orense, nella Galizia, e a 8 l. N. O. da Viana. Era una piazza di guerra, vedendovisi ancora gli avanzi di bastioni, ed un vecchio castello fortificato. Conta 3,200 abit., compresi quelli dei contorni.

MANZANERA, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/4 S. E. da Teruel, nell'Aragona, e a 19 l. N. O. da Valenza, al piede di una montagna, sulla riva destra del Mijares. Evvi un convento, e conta 1,900 abitanti.

MANZANILLA, *Maxilua*, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 3/4 O. da Siviglia. Evvi un convento di monache, e conta 2,100 abitanti.

MANZANILLO, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 3/4 E. S. E. da Valladolid, e a 1 l. 1/2 O. da Penafiel, sulla riva sinistra del Duero, con 300 abitanti.

MANZANO, antico castello diroccato nel

gran duc. di Toscana, prov. superiore di Siena.

MANZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

MANZANSKOI, bor. della Russia asiatica, gov. d'Irkutsk, distr. e a 130 l. O. S. O. da Nertchinsk, presso le frontiere dell'impero chinese.

MANZAT, bor. della Francia, dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. 2|3 N. O. da Riom, e a 5 l. 1|4 N. O. da Clermont-Ferrand, capoluogo di cant., sulla riva destra della Morge. Conta 1,600 abitanti.

MANZIAT, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 7 l. N. O. da Bourg, cant. e a 1 l. 3|4 N. N. O. da Bagè-le-Châtel, con 1,300 abitanti.

MANZINELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

MANZOLINO, vill. degli Stati della Chiesa, legazione e a 5 l. O. N. O. da Bologna, e a 1 l. E. da Castel-Franco. Vi si tengono due annue fiere di 3 giorni in giugno ed agosto.

MANZORA o ARVANHA, riviera della Cafreria, che ha origine verso il S. del Monomotapa, scorre al N. N. E., dividendo questo impero dal regno di Manica e dalla capitaneria generale di Mozambico, e si congiunge al Zambeze, alla riva destra, presso e all'O. dei monti Lupata, a circa 50 l. al di sopra di Sena. Riceve a sinistra il Maçaras, e a destra il Cabrèze.

MAOLY o MAOWLY, città dell'Indostan, stato del radjah di Setara, nel Beydjapour, distr. di Mortiz-abad, sulla riva sinistra della Krisna, a 2 l. N. E. da Setara e a 45 l. N. O. da Beydjapour.

MAOMETTANI, nome che si dà generalmente ai turchi, che professano la religione di Maometto.

MAO-MINGGAN, tribù mongola dell'impero Chinese, nella Charra-Mongolia. Non è composta che di una insegna, *banniere*, che ha il suo accampamento alla sorgente del Tchètou-boulak, a più di 80 l. al N. O. di Khalgan, e a 120 l. da Pe-king. Il paese che abita ha 101 l. dall'E. all'O., e 20 l. dal S. al N.

MAON, città della Palestina, nella tribù di Giuda, che diede il suo nome al deserto, in cui dimorò David per lungo tempo, durante la persecuzione di Saule. E questa città apparentemente la stessa che *Maenois*, *Mencum*, che Eusebio situa in vicinanza di Gaza.

MAON, isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circ. e a 8 l. N. N. O. da Zara, presso e all'O. dell'isola Pago. Ha 1 l. 3|4 di lunghezza sopra 2|3 di larghezza, ed è coperta di buoni pascoli.

MAONE o PORTO-MAONE, *Portus Magonis*, città della Spagna, prov. e a 32 l. E. N. E. da Palma, nelle isole Baleari, sulla costa orientale dell'isola Minorca, di cui è il luogo principale. Sta nel fondo di una baja di circa 1 l. di profondità, al 39° 51′ 10″ di lat. N. e 1° 58′ 2″ di long. E. Residenza di un governatore militare, e delle principali autorità dell'isola, è situata verso il lato merid. del porto, sopra delle roccie elevate, ciò che da lunge le dà un aspetto assai pittoresco. Vi si gode di un'aria pura e salubre. Delle sue antiche muraglie più non rimane che una delle porte la quale serve d'ingresso alla nuova strada che conduce ad un sobborgo. Le strade di questa città sono strette, tortuose, scoscese e male lastricate. Le case non hanno per fondamenta che delle roccie scavate dalle acque e che si teme vedersi staccare ad ogni momento; esse sono assai bene fabbricate in pietra, con tetti piatti, e politamente tenute nell'interno; quasi tutte hanno una cisterna. Non si vede alcun edifizio osservabile; il palazzo del governatore, che domina il porto, è spazioso, ma assai irregolare; quello della città è un edificio meschino, il cui pian terreno fu convertito in prigione; la cattedrale, di stile gotico, è senza ornamenti esterni ed interni. Vi sono tre conventi, uno dei quali di monache, un ospidale per 70 ammalati, una piazza d'armi quadrata, grande e assai bella, un lato della quale è occupato da caserme bene fabbricate, e che possono contenere circa 1,200 soldati d'infanteria; al piede della città,

presso il porto, evvi il passeggio pubblico, piantato d'alberi bistorti, ed assai triste. — Il celebre porto di questa città è uno dei più comodi e belli del Mediterraneo; le grandi flotte possono ancorarvisi con tutta sicurezza, ma il suo ingresso è sparso di qualche scoglio. Era un tempo difeso dal forte S. Filippo, ora demolito, e presentemente lo è da 3 batterie di 8 grossi pezzi di cannone. Vi si osserva, non lunge dalla costa, 4 isole; l'isola del Re, così nominata perchè Alfonso III vi sbarcò nel 1287, contiene l'ospedal della marina, fondato nel 1711 dagl'inglesi; esso è vasto, bellissimo, e può ricevere 800 ammalati; la seconda rinchiude l'edifizio della quarantena, bene distribuito per la sua destinazione; nella terza evvi il lazzeretto, uno dei più belli di Europa, e che può contenere 1,500 persone, non compresi gl'uffiziali di sanità attaccati a questo stabilimento; l'ultima, l'isola Redonda, situata nel fondo del porto, comunica colla costa mediante un ponte di legno; essa è cinta da mura, difese da alcune torri; vi si stabilì l'arsenale della marina, con dei magazzini che contengono tutto ciò ch'è necessario per l'armamento dei vascelli; in vicinanza, sulla costa di Minorca, evvi un cantiere di costruzione. Un molo, opera della natura, va lunghesso il porto di questo cantiere sino alla cala Figuera; esso è occupato da magazzini ripieni di cordami, attrezzi, ec. pei navigli di commercio, e per l'uffizio di sanità e la dogana. Evvi un faro ed una torre di segnali sopra una collina. Questa città fa un qualche commercio coi porti del Mediterraneo, ma il picc. cabottaggio e la pesca occupano la maggior parte degli abitanti. Il territorio che dipende da Maone è piccolo, e forma una penisola bagnata dal mare, all'E., al S. ed all'O., e limitata al N. dal territorio di Layor o Alayor. Rinchiude, compreso Maone, circa 20,000 abitanti. — Si attribuisce la fondazione di questa città al famoso Magone cartaginese. Gl'alleati la tolsero alla Spagna nel 1708, ma pel trattato di Utrecht fu ceduta agl'inglesi. Allorchè, nel 1756, se ne impadronirono i Francesi, essi ne distrussero le principali fortificazioni, e la restituirono agli inglesi nel 1763. La Spagna la riprese nel 4 febbraro 1782, dopo un assedio memorabile, nel quale fu sostenuta dai francesi, ed il suo possesso le venne confermato colla pace del 1783. Gl'inglesi la ripresero ancora al principio del 1798, ma ritornò sotto il dominio della Spagna.

MAOU o MOW, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Agra, distr. e a 7 l. N. E. da Ferekhabad, a qualche distanza dalla riva destra del Gange.

MAOU, MOW, MAOUNAT o MOWNAUT, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Allah-abad, distr. e a 21 l. E. N. E. da Djouanpour, e a 10 l. E. S. E. da Azymgor, presso la riva destra dello Sardjou. È celebre pei suoi tessuti di cotone, tele. ec.

MAOU o MOW, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Bahar, distr. di Tyrout, a 5 l. N. E. da Hadjypour, presso la riva destra del Byar.

MAOU o MOW, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Allah-abad, distr. di Riouah, presso i monti Kimur, a 20 l. S. S. E. da Allah-abad.

MAOUAH o MOWAH, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. di Bahar, distr. di Tyrout, presso la riva sinistra del Byar, a 14 l. E. S. E. da Hadjypour È assai commerciante.

MAOUALI o MAUALI, tribù di beduini, nella Tur. asiatica, in Siria. Essa percorre i dintorni di Hems e di Hama, nel N. del pascialicato di Damasco, si estende sino ai confini del territorio di Aleppo, e spesso sino a Damasco. Sono coraggiosi, e possono metter in campagna 3,000 buoni cavalieri. Sono assai accurati nei loro abbigliamenti, ed hanno costumi più dolci degli altri abitanti del deserto. Si attribuisce loro una eloquenza

naturale, ed il merito d'improvvisare in verso sopra ogni argomento.

MAOUI o MOWEE, una delle isole Sandwich, nel Grande - Oceano equinoziale, al N. N. O. dell'isola di Hawaii, da cui è divisa da uno stretto di 9 l. di larghezza. Il centro è al 20° 50′ di lat. N. e 158° 40′ di long. O. Ha 16 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., sopra 10 l. nella sua maggiore larghezza. Le coste offrono delle spezzature numerose; la baja di Mackerrey, sulla costa S. O., è la più osservabile. Essa è vulcanica, ed in gran parte coperta di alte montagne, una delle quali giunge, secondo Kotzebue, a 10,134 piedi; veduta a 5 l. in mare, il suo aspetto è veramente delizioso; non si scopron allora che le sue belle coste sabbiose ombreggiate di cocotieri; molti ruscelli vi sono abilmente ripartiti in canali che vanno a fertilizzare le terre. L'interno è lunge di essere così ameno; le montagne che vi s'inalzano perpendicolarmente, soprattutto nel S. e nell' O., non offrono che masse enormi di roccie nude, fra le quali si aprono varie gole profonde; vi si trovano pure picciole colline rotonde composte di ciottoli, e sabbia, e molto sterili. La porzione la più fertile, quella dell' E., è coltivata con cura ammirabile, e produce canne a zucchero di sorprendente grossezza, delle patate, e, in generale, tutte le frutta ed i vegetali che si trovano ad Hawaii. Vi si contano circa 80,000 abitanti, che possiedono di già un gran numero di picc. navigli mercantili, che costrussero essi stessi ajutati dagli inglesi e dagli americani, e con i quali fanno dei viaggi sulle coste N. O. dell' America. Questa isola aveva un capo particolare, che fu sottomesso da Tamehameha, re di Hawaii.

MAOUNA o MASSACRO una delle isola dei Navigatori, nel Grande-Oceano equinoziale. Lat. S. 14° 22′; long. O. 173° 19′. Fu scoperta da Bougainville. La Perouse, che vi si ancorò il 9 decembre 1787, la rappresenta come bellissima ed assai fertile; vi si osserva l'albero a pane, quello di cocco, l'arancio, il bannano, ed una sorte di pero indiano (*goyavier*); il polame, i porci, ed i cani vi erano numerosissimi. Gli abit., grandi e robusti, sono feroci e poco trattabili. Il capitano di Langle, comandante l' Astrolabio, Lamanon, e molti marinai vi furono trucidati dai naturali, e perciò chiamosssi isola del Massacro.

MAOUTAMA, fiume dell' Indo-China britannica. *Vedi* THALEAYN.

MAOUTAMA, prov. e città dell' Indo-China. *Vedi* MARTABAN.

MAOUTI, una delle isole Harvey, nel Grande - Oceano equinoziale. *Vedi* MAUTII.

MAOXI, riviera del Brasile. *Vedi* MASSI.

MAPANG, lago del Tibet. *Vedi* MANASSAROVAR.

MAPAY, picc. gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago degli Amici. *Vedi* HAPAY.

MAPELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Ponte S. Pietro.

MAPETA, città della Sarmazia asiatica, nel Ponto-Eusino, secondo Tolomeo, in qualche esemplare chiamata *Maicla*.

MAPHAM-DALAI, lago del Tibet. *Vedi* MANASSAROVAR.

MAPHOR - BENDER, o MAUPHUR - BUNDER, porto dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. di Gangam, a 2 l. S. E. da Cicacole, alla imboccatura del Setteveram nel golfo del Bengala Questo porto non può ricevere che piccoli bastimenti.

MAPIJA, isola del Grande-Oceano equinoziale. *Vedi* MOPELIA.

MAPIMI (BOLSON DE), paese del Messico, nella parte orientale dello stato di Chihuahua. È assai elevato, ed attraversato dal rio del Norte; vi si trova, nel S., il lago del Caïman.

MAPIMI, città e porto militare del Messico, stato e a 70 l. S. S. E. da Chihuahua, e a 12 l. N. da s. Antonio. Conta 2,400 abitanti.

MAPLEGUM-GANGA, riviera dell' isola di Ceylan, che ha la sua sorgente nel distr. di Saffregam, al S. E. del picco di Adamo, scorre al S. O., e si

getta nell'oceano Indiano, sotto il nome di Ghinderi, un poco al N. O. di Point-de-Galle, dopo un corso di circa 20 leghe.

MAPOCHA, riviera del Chili, distr. del suo nome. Discende dal versatojo occid. delle Ande, scorre all'O., passa a Santiago, riceve la Lampa, si volge al S., e si getta nel Maypo, alla riva destra, a 9 l. S. S. O. da Santiago, dopo un corso di circa 30 leghe.

MAPOCHA, distr. del Chili, confinante coi distr. di s.ta Rosa, al N., di Melipilla, all'O., di Rancagua al S., e colla Cordigliera delle Ande, all'E. Ha circa 40 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 30 l. di larghezza, ed è irrigata dal Maypo, la Mapocha e la Lampa. Santiago n'è il capoluogo.

MA-POU-KHOTON, città della Corea, prov. di Ping'-an, sulla riva sinistra del Ya-loung-kiang, a 90 l. N. N. O. da Han-yang.

MAPSA, città della Palestina, nella Idumea, secondo Tolomeo. Gerocle la chiama *Mampsis*, e la situa nella terza Palestina, sotto la metropoli di Petra.

MAPURA, riviera dell'isola di Sumatra. *Vedi* Siak.

MAQ'ARBÈHS, tribù araba della Nubia meridionale, nel Sennaar, nei dintorni di El-Eylfun, presso del Bahr-el-Azrak.

MAQUAS, popolo dell'Africa. *Vedi* Macouas.

MAQUEDA, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Toledo (Madrid), e a 14 l. S. O. da Madrid, in un territorio coperto di olivi. Ha il titolo di ducato. La maggior parte delle sue case occupa il luogo di una fortezza sopra un'altura. Evvi un palazzo, tre chiese, un convento e due ospedali. Vi si vedono delle iscrizioni, ed altre antichità romane, come le rovine di un forte, grossissime torri, e muraglie di mattoni. Vi sono gli avanzi della torre detta *de las Infantas*, così chiamata per essere stata spesso frequentata dalla infante Berenguela, cugina di Enrico I di Castiglia.

MAQUEMANES, popoli che alcuni autori pongono nel N. della Cimbebasia, presso le frontiere S. E. della Guinea inferiore.

MAQUEREAU, capo del Basso-Canadà, distr. di Gaspè, all'ingresso della baja dei Calori. Lat. N. 48° 20′; long. O. 66° 40′.

MAQUIAMA, borgata della Guinea inferiore, nel Congo, sulla riva destra della Dande, a 80 l. S. da s. Salvador.

MAQUILAPA, bor. del Messico, territ. di Chiapa, a 20 l. E. da Tehuantepec.

MAQUINONGE, riviera del Basso-Canadà, che sorge dal lago del suo nome, situato al 47° di lat. S. e 76° 20′ di long. O.; traccia, al S. E., il limite dei distretti di Montreal e delle Tre-Riviere, e, presso il villaggio del suo nome, si getta nel lago S. Pietro, formato dal fiume s. Lorenzo, dopo un corso di circa 25 leghe. È navigabile con battelli per qualche lega. Alcuni stabilimenti prosperano sulla sua riva orientale.

MAQUOUINI, popolazione della Cafreria. *Vedi* Macquini.

MAR (SERRA DO) (cordigliera del mare), nome sotto cui si comprende qualche volta la catena di montag. o piuttosto di colline che, nel Brasile, si estende lunghesso il littorale dell'Atlantico, dalla imboccatura del rio s. Francisco sino al lago Patos, fra 11° e 30′ di lat. S. Essa si riavvicina molto, in diversi luoghi, alla serra do Espinhaço, con la quale si confonde sotto il tropico del capricorno. Generalmente poco elevata, le sue più alte sommità giungono appena a 660 tese. È intersecata da molte riviere, e non ha alcuna importanza nella divisione idrografica dell'America.

MAR (PUEBLO DE LA), vill. e porto di Colombia, dipart. di Maturin (*Caracas*), sulla costa S. E. dell'isola della Margherita, a 1 l. S. O. da Pampatar.

MARA, paese della parte S. E. dell'Abissinia, al N. E. della prov. di Choa ed Efat, e al S. E. del Tigrè. Le riviere Mely e Hanazo sembrano cingerlo al N. È abitato da un gran numero di tribù che parlano la lingua degli Adaïeli.

MARA, montagna del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, nel ramo delle Alpi-Retiche, presso e al N. E. di Sondrio. Ha 1,400 tese sopra del mare.

MARABEA, città dell'Arabia, nell'Yemen, distr. e a 2 l. N. da Lohéia, sul golfo Arabico. Fu un tempo assai considerabile, ma il suo porto essendo stato chiuso dalle sabbie, la maggior parte degli abitanti si è ritirata a Lohéia.

MARABIA, banco pericoloso del mar Rosso, sulla costa di Tehama, al S. di Djedda. Lat. N. 19° 10′.

MARABINA, città della Cirenaica, fra *Phalacra* ed *Auritina*, secondo Tolomeo.

MARABIUS FLUVIUS o MARABIUS, riviera della Sarmazia asiatica, secondo Tolomeo.

MARABU, picc. isola del Mediterraneo, sulla costa del Basso-Egitto, a 2. l. 1|2 S. O. da Alessandria. Ha una torre. Quivi la spedizione francese effettuò il suo sbarco nel 1798.

MARABU o MARABUTI, maomettani divoti della Siria, sparsi per tutta l'Africa.

MARAC o MARAT, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond., cant. e a 2 l. 3|4 da Langres, e a 4 l. 2|3 da Chaumont. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 500 abitanti.

MARACA, isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Para, nella Guiana, al N. O. della foce dell'Amazone. Lat. N. 1° 45′; long. O. 52° 20′.

MARACAIBO, golfo, lago e città di Colombia. *Vedi* MARACAYBO.

MARACANA, bor. del Brasile, prov. e a 26 l. N. E. da Para, sopra una riviera che si getta in vicinanza nell'Atlantico.

MARACANDA o SAMARCANDA, città dell'alta Asia, e la principale dell'antica Sogdiana, secondo Arriano, ed una delle città distrutte da Alessandro, secondo Strabone. *Vedi* SAMARCANDA.

MARACATAS, popolazione selvaggia della parte settentr. del Zanguebar, al S. O. del reg. di Magadoxo, ed al N. di quello di Melinda.

MARACAY o MARCAO, città di Colombia, dipart. di Venezuela (Caracca), a 20 l. O. S. O. da Caracca, e a 10 l. E. da Valencia, presso la riva N. E. del lago di questo nome, in una situazione salubre e pittoresca, ma sotto un clima bollente. Circa 40 anni fa era un casale, ma più di tre quarti delle sue case sono adesso fabbricate in pietra con eleganza, avendo ciascuna un bel giardino. Le sue strade sono diritte e spaziose, ma non ancora lastricate. Evvi una chiesa parrocchiale di un'architetura assai regolare. Conta circa 2,500 abitanti attivi e laboriosi, e che si dicono i più appassionati e bravi agricoltori dell'America. I ditorni offrono belle e ricche piantagioni di cotone, indago, caffè e biada.

MARACAYBO o MARACAIBO golfo del mare delle Antille, sulla costa settentrionale della Colombia, dipart. della Sulia, fra 10° 40′ e 12° di lat. N., e fra 72° 15′ e 74° 30′ di long. O. Ha 18 l. di larghezza all'ingresso, fra la punta Espada e la punta Cucuy, estremità occid. della penisola di Paraguana; nell'interno, ha 55 l., dall'E. all'O., e la sua profondità, dal N. E. al S. O., è di 40 leghe. La parte orientale, verso la città di Coro e l'istmo di Medanos, che congiunge la penisola di Paraguana al continente, prende il nome di El-Golfata. Vi sono nella parte merid. parecchie is., delle quali la principale è quella di Zapara. Riceve al S. le acqne del lago di Maracaybo.

MARACAYBO o MARACAIBO, lago di Colombia, dipart. della Sulia, fra 9° e 10° 40′ di lat. N. e fra 73° 15′ e 74° 45′ di long. O. È di forma quasi circolare, ed ha 40 l. dal N. al S. sopra 35 dall'E. all'O. Riceve un gran numero di riviere, delle quali le principali sono il Motatan, all'E., la Sulia, al S., la Perija ed il rio di Palmas, all'O., e scorre al N., davanti Maracaybo, mediante un canale di 3 l. di larghezza, nel golfo di Maracaybo, formato dal mare delle Antille. La marea vi si fa sentire più fortemente che sulle coste vicine, e la

navigazione vi è facile, anche con grandi navigli; gli uragani vi sono rarissimi, ma i forti venti marini del N. vi si fanno sentire spesso, e sono tanto violenti da sommergere le grosse barche. Al N. E. di questo lago, nella parte più arida delle sue sponde, e in un luogo chiamato Mena, evvi una inesausta miniera di pece minerale, eccellente per calefatare i bastimenti; i vapori bituminosi che ne escono, si librano sul lago, e s' infiammano spesso spontaneamente, particolarm. nei gran calori; durante la notte questi fuochi servono di guida ai marinai, ed è perciò che loro si diede il nome di lanterna di Maracaybo. Questo lago nodrisce una gran varietà di pesci portativi dalle riviere che vi sboccano. Le sue rive sono in generale sterili e sì malsane che gl' Indiani preferiscono costruire le loro abitazioni sulle stesse acque del lago, col mezzo di solidi palafitte. Pesce e uccelli acquatici formano la loro principale sussistenza.

MARACAYBO o MARACAIBO, città di Colombia, capoluogo del dipart. della Sulia e di provincia, a 95 l. O. da Cartagena e a 170 l. N. N. E. da S. Fè-de-Bogota, sopra un terreno sabbioso ed arido, sulla riva occident. dello stretto che unisce il lago del suo nome al golfo di Maracaybo. Quivi fa un caldo eccessivo, e le pioggie vi sono rarissime, ma però il clima non è malsano. Un gran numero di case sono costrutte in pietra con molto gusto; ma la maggior parte di esse sono coperte con canne, perchè gli abitanti pretendono che le tegole concentrino troppo il calore, e sieno nocevoli alla sanità. Vi sono anche delle abitazioni interamente fatte di canne, di arbusti di una certa pianta americana detta liana, ec. ciò che dà a questa città l' aspetto di un grande villaggio miserabile, e la rese molte volte vittima d' incendj. Evvi una chiesa parrocchiale, una succursale, un convento di francescani, ed un collegio. Si beve l'acqua del lago, eccettuato nei tempi di uragani in cui acquista un gusto salmastro; allora conviene usare quella delle cisterne. Il comm. è attivo sul lago, ma il porto, il cui ingresso trovasi ingombro da un banco di sabbia mobile, non può spesso ricevere che piccoli navigli. Conta circa 22,400 abitanti, de'quali si vanta l'attitudine alle scienze, e sono buoni marinai ed eccellenti soldati. — Maracaybo fu fondata per gli ordini dei governatori di Venezuela, sotto la cui autorità rimase per qualche tempo; poscia passò sotto la dipendenza dei governatori di Merida, e dopo divenne un capoluogo di provincia sino alla rivoluzione. I filibustieri francesi la sorpresero negli anni 1666 e 1678, e vi causarono moltissimi danni. Molto sofferse anche per la guerra fra gl'indipendenti e le truppe spagnuole. — La nuova prov. di Maracaybo, formata coll' antica prov. del suo nome, occupa la parte occid. del dipart. della Sulia, e si estende all' O. ed al S. O. del lago del suo nome. Il clima vi è caldissimo da marzo all' ottobre, ed anche insopportabile in luglio ed agosto; gli uragani sono allora spessi e violenti. Allorchè le pioggie non sono abbondanti nel restante dell'anno, è questo un certo presaggio di una grandissima siccità. Si alleva in questa prov. molto bestiame.

MARACE, città dell' Arabia felice nel paese degli Omeritei, secondo Plinio. In alcune edizioni leggesi *Madache*.

MARACI, popoli della Grecia, secondo Senofonte, senza dubbio i *Maraci* di Plinio.

MARACLEA, città marittima della Fenicia, presso Antarada, verso il N., secondo Guglielmo di Tiro.

MARADEH, oasi della Barbaria, regno di Tripoli, a 20 l. S. dal golfo della Sidre e a 50 l. O. N. O. da Audjélah. Ha 6 l. di lunghezza, e quasi altrettante di larghezza. Vi si vede una montagna a 5 cime aguzze, che rassomiglia al Takhrur dell' oasi di Syuah, ed è chiamata *Montagna degl' Inferni* dagli arabi. Il territorio è bagnato da 7 sorgenti, una delle quali termale è in continua ebollizione; Esso è cristallizzato dai sali, rossiccio

in qualche parte, e dappertutto coperto di palmizii; vi si rimarca l'*hedisarum ahlagi* o l'aghul, che vi cresce in abbondanza. — Quest' oasi fu poco fa visitato da Pacho, che non vi trovò che alcuni vecchi e delle donne inferme, viventi di orso e vino di palma; secondo questo viaggiatore, è questo il *giardino delle Esperidi* di Strabone, che dice, che « gli antichi, partendo dal fondo della Gran Sirte, vi si rendevano in 4 giornate, seguendo il levante d'inverno ». Attualmente gli Arabi di Zaouièh, che abitano d'ordinario l'Ouady-l'Alkhmar, in fondo del golfo della Sidre, si recano annualmente a Maradèh in 4 giornate.

MARADEK, vill. della Schiavonia, comit. di Sirmio, signoria d'Illok, con 700 abitanti.

MARADUNUM, città episcopale di Asia, nella Licaonia.

MARAGA o MARATA, citta dell'Arabia felice, secondo Tolomeo.

MARAGAT (EL), vill. dell'Alto-Egitto, prov. e a 16 l. S. S. E. da Siout, e a 9 l. N. N. O. da Girgèh, sulla riva sinistra del Nilo. Si dice che i dintorni producono il miglior formento del paese.

MARAGATERIA, picc. paese della Spagna, nella parte S. O. della prov. di Leon, al S. di Astorga. I Maragatos sono quasi tutti vetturali, o conduttori dei bestiami destinati ai trasporti dei fardelli.

MARAGGA, città della Nubia. *Vedi* MARAKAH.

MARAGHA, lago della Persia. *Vedi* ORMIAH.

MARAGHA, città della Persia, nell'Aderbaïdjan, capoluogo di distretto, a 20 l. S. da Tauris e a 5 l. E. dal lago di Ormiah, chiamato anche Maragha, in una valle bassa, alla estremità di una bella pianura bene coltivata. È grandissima a cagione dei suoi vasti giardini, e divisa in molte parti da ruscelli, il principale dei quali è il Soufi-ab, che la bagna al N., e che si passa sopra due ponti in mattoni. Questa città è la difesa dell'Aderbaïdjan contro i Kurdi; assai bene fortificata, fiancheggiata da torri alternativamente rotonde e quadrate, vedesi cinta da una fossa. Si può dire assai bene fabbricata, osservandovisi un bel bazar, dei bellissimi bagni pubblici, ed il sepolcro di Genghiz-kan, di cui questa città fu la residenza. Conta circa 3,000 case, delle quali 30 sono abitate da Armeni, e circa 10 soltanto da Ebrei. Le frutta dei suoi dintorni sono assai rinomate. — Sopra una montagna, non lunge da questa città, il principe Hulagon aveva fatto inalzare un osservatorio, che fu diretto da Naser-ul-Dyn, autore delle tavole di latitudine e longitudine. — La tribù guerriera di Mukaddem abita il territorio di Maragha, e somministra 2,000 fanti e 1,000 cavalieri.

MARAGOGIPE, bor. del Brasile, prov. e comarca di Bahia, a 10 l. N. O. da S. Salvador, presso la riva sinistra del Guahy, Lat. S. 12° 41′ 30″. Long. O. 41° 26′ 32″. Evvi una chiesa, e 4 cappelle, e alcune cattedre di latino, di diritto, e d'istruzione primitiva. Vi si esporta farina, zucchero e tabacco.

MARAGOLDO, vill. del reg.Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

MARAGUAN, isola, prov. e città del Brasile. *Vedi* MARANHAO.

MARAÏ o MARAÏ-JE, catena di montagne di Barbaria, sul limite del Tripoli propriamente detto, e del Sahara, all'E. della pianura di Saltin. Essa si riatacca verso il S. O. ai monti Haroudjè-el-Açouad. Vi si trovano molti conchigliacei petrificati.

MARAJO o JOANNES, isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Para, fra la imboccatura dell'Amazone, al N. O., e quella del Para, al S. E. Si estende da 0° 12′ a 2° 25′ di lat. S. e da 50° 50′ a 53° 10′ di long. O. È divisa dal continente, al S., dal Tajipuru, braccio dell'Amazone, che fa comunicare questo fiume al Para. Ha 70 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 50 l. nella sua maggiore larghezza. Il capo Maguari ne forma la estremità N. E.; essa è occupata da paludi e da laghi, da dove sorge una moltitudine di riviere; le principali

sono l'Anajaz, all'O., l'Arary, all'E., il Mondin, al N. E., e la Mapua, al S. O.; esse sono tutte navigabili col mezzo della marca. Questa isola è fertile e bene coltivata. La temperatura vi è rinfrescata da regolari venticelli marini. I Nhengahybas, naturali di questa isola, furono in parte convertiti al cristianesimo dai Gesuiti.

MARAKADÈ, picc. paese della parte merid. dell'isola di Ceylan, all'O. del Mahagam-pattou, e al N. di Tangallè.

MARAKAH o NUOVO-DONGOLA, città della Nubia, nel Dongola, sulla riva sinistra del Nilo, un poco al di sopra dell'isola Argo, a 25 l. N. N. O. da Vecchio-Dongola, e a 270 l. S. dal Cairo. Lat. N. 19° 9′ 54″. Long. E. 28° 25′ 15″. Ha circa 700 metri di circuito. Le case sono generalmente grandi, comode, e bene fabbricate di loto con paglia e fieno. Fu fondata dai Mamelucchi, e conta 4,000 abitanti.

MARAKERRA, città dell'Indostan. *Vedi* Markery.

MARAKUCHA, impero e città della Barbaria. *Vedi* Marocco.

MARALDE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MARAMBAYA, isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Rio-de-Janeiro, al S. E. della baja Angra-dos-Reys, all'E. dell'Ilha-Grande. Lat. S. 23° 5′. Long. O. 46° 15′. Ha circa 10 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 1 di larghezza. Vi si coltiva la canna a zucchero.

MARAME, riviera degli Stati-Uniti, territorio di Michigan. Si getta nel lago Michigan, al 42° 55′ di lat. N. e 88° 5′ di long. O., dopo un corso di circa 40 l., generalmente all'O.

MARAMEC o MERRIMACK, riviera degli Stati-Uniti, che ha origine verso il centro della stato di Missuri; scorre all'E., e si congiunge al Mississipi, alla riva destra, sotto 38° 23′ 39″ di lat. N., al di sotto di S. Luigi, dopo un corso di circa 40 leghe. Non è navigabile che in autunno ed in primavera.

MARAMER, città dell'Africa, nell'impero di Marocco, a 5 l. da Safi, dal lato orientale. Dicesi fondata dai Goti. Il suo territorio abbonda di pascoli, biade ed oglio.

MARAN, vill. del reg.Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di S. Pietro Incariano.

MARAN, vill. del reg.Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Dolo.

MARANA o MARANE, città dell'Arabia felice, sulla riva del mar Rosso, secondo Plinio.

MARANCHON, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. S. O. da Calatayud (Soria) e a 8 l. E. da Siguenza. Vi si tiene un'annua fiera, il giorno 8 settembre, e conta 600 abitanti.

MARANG, città del Tibet, nel Kanaver, in mezzo ai monti Himalaya, presso la riva sinistra del Setledjè, alquanto al di sopra del confluente del Li. Il clima vi è dolce, quantunque essa sia a 8,500 piedi al di sopra del mare.

MARANGA, contrada dell'antica Persia, secondo Ammiano Marcellino. In un luogo di tal nome si diede la battaglia che costò la vita a Giuliano l'apostata.

MARANHAO o MARANHAM, MARAGUAN, MARAGNONE o MARAGNAN, isola del Brasile, prov. del suo nome, fra la baja di S. Marcos, all'O., e quella di S. Joze, all'E., nell'Atlantico; divisa, al S., dal continente mediante il rio do Mosquito. Ha 12 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 8 l. di larghezza. L'approdo n'è difficile, a cagione della rapidità delle correnti. E' fertilissima e bene popolata; gli indiani che l'abitano sono di una costituzione robusta, e giungono ad una età assai avanzata; hanno grandi capanne, che possono contenere ciascuna 200 a 300 individui; si servono con destrezza dell'arco e della freccia, loro sole armi. I Francesi essendosi impadroniti di questa isola, del 1612, vi costrussero la città dello stesso nome sulla costa occidentale.

MARANHAO, MARANHAM, MARAGUAM, MARAGNONE o MARAGNAN, prov. del Brasile, fra 1° 20′ e 10° 50′ di lat. S., e fra 43° 50′ e 51° di long. O. Confina al N. O. colla prov. di Para, verso la quale il suo limite

è in parte formato dal Turyvassu; al S. O. ed al S. colla prov. di Goyaz, da cui la separano quasi interamente il Tocantin ed il Manoel-Alvez-Grande; all'E. colla prov. di Piauhy, da cui è divisa dal Paranaiba; ed al N. è bagnata dall'Atlantico. Ha 230 l. di lunghezza, dal N. al S., e 160 l. nella sua maggiore larghezza. La costa offre le baje di S. Marcos e di S. Joze, fra le quali si trova l'isola Maranhao; molte altre isole, meno considerabili, la cingono: S. Joao è la maggiore. La serra do Itapicurù e la serra do Negro coprono la parte centrale, e, mandando delle ramificazioni verso il N. e verso il S., dividono il bacino del Tocantin da quello del Paranaiba; esse danno origine all'Itapicurù, al Miarim ed al Pindaré, che si gettano nell'Atlantico. Si trovano alcuni laghi in questa provincia; quello di Mata è uno dei più considerabili. Quantunque in vicinanza dell'equatore, questo paese gode di un clima delizioso e salubre. Produce riso in gran quantità, miglio, maïs, manioco, zucchero, cotone, legumi e frutta, fra le quali si vantano gli ananas ed i melloni; gli aranci, i banani, i palmizi, ed una specie di albero la cui grana dà un oglio da abbruciare, vi sono abbondantissimi. Le foreste somministrano in gran quantità eccellente legname da tintura; il pino del Brasile vi è comunissimo; vi si trovano pure quelli che danno la gomma copal, il benzoino, ed il così detto sangue di drago. Fra le altre piante medicinali, questo paese produce zenzero, gialappa ed ipecacuana. Gli animali domestici di Europa vi moltiplicano assai, ma vi degenerano. Sonvi molti animali selvaggi, ed una consid. quantità di uccelli di specie variatissime, e così pure degl'insetti. Si osserva una particolare specie di baco da seta, che si nodrice colle foglie dell'arancio o del pino brasiliano, e la cui seta è di un giallo carico. Vi si trova ferro, argento, antimonio, amianto, nitro, sal gemma, molibdena, con cui si può fare del lapis, cristallo di rocca, pietre molari, granito, pietra calcarea, ec. Si fabbricano delle belle amache ad uso americano, e quantità di tele di cotone. Lo zucchero, il riso, il cotone, i legnami da tintura e da costruzione sono i principali articoli esportati. Conta 183,000 abitanti, non comprese le tribù selvaggie che abitano la parte S. O., ed il centro di questa prov., e le cui incursioni sono ancora da temersi; il numero dei negri vi è ancora più grande che nelle altre provincie del Brasile. Il capoluogo è Maranhao. — Questo paese fu da prima veduto da alcuni naufraghi portoghesi, nel 1535, e vi si formò uno stabilimento nel 1599. I Francesi se ne impadronirono nel 1612, ma furono scacciati 3 anni dopo. Gli olandesi ne godettero il possesso dal 1641 sino al 1644, epoca in cui i portoghesi ne divennero padroni.

MARANHAO, MARANHAM, MARAGUAM, MARAGNON, MARAGNAN o S. LUIZ, città del Brasile, capoluogo di provincia, sulla costa occid. dell'isola del suo nome, e sulla baja di S. Marcos, fra le imboccature delle picc. riviere di S. Francisco e di Maranhao, a 110 l. E. S. E. da Para e a 500 l. N. da Rio-de-Janeiro. Lat. S. 2° 29′ 30″. Long. O. 46° 25′ 33″. È sede di un vescovato. Grande, sta sopra un terreno ineguale; le strade e le case, solidamente fabbricate, non hanno che un solo piano. Il palazzo del governo è vasto ed in una bella situazione; il collegio dei Gesuiti è oggi abitato dal vescovo, e la sua chiesa serve di cattedrale. Vi sono molte grandi piazze, 4 conventi dei due sessi, due ospedali, una dogana, una prigione, e molti stabilimenti di pubblica istruzione. Il porto è formato da una cala; il canale, assai profondo pei navigli di media grandezza, è stretto, e non vi si può entrare senza un pilota; tre forti lo difendono. Si esporta principalmente riso e cotone. Questa città è bene provveduta di ogni sorta di commestibili, e di buona acqua. Conta 12,000 abitanti, fra i quali vi è un gran numero di negri. Fu questa città costrutta dai Francesi

verso il principio del XVII secolo. Sorpresa dagli Olandesi nel 1641, fu ripresa tre anni dopo dai portoghesi.

MARANO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Fermo, presso l'Adriatico. Vi si tengono tre annue fiere.

MARANO, bor. degli Stati della Chiesa, comarca e a 11 l. E. N. E. da Roma, e a 4 l. 1/2 E. da Tivoli.

MARANO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Ulteriore secondo, distr. e a 4 l. 1/2 N. O. da Aquila, cant. e a 3/4 di l. S. da Montereale.

MARANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Citeriore, distr. e a 2 l. O. da Cosenza, cant. e a 3/4 di l. N. da Cerisano, con 4,000 abitanti.

MARANO, bor. del reg. di Napoli, prov. e a 1 l. 1/2 N. O. da Napoli, distr. e a 2 l. N. E. da Pozzuolo, capoluogo di cantone, con 6,600 abitanti.

MARANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Tiene.

MARANO, *Maranum* e *Marianum*, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Udine, distr. e a 4 l. 1/2 S. S. da Palma, sulla spiaggia dell'Adriatico, ed in un seno paludoso detto laguna di Marano, formato da molti fiumicelli, che ivi d'intorno entrano nel mare, e perciò reso forte dalla natura. Lat. N. 45° 45′ 11″. Long. E. 10° 50′ 31″. Vi si vedono ancora alcune fortificazioni, ma è quasi vuoto di abitanti, a riserva di alcuni pescatori. Vi si tiene una fiera, la prima domenica di luglio. Antica piazza di qualche considerazione, venne in potere dei Veneziani, nel tempo ch'essi tolsero il Friuli ai patriarchi di Aquileja, nel 1420; ma nella guerra coll'imperatore Massimiliano, questi se ne impadronì, e stette in mano degli austriaci sino all'anno 1543, in cui fu occupato da Pietro Strozzi fiorentino, capitano del re di Francia, dal quale la compraron o i Veneziani pel prezzo di 35,000 ducati, nel momento che stava per venderla ai turchi. I Veneziani vi mandavano un loro nobile per governatore. Severo XXV, patriarca aquilejense, ai tempi di Smaragdo esarca di Ravenna, tenne in Marano un sinodo di 10 vescovi, che interessati erano nello scisma. - Vogliono alcuni che traesse il nome da Mario, console romano, ed altri, e più ragionevolmente, dal mare. Marc' Antonio Sabellico lo chiamò *Varanus*, ma forse per isbaglio.

MARANON, fiume dell'America meridionale. *Vedi* AMAZZONE.

MARANS, *Marantium*, città di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 4 l. 1/2 N. E. da La Rocella, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra della Sevre-Niortese, a 3 l. circa dalla imboccatura di questa riviera nel golfo di Aiguillon, ed un poco al di sotto del suo confluente colla Vandea. Evvi una borsa di commercio. Marans è bene fabbricato e bene lastricato. La marea monta sino a 1 l. al di sopra della città; i navigli di 100 tonnellate arrivano sino alla spiaggia; ma quelli di un più forte tonnellagio restano in sicurezza abbasso della riviera. Evvi un deposito di sale proveniente dai dintorni, ed uno di legname di costruzione per la marina. Fa un consid. commercio di biade, legumi secchi, granaglie grasse ed altre, vini, acquavite, canape, lino, legname da doghe, cerchi, ec. Vi si tengono 5 annue fiere. È questo il punto per cui transitano in generale le merci dalla Vandea e dalle Due-Sevre. Conta 4,000 abitanti. — Questa città, un tempo fortificata, molto sofferse durante le guerre fra i cattolici ed i protestanti, e sostenne molti assedj. Enrico IV se ne impadronì nel 1583: il castello fu demolito nel 1638.

MARANSIN, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. N. da Libourne, cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da Guitres, con 1,200 abitanti.

MARANT, città della Persia. *V.* MAREND.

MARANTINII, popoli dell'Arabia felice, in un lato del golfo Arabico. Strabone dice che furono sorpresi ed uccisi dai *Garindi*, che andarono ad abitare il loro paese.

MARAOUA, MARAWA, paese dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala,

nel Karnatico, all'E. del distr. di Madura, al quale è annesso, e bagnato all'E. dal golfo di Manaar. Deve il suo nome ad una tribù che abita verso le montagne di Travancore e di Dindigol. Il Vaygaru n'è la principale riviera. Il generale, è bene irrigato, ben coltivato ed industrioso; vi si fabbrica molta tela. In molti luoghi si riscontrano gli avanzi di bei templi indostani. Ramnad e Tondi ne sono le città principali. Gl'inglesi l'acquistarono nel 1792.

MARARGIÒ, capo sulla costa occid. dell'is. di Sardegna, divisione del Capo-Sassari, a 7 l. S. E. dal capo Caccia. Lat. N. 40° 18′; long. E. 5° 57′. Determina al N. il golfo di Bosa.

MARAR, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

MARASA, città che alcuni scrittori arabi del XII secolo rappresentarono come considerabilissima, e che situarono nella Nigrizia centrale.

MARASCH, MARASC o MERASCH, pascialicato della Tur. asiatica, fra 36° 50′ e 39° di lat. N., e fra 33° e 36° 50′ di long. E. Confina coi pascialicati di Sivas, al N., di Diarbekir, all'E., di Aleppo, al S., d'Itchil, al S. O., e di Caramania, all'O. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 70 l., la sua larghezza media, dal N. al S., di 50 l., e la sua superficie di 1,130 leghe. È una delle contrade le meno cognite della Tur., in Asia; essa offre molte situazioni amenissime. Una porzione della catena del Tauro l'attraversa in tutta la sua lunghezza, dall'E. all'O., e la divide in due parti distinte; quella del N. appartiene tutta intera al bacino del Carasu, tributario dell'Eufrate, che la percorre dall'O. all'E., quella del S. è suddivisa essa stessa, da un gran ramo del Tauro, in due parti, l'una, al S., di cui la riva destra dell'Eufrate riceve direttamente tutte le acque, e l'altra, al S. O., solcata dal Seihun ed il Djihun, che si scaricano nel Mediterraneo. Il clima è dolce; le montagne conservano la neve per lungo tempo, e temperano il calore delle valli; i terremoti vi fecero delle grandi stragi. L'agricoltura è poco importante in questo paese, ma le frutta sono abbondanti e deliziose, e vi si trovano molti buoni pascoli. I Turcomani ne sono i principali abitanti, essendovi anche Turchi, Greci ed Armeni. — Questo pascialicato si divide in 5 sangiaccati, che sono: Aintab, Kars, Malatia, Marasch e Semisat. Marasch n'è il capoluogo, e Malatia la principal città commerciale. Questo paese corrisponde all'antica Comagene, a una gran parte della Piccola Armenia, compresa nella Cappadocia, ed alla estremità orientale della Cilicia.

MARASCH, MARASC o MERASCH, sangiacato della parte occid. del pascialicato del suo nome, al N. E. del sangiacato di Kars e all'O. di quelli di Semisat e di Malatia. Ha quasi 40 l. dal N. al S., e circa 25 l. dall'E. all'O. Il monte Tauro lo attraversa; il Djihun l'irriga, al S., il Seihun, all'O., ed il Cara-su, al N. I Turcomani ed i Kurdi ne sono i principali abitanti. Marasch ne è il capoluogo.

MARASCH, MARASC o MERASCH, *Germanica*, città della Tur. asiatica, capoluogo di pascialicato e di sangiaccato, a 30 l. N. O. da Aleppo, e a 75 l. S. E. da Costantinopoli, sopra una collina bagnata da un affluente del Djihun. Ha un castello ed una moschea. È patria di Nestorio.

MARASDI, città dell'Arabia felice, secondo Tolomeo.

MARASON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Longarone.

MARAT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Ambert, cant. e a 1 l. E. S. E. da Oliergues, sopra un affluente della Dora. Conta 2,500 abitanti.

MARATEA, città del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 2 l. S. da Lagonegro, cant. e a 1 l. S. O. da Trecchiena, presso il golfo di Policastro, con 4,300 abitanti.

MARATHA-CAMPOS (BAJA DI), sulla costa merid. dell'isola di Samo, di cui è il più consid. incavo. Ha 2 l. di profondità, e 4 l. nella sua maggiore larghezza, all'ingresso, Platanos e Ma-

ratha-Campos sono i principali luoghi situati presso le sue rive.

MARATHA-CAMPOS, bor. dell'isola di Samo, una delle Sporadi, nell'Arcipelago, a 1 l. 1/2 O. S. O. da Platanos, presso ed all'O. della baja di Maratha-Campos. Prende il nome dalla gran quantità di finocchio (chiamato *maratha* dai greci) che producono i dintorni. Conta 200 case. All'O. di questo borgo evvi una montagna, ove si osserva una caverna che il popolo crede essere stata la dimora di Pitagora, e dove vi sono molte ossa umane.

MARATHA, ant. città dell'Osroëna, il Diarbeck in As., secondo la notizia dell' impero.

MARATHE o MARATHUS, città della Fenicia, al N. dell' *Eleutherus*, fra Balanèa e Antarade.

MARATHE, picc. is. nelle vicinanze di Corfù, secondo Plinio.

MARATHESIUM, città dell' Asia, nella Lidia, ai confini della Caria, secondo Plinio. Scilace la situa fra Efeso e Magnesia.

MARATHOS, città della Grecia, nell'Acarnania, secondo Stefano di Bisanzio.

MARATHOS o MARATHUS, città della Fenicia, situata fra Balanèa e Camea, secondo Stabone. Fu grande e ricca assai, ma essendo stata distrutta prima che i romani si fossero resi padroni della Siria, non si trova negl' itinerarj da loro lasciati.

MARATHUSA, città interna dell'isola di Creta, secondo Pomponio Mela.

MARATHUSCA, is. dell'Asia, sulla costa dell'Asia minore, verso Efeso, secondo Plinio, e posta da Stefano il geografo al N., presso di Clazomene.

MARATI, popolo del Madagascar. *Vedi* Seclavi.

MARATI o MARATTI, popoli dell' Indostan, sparsi nelle prov. di Aurengabad, di Berar, di Beyder, di Ganduana, di Goudjerate e di Malva. Sono soggetti parte agl'inglesi, parte ai diversi principi indigeni, che sono il radjah di Nagpour, il Nizam, Holkar, Sindiah e Guykavar. I Marati sono di picc. figura, ed in generale malfatti; la loro lingua deriva dal sanskrit, e rassomiglia molto all'indostano puro. Il basso popolo è quasi barbaro; la maggior parte degli artisti ed artigiani che vivono fra essi sono stranieri. Hanno la stessa religione degli altri indostani, ma non sono niente scrupolosi sul mangiare, e si astengono soltanto dalla carne di bove. I loro bramini, più rigidi osservatori del culto, non differiscono dagli altri sacerdoti indostani; sono accorti ed insidiosi. I Marati sono buoni guerrieri, e soprattutto buoni cavalieri, e sino negli ultimi tempi la loro armata non era composta che di cavalleria, la cui forza non consiste che nella celerità dei movimenti; le sole loro armi sono la spada e la lancia, ed i loro equipaggi di accampamento le coperte di cavallo: in tal modo, mancanti di bagagli, e nodrendo i loro cavalli di erba e stoppia, quando non trovano di meglio, percorrono una grandiss. estensione di paese in un giorno, e vi portano facilmente la devastazione ed il saccheggio. — Si pretende che la patria primitiva di questo popolo fosse il Kandeisch, il Baglana, ed una parte del Berar; la loro istoria non incomincia ad esser conosciuta che partendo dalla metà del XVII secolo. Il primo che tolse questa nazione dalla oscurità fu uno chiamato Sevadjy, nato nel 1628, e il cui padre era al servizio dell'ultimo re maomettano di Beydjapour; egli prima subentrò a suo padre nel comando, ma poscia approfittando della invasione del Gran-Mogol, si ritirò coi suoi partigiani sulle montagne che dominano la costa del mare di Oman, ove s'impadronì, senza resistenza, di molti buoni forti, e da dove, incorraggiato anche dai generali del Gran-Mogol, proseguì le sue devastazioni nell'interno del Beydjapour; la sovranità di questo paese una volta annientata, egli s'impadonì, malgrado il Gran-Mogol, di un' assai grande estensione di questo stesso paese, ove regnò sino al 1680. Suo figlio Sambadjy, che gli successe, fu fatto prigioniero ed ucciso per ordine dell'imperatore Aureng-Zeyb, nel 1689; Sahou-Radjah, suo figlio, ricuperò prontamente i suoi possessi, e du-

rante il suo regno, che sussistette quasi 50 anni, gli estese di molto, in guisa che alla sua morte, nel 1740, possedeva delle fortezze che dominavano un immenso territorio da Agra sino al capo Comorin. Suo figlio Ram-Radjah, principe debole, fu detronizzato, e rinchiuso nella fortezza di Setara, dal paisciua, o primo ministro Badjy-raou, e dal tesoriere generale Ragodjy, che si divisero i suoi stati; il primo fissò la sua residenza a Puna, nell'Aureng-abad, e l'altro fondò lo stato di Nagpur, nel Ganduana; essi si conciliarono gli altri capi influenti dell'impero, accordando loro principati assai estesi e indipendenti. Badjy-raou morì nel 1759, ed ebbe per successore suo figlio Belladjy-raou; da tale epoca il titolo e la carica di paisciua divennero ereditari. Nel 1761, i Marati, che avevano estese le loro conquiste sino a Dehly, furono sconfitti dalle armate maomettane riunite sotto gli ordini di Ahmed-shah-Abdaly, e perdettero un gran numero dei loro capi; Belladjy morì qualche tempo dopo, come pure suo figlio. Narrain-raou, che loro successe, fu assassinato nel 1773, ad istigazione del suo zio Ragoba; questi, ingannato dalla speranza di ottenere il trono, cercò la sua salute nella fuga, e rifuggissi a Bombay; tale circostanza fu cagione della guerra ch'ebbe luogo fra gl'inglesi ed i marati, e che terminò nel 1782. Un fratello di Narrain-raou ebbe la carica di paisciua, e morì nel 1795; li due figli di Ragoba pretesero entrambi a questa carica, ma l'ottenne Badjy-raou, il maggiore, coll'appoggio di Sindiah. Nel 1802, Holkar, altro sovrano marato, sconfisse le armate riunite di Sindiah e del paisciua; questo uttimo fu forzato di rifuggirsi sul territorio inglese, ove fece un trattato col governo di Bombay, per cui s'impegnò a prendere al suo soldo un certo numero di truppe inglesi, e cedette una porzione del suo territorio, in riconoscenza dell'accordatagli protezione; in conseguenza di tale trattato, il paisciua fu di nuovo installato a Puna, nel maggio 1803, ma avendo in progresso voluto scuotere il giogo degl'inglesi, fu da essi vinto e deposto nel 1818. Da tal tempo i possedimenti del paisciua furono compresi nella parte inglese della prov. di Aureng-abad. In quanto allo stato di Nagpur, esso esiste tutt'ora.

MARATIANI, popoli all'E. del mar Caspio, verso la Sogdiana, secondo Plinio.

MARAT-MESSRIN, bor. della Tur. asiasica, nella Siria, pascialicato e a 5 l. O. S. O. da Aleppo, in una pianura.

MARATON, MARATONA o MARATHON, capo della Grecia, nella Livadia, presso e all'E. del vill. del suo nome, sul canale di Negroponte. Lat. N. 38° 19′ 47″; long. E. 21° 44′ 49″.

MARATON, MARATONA o MARATHON, ant. borgata della Grecia, nell'Attica, sulla costa, dal lato della Beozia, sopra un piccolo ruscello che sorge dal monte *Brilessus*, scorre al S., e si perde nelle terre. Diveane celebre per la vittoria che 12,000 ateniesi, sotto il comando di Milziade, riportarono sull'armata persiana, composta di 500,000 uomini, l'anno terzo della LXXII olimpiade, e 490 avanti G. C. Al tempo di Pausania vi si vedevano i sepolcri dei bravi ateniesi morti combattendo, ed appartato quello di Milziade; non vi lasciarono alcun segnale dei persiani morti nella battaglia. A Maratona eravi la fontana Macaria, così chiamata da una figlia di Ercole e di Dejanira, che si diede la morte onde procurar la vittoria agli ateniesi, armati contro i Peloponnesi per la difesa dei figli di Ercole, rifuggiti ad Atene, sotto il regno di Teseo. Questo luogo, sì famoso nell'antichità e nella storia, non è più che un miserabile villaggio della Livadia, a 7 l. N. E. da Atene, sopra una picc. riviera che, a 1 l. al di là, si getta nel canale di Negroponte. Non è abitato che da poveri Albanesi, e vi si trovano ancora alcuni monumenti che indicano il campo di battaglia cel. per la vittoria che procurò a questo luogo tanta rinomanza.

MARATON, MARATONA o MARATHON, lago in vicinanza al borgo di tal nome: in esso i Persiani vi si precipitarono in gran numero, dopo la loro sconfitta.

MARATON, MARATONA o MARATHON, *Campi-Marathonii*, pianura di circa 12 miglia di circonferenza, in cui seguì la famosa battaglia guadagnata da Milziade, e consistente la maggior parte in campi coltivabili, che si estendono dalle mont. vicine sino al mare.

MARATON, MARATONA o MARATHON, picc. riviera dell'Attica, che divide la pianura di Maratona, e forse quella che chiamavasi più rimotamente *Macaria*.

MARATONIA o MARATHONIA, città della Tracia, poco lunge da Abdera, secondo Stefano il Geografo.

MARATONISI o MARATHONISI, villaggio e porto della Grecia nella Morea, a 9 l. S. da Mistra, e a 10 l. S. E. da Calamata, sulla costa N. O. del golfo di Kolokitia, presso la picc. isola Fenoki, ch'è l'antica *Oranae*. Lungo la costa vi si vedono alcuni avanzi di antichità. Conta 500 abitanti.

MARATTI. *Vedi* MARATI.

MARATUBA, gruppo di 6 isole del mare di Celebe, presso la costa orientale di Borneo. Lat. N. 2° 20′; long. E. 116° 20′. La maggiore ha circa 9 l. di lunghezza, ed è spesso frequentata dai Sulus, che vi trovano molti informi animali marini.

MARAUYA, riviera del Brasile, prov. di Para, nella Gujana. Ha origine al 10 di lat. N., e si getta nel rio Negro, alla riva sinistra, verso 0° 20′ di lat. S. e 67° 35′ di long. O., dopo un corso di circa 40 l. al S.

MARAVATIO, vill. del Messico, stato di Mechoacan, a 2 l. E. S. E. da Valladolid, e a 18 l. O. N. O. da Messico. Rinchiude 195 famiglie d'indiani, 75 di bianchi, e 30 di uomini di colore. Nei dintorni, nel 1524, si diede la battaglia in seguito della quale gli spagnuoli, comandati da Christoval de Olid, s'impadronirono del Mechoacan.

MARAVI, lago dell'interno dell'Africa, al S. O. del Zanguebar e al N. O. della capitaneria-generale di Mozambico. La estremità merid., la sola parte su cui si abbiano alcune nozioni, si trova nel paese dei Maravi, verso 12° o 13° di lat. S. Si allunga, dicesi, al N. N. E., e forse si congiunge ad un altro lago che si disegna assai vagamente sotto il nome di Zambre, verso l'ottavo parallelo. La sua media larghezza, nella parte merid., è, dicesi, da 4 a 5 leghe. Si pretende che sieno fertili le sue rive, che la sua ordinaria profondità arrivi da 8 a 10 braccia, che il pesce vi abbondi, e che sia seminato di numerose isole popolate da negri.

MARAVI, città dell'interno dell'Africa, nel paese dei Maravi, a circa 60 l. N. da Tête, verso la estremità merid. del lago del suo nome.

MARAVI, porto sulla costa settentr. dell'isola di Cuba, al 20° 24′ di lat. N. 76° 47′ di long. O., all'imboccatura della riviera del suo nome. La sua profondità varia da 1|2 a 9 braccia.

MARAVIANG, vill. del N. E. dell'isola di Banca, nell'arcipelago della Sonda, sulla riviera del suo nome, che si getta nel mare della China sulla costa orientale dell'isola. Evvi un agente olandese per vigilare i lavori delle vicine miniere di stagno, il cui prodotto fu di 6,000 peculs nel 1816. Conta 1,200 abitanti, fra chinesi, malesi, ed orang-gunungi.

MARAVILLE, città sulla costa occidentale dell'isola di Ceylan, a 5 l. N. da Negomho. È cinta da alberi di cocco e di cannella.

MARAVIS, popoli dell'interno dell'Africa, all'O. della capitaneria generale di Mozambico, all'E. dei Movizas e dei Cazembes: la Rouanga loro serve di limite all'O. ed il Zambeze al S. E.; al N. E. si estendono sino al lago Maravi. Il maïs ed il selvaggiume abbondano presso loro, ed il paese somministra del ferro, col quale fabbricano i necessari strumenti alla coltivazione. Sono presso a poco ladri di mestiere, ed intersecano il commercio dei Movizas collo stabilimento portoghese di Tête, me-

diante le depredazioni continue che esercitano sulle carovane. — Fra le regioni abitate dai Maravis, si distinguono quelle di Mazavamba, di Mocanda e di Beve-Vende.

MARAWA, paese dell'Indos. inglese. *Vedi* Maraoua.

MARAYE-EN-OTHE, villaggio di Francia, dipart. dell'Aube, circond. e a 5 l. S. O. da Troyes, cant. e a 2 l. S. E. da Aix-en-Othe. Vi sono fabbriche di tele di cotone e di zoccoli, e conta 1,000 abitanti.

MARAZANIA o MARAZANIS, città vescovile in Africa, nella Bizacena. Antonino nel suo itinerario pone Marazania sulla strada di *Aquae regis* a *Suses*.

MARAZION o MARKET-JEW, città dell'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 2 l. S. da s. Yves, e a 22 l. S. O. da Launceston, sul Mount's-bay. È assai male fabbricata, ed ha un mediocre porto. Vi s'importa del legname da fabbrica e del carbon fossile. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,300 abitanti. — Un pellegrinaggio che si faceva sul monte s. Michele, in un piccolo vicino villaggio, diede nascita a Marazion; alla riforma, i pellegrini essendo scomparsi, questa città declinò a poco a poco.

MARAZZINO, vill. del reg. Lom.-Ven. *Vedi* Sale-Marazzino.

MARBACH, bor. dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circolo superiore del Manhartsberg, a 9 l. S. O. da Krems, e a 1 l. O. da Pechlarn; sulla riva sinistra del Danubio. Vi sono acque minerali. Si raccoglie molto vino sul suo territorio.

MARBACH, picc. città del reg. di Würtemberg, circ. del Necker, capoluogo di bal., a 5 l. S. da Heilbronn, e a 1 l. 3/4 N. E. da Louisburg, sulla riva destra del Necker. Vi sono degl'imbiancatoi di tela, e si vedono delle romane antichità. Conta 2,100 abitanti, avendone 26,120 il baliaggio. È patria del poeta Schiller e dell'astronomo Mayer. Questa città fu presa ed abbruciata dai francesi nel 1693.

MARBAIS, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante-Meridionale, circond. alla a 4 l. 1/4 E. S. E. da Nivelles, cant. e a 3/4 S. E. da Genappe, presso la sorgente della Dyle. Conta 1,200 abitanti.

MARBAT, città dell'Arabia, nella parte orientale dell'Hadramaut, sull'oceano Indiano. É abitata da Arabi, che accostumano di sposare le loro sorelle.

MARBEA, riviera della Barbaria. *Vedi* Morbea.

MARBELLA, *Barbesola*, città della Spagna, prov. e a 10 l. 3/4 O. S. O. da Malaga (Granata), e a 28 l. E. da Cadice, sul Mediterraneo, al piede e sul declivio di una montagna. Vi si gode una bella veduta sulle coste d'Africa, e l'aria vi è deliziosa e salubre. Le strade sono assai larghe ed alcune dirittissime. La gran piazza è un quadrato lungo adorno di una bella fontana di stile moresco. Vi sono tre conventi e due ospedali. La spiaggia è difesa da un forte, e vi si costrusse un molo recentemente. Le fabbriche dello zucchero e dei cuoj sono in decadenza; vi si fanno alcune opere in cordami e dei crogiuoli. La pesca è quivi attivissima. Si fa un mediocre comm. in vini, frutta e sale. Vi si tiene una fiera, il 28 maggio, e conta 4,300 abitanti. Nei dintorni sono saline, e le montagne dello stesso nome rinchiudono varie miniere di antimonio, piombo e ferro. Questa città, creduta da alcuni la *Barbesola*, città dei Bastulis, e da altri la *Saldaba* degli antichi, molto perdette della sua estensione, come lo si conosce dalle vestigia delle sue mura da cui era cinta. Ferdinando il Cattolico la prese sui mori nel 1492.

MARBLEHEAD, città e porto degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Essex, a 5 l. N. E. da Boston, sulla baja di Massachusets. Lat. N. 42° 32′ 30″; long. O. 73° 11′ 42″. Ha 5 templi per diversi culti, ed una scuola che occupa un bell'edifizio. Il porto, difeso dal forte Sewall, situato sopra una roccia, ha la forma di un semi-circolo, ed è buonissimo, ma esposto al vento di N. E.; vi sono

due fari al suo ingresso. Questa città, più di qualunque altra degli Stati-Uniti, prende parte alla pesca di Terra-Nuova; impiegando circa 100 navigli della portata di 7,730 tonnellate. Conta 5,600 abitanti. Molto sofferse durante le guerre fra gli americani e gl' inglesi.

MARBLE-ISLAND, is. del mare di Hudson, presso la costa della nuova-Galles settentrionale, al 62° 55′ di lat. N. e 93° 30′ di long. O. Ha 10 l. di lunghezza, dall'E. all'O., ed è formata di roccie dure e bianche. Ha alcune valli che favoriscono la vegetazione, e dei laghi su cui si vedono oche ed anitre.

MARBLETOWN, comune degli Stati-Uniti, stato e a 30 l. N. da nuova-York, contea d'Ulster, con 3,800 abitanti.

MARBABU, una delle più alte montagne della prov. di Mataram, nei possedimenti del sultano di Java, verso il centro dell'isola, un poco al N. del monte Meer-Api.

MARBORÉ (TORRI DI), roccie dei Pirenei, in Francia, dipart. degli Alti-Pirenei, circond. e a 8 l. S. S. E. da Argelès, cant. di Luz-en-Barrèges. Da Tolosa e da Saragozza si distinguono queste due enormi masse di forma quadrata, che stanno 1,710 tese al disopra del mare.

MARBOZ, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Bourg, e a 2 l. 1/4 N. E. da Montrevel, cant. di Coligny. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,500 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

MARBURG o MARPURG, *Mattium* o *Mattiacum*, città dell'Hassia Elettorale, capoluogo della prov. dell' Alta-Hassia, di circolo e di giurisdizione, a 17 l. 1/2 S. O. da Cassel e a 16 l. da Francfort sul Meno, in un'amena situazione, sulla Lahn, che la divide in due parti, delle quali la più considerabile sta sulla riva destra, e comunica coll'altra mediante un ponte in pietra. È sede di una corte criminale, di un consistoro, di una soprantendenza luterana, di una ispezione calvinista, di una intendenza delle acque e foreste, e di una camera di commercio. La parte principale, situata sul declivio di una collina coronata da un castello fortificato, antica residenza dei landgravi d' Hassia, è cinta di mura. Marburg ha 5 chiese cattoliche, luterane e calviniste, un orfanotrofio, tre ospedali, una casa di correzione con officine di lavoro, ed una università, fondata nel 1527, riccamente dotata, ed avente una biblioteca di 55,000 volumi, un giardino botanico, un laboratorio chimico, ed una scuola veterinaria. Quivi i giovani teologi sono obbligati di studiare la economia rurale. Era sede di una commenda dell'ordine Teutonico. Sonovi fabbriche di similoro, e di tessuti di cotone e lana. Conta 6,500 abitanti. — Questa città non era anticamente che una fortezza dei Mattiachi, che Tolomeo chiama *Mattiacum*. Fu un tempo libera ed imperiale, ma i landgravj di Hassia la ridussero alla loro obbedienza. I francesi la presero nel 1758, ma la restituirono l'anno seguente. — Il circolo di Marburg ha 31,460 abitanti, e si divide in tre parti: la giurisdizione di Marburg, ed i baliaggi di Wetter e di Frohnhausen. La giurisdizione contiene 19,100 abitanti.

MARBURG o MARPURG, città della Stiria, capoluogo di circ., a 13 l. 1/2 S. S. E. da Gratz, e a 10 l. N. E. da Cilly, sulla riva sinistra della Drava. Lat. N. 46° 34′ 42″; long. E. 3° 29′ 9″. Ha 3 sobborghi, un vecchio castello ed un ginnasio. Vi risiede una commissione di economia militare. Fa un comm. consid. in biade e vino, e vi si tengono molte fiere frequentate. Conta 5,000 abit. Credettero alcuni che corrisponda alla *Castra Marciana* di Ammiano Marcellino. — Il circolo di Marburg, fra quello di Gratz, al N., e quello di Cilly, al S., occupa circa 170 l. q. È coperto da montagne poco alte. La Drava lo bagna in tutta la sua lunghezza; la Muhr segna in parte il limite N., e vi riceve il Sulm. Vi si raccolgono pochi grani, ma molte frutta e vino. I bestiami, ingrassati nei suoi buoni pascoli, for-

mano la principale ricchezza di questo paese. Vi sono due miniere di ferro, una di sal gemma, delle cave di marmo, ed una sorgente minerale. Vi si lavora il ferro in qualche fucina. Conta 172,900 abitanti.

MARC (S.), vill. di Francia, dipart. della Mosa, circond., cant. e presso di Montmedy. Vi si scoperse un centinajo di urne sepolcrali, tanto in pietra che in argilla cotta, che rinchiudevano ceneri, ossa abbruciate, patere, vasi, monete, ec.

MARCA, in francese MARCHE, *Marchia gallica*, antica prov. del centro della Fr., confin. al N. col Berry, al N. E. col Borbonese, all' E. coll' Alvergna, al S. col Limosino, al S. O. colla Guienna, e all' O. coll' Angomese ed il Poitu. Il suo nome le veniva dall' essere situata verso la frontiera o *marca* del Limosino, del Poitu e del Berry; si chiamava spesso Marca del Limosino, per aver fatto parte per molto tempo di questa provincia. Aveva circa 22 leghe di lunghezza, sopra 8 o 10 di larghezza, e dividevasi in Bassa-Marca, all' O., ed Alta-Marca, all' E., avendo per capitale Guèret, ch'era nel tempo istesso il capoluogo dell' Alta-Marca, essendo Bellac quello della Bassa. I fiumi che irrigano questo paese sono la Vienna, il Cher, la Creuse e la Gartempe. È poco fertile in cereali, ma ricco di grassi pascoli, che danno bestiami rinomati. La Marca forma presso a poco il dipart. della Creuse, e buona parte di quello dell'Alta-Vienna. — Abitata anticamente dai *Lemovici*, dai *Biturigi-Cubi*, e dai *Pictavi*, questa contrada fu compresa parte nella prima Aquitania dei romani e parte nella seconda. Ebbe per lungo tempo, nel medio evo, i suoi particolari conti sovrani. Filippo il Bello l' acquistò per confiscazione, e la diede a Carlo il Bello, suo terzo figlio. Questo principe, essendo giunto alla corona nel 1322, la cangiò con la contea di Clermont, che apparteneva a Luigi di Borbone, nipote di s. Luigi. Passò poscia nella casa di Armagnac, ed in quella di Borbone-Montpensier: fu riunita difinitivamente alla corona, per confisca, nel 1531, da Francesco I. I figli maggiori dei principi di Condè portavano il titolo di conti de la Marca.

MARCA (ALTA), parte orient. dell'ant. Rouergue, nella Guienna, in Francia. Milhau n' era il capoluogo. Questo piccolo paese è presentemente compreso nella parte orient. del dipart. dell' Aveyron.

MARCA (BASSA), parte occid. dell'ant. Rouergue, nella Guienna, in Francia. Villefranche n' era il capoluogo. Questo picc. paese è oggi nella porzione occident. del dipart. dell' Aveyron.

MARCA. *Vedi* MARCHE e MARK.

MARCA, bor. della Turchia asiatica. *Vedi* MARKAB.

MARCA, città del Zanguebar *V.* TORRA.

MARCA-ANTERIORE, *Vormark*, parte della Marca Elettorale, in Alemagna. *Vedi* PRIEGNITZ.

MARCA D' ANCONA, *Picenum*, antico paese della parte orientale degli Stati della Chiesa, confinante all'O. coll' Umbria, all' E. coll' Abruzzo, al S. cogli Apennini, ed al N. col mare Adriatico. Il suo fertile territorio abbonda in grani, vino, oglio, canape, seta e frutta. Dividevasi in Marca di Ancona, al N., e marca di Fermo, al S. Unito al regno d' Italia formò in gran parte il dipartim. del Metauro, e presentemente forma presso a poco le delegazioni di Ancona, Macerata, Fermo ed Ascoli.

MARCA DE L'UKER, *Ukermark*, antico paese dell' Alemagna, nella Marca Elettorale. Prendeva il suo soprannome dall'Uker, una delle sue principali riviere. Forma oggi, nella reggenza prussiana di Potsdam, i circ. di Prenzlow, di Templin e di Angerminde. Prenzlow n'era la capitale.

MARCA-ELETTORALE o MARCA DI BRANDEBURGO, *Kurmark*, antica contrada dell'Alemagna, che formò il nodo dei possedimenti dei principi di Brandeburgo, e che compone al presente le reggenze di Potsdam e di Berlino, ed una picc. parte di quella di Francfort, nella prov. prussiana di Brandeburgo, ed una buona par-

te della reggenza di Magdeburgo, nella prov. di Sassonia. Si divideva in Media-Marca, Vecchia-Marca, Nuova-Marca, Marca-Anteriore o territorio di Priegnitz, e marca dell'Uker.

MARCA (MEDIA), *Mittelmark*, antico paese dell'Alemagna, nella Marca-Elettorale. Si trova adesso nelle reggenze prussiane di Berlino e di Potsdam, prov. di Brandeburgo. Berlino n'era la capitale.

MARCA (NUOVA), *Neumark*, antico paese dell'Alemagna, nella parte orientale della Marca Elettorale. Fa oggi parte della reggenza prussiana di Francfort, nella prov. di Brandeburgo, e di quella di Cöeslin, nella Pomerania. Custrin n'era la capitale.

MARCA (VECCHIA), *Altmark*, antica contrada dell'Alemagna, nella parte occid. della Marca-Elettorale. È oggi compresa nella reggenza prussiana di Magdeburgo, prov. di Sassonia. Stendal n'era la capitale.

MARCA TREVISANA, ant. prov. d'Italia, nella ex-repubblica veneta, confinante all'E. col Friuli e col golfo di Venezia, al S. collo stesso golfo, col Dogado e col Padovano, all'O. col Vicentino, ed al N. col Bellunese; essa comprendeva il Trevisano ed il Feltrino, facendo il primo di questi due paesi parte della *Rezia*. Nel suo territorio, per lo più montuoso, trovansi miniere di ferro e boschi, dai quali ricavasi molto legname da costruzione: abbonda di vini e seta. Il Piave l'attraversa, ed è tagliata da moltissimi ruscelli. Aveva Treviso per capitale, in cui anticamente risiedeva d'ordinario il marchese governatore del paese, dopo la distruzione fattane dai Lombardi, e per cui, dicesi, chiamossi Marca Trevisana. Unita questa contrada al reg. d'Italia, fece parte dei dipartimenti del Piave, del Passeriano, e del Tagliamento, e buona porzione di essa forma ora la prov. di Treviso nel reg. Lom.-Veneto.

MARCALA o CARMALA, città della piccola Armenia, nella Melitene, secondo Tolomeo.

MARCALLO, vill. del reg. Lom.-Ven., psov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso.

MARCAN, isola dell'Adriatico, sulla costa di Dalmazia, circ. di Ragusi. Lat. N. 42° 34′ 15″. Long. E. 15° 51′ 43″.

MARCARIA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 3/4 O. S. O. da Mantova, capoluogo di distr., sulla riva sinistra dell'Oglio, che si attraversa sopra un ponte levatojo in legno, costrutto pel passaggio dei battelli. Vi si allevano molti bachi da seta, e conta 800 abit., avendone 12,800 il distretto, che comprende 4 comuni.

MARC-D'EGRAINE (S.t), vill. di Fr. dipart. dell'Orne, circond. e a 1 l. 1/2 S. O. da Domfront, cant. e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Passais. Evvi una fabbrica di tele, e conta 2,200 abit.

MARCÉ, vill. di Fr., dipart. di Maina-e-Loira, circond. e a 4 l. O. N. O, da Baugè, cant. e a 1/2 l. N. E. da Seiches, con 1,000 abitanti.

MARCEL (S.t), bor. di Fr., dipart. dell'Indre, circond. e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Châteauroux, cant. e a 1/4 di l. N. N. O. da Argenton, sulla Creuse. Commercia di buoni vini, e tiene una fiera annua. Conta 1,700 abitanti.

MARCEL (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond. e a 7 l. 1/2 N. O. da Vesoul, cant. e a 1 l. N. E. da Vitrey, con 500 abitanti. Nei dintorni vi si trovano miniere di rame.

MARCEL (S.t), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond., cant. S. e a 1/2 l. E. da Châlons-sur-Saone, sulla Saona. Vi si tengono due annue fiere, e conta 900 abitanti. Eravi un priorato di Benedettini, fondato nel 577, da Gontrano, che vi fu sepolto.

MARCEL (S.t), vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Alby, cant. e a 1 l. 1/3 O. N. O. da Monestiès. Vi è una miniera di manganese, e conta 400 abitanti.

MARCEL-DE-FELINES (S.t), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 4 l. 3/4 S. E. da Roanno, cant. e a 1 l. N. O. da Neronde. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

MARCEL-DE-FONFOUILLOUSE (S.t), vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Vigan, cant.

e a 1 l. 1/2 S. O. da S.t Andrè-de-Valborgne, con 1,200 abitanti.

MARCEL-DE-PIERRE-BERNIS (S.t), bor. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond. e a 10 l. 1/4 S. da Privas, cant. e a 1 l. S. da Bourg-S.t Andeol. È patria del cardinale di Bernis. Conta 1,800 abitanti. Nei dintorvi sono miniere di carbon fossile.

MARCEL-D'URPHÈ (S.t), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 5 l. S. O. da Roanno, cant. e a 1 l. 1/4 S. E. da St. Just-en-Chevalet. Evvi una miniera di piombo. Vi si tengono due annue fiere, e conta 800 abitanti.

MARCELFALVA, vill. dell'Ungh., comitato di Liptau, con gr. distillerie di rosoli.

MARCEL-LES-ANNONAY (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Ardèche, circond. e a 6 l. 1/2 N. O. da Tournon, cant. e a 1 l. N. O. da Annonay. Evvi una fabbrica di carta. Vi si tengono due annue fiere, e conta 600 abitanti.

MARCELISE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MARCELLIN (S.t), *Sanctus Marcellinus*, picc. città di Fr., dipart. dell'Isere, capoluogo di circond. e di cant., a 7 l. 1/2 O. S. O. da Grenoble, in una deliziosa e fertile pianura, al piede di un bel colle, a 1/4 di l. circa dalla riva destra dell' Isere. Evvi un tribunale di prima istanza, una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una sotto ispezione alle foreste ed un collegio comunale. Questa città è murata e bene fabbricata: un ameno passeggio bene piantato la circonda. La piazza pubblica è bellissima, osservandovisi una fontana a cui sovrasta una piramide di 30 piedi di altezza. Il suo principale commercio consiste in seta cruda, buonissimo vino del suo territorio, oglio di noci, ec. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,500 abitanti, avendone 80,200 il suo circond., che ha 84 comuni, e si divide nei 7 cantoni di: s.t Etienne de s.t Geoirs, s.t Marcellin, Pont-en-Royans, Rives, Roybon, Tullins e Vinay. — Era anticamente questa città la sede del consiglio delfinale, eretto da Umberto II, nel 1337, e trasferito poscia a Grenoble, sotto la forma di parlamento.

MARCELLIANA, città episcopale dell' Africa, nella provincia proconsolare, secondo la conferenza di Cartagine.

MARCELLIANA, città d'Italia, nella Lucania, sulla via Appia, fra *Caesariana*, ed il luogo chiamato *Ad Calorem*, secondo l' itinerario di Antonino.

MARCELLINARA, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore seconda, distr. e a 2 l. O. N. O. da Catanzaro, cant. e a 1/2 l. S. da Tiriolo. Vi si tiene una fiera di due giorni, la terza domenica di settembre, e conta 1,200 abitanti.

MARCELLIN-LA-PLAINE (S.t), città di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 3 l. 1/3 S. E. da Montbrison, cant. e a 1 l. 1/3 O. da s.t Rambert. Evvi un bel castello ed una fabbrica di carta. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MARCELLO (S.n), bor. del gran duc' di Toscana, prov. e a 11 l. N. O. da Firenze, presso al fiume Lima, che si attraversa sopra un ponte bellissimo, il quale unisce due montagne sulla strada modenese. Vi si risiede il vicario della montagna di Pistoja, ed ha una fabbrica di carta. Vi si tiene una fiera di tre giorni, il 4 settembre, ed un mercato il giovedì. Conta 800 abitanti.

MARCELLO-CAMPOLIN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo-Sampiero.

MARCELLUS, comune degli Stati-Uniti, stato e a 68 l. N. O. da Nuova-York, contea di Onondago, con 6,500 abitanti.

MARCEMIGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Badia Calavena.

MARCENA, vill. del Tirolo, circ. di Trento, nella valle di Rum.

MARCENAT, bor. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 4 l. 3/4 N. da Murat, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,000 abitanti.

MARCET, isola del golfo del Corona-

mento di Giorgio IV, formato dal mare Polare, sulla costa settentr. della Nuova-Bretagna.

MARCET (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Garonna, circond., cant. e a 2 l. 1/4 da s.t Gaudens, presso la Longe. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 700 abitanti.

MARCH, città della Ingh., contea e a 9 l. N. da Cambridge, nell' is. e a 5 l. N. da Ely, hundred di North-Witchford, sul Nen, che vi è navigabile. Ha una bellissima chiesa. Fa un buon commercio di grani, carbon fossile e legno da fabbrica. Vi si tengono tre annue fiere. Conta 3,800 abitanti. Nei dintorni si trovarono delle monete ed altre romane antichità.

MARCH o MORAVA, *Marchus* o *Marus*, fiume dell'impero d'Austria, che dà il suo nome ed ha origine in Moravia, nel N. del circolo d' Olmütz, al versatojo merid. dello Schneeberg, presso di Altstadt, scorre al S., passa a Olmütz, attraversa la parte S. O: del circolo di Prerau, entra in quello di Hradisch, divide in parte questo circolo dal comitato ungherese di Neutra, poi, scorrendo sul limite dell' arciducato d'Austria e della Ungheria, divide il circ. inferiore del Manhartsberg dal comitato di Presburgo, e si getta nel Danubio, alla riva sinistra, a 3 l. al disopra di Presburgo, e a 11 l. al di sotto di Vienna, dopo un corso di circa 60 leghe. Il suo affluente principale è la Taya, a destra. Le rive sono poco scoscese; e fu reso navigabile, nel 1819, dopo Göding, cioè a dire per lo spazio di circa 20 leghe.

MARCH, distr. della Svizzera, nella parte N. E. del cant. di Schwitz, bagnato al N. dal lago di Zurigo. E' ricco in frutta e bestiami. Lachen è risguardato come il capoluogo.

MARCHAIRA, montagna della catena del Jura, nella Svizzera, cant. di Vaud, al S. O. del monte Tendre, e al N. E. del Nero-Monte. Ha 740 tese al di sopra del mare.

MARCHAL, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. E. N. E. da Granata, e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Guadix, presso l'Alhama, e a poca distanza dai bagni di Graena, con 900 abitanti.

MARCHAMALO, bor. della Spagna, prov. e a 1 l. N. da Guadalaxara, sopra un piano elevato. Vi sono alcune case bene fabbricate. Vi si vedono delle romane antichità, e conta 1,500 abitanti.

MARCHAMP, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 4 l. N. O. da Villefranche, e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Lione, cant. di Beaujeu. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 800 abitanti.

MARCHAND, isola del Grande-Oceano equinoziale. *Vedi* Ouapoa.

MARCHASTEL, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 4 l. 1/2 N. da Murat, cant. e a 2 l. S. O. da Marcenat, sulla Loudre, con 1,300 abitanti.

MARCHASTEL, vill. di Fr., dipart. della Lozère, circond. e a 4 l. N. O. da Marvèjols, cant. e a 1 l. O. N. O. da Nasbinals. Vi si fabbricano saje, e conta 400 abitanti.

MARCHAUX, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 3 l. 1/2 N. E. da Besanzone, capoluogo di cantone, con 400 abitanti.

MARCHE (la), bor. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a 6 l. E. da Digione, cant. di Pontaillier, sulla Saona. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

MARCHE (la), città di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 7 l. 1/4 S. da Neufchâteau, e a 13 l. 1/3 O. S. O. da Epinal, capoluogo di cantone, sulla riva destra del Mouzon. Ha fabbriche di coperte, ferro battuto, ed oglio di grani, e fucine. È patria di Guglielmo di La Marche, che fondò a Parigi il collegio del suo nome; conta 1,600 abitanti. Questa città molto sofferse dalla guerra e dalla peste nel 1636.

MARCHECK, città dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell' Ens, circ. inferiore del Manhartsberg, a 10 l. E. S. E. da Korneuburg e a 9 l. E. da Vienna, sulla riva destra della March. Conta 1,400 abitanti. È celebre per la battaglia che vi si diede sotto le sue mura nel 1278, fra l'imperatore Rodolfo I, ed Ottocaro, re di Boemia, che vi perdette la vita.

MACHE-EN FAMÈNE, *Marchia Famina*, città dei Paesi-Bassi, prov. e a 20 l. N. O. da Lussemburgo, e a 12 l. S. S. O. da Liegi, capoluogo di circond. e di cant., sul ruscello di Marchette. Evvi un tribunale di prima istanza, ed una ispezione delle acque e foreste. Assai antica e male fabbricata, rinchiude fucine, fonderie e 4 raffinarie. Fa un gran commercio di bestiami, e manda un deputato agli stati della provincia. Conta 1,400 abitanti. — Questa città esisteva nel VII secolo, e divenne la capitale di un picc. paese chiamato Famène, perchè al tempo di Cesare era abitato dai *Phaemani*. Il nome di Marca le venne perchè serviva di limite alla prov. di Lussemburgo ed al paese di Liegi. Fu abbruciata nel 1236 e nel 1318 dai Liegesi. Nel 1577, vi fu concluso un trattato o accomodamento chiamato editto perpetuo, in virtù del quale il re di Spagna doveva ritirare le truppe straniere dal territorio belgico, e conservare alle provincie i loro privilegi, a condizione che gli stati mantenessero la religione cattolica. Nel 1806, provò un incendio. — Il circondario di Marche-en-Famène, comprende i 5 cantoni di Durbuy, Erezèe, Marche-en-Famène, La Roche e Rochefort.

MARCHE-LE-CAVE. vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 4 l. 3/4 E. S. E. da Amiens, cant. e a 1 l. 3/4 S. S. E. da Corbie. Vi sono fabbriche di berretti, e conta 1,300 abitanti.

MARCHENA, *Marcia*, città della Spagna, prov. e a 9 l. E. S. E. da Siviglia, e a 4 l. 3/4 N. O. da Osuna, in un territorio fertile, specialmente in olive, sopra una collina scoscesa, alla cui sommità evvi un castello fortificato. Ha tre chiese parrocchiali, 8 conventi, tre dei quali di monache, due ospedali, un ospizio per gli esposti, ed un castello. Vi si fabbricano grosse stoffe di lana, e coperte in lana a colori variati. Conta 13,100 abitanti. Aveva il titolo di ducato. Vi sono nei dintorni dei bagni solforosi, frequentati per le malattie cutanee. Alcuni autori la prendono per l'antica *Artegua*, ma molti altri, con più ragione, congetturano che Lucio Marcio, che successe a Cn. Scipione nel comando dell'armata romana in Ispagna, ne sia stato il fondatore, e che quindi sia la *Colonia Marcia* dei romani, perchè vi si scavarono delle iscrizioni sotto un tal nome.

MARCHENOIR, bor. di Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 6 l. N. da Blois, e a 4 l. O. da Beaugency, capoluogo di cant., presso la foresta dello stesso nome. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 500 abitanti.

MARCHENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Gardone.

MARCHES (LES), vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. di Savoja propria, mandamento e a 1 l. O. N. O. da Montmelian, e a 3 l. S. S. E. da Ciamberì. Vi si osserva un castello che Amadeo V, conte di Savoia, fece costruire nel 1342. Conta 1,000 abitanti.

MARCHES (LES), antico picc. paese di Fr., nel S. della Bassa-Normandia. Alençon, Argentan e Sèez n' erano i luoghi principali. Fa ora parte del dipart. dell'Orne.

MARCHESANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, distr. di Crespino.

MARCHESI o MARCHESE DI MENDOZA, dette anche MARQUESAS, isole che formano la parte S. E. dell'arcipelago Mendana nel grande Oceano Equinoziale. Le principali sono la Maddalena o Fatouiva, s. Pedro o Motana, s.ta Cristina o Thaouata, la Dominica o Ohivaoa e Fetugu. Il nome di Marchesi si estende alcune volte a tutto l'arcipelago Mendana. *Vedi* quest' ultima voce.

MARCHESIEUX, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. 1/2 N. E. da Coutances, e a 3 l. S. S. O. da Carentan, cant. e a 2 l. E. da Periers, presso la Taute, il Lozion, e la Vanlonette. Conta 1,400 abitanti.

MARCHFELD, vasta pianura dell'arciducato d' Austria, paese al di sotto dell'Ens, nella parte S. E. del circ. inferiore del Manhartsberg, fra la March ed il Danubio.

MARCHIENNE-AU-PONT, *Marchianae*, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di

Hainaut, circond. e a 1 l. O. S. O. da Charleroi, cant. e a 1 l. 1|3 E. da Fontaine-l'Evêque, sulla riva sinistra della Sambra. Evvi una inspezione delle acque e foreste, e delle fucine, e conta 1,200 abitanti. Questo bor. fu cinto di mura nel 1596 da Ernesto di Bav., vescovo di Liegi. Nel 1794 i francesi vi riportarono un vantaggio sugl' imperiali.

MARCHIENNES, *Martianae*, città di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 1|3 N. E. da Douay, e a 4 l. O. N. O. da Valenciennes, capoluogo di cant., in un paese paludoso, sulla riva sinistra della Scarpa. Vi sono filatoi di lana, birrerie e conciatoi. Fa un gr. comm. di alberi fruttiferi e di asparagi. È patria del generale Corbineau. Conta 2,600 abitanti. Eravi una ricchissima abbazia di religiose dell' ordine di san Benedetto, fondata nel 630 da santa Rictrude, moglie del principe di Douay. Fu presa dai francesi nel 1712 dopo ch' ebbero battuti gli alleati a Denain.

MARCHING, vill. della Bav., circ. della Regen, presidiale di Abensberg, a 5 l. E. N. E. da Ingolstadt, presso la riva sinistra del Danubio. Evvi una sorgente minerale, della pietra calcarea e piromaca, e terra a follone.

MARCHIROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, dist. di Luino.

MARCHOMODI, MARCHOMEDI e MARCOMEDI, popoli dell' Assiria, vinti dall' imperatore Trajano.

MARCHUBII o MARCUBII, popoli alla estremità occid. dell' Africa propria, in vicinanza dei getuli, creduti i *malchubii* che Tolomeo pone nella parte orient. della Mauritania Cesariense, presso la Numidia.

MARCIAC, bor. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 5 l. 1|2 O. da Miranda, capoluogo di cant., in una valle, sulla riva sinistra della Boues. È costrutto in terra ed ha una fabb. di vetri. Vi si tengono 6 annue fiere e conta 1,400 abitanti.

MARCIAGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distretto di Caprino.

MARCIAI, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, l'uno nel distr. di Feltre, e l' altro in quello di Mel.

MARCILLA, picc. luogo del gr. duc. di Toscana, prov. fiorentina, vicino a Castel-Fiorentino.

MARCIANA, grosso bor. del gr. duc. di Toscana, nell' is. di Elba, presso ad un golfo, a 3 l. E. S. E. da Portoferrajo. Evvi una caverna piena di stalattiti, e conta circa 3,000 abitanti.

MARCIANA CIVITAS, città vescovile della Licia, secondo le notizie greche.

MARCIANA NOVA città vescovile dell' Egitto,

MARCIANISI, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 1 l. 1|4 S. O. da Caserta, capoluogo di cantone. Vi sono 7 chiese, e conta 7,000 abitanti.

MARCIANO, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 17 l. S. E. da Firenze, vicariato e a 1 l. 1|2 N. E. da Lucignano. Nel 1504 l'imperatore Carlo V e Cosmo I, duca di Firenze, vi riportarono una vittoria sui francesi.

MARCIANO, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 13 l. 1|2 E. da Firenze, vicariato e a 2 l. E. N. E. da Poppi.

MARCIDO-GAREGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Bollate.

MARCIGNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Bereguardo.

MARCIGNY-LES-NONAINS o MARCIGNY-SUR-LOIRE, *Marciniacum*, città di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. 1|2 S. O. da Charolles, e a 14 l. 1|4 O. da Macon, capoluogo di cant., presso la riva destra della Loira, in un paese fertile in biade. Ha fabbriche di biancheria da tavola e conciatoj. Commercio di vini e grani. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 2,500 abitanti. È patria dell'orientalista Andrea da Ryer di Malezair.

MARCILLA, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 3|4 N. da Palencia, e a 2 l. 3|4 E. da Carrion de los Condes, sopra un'altura, con 400 abitanti.

MARCILLA, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1|2 S. da Pamplona, in Na-

varra, e a 1 l. N. E. da Villafranca, in una pianura. Evvi un castello fortificato, un monastero ed un ospedale. Vi si fa molto oglio, e si tengono due annue fiere. Conta 1,000 abitanti.

MARCILLAC, bor. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 3 l. 3|4 N. O. da Rhodez, e a 2 l. 1|2 S. O. da Ville-Comtat, capoluogo di cant., in un bacino delizioso, cinto da vigneti e praterie, ed irrigato dalla picc. riviera Crenaux. Vi si fabbrica della tela ed oglio di noce. Commercia di bestiami, e vi si tengono 7 annue fiere. Conta 1,400 abitanti.

MARCILLAC, vill. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 4 l. 3|4 E. da Tulle, cant. e a 2 l. 1|4 N. E. da La Roche-Canillac, con 1,500 abitanti.

MARCILLAC, bor. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. 1|4 N. E. da Blaye, cant. e a 1 l. 3|4 S. E. da s.t Ciers-la-Lande, con 1,700 abitanti.

MARCILLAC, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 5 l. S. O. da Figeac, cant. e a 2 l. 1|3 S. E. da Cajarc, sulla Sellè. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 800 abitanti. In vicinanza evvi una grotta composta di molte stanze sostenute da colonne, e piene di curiose petrificazioni.

MARCILLAC-LANVILLE, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 5 l. 1|4 N. O. da Angouleme, cant. e a 2 l. 1|4 N. E. da Rouillac, con 1,400 abitanti. Vi si tengono 12 annue fiere, assai frequentate, soprattutto per bestiami ed acquavite.

MARCILLAT, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 4 l. 1|4 S. da Montluçon, e a 3 l. O. da Montaigu, capoluogo di cant., presso la riva destra del Buron. Vi si tiene una fiera il 24 aprile, e conta 1,400 abitanti. In vicinanza vi è una miniera di carbon fossile.

MARCILLÈ, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 5 l. S. O. da Vitrè, cant. e a 1 l. N. N. E. da Retiers, con 1,400 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MARCILLÈ-LA-VILLE, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond., cant. E. e a 2 l. da Mayenne, con 1,300 abitanti. Evvi una fabbrica di vetri.

MARCILLY-LA-CAMPAGNE, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 5 l. S. da Evreux, cant. e a 1 l. 2|3 N. da Nonancourt. Conta 1,200 abit.

MARCILLY-LE-HAYER, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 4 l. 1|3 S. E. da Nogent-sur-Seine, e a 7 l, 1|2 O. N. O. da Troyes, capoluogo di cant., sul Lorrin. Conta 500 abitanti.

MARCILLY-LES-BUXY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 3|4 O. da Châlons-sur-Saone, e a 11 l. 1|4 N. O. da Mâcon, cant. di Buxy. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 800 abitanti.

MARCINA, ant. città d'Italia, nella Lucania, secondo Strabone, fra Strenusa e Posidonia. Deve la sua fondazione ai Tirii.

MARCIUM, mont. d'It., a 200 stadj da Roma, secondo Diodoro Siculo.

MARCK, ant. contea di Alemagna. *Vedi* Mark.

MARCKOLSHEIM, bor. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a 2 l. 3|4 S. E. da Schelestadt, e a 11 l. 1|2 S. S. O. da Strasburgo, capoluogo di cant., a 3|4 di l. dalla riva sinistra del Reno, e a 1 l. dalla riva destra della Plint. Vi sono fabbriche di tele e vasellami di terra, birrerie e fornaci da tegole e mattoni. Comm. di tabacco e canape, e conta 1,500 abitanti.

MARCKZALY, bor. della Ungheria, comitato di Schimegh, marca del suo nome, a 13 l. 1|2 N. E. da Kopreinitz, e a 3 l. S. dal lago Balaton.

MARC-LE-BLANC (S.t), città di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 3 l. 1|2 O. da Fougères, e a 2 l. 2|3 S. E. da Antrain, cant. di S.t Brice. Vi sono conciatoj, e 1,200 abitanti.

MARCO (S.t), forte degli Stati-Uniti, territorio di Florida, contea di Leon, a 50 l. O. S. O. da s.t Agostino, sulla riva destra dell'Apalache o s. Marco, che si getta nella baja Apalache, un poco al di sotto. Lat. N. 30° 9′; long. O. 86° 39′.

MARCO (San), città dell'isola Haiti, dipart. dell'Ouest, capoluogo di circond. a 16 l. N. O. da Porto-Repubblicano, in fondo della picc. baja del suo nome, formata dal golfo di Leogane, fra la Spianata del Diavolo, al N., ed il capo s. Marco, al S. Quantunque piccola, è risguardata come la più amena dell'isola. Il circond. contiene 37,600 abitanti.

MARCO (San), riviera del Messico, nel Texas. Si getta nel Guadalupa, alla riva sinistra, è circa 30 l. al disopra dell'imboccatura di questo nella baja di s. Bernardo. Il suo corso può essere da 30 a 40 l., generalm. al S.

MARCO (San), città del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Citeriore, distr. e a 7 l. N. N. O. da Cosenza, e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Castrovillari, capoluogo di cantone. E' sede di un vescovato suffraganeo dell'arcivescovo di Cosenza. Evvi una cattedrale e due altre chiese. Conta 1,200 abitanti.

MARCO (San), capo sulla costa occid. dell'isola di Sardegna, all'ingresso N. del golfo di Oristano. Lat. N. 39° 50′; long. E. 6° 8′.

MARCO (San), città della Sicilia, prov. di Messina, distr. e a 6 l. O. S. O. da Patti, e a 1 l. N. N. E. da Militello, sopra un'altura, presso il mar Tirreno. Conta 3,000 abitanti. Presso e al N. O., stanno le rovine di un ponte romano.

MARCO (San), picc. is. dell'Adriatico, a 2 l. da Ragusi.

MARCO (San), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/2 O. da Treviso, distr. e a 1 l. E. S. E. da Castelfranco. In una montagna vicina vi sono cave di pietra da fabbrica e massi di selce piromaca.

MARCO (San), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

MARCO (San), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

MARCO (San), due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, l'uno nel distr. di Campo Sampiero, e l'altro in quello di Monselice.

MARCO DE' GAVOTI (San), bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 5 l. 1/2 N. O. da Ariano, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da s. Giorgio-la-Molinara. Il giorno 8 decembre vi si tiene una fiera di tre giorni, e conta 3,700 abitanti.

MARCO IN CATOLA (San), bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 3 l. S. O. da s. Severo, cant. e a 1 l. S. S. E. da Celenza. Vi si tengono due annue fiere, e conta 3,200 abitanti.

MARCOING, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 1 l. 3/4 S. S. O. da Cambray, e a 6 l. 1/2 S. da Douay, capoluogo di cant., sul canale di s. Quintino, presso la Schelda, con 1,200 abitanti.

MARCO IN LAMIS (San), città del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 4 l. 1/2 E. N. E. da S.-Severo, e a 6 l. 1/2 N. da Foggia, capoluogo di cantone, con 9,000 abitanti.

MARCOLICA, città della Spagna, secondo Tito-Livio,

MARCOLLES, bor. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 4 l. S. O. da Aurillac, cant. e a 2 l. S. S. E. da S.t Mamet, con 1,300 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere.

MARCOLS, vill. di Fr., dipart. dell'Ardéche, circond. e a 4 l. N. O. da Privas, cant. e a 1 l. 1/3 O. da S.t Pierreville, sulla Glueyre. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,300 abitanti.

MARCOMAGUS, città della Gallia, nella seconda Germania.

MARCOMANNI e poscia TURONI, popoli dell'antica Germania, negli Svevi, che si stabilirono fra il Reno, il Danubio ed il Necker, e più precisamente nei paesi in oggi detti Baviera e Moravia, occupando Neumark, Manheim, Heidelberga. Si sparsero in qualche altra contrada della Germania e della Boemia, insieme coi Seduisj e gli Harudj. Si ribellarono in progresso spesse volte contro i romani, e specialmente al tempo dell'imperator Marc'Aurelio, da cui furono vinti, l'anno di G. C. 174, e da Diocleziano, l'anno 299.

MARÇON, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 6 l. 1/2 S. O. da S.t Calais, cant. e a 1 l. 1/4 O. S.

O. da La Chartre, presso la riva sinistra del Loir. Conta 1,900 abitanti.

MARCON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Mestre.

MARCONAGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Leceo.

MARCOS (San), baja dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Maranhao, fra la costa occid. dell'isola di questo nome ed il continente. Ha circa 4 l. di larghezza all'ingresso sopra 12 l. di profondità, ed è piena di molte isole e banchi sabbiosi.

MARCOS (S.t), capo del Brasile, sulla costa della prov. di Maranhao. Lat. S. 2° 27′ 0″; long. O. 46° 25′ 10″.

MARCO-TRAMBACCHE (San), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

MARCOUF (S.t), due isole di Francia, dipart. della Manica, circond. e a 5 l. 1/4 E. da Valognes, cant. e a 3 l. 1/2 S. E. da Quettehou, nella Manica, in mezzo alla rada de la Hougue, e a 3 l. dal capo di questo nome e dell'isola di Tatihou, e a 1 l. 1/4 dal continente. Sono a 600 metri l'una dall'altra; l'isola del Large è inaccessibile sulla costa N. O., a cagione delle roccie che la cingono, ma il restante offre alcuni seni accessibili; l'isola di Terre è anche accessibile, eccettuato al S. O. ed al S. E., ove vi sono pure dei banchi di roccie estesi. Queste isole hanno un suolo pietroso e sterile, una sorgente d'acqua dolce, e due pozzi di un'acqua un poco salmastra. Sono di grande importanza per la difesa della rada e per assicurare il cabottagio da Havre a Cherburgo. Evvi su quella del Large una torre munita di artiglieria, e su quella di Terre un ridotto, un fornello da arroventare le palle, ed un'antica prigione. Gl'inglesi le attaccarono in tutte le guerre colla Francia; le presero nel 1795, e non le restituirono che alla pace di Amiens.

MARCOUPOM, vill. dell'Indostan, stato del radjah di Missore, subah di Tchatracal, territorio di Colar. Si ritrae dell'oro, mediante il lavacro, e del sal gemma.

MARCOUSSIS, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 6 l. 3/4 E. da Rambouillet, cant. e a 2 l. 2/3 da Limours, e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Versailles. Vi sono molte belle case di delizia, e fra le altre, il castello di Bellejames. Conta 1,400 abitanti. Il territorio produce molte frutta, e vi si lavorano delle cave di pietra bigia. Quivi eravi il famoso convento dei Celestini, ch'ebbe per fondatore Giovanni di Montagu, che fu giustiziato, nel 1409, dalla fazione di Borgogna, e del quale i Celestini ottennero il corpo nel 1412.

MARCUGIAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

MARCQ, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 6 l. 1/2 N. da Mons, cant. e a 1/2 l. O. da Enghien. Evvi una fabbrica di carta, e conta 1,900 abitanti.

MARCQ-EN-BAREUIL, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 1 l. N. da Lilla, cant. e a 1 l. 2/3 S. S. O. da Tourcoing. Evvi una distilleria di ginepro, una fabbrica di collaforte, un filatojo di lane pettinate a lunga trama e una di cotone. Conta 2,500 abit.

MARCQUETTE, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond., cant. O. e a 1 l. N. da Lilla, presso la Deule. Vi sono distillerie di ginepro, e purghe di tela. Conta 1,500 abitanti. Eravi una cel. abbazia, fondata nel 1226 da Giovanna di Costantinopoli, che quivi terminò la sua vita.

MARCQUETTE-EN-OSTREVENT, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 4 l. S. O. da Douay, cant. e a 1 l. O. da Bouchain, con 1,300 abitanti.

MARCUS-HOOK, bor. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Delaware, a 6 l. O. S. O. da Filadelfia, sulla riva destra della Delaware. Vi sono lunghe spiaggie, e dei moli.

MARCZ, vill. della Ungheria, comitato di Oedenburg, notabile pe' suoi vini e frutta.

MARCZAL, vill. della Ungheria, comitato di Neograd; vi si fa del vino ed evvi un castello.

MARCZALTO o MARCZALTOE, bor. della Ungheria, comitato e a 12 l. 1/2 S. O. da Veszprim, marca di Papa, al confluente del Marczal e del Raab.

MARDAITI, popolo che abitava il monte Libano, secondo Cedreno.

MARDARA, città della piccola Armenia, secondo Tolomeo.

MARDE o MIRIDE, città dell'Asia, nell'Assiria, all'occid. del Tigri, secondo Tolomeo.

MARDENE, contrada della Perside, secondo Tolomeo; alcuni esemplari nomandola *Mardyene*.

MARD-DE-RENO (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond., cant. e a 1 l. 1/3 E. da Mortagne, e a 9 l. 1/4 N. E. da Alençon, con 1,300 abitanti. Evvi, nei dintorni, una cava di pietra bigia per lastricare.

MARDECHT, pianura di Persia, prov. di Farsistan, distr. d'Istakhar, a 12 l. N. N. E. da Schiraz. In questa pianura si trovava l'antica *Persepolis*, di cui non rimane, secondo Cornelio Lebrun, che le rovine di un palazzo degli antichi re di Persia, e quelle di un sepolcro, che si pretende esser quello di Dario, figlio d'Istaspe.

MARDEN, vill. e parrocchia della Inghilterra, contea di Kent, lathe di Scray, hundred del suo nome, a 2 l. 1/3 S. da Maidstone, e a 3 l. 1/2 N. da Cranbrooke. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 2,000 abitanti, avendone l'hundred 6,200.

MARDGESERA o MARGESERA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel N. del Misore, subah di Tchatracal, sopra una montagna, a 4 l. N. E. da Rottendgerry.

MARDI, popolo della Grand-Armenia, secondo Tolomeo, che si estendeva ai confini dell'Armenia e della Media.

MARDI o AMARDI, popoli della Media, abit. nelle mont. dell'Elymaide, menzionate da Tolomeo, Plinio e Strabone. Nearco dice che congiuntamente ai Cossii e agli Uxii avevano fatta la guerra ai Suzii e ai Babilonesi nel tempo istesso. Furono vinti da Alessandro.

MARDI, popoli della Margiana. Plinio gli estende sino alle montagne dei Batrj. Aggiunge che era una nazione feroce e indipendente.

MARDI, popoli Sarmati, sulla costa settentrionale del Ponte-Eusino, fra gli Achei e i Cerceti. Sembra che questi popoli fossero erranti in progresso; eranvene molti nell'armata di Mitridate.

MARDICK (CANALE DI), in Fr., dipart. del Nord, circond. e cant. O. di Dunkerque. Serviva un tempo di canale di Dunkerque al porto Mardick, e non è più al presente che un bacino di sostegno. La sua lunghezza, dal Sas di Mail sino all'antica chiusa di Mardick, è di 3/4 di l., dall'E. all'O; la sua larghezza nel fondo è di 38 metri, e fra le parti superiori delle rive di 64 metri.

MARDICK, vill. di Fr, dipart. del Nord, circond., cant. O. e presso Dunkerque. Eravi nelle vicinanze un forte dello stesso nome, che Luigi XIV aveva fatto costruire invece delle fortificazioni di Dunkerque, che era stato obbligato di demolire pel trattato di Utrecht. Sotto la reggenza del duca d'Orleans, nel 1664, fu spianato questo forte ad istigazione degli Inglesi.

MARDIMAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, distr. di Rovigo.

MARDIN o MARDIIN, *Marde* o *Miride*, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 125 l. N. O. da Bagdad, e a 18 l. S. E. da Diarbekir, residenza di un comandante turco, dipendente dal pascià di Bagdad, che lo nomina. Sta in forma di anfiteatro, sul declivio di una montagna ripida, e piena di roccie, che domina una grande e fertile pianura. È cinta da una buona muraglia in pietra, fiancheggiata da torri e da contrafforti, e ristaurata nel 1792. Sulla sommità di una montagna, che la domina, esiste un'antica fortezza in ruina, che era stata fabbricata dagli imperatori greci. Le case, costrutte in pietra ed a volto, s'inalzano pur esse in anfiteatro; hanno delle picciole finestre con grate di ferro. Le strade sono strettissime, e tortuose. Sonovi molte moschee assai antiche, ma so-

lidamente costrutte; un mèdressèh o collegio musulmano, li cui edifizj sono molto vasti, e diverse chiese cristiane. Vi si fabbricano belle tele di cotone e lino e del marocchino. E' questo il deposito di tutte le tele fabbricate in grandissima quantità nei villaggi situati al N. E. Vi si esporta del cotone di bella qualità, delle tele di cotone, e lino, dell'oglio, dei pistacchi ecc., le importazioni consistono in alcuni panni, indago, seta e chincaglierie; questo commercio si fa col mezzo di Bagdad. La popolazione è, secondo Duprè, calcolata a 27,240 abitanti, cioè: 20,000 Turchi, 3,200 Jacobiti, 2,000 Armeni cattolici, 40 Armeni scismatici, 400 Caldei, 800 Ebrei, e 800 Guebri; le due sette di cristiani armeni hanno ciascuna il loro vescovo. L'aria di Mardin è pura e sana; le oftalmie e il così detto bottone di Aleppo vi sono però assai comuni. L'acqua di cisterna non è buona, e spesso anche rara. I mercati sono bene provvisti di derrate a buon prezzo. I cristiani fanno e vendono vino e acquavite. Al disotto di Mardin, e sul versatojo opposto della mont., vi sono molti giardini, che producono uve, pistacchi, pera, e prugne rinomate, delle quali se ne manda ogni anno una gran quantità alla corte del Sultano; vi si raccoglie altresì in abbondanza ciriegie selvaggie, li cui nocciuoli formano un oggetto di commercio con Bassora ed Aleppo. — Mardin è l'ant. *Marde*, che Tolomeo pone sui confini dell'Armenia e della Media. Secondo alcuni autori, questa città fu per lungo tempo poco considerabile. Charmagan, generale persiano, la distrusse nel 1236. Secondo la tradizione del paese, Tamerlano fu arrestato per sì lungo tempo all'assedio di questa città, che le sue truppe ebbero il tempo di piantar delle viti all'intorno, e di mangiarne l'uva.

MARDJAN o MARJAN, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Kanara settentrion., a 5 l. N. da Onore, e a 28 l. S. S. E. da Goa, presso il mare di Oman.

MARD-LÉS-TRIOT (S.t), vill. di Fr., dipart. de la Somma, circond. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Montdidier, cant. e a 1/4 di S. O. da Roye. Vi sono acque minerali che si prendono per bibita. Conta pochi abitanti.

MARDOE, is. della Norvegia, all'ingresso del golfo del suo nome, al N. E. di Christiansand.

MARDORE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 7 l. O. N. O. da Villefranche, cant. e a 1 l. N. da Thizy. Vi si tengono tre annue fiere. Conta 1,700 abitanti.

MARDS (S.t), ruscello di Fr., navigabile con zattere, dipart. dell'Aube, circond. di Troyes, cant. d'Aix-en-Othe. Scorre al N. O., passando per S. Mards-en-Othe e per Aix, e si congiunge alla Vannes, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 3 leghe.

MARDS-EN-OTHE (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 5 l. 2/3 S. S. O. da Troyes, cant. e a 1 l. 2/3 da Aix-en-Othe, sul St. Mards, presso la foresta d'Othe. Vi sono fabbriche di berretti, buccherani, e stoffe di lana. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,600 abitanti.

MARDULAMNE o MORDULAMNE, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, porto della Trapobana, sulla sua costa orientale.

MARDYCK (Canale di), in Francia. *Vedi* Mardick (canale di).

MARDYENI, popoli dell'Asia, nella Sogdiana, secondo Tolomeo, abitanti a' piedi di alte montagne, e a poca distanza dall'*Oxus*.

MARE, dicesi propriamente quella parte dell'Oceano che s'interna nelle terre, come mar ADRIATICO, mar ARABICO, mar BALTICO, mar GHIACCIALE, mar MEDITERRANEO, ed altri. *Vedi* questi nomi ed anche Oceano.

MARE-AFRICO, così chiamossi la parte del Mediterraneo nei dintorni di Algeri, Tunisi e Tripoli.

MARE-AQUITANICO, si chiamò la costa di Guienna sino alla Loira, in Fr.

MARE-ARGOLICO, è la cosa stessa che l'*Argolicus sinus* o golfo Argolico.

MARE-ASIATICO, così si chiamò la co-

sta dell' Asia propriamente detta, nell' Anatolia.

MARE-ATLANTICO. *Vedi* ATLANTICO (Oceano).

MARE-AUSONIO, antico nome della costa occid. del reg. di Napoli e del mare di Sicilia.

MARE-AZANIO, nome della parte settentr. del Zanguebar.

MARE-BALEARICO, si chiamò quel mare che bagna le isole Baleari.

MARE-BRITANNICO, antico nome del mare d' Inghilterra.

MARE-CALEDONIO, così chiamossi il mare della Scozia.

MARE-CANTABRICO nome delle coste di Biscaglia, la *Cantabria* degli antichi.

MARE-CARPATHIUM o RHODIENSE PELAGUS, il mare di *Scarpanto*, is. dagli antichi chiamata Carpathos.

MARE-CILICIUM, così chiamata la costa della Cilicia o della Caramania, compresovi il golfo di Satalia, al S. della Natolia.

MARE-CIMBRICO, era il nome del mare che cinge la penisola ove stanno l'Holstein, il Jutland e lo Sleswig.

MARE-CRETICO, era così chiamato il Mediterraneo nei dintorni dell' isola di Candia.

MARE-CIPRIO, nome che davasi al Mediterraneo nei dintorni dell' isola di Cipro.

MARE DEL LEVANTE, così chiamossi la parte più orient. del Mediterraneo, fra l' Anatolia, la Siria e l' Egitto.

MARE DELLA CHINA, nome dato alla porzione del mare delle Indie, che bagna la costa S. O. della China.

MARE DI ABEZ, porzione del mar Rosso, lungo le coste dell'Abissinia.

MARE DI BASSORA, nome dato qualche volta al golfo Persico.

MARE DI COREA, parte del mare delle Indie, che bagna la costa merid. della Corea, ed una porzione della costa orient. della China.

MARE DEL GIAPPONE, braccio del mare Pacifico, limitato all'E. dalla Corea, e la costa orient. della Tartaria indipendente, e all'O. dall'isola di Nifon, e dalle altre isole del Giappone.

MARE DI OCHOSTK, golfo consid. del mar Pacifico, che penetra nel gov. d'Irkutsk, Russ. asiatica. È situato al N. delle isole giapponesi, e limitato all'E. dalla penisola del Kamtschatka.

MARE DI IMAM, così chiamata quella parte del mare delle Indie, situata fra l'Indostan, la Persia e l'Arabia. È lo stesso che il golfo Arabico.

MARE-EGEO, nome dato dagli antichi a quella estensione di mare compresa fra le coste orientali della Grecia e l'Asia Minore, e che chiamossi poscia Arcipelago Greco.

MARE-EGIZIANO, nome che si diede alla costa dell'Egitto.

MARE-ELESPONTICO, nome della costa dell'Ellesponto, lungo l'Asia Minore.

MARE-EOLIO, la costa dei dintorni di Smirne, nell'Anatolia.

MARE-ERITREO, antico nome della parte dell'Oceano, che comprendeva i golfi Arabico e Persico, sino alle vicinanze dell' Indo; lungo l' Arabia e la Persia, dall' Africa sino alle Indie. Corrisponde al Mar-Rosso.

MARE-ESPERIO, nome di quel mare che, al S. dell' Atlantico, estendevasi dall'occid. all'oriente della Libia.

MARE-ESTERIORE, nome che gli antichi diedero all'Oceano in opposizione al mare Interiore, nome che davano al Mediterraneo. Essi chiamavano del pari Mare-Inferiore il mare di Toscana, oppositamente a Mare-Superiore, nome che davano al mare Adriatico.

MARE-EUBOICO, nome che davasi al mare di Negroponte.

MARE-GALLICO, antico nome del golfo di Lione.

MARE-GERMANICO, nome dato al mare d'Alemagna o alle coste di Zelanda, Olanda e Frisia, sino all' Elba, ove incomincia il mare Cimbrico.

MARE-IBERICO o IBERIO, nome della costa della Spagna, dal golfo di Lione sino allo stretto.

MARE-ICARIO, porzione dell'Arcipelago nei dintorni dell'isola Nicaria, chiamata *Icaria* dagli antichi.

MARE-ILLIRIO, nome della costa della Dalmazia.

MARE-INFERUM, nome che i latini

davano alla costa orientale dell'Italia, dalla costa di Genova sino alla Sicilia.

MARE-JONIO, nome di quella porzione del mare Mediterraneo, fra l'Italia e la Grecia, compresa la costa occid. della Morea.

MARE-IPERBOREO, nome dato al mare al N. dell'Europa e dell'Asia; gli antichi non ne avevano che idee assai confuse.

MARE-IRCANIO, così chiamossi la parte orientale del mar Caspio, lungo l'Ircania.

MARE-KARA o CARSKOÏA, parte del mare Ghiacciale Artico, confinante all'O. colla Nuova-Zembla, ed al S. colla costa N. E. del governo di Arcangelo, nella Russia europea.

MARE-LIBICO, porzione del Mediterraneo, fra Candia, e l'Africa.

MARE-LIGUSTICO, così chiamossi la costa della Liguria o riviera di Genova.

MARE-LICIO, la costa della Licia, al S. dell'Anatolia, faciente oggi parte del mare di Caramania.

MARE-MAGNO, fu così chiamato dagli Ebrei il Mediterraneo, in opposizione al mare Morto ed al mare di Galilea.

MARE-ORIENTALE. Molti geografi dinotano sotto un tal nome la porzione del mare Pacifico, nella quale sono situate le isole del Giappone, le Filippine, Caroline, ec.

MARE-VENEDICO, nome che davasi al golfo di Danzica.

MARE-VERDE, nome dato dai geografi orientali al mare che bagna le coste di Persia e quelle dell'Arabia.

MARE-VERMIGLIO, così chiamato da alcuni, e specialmente da De l'Isle, un gran golfo dell'America settentr., al S. O. del Nuovo-Messico, al N. O. del Vecchio-Messico, ed all'O. della California.

MARE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, dist. di Auronzo.

MARÈ, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

MAREA, città dell'Egitto, secondo Erodoto e Tucidide, ponendola questo ultimo al disopra di *Pharos*.

MAREAU, vill. di Francia. *V.* MARAU.

MAREB, fiume che ha origine nell'Abissinia, nelle mont. del N. del reg. di Tigrè; entra nella parte S. E. della Nubia, si divide in molti rami, che si riuniscono dopo esser considerabilmente allontanati, circolando attraverso le sabbie, e si scarica nel Tacazzè, alla riva destra, a circa 60 l. dal confluente di questo ultimo e del Nilo. Il suo corso è di più che 100 l. al N. O.

MAREB, *Mariaba*, città dell'Arabia, nell'Hadramaut, a 26 l. N. E. da Sana, residenza di uno scerifo. Di mediocre grandezza, è cinta da una muraglia di terra, e conta circa 300 abitazioni. L'aria vi è buonissima, e fertile il territorio dei dintorni. Vedonsi alcuni vigneti, da cui gli ebrei trassero del vino, e poco lunge ricavansi delle agate bellissime. In vicinanza evvi un serbatojo d'acqua chiamato Sitte-Mareb. Secondo alcuni geografi, sarebbe l'ant. e cel. *Saba*, o, secondo altri, costrutta in vicinanza di essa colle sue rovine.

MARECCHIA, *Ariminus*, riviera degli Stati della Chiesa, che ha la sorgente sul versatojo orient. dell'Apennino centrale, al Sasso di Cimone, nella delegazione di Urbino e Pesaro, ed attraversa questa delegazione e quella di Forlì dal S. O. al N. E. Giunta presso di Rimini, si volge all'E., passa per questa città, al di sotto della quale diviene navigabile, e si getta tosto nell'Adriatico, dopo un corso di 12 leghe. Porta delle barche di 65,000 chilogrammi.

MARECKAN, una dell'isole Kurili. *Vedi* SIMUSIR.

MAREGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Legnago.

MAREGORION, isola dell'arcipelago delle Molucche. *Vedi* MANDOLY.

MAREIL, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 5 l. 1/2 E. da Pontoise, cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Ecouen, sopra un'altura. Evvi un bel castello, ed un ricco vivajo. Vi si fabbricano molti merletti, e conta 500 abitanti.

MAREIN, picc. vill. del reg. Illirico, circ. di Neustadt; vi si commercia di grani e vino.

MAREKPOUR o MARIKPOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Orixa, distr. di Khourdah, a 16 l. S. O. da Ketek.

MAREMEG, riviera degli Stati-Uniti. *Vedi* MARAMEC.

MAREMMA-GROSSETANA (la) o PROVINCIA INFERIORE-SANESE, picc. prov. del gran duc. di Toscana, sul Mediterraneo, confinante all'E. cogli Stati della Chiesa, all'O. col Pisano, al S. col mare Toscano, ed al N. colla prov. superiore Sanese. Ha una estensione di 200 leghe q., e la lunghezza, dal fi. Pavone, che la divide dal Volterrano, sino a Porto Ercole, è di 19 l., avendo circa 17 l. di larghezza dal confine col principato di Piombino sino alla estremità del territorio di Chiusi, a contatto collo Stato Pontificio. Nella più gran parte di questa paludosa prov. l'aria nelle pianure, e nelle colline meno eminente, è mal sana. Il suo fertilissimo terreno produce grani, manna, mele e cera. Vi sono alcuni bestiami, saline, qualche cava di carbone, dell'allume e del zolfo. Il governo n'è affidato al commissario regio, che risiede nel capoluogo di Grossetto. Compreso lo Stato-de'-Presidj la sua popolazione ascende a 50,000 abitanti. Sonovi 9 vicariati e 16 podestarie, unitamente allo Stato-de'Presidj ed all'isola del Giglio. — Questo paese, anticamente popolatissimo, presenta ancora dei numerosi avanzi di città etrusche che mostrano essere stato floridissimo.

MAREN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano; vi si fa un ottimo vino.

MAREND, città della Persia. *V.* MEREND.

MARENDOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Monselice.

MARENE, bor. degli Stati-Sardi, divizione di Cuneo, prov. di Saluzzo, mandamento di Cavallermaggiore, a 2 l. 1/4 N. E. da Savigliano, con 2,400 abitanti.

MARENGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Roverbella.

MARENGO, vill. degli Stati-Sardi, divisione, prov. e a 1 l. S. E. da Alessandria, sulla riva sinistra del Fontanone, che, a poca distanza, si congiunge al Tanaro. Conta circa 2,000 abitanti. Sta in una estesa pianura, nuda e poco fertile, nella quale avvenne, il 14 giugno 1800, la famosa battaglia, sostenutasi per 36 ore, fra l'armata francese sotto il comando di Bonaparte, e l'austriaca, comandata dal maresciallo Melas, battaglia che vinta dai francesi, decise un'altra volta, a loro favore, della sorte della Lombardia. Nel 1814 fu tolta la piccola colonna di granito, era inalzata alla memoria del generale francese Desaix, ucciso in questa battaglia. Questo vill. diede il suo nome ad un dipart. dell'impero francese, che ora forma presso a poco le provincie di Alessandria, Asti e Casale.

MARENGO, vill. degli Stati-Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea del suo nome, a 14 l. O. da Cahâba. La contea ha 2,900 abitanti.

MARENNES, *Marinae*, città di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, capoluogo di circond. e di cant., a 8 l. 1/2 S. da la Rocella, e a 4 l. S. O. da Rochefort, sulla riva destra della Seudre, a 1/2 l. dal mare. Evvi un tribunale di prima istanza ed una borsa di comm., una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, ed un sotto-commissario di marina. È assai bene fabbricata, ma l'aria vi è poco salubre. Fa un consid. commercio di sale bianco e grezzo, proveniente dalle maremme che la circondano, di vini rossi e bianchi del suo territorio, di acquavite apprezzatissima, di fave eccellenti, ed altri legumi secchi, di senape, di rinomate ostriche verdi, e di marna finissima per le fabbriche di sapone. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 4,600 abitanti, avendone 46,900 il circond., che contiene 34 comuni, e si divide nei 6 cantoni di S.t Agnan, l'Ile di Oleron (2), Marennes, Royan e La Tremlade.

MAREOTES NOMUS o MAREOTIS REGIO, paese dell'Africa, alla estremità della Libia e dell'Egitto, presso Alessandria.

MAREOTIS o MAREOTIDE, lago dell' Egitto. *Vedi* Mariut

MARES, ant. popolo che aveva le sue truppe nell' armata di Serse, allorchè passò in Eur. onde attaccare la Grecia. Avevano apparentemente qualche rapporto cogli abit. della Colchide, secondo Erodoto.

MARESA, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè, una delle città fortificate da Roboamo.

MARESFIELD, parrocc. della Ingh., contea di Sussex, rape di Pevensey, hundred di Rushmonden, a 2 l. 1|2 E. S. E. da Lindfield, e a 15 l. E. N. E. da Chichester, con 1,400 abit.

MARESIA, città dell' Asia, menzionata da Guglielmo di Tiro; secondo l'Ortelio sembra essere stata nella Cilicia.

MARESSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missiaglia.

MARETH, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè.

MARETIMO, isola del Mediterraneo. *Vedi* Marittimo.

MARETS, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 4 l. 1|2 S. E. da Cambray, cant. e a 1 l. S. S. E. da Clary. Conta 1,900 abitanti.

MARETS (LES), vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 3 l. N. da Provins, cant. e a 1 l. 2|3 N. E. da Villers-s.t-George. Evvi una fabb. di carta, e conta 300 abitanti.

MARETTO, bor. della Sicilia, prov., distr. e a 10 l. N. O. da Catania, sul versatojo N. O. del monte Etna, presso la foresta del suo nome. Conta 1,600 abitanti.

MAREU, isole basse nel golfo Arabico, sulla costa della Traglotidica, secondo Plinio; sono nominate anche da Tolomeo.

MAREUIL, vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 6 l. 1|2 S. O. da Bourges, cant. e a 3 l. S. S. E. da Charost, presso l'Arnon. Vi si tiene una fiera annua, e conta 1,400 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di ferro, belle fucine e fornaci.

MAREUIL, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. S. O. da Nontron, e a 8 l. 1|4 N. O. da Perigueux, capoluogo di cantone. Evvi un filatojo di cotone, e fabbriche di berretti e cappelli. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 800 abitanti.

MAREUIL, bor. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 5 l. 1|2 S. da Reims, cant. e a 3|4 di l. S. E. da Ay, e a 1 l. 1|2 E. da Epernay, sulla riva destra della Marna. Commercia di vino, il cui territorio ne produce di qualità eccellente. Vi si tengono due annue fiere, e 700 abitanti.

MAREUIL, bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 5 l. S. E. da Borbone-Vandea, e a 2 l. 1|4 N. N. O. da Luçon, capoluogo di cant., sulla riva destra del Lay, ch'è navigabile. Vi s'imbarcano delle merci per Nantes e la Rocella. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 500 abitanti. — Mareuil non era un tempo che un castello fortificato eretto onde arrestare le incursioni degl' inglesi.

MAREURA METROPOLIS o MERO, città metropoli delle Indie, al di là del Gange, secondo Tolomeo, situata alquanto nell'interno, sul ramo principale del fiume *Sabaracus*.

MAREVILLE, ospizio di Fr., dipart. della Meurthe, circond., cant. e a 2 l. O. da Nancy, comune e a 1|2 l. S. da Laxou. Contiene più di 300 pazzerelli di 10 dipartimenti. Nel 1597 era un ospedale, e fu ricostruito, nel 1794, dopo un incendio.

MARGALANG, città della Tartaria indipendente. *Vedi* Marghilan.

MARGAM, vill. della parte S. del paese di Galles, contea di Glamorgan, hundred di Newcastle, a 3 l. 1|2 E. S. E. da Swansea, e a 2 l. 3|4 N. O. da Bridgend. È assai frequentato a cagione della sua bella situazione. Evvi una usina da rame, e conta 2,000 abitanti.

MARGAMI, città del Giappone, nell' isola di Sikokf, prov. di Sanuki, sullo stretto che divide Sikokf da Nifon, a 15 l. N. O. da Ava.

MARGANA, città delle Indie, secondo Stefano il geografo, la stessa che Tolomeo situa verso il N. della costa occid. dell' isola Taprobana.

MARGANA, città dell'Elide, secondo Diodoro Siculo, citato dall'Ortelio, e chiamata *Marganea* da Senofonte.

MARGARA, città delle Indie, al di qua del Gange, presso questo fiume, secondo Tolomeo.

MARGARET (S.t), baja sulla costa S. E. della Nuova-Scozia, parte nella contea di Halifax, parte sul limite di questa contea e di quella di Luneburg, al N. E. della baja Mahoue. Ha 4 l. di lunghezza e 2 l. 1/2 nella sua maggiore larghezza; l'ingresso, determinato dai capi Owls e Peggy, non ha che 1 l. di larghezza. Offre alcuni buoni porti, che possono ricevere vascelli di linea. Questa baja si chiama pure qualche volta Charlotte' s-bay.

MARGARET, gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago Pericoloso, al 20° 26′ di lat. S. e 145° 38′ di long. O.

MARGARETHA (San), vill. della Svizzera, cant. e a 4 l. 1/2 E. da s. Gallo, distr. di Rheinthal, circ. di Rheinegg, presso la riva sinistra del Reno, in una bella pianura. Vi sono varie sorgenti minerali, ove si trovano particelle di acciajo e rame, e, nelle vicinanze, sorgenti solforose, e 600 abit.

MARGARETHEN, in ungherese *Margitta*, bor. della Ungheria, comitato di Bihar, marca di Ermellyek, a 13 l. E. S. E. da Debreczin, e a 10 l. N. E. da Gross-Wardein.

MARGARETHEN (San), in ungherese *s. Margitta*, bor. della Ungheria, comitato, marca e a 3 l. N. da Oedenburg, e a 1 l. O. da Rusth, con 1,300 abit.

MARGARETHEN-LENGERICH, vill. degli Stati-Prussiani. *Vedi* LENGERICH.

MARGARITA, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 3 l. 1/2 O. da Mondovi, mandamento e a 1 l. O. S. O. da Morozzo. Evvi una fabbrica di carta, e conta 1,200 abitanti.

MARGARITA o MARGHERITA, una delle isole Sotto-il-Vento, nelle Antille, presso la costa N. della Colombia, dipart. di Maturin (Caracca), di cui forma una provincia. Il centro sta al 11° di lat. N. e 66° 25′ di long. O. Ha 15 l. di lunghezza, dalla punta de la Battena, all'E., alla punta di Arenas, all'O., e 7 l. nella sua maggiore larghezza. È divisa dal continente da un canale di 6 l. di larghezza, nel quale stanno le isole di Coche e di Cubagua. La Margarita si compone di due penisole, unite da un istmo lungo e stretto; quella dell'E. è la più considerabile. Questa isola è coperta di aride roccie; le sue valli non offrono, in luogo di terra vegetale, che uno strato sabbioso di un piede di grossezza, mescolato di madrepore tarlate e cellulari. Non vi sono che alcune piantagioni di cotone e canne da zucchero, che non bastano però al consumo degli abitanti. La Margarita offre un gran numero di parrocchetti ed altri uccelli curiosi; vi si alleva molto pollame. Conta 18,000 abit., fra i quali, contansi 400 schiavi; vanno alla pesca delle perle all'isola di Coche, ma il prodotto non è adesso tanto significante quanto in passato. Pescano pure molte tartarughe, ed una immensa quantità di pesce, che si sala e si spedisce sul continente e nelle vicine isole. Fabbricano pure una specie di letti sospesi di cotone di un bel tessuto, e delle calzette di cotone di una gran bellezza. Questa isola non ha che tre porti; il principale è Pampatar all'E. S. E.; il secondo è Pueblo de la Mar, a 1 l. E. S. E. dal primo, ed il terzo, Pueblo del Norte, sta sulla costa N. L'Assunzione, situata quasi nel centro dell'isola, n'è il capoluogo. — La Margarita è un punto importantissimo, che può eccitare la invidia di ogni potenza commerciale e marittima; essa è bene fortificata; ha forti e ridotti sopra tutte le alture, e su tutti i punti presso i quali l'inimico potrebbe tentare un passaggio. — Questa isola fu scoperta da Cristoforo Colombo nel 1498. Carlo V la cesse in proprietà a Villalobos nel 1524. Le perle che si trovarono tanto sulle coste che nel canale che la divide dal continente vi fecero nascere prontamente molti stabilimenti, che furono distrutti, nel 1662, dagli Olandesi. Fu, durante la guerra della indipendenza, il tea-

tro di molti combattimenti; le truppe spagnuole, comandate da Morillo, vi furono sconfitte con gran perdita presso il porto di Pampatar, ed obbligato di ritirarsi sul continente. Fu per qualche tempo la sede del governo della repubblica.

MARGARITA, riviera degli Stati-Uniti, territ. di Michigan. Scorre in generale all' O., e si getta nel lago Michigan, al 44° di lat. N. e 87° 50′ di long. O., dopo un corso di circa 20 leghe.

MARGARITA o MALABRIGA, gruppo d' isole del Grande-Oceano boreale, nella parte orient. dell' arcipelago Magellano. Lat. N. 27° 20′; long. E. 143° 30′. Sono in numero di tre, e furono scoperte dal capitano Turnbull, che però non vi sbarcò.

MARGARITA (S.ta), città della Sicilia, prov. e a 16 l. N. O. da Girgenti, distr. e a 6 l. N. da Sciacca, capoluogo di cant., con 7,270 abitanti.

MARGARITA (S.ta), riviera del Basso-Canadà, distr. di Quèbec. Esce da un picc. lago, al 48° 30′ di lat. N. e 72° 20′ di long. O.; scorre al S. E., e si getta nello Saguenay, alla riva sinistra, a 6 l. O. da Tadousac, dopo un corso di circa 12 leghe.

MARGARITA (S.ta), isola del Messico, nel Grande-Oceano boreale, sulla costa occid. della Vecchia California, dinanzi la baja di Maddalena. Lat. N. 24° 30′; long. O. 114°. Ha circa 15 l. di lungh. dall' E. all'O., sopra 5 l. di larghezza.

MARGARITI, *Gythanae*, città della Tur. europea, in Albania, sangiaccato e a 14 l. S. da Delvino, e a 4 l. S. E. da Gricochori, capoluogo di distr., in una fertile pianura, con 6,000 abitanti.

MARGAROVO, bor. della Tur. europea, nella Romelia, sangiaccato e a 4 l. N. da Monastir, sulla Chenitza.

MARGASI, popoli della Media, secondo Tolomeo.

MARGASTANA, picc. isola del golfo Persico, sulla costa della Susiana, all'ingresso del lago Cataberbis, e verso la imboccatura dell'*Arosis*, secondo Arriano.

MARGATE, città e porto della Ingh., contea di Kent, lathe di s. Agostino, hundred di Ringslow, nell'isola di Thanet, sull' estuario del Tamigi, a 5 l. 1/2 E. N. E. da Cantorbery, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Douvres, in una situazione amena. Le sue case sono belle; vi si osservano le piazze di S.ta Cicilia, di Hawley e della Unione; su questa ultima, si trovano i più belli edifizj della città. Evvi sulla piazza di Nettuno una batteria per la difesa del porto. Gli edifizj principali sono: la chiesa, situata sulla sommità di una collina, e che contiene molti mausolei; il teatro e lo stabilimento dei bagni. Questa città rinchiude molti luoghi di culto, un bell' ospedale costrutto nel 1709, e parecchi stabilimenti di carità; fra gli altri, dei bagni per i poveri. Margate ritrae la sua principale ricchezza dall' affluenza delle persone doviziose che vi si recano onde prender i bagni di mare. Offre un gran numero di luoghi di riunione e di passeggiate amene; quella della spianata in pietra è la più frequentata. Margate spedisce biada e pesce a Londra, e vi si importa carbone fossile, legname da costruzione, ferro, catrame, stagno, canape, ec. Pachebotti a vapore mantengono le comunicazioni giornaliere fra questa città e Londra; ne partono pure per altre destinazioni. Conta 7,800 abitanti.

MARGEA o MARGAEA, città dell'Elide, secondo Stefano di Bisanzio, chiamata *Margala* da Strabone.

MARGEM, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 17 l. N. O. da Villaviciosa, e a 11 l. 1/4 O. da Portalegre.

MARGERIDE, ramo del sistema delle Cevenne, in Fr., nel N. del dipart. de la Lozére, sul limite di questo dipart. e di quello dell' Alta-Loira, e fra questo ultimo e quello del Cantal. Si stacca dalla vetta principale delle Cevenne fra la sorg. del Chapeauroux, affluente dell'Allier, e quella della Coulagnes, affluente del Lot; si dirige al N. N. O., fra la Truyère e l'Allier, e, all'E. di S.t Flour, si divide in due ramificazioni; l'una si

estende al N., fra l'Allier e la Gazana, affluente dell'Alagnon; l'altra, andando all'O., inviluppa le sorgenti della Truyère e della Lende, e si unisce al Plomb del Cantal. Lo stadio de la Margeride è di circa 15 leghe. La sua maggiore elevazione ascende presso a poco a 750 tese. È generalmente di natura granitica. Dei pascoli ne rivestono le parti più alte, ed i suoi fianchi sono coperti di foreste, ove abbondano lupi assai pericolosi.

MARGERIE, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 4 l. 1/3 S. da Vitry-le-Français, e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Châlons-sur-Marne, cant. di S.t Remy-en-Bouzemont. Vi si tengono due annue fiere, e conta 300 abitanti.

MARGGRABOWA, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* Oletzko.

MARGHERA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. da Venezia, distr. di Mestre, con alcuni forti costrutti sotto il regno d'Italia.

MARGHERITA (S.ta), più vill. del reg. Lom-Ven.: prov. di Udine, distr. di San Daniele; prov. di Verona, distr. di S. Bonifacio; prov. di Belluno, distr. di Feltre; prov. di Padova, distr. di Montagnana; prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso; prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

MARGHERITA-CALCINARA (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piove.

MARGHERITA DELLA RIVIERA (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven, prov. di Padova, distr. di Piove.

MARGHERITA EX-PARMIGIANO (S.ta) vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

MARGHILAN, MARGHINAN o MARGALANG, città della Tartaria indipendente, nello stato e a 17 l. E. S. E. da Kokan, al piede dei monti Kachgar-Davan, e presso di un piccolo affluente della riva sinistra del Sir. È cinta da cattive mura in terra, e le case, senza finestre, sono costrutte della stessa materia. Vi sono moltissimi antichi monumenti e portici, molti dei quali di buonissimo stile; nel centro s'inalza un edificio, nel cui interno è piantato uno stendardo di seta rossa; secondo gli abitanti, questo stendardo avrebbe appartenuto ad Alessandro il Grande, che, al suo ritorno dall'Indie, sarebbe morto in questo luogo; i sacerdoti lo portano in giro all'arrivo di ciascun nuovo governatore. Il bazar non è aperto che due giorni per settimana. Vi sono molte fabbriche di stoffe d'oro ed argento sul gusto di quelle di Persia, di velluti ed altre stoffe di seta e cotone sul gusto asiatico. Si fabbricano pure dei scialli, ma molto inferiori a quelli di Cachemire. La maggior parte di questi prodotti manifatturati si esporta in Bukaria ed a Kaschgar; questo ultimo luogo somministra a Marghilan thè, porcellana, verghe d'argento, colori, damaschi, ed altre stoffe della China. Due strade conducono da questa città a Kokan; l'una attraversa un paese assai popolato, l'altra un deserto. — Gli abit. di Marghilan professano l'islamismo. Sono essi assai astuti: i più cel. lottatori, ed i migliori soldati di Samarcanda e di Bukara sono di Marghilan. — I dintorni producono graniti, albicocchi di sapore squisito, altre frutta, e fiori di un odore soavissimo, specialm. i gelsomini. Vi si trovano molti uccelli e dei cervi bianchi. A 1 l. evvi la fortezza di Yarmazar, la cui guarnigione si compone di 20,000 uomini.

MARGHISITA, isola della Dalmazia, circ. di Zara, nel golfo del Quarnero.

MARGIANA (la), paese dell'Asia, lungo il *Margus*, che gli dava il nome. Secondo Tolomeo, era limitato al N. dall'Oxus, al S. dall'Aria, all'E. dalla Battriana e all'O. dalla Ircania. Era abitato dai Derbiti, Parni, Massageti, Tapori e Dai, avendo per città principali Ariaca, Sina, Aratha, Argadris, Jasonium, Rhea, Antiochia, Guriane e Nicea. Plinio dà una idea assai vantaggiosa della situazione e fertilità di questo paese. Le viti, secondo Strabone, erano sì grosse, che un uomo poteva appena abbracciarne una. La Margiana fa oggidì parte del *Korassan*, nella Persia.

MARGI (BAHR-EL) (lago del prato), lago della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Damasco. Ha 6 l. di lunghezza dall' E. all' O., 2 l. di larghezza, dal N. al S., e riceve all' O. il Barradi, diviso in molti rami; non gli si conosce alcuno scolo.

MARGITTA (S.), bor. della Ungheria. *Vedi* MARGARETHEN (s.)

MARGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

MARGNY-AUX-CERISES, vill. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 6 l. 1/3 N. N. E. da Compiègne, cant. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Lassigny. Vi sono fabbriche di panni, ciambellotti e pluches. Conta 400 abitanti.

MARGONIN, città degli Stati-Prussiani, prov. di Posen, reggenza e a 14 l. O. S. O. da Bromberg, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Chodziesen, sulla riva di un piccolo lago. Ha delle manifatture di panni, e conta 1,700 abitanti.

MARGUERIDE, montagne di Francia. *Vedi* MARGERIDE.

MARGUERITE (S.te), la più riguardevole delle isole Lerins, in Fr., dipart. del Varo, circond. e a 4 l. S. E. da Grasse, e a 1 l. S. E. da Cannes, cant. e a 2 l. 1/4 S. O. da Antibo, nel Mediterraneo, a 1/2 l. dalla costa. Ha 3/4 di l. di lunghezza e 1/4 di l. di larghezza, offre una rada eccellente e protegge il golfo Juan. Questa isola, in gran parte incolta, rinchiude un castello fortificato, ed alcune altre fortificazioni. Il castello servì di prigione di stato, ed il misterioso uomo della maschera di ferro vi fu rinchiuso per molti anni. Questa isola fu presa dagli Spagnuoli nel 1635, e ripresa dai Francesi nel 1638; gl'Inglesi se ne impadronirono nel 1746, ma ne furono scacciati dal maresciallo di Belle-Ile nel 1747.

MARGUERITE (S.te), vill. di Fr., dipart. dell' Eure, circond. e a 5 l. 3/4 S. O. da Evreux, cant. e a 2 l. N. O. da Breteuil, nella foresta di Conches. Conta 1,300 abitanti.

MARGUERITE-DE-CAROUGE (S.te), bor. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 5 l. 3/4 N. O. da Alençon, cant. e a 1/2 l. N. N. O. da Carouge. Evvi una miniera di ferro.

MARGUERITE-SUR-DUCLAIR (S.te), vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 4 l. 1/4 N. O. da Rouen, cant. e a 1 l. N. O. da Duclair, presso la foresta du Trait. Conta 1,600 abitanti.

MARGUERITTES, bor. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 1 l. 2/3 E. N. E. da Nimes, e a 3 l. 3/4 O. N. O. da Beaucaire, capoluogo di cant., presso la riva destra della Vistre, con 1,700 abitanti.

MARGUM, città dell' alta Mesia. Quivi Carino, figlio e successore dell' imperatore Caro, fu abbandonato dalla sua armata e consegnato a Diocleziano.

MARGUS, riviera dell' Asia, nella Margiana, che da essa ebbe il nome. Tolomeo le dà due sorgenti, e la fa scaricare nell' *Oxus*.

MARGUS, nome dato anticamente al fiume Morava.

MARHEREH, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nell' Agra, distr. e a 14 l. O. N. O. da Ferekh-abad.

MARHI-FUL, isola dell' arcipelago delle Molucche, presso la costa occid. di Gilolo, in vicinanza ed al S. di Tidor. Lat. N. 0° 36′; long. E. 125° 8′. Essa appartiene agli Olandesi.

MARI o MARÈE, lago della Scozia, nella parte occid. della contea di Ross. Ha quasi 5 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., sopra 1 l. nella sua maggiore larghezza, e rinchiude 24 picc. isole; nella più grande si trovano gli avanzi di un monumento dei druidi.

MARI, riviera dell' Indostan. *Vedi* NAGOLPANY.

MARIA, capo dell' impero Chinese, alla estremità N. O. dell' isola Sakhalian. Lat. N. 54° 24′ 30″; long. E. 139° 51′ 45″.

MARIA, bor. della Spagna, prov. e a 22 l. N. da Almeria, nella Granata, e a 11 l. E. N. E. da Baza, a qualche distanza dalla montagna del suo nome. Evvi un ospedale ed una fabbrica di vetri. Conta 4,100 abitanti, comprese le dipendenze.

MARIA, riviera degli Stati-Uniti, nella parte occid. del territorio del Missuri. Discende dal versatojo orientale dei Monts-Rocheux, scorre all'E. S. E., e si congiunge al Missuri, alla riva sinistra, alquanto sotto le grandi cascate di questo fiume, dopo un corso di circa 70 leghe.

MARIA, isola del Grande-Oceano australe, sulla costa orient. della terra di Diemen. Lat. S. 42° 44′; long. E. 145° 50′. Ha 5 l. di lunghezza, dal N. al S., e 3 l. nella sua maggiore larghezza, formando due penisole, insieme unite mediante uno stretto istmo. Sulla costa occid. trovasi la baja delle Ostriche, ch'è grande e sicura; una parte della costa orient. è sparsa di montagne di granito di una elevazione perpendicolare di 300 o 400 piedi, ove si formarono varie caverne profonde, nelle quali il mare penetra facendo un gran rumore. Un'altra porzione delle coste si abbassa poco a poco sino alla riva, ma il navigatore si trova imbarazzato da un'immensa quantità di projettili marini ammassativi. Le coste sono assai frequentate da foche, ed i zoofiti vi sono estremamente numerosi. Gli abitanti non hanno per vestito che una pelle gettata sulle spalle; si dicono vivaci, ma perfidi. — Questa isola fu scoperta nel 1642 da Tasman; parecchi navigatori la visitarono poscia.

MARIA, capo sulla costa settentr. della Nuova-Olanda, terra di Arnheim, sulla costa occid. del golfo di Carpentaria. Forma la estremità E. di una piccola isola. Lat. S. 14° 55′; long. E. 133° 30′.

MARIA, porto sulla costa settentrionale della Giamaica. Lat. N. 18° 30′; long. O. 79° 15′.

MARIA, porto del Grande-Oceano boreale, sulla costa della Russia-americana, nella parte occid. dell'arcipelago del Re-Giorgio. Lat. N. 57° 11′; long. O. 137° 50′.

MARIA, porto di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 8 l. S. S. E. da Lorient, cant. e a 1/2 l. S. O. da Quiberon. La sua larghezza è di 1/2 lega. Evvi al S. la roccia dei Due-Fratelli, all'E. la Guialouye, ed al S. E. il Bec-Erville, la bassa Elemont, il Fourles-Trépieds, il Gomivrais e la bassa di Miramont, roccie coperte di acqua.

MARIA, porto di Fr., dipart. del Morbihan, circond. di Vannes, cant. e a 1 l. 1/3 O. S. O. da Sarzeau. Sonovi al S. le roccie del Banzec, al S. O. quelle del basso di s. Gildas, ed al S. E. il basso en Halein.

MARIA (KIS), bor. della Ungheria, comitato di Bihar, marca e a 5 l. 1/3 N. N. O. da Gross-Wardein, e a 7 l. 3/4 S. S. E. da Debreczin, sulla riva sinistra del Berettyo, in vicinanza di un lago poco profondo, che resta a secco nella state e lascia alla scoperta una gran quantità di soda.

MARIA (S.ta), bor. della Spagna, prov. e a 3 l. N. E. da Palma, isole Baleari, nell'isola Majorca, sul declivio di un'altissima montagna. Commercia di oglio, la cui raccolta è considerabile sul suo territorio. Conta 2,400 abitanti.

MARIA (S.ta), bor. della Spag., prov. e a 10 l. 1/2 E. da Burgos.

MARIA (S.ta), riviera del Brasile, che ha origine nel S. O. della prov. d'Espirito-Santo, scorre all'E. N. E., e si getta nella baja d'Espiritu-Santo, formata dall'Atlantico, presso e al S. O. di Nossa-Senhora-da-Victoria, dopo un corso di circa 60 l., delle quali 15 di navigazione dall'ultima cascata. Nella sua parte superiore, le sue rive sono coperte di grandi foreste.

MARIA (S.ta), isola del Grande-Oceano australe, presso la costa del Chili, a 11 l. S. O. dalla Nuova-Concezione. Lat. S. (parte S.) 37° 6′ 40″; long. O. 75° 57′ 30″. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 5 l., e la sua media larghezza di una lega. I vascelli quivi possono fornirsi di acqua. Un gran banco sabbioso, su cui sono due isolotti, sembra essere il prolungamento orientale di questa isola, colla quale forma due baje, l'una al N., e l'altra al S.: questa ultima offre un sicuro ricovero contro i venti del N., che in questi tratti di mare dominano nell'inverno; quella del

N., al contrario, non può essere frequentata che nell'estate. Questa isola nodrisce una gran quantità di cavalli e porci selvaggi.

MARIA (S.ta), città della Ungheria. *V.* Theresienstadt.

MARIA (VILLA DI S.ta), bor. dell'isola di s.ta Maria, una delle Azzore.

MARIA (S.ta), porto sulla costa occid. dell'isola di Mindanao, una delle Filippine. Lat. N. 7° 34′; long. E. 119° 42′.

MARIA (S.ta), capo sulla costa della rep. di Monte-Video, al N. E. della imboccatura di la Plata. Lat. S. 34° 40′; long. O. 56° 25′.

MARIA (S.ta), bor. del reg. di Napoli. *Vedi* Villa s.ta Maria.

MARIA (S.ta), capo alla estremità S. del Portogallo, prov. di Algarvia, sulla picc. isola di Caes. Lat. N. 36° 55′ 36″; long. O. 10° 9′ 45″.

MARIA (S.ta), forte degli Sati-Sardi, divisione di Genova, prov. di Levante, a 1 l. 1/2 S. da La Spezia, sulla punta della costa occid. del golfo di La Spezia.

MARIA (S.ta), vill. della Svizzera. cant. dei Grigioni, lega della Casa di Dio, capoluogo della giurisdizione di Munsterthal, a 16 l. S. E. da Coira, sulla riva destra del Ram, una delle sorgenti dell'Adige. Conta 500 abitanti, riformati.

MARIA (S.ta), bor. della parte N. E. dell'isola di Ustica, che dipende dalla Sicilia, prov. e distr. di Palermo, al piede di una montagna, sulla quale evvi il forte Falconara. In vicinanza ed al S. O. stanno le rovine di una antica città.

MARIA (S.ta), la più merid. delle isole Azzore, nell'Atlantico, al 37° di lat. N. e 27° 26′ di long. O. Ha 9 l. di giro, e le sue rive presentano grandi precipizj. È fertile, soprattutto in formento, di cui se ne esportano annualmente 1,500 botti all'isola di s. Michiele. Trovavisi della terra da stoviglie. Si scorgono alcune traccie di un terremoto, ma non vi si vede alcun avanzo vulcanico, come nelle altre Azzore. Conta 5,000 abitanti. Porto e Villa di s.ta Maria, sono i luoghi principali.

MARIA (S.ta), porto dell'Arcipelago, sulla costa N. E. dell'isola di Paro, a 1 l. E. N. E. da Naussa, al 37° 8′ di lat. N. e 22° 58′ di long. E.

MARIA (S.ta), parrocchia dell'isola Borbone, nel distr. del Vento, sulla costa settentr. dell'isola. La coltivazione della canna a zucchero è assai accurata ed estesa, e le usine per la fabbricazione dello zucchero vi si sono moltiplicate. Vi si vedono anche piantagioni di garofani e di caffè. A s.ta Maria ed a s.ta Susanna si trovano i più bei frutti della colonia. Conta 3,500 abitanti, dei quali 380 bianchi, 260 schiavi liberi, e gli altri schiavi.

MARIA (S.ta), stretto che unisce il lago Superiore al lago Huron, fra gli Stati-Uniti ed il Basso-Canadà. Ha circa 25 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., potendo avere il sito meno largo mezza lega. Vi si costrussero due forti, sulla costa degli Stati-Uniti, al 46° 24′ di lat. N. e 86° 50′ di long. O. Un poco al di sopra, le acque formano una corrente, che i canoti costrutti solidamente e bene condotti, possono passare. Sonovi molte isole, di cui una delle principali è l'isola Giorgio; la parte dello stretto compresa fra questa isola e la costa del Canadà, prende il nome di lago Giorgio. Si pesca, al di sotto della corrente, una gran quantità di pesce, soprattutto in settembre ed ottobre.

MARIA (S.ta), parrocchia degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Luigiana, verso il golfo del Messico, fra le parrocchie di s. Martino e di Terra-Bonna. È formata dalla parte orientale della contea di Attakapas. L'aria vi è assai salubre; gli abit. agiati della Nuova-Orleans vi si portano durante i gran calori. È quasi interamente popolata da Francesi e Spagnuoli. Il capoluogo è Franklin.

MARIA (S.ta) o MARIANNE, gruppo di tre picc. isole degli Stati-Uniti, stato di Mississipi, contea di Hancock, nel lago Borgne, al N. E. delle isole dei *Malheureux*. Sono sabbiose e coperte di mirti marini e di qualche pino.

MARIA (S.ta), vill. della Guadalupa,

sulla costa S. E. della parte occid. di questa isola, a 5 l. 1/2 N. E. da La Bassa-Terra, alla imboccatura della picc. riviera del suo nome. Questo vill., essendo in una situazione bassa e malsana, è oggi quasi interamente abbandonato. La imboccatura della riviera forma un porto che offre un buon ancoramento ai bastimenti di cabotaggio.

MARIA (S.ta), baja della Guinea inferiore, nel reg. di Benguela, sull'Atlantico, al 13° 27′ di lat. S. Ha un buonissimo ingresso.

MARIA (S.ta), in madecasso *Nossi-Ibrahim*, isola dell'Oceano Indiano, separata dalla costa E. di Madagascar da uno stretto di 3 l., al S. della baja di Antongil, ed all'E. di Tintingua e delle bocche del Manangurè. La sua metà si trova al 16° 45′ di lat. S., e 48° 15′ di long. E. Ha circa 10 l. di lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., e 2 l. nella sua media larghezza. È cinta da scogliere al S. ed all'E. Le terre sono in generale pietrose e sabbiose, e vi si vedono parecchie paludi. Sonovi numerose sorgenti e piccole riviere. Conta 1,000 abitanti, buoni navigatori, che si dedicano con passione alla pesca della balena, di cui affumano la carne, onde venderla sulla costa di Madagascar. Questa isola molto sofferse per le guerre che si fecero i principi di Madagascar. È questo uno stabilimento francese, dipendente dall'isola di Borbone, con un comandante particolare. Fortunato Albrand, che vi si stabilì nel 1820, con un solo compagno, vi piantò caffè, garofani, e tutti i prodotti coloniali e gli alberi d'Europa che possono prosperarvi. Una spedizione, partita dalla Francia, vi si stabilì, verso il principio del 1822, a Porto Luigi, che divenne il capoluogo della colonia; il clima le fu da principio funesto, ma la esperienza ne trionfò prestamente.

MARIA (S.ta), capo alla estremità S. dell'isola di Madagascar, al S. della imboccatura della Manambouve, nel paese dei Carembuli, al 12° 45′ di lat. S. e 43° 17′ di long. E.

MARIA (S.ta), bor. e parrocchia sulla costa N. E. dell'isola della Martinica, circond. e a 1 l. 1/4 N. O. dalla Trinità, e a 6 l. 1/2 N. da Forte Reale. Il suolo della parrocchia è argilloso, fertile e bene coltivato, principalmente in zucchero, il cui annuo prodotto ascende a 3,418 migliaja. Il luogo d'imbarco e l'ancoramento dietro il grosso isolotto di s.ta Maria, sono buoni; la riviera che viene dalle alture rende questo luogo malsano. Conta 4,500 abitanti, dei quali 3,700 circa sono schiavi e 350 uomini di colore liberi.

MARIA (S.ta), isola della Senegambia, sulla riva sinistra e presso la imboccatura della Gambia, all'E. S. E. del capo del suo nome. Ha 1 l. 1/2 dall'E. all'O. Alla estremità orientale si trova la città inglese di Bathurst. Conta 1,000 abitanti.

MARIA (S.ta), capo della Senegambia, sull'Atlantico, al S. della imbocc. della Gambia, a 38 l. S. S. E. dal capo Verde. Lat. N. 13° 30′; long. O. 19° 1′.

MARIA (S.ta), baja di Terra-Nuova, sulla costa merid. della penisola di Avalon, nel S. E. dell'isola. Ha circa 10 l. di lunghezza, sopra 5 di larghezza all'ingresso. Il porto di s.ta Maria si trova sulla costa orientale.

MARIA (S.ta), capo di Terra-Nuova, sulla costa merid. della penisola di Avalon, al S. O. della baja del suo nome, ed al S. E. della baja di Plaisance. Lat. N. 46° 50′; long. O. 56° 10′.

MARIA (S.ta), *Trogylium Promontorium*, capo della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato e a 15 l. O. da Aïdin, e a 2 l. 1/2 E. da Megali-Chora, nell'isola di Samo. È la estremità del monte Samson.

MARIA (S.ta), più vill. del reg. Lom.-Ven.: prov. e distr. di Padova; prov. di Venezia, distr. di Ariano; prov. di Vicenza, distr. di Camisano; prov. di Treviso, distr. di Serravalle; prov. di Belluno, distr. di Feltre; prov. di Mantova, distr. di Volta.

MARIA, antica città d'Italia, nella Venezia, situata sul *Padus*, al S. E. ed in vicinanza di *Hadria*.

MARIA AL MONTE (S.ta), terra della Toscana, prov. di Firenze, vicino a Castel-Franco di Sotto, dalla cui podesteria dipende.

MARIA-BACH, vill. della Stiria, circ. d'Iudenburg, con pochissimi abitanti.

MARIABA, città dell'Arabia felice, secondo Plinio, e la capitale di molti popoli.

MARIABRONNENTHAL, vill. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circ. dell'Inn, presso e al N. E. da Schärding. Vi sono bagni di acqua minerale.

MARIA-BRUNN, vill. dell'arcid. d'Austria, quartiere del Basso-Wiennerwald, sul Wien, presso Hutteldorf, con un frequentato pellegrinaggio, ed una scuola sulle foreste.

MARIA-BRUNN, vill. della Baviera, circ. dell'Iser, con acque minerali e bagni.

MARIAC, vill. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond. e a 9 l. 1/4 S. O. di Tournon, cant. e a 1 l. O. dal Chaillard, presso della Dorne; 1,200 abit.

MARIA CERVARESE (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

MARIA DI ANGLONA (S.ta), vill. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 16 l. E. N. E. da Lagonegro, cant. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Rotondella. Vi si tiene una fiera il 4 settembre.

MARIA DE AOME (S.ta), porto del golfo di California, sulla costa del Messico, stato di Cinaloa. Lat. N. 26° 12'. Long. O. 111° 27'.

MARIA DE BETANCURIA (S.ta), bor., capoluogo di Fortaventura, una delle Canarie, nel centro dell'isola.

MARIA DE CAMEROS (S.ta), bor. della Spagna, prov. e a 6 l. S. S. E. da Logrono, nella Soria, e a 9 l. 3/4 N. N. E. da Soria, sopra una collina, al cui piede si uniscono due ruscelli. Vi sono fabbriche di grosse stoffe di lana. Conta 200 abitanti.

MARIA DE FÈ (S.ta), città del Paraguay, a 20 l. S. S. E. da L'Assunzione e a 25 l. N. O. da Ytapua. Il naturalista francese Bonpland vi fu ritenuto prigioniero per molti anni dal dittatore Francia.

MARIA DELLA CROCE (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

MARIA DE LAS CHARCAS (S.ta), borgata del Messico, stato e a 20 l. N. da S. Luigi-Potosi, capoluogo di una direzione delle miniere. Evvi un convento di francescani. Vi si trovano 50 famiglie di bianchi, ed uomini di colore, e il doppio di Indiani. Nelle vicinanze trovansi alcune ricche miniere di ferro.

MARIA DE LAS HOYAS (S.ta), bor. della Spagna, prov. e a 13 l. O. da Soria (Burgos), e a 10 l. N. E. da Aranda de Duero, sulla strada da Osma a Burgos. Conta 500 abitanti.

MARIA DEL CAMPO (S.ta), bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 S. O. da Burgos, e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Villahoz, con 1,300 abitanti.

MARIA DEL CAMPO (S.ta), bor. della Spagna, prov. e a 14 l. 1/2 S. S. E. da Cuenca, e a 5 l. 1/2 E. da Belmonte. Evvi un convento ed uno spedale. Conta 1,600 abitanti.

MARIA DELLE CARCERI (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

MARIA DELLE GRAZIE (S.ta). *Vedi* GRAZIE (S.ta Maria delle).

MARIA DEL MONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

MARIA DELL'ORO (S.ta), borgata del Messico, stato di Xalisco, a 25 l. O. N. O. da Gadalaxara.

MARIA DE LOS LLANOS (S.ta), bor. della Spagna, prov. e a 9 l. E. S. E. da Ciudad-Real, nella Mancia, e a 6 l. O. da Villanuova de los Infantes, in un paese fertile. Conta 1,100 abit.

MARIA DEL PARAMO (S.ta), bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Leon, in un'arida pianura. Vi sono fabbriche di oglio di lino, e tintorie in lana. Commercia di sapone, oglio di oliva, e merluzzo secco. Conta 900 abitanti. Nei dintorni si allevano molti muli.

MARIA DEL TRESTO (S.ta), due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

MARIA DE NIEVA (S.ta), bor. della Spa-

gna, prov. e a 6 l. N. O. da Segovia, e a 2 l. 3|4 N. da S. Domingo-Garcia, sopra un arido terreno. Evvi un convento, un ospedale, e fabbriche di panni, i cui prodotti sono venduti ad Avila, Zamora e Leon. Conta 1,700 abitanti.

MARIA DI CAPOA (S.ta), *Capua*, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 1 l. 3|4 O. N. O. da Caserta, e a 1 l. S. E. da Capua, capoluogo di cantone. È sede di un tribunale criminale e di uno civile. Vi si vedono alcuni avanzi di antichità, e, fra gli altri, quelli di un grande anfiteatro, di una galleria sotterranea, e di un arco di trionfo posto sulla strada di Capua. Conta 8,460 abitanti.

MARIA DI FELETTO (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano.

MARIA DI FUORI (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

MARIA DI LEUCA (S.ta), città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 10 l. S. E. da Gallipoli, cant. e a 1 l. 1|4 S. da Gagliano, presso al capo di Leuca. Lat. N. 39° 47′ 54″. Long. E. 16° 2′ 40″. È sede di un vescovo suffraganeo di Otranto. Conta 3,000 abitanti.

MARIA DI LODI VECCHIO (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

MARIA DI LUSOR (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

MARIA DI NISCEMI (S.ta), vill. della Sicilia, prov. e a 11 l. S. E. da Caltanisetta, distr. e a 3 l. 1|4 N. E. da Terranova, capoluogo di cantone.

MARIA DI NON (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

MARIA DI PERAGA (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MARIA DI QUARTA (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MARIA DI SALA (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

MARIA DI ZEVIO (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Zevio.

MARIAGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

MARIA-GALANTE, una delle piccole Antille, al 16° di lat. N. e 63° 30′ di long. O., a 5 l. S. dalla Gran-Terra, parte orient. della Guadalupa. È di forma quasi circolare ed ha 4 l. di lunghezza dal N. al S. e 3 l. 1|2 di larghezza. Tranne al S. O., le coste sono cinte da alte spiaggie tagliate a picco, al cui piede stanno varie voragini e scogliere, che non permettono di accostarvisi; al S. O. la costa è più piatta, ma il mare vedesi attraversato da un banco di scogli che si estende verso l'E. sino a La Capesterra, e possono impedire gli sbarchi; in tal modo questa isola non ha porto. L'interno è attraversato dall'E. all'O. da una catena di montagne, la più alta delle quali non ha più di 100 tese al di sopra del mare; non vi scorre che alcuni ruscelli poco considerabili, e gli abit. hanno cura di raccogliere le acque piovane per loro uso. Il suolo di questa isola è fertile ovunque potè essere coltivato; le montagne sono in gran parte coperte di legnami dei quali il più abbondante è quello di Campeggio. Maria-Galante comprende 9,366 ettari, cioè: 2,505 in zucchero, caffè, cotone, cacao e vettovaglie, 593 in boschi, 1,961 in lame, e 4,007 ancora incolti. Si contano 55 fabbriche di zucchero, 87 di caffè, 140 di cotone, e 25 luoghi a vettovaglie; in tutto, 310 stabilimenti rurali. Il bestiame è quivi numeroso, e con ragione sono rinomati i cavalli, quantunque di piccola statura. Questa isola molto sofferse in conseguenza dell'uragano, nel 1825, che devastò la Guadalupa. Contiene 11,800 abit., dei quali 1,500 sono bianchi, 700 di colore liberi, ed il restante schiavi, e dipende dal governo della Guadalupa. Si divide in tre parrocchie cioè: al S. Il Gran Borgo o Marigot, che n'è il capoluogo, all'E., La Capesterra, ed al N. O. Il Vecchio Forte. --- Colombo scoprì Maria-Galante nel suo terzo viaggio, il 3 no-

vembre 1493, e le diede il nome del suo vascello. I Francesi furono i primi europei che v'inviarono una colonia nel 1647. Gli Olandesi la presero due volte; gl'Inglesi se ne impadronirono nel 1691 e nel 1759, ma fu restituita alla Francia nel 1763. Dopo la rivoluzione questa isola seguì sempre la sorte della Guadalupa.

MARIAGER, picc. città della Danimarca, nell'Jutland, diocesi e a 13 l. N. da Aarhuus, bal. e a 5 l. N. da Randers, sulla costa S. del golfo del suo nome. Il porto, quantunque picc., è buono e sicuro; si esporta col suo mezzo una grande quantità di grani e vi si fa il piccolo cabotaggio. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 400 abit. circa, dediti alla navigazione ed al commercio.

MARIAGER-FIORD, golfo del Cattegat, sulla costa orient. dell'Jutland, in Danimarca, fra la diocesi di Aalborg, al N., e quella di Aarhuus, al S. L'ingresso è al 56° 42′ di lat. N. e 8° di long. E. Ha 7 l. di profondità, e 3/4 di l. di larghezza. Si trovano sulle sue rive Mariager ed Hobroe.

MARIA HOE' (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

MARIA-HOOREBEKE (S.ta), vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Orientale, circond. e a 1 l. 1/3 E. da Audenarde, e a 5 l. 1/2 S. da Gand, capoluogo di cant., con 1,600 abitanti.

MARIA IN ORGANIS (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distretto di Verona.

MARIA IN PRATO (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

MARIA IN STELLE (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MARIAKIRCH, città di Francia. *Vedi* Marie-aux Mines (S.te).

MARIA-KULM, bor. della Boemia, circ. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Elnbogen, e a 3 l. 1/4 N. E. da Egra, con 400 abitanti.

MARIA-KUPFER, città della Boemia. *Vedi* Kupferberg.

MARIA LA LUNGA (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

MARIA-LAURETEN, in ungherese *Loretom*, bor. della Ungheria, comitato, marca e a 6 l. N. N. O. da Oedenburg, con 300 abitanti.

MARIALVA, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 5 l. 1/2 N. E. da Trancoso, e a 13 l. S. E. da Lamego, sopra un'altura. E' difeso da un castello fortificato in buono stato, e rinchiude due chiese parrocchiali, un convento ed un ospizio. Conta 500 abitanti.

MARIAM, città dell'Abissinia, nell'Amhara, prov. di Begemder, a 35 l. S. S. E. da Gondar.

MARIA MADDALENA (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Bormio.

MARIA-MAGGIORE (S.ta), bor. degli Stati-Sardi, divisione e a 17 l. N. N. O. da Novara, e a 3 l. E. da Domo-d'Ossola, prov. di Ossola, capoluogo di mandamento.

MARIAME, città episcopale della Fenicia, nella Cassiotide, secondo Tolomeo, chiamata *Mariamme* da Arriano, e *Mariammia* da Stefano di Bisanzio. Alessandro il Grande confermò la sovranità di questa città a Geralostrate, re di Arad.

MARIAMPOL, bor. della Gallizia. *Vedi* Marianpol.

MARIANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Canneto.

MARIANA, città rovinosa di Fr., dipart. della Corsica, circond. e a 4 l. 1/4 S. da Bastia, e a 3 l. 3/4 S. E. da Oletta, presso la riva sinistra e la imboccatura del Golo. Dà il suo nome al cantone in cui si trova, e il cui capoluogo è Borgo. — Questa antica città episcopale dicesi una colonia romana, fondata da Mario.

MARIANDINI, popoli dell'Asia, nella Bitinia, o piuttosto che si estendevano dalla Bitinia alla Paflagonia, sulle rive del golfo *Sangarus*. Strabone gli dice Tracj di origine. Furono anche chiamati *Mariandeni*.

MARIANNA o MARIANA, città del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca e a 4 l. E. da Villa-Ricca, e a 50 l. N. da Rio-de-Janeiro, sulla riva destra di un picc. affluente della Piran-

ga. È sede di un vescovo, suffraganeo di Bahia. Piccola, ma bella, le sue strade sono lastricate, e le nuove case ben fabbricate in pietra. Vi sono due piazze, e 7 fontane pubbliche. Il palazzo vescovile e quello della città sono belli edifizj; la cattedrale è di una costruzione più elegante che solida. Evvi un grandissimo seminario, molte chiese e vari conventi. Il commercio è quivi poco considerabile. Conta circa 7,000 abitanti, la maggior parte dei quali travaglia nelle miniere del territorio. — Questa città non era che un borgo, quando Giovanni V, re di Portogallo, essendosi ammogliato con Dona Marianna d'Austria, le diede il titolo di città, in onore della sua sposa, creandovi il vescovato.

MARIANNE, gruppo d'isole degli Stati-Uniti. *Vedi* Maria (S.ta).

MARIANNE o ISOLE DEI LADRONI, catena d'isole del Grande-Oceano equinoziale, fra 13° 27′ e 20° 30′ di lat. N. e fra 142° 37′ e 144° di long. E., al N. delle is. Caroline, ed al S. dell' arcip. Magellano. Esse si estendono, dal S. al N., sopra una lunghezza di 176 leghe. La più al S. O., ch'è la maggiore, è quella di Guam; le più grandi sono poscia, andando verso il N., Rota, Tinian, Seypan, Anataxan, Sariguan, Alamaguan, Pagu, Grignan, Mangs, l' Assunzione e Vracas. Le coste sono in generale piene di roccie, e molte sono cinte di corallo; esse offrono alcune baje e dei porti. Eccettuata Guam, sono tutte di un aspetto sterile e triste; le montagne, di cui sono in gran parte coperte, vedonsi nude quasi tutte; vi si contano 9 vulcani, ma s'ignora se sieno in attività. Fra i mesi di giugno e di ottobre, varii spaventevoli uragani si succedono nel tempo della piena e della nuova luna; il calore, assai intenso una gran parte dell' anno, è, durante i mesi di luglio ed agosto, temperato da regolari venticelli di mare. Le porzioni fertili producono l'albero del cocco, l'arancio, ed i melloni d'acqua; gli Spagnuoli introdussero, principalmente in Guam, il cotone, l'indago, il cacao, il riso, il maïs, la canna a zucchero, ec. Prima del loro arrivo non v' era alcun quadrupede, ma attualmente vi si trovan quasi tutti gli animali domestici della Europa, molti dei quali vivono selvaggi. Gli abit., numerosi prima della scoperta, furono quasi tutti sterminati od obbligati a fuggire. Essi avevano il colore, le forme, la lingua, i costumi, ed il governo dei Tagals delle isole Filippine. — Le Marianne furono scoperte, nel 1521, da Magellano, che le chiamò isole dei Ladroni, perchè gli abit. rubarono nei suoi vascelli tutti gli oggetti di ferro che poterono trovare. Michele Lopez de Legaspi fece la cerimonia di prenderne possesso, nel 1565, in nome di Filippo II, re di Spagna. Sotto Filippo IV, si diede a queste isole il nome di Marianne, in onore di Maria-Anna d'Austria madre di Carlo II, che v'inviò dei missionari onde spargervi la religione cristiana. Furono visitate dall'ammiraglio Anson, che giunse a Tinian, nel 1742, e ne fece una descrizione bellissima; qualche tempo dopo, Byron vi sbarcò, ma restò molto ingannato nel suo scopo, mentre la trovò deserta, e coperta di macchie impenetrabili, cangiamento attribuito alla funesta e crudele amministrazione dei governatori spagnuoli. Sembra che dopo il 1772, abbia un poco cessato l'oppressione, e che gl'isolani sieno stati a poco a poco accostumati a coltivare le terre; ciò non ostante queste isole non rinchiudono adesso che circa 5,300 abitanti, tanto Spagnuoli che Indiani, dei quali circa 5,000 si trovano in Guam.

MARIANO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. S. S. O. da Bergamo, distr. e a 1 l. N. O. da Verdello, con 1,400 abitanti.

MARIANO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. S. S. E. da Como, e a 6 l. N. da Milano, capoluogo di distretto. Ha un mercato, il martedì. Nei suoi dintorni, dicesi, Mario sconfisse i Cimbri. Il distr. comprende 17 comuni, e conta 16,600 abitanti.

MARIANPOL, MARIAMPOL o MA-

RYANPOL, bor. della Gallizia, circ. e a 3 l. 3/4 N. E. da Stanislawov, sulla riva sinistra del Dniester. Vi sono nelle vicinanze alcune cave di pietre da fucile.

MARIANPOL, città della Polonia, woiwodia di Augustowo, capoluogo di obwodia, a 13 l. N. N. E. da Suwalki e a 17 l. E. da Gumbinnen, sulla riva destra della Szeszuppe. Ha due chiese ed un convento, e conta 1,200 abitanti. — L'obwodia è abitata da un gran numero di coloni tedeschi.

MARIANUM PROMONTORIUM, nell'isola di Corsica, secondo Tolomeo, che lo situa alla estremità della costa occident., verso il S. Eravi pure una città dello stesso nome. Oggidì il *Capo Bonifacio*

MARIANUS-MONS, montagna della Spagna, nella Betica, che dicesi corrispondere alla *Sierra-Morena*.

MARIA-PAIN, vill. dell'arcid. d'Austria, circ. di Salisburgo, con 300 abitanti.

MARIA-RAIN, vill. del reg. Illirico, circ. di Klagenfurt, signoria di Hollenburg.

MARIA-RAST, vill. della Stiria, circ. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Marburg, sulla riva destra della Drava. Evvi una fabbrica di vetri, e conta 300 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di ferro.

MARIA-RIBAREDONDA (S.ta), bor. della Spagna, prov. e a 10 l. N. E. da Burgos, e a 1 l. 3/4 O. N. O. da Pancorbo. Evvi un ospedale, e conta 460 abitanti.

MARIAP o TRES-MARIAS, tre isole del Grande-Oceano equinoziale, presso la costa del Messico, stato di Xalisco. Esse occupano, dal N. O. al S. E., 17 l. in lunghezza. La più merid. sta a 16 l. dal continente, e quella di mezzo, la più considerabile, trovasi al 21° 18 di lat. N. e 108° 38′ di long. O. Ha 6 l. di lunghezza sopra 3 di larghezza. Il suolo, sabbioso, è in parte coperto di alberi, come il guajaco ed alcuni alberi di frutta, di boschi cedui e di arboscelli spinosi. Vi sono molti uccelli a piume brillanti, e falconi, parrocchetti, piccioni, pellicani, gabbiani, ec. Non vi si videro quadrupedi. Una moltitudine di specie di pesci si trovano sulle coste, e così pure foche e tartarughe. Queste isole si possono dire deserte. — Furono chiamate *Islas de la Magdalena* da Diego di Mendoza, che le vide nel 1532; Vancouver le visitò. I bastimenti inglesi ed americani destinati alla pesca della balena le frequentano, e vi si provvedono di legnami e di acqua; i corsari francesi ed inglesi che incrociavano un tempo nel mare del Sud, avevano il costume di passare l'inverno in queste isole.

MARIASAÁL, vill. della Illiria, gov. di Lubiana, circ. e a 1 l. 1/2 N. E. da Klagenfurt. Evvi un deposito di ferro, e conta 400 abitanti. Un tempo forte, si vedono nei dintorni gli avanzi di una città romana.

MARIA SABIONE (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soresina.

MARIA-SCHARTEN, vill. dell' arcid. d'Austria, quartiere dell'Hausruck, residenza della soprantendenza degli Evangelici dell' Alta Austria e del Tirolo.

MARIASCHEIN, vill. della Boemia, circ. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Leitmeritz, e a 1/2 l. S. E. da Graupen, sulla riva sinistra della Bila. Annualmente circa 30,000 pellegrini vanno a visitare la sua bella chiesa, che rinchiude una immagine venerata per miracolosa.

MARIA-SCHEUERN, vill. e castello della Stiria, circ. di Cilli, al confluente del Sann nella Sava, con 250 abitanti.

MARIA-SCHNEE, vill. del Tirolo, circ. del Pusterthal, bal. di Buchenstein, con un pellegrinaggio.

MARIA-SCHUTZ, vill. dell'arcid. d'Austria, quartiere del Basso-Wienerwald, sul Semering, presso Scottwien. Vi sono miniere e fabbriche di ferro.

MARIA-SCLAUNICCO (S.ta), vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Udine.

MARIA-STEIN, abbazia di Benedettini, nella Svizzera, cant. e a 6 l. 3/4 N. N. O. da Solura, bal. e a 2 l. 1/4 O. da Dornach, e a 3 l. 1/4 S. O. da Basilea; in un distretto, fra il cantone

di Berna e il dipart. francese dell'Alto-Reno, sulla sommità di una roccia, ai cui piedi vi sono dei bagni. La immagine della B. V., che vi attrae annualmente un gran numero di pellegrini, sta in una caverna.

MARIA-TAFERL, vill. dell'arcid. d'Austria, quartiere dell'Alto-Mannhartsberg, sopra un alto monte. È luogo di pellegrinaggio.

MARIA-THERESIANOPEL, città della Ungheria. *Vedi* THERESIENSTADT.

MARIA-TRAST, vill. della Stiria, circ. e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Gratz, e a 9 l. S. S. E. da Bruck. Vi sono cave di marmo grigio.

MARIA-VAN-DIEMEN, capo della Nuova-Zelanda, alla estremità N. O. dell'isola Eaheino-Mauwe. Lat. S. 34° 30′. Long. E. 171° 15′.

MARIAWEILER, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 5 l. 1/2 da Aquisgrana, circ. e a 3/4 di l. O. N. O. da Düren, sulla riva sinistra della Roër. In vicinanza vi sono due cartiere considerabili.

MARIAZELL, MARIENZELL, GROSS-MARIENZELL o ZELL, bor. della Stiria, circ. e a 8 l. N. da Bruck, sulla riva sinistra della Salza. Evvi una bella chiesa, ove un gran numero di persone va annualmente in pellegrinaggio. Le sorgenti di acque minerali, ed i bagni che stanno a poca distanza, vi chiamano pure molti concorrenti. Trovasi una fonderia di cannoni, bombe, palle, ec. con 800 abit.

MARIBBA, cantone dell'Arabia, nell'Yemen, e nella parte orientale del paese di Hachid-et-Bekil.

MARIBELES o MARIVELLE, vill. della isola di Lusson, una delle Filippine, sulla costa settentr. dell' ingresso della baja di Manilla. Lat. N. 14° 26′. Long. E. 118° 10′. Al N. s'inalza una montagna dello stesso nome. Le case, alte di 4 piedi al di sopra della terra, sono sostenute e fabbricate con dei bambù, che lasciano fra loro degl'intervalli. Il porto, difeso dai venti, eccetto da quello S. S. E., può ricevere vascelli di ogni grandezza; l'ancoramento vi è buono. Gli abitanti vivono in uno stato miserabile.

MARIBOMBO, riviera della Guinea inferiore, nella parte occid. del reg. di Benguela. Scorre al N. O., e si getta nell'Atlantico, a S. Filippo di Benguela, dopo un corso di circa 25 leghe.

MARICA, bor. del Brasile, prov., distr. e a 10 l. E. da Rio-de-Janeiro, sopra il lago del suo nome, che ha circa 2 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., e ch'è assai pescoso. Conta 800 abitanti.

MARICABAN, isola dell'arcipelago delle Filippine, presso la costa S. dell'isola di Lusson. Lat. N. 13° 37′. Long. E. 118° 35′. Ha circa 2 l. di lunghezza.

MARICA-SYLVA o MARICAE LUCUS, foresta d' Italia, nella Campania, nelle vicinanze di Minturno, poco distante da una palude detta *Maricàe-Paludes*, ove Mario erasi nascosto, e dove fu fatto prigioniero dai cavalieri spediti da Geminio per inseguirlo.

MARICI, popoli d'It. che, secondo Plinio, edificarono la città di *Ticinum*, e che avevano la loro dimora nei dintorni di Alessandria detta della Paglia, in una città chiamata *Maricum*, ora distrutta.

MARIDUNUM, città dell'isola di Albione, assegnata da Tolomeo ai Demeti, nel prin. di Galles.

MARIE (LE TRE), tre isolette sulla costa del Labrador, America settentr., nel golfo s. Lorenzo.

MARIE (LE TRE), *Vedi* MARIAS.

MARIE (PUNTA DELLE TRE), capo al N. dell'isola di s. Domingo, ed all'O. del capo Francese.

MARIE (PUY), monte di Francia, dipart. del Cantal, circond. e a 5 l. 3/4 S. E. da Mauriac, cant. e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Salers. Si scoperse di recente una nuova miniera di allume al piede di questa mont. nella valle di Mandailles; la roccia trovasi compresa nel terreno trachitico dei vulcani estinti, e sembra suscettibile di un facile scavo.

MARIE (S.te), vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 3 l. O. da La Rocella, cant. e a 1 l. 2/3 S. E. da s. Martin-de-Rè, nell'isola di Rè. Conta 1,800 abitanti.

MARIE (S.te), vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 4 l. 3/4

S. O. da Paimboeuf, cant. e a 1/2 l. O. da Pornic, sull'Atlantico. Conta 1,200 abitanti.

MARIE-AUDENHOVE (S.te), vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Orientale, circond. e a 3 l. 1/4 E. da Audenarde, cant. e a 1 l. S. da Sotteghem, con 1,900 abitanti.

MARIE-AUX-MINES (S.te), in tedesco *Markirch* o *Mariakirch*, città di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 5 l. N. O. da Colmar, e a 4 l. 3/4 O. da Schelestadt, capoluogo di cant., in un vallone, al piede di un' alta mont. del suo nome, ove si trova uno dei passaggi li più alti dei Vosgi, sulla Liepvretta, che ha divide in due parti. Evvi una camera consultiva delle manifatture, ed un consiglio di esperti. Ha più di 1/2 l. di lunghezza, ed il suo aspetto è ameno. Vi sono fabbriche di panni, tele e calzette di cotone, siamesi, fazzoletti, tele dipinte, berretti, oglio di grani e kirschwasser; trovandovisi pure grandi purghe, filatoj di cotone e lana, tintorie in rosso ad uso di Andrinopoli, conciatoj, carterie, e fonderie pei metalli tratti dalle sue miniere; tutti questi prodotti formano un comm. considerabile. Vi si tengono delle fiere, li primi mercordì di maggio e novembre, e conta 8,700 abitanti. — Le montagne che circondano questa città rinchiudono molte miniere di piombo, contenente argento e rame, una solo delle quali è attualmente lavorata. Sembra che queste miniere sieno state scavate assai anticamente. Vi si vedono molte lunghissime gallerie praticate col mezzo di scalpelli e martelli nella viva roccia; esse offrono belle congelazioni.

MARIEBOEE, città della Danimarca, capoluogo della diocesi di Laaland e del bal. del suo nome, nel centro dell'isola di Laaland, sulla riva settentr. del lago di Marieböe, che ha circa 2 l. di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza. Ha una chiesa, un ospitale, delle distillerie di grani. Commercia di grani. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 700 abit., avendone 56,400 il bal. di tal nome, che compone tutta la diocesi di Laaland.

MARIE-DE-FRUGIE (S.te), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 6 l. E. N. E. da Nontron, cant. e a 2 l. N. N. O. dal Grand-Jumilhac, sulla Valouze, con 900 abitanti. In vicinanza evvi una fucina ed una fornace.

MARIE-DE-GOSSE (S.te), vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 5 l. S. O. da Dax, cant. e a 3 l. S. E. da S. Vincent-de-Tirosse. Conta 1,200 abitanti.

MARIE-DES-CHAMPS (S.te), vill. di Fr., dipart. della Senna Inferiore, circond., cant. e a 1/4 di l. N. da Yvetot, con 1,400 abitanti.

MARIE-D'OLÈRON (S.te), picc. città di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e al S. O. di Oleron, da' cui non è divisa che dal Gave d'Aspe, e a 5 l. S. O. da Pau, capoluogo di cantone. Conta 2,600 abitanti.

MARIE-DU-MONT (S te), bor. di Fr., dipart. della Manica, cicond. e a 5 l. 1/4 S. E. da Valognes, cant. e a 1 l. 3/4 S. E. da S.te Mère-Eglise, sopra una riviera navigabile, presso un picc. porto. Conta 1,300 abitanti.

MARIEFRED, città della Svezia, prefettura e a 13 l. N. da Nykoeping, e a 11 l. O. S. O. da Stockolm, baerad di Sclebo, sopra una baja del lago Maelar. Evvi un ospizio, e fabb. di seta e lana. Conta 600 abitanti. Prese il nome da un monastero che vi fu fondato nel 1490.

MARIEL, porto sulla costa settentr. dell'isola di Cuba, a 12 l. O. da La Havana. Lat. N. 23° 0′. Long. O. 85° 30′

MARIE-LA-BLANCHE (S.te), vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond., cant. S. e a 1 l. 1/3 da Beaune. Vi si tiene un'annua fiera e conta 400 abitanti.

MARIE-L'AUMONT (S.te), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 2 l. N. da Vire, cant. e a 1 l. S. O. da Bény-Bocage, con 1,200 abitanti.

MARIEMONT, vill. della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia e al N. di Varsavia. Evvi un demanio reale, le cui rendite sono destinate al man-

tenimento dello stabilimento di economia rurale pratica che vi fu fondato,e che rinchiude una scuola veterinaria ed una di arti e mestieri.

MARIENBAUM, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves- Berg, reggenza e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Cleves, circ. e a 5 l. 1/4 N. O. da Rheinberg. Conta 1,000 abitanti. Nel 1460, Maria di Borgogna vi fondò un monastero che divenne ricchissimo per l'affluenza dei pellegrini che venivano a visitarvi una immagine miracolosa.

MARIENBERG, vill. del duc. di Nassau, capoluogo di bal., a 2 l. 1/4 E. da Hachenburg e a 14 l. 1/2 N. N. O. da Wiesbaden, con 360 abitanti. Nelle vicinanze evvi una miniera di rame. — Il bal. conta 6,900 abit., la maggior parte cattolici.

MARIENBERG, MARIENBERGA, *Mariaeberga*, città del reg. di Sassonia, circ. dell'Erzgebirge, bal. di Wolkenstein-et- Annaberg, a 1 l. 1/4 S. da Wolkenstein, e a 5 l. 1/4 S. E. da Chemnitz, in una elevata posizione. È bene fabbricata e rinchiude una bella piazza di mercato, un ginnasio, un orfanotrofio e delle acque minerali. Vi sono fabbriche di tele di lino, indiane e merletti. Conta 2,600 abitanti. Sonovi nei dintorni miniere di argento e stagno, il cui annuo prodotto ascende a 1,016 marche di argento, e 268 quintali di stagno; vi son pure delle miniere di ferro e fabbriche di vitriolo. La vicinanza di queste miniere diede origine alla sua fondazione, sotto Enrico, duca di Sassonia, nel 1519. Fu saccheggiata dagli Svedesi nel 1639.

MARIENBORN, vill. del gr. duc. di Hassia-Darmstadt, prov. dell' Hassia-Superiore, bal. e a 2 l. O. S. O. da Büdingen, e a 3 l. N. E. da Hanau. Evvi un castello che servì di residenza ai conti d'Isenburgo, ed un antico convento di donne dell'ordine Cistersiense. Conta pochissimi abitanti.

MARIENBORN, vill. del gr. duc. di Hassia- Darmstadt, prov. del Reno, cant. di Niederolm, a 2 l. 1/2 S. S. O. da Magonza. Conta 400 abitanti. Nei dintorni si trovano alcuni avanzi di antichi monumenti, e delle rovine di un acquedoto romano.

MARIENBORN, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza di Arensberg, circolo di Siegen. Evvi una fonderia di ferro.

MARIENBURG, città forte dei Paesi Bassi, prov. di Namur, circond. e a 2 l. 1/2 S. da Philippeville, cant. e a 3/4 di l. N. da Couvin, in una pianura, sulla riva sinistra dell'Acqua-Bianca. E' residenza di un maggior di piazza di prima classe. Ha 7 strade che terminano tutte sulla piazza d'Armi. Conta 600 abitanti, occupati in gran parte nelle fucine dei dintorni. — Questa città deve la sua origine a Maria Teresa di Honano che vi fece fabbricare un forte nel 1546, dandogli il suo nome. Gli Spagnuoli la conservarono sino al 1554, epoca in cui fu presa da Enrico II, re di Francia; nel 1559, fu restituita agli Spagnuoli, che la cedettero ai Francesi, nel 1659, alla pace dei Pirenei. Luigi XIV ne fece demolire le fortificazioni, che furono ristabilite. Era rimasta alla Francia pel trattato del 1814, ma quello dell'anno seguente glie la tolse.

MARIENBURG, *Mariaeburgum*, ed in polacco *Malborg*, città degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia-Occidentale, reggenza e a 9 l. 1/2 S. E. da Danzica, e a 6 l. S. O. da Elbinga, capoluogo di circolo, sopra la riva destra di un braccio della Vistola, chiamato il Nogat, che si attraversa sopra un bello e lunghissimo ponte di battelli. Essa è cinta di mura. Evvi un vecchio castello, antica residenza dei gran mastri dell' Ordine Teutonico, due sobborghi, 5 chiese cattoliche, una luterana, due ospedali, e fabb. di panni, calzette e cappelli, dei conciatoj, delle birrerie, e consid. distillatoi. Vi si esportano biade, legname da fabbrica e pesce. Conta 5,000 abitanti. Nei dintorni si osservano le *Muhlengraben*, esempio curioso delle macchine idrauliche dell'antica Germania. — Il circolo, che ha 38 l. q., contiene 39,900 abitanti.

Eravi in questo luogo una fortezza a cagione di che vi si fabbricò questa città, nel 1281, dai cavalieri dell'ordine Teutonico, alla quale si diede il nome che porta, in considerazione di una venerata immagine della B. V. Fu presa da Casimiro IV, re di Polonia, l'anno 1460, e dagli Svedesi negli anni 1626 e 1655; fu poscia restituita al re di Polonia. Era questa città il capoluogo di un palatinato del suo nome.

MARIENBURG, vill. del reg. di Hannover, gov., principato e a 2 l. S. S. O. da Hildesheim, capoluogo di bal., con 300 abit., avendone 3,900 tutto il baliaggio.

MARIENBURG, in lettonio *Allohkma*, vill. della Russia europea, gov. di Livonia, distr. e a 25 l. E. da Wenden, e a 20 l. S. O. da Pskov, sulla riva occid. del lago del suo nome. Non è abitato che da conciatori di pelli e da tessitori. I dintorni producono del lino molto apprezzato. È patria di Caterina I, imperatrice delle Russie. — Questo vill. occupa il sito di una picc. città con un castello, eretto nel 1341, che i Russi presero agli Svedesi nel 1702, e poscia distrussero. — Il lago di Marienburg ha quasi 2 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, ed è assai pittoresco.

MARIENBURG, in ungherese *Foldevar*, bor. della Transilvania, paese dei Sassoni, distr. e a 4 l. N. da Cronstadt, con un castello. Vi si tengono varie fiere frequentate, e conta 1,700 abitanti.

MARIENFELD, in ungherese *Nagy-Teremia*, vill. della Ungheria, comitato di Torontal, marca di Kanisa, a 13 l. 1/4 O. N. O. da Temesvar, e a 21 l. N. E. da Petervaradino. Evvi un gran deposito di polvere.

MARIENHAUSEN, bor. della Russia, in Eur., gov. di Vitebsk, distr. e a 16 l. N. da Lucyn, e a 11 l. 1/2 S. O. da Ostrov, sulla riva sinistra della Niva.

MARIENHAVE, bor. del reg. di Hannover, gov., bal. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Aurick, e a 4 l. N. da Emden. Evvi una bella chiesa ed una torre altissima. Conta 700 abitanti.

MARIEN-HERDEKE, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* Herdeke.

MARIENIOSSA, vill. dell'Hassia Elettorale. *Vedi* Marioss.

MARIEN - THERESIENSTADT, città della Boemia. *Vedi* Theresienstadt.

MARIEN - THERESIENSTADT, città della Ungheria. *Vedi* Theresienstadt.

MARIENWALDE, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Francfort, circ. e a 4 l. 3/4 S. E. da Arenswalde, e a 4 l. N. N. E. da Friedberg. Evvi una fabb. di vetri.

MARIENWERDER, reggenza degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia-Occidentale, confinante al N. colla prov. di Pomerania e colla reggenza di Danzica, all'E. colla prov. della Prussia-Orientale, al S. col regno di Polonia e la reggenza di Posen, e all'O. colla prov. di Brandeburgo. Ha 58 l. di lunghezza dall'E. all'O., 16 l. di larghezza media, e 875 l. q. Conta 368,000 abitanti. È questo paese quasi tutto coperto di boschi, laghi, macchie, ec. Marienwerder n'è il capoluogo, e si divide nei seguenti 13 circoli: Conitz, Deutsch-Crone, Culm, Flatow, Graudenz, Löbau, Marienwerder, Rosenberg, Schlochau, Schwetz, Strasburgo, Stulm e Thorn.

MARIENWERDER, in polacco *Kwidzin*, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia-Occidentale, capoluogo di reggenza e di circolo, a 12 l. 1/2 S. O. da Elbinga, e a 15 l. 1/2 S. S. E. da Danzica, sopra un'altura, a 1 l. dalla riva destra della Vistola. È sede di una corte superiore di giustizia. Ha 4 sobborghi, una chiesa magnifica, e fabbriche di panni, cappelli e sapone. Vi sono conciatoj, birrerie e consid. distillatoj, e 5,100 abit., avendone 35.200 il circ. di tal nome, che ha 47 l. q. I suoi dintorni sono fertili e bene coltivati.

MARIENZELL, bor. della Stiria. *Vedi* Mariazell.

MARIES (LES S.tes), città di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 6 l. 3/4 S. S. O. da Arles, capoluogo di cant., sopra una piaggia sabbiosa, a 1/5 di l. E. dal Pic-

colo-Rodano, presso la sua imboccatura. Le strade sono regolari e polite, e le case costrutte in pietra di Arles. Vi si osservano alcuni avanzi degli antichi bastioni. La chiesa è antichissima e presenta l'aspetto di una cittadella, per le sue grosse mura merlate e per le sue torri. Conta 600 abit.

MARIESTAD, città della Svezia, capoluogo della prefettura di Skaraborg, haerad di Vadsbo, a 10 l. N. E. da Skara, e a 60 l. O. S. O. da Stockolm, sulla riva S. E. del lago Wener, alla imboccatura della Tida. Le strade sono larghe e regolari, e le case costrutte in legno. Evvi una chiesa, un ospedale, ed una prigione. Commercia di grani, e conta 1,100 abitanti. In vicinanza evvi l'isola Marienholm, che rinchiude un palazzo reale, ove risiede il governatore.

MARIE-THÉRÉSE, canale di Francia. *Vedi* Maur (Canal di s.t).

MARIETTA, città degli Stati-Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Washington, a 32 l. E. S. E. da Columbus. al confluente del Muskingum e dell'Ohio, in una pianura bassa che il Muskingum copre spesso di molti piedi d'acqua. Ha due edifizj destinati pel culto, una fabbrica di panni e delle manifatture di tele di cotone. Vi sono dei quartieri da costruzione e conta 1,600 abitanti. — In vicinanza di questa città, sulle rive del Muskingum, trovansi varie opere antiche di una grande estensione; alcuni le risguardano come gli avanzi di fortificazioni. — Marietta fu fondata nel 1788, sopra un piano grandioso, dagli emigrati degli stati di Massachusets, Rhode-Island e Connecticut; la sua situazione nuoce molto al suo accrescimento.

MARIETTA, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea e a 5 l. O. N. O. da Lancaster, e a 8 l. S. E. da Harrisburgo, sulla riva sinistra della Susquehanna. Commercia di grossa mobiglia, di grani e carbone. Conta 1,500 abitanti.

MARIGALANTE, una delle Piccole Antille. *Vedi* Maria-Galante.

MARIGLIANO, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 1 l. 1/2 O. da Nola, e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Napoli, capoluogo di cantone. Ha strade regolari e tre belle chiese. Vi si tiene un'annua fiera di 5 giorni, il 9 giugno. Conta 3,500 abitanti.

MARIGNAC, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 5 l. S. da s. Gaudens, cant. e a 3/4 di l. O. da s.t Beat, sulla picc. riviera del suo nome, che a 1/4 di l. al di là, si riunisce alla Garonna, alla riva sinistra. Conta 500 abitanti. Vi sono nei dintorni marmi bianco-grigio, bianco-cupo e grigio-giallo.

MARIGNANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Vito.

MARIGNANE, bor. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 5 l. S. S. O. da Aix, e a 4 l. 1/4 O. N. O. da Marsiglia, cant. dei Martigues, sopra uno stagno del suo nome, nel fondo di una picc. cala. Evvi un castello e dei bastioni in rovina; la sua chiesa, fabbricata nel XIII secolo, è ancora assai solida. Fa un picc. comm. di vino ed oglio. Conta 1,400 abitanti. Si pretende che Mario ne abbia gettato le fondamenta, durante il soggiorno che fece colla sua armata in questo paese. — Lo stagno di Marignane è unito a quello di Belmonte, e diviso dall'altro di Berre, mediante un argine di sabbia di 200 metri di media larghezza, e di 1 l. 1/4 di lunghezza. L'acqua n'è leggermente salsa.

MARIGNANO, bor. del reg. Lom.-Ven. *Vedi* Melegnano.

MARIGNÉ, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Ségré, cant. e a 2 l. 1/4 E. O. da Châteauneuf. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,200 abitanti.

MARIGNÉ, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 5 l. 1/4 S. S. E. dal Mans, e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Château-du-Loir, cant. di Ecomoy, sulla Lône. Conta 1,900 abitanti.

MARIGNIER, vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoja, prov. di Faucigny, mandamento e a 1 l. 3/4 E. da Bonneville. Conta 1,300 abitanti.

MARIGNY, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond., cant. e a 2 l. 3/4 da Château-Thierry. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 500 abitanti.

MARIGNY, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Nogent-sur-Seine, cant. e a 2 l. 3/4 N. E. da Marcilly-le-Hayer, in un vallone irrigato dall'Ardusson. Vi si tengono due annue fiere, e conta 400 abitanti.

MARIGNY, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. E. da Niort, cant. e a 1 l. N. E. da Beauvoir, con 1,000 abitanti.

MARIGNY, *Marenneium*, bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. 1/3 O. da s. Lô, e a 3 l. 3/4 N. E. da Coutances, capoluogo di cantone. Evvi una fabb. di carta. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,300 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

MARIGNY, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. del Genevese, mandamento e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Rumilly, e a 3 l. 3/4 S. O. da Annecy, con 1,300 abitanti.

MARIGNY-LE-CAHOUET, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 2 l. 1/4 E. da Semur, e a 10 l. N. O. da Digione, cant. di Flavigny, con 600 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MARIGNY-L'EGLISE, città di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 7 l. 1/2 E. S. E. da Clamecy, cant. e a 2 l. 3/4 N. E. da Lorme, sopra un piano elevato, fra la Cure, a destra, ed il Chalaux, a sinistra. Commercia di legname, e vi si tengono due annue fiere. Conta 1,600 abitanti.

MARIGNY-SOUS-MARMANDE, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Chinon, e a 2 l. O. da Ormes, cant. di Richelieu. Vi si tengono due annue fiere, e conta 500 abitanti.

MARIGONDON, vill. dell'isola di Lusson, a 8 l. S. O. da Manilla, sulla costa merid. della baja del suo nome, alla foce del Marigondon.

MARIGOT, bor. di Maria-Galante. *Vedi* Gran-Borgo (il).

MARIGOT (LE), bor. della Guadalupa. *Vedi* Capesterre.

MARIGOT (LE), bor. dell'isola s. Martino, una delle Piccole-Antille, capoluogo della parte francese, sulla costa settentr., nel fondo di una baja. Vi sono circa 50 abitazioni.

MARIGOT (LE), vill. e parrocchia sulla costa N. della Martinica, circond. e a 7 l. 1/2 N. O. da La Trinità, e a 7 l. N. da Forte-Reale. Il suolo, altissimo al di sopra del livello del mare, è argilloso; esso produce 1,415 migliaia di zucchero brutto. Il vill. sta alla foce di una picc. riviera, in una baja di cui prende il nome, e che forma uno dei migliori porti della costa, difeso al N. da massi spuntati. Conta 1,100 abitanti, dei quali circa 900 sono schiavi, e 150 uomini di colore liberi.

MARIGOT-DES-ROSEAUX, porto comodissimo, sulla costa occid. dell'isola s.ta Lucia, una delle Piccole-Antille.

MARIGUANA, isola dell'arcipelago delle Lucaje, nell'Atlantico, a 25 l. N. dalla Grande-Inagua. Il centro sta al 22° 22′ di lat. N. e 75° 18′ di long. O. Ha 10 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 3 l. di larghezza.

MARIIENSKOI-KANAL o CANALE DI MARIA, nella Russia europea, gov. di Olonetz, distr. di Vitegra. Ha 1 l. 3/4 di lunghezza, dal N. O. al S. E., e stabilisce una comunicazione fra la Vitegra, tributaria dell'Onega, e la Kovja, tributaria del lago Bièlo, e poscia, col mezzo della Neva e del Volga, fra il Baltico ed il Caspio. Attraversa il picc. lago Matkozèro, ed ha 12 sostegni onde inalzare le acque che vengono dalla Kovja, e 5 per farle discendere nella Vitegra. È questo canale di grande utilità per le provviste di Pietroburgo. Pietro il Grande concepì il progetto di questo canale, ma non fu incominciato che nel 1799, e si terminò nel 1808.

MARIKAN, isola dell'Oceano orientale, la più merid. delle Kurili. Ha circa 60 m. di lunghezza. Sta al 46° 50′ di lat. N.

MARIKO, città del Giappone, nell'isola di Nifon, prov. di Suruga, con circa 300 abitazioni.

MARIKUTZA, vill. della Tur. europea, nella Valacchia-Inferiore, distr. d'Ilfow, a 1 l. E. N. E. da Bukarest. Evvi una fabbrica di tele dipinte ed una di carta.

MARILAND o MARYLAND, uno degli stati marittimi degli Stati-Uniti dell'America settentr., nella regione orientale della confederazione, quantunque sia uno di quelli chiamati stati del Sud (*Southern States*). Sta fra 37° 58′ e 39° 44′ di lat. N., e fra 77° 22′ e 81° 52′ di long. O. Confina al N. col parallelo di 39° 43′, ove ha fine la Pensilvania; all'E., collo stato di Delaware, verso cui il suo limite è formato dal meridiano di 76° e il parallelo di 38° 28′; al S. E. coll'Atlantico; al S., col parallelo di 38°, verso la Virginia, e colla baja di Chesapeake; al S. O. col Potomac, che lo divide dalla Virginia, e, sopra una corta estensione, col distr. di Columbia; all'O., infine, colla Virginia, verso cui ha per limite, da questo lato, il meridiano di 81° 52′. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 75 l.; la larghezza, che aumenta generalmente avanzandosi verso l'E., varia da 1 l. a 43 l., essendo la sua superficie di 1,397 leghe. — La gran baja Chesapeake, che incomincia al limite il più merid. e non termina che nella Pensilvania, divide questo stato in due regioni, che si estendono, l'una all'E., e l'altra all'O. La prima è bassa, piana, qua e là paludosa, ed irrigata dall'Elk, il Chester, il Choptank, la Nanticoke, e la Pokomoke, che scorrono al S. O.; la seconda presenta lo stesso aspetto fisico lungo le coste, e soprattutto verso la imboccatura de' suoi corsi d'acqua, che scorrono generalmente al S. E.; si osservano fra essi il Potomac, il Bush, il Gunpowder, il Poplar ed il Patuxent. Rimontandoli, si trovano prima varie pianure unite e spoglie di pietre; al di sopra il paese s'inalza, e vi si riscontrano molti anelli degli Alleghany. Il clima è tanto più sano, quanto si è più lunge dal mare; il termometro s'inalza spesso in giugno a + 26° R. Durante l'estate e l'autunno, le febbri intermittenti regnano all'E. della baja Chesapeake. Un cangiamento notabile nella temperatura si fa rimarcare al S. di Baltimora; il calore e la umidità vi sono molto maggiori che nelle contee del N., e le produzioni delle contrade merid. incominciano a farsi vedere. Il suolo è particolarmente favorevole alla coltivazione del tabacco, formento, maïs e della patata dolce; i due primi articoli vi sono di una qualità superiore ed assai ricercati nel commercio; vi abbondano pera, pomi, ciriegie e pesche, e queste frutta vengono in parte distillate. Le foreste e le valli sono popolate di quercie, noci, frassini, magnolie, pini e cipressi. Da poco tempo s'introdusse la coltivazione del cotone, che sembra riuscire. Il bove, il montone, e soprattutto il porco, vi sono assai apprezzati. Li principali prodotti del regno minerale consistono in ferro di qualità eccellente, e di cui vi sono moltissime miniere, rame, piombo, zinco e carbon fossile. Si costrussero già vari fornelli onde fabbricare le macchine e gli utensili necessari alle manifatture; vi sono in gran numero le vetraie, i mulini da carta ed altre fabbriche, il cui valore totale, nel 1820, ascese a 286,719,850 franchi. Il comm. consiste specialmente in farina e tabacco; gli altri articoli sono ferro, porci, fave, grani di lino, ec.; queste esportazioni giunsero, nel 1816, a 36,693,835 franchi. Un rapido accrescimento di prosperità si fece particolarmente rimarcare a Baltimora, che, per la sua commerciale importanza, occupa il quarto posto fra le città della confederazione. La popolazione di questo stato era, nel 1810, di 380,546 abit., e nel 1820, di 407,350, dei quali 260,222 bianchi, 39,730 neri liberi, e 107,398 schiavi. — I cattolici romani che furono i primi abitatori del paese, formano ancora il numero maggiore; gli altri sono episcopali, presbiteriani, metodisti, battisti, luterani, ec. La instruzione pubblica è quivi florida; vi si contano 17 scuole mantenute in parte dal governo, che, nel 1811,

loro assegnò 125,000 franchi: la università di Mariland, il collegio di s. Mary e quello di Baltimora meritano di essere particolarmente distinti.— La costituzione di questo stato, stabilita nel 1776, presenta alcune disposizioni che le sono particolari; il potere legislativo è diviso fra 15 senatori ed una camera di deputati; i primi sono eletti da un' assemblea di elettori disegnati eglino stessi dai liberi possidenti. Il potere esecutivo è confidato ad un governatore, assistito da cinque consiglieri; esso viene eletto annualmente, e non può prolungare le sue funzioni al di là di tre anni, nè essere eletto un' altra volta prima di quattro anni. Tutti i cittadini bianchi, dall' età di 21 anno, godono del diritto di votare, purchè abbiano risieduto un anno nello stato, e sei mesi nella contea ove sono chiamati ad esercitarlo. Il potere giudiziario comprende principalmente sei corti di giustizia, composte ciascuna di tre giudizi amovibili. — Questo stato, il cui capoluogo è Annapoli, si divide in 19 contee, delle quali 8 sono all' E., e 11 all' O. della baja Chesapeake; le prime sono quelle di Carolina, Cecil, Dorchester, Kent, Queen-Ann, Somerset, Talbot e Worcester; quelle dell' O. sono Alleghany, Ann-Arundel, Baltimora, Calvert, Charles, Frederick, Harford, s. Mary, Montgomery, Principe-Giorgio e Washington. — Il Mariland è la terza colonia inglese che sia stata fondata nell'America del Nord; Guglielmo Clayborne, che, il primo, fu patentato onde commerciare con questo paese, formò, nel 1631, un piccolo stabilimento nell' isola di Kent. Nello stesso tempo, Giorgio Calvert, lord Baltimore e suo figlio, e Guglielmo Penn gettarono le fondamenta di una colonia che prese il nome di Mariland, in onore di Enrichetta-Maria, moglie di Carlo I, e si estese dalla riva settentr. del Potomac sino al 40 grado di latitudine. Sino dalla sua origine si fece rimarcare per la superiorità delle sue instituzioni, per una tolleranza universale di tutte le opinioni e pratiche religiose, e per una più umana interpretazione del cristianesimo a favore delle nazioni indiane, al cui riguardo si aveva adottato, da per tutto altrove, il sistema dello sterminio. Nel 1639, un codice di leggi venne a darle la forma di un governo rappresentativo. Le guerre civili vennero a turbarla al tempo dalla crisi politica della fine del regno di Carlo I; la pace fu turbata ancora dalla insurrezione del 1656, diretta da Giosia Fendall, e dalle lunghe contese fra i proprietari e la corona, terminate, nel 1716, colla ricognizione dei diritti dei primi. Da questo anno sino al 1776, il Mariland non cessò di godere di una costante tranquillità; ma frattanto questo lungo felice stato fu accompagnato dall' accrescimento della popolazione nera, calamità di cui questo paese risentirà per lungo tempo gli effetti. Gli abit. del Mariland si sono distinti pel loro ardore e bravura durante la guerra della indipendenza. Questo stato non entrò che nel 1788 nella Confederazione, alla quale cedette, due anni dopo, una porzione della riva orient. del Potomac, che passò al distr. di Columbia, perchè vi si stabilisse, a Washington, la sede del governo degli Stati-Uniti.

MARILAND o MARYLAND, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Otsego, a 6 l. S. da Cooperstown. Conta 1,400 abitanti.

MARILAND o MARYLAND-POINT, penisola fra la baja di Chesapeacke e l' Oceano.

MARILLAIS (LE), vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 4 l. N. da Beaupreau, cant. e a 14 di l. da s.t Florent-le-Vieil. Vi si tengono tre annue fiere.

MARILLY, casale di Fr., dipart. della Costa d' Oro, presso e al N. di Beaune. Nei dintorni si trovano molti avanzi di costruzioni e delle medaglie dei primi imperatori romani, essendovisi raccolti anche dei cippi o frammenti di pilastri, portanti figure di deità pagane.

MARIM, baja dell' Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Maranhao, alla

imboccatura di una picc. riviera. Lat. S. 2° 20′ 30″; long. O. 45° 34′ 30″.

MARIMATHA, città dell' Arabia felice, posta da Tolomeo fra *Vodona* e *Saba*.

MARIN (S.ta MARIA DI), bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 N. da Vigo, nella Galicia; sulla baja del suo nome, formata dall'Atlantico, ove sta un buon porto, difeso dal forte san Fernando. Evvi un priorato di Bernardini. La pesca, e soprattutto quella delle sardelle, è attivissima sulla costa. Conta 2,500 abitanti, comprese le dipendenze; la maggior parte di essi serve nella marina.

MARIN (IL), vulcano estinto nel S. dell' isola della Martinica.

MARIN (IL), bor. e parrocchia sulla costa S. O. dell' isola della Martinica, capoluogo di circond., a 5 l. E. S. E. da Forte-Reale, nel fondo della baja del Cul-de-sac Marin, che vi forma un buon porto. Il borgo, uno dei più consid. dell' isola, ha una chiesa bene fabbricata, più di 60 abitazioni e dei magazzini. Evvi una dogana. Il commercio non è molto attivo. — Il suolo della parrocchia è argilloso e calcareo, fertile e bene coltivato; le siccità vi sono spesso disastrose. Produce 845 migliaja di zucchero brutto. Conta 2,000 abit., fra i quali 1,400 schiavi e circa 300 uomini di colore liberi. — Il circond. contiene 13,000 abitanti, dei quali 11,800 sono schiavi e 1,200 uomini di colore liberi.

MARIN, vill. della Svizzera, cant. e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Neuchâtel, e a 1/4 di l. E. da s.t Blaise, sul lago di Neuchâtel. Evvi una fabbrica d'indiane e conta 200 abitanti.

MARINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

MARINA (HAGIA), convento greco, nell' isola e a 1 l. O. da Zea, nell'Arcipelago. Nei dintorni evvi una miniera di piombo.

MARINA (LA), bor. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato di Tripoli, sul porto di Ladikièh, a 1/4 di l. dalla città di questo nome. Fu vittima del terremoto del luglio 1822; la fortezza, che minacciava rovina da lungo tempo, cadde, come pure la moschea, ed il gran kan dei tabacchi; la dogana, le case e molti magazzini furono considerabilmente danneggiati. Questo luogo è poco abitato dacchè il suo porto è in gran parte interrato.

MARINA-DEL-REY (S.ta), bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/4 O. S. O. da Leon, e a 1/2 l. N. E. da Benavides, sulla riva sinistra dell' Orvigo. Vi si fabbricano grosse stoffe di lana e della tela. Conta 900 abitanti.

MARINA DI CAMPO, vill. dell'isola di Elba. *Vedi* CAMPO.

MARINA DI LURI, vill. di Fr., dipart. della Corsica, circond. e a 4 l. 3/4 N. da Bastia, e a 6 l. N. N. E. da s.t Florent, capoluogo del cantone di Seneca.

MARINDJAN o MARINDJAL, bor. della Nubia, nel Sennaar, presso la riva sinistra del Bahr-el-Azrak, a 20 l. N. da Sennaar.

MARINDUQUE o MARINDUKE, isola dell'arcipelago delle Filippine, presso e al S. dell' isola Lusson, al 13° 25′ di lat. N. e 119° 37′ di long. E. Ha 16 l. di lunghezza dal N. al S., e 4 l. di media larghezza. È fertile e bene coltivata; vi abbondano gli alberi di cocco. Conta 1,600 abitanti. Ha per luoghi principali Roac e Napo.

MARINELLA, forte della Sicilia, prov. di Girgenti, distr. e a 6 l. N. O. da Sciacca: a circa 1 l. O. stanno le rovine di *Selinonte*.

MARINELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Viadana.

MARINEO, città della Sicilia, prov., distr. e a 4 l. S. da Palermo, con 6,500 abitanti.

MARINES, bor. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 3 l. N. O. da Pontoise, a 9 l. N. da Versailles e ad eguale distanza N. N. O. da Parigi, capoluogo di cant., poco lungo dalla Viosne. Vi si osserva un antico castello, ed una bella casa di delizia. Sonovi fornaci da tegole e mattoni, e forni da gesso. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,400 abitanti. Eravi anticamente un priorato di Canonici regolari, al quale successe una comunità dei Preti dell' Oratorio.

MARINGA, borgata dell'interno dell'Africa, nel paese dei Mumbos, al N. di Tête, alla sinistra del Zambèze.

MARINGUES, città di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 4 l. O. N. O. da Thiers, e a 5 l. 1/2 N. E. da Clermont-Ferrand, capoluogo di cant., nel più fertile territ. della Limagne, sulla Morge, che, a 1/4 di l. di distanza, si unisce all'Allier. Vi sono conciatoj e fabb. di marrocchini, e pelli di camozzo. Fa un gran comm. di grani. Vi si tengono 9 fiere annue, e conta 3,800 abitanti.

MARINGUINS MARINGUINI (MARIGOT DEI), *Ghiagheyr*, braccio del Senegal, nella Senegambia. Si stacca dalla riva destra del fiume, al N. O. dell'isola di Bekio, a 12 l. N. N. E. da S. Luigi, scorre al N. O., e si getta nell'Atlantico, dopo un corso di 5 l.

MARINHA (S.ta), bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 8 l. O. S. O. da Guarda, e a 9 l. 1/2 S. S. E. da Viseu.

MARINHA-GRANDE, bor. del Portogallo prov. di Estremadura, comarca e a 2 l. da Leiria, in un paese sabbioso e un poco paludoso. Evvi una bella fabbrica di vetri, fondata da un inglese, che provvede in parte il Portogallo e i suoi possedimenti marittimi di ogni sorta di vasellami e lavori in vetro. Conta 1,600 abitanti.

MARINIANAE, città della Pannonia, secondo l'itinerario di Antonino, che la situa sulla strada da *Jovia* a *Sirmium*, fra *Serota* e *Verei*, a 20,000 passi dalla prima, e 22,000 dalla seconda.

MARINILLA, città della Colombia, dipart. di Cundinamarca, prov. di Antioquia (Nuova-Granata). Lat. N. 5° 41'. Sta a 1,058 tese sopra il mare, e conta 4,900 abitanti.

MARINO, *Bovillae*, grosso bor. degli Stati della Chiesa, comarca e a 5 l. 1/2 S. E. da Roma. Evvi un castello, che si crede fabbricato da Mario.

MARINO (S.n), repubblica d'Italia, rinchiusa negli Stati della Chiesa, sotto la cui protezione si trova, posta fra la legazione di Forlì, al N., e la delegazione di Urbino e Pesaro, al S. Ha 2 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 1 l. 1/2 di larghezza, e circa 3 l. di superficie. Il territorio non consiste che in una mont. scoscesa, chiamata sino al X secolo *Mons Titanus*, che ha 350 tese di elevazione, e nei vill. di Faetano e Serravalle, che stanno ai piedi di questa montagna. Un picc. affluente della Marecchia scorre nella sua parte N. O., e l'Ausa e l'Amarano, tributari diretti dell'Adriatico, hanno le loro sorgenti sui limiti N. E. e S. E. In generale l'acqua vi è scarsa, non bevendovisi che quella delle cisterne. I suoi principali prodotti sono vino eccellente, oglio comune, frutta e seta; si alleva un sufficiente numero di bestiame. Conta 7,000 abitanti. — Li poteri legislativo ed esecutivo risiedono in un senato composto di 60 consiglieri eletti a vita (20 nobili, 20 borghesi, e 20 villici), e presieduto da due gonfalonieri o capitani eletti per tre mesi. Dodici membri, presi nel senato, formano una sorte di tribunale di appello. Ciascun cittadino ha il diritto di petizione alla grande assemblea nazionale, chiamata *arringo*, che si raduna ogni 6 mesi. Questa rep. non ha che 60,000 fr. di rendita pubblica, e 60 uomini di truppe, divise in due guardie pei gonfalonieri. Questo picc. stato deve la sua origine ad un dalmata scarpellino, chiamato Marino, che venne a stabilirsi sulla montagna, nella seconda metà del VI secolo, e che fu poscia canonizzato. Molte persone essendosi riunite intorno al suo eremitaggio, questo sant'uomo trasmise loro i suoi principj di libertà ed eguaglianza evangelica; a poco a poco questa società s'ingrandì, e la sua indipendenza si rassodò, per così dire, mediante la specie di oscurità in cui cercò sempre di vivere. Allorchè Cesare Borgia metteva a sacco il centro della Italia, in luogo di fargli resistenza, S. Marino ricevette il governatore da esso inviato, ma lo scacciò subito alla caduta del tiranno. Invasa, nel 1739, dal cardinale Alberoni, gli abitanti se ne appellarono alla Santa Sede, che finì col renderle la propria libertà. Nel nu-

mero delle cagioni, per le quali conservossi la indipendenza di questo picc. stato, devesi ricordare la protezione disinteressata dei vicini duchi di Urbino, e lo spirito di moderazione e di equità dei Pontefici, quando questo territorio trovossi rinchiuso nei loro stati. Allorchè, nel 1797, Bonaparte divenne padrone di questa parte d'Italia, egli assicurò la rep. di S. Marino dell'amicizia del governo francese, e le offrì anche una estensione di territorio, che però fu rifiutata; tale moderazione fu ricompensata col dono di 4 pezzi di cannone. In seguito, fu riunita al dipartim. del Rubicone, nel regno d'Italia. Nel 1817, Pio VII riconobbe di nuovo la sua indipendenza.

MARINO (S.), città capitale della rep. del suo nome, a 50 l. N. da Roma, a 20 l. E. N. E. da Firenze, e a 220 l. S. E. da Parigi. Sta sopra una montagna scoscesa, alta 350 tese, la quale non è accessibile che da un lato. Lat. N. 43° 56′ 21″; long. E. 10° 6′ 50″. Ha tre picc. forti, e qualche altra opera di fortificazione, e rinchiude 5 chiese e tre conventi. Non vi si beve che l'acqua delle cisterne. Commercia di vini, seta e bestiami. Conta 5,500 abit., assai gelosi della loro libertà. Questa città s'inalzò, verso l'anno 600, nel luogo istesso ove erasi stabilito l'eremita S. Marino. — Credesi sia la città della Umbria chiamata da Strabone *Marinum*.

MARINUS LACUS, lago d'Italia, nella Toscana, in vicinanza del porto Ercole, secondo Strabone. Dicesi che corrisponda al lago di Orbitello.

MARION, baja sulla costa orient. della terra di Diemen, fra il capo Paul-Lamanon e la punta Ressac. È esposta ai venti del S. e dell'E., ma l'ancoramento vi è buono.

MARION, contea degli Stati-Uniti, nel N. O. dello stato di Alabama. Pikeville n'è il capoluogo.

MARION, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato d'Illinese.

MARION, contea degli Stati-Uniti, nel centro dello stato d'Indiana. Il capoluogo è Indianopolis.

MARION, contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Mississipi, con 3,100 abitanti. Il capoluogo è Columbia.

MARION, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, capoluogo di contea, a 36 l. N. da Columbus.

MARION, contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Tennessee, con 3,900 abitanti. Ha per capoluogo Jasper.

MARION, vill. degli Stati-Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Perry, a 10 l. N. da Cahaba, sulla riva destra della riviera di questo nome.

MARION, vill. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud, capoluogo di distr., a 36 l. N. N. E. da Charleston e a 20 l. N. da Georgetown. Il distr. conta 10,200 abitanti.

MARION, vill. degli Stati-Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Twiggs, a 11 l. S. S. O. da Milledgeville. Ha un palazzo di giustizia, una prigione, e 200 abitanti.

MARION, vill. degli Stati-Uniti, stato di Missuri, capoluogo della contea di Cole, a 9 l. O. da Jefferson, sulla riva destra del Missuri.

MARION-ET-CROZET, gruppo di 4 picc. isole dell'Oceano Indiano australe, al 45° 30′ di lat. S. e 45° di long. E. Fu scoperto dai navigatori francesi Marion e Crozet, che le chiamarono isole della Caverna, della Possessione, Arida ed Hardia. Il capitano Cook, che vide questo gruppo nel 1776, gli diede il nome di questi due navigatori che lo scopersero.

MARIONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MARIONIS CIVITAS, città della Germania, posta da Tolomeo nella parte settentr. fra *Lirimiris* e *Marionis Altera*.

MARIONIS ALTERA, città della parte settentr. della Germania, secondo Tolomeo, fra *Marionis Civitas* e *Coenoenum*. Credono alcuni che corisponda a Lubecca.

MARIOS, città della Laconia, al N. di *Geronthrae*, situata in un terreno paludoso, in cui trovansi molte fontane. Vedevasi un tempio di Diana.

MARIOSS o MARIENIOSSA, vill. dell'Hassia Elettorale, prov. di Hanau,

circ. e a 1 l. 3/4 S. da Schlüchtern, bal. e a 1 l. 2/3 S. E. da Steinau, sull'Iossa, affluente della Sinn, e conosciuta per le sue trote e per le perle che vi si pescano. Fa un consid. commercio in legname. Conta 500 abitanti.

MARIPIPI, isola dell'arcipelago delle Filippine, a 8 l. S. E. dall'isola Masbate. Lat. N. 11° 44′; long. E. 121° 57′.

MARIPPY, bor. del Brasile, prov. e a 420 l. O. da Pàra, distr. di Rio-Negro, sulla riva sinistra del Yapura. È abitato da Indiani.

MARIQUITA, città della Colombia, dipart. di Cundinamarca (Nuova Granata), capoluogo di prov., a 24 l. N. O. da S.ta Fé-de-Bogota, presso di un picc. affluente della Maddalena, sul declivio di alte mont. granitiche, e sotto un clima temperato. Ha una bella chiesa e molti altri edifizi. Dacchè le ricche miniere d'oro ed argento, che si scavavano un tempo nei dintorni, furono abbandonate, questa città è decaduta, non essendovisi più che 400 a 500 abitanti. — La provincia di Mariquita occupa la parte centrale del dipart. di Cundinamarca. Gli abit. delle valli vanno soggetti al gozzo.

MARIS, paludi della Tracia, nel paese dei Ciconi, secondo Stefano di Bisanzio. Diedero il nome alla città di Maronea.

MARIS, fi. della Mesia europea, nel paese degli Agatirsi, secondo Erodoto. Si gettava nell'*Ister*.

MARISSA, città della tribù di Giuda, la stessa che *Maresa* o *Maresechet*.

MARISVILLE o MARYSVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Unione, a 9 l. N. O. da Columbus.

MARISVILLE o MARYSVILLE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Blount, a 42 l. E. da Murfreesborough e a 6 l. S. S. O. da Knoxville.

MARISVILLE o MARYSVILLE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Carlotta, a 26 l. O. S. O. da Richmond.

MARITCHANDGI, riviera dell'Indostan, nel Neypal, paese dei 24 Radjahs. Discende dal versatojo merid. dell'Himalaya, scorre al S. S. E., e si congiunge alla Setiganga, alla riva sinistra, a 6 l. S. O. da Gorkha, dopo un corso di circa 30 leghe.

MARITIMA COLONIA, città della Gallia Narbonese, posta da Tolomeo nel paese degli *Anatili*, che Plinio e Pomponio Mela chiamano *Avatici*. Mela aggiunge ch'era fabbricata sulla riva dello stagno degli *Avatici*.

MARITIMA AVATICORUM, città della Gallia Narbonese, sulla riva N. E. dello stagno di Berre. Passava per questa città l'antica strada militare che andava da Arles e Marsiglia.

MARITTIMO o MARETIMO, *Hiera* o *Maritima*, isola del Mediterraneo, la più occidentale delle Egadi, presso la costa occid. della Sicilia, prov. e distr. di Trapani, a 5 l. O. N. O. dell'isola Favignana. Lat. N. 38°; long. E. 9° 42′. La sua lungh. è di 1 l. 1/2 e la sua largh. di 1/2 lega. È montuosa e sterile. Evvi un forte alla estremità N. E., sopra una altura scoscesa.

MARITZA, MARIZZA o MARISA, *Hebrus*, fiume della Tur. europea, nella Romelia. Ha origine nel versatojo N. E. del Despotodagh, nel sangiaccato di Sofia, a 6 l. O. da Kostendjé e a 3 l. S. da Samarov, scorre all'E., passa a Tatar-Bazardjik e a Filippopoli, entra nel sangiaccato di Tchirmen, irriga Adrianopoli, attraversa, scorrendo verso il S., il sangiaccato di Gallipoli, ove bagna Djesr-Erkené, Dimotika ed Ipsala, e, giunto presso Feredjik, si divide in due rami, dei quali il più occidentale va a gettarsi nell'Arcipelago, a 2 l. N. O. da Enos, e l'altro nel golfo di questo nome, formato da questo mare, a 4 l. N. N. E. da Enos, dopo un corso di circa 80 leghe. I suoi principali affluenti sono, a destra, il Pachakai, lo Stanimaki-su, l'Ouzundja e l'Arda, e a sinistra, la Tondja e l'Erkené. Questo fiume, quasi da per tutto coperto d'isole, non ha che 300 teso nella sua maggiore larghezza. Non è navigabile, dopo Adrianopoli, che

nell'inverno ed in primavera; durante le due altre stagioni, manca di acqua, e vi sono dei guadi su molti punti. La valle che bagna è fertile e bene coltivata, vedendovisi molte piantagioni di gelsi. — È questo l' Ebro degli antichi, le cui rive, dicesi, furono abitate da Orfeo. Nelle sue acque, secondo i poeti, le donne di Tracia gettarono la testa sanguinosa di questo sfortunato amante.

MARIUM, città dell'isola di Cipro, sulla costa merid., in vicinanza del mare, fra *Amathus*, all'O., e *Citium*, verso il N. E.

MARIUPOL o MARIOUPOL, città della Russia europea, gov. e a 51 l. S. E. da Iekatêrinoslav, distr. e a 36 l. O. da Rostov, alla imboccatura del Kalmius nel mare di Azov. Ha due chiese bene fabbricate, una specie di bazar, e fabbriche di marocchino rosso. Il suo picc. porto fa un gran commercio di biade, e la pesca sulla costa è abbondante, principalmente quella dello storione. Conta 1,800 abitanti. La steppa di Mariupol abbonda di selvaggiume, e la coltivazione dei gelsi vi è assai diffusa. — Gli abitanti sono greci, che Catterina II fece trasportare dalla Crimea nel 1784.

MARIUS, città libera della Laconia, secondo Pausania.

MARIUT, MARIOUT, MAREOTIDE, *Mareia* o *Mareotis palus*, lago della parte occid. del Basso-Egitto, prov. di Baheïrèh, diviso, al N. O., dal Mediterraneo, mediante una banda di terra, coperta in parte da colline calcaree, ed in parte dalle rovine dell'antica Alessandria e dalle costruzioni della nuova; verso questa città, la larghezza di questa banda è presso a poco di 1/2 lega; sopra altri punti, non è che di 1/4 di lega. Uno spazio altresì strettissimo, che percorre il canale Mahmudiéh o di Alessandria, la divide al N. dal lago Madièh. — Il lago Mariut ha circa 10 l. di lunghezza, dall'E. S. E. all'O. N. O., e 5 l. di media larghezza. Era un tempo pieno continuamente dalle acque del Nilo; fertili giardini, abbondanti vigneti lo circondavano, ed Abulfeda parla di questo cantone come di un soggiorno delizioso, ma le acque avendo cessato di pervenire in sufficiente quantità, il lago si vuotò in parte per la evaporazione, e la piccola quantità di acqua rimasta in fondo, aumentata dalle filtrazioni e delle acque piovane, divenne salmastra per la salsedine naturale delle terre, e fuori di stato di servire alle irrigazioni. Dopo i travagli fatti eseguire dal pascia, si spera di renderlo a secco. — Il lago Mariut prese il nome dall' antica città di Marea, le cui ruine trovansi presso la riva S. O. Di questo lago molto parlano Plinio e Strabone, assicurando questo ultimo che le acque si erano accresciute mediante dei canali che venivano dal Nilo, in modo che si poteva andare per acqua in tutto l'Egitto. Per tal motivo gli abit. di Alessandria avevano su questo lago un porto più ricco e meglio proveduto di quello che stava dal lato del Mediterraneo. Lo stesso Strabone dà a questo lago 150 stadj di larghezza e quasi il doppio di lunghezza. Tutti gli autori antichi, e Virgilio specialmente, fanno elogio al vino che cresceva sulle sue rive.

MARIVELLE, vill. e porto dell'isola di Lusson. *Vedi* MARIBELES.

MARIZY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. N. N. E. da Charolles, cant. e a 1 l. N. O. da la Guiche. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

MARJOVETZ, isola della Russia europea, gov. di Arcangelo, distr. di Mezen, nel mar Bianco, al N. O. del golfo di Mezen. Lat. N. 66° 45′; long. E. 21° 50′. Ha 3 o 4 l. di lunghezza.

MARIZZA (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Codroipo.

MARK o MARCK (LA), ant. contea dell'Alemagna, compresa nel circ. di Westfalia, e soggetta al re di Prussia. Aveva una superficie di 59 l. q., ed una popolazione di 30,000 abitanti. Questo paese è attraversato dalla Roer, dalla Lenne e dalla Wolme, che si uniscono insieme. È ancora irrigato dall'Em-

ser e dalla Lippe. Portava un tempo il nome di *Altena*, borgata sulla Lenne. Il suo nome presente le venne da un castello situato presso ed al S. E. della città di Hamm, che n'era la capitale. Il suolo è fertile in ogni sorta di grano, e vi si raccoglie il canape in grandissima quantità. Le foreste ed i pascoli vi offrono altre risorse, come le sue miniere di carbone, ferro, piombo e qualche altro metallo. Fu riunita alla Francia, e nel 1806 formò la maggior parte del dipart. della Ruhr, nel gran ducato di Berg. Nel 1814 ritornò alla Prussia, ove costituì una buona porzione della reggenza di Arensberg, nella prov. di Westfalia.

MARK o MARCK, baerad della Svezia, nella prefettura di Elfsborg.

MARKAB, bor. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato di Aleppo, presso al Mediterraneo, a 9 l. S. S. E. da Ladikiéh. Lat. N. 35° 9° 0″; long. E. 33° 36′ 10″. Evvi un castello fortificato che fu in parte distrutto da un terremoto nel 1822. Fu questa la sede primaria dei sabei, o così detti cristiani di s. Giovanni Battista.

MARK-ALVENSLEBEN, bor. degli Stati-Prussiani. *Vedi* ALVENSLEBEN.

MARKARY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Tcherical, a 3 l. N. O. da Cananore, alla estremità S. E. di una stretta lingua di terra che si avanza fra il mare di Oman ed una riviera, al S. E. del monte Delly.

MARKDORF, città del gr. duc. di Baden, circ. di Lago e Danubio, bal. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Mörsburg, e a 3 l. 1/4 E. N. E. da Costanza. È cinta da mura, ed ha due sobborghi e tre chiese. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,300 abitanti.

MARKELSGRUN, vill. della Boemia, circ. e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Elnbogen, e a 4 l. 1/2 S. E. da Egra. Evvi una miniera di stagno.

MARKELSHEIM, bor. del reg. di Würtemberg, circ. dell'Iaxt, bal. e a 1 l. 1/4 E. S. E. da Mergentheim, e a 10 l. N. da Hall, sulla riva sinistra del Tauber, con 1,100 abitanti.

MARKEN, isola dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte settentrionale), circond. e a 5 l. S. da Horn, nel Zuyder-zee, divisa dalla costa mediante uno stretto canale. Ha 3/4 di l. di lunghezza sopra 1/4 di l. di larghezza, e rinchiude un villaggio. Conta 600 abitanti, marinai e pescatori. Nel 1825, un uragano vi cagionò grandi guasti.

MARKENDORF, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. inferiore del Manhartsberg, a 12 l. N. O. da Korneuburg, e a 2 l. 3/4 S. O. da Znaym.

MARKENDORF, bor. della Boemia, circ. di Leitmeritz.

MARKSTEIN, vill. e castello dell'arcid. d'Austria, quartiere del Basso-Wiennerwald, presso Baden.

MARKERY, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, capoluogo del distr. di Kurk, e residenza di un radjah, a 30 l. N. da Calicut, e a 22 l. O. da Seringapatam, sul versatojo E. delle Gatte occidentali. Il forte è un pentagono irregolare con torri, bastioni, ed una piccola opera onde coprire la porta dell'E. È cinto da due fosse, la più avanzata delle quali è ripiena d'acqua. — La città fu eretta nel 1773 da Hayder-Aly, dopo ch'ebbe conquistato il distretto e fatto prigioniero il radjah; questi pervenne a salvarsi nel 1785, e venne ad assediarla, ma inutilmente. Pel trattato del 1792, Tippu-Saëb fu obbligato di cedere il Kurk al radjah, che si pose sotto la protezione inglese.

MARKET. I nomi che si compongono con questa parola, e qui non si trovano, si cerchino alla parola che segue MARKET.

MARKET-HILL, bor. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 1 l. 1/2 S. E. da Armagh, baronia di Fews. Vi sono consid. fabbriche di tele di lino. Vi si tiene una fiera il terzo venerdì di ciascun mese.

MARKET-JEW (mercato degli Ebrei), città della Inghilterra. *V.* MARAZION.

MARK-GEFELL, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* GEFELL.

MARKGOLITZ, vill. del duc. di Sassonia-Meiningen, territorio di Saalfeld, bal. e a 1. l. N. E. da Grafenthal. Evvi una fucina ed una fabbrica di pece. Conta 200 abitanti.

MARKGRAF-NEUSIEDEL, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circolo inferiore del Manhartsberg, a 4 l. 1/4 S. S. E. da Korneuburg, e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Vienna.

MARKINGH, parrocchia della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 2 l. N. da Kirkaldy, e a 3 l. S. O. da Cupar. Conta 4,700 abitanti.

MARKIRCH, città di Francia. *Vedi* Marie-aux-mines (s.te).

MARKISCH-FRIEDLAND, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* Friedland (Markisch).

MARK-LISSA, città degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 14 l. O. S. O. da Liegnitz, circ. e a 3 l. S. da Lauban, sulla riva sinistra della Queis. Vi si fabbrica molta tela di lino e stoviglie. Conta 1,300 abitanti.

MARKNEUKIRCHEN, città del reg. di Sassonia, circ. di Voigtland, bal. di Voigtsberg, a 6 l. N. da Eger, e a 5 l. 1/2 S. S. E. da Plauen. Evvi una fabbrica d'istrumenti da musica, e 1,200 abitanti.

MARKOBI, convento della Russia, in Asia, nella Georgia, prov. di Kakéti, a 7 l. E. N. E. da Tiflis. È residenza di un arcivescovo greco.

MARKOEE, picc. isola sulla costa S. O. della Norvegia, diocesi di Christiansand, bal. di Mandal, al 57° 59′ di lat. N. e 4° 39′ di long. E. Evvi un faro.

MARKOLDENDORF, bor. del reg. di Hannover, gov. di Hildesheim, principato e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Gottinga, e a 2 l. O. da Eimbeck, bal. di Erichsburg-Hünnesrück. Commercia in filo ed in lino, e conta 1,300 abitanti.

MARKOLSHEIM, bor. di Francia. *Vedi* Marckolsheim.

MARKOVKA, bor. della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e a 8 l. N. E. da Iampol, e a 11 l. 1/2 S. da Bratzlav.

MARKOVKA, bor. della Russia, in Europa, gov. di Voronej, distr. e a 15 l. S. O. da Bogutchar.

MARKOVKA, bor. della Russia, in Europa, gov. di Voronej, distr. e a 13 l. 1/2 N. E. da Starobielsk, e a 19 l. S. O. da Bogutchar.

MARKOVO, bor. della Russia europea, gov. di Minsk, distr. e a 8 l. N. E. da Vileïka, e a 10 l. 1/3 E. S. E. da Oschmiana.

MARKOVSKOÏ, vill. della Russia, nell'Asia, gov. d'Irkutsk, distr. e a 18 l. S. O. da Kirensk, sulla riva destra della Lena. Evvi un magazzino per grani.

MARKRANSTADT, bor. del reg. di Sassonia, circ., bal. e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Lipsia, con 600 abitanti.

MARKS, lago della Barbaria. *Vedi* Laudèah.

MARKSCHORGAST, bor. della Baviera, circ. del Meno-Superiore, presidiale e a 1 l. 1/4 O. S. O. da Gefrees, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Bayreuth, sullo Schorgast. Vi si pescano datteri di mare. Conta 600 abitanti.

MARK-STEFT, bor. della Baviera. *Vedi* Markt-Steft.

MARKSUHL, bor. del gr. duc. di Sassonia-Weimar, principato, bal. e a 2 l. 1/4 S. O. da Eisenach, e a 8 l. O. S. O. da Gotha, sul Suhl. È questo un luogo di caccia. Evvi un haras, e vi si tengono due annue fiere. Conta 800 abitanti.

MARKT. I nomi composti con questa parola, che qui non si trovano, si cerchino alla parola che segue Markt.

MARKT-BECHHOFEN, bor. della Baviera. *Vedi* Bechofen.

MARKT-BIBERT, città della Baviera, circ. della Rezat, capoluogo di presidiale, a 9 l. 1/2 E. S. E. da Würtzburg, e a 9 l. N. da Anspach, con 1,100 abitanti.

MARKT-BISSINGEN, bor. della Baviera. *Vedi* Bissingen.

MARKT-BREIT, città della Baviera, circ. del Meno-Inferiore, a 1 l. E. N. E. da Ochsenfurt, e a 4 l. S. E. da Würtzburg, in una signoria del suo nome, che appartiene ai principi di Schwarzenberg, sulla riva sinistra del Meno. Evvi una chiesa luterana ed

una cattolica, uno spedale ed un liceo. Commercia di grani. Conta 1,400 abitanti.

MARKT-BURGEL, bor. della Baviera, circ. della Rezat, presidiale e a 1 l. 1/2 S. O. da Windsheim, e a 5 l. N. O. da Anspach. Vi si coltiva molta spelta, vi sono alcune fiere, e conta 1,400 abitanti.

MARKT-EINERSHEIM, bor. della Baviera, circ. della Rezat, presidiale e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Markt-Bibert, e a 6 l. 1/4 E. S. E. da Würtzburg, con circa 100 abitazioni.

MARKTEL, vill. dell' arcid. d' Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. superiore del Wienerwald, a 4 l. 3/4 S. da S. Pölten, e a 14 l. O. S. O. da Vienna, sul Tresen. Evvi una fabbrica d'armi.

MARKTEL, bor. della Baviera, circ. del Danubio-Inferiore, presidiale e a 1 l. 2/3 E. N. E. da Alten-Oetting, e a 4 l. O. da Braunau, sulla riva sinistra dell'Inn. Evvi uno spedale, e conta 400 abitanti.

MARKT-ERLBACH, bor. della Baviera, circ. della Rezat, capoluogo di presidiale, a 7 l. O. N. O. da Norimberga e a 5 l. N. N. E. da Anspach, con 800 abitanti.

MARKT-GRONINGEN, città del reg. di Würtemberg, circ. del Necker, bal. e a 2 l. O. N. O. da Louisburg, e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Stuttgart. Evvi un importante mercato per montoni, e conta 2,700 abitanti.

MARKT-HEIDENFELD, bor. della Baviera. *Vedi* Heidenfeld.

MARKT-LEUGAST, bor. della Baviera, circ. dal Meno-Superiore, presidiale e a 2 l. 3/4 O. S. O. de Münchberg, e a 5 l. N. da Bayreuth: vi si fa della tela di lino, e conta 400 abitanti.

MARKT-LEUTHEN, bor. della Baviera, circ. del Meno-Superiore, presidiale e a 1 l. 1/3 E. S. E. da Kirchlamitz, e a 9 l. 1/4 N. E. da Bayreuth. Conta 500 abitanti.

MARKT-SCHEINFELD, città della Baviera, circ. della Rezat, principato di Schwarzenberg, a 9 l. N. da Anspach e a 10 l. E. da Würtzburg, al piede di una montagna su cui evvi il castello di Schwarzenberg. Commercia di bestiami, e conta 1,100 abitanti.

MARKT-SCHELKEN, bor. della Transilvania. *Vedi* Schelken (Gross).

MARKTSCHORGAST, bor. della Baviera. *Vedi* Markschorgast.

MARKT-STEFT, bor. della Baviera, circ. del Meno-Inferiore, capoluogo di presidiale, a 4 l. E. S. E. da Würtzburg e a 14 l. 1/2 O. S. O. da Bamberga. Vi sono molte distillerie di acquevite, fabbriche di tabacco e polvere e parecchie fiere. Conta 1,200 abitanti.

MARKT-STEINACH, bor. della Baviera, circ. del Meno-Inferiore, presidiale e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Mainberg, e a 10 l. 1/2 N. E. da Würtzburg. Conta 300 abitanti.

MARKUSZOW, città della Polonia, woiwodia, obwodia e a 6 l. O. N. O. da Lublino.

MARLBOROUGH, parrocchia della Inghilterra, contea di Devon, hundred di Stanborough, a 1 l. S. da Kingsbridge e a 12 l. S. S. O. da Exeter, con 1,500 abitanti.

MARLBOROUGH, *Cunetio*, città della Inghilterra, contea di Wilts, hundred di Selkley, a 9 l. N. da Salisbury, e a 4 l. 1/2 E. da Calne, sulla riva sinistra del Kennet, che si attraversa sopra un ponte, e sulla strada da Londra a Bath. È fabbricata irregolarmente in mattoni ed in legno. Vi sono molte picc. piazze, un vecchio edificio ove sta la camera del consiglio, una prigione, due chiese antichissime, e molti luoghi di culto pei non-conformisti. Manda due membri al parlamento, e conta 3,000 abitanti. — Molti autori dicono ch' essa corrisponde all'antica *Cunetio*, città dei Belgii, che altri però pongono a Kennet, in vicinanza di due leghe. Marlborough aveva anticamente un castello fortificato, nel quale si radunò il gran consiglio della nazione, nel 1267, e fece varie leggi conosciute sotto il nome di statuto di Marlborough. Questa città diede il titolo di duca a Giovanni Churchil, uno

dei più grandi uomini di guerra del secolo passato.

MARLBOROUGH, distr. degli Stati-Uniti, nel N. E. dello stato della Carolina del Sud, con 6,400 abitanti. Bennetville n' è il capoluogo.

MARLBOROUGH, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Middlesex, a 7 l. O. da Boston, con 1,900 abitanti.

MARLBOROUGH, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Ulster, con 2,200 abitanti.

MARLBOROUGH, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Montgomery, con 1,900 abitanti.

MARLBOROUGH, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Windham, a 35 l. S. da Montpellier, con 1,300 abitanti.

MARLBOROUGH, forte sulla costa occid. dell'isola di Sumatra, presso di Benculeu, nello stabilimento che gli inglesi cedettero al regno dei Paesi-Bassi nel 1823.

MARLBOROUGH (LOWER o *Inferiore*), bor. degli Stati-Uniti, stato di Mariland, contea di Calvert, a 3 l. 1/2 S.S. E. da Upper-Marlborough e a 9 l. S. S. O. da Annapolis, sulla riva sinistra del Patuxent.

MARLBOROUGH (UPPER o *Superiore*), città degli Stati-Uniti, stato di Mariland, capoluogo della contea del Principe-Giorgio, a 7 l. S. O, da Annapolis, e a 6 l. E. S. E. da Washington, sulla riva destra del Patuxent, con 200 abitazioni.

MARLBOROUGH (NEW o *Nuovo*), comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Berks, a 36 l. O. da Boston, con 1,700 abitanti. Evvi una sorgente minerale.

MARLE, *Marla*, picc. città di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 5 l. N. E. da Laon, e a 4 l. 1/2 S. E. da Guise, capoluogo di cant., sulla Cerre. Ha un antico castello, un ospizio, e dei conciatoj. Fa un gran commercio di grani, e vi si tengono 12 annue fiere. Conta 1,400 abitanti. Questa città aveva il titolo di contea, ed appartenne alla casa di Mazarino.

MARLENHEIM, vill. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a 4 l. 1/3 O. N. O. da Strasburgo, cant. e a 3/4 di l. E. S. da Wasselonne. Vi si raccoglie vino rosso, e conta 2,000 abitanti.

MARLHES, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 3 l. 3/4 S. da s.t Etienne, cant. e a 1 l. 1/2 S. da s.t Genest-Malifaux. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,800 abitanti. Nei dintorni evvi una miniera di piombo.

MARLIA, vill. del duc. e del distr. di Lucca, a 1 l. 1/4 N. N. E. dalla città di questo nome. La duchessa vi fece erigere, nel 1819, un osservatorio.

MARLIOZ, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. di Carouge, mandamento a 3 l. S. S. O. da s. Julien, e a 7 l. O. da Bonneville. Vi si tengono due annue fiere. Alessandro de Viry, barone di Satlenave, vi sconfisse, nel 1536, il corpo d'armata che Francesco I inviò a Genova per sostenerla nella sua ribellione.

MARLOW (GREAT), bor. della Inghilterra, contea e a 11 l. S. da Buckingham, e a 3 l. 1/2 N. O. da Windsor, hundred di Desborough, sulla riva sinistra del Tamigi, che si attraversa sopra un ponte. La sua chiesa è antichissima, ed il luogo del mercato è un bel edifizio. Vi sono molti stabilimenti di carità, fabbriche di carta, velo e merletti di seta nera, e nei dintorni stanno delle usine ove si lavora il rame e si fabbrica filo di ferro e ditali; vi si trovano pure strettoj da oglio. Commercia in carbone, legname da costruzione, che si ritrae dalle foreste vicine, ed in farina e feccia di birra, che s'importano da High-Wycombe. Vi si tiene, il 29 novembre, una fiera di tre giorni. Questo bor. manda due membri al parlamento; conta 2,500 abit.

MARLOW, città del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, duc. di Mecklenburg-Güstrow, capoluogo di bal., a 6 l. 1/4 E. N. E. da Rostock, e a 10 l. N. N. E. da Güstrow, sulla riva sinistra della Recknitz. Vi sono due distillerie di acquavite e 19 officine di tessitore. Vi si tengono due annue fiere, e conta 800 abitanti.

MARLY, vill. di Fr., dipart. dell' Aisne, circond. e a 2 l. 1/2 N. O. da Vervins, cant. e a 2 l. 3/4 E. da Guise, sull'Oise. Conta 900 abitanti. Nei dintorni vi si trova terra da stoviglie.

MARLY, MARLY-LE ROI o MARLY-LA MACHINE, *Marliacum*, bor. di Fr., dipart. della Senna ed Oise, circond. e a 1 l. 3/4 N. da Versailles, e a 4 l. 1/4 O. da Parigi, capoluogo di cantone, sul declivio di una mont., presso la riva sinistra della Senna, e sul lembo della vasta foresta del suo nome, in una situazione deliziosa. Vi sono alcune belle case di campagna. Il castello reale fatto fabbricare da Luigi XIV, sul disegno di Mansard, incominciato nel 1679, ed in cui morì, nel 1714, il delfino suo minor figlio, ed i superbi giardini che ne dipendevano, adorni di boschetti, statue, fontane, cascate, ec. opera di le Nôtre, furono distrutti durante la rivoluzione. A tal epoca fu anche abbandonata la sorprendente ed ingegnosa macchina idraulica, eseguita pure sotto Luigi XIV, da Rennequin Sualem, fra Marly ed il villaggio de la Chaussée, sulla Senna, onde condurre le acque di questo fiume a Versailles, incominciata nel 1676 e compita nel 1682. Fu dessa ricostruita quasi del tutto, con un disegno meno complicato, pochi anni dopo, ma siccome essa in qualche modo apportava impedimento alla navigazione della Senna, ed era assai dispendioso il suo mantenimento, così vi fu sostituita una pompa a fuoco che inalza a 500 piedi le acque condotte poscia mediante un bell' acquedotto di 330 tese di lunghezza, avente 36 arcate in pieno centro, delle quali le più alte hanno sino a 75 piedi dal serraglio. Conta 1,500 abitanti.

MARLY o MERTENBACH, vill. della Svizzera, cant., bal. e a 1 l. S. da Friburgo, sopra un picc. affluente della Sarine. Evvi una fabbrica di carta, e conta 400 abitanti.

MARLY-LA-VILLE, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. di Pontoise, cant. di Luzarches, a 2 l. 1/2 N. da Gonnesse. Vi sono fabbriche di merletti. Evvi un ospedale. Questo vill. ebbe il titolo di contea. Conta 700 abitanti.

MARMA, città situata sulla costa dell' Arabia felice, secondo Plinio.

MARMA, città della Fenicia, secondo Stefano di Bisanzio.

MARMAGNAC, bor. di Francia. *Vedi* MARMANHAC.

MARMAGNE, ruscello di Fr., navigabile con zattere, dipart. della Costa d'Oro. Ha origine nel circond. di Châtillon-sur-Seine, presso e all' E. di Touillon, entra nel circond. di Semur, e si unisce alla Brenne, a 1/4 di l. O. da Montbart, dopo circa 2 l. 1/2 di corso, dal N. E. al S. O.

MARMAGNE, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 3 l. S. S. E. da Autun, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Montcenis, sul Mévrin, con 1,200 abitanti.

MARMAGOR, forte dell' Indostan portoghese, territorio di Goa, presso e al S. O. dell' isola di questo nome, sulla riva sinistra ed alla imboccatura del Rachol, alla estremità di un lungo promontorio.

MARMANDE, *Marmanda*, città di Fr., dipart. di Lot e Garonna, capoluogo di circond. e di cant., a 11 l. N. O. da Agen, sulla riva destra della Garonna. Evvi un tribunale di prima istanza, ed uno di commercio, una conservazione delle ipoteche, una società di agricoltura ed un collegio comunale. Ha strade larghe, case assai ben fabbricate, ed una bella fontana pubblica; gli edifizj del collegio sono pure bellissimi. La biblioteca pubblica contiene 4,000 volumi. Vi sono fabbriche di stoffe di lana, tele e tralicci, cordami, cordicine e fili da vele, cappelli, spiriti ed acquavite; vi sono pure conciatoj e numerose fabbriche di acquavite nei dintorni. Vi si tengono 16 annue fiere, e commercia di grani, farine, canape, vino, acquavite, prugne, ec. Conta 7,100 abitanti. È patria di Francesco Combesis domenicano, erudito scrittore e teologo. — Marmande è antichissima: vi si trovarono, fra vecchi fondamenti, parecchie medaglie d'oro di Giulio Ce-

sare, e molte d'argento del tempo della rep. romana. Era considerabile nell'VIII secolo, allorchè fu distrutta dai Mori. Ricostrutta, nel 1185, da Riccardo Cuor di Leone, allora duca di Gujenna, fu presa e saccheggiata nel 1219, da Amaury di Montfort, durante le guerre degli Albigesi. Enrico IV la assediò in vano nel 1577, ed il principe di Condè nel 1652. — Il suo circond. si divide nei 9 cantoni di Bouglon, Castel-Moron, Duras, Lauzun, Marmande, le Mas-d'Agenois, Meilhan, Seyches e Tonneins; contiene 11 comuni, e 101,300 abit.

MARMANHAC o MARMAGNAC, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond., cant. e a 2 l. N. N. E. da Aurillac, sulla Dautre, con 2,000 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MARMARA, città dell'Asia, nella Siria o nell'Eufratense, secondo la notizia dell'impero.

MARMARA, o meglio MARMORA, detto anche MAR-BIANCO, *Propontide*, mare fra la Europa e l'Asia, da 40° 20′ a 41° 5′ di lat. N., e da 24° 20′ e 27° 40′ di long. E. Ha 60 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 20 l. nella sua maggiore larghezza, e comunica al S. O. coll'Arcipelago, mediante lo stretto dei Dardanelli, e al N. E. col mar Nero pel canale di Costantinopoli. Forma all'E. il profondo golfo d'Ismid, ed al S. E. quello di Mudania. Questo picc. mare bagna, nella Tur. europea, il sangiaccato di Gallipoli ed il territorio di Costantinopoli, nella Romelia, e, nella Tur. asiatica, i sangiaccati di Codjah-eïli, di Kodavendkiar e di Biga, nell'Anatolia. Le isole le più osservabili sono, nella parte occid., Marmara, che dà il suo nome al mare, Rabby e Liman-Pascià; nel S. E., Kalolimni, e all'E., le isole dei Principi; nella parte merid. si avanza la penisola di Cizico. Fra le riviere che riceve dalla Europa, si rimarcano il Cara-su, l'Jatidji ed il Tchortu; le più considerabili fra quelle che riceve dall'Asia sono il Salatderé, il Gucinimentchaï, il Moukhalitch e l'Hyla. Costantinopoli, Kutchuk-Tchermedjè, Silivri, Erekli, Rodosdjig, in Europa, Mudania ed Ismid, in Asia, sono situate sulle coste di questo mare, le quali presentano situazioni variatissime e molto pittoresche. Nel mare di Marmara, il fenomeno delle maree è appena sensibile, e la navigazione non è pericolosa. Lo stretto di Costantinopoli ha una corrente generale che trasporta le acque del mar Nero in quello di Marmara; questo manda a vicenda le sue nell'Arcipelago, mediante una corrente dello stretto dei Dardanelli.

MARMARA, o meglio MARMORA. *Elaphonesos*, *Proconnesos* e *Neuris*, is. della Tur. d'Asia, nella parte orient. del mare del suo nome, dipendente dal sangiaccato di Biga, nell'Anatolia, a 2 l. N. O. dalla penisola di Cizico, a 17 l. N. E. da Gallipoli, e a 25 l. S. O. da Costantinopoli. La sua lunghezza è di 4 l., la larghezza, dall'E. all'O., di 2 l., e la sua circonferenza di 9 leghe. È montuosa e assai fertile; vi si coltivano grani, viti, che danno un vino buonissimo, olivi e cotone. Vi sono mandrie e montoni. Si scava molto marmo bianco, e da ciò deriva il suo nome attuale. Vi si contavano un tempo parecchi luoghi osservabili, ed una città, ma ora non evvi che un borgo, molti vill. popolatissimi, alcuni conventi di greci calogeri, e due porti di poco conto sulla costa S. All'intorno vi sono alcune isole assai più piccole. — Il nome di Elaphonesos, che portava un tempo, viene dalla gran quantità di cervi che vi si trovavano.

MARMARA, o meglio MARMORA. bor. della Tur. asiatica, sulla costa S. O. della isola del suo nome, di cui è il luogo principale, a 6 l. N. O. da Artaki, nella penisola di Cizico.

MARMARIJ, popoli della Cilicia, verso le frontiere di questa prov. dal lato dell'Assiria. Osarono attaccare Alessandro il grande, ma questi gli assediò nei luoghi ove avevano la loro ritirata: vedendosi però vicini a dover cedere, dopo aver posto il fuoco alle loro dimore, attraversando di notte il campo Macedone, si salvarono nel-

le vicine montagne. Diodoro di Sicilia ne parla.

MARMARICA, antica grande contrada marittima dell'Africa, fra la Cirenaica all'O., la Libica, all'E., ed il Mediterraneo al N., estendendosi lunghesso questo mare. Non ebbe sempre lo stesso nome, e variarono i suoi confini. Corrisponde alla parte N. E. del Barca, nel reg. di Tripoli, in Barbaria.

MARMARICE, città della Tur. asiatica. *Vedi* Marmorice.

MARMARIUM, città della Grecia, nell'is. di Eubea, secondo Strabone e Stefano di Bisanzio.

MARMAROS, MARMAROSCH o MARMARUSKA, comitato della Ungheria, circolo al di là della Theiss, fra 47° 30′ e 48° 45′ di lat. N., e fra 20° 50′ e 22° 50′ di long. E. Confina al N. ed all'E. colla Gallicia, da cui è diviso dai Karpazj, al S. colla Transilvania, e all'O. coi comitati di Szathmar, Ugots e Beregh, avendo 42 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 20 l. nella sua maggiore larghezza, e 494 l. q. La catena dei Karpazj, che si estende sui limiti settentr. ed occid., lo copre co' suoi rami, e ne fa un paese assai montuoso; manda le sue acque al Danubio, mediante la Theiss, che vi si forma della Theiss-Nera e la Teiss-Bianca, scorre dall'E. all'O., e s'ingrossa colla Szapurka, il Taracz, il Talabor, ed il Nagyag, che discendono dal N., e col Viso e l'Iza, provenienti dal S. Le montagne sono coperte di boschi, che formano una delle principali ricchezze di questo paese, mentre le terre sono poco fertili, e le raccolte in biada non bastano al consumo. Produce poca vena e lino. Si allevano delle gran mandrie, specialmente di montoni. Questo comitato rinchiude delle mine di sale consid., che si scavano a Rhonaszek ed a Siget; vi si trova qualche pietra preziosa, e principalmente del cristallo di rocca, che chiamasi diamante di Ungheria. Conta 114,200 abitanti, e si divide in 5 marche o jaras, che sono: Kaszo, Also-Marmaros, Felsö-Marmaros, Siget e Verchovat. Siget n'è il capoluogo.

MARMAROS (ALSO), marca della Ungheria, nella parte occid. del comitato di Marmaros. Huszth è uno dei suoi luoghi principali.

MARMAROS (FELSO), marca della Ungheria, nel S. E. del comitato di Marmaros. Uno de'suoi luoghi più osservabili è Borsa.

MARMELADE, città dell'is. Haïti, dipart. del N., capoluogo di circond., a 14 l. S. S. E. dal Porto-della Pace, e a 23 l. N. dal Porto-Repubblicano. Il circond. conta 32,800 abitanti.

MARMENTINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bovegno.

MARMERESSE, città della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, reg. di Gura, sulla riva destra dell'Ancobra, a 5 l. dalla costa.

MARMIGNAC, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 7 l. N. O. da Cahors, cant. e a 1 l. N. O. da Cazals, con 1,000 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere.

MARMIROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. N. O. da Mantova, distr. di Roverbella. Evvi una polveriera. Vi si vedono le rovine di un magnifico palazzo eretto nel 1480 da Federico Gonzaga. Conta 1,100 abitanti.

MARMOL (EL), bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 1/2 N. E. da Jaen, e a 1 l. 1/2 N. da Ubeda, in un paese abbondante di buon vino. Evvi un ospedale, e conta 200 abitanti.

MARMOLEJO, *Uciense*, vill. della Spagna, prov. e a 10 l. N. O. da Jaen, e a 1 l. 1/2 O. da Andujar, presso la riva sinistra del Guadalquivir, su cui evvi un bel ponte. Vi si trova un vecchio castello rovinoso, un ospizio d'orfani, uno spedale, e bagni d'acqua minerale rinomatissimi contro le ostruzioni. Conta 2,000 abitanti. Si scavano nei dintorni alcune cave di diaspro e pietre da cote.

MARMOLITEA, contrada della Galizia, posta da Strabone ai confini della Bitinia.

MARMORA, città del reg. di Napoli, nella Calabria Ulteriore, a 6 l. O. da San-Severino.

MARMORA, vill. e porto dell'Arcipelago, sulla costa orientale dell'is. di Paro, a 2 l. S. S. E. da Naussa, e a 2 l. 1/2 E. da Parechia.

MARMORA, capo e città della Tur. asiatica. *Vedi* MARMORICE.

MARMORA, mare, isola e borgo della Turchia. *Vedi* MARMARA.

MARMORA o MERMER, *Hyrcania*, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Saruckan, a 7 l. S. E. da Ac-Hissar, e a 2 l. O. dal picc. lago del suo nome, chiamato anche Euli-Gheul, anticamente *Gygaea* sopra un'altura, che domina, al N., la pianura di Sardica.

MARMORICE o MARMORA, capo della Tur. asiatica, sulla costa S. O. dell'Anatolia, sangiaccato di Mentecha, all'O. dell'ingresso della baja di Marmorice. Lat. N. 36° 42′ 40″; long. E. 25° 56′ 35″.

MARMORICE o CASTRO-MARMORA, *Physcus*, città e porto della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Mentecha, a 7 l. S. S. O. da Moglah e a 8 l. N. da Rodi, nel fondo della baja del suo nome. È assai irregolarmente fabbricata; le case, in generale cattive, non sono divise che da stradelle strette e tortuose. Nella parte più alta s'innalza un castello moderno, quasi rovinoso, le cui mura sostengono qualche vecchio cannone e di piccolo calibro. Dietro la città evvi una moschea di mediocre architettura; nel cimiterio vicino vi sono delle gronde erette in forma di cippi. La baja ha 3 l. di profondità, e 2 l. nella sua maggiore larghezza; l'ingresso si trova fra i capi Fisquo e Marmorice: presso a poco verso il mezzo evvi un'is. assai alta: il principale passaggio è all'E., l'altro è poco frequentato. In questa baja gl'inglesi radunarono la loro flotta per la spedizione che fecero contro i Francesi in Egitto. Al N. O. della città, si estende un vasta pianura assai bene irrigata.

MARMOUTIER, in tedesco *Mauermünster*, ed in latino *Mauri Monasterium*, città di Francia, dipart. del Basso-Reno, circond. e a 1 l. 1/3 S. S. E. da Saverne, e a 6 l. 3/4 N. O. da Strasburgo, capoluogo di cantone, sull'Huselbach, in una amena situazione, al piede del Vosgi. E' cinta da vecchie mura, ed assai bene fabbricata. Vi si osservano i vasti edifizi della cel. abbazia di Benedettini, fondata da san Firmino, nel 725, ora più non esistente. Ha fabb. di stoviglie di terra, fornaci da tegole e mattoni, purghe di tele e birrerie. Fa un gran commercio di bestiame. Vi si tiene una fiera di due giorni, il lunedì dopo la prima domenica di settembre. Conta 2,300 abitanti. Nei dintorni trovansi alcune miniere di carbon fossile.

MARMOUTIERS, casale di Fr., dipart. dell'Indre e Loira, circond., cant. N. e a 1/4 di l. N. E. da Tours, comune di s. Sinforiano. Eravi un'abbazia fondata da s. Martino nel 371, distrutta nell'853 dai Normanni, e ristabilita in appresso; fu occupata dai Benedettini sino al tempo della rivoluzione. Conservavasi nella chiesa una santa ampolla, che servì alla consacrazione di Enrico IV, nella cattedrale di Chartres.

MARMPON, città della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, reg. di Achanti, a 4 l. N. E. da Cumassia, capoluogo di un distretto, il cui contingente militare è di 15,000 uomini.

MARMÜNSTER, città di Fr. *Vedi* MASSEVAUX.

MARNA, in francese MARNE, *Matrona*, fi. di Fr., che ha origine al piano elevato di Langres, circond. e a 1 l. S. dalla città di questo nome, presso il casale di La Marnote, dipart. dell'Alta-Marna; dopo aver attraversato questo dipart., in quasi tutta la sua lunghezza, percorre quello della Marna verso il mezzo, quello di Senna e Marna verso il N., irriga sopra un corto spazio quello di Senna ed Oise, ed entra in quello della Senna, ove si congiunge al fi. di questo nome, alla riva destra, un poco al di sotto di Charenton-le-Pont, a 1 l. 1/2 S. E. da Parigi, dopo un corso di 98 l., in due principali direzioni, prima al N. O. poi all'O. I suoi principali affluenti sono: a destra, il Rognon, l'Ornain, in gros-

sato dalla Saux, e l'Ourcq; a sinistra, la Blaise, la Colle, la Somme-Soude, il Piccolo-Morin e il Grande-Morin. Passa per Chaumont, Joinville, s. Dizier, Vitry-le-Français, Châlons, Epernay, Château-Thierry, La Ferté-sous-Jouarre e Meaux. Ha 69 l. di navigazione, da s. Dizier; questa navigazione non discende che da s. Dizier a Châlons; al disotto di questa ultima città, non prova difficoltà che nelle basse acque; però la grandissima rapidità del corso di questo fiume rese necessario lo stabilimento di molti sostegni. Nella ultima parte del suo corso, la Marna forma dei giri assai grandi e numerosissimi; si praticò, presso s. Maur, un'apertura chiamata canale Maria-Teresa o di s. Maur, onde evitare uno di questi giri. I trasporti che si fanno su questo fiume, e che Parigi assorbe quasi intieramente, sono assai considerabili, consistendo principalmente in ferro delle miniere del dipart. dell' Alta-Marna, in legname da costruzione, di fabbriche e da fuoco; in carbone, vini, canape, grani e vasi per uso dei giardini, in panieri, ec. Le rive della Marna sono amenissime sopra diversi punti; essa forma in molti luoghi delle isole di un aspetto ridente.

MARNA, MARNE, dipart. del N. della Fr., formato della parte centrale della Sciampagna, *Champagne*, fra 48° 28' e 49° 23' di lat. N. e fra 1° 5' e 2° 40' di long. E. Conf. coi dipart. dell'Aisne, al N. O., delle Ardenne, al N. E., della Mosa, all'E., dell'Alta-Marna, al S. E., dell'Aube, al S., e della Senna e Marna, al S. O. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 30 l., la sua larghezza media, dal N. al S., di 20 l., e la sua superficie di 224 leghe. Appartiene intieramente al bacino della Senna; questo fiume non fa che comparire alla estremità S. O., ove riceve l' Aube; quasi tutto il restante delle acque gli viene portato dalla Marna, che dà il suo nome a questo dipart., e lo percorre prima dal S. E. al N. O., poi dall' E. all' O., e vi riceve, a destra, l' Ornain e la Moivre, ed a sinistra, l' Isson, la Colle e la Somme-Soude; al N. E., scorre l' Aisne, ed al N. si trovano la Suippe e la Vèle. La Senna, la Marna e l' Aube vi sono soli navigabili. Li due terzi di questo dipart. si compongono di vaste pianure, il cui suolo, formato, quasi da per tutto di un tufo cretoso, appena ricoperto di poca terra, è arido e quasi sterile; non vi si riscontrano di quando in quando che alcuni cespugli, e qualche albero debole e languente. Il restante di questo dipart. è assai variato; si trovano pianure, valli, poggi ed alcune colline; le maggiori altezze, che però non sorpassano 200 tese, stanno particolarmente nell' O. e nell' E., ove si osserva il monte Aimè, al S. di Vertus. Esiste fra Vitry-le-Français e s. Menehould, e fra Montmirail ed Epernay un gran numero di stagni, e nelle parti boschive dell'E. e dell'O., vi sono molte paludi; in questa ultima parte, si divide il suolo, in affatto limoso, più o meno torboso, ed in terreno rosso o sabbioso; è assai generalmente fertile, e contrasta felicemente colle pianure cretose del S. che compongono, in parte, ciò che chiamavasi un tempo la Sciampagna Pugliese, *Champagne-Pouilleuse*. L'agricoltura fece dei progressi in questo dipart.; i buoni cantoni sono benissimo coltivati, e si cercò, in quelli che restavano un tempo incolti, una coltivazione conveniente al terreno; così, da qualche tempo, una parte delle pianure cretose offre delle piantagioni di pini di Ginevra e di pini di Scozia. I prodotti dei terreni mediocri si riducono a segala, orzo e saraciuo; quelli delle terre buone sono biade, piante ortensi, e molte frutta eccellenti, essendo rinomati i melloni di Châlons. Il canape, il lino, le piante oleose, ed i funghi vedonsi coltivati assai generalmente, e la coltura in grande del vetrice ha luogo in qualche cantone. La vite, che forma la ricchezza di questo paese, è coltivata in tutti li circondarj, ma in quelli di Reims e di Epernay stanno i celebri colli che producono li vini di Sciampagna bianchi e rossi li più apprezzati; si distinguono in vini di ri-

viera e vini di montagna. I migliori di riviera si raccolgono, alla destra della Marna, a Mareuil, Ay, Dizy, Hauvilliers, sino a Cumières inclusivamente; i vini spumanti di Ay sono li primi. I migliori vini di montagna sono quelli di Ambonay, Bouzy, Villers-Marmery, Verzy, Verzenay, Mailly, Billy, Mombret, Taissy e Sillery; i bianchi di Sillery hanno una grande riputazione, e si portano da alcuni al di sopra di quelli di Ay. Si calcolano le raccolte di questo dipart., un anno per l'altro, a 422, 487 ettolitri di vino. Le foreste, popolate principalmente di quercie e bettule, occupano 82,614 ettari di superficie. Le praterie ed i pascoli stanno lungo le riviere, sopra una grandissima estensione di terreno; servono ad allevare cavalli, bestie a corna, e numerose mandrie di montoni-merinos, inglesi, meticci e del paese; vi s' introdussero pure le capre del Tibet, dalle quali si sperano i più felici risultamenti. Vi si allevano anche molte api, e le riviere ed i stagni abbondano di pesce. Questo dipart. non ha alcuna miniera in lavoro; quelle di ferro ossidato furono abbandonate; ma rinchiude cave della miglior pietra molare della Europa, pietra bigia e da fabbrica, terra da stoviglie, torbiere consid., e delle ceneri fossili solforose che vengono adoperate per concime. Da Châlons sino a Reims, li colli sono formati di creta; vi sono dei fossili, e principalmente dei banchi conchigliacei di molte specie. Vi si contano 8 sorgenti minerali: quelle di Sermaize, a 14 di l. dalla città di tal nome, sono le più rinomate. La industria è quivi attivissima, ed offre prodotti famosi; come panni, casimiri di Reims, slesie, flanelle, scialli ad uso di Cachemire, stoffe di merinos ed altre merci di gusto e di moda; vi sono pure fabbriche di stoffe comuni, stamigne, berretti, sopraccinghie, cuoi, carta, cartoni da apparecchiatori, candele, saponerie, pane pepato rinomatissimo, ed oglio. Vi si trovano gr. filatoj di lana e cotone, tintorie, fabb. di vetri, majolica e stoviglie, fornaci da tegole e gr. fucine. Vi si carbonizza pure legname ad uso di distillazione. La scuola reale d'arti e mestieri stabilita a Châlons fabbrica con successo mobiglie e diversi articoli dell' arte del magnano, del carradore, dell' orologiaio, e da qualche tempo istrumenti per batter la biada; vi si stabilì anche una fonderia di campane. Il comm. è quivi consid., principalmente in vini di Sciampagna spumanti e non spumanti, in tessuti di lana, e cotone filato, acquavite, oglio, grani oleosi ed in carbone di cui si provvede in parte Parigi; questo traffico è favorito da 16 grandi strade reali e dipartimentali. Questo dipart., di cui Châlons-sur-Marne è il capoluogo, si divide nei 5 circond. di Châlons-sur-Marne, Epernay, s.t Menehould, Reims e Vitry-le-Français, suddivisi in 32 comuni, rinchiudenti 693 comuni, e 326,000 abitanti. Manda 5 membri alla camera dei deputati, ed è compreso nella 2.a divis. militare, e nel 5.to circond. forestale; dipende dalla corte reale e dall' accademia di univ. di Parigi. Li circond. di Châlons-sur-Marne, Epernay, s.t Menehould e Vitry-le-Français formano la dioc. di Châlons che fa parte dell' arcivescovato di Reims. I *Remi*, che abitavano anticamente questo paese, tenevano fra i belgi un posto distinto; essi vivevano in repubblica, ed avevano molti popoli sotto la loro dipendenza. Si assoggettarono volontariamente a Cesare, e sotto la rep. furono governati da proconsoli, e sotto gl' imperatori, ebbero governatori o duci. Questo paese fu in seguito invaso da diversi popoli del Nord. Attila, re degli Unni, fu vinto nelle pianure di Châlons, e la sua armata distrutta dai goti, romani e franchi. Questi ultimi vi si stabilirono sotto Clodoveo, e questa porzione della Sciampagna fu compresa, alla morte di questo principe, nel regno di Austrasia, essendo stata in progresso governata da duchi e conti, che si resero poscia indipendenti. Nel 1328, sotto Filippo di Valois, fu riunita alla Francia per la cessione fattavi da

Giovanna di Navarra, ed il conte di Evreux, nipote di Filippo il Bello.

MARNA (ALTA), dipart. del N. della Fr., formato dalla parte S. E. della Sciampagna, fra 47° 35′ e 48° 40′ di lat. N., e fra 2° 18′ e 3° 32′ di long. E. Conf. coi dipart. della Marna al N. O., della Mosa al N. E., dei Vosgi all'E., dell' alta-Saona al S. E., della Costa d' Oro al S., e dell'Aube all' O. Ha 25 l. di lunghezza dal N. al S., 14 di larghezza media dall' E. all' O., e 325 l. quadrate. E' attraversato al S. E. dal dorso che divide il versatojo dell' Atlantico da quello del Medit., e dove si osserva il piano elevato di Langres, unito al N. E. ai monti Faucilles, e al S. alla catena della Costa d'Oro. Questo paese, inclinato quasi interamente verso la Senna, le manda le sue acque col mezzo della Marna e dell' Aube, che hanno le loro sorg. al S.; la prima di queste riviere, la sola che sia navigabile, lo attraversa quasi in retta linea dal S. al N., e vi riceve a sinistra la Suize, e a destra la Treize ed il Rognon; l' Aube irriga la parte S. O. che le manda l' Aujon. Le sorg. della Venelle. della Vingeanna, del Saolon e dell' Amance, affluenti della Saona, riattaccano al bacino del Rodano la parte S. di questo dipart.; la Mosa scorre al N. E. Dal piano elevato di Langres scende la maggior parte di questi corsi d' acqua. Vi sono pochi stagni; quelli della foresta di Val e della comune di Harmèville sono i più considerabili; non si trovano paludi che in alcune porzioni delle valli della Mosa e dell'Amance. Il territorio offre belle valli, fertili pianure, colli piantati di vigneti, vaste praterie, montagne boschive, e qua e là delle roccie sterili e nude. Lo strato di terra vegetale, la cui profondità varia molto, riposa sulla pietra calcarea e la min. di ferro terroso di cui abbonda questo paese. L' agricoltura vi fece qualche progresso, e gli abitanti seppero porre a profitto li terreni un tempo incolti, e la maggior parte dei luoghi paludosi; il suolo è coltivato da per tutto ov' è suscettibile di coltivazione, e produce ogni sorta di cereali al di là del consumo, legumi secchi, semi di rape, senape, genziana in quantità, ed altre piante ad uso della medicina. Le noci e le ciriegie trovansi comunissime. La vite occupa 17,600 ettari, e dà un anno per l' altro, 509,490 ettolitri di vini; i migliori dei quali sono quelli di Aubigny, Montsaugeon, Vaux, Riviere-les-Fosses e Prauthoy. È questo uno dei più boschivi dipartimenti, contenendo 223,570 ettari di foreste la maggior parte di quercie e faggi. Vi si trovano cignali, lupi, caprioli, cervi, volpi e molto picc. selvaggiume. Sonovi buone praterie ed eccellenti pascoli, in cui si allevano cavalli di picc. statura e di mediocre qualità, buone vacche, montoni apprezzati per la delicatezza della loro carne, molte capre, e pochi porci. La educazione delle api è assai dilatata; quella dei galli d' India si trova in gr. in qualche cantone. Le riviere e gli stagni somministrano del buon pesce, e dei gamberi. La natura sparse il ferro con profusione in questo paese, e soprattutto dal centro sino alla estremità settentrionale; il si trova in grani ed in rocca; le min. di grani sono le più comuni, abbond. e più facili da scavarsi. Vi sono anche cave di pietra calcarea suscettibile di bella politura, bella pietra da fabb., pietre da cote, gesso, argilla da stoviglie e a follone, marna, pezzi di piriti marziali, alcune torbiere e molte sorg. minerali, fra le quali si distinguono principalmente quelle di Borbone-i Bagni. Vi si trovano moltissime fucine, fornaci, martelli, fonderie e trafilerie pel ferro; la fabb. di lime, raspe, strumenti di vario genere, utensili di cucina, punte di Parigi è in vero consid.; quella di coltelli a Langres e a Nogent-le Roi è assai stimata. Si fabb. pure molti berretti di lana, guanti di pelle, droghetti, carta, candelle ed aceto; i conciatoi e le fabb. di pelli sono assai diffuse. Si costruiscono battelli a san Dizier.

Il comm. più importante consiste in biade, vini, mele, cera, ferro, legname da doghe e da fabb., tavole, cortelli, ec.; è facilitato da 10 gr. strade reali e dipartimentali. — Questo dipart., il cui capoluogo è Chaumont, si divide nei tre circond. di Chaumont, Langres e Vassy, suddivisi in 28 cant., e contenenti 552 comuni e 244,800 abitanti. Manda 4 membri alla camera dei deputati, è compresa nella 10.a divisione militare e nel secondo circond. forestale, forma la dioc. di Langres e dipende dalla corte reale e dall'accad. di univ. di Digione. — I *Lingoni* erano nell'antichità il popolo principale di questo paese, di cui Langres era la capitale, Cesare li soggiogò. In progresso il loro paese fece parte della Prima Lionese. Invaso dai vandali, nel V secolo, fu saccheggiato, e Langres presa e rovinata. I franchi ed i borgognoni lo conquistarono poscia, e fu riunito in gr. parte al reg. di Borgogna. Riccardo conte di Autun incorporò il restante nei suoi dominj, ed uno dei suoi discendenti prese il titolo di conte di Langres. Luigi VII eresse questa contea in ducato, e la riunì alla corona nel 1179. I vescovi di Langres, che avevano il titolo di duca e pari di Fr., erano assai possenti sotto i re della seconda e terza stirpe.

MARNAND, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 6 l. 3/4 O. da Villefranche, cant. e a 1/4 di l. E. N. E. da Thizy. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

MARNATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Busto Arsizio.

MARNAVAL, casale di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. di Vassy, cant. e comune di s.t Dizier, sulla Marna. Evvi una gr. fucina, due raffinerie ed un mazzo.

MARNAY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond., cant. S. e a 2 l. da Châlons-sur-Saone, presso della Grône. Vi si tengono due annue fiere, e conta 600 abitanti.

MARNAY, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond. e a 4 l. 3/4 S. E. da Gray, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'Oignon. Vi si tengono 4 fiere annue, e conta 1,100 abitanti.

MARNE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distretto di Ponte San Pietro.

MARNE, bor. della Danimarca, duc. di Holstein, bal. di Süder-Dithmarschen, a 6 l. 1/2 S. da Heide, e a 18 l. N. O. da Amburgo. Vi si tiene una fiera annua e conta 700 abitanti.

MARNES, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 6 l. 1/2 N. E. da Parthenay, cant. e a 2 l. N E. da Airvault, con 1,300 abitanti.

MARNHULL, parrocchia della Inghilterra, contea di Dorset, hundred di Sturminster-Newton-Castle, a 7 l. N. N. E. da Dorchester, e a 1 l. E. da Stalbridge, con 1,300 abitanti.

MARNITZ, vill. del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, principato e a 10 l. 1/2 S. E. da Schwerin, capoluogo di baliaggio. Conta 1,300 abit., avendone il bal. 2,000.

MARNOCK, parrocchia della Scozia, contea e a 3 l. S. S. O. da Banff, presbiterio di Strathbogie, sulla riva destra del Doveran, con 2,200 abitanti.

MAROBUDUM, antica città della Germania, che apparteneva ai Marcomani, secondo Tolomeo.

MAROCASTELLO, bor. degli Stati-Sardi, divisione di Nizza, prov. e a 3 l. 1/4 N. O. da Oneglia, mandamento e a 3/4 di l. E. N. E. da Borgomaro, con 1,700 abitanti.

MAROCCHINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Ospitaletto.

MAROCCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Mestre.

MAROCCO, MARRAKCH, MERAKACH, MARAKUCHA, MAROKI, MARUSKASH o MAROKOS, impero del N. O. dell'Africa, il più occid. dei quattro stati della Barbaria, fra 28° 20' e 35° 50' di lat. N. e fra 3° 40' e 12° 40' di long. O. Confina, al N., col Mediterraneo e lo stretto di Gibilterra, all'O., coll'Atlantico, al S. ed al S. E. col Sahara, ed all'E. col reg. di Algeri. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 190 l., la larghezza me-

dia di 150 l., e la sua superficie di circa 24,000 leghe. Un gran promontorio, che rinchiude lo stretto di Gibilterra, presenta, all' O., il capo Spartel, ed, all'E., la punta dell' Africa ed il capo di Ceuta; sul Mediterraneo evvi il capo Tres-Forcas, e sull'Atlantico, si vedono i capi Bianco di Mazagan, Cantin e Ger. Questo impero ha circa 300 l. di coste, delle quali 200 sull'Atlantico. — Lo stato di Marocco è attraversato dal S. O. al. N. O. dal Grande-Atlante, che vi mostra le sue sommità le più alte, coperte di nevi perpetue, e che spinge verso il N. delle ramificazioni assai numerose, alcune delle quali lo uniscono al Piccolo-Atlante, in vicinanza del Mediterraneo; uno di questi rami termina allo stretto di Gibilterra. Il Grande-Atlante divide il paese in due versatoi generali; l'uno è esposto al S. E., verso il Sahara, e irrigato dal Ziz o Tafilet ed il Draha, che si perdono, il primo, in un lago senza scolo, ed il secondo nelle sabbie; l' altro versatojo è marittimo e suddiviso in 2 parti, N. ed O., dal ramo principale che giunge allo stretto di Gibilterra; la prima di queste parti è solcata dalla Muluïa e dal Nocor, tributarie del Mediterraneo, e l'altra dal Luccos, dal Buregreb, dall'Ensif, dalla Morbea, del Tensif e dalla Susa, che vanno all' Atlantico. — In generale, si vanta la fertilità di questo impero; però essa è limitata ai luoghi irrigati, e sui quali il clima non esercita un' azione troppo forte, come sono generalmente li terreni fra l'Atlante ed il mare. Il clima è delizioso e sano; dal marzo al settembre, il cielo vedesi raramente coperto, e nella stagion piovosa, che comprende gli altri mesi dell'anno, le pioggie non cadono senza interruzione; pochi sono i giorni in cui il sole non si mostri. Nella stagione calda, i regolari venticelli di mare rinfrescano la temperatura; le cime nevose dell'Atlante producono pure un tale effetto. I più forti calori che si sieno osservati sul versatojo marittimo, sono di 34° (R.) all'ombra; nelle valli dell'Atlantico cade molta neve. Non si teme in questo paese che il vento caldo del Sahara, che domina per tre settimane prima della stagione piovosa. Quantunque la coltivazione sia assai negletta, la fecondità del suolo è tale in generale, che i prodotti crescono con un vigore ed una abbondanza straordinaria; le biade e le frutta danno un eccedente che forma uno dei suoi principali articoli di esportazione; l'orzo è pure abbondantissimo, e la vena cresce spontaneamente. Nei giardini si coltiva una gran varietà di legumi di Europa e dei fiori odoriferi. A forza d' irrigazioni, si fanno pur crescere nei terreni sabbiosi dei melloni, pimento, cocomeri, ec. in alcuni luoghi si raccoglie del canape. Si vedono ovunque, nelle pianure e sulle colline, l'olivo ed il fico nella sua maggiore vegetazione, il cedro, l'arancio, la mandorla, il dattero, il gelso bianco, il cotone, ec. Si coltivano con profitto molte varietà di viti nelle parti settentr. dell' impero. Sul versatojo del deserto, crescono in abbondanza i datteri, che fecero dare a questa regione il nome di Biledulgerid (paese dei datteri); quelli specialmente di Tafilet e le mandorle di Susa sono rinomatissime. Le foreste vedonsi popolate di quercie e ghiande dolci, sugheri, cedri, corbezzoli ed alberi che danno la gomma: vi si trovano molte piante, preziose per la medicina e curiose pel botanico. Questa contrada nodrisce una gr. quantità di animali; vi si osservano principalmente molte specie di cammelli, delle quali la meno apprezzata si chiama Talayè: ve ne sono altre che fanno più del doppio ed anche del triplo di strada di quella nominata superiormente, ma tutte sono sorpassate in celerità, al detto di molti viaggiatori, dall' *heirie* o cammello del deserto, che si distingue soltanto dal dromedario per una statura più bella; si assicura che uno di questi animali corse in 7 giorni, 14 gradi di lat., ciò che farebbe 50 l. per giorno, senza comprendere i giri. Vi sono asini di due specie,

l'una di gr. statura, e l'altra piccolissima; dei cavalli di razza araba; bestie a corna picc., il cui latte è poco abbond. e di cattivo gusto; numerosi montoni di lana comune, tranne di quelli di Tedla, che, dicesi, hanno una lana fina e brillante quanto la seta; una gr. quantità di capre, fra le quali quelle di Tafilet sono rinomate per somministrare le pelli più stimate per le fabbriche di marocchino. Si allevano molta polleria e molte api, raccogliendosi quindi in abbondanza un mele assai aromatico, che depongono nei tronchi degli alberi. Fra gli animali selvaggi si contano lioni, pantere, gazelle, jenne, furetti, alcune scimie ed una specie di marmotta; quasi tutti questi animali non frequentano molto che le foreste e le frontiere del Sahara, ove si riscontrano pure molti struzzi. Vi sono min. di ferro, rame, stagno, antimonio, ec., ma se ne ritrae poco profitto; però si estrae antimonio con ogni cura per la fabb. dei cosmetici di Oriente. Il sal gemma è abbond. e forma un importante articolo di esportazione. La industria si riduce alla fabbrica di oggetti di necessità e di alcuni articoli di commercio; le più importanti manifatture sono quelle del marocchino rosso e giallo, assai stimato, e del quale scrupolosamente si conserva il segreto della fabbricazione; si fanno pure alcune stoffe di seta e lana, e, nella prov. di Fez, una gran quantità di berretti di lana rossi, in uso per tutta la Barbaria. Le esportazioni consistono in lana, cera, pelli di bove, marocchino, avorio, piume di struzzo, bestiami e muli, gomma arabica, poco rame greggio, mandorle, oglio, diverse frutta e biade; le importazioni sono in panni, chincaglieria, ferro di Spagna, specierie, thè, legname da costruzione, e diversi articoli di fabbriche europee. Il comm. si fa quasi interamente per Mogador. Marocco mantiene pure delle commerciali relazioni con Timboctu mediante le carovane che si radunano sulla frontiera merid., principalmente ad Akka ed a Tatta; nelle altre parti della Nigrizia, manda sale, tele ed una grandissima quantità di diverse merci, che sono cangiate contro oro, avorio, gomma e schiavi. Le monete di questo impero sono: in oro, il matbu-kebis = circa 54 fr., il matbu = 7 fr. 80 cent., ed il miskal-deheb = 5 fr. 20 cent.; ed in argento, il miskal = 5 fr. 20 cent., il nysf-miskal = 2 fr. 60 cent., il rubaa-miskal = 1 fr. 30 cent., il dirhem o okije, che gli Europei ordinariamente chiamano oncia = 52 cent.; la musuna o blanquilia = 13 cent. = 24 fils o flous, moneta di rame. Tutte le monete spagnuole hanno corso in Marocco, e la piastra chiamasi *arrial*. La principale misura lineare è la draa o auna, divisa in 8 tomins. La mud è la misura di capacità per le biade. — L'impero di Marocco si divide in 5 provincie, che sono: Fez e Marocco, sul versatojo marittimo: Susa, sui due versatoj del Grande-Atlante, e Draha e Tafilet, sul versatojo S. E. — La maggior parte dei viaggiatori dipingono questo paese come pochissimo popolato, e, se si crede a Chénier, Hoest, Lamprière, la sua popolazione non passa 6 milioni di abitanti, essendo, secondo Balbi, di soli 4,500,000. Jaskson, console inglese a Mogador, assicura però, secondo comunicazioni che dice offiziali, che il numero degli abit. ascenda a 14,800,000, così divisi: 9,401,400 arabi, 4,500,000 berberi, e 895,600 mori, andalusi, buccari, ebrei e franchi, che abitano nelle città e nei villaggi delle pianure. — Gli Arabi, che vivono la maggior parte sotto tende, in mezzo ai pascoli, ove allevano numerose mandrie, stanno in campi, o miserabili volanti villaggi, chiamati *adovars*, quasi tutti di forma circolare. I Berberi o Breberi, i più antichi abitatori del paese, si dividono in due nazioni distinte, cioè quella dei berberi propriamente detti, che abitano l'Atlante dalla parte orientale sino al di là di Marocco, e quella dei chilluhi, sparsa nelle mont. delle prov. di Tafilet e di Susa; queste due nazioni si suddividono in tribù, come quella dei ca-

baili o cabili, nella prov. di Fez, e quella degli amazighi o chilluhi, in quella di Susa. La maggior parte dei berberi si dedica alla coltivazione; sono eglino pastori, e professano un maomettismo corrotto. Quantunque soggetti in apparenza all'imp., hanno un capo per ogni tribù, ed abitano dei villaggi muniti di torri ove sono sempre pronti a difendersi. I Mori, discendenti da un miscuglio di antichi Mauritani e Numidi coi Fenicj, Romani ed Arabi, hanno la pelle più bianca, il viso più gonfio, il naso meno sporgente e tutti i lineamenti della fisonomia meno energici che gli arabi; sono essi avari e dissoluti, sanguinari ed infingardi, avidi ed accidiosi, vendicativi e vili. Gli Andalusi discendono dagli Arabi scacciati dalla Spagna; i Buccari sono negri comprati nella Guinea, che formano una casta militare; gli Ebrei, i cui antenati furono la maggior parte scacciati dal Portogallo e dalla Spagna, sono in numero di circa 300,000, e, come gli Andalusi, abitano particolarmente le città; sono essi che danno il movimento alle ruote delle macchine politiche ed amministrative dell'impero, soprattutto in ciò che concerne i rami commerciali e manifatturieri, locchè per altro non impedisce che sieno di continuo oppressi, insultati e spogliati dall'imperatore e dai grandi, e spesso anche maltrattati nelle strade e sino nelle sinagoghe dal popolo. La speranza di una maggior libertà, e di una mitigazione a tanta miseria, ne condusse un gran numero ad abbracciare il maomettismo, ma nè anche per questo non sono meno gli oggetti del disprezzo, e dell'odio degli altri maomettani, che non vollero giammai allearsi con loro. Vi sono dei Franchi, ma in piccolo numero, nelle città principali di commercio, e così anche dei così detti zingani, che seducono la credulità del popolaccio, vendendogli filtri e sortilegi: si chiamano sidinafiri, o mangiatori di serpenti, perchè, mangiando questi rettili viventi, credono questi impostori mostrare al popolo il loro potere. Vi sono alcuni conventi cattolici a Marocco, Mogador, Tanger e Mequinez, ma provano molte vessazioni. — I Marocchini, come tutti gli altri maomettani, sono poco comunicativi, e non si vedono che nei luoghi pubblici; hanno un contegno grave e silenzioso, e l'orgoglio nazionale fa loro disprezzare gli altri popoli, e specialmente i cristiani, dei quali non pronunziano mai il nome senza aggiungervi una qualche ingiuria. Non si trova fra essi nessun sentimento d'onore individuale. Nelle città, la reclusione delle donne è delle più rigide. Quelle degli Arabi erranti e dei Berberi sono assoggettate ai più duri lavori, e la loro continua esposizione agli ardori solari distrugge ben tosto ogni traccia di bellezza, e così le garantisce da un inutile rigore. Questo popolo indolente, e poco intelligente, non è meno cupido ed avido dei regali; uno dei suoi proverbj si è « che aceto donato è più dolce del mele comperato ». In generale, stretto osservatore della legge musulmana, pratica però certe cerimonie religiose straniere a questa legge, come quella di portare, ogni venerdì, le provigioni sulle tombe dei parenti o degli amici, cerimonia a cui li Marabuti assistono recitando delle preghiere. La venerazione dei Marocchini pei pellegrini che ritornano da La Mecca è tale, che vengono questi considerati come santi (*hadyr*). La condizione degli schiavi cristiani, presso questo popolo crudele ed inumano, è orribile; sempre occupati ai travagli più vili e penosi, nudriti soltanto di pane d'orzo mescolato nell'oglio, vestiti di una specie di gabbano di lana grossa, con un cappuccio, rinchiusi la notte in profonde ed oscure infette prigioni, ed orribilmente maltrattati, secondo il capriccio dei loro conduttori, non è raro di vederli soccombere in poco tempo sotto il peso delle loro orribili sofferenze. Gli schiavi maritati, senza essere nè meglio cibati, alloggiati e vestiti, sono però esenti dai più pesanti lavori; questa apparente umanità non è che il risultato di un

calcolo di avarizia, che teme esser priva di una discendenza schiava.—Il governo di Marocco è forse il più dispotico e barbaro che esista sulla terra; l' imperatore, che prende il titolo di sultano o di kalifat-allah (luogotenente di Dio), non ha per legge che la sua volontà. Non evvi divano, mufti o capo di religione, che possa, come in Turchia, contrariare le sue determinazioni; da sè solo decide della vitá e dei beni dei suoi sudditi; ed i suoi ministri, dei quali tutto l' ingegno consiste a saper bene scrivere, non sono che i suoi segretarj; però vi sono certi diritti consacrati dal costume e dall' uso che questo despota è forzato di rispettare; tali sono quelli di non poter penetrare nell' interno delle famiglie, e più ancora nei santuarj dei dervis, che servono spesso di asilo inviolabile all' innocente perseguitato, al colpevole, ed anche al ribelle contro il sovrano. È pure obbligato di rendere la giustizia in persona ovunque risieda; le sue udienze hanno luogo due volte per settimana, e tutti i suoi sudditi, come pure gli stranieri, possono esservi ammessi; la sentenza, pronunciata sull' istante, è sempre decisiva. Come in questo paese la cupidigia, la cattiva fede, e la perfidia si mostrano nella loro più orrida bruttezza; non conviene risparmiare i doni ai ministri, ai dragomani, al principe istesso se si brama ottenere giustizia. La corte del sovrano è composta di un effendi o letterato, ch'è il visir, di un ciambellano con numerosi aggiunti, pel servizio dell'imperatore fuori del serraglio, e di un cadì eunuco, pel servizio interno; vi ha inoltre tre maestri di cerimonie, e molti uffiziali del palazzo incaricati delle scuderie imperiali, dell'equipaggio di caccia, della cucina, ec.; tre ministri sono alla testa dell'armata, della marina e delle finanze; li governatori delle prov. e delle città, che portano il titolo di bey, pascià o kaïd, riuniscono i poteri militari, amministrativi e giudiziarj; però nelle città principali vi sono cadi o giudici indipendenti, che sono investiti di una grande autorità. Oppressi e vessati dal sovrano e dai cortigiani, tutti questi governatori e giudici opprimono e vessano a vicenda i loro dipendenti. L'armata, che ascende a circa 30,000 uomini, è in gran parte composta di negri, formanti una casta militare, e della quale tutti i maschi nascono soldati; i mori sono riservati per la cavalleria, ch'è la principale forza dell'impero. La guardia dell'imperatore si compone di 6,000 uomini, tutti negri della casta militare. Il soldato non ha alcun uniforme; il suo equipaggio consiste in una giberna di cuojo rosso, stretta sul ventre con una corda, ed in una cassetta da polvere, sospesa da un lato con una coreggia; quest'armata, ripartita in tutte le piazze dell' impero, non è che un ammasso di predatori, di cui si serve il sovrano per la riscossione delle imposte arretrate; sciagura per la provincia debitrice; la devastazione e spesso la morte di una parte degli abitanti attestano ben presto la presenza di questa truppa indisciplinata. — La marina è ora in una completa decadenza; dacchè la pirateria non è più produttrice, i mori se ne sono disgustati. Contava un tempo una quindicina di fregate nei diversi porti dell'impero; si osservò che le strette foci di tutte le rade si riempiono giornalm. di sabbia, a segno che i navigli non entrano e non sortono presentemente che con difficoltà e pericolo. Il ministero delle finanze è molto attivo; si calcola a 20 o 25 milioni di franchi le rendite dell'imperatore; esse sono provenienti da una imposta stabilita su tutte le produzioni agricole, dai diritti di dogana su tutte le importazioni che sono facoltative e dipendenti dal capriccio del principe, da una capitazione esorbitante che pagano gli ebrei, e dai regali considerabili che tutti li patenti indigeni o stranieri, commercianti, industriosi o viaggiatori, sono obbligati di fare all' imperatore; lo spogliamento, sotto il nome di confisca, compisce queste rendite. Dal momen-

to che il governatore od altro funzionario, è sospettato di aver riunito delle grandi ricchezze nelle sue funzioni, il sovrano non manca di un qualche pretesto onde spogliarlo quasi interamente; i commercianti ebrei sono altresì esposti a tali atti di violenza. Questo impero, come tutti gli stati dispotici, è soggetto a grandi rivoluzioni; nessuna classe non essenda interessata a sostenere il sovrano, questo può a ciascun istante essere rovesciato dal trono, o per tradimento, o in conseguenza di ribellione; da ciò nasce il carattere inquieto, geloso, e feroce che sempre distinse i tiranni di questo moderno stato. Tutti, a pochissime eccezioni, si sono bagnati nel sangue dei loro sudditi; Muley-Ismael, particolarmente, se ne feco un giuoco; fu desso che, onde abbandonarsi con maggior sicurezza a tutta la sua ferocia, introdusse il sistema di una guardia di negri mercenari, sui quali credeva di poter contare: un tale sistema, esteso dai suoi successori, divenne loro, in progresso, più di una volta funesto, non essendo raro che questa truppa inquieta e sediziosa, precipiti il suo sovrano dal trono per inalzarvi in suo luogo il principe che le promette un maggiore salario. Il primo atto che fa un sovrano del suo potere, è quello d'ordinario di fare strangolare i suoi competitori, sieno pur essi parenti o fratelli. — L'impero di Marocco comprende una picc. porzione della *Mauritiana Cesariense*, e tutta la Mauritania *Tingitana*. Questa grande contrada soggiacque alle medesime rivoluzioni del restante dell'Africa settentrionale. Passò successivamente dai Romani ai Vandali, e da questi ai Greci, sotto il regno di Giustiniano. Sotto quello di Eraclio, i califi, diggià dominatori della Siria e dell'Egitto, non tardarono di sottommetterla col mezzo dei loro luogotenenti, che vi fondarono molti stati indipendenti; queste diverse dinastie arabe si disputarono lungamente le loro conquiste, ed infine un riformatore della religione musulmana, chiamato Abu-al-Fin, uscito dal deserto nel XI secolo, acquistò una sì grande riputazione di santità che tutte le vicine tribù si raccolsero sotto la sua bandiera; fu esso il capo della dinastia degli Almoravidi (Morabiti) o Lumptuni, che estesero il loro dominio su tutta la Barbaria, ed anche sulla Spagna. Il vasto impero formatosi ricevette il nome di Mograb o dell'Ouest; nel secolo seguente, questo grande impero fu conquistato da dei nuovi settatori, gli Almohadi, il cui sovrano portava il titolo di emir-al-mumeinon ed anche di califfo. Non appena trascorso un secolo, questi conquistatori, di continuo assaliti da molti rivali, furono obbligati di cedere li regni di Fez e di Marocco ai Meriniti; questa nuova dinastia, più gelosa di conservarsi in dominio che di renderlo maggiore, non pensò a ristabilire il grande impero di Mograb. Infine, nel 1547, uno sceriffo, discendente da Maometto, chiamato Muley-Aly, pose un termine alla dominazione dei Meriniti; devoto, virtuoso, e costantemente occupato della felicità dei suoi popoli, morì universalmente compianto nel 1664. I suoi successori, che ancora regnano su questa contrada, non molto imitarono il suo esempio. — Si sa che gli Spagnuoli ed i Portoghesi, appena ebbero liberato i loro paesi dai Mori, che portarono la guerra in Africa. I Portoghesi, che vi fecero maggiori conquiste, incominciarono i loro attacchi, nel 1415, colla presa di Ceuta, e nel 1508 regnavano sull'intiera costa, sino a Mogador; essi non furono giammai tranquilli nei loro possessi, e gli avvantaggi che ne ritraevano coprivano appena le spese inseparabili di un continuo stato di guerra. D. Sebastiano, re di Portogallo, pensando che l'interno del paese gli sarebbe di una più grande utilità, ne intraprese la conquista, ma questo principe imprudente vi perì con tutta la sua armata, nel 1579, in una battaglia che diede nelle pianure di Alcazar, e a poco a poco questi europei furono scacciati da tutti i posti

che occupavano. Gli Spagnuoli vi conservano ancora le piazze di Ceuta, Penon di Velez, Alhucemas e Melilla, da dove gl'imperatori di Marocco tentarono invano di scacciarli, specialmente nel 1774. Dal primo marzo 1799, esiste fra la Spagna e Marocco un trattato di commercio e di amicizia, in virtù del quale queste potenze godono reciprocamente del diritto di avere dei possessi nei due stati, senza che la diversità di religione e di costumi vi apporti pregiudizio. Nel 1815, scoppiò in Marocco una sedizione, che fu soffocata a stento; 30,000 uomini perdettero la vita in una sola battaglia. — In questo paese i poeti dell'antichità posero il favoloso giardino delle Esperidi, non più guardato da un drago, ma da tigri con umana faccia.

MAROCCO, prov. dell'impero di questo nome, in Barbaria, fra il Grande Atlante, all'E., l'Atlantico, all' O., la Morbea, al N., e le montagne che circondano il colle di Bebauan, al S. Tocca al N. con la prov. di Fez, all'E. con quella di Draha, al S. con quella di Susa, ed ha circa 70 l. dal N. al S., e quasi altrettante dall' E. all'O. I capi Bianco di Mazagan, Cantin e Ger spezzano la costa. Il Tensif e la Morbea ne sono i principali corsi d' acqua. Questa prov., di cui Marocco è il capoluogo, rinchiude le picc. contrade di Dukela, Zerara, Arda, Hea, Merhammena, Gezula, Susa e Tedles.

MAROCCO, MARRAKCH, MERAKACH, MAROCHIUM o MARAKUCHA, città della Barbaria, cap. dell'impero del suo nome, c. l. di prov., ed ordinaria resid. dell'imperatore, posta in una deliziosa e fertile pianura, abbellita da ben ordinati gruppi di arboscelli, e bagnata da varj ruscelli, che discendono dall'Atlante, e la rendono più amena e pittoresca, presso la riva sinistra del Tensif, a 35 l. dall'Atlantico, a 85 l. S. O. da Fez, a 260 l. S. O. da Algeri, e a 500 l. S. O. da Parigi. È cinta di mura altissime, assai grosse, con calce e sabbia mescolata con terra grassa, che forma un cemento durissimo, fiancheggiate da torri, e precedute da una larga fossa; in questo circuito, di circa 3 l., stanno numerose rovine, grandi giardini, e vasti terreni. Il palazzo imperiale ne occupa la maggior parte verso il S. E., e le sue mura possono avere circa una l. di circonferenza; è questo una unione di padiglioni e di corpi di case frammischiati di cortili, piazze e giardini, dominati dalla torre della grande e bella moschea eretta da Muley-Abdallah. Li padiglioni abitati dall' imperatore portano i nomi delle principali città dell'impero; gli altri edifizj sono occupati dai gran dignitari, dagli eunuchi e dalle odalische. Nel circuito del palazzo stanno anche l' arsenale, il vecchio collegio o *madarassa*, li vasti magazzini a grani dei sovrani, gli antichi magazzini a biade, che sono fatti a volto, e dove sono rinchiusi gli schiavi cristiani, un mercato per le derrate, ec. La parte di Marocco, che si chiama Al-Kaïserah, ha pure un circuito particolare, ch'è quasi di 1/2 lega; essa sta fra il palazzo ed il restante della città; quivi si vede un mercato bene fornito, e molte case rovinose, ed è questa parte popolata da mercanti mori e da ebrei; questi ultimi sono rinchiusi ogni sera nel loro separato quartiere. Marocco ha molte piazze e mercati che, come le strade, non sono lastricate; l'interno è triste, perchè le case, di un appartamento solo quasi tutte, hanno di rado le finestre sulle strade; le inferriate del maggior numero guardano una corte interna, che, d' ordinario, vedesi adorna di una fontana, la quale rinfresca l'atmosfera e serve alle oblazioni ordinate dal Corano. Fra le numerose moschee di Marocco, se ne distinguono 6 grandi; quella che sta nel circuito del palazzo, fabbricata da Abdul-mumen, secondo re di Marocco, e che suo figlio Jacob Almanzor abbellì con molte pietre di pregio che fece trasportar dalla Spagna, insieme colle porte della chiesa maggiore di Siviglia, coperte di pezzi di bronzo di ammirabil lavoro; portava sulla ci-

ma della sua torre 4 palle di rame ricoperte d'oro, di una graduata grossezza, e che pesavan unite 1,200 libbre; quantunque la superstizione del popolo le credesse incantate, pure, verso l'anno 1540, Muley Hamet non temette di farle levare. Marocco ha un serbatojo d'acqua, in cui si riunisce una infinità di sotterranei acquidotti, che tutti conducono le acque dell'Atlante. La principale industria consiste in fabbriche di stoffe di seta, carta, e marocchino pregiatissimo. Conta adesso soli 30,000 abitanti, fra i quali vi sono 2,000 famiglie ebree; molti autori le danno una popolazione ancora inferiore. L'atmosfera è quivi rinfrescata dalla vicinanza delle nevose sommità dell'Atlante; l'aria vi è sana. Gli abit. sono sucidi, e le loro case vedonsi la maggior parte piene d'insetti incomodi e di scorpioni, e qualche volta vi penetrano anche i serpenti. — Si crede da alcuni che corrisponda all'ant. *Boconum-Hemerum*, ove eravi un vescovato prima del dominio dei mori. Secondo la opinione comune, fu fondata nel 1052 o 454 dell'egira, da Abu-al-Fin, primo re degli Almoravidi o Lumptuni, e videsi prontamente eretta ed abbellita di tutto ciò che l'orgoglio e la voluttà fecero imaginare di più comodo e magnifico; nel secolo di Ali-Ben-Yussuf suo figlio, essa godeva della maggiore prosperità, assicurando molti autori che la sua popol. ascendeva allora a circa un milione di abitanti; egli è fuor di dubbio, che se anche questo numero si vuole esagerato, pure la sua superficie indica essere stata popolatissima. Deve la sua decadenza alle rivoluzioni di cui fu spesso il teatro, alla tirannia dei sanguinarj suoi capi, alla peste del 1678, che costò all'impero 3 o 4 milioni di abitanti, a quella del 1799, che ne fece perire quasi 3,000 al giorno, alla devastazione ed alla carnificina che ne fece Muley-Elyezid, allor che la prese d'assalto, ed in fine alla non perenne dimora del sovrano e della sua corte.

MAROGNA, *Maronea*, bor. della Tur. Europea, e nella Romelia, sangiaccato e a 25 l. N. O. da Gallipoli, e a 4 l. O. da Makri, presso l'Arcipelago. Era la residenza dell'arcivescovo di Trajanopoli. *Vedi* MARONEA.

MAROLA, vill. del reg.Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Camisano.

MAROLDSWEISACH, bor. della Bav., circ. del Meno-Inferiore' presidiale e a 2 l. 3/4 N. E. da Hofheim, e a 8 l. 3/4 N. N. O. da Bamberga, con 500 abitanti.

MAROLLES o MAROILLES, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. O. da Avesnes, cant. e a 1 l. 1/4 N. E. da Landrecy, sulla riva destra della Piccola-Helpe. Vi si fabbrica una gran quantità di buoni formaggi, dei quali si fanno spedizioni in quasi tutta la Francia. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 2,200 abitanti.

MAROLLES-LES-BRAUX, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. O. da Mamers, e a 6 l. 1/2 N. N. E. dal Mans, capoluogo di cantone, con 1,800 abitanti.

MAROMME, riviera di Francia. *Vedi* CAILLY.

MAROMME, vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 1 l. 1/4 N. E. da Rouen, e a 5 l. 3/4 S. E. da Yvetot, capoluogo di cant., sul Cailly. Evvi un filatojo di cotone, una fabbrica d'indiane, conciatoj, imbiancatoj di tela, cartiere, tintorie e polveriere. Conta 2,200 abitanti. Vi si trova nei dintorni una eccellente argilla.

MARON, lago della Tur. asiatica. *Vedi* HOULÈ.

MARONDA, città dell'Indostan, ai Radjeputi, nell'Adjemyr, a 4 l. 1/2 N. E. dalla città di questo nome.

MARON-DAVA porto dell'isola di Madagascar. *Vedi* MURUNDAVA.

MARONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/4 N. N. O. da Brescia, distr. e a 2 l. N. da Iseo, sulla riva orient. del lago di questo nome. Vi si fabbricano molte coperte di lana, e conta circa 900 abitanti.

MARONEA, MARONEIA, MAROGNA, ant. città della Ciconia, nella Tracia, pres-

so il lago *Ismaris*. Pomponio Mela la situa sulle rive di *Nestus*, Stefano di Bisanzio presso la Chersoneso, e d'Anville sulla costa al N. O. di *Stryma*. Plinio dice che aveva prima il nome di *Ortagurea*. Il suo territorio producendo un vino eccellente, si riguardava essere sotto la protezione di Bacco. *Vedi* MAROGNA.

MARONEA, città d'Italia, dei Sanniti, secondo Tito-Livio.

MARONI o MAROWINA, fiume della Guiana, che sorge da un picc. lago situato nel S. della Guiana francese, verso 1° 30′ di lat. N. e 57° di long. O., scorre verso il N., traccia una gran parte del limite fra le Guiane olandese e francese, e si getta nell'Atlantico, a 50 l. N. O. da Caienna, al 5° 55′ di lat. N. e 56° 20′ di long. O., dopo un corso di circa 130 leghe. I suoi principali affluenti sono l'Onaoni l'Araoua, a destra. Il suo letto è ripieno di picc. isole, di roccie e di sabbia movente; ha così poca acqua che, anche durante la marea, non può portare che piccoli navigli leggermente carichi. Si trova sulle sue rive un piccolo ciottolo, chiamato diamante di Maroni, che rassomiglia perfettamente al vero diamante; s'impiega in lavori di chincagliaria.

MARONIA o MARONIAS, città della Siria, posta da Tolomeo nella Colchide, fra *Tolmidessa* e *Coara*.

MARONITI, popoli della provincia di Rodi, nominati nel secondo concilio di Costantinopoli.

MARONITI, popoli della Tur. asiatica, nella Siria, abitanti principalmente il paese di Kesrauan, coperto di ramificazioni del Libano, nel S. del pascialicato di Tripoli, e governati da uno sheik, che dipende dall'emir dei Drusi. Sono in numero di circa 150,000 individui di ogni classe, che esercitano la ospitalità nella forma più generosa. L'agricoltura è la loro principale occupazione. Questo popolo forma una setta religiosa, che fu fondata, verso la fine del VII secolo, da un certo eremita Giovanni, detto Marone, perchè aveva abitato per lungo tempo il convento di s. Marone, sulle rive dell'Oronte. Nel 1182, questa setta si unì alla Chiesa romana, conservando sempre il diritto di celebrare l'uffizio divino secondo il suo rito e nel suo proprio dialetto, composto di arabo e siriaco. Nel 1736 riconobbe gli atti del concilio di Trento, ma oggidì ammette in gran parte il rito greco, sebbene si trovi nominalmente attaccata alla chiesa latina. I Maroniti hanno più di 200 monasteri di uomini e donne, che seguono tutti la regola di s. Antonio. Essi obbediscono all'autorità spirituale di un patriarca, che risiede a Kanobin, e che prende il titolo di patriarca di Antiochia; esso è nominato dal popolo, confermato dal papa, ed ha sotto i suoi ordini alcuni vescovi, che realmente non sono che monaci quanto esso. Evvi a Roma, dal 1548, un collegio maronita per la educazione del clero di questo popolo.

MAROS, montagna della Tracia, presso la città *Ismarus*.

MAROS, stabilimento olandese dell'isola Celebe, nel reg. e a 12 l. N. N. E. da Macassar, nel fondo di una picc. baja dello stretto del suo nome. È il capoluogo di un distretto che comprende 370 villaggi.

MAROS, MARUS o MAROSCH, *Marisus*, riviera che ha origine nella Transilvania, sede di Csik, al monte Magos, a 3 l. S. S. E. da Gyergio s. Miklos, scorre prima al N. O., entra nel comitato di Thorenburg, si volge al S. O., passa per la sede di Maros, segna il limite fra li comitati di Thorenburg e di Kockelburg, e fra la sede di Aranyos ed il comitato di Weissenburg inferiore, che percorre, dirigendosi all'O., attraverso il comitato di Hunyad, entra nella Ungheria, ove conserva la stessa direzione. divide li comitati di Arad, di Csanad e di Csongrad, al N., da quelli di Kassova, di Temes e di Torontal, al S., e si getta nella Theiss, alla riva sinistra, quasi in faccia di Seghedino, dopo un corso di circa 150 leghe. Bagna Neumarkt, Karlsburg, e O-Arad. I suoi affluenti principali sono il Gorgeny, il Nyarad, il Mühlenbach, lo Strell, la Czerna,

a sinistra, ed il Luzz e l'Aranyos, a destra. Il Maros, pieno di pesce, è rinchiuso fra alture scoscesi dalla sua sorgente sino a Lippa in Ungheria; al di là scorre in una pianura sino alla Theiss. Non diviene navigabile che in vicinanza di Karlsburg, da dove trasporta in Ungheria il sale tolto dalle miniere di Thorenburgo.

MAROS o MAROSCH, e qualche volta NEUMARKT, sede della parte centrale della Transilvania, paese dei Szekleri, confinante all'O. ed al N. col comitato di Thorenburg, al S. E. colla sede di Udvarhely, ed al S. col comitato di Kockelburg. Ha 17 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 7 l. nella sua maggiore larghezza, e 60 l. q. Il suo clima è dolce, ed il suolo fertile. E' coperta dalle ramificazioni dei Karpazj, ed irrigata dal Maros e da un gran numero de' suoi affluenti. Li suoi principali prodotti sono tabacco e lino. Il selvaggiume ed il pesce vi sono abbondanti. Vi si alleva molto bestiame e cavalli, pecore, capre, porci ed api. Sonovi delle saline e sorgenti minerali. Conta 45,000 abitanti. — Questa sede, che ha per capoluogo Neumarkt, si divide in due circoli, Superiore ed Inferiore, suddivisi nelle 8 marche o jaras di Abod, Galfalva, Jobbagy-Falva, Kal, Mezo-Band, Samson, Selly e Szovath.

MAROS-BOGAT, marca della Transilvania, paese degli Ungheresi, circ. superiore del comitato di Thorenburg. Vi si trova il vill. dello stesso nome, sul Maros, conosciuto per i suoi melloni zuccherini.

MAROS-FALVA, vill. della Ungheria, comitato di Bars, sul Gran.

MAROS-GESZE, vill. della Transilvania, comitato di Weissenburg-inferiore, con un castello.

MAROS (GROSS), in ungherese *Nagy-Maros*, bor. della Ungheria, comitato di Honth, marca d'Ipoly, a 3 l. 1/2 E. da Gran, e a 7 l. 3/4 N. N. O. da Pest, sulla riva destra del Danubio.

MAROS-JARA, marca della Transilv. paese degli Ungheresi, circ. superiore del comitato di Thorenburg. Vi si trova il vill. dello stesso nome.

MAROS-NEMETHI, gr. vill della Transilvania, capoluogo di signoria, con castello, comitato di Klausenburg, sul Maros, con circa 100 abitazioni.

MAROSSE o NOSSI-MANGHABEI, picc. isola sulla costa orientale di Madagascar, nella parte settentr. della baja di Antongil, presso il porto Choiseul.

MAROSTICA, grosso bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Vicenza, e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Bassano, capoluogo di un distretto di 11 comuni, e popolato da 19,500 abitanti. Sta a' piedi di un monte, sul quale vedonsi le rovine di un castello fortificato eretto nel 1302. È ben costrutto. L'aria vi è perfetta. Un ruscello mette in movimento molte macchine da torcere la seta, di cui commercia, insieme con cappelli di paglia, vino e bestiami. Tiene un mercato di grani, il martedì, ed una fiera, il 28 ottobre. Conta circa 4,000 abitanti. Nei dintorni vi sono delle cave di pietra da fabbrica e di terra da stoviglie. — Si pretende da alcuni che sia stata fondata dagli abit. di Vicenza che, perseguitati da Silla, per aver dato dei soccorsi a Mario, cressero in questo luogo un castello che chiamarono Marostica, dal nome di Mario. Altri dicono che la Marostica moderna fu fondata da' Scaligeri.

MAROS-UJVAR, marca della Transilvania, paese degli Ungheresi, circ. inferiore del comitato di Weissenburg inferiore. Vi si trova il vill. dello stesso nome.

MAROS-UJVAR, vill. della Transilvania, paese degli Ungheresi, circ. inferiore del comitato di Weissenburg inferiore, marca del suo nome, a 9 l. N. N. O. da Karlsburg, sulla riva sinistra del Maros. Vi si trova una miniera di sal gemma, una purga d'oro, ed una razza di cavalli.

MAROS-VASARHELY, città della Transilvania. *Vedi* NEUMARKT.

MAROTH (APATH ed EGYAHAZ), due vill. della Ungheria, comitato di Hont, che danno vino e castagne.

MAROTH-ARANYOS, in islavo *Morwce*, bor. della Ungheria, comitato di Bars, marca di Klein-Tapolschan, a

4 l. O. S. O. da Königsberg, e a 11 l. 1/4 S. O. da Kremnitz. Vi si tengono le assemblee del comitato. Ha una fabbrica di panni, e conta 1,800 abitanti.

MAROVITZ, vill. del reg. Illirico, circ. di Lubiana, presso Neustadt.

MAROWINE, fiume della Guiana. *Vedi* MARONI.

MARPESIA-CAUTES, nome dato al monte Caucaso, perchè Marpesia, regina delle Amazzoni, vi aveva dimorato qualche tempo.

MARPESO o CAPRESSO, *Marpesus*, montagna dell'isola di Paro, nell'Arcipelago, presso ed all'O. del porto di Marmora. È la più alta dell'isola, e somministrava particolarmente il bel marmo che i Greci ne scavavano.

MARPESSUS, città della Frigia, sul monte Ida, posta da Pausania presso i Focj, nei dintorni del fiume Ladone.

MARPLE, comune della Inghilterra, contea e a 13 l. E. N. E. da Chester, hundred di Macclesfield, a 1 l. 1/2 S. O. da Stockport, con 2,600 abitanti.

MARPURG, città dell'Hassia Elettorale. *Vedi* MARBURG.

MARQUAIS, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond., cant. e a 2 l. N. O. da Sarlat, con 1,200 abitanti.

MARQUE (LA), vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 7 l. N. N. O. da Bordeaux, cant. e a 2 l. 1/4 N. E. da Castelnau-de-Mèdoc. Il comm. è quivi attivissimo. Conta 800 abitanti.

MARQUES, gruppo d'isole del golfo del Messico, facente parte del rialzo di Florida, al S. della Florida. Lat. N. 24° 33′; long. O. 84° 30′. Sono poste in circolo, e cinte da un gran banco sabbioso pericolosissimo.

MARQUESAS, MARQUISES o MARQUES DE MENDOZA, isole del Grande-Oceano equinoziale. *Vedi* MARCUEST.

MARQUETTE, riviera degli Stati-Uniti, territorio di Michigan. Si getta nel lago Michigan, alla riva orientale, verso 43° 35′ di lat. N. e 88° 20′ di long. O., dopo un corso di circa 25 leghe, verso l'O. Porta il nome di un missionario francese, che morì presso le sue rive.

MARQUILLIES, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 1/2 S. O. da Lilla, cant. e a 1 l. 1/3 N. E. da la Bassèe. Conta 1,000 abitanti.

MARQUINA, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. 1/2 E. N. E. da Bilbao, nella Biscaglia, e a 2 l. 3/4 S. da Lequeytio, fra due ruscelli, che si riuniscono un po' dopo onde formare l'Ondarroa. Vi sono alcuni avanzi di mura e 4 porte. Le strade sono polite e bene lastricate; vi si osserva una fontana adorna di una colonna di marmo bianco. Vi sono due conventi, uno dei quali di monache, un ospedale, e vi si tengono due annue fiere. Conta 1,100 abitanti. I passeggi dei dintorni sono amenissimi.

MARQUINEZ, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 3/4 S. S. E. da Vittoria (Alava), e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Salvatierra, in un paese boschivo e bene irrigato. Conta 300 abitanti.

MARQUION, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 5 l. E. S. E. da Arras, capoluogo di cant., presso della Gache, con 500 abitanti.

MARQUIS DE MENDOZE, gruppo d'isole del Grande-Oceano. *Vedi* MARCHESI.

MARQUISE, *Marci*, bor. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 2 l. 3/4 N. N E. da Boulogne-sur-Mer, e a 4 l. 1/4 S. S. O. da Calais, capoluogo di cant., sul declivio di una collina. Vi si tengono 14 annue fiere, e conta 2,000 abitanti. Nei dintorni si trova un marmo bruno macchiato di nero e del marmo grigio.

MARR, picc. paese marittimo della Scozia, nella parte merid. della contea di Aberdeen, fra il Don, al N., e la Dee, al S. Abbonda in biade, legumi, bestiame, pesce e selvaggiume. Può dirsi una lingua di terra, che ha 22 l. dal ponente al levante e tre o quattro l. di larghezza. È pieno questo paese di boschi e montagne. Conta circa 53,000 abitanti, avendo Aberdeen per capoluogo. Meritano le osservazioni del naturalista, quelle pietre che quivi si trovano, sotto il no-

me di *elfarrowheads*, di forme diverse, e che si riproducono in poche ore. Diede questo paese il titolo di conte al capo della famiglia di *Erskine*.

MARRA, isola del Grande-Oceano equinoziale. *Vedi* Maupiti.

MARRA o MEARAT-EM-NAMAN, città della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 18 l. S. O. da Aleppo, sulla strada di questa città a Damasco.

MARRA, MAARRA o MARRAH, città della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 6 l. N. E. da Damasco. È oggi in uno stato di decadenza. Vi si vedono alcuni edifizj bene fabbricati, fra i quali osservasi un minereto altissimo; i bazar, edifizj quadrati, circondati da volte solide, annunziano un antico splendore, e i dintorni indicano che un tempo, la città estendevasi molto più lunge. Si distinguono facilmente i nuovi fabbricati per la loro cattiva costruzione in pietra rossa. Vi si ritrova un'acqua di sorgente assai buona. Marra è uno dei pochi luoghi in cui si parli l'antico siriaco. È patria del famoso poeta Abou l'Ola, sopranominato Al-Tenou-khi-al-Maari.

MARRA, ant. città dell'Asia, nella Siria, situata in una grande pianura, nella parte orientale dell'Oronte, al N. E. di Apamea.

MARRABU, città della Nigrizia, nel Bambara, a 12 l. E. N. E. da Bammaku, e a 60 l. O. S. O. da Sego, sulla riva sinistra del Diali-ba. È cinta di mura. I Mori vi fanno un gran commercio di sale.

MARRADI, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 11 l. 1/2 N. E. da Firenze, e a 3 l. S. O. da Modigliana, sul Lamone, capoluogo di vicariato. Vi si tiene un mercato, il lunedì, e conta 1,200 abitanti. Si sottomise ai Fiorentini nel 1258, che lo perderono e riacquistarono più volte.

MARRAH (el), tribù araba, nel Nedjad, che può mettere in armi 1,500 fanti e 120 cavalieri. Il numero delle donne e dei fanciulli è calcolato ad un triplo di quello degli uomini.

MARRAKCH, impero e città di Barbaria. *Vedi* Marocco.

MARRASIUM, città della Perside, che Tolomeo situa fra *Tanagara* ed *Aspadana*.

MARRAY, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 6 l. N. da Tours, cant. e a 2 l. E. N. E. da Neuvy-le-Roi. Conta 1,000 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di ferro.

MARRIKA, capo dell'Arabia, sulla costa S. dell'Oman, verso 18° 20′ di lat. N. e 54° 20′ di long. E.

MARRONI o MARRUCEI, nome dato ad alcuni avanzi di quei Saracini che si ritirarono nelle mont. delle Alpi, allorchè furono gettati sulle coste della Provenza da una grande tempesta, verso l'anno 900. La loro principale dimora era verso il monte *Maurus*, da dove facevano delle scorrerie nella Borgogna e nella Italia. Ugo, re d'Italia, fece con essi sforzatamente la pace, ma qualche tempo dopo furono scacciati da questi luoghi dai signori dei paesi vicini.

MARRUBIUM, antica città d'Italia, e capitale dei Marsi, sulla riva orientale del lago Fucino. Le sue rovine, nell'Abruzzo Ulteriore, a s. Benedetto, offrono un'arena, e le traccie di un vasto anfiteatro.

MARRUCINI, popoli dell'Italia, sul golfo Adriatico fra i *Vestini* ed i *Frentani*, di origine Sabini, ed aventi il loro paese bagnato dall'*Aternus*. Occupavano Chieti (*Teate*) nell'Abruzzo Citeriore.

MARS (S.t), bor. della Francia. *Vedi* Cinq-Mars.

MARS, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 4 l. N. E. da Roano, cant. e a 1 l. 1/4 O. da Charlieu, presso il Chandonet, con 1,800 abitanti.

MARSA, città della Pannonia, nelle cui vicinanze l'imperatore Costanzo, secondo figlio di Costantino, diede battaglia a Magensio, che aveva preso il titolo d'imperatore dei Galli.

MARSA, *Maxula*, città dell'Africa, sulle coste della Barbaria, regno di Tunisi, e nella signoria della Goletta, nel luogo istesso che, dicesi, occupa-

va l'antica Cartagine. Evvi un bel palazzo di delizia del pascià di Tunisi. diverse case di campagna, una moschea, ed un collegio fondato da Muley-Mahomet.

MARSAC, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond., cant. e a 1 l. O. da Perigueux, presso la riva destra dell'Isle. Evvi una fontana intermittente, e conta 500 abitanti.

MARSAC, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 7 l. 1/2 N. E. da Savenay, cant. e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Guémenée-Penfas, presso il Don. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 1,000 abitanti.

MARSAC, vill. di Fr., dipart. del Tarn. circond., cant. e a 2 l. 1/4 O. da Alby, e ad eguale distanza E. N. E. da Gaillac, sul Tarn, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. Vi si tengono tre annue fiere, e 500 abit.

MARSAC, bor. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. e a 2 l. S. da Ambert, e a 2 l. N. da Arlant sulla Dore. Vi sono fabbriche di nastri di filo, cordoncini, tele, ed altri oggetti di merceria, e dei conciatoj. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 3,000 abitanti.

MARSAGLIA, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Mondovì, mandamento e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Murazzano, con 1,000 abitanti. Nella vicina pianura si diede una sanguinosa battaglia, il 4 ottobre 1693, fra l'armata francese, comandata dal maresciallo Catinat, e quelle del duca di Savoja, Vittorio Amadeo II di nome, degli Spagnuoli. e dei Tedeschi, nella quale i francesi rimasero vincitori.

MARS-AGOLEITE, *Gunugus*, porto della Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Mascara, sul Mediterraneo, a 3 l. S. O. da Tenez e a 40 l. N. E. da Orano.

MARSAL, *Bodatium*, e, più modernamente, *Marsallum* o *Marsalium*, città di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 2 l. E. S. E. da Château-Salins, cant. e a 1 l. 1/4 E. da Vic, in una pianura paludosa, e di difficile accesso, sulla Seille, che passa nelle sue fosse. Un tempo rispettabile piazza forte, non è più che un posto militare, consistendo le sue fortificazioni in un circuito con bastioni. Ha un'antichissima bella chiesa, un grande ospedale, delle caserme, un magazzino da polvere ed un arsenale. Conta 1,000 abitanti. Aveva il titolo di castellania. — Questa città è posta sopra un singolare fondo di mattoni, opera dei romani, che vi avevano un campo. Sembra aver ricevuto il nome dalla sua posizione, e dalle sorgenti salse nei dintorni, scavate nell'VIII secolo, e poscia abbandonate nel XVII. Fu fortificata nel 1260, smantellata da Luigi XIII, e ristaurata da Luigi XIV. Nel 1590, Carlo III ne scacciò i protestanti. Marsal provò un fatale bombardamento nel 1815.

MARSALA, città della Sicilia, prov., distr. e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Trapani, e a 5 l. N. N. O. da Mazzara, capoluogo di cant., presso ed all'E. del capo Boeo, anticamente Lilibeo, alquanto al N. della imbocc. della Marsala nel Mediterraneo. Lat. N. 37° 47′ 35″; long. E. 10° 5′ 20″. È cinta di mura guernite di bastioni, ed ha un'antica cattedrale, ed un collegio. Eravi un buon porto, ma questo fu colmato sino dal 1532, per impedire che le galere turche venissero a cercarvi un ricovero. Sonovi delle acque minerali, e delle officine in cui si prepara la soda. Situata in meno fertile territorio, commercia di oglio, e biade, e conta circa 20,000 abitanti. I vini dei dintorni gareggiano con quelli secchi di Madera. — Presso e al S. E. evvi il luogo ove stava *Lilybaeum*. Dicesi fabbricata dai romani durante la guerra cartaginese. Al N., presso l'antico porto, vi sono delle estese saline. Alla bellezza del suo antico porto, deve il suo nome, che in arabo significa porto di Dio.

MARSALQUIVIR, MAZALQUIVIR, MARSALQUIVER o MERS-EL-KEBIR (il grande porto), città della Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Mascara, sopra una punta che si avanza nel Mediterraneo, a 1 l. O. da O-

rano. Il porto è bello, comodo e spazioso, potendo contenere 50 vascelli di linea; esso ha un buon fanale. Quivi esiste una compagnia che, mediante una somma di 12,000 zecchini, pagata ogni anno al dey, esporta delle merci del paese. Conta 4,000 abit. — Alcuni autori pensano che sia il *Portus Magnus* degli antichi, che altri pongono ad Arzeou, città più all'E., credono altri che sia stata fabbricata dai romani. L'anno 1501, essendo in potere dei Mori, Emanuele, re di Portogallo, tentò di sorprenderla, ma inutilmente, essendo stato egli stesso sorpreso dai mori. Gli spagnuoli se ne impadronirono, nel 1506, ma gli algerini gliela tolsero; avendola però ripresa nel 1732, rimase in potere degli Spagnuoli.

MARSAN, antico paese di Fr., nella Guascogna, che formava il N. de la Chalosse, avente Mont-de-Marzan per capoluogo. Produce vino, segala e miglio, e fa oggi parte del dipart. della Lande. Incominciò ad avere il titolo di viscontea, l'anno 1000, sotto Guglielmo, duca di Guascogna. Passò ai conti di Bigorre, verso l'anno 1118, per matrimonio, quindi nella casa di Bearn, e poscia ai principi della casa di Lorena del ramo di Armagnac.

MARSANGO e MARSANGO MUSSATO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

MARSANNE, bor. di Fr, dipart. della Drôme, circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Montèlimart, e a 7 l. 1/4 S. da Valenza, capoluogo di cantone, sul pendio di un colle. Alcune sue strade sono di accesso difficile. Alcuni avanzi di bastioni ed antichi edifizj provano che questo luogo era un tempo più importante. Commercia di vino e seta. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

MARSA-SIROCCO, baja sulla costa orientale dell'isola di Malta. Lat. N. 35° 50'; long. E. 12° 12' Al suo ingresso ha 1/3 di l. di larghezza, ed acquista maggior estensione a misura che si avanza nelle terre. È difesa da molti forti, torri e ridotti, e da qualche altra opera di riguardo.

MARSA-SUZA, Sozusa, poscia *Apollonia*, porto della Barbaria, reg. di Tripoli, nel Barcah, a 3 l. 1/2 N. N. E. da Curin, e a 17 l. O. da Derna. Era il porto di Cirene, da cui era diviso da una catena di alture ombreggiate da belle foreste. Questo porto, al presente spopolato, ha, dal lato di terra, dei forti quadrati; la costa offre varie rovine sopra una grandissima estensione.

MARSAY, vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 6 l. 3/4 N. E. da Rochefort, cant. e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Surgères, con 1,800 abitanti.

MARSBERG, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* Stadtberg.

MARSCHENDORF, vill. della Boemia, circ. e a 11 l. N. Königgrätz, e a 8 l. 1/2 O. N. O. da Braunau, sulla riva sinistra dell'Aupa. Vi si fabbrica tela di lino, e conta 1,300 abitanti.

MARSCHFIELD, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Plymouth, a 8 l. S. E. da Boston, sull'Atlantico, con 1,500 abitanti.

MARSCHOWITZ, bor. della Boemia, circ. e a 10 l. S. E. da Beraun, e a 10 l. S. da Praga, con 400 abitanti.

MARSCIANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 3/4 S. da Perugia, e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Todi, sul Nestore.

MARS-DE-LA-JAILLE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 4 l. N. da Ancenis, e a 9 l. 3/4 N. O. da Nantes, capoluogo di cant., presso la riva destra dell'Erdre. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

MARSDEN, cappellania della Inghilterra, west-riding della contea di York, wapentake di Agbrigg, a 3 l. 1/3 S. S. O. da Halifax, e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Huddersfield, presso la sorgente della Colne. Vi sono delle importanti fabbriche di cotone, nelle quali s'impiega un gran numero di fanciulli tolti dalla metropoli. Conta 2,300 abitanti.

MARSDEN, capo della Russ. americana, sulla costa occid. dell'isola dell'Ammiragliato, all'ingresso dello stretto di

Chatham. Lat. N. 58° 10′; long. O. 137° 4′.

MARSDEN o VENDÔME, capo sulla costa N. O. della is. dei Kangurus, presso e al S. della Nuova-Olanda. Lat. S. 35° 33′ 0″; long. E. 135° 20′ 45″.

MARS-DIEP, stretto sulla costa N. O. dei Paesi-Bassi. Divide l'is. di Texel dalla parte continentale della prov. di Olanda. Lat. N. 53°; long. E. 2° 22′. La sua larghezza è di 3/4 di lega. È questo il più frequentato passaggio del mare del N. al Zuyder-zee.

MARS-D'OUTILLÉ (S.), vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 4 l. 1/2 S. E. dal Mans, cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Ecomoy, con 1,600 abitanti.

MARSEILLAN, bor. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 6 l. E. da Bèziers, cant. e a 1 l. 2/3 N. E. da Agde, sullo stagno di Thau, ove evvi un porto di 200 metri di lunghezza sopra 33 di larghezza; i suoi moli sono assai mal conci. Nelle vicinanze trovansi delle saline. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 4,000 abit., la maggior parte pescatori.

MARSEILLETTE, antico stagno di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 3 l 1/2 E. da Carcassonna, cant. e a 1/2 l. N. da Capendu, a 1/4 di l. dalla riva sinistra dell'Aude, presso al canale del Mezzodì. Aveva 1 l. 1/2 di lunghezza dal N. al S., e 1 l. di larghezza. Si pervenne recentemente a seccarlo, praticando un canale di scolo dell'acqua pel cui passaggio si costrusse un bell'acquidotto. Poscia s'inalzò un gran numero di bei edifizj, e la quasi totalità di questo stagno è posta in coltura ed offre prodotti di molto conto. Gli stati di Linguadoca avevano impiegate senza profitto somme consid. per questa grande impresa.

MARS-EL-FAHM, città della Barbaria. *Vedi* ZUFFUN.

MARSEVEEN o MARSEWIN, picc. is. dell'Africa, al S. del capo delle Aguglie, che forma la punta più merid. dell'Africa. Lat. S. 40° 30′; long. E. 18° 30′.

MARSFELD, vill. della Baviera, circ. del Reno, distr. e a 8 l. N. N. O. da Kaiserslautern, cant. e a 2 l. N. N. O. da Kirchheim-Polland. E' rinomato per le sue miniere di mercurio.

MARSHALL, isole dell'arcipelago Mulgrave, nel gruppo di Scarborugh. Lat. N. 1° 30′; long. E. 171° 10′. Sono basse e composte di corallo.

MARSHFIELD, bor. della Inghilterra, contea di Glocester, hundred di Thornbury, a 4 l. E. da Bristol. Evvi uno stabilimento di carità dotato riccamente. Commercia di feccia di birra, e conta 1,600 abitanti.

MARSI, popoli della Italia, nell'Apennino, e nei dintorni del lago Fucino, ora lago di Celano. In generale comprendevansi sotto un tal nome i *Vestini*, i *Peligni*, i *Marrucini* ed i *Frentani*. Si crede comunemente che i Marsi avessero i Vestini al N., i Peligni ed i Sanniti all'E., il Lazio, al S., ed i Sabini all'O. *Marrubium* era la loro città capitale. Gli antichi danno loro una origine favolosa, ma si dicono oriondi dei Sabini.

MARSII, popoli della Germania, che si credettero abitanti fra un ramo del Reno e dell'Issel, nella Westfalia. Stavano coi Bructeri al S. della Frisia, al N. della Lippe, ed all'O. del Reno. Antonino dà loro *Metila* per capitale, distrutta da Germanico. Credono alcuni che sieno provenienti dai Marsi d'Italia, da dove furono, dicesi, scacciati da Pompeo. Altri li fanno giungere coi Catti, loro vicini.

MARSIAI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

MARSICO-NUOVO, *Marsicum*, città del reg. di Napoli, prov. del Principato-Citeriore, distr. e a 2 l. 1/2 E. da La Sala, cant. e a 1 l. 3/4 N. E. da Padula, al piede dell'Apennino. È sede di un vescovato, suffraganeo dell'arciv. di Salerno. Fa un buon commercio di prodotti del suolo. Vi si tengono due annue fiere di tre giorni, la domenica della Pentecoste ed il 24 agosto. Conta 5,600 abitanti.

MARSICO-VECCHIO o VETERE, *Abellinum Marsicum*, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 7 l. S. da Potenza. e a 4 l. E. da La Sala, capoluogo di cant., con 3,100

abitanti. Fu così chiamato per distinguerlo da Marsico-Nuovo.

MARSIGLIA, in francese MARSEILLE, ed in latino *Massilia* o *Massalia*, la più ricca, mercantile e popolata città del mezzodì della Francia, nella Provenza, ora capoluogo del dipart. delle Bocche del Rodano, di circond. e di 6 cantoni, a 63 l. S. S. E. da Lione e a 162 l. (distanza legale) S. S. E. da Parigi, sopra una rada del Mediterraneo, alla costa N. E. del golfo di Lione, un poco al N. della imboccatura dell'Huveaune. Lat. N. 43° 17′ 49″; long. E. 3° 2′ 0″. È sede di un vescovo suffraganeo dell'arcivescovato di Aix, e del quale il circond. di Marsiglia forma solo la diocesi; capoluogo della ottava divisione militare; sede di tribunali di prima istanza e di commercio. Vi sono direzioni delle contribuzioni dirette e indirette, dei demanj e dogane, una conservazione delle ipoteche, una camera ed una borsa, un consiglio di periti, un sindacato marittimo, un commissario generale, un tesoriere di marina, ed un ingegnere dei ponti ed argini incaricato dei lavori del porto. Al N., all'E., al S. ed al S. O., Marsiglia è cinta di colline delle quali la più alta è quella della Madonna de la Guardia, verso il mezzodì, su cui evvi un forte; all'O. si trova il mare col porto. Presso ed all'O. di questo ultimo, vi è la cala della Fontana del Re, e al N. O. di questa quella del Faro: al N. E. dell'ingresso del porto, si osservano le cale dell' Ourse, della Joliette, e del Lazzeretto. Il porto, di figura ovale, si prolunga nell' interno della città, dall' E. all'O., sopra una lunghezza di 500 tese, ed una larghezza di circa 200; l'ingresso è rinchiuso fra due roccie, sulle quali s'inalzano, al N., il forte S. Giovanni, e al S. quello di S. Nicola, che, più consid. del primo, domina altresì una porzione della città; è difficile e non permette il passaggio che ad una sola nave per volta. Questo porto è sicurissimo, e può contenere circa 1,200 navigli; le fregate sono i legni da guerra i più grandi che vi possono entrare; è soggetto ad essere colmato dalle alluvioni e dal fango delle vicine colline, staccato dalle pioggie; varie macchine sono di continuo impiegate al suo nettamento. Sul lato N. del porto, evvi lo stabilimento sanitario; un canale, cinto dai magazzini della dogana, è praticato sul lato meridionale. Indipendentemente da questo porto, se ne fece di recente un altro chiamato Dieudonnè, nella rada, fra le isole bene fortificate di Ratonneau e di Pomègue; i vascelli di linea possono ancorarvisi con sicurezza, e serve anche di luogo di quarantena ai naviglì. Avanti della rada, si trova l'isola d'If, roccia coperta di batterie, ove stanno le torri e gli edifizj che servono di prigione di stato. Il lazzeretto sta sulla costa a 200 passi N. dalla città, ed è uno dei più belli della Europa; si eresse pure nell' isola Ratonneau uno spedale per gl' individui la cui salute è sospetta. — Marsiglia ha circa 2,300 m. o un poco più di 1/2 l. di lunghezza, dal N. al S., dalla piazza Pentagona, o delle 13 Scale, sino alla piazza Castellane, e 2,000 m. di larghezza, dall' E. all'O., dal corso del Capitolo sino al forte s. Giovanni. È questa una piazza di guerra, e vi si vedono alcuni avanzi di un' antica muraglia con bastioni. Si divide in vecchia e nuova città. La prima, situata all' O., cretta in anfiteatro, in parte sopra alture, ha per limiti il porto, la strada Canabiére o Cannebiere, il Gran-Corso, e la strada d' Aix. Le sue principali strade sono quella detta Coutellerie, la Grande-Strada e la strada s. Barbara continuata da quella di Belzunce, che sono diritte, ma poco larghe, ed il cui terreno è ineguale; esse sono fiancheggiate da case, in generale alte, e di costruzione un poco pesante. Le altre strade sono generalmente strette, tortuose, e la maggior parte assai scoscese: tutte sono bene irrigate da acque sane ed abbondanti. Questa porzione di Marsiglia ha il vantaggio di non essere mai esposta ai venti impetuosi che si fanno sentire nella città nuova, e dove si è altresì più difesi dagli ardori

dell' estate. Non manca nè di piazze, nè di fontane, nè di passeggi; ma le prime sono in generale piccole ed irregolari; la piazza Nuova è la più grande e regolare; in quanto ai passeggi, quello della Toretta, chiamato pure la Spianata, è il più bello; vi si gode di una prospettiva variata e bellissima, che si estende sul mare, la la campagna, ed una parte della città nuova. Il baluardo delle Dame è assai ameno, essendolo egualmente le strade lungo l' acqua, che sono, sopratutto nell' inverno, la porzione la più frequentata di Marsiglia. — La città nuova, che forma circa li due terzi di Marsiglia, è percorsa, dal N. al S., da una lunga e bella strada, che, dalla piazza della porta d' Aix, va in linea retta alla piazza Castellana, sotto i nomi di strada d'Aix, Grande-Corso, corso di s. Luigi, strada di Roma e Gran Cammino di Roma; ha dessa 112 l. di lunghezza, ed è fiancheggiata da belle case, la cui altezza sta in proporzione della larghezza della strada; dall' alto della strada d'Aix, la vista ne è maestosa. Questo viale è ancora abbellito dall'arco trionfale eretto sulla piazza d' Aix in onore di S. A. R. monsig. il Dolfino, da due belle fontane costrutte sul Grande-Corso, e da un' altra fontana con sopra un superbo obelisco, e situata alla estremità del Grande-Cammino di Roma. Tutte le strade di questa parte di Marsiglia sono diritte, larghe, in gran parte fornite di marciapiedi e adorne di bellissime case; le principali, indipendentemente da quelle diggià citate, sono le strade di s. Féreol, del Paradiso, di Breteuil, di Aubagne, ec. La strada Canabière, assai più larga delle altre, ma meno lunga, va dal Gran-Corso al porto: dall' alto di essa si scopre il porto coperto di navigli, e chiuso alla estremità occid. da colline che non permettono di vedere da qual lato vi penetri il mare. Il canale situato sulla parte S. del porto è cinto da belle spiaggie, da case regolari, e da magazzini la cui architettura è semplice ma solida: un poco più superiormente del canale, e dal lato istesso, stanno i cantieri di costruzione. In vicinanza si racconciano vascelli. Le piazze, in minor numero che nella città vecchia, sono più spaziose, regolari, e meglio ornate, ricordandosi la piazza Reale, con una fontana, quella di s. Fèréol, cinta da una doppia linea di maronaj delle Indie; quella di Monthion, che ha dei viali di bagolari, ed una fontana nel mezzo; quelle di s. Vittore, e del Gran-Teatro, e quella di s. Michele, ove si danno alcune volte pubblici spettacoli. I passeggi, nel circuito e fuori della nuova città, sono numerosissimi; fra essi vedonsi i viali di Meilhan, il corso del Capitolo, ed il corso Giuliano. Si frequenta molto la strada della Maddalena, che conduce al giardino botanico; il corso Borbone, che termina alla montagna dello stesso nome, un tempo roccia nuda, e ora piantata di arbusti, intersecata da strade e labirinti, e sopra da una colonna di granito; infine i bastioni, che si estendono dalla montagna di Borbone sino alla porta di Aix, e che portano successivamente i nomi del maresciallo Dumuy, di Angoulême, del Museo, di Dugommier, di Enghien e della Pace. Le acque delle fontane, senza essere abbondantissime in questa parte della città, sono però sufficienti al bisogno; d' altronde, un gran numero di case ha dei pozzi la cui acqua è bevibile; le acque di Marsiglia vengono dall' Huveaune, e da molte sorgenti particolari che alimentano alcune fontane. Un grande acquidotto, quasi interamente sotterraneo, e che ha 3 incili sull'Huveaune, ed uno sul Jarret, porta l' acqua alla piazza di Aix, e da di là a quella di s. Lorenzo, ove si fa la distribuzione di essa; questa acquidotto ha 7,328 m. di lunghezza; vi sono anche molti altri piccoli acquidotti per le sorgenti particolari, delle quali la più considerabile è quella del Grande-Pozzo. -- Il clima di Marsiglia è sanissimo, quantunque sia la sua temperatura assai alta. -- Questa città non rinchiude alcun avanzo di antichi monumenti; vi si trovarono soltanto, negli scavi fat-

ti, statue, urne, medaglie, ed una specie di obelisco di 7 a 8 piedi di altezza che si crede essere il Gnomone di Pitea; ha pure pochi edifizi nuovi degni di osservazione. La cattedrale, una delle più antiche di Francia, fu eretta, dicesi, sulle rovine di un tempio di Diana. Il palazzo pubblico, costrutto da Puget, è il più bell' edifizio della città: la facciata, sul porto, vedesi adorna di bellissimi rilievi in marmo bianco; vi si vede la statua di Pietro Bayon, che uccise il console Casaux, capo di quelli della Lega, e due bei quadri del marsigliese Serre, rappresentanti le stragi della peste di questa città; la borsa è nel piano terreno di questo edifizio. Si distingue pur anco l' osservatorio, la pescheria nuova eseguita da Puget, il nuovo mercato a 32 colonne d'ordine toscano, li due teatri, e soprattutto il Grande, il palazzo della prefettura, la dogana, i magazzini pubblici, e la colonna inalzata, nel 1822, in memoria dei soccorsi ottenuti del papa durante la peste. Vi sono 4 parrocchie, 7 succursali e 9 cappelle o annesse, una chiesa concistoriale riformata, una sinagoga concistoriale, parecchi ospedali, un arsenale, una zecca (lettere M ed A intrecciate), una grande corderia, un monte di pietà, una cassa di risparmio e di prevedimento, dei bagni a vapore e di sabbia staturata di sal marino buoni pei reumatismi: le strade sono bene illuminate dall' anno 1785. Questa città possiede una rinomata accademia di scienze, belle-lettere ed arti, stabilita sino dal 1726, molte società di agricoltura, di medicina, di carità materna, di morale cristiana, di beneficenza, ec. Un collegio reale, una scuola secondaria di medicina, una di mutuo insegnamento, scuole di disegno lineare, di navigazione, di commercio e di musica; un corso gratuito di geometria e di meccanica applicate alle arti, un istituto di sordi-muti, una biblioteca pubblica di 60,000 volumi, un museo di quadri, un gabinetto d' istoria naturale, un giardino botanico, ed un giardino reale di botanica e di naturalizzazione. — Marsiglia è rinomata per le sue fabb. di sapone, oglio di oliva, acqua-vite, spiriti, liquori, e per le sue insalature di acciughe, ec., ha pure fabb. di calzette e berretti ad uso di Tunisi, di diversi prodotti chimici, di corallo, colla forte, coltelleria apprezzata, e di damaschi di grande bellezza, e meglio fabbricati che quelli di Siria, di candele, cappelli di paglia, vetri, bianco di cerusa, profumerie ricercate, turaccioli di sovero, lesine, amido, tele dipinte, ec. Vi si contano 33 concie e fabb. di marocchini, molte raffinerie di zucchero, zolfo e sale, fabb. di majolica, e fornaci da tegole, e forni da calce, un filatoio di cotone, una manifattura reale di tabacco, una polveriera reale, ed una reale raffineria di polvere. Questa città fu sempre florida pel suo comm. marittimo, che si estende a tutte le parti del mondo, ma che è specialm. attivissimo coi porti d'Italia, della Spagna della Barbaria e del Levante. Le sue esportazioni principali consistono in sapone, vini, acquavite, spiriti, grani, farina, frutta secche e confettate, lane, pelli, cuoj, panni, carta, piombo, ferro, stagno, stoffe di seta, minuterie, merci in genere, ec. Le sue importazioni, in cotone gregio furono nel 1826, di 82,000 balle, un poco più di un quarto della importazione generale in Francia; vi s'importa altresì lane di ogni specie, zucchero, legno da tintura, gomma, cera, pelo di capra e cammello, specierie, legumi, mandorle, frutta secche, paste ed altre produzioni delle colonie e del Levante. Nel 1824, vi entrarono

Navigli		Tonnellaggio
Francesi provenienti dall'estero. . . .	864	95,532
Cabotieri	3,737	172,168
Pescatori	53	10,173
Stranieri	1,069	115,123
Totale. . . .	5,723	392,996

Ne uscirono nell'anno stesso:

Navigli		Tonnellaggio
Francesi per l'estero .	796	6,431
Cabotieri	3,141	156,662
Stranieri.	1,164	123,718
Totale . .	5,101	286,811

I dazii percepiti per la importazione e la esportazione, compresi quelli dei sali, ascesero a 20,028.054 franchi. Vi si tiene una fiera di 15 giorni, il 31 agosto. Fanno capo a Marsiglia le strade da Nizza, Avignone e Digione. Pagansi da Parigi a Marsiglia 102 poste, passando da Auxerre a Lione. — Questa città produsse, e negli antichi e nei tempi moderni, molti uomini celebri; basterà nominare dei primi: il cel. Pitea, astronomo, geografo e letterato, vivente al tempo di Alessandro il grande; Eutimene navigatore; i medici Demostene e Crinas; fra i moderni Onorato d'Urfè, ameno scrittore; Dumarsais, grammatico; i sacri oratori Mascaron e Massillon; il poeta Pellegrin; il viaggiatore, matematico e botanico Carlo Plumier; lo storico di Marsiglia Antonio Ruffi; il viaggiatore ed erudito orientalista cavaliere d'Arvieux; l'astronomo e botanista padre Feuilleè; il letterato Lantier; lo scultore, pittore ed architetto Pietro Puget, il generale Gardanne, ed altri. Il poeta Petronio nacque nei dintorni di Marsiglia. Conta 115.900 abitanti. Li marsigliesi in generale hanno il tuono e le maniere ruvide, poche parole e lo sguardo assai espressivo; sotto esteriori poco cortesi, vi si trovano però spesso cuori sensibilissimi. Sono laboriosi, intelligenti, franchi e probi, ed amano con passione la musica, la danza ed il teatro. La letteratura fiorì un tempo assai più che al presente, in cui il commercio e la navigazione attraggono ogni cosa. — Il territorio di Marsiglia è secco in generale; le montagne vi sono nude e sembrano calcaree; molte di esse rinchiudono cave di marmo. Fra queste stanno disperse più di 6,000 case di campagna, chiamate *bastides*, presso alle quali si giunse con gravi spese a vincere la sterilità del suolo. Questo territorio è irrigato dall'Huveaune, dal Jarret e dalla Plombieres, picc. riviere che son quasi a secco in estate; vi si raccoglie biada, vino, oglio, frutta, poco foraggio, ec. Il maestrale, vento del N. O., vi domina durante la maggior parte dell'anno; esso è freddo, e assai violento, ma nell' estate rinfresca la bollente atmosfera. — Marsiglia, la più antica città della Francia, fu fondata sotto il regno di Tarquinio il Vecchio, verso l'anno 600 prima di G. C., e sembra dover la sua origine ad una colonia greca di Focesi, che abbandonò il suo sterile paese, onde cercarne uno più fertile; in progresso essa ricevette tutta la popolazione della Focea, che abbandonò in massa la propria patria, e si rifuggì nelle Gallie per sottrarsi alla tirannia di Arpago o Arpalo, generale di Ciro, e da questo inviato governatore del conquistato paese. Fu in origine nominata *Massalia*, che i latini pronunciarono *Massilia*, e da cui poscia chiamossi Marsiglia. Quasi dalla sua origine divenne una delle più grandi e commercianti città dell'occidente. Essa formò ben tosto una repubblica simile a quelle delle città greche, che divenne florida pel suo traffico, e rinomata per la saggezza delle sue leggi, e per la sua civilità, di cui sparse tosto i benefizj sulle rive del Mediterraneo e nelle Gallie. Può vantarsi Marsiglia di aver formato una delle tre più famose accademie del mondo, e di aver per ciò diviso l'onore con Rodi ed Atene, meritando da Cicerone di essere chiamata l'*Atene delle Gallie*, e da Plinio *magistra studiorum*. Quivi venivasi da ogni parte onde apprendere la eloquenza, la filosofia e le belle arti, mandandovi spesso i romani i loro figli per instruirsene. I naturali del paese, invidiosi della felicità e della ricchezza che acquistarono i marsigliesi, avendoli spesso faticati con sempre nuove ostilità, li costrinsero

a fare alleanza col popolo romano, che fece la guerra ai salii loro più possenti nemici ed oppressori. I romani non ebbero giammai amici più fedeli e generosi, lo che dimostrarono specialmente allorchè abbracciarono gl' interessi della rep. contro Cesare. Il potere dei marsigliesi, e le forze loro erano assai considerabili, talchè sostennero diverse guerre contro i gaulesi, i liguri, i cartaginesi, ed altri popoli nemici dei romani, avendo la loro alleanza con essi, si può dire, occasionata la conquista della Gallia Transalpina, aprendone le porte ai conquistatori. Marsiglia rimase per lungo tempo alleata dei romani e resistette a Giulio Cesare, che voleva forzarla ad abbracciar il suo partito contro Pompeo, e non si arrese se non dopo aver sostenuto un assedio lungo e terribile. Sotto i romani Marsiglia perdette la sua potenza politica, ma conservando la sua libertà, rivalizzò, mediante il suo esteso comm., con Alessandria e Costantinopoli, ed appunto occupandosi soltanto ad ammassare delle ricchezze, abbandonossi ai piaceri di ogni genere, talchè i costumi dei marsigliesi passarono allora in proverbio, onde disegnar quelli di gente perduta nel lusso, nella mollezza e nello stravizzo. Non cessarono però di coltivare le scienze, come lo avevano fatto in precedenza, lasciando il loro antico linguaggio pel latino, e da essi può dirsi essersi i Galli spogliati dalla loro nativa barbarie, apprendendo dai marsigliesi la scrittura, che non tardarono a spargere fra i popoli vicini. Roma e la Italia soggiogate nel V secolo dagli Eruli, Marsiglia cadde in potere di Enrico re dei Visigoti e di suo figlio Alarico, dopo la morte del quale Teodorico re degli Ostrogoti s'impadronì di questa città e del paese vicino. I suoi successori la cedettero ai re francesi Merovingi, che ne furono padroni sino a Carlo Martello. Allora il duca Moronte se ne impadronì, sotto la protezione dei saraceni, ma però essendo vivamente pressato dai francesi, egli si salvò per mare, e Marsiglia obbedì ai Carlovingi, poscia ai re di Borgogna e finalmente ai conti d' Arles. Sotto il regno di Luigi il Cieco e sotto il governo di Ugo conte di Arles, i saraceni, che s'erano stabiliti e fortificati sulle coste della Provenza, rovinarono tutte le città marittime e specialmente Marsiglia. Ebbe la fortuna di ristabilirsi sotto il regno di Corrado il Pacifico. I suoi governatori, che chiamavansi visconti o duchi, se ne rendettero padroni assoluti, sulla fine del X secolo. Guglielmo, che morì nel 1004, fu il suo primo visconte proprietario. Ugo Godofreddo, uno de' suoi discendenti, lasciò la sua visconteа da dividersi egualmente fra i suoi cinque figli. Allora i marsigliesi acquistarono insensibilmente le porzioni degli uni e degli altri, e tornarono a governarsi repubblicanamente nel 1226, ma non godettero per lungo tempo di tale vantaggio. Carlo di Angiò, fratello di s. Luigi, essendo conte di Provenza, fece marciare un'armata contro di essa, e se ne impadronì nel 1251, o, secondo altri, nel 1262. Alfonso re di Aragona prese Marsiglia nel 1423, la saccheggiò, e vi mise fuoco. Luigi XII la riunì alla corona nel 1482, e le concesse grandi privilegi. Francesco I ne aumentò le fortificazioni, dopo la sua bella difesa contro le truppe di Carlo V, comandate dal cardinale di Borbone, nel 1536. Avendo gli abit. tentato una rivolta, Luigi XIV, nel suo viaggio in Provenza, tolse a Marsiglia una porzione dei suoi numerosi privilegi, e fece costruire li forti che difendono il porto e dominano la città. Nel 1720, una nave, proveniente da Saida, portovi la peste, che esercitò le più orribili stragi, e che, sparsa tutto all' intorno, fece perire nella sola città da 40 a 50,000 abitanti; non s' ignora quale fosse allora l' eroismo di Belzunceo, vescovo di Marsiglia, che in mezzo a tutti i pericoli non cessò di prodigare le sue cure ai pestiferi, e la cui memoria sarà sempre cara agli amici della umanità. Questa città molto sofferse durante la

rivoluzione per la privazione del suo commercio. Una truppa di uomini entusiasti e sanguinari, o piuttosto una orgia di tigri in figura umana uscì dal suo seno, e ben tosto, ingrossata da un popolaccio sfrenato, si diresse sopra Parigi, nel 1792, ove in mezzo alla canzone di sangue, detta da loro la *marsigliese*, vi cagionò una parte dei torbidi del mese di agosto di quell'anno, e vi commise quegli orrori che saranno celebri troppo nelle pagine della storia. Nel 1793, Marsiglia abbracciò il partito dei Girondini, contro la fazione detta della Montagna, allora trionfante; ma la sua Sedizione fu prontamente calmata più coll'astuzia che colla forza. — Il circond. di Marsiglia si divide nei seguenti 9 cantoni: Aubagne, la Ciotat, Marsiglia (6), e Roquevaire, e conta 148,600 abitanti.

MARSIGLIA, in francese MARSEILLE, bor. di Fr., dipart. dell'Oisa, circond. e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Beauvais, e a 1 l. 1/3 S. da Grandvilliers, capoluogo di cant., in un bel vallone, sul Petit-Thèrain. È bene fabbricato, ed ha fabbriche di pelli, e concie. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 700 abit.

MARSILIANA, vasto e ricco podere del gr. duc. di Toscana, prov. inferiore Sanese, appartenente alla casa Corsini, presso al confine dello stato de' Presidj.

MARSILLARGUES, bor. di Francia. *Vedi* MASSILLARGUES.

MARSILLY, vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond., cant. e a 1 l. 3/4 N. da La Rocella. Nel 1780 vi si scopersero in un pozzo molti pezzi di rame, indizj di una miniera ricchissima. Conta 900 abit.

MARSINGI, popoli della Germania, nella Slesia, che facevano parte dei Lingii, e che Tacito situa fra i *Gothini*, gli *Ossi* ed i *Burii*, al di sopra dei Marcomanni e dei Quadi. Si credono i *Marvingi* di Tolomeo.

MARSIVAN, *Euchaïtes*, città della Tur. asiatica, pascialicato di Sivas, sangiaccato e a 8 l. O. N. O. da Amasia, e a 26 l. N. O. da Tokat, in una pianura ben coltivata. È assai grande, ed irrigata da un grosso ruscello. Sonovi molte fontane, e diverse moschee. Vi si fabbricano tele di cotone. Pochi anni sono, provò un violento terremoto, che le cagionò gran guasti, e fece perire moltissimi abitanti. Conta presentemente circa 2,000 case. In vicinanza esiste una sorg. salata. Hadjy-Kendjy, vill. vicino, possiede una miniera che dà un poco d'argento. — Questa città non è l'ant. *Phazemon*, come si credette: essa rimpiazza *Euchaïtes*, che fu soprannomata *Teodoropolis*, a cagione di una vittoria riportata il giorno di s. Teodoro, sul re dei bulgari, dall'imperatore Giovanni Zimicès, che, in tale occasione, vi fece fabbricare una chiesa magnifica, convertita adesso in moschea.

MARS-LA-BRUYÈRE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 3 l. E. N. E. dal Mans, cant. e a 3/4 di l. S. O. da Montfort-le-Rotrou. Evvi un bel castello ed una fabbrica di carta. Conta 300 abitanti.

MARS-LA-TOUR o MALATOUR, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 5 l. O. da Metz, cant. e a 2 l. 1/4 N. O. da Gorze. Vi sono magazzini di viveri e foraggi, e vi si tengono due annue fiere. Conta 500 abitanti. — I duchi di Lorena, che se n'erano impadroniti, lo cedettero a Luigi XIV pel trattato del 1661.

MARSOLAN, vill. di Fr., dipart. del Gers, circond., cant. e a 1 l. 1/2 O. da Lectoure, e a 3 l. 1/2 E. da Condom, presso la riva destra della Lauchie, affluente del Gers. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,300 abitanti.

MARSON, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 3 l. E. da Châlons-sur-Marne, capoluogo di cant., con 500 abitanti.

MARSONIA, città della Bassa-Pannonia; Tolomeo la allontana dal Danubio, e la situa fra *Bibalis* e *Vacontium*.

MARSONNAZ, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 4 l. 1/3 N. O. da Bourg, cant. e a 1 l. O. da Montrevel, con 1,300 abitanti.

MARSOUIN (BECCO DEL), capo del-

l' is. Haiti, sulla costa N. del dipart. del Sud, alla estremità occid. di una picc. penisola. Lat. N. 18° 35′; long. O. 75° 55′.

MARSOUS, vill. di Fr., dipart. degli Alti-Pirenei, circond. e a 2 l. S. O. da Argelez, e a 8 l. S. O. da Tarbes, cant. e a 1/4 di l. S. O. da Aucun, presso del Gave di Azun. Conta 700 abitanti. Evvi nei dintorni pirite gialla con pietra metallica quarzosa, e banchi di marmo e schisto.

MARSUS, città municipale, che l'Ortelio crede che fosse nel paese dei Marsi.

MARSTAL, bor. e porto di Danimarca, alla estremità E. dell' is. di AEröe, che dipende dal duc. di Sleswig, bal. di Norburg, e Sonderburg, a 17 l. N. E. da Sleswig, e a 14 l. S. da Odense, con 800 abit., pescatori e marinaj.

MARSTETTEN, vill. della Svizz., cant. di Turgovia, bal. e a 1 l. N. O. da Weinfelden, e a 2 l. 1/2 E. da Frauenfeld, capolnogo di circolo, con 1,000 abitanti.

MARSTRAND, città e porto sulla costa occid. della Svezia, prefettura di Gocteborg-e-Bohus, baerad d' Inland settentr., a 7 l. N. O. da Goeteborg, sopra un' isola, nel Cattegat. Lat. N. 57° 53′ 51″; long. E. 9° 15′ 45″. È poco consid., e costrutta in legno, senza regolarità. Evvi un faro sopra una torre, che fa parte delle fortificazioni. La pesca è quivi attivissima. Conta 1,200 abitanti.

MARSUM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond., cant. e a 1 l. O. da Leeuwerden. Evvi un dipart. della società del pubblico bene.

MARSURA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, l'uno nel distr. di Faedis, e l'altro in quello di Cividale.

MARSYA, o piuttosto MARSYAS, città della Fenicia, secondo Stefano il geografo, e, secondo altri, creduta una contrada della Celesiria,

MARSYAS, fi. dell'Asia, nella Siria, che aveva origine fra montagne, scorreva al S. E., e si perdeva in un lago formato dalle sue acque, e da quelle dell' Oronte. La sua imboccatura stava al N. O. di Apamea.

MARSYAS, fi. dell'As. minore, nei dintorni della Frigia o della Troade, avente la sorgente presso quella del Meandro, in cui gettavasi: il moderno MEINDER.

MARTA, riviera degli Stati della Chiesa, che sorge dal lago di Bolsena, alla riva merid., al vill. del suo nome, nella delegazione di Viterbo, si dirige al S. attraverso questa delegazione e quella di Civita-Vecchia, passando presso Toscanella e Corneto, e, alquanto al di sotto di questa ultima città, si getta nel mar Tirreno, dopo un corso di 10 leghe.

MARTA (S.ta), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soncino.

MARTA (S.ta), città della Columbia. *Vedi* MARTHA (S.ta).

MARTA (S.ta), baja sulla costa S. O. dell' is. Curaçao, una delle Antille, sotto il Vento. Lat. N. 12°; long. O. 70° 56′. Ha 1 l. 1/2 di largh. all' ingresso, e forma un porto.

MARTA (S.ta), bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/2 S. S. E. da Badajoz, nella Estremadura, a 6 l. 1/4 N. N. O. da Zafra, in un paese fertile, bene irrigato. Vi si fabbricano stoffe di lana, e tele di lino e canape. Conta 1,900 abitanti.

MARTA (S.ta), bor. della Spag., prov. e a 17 l. N. N. O. da Lugo, in Galizia, e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Vivero, sulla riva orient. della baja del suo nome, ch' è talmente stretta e ingombra di sabbie all' ingresso, che i navigli non possono approdarvi. Questo bor. è assai bene fabbricato, e rinchiude due conventi, due ospedali, un mulino a fallone, ed un filatojo di lino. Vi si tiene una fiera mensile, e conta 1,200 abitanti.

MARTABAN (GOLFO DI), sfondamento della parte orient. del golfo del Bengala, sulla costa occid. dell' Indo-China, fra l'impero Birmano, al N., e le prov. inglesi di Martaban e di Yè all' E., L'ingresso, largo di 90 l., n'è determinato dal capo Negrais, al N. O., e da un promontorio che si avanza fra la imboc. della Henzah e

quella del Tavaï, al S. E., la profondità del golfo è di 60 leghe. Bruxe, al N. E., è la principal isola che rinchiuda. Molti corsi d'acqua vengono a gettarvisi, essendo i più consid. l'Irauaddy ed il Rangun, al N., e il Sitang ed il Thaleayn, al N. E. Le coste di questo golfo sono in genèrale basse, principalm. verso il delta dell'Irauaddy. — Il golfo di Martaban è forse il *Magnus sinus* degli antichi.

MARTABAN, fi. dell'Indo-China. *Vedi* THALEAYN.

MARTABAN, prov. dell'Indo-China brittannica, confinante, al N., coll'impero Birmano, all'E. coi monti Pephun, che la dividono dal reg. di Siam, al S. colla prov. di Yè, da cui la separa la Balameïn, ed all'O. col golfo del suo nome. Ha 40 l. dall'E. all'O., 35 l. dal N. al S., e 1,350 l. q. E' in parte montuosa, fertile e bagnata da molti corsi d'acqua, e, fra gli altri, dal Thaleayn o Martaban. Il clima è delizioso e salubre; le pioggie incominciano verso la fine di maggio, e continuano con poca interruzione sino alla fine di settembre; giunge allora la stagione fredda, durante la quale il termometro si sostiene fra 12°, 44 e 21°, 23 R.; nei tre mesi del calore non monta mai al di sopra di 25°, 75. Le raccolte in riso sono considerabili, principalmente nell'isola di Pulinng, e nel distr. che, all'O. del capoluogo, si estende verso la pagoda di Jenkeit. Il cotone è coltivato, e più ancora nel paese alto, dai kariaini e dai peguani; questa prov. produce pure indago, pevere nero di buona qualità, poco zucchero, e tabacco. Le noci dell'*arec* indiano vi abbondano; il canape cresce in gran quantità nelle is. del Thaleayn; al N. di Martaban, si estendono delle foreste che danno legno di tek, quello detto *sapan*, che serve alla tintura, ed altri legni ricercati. I peguani portano dalle mont. avorio, cardamomo, cera e mele. Sulla costa si fa molto sale, ma trovasi poco oro nelle sabbie delle riviere. Sonovi miniere di antimonio. I rubini di Martaban erano assai vantati un tempo, ma si traevano dall'interno dell'impero Birmano. La maggior parte del cotone quivi raccolto s'impiega a fabbricar delle tele, che si consumano nel paese; vi si fanno pure alcune stoffe di seta e stoviglie. Questa prov. comunica col Siam, coll'impero Birmano, col Laos, ed anche colla China: questi due ultimi paesi le somministrano lacca, rubini, droghe, sciable, cortelli, stoffe di cotone e seta, zucchero candito, zenzero, specierie, mercurio, assafetida, allume e borace, e così pure indiane, aghi, e diversi articoli di Europa. I numerosi bassi-fondi, e le grandi maree del golfo di Martaban rendono assai pericoloso l'ingresso dei porti di questa provincia. La gran quantità di battelli che si vede a viaggiare sul Thaleayn prova che le relazioni coll'interno sono attivissime. La popolazione di questo paese è di circa 24,000 abitanti. Questa prov. cangiò spesso di padrone: nel principio del XVII secolo, i portoghesi vi esercitavano una grande influenza. I birmani, avendo soggiogati i peguani, nel 1745, ne presero possesso, ma, in questi ultimi tempi, gl'inglesi se ne resero padroni. Il capoluogo è Martaban.

MARTABAN o MAOUTAMA, città dell'Indo-China britannica, capoluogo di prov., alla base di una catena di colline dello stesso nome, presso del Thaleayn, a 40 l. S. E. da Pegù, a 35 l. E. S. E. da Rangun e a 10 l. dal golfo di Martaban. Ha più di 13 di l. di lunghezza, ed è difesa da una palizzata che la divide da alcuni sobborghi. Si compone di due lunghe strade, pietrose nella stagione secca, e fangose nella umida. Le case sono tutte erette in legno sopra piuoli; il solo edificio un poco rimarcabile è una grande pagoda di circa 150 piedi di altezza. Regna molta attività sul fiume. Conta circa 2,000 abit., inglesi, portoghesi, birmani e siamesi. — Martaban è forse l'antica *Aspithra*. Fu una piazza importante, e molto sofferse nel 1741, durante la guerra fra i siamesi, i peguani, ed i birmani: questi ultimi finirono coll'impadronirsene; gl'inglesi vi aveva-

no uno stabilimento che poscia perdettero.

MARTA DE TERA (S.ta), bor. della Spag., prov. e a 22 l. O. N. O. da Valladolid, e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Benavente, sulla riva destra della Tera. Il vescovo di Astorga vi possiede un castello. Conta 300 abitanti.

MARTAN, una delle isole Curia-Muria, presso la costa merid. dell' Arabia, prov. di Hadramaut. Il mare depone sulle sue rive una grandissima quantità d'ambra, della quale fanno commercio gli abitanti.

MARTANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Lecce, e a 4 l. O. N. O. da Otranto, capoluogo di cantone. Evvi un ospizio. Conta 2,500 abitanti.

MARTAPURA, città dell'isola Borneo, reg. e a 20 l. N. N. E. da Bandermassin. Il sultano vi trasferì la sua residenza nel 1771.

MARTARO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

MARTEL, *Martellum*, picc. città di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 6 l. 1/2 N. E. da Gourdon, e a 7 l. E. da Sarlat, capoluogo di cantone. Vi si tengono 23 annue fiere, e conta 1,800 abitanti. Nei dintorni trovansi alcune cave di pietra calcarea.

MARTELANGE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 9 l. N. O. da Lussemburgo circond. e a 4 l. O. da Neufchâteau, cant. di Fauvillers, sulla Sure. Vi sono segatoj, concie di pelli e 600 abitanti. Si scavano nei dintorni ricche cave di ardesia.

MARTELE', ruscello navigabile con zattere, in Fr., nella parte orient. del dipart. della Nièvre. Le sue acque scolano nell'Houssiere, affluente dell'Yonne.

MARTELLAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Mestre.

MARTELLO, isola del grande Oceano, al S. E. della Nuova-Irlanda, presso il capo San Giorgio.

MARTELLO-MEZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MARTENSDYK o MAARTENSDYK (S.t), picc. città dei Paesi-Bassi, prov. di Zelanda, circond. e a 3 l. S. E. da Zierikzee, cant. e a 3 l. O. N. O. da Tholen, nell' isola di questo nome. Conta 1,200 abitanti.

MARTENSI, popoli dell' Armorica, secondo la notizia dell'impero.

MARTESANA, *Marticiana* o *Martiana*, ant. prov. del duc. di Milano, che comprendeva le 4 comunità di Vimercate, Gorgonzola, Pontirolo al di quà dell'Adda e Corneliano. Credesi che abbia preso il suo nome dall'ant. castello Marte, dando il suo ad un canale.

MARTESANA, canal navigabile del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano; deriva dall' Adda, alla riva destra, a Vaprio, va lunghesso questa riviera sino presso a Cassano, si volge allora all'O., passando per Gorgonzola e Vimodrone, poi al S. O., ed entra in Milano, fra le porte Nuova e di Como. Cinge, passando per l'E., la città propriamente detta, e si congiunge all'Olona, al S. E., presso la imboccatura del Naviglio-Grande. Questo canale taglia, col mezzo di ponti, i corsi della Molgora, del Lambro e del Seveso. Ha 9 l. di stadio, e porta barche di 30,000 kilogrammi.

MARTHA o MARTA (S.ta), gruppo di montagne di Colombia, dipart. della Magdalena, nelle prov. di S.ta Martha e di Rio-dell'Hacha; all'O. del lago di Maracaibo, e al S. E. di S.ta Martha. E' quasi isolato e diviso dalle Ande, e si lega, mediante qualche collina, alla siera di Perija, ed alle montagne di Ocana e di Montuosa. Le principali sommità s'inalzano a circa 15,000 piedi al di sopra del mare.

MARTHA o MARTA (S.ta), lago di Colombia, dipart., della Magdalena (Nuova-Granata), al S. O. di S. Marta, ed al S. E. della imbocc. della Magdalena. È quasi circolare, ed ha circa 5 l. di diametro. Può esser considerato come formante la parte merid. della baia della Magdalena, alla quale comunica mediante due sbocchi.

MARTHA o MARTA (S.ta), città della Colombia, dipart. della Magdalena, capoluogo di prov., a 40 l. N. E. da

Cartagena, e a 170 l. N. da S.ta Fé di Bogota, sulla baia della Magdalena formata dal mare delle Antille. Lat. N. 11° 19′ 34″; long. O. 75° 28′ 45″. È sede di un vescovato, e molto sofferse durante la guerra della indipendenza. Le case hanno poche finestre, a cagione del calore che di rado è al disotto di 25°, 75. I venti violenti di S. O. vi soffiano regolarmente in decembre e gennaro, e riempiono le case di una sabbia bianca finissima; vi sono pure in grandissimo numero gl'incomodi insetti. Il porto è gr. comodo, attorniato da ogni lato, eccettuato all' O., da alte montagne, e difeso da opere fortissime; nel mezzo del canale evvi il Morro, roccia sormontata da un castello che domina l' ingresso del porto. Il comm. è ben meno importante che un tempo; non per tanto le sue relazioni con Cartagena sono ancora assai estese. Conta 5,000 abitanti. — Nelle pianura circonvicina, fertilissima, vi si coltivano molte piante ortensi e della frutta. Al di là stanno dei boschi, che abbondano di serpenti. — Questa città fu fondata nel 1554, da Ximenes Quesada, che ne fece un luogo di deposito; fu ridotta in cenere, nel 1596, da sir Francesco Drake. Durante la guerra della indipendenza, ne fu disputato il possesso con molto accanimento. — La prov. di S.ta Martha, che occupa l'ant. prov. dello stesso nome, si trova nel N. del dipart. della Magdalena. È in gran parte coperta di montagne scoscese, delle quali molte sommità conservano la neve tutto l'anno; quantunque la temperatura sia in generale caldissima ed umida, i venti freddi, che vengono da queste regioni alte, la rendono assai sopportabile nelle pianure e nelle valli ove si fanno sentire. L'aria è salubre, ed il suolo rinomato per la sua fecondità; la società nazionale di colonizzazione vi acquistò una grande quantità di terreni colla intenzione di distribuirli a coloni stranieri. Li principali prodotti sono maïs, zucchero, tabacco, cotone e vaniglia; vi crescono i palmizii da cui si ritrae del vino, legno di Brasile, ed una specie di albero, le cui foglie ontuose s' impiegano dai naturali in luogo di sapone. Le valli nodriscono un gran numero di bestiami e pochi muli. La costa è piena di pesce. Evvi una pesca di perle meno lucrosa che un tempo, ma che ne dà ancora delle bellissime. Il regno minerale è quivi poco importante, essendovi però vene d' oro e di rame.

MARTHA, riviera degli Stati-Uniti, territorio di Missuri. Si congiunge alla riviera del suo nome, alla sinistra, a 8 l. O. dal confluente del Yellowstone, dopo un corso di circa 45 l. al S. S. E. La valle che bagna è bella e fertile.

MARTHA-BREA, vill. e porto sulla costa settentr. della Giamaica, contea di Cornwall; alla imbocc. della picc. riviera del suo nome, a 26 l. O. N. O. da Kingston.

MARTHA de PENA-GUIAO (S.ta), città del Portogallo, prov. di Tras-os-montes, comarca e a 1 l. 2|3 O. S. O. da Villa-Real, e a 3 l. N. N. O. da Lamego, presso del Douro. Ha due ricchissime abbazie, e conta 200 abitanti.

MARTHA-DO-BOURO, (S.ta), vill. del Portogallo, prov. di Minho, comarca e a 4 l. 1|4 N. da Viana, presso di una collina, fra l' Home ed il Cavado. Evvi un convento di Bernardini, chiamato Bouro, la cui chiesa rinchiude una immagine della B. V. ch'è visitata da molti devoti. Conta 1,000 abitanti. Questo vill. fu fondato, nel 1201, dal re Sancio Primo.

MARTHALEN, bor. della Svizzera, cant. e a 6 l. 1|4 N. N. E. da Zurigo, bal. e a 3 l. N. da Winterthur, con 1600 abitanti.

MARTHA' S-VINEYARD, isola dell' Atlantico, sulla costa degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Duke. Lat. N. 41° 25′; long. O. 72° 55′. Ha 6 l. di lunghezza, dall' E. all' O., sopra 3 l. nella sua maggiore larghezza, ed è bassa ed unita Quantunque poco fertile, produce molto riso pel consumo, e maïs, di cui si fanno esportazioni. Gli alberi non pervengono mai ad una grande altezza. Sonovi fabbri-

che di stoffe di lana e saline. Edgarton n' è il luogo principale.

MARTHOD, vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoja superiore, mandamento e a 1 l. 1|2 N. da Conflans, con 1,100 abitanti.

MARTHON, bor. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 5 l. E. da Angouléme, cant. e a 1 l. 3|4 S. O. da Montbron, sul Bandiat. Vi si vedono alcuni avanzi delle sue antiche fortificazioni. Vi si fabbricano saie e grossi tappeti, e si tengono 12 annue fiere per bestiami. Conta 600 abitanti. Si scavano, nei dintorni, miniere di ferro che provvedono la fonderia reale di Ruelle.

MARTHULA o MORTHULA, città della Cappadocia, secondo Tolomeo, che la situa alla imboccatura dell'*Archas*.

MARTI, castello del gr. duc. di Toscana, prov. Pisana, antica frontiera dei Pisani, dirimpetto a Montopoli. Era una volta ragguardevole.

MARTIAL (S.), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 3 l. 3|4 S. S. E. da Sarlat, cant. e a 1 l. 3|4 S. S. E. da Domme. Vi si tiene una fiera, il 15 di ciascun mese, e conta 900 abitanti.

MARTIAL (S.), vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 2 l. 1|2 E. dal Vigan, cant. di Sumene, con 1,100 abit.

MARTIAL-DE-BOUTIERES (S.), vill. di Fr., dipart. dell' Ardéche, circond. e a 11 l. S. O. da Tournon, e a 6 l. 2|3 N. O. da Privas, cant. di S. Martin-de- Valamas, vi si tengono 10 annue fiere, e conta 1,800 abitanti compresi quelli del vill. di S.t Martial-Taillable.

MARTIAL-DE-VALLETTE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond., cant. e a 1|4 di l. S. O. da Nontron, e a 8 l. 1|2 N. da Perigueux, sul Bandiat, con 1,000 abitanti. Vi sono miniere di ferro ed antimonio.

MARTIAL-LE-MONT (S.t), vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 2 l. 2|3 N. N. O. da Aubusson, e a 5 l. S. E. da Guéret, cant. e a 2 l. N. N. E. da S. Sulpice-des-Champs, presso la riva sinistra della Creuse, con 800 abitanti. Nei dintorni si scavano miniere di carbone assai abbondanti.

MARTIANA SILVA, foresta della Germania, secondo Ammiano Marcellino, creduta da alcuni quella che Tolomeo chiama *Eremus Helvetiorum* e più modernamente, Foresta-Nera.

MARTIANUM, fi. della Pannonia, secondo Giornando, che vi pone una città chiamata *Margnin planum*, fra questo fi. ed il Danubio.

MARTICK, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster, sulla riva sinistra della Susquehanna. Conta 1,700 abitanti.

MARTIEL, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond., cant. e a 2 l. O. N. O. da Villefranche. Vi si contano 6 annue fiere, e conta 700 abitanti.

MARTIGNACCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

MARTIGNANA, vill. del reg. Lom.-Ven. prov. e a 7 l. E. S. E. da Cremona, distr. e a 3|4 di l. N. O. da Casal-Maggiore, sulla riva sinistra del Po. Conta 1,400 abitanti,

MARTIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. d' Iseo.

MARTIGNANO, vill. del Tirolo, circ. e bal. di Trento.

MARTIGNANO, picc. città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 3 l. 1|2 S. S. E. da Lecce, cant. e a 2 l. N. E. da Soleto, con 600 abitanti.

MARTIGNÉ, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Villaine, circond. e a 7 l. 2|3 S S. O. da Vitré, cant. e a 2 l. 1|4 S. S. E. da Rétiers, presso il Bruc. Vi sono alcune fucine considerabili. Vi si tengono due annue fiere, e conta 3,500 abitanti.

MARTIGNÉ, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond., cant. E. e a 3 l. S. da Mayenne, e a 3 l. 1|2 N. N. E. da Laval. Conta 2,000 abitanti. Vi si tengono tre annue fiere, e sonovi acque ferruginose.

MARTIGNÉ-BRIAND, *Martiniacum*, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 6 l. O. da Saumur, cant. e a 2 l. O. da Donè, presso la riva destra del Layon. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 2,100 abitanti. Nei dintorni si trovano acque minerali.

MARTIGNY, vill. di Fr., dipart. dei

Vosgi, circond. e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Neufchâteau, cant. e a 1 l. N. E. da La Marche, presso la sorgente del Mouzon. Conta 1,100 abitanti.

MARTIGNY, in tedesco *Martinach*, l'ant. *Octodurum* di Antonino, ed il *Forum Claudii* o *Vicus-Veragrorum* di Cesare, città della Svizzera, cant. del Valese, capoluogo di decina, a 5 l. 3/4 O. S. O. da Sion e a 16 l. E. da Ginevra, sulla riva destra della Dranse, verso il suo confluente col Rodano, presso paludi considerabili, a 247 tese circa al disopra del mare, e a 56 al di sopra del lago di Ginevra. Contiene molti belli edifizj, e fra gli altri la chiesa di s.ta Maria, sulle mura della quale si osserva un gran numero di romane iscrizioni; evvi un priorato i cui religiosi servono all'ospizio del Grande s. Bernardo. Questa città ha un grande vantaggio dal transito delle merci per la Italia, mediante l'Alto-Valese, e il Grande s. Bernardo. Conta circa 1,000 abitanti. Presso e al S. evvi il Bourg-Martigny, bor. al quale questa città comunica per un viale di noci. Nei dintorni, all'O., vedonsi, sopra una ripida roccia, gli avanzi dell'antico castello della Bathia, il cui aspetto è assai pittoresco. — Si presume che Galba, luogotenente di Cesare, abbia svernato in questa città, dopo aver soggiogato i Nantuati. Martigny fu la sede del vescovato del Valese sino al VI secolo, epoca in cui fu trasferito a Sion. Provò delle gran perdite nel 1595, per lo staripamento del Rodano, e nel giugno 1818 per una inondazione della Dranse. — La decina comprende 8 parrocchie, e 6,200 abitanti; e gode di un clima caldo. Le paludi del Rodano ne rendono l'aria poco sana, e cagionano lo stato malaticcio e languido che provano gli abitanti. Produce in abbondanza biade, frutta e vini, dei quali i più rinomati sono quelli di La Marque e di Coquempin; vi si raccoglie pure del mele eccellente. Foreste e praterie coprono le montagne. Molti luoghi di questa decina sono considerati come i luoghi del Valese, in cui il cretinismo ed i gozzi vi abbondino.

MARTIGNY-LE-BOURG, bor. della Svizzera. *Vedi* BOURG-MARTIGNY (LE)

MARTIGNY-LE-COMTE, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 2 l. 3/4 N. E. da Charolles, cant. e a 2 l. E. S. E. da Palinges. Vi sono fucine ed un mazzo. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,660 abitanti.

MARTIGUES (LES), *Marittima*, città di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 8 l. S. O. da Aix, e a 6 l. 1/2 N. O. da Marsiglia, capoluogo di cant., sullo stagno di Berre, detto anche stagno di Mortigues. Evvi un tribunale di comm., ed una scuola gratuita di navigazione. Si compone questa città di tre parti; la più antica, detta l'Île, che deve la sua origine a dei pescatori, i quali vi si stabilirono nel X secolo, sta in mezzo del canale che fa comunicare lo stagno al golfo di Lione, formato dal Mediterraneo; la seconda, chiamata Ferrières, sta sulla riva settentr. del canale, e comunica colla prima per un ponte-levatojo; la terza, che porta il nome di Jonquieres, occupa la riva merid. dello stesso canale. Le strade sono generalmente bene distribuite, e le case propriamente fabbricate. Le rive di molte porzioni del canale sono cinte da spiaggie. Vi si osserva il palazzo pubblico, edifizio spazioso e regolare. Evvi una bella chiesa, un ospedale, dei cantieri di costruzione, e fabbriche di cappelli e pietre da fucile. Presso al porto del Bouc, in vicinanza, vi sono delle saline. Il pesce, e specialmente il tonno, che dà lo stagno in abbondanza, fa la ricchezza di questa città, da cui si esporta molto pesce, eccellente oglio, vino e sale. Conta 7,600 abit., la maggior parte buonissimi marinai. È patria del primo institutore e gran maestro dell'ordine dei cavalieri di Malta, Gerardo Thom, o piuttosto Gerardo Tenque. — Chiamossi questa città, sino al 1266, Saint-Genès, ed in latino *Castrum Sancti Genesii*. Nel 1382, fu riunita alla contea di Provenza da Luigi d'Angiò. Il re Renato la eresse in viscontea, e la

donò a suo nipote Carlo del Maina. Enrico IV ne fece un principato in favore di Maria di Lucemburgo, duchessa di Mercoeur. Il maresciallo di Villars comperò questo principato nel 1714.

MARTIN, riviera del Basso-Canadà, distr. di Quebec. Sorge da un lago, e si getta nel s. Lorenzo, alla riva sinistra, sotto 50° di lat. N. e 68° 45′ di long. O., dopo un corso di circa 20 l. al S. S. E.

MARTIN, contea degli Stati-Uniti, nella parte orientale dello stato della Carolina del Nord, con 6,300 abitanti. Il capoluogo è Williamston.

MARTIN, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello stato d'Indiana, con 1,000 abitanti, avente Hindustan per capoluogo.

MARTIN (San), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

MARTIN (S.t), parrocchia della Inghilterra, contea di Salop, hundred di Oswestry, a 2 l. O. da Ellesmere, e a 6 l. 1/2 N. O. da Shrewsbury, con 1,800 abitanti.

MARTIN (S.t), ruscello navigabile con zattere, in Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. di Chaumont, cant. di Juzennecourt. Scorre prima al N. O., poi al S. S. O., e si congiunge all'Aujon, alla riva destra, al di sopra di Maranville. Il suo corso è di circa 4 leghe.

MARTIN (CANALE S.t), in Fr., dipart. della Senna. È questo un incrociamento di quello dell'Ourcq, attraversa la parte N. E. di Parigi, ed evita, col canale di s. Dionigi, la navigazione lenta e pericolosa da Parigi a s. Dionigi, ed il passaggio dei ponti. Si compone di tre livellamenti; il primo, che incomincia al bacino di La Villette, circond. di s. Dionigi, cant. di Pantin, entra tosto nella capitale, e discende pel sobborgo s. Martino sino alla strada des Recollets, fra l'antico convento di questo nome e l'ospedal s. Luigi; il secondo livellamento, attraversando il sobborgo del Tempio, va lunge, a destra, della strada di Carême-Prenant e quella di Folie-Méricourt, sino alla strada s. Sebastiano, ed il terzo si dirige, per il locale del giardino Beaumarchais e della Bastiglia, nel ritiro delle barche nell'arsenale, da dove va a sboccare nella Senna, alla riva destra, un poco al di sotto del ponte di Austerlitz. Questo canale, largo 20 metri, è rivestito di pietra, e fiancheggiato da due belle spiaggie, piantate di alberi, ed adorne di amene case e di comodi magazzini. Il comm. vi è attivissimo. Trovasi attraversato da 7 ponti giranti, da 4 ponti in pietra, ed ha uno stadio di 4,610 metri; il suo declivio, di 25 metri, è sostenuto da 7 sostegni. Questo canale fu aperto alla navigazione il 4 novembre 1825.

MARTIN (S.t), in ungherese *s. Marton*, bor. della Ungheria, comitato di Thurotz, marca di Elso, a 9 l. N. da Kremnitz, e a 40 l. N. da Buda, sulla riva destra del Thurotz. Vi si tengono le assemblee del comitato. Evvi una chiesa cattolica bene fabbricata, ed una sinagoga. Vi si fa della buona birra. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,900 abitanti.

MARTIN (S.t), vill. della Stiria, circ. e a 3 l. 1/2 S. E. da Marburg, sulla riva sinistra della Drava, con 1,200 abitanti.

MARTIN (S.t), isola del golfo del Messico, sulla costa occid. della Florida, alla imbocc. della picc. riviera del suo nome. Lat. N. 28° 42′; long. O. 85° 21′.

MARTIN (S.t), isola del Grande-Oceano australe, presso la costa occid. della Patagonia, al S. dell'isola Madre di Dio, da cui è divisa da un canale di 2 o 3 l. di larghezza. Lat. S. 50° 40′; long. O. 77° 46′. Ha circa 12 l. di lunghezza dal N. al S., e 8 leghe di larghezza.

MARTIN (S.t), una delle Piccole Antille, al 18° 4′ di lat. N. e 65° 25′ di long. O., a 45 l. N. N. O. da la Guadalupa, e a 1 l. 1/2 S. dall'isola Anguilla. Ha 5 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 3 l. di larghezza, e 18 di circuito, seguendo le numerose spezzature delle coste, che offrono delle baje spaziose, in cui i navigli trovano un luogo sicuro ed eccellenti ancoramen-

ti; le migliori di queste baje sono quella di Philisburgo, alla estremità S., e quella del Marigot, alla costa N. O. Al N. E. evvi l'isolotto Tintamarre, cinto da scogliere lungo la costa. S. Martino è coperta di montagne, delle quali la più alta non giunge a 300 tese, e che si prolungano quasi tutte sino al mare, in cui si scarica una moltitudine di ruscelli che non si seccano mai; l'acqua, quantunque limpida, n'è un poco salmastra; ma per altro i negri la bevono senza sofferirne incomodo. Vi sono molti stagni, alcuni dei quali salati; il maggiore ha circa 5,000 tese di giro, e somministra una immensa quantità di sale. Il suolo è leggero, pietroso ed esposto a delle siccità frequenti; il cielo è estremamente puro, ed il clima assai salubre. Questa isola contiene 9,500 quadrati di terra, o più di 10,000 ettari; vi si coltiva principalmente la canna a zucchero, poco cotone, e tabacco reputato il miglior delle Antille. Vi si distilla del rhum buono quanto quello della Giamaica; i legumi e le frutta sono rari, ma eccellenti. Si allevano molte bestie a corna di bella razza, numerose mandrie di montoni, la cui carne è squisita, piccoli cavalli, ma vivaci e ben fatti, ed una gran quantità di capre e porci; la polleria, il selvaggiume ed il pesce sono quivi abbondanti. — Questa isola è posseduta dai Francesi e dagli Olandesi; la parte settentr. appartiene ai primi, e forma circa li due terzi dell' is.; le terre ne sono più produttrici che quelle dell' altra porzione, per essere meno impregnate di nitro. Vi si contano 958 quadrati di terra in zucchero, 13 in cotone, 171 in viveri, 1,240 in savane o pascoli, 595 in boschi, residuo del guajaco prezioso che copriva un tempo tutta l' isola, e 90 incolti. Vi sono 31 fabbriche di zucchero, 6 stabilimenti pel cotone e 25 pei viveri. Il prodotto annuale è di circa 875,000 kilogrammi di bellissimo zucchero, 50,000 galloni di rhum, e 1,100 kilogrammi di siroppo o melazzo. Vi sono tre porti: quello del Marigot è il solo che possa ricevere navigli al di sopra di 100 tonnellate. Questa colonia non entra per quasi niente nel sistema commerciale della Guadalupa, a cagione della sua lontananza da questa isola e della sua prossimità a quella di s. Bartolomeo ed altre isole vicine, ove è tanto facile di esportare per contrabbando tutte le derrate; d'altronde non vi arriva mai alcun naviglio dalla Francia. La sua popolazione è di 3,750 abit., cioè, 350 bianchi, 190 di colore liberi, e gli altri schiavi. Questa porzione dell'isola si divide in 4 quartieri, che sono: Le Colombier, la Grande-Case, il Marigot, ed il quartiere d'Orleans. Dipende dal governo della Guadalupa, che vi mantiene un comandante, un sotto-commissario di marina, un commesso principale per l'amministazione, ed una ventina di soldati. Il capoluogo è il Marigot. — La parte olandese di s. Martino rinchiude vari stagni salati, il cui prodotto è consid., e 51 manifatture, delle quali 29 pel zucchero e 22 pei viveri. Questa porzione è molto meno boschiva dell' altra; essa ha pure poche comunicazioni colla metropoli, e fa un commercio attivissimo di contrabbando colle isole vicine. La popolazione è di 3,700 individui, cioè 800 bianchi, 180 di colore liberi, e gli altri schiavi. Il capoluogo è Philisburg, più conosciuto sotto il nome di Grande-Baja. Quasi tutti gli abit. di san Martino sono inglesi, ed il restante, composto di francesi ed olandesi, è la porzione la più povera della colonia; i costumi, gli usi ed il linguaggio sono inglesi nell'una e nell'altra parte dell'isola. — Gli Spagnuoli furono i primi coloni europei di questa isola; i Francesi e gli Olandesi vi giunsero nel 1638, ma gli Spagnuoli gli scacciarono; obbligati però di abbandonarla nel 1650, vi distrussero il forte, le abitazioni, e tutto quello ch' esser poteva utile a' suoi nuovi coloni. I Francesi e gli Olandesi ne reclamarono simultaneamente il possesso, e finirono col dividerselo. Nel 1744, gl'Inglesi s'impadronirono

della parte francese, ma la restituirono poco tempo dopo; nel 1800 ne presero possesso, col consentimento degli abitanti, ma l'abbandonarono pel trattato di Amiens. Nel 1808, 43 Francesi vi si difesero contro 200 Inglesi, e li sforzarono a ritirarsi. San Martino seguì la sorte della Guadalupa nel 1810, e non fu restituita ai suoi antichi padroni che nel 1814.

MARTIN (S.t), parrocchia degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, formata dal N. E. della contea di Attakapas. È quasi interamente popolata da Francesi e Spagnuoli. L'aria vi è sanissima, e gli abit. ricchi della Nuova-Orleans vi abitano durante i grandi calori. Il capoluogo è s. Martinsville.

MARTINA, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Taranto, capoluogo di cantone. Evvi 7 conventi, e conta 4,000 abitanti.

MARTINACH, città della Svizzera. *Vedi* MARTIGNY.

MARTIN-AUX-BUNEAUX (S.t), vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 6 l. 1/4 N. N. O. da Yvetot, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Cany, presso la Manica. Vi si tiene una fiera, e conta 1,700 abitanti.

MARTIN-CHÂTEAU (S.t), vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Bourganeuf, e a 8 l. S. da Guèret, cant. e a 2 l. O. N. O. da Royère, al piede di una montagna, presso la riva sinistra della Maude, con 1,100 abitanti.

MARTIN-D'ALBOIS (S.t), bor. di Fr., dipart. della Marna, circond., cant. e a 1 l. 2/3 S. O. da Epernay, e a 3 l. 1/2 N. E. da Vertus. Evvi una fabb. di carta, una di cartoni, una concia ed una macina per la scorza. Comm. di pietre da mulino, e conta 1,200 abitanti.

MARTIN-D'ARDENTES (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Indre, circond. e a 3 l. S. E. da Châteauroux, cant. di s. Vincenzo-d'Ardentes, presso e al S. O. del comune di questo nome, da cui non è divisa che dall'Indre, che vi forma uno stagno spazioso. Vi sono molte fucine e 900 abitanti.

MARTIN-D'AUXIGNY (S.t), vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 3 l. N. da Bourges, e a 6 l. E. da Vierzon, capoluogo di cant., presso la riva destra del Moulon, con 1,700 abitanti. Vi si trova della sanguigna.

MARTIN-DE-BELLEVILLE (S.t), vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. di Tarantesia, mandamento e a 3 l. S. da Moutiers, e a 4 l. 1/4 N. E. da s. Giovanni di Moriana, con 2,400 abitanti. Le mont. vicine rinchiudono miniere di argento, piombo e cave di marmo.

MARTIN-DE-BETHISY (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 5 l. 1/4 N. E. da Senlis, cant. e a 2 l. N. O. da Crèpy. Vi si prepara una gran quantità di filamenti di lino e canape, che si mandano a Parigi e nel dipart. del Nord. Conta 400 abitanti.

MARTIN-DE-BOSCHERVILLE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 2 l. O. da Rouen, cant. di Duclair, sulla riva destra della Senna, con 1,200 abitanti.

MARTIN-DE-CARALP (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Ariége, circond., cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Foix, e a 4 l. N. da Tarascon, con 400 abitanti. In vicinanza, evvi una miniera di carbon fossile e di gesso rossiccio.

MARTIN DE CASTANEDA (S.t), bor. della Spagna, prov. e a 17 l. O. da Valladolid, e a 2 l. 3/4 N. O. da La Puebla de Sanabria, in una posizione elevata, presso di un picc. lago che abbonda in trote ed anguille, che prendono in parte il colore rossiccio delle sue acque. Evvi un convento di Bernardini. Conta 300 abitanti, occupati in gran parte della filatura del canape.

MARTIN-DE-CASTILLON (S.t), vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond., cant. e a 2 l. E. S. E. da Apt. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 300 abitanti.

MARTIN-DE-CONNÉE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 7 l. 1/4 E. S. E. da Mayenne, cant. e a 2 l. 3/4 S. E. da Bays, con 1,600 abitanti.

MARTIN-DE-CORNAS (S.t), vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 5 l. S. da Lione, cant. e a 1 l. O. da Givors, con pochi abitanti. Vi si trova carbon fossile.

MARTIN-DE-COURTISOLS (S.t), vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 2 l. 3|4 E. N. E. da Châlons-sur Marne, cant. e a 2 l. N. da Marson, sulla Vèle. Vi sono fabbriche di oglio di grani, e vi si tengono 5 annue fiere. Conta 2,000 abitanti. Si crede che questo luogo sia un'antica colonia di Elvezj.

MARTIN-D'ECUBLEY (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 7 l. 1|2 N. da Mortagne, cant. e a 1 l. N. E. da L'Aigle. Evvi una sorgente minerale fredda, il cui uso è raccomandato nelle malattie asteniche. Conta 400 abitanti.

MARTIN-DE-DAMIATTE (S.t.) bor. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 3 l. E. S. E. da Lavaur, cant. e a 1|4 di l. da S. Paul-de-Cap-de-Joux, nella riva destra dell'Agout, con 1,100 abit.

MARTIN DE DON (San), bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1|4 N. da Burgos, e a 7 l. N. N. E. da Villa-Diego, sulla riva sinistra dell' Ebro. Evvi un convento di monache e 300 abitanti.

MARTIN-DE-FONTAINE (S.t), vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 2 l. 1|4 N. da Lione, cant. e a 3|4 di l. S. S. E. da Neuville, e a 1|4 di l. dalla riva sinistra del Rodano. Conta 1,300 abitanti.

MARTIN-DE-FONTENAY (S.t), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 1 l. 1|2 S. da Caen, cant. e a 1 l. 1|3 O. S. O. da Bourguebus, a poca distanza dalla riva destra dell' Orne, con 600 abitanti. Evvi una miniera di carbone.

MARTIN-DE-FUGÈRES (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Loira, circond. e a 3 l. 2|3 S. S. E. dal Puy, cant. e a 1 l. 1|4 S. O. dal Monastier. Conta 1,200 abitanti.

MARTIN-DE-GURSON (S.t), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 7 l. 1|4 O. N. O. da Bergerac, cant. e a 1 l. E. da Villefranche, con 1,000 abitanti.

MARTIN-DE HINX (S.t), vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 5 l. S. O. da Dax, cant. e a 2 l. S. S. E. da S. Vincenzo-de-Tirosse, con 1,000 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere.

MARTIN-DE-LA BESACE (S.t), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 4 l. 1|3 N. da Vire, e a 9 l. S. O. da Caen, cant. del Beny, con 1,200 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MARTIN-DE LA COUCHA (S.t), vill. del Chili. *Vedi* Quillota.

MARTIN-DE-LAIVES (S.t), vill. di Fr., *Vedi* Laives.

MARTIN-DE-LANDELLE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 4 l. 2|3 S. O. da Mortain, cant. e a 1 l. 1|2 S. O. da S.t Hilaire-du-Harcouet, con 2,000 abitanti.

MARTIN-DE-LA PLACE (S.t), vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond., cant. N. O., e a 1 l. 3|4 da Saumur, presso la riva destra della Loira. Conta 1,100 abitanti.

MARTIN DE LA VEGA (San), bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1|2 S. O. da Segovia, e a 4 l. 1|2 S. S. E. da S. Garcia, in un paese fertile, ma poco sano. Conta 600 abitanti. Nei dintorni si trova dell'Argilla, e della pietra calcarea.

MARTIN DEL CASTANAR (San), bor. della Spagna, prov. e a 13 l. 1|2 S. S. O. da Salamanca, e a 2 l. 3|4 S. S. O. da L' Escuriale. Evvi un bel passeggio pubblico ed un convento. Conta 900 abitanti.

MARTIN-DE-LONDRES (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 5 l. 1|4 N. N. O. da Montpellier, e a 3 l. 3|4 S da Ganges, capoluogo di cantone. Vi sono fabbriche di calzette di seta, e vi si tengono tre annue fiere. Conta 1,000 abitanti.

MARTIN DE MONTALBAN (San), bor. della Spagna, prov. e a 8 l. O. S. O. da Toledo, e a 8 l. S. E. da Talavera, in un paese fertile. La chiesa è di una buona architettura. Conta 400 abitanti. Vi si osserva nei dintorni un eremitaggio, che si dice esser stata una chiesa di Templari, e la cui costruzione, in pietra senza cemento, indica una grande antichità, ed il ca-

stello di Montalban, cel. per una vittoria riportatavi da Giovanni II di Castiglia.

MARTIN DE OSCOS (San), bor. della Spagna, prov. e a 19 l. O. da Oviedo, nelle Asturie, e a 1 l. S. O. da Villanueva. Vi si tiene una fiera ogni mese, e conta 1,700 abitanti. Vi sono sul territorio fucine e fabbriche di chiodi, e diversi utensili in ferro.

MARTIN DE PUSA (San), bor. della Spagna, prov. e a 12 l. O. S. O. da Toledo, e a 5 l. 1/2 S. S. E. da Talavera, in un paese montuoso ed aspro, con 800 abitanti. In vicinanza, evvi il picco del Corvo, dove si scoperse, alla fine del XVII secolo, una miniera d'argento.

MARTIN-DE-QUEYRIÈRES (S.t), vill. di Fr., dipart. delle Alte-Alpi, circond. e a 1 l. 3/4 S. S. O. da Brianzone, cant. e a 1 l. 1/2 N. da L'Argentière, sulla riva destra della Duranza. Conta 1,300 abitanti. Nei dintorni si scavano miniere di carbon fossile.

MARTIN-DE-QUILIMANE (S.t), città della Capitaneria generale di Mozambico. *Vedi* QUILIMANE.

MARTIN-DE-RÈ (S.t), picc. città di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 4 l. N. O. da La Rocella, capoluogo di cant., nell'isola di Rè, sull'Atlantico, ove ha un buon porto, preceduto da una rada sicura, e difeso da una buona cittadella. È questa una piazza di guerra di terza classe, e le sue fortificazioni sono benissimo mantenute. Evvi un tribunale di commercio ed una borsa, un sindacato marittimo, un bell'arsenale, uno spedale ed una prigione. Il comm. è consid. in vini rossi e bianchi, acquavite, aceto, sale, pesce salato, canape, legna, tavole, alborature da navi, catrame, ferro, ec. Vi si arma per la pesca del merluzzo, e conta 2,400 abitanti. — Gl'inglesi assediarono invano S. Martin nel 1628, allorchè Luigi XIII bloccava La Rocella. Nel 1681, Luigi XIV fece aggrandire questa piazza, fortificolla secondo il metodo di Vauban, e vi costrusse la cittadella.

MARTIN DE RUBIALES (San), bor. della Spagna, prov. e a 20 l. S. da Burgos, e a 7 l. O. da Aranda de Duero, in un paese pieno di vigneti, sulla riva destra del Duero. Vi si fabbrica molt'acquavite, e conta 800 abitanti.

MARTIN-DE-SALLON (S.t), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Falaise, cant. e a 1 l. S. O. da Harcourt, con 1,400 abitanti.

MARTIN-DES-CHAMPS (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 10 l. S. S. O. da Joigny, cant. e a 3/4 di l. N. O. da S.t Fargeau. Evvi una fucina, e conta 600 abitanti.

MARTIN-DE-SEIGNAUX (S.t), vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 7 l. 1/4 S. O. da Dax, cant. e a 2 l. N. E. da S.t Esprit. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,200 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di carbon fossile, ma non lavorate.

MARTIN-DES-OLMES (S.t), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. e a 1 l. E. S. E. da Ambert, con 1,000 abitanti.

MARTIN-DE-SOULAN (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Ariège, circond. e a 2 l. 1/2 S. E. da s.t Girons, cant. e a 2 l. N. O. da Massat, con 1,800 abit.

MARTIN-DES-PRÉS (S.t), vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 4 l. 3/4 N. N. O. da Loudèac, cant. e a 1 l. 3/4 E. da Corlay, con 1,300 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MARTIN-DES-TRAUX (S.t), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 6 l. 1/2 N. O. da Roanno, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da La Pacaudière. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,400 abitanti.

MARTIN-DE-TEILLÈ (S.t), casale di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond., cant. e a 5 l. N. O. da Châteaubriand, comune di Ruffignè. Evvi una fabb. di vetri.

MARTIN-DE-TOURNON (S.t), bor. di Fr., dipart. dell'Indre, circond. e a 3 l. N. O. dal Blanc, e a 3 l. S. da Preuilly, capoluogo di cant., sulla riva destra della Creuse, con 1,400 abitanti.

MARTIN DE TREVEJO (San), bor. della Spag., prov. e a 30 l. S. O. da Salamanca, e a 12 l. 1/4 S. S. O. da Ciudad-Rodrigo, al piede di una mont. da cui discendono vari corsi d'acqua che lo attraversano in ogni lato. È cinto da una vecchia muraglia, ed ha un convento di francescani, molti molini e strettoj da oglio, una concia, ed una fabbr. di stoffe di lana. Conta 1,900 abitanti.

MARTIN DE UNX (San), bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 S. E. da Pamplona, nella Navarra, e a 1 l. 3/4 N. E. da Olite, sul declivio di un' alta montagna. Rimangono ancora alcune rovine de' suoi antichi bastioni, due porte, e le vestigia di un castello fortificato. Conta 1,100 abitanti.

MARTIN-DE-VALAMAS (S.t), bor. di Fr., dipart. dell' Ardeche, circond. e a 9 l. O. S. O. da Tournon, e a 6 l. 1/2 N. O. da Privas, capoluogo di cant., sulla riva destra della Saliouze. Vi si tengono 14 fiere annue, e conta 2,200 abitanti.

MARTIN DE VAL DE IGLESIAS (San), bor. della Spag., prov. e a 15 l. N. O. da Toledo (Guadalaxara), e a 14 l. O. S. O. da Madrid, con 3,100 abitanti. Le frutta che si raccolgono nei dintorni sono assai apprezzate.

MARTIN-DE-VALGALGUE (S.t), vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 1 l. N. da Alais, e a 9 l. 1/2 N. N. O. da Nimes, capoluogo di cant., presso la riva sinistra del Gordon d'Alais, con 700 abitanti. Evvi una miniera di ocra sul suo territorio.

MARTIN DE VALVENI (San), bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 N. E. da Valladolid, e a 3 l. 1/4 E. N. E. da Cigales, sulla riva sinistra della Pisuerga, con 300 abitanti.

MARTIN-DE-VERS (S.t), vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 4 l. N. E. da Cahors, cant. e a 1/2 l. N. O. da Lauzès. Evvi una sorg. minerale, che prova un flusso e un riflusso. Vi si tengono 8 annue fiere, e conta 500 abitanti.

MARTIN-D'HEUILLE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 2 l. N. E. da Nevers, cant. e a 2 l. 2/3 E. S. E. da Pougues. Vi sono due fornaci ed una fucina da fusione. Conta 400 abitanti.

MARTIN-DU-BOIS (S.t), bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond., cant. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Segrè, e a 6 l. 3/4 N. N. O. da Angers, con 1,000 abitanti.

MARTIN-DU-MONT (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Ain, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Bourg, cant. e a 1 l. 1/3 N. da Pont-d'Ain. Evvi un bel castello. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,700 abitanti.

MARTIN-DU-PLAN-DE-LA-TOUR (S.t), vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 5 l. S. S. E. da Draguignan, cant. e a 1 l. 3/4 N. da Grimaud, con 1,000 abitanti.

MARTIN-DU-PUITS (S.t), vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 6 l. 3/4 E. S. E. da Clamecy, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Lorme, con 1,200 abitanti. Vi si tengono 3 annue fiere.

MARTIN-D'URIAGE (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Grenoble, cant. e a 1 l. 1/2 S. da Domène. Evvi una fonderia di ferro e fornaci da mattoni. Vi si tiene una fiera annua, e conta 1,800 abitanti.

MARTIN-DU-VIEUX-BELLÈME (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 3 l. 1/2 S. da Mortagne, cant. e a 1/2 l. N. O. da Bellème, presso la foresta del suo nome. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 2,500 abitanti.

MARTIN-EN-BRESSE (S.t), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Châlons-sur-Saone, e a 2 l. S. S. E. da Verdun-sur-Saone, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 fiere annue, e conta 1,200 abitanti.

MARTINENGO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. S. S. E. da Bergamo, e a 10 l. E. N. E. da Milano, capoluogo di un distr. di 11 comuni. È cinto da un muro fiancheggiato di torri quadrate, con una fossa larga e profonda. Vi si lavora molta seta. Vi si tiene un mercato, il primo martedì dopo il 15 di ciascun mese, ed una

fiera il 3 febbraro. Conta 3,200 abitanti.

MARTIN-EN-HAUT (S.t), vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 5 l. 1/4 S. O. da Lione, cant. e a 2 l. N. E. da S.t Symphorien sur Coise. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,800 abitanti.

MARTIN-EN-VAL-GODÈMARD (S.t), vill. di Fr., dipart. delle Alte-Alpi, circond. e a 6 l. 1/2 N. da Gap, cant. e a 1 l. 3/4 O. S. O. da S.t Firmin-en-Val-Godèmard, con 400 abitanti. Vi si trova nei dintorni marmo bianco cristallino, marmo diasprato a macchie rosse e verdi, ed altro color di carne, tutti impiegati nella statuaria o per ornamenti di architettura. Vi si trova pure della variolite bruna e violetta, suscettibile di bella pulitura.

MARTIN-EN-VERCORS (S.t), vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 6 l. 3/4 N. da Die, cant. di La Chapelle-en-Vercors. Vi si tengono due annue fiere, e conta 600 abitanti.

MARTINESTI, vill. della Tur. europea, nella Valacchia superiore, distr. di Muntchel, a 7 l. 1/2 E. N. E. da Rimnik, e a 4 l. 1/2 O. S. O. de Kimpolung, con 800 abitanti. Il giorno 30 settembre 1789, gli Austriaci, alleati dei Russi, riportarono nelle sue vicinanze una vittoria sui Turchi.

MARTIN-ES-VIGNES (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond., cant. e a 1/4 di l. E. da Troyes, presso uno dei più belli passeggi di questa città, di cui forma uno dei sobborghi. Vi si osserva la facciata della chiesa, e sonovi amene case, deliziosi giardini, fabbriche di berretti, e filatoi di cotone. Commercia di vino, acquavite, cotone, ec. Conta 1,700 abitanti.

MARTINET, capo sulla costa S. d'Ivica, una delle Baleari.

MARTINEZ, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. S. E. da Salamanca (Avila), sopra un terreno basso ed umido, ma però sano. Conta 400 abitanti.

MARTIN-GARCIA, isola del Buenos-Ayres, nella Plata, al confluente dell'Urnguay e del Parana. Lat. S. 34° 7'. Long. O. 60° 37'. Ha circa 2 l. di lunghezza.

MARTINHO (San), bor. del Portogallo, prov. della Estremadura, comarca e a 3 l. 1/4 O. S. O. da Alcobaca, e a 12 l. 1/2 O. N. O. da Santarem, sull'Atlantico. Evvi un piccolo ma sicuro porto, ove si costruiscono navigli, e dove si carica leguame per la marina proveniente dalle foreste di Leiria; questo porto, che le sabbie avevano chiuso nel 1774, venne reso libero per la navigazione. Conta 900 abitanti.

MARTINHO DOS MOUROS (San), comune del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 2 l. 1/2 N. O. da Lamego, e a 8 l. S. O. da Villa-Real, sulla riva sinistra del Douro, con 4,800 abitanti.

MARTINI, popoli dell'Arabia felice, posti da Tolomeo presso la Babilonia.

MARTINICA, una delle piccole Antille, bagnata all'O. dal mar delle Antille ed all'E. dall'Atlantico, fra 14° 23' e 14° 52' di lat. N. e fra 63° 10' e 63° 39' di long. O., a 12 l. S. E. dalla Dominica, a 8 l. N. da S.ta Lucia e a 25 l. S. E. dalla Guadalupa. Ha 16 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 1 l. 1/4 di larghezza nella parte centrale, fra il chiassetto Francese e quello Reale, e 7 l. fra il così detto morne ai Bovi e la punta alla Caravelle; la sua superficie è calcolata a 75, 581 ettari o circa 40 leghe. Questa isola è elevata, e si scopre in mare a 15 l., le coste sono spezzate da numerose baje, delle quali le principali si chiamano, al N. E., il chiassetto della Trinità, all'E. del quale si avanza la punta della Caravelle, che termina una lunga penisola, e quelli del Galion, di Roberto e Francese; al S. O., sta il chiassetto Marin ed il Reale. La punta del Prêcheur forma la estremità N. O. dell'isola, quella del Diamante, la estremità S. O., e quella delle Saline, la estremità S. Il capo Ferrè n'è il punto il più orientale; in questa ultima parte, la costa è sparsa di rade poco difese. I principali ancoramenti sono quelli del Forte-Reale, al S., e di San Pietro, al N.: il primo è più sicuro, e riceve i navigli che devono lasciar scorrere la stagione degli ura-

gani alla Martinica. Questa isola offre due penisole unite dall'istmo che sta fra il chiassetto Francese e quello Reale; il terreno s'innalza gradatamente dalla riva sino al centro, ove stanno delle altissime montagne in gran parte coperte di foreste quasi impenetrabili; ciascuna di queste penisole fu formata dalle successive eruzioni di vulcani presentemente estinti, chiamati *morne* nelle colonie, delli quali i principali sono il Mont-Pelè, il Gros-Morne, li Pitons-du-Carbet, le Roccie Quadrate, il Vauclain, il Marino ed il Diamante. La maggior altezza di questi punti culminanti è di circa 1,600 metri al di sopra del mare; intorno ne stanno aggruppati moltissimi altri, dei quali la minima elevazione è di circa 50 metri; discendono da queste montagne 75 riviere, il cui corso non eccede 6 leghe. Queste riviere, d'ordinario poco consid., divengono, nella stagione invernale, torrenti impetuosi; le principali sono: la Lezarde, che si scarica nel chiassetto Reale, la riviera del Forte-San-Pietro, che va nella rada del nome istesso, e la riviera del Galion, tributario del chiassetto del suo nome. Vi sono pure delle sorgenti minerali; una di esse si trova al piede del Mont-Pelè, ed un'altra ai Pitons del Forte Reale; queste ultime sono uno stabilimento vasto e comodo, e vedonsi assai frequentate. Due stagioni si dividono l'anno in questa isola; l'una incomincia al 15 ottobre, e dura quasi 9 mesi; l'altra, chiamata inverno, incomincia verso il 15 luglio; in questa ultima, durante la quale cadono pioggie abbondanti, il termometro di Réaumur resta fra 22° e 27° all'ombra, mentre cade fra 17° e 20° nell'altra stagione; delle rugiade benefiche succedono nel mese di maggio. In alcune parti paludose s'inalzano fitte nebbie, che, allorquando non possono esser dissipate dall'ardore solare, cagionano delle febbri, specialmente nocevoli agli stranieri; i quartieri del Forte-Reale, del Lamentin, della Riviera-Salsa, e delle Tre Isolette, vi sono principalmente esposti. La febbre gialla vi cagionò grandi stragi a parecchie epoche, e specialmente nel 1825. Questa isola provò pure vari disastrosi uragani; i più funesti avvennero negli anni 1766, 1779, 1780, 1788, 1813, 1817, e 1823; anche i terremoti vi si fecero sentir di frequente, ed in particolarità negli anni 1823 a 1828, ma in generale cagionarono pochi danni. La coltivazione è quivi quasi esclusivamente ristretta alle rive, avendosi scoperto ch' essa riuscirebbe male scostandosi da esse; le valli, formate fra le correnti delle lave, sono i luoghi più fertili, e le riviere che le irrigano sono il principal movente delle fabbriche coloniali. Di 75,381 ettari di superficie che ha la Martinica, 17,622 sono coltivati a canne da zucchero, 3,861 a caffè, 719 a cacao, 9.401 a piante alimentari, 491 a cotone ed altre colture: ciò che forma 32,094 ettari di terre coltivate; il restante si compone di 17,191 di savane o pascoli, 19.997 di foreste, e 6,099 di terreni incolti, dai quali non si può tirare alcun partito. Il termine medio delle raccolte annuali è:

Zucchero bianco. .	5,000,000	di kilog.
Zucchero brutto. .	23,000,000	id.
Siroppo.	4.800,000	litri
Rhum o tafia . . .	600,000	id.
Caffè	1,400,000	kilog.
Cotone	125,000	id.
Cacao.	160,000	id.

ciò che produce, secondo le mercuriali delle colonie del 1825, circa 20 milioni di franchi, a cui bisogna aggiungere pel valore dei viveri, foraggi, legname pei lavori di ebano e da tintura, ec. 1,500,000 franchi. Gli stabilimenti rurali, neccessitati dal lavoro, sono in numero di 1,595: vi si osservano 444 mulini a zucchero, dei quali 187 ad acqua, 17 a vento, 229 con meccanismo, ed 11 a vapore. S'impiegano nel lavoro circa 120 aratri, e l'uso di questo istromento si estende ognor più. Vi si contano 15,444 bestie a corna 1,678 cavalli, e 6,593 muli. Il capitale delle proprietà di ogni gene-

re, nella Martinica, compresovi il suolo, gli edifizj ed i mobili, è calcolato a 310 milioni di franchi. — Nel 1824, questa isola consumò 16,601,863 fr. di prodotti del suolo o della industria francese. Ad eccezione dei siroppi, e di una parte dei tafias, che può vendere allo straniero, esporta nella metropoli la totalità de' suoi prodotti, il cui valore di deposito, nel 1824, fu di 18,701,279 fr., le importazioni di Francia impiegarono 137 navigli stanzanti 33,621 botti, e montati da 1,997 uomini di equipaggio, e le esportazioni 145 navigli stanzanti 33,551 botti, e montati da 1,910 marinai. Da questa epoca, le importazioni e le esportazioni aumentarono di un quinto. La popolazione della Martinica che non ascendeva, nel 1822, che a 97,293 abit., dei quali 9,722 bianchi, 10,518 genti di colore libere, e 77,053 schiavi; nel 1827, era di 101, 865, dei quali 9,937 bianchi, 10,786 genti di colore libere, e 81,142 schiavi. — Questa colonia è amministrata da un consiglio privato, composto di un governatore, di un comandante militare, di un ordinatore, di un direttore generale dell' interno, di un procurator generale, di tre consiglieri coloniali, di un registratore, e di un segretario archivista. Evvi una direzione di artiglieria, una del genio, un commissario di marina, una corte reale, due tribunali di prima istanza (l'uno al Forte Reale e l'altro a San Pietro), una direzione delle dogane, ed un prefetto appostolico. La guarnigione si compone di due battaglioni di fanteria, forti di 1,172 uomini, di 81 artiglieri di marina, di 27 artefici di artiglieria, di una compagnia di zappatori di 141 uomini, di una brigata del treno di 26 uomini, e di una brigata di gendarmeria di 33 uomini. Le rendite ascesero, nel 1823, a 3,984,892 franchi, e le spese a 3,972,614 franchi. — La Martinica è divisa in 4 circondari, che sono: Il Forte-Reale, il Marin, San Pietro e la Trinità, che sono suddivisi in 27 parrocchie, e rinchiude 2 città, 4 borghi e 20 villaggi. Il Forte-Reale, suo capoluogo, è nello stesso tempo la sede principale della stazione francese alle Antille. — La Martinica era chiamata *Madiana* dai Caraibi allorchè fu scoperta, nel 1493, dagli Spagnuoli, che le diedero il nome di Martinico; questi navigatori non vi formarono allora veruno stabilimento. Lollive e Duplessis, nominati dal re di Francia comandanti di tutte le isole di quei tratti di mare de' quali non si aveva ancora preso possesso, vi giunsero il giorno 18 giugno 1635, e vi piantarono la croce, cogli scudi delle armi di Francia, ma furono talmente spaventati dalla quantità prodigiosa di serpenti e d' incomodi insetti, e dall' aspetto minacciante dei Caraibi, i quali loro disputavano il terreno, che rinunziarono al progetto di stabilirvi una colonia. Denambuc, governatore dell' isola di San Cristoforo, ignorando senza dubbio la discesa fattavi da questi comandanti, vi fece passare, un mese dopo, una colonia di 100 uomini, che si stabilì primitivamente a 1 l. 112 da San Pietro; questi uomini assuefattisi al clima, e bene aguerriti, non pervennero a godere di qualche tranquillità che nel 1658, dopo aver vinti o espulsi in gran parte i Caraibi che loro facevano una guerra accanita; allora fu fabbricata la città di San Pietro con molti forti. La cittadella del Forte-Reale non s' incominciò che nel luglio 1672. Gli Olandesi, comandati da Ruyter, attaccarono in vano questa isola nel 1674. Nel 1717, gli abitanti si ribellarono contro l'autorità del marchese di Varennes, loro governatore, e lo rinviarono in Francia. Gl'Inglesi s'impadronirono della Martinica il 13 febbraro 1762, ma la restituirono 16 mesi dopo. All' epoca della rivoluzione francese, la ripresero, e la conservarono sino al 1802; essa ricadde in loro potere nel 1809, e non la resero alla Fr. che nel 9 decembre 1814.

MARTINICA (PICCOLA), is. del gruppo delle Grenadilles, nell'arcipelago delle Piccole-Antille, presso e al N. E. di Carriacu. Lat. N. 12° 31′; long. O. 63° 46′.

MARTINIERE (LA), mont. sulla costa occid. dell'isola Sakalian, al 50° 10′ di lat. N. Essa fu così chiamata da La Perouse, in onore di un botanico della sua spedizione.

MARTINITZ, vill. della Boemia, circ. di Czaslau, signoria del basso-Kralovitz, con un castello.

MARTINITZ, vill. della Moravia, circ. di Hradisch, presso Holeschau, con un castello, e 600 abitanti. Commercia di lana.

MARTIN-LA-FOSSE (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Nogent-sur-Seine, cant. e a 2 l. S. da Romilly. Vi si fabbricano calzette di cotone, e conta 200 abitanti.

MARTIN-LA-LANDE (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond., cant. e a 1 l. 1/4 E. da Castelnaudary, sopra un'altura, a' cui piedi passano il canale del Mezzodì, il Treboul ed il Fresquel. Conta 1,000 abitanti.

MARTIN-LA-MEANE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 4 l. 2/3 S. E. da Tulle, cant. di La Roche-Canillac. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 200 abitanti.

MARTIN-LA-PEAINE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 4 l. 1/2 N. E. da S.t Etienne, cant. e a 3/4 di l. N. O. da Rive-de-Gier. Conta 700 abitanti. Vi sono fabbriche di chiodi, e nei dintorni si scavano miniere di piombo contenente un poco di oro.

MARTIN-LARS (S.t), vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 4 l. 1/3 E. N. E. da Civray, cant. di Availles-Limousine, sulla riva sinistra della Cloire. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 800 abitanti

MARTIN-LA-SAUVETÈ (S.t), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 6 l. S. O. da Roanno, cant. e a 1 l. 3/4 O. da S. Germain-la-Val. Conta 1,500 abitanti. Evvi una miniera di piombo nei dintorni.

MARTIN-LE-BEAU (S.t), vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 4 l. E. S. E. da Tours, cant. e a 2 l. S. O. da Amboise. Evvi una manifattura di acciajo. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,400 abitanti. E' questo luogo rimarcabile per la sconfitta dei saraceni nel 732, e per quella dei normanni nell' 841.

MARTIN-LES-BOULOGNE (S.t), vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond., cant. e a 1/4 di l. N. E. da Boulogne-sur-mer. Conta 1,300 abitanti. Nei dintorni, si lavorano delle cave di pietra calcarea di 4 specie.

MARTIN-LESTRA (S.t), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 5 l. 1/4 N. E. da Montbrison, cant. e a 2 l. 1/4 E. da Feurs, con 1,000 abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere.

MARTIN-LE-SUPERIEUR (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a 2 l. 1/2 S. E. da Privas, cant. di Rochemaure, presso la riva sinistra del Laveron. Vi si tengono due annue fiere, e conta 500 abitanti.

MARTIN MUNOZ, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. O. S. O. da Segovia, e a 22 l. N. O. da Madrid, in una pianura fertile. Evvi un convento di francescani ed uno spedale. È patria del cardinal Espinosa, la cui tomba vedesi nella chiesa. Vi si tiene una fiera il 21 settembre, e conta 1,000 abitanti.

MARTINO, forte del gr. duc. di Toscana, prov. e a 5 l. 3/4 N. E. da Firenze, vicariato e a 3/4 di l. S. S. O. da Scarperia, presso la riva destra della Pieve, che si passa sopra un ponte di 8 archi, e sulla strada da Firenze a Bologna. Rinchiude un arsenale, una fonderia di cannoni ed una fabb. d' armi.

MARTINO (S.), bor. della Illiria, gov. e a 10 l. N. N. O. da Trieste, circ. e a 2 l. N. N. O. da Gorizia, sulla sommità di una ripida ed altissima collina, la cui veduta abbraccia la pianura del Friuli, il corso dell' Isonzo, ed il golfo di Trieste. È cinto da un vecchio muro fiancheggiato di torri. Conta 1,800 abitanti. Le mont. vicine sono coltivate in viti che danno un vino eccellente.

MARTINO (S.), vill. del Tirolo, circ. di Roveredo, bal. di Arco.

MARTINO (S.), vill. dell'arcid. d'Austria, circ. dell'Inn, con un castello.

MARTINO (S.), vill. della Stiria. *Vedi* Martin (S.t).

MARTINO (S.), più vill. della Ungheria. *Vedi* Marton.

MARTINO (S.), capo O. della baja di Campeggio, nel golfo del Messico.

MARTINO (S.), is. sulla costa O. della Patagonia, presso a Madre-de-los-Dios.

MARTINO (S.), is. disabitata sulla costa O. della Nuova Spagna nel Grande Oceano.

MARTINO (S.), più vill. del reg. Lom.-Ven.: prov. e distr. di Padova; prov. di Treviso, distr. di Asolo; prov. di Padova, distr. di Monselice; prov. di Udine, distretti di Aviano, S. Vito e Codroipo; prov. e distr. di Treviso; prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore; prov. di Padova, distr. di Teolo; prov. di Bergamo, distr. di Trescorre.

MARTINO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Traona, a 11 l. N. E. da Sondrio, con acque minerali.

MARTINO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. O. S. O. da Mantova, distr. e a 1/2 l. E. da Bozzolo, in una pianura fertile, vicino all'Oglio. È bene fabbricato, e vi si allevano molti bachi da seta. Vi si tengono due fiere assai frequentate, l'una di 3 giorni, in settembre, e l'altra di 8, in novembre. Conta 2,200 abitanti.

MARTINO (S.), bor. del duc. di Modena, distr. e a 3 l. 1/2 N. da Modena, sulla riva destra della Secchia.

MARTINO (S.), bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr., cant. e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Larino, e a 3 l. S. S. O. da Termoli, con 3,200 abitanti.

MARTINO (S.), vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e a 2 l. 1/2 S. O. da Ivrea, mandamento e a 1 l. N. N. E. da Agliè, con 2,000 abitanti.

MARTINO (S.), bor. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e a 4 l. O. N. O. da Pignerolo, mandamento di Perrero, nella valle del suo nome.

MARTINO-ADRARA (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Sarnico.

MARTINO BUON ALBERGO (S.), bor. del reg. Lom.-Ven., prov. distr. e a 2 l. E. da Verona, sul Tibio.

MARTINO DI ALBARO (S.), vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 1 l. 3/4 E. da Genova, capoluogo di mandamento, con 2,100 abitanti.

MARTINO DARIO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MARTINO DELLE FERRATE (S.), bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. N. N. O. da Cremona, distr. e a 2 l. O. S. O. da Robecco.

MARTINO DEL LAGO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Casalmaggiore.

MARTINO DELL'ARGINE (S.), vill. del reg. Lom.,Ven., prov. di Mantova, distr. di Bozzolo.

MARTINO DEL PIZZOLANO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo.

MARTINO DI ENTRAUNES (S.), vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 15 l. N. O. da Nizza, mandamento e a 2 l. O. N O. da Guillaumes. Evvi una fabb. di panni e due gualchiere. Conta 600 abitanti.

MARTINO D' ESTE (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

MARTINO DI LANTOSCA (S.), bor. degli Stati Sardi, divisione, prov. e e 10 l. N. da Nizza, e a 6 l. 1/2 N. O. da Sospello, capoluogo di mandamento, sulla riva sinistra della Vesubia.

MARTINO DI LUPARI o LIPARI (S.), due vill. del reg. Lom.-Ven., l'uno detto Trevigiano e l'altro Padovano, nella prov. di Vicenza, distr. di Cittadella. Vi si fabbricano tele di lino e stoviglie, e vi si tengono delle fiere e dei mercati.

MARTINO DI VENEZZE (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, distr. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Rovigo, sulla riva destra dell'Adige. Evvi un castello, e conta 1,900 abitanti.

MARTINO GUSNAGO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Monza.

MARTINO IN BELLISETTO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

MARTINO IN COLLE, (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Ceneda.

MARTINO IN STRADA (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

MARTINO SICCOMARIO (S.), bor. degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. di Lomellina, capoluogo di mandamento, a 7 l. 1/2 E. S. E. da Mortara, e a 1/2 l. S. da Pavia, sulla riva destra del Ticino.

MARTIN' S (S.t), parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. N. N. E. da Perth. Vi sono cave di pietra da fabbr., e pietre calcaree con 1,000 abit.

MARTINSBERG, bor. dell' arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. superiore del Manhartsberg, a 8 l. O. da Krems e a 5 l. 1/2 S. da Zwettel.

MARTINSBERG, in ungherese S. *Marton*, bor. della Ungheria, comitato e a 1 l. 1/4 S. S. E. da Raab, marca di Puszta. Stefano I vi fondò, in onore di S. Martino, un' abbazia di Benedettini. Conta 1,500 abitanti, ed è situato in mezzo a bellissimi vigneti.

MARTINSBERG, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 21 l. S. S. O. da Breslavia, circ. e a 2 l. E. da Habelschwert. Vi si scavano alcune miniere di argento e piombo. Conta 300 abitanti.

MARTINSBRUCK, vill. del Tirolo, bal. di Nanders, circ. dell' Innthal superiore, sull'Inn.

MARTINSBURG, comune degli Stati-Uniti, stato d'Indiana, capoluogo della contea di Morgan, a 13 l. S. O. da Indianopolis.

MARTINSBURG, comune degli Stati-Uniti, stato e a 80 l. N. N. O. da Nuova-York, e a 40 l. N. O. da Albany, capoluogo della contea di Lewis. Rinchiude un vill., vi è una corte di giustizia, una prigione e alcuni altri stabilimenti della contea. Conta 1,500 abitanti.

MARTINSBURG, bor degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Berkeley, a 50 l. N. da Richmond e a 22 l. N. O. da Washington, in un paese ameno e fertile. Vi sono circa 80 case.

MARTINSLEY, hundred della Ingh., nella parte merid. della contea di Rutland, con 3,500 abitanti.

MARTINSVILLE, vill. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, contea di Guilford, a 25 l. N. O. da Raleigh, e a 1 l. N. da Greensborugh, con 300 abitanti. Sotto le sue mura, il 15 marzo 1781, per una sanguinosa azione fra lord Cornwallis ed il generale Greene, gli Americani furono forzati alla ritirata.

MARTINSVILLE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Henry, a 46 l. O. S. O. da Richmond.

MARTINSVILLE (S.t), città degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, capoluogo della parrocchia di S. Martino, a 40 l. O. dalla Nuova-Orleans, sulla riva destra del Tèche, in un paese ben coltivato. È assai commerciante.

MARTINSZELL, bor. della Baviera, circ. del Danubio-Superiore, presidiale e a 2 l. 1/2 S. da Kempten, e a 10 l. E. N. E. da Landau.

MARTIN-VALMEROUX (S.), vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 3 l. S. E. da Mauriac, cant. e a 1 l. 1/4 O. da Salers, presso la Marone. Vi si tengono tre annue fiere: 1,300 abit.

MARTINVAST, bor. della Fr., dipart. della Manica, circond. e a 1 l. 1/4 S. O. da Cherburg, cant. e a 3/4 di l. S. S. O. da Octeville, presso la foresta di Cherburg e della riva destra della Divette. Conta 700 abitanti.

MARTIN-VAZ, tre isolotti dell'Atlantico, all' E. della costa del Brasile. Il più grande ha 1/4 di l. di circonferenza, e si trova a 20° 27′ 42″ di lat. S. e 31° 12′ 58″ di long. O. Secondo La Pèrouse, non sono assolutamente che roccie.

MARTIN XILOTEPEC (S.t), città del Guatemala, stato di questo nome, dipart. di Chimaltenango, con 4,000 abit., indiani, e pochi spagnuoli e ladinos (indiani convertiti).

MARTIRI (ISOLE DEI), sulla costa S. della Florida orientale. *Vedi* FLORIDA (scogliera di)

MARTIS CASTRA, città della Misia, secondo l'Ortelio.

MARTIS LACUS, lago d'Italia, nel territorio di Crustumeria, secondo Tito Livio.

MARTIS VILLA, città d'Italia, nella Liguria, alle falde dell'Apennino. Secondo alcuni, fu patria dell'imperator Pertinace.

MARTIZAY, bor. di Fr., dipart. dell'Indro, circond. e a 4 l. 1/2 N. dal Blanc, cant. e a 2 l. 1/3 N. E. da S. Martin-de-Tournon, sulla riva destra della Claise. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,700 abitanti. Si traffica di grani e lane.

MARTLEY, parrocchia dell'Ingh., contea e a 2 l. 1/2 N. O. da Worcester, e a 1 l. 1/4 E. S. E. da Cliston, hundred di Doddingtree, con 1,200 abitanti.

MARTOCK, città della Ingh., contea di Somerset, hundred del suo nome, a 1 l. 1/2 S. O. da Ilchester, e a 5 l. E. S. E. da Taunton. La chiesa è grande e bella. Presso la piazza del mercato evvi una bella colonna scanelata con un orologio solare, sul modello della colonna Trajana a Roma. Vi si tiene una fiera, il primo agosto, e conta 2,600 abitanti. L'hundred non è composto che della città.

MARTON (S.), bor. della Ungheria, comitato, marca e a 4 l. 1/4 S. O. da Oedenburg, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Güns, con 600 abitanti. Nei dintorni evvi una cava che contiene curiose petrificazioni.

MARTON (S.) bor. della Ungheria, comitato e a 4 l. 1/4 S. S. E. da Raab, marca di Deserti.

MARTON (S.), bor. della Ungheria, comitato di Saboltsch, marca e a 4 l. 1/2 N. E. da Klein-Wardein, e a 4 l. 1/2 N. O. da Kaszony, sulla riva destra della Theiss.

MARTON (S.), bor. della Ungheria. *Vedi* MARTIN (S.)

MARTON (HOMOROD-S.t), vill. della Transilvania. *V.* HOMOROD S.t(MARTON).

MARTON (NAGY), bor. della Ungheria. *Vedi* MATTERSDORF.

MARTON (SZALK S.t), bor. della Ungheria, comitato e a 13 l. S. da Pest, marca e a 4 l. 1/4 N. da Solt.

MARTONVASAR, bor. della Ungheria, comitato e a 7 l. 1/4 E. N. E. da Stuhl-Weissenburg, e a 6 l. S. O. da Buda, marca di Bitske.

MARTORANO, *Mamertium* o *Martoranum*, picc. città del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore Seconda, distr. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Catanzaro, capoluogo di cantone. È sede di un vescovo suffraganeo dell'arciv. di Cosenza: commercia in seta, miele e cera, e conta 3,000 abitanti.

MARTORELL, *Tolobis*, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/4 N. O. da Barcellona, in Catalogna, e a 7. 1/4 S. S. E. da Manresa, al piede di una mont., al confluente del Llobregat e della Noya, che si attraversa sopra un ponte, di costruzione romana, altissimo ma stretto. Evvi un convento, una caserma di cavalleria, un filatojo di cotone, e due fabbriche di carta; le donne vi fanno molte trine e merletti. Conta 1,700 abitanti. In vicinanza vedesi un arco di trionfo, opera dei romani.

MARTORY (S.t), città di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 4 l. E. N. E da S.t Gaudens, e a 15 l. S. O. da Tolosa, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Garonna, che vi si passa sopra un bellissimo ponte in pietra per andar in un sobborgo. La sua situazione, alla incrociatura di 4 grandi strade, è molto vantaggiosa. Ha fabbriche di stoffe di ogni sorta, che occupano altresì una parte degli abit. dei dintorni, e di cui si fa un gran commercio. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,200 abitanti. Nei dintorni, vi sono delle miniere non iscavate di carbon fossile, ed una cava di pietre da fabbrica in lavori.

MARTOS, *Augusta*, *Tucci*, *Gemella Tuccitana*, città della Spagna, prov. e a 4 l. S. O. da Jaen, e a 12 l. 1/2 N. O. da Granata, sul declivio di un altissima montagna, sulla cui sommità evvi un castello rovinoso. È residenza di un governatore civile e militare. Le strade sono ripide, strette e tortuose. Ha tre parrocchie, 4 conventi dei due sessi, un ospedale ed un collegio. Conta 10,700 abitanti. — La campagna vicina è bellissima, e produce principalmente una

gran quantità di oglio, che forma l'oggetto di un commercio assai esteso. Vi si trovano bagni d'acque minerali frequentati, e che sono di romana costruzione. — Questa città fu la sede di un vescovato prima della invasione dei Mori. Ferdinando III, coll'ajuto dei cavalieri dell'ordine di Calatrava, avendo scacciato i Mori, la cedette a questi cavalieri perchè la difendessero, appartenendo poscia, insieme col suo territorio, a quest' ordine. Dalla sommità della roccia sulla quale è eretto il castello, furono precipitati, per ordine di Ferdinando-il Giustiziere, re di Castiglia, i fratelli Carjaval, commendatori dell'ordine di Calatrava, accusati dell'assassinio di un cavaliere della casa di Benavides.

MARTRES, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 8 l. 3/4 S. O. da Muret, cant. e a 1 l. 1/2 O. da Cazeres, sulla riva sinistra della Garonna. Vi sono delle fabbriche di stoviglie, e conta 1,800 abitanti. Vi si tengono tre annue fiere.

MARTRES-D'ARTIÈRES (LES), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. N. E. da Clermont-Ferrand, cant. e a 1 l. N. da Pont-du-Château; sull'Allier. Nel 1756, vi si trovò una casa di piombo, contenente una mumia, che aveva conservato il colore e la freschezza di un cadavere di qualche giorno. Conta 700 abitanti.

MARTRES-DE-VAYRE (LES), bor. di Fr., dipart. del Puy-dé-Dôme, circond. e a 6 l. S. E. da Clermont-Ferrand, cant. e a 1/2 l. N. E. da Vayre, sulla Vayre, a poca distanza dall'Allier. Fa un gran comm. di vini, e conta 2,500 abitanti. Evvi, nei dintorni, una sorgente minerale efficace contro le malattie dello stomaco e le febbri.

MARTSIKANTSY, bor. della Russia europea, gov. di Grodno, distr. e a 13 l. O. N. O. da Lida, e a 20 l. S. O. da Vilna.

MARTVILI o MARKVILI, fortezza della Russia, in Asia, nella Mingrelia, a 14 l. N. O. da Kutaïs, ai piedi del Caucaso, presso la riva destra del Tskhénistskali. Evvi un convento in cui risiede un vescovo greco.

MARTYANCZ, bor. della Ungh., comitato di Eisenburg, marca di Totsag, a 5 l. 1/2 E. da Radkersburg, e a 7 l. 1/2 N. E. da Pettau, con circa 200 abitanti.

MARTYCHNOÏ, is. del mar Caspio, nel N. del golfo di Kottchak-Kultiuk, presso la costa della Tartaria indipendente, a 10 l. N. dal porto di Manghichlak.

MARTYNOSKAIA, bor. della Russ. europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Khoper, a 92 l. N. N. E. da Tcherkask, sulla riva destra del Buzuluk.

MARTYRE (LA), bor. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 5 l. E. N. E. da Brest, cant. e a 1/2 l. S. O. da Ploudiry, con una fiera di cavalli e bestiami. Conta 1,600 abitanti.

MARTYROPOLIS o MEIA FAREKIN, città dell'Asia, nell'Armenia, sul fi. *Nymphaeus*, a 240 stadi di *Amida*, secondo Procopio.

MARTZALY, vill. della Ungh., comit. di Schumeg, capoluogo di distretto.

MARU, riviera del Brasile, prov. di Para. Ha origine verso 4° di lat. S. e 51° di long. E.; scorre al N., e si getta nel Tocantino, alla riva destra, presso la sua congiunzione col ramo merid. dell'Amazone, dopo un corso di circa 50 leghe.

MARUBIO, fi. della Sarmazia asiatica, secondo Tolomeo.

MARUCA, ant. città della Margiana, parte del Korassan, fra montagne, e nei dintorni del fi. *Oxus*. Tolomeo la situa fra Oxiana e Colbesina. Era abitata dai MARUCEI, e poco dist. da *Antiochia*. *Vedi* MARV-SHAHIJAN.

MARUCENI o MARUCINI, popoli della Italia, sul mare Adriatico, secondo Tolomeo, che assegna nel loro paese la imbocc. dei fi. *Apernus* e *Matrinus*, dando loro anche una città chiamata *Tealea*.

MARUDINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di S. Angiolo.

MARUDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di S. Angiolo.

MARUGGI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 8 l. 1/2 S. E. da Taranto, cant. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Manduria, con 1,000 abitanti.

MARUNDII, popoli delle Indie, di là del Gange, secondo Tolomeo.

MARUQ (EL) o MAROUQ (EL), rovine di una città della Nubia, nel Mak-Nimir, a 10 l. N. E. da Chendi, presso la riva destra del Nilo. Vi si vedono gli avanzi di un tempio e tre piramidi. Si crede che occupi presso a poco il sito dell' ant. Meroé.

MARUQUEVENIS, popolazione indiana nel S. E. della Colombia, presso dell' Yapura.

MARUTZES o MARUZI, popol. di Betjuan, nella Cafreria, verso 25° di lat. S. e 25° di long. E. Kurrichane n' è la loro principale città.

MARUVIUM. *Vedi* MARRUBIUM.

MARUVO o MAROUVO, borgata dell'interno dell'Africa, nel paese dei Cazembi, a 40 l. E. S. E. dalla capitale di questo popolo.

MARVAL, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 5 l. S. da Rochechouart, cant. e a 2 l. S. S. E. da s.t Mathieu. Vi sono alcune fucine e conta 1,200 abitanti.

MARVAO, città forte del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 2 l. 1/4 N. E. da Portalegre, e a 14 l. 1/2 S. da Castel-Branco, sopra una mont. scoscesa della catena di Portalegre, che si crede essere l'*Herminius minor* degli antichi. Le sue fortificazioni sono irregolari, ma è però anche difesa da un buon castello. Ha due parrocchie, un convento, un ospedale, un ospizio, e due grandi cisterne, una sola delle quali può bastare alla sua guarnigione per 6 mesi. Conta 1,000 abitanti. — Nei dintorni si scoperse una gran quantità di medaglie, vasi di terra, ed avanzi di romani monumenti, che si dicono aver appartenuto all'ant. *Medobriga*.

MARVAR o MARWAUR, distr. dell'Indostan, ai Radjeputi, nella parte occid. dell'Adjemyr, fra il distr. di Nagore, al N. e quello di Djoudpour, al S. Dipende dal radjah di Djoudpour, e non vi si trovano che alcuni villaggi.

MARVÉJOLS o MARVEGE, *Marvengium*, città di Fr., dipart. della Lozère, capoluogo di circond. e di cant., a 4 l. O. N. O. da Mende, sulla riva destra della Coulagnes, in un vallone aperto, piantato di alberi fruttiferi e con buoni pascoli. Evvi un tribunale di prima istanza, una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una società di agricoltura, ed un collegio comunale. E' bene fabbricata, e possiede fabbriche di cadì, saje e casimiri e delle grandi tintorie. Conta 3,400 abit., e vi si tengono 8 annue fiere. Evvi, nei dintorni, una miniera di antimonio non lavorata, ed un gran numero di antichità. — Questa rimotissima città molto sofferse durante le guerre di religione; fu presa e ruinata interamente, nel 1586, dal duca di Joyeuse; 6 anni dopo Enrico IV permise agli abit. di riedificarla, dando loro dei soccorsi. — Il circond. si divide in 10 cantoni che sono: Aumont, La Canourque, Chanac, S.t Chély, Chirac, Fournels, Le Malzieu, Marvéjols, Nasbinals e Serverette: contiene 76 comuni e 53,700 abitanti.

MARVELLA, città della Spagna. *Vedi* MARBELLA.

MARVILLE, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond., cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da Montmedy, sulla riva sinistra dell'Othain. Vi si fabbricano stoffe di filo e lana, chiamate droghetti di Marville, il cui smercio è considerabile; vi sono pure fabbriche d' oglio e di pelli, e delle concie. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,000 abitanti. — Era un tempo il capoluogo di un prevostato, che apparteneva all' imperatore e al duca di Lorena, e che fu ceduto alla Francia col trattato dei Pirenei.

MAR-VIRADO, isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di s. Paolo. Lat. S. 23° 34′ 7″; long. O. 47° 34′ 20″.

MARV-RUD, MARV-ROUD, MERV-URROUD o MEROÉ, città della Per-

sia, prov. di Korassan, capoluogo di distr., a 40 l. N. E. da Herat, e a 70 l. E. S. E. da Meshehed, sul Morg-ab.

MARV-SHAHIDJAN o MERVI-SHAH-DJEHAN, *Antiochia margiana*, città della Tartaria indipendente, nella Bukaria, a 80 l. S. S. O. da Bukara, presso la frontiera della Persia, alla quale un tempo appartenne, e a 70 l. E. N. E. da Meshehed. E' cinta da un muro di argilla, ed ha circa 1 l. 1/4 di circuito. Per lo passato assai importante, non contiene più adesso che circa 3,000 abit., la maggior parte persiani. — Fondata da Alessandro il Grande, chiamossi prima Alessandria, ma essendo stata distrutta, Antioco, figlio di Seleuco, la rifabbricò, e chiamolla Antiochia Margiana. Fu per lungo tempo una delle 4 grandi città del Korassan, e la capitale di molti sovrani, particolarmente della dinastia dei Seldjukidi. Fu presa, devastata e saccheggiata dagli Usbeki, condotti da Shak-Murat nel 1786, e da quell' epoca non potè più rialzarsi. Le frutta dei suoi dintorni erano un tempo assai rinomate.

MARWAUR, distr. dell' Indostan. *Vedi* Marvar.

MARXDORF, vill. della Ungheria, comitato di Zips, sull'Hernath, con 500 abit., cave di marmo, carbon fossile, e bagni.

MARXGRUN o MARXGRIN, vill. della Bav., circ. del Meno-Superiore, presidiale di Naila. Evvi una gr. fornace, una fonderia e fucine.

MARY (S.t), contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Mariland, fra il Potomac, il Patuxent e la baja Chesapeake. Conta 13,000 abitanti. Il capoluogo è Leonard-town.

MARY (S.t), vill. e porto degli Stati-Uniti, stato di Mariland, contea di s.t Mary, a 3 l. S. E. da Leonard-town e a 20 l. S. da Annapolis, sulla riva sinistra, e presso la foce del Potomac.

MARY (S.t), riviera degli Stati-Uniti, che ha origine nello stato di Ohio, contea di Mercer, presso il forte s.t Mary, scorre al N. O., entra nello stato d' Indiana, e si unisce alla riviera Giuseppe, al forte Wayne, dopo un corso di 20 l., onde formare il Miami.

MARY (S.t), forte degli Stati-Uniti, stato d'Ohio, contea di Mercer, a 30 l. O. N. O. da Columbus, presso la sorgente del s. Mary.

MARY (S.t), bor. degli Stati-Uniti, stato di Giorgia, contea di Camden, a 70 l. S. S. E. da Milledgeville e a 36 l. S. S. O. da Savanna, sulla riva sinistra del s.t Mary, che si getta in vicinanza nell' Atlantico, dopo aver segnato il limite della Giorgia e della Florida, sopra uno spazio di circa 30 leghe.

MARY (S.t), baja sulla costa occid. della Nuova-Scozia, contea di Annapolis. E' questa una divisione della baja di Fundy, e trovasi chiusa all'O. da una penisola ristretta, dal Long-island e dall'isola Bryer. L' ingresso, sotto 44° 20′ di lat. N., ha 3 l. di larghezza, e si restringe a misura che penetra nelle terre, essendo la sua profondità di 11 leghe. Banchi di sabbia chiudono la parte orientale. Fra le riviere che riceve, il Sisibon è la sola osservabile. Un poco al S. si trova un capo dello stesso nome.

MARY (S.t), riviera della Nuova-Scozia, sul limite delle contee di Sydney e di Halifax. Formata dalla riunione dell'East-river e del West-river, scorre al S. E., e si getta nell'Atlantico, per una larga imboccatura, sulla costa S. E. della penisola. Il suo corso è di circa 20 l., dalla sorgente del West-river, che n'è il ramo principale.

MARY (S.t), la principale delle isole Sorlinghe, nell' Atlantico, al S. O. della Ingh., contea di Cornovaglia, al 49° 54′ 32″ di lat. N. e 8° 37′ 13″ di long. O. Ha circa 1 l. di lunghezza, un buon porto, ed è bene fortificata. Il numero dei suoi abit. è di circa 1,300, e sorpassa la popolazione di tutte le altre Sorlinghe riunite.

MARY (S.t), vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 6 l. 1/2 S. O. da Confolens, cant. e a 2 l. S. O. da s. Cloud, con 1,000 abitanti.

MARYAMPOL, bor. della Galicia. *Vedi* Marianpol.

MARYANDINI, popolo dell' Asia Mi-

nore, nella Bitinia, proveniente, secondo la cronaca di Eusebio, dalla Tracia, e che occupava un cantone della Paflagonia prima abitata dagli Heneti. Abitavano nelle città di *Nicomedia* e *Prusa*.

MARYBOROUGH, MARYBORUGH o QUEENSTOWN, città della Irlanda, prov. di Leinster, capoluogo della contea della Regina, baronia del suo nome, a 18 l. O. S. O. da Dublino e a 9 l. 1/2 N. da Kilkenny, presso la sorgente del Barrow. Fu così chiamata in onore della regina Maria. Vi sono manifatture di lanificio e tele di lino, e vi si tengono 7 annue fiere. Mandava due membri al parlamento irlandese, e conta 2.200 abitanti.

MARYKIRK, parrocchia della Scozia, contea di Kincardina, presbiterio di Fordun, a 3 l. S. O. da Bervie, con 1,800 abitanti.

MARYLAND, stato e comune degli Stati-Uniti. *Vedi* Mariland.

MARYOUM, montagna del Tibet, sul limite delle prov. di Thsang e di Ngari.

MARYOUT, lago dell'Egitto. *Vedi* Mariut.

MARYPORT, città della Ingh., contea di Cumberland, ward di Allerdale-below-Derwent, a 2 l. 1/2 O. N. O. da Cockermouth, e a 9 l. S. O. da Carlisle, sul mare d'Irlanda, piacevolmente situata alla imboccatura dell'Ellen, le cui rive sono fornite di gettate in legno, e di strade lungo l'acqua, selciate in pietra. Le strade sono larghe e le case bene fabbricate. Vi sono fabbriche di cotone e vetri; si fanno grandi esportazioni di carbone di terra in Irlanda, e vi si importa dall'America settentr. del legname da costruzione. La pesca è quivi attivissima; vi sono bagni di mare e cantieri di costruzione. Il porto possiede circa 100 navigli, alcuni dei quali di 250 tonnellate. Conta 3,500 abitanti. — Maryport, 70 anni fa, non era che un semplice casale.

MARY-PORT, picc. porto della Scozia, contea e a 7 l. S. O. da Wigton, presbiterio e a 6 l. S. S. E. da Stranraer, sulla baja di Luce.

MARYSVILLE, comune e villaggi degli Stati-Uniti. *Vedi* Marisville.

MARZA, vill. della Sicilia, prov. e a 10 l. S. O. da Siracusa, distr. e a 5 l. S. S. O. da Noto, presso il Mediterraneo. Vi sono delle saline.

MARZALENGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

MARZAMENI, picc. isola del mare Jonio, presso la costa orient. della Sicilia, prov. e a 9 l. S. S. O. da Siracusa, a 1 l. 1/2 N. N. O. dal capo Passero. Vi si fa un'abbondante pesca di tonno.

MARZAN, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 7 l. 3/4 S. E. da Vannes, cant. e a 3/4 di l. N. N. O. da La Roche-Bernard. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 2,000 abitanti.

MARZANA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona; prov. di Polesine, distr. di Rovigo.

MARZANO, tre vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso; prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico; prov. di Como, distr. di Gavirate.

MARZANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Gaeta, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Rocca-Monfina. Vi sono 4 chiese, e 3,300 abit.

MAR-ZARAH, riviera della Nigrizia, il principio e fine del cui corso non sono ancora noti. Scorre al S. O. presso Timbouctu, ove ha circa 1/4 di l. di larghezza; a 3/4 di l. da questa città è rinchiuso considerabilmente fra montagne altissime.

MARZA-SIROCCO, golfo fortificato al S. E. dell'isola di Malta.

MARZA-SUSA, porto della Barbaria. *Vedi* Marsa-suza.

MARZELL, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam-e-Wiesen, bal. e a 1 l. 1/2 E. S. E. da Müllheim, e a 5 l. S. S. O. da Friburgo, con 400 abitanti. Evvi nei dintorni una miniera di argento.

MARZINIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone.

MARZIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Arcisate.

MARZIVAN, città della Tur. asiatica. *Vedi* MARSIVAN.

MAS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

MAS, casale di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Lione, cant. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da l'Arbrèle, comune di s.t Pierre-la-Palud. Evvi una miniera di rame.

MASACI, MARSI, MARSACII o MARSATII, popoli della Germania, compresi originariamente sotto il nome dei popoli *Islaevones*, che al tempo di Cesare abitavano di là del Reno.

MAS-A-FUERA, isola del Grande-Oceano australe, a 185 l. O. dal Chili, e a 35 l. O. dall' isola Juan-Fernandez, al 33° 40′ di lat. S. e 82° 58′ di long. O. Ha 2 o 3 l. di lunghezza; le coste sono cinte da roccie scoscese e quasi perpendicolari, che ne rendono l'accesso estremamente difficile. È formata di una montagna boschiva, da dove discendono abbondanti corsi d'acqua, e vedesi incolta ed inabitata; al N. vi sono alcune porzioni che sarebbero suscettibili di coltivazione. Vi si riscontrano delle capre selvaggie, e le coste sono frequentate da foche, delle quali alcuni navigli vengono a far la pesca; evvi pure una quantità prodigiosa di pesce. Nei primi anni della rivoluzione del Chili, questa isola fu il luogo di esilio di molti ricchi abitanti di quel paese.

MASAI o MASEI, arabi che abitavano nei dintorni della Mesopotamia, secondo Plinio, che li chiama anche *Marsai*.

MASAL, MASCHAL o MISCHAL, città della Palestina, nella tribù di Aser, secondo Giosuè, ceduta ai leviti della famiglia di Gerson, verso il Carmello ed il mare.

MASALOTH, città della Giudea, nella tribù di Neftali, presa e saccheggiata da Bacchide e Alcimene, generali di Demetrio, re di Siria.

MASAGUA, vill. del Guatimala, nello stato di questo nome, dipart. di Escuintla. Evvi una immagine della B. V., oggetto di una gran divozione. I suoi abitanti sono Ladinos (Indiani convertiti.)

MASALSK, città della Russia, in Europa. *Vedi* MASSALSK.

MASAMAGRELL, vill. della Spagna, prov. e a 3 l. N. N. E. da Valenza, e a 1/2 l. dal Mediterraneo, con 1,200 abitanti.

MASANDERAN, prov. della Persia. *Vedi* MAZENDERAN.

MASANET DE CABRENIS, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. N. da Girona, nella Catalogna, e a 5 l. O. N. O. da Figuiéres, presso la frontiera francese, con 1,700 abitanti.

MASANGO, borgata della Guinea inferiore, reg. di Benguela, in una isola del Cuvo, a 65 l. E. N. E. da s. Filippo di Benguela.

MASANORADA, città della Caria, secondo Stefano il geografo.

MASAPIA, contrada dell' India. Arriano nel suo periplo del mar Rosso dice che fosse molto inoltrata nelle terre.

MASARA o MASORA, città della piccola Armenia, posta da Tolomeo presso l' Eufrate, fra *Garape* ed *Oromandus*.

MASAROLIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

MASATI, popoli della Libia interna, secondo Plinio.

MASATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Gorgonzola.

MAS-A-TIERRA, isola del Grande-Oceano australe, *Vedi* JUAN-FERNANDEZ.

MASATTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Latisana.

MASAYA, città del Guatimala, stato di Nicaragua, capoluogo di dipart., sulla riva N. O. del lago di Nicaragua, a 22 l. S. E. da Leon. E' assai commerciante, e conta 10,000 abitanti. In vicinanza evvi un vulcano dello stesso nome, un tempo assai da temersi.

MASBACH, bor. della Baviera, circ. del Meno-Inferiore, presidiale e a 2 l. 1/2 S. E. da Münnerstadt, e a 4 l. N. da Schweinfurth. Vi sono molti distillatoi di grani, e conta 1,200 abitanti.

MASBATÈ, MASBATA, isola dell'arcipelago delle Filippine, all'O. dell'isola di Samar e al S. della penisola S. E. dell'isola di Lusson; fra 11° 52′ e 12° 37′ di lat. N., e fra 120° 51 e 121° 40′ di long. E. Ha 20 l. di lun-

ghezza, dall'E. all'O., e la sua larghezza varia da 5 a 15 leghe. Le coste presentano alcuni porti, fra i quali si distinguono quelli di Barreras e di Catayugan. Produce principalmente riso, e rinchiude alcune miniere non lavorate. Vi si trova del muschio, e le sue rive danno della eccellente ambra grigia. Gli abit. sono la maggior parte indipendenti, non contandovisi che 250 famiglie, le quali pagano delle imposte agli Spagnuoli che s'impadronirono di questa isola nel 1569.

MASCA, riviera dell'Asia nella Mesopotamia, secondo Senofonte, avente un corso dal N. E. al S. E., ove andava a perdersi nell'Eufrate. Fu anche chiamata Saocoras, ora Wadi-el-Sebaa.

MAS-CABARDES (il), bor. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 4 l. N. da Carcassonna, capoluogo di cant., sull'Orbiel. Vi sono molte fabbriche di panni, che occupano un gran numero di operai. Vi si tengono 3 annue fiere, per stoffe di lana, tele e stoviglie, e conta 700 abitanti

MASCAL, isola del golfo del Bengala, sulla costa dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. di Tchittagong, al S. E. delle bocche del Gange. Non è divisa dal continente che da uno stretto canale. È poco abitata e male coltivata. Le sue rive abbondano di ostriche e tartarughe.

MASCALI-NUOVO, città della Sicilia, prov., distr. e a 7 l. N. N. E. da Catania, capoluogo di cant., al piede del monte Etna, presso la costa. È mal fabbricata, e rinchiude molte chiese e conventi. La pesca è quivi assai attiva. Conta 4,000 abitanti. Un poco all'O. N. O. si trova il villaggio di Mascali-Vecchio.

MASCALUCIA, città della Sicilia, prov., distr. e a 1 l. 1/2 N. da Catania, capoluogo di cant., sul versatojo merid. dell'Etna. Conta 1,800 abitanti. Fu moltissimo danneggiata dalla eruzione dell'Etna nel 1669, ed in gran parte distrutta dal terremoto del 20 febbraro 1818.

MASCARA, TREMESEN o TELEMESSEN, prov. della Barbaria, nella parte occid. del reg. di Algeri, confinante al N. E. col Mediterraneo, all'E. colle prov. di Algeri e Titeri, al S. col Grande Atlante, che la divide dal Biledulgerid, e all'O. coll'impero di Marocco. Ha quasi 80 l. dall'E. all'O., sopra 40 dal N. al S. Il golfo di Tremesen e li capi One, Falcon, Ferrat e Tenez si presentano sulla costa. Il Piccolo Atlante copre la parte settentr., ed il Chellif è il solo corso d'acqua osservabile. Il suolo è generalmente assai fertile, eccettuato il S., ove sta il deserto di Angad. Vi si trova la tribù berbera dei Beni-Ammer. Mascara n'è il capo luogo, ma Tremesen può dirsi la sua più grande città.

MASCARA, *Victoria*, città della Barbaria, reg. e a 65 l. O. S. O. da Algeri, e a 18 l. E. da Orano, capoluogo di prov., in una bella pianura. È cinta da mura, e difesa da un forte e da batterie. I Beduini dei dintorni sono esenti da imposte, e non servono che come volontarj.

MASCARACA, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. S. E. da Toledo, e a 15 l. S. da Madrid, presso il Guazalate. Vi si fa dell'eccellente siroppo col mosto dell'uva. Commercia di muli, di cordami, e di vino bianco raccolto nei dintorni. Conta 1,100 abitanti.

MASCAREIGNES, nome collettivo delle isole di Francia e di Borbone, nell'oceano Indiano, all'E. di Madagascar, dietro a quello del navigatore portoghese Mascarenhas, che, nel 1545, scoprì la ultima, la sola che portò sin da principio il suo nome.

MASCARELL, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. N. da Valenza, in una pianura fertilissima, a 1/2 l. dal Mediterraneo. Vi sono molte romane antichità, e conta 500 abitanti.

MASCARENHAS, isole dell'Oceano Indiano. *Vedi* Mascareignes.

MASCARINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

MASCATE, MASCAT, MASKIET, *Moscha*, *Mascatum*, città dell'Arabia, capitale dell'Oman, a 450 l. E. da La Mecca, e a 300 l. S. E. da Bassora, nel fondo di una baia del mare di

Omaù, sopra un promontorio, fra roccie scoscese, che chiudono l'accesso a tutti i venti, e vi rendono il calore eccessivo, per cui anche il clima è piuttosto malsano e pernicioso, in particolare per gli Europei. Da per tutto in cui la città non è fortificata dalla natura, è cinta da una muraglia non forte, ma ben difesa da 8 torri guernite di artiglieria. Il porto, formato dal promontorio, e da una picc. isola, ha uno stretto ingresso dal lato del N.: tre forti e molte batterie, situate sopra delle roccie, lo proteggono; quivi una flotta può ancorarvisi in sicurezza. Le case sono semplicissime, e la maggior parte coperte di stuoie; gli edifizi più osservabili sono le moschee, ed un'antica chiesa portoghese, di cui si fece un'abitazione. L'acqua pei bisogni è tolta da una vicina montagna, e condotta in città mediante un acquedotto, opera dei Portoghesi; i forti rinchiudono dei serbatoj vastissimi, che vengono riempiti di acqua nella stagione secca. Mascate è uno dei principali porti dell'Arabia, e da molto tempo il deposito del comm. della Persia, dell'Arabia e delle Indie, e così pure delle isole di Francia e di Borbone e di tutta la costa orientale dell'Africa; i principali oggetti di esportazione sono caffè, datteri, ambra, mirra, uve secche, specierie, nitro, benzoino, gomma ec., prendendo in cambio zucchero, pevere, acciajo, piombo, cannoni, riso, cotone, panni di Europa, merci e tele di Surate, ec. Manda una gran quantità di perle nel golfo Persico; le gialle si spediscono nelle Indie, e le bianche nell'impero Ottomano. Col mezzo delle carovane mantiene delle relazioni continue col restante dell'Arabia. Questa città è bene popolata; vi si conta un gran numero di Baniani o Indiani, che sono mercatanti, artigiani o domestici; intorno alla città, vi sono molte capanne di stuoje, che gli stranieri devono abitare. Sonovi pochissimi Ebrei e pochi Europei; i Francesi vi hanno un banco. Tutti gli abit. arabi sono maomettani, e vivono senza magnificenza e con sobrietà; del restante sono politissimi cogli stranieri, e tolleranti per tutte le religioni. La polizia è talmente bene amministrata in questa città, che non si sente mai parlare di furto, quantunque le merci restino esposte nelle strade notte e giorno, e qualche volta molte settimane di seguito. — Mascate è governata da un imano, la cui autorità è piuttosto patriarcale che dispotica; quantunque padrone di flotte considerabili, e di un'armata numerosa, è però obbligato d'obbedire alla intimazione di tutti gli abit., che lo citassero innanzi una Corte di giustizia. Questo imano non estende il suo potere che sull'Oman; ha ancora alcune porzioni del Farsistan e del Mogostan, in Persia; diverse isole del golfo Persico, delle quali la più consid. è quella di Kismis; la isola Socotora, all'E. della costa africana di Adel, e molti punti del Zanguebar. — Presso Mascate, evvi una pianura fertile e grandissima, circondata da roccie nude e scoscese, e non avente che tre uscite che si possono facilmente difendere; essa rinchiude dei giardini e piantagioni di datteri ed altri alberi che procurano, nella state, un'ombra amena. — Albuquerque prese questa città nel 1507, ed i portoghesi la conservarono sino al 1648, epoca in cui furono forzati di rimetterla in potere degli Arabi, che si erano apertamente ribellati. Verso l'anno 1690, gli Arabi di Mascate divennero pirati così formidabili che gl'inglesi ebbero la intenzione d'impadronirsi della loro città per distruggerla, ma questo progetto non si effettuò, perchè l'imano fece cessare la pirateria nei suoi stati, e si unì agl'Inglesi per tale oggetto.

MASCH, salina dell'Hassia-Elettorale, prov. della Bassa-Hassia, circ. di Schauenburg, bal. di Rodenberg, un poco al S. della città di questo nome. Dà annualmente circa 8,100 quintali di sale. Evvi, nelle vicinanze, una miniera di carbon fossile.

MASCHAU, in boemo *Maszczow*, borg. della Boemia, circ. e a 4 l. 1/2 O. S.

O. da Saatz, e a 4 l. 3|4 N. N. E. da Luditz, capoluogo di una signoria, con 600 abitanti. Nei dintorni si trova dell'asbesto.

MASCHITO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 4 l. S. E. da Melfi, cant. e a 1 l. 1|2 N. da Forenza. Conta 2,700 abitanti, la maggior parte Albanesi.

MASCIACUM o MASTIACUM, città della Norica, fra *Albianeum* e *Veldidena*.

MASCIAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Barlassina.

MASCIAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Cuvio.

MASCLIANIS, città dell'interno dell'Africa, a 4 l. all'O. da *Aquae Regiae*, e fra questa città e *Sufetula*, secondo Antonino.

MASCURY capo sulla costa N. dell'isola di S. Domingo.

MASCUTENI, indiani degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Illinese, verso Wabash.

MAS-D'AGÈNOIS (LE), *Mansus Aginnensis*, vill. di Fr., dipart. di Lot-e Garonna, circond. e a 2 l. 1|2 S. E. da Marmande, e a 2 l. O. N. O. da Tonneins, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Garonna. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 3,500 abitanti.

MAS-D'AUVIGNON (LE), bor. di Fr., dipart. del Gers, circond., cant. e a 2 l. 1|3 S. O. da Lectoure. Vi si tengono due annue fiere, e conta 600 abitanti.

MAS-D-AZIL (LE), *Mansus Asilii* o *Asilium mansum*, citta di Fr., dipart. dell'Ariége, circond. e a 4 l. 1|2 O. S. O. da Pamiers, e a 5 l. 1|3 N. O. da Foix, capoluogo di cant., sull'Arize, in un bel vallone cinto da fertili montagne. Sonovi fabb. di pettini di corno e bosso, ed una fabb. di allume. Commercia di bestiame. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 2,900 abitanti. A poca distanza l'Arize attraversa una mont. nella quale evvi una vasta caverna divisa in molti luoghi ove si vedono curiose cristallizzazioni. Questa città, che aveva un'abbazia di benedettini, era cinta di mura e popolata soltanto da calvinisti, alla rivocazione dell'editto di Nantes.

MAS DE LAS MATAS, bor. della Spagna, prov. e a 23 l. 1|2 S. E. da Saragozza, nell'Aragona, a 3 l. 1|2 S. S. O. da Alcaniz, sulla riva sinistra del Guadalope. Conta 1,200 abitanti.

MASDORANI, popoli dell'Aria, secondo Tolomeo, il quale dice che occupassero la contrada vicina della Partia e della Caramania deserta.

MASEGOSO, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. E. N. E. da Guadalaxara, e a 1 l. 3|4 N. N. O. da Cifuentes, sulla riva destra della Tajuna, che si attraversa sopra un ponte di pietra. Conta 300 abitanti.

MASEMORUM-REGIO, popoli dell'Asia, nei ditorni dell'Eufrate, nella grande Armenia.

MASENA, picc. fi. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, nella valle del suo nome, e che si perde nell'Adda. È rinomato pe' suoi bagni.

MASEPHA, città della Palestina, nella tribù di Giuda, situata al mezzodì di Gerusalemme, e al N. di Hebron e di Eleutheropolis.

MASER vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Asolo.

MASERA', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MASERADA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

MASERALINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Battaglia.

MASERIIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di S. Daniele.

MASES, città dell'Argolide, al S. O. di Ermione, con un porto. Appartenne prima agli argivi e quindi agli ermonj.

MASETTAZAS, o, secondo Marmol, MEZETABCAS, montagne della Barbaria, impero di Marocco, prov. di Fez, nel territorio di Tchaous. Fanno parte del Piccolo-Atlante.

MASFA o MASPHE, paese al piede del monte Hermone, verso le sorgenti del Giordano. Dice Giosuè che fosse abitato dagli Heveeni.

MASFA, MASPHA o MASEPHA, città della Giudea, appartenente alla tribù di Gad, e situata nella parte settentr. ed orientale di questa tribù, secondo

il libro di Giosuè. In vicinanza, gl'Israeliti si accamparono per combattere gli Ammoniti ed i Filistei. Quivi pure ritirossi Davide, dopo esser uscito dalla caverna di Odollam. Fu presa, saccheggiata ed abbruciata da Giuda Maccabeo.

MASFA o MASPHAT, città della Giudea, nella tribù di Beniamino, in cui si tennero qualche volta le assemblee generali degl' Israeliti. Fu questa città rifabbricata da Asa, re di Giuda. Quivi Giuda Maccabeo ed i suoi fratelli si radunarono per combattere Lisia, generale dell'armata di Antioco.

MASFAT, MASPHAT o MASSEPHA, fortezza del paese di Moab, menzionata dallo storico Giuseppe.

MASFELD, bal. del duc. di Sassonia-Meiningen. *Vedi* MASSFELD.

MAS-GARNIER (LE), bor. di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 4 l. S. S. E. da Castel-Sarrasin, cant. e a 1 l. N. N. O. da Verdun, sulla riva sinistra della Garonna. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MASGNA, città della Nigrizia. *Vedi* MESNA.

MASHAM, bor. della Inghilterra, northriding della contea di York, wapentake di Hang-East, a 4 l. 2|3 S. S. E. da Richmond e a 2 l. 1|2 N. O. da Ripon. Evvi una fabbrica di panni. Vi si tiene una fiera il 18 settembre, e conta 2,800 abitanti.

MASI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 10 l. S. O. da Padova, distr. e a 3 l. S. da Montagnana, sulla riva sinistra dell'Adige. Conta 2,200 abitanti.

MASI o S.ta TRINITA', vill. del Tirolo, circ. di Trento, bal. di Cavalese.

MASIANI, popoli delle Indie, secondo Strabone, che li situa fra i fiumi *Cophen* ed *Indus*.

MASIASU, uno dei sette distretti della prov. di Suruga, nell' isola di Nifon, nel Giappone.

MASICI, popoli della Mauritania Tingitana, secondo Tolomeo.

MASIDE, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. N. E. da Vigo, nella Galicia, e a 6 l. N. O. da Orense. Commercia di vino, oglio e sapone. Vi si tiene una fiera, il giorno 9 di ciascun mese, e conta 600 abitanti.

MASII o MASPII, popoli della Persia, secondo Erodoto.

MASIKI, uno dei distretti della prov. di Figo, nell' isola di Kiu-siu, nel Giappone.

MASINISSENSI, popoli della Mauritania, secondo Ammiano Marcellino.

MASINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. della Valtellina, distr. di Morbegno.

MASITA, uno dei 4 distretti della prov. di Fida, nell'is. di Nifon, nel Giappone.

MASIUS o MASIUM MONS, montagna dell' Asia, nella parte settentr. della Mesopotamia, al di sopra di Nisibis e Tigranocerta.

MASK (LOUGH), lago della Irlanda, prov. di Connaught, fra la contea di Mayo, al N., e quella di Galway, al S., al N. del Lough-Corrib. Ha 5 l. di lunghezza, dal N. O. al S. O., sopra 1 l. 1|2 nella sua maggiore larghezza. Comunica, al N. E., col Lough-Carragh, e riceve la Robe, alla sua riva orientale. Le sue acque non hanno alcuno scolo visibile; si suppone che un corso d' acqua, che sorge da una caverna a Cong, e va a gettarsi nel Lough-Corrib, sia il proseguimento di un canal sotterraneo proveniente dal lago.

MASKANA, paese della colonia del Capo di Buona Speranza, distr. di Tulbagh, fra il Dorn, il Leeuven, e l'Elefante.

MASKAT, città dell' Arabia. *Vedi* MASCATE.

MASKELYNE, picc. isola, fra le nuove Ebridi, nel Grande-Oceano, al S. E. di Mallicolo. Long. 165° 39′ 15″; lat. merid. 16° 32′.

MASKO, distr. o baerad della Russia europea, nel gr. duc. di Finlandia, nel S. del gov. di Abo, in cui trovasi la stessa città di Abo.

MASLACQ, bor. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 1 l. 3|4 S. E. da Orthés, cant. e a 1 l. 1|2 N. N. O. da Lagor, sulla riva sinistra del Gave di Pau. Conta 900 abitanti.

MASLE, città della Nubia, reg. e a 30 l. N. O. da Sennaar, e a circa 6 l. dalla riva destra del Bahr-el-Abiad.

MASLES, vill. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 7 l. 1|4 S. S. E. da

Mortagne, cant. e a 3/4 di l. dal Theil, presso la riva sinistra dell'Huine. Conta 1,200 abitanti.

MASLIANICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

MASLOVKA, bor. della Russ., in Eur., gov. di Voronej, distr. e a 4 l. O. S. O. da Bobrov, sulla riva sinistra dell'Ikoretz.

MASLOZÈRO, lago della Russia europea, gov. di Olonetz, distr. di Povenetz, a 2 l. O. dal lago Segozèro. Ha circa 5 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 1 l. 1/2 di larghezza.

MASMUNSTER, città di Francia. *Vedi* Masseveaux.

MASNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

MASODIK, marca della Ungheria, nella parte centrale del comitato di Thurotz.

MASOGA, città delle Indie, e la residenza del re Assacan, secondo Strabone, la stessa che Massada.

MASON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Marostica.

MASON, contea degli Stati-Uniti, nel N. dello stato di Kentucky, con 13,600 abitanti. Il capoluogo è Washington.

MASON, contea degli Stati-Uniti, nel N. O. dello stato di Virginia, bagnata all'O. ed al N. dall'Ohio, che vi riceve il Great-Kenhawa. Conta 4,900 abitanti. Il capoluogo è Point-Pleasant.

MASON, comune degli Stati-Uniti, stato del Nuovo-Hampshire, contea di Hillsborough, a 4 l. S. O. da Amherst, e a 12 l. S. S. O. da Concord, con 1,300 abitanti.

MASONDA, città della Guinea inferiore, reg. di Congo, a 20 l. N. O. da s. Salvador, sulla riva sinistra del Zaïro.

MASONITI o MASSONITE, popoli dell'Arabia felice, posti da Tolomeo al di sopra dei *Sariti*.

MASORA o CURIAT, riviera dell'Arabia, nell'Oman. Si getta nel mare di questo nome a Curiat, a 9 l. S. E. da Mascate, dopo un corso di 30 leghe all'E.

MASOUD o MASOOD, città dell'Indostan, al radjah di Nagpour, nel Ganduana, distr. e a 18 l. O. S. O. da Nagpour.

MASOUEY o MASWEY, città dell'Indostan, stato del nabab di Aoude, distr. e a 6 l. S. O. da Kheyr-abad, e a 12 l. N. N. O. da Laknau, fra il Goumty ed il Djemouary.

MASOUMA o MASUMA, distr. del Giappone, nell'isola di Nifon, prov. di Mimasaka.

MASOVIA o MAZOVIA, antica prov. della Polonia, rinchiusa fra la grande e la piccola Polonia, la Lituania, la Prussia e la Polesia. Ebbe dei principi particolari, chiamati duchi. Fu soggetta alla Polonia, sotto il regno di Casimiro il Grande, ma non ne fu perfettamente unita che nel 1526, in cui il ramo maschile dei duchi di Masovia si estinse. Masos o Maslans, coppiere di Micislavo II, re di Polonia, avendo usurpata la maggior parte della prov. di Plock, durante l'interregno che seguì la morte di questo re, l'anno 1034 diede a questo paese il nome di Masovia, e vi si rese possente. Passò quindi in eredità nella casa dei re, e diede il nome ad un ramo ch'ebbe molti duchi. Diviso poscia in molte parti, ciascuna delle quali pure aveva il titolo di ducato, fu infine riunito alla corona di Polonia, i cui re presero il titolo di duchi di Masovia. — La Masovia è presentemente una woiwodia del nuovo reg. di Polonia, formata da una porzione dell'antico palatinato del suo nome, e confina al N. colla woiwodia di Plock, da cui è divisa dal Bog e dalla Vistola; all'E. con quella di Siedlec; al S., con l'altra di Sandomir; al S. O., con quella di Kalisch, ed all'O. cogli Stati-Prussiani. Ha 60 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 17 l. di larghezza media, e quasi 900 l. q. È irrigata dalla Vistola, che la divide in due parti. Il suo suolo, sabbioso e fertile, produce del grano, ma non può effettivamente dirsi ben coltivato che nei contorni della capitale. Abbonda di bestiami e particolarmente di buoni cavalli. Nel S. e nell'E. vi sono dei gran boschi, che

abbondano di buffali, lupi, cignali, jene e daini selvatici, dei quali si fanno caccie lucrose. — Questa woiwodia, il cui capoluogo è Varsavia, si divide in 7 obwodie, che sono: Gostynin, Kujavia, Lenczy, Rawa, Sochaczew, Stanislawow e Varsavia.

MASOX, *Misauca*, valle della Svizzera, nel cant. dei Grigioni, che prende il nome dal suo capoluogo.

MASPA, borgata della Colombia, dipart. dell' Equatore, a 15 l. E. S. E. da Quito.

MASPII, popoli della Persia, che, secondo Erodoto, erano assai possenti, ed avevano una grande influenza sul restante della nazione.

MASQUEFA, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Tarragona, nella Catalogna, e a 4 l. 3/4 O. N. O. da Villafranca, in una pianura. Vi si fabbrica dell' acquavite, e conta 900 abitanti.

MASQUINONGE, lago del Basso-Canadà, sul limite dei distr. di Montréal e delle Tre-Riviere, a 35 l. N. N. O. da Montréal. Ha circa 5 l., dall' E. all' O., sopra 2 l. di larghezza. La riviera del suo nome ne sorge al S. E.

MASQUINONGE, riviera del Basso-Canadà, fra il distr. delle Tre-Riviere e di Montréal. Sorge dal lago del suo nome, scorre al S. E., e si getta nel lago s. Pietro, formato dal s. Lorenzo, dopo un corso di circa 25 leghe. È navigabile per lo spazio di qualche lega. Si trova sulle sue rive, verso il suo corso inferiore, un villaggio dello stesso nome.

MASSA, città della Laconia, al N. di *Thynides*.

MASSA, riviera dell' Africa, nella Libia interna, secondo Tolomeo.

MASSA, ducato della Italia. *Vedi* Massa-Carrara.

MASSA, vill. del reg. Lom.-Ven. *Vedi* Massa-Superiore.

MASSA, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 9 l. S. S. E. da Perugia, e a 4 l. 1/4 E. N. E. da Spoleto.

MASSA, detta anche MASSA-DUCALE, città vescovile d' Italia, capitale del ducato di Massa-Carrara, a 8 l. N. O. da Lucca, a 21 l. S. O. da Modena, e a 22 l. O. N. da Firenze, presso la riva sinistra del Frigido, in un' amena pianura, a 1 l. dal golfo di Genova. È difesa da un castello, ed ha strade larghe, bene lastricate, e case in generale benissimo fabbricate. Il palazzo in marmo di Carrara, antica residenza sovrana, è bellissimo, come li suoi giardini. Vi sono molte chiese, adorne di alcuni buoni quadri. Evvi un' accademia di scoltura e di architettura, un seminario, un collegio e degli ospizj. Vi sono alcune fabbriche di stoffe di seta, di cui fa commercio, come dell' oglio; ma il suo traffico maggiore consiste nei lavori del bel marmo bianco statuario, proveniente dalle vicine montagne e perciò detto marmo di Carrara. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, il 22 maggio. Conta 9,800 abitanti. — Quest' antica città, residenza dei duchi di Cibo, e proprietà dei conti di Cunio, ebbe anche il nome di Massa de' Lombardi, per essere stata molto ampliata e quasi rifabbricata da 200 famiglie lombarde che vi si rifuggirono dopo essere state espulse da Mantova nelle guerre dei Guelfi e Ghibellini.

MASSA, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 8 l. 1/2 N. O. da Firenze, vicariato e a 1 l. 3/4 N. E. da Pescia.

MASSA, castello del gr. duc. di Tosc., prov. di Firenze, vicino a Buggiano, magnifica villa de' marchesi Ferroni di Firenze.

MASSAC, forte degli Stati-Uniti, stato d' Illinese, contea di Pope, a 45 l. S. da Vandalia, sulla riva destra dell' Ohio, 4 l. al di sotto del confluentè del Tennessee. Ha per guarnigione una compagnia di truppe regolari. Dietro stanno delle paludi che rendono il paese malsano.

MASSA-CARRARA, ducato d' It., confinante al N. coi vicariati toscani di Pontremoli e di Bagnone, al N. E. col distr. di Varano, dipendente dal duc. di Modena, e col vicariato toscano di Fivizzano, all'E. col duc. di Modena, al S. E. col vicariato toscano di Pietra-Santa, al S. col distr. lucchese di Montignoso, al S. O. col golfo di Genova, ed all' O. colla di-

visione sarda di questo nome, e con dei distr. toscani. Questo duc., di forma assai irregolare, ha circa 10 l. di lungh., dal N. al S.; la sua maggiore largh., ch'è verso il S., è di 4 l., e la sua superf. di 11 l., compresovi il distr. di Mulazzo, situato al N. O. della porzione principale. Sta al S. della catena degli Apennini, che lo copre coi suoi rami, ed appartiene al bacino del golfo di Genova, essendo bagnato dalla Magra, che vi riceve l'Aulla, dal Carrione e dal Frigido. Quantunque montuoso, è però fertile e ben coltivato; le sue più abbondanti raccolte sono in oglio, vino, frutta, agrumi, seta e canape. Vi si alleva del sufficiente bestiame e molte api. Il suo maggior vantaggio gli arrecano le cave rinomatissime e ricche abbondanti del bel marmo statuario detto di Carrara, che quivi si lavora pur anco, e viene spedito non solo in Europa, ma anche in Africa ed in America. Conta 30,000 abitanti. — Questo paese apparteneva anticamente, col titolo di marchesato, ad un ramo della famiglia Malaspina, ma passò per maritaggio alla famiglia Cibo, di Genova, sotto alla quale fu eretto in ducato. Nel 1743, passò sotto quella di Modena pel matrimonio della unica figlia dell'ultimo duca di Massa, con Ercole Rinaldo prin. ereditario di Modena, che lo possedette sino al 1796, allorchè, presi i suoi stati dai Francesi, fu unito, al principio di questo secolo, al reg. d'Italia, di cui formò la maggior parte del dipart. del Crostolo. Incorporato al duc. di Lucca e Piombino, Napoleone ne fece dono, nel 1806, come feudo francese, a sua sorella Elisa, e nel 1809, conferì al suo gran-Giudice, Regnier, il titolo di duca di Massa-Carrara. Nel 1814, questo ducato fu restituito all'arciduchessa Maria Beatrice, erede delle case di Este e di Cibo, onde ritornare, alla sua morte, al figlio, duca di Modena, il che successe il 14 novembre 1829.

MASSACCIO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 8 l. S. S. O. da Ancona, e a 7 l. N. O. da Macerata. Vi si tengono due fiere, i giorni 20 agosto e 14 settembre.

MASSACHUSETS o MASSACHUSETTS, stato della regione orient. degli Stati-Uniti, uno di quelli che furono formati dalla Nuova-Inghilterra, fra 41° 12′ e 42° 52′ di lat. N., e fra 72° 15′ e 75° 50′ di long. O. Ha per confini: al N., lo stato di Vermont, da cui è diviso dal parallelo di 42° 43′, e lo stato di Nuovo-Hampshire, il cui limite, dopo aver seguito lo stesso parallelo, serpeggia col corso inferiore del Merrimack; all'E. ed al S. E., l'Atlantico; al S., lo stato di Rhode-Island, verso cui la frontiera è determinata dalle riviere della Providenza e di Seekonk e dal 42° parallelo, e lo stato di Connecticut, col quale il limite è un poco al N. del parallelo indicato; all'O., infine, lo stato di Nuova-York. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 50 l., la sua media larghezza è di 17 l., e la sua superficie di 970 leghe. Le coste presentano un gran numero di sfondamenti, dei quali li più osservabili sono le baje di Massachusets, di Capo-Cod e di Buzzards. Fra le isole assai numerose che fanno parte di questo stato, si distinguono quelle di Nantucket, di Martha 's-Vineyard e di Elizabeth. I principali capi sono quelli di Ann, di Cod e di Malabar. La porzione occid. di questo paese è coperta da diversi anelli dei monti Alleghany; il più occidentale è quello dei monti Taghconuc, venendo poscia li Green-mountains, e quindi i monti Tom e Lyme. La loro elevazione è in generale assai mediocre. Tutta questa contrada appartiene al bacino dell'Atlantico; le principali correnti per le quali le sue acque scolano in quest' oceano sono, all'O., l'Housatonick ed il Connecticut, che s' ingrossa col Deerfield, col Millers-river, col Westfield e colla Chickapee; all'E., trovansi il Tauntou, il Charles-river, ed il Merrimack, ove vanno a gettarsi il Nashau e la Concord; il Merrimack è posto in comunicazione col porto di Boston mediante il canale di Middlesex. Evvi un gran numero di laghi, ma alcuno non

è considerabile. — Il clima caldissimo in estate è assai freddo nell'inverno; durante questa ultima stagione, che incomincia verso la metà di dicembre, il ghiaccio delle riviere sostiene dei carri carichi, ed il mare vedesi spesso gelato ad una consid. distanza dalla costa. Alla primavera vengono dietro prontamente i forti calori, durante i quali il termometro s'innalza a 30° (R.). Si gode nel rimanente dell'anno di una temperatura deliziosa, e tutta la contrada, malgrado i passaggi frequenti e solleciti del caldo al freddo, è in generale favorevole alla salute. Il suolo sabbioso e povero lungo le coste, è spesso incolto nelle contee del S. E., e particolarmente nella penisola di Capo-Cod; si compone di un miscuglio di ghiaja, sabbia ed argilla nelle montagne, di sabbia e ghiaja in certe valli, e di una terra grassa e leggera in altre; le più fertili non rinchiudono nè pietra, nè ghiaja, e sono ricche di depositi di alluvione. Tutte le produzioni della zona temperata boreale quivi riescono perfettamente; esse consistono in maïs, segala, vena, piselli, fave, orzo, pomi di terra, luppoli, lino, canape, trifoglio, ec. I giardini sono l'oggetto di una generale attenzione, e producono una grande quantità di frutta di Europa, come prugne, pera, pesche, ciregie, uva spina, ec. Le poma danno una consid. quantità di sidro. I bovi, i porci, vi abbondano e sono di qualità eccellente; la educazione dei montoni divenne un ramo importante della industria agricola. Esistono miniere di ferro ricchissime nelle contee di Plymouth e di Bristol; evvi rame, stagno, graniti bellissimi, marmi dei quali se ne lavorano molte cave e si fanno colonne basaltiche. Le fabbriche d'armi, di giojelleria, ed articoli in legno di ogni sorta, le birrerie ed i distillatoi sono numerosissimi ed assegnano al Massachusets uno dei primi posti fra gli stati industriali della Unione; vi sono pure fabbriche di stoffe di cotone, cappelli, liquori spiritosi, cordami, lavori in ferro e di chiodi, dei quali una sola fabbrica, quella di Newbury, ne dà 200,000 per giorno. La pesca occupa un gran numero di abitanti; una parte considerabile della popolazione delle città marittime vive unicamente dei suoi prodotti. Le esportazioni consistono in pesce, bovi, lardo, porci, ed in generale nei diversi prodotti del suolo e delle manifatture; esse ascesero, nel 1820, a 275,223,050 franchi. Il tonnellaggio dello stato ammontò, nel 1821, a 316,069 t., ciò che forma il quarto del tonnellaggio degli Stati-Uniti. La popolazione, che nel 1790 era di 388,727 abitanti, ascese, nel 1820, a 523, 287, dei quali 6,740 persone di colore libere; si contavano in questo anno istesso 63,460 individui impiegati nell'agricoltura, 33,464 nelle manifatture, e 13,300 nel commercio. I congregazionalisti sono la setta più numerosa; dopo essi vengono i battisti, quaccheri, gli episcopali, i presbiteriani, ec.; vi sono pochi metodisti e cattolici. La istruzione pubblica è quivi florida; ogni luogo di 50 case è obbligato di mantenere una scuola primaria gratuita. Vi sono moltissime scuole e collegi riccamente dotati, rimarcandosi soprattutto la università di Harvard, a Cambridge. La coltura delle lettere e delle scienze può dirsi assai incoraggiata, ciò che contribuì al miglioramento dei costumi, mentre il dottore Morse osservò che nel 1812, gli stranieri formavano li 19/20 dei detenuti della prigione di Charlestown. — La costituzione di questo stato, adottata nel 1780, ricevette qualche modificazione nel 1820, dopo la sua separazione dal Maina. Essa attribuisce il potere legislativo ad una corte generale, composta di un senato i cui membri sono eletti dai distretti, e da una camera di rappresentanti, che lo sono dalle città; ciascuna di esse manda un rappresentante allorchè conta 150 contribuenti, due quando il numero ascende a 375, ed uno di più per ciascuna nuova serie di 225 cittadini paganti imposte. Il poter esecutivo è confidato all'autorità collettiva di un governato-

re, di un sotto-governatore, e di un consiglio di nove membri; il consentimento del primo è necessario per far passare un bill, a meno che dopo il suo rifiuto non abbia l'approvazione dei due terzi delle due camere, maggioranza egualmente necessaria per dar forza di legge ad ogni emenda che modifichi la costituzione. Il poter giudiziario risiede principalmente in una Corte suprema composta di quattro giudici, ed avente tre sessioni annue in ciascuna contea. — Questo stato, il cui capoluogo è Boston, comprende le 14 contee; Barnstable, Berkshire, Bristol, Duke'-s, Essex, Franklin, Hampden, Hampshire, Middlesex, Nantucket, Norfolk, Plymouth, Suffolk e Worcester. — I progressi delle colonie formate nel Massachusets furono lentissimi; il primo stabilimento vi fu fondato da Bartolameo Gosnald, che, partito della Inghilterra nel 1602, giunse alla penisola di Capo-Cod, e visitò l'interno del paese; molte compagnie mancarono successivamente nei tentativi che fecero onde mantenervisi. Nel 1620, una congregazione di puritani avendo ottenuto una concessione di terre ed una carta, venne a stabilirsi sul territorio di Plymouth; essa si costituì civilmente dandosi un governatore; l'autorità risiedeva in tutta la massa degli abitanti, e più tardi ebbero una camera di rappresentanti. All'epoca dei torbidi che agitarono la Inghilterra, nella metà del XVII secolo, essa si accrebbe colle numerose emigrazioni, invitatevi dalla sicurezza e dalla protezione offerte ai puritani, dagli avantaggi annessi al titolo di cittadino, e dalle franchigie di che godeva il suo commercio. Dal 1643, il Massachusets aveva formato col Connecticut un'alleanza offensiva e difensiva contro gl'Indiani; da quest'epoca, la sua prosperità fu rapida e costante. Somministrò molte volte grandi sussidj alla Inghilterra, nelle sue guerre continentali, benchè male ricompensato; quindi la sua cooperazione alla indipendenza nazionale fu assai energica. Al principio di questa lotta terribile, il suo territorio divenne il teatro della guerra, e Boston aveva prima di ogni altro luogo spiegato il segnale della ribellione. Dopo la pace del 1783, le imposte fortissime di cui furono caricati, eccitarono un generale malcontento. Nel 1786, una insurrezione violenta scoppiò nelle contee dell'O; i sediziosi furono battuti dal generale Sheppard, e scacciati dallo stato. Poscia, il Massachusets godette generalmente della più invidiabile tranquillità. Nel 1819, il Maina, sino allora distr. annesso al Massachusets, ne fu diviso onde formare uno stato particolare.

MASSACHUSETS o MASSACHUSETTS, baja dell'Atlantico, sulla costa degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, fra 42° 15′ e 42° 45′ di lat. N. e fra 72° 37′ e 73° 20′ di long. O. Ha 10 l. di larghezza fra il capo Anna al N. e le roccie di Cohassett al S., ed altrettante di profondità. Nel fondo si trova Boston, alla imbocc. del Charles-river.

MASSACHUSETS, isola dell'arcipelago Mendana. *Vedi* Ouahouga.

MASSACIUCCOLI, lago del duc. e a 2 l. 3/4 O. da Lucca, sulla frontiera del gr. duc. di Toscana. Ha quasi 1 l. di lunghezza sopra 1/2 di larghezza. Sulla riva orientale evvi un vill. del suo nome. Le sue acque scolano per diverse fosse, o piccoli canali, al S., nel Serchio, ed al N. nella fossa di Selice, che si getta nel Mediterraneo, a Viareggio.

MASSACRO (RIVIERA DEL), nell'isola Haïti. Ha origine nelle mont., a 7 l. E. N. E. da Hinche, scorre al N., disegnando il limite dei dipartimenti del Nord e dell'Est, e si getta nella baja di Mancenilla, a 2 l. 1/2 N. E. dal Forte-Libertà. Prima della rivoluzione essa fissava il limite della parte francese e della parte spagnuola. Prese tal nome perchè sulle riva i francesi e gli spagnuoli spesso venivano alle mani fra loro.

MASSACRO (ISOLA DEL), nel golfo del Messico, sulla costa degli Stati-Uniti, stato di Mississipi, contea di Jackson, a 1 l. E. dall'isola Horn, Lat. N. 30° 12′; long. O. 90° 57′.

MASSACRO, una delle isole dei Navigatori. *Vedi* MAOUNA.

MASSADA, la più forte piazza della Palestina, nella tribù di Giuda, eretta dal sovrano sagrificatore Gionata, onde resistere ai re di Siria, e fortificata poscia dal re Erode il Grande, che la fece una piazza imprendibile.

MASSA DI MAREMMA, detta MARITTIMA, *Massa Veternensis*, città del gr. duc. di Toscana, prov. e a 2 l. S. O. da Siena in linea retta, e 9 l. da Piombino; sede di un vicariato regio, capoluogo di un distretto, con vescovo suffraganeo dell'arciv. di Siena, e la cui diocesi conta 10 parrocchie e circa 1,600 fuochi. È posta sopra nn poggio bislungo, diramato dalla mont. di Prata, che da tre parti é isolato, e sulla pendice merid. di esso. Fra il S. e l'E. forma un risalto, che chiamasi il Poggio della Madonna del Piano. Benchè quasi affatto distrutta, pure ritiene una certa apparenza di città mediocre, vedendosi ancora le rovine della sua antica magnificenza. Ha una cattedrale grande e bella nella sua barbara architettura. Vi si vedono altre chiese, il pretorio, il palazzo pubblico, la cancelleria e delle fontane. Conta nell'inverno 1,500 abitanti, i quali non restano nell'estate che soli 400 circa, ritirandosi gli altri nelle colline più sane, onde allontanarsi dalla sua aria perniciosa, occasionata dalle vicine maremme, il che diede luogo al proverbio: *Massa, guarda e passa.* — La origine di Massa è incerta. Fu assai florida nel principio del secolo XIV, e battè moneta. I Sanesi se ne impadronirono per sorpresa, nel 1335. Nel 1555, fu presa dalle truppe dell'imperatore Carlo V, ed insieme con Siena fu travagliata più volte dalla peste e dalle cavallette. L'impr. Francesco, allora gran duca di Toscana, volendo ripopolare questa città, ed asciugarne le campagne, vi mandò una colonia di Lorenesi, che in poco tempo perirono di malattie. Il territorio, irrigato dal torrente Aronna, che si scarica nella Pecora, è ricchissimo di produzioni naturali, antimonio, verde di monte, rame, ametiste, ed allume, di cui evvi una cava abbondante; vi si trovano pure delle acque minerali, dette le Venelle.

MASSA-FISCAGLIA, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 6 l. 1/2 E. N. E. da Ferrara, e a 4 l. 1/4 N. O. da Comacchio.

MASSAFRA, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Castellaneta, capoluogo di cant., con 7,000 abitanti. — Alcuni vogliono che corrisponda all'antica *Messapia.*

MASSAFRAN, riviera di Barbaria. *Vedi* MAZAFFRAN.

MASSAGA o MAGOSA, città reale degli *Assacani*, nelle Indie, al di qua del Gange, e sulla riva destra della sorgente la più settentr. del fi. *Indus.* Arriano parla di questa città, e la situa nei dintorni del *Gureus.*

MASSAGETI, popoli che gli storici, e soprattutto i Greci, situarono differentemente. Evvi luogo a credere che fosse il ramo di una sola e stessa nazione, ch'erasi estesa, e le cui parti disperse in diversi luoghi dell'Asia formarono altrettanti popoli. Furono da prima vicini ai Geti, e avanzandosi lungo il Mar Nero, stettero qualche tempo fra questo mare ed il Caspio, da dove si sparsero nelle altre contrade. I Massageti di Erodoto stavano al di là dell'Arasse; quelli di Tolomeo abitavano la Margiana, e quelli di Procopio sono gli stessi che gli Unni, ec. Erodoto dice che si abbigliavano come gli altri Sciti, vivendo, com'essi, sotto delle tende, senza avere nè città, nè templi. Sagrificavano al Sole dei cavalli, ed erano crudeli e barbari in ogni verso, dicendosi che divoravano i loro nemici, mangiando anche la carne dei loro morti, che facevano cuocere con quella di qualche bestia, e specialmente quella dei parenti che uccidevano quando giunti erano alla vecchiezza. Riuscivano egualmente bravi combattendo a piedi ed a cavallo, servendosi di dardi, picche, e di un ferro a due tagli detto *sagares.* Sposavano ciascuno una donna, ma questo non

impediva che fossero comuni. Vivevano col prodotto delle loro mandrie e col pesce, essendo il latte la loro bevanda ordinaria. Dicesi corrispondere il loro paese alla Tartaria deserta, verso gli Usbechi.

MASSAGLIA, bor. del duc. di Modena, distr. e a 1 l. 3/4 O. da Modena, sulla riva destra della Secchia, con 1,600 abitanti.

MASSAGUEL, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. O. da Castres, cant. e a 1/4 di l. N. E. da Dourgne. Vi si fabbricano molte stoffe comuni, e conta 500 abitanti.

MASSAIDE, tribù araba della Tur. asiatica, pascialicato di Damasco. Abita verso il Chari, nella vicinanza dei Machalikhah. La loro occupazione principale è di correre per bande contro i viaggiatori e le carovane mercantili; la loro forza armata non ascende fortunatamente che ad alcune centinaja d'uomini.

MAS-SAINTES-PUELLES (LE), vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond., cant. S., e a 1 l. 1/3 da Castelnaudary, sul Treboul, e presso il canale del Mezzodì. È patria di Pietro Nolasco, fondatore dell'ordine della Mercede, e contemporaneo di S. Domenico. Conta 1,100 abitanti. — Era un tempo una città chiusa, e nominata *Recaudum*; essa prese il suo nome attuale, perchè due sante giovani vi furono seppellite. Questa città fu presa e data alle fiamme nel 1355, dagl'Inglesi, e nel 1623 dall'armata di Luigi XIII. Il duca di Joyeuse l'aveva inutilmente assediata nel 1586.

MASSAKHIT, città rovinosa di Barbaria, reg. di Tripoli, nel Barca, non lunge dal Mediterraneo, fra Derne e Curin. I frammenti di marmo e di statue, e soprattutto i numerosi sepolcri che vi si trovano, indicano essere stata floridissima. La grande quantità delle statue fece credere agli Arabi che fosse una città i cui abitanti sieno stati impietriti. Pacho suppone che sia *Olbie*, città vescovile, di cui parla Sinesio.

MASSAMA, città dell'Arabia felice, nel paese degli Homeriti, secondo Plinio.

MASSALAGEM, porti dell'is. di Madagascar. *Vedi* MASSELEIGE.

MASSALA-MASANGO, borgata della Guinea inferiore, nel Congo, a 90 l. E. S. E. da S. Salvador.

MASSALENGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di S. Angiolo.

MASSALIA, riviera dell'is. di Creta, secondo Tolomeo, che ne pone la imboccatura sulla costa meridionale.

MASSA LOMBARDA, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 19 l. S. S. E. da Ferrara, e a 6 l. 1/2 O. da Ravenna. Conta 4,000 abitanti. La famiglia dei conti Belgiojoso lo possedette per lungo tempo, ma furono spogliati dal papa Eugenio IV, per darlo alla casa di Este. Nel secolo XVI, fu l'appannaggio di Francesco di Este, uno dei figli del duca Alfonso Primo. Passò poscia con Ferrara sotto il dominio papale.

MASSALSK, città della Russ., in Europa, gov. e a 18 l. O. da Kaluga, capoluogo di distr., sulla riva sinistra della Gorodenka. Ha tre chiese ed un magazzino di sale e grani. Fa un comm. consid. di canape ed oglio, una porzione del quale s'imbarca per S. Pietroburgo. Conta 1,200 abitanti. Il distr. situato nella parte occid. del gov. rinchiude 138,000 abitanti.

MASSA-LUBRENSE o MASSA DI SORRENTO, città del reg. di Napoli, prov. e a 6 l. 1/4 S. da Napoli, distr. e a 3 l. 1/2 S. O. da Castel-a-Mare, capoluogo di cantone, sul golfo di Napoli, in una situazione di difficile accesso. È sede di un vescovato, suffraganeo dell'arciv. di Sorrento. Conta 2,700 abitanti.

MASSAMEJ, popolazione indiana, nel S. della Colombia, nel territorio compreso fra l'Amazone, il Napo ed il Tigre.

MASSANGANO o MASSAGANO, forte portoghese della Guinea inferiore, reg. di Angola, al confluente della Coanza e della Lucala, a 47 l. E. da S. Paolo di Loanda. La guarnigione è di 100 fanti indigeni, comandati dai portoghesi.

MASSANI, popoli delle Indie, abitan-

ti lungo e presso la imboccatura del fi. *Indus*, secondo Quinto-Curzio, nel numero di quelli che furono vinti da Alessandro.

MASSANZAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

MASSAPA, vill. della Cafreria, nel Monomotapa, presso la riva sinistra della Manzora, a circa 50 l. S. S. O. da Zimbaoè. Commercia di oro ed avorio. Un uffiziale portoghese vi risiede sempre a cagione della vicinanza, all'O., delle ricche miniere d'oro dei monti Fura.

MASSARA, uno dei 5 principati della is. di Sumba, nell'arcipelago della Sonda.

MASSARI DÈ MELZI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Treviglio.

MASSA-SUPERIORE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. del Polesine, a 8 l. O. S. O. da Rovigo, e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Mantova, capoluogo di distretto, sulla riva sinistra del Po. Conta 2,600 abitanti. Nei dintorni evvi un antico costello. — Il distr. si divide in 7 comuni, con 14,000 abitanti. Commercia di biade.

MASSASSYLIENSI, popoli dell'interno della Mauritania Cesariense, che abitavano sui monti Durdus, menzionati da Tolomeo.

MASSAT, città di Fr., dipart. dell'Ariege, circond. e a 4 l. 1/2 S. E. da S.t Girons, e a 5 l. O. S. O. da Foix, capoluogo di cant., presso l'Arac, in una valle, con 8,900 abitanti. Vi si tengono 9 annue fiere. Nei dintorni, vi sono parecchie miniere di ferro, fucine, miniere di piombo contenente argento, masse di marmo grigio, e cave di ardesia.

MASSAY, *Massiacum*, bor. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 7 l. O. N. O. da Bourges, cant. e a 2 l. S. S. O. da Vierzon. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 800 abitanti. Eravi un abbazia di Benedettini, ove stava custodita una corona di Carlomagno in oro, argento e ferro.

MASSAY, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 5 l. N. N. E. da Bressuire, cant. e a 2 l. E. N. E. da Argenton-le-Château, sull'Argenton. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 600 abitanti.

MASSBACH, bor. della Baviera. *Vedi* Masbach.

MASSE o HIAOU, picc. isola del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago di Mendana; fa parte del gruppo di Washington, e trovasi al 7° 37′ di lat. S. e 142° 44′ di long. O. Il nome di Masse fu posto a questa isola da Marchand; Ingraham le diede quello di Knox, e Roberts l'altro di Freemantle. Hiaou è il nome indigeno.

MASSÈ, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Torino, prov. e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Ivrea, mandamento e a 1 l. N. E. da Caluro, sulla riva destra della Dora-Baltea. Conta 2,600 abitanti.

MASSEBLETTE, ruscello dei Paesi-Bassi, prov. di Lussemburgo, circond. e cant. di s. Hubert. È navigabile con zattere. Si getta nell'Homme, alla riva destra.

MASSEL, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 6 l. N. N. E. da Breslavia, circ. e a 1 l. 1/2 N. E. da Trebnitz. Trovasi una miniera di ferro, granate e legno petrificato. Conta 200 abitanti.

MASSELEIGE o MASSALAGEM (NUOVO), porto dell'isola di Madagascar, reg. dei Seclavi, sulla costa merid. del golfo di Bombètoc, al 16° di lat. S e 44° 30′ di long. E.

MASSELEIGE o MASSALAGEM (VECCHIO), porto della isola di Madagascar, reg. dei Seclavi, sulla costa orientale del golfo di Bombètoc, a 11 l. S. O. da Muzangaye.

MASSERAM, città della Nigrizia, nel Bornu, un poco al N. E. di Affagay, e a 30 l. S. S. E. da Kuka, con 20,000 abit.

MASSERANO, *Massianum*, picc. ma forte città degli Stati-Sardi, divisione e a 7 l. 1/2 N. O. da Novara, prov. e a 7 l. N. N. O. da Vercelli, capoluogo di mandamento, posta in una situazione elevata, con 3,500 abitanti. Era in passato la capitale di un principato dello stesso nome, il cui possessore la teneva come feudo della Chiesa.

MASSERET, vill. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 8 l. 1/4 N. O. da Tulle, cant. e a 3 l. N. N. O. da Uzerche, con 300 abitanti. Vi si tengono 14 annue fiere.

MASSEUBE, città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 4 l. S. E. da Miranda, e a 5 l. 1/2 S. da Auch, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Gers. Vi sono fabbriche di cadì e coperte di lana, e delle concie. Fa un gran comm. di muli per la Spagna. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MASSEVAUX o MASMUNSTER, città di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 4 l. 1/4 N. N. E. da Befort, e a 5 l. 3/4 N. O. da Altkirch, capoluogo di cantone, in una situazione amena, al piede dei Vosgi, sulla riva destra del Doller. Ha delle filature e fabbriche di tessuti di cotone, e vasellami di rame, diverse grandi usine, e delle concie. Vi si tengono 6 annue fiere e conta 2,700 abitanti. — Fu eretta in città nel 1217, e prese il nome da un monastero che vi fu fondato, nell'VIII secolo, da Maso, figlio di Adalberto, duca di Alsazia. Eravi un'abbazia di nobili dame.

MASSFELD o MASFELD, baliaggio del duc. di Sassonia-Meiningen, nell'Unterland, con 7,700 abitanti. Unter-Massfeld n'è il capoluogo.

MASSFELD o MASFELD (OBER), vill. del duc. di Sassonia-Meiningen, nell'Unterland, bal. di Massfeld, a 1/3 di l. S. E. da Unter-Massfeld, e a 1 l. S. da Meiningen, sulla riva destra della Werra. Evvi una nitriera, e conta 200 abitanti.

MASSFELD o MASFELD (UNTER), vill. del duc. di Sassonia-Meiningen, nell'Unterland, capoluogo del bal. di Massfeld, a 3/4 di l. S. S. O. da Meiningen, sulla riva sinistra della Werra. Evvi un castello ed un mulino da polvere. Conta 400 abitanti.

MASSI o MAOXI, riviera del Brasile, prov. di Para. Ha origine verso 9° di lat. S. e 63° di long. O., scorre all'O. N. O., e si getta nella Madeira, alla riva destra, al 8° di lat. S. e 64° 40′ di long. O., dopo un corso di 50 l.

MASSIA, città della Spagna Ulteriore, secondo Plinio, appartenente ai Tartesj, secondo Stefano di Bisanzio.

MASSIAC, città di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 6 l. N. da s.t Flour, e a 3 l. 1/2 O. da Brioude, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'Alagnon, in una valle profonda e bene coltivata. Evvi un bellissimo castello. La fabbricazione della tela è quivi attivissima. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MASSICE, città dell'Asia, nella Babilonia, situata sulla riva orientale dell'Eufrate, al N. O. di Babilonia.

MASSICH, vill. della Ungheria, generalato di Petervaradino, con circa 40 abitazioni.

MASSICO, *Massicus*, monte del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. di Gaeta, cant., presso e al S. O. di Carinola. Era celebre pei suoi vini, menzionati tanto da Marziale, e perchè Appio Claudio riportò nei dintorni una vittoria sui Sanniti.

MASSIGNIAT, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 6 l. S. da Confolens, cant. e a 1 l. 3/4 E. da Montemboeuf, con 1,200 abitanti. Vi si tengono 12 annue fiere.

MASSILLARGUES, bor. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 5 l. 3/4 E. N. E. da Montpellier, cant. e a 1 l. E. S. E. da Lunel, sulla riva destra della Vidourle, con 3,200 abitanti.

MASSIMBONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Volta.

MASSIMENO, vill. del Tirolo, circ. di Roveredo, sul Sarca.

MASSIMILIANO, canale progettato nel reg. di Baviera, pel quale il Reno ed il Meno devono comunicare col Danubio, mediante la Regnitz e l'Altmühl.

MASSIMO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MASSIMO (S.), vill. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 4 l. 3/4 S. E. da Isernia, cant. e a 3/4 di l. N. O. da Bojano. Vi si tiene una fiera il 29 settembre.

MASSINA, reg. della Nigrizia occidentale, al N. del Bambara, di cui è tri-

butario. È abitato dai Fulahs pastori, che professano il maomettismo. La capitale è la città dello stesso nome.

MASSINA, città della Nigrizia, capitale del reg. del suo nome, a circa 60 l. S. O. da Timbouctu.

MASSING, bor. della Baviera, circ. del Danubio-Inferiore, presidiale e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Eggenfelden, e a 7 l. 1/2 E. S. E. da Landshut. Commercia di cavalli e bestiami. Conta 500 abitanti.

MASSISSA, vill, della Tur. asiatica. *Vedi* Messis.

MASSON, vill. del Tirolo, cant. di Arco, sul Sarca.

MASSOUD, MASSOOD, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e distr. di Ganduana, a 16 l. N. E. da Ellitchpour, e a 25 l. O. N. O. da Nagpour.

MASSOW, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Stettino, circ. e a 4 l. 1/2 S. da Naugardten, con 1,400 abitanti.

MASSUAH o MASSOUAH (BAJA DI), o d'ANNESLEY, nel golfo Arabico, sulla costa dell'Abissinia, aperta all'E., ove ha l'isola Dahalac, ed al N., ove si trovano quelle di Debul e di Damanil. Ha 16 l. di lunghezza, dal N. al S., 15 l. di larghezza, dall'E. all'O., e rinchiude al S. l'isola Medud, ed all'O. la picc. isola in cui trovasi Massuah. Ha 4 ingressi, uno al S. E., e 3 al N., tutti in parte chiusi da roccie o banchi sabbiosi.

MASSUAH o MASSOUAH, città dell'Abissinia, gov. delle Coste, sopra una isola di 1/4 di l. di lungh., nella baja del suo nome, formata dal golfo Arabico, a 3 l. N. N. E. da Arkiko, al 15° 36′ 15″ di lat. N. e 37° 3′ 15″ di long. E. Il porto, che può contenere 50 navi, è sicuro, profondo, e di un facile accesso, quantunque abbia un ingresso ristretto. La città ha qualche casa in pietra, ma quasi tutte in rovina; le altre abitazioni non sono che semplici capanne di canne coperte di stoppia, avente ciascuna un picc. giardino. I pubblici edifizj consistono in 4 moschee di semplicissima architettura. Siccome non vi sono ne sorgenti, nè pozzi, si raccoglie l'acqua di pioggia in vaste cisterne, e si prende acqua dall'Arkiko. Massuah faceva un tempo un grandissimo commercio, ed era il deposito degli schiavi dell'Abissinia destinati ad esser venduti nei mercati africani, ma decadette dacchè questa piazza passò in potere dei Turchi; nientemeno, per la sua situazione, il suo porto sarà sempre frequentatissimo per la esportazione dei prodotti dell'Abissinia. Vi s'importa principalmente del cotone di Mascate e di Bombay, che si vende con vantaggio nell'interno, alcune grosse tele dell'India, grossi panni larghi, specierie, piombo, ferro, rame, stagno, e diversi articoli delle fabbriche di Europa. Il suo commercio consiste in oro, avorio, corni di rinoceronte, mele, cera, biade dell'Abissinia, ec., una gran carovana, che arriva in febbraro, porta questi articoli, che servono poscia alla esportazione. Tutte le merci quivi importate o esportate, pagano al naib o capo, un diritto di 10 per cento. Massuah è regolarmente provvisto di ogni sorta di viveri dal continente, ma sono essi molto più cari che nell'Abissinia. Conta 2,000 abit., il cui linguaggio è un composto di parole arabe ed abissine. — Credono alcuni che sia l'antica *Os Sebasticum*.

MASSUGUIES, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 7 l. 1/4 N. E. da Castres, e a 2 l. 1/2 S. O. da S. Sernin, cant. di Vabres, con 1,200 abitanti. Vi si tengono due annue fiere

MASSULA, città della Persia, nelle montagne dell'O. del Ghilan, capoluogo di distretto, a 10 l. O. da Recht. Internamente cinta da monti, le case sono di terra o mattoni, con tetti piatti in forma di terrazzo. Sono rinomate la sue fucine e li suoi articoli di ferro.

MASSURE, città dell'Egitto. *Vedi* Mansurah.

MASSY, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 4 l. N. N. O.

da Corbeil, cant. e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Longjumeau. Vi si vede un antico castello, e molte belle case di campagna. Evvi una fornace da tegole. Conta 1,000 abitanti.

MAST, baja sulla costa N. O. della Giamaica, all'E. di Montego.

MASTA o MASTE, città interna dell'isola di Meroè, lontana da ogni fiume, secondo Tolomeo.

MASTASSIN, lago della Nuova-Bretagna *Vedi* MISTISSINNY.

MASTAURA, città della Lidia, secondo Strabone e Stefano di Bisanzio. I suoi abit. si chiamavano Mastaurensi.

MASTELINA, vill. del Tirolo, circ. di Trento, bal. di Male.

MASTENBROEK, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Over-Yssel, circond. e a 2 l. N. O. da Zwolle, cant. e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Kampen. Fa un consid. comm. di burro.

MASTHALA, città dell'Arabia felice, posta da Tolomeo nelle terre, fra *Sata* e *Domana*.

MASTIA, città dei Milesj, nella Paflagonia, da Plinio situata fra *Teium* e *Cromna*.

MASTIA, citta dei Cartaginesi, in vicinanza delle colonne di Ercole. Polibio dice che stava sul promontorio detto *Pulchrum*. I suoi abit. si chiamavano Mastiani.

MASTICJI, popoli abitanti sulle frontiere delle tribù di Giuda e di Beniamino, in luoghi fortissimi, e quasi inaccessibili, ove David ritirossi, dopo aver tagliato un pezzo del manto di Saule, nella caverna di Engaddi.

MASTICO o THIMINA, *Phanae promontorium* o *Phanae Extrema*, capo alla estremità merid. dell'isola di Scio, nell'Arcipelago, al S. E. del porto del suo nome.

MASTICO, porto della Tur. asiatica, nell'Arcipelago, sulla costa S. O. dell'isola di Scio, presso il villagio di Calamoly.

MASTICO-CHORIA cant. della parte merid. dell'isola di Scio, nell'Arcipelago, all'E. del cantone di Cato-mèria.

MASTI, popoli della Libia, secondo Stefano il Geografo.

MASTIGON, riviera degli Stati-Uniti, territorio di Michigan. Scorre all'O. e si getta nel lago Michigan, verso 43° 35′ di lat N. e 87° 55′ di long. O; dopo un corso di circa 20 leghe.

MASTIH, *Modomastice*, bor. della Persia, prov. e a 30 l. E. N. E. da Kerman, capoluogo di distretto.

MASTRE (LA), bor. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond. e a 5 l. S. O. da Tournon, capoluogo di cant., sulla riva destra del Doux, con 2,000 abit.

MARTITES, popoli della Etiopia, sotto l'Egitto, secondo Tolomeo, che li situa al N. dei Nitrioi e degli Oasiti.

MASTITÈ, popoli dell'Egitto, che, secondo Tolomeo, si estendevano sino alle paludi del Nilo.

MASTRICHT, MAESTRICHT o MAASTRICHT, *Trajectum ad Mosam*, *Trajectum superius*, *Obtricum*, città forte dei Paesi-Bassi, capoluogo della prov. di Limburgo, di circond. e di due cantoni, a 38 l. S. S. E. da Amsterdam, e a 5 l. N. N. E. da Liegi, sulla riva sinistra della Mosa. Lat. N. 50° 51′ 7″. Long. E. 3° 20′ 46″. È residenza del governatore della prov. e di un comandante di piazza di seconda classe, capoluogo del 21° distretto della milizia nazionale, e sede di una corte di assise, e di un tribunale di prima istanza. Evvi una camera di commercio, una ricettoria generale delle finanze, un auditorato militare per la prov., ed un ispettore di acque e boschi. Cinta da colline, trovasi attraversata, nella sua parte S., dalla Iaar, picc. affluente della Mosa, e divisa da questa ultima dal sobborgo di Wyck, al quale comunica col mezzo di un bellissimo ponte in pietra, lungo 500 piedi. Mastricht è una delle più forti piazze dei Paesi-Bassi, essendo difesa da buonissimi baluardi e da fosse, da numerosi bastioni che sono staccati, e così pure dal forte S.n Pietro, posto sopra una vicina altura; i dintorni possono essere al bisogno innondati. Questa città è benissimo fabbricata; le strade sono larghe e polite, massime quella di Bois-le-Duc, rimarcabile pure per la sua lunghezza. Il mercato si tie-

ne sopra una grandissima piazza, in mezzo alla quale evvi il palazzo pubblico, costrutto nel 1652, e considerato come uno dei più begli edifizi del Belgico; il Veythof o piazza di armi, in mezzo della città, è una bellissima passeggiata piantata di molti viali di alberi. Gli altri edifizi che meritano essere distinti, sono il mercato, la chiesa di S. Gervasio, il collegio ch'era dei gesuiti, l'arsenale, il teatro. I passeggi sui bastioni e lungo la Mosa sono deliziosissimi. Vi sono 10 chiese pei culti diversi, due ospedali, due ospizj, un lazzeretto, un ateneo, una bella biblioteca, ed una società di agricoltura. Vi si fabbricano panni, armi da fuoco, aghi, sapone, acquavite di grani, flanelle, calzette, amido e tabacco. Evvi in oltre una raffineria di sale, una fabbrica di carta, conciatoj e birrerie considerabili. Si fa un commercio assai attivo pel porto che questa città ha sulla Mosa, e partono ogni giorno, ad ore fisse, dei battelli per Liegi e altri luoghi situati su questo fiume. Vi si tengono delle fiere assai frequentate, specialmente per cavalli e bestiami. Questa città nomina 6 deputati agli stati della provincia. Conta 18,000 abit., cattolici e protestanti. — A 500 tese da Mastricht esiste una cava conosciuta sotto il nome di sotterraneo della montagna di S. Pietro, le cui gallerie, che s'incrociano e si prolungano in ogni verso, formano un labirinto di circa 6 l. di circuito. Questa cava diede i materiali per la costruzione della città ed ancora se ne scavano; vi si trovarono diverse curiose petrificazioni. Si scavano pure all'E. di questa città, delle miniere di carbon fossile. — Mastricht è patria del P. Rougemont, famoso missionario della China. — Il nome di *Trajectum ad Mosam*, che portò anticamente questa città, viene senza dubbio per essere stato uno dei punti in cui si passava la Mosa sopra una chiatta. I romani la chiamarono *Trajectum Superius*, onde distinguerla da *Trajectum inferius*, ch'è Utrecht, sopra un braccio del Reno. Questo luogo già esisteva come città nel IV secolo, e fu compresa nel regno di Austrasia, non avendo per molto tempo riconosciuto altro sovrano che l'imperatore. I diversi assedj che sostenne in più epoche la resero celebre. Fu sede episcopale quivi trasferita nel 346, ma che poscia ritornò nell'VIII secolo a Liegi, per avere gli abit. di Mastricht ucciso San Lamberto loro prelato. Dicesi anche venduta da un vescovo di Liegi all'imperatore Carlo V. Nel 1579, il principe di Parma la prese per gli spagnuoli, e la saccheggiò. Federico Enrico, principe di Orange, la tolse agli spagnuoli nel 1632, e la cedette agli Stati Generali nel 1648. Luigi XIV la conquistò in 13 giorni di assedio, nel 1673. Attaccata da Guglielmo III principe di Orange, nel 1676, fu obbligato, dopo 51 giorno, di levarne l'assedio, essendo stata restituita agli Olandesi per l'ottavo articolo della pace di Nimega dell'anno 1678. Ripresa dai Francesi nel 1748, fu nell'anno stesso ceduta in forza del trattato di Aquisgrana. Giuseppe II ne rivendicò il possesso nel 1784, ma l'anno seguente rinunciò ad ogni suo diritto per la somma di 9 milioni e mezzo. I francesi la bombardarono nel 1793, ma furono ben presto obbligati a levarne l'assedio; essi l'attaccarono di nuovo, nel 1794, sotto gli ordini del generale Klèber, e la presero dopo undici giorni di assedio. Riunita alla Francia nel 1795, divenne il capoluogo del dipart. della Mosa-Inferiore, finchè passò a far parte del reg. dei Paesi-Bassi. — Il circond. di Mastricht è diviso negli 11 cantoni di Bilsen, Galoppe, Heerlen, Mastricht (2 cant.), Mazeik, Mechelen, Meersen, Oirsbeeck, Sittard e Tongres.

MASTURA, città dell'Arabia, nell'Hedjaz, a 10 l. N. O. da Radagh, e a 60 l. S. O. da Medina, sulla costa del golfo Arabico, al piede di una montagna.

MASTY, MASTEE, città dell'Indostan, stato del radjah di Missore, subah di Patana, a 12 l. E. S. E. da Bangalore, e a 34 l. E. N. E. da Seringapatam.

MASUAH, città e baja dell'Abissinia. *Vedi* Massuah.

MASUCCIO, mont. di un ramo delle Alpi Rezie, nel reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, a 6 l. N. E. da Sondrio. Ha 1,400 tese al di sopra del mare.

MASULIPATAM o MOTCHILIPATAM, città dell'Indostan inglese, presidenza e a 80 l. N. N. E. da Madras, e a 265 l. S. O. da Calcutta, capoluogo della prov. dei Serkari settentrionali e di distretto. Sta sul golfo del Bengala, alla imboccatura di uno dei rami li più orientali della Krisna, e al S. O dalle Bocche del Godavery. Lat. N. 16° 10′; long. E. 78° 48′. È sede di una corte del zillah e residenza di un ricevitore generale. Si compone di due parti, il Forte e la Pettah. Il Forte ha 800 metri di lunghezza sopra 600 di larghezza, rinchiude gli edifizj del governo, ed è situato sopra un terreno paludoso, che si può inondare a volontà. La Pettah o città Nera, al N. O. del Forte, è in una pianura fertile, bene irrigata, e cinta da paludi da due lati; è grande e assai bene fabbricata per una città indiana. Il calore è quasi insopportabile nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto. Conta delle rinomate fabbriche di tessuti di cotone conosciuti sotto il nome di *chints*, i di cui colori sono bellissimi e brillanti, e di tele assai pregiate; ha pur anco delle fabbriche di seterie, tabacco, indago, rhum, oglio, ec. Fa un commercio considerabile colla China, l'Indo-China, il Bengala, la Persia e l'Arabia; i Francesi vi hanno un banco. Il suo porto, il migliore della costa di Coromandel, può ricevere dei navigli di 300 tonnellate. Dal primo maggio 1811 al 30 aprile 1812, vi entrarono 755 navigli, portanti 31,277 tonnellate, e ne uscirono 727, della portata di 31,048 tonnellate. I conti quivi si tengono in pagode, rupie ed anas; la pagoda = 3 rupie 1/2 d'argento; la rupia = 16 anas. Le monete reali sono la rupia d'oro che pesa 11,136 gr. = 37,08 fr.; la rupia di argento = 2,42 franchi. I pesi sono il candy = 20 mands = 11,111 kilogram. Conta 70,000 abitanti. — Questa città è forse l'antica *Cottobara*. I maomettani la conquistarono nel 1480, cadde poscia in potere del Nizam, che, nel 1751, la cedette, insieme col suo territorio, ai Francesi, ai quali gl'Inglesi tolsero questo possesso nel 1769. I primi però conservarono un banco a Masulipatam. — Il distretto di tal nome è all'O. di quello di Radjahmendry, all'E. dell'altro di Gontour, da cui è diviso dalla Krisna, e bagnato al S. dal golfo del Bengala; il lago Colair ne occupa una grandissima parte. Comprende gli antichi serkari di Kondapilly e di Ellore.

MASVAUX, città di Francia. *Vedi* Massevaux.

MASZCZOW, bor. della Boemia. *Vedi* Maschau.

MASZT, vill. della Ungheria, comitato di Presburgo, con alcune romane antichità.

MAT, bor. della Tur. europea. *Vedi* Mattia.

MATA, lago del Brasile, prov. e a 60 l. S. da Maranhao. Ha circa 8 l. di lungh. sopra 4 di largh., e dà nascita al Codo, affluente dell'Itapicurù.

MATA, riviera della capitaneria generale di Mozambico, fra i governi di Sofala e delle Riviere-di-Sena. Si getta nel canale di Mozambico, a 8 l. S. O. dalla imboccatura del Luabo, ramo il più merid. del Zambeze, dopo un corso di 50 l., all'E.

MATA (LA), bor. della Spagna, prov. e a 10 l. 1/2 N. O. da Caceres, nella Estremadura, e a 1 l. 3/4 E. S. E. da Alcantara, cinto da alture. Conta 1,100 abitanti.

MATA (LA), bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 3/4 E. da Murcia, in Valenza, e a 10 l. 3/4 S. S. O. da Alicante, presso il Mediterraneo, a piedi di una montagna. Evvi un ospedale, e fabbriche di tele, nastri di filo, e calzari di corda. Col mezzo del suo piccolo porto si esportano il sale delle vicine abbondanti saline, ed alcune derrate. Conta 600 abitanti.

MATA (LA), bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/4 O. N. O. da Toledo, e

a 8 l. E. N. E. da Talavera, in un fertile paese. Vi sono fabbriche di stamigne, e conta 900 abitanti.

MATAA, vill. dell'Arabia, nell'Yemen, a 6 l. E. da Zebid, e a 34 l. S. S. O. da Sana, presso la riva sinistra dell'Ouadi-Zebid. Vi si tiene una fiera tutte le settimane.

MATABUN, picc. is. fra le Sulù, nell'oceano Indiano, al 5° 2′ di lat. N.

MATACA, città dell'isola di Cuba. *Vedi* Matanzas.

MATACHEL, riviera della Spagna, prov. di Badajoz, nella Estremadura. Ha origine presso Aznaga, si dirige al N., e gettasi nella Guadiana, alla riva sinistra, a Molgado, a 3 l. S. da Merida, dopo un corso di 20 leghe.

MATACOS, Indiani del Buenos-Ayres, nel N. O. della prov. di Chaco, verso il Pilcomayo.

MATADEON DE LOS OTEROS, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 S. E. da Leon, e a 3 l. 1/4 E. N. E. da Valenza, con 300 abitanti.

MATA EL PINO, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/2 N. N. O. da Madrid (Guadalaxara), e a 4 l. 1/2 N. E. da l'Escurial, con pochi abitanti.

MATAGALPA, dipart. del Guatimala, nella parte orient. dello stato di Nicaragua. È ricco di bestiami e maïs. Il suo capoluogo è un vill. dello stesso nome.

MATAGODA, bor. del Chilì, distr. di Cusco, a 30 l. S. da Coquimbo, e a 60 l. N. N. O. da Santiago, presso il Grande-Oceano australe.

MATAGORDA, forte della Spagna, nell'isola di Leon, all'O. del Trocadero.

MATAGORDA, forte del Messico, prov. di Texas, sulla baja San-Giuseppe, al 29° di lat. N.

MATAGORDA, montagna dell'Africa, ai confini di Fez ed Algeri, i cui abit. diconsi indipendenti.

MATAGUAYOS, tribù d'Indiani del Buenos-Ayres, nel N. O. della prov. di Chaco, fra il rio Vermejo ed il Pilcomayo.

MATALA, capo dell'isola di Candia. *Vedi* Theodia.

MATALARIN, riviera che ha la sua sorgente nel paese dei Betjuani, nella Cafreria, entra nel paese dei Korani, nella Ottentozia, e si congiunge al Ky-Gariep, alla riva destra, dopo un corso di 50 l. al S. S. O.

MATALLANA, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 3/4 S. E. da Leon, con 300 abitanti.

MATALONI, città del reg. di Napoli. *Vedi* Maddaloni.

MATALUENGA, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/4 O. N. O. da Leon, e a 1 l. N. N. O. da Llamas, con 300 abitanti.

MATAMBA, paese della Guinea inferiore. *Vedi* Mattemba.

MATAMMAH o MECAOD, paese del centro della Nubia, al S. di quello di Djal, al N. di quello di Halfày, ed all'O. del deserto di Bahinda e del paese di Mak-Nimir, da cui è diviso dal Nilo. Ha circa 35 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O. Matammah n'è il capoluogo.

MATAMMAH, bor. della Nubia, capoluogo del paese del suo nome, presso la riva sinistra del Nilo, quasi in faccia a Chendi.

MATAN o MACTAN, isola dell'arcipelago delle Filippine, presso la costa orientale di Zebu, al 10° 16′ di lat. N. e 121° 28′ di long. E. Ha 4 l. di lunghezza sopra 1 l. 1/2 di larghezza. Magellano vi fu ucciso, il giorno 25 aprile 1521, combattendo contro i naturali.

MATANÇA, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 8 l. 1/4 N. E. da Trancoso, e a 7 l. 1/4 N. da Pinhel.

MATANCHEL, vill. e porto del Messico, stato di Xalisco, a 56 l. O. da Guadalaxara, sul Grande-Oceano equinoziale. Quivi d'ordinario si fanno le imbarcazioni per la California.

MATANE, due mont. del Basso-Canadà, distr. di Quebec, presso la riva destra del s. Lorenzo, a circa 10 l. dalla sua imboccatura. La loro forma fece dar loro la qualificazione di *paps* o mammelle.

MATANILLA, scogliera dell'arcipelago delle Lucaje, alla estremità N. del piccolo banco di Bahama. Lat. N. 27° 35′; long. O. 81° 30′.

MATANSA, riviera degli Stati-Uniti, nella Florida. Si getta nell' Atlantico, a circa 6 l. S. O. da s. Agostino. Il suo corso è poco esteso, ma ha una larga imboccatura.

MATANZA, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. 1/2 O. S. O. da Soria, e a 2 l. 1/2 O. da Osma, sulla riva destra del Rejas, con 200 abitanti.

MATANZAS o MATANCES, città e porto sulla costa settentr. della isola di Cuba, a 17 l. E. da La Havana, alla imbocc. del rio s. Giovanni, sopra una delle principali baje dell' isola. La rada può essere perfettamente bene difesa. Il suo porto è sicuro, e vi si fanno grandi esportazioni di zucchero, melazzo e caffè. Quivi le flotte spagnuole che ritornavano dall' America, davano fondo onde fare le provviste. Conta 9,300 abitanti. Nella baja di Matanzas, una flotta olandese disfece una flotta anglo-ispana, nel 1627.

MATAPAN, *Taenarium Promontorium*, capo della Grecia alla estremità merid. della Morea. Lat. N. 36° 23 '20''; long. E. 20° 9' 15''. Il mare è quivi profondo. È questo il punto più merid. del continente europeo, e fra i promontori della Morea, quello di Matapan si avanza più degli altri nel mare. Fu chiamato dagli antichi *Taenarium*, a cagione della vicinanza dell' antro *Taenarus*, orribile tanto, che i poeti presero motivo di chiamarlo la porta dell' Inferno.

MATAPAS, bor. del Guatimala, stato di s. Salvador, presso il lago Guija. Commercia di zucchero, indago e farina di maïs. Evvi nei dintorni una miniera di ferro e delle fucine. Conta 4,000 abitanti.

MATAPOZUELOS, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. S. S. O. da Valladolid, e a 3 l. N. N. O. da Olmedo, in una pianura, presso l'Adaja. Conta 1,300 abitanti.

MATAQUESCUINTA, vill. del Guatimala, stato di questo nome, dipart. di Chiquimula. Vi si vede la caverna di Penol, ove si trovarono scheletri umani e ossa di mammuth.

MATAQUITO, riviera del Chilì, che ha la sorgente al piede del Feteroa, vulcano delle Ande, scorre all' O., riceve il Teno a destra, e, dopo aver diviso li distr. di Curico e di Maule, si getta nel Grande-Oceano australe, al 34° 45' di lat. S., e 6 l. N. dalla imboccatura della Maule, dopo un corso di 50 leghe.

MATARAM, prov. dell' isola di Java, nei possedimenti del Sultano, fra le prov. di Bagaleen e di Jagaraga. È assai montuosa, ma fertile; vi si raccoglie indago, riso, cotone, zenzero, caffè, pevere, ec. Suracarta e Djocjacarta ne sono le principali città.

MATARAM, *Mataranum*, città sulla costa occid. dell' isola di Lombok, una delle isole della Sonda, in una situazione circondata da mont., che la rendono molto forte. È la residenza del radjah di Lombok, ch'è tributario del sultano di Karang-Assim. Un tempo capitale dell' impero di questo nome, è questa città molto decaduta.

MATARIÈH, MATARIA o MATARIÈ, vill. del Basso-Egitto, prov. e a 7 l. 1/4 S. E. da Damiata, e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Menzalèh, sopra una picc. isola del lago di questo nome. Conta 3,000 abit., quasi tutti pescatori.

MATARIÈH, MATARIA o MATARIÈ, vill. del Basso-Egitto, prov. di Gizèh, a 2 l. N. N. E. dal Cairo, e a 8 l. 3/4 S. S. O. da Belbeïs, 500 abit. È fabbr. presso le rovine di Eliopoli. I soli suoi avanzi di antichità sono un obelisco di 65 piedi di altezza, e circa 6 di diametro, e alcune sfingi assai però mutilate. Scorgesi un recinto di mattoni crudi avente la forma di un parallelogrammo rettangolo, che sembra il circuito di un' antica città. — Il 25 marzo 1800, nei dintorni si diede la famosa battaglia detta di Eliopoli, fra l'armata francese, comandata da Kléber, ed i Turchi, in cui quest' ultimi furono completamente sconfitti, malgrado il loro gran numero.

MATARO, *Iluro* o *Diluron*, città e porto della Spagna, prov. e a 6 l. 1/4 N. E. da Barcellona, nella Catalogna, sul Mediterraneo, residenza di un governatore militare e civile, e capoluogo di un dipart. della Marina.

Sta alla estremità di una piccola pianura fertile, a' piedi di una catena di montagne boschive. La vecchia città, conosciuta dai Romani, e che offre vari indizj della sua antichità, è situata sopra un'altura, e cinta da mura, con strade strette e tortuose, eccettuata quella della Riera, ch'è larga, diritta e bene fabbricata; un ruscello, cinto da una linea di alberi, la bagna. La città nuova si estende dal piede dell'altura sino al mare; essa è più consid., ed ha strade larghe, lunghe e diritte; la maggior parte delle case è regolare, di semplice costruzione, ed ornate di pitture a fresco; vi sono molte fontane di acqua eccellente. Mataro ha una parrocchia, tre conventi di uomini e due di donne, un ospedale, un collegio, una scuola di navigazione, e fabbriche d'indiane, tele di cotone, stoffe di seta e veluti, nastri e galloni di seta, cordoncini, calzette di seta e cotone, merletti, sapone ed acquavite; vi si contano 8 conciatoj e molti cantieri per la costruzione di navigli. Il porto è comodo; il suo commercio in sale, ottimo vino, oglio, ed altre derrate è considerabile. Conta 12,900 abitanti. I dintorni sono ameni, fertili e bene coltivati. Vi si scopersero delle acque minerali. — Questa città era una piazza di guerra importante sotto i romani. Tolomeo la indica sotto il nome di *Diluron*, e Plinio sotto quello d'*Iluro;* sembra che il suo nome attuale le sia venuto dai Mori. Il 24 maggio 1823, gli spagnuoli costituzionali vi attaccarono i Francesi, che li respinsero.

MATA-RUBIA, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. N. da Guadalaxara, e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Torrelaguna, con 330 abitanti.

MATAS, capo dell'America merid., sulla costa della Patagonia, al 45° di lat. S.

MATATANE, riviera dell'isola di Madagascar, paese degli Antaximi. Ha la sua origine verso il limite orientale del paese degli Andrantsei, scorre al S. E., e si scarica nell'oceano Indiano, al 22° 30′ di lat. S., dopo un corso di circa 40 leghe. Alla sua imbocc. evvi un porto ove stanno gli appaltatori reali francesi per l'acquisto del riso.

MATAVAI, baja sulla costa settentr. di O-taïti, una delle isole della Società, nel Grande-Oceano equinoziale. Offre un sicuro asilo ai navigli che restano difesi dai venti, eccettuati quelli d'O. e di N. O.

MATAVONIUM, città della Gallia Narbonese, al N. O. di *Forum-Voconii.*

MATCHA, città della Tartaria indipendente, kanato e a 20 l. S. S. E. da Kokan, sul versatojo merid. dei monti Kaschgar-Davan, presso la Tassa.

MATCHAQUADI, paese della Nigrizia, al S. di Gurma, e all'O. dell'Yarkon. La città del suo nome è a 200 l. N. E. da Cumassia.

MATCHEDASH, riviera dell'Alto-Canada. *Vedi* SEVERN.

MA-TCHEOU-CHAN, montagna della China, prov. di Yun-nan, circond. di You-ting, al 25° 40′ di lat. N. e 99° 44′ di long. E. È coperta di nevi perpetue.

MATCHERLA o MACHERLA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. e a 28 l. O. da Gontour, e ad eguale distanza S. E. da Hayder-abad.

MATCHERY, MATSHERRY, MACHERY o MASHERRY, stato dell'Indostan, paese dei Radjeputi, nella parte occid. dell'Agra, all'O. del distr. di questo nome. Ha 390 l. quadrate. La Lasouary n'è la riviera principale. Gli abit. sono la maggior parte dei Miouatis, conosciuti per il loro spirito di ladroneccio, ed i loro selvaggi costumi; il capo ha il titolo di radjah. La capitale è Alvar.

MATCHERY, MATSHERRY, MACHERY o MASHERRY, città dell'Indostan, ai Radjeputi, nell'Agra, stato del suo nome, di cui era un tempo la capitale. Sta a 8 l. S. S. O. da Alvar. È adesso quasi del tutto in rovina.

MATCHIK, vill. della Russia europea, gov. e a 6 l. 1/2 O. da Karkov, distr. e a 5 l. N. da Valki. Vi si tengono alcune fiere assai frequentate.

MATCHIKHA, bor. della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Khoper, a 100 l. N. N. E. da Tcherkask, e a 26 l. E. da Novokhopersk, sulla picc. riviera del suo nome, affluente del Khoper.

MATCHIN, città della Tur. europea, nella Bulgaria, sangiaccato di Silistria, a 7 l. 1/2 O. S. O. da Iassaktchi, e a 12 l. 1/2 N. N. E. da Hirchova, capoluogo di distr., sulla riva destra del Danubio. È difesa da 2 castelli fortificati, e rinchiude una moschea e dei bagni.

MA-TCHING, distr. della China, prov. di Hou-pe. La città di questo distretto è a 22 l. N. E. da quella del dipart. di Woutchhang. Lat. N. 31° 14′ 24″; long. E. 112° 30′ 41″.

MATCOWITZ o MATGOWITZ, picc. città della Ungh.-Superiore, sopra una eminenza, a 22 l. N. E. da Eperies.

MATEA, isola del gr. Oceano, nell'arcipelago Pericoloso, al 15° 48′ di lat. S.

MATEJOCZ, bor. della Ungheria. *Vedi* MATZDORF.

MATELICA, città degli Stati della Chiesa, delegazione e a 8 l. 1/2 O. S. O. da Macerata, e a 4 l. N. N. O. da Camerino, al piede degli Apennini, sulla riva destra del s. Angelo, una delle sorgenti dell'Esina. È cinta da vecchie mura, ed ha 7 conventi. Vi si fabbricano grosse stoffe di lana, e vi si tengono due annue fiere. Conta 1,800 abitanti.

MATELLÈ, distr. del centro dell'isola di Ceylan, al N. di Candy, alla sinistra del Mahavellè. Nalandè n'è il luogo principale.

MATELLES (LES), bor. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 3 l. 1/4 N. N. O. da Montpellier, e a 4 l. 1/4 E. N. E. da Aniane, capoluogo di cantone, con 400 abitanti.

MATELGEA, città dei Garamanti, secondo Plinio.

METELOTI, picc. gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale, nella parte O. dell'arcipelago delle Caroline, al 8° 30′ di lat. N. e 135° 30′ di long. E. Sono basse e legate insieme da scogliere.

MATEMO o MATEMBO, picc. isola dell'arcipelago Querimbè, presso la costa della capitaneria generale di Mozambico, governo del Cabo-del-Gado, al 12° 15′ di lat. S.

MATEO (S.), bor. di Colombia, dipart. di Maturin (Caracca), a 32 l. S. O. da Cumana, e a 45 l. E. S. E. da Caracca, sulla riva destra dell'Unare. Conta 2,100 abitanti.

MATEO (S.), picc. città della Spagna, prov. e a 11 l. 1/4 N. da Castellon de la Plana, in Valenza, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Peniscola. È cinta da mura, e difesa da due forti. Le strade sono larghe, diritte e bene costrutte. Ha due piazze pubbliche adorne di belle fontane, una parrocchia, tre conventi, uno dei quali di monache, ed un ospedale. Vi sono fabbriche di tele e di pelli. Il comm. di oglio del territorio è importante. Conta circa 1,000 abitanti. — Questa città occupa il luogo d'*Incibili* o *Indibile*, presso a cui i Cartaginesi furono sconfitti dai due Scipioni. I Francesi, nel 1649, ed il conte de la Torres, nel 1706, tentarono di prenderla ma inutilmente. *Vedi* MATTEO (s.)

MATERA, *Mateola*, città del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, capoluogo di distr. e di cantone, a 15 l. 1/2 E. da Potenza e a 13 l. O. N. O. da Taranto, sulla riva destra della Gravina. E' sede di un arcivescovato riunito a quello di Acerenza, residenza dell'arcivescovo e di un tribunale civile. E' antichissima, e rinchiude una cattedrale, tre conventi, ed una scuola reale di belle lettere, medicina, diritto ed agronomia. Vi si tengono due fiere, li 2 luglio e 10 agosto. Conta 11,500 abitanti. Guglielmo Braccio-di-Ferro, vi fu creato conte della Puglia nel 1043. — Il distr. si divide nei seguenti 8 cantoni: Ferrandina, Matera, Mauro, Montepeloso, Monte-Scaglioso, Pisticcio, Stigliano e Tricarico.

MATERBORN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza, circ. e a 1/2 l. O. S. O. da Cleves, con 1,300 abitanti. Il sepolcro del principe Maurizio di Nassau è presso di questo luogo.

MATER HYPANIS, nome di una grande palude della Scizia europea, perchè il fiume *Hypanis* vi aveva la sorgente. Diodoro di Sicilia e Pomponio Mela parlano di questa palude.

MATERENSE OPPIDUM, città dell' Africa, situata presso e al S. O. del *Sisara Palus*, menzionata da Plinio.

MATERI, antico popolo della Sarmazia asiatica, secondo Tolomeo.

MATERIA, vill. del reg. Illirico, circ. e all' E. di Trieste, con 500 abitanti.

MATERINA, contrada della Italia, secondo Tito Livio, nell' Umbria.

MATE-SZALKA, bor. della Ung. *Vedi* Szalka (mate.)

MATGARA, montagna della Barbaria, impero di Marocco, prov. di Fez, presso Teza. Fa parte del piccolo-Atlante, ed è altissima e difficile ad attraversare.

MATH, vill. della Svizzera, cant. di Glaris, ove trovansi alcune cave di lavagna, nelle quali si vedono piante e pesci impietriti.

MATHA, bor. della Fr., dipart. della Charente Inferiore, circond. e a 4 l. S. E. da s. Jéan-d'Angély, e a 6 l. 1/4 N. E. da Saintes, capoluogo di cantone. Vi si tengono 11 annue fiere, e conta 800 abitanti.

MATHAGARI, città dell' Indostan. *Vedi* Djadjarcote.

MATHAMANPOUR o MATHAMANPOOR, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Gorval, a qualche distanza dalla riva sinistra del Baghirati.

MARTHAN, ant. città dell' Africa centrale, citata da Edrisio come grande ed importante, e della quale non si conosce il luogo preciso.

MATHATHAN, città della Nigrizia, nell' Haussa, a qualche distanza dalla riva destra del Chachom, e a 12 l S. O. da Katagum.

MATHAUSEN, bor. dell' arcid. d' Austria. *Vedi* Mauthausen.

MATHAY, tribù degli Arabi pastori, verso i limiti dell' Alto e del medio-Egitto, sulla riva sinistra del Nilo, presso le piramidi di Saqqârah. È governata da uno sheik, e può mettere in armi 200 fanti e 20 cavalieri.

MATHEI, popoli delle Indie, in vicinanza del Gange, secondo Arriano.

MATHEO, (S.), città della Spagna. *Vedi* Mateo (S.)

MATHIEU (S.t), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 1 l. 3/4 N. da Caen, cant. e a 3/4 di l. S. da Douvres. È patria di Giovanni Marot, e conta 800 abitanti.

MATHIEU, capo di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 4 l. 2/3 O. da Brest, cant. e a 3 l. 1/2 S. O. da S.t Renan.

MATHIEU (S.t), bor. di Fr., dipart. dell' Alta-Vienna, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. O. da Rochechouart, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Tardoire. Vi sono miniere di ferro e fucine. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 2,100 abitanti.

MA-THIMBA, popolo della Cafreria. *Vedi* Tambukis.

MATHITES, popoli della Etiopia, sotto l' Egitto, secondo Plinio.

MATHOD, vill. della Svizzera, cant. di Vaud, distr. e a 1 l. 1/3 O. S. O. da Yverdun, e a 6 l. 1/4 N. da Losanna, circ. di Champvent. Evvi una fabb. di carta ed un bel castello.

MATHUALIS, popolo della Tur., asiatica. *Vedi* Mettalis.

MATHURA o MOTRA, *Mutra*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov., distr. e a 11 l. N. O. da Agra, sulla riva destra della Djemnah. È in grande venerazione fra gl' Indostani, che la risguardano come luogo della nascita di Krisna, loro favorita divinità, e non consiste che in una strada ornata di molti templi. Il forte che la difende contiene gli avanzi di un osservatorio eretto per ordine del radjah Djey-sing. — L' epoca della fondazione di questa città è sconosciuta. I maomettani la presero nel 1019; e Mahmud di Ghiznih, dopo di essersi impadronito degl' idoli d' oro e d' argento coperti di pietre preziose che ritrovò nei templi, fece distruggere un gran numero di questi templi, e convertì gli altri in moschee. Gl' indostani non poterono rialzarli ed abbellire la loro città che sotto l' imperatore Akbar; fu allora

che Byr-sing-Deo, radjah di Ourtcha, inalzò un magnifico tempio, che fu distrutto alla fine del XVII secolo, da Aureng-Zeyb, ed i cui materiali servirono a costruire una moschea; questo principe istesso, per disprezzo degl' Indostani, cangiò il nome di questa città in quello d' Islam-Abad. Mathura fu ancora saccheggiata nel 1756, e da quell'epoca più non si rialzò. Alla fine dell'ultimo secolo, i Maratti ne presero possesso, ma nel 1803, gl'Inglesi la tolsero loro senza provar resistenza. — Si risguardano come sacre le scimie, i pavoni ed il pesce del territorio, e si applicano castighi a quelli che gli uccidono.

MATHURIN (S.t), bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 5 l. E. S. E. da Angers, cant. e a 4 l. E. dai Ponts-de-Cè, sulla riva destra della Loira, con 1,600 abitanti.

MATIA, picc. isola del Grande-Oceano equinoziale, nell' arcipelago del Mar-Cattivo. Lat. S. 15° 48′; long. O. 150° 18′. Da lunge ha una bella apparenza e sembra unita. I suoi abit. rassomigliano agli O-taï-tani, ma sono meno inciviliti; però i loro canoti, che ornano con un miscuglio di pitture, sono bene superiori a quelli di quei popoli.

MATIANA, contrada dell'Asia, fra l'Armenia e la Media, chiamata da Strabone la Matiana della Media.

MATIANI, popoli dell' Asia, che Plinio sembra situare nei dintorni della Sogdiana, menzionati da Polibio.

MATIANI o MATIENI, popoli dell' Asia Minore, sulla riva destra del fiume Halys, ove Tolomeo situa la contrada Saragausena, menzionati da Eustazio ed Erodoto.

MATIENA o MATIERA, città dell' Asia, sull'Eufrate. Dionigi di Alicarnasso dice che fosse il soprannome della città di *Tiora*.

MATIENA, paese dei Matieni, nell'Asia, le cui montagne si estendevano dal S. al N.

MATIFU, *Ras-el-Temendfus*, capo della Barbaria, reg., prov. e a 3 l. E. da Algeri, sul Mediterraneo. Lat. N. 36° 45′; long. E. 0° 52′. Chiude al-F E. la rada di Algeri. Evvi un forte.

MATIGNON, città di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Dinan, e a 8 l. E. N. E. da s.t Brieuc, capoluogo di cantone. Fa un gran comm. di grani. Vi si tengono 9 annue fiere, e 900 abitanti.

MATILDE, baja all'E. della Terra di Van-Diemen, nel gr. Oceano, al 42° 22′ di lat. S.

MATILICATI, popoli della Italia, posti da Plinio nell' Umbria.

MATILO, città dei Batavi, posta dalla tavola Peutingeriana fra *Praetorium Agrippinae* ed *Albamanae*.

MATILLA, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 1/2 S. O. da Salamanca, e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Rollan, sulla riva destra del ruscello del suo nome. Evvi un castello dei duchi di Frias ed un convento. Conta 900 abitanti.

MATILLA DE ARZON, bor. della Spagna, prov. di Leon, a 3 l. S. da Laguna de Negrillos e a 2 l. 1/2 N. da Benavente, con 300 abitanti.

MATINA, borgata del Guatemala, stato di Nicaragua, a circa 12 l. S. dalla imbocc. del s. Giovanni, sulla riva sinistra della riviera del suo nome, che va a qualche lega di distanza a gettarsi nel mare delle Antille.

MATINI, popoli della Puglia, menzionati da Lucano e Plinio.

MATINICUS, isola dell' Atlantico, sulla costa degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Hancock, al S. della baja di Penobscot. Lat. N. 43° 50′; long. O. 71° 15′. Ha pochi abitanti.

MATISCO, città dei Gauli, nel paese degli Edui, che credesi corrisponda a Màcon.

MATISSA o MATISA, città dell'isola di Corsica, secondo Tolomeo, che la situa nelle terre, fra *Mora* ed *Alviana*.

MATIUM, città sulla costa dell' isola di Creta, secondo Plinio, il quale altra ne pone nella Colchide, sopra del fiume Heraclea.

MATJAPINGI, una delle popolazioni le più deboli e meridionali della nazione dei Betjuani, nella Cafreria, sopra il Kruman.

MATKH (EL), lago paludoso della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 9 l. S. S. O. da Aleppo, un poco al S. di Kinnesrin. Ha 4 l. dal N. al S. e quasi altrettante dall'E. all'O. Il Kueïk vi si perde al N.; si crede che un tempo ne sortisse al S. onde andar a gettarsi nell'Oronte.

MATLOCK, vill. della Ingh., contea e a 5 l. N. da Derby, e a 3 l. S. O. da Chesterfield, hundred di Wirksworth, in una valle pittoresca, sulla riva destra del Derwent, che si attraversa sopra un ponte di pietra. È rinomato pe'suoi bagni di acque termali; i suoi edifizi sono eleganti e comodi. Evvi una manifattura di cotone. Conta 2,900 abitanti. Si osservano sulla vicina collina gli avanzi di un altare dei druidi. Si scavano nei dintorni alcune miniere di piombo, per le quali si stabilirono delle fonderie.

MATNÈH, cantone della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato di Acri, nel N. del paese dei Drusi. È pieno di roccie e ricco di ferro.

MATOCS o MATOTCS, bor. della Ungheria, comitato di Sathmar, marca di Szamos-Koz, a 7 l. 114 S. da Mezö-Kaszony, e a 9 l. S. E. da Klein-Wardein.

MATO-GROSSO o MATTO-GROSSO, prov. del Brasile, fra 7° e 24° 30′ di lat. S. e fra 52° 30′ e 69° di long. O. Confina al N. colla prov. di Para; all'E., con quella di Goyaz, da cui l'Araguay la divide in gran parte; al S., con quella di s. Paolo, verso cui il Parana forma il suo limite, e col Paraguai, dal quale il Xexui la separa interamente; al S. O., col Buenos-Ayres e l'Alto-Perù, ed all'O. col Perù, con cui ha per frontiera il Madeira. Ha 450 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., sopra 300 l. di larghezza. È attraversata, dal S. E. al N. O., da una catena di mont. che si stende successivamente sotto li nomi di Campos-Parexis, serra Trucumanacu e Cordillera-Geral, si riattacca verso il S. E. alla serra des Vertentes, e contribuisce a dividere il bacino dell'Amazzone da quello di la Plata. Le sue più importanti riviere sono, nel primo di questi bacini, l'Araguay, col suo influente il rio das Mortes, il Xingu, il Topayos, che si forma colla Juruena e l'Arinos, il Madeira, col suo tributario il Guaporè; e, nel bacino de la Plata, il Parana ed il Paraguay, co'suoi affluenti la Cuyaba, il Taguary, ed il Mondego. Il Mato-Grosso, ancora poco conosciuto, è abitato da diverse nazioni indiane selvagge e indipendenti. Questa prov. rinchiude delle grandi pianure e delle fertili vallate; il riso, miglio, manioco, legumi, frutta, uve, cotone, zucchero, tabacco, ec. sono la base delle coltivazioni. Le foreste di vasta estensione sono popolate da legnami da tintura e da ebanista, da costruzione e da fabbrica; vi si trova pure l'albero che nodrisce la cocciniglia, la gomma copal, il sangue di drago, la china di diverse qualità, la manna e molte piante utili in medecina, e fra le altre l'ipecacuana e la gialappa. L'arbusto chiamato *mattè*, le cui foglie si sostituiscano al thè, è quivi comune. Tutti gli animali domestici della Europa vi moltiplicano in modo straordinario, non essendovi neppur rari gli animali selvaggi, gli uccelli acquatici e quelli a piume brillanti e colorate. Ciò che rende questa prov. interessantissima, ed è cagione dei diversi stabilimenti che i Portoghesi hanno quivi originariamente formati, sono l'oro e li diamanti che rinchiude, principalmente nelle comarche di Camapuania, di Cuyaba e di Mato-Grosso; li territorj abitati dagl'Indiani selvaggi contengono pure molt'oro; evvi in oltre ferro, cristallo di rocca, granito, pietra calcarea e diverse specie di pietre preziose. La industria si riduce alla coltivazione delle terre, allo scavo delle miniere, alla fabbricazione dei tessuti di cotone pei bisogni di qualche abitante, e al lavoro dei cuoj. Le merci europee ed asiatiche vi si vendono care, e sono quasi tutte pagate in oro. Conta 82,000 abitanti, compresi gl'Indiani soggetti, quantunque alcuni geografi dieno a questa prov. un'assai maggiore popolazione. — Di tutte le nazioni india-

ne che abitano questa prov., la più numerosa è quella dei Guaïcuros; la sua vicinanza è pericolosa pei coloni. — L'autore della *Chorografia brasiliana* divide questa prov. in 7 distretti o comarche, che sono: Arinos, Camapuania, Cuyaba, Bororonia, Juruena, Mato-Grosso e Tappiraquia. Il capoluogo è Villa-Bella.

MATO-GROSSO o MATTO-GROSSO, comarca del Brasile, prov. del suo nome, confinante al N., colla catena dei Campos-Parexis, che la divide dalla comarca di Arinos; all'E. col Paraguay, che la separa dalla comarca di Cuyaba; al S., coll'Alto-Perù, ed all'O. colla comarca di Juruena. Ha circa 120 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., sopra 50 di larghezza. La sua superficie è sparsa di colline, montagne, pianure e valli bene irrigate e fertili. Vi si coltiva miglio, riso, manioco, legumi, tabacco, cotone e canna a zucchero, ed evvi abbondanza di aranci, mangui, banani, ananas ed uve. Le foreste danno legnami da costruzione e da tintura, come pure delle pianti buone alla medicina e massime la ipecacuana; l'anice cresce spontaneamente nei terreni umidi. Questa comarca è ricca in oro, diamanti, ferro, cristallo, granito e pietra calcarea. Si allevano molte bestie a corna; tutte le spezie di quadrupedi selvaggi delle prov. marittime del Brasile, e così pure diverse specie di uccelli sono quivi comuni. La parte più settentr. è abitata da nazioni indigene, fra le altre, dai Cabyxys, Cantoros, Ababas, Lambys, ed Urucurunys. Villa-Bella n'è il capoluogo.

MATO-GROSSO o MATTO-GROSSO, montagna del Brasile, prov. di Rio-de-Janeiro, distr. d'Ilha-Grande, presso il villaggio di Angra-dos-Reys. Sta circa 500 tese sopra il mare.

MATOMBAGH, riviera dell'isola di Madagascar, nel reg. dei Seclavi. Scorre all'O. N. O., irriga il paese del suo nome, e si getta nel canale di Mozambico, al 17° 10′ di lat. S., dopo un corso di 50 leghe.

MATOMBAGH, paese della costa occid. dell'isola di Madagascar, nel reg. dei Seclavi, sul canale di Mozambico, fra il capo s. Andrea e l'isola Coffin. È bagnato dalla riviera del suo nome.

MATOMKIN (GREAT), isola dell'Atlantico, sulla costa degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di Accomac. Lat. N. 37° 45′; long. O. 77° 50′. Ha circa 2 l. di lunghezza, dal N. al S. In vicinanza ed al S. O. si trova l'isola di Little-Matomkin.

MATOTCHKIN, braccio di mare dell'oceano Ghiacciale-Artico, sulla costa occid. della Nuova-Zembla, che divide in due parti quasi eguali. Si prolunga consid. nelle terre, e si crede che sbocchi nel mare di Kara. Le rive della parte conosciuta sono sparse di roccie scoscese.

MATOUA, picc. isola dell'arcipelago delle Kurili, dipendente dalla Russia asiatica, al S. dell'isola Raïkoke, da cui è separata dallo stretto di Golovnin, e al N. dell'isola Rastoua, da cui è divisa dallo stretto di Nadejdy, Lat. N. 47°; long. E. 150° 50′.

MATOUR, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 6 l. O. da Màcon, e a 4 l. 3/4 S. E. da Charolles, capoluogo di cantone, in una piccola fertile pianura. Conta 1,200 abitanti, e vi si tengono 12 annue fiere. I dintorni offrono situazioni amene e grassi pascoli.

MATOURA, città sulla costa merid. dell'isola di Ceylan, capoluogo del distr. di Dolasdas, alla imbocc. della Neelganga, e a 30 l. S. E. da Colombo; è questa la città più meridionale dell'isola. Ha un forte ed un porto per piccoli navigli. I dintorni, coperti in gran parte di boschi folti e di alte erbe, abbondano di superbi elefanti. Vi si trovano molte specie di pietre preziose e particolarmente zaffiri e rubini.

MATOZINHOS (BARRA DE), vill. e porto del Portogallo, prov. di Minho, comarca e a 1 l. 1/4 O. N. O. da Porto, sulla riva sinistra della Leça, alla sua imbocc. nell'Atlantico. Il porto offre un sicuro ancoramento. La pesca è quivi attivissima e somministra in parte il bisogno pel consumo di Porto.

Conta 1,900 abitanti. — In vicinanza evvi una bella salina, e più lunge un santuario visitato ogni anno da più di 30,000 persone.

MATQUIM, vill. del Buenos-Ayres, prov. e a 35 l. O. da Tucuman.

MATRA, in islavo *Matry*, anello dei Carpazi, nella Ungheria, comitato di Heves. Forma il limite fra la marca di Gyöngyös e quella di Matra. I punti più elevati non giungono a più di 3,500 piedi sopra il livello del mare.

MATRA, marca della Ungheria, nel N. del comitato di Heves. Petervarsara è uno dei suoi luoghi principali.

MATRACA, capo dell'Arabia. *Vedi* MAHRAU.

MATRAJA, bor. del duc. a a 2 l. N. O. da Lucca, distr. di questo nome. Vi si coltivano molti olivi.

MATRAY, *Matreium*, bor. del Tirolo, circ. dell'Innthal inferiore, a 3 l. 1/2 da Inspruck, sul Sill. Vi sono fabbriche di falci e coltelli.

MATRIA, antica città d'Italia, secondo Suida.

MATRICA, città della Pannonia inferiore, secondo l'Ortelio.

MATRINUM, città della Italia, nel Piceno, presso li *Pisetulii*.

MATRONA, fi. della Gallia Belgica, il moderno MARNA, in Francia.

MATSCHDORF, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 3 l. E. S. E. da Francfort, circ. e a 5 l. 1/2 O. da Sturnberg. Evvi una fabbrica di carta, un segatojo, ed una gualchiera.

MATSCHEWICE, picc. città della Polonia, a 13 l. E. da Varsavia, ove il bravo Kosciusko, combattendo per la sua patria, fu ferito e fatto prigioniero nel 1794.

MATSIMA, isola del Giappone, presso la costa orient. dell'isola di Nifon, prov. di Mouts, al 38° 25′ di lat. N. È assai consid., bene coltivata, e molto popolata.

MATSIOV, bor. della Russ. europea, gov. di Volinia, distr. e a 5 l. O. N. O. da Kowel, e a 9 l. 1/2 N. da Vladimir, con circa 400 abitazioni.

MATSLARU, popolazione di Betjuanas, nella Cafreria. Turihey è la residenza del capo, e Queis, all'O. di Litaku, è un altro dei suoi luoghi principali.

MATSMAÏ, MATSUMAY o MATSUMAI, is. del Giappone. *Vedi* YESO.

MATSMAI, MATSUMAY o MATSUMAI (STRETTO DI), nel Giappone. *Vedi* SANGAR.

MATSMAÏ, MATSUMAY o MATSUMAI, governo del Giappone, nell'is. di Yeso, di cui occupa il S. O. Forma una penisola, il cui istmo è fra la baja del Vulcano, e la baja Kutusov, e ch'è divisa, al S., dalla is. di Nifon, per lo stretto di Sangar. I giapponesi l'acquistarono dagli Aïnos, da circa 4 secoli. La popolazione sta quasi tutta verso le coste; l'interno è occupato da alte montagne, coperte di neve e di folte foreste. Vi si scavano miniere di piombo, e si raccoglie dell'oro, col mezzo del lavacro, in un corso d'acqua vicino alla città di Matsmaï, c. l. del governo.

MATSMAÏ, MATSUMAY o MATSUMAÏ, città del Giappone, capoluogo di gov., verso la estremità merid. dell'isola di Yeso, sopra una baia formata dallo stretto di Sangar. Si estende sul declivio di un'altura, presso una riviera che si getta a poca distanza nel mare, ed è difesa da una fortezza. Le case sono in legno, ma coperte di pietra; i templi, ed in generale i pubblici edifizi, sono dipinti in bianco. Evvi un teatro. La baia è grande ed aperta; all'O. sta una picc. isola in cui evvi una specie di fanale. Una scogliera, dietro la quale ancorano i navigli in vicinanza di terra, forma ciò che si chiama il porto; la sua profondità a mar basso è, al dire dei Giapponesi, di 4 braccia, e per conseguenza sufficiente per grossi navigli mercantili europei. Il comm. è considerabile. Secondo Golovnin, che fu detenuto in questa città per molto tempo, la popolazione può essere di 50,000 individui. I dintorni sono bene coltivati.

MATSUMAÏ, isola, governo e città del Giappone. *Vedi* MATSMAÏ.

MATSURA o MATSOURE, uno degli

11 distretti della prov. di Fizen, nell'is. di Kiu-siu, nel Giappone.

MATT, vill. della Svizzera, cant. e a 3 l. S. E. da Glaris, capoluogo di distr. presso la riva destra del Seruft. Evvi una considerabile cava di ardesia.

MATTABELLAS, is. dell'arcipelago delle Molucche, al S. E. di Goram. Lat. S. 4° 20′; long. E. 129° 20′.

MATTADY, città della Guinea inferiore, sulla costa di Biafra, reg. di Oundamy, a circa 100 l. dalla costa.

MATTAN, paese, città e riviera nella parte S. O. dell'isola Borneo. La città sta sopra una riviera che si getta, a qualche lega al di sotto, nello stretto di Caremata, al 1° 45′ di lat. S. e 107° 40′ di long. E.

MATTAPONY, riviera degli Stati-Uniti, stato di Virginia, che ha origine nella contea di Spotsilvania, scorre al S. E., e si congiunge al Pamunky, alla riva sinistra, onde formare il York, a Delaware, e a 14 l. E. da Richmond, dopo un corso di 30 l., navigabile in gran parte.

MATTARELLO, vill. del Tirolo, circ. di Trento, con un castello.

MATTAS (CAPO-DE-LAS), capo sulla costa E. dell'America merid., al S. della baja di S. Gregorio, al 45° di lat. S.

MATTA-WAULHI, porto della Nuova-Olanda. *Vedi* ILLAWARRA.

MATTEMBA o MATAMBA, distr. della parte orient. del reg. di Angola, nella Guinea inferiore, al S. del paese di Mahunga, irrigato al N. dal Zaïro, all'O. dal Lumini, affluente di questo fiume, ed al S. dalla Coanza. Ebbe per regina la celebre Zinga, o, come i suoi sudditi la chiamavano, Gongo-Amena; da questo nome di Zinga, reso tanto familiare ai portoghesi per le imprese di questa principessa, essi chiamano di ordinario Zingas o Gingas gli abit. del Mattemba.

MATTEO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Viadana.

MATTEO (S.), picc. isola dell'Atlantico equinoziale, a 160 l. S. dal capo delle Palme, nella Guinea superiore, al 2° di lat. S. e 11° di long. O. Fu scoperta, nel 1516, dai portoghesi, che vi formarono uno stabilimento, oggidì abbandonato. Evvi un piccolo lago di acqua dolce.

MATTEO (S.), in russo S. *Matvieïa* o GORA, isola del mare di Bering, a 80 l. dalla Russ. americana, e a 95 l. dalla Russ. asiatica, al S. dell'isola S. Lorenzo, e all' O. dell'isola Nunivok, al 60° 30′ di lat. N. e 175° di long. O. Ha 15 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 5 l. di larghezza. È generalmente coperta di montagne, le cui sommità, nude ed aride, sono frequentate da innumerevoli uccelli marini; le valli offrono qualche verzura. Le coste vedonsi popolate di orsi e di vacche marine. L'isola è inabitata.

MATTEO (S.), una delle principali isole dell'arcipelago Mergui, sulla costa dell'Indo-China britannica, prov. di Tenasserim, nel golfo del Bengala, a 20 l. dall'is. di Mel, presso ed all'O. dell'istmo di Krà. Lat. N. 10°; long. E. 95° 40′. Ha 8 l. di lunghezza, dal N. al S., e 4 l. di larghezza, dall'E. all'O. Evvi un vasto porto, formato fra la sua estremità settentr. e molti isolotti, e la cui profondità è di 17 braccia verso il mezzo, e di 10 e 12 presso la riva; le flotte più numerose possono ancorarvisi. Questa isola è alta, assai montuosa, ed interamente coperta di folte foreste: la cima più alta sembra sollevarsi a circa 500 tese. È inabitata.

MATTEO (S.) o S. MATTHEUS, riviera del Brasile, prov. di Porto-Seguro. Ha la sua origine verso la sommità dell'angolo S. O. della prov., si dirige generalmente all'E., passa nel borgo del suo nome, e gettasi nell'Atlantico, al 18° 40′ di lat. S. e 42° 10′ di long. O., dopo un corso di circa 40 leghe.

MATTEO (S.) o S. MATTHEUS, bor. del Brasile, prov. e a 65 l. S. S. O. da Porto-Seguro, e a 40 l. N. da Nossa-Senhora-da-Victoria, sulla riviera dello stesso nome. Le paludi vicine lo rendono poco sano. Si compone di circa un centinajo di fuochi. I dintorni sono fertili in riso, zucchero, cotone, caffè e manioco, di cui si esporta una gran quantità in farina.

MATTEO, is. del Grande-Oceano equi-

noziale, all'E. della Nuova-Caledonia, al 22° 30′ di lat. S. e 169° 25′ di long. E. Non è che una roccia vulcanica, che manda fumo da ogni parte.

MATTEO, capo sulla costa S. dell'isola di Scio, nell'arcipelago Greco.

MATTERADA, vill. del reg. Illirico, nell' Istria, circ. di Trieste, presso Umago, con 300 abitanti.

MATTERHORN, montagna delle Alpi. *Vedi* Cervin.

MATTERSDORF, in ungherese *Nagy-Marton*, bor. della Ungheria, comitato, marca e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Oedenburg. Vi sono cave abbondantissime. Conta 3,000 abit., dei quali circa 1,000 sono ebrei.

MATTERTHAL, NIKLAUSTHAL o NIKOLAITHAL, valle della Svizzera, nel S. E. del cant. del Valese, al S. del Vispacherthal, nella decina di Visp. Ha circa 7 l. dal N. N. E. al S. S. O. Il Matterhorn o monte Cervino la termina in questa ultima direzione. Il vill. di Matt o Zermatt n'è il luogo principale.

MATTHANA, città della Siria o dell'Eufratense, secondo la notizia dell' Impero.

MATTHEWS, isola dell' arcip. Mulgrave nel Grande-Oceano equinoziale. Lat. N. 2° 4′ 20″; long. E. 170° 0″. È bassa e composta di coralli.

MATTHEWS, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Virginia, all' O. della baja Chesapeake, con 6,900 abitanti.

MATTIA o MAT, riviera della Tur. europea, nell' Albania, sangiaccato di Scutari. Ha origine presso il bor. del suo nome, si dirige all' O., e gettasi nell' Adriatico, formando 3 isole, a 8 l. N. da Durazzo, e a 3 l. O. N. O. da Ichini, dopo un corso di circa 20 leghe.

MATTIA o MAT, bor. della Tur. europea, nell' Albania, sangiaccato e a 10 l. S. E. da Scutari, e a 6 l. 1/2 N. da Isbat, capoluogo di distr., presso la sorgente della riviera del suo nome. È abitato da Albanesi feroci, conosciuti sotto il nome di *Selit*.

MATTIACI o MATTIAQUI, popoli della Germania, così chiamati dalla città di *Mattium*, capitale del paese dei Catti, il moderno *Marburg*, nell'Hassia-Elettorale. Abitavano sul Reno, e, secondo alcuni autori, precisamente nella contea di Nassau, fra Francfort, Wisbaden e Marpurg. Secondo Tacito, avevano una grandissima uniformità di costumi coi Batavi, credendo lo stesso scrittore, avessero una origine comune e lo stesso valore. Furono posti dai romani sotto la protezione dell' impero.

MATTIGHOFEN, bor. dell' arcid d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circ. dell' Inn, a 5 l. 3/4 O. S. O. da Ried, e a 5 l. E. S. E. da Burghausen. Vi sono fabbriche di falci, e conta 500 abitanti.

MATTIMUSKEET, lago degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, contea di Hyde, un poco al N. del Pamlico-sund, nel quale versa le sue acque. Ha 6 l. di lunghezza, dall' E. all' O., e 3 l. di larghezza.

MATTINA-BOTTICINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Brescia.

MATTINATA, vill. e porto del reg. di Napoli, prov. di Capitanata distr., e a 11 l. 1/2 N. E. da Foggia, cant. e a 2 l. E. da Monte-S. Angelo, sull'Adriatico.

MATTIO, isola del Grande-Oceano equinoziale, nell' arcipelago del Mar-Cattivo, al 16° di lat. S. e 150° di long. O. Fu così chiamata da Turnbull, nel 1803. È verisimilmente la stessa che fu scoperta e chiamata Aurora da Roggewein, nel 1722.

MATTO-GROSSO, prov., comarca e montagna del Brasile. *Vedi* Mato-Grosso.

MATTOUCTY, isola del Grande-Oceano equinoziale. *Vedi* Kennedy.

MATTRACH, città e porto dell' Arabia, nell' Oman, presso e al N. di Mascate, sul mare di Oman. È difesa da un castello fortificato, ma non rinchiude che capanne miserabili, ed una piazza da mercato. Evvi sulla costa un luogo comodo pel riattamento dei navigli

MATTRAY, bor. del Brasile. *Vedi* Matray.

MATTY, isola del Grande-Oceano equinoziale, presso la costa settentr. della Nuova-Guinea. Lat. S. 1° 46′; long. E., 141°. Fu scoperta da Cook, nel 1767.

MATUARO, isola e baja al N. E. della Nuova-Zelanda.

MATUCA, regno della Cafreria. *Vedi* Manica.

MATURA, borgata del Brasile, prov. e a 500 l. O. da Para, e a 24 l. E. N. E. da Ollivensa, comarca di Javari, sulla riva destra dell' Amazone.

MATURA, città fortificata dell' isola di Ceylan. *Vedi* Matoura.

MATUREU o BOUGAINVILLE, porto dell' isola Onéréah, nell' arcipelago della Società. Vi si getta una riviera dello stesso nome.

MATURIN o MATURINO, dipart. il più orientale della Colombia, formato di recente dal per lo innanzi dipart. dell'Orenoco, che teniva luogo della Gujana spagnuola, e della prov. di Cumana, comprese nell' antico governo di Caracca. Si estende presso a poco da 1° 20′ a 11° di lat. N. e da 61° a 71° di long. O. È bagnato al N. dal mare delle Antille, al N. E. dall' Atlantico, e confina, all' E., colla Gujana inglese, al S. colla Gujana brasiliana, da cui è in parte diviso dalla Sierra di Pacaraina, ed all' O. con paesi abitati da Indiani indipendenti, e coi dipart. dell' Orenoco e di Venezuela. Ha 260 l., dal N. E. al S. O., e 200 l. nella sua maggiore larghezza. È coperto, al N. dall'Orenoco, dalle ramificazioni orientali della cordigliera delle Ande, ed al S. di questo fiume, da parecchi anelli di montagne, come la Parime, e la sierra Rinocote. L' Orenoco, che ha origine nell' interno di questo dipart., segna una porzione del limite occid. ed irriga la parte settentrionale; vi riceve il Caroni. Nel S. O. il Cassiquiare stabilisce una comunicazione fra questo fiume ed il rio Negro; la parte orientale è irrigata dal Cuyuni. Il clima di questo paese è in generale assai caldo. Il suolo, in molti punti paludoso, si mostra quasi ovunque di una estrema fecondità; immensi pascoli cingono l' Orenoco. Le foreste somministrano molti legni preziosi, come guajaco, accaju e brasiletto. — Questo dipart. ha per capoluogo Cumana, e si divide in tre provincie, che sono: Barcellona, Cumana e Guajana (Gujana-Colombiana.) La più gran parte è ancora poco conosciuta ed abitata da salvaggi indipendenti.

MATUSARUM o MATUSARO, città delle Spagne, nella Lusitania, verso il S. E. di *Scalabris*. L' itinerario di Antonino la situa sulla strada da Lisbona ad *Emerita*.

MATUTE, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. S. O. da Logrono (Burgos), e a 5 l. 1/2 S. S. E. da s. Domingo de la Calzada, in un paese freddo, sul declivio di una montagna, sulla cui sommità evvi un convento di monache. Conta 700 abitanti.

MATVIEIA (S.), isola del mare di Bering. *Vedi* Matteo (S.)

MATVIEIEV, picc. is. dell'Oceano Ghiacciale-artico, presso la Russia europea, gov. di Arkangelsk, al S. della Nuova-Zembla, e all' O. dell' isola Vaïgatz.

MATYLUS, città sulla costa della Pamfilia, secondo Tolomeo, che la situa fra la imbocc. del fiume *Cataractus* e quella del *Cester*.

MATZAMBA, riviera dell' isola di Madagascar, regno de' Seclavi. Si getta nel canale di Mozambico, al N. E. di Mouzangaye, al 15° di lat. S., dopo un corso di 30 l., prima al N. poi al N. O. Si trova un vill. dello stesso nome, verso la parte superiore.

MATZAROQUAS, tribù di Betjuanas, nella Cafreria, in vicinanza dei Khojas.

MATZDORF, in ungherese *Matejocz*, bor. privilegiato della Ungheria, comitato di Zips, marca dei Carpazj, a 2 l. 1/2 S. O. da Kasmarkt e a 5 l. O. N. O. da Leutchov, sulla riva sinistra del Poprad. Vi sono due chiese e birrerie. Commercia di birra, aceto, cavalli, e grassi porci. Conta 1000 abitanti.

MATZEN, bor. dell' arcid. d' Austria, paese al di sotto dell' Ens, circ. inferiore del Manhartsberg, a 6 l. E. S.

E. da Korneuburg, e a 4 l. S. S. O. da Zistersdorf.

MATZEN, bor. e castello del Tirolo, circ. del Basso Inn, bal. di Rattenberg.

MATZUCUM, luogo fortificato della Tracia, secondo Cedreno.

MAU o MAOU, città della Nigrizia, designata da qualche autore come la capitale del Kanem, ma la cui vera posizione è sconosciuta.

MAU-AH-HEB, picc. città dell'Arabia, nell'Yemen, a 1 l. N. da Damar, sopra una collina. Evvi un forte. Fu fondata nel 1712.

MAUBAN, gr. baja o golfo all'E. dell'isola di Lusson, fra le Filippine.

MAUBEC, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 7 l. E. N. E. da Vienna, cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da La Verpillière. Vi si tiene una fiera annua, e conta 2,700 abitanti.

MAUBEC, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 6 l. 2/3 S. E. da Avignone, cant. di Cavaillon, con 600 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MAUBERT-FONTAINE, città di Fr., dipart. delle Ardenne, circond., cant. e a 2 l. 1/4 S. O. da Rocroy, e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Mezieres. È la residenza di un sotto-ispettore alle foreste. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

MAUBEUGE, *Malbodium*, città forte di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 4 l. N. da Avesnes, e a 7 l. 1/2 E. da Valenciennes, capoluogo di cant.; sulla Sambra, che l'attraversa, vi riceve la Passelotte, e vi diviene navigabile. È questa una piazza di guerra di terza classe, cinta da un circuito con bastioni, e difeso da molti forti e ridotti. È bene distribuita e fabbricata, rinchiudendo due chiese, un convento di donne, un collegio comunale, due ospedali militari, una manifattura reale di artiglieria, delle fucine, fabbriche di chiodi, di spiedi e cilindri pei filatoj, di biancheria da tavola, di sapone, ec., e delle concie. Evvi una bella usina idraulica pel travaglio del marmo che si estrae dai dintorni. Fa un esteso comm. in vini, acquavite, specierie, ferro, ardesia di Fumay, carbon fossile, marmo ec. Vi si tengono 13 annue fiere, e conta 6,000 abit. — La origine di Maubeuge proviene dalla fondazione di un capitolo di canonichesse, nel 618, da S.ta Aldegonda, figlia di Valberto, conte di Hainaut. Questa città fu la capitale della antica prov. dell'Hainaut, e fu presa e ripresa molte volte dai Francesi e dagli Spagnuoli. Luigi XIV se ne impadronì nel 1649, ed il trattato di Nimega del 1678 ne assicurò il possesso alla Francia. Nel 1680, distrutti i suoi vecchi bastioni, fu fortificata di nuovo da Vauban. Il principe di Coburgo, comandante l'armata dei coalizzati, che l'attaccò nel 1793, con 65,000 uomini, fu forzato di levarne l'assedio, in seguito della vittoria riportata dai francesi, sotto il comando del generale Jourdan, a Watignies, il 18 ottobre dell'anno istesso. Nel giugno 1815 si arrese ai Prussiani.

MAUBOURGUET, città di Fr., dipart. degli Alti-Pirenei, circond. e a 6 l. N. da Tarbes, e a 2 l. N. da Vic-en-Bigorre, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra dell'Adour, al confluente dell'Echez. La chiesa parrocchiale, fabbricata dai Templarj, è osservabile per un miscuglio di stile gotico coll'orientale; la porta presenta curiosi arabeschi. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MAUCHLINE, città della Scozia, contea, presbiterio e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Ayr, con 2,000 abitanti. Vi si tengono 7 annue fiere. In vicinanza evvi una tomba che indica il luogo ove 5 individui soffersero il martirio nel 1685.

MAUDE, riviera di Fr., che ha origine nello stagno del suo nome, dipart. della Creuse, circond. e all'E. S. E. di Bourganeuf, entra nel circond. di Limoges, del dipart. dell'Alta-Vienna, passa a Peyrat ed a Bujaleuf, e si congiunge alla Vienna, alla riva destra, a L'Artigue, dopo un corso di circa 10 leghe. È navigabile con zattere ad imboccatura dispersa da S. Martin Château.

MAU-DOI, uno dei 6 principati dell'i-

sola Nukahiva, nell' arcipelago Mendana. Può mettere in armi 1,200 guerrieri.

MAUDRE, riviera di Fr., dipart. di Senna ed Oise. Si forma, nel circond. e a 5 l. 1/2 S. O. da Versailles, colle acque dei numerosi stagni e paludi che coprono il cant. di Montfort-l'Amaury, irriga S.t Aubin, Neauphle-le-Vieux e Maulle, ed entra nel circond. di Mantes onde congiungersi alla Senna, alla riva sinistra, a 1 l. 3/4 S. O. da Meulan, dopo un corso di circa 8 l. 1/2, al N. Fa muovere un gran numero di mulini.

MAUER, vill. dell' arcid. d' Austria, in un'amena e solitaria situazione, paese al di sotto dell'Ens, circ. inferiore del Wienerwald, a 2 l. S. O. da Vienna. Sonovi varie sorgenti minerali, e fabbriche di prodotti chimici. Ne' suoi contorni coltivasi una gran quantità di robbia, di cui si fa comm. unitamente al vino che si raccoglie dalle viti le quali stanno all'intorno. Conta 900 abitanti.

MAUERBACH, vill. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. inferiore del Wienerwald, a 3 l. 3/4 O. da Vienna. Evvi un vasto ospedale.

MAUERHOF, ant. forte castello dell'arcid. d'Austria, presso il borgo di Hohenberg, quartiere dell'alto-Wienerwald, con fabbriche di ferro ed acciajo.

MAUERKIRCHEN, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circ. dell'Inn, a 5 l. O. da Ried, e a 4 l. 1/2 E. da Burghausen. Vi sono circa 150 abitazioni ed una fucina.

MAUERMUNSTER, città di Francia. *Vedi* Marmoutier.

MAUFUR-BUNDER, porto dell' Indostan. *Vedi* Maphor-Bender.

MAUGUIO (STAGNO DI), in Fr., dipart. dell'Herault, circ. di Montpellier, cant. di Mauguio, presso il Mediterraneo, da cui non è diviso che da una stretta lingua di terra. Ha 2 l. 3/4 nella sua maggiore lunghezza sopra 1 l. nella sua più grande larghezza, e comunica all'O. collo stagno di Perols. Il canale des Etangs lo attraversa.

MAUGUIO o MELGUEL, *Melgorium*, bor. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 2 l. 1/2 E. da Montpellier, e a 2 l. 1/3 S. O. da Lunel, capoluogo di cant., sullo stagno del suo nome, ove eravi anticamente un porto. Conta 1,660 abitanti.

MAUHE, braccio dell' Amazone, nel Brasile, prov. di Para. Lascia la riva destra del fi. verso 2° 45′ di lat. S. e 60° 10′ di long. O., scorre all'E., riceve la Topinambarana, a destra, passa a Villa-Nova-Rainha, e, a 8 l. al di sotto di questo bor., raggiunge l' Amazone, dopo uno stadio di 30 leghe. Le sue rive sono abitate da una tribù indiana dello stesso nome.

MAULAMHYEN, nuovo stabilimento inglese dell'Indo-China, nel Martaban, a 9 l. da Amherst-town. Vi sono già più di 3,000 abitanti. È un accampamento militare.

MAULBRONN, bor. del reg. di Würtemberg, circ. del Necker, capoluogo di bal., a 7 l. 1/4 O. S. O. da Heilbronn e a 9 l. N. O. da Stuttgart, sul Salzbach, con fabbriche e purghe di tela. Conta 300 abitanti. Eravi un convento dell'ordine dei Cisterciensi, il cui edifizio serve oggidì ad una scuola normale. — Il bal. contiene 20,900 abitanti.

MAULDAH, città dell'Indostan. *Vedi* Maldah.

MAULDE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 2 l. 3/4 S. da Tournay, con 1,200 abitanti.

MAULE, riviera del Chili, che discende dal versatojo occid. delle Ande, verso 35° 15′ di lat. S., scorre all'O., passa a Talea, e, dopo aver diviso il distretto del suo nome, al N., da quelli d' Isla-de-Maule e di Canquenes, al S., si getta nel Grande-Oceano australe, al 35° di lat. S., a 50 l. N. N. E. da La Nuova-Concezione, dopo un corso di circa 50 leghe. È navigabile con barche per qualche lega. Il suo principale affluente è il Guanutil, a sinistra.

MAULE, distr. del Chili, fra quello di Curico, al N., e quelli di Canquenes e d'Isla-de-Maule, al S. Ha 50 l. dall'E. all'O.; la sua larghezza non eccede 8 leghe. È bagnato al S. dalla ri-

viera del suo nome, ed al N. dal Mataquito. Fertilissimo in grani, vi si raccoglie pure del vino più stimato che quello del Perù, e del tabacco ricercato. Gl'immensi pascoli che rinchiude nodriscono numerose mandrie di bestiami, e soprattutto delle capre le cui pelli apprezzate sono l'oggetto di un gran commercio. Evvi un poco d'oro e del sale bianchissimo. Talca n'è il capoluogo. Alla sua estremità orient. sta il vulcano di Peterca, il più terribile delle Ande.

MAULE, bor di Francia. *Vedi* Maulle.

MAULÉON, vill. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 9 l. 1/2 O. da Condom, cant. e a 1 l. 3/4 S. O. da Cazaubon, con 1,100 abitanti.

MAULÉON, *Malleo*, città di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, capoluogo di circon. e di cant., a 9 l. 3/4 O. S. O. da Pau e a 5 l. O. N. O. da Oléron, sulla riva destra del Saizon, che prende qui il nome di gave di Mauléon. Il tribunale di prima istanza del circond. è a S.t Palais; evvi una direzione di contribuzioni indirette, ed un collegio comunale Quest'antica città è piccola, male fabbricata, ma posta in un' amena situazione. Vi si tengono due fiere annue, una di due giorni, il primo gennaro, e l'altra, il primo maggio. È patria di Enrico Sponde, scrittore di cui Enrico IV fu il padrino. Conta 1,100 abit. Nei dintorni trovasi una sorgente salsa, e pietra calcarea grezza. — Era questa città la capitale dell'antico paese di Soule, e faceva parte di quello dei Baschi o Vasconi, che se n'erano impadroniti nel 635, dopo aver vinto il duca Francesco d'Arimbert, che il re Dagoberto aveva mandato contro di essi. I signori del castello di Soule consegnarono il paese a Filippo il Bello, per non riconoscere i re d'Inghilterra in qualità di duchi di Gujenna. — Il circond. si divide nei 6 cantoni di: S. Etienne-de-Baigorry, Iholdy, S. Jéan-Pied-de-Port, Mauléon, S.t Palais e Tardets. Contiene 147 comuni, e 70,200 abitanti.

MAULÉON (Gave de), riviera di Francia. *Vedi* Saizon.

MAULÉON, città di Francia. *Vedi* Chatillon-sur-Sevre.

MAULEVRIER, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Beaupréau, cant. e a 2 l. 2/3 S. E. da Chollet, sulla Moine. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 500 abitanti. Il castello fortificato, un tempo importante, più non esiste.

MAULLE o MAULE, bor. di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond. e a 5 l. N. O. da Versailles, cant. e a 2 l. 3/4 S. S. O. da Meulan, in una valle, sulla Mandre. Vi sono alcune belle case di campagna, ed un castello, concie e fabb. di pelli. Conta 1,200 abitanti.

MAULNE o MONES, casale di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 3 l. 1/2 S. E. da Tonnerre, cant. e a 2 l. N. da Ancy-le-Franc. Vi sono fabbriche di vetri, e commercia di tartufi.

MAULS, vill. del Tirolo, bal. di Sterzing, sull' Eisach.

MAUME, città della Etiopia, sotto l'Egitto, menzionata da Plinio.

MAUMEE, riviera, baja e comune degli Stati-Uniti. *Vedi* Miami.

MAUMEII, Indiani degli Stati-Uniti. — *Vedi* Miamis.

MAUN. I nomi dell'Indostan che così cominciano, e che qui non si trovano, si cerchino sotto Man.

MAUNA-ROA, montagna dell'arcipelago Sandwich. *Vedi* Mouna-Roa.

MAUPERTUIS, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond., cant. e a 1 l. 1/2 S. da Coulommiers, sull'Aubetin. Aveva un magnifico castello, ed il titolo di marchesato. Vi si tiene un' annua fiera, e conta 400 abitanti. Si vedono ancora i giardini che l'abate Delille cantò nel suo poema i *Giardini*.

MAUPITI o MAURA, una delle isole della Società, nel Grande-Oceano equinoziale. Lat. S. 16° 25' long. O. 154° 30'. Ha circa 5 l. di circuito, e sembra esser cinta da scogliere di corallo, che ne rendono l'approccio difficilissimo. Sulla costa orient. vi sono alberi di cocco in gr. quantità, e l'albero a pane vi è molto più gr. che nelle varie isole adjacenti.

MAUPREVOIR, vill. di Fr., dipart.

della Vienna, circond. e a 6 l. E. da Civray, cant. di Availles, presso del Pairon. Vi si tengono 15 annue fiere, e conta 1,000 abitanti,

MAUR (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Indre, circond., cant. e a 1 l. O. S. O. da Châteauroux, presso dell' Indre. Conta 1,300 abitanti.

MAUR (S.t), vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Sceaux, cant. e a 1 l. E. da Charenton, e a 2 l. 1/4 S. E. da Parigi, sulla riva destra della Marna, che si attraversa sopra un lungo ponte di pietra, presso il canale di S. Mauro e il bosco di Vincennes. Vi sono molte belle case di campagna, un vasto parco, che dipendeva dal magnifico castello distrutto nella rivoluzione, una fabbrica di tull di cotone, ed una di carta. I Benedettini vi avevano un monastero, capo d'ordine della congregazione di S. Mauro, che fu secolarizzato nel 1533, e cangiato poscia in una collegiata.

MAUR (*Canal de S.t*) in Francia. *Vedi* Mauro (*Canale di S.n*)

MAURA, una delle is. della Società. *Vedi* Maupiti.

MAURA (S.ta), *Leucadia e Leucas*, una delle isole Jonie, nel mar Jonio, presso la costa del sangiaccato turco di Janina, da cui non è divisa che da uno strettissimo canale e poco profondo, e a 2 l. N. dalle isole di Cefalonia e di Thiaki. Il centro si trova al 38° 42' di lat. N. e 18° 19' di long. E. Ha 7. l. di lungh., dal N. al S., 3 l. 1/2 nella sua maggiore largh., e 15 l. q., ed è la più vicina alla terraferma di tutte le altre isole. La costa è assai spezzata verso il S., essa offre il capo Ducato, alla estremità merid., e la baja di Vasiliki: presso la costa orient. si trova l' isola di Meganisi e molti isolotti. S.ta Maura, attraversata da una catena di montagne scoscese, la più elevata delle quali trovasi nel centro, non ha alcun fiume di rimarco, ma è irrigata da un gran numero di piccoli torrenti e di ruscelli; le pioggie vi formano nell'inverno dei piccoli laghi che restano a secco nell'estate, e rendono il suolo paludoso in molti siti. Il clima, assai variabile, è umido e freddo nell'inverno, bollente in estate, ma in generale sano. I terremoti sono quivi frequenti; quello del 19 gennaro 1825, distrusse Amaxichi, capoluogo dell' isola, e molti villaggi. Quanto le mont. sono nude e sterili, altrettanto le pianure e le valli spiegano una grande ricchezza di vegetazione; vi si raccoglie biada solo bastante alla metà del consumo, ma molto vino, oglio, e frutta, e specialmente aranci, cedri, mandorle, ec. Vi si allevano numerose mandrie di montoni e capre, e delle api che danno un mele rinomato. Il selvaggiume vi è abbondante, e la pesca assai lucrosa sulla costa. Vi si fa molto sale, che, insieme col vino, alcune frutta, mele, cera, ec. formano i principali articoli del commercio, che si fa in gran parte col mezzo del porto di Amaxichi. Conta 17,400 abitanti, greci di origine, di una complessione piuttosto debole, inclinati alla pigrizia e alla tristezza. — Dagli antichi greci fu chiamata questa isola col nome di *Neritis*, dal nome della città di Nerito, una delle sue principali; fu poscia detta Leucadia, nome che ottenne anche dai latini. La sua figura si accosta a quella di un triangolo con due lati uguali, e raccontasi che altre volte fosse una penisola unita nel suo angolo settentr. alla terraferma d'Epiro. Fu riparata dai Corintj, che ne tagliarono l'istmo, e al continente rimase attaccata con un ponte di legno. In progresso riempito il canale, ch' era stato scavato, tornò una 2.da volta penisola mediante un istmo, che Plinio chiamò *Dioryctos*, e lo descrisse lungo tre stadj; ma scavate un'altra volta, o dalla natura o dall' arte, le sabbie ivi radunate, ritornò Leucadia alla condizione d'isola, servendole di comunicazione alla terraferma alcuni ponti fondati sopra certe piccole porzioni dell'antico terreno, le quali formarono varj canali. Acquistò poi questa isola in appresso il nome di S.ta Maura, a cagione di un monastero con chiesa erettavi in onore di questa

santa. Dopo la decadenza delle repubbliche greche, l'isola cadde sotto il dominio dei romani, occupata con poca fatica da Lucio Quinzio Flaminio, attesa la superiorità delle sue forze, e la qualità dell'isola non atta a difendersi. Credesi che prima d'allora fosse soggetta questa isola ai Corciresi. Dominata dagl' imperatori, per lunghissimo tempo restò soggetta all'impero di Oriente. Ebbe col progresso del tempo i suoi propri principi, e trovasi memoria precisamente di certo Giovanni Zaffa Orsini, che la possedeva nel secolo XV. Nel 1479, dagl'isolani stessi fu data in potere di Legan Bassà, generale del sultano Mehemet II. Poco dopo i Veneziani, sotto la condotta del loro condottiero Benedetto Pesaro, la tolsero ai Turchi, ma, nel trattato susseguente di pace, fu dal governo ceduta di nuovo agli Ottomani, essendo l'isola ripiena allora di quelle famiglie ebree che il re Ferdinando cacciò dalle Spagne. Divenne poi l'isola di S.ta Maura un nido di corsari infestissimi al commercio di ogni nazione, i quali, avendo inventate quelle barche sottili e leggere, che diconsi galeotte, tanto veloci al corso, recavano infinito danno colle continue loro prede in ogni parte. Nell'anno 1684, dal generale Francesco Morosini, detto il Peloponnesiaco, fu sottomessa nuovamente, per forza d'armi, al veneto dominio. Nel 1715, quando la Morea fu invasa dagli Ottomani, i Veneziani evacuarono anche l'isola di S.ta Maura, smantellando le fortificazioni della capitale, e trasportandone le munizioni da guerra a quella di Corfù. L'isola passò allora in potere dei Turchi, ma, nell'anno seguente, se ne impadronì di bel nuovo la rep. Veneta, e dal 1797 provò le medesime vicissitudini politiche delle altre isole Jonie. Manda 4 deputati all'assemblea generale. — Era questa isola celebre pel suo tempio di Apollo, situato nella parte meridionale, di cui si scopersero di recente alcuni avanzi, e più ancora per la rinomata roccia di Leucade, (oggi Ducato) poco lungi dal tempio, curvata sopra il mare, da cui gli amanti, tra i quali la cel. *Saffo*, si lanciavano nel mare colla lusinga di guarire dalla loro passione amorosa.

MAURA (S.ta), fortezza delle isole Jonie, sopra una stretta lingua di terra, fra l'estremità N. E. dell'isola di S.ta Maura ed il continente, in faccia di Amaxichi, con cui comunica mediante un argine, ed un consid. acquedotto in pietra, fabbricato all'uso dei romani. Le mura sono alte, con bastioni rotondi. Fu assediata più volte. Lat. N. 38° 49′ 10″. Long. E. 18° 22′ 50″.

MAURE, città di Fr., dipart. d'Ille et Vilaine, circond. e a 6 l. 1/2 N. da Redon, e a 3 l. 1/4 S. E. da Plélay, capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 3,400 abitanti.

MAURE (S.te), città di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 6 l. 3/4 E. S. E. da Chinon, e a 7 l. 1/4 S. S. O. da Tours, capoluogo di cant., sulla riva destra della Manse. Fa un consid. comm. di grani, e vi si tengono 6 annue fiere. Conta 1,600 abitanti.

MAUREGNY, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 3 l. E. da Laon, cant. e a 1 l. 3/4 S. O. da Sissonne. Vi si tengono 4 annue fiere. Conta 600 abitanti. Nei dintorni vi è una mina composta di parti saline, ignee, solforose e carboniche; la cenere che se ne ricava è impiegata con profitto come ingrasso.

MAURELLE, isola dell'arcipelago dei Navigatori, così chiamata dal capitano che la vide nel 1781. È verisimilmente la stessa che quella di Wallis.

MAUREN, vill. di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond. e a 6 l. S. O. da Barcellonetta, cant., comune e a 2 l. 1/2 S. O. da S. Paolo. Evvi, nei dintorni, una miniera di ferro ricchissima ed una di piombo.

MAURENS, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 2 l. 1/4 N. da Bergerac, cant. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Villemblard, con 500 abitanti.

MAURENSII, popoli della Mauritania Tingitana, che Tolomeo situa nella

parte orientale di questa provincia. Tito-Livio li chiama *Maurusii*, *Maurusii* li Greci, e *Mauri* i Romani.

MAUREPAS, lago degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, a 13 l. N. O. da La Nuova-Orleans. Ha 7 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e 5 l. nella sua maggiore larghezza. Riceve, all' O., l'Amite, e scorre, all'E., nel lago Pontchartrain, pel passo di Manchac, che ha 2 l. di lunghezza.

MAUREPAS, isola del lago Superiore. *Vedi* MICHIPICOTON.

MAUREPAS, vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 2 l. N. N. O. da Peronne, cant. e a 3/4 di l. S. S. O. da Combles, con 1,000 abitanti.

MAURETTO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia distr., di Portogruaro.

MAURI, nazione dell'Africa. *Vedi* MORI.

MAURIAC, *Mauriacum*, città di Fr., dipart. del Cantal, capoluogo di circond. e di cant., a 7 l. 1/3 N. N. O. da Aurillac e a 14 l. 1/3 O. N. O. da S.t Flour, sul declivio di una collina vulcanica, presso la riva destra dell'Auze, a circa 1 l. 1/2 dalla Dordogna. Evvi un tribunale di prima istanza, una società di agricoltura, ed un collegio comunale. Ha fabbriche di tele, stoffe di lana, merletti, ec. e delle concie. Fa un gran commercio di cavalli apprezzati, muli, bestiami, stoffe di lana, tele, merletti, cuoj, legname da doghe, e formaggi. Vi si tengono 9 annue fiere, e conta 2,400 abitanti. È patria dell'abate Chappe. — Il circond. si divide nei 6 cantoni di Champs, Mauriac, Pleaux, Riom-es-Montagnes, Saignes e Salers. Contiene 64 comuni, e conta 63,900 abitanti.

MAURICE (S.t). Si cerchino sotto MAURIZIO (S.n) gli altri nomi che qui non si trovano.

MAURICE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 7 l. 2/3 O. N. O. da Guèret, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da La Souterraine, con 1,500 abitanti.

MAURICE (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 4 l. 1/4 E. da Domfront, cant. e a 1/2 l. N. O. da La Fertè-Macè, presso la foresta di Getel. Conta 1,000 abitanti.

MAURICE (S.t), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. 3/4 S. E. da Clermont-Ferrand, cant. e a 3/4 di l. N. da Vic-le-Comte, con 1,000 abitanti. Nei dintorni, sulla montagna di S. Romain, antico vulcano, evvi una cava di gesso, difficile a scavarsi.

MAURICE (S.t), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 10 l. N. O. da Riom, cant. e a 2 l. S. O. da Pionsat, con 1,500 abitanti.

MAURICE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Senna Inferiore, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Rouen, cant. e a 1 l. 1/3 N. da Maromme, sul Cailly. Vi sono fabbriche di carta e 300 abitanti.

MAURICE (S.t), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 6 l. N. N. E. da Epinal, cant. e a 1 l. 1/3 N. N. O. da Ramberviller, con 200 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di ferro.

MAURICE (S.t), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 5 l. 3/4 S. E. da Remiremont, cant. e a 2 l. E. S. E. da Ramonchamp, con 1,400 abitanti.

MAURICE (S.t), bor. degli Stati Sardi. *Vedi* BORGO-SAN-MAURIZIO.

MAURICE-DE-GOURDAN (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Ain, circond. e a 8 l. E. S. E. da Trevoux, cant. di Meximieux. Vi si tiene una fiera annua, e conta 900 abitanti.

MAURICE-DE-LIGNON (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Loira, circond. e a 2 l. N. da Issengeaux, cant. e a 1 l. 3/4 S. da Monistrol, con 1,800 abitanti.

MAURICE-DES-NONES (S.t), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1 l. 1/4 S. da La Châtaigneraye, con 1,200 abitanti.

MAURICE-D'IBIE (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Ardeche, circond. e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Privas, cant. di Villeneuve-le-Berg, sulla riva sinistra dell' Ibie. Vi si tengono due annue fiere, e conta 500 abitanti.

MAURICE-EN-GOURGOIS (S.t), vill. di Fr., dipart. dalla Loira, circond. e a 5 l. 2/3 S. S. E. da Montbrison,

cant. e a 2 l. E. S. E. da S.t Bonnet-le Château, con 2,000 abitanti.

MAURICE-EN-TRIÈVES (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 11 l. S. da Grenoble, cant. e a 2 l. S. S. E. da Clelles. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

MAURICE-LA-FOUGEREUSE (S.t), vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 5 l. 1/4 O. N. O. da Thouars, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Argenton-le-Château, con 1,100 abit.

MAURICE-LE-TEMPLE (S.t), vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 3 l. 1/3 S. E. da Chinon, cant. de L'Ile-Bouchard, presso la Vienna. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 700 abitanti.

MAURICE-SUR-DARGOIRE (S.t), vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 5 l. 3/4 S. O. da Lione, cant. e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Mornant. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,200 abitanti.

MAURICE-SUR-L'AVERON (S.t), vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 5 l. S. E. da Montargis, cant. e a 2 l. N. E. da Châtillon-sur-Loing. Vi si tengono 5 fiere annue, e conta 300 abitanti.

MAURICE-SUR-LOIRE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond., cant. e a 2 l. 1/4 S. S. O. da Roanno, e a 6 l. 3/4 N. O. da Feurs, con 1,200 abitanti. Evvi sul territorio una cava di bel porfido verde, serpentino.

MAURIENNE, prov. degli Stati Sardi. *Vedi* Moriana.

MAURIET, bor. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 9 l. 2/3 S. O. da Condom, cant. e a 1 l. N. da Nogaro, presso la riva sinistra della Midou, con 200 abitanti.

MAURILLE-DES-PONTS-DE-CÉ (S.t), vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 1 l. 1/2 S. da Angers, cant. dei Ponts-de-Cé. Compone, insieme con S. Aubin, ciò che si chiama Les Ponts-de-Cé. Nei dintorni evvi una cava di marmo nero, e miniere di carbon fossile. L'armata di Luigi XIII, comandata dal maresciallo di Crequy, vi sconfisse quella della regina madre nel 1620.

MAURIN (S.t), bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 5 l. E. da Agen, cant. e a 2 l. S. da Beauville, sopra un affluente della Seaune. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,100 abitanti. Eravi un monastero di benedettini.

MAURITANIA o MAURETANIA, parte consid. dell'Africa settentr., che si estendeva dalla Numidia sino alla costa bagnata dall'Oceano, in progresso divisa in Cesariense, Tingitana e Sitifense. La Mauritania, che sembra essere stata da prima compresa sotto il nome di Libia, rinchiudeva molti popoli nominati da Tolomeo, e che certamente erano tribù presso a poco simili a quelle che vi si riscontrano di presente. Questi popoli furono nomadi per lungo tempo senza uno stabile governo. Vivevano sotto tende, e condotti da un capo cangiavano di luogo al bisogno. Ma come si trovano alcuni re di Mauritania dei secoli più vicini alla nostra era, si può credere che l'esempio di molti altri paesi, e la necessità di formare una potenza capace di opporsi a quella dei Cartaginesi, gli abbiano condotti ad eleggersi dei re. Niente di preciso per altro si può dire sulla storia di questi popoli prima della guerra di Cartagine, la quale in origine era stata loro tributaria. In progresso i Cartaginesi, divenuti possenti per la estensione del loro commercio, si resero formidabili ai Mauritani, ai quali fecero la guerra con vantaggio. Fu allora che dovette incominciare probabilmente la monarchia nella Mauritania. I suoi abit., nelle prime guerre di Cartagine contro Roma, servivano in qualità di ausiliari. La cattiva fede dei Cartaginesi, e forse anche la impossibilità di pagarli, eccitò fra i Mauritani ed i Cartaginesi una guerra crudele. Durante la seconda guerra punica la Mauritania era divisa fra due sovrani. La parte occidentale, che in seguito portò il nome di Tingitana, era soggetta a Gala, che alcuni autori chiamano re dei Massessili, e la parte orientale, chiamata poscia Cesariense, obbediva a

Siface. Ciascuno di questi principi prese un partito diverso. Gala fece alleanza coi Cartaginesi, e Siface coi Romani. Gala mandò suo figlio Massinissa alla testa di un' armata possente, sconfisse quella di Siface, che avendo radunato altre truppe, fu di nuovo battuto. I Mauritani, quantunque alleati de' Cartaginesi e dei Romani, non erano esercitati nelle evoluzioni militari, e perciò formavano truppe irregolari di cavalleria leggera, meno atta a combattere che a devastare il paese. Poco dopo si trovano nominati Massinissa e Bocchar o Bocchus, re della Mauritania, probabilmente regnante il primo sulla Massessilia, ed il secondo sulla Tingitana. Questi due regni sembrano però essere stati ora divisi ora riuniti sotto un capo istesso, e soltanto sotto l'impero di Claudio furono eretti in provincie romane. I romani, dopo aver sconfitto Siface, aggiunsero la Numidia ai loro stati. Giugurta, nipote di Massinissa, si comportò valorosamente nelle armate romane, ed ereditò una porzione degli stati di Misipsa figlio maggiore di Massinissa. Dominato dall'ambizione dopo vari avvenimenti, i romani gli dichiararono la guerra, che fu lunga, e che finì colla sua prigionia. I suoi stati furono dati dai romani a Bocchus, genero di Giugurta, quello che lo consegnò all' inimico, e la provincia di Numidia fu governata da romani prefetti. Cesare, vincitore in Africa, si vide padrone di questa provincia e della Mauritania, che ridusse a provincie romane, dividendo le terre dei Mauritani e dei Numidi fra i suoi soldati. La Tingitana conservava ancora i suoi re, ed a Bogud, uno di essi, che rese grandi servigi a Cesare, fu confermata la sovranità della Massessilia e della Mauritania. Dopo la morte di Cesare, prese partito contro Augusto, ma Bocchus, altro principe moro, s' impadronì su di esso della Tingitana, a cui Ottavio ne accordò la sovranità. Dopo la sua morte, questa parte della Mauritania fu considerata come provincia romana. I Mauritani intrapresero di scuotere questo giogo al principio del regno di Tiberio, ma furono sconfitti dal proconsole Cornelio Dolabella. Tolomeo, figlio di Juba II, rese grandi servigi ai romani in questa guerra, ma ciò non ostante fu ucciso sotto Caligola. Quell' armata che intrapresa ne aveva la vendetta fu battuta da Claudio successore di Caligola, ed allora la Mauritania si divise nelle due grandi provincie di Cesariense e Tingitana. I romani fecero passar colonie nella Mauritania onde meglio conservarne la sovranità, e la tranquillità ricomparve infine in questo vasto paese. Gli abitanti occupati delle loro terre e delle mandrie, abbandonarono le armi, e ripresero il loro antico modo di vivere, ma le dissensioni sopravvenute nella occasione delle pretese di Ottone e Vitellio all' impero, tornarono ad agitarli di nuovo: fu ucciso in tale incontro Lucio Albino, che governava le due Mauritanie. Niente avvenne di osservabile in questa parte dell' impero, sotto i regni che successero immediatamente, ma sotto Diocleziano si videro i Mauritani in guerra contro Massimiano, suo associato all' impero, il quale avendoli vinti, distrusse i loro castelli, e disarmandoli gli sforzò ad emigrare. Dopo l'abdicazione di Diocleziano vi furono nuove turbolenze. Le truppe d'Africa si ribellarono, proclamarono Alessandro, loro luogotenente, ma furono sconfitte da Massenzio, che in seguito fu anch'esso sconfitto da Costantino, il quale accordò grandi privilegi alle Chiese di Africa. I progressi della religione cristiana furono sì rapidi, che al principio del V secolo vi si contavano moltissimi vescovati. La sede del governo imperiale essendo stata da Costantino trasportata a Bisanzio, le provincie lontane rimasero abbandonate alle vessazioni di quelli che le governavano. Firmos, capitano, tentò di scuotere il giogo di Roma, divenuto insopportabile fra le mani di Palladio e di Romano. S' impadronì di Cesarea, capitale della Cesariense, e trascinò nella ribellione le

vicine provincie. Teodosio, inviato da Valentiniano, calmò questi torbidi, ma l'impero era riserbato a mali maggiori. I popoli settentr., noti sotto i nomi di Svevi, Goti, Vandali, si gettarono nella Gallia, nell' Italia e nelle Spagne. Bonifazio, governatore dell' Africa, avendo provato disgusti da parte di Placidia, che governava durante la minorità di suo figlio Valentiniano III, chiamò Genserico, ed i suoi Vandali, che rimasero poscia padroni di una parte dell'Africa, la quale fu ceduta a Genserico da Valentiniano. Non si aveva compreso in questo dono la provincia consolare, ma Genserico se ne assicurò il possesso, prendendo Cartagine con una porzione della Numidia. I Vandali furono in progresso distrutti in Africa sotto il regno di Giustiniano, dal suo generale Belisario; ciò non ostante il paese non fu niente più felice, trovandosi esposto alla tirannia ed all'oppressione dei prefetti Greci. In fatti, sotto l'impero di Eraclio, i califi, avendo conquistato la Siria e l' Egitto, inviarono da questo lato un'armata, per cui facilmente divennero conquistatori, e tutto il paese, sino alle colonne d'Ercole, si sottomise volontariamente agli Arabi.

MAURITANIA-CESARIENSE, così chiamata dal soprannome di Cesare, dato a Claudio, parte della Mauritania, che si estendeva dalla Tingitana, da cui era divisa dal fiume Malva, all'O., sino all'Ampsaga, e rinchiusa la maggior parte nella Numidia dei Massessilj. Aveva Giulia-Cesarea per capitale, e, secondo Tolomeo, conteneva 41 città marittime, e 6 nella Numidia, 72 nelle terre, 29 popoli diversi, e 10 principali montagne. Comprende il reg. di Algeri, ad eccezione della prov. di Costantina.

MAURITANIA-SITIFENSE, così chiamata dalla città di Sitifi, divisione della Mauritania adjacente alla Numidia, confinante al N. col Mediterraneo; all' E. con una linea dalla imboccatura del fi. Ampiaga sino a *Maximianum-Oppidum;* ed all'O. colla Mauritania Cesariense. Aveva 12 città vescovili, e corrisponde ad una parte della provincia di Bûgia.

MAURITANIA-TINGITANA, così chiamata da Tingis, metropoli, prov. la più occid. dell'Africa. Era in qualche modo la Mauritania propria, ed estendevasi dall'Oceano, all'O., sino al fiume *Maluia* o *Malva*, all' E. Tolomeo vi pone sulle coste, dallo stretto sino ad una delle estremità del grande Atlante, 18 città, e, lungo la costa sino alla Cesariense, 18, e 22 nelle terre, contandovi 19 popoli diversi, due mont. principali, e due isole sulla costa occidentale. Questa parte della Mauritania rinchiude i regni di Fez e di Marocco colle terre che sono al loro occidente.

MAURIZIO, isola dell' Oceano Indiano equinoziale. *Vedi* Francia (isola di).

MAURIZIO, baja sulla costa merid. dell' isola di Java. Lat. S. 7° 25′. Long. E. 106° 45′.

MAURIZIO (S.), riviera del Basso-Canadà, distr. delle Tre-Riviere. Ha origine verso 48° di lat. N. e 76° 30′ di long. O., scorre verso il S. S. E., passa a s. Maurizio, e si getta nel s. Lorenzo, alla riva sinistra, alla città delle Tre-Riviere, dopo un corso di circa 60 leghe.

MAURIZIO (S.), contea del Basso-Canadà, nella parte E. del distr. delle Tre-Riviere, al N. del s. Lorenzo. Il capoluogo è la città delle Tre-Riviere.

MAURIZIO (S.), città del Basso-Canadà, distr. e a 3 l. N. O. dalle Tre-Riviere, contea del suo nome, sulla riva destra del s. Maurizio. Evvi una fucina.

MAURIZIO (S.), città della Svizzera, cant. del Valese, capoluogo di decina, a 6 l. O. da Sion, e a 15 l. E. da Ginevra, sulla riva sinistra del Rodano, che si passa sopra un bel ponte di pietra di una sola arcata, in mezzo a cui evvi una cappella. La situazione è assai pittoresca; le roccie che formano la base dei Denti del Mezzodì e di Morcles, rinchiudono strettamente la valle, e la minacciano di continuo de' loro frantumi. Ha una bellissima strada, ma il restante trovasi in un grande decadimento; la biblioteca rinchiude dei manoscritti

antichi curiosissimi. Conta 2,000 abitanti. A 1 l. 3/4 S. da questa città, presso di Miville, evvi la bella cascata di Pissevache, formata dalla Salanca. — Si crede che s. Maurizio sia l'*Agaunum* degli antichi. Vi si trovarono molte romane iscrizioni, ed alcuni autori attribuiscono a Giulio Cesare il castello ed il ponte, mentre altri vogliono che sieno di Giusto de Sillinen, vescovo di Sion nel 1482. Deve questa città il suo nome attuale all'abbazia eretta, nel 515, da Sigismondo, re di Borgogna, in onore di s. Maurizio, capo della legione Tebana, che dicesi distrutta in questo luogo nel 392, per ordine dell'imperator Massimiano. Vi si trovano alcune antiche colonne assai però danneggiate. — La decina di questo nome contiene 5 parrocchie e 4,700 abit.

MAURO (*Canale di S.*), o *Maria-Teresa*, in Fr., dipart.-della Senna, circond. di Sceaux, cant. di Charenton, presso il vill. del suo nome. Abbrevia di circa 3. l. la navigazione della Marna che forma, al di sotto di S. Mauro, una parte assai consid. di un circolo; taglia un monticello che divide due punti della riva destra della riviera, mediante una linea retta di 1,150 metri, dal N. O. al S. E., ed è sotterraneo per la metà di questa estensione. Il suo declivio, di 3 m 50, è sostenuto da un argine. — Questo canale fu aperto il 10 ottobre 1825, e se gli diede, in onore di S. A. R. madama la Delfina, il nome di canale Maria-Teresa.

MAURO (S.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

MAURO (S.), bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Citeriore, distr. e a 4 l. O. S. O. da Il-Vallo, cant. e a 3/4 di l. N. da Pollica, con 800 abitanti.

MAURO (S.), bor. della Sicilia, prov. e a 19 l. E. S. E. da Palermo, distr. e a 5 l. 1/4 S. S. E. da Cefalù.

MAURO (S.), vill. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 8 l. S. O. da Matera, e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Tricarico, capoluogo di cant., con 2,900 abitanti.

MAURO CASTRUM, ant. città episcopale dell'Asia, nell'Armenia.

MAURON, città di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 4 l. 1/4 N. N. E. da Ploërmel, e a 5 l. 1/2 N. E. da Josselin, capoluogo di cantone. Vi si tengono 5 annue fiere e 3,700 abit.

MAUROUX, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 7 l. N. O. da Cahors, e a 5 l. 1/4 N. da Lauzerte, cant. di Puy-l'Evèque. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 900 abitanti.

MAURS, picc. città di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 7 l. S. O. da Aurillac, capoluogo di cantone, sopra una montagna, presso la riva destra della Rance. Fa un consid. commercio di porci e rinomati prosciutti. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MAURUM, ant. città d'Italia, nella Calabria, fra Thurii e Coriola.

MAURUNGANI, popolo di una contrada del Nord, sul Baltico, di cui parla l'Anonimo Ravennate.

MAURUSII, nome dato dai Greci ai Mori, che i latini chiamano *Mauri*. *Vedi* MAURENSII.

MAURUA, isola del Grande-Oceano equinoziale. *Vedi* MAUPITI.

MAURY, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Tennessee. Conta 22,100 abitanti, ed ha Columbia per capoluogo.

MAUSCHID, gran vill. dell'Arabia, nell'Yemen, a 10 l. N. da Moka, a 7 l. S. O. da Has, e a qualche centinajo di passi dal mare. Ha un sotto-governatore, che dipende dal governatore di Has. Vi si paga una gabella per le merci. Sonovi consid. saline.

MAUSOCA, città della Ircania, secondo Tolomeo.

MAUSOLI, popoli della Libia interna, che Tolomeo situa sulla costa al di sopra di *Getulia*, e che estende sino al monte *Mandrus*.

MAUSSANE, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. di Arles, cant. e a 1 l. 2/3 da s.t Remy, sulla Coulle, presso a paludi che ne rendono l'aria mal sana. Evvi un ospizio, e conta 900 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MAUT o MAOUT, *Philadelphia*, città della Tur. asiatica, pascialicato e sangiaccato d'Itchïl, a 11 l. N. da Sèlefkèh. E' la residenza di un pascià a due code. Sta fra delle colline, sopra l'una delle quali si trova un castello, le cui mura, fiancheggiate di torri, sono merlate; ad un lato di questo castello evvi un precipizio, abbasso del quale scorre la picc. riviera di Maut, affluente del Kelikdeni. Questa città non si compone più che di 200 capanne circa, che contrastano ben tristamente coi begli edifizj rovinati che vi si osservano. Fra delle moschee e dei bagni in rovina, che attestano la sua passata prosperità, come città turca, si distingue ancora perfettamente il piano della città greca, le sue strade principali, i suoi templi, e così pure altri edifizj pubblici aventi lunghi colonnati con portici. Fra gli edifizj moderni, evvi una vecchia moschea che rinchiude il sepolcro di Cara-man-Oglu, suo fondatore. La maggior parte degli abit. sembra miserabile, quantunque il paese annunzii una grande fertilità. Presso di questa città si osservano molti sepolcri.

MAUTERN, picc. città dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. superiore del Wienerwald, a 4 l. 3|4 N. da s. Pölten e a 14 l. O. N. O. da Vienna, sulla riva destra del Danubio, che si attraversa sopra un lunghissimo e bel ponte che la fa comunicare con Stein. Conta 600 abitanti. — Nel 1484, Mattia, re di Ungheria, riportò, nelle sue vicinanze, una segnalata vittoria sugli Austriaci.

MAUTERN, bor. della Stiria, circ. e a 6 l. 1|2 O. da Bruck, e a 7 l. N. N. E. da Iudenburg, sulla riva sinistra della Lissing. Vi sono bagni di acque minerali, e, nei dintorni, una miniera di ferro e fucine. Conta 400 abitanti.

MAUTERNDORF, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circ. e a 19 l. S. S. E. da Salisburgo e a 5 l. 1|2 S. da Radstadt. Ha una fabb. di stuffe. Conta 1,000 abitanti.

MAUTH, in boemo *Meyto*, bor. della Boemia, circ. e a 7 l. S. O. da Beraun, e a 5 l. 1|4 E. N. E. da Pilsen. Vi sono importanti fabbriche di vetri, fucine. Conta 700 abitanti.

MAUTHEN, bor. dell'Illirio, gov. di Lubiana, circ. e a 14 l. O. da Villacco, sulla riva destra del Gail. Evvi una gran fucina, e, nei dintorni, miniere di ferro.

MAUTHHAUSEN o MATHAUSEN, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circ. della Mühl, a 6 l. S. da Freystadt, e a 4 l. E. S. E. da Lintz, sulla riva sinistra del Danubio. Evvi una direzione delle saline, e fabbriche di calzette. Vi sono circa 130 abitazioni.

MAUTII o MAOUTI, una delle più orientali delle isole Harvey, nel Grande-Oceano equinoziale. Lat. S. 20° 4′; long. O. 159° 54′. È cinta da scogli di corallo, che non permettono neppure al più picc. canoto di approdarvi; non vi si può penetrare che a basso mare, saltando dal canoto sulle roccie che si estendono nell'interno sopra circa 1|2 l. di lunghezza. Questa isola fu scoperta nel giugno 1823, dal capitano Dibbs. Lord Byron, nipote del poeta, la visitò nell'agosto 1825, e vi trovò uno stabilimento di missionari, e 200 isolani, i cui progressi nella civilità erano rapidissimi.

MAUVAISE (riviera detta cattiva), riviera degli Stati-Uniti, territorio del Nord-Ovest. Si getta nel lago Michigan, verso 44° 20′ di lat. N. e 49° di long. O., dopo un corso di circa 20 l., verso l'E.

MAUVELIVARAN, città dell'Indostan. *Vedi* MAHABALIPORAM.

MAUVES, bor. di Fr., dipart. dell'Orne, circond., cant. e a 2 l. 1|4 S. S. E. da Mortagne, e ad eguale distanza N. N. E. da Bellème, sulla riva destra dell'Huine, che lo bagna all'E., e lo cinge al S. ed all'O. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,200 abitanti.

MAUVES, vill. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond., cant. e a 2|3 di l. da Tournon, presso la riva destra del Rodano, con 700 abitanti. Vi si tengono 2 annue fiere.

MAUVES, vill. di Fr., dipart. della

Loira-Inferiore, circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Nantes, cant. e a 1 l. 3/4 E. da Carquefou, presso la riva destra della Loira. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 1,000 abitanti. Nei dintorni evvi una miniera di carbon fossile.

MAUVESIN, città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 7 l. S. E. da Lectoure, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra del Larax. Fa un gran comm. di biade, maïs e bestiami. Vi si tengono 10 annue fiere, e conta 1,800 abitanti. — Quest'antica città, un tempo forte e considerabile, era il capoluogo della viscontea di Fizenzaquet, nel Basso-Armagnac.

MAUZAT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. O. e a 1/4 di l. da Riom. Aveva un'abbazia di Benedettini, fondata nel 681, in cui si conservavano molte reliquie. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 1,100 abitanti.

MAUZÈ, picc. città di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 5 l. S. O. da Niort, capoluogo di cant., sulla riva destra del Mignon. Fa un importante comm. di vini, acquavite, e di asini di bella razza, allevati nei numerosi haras dei dintorni. Vi si tengono 13 annue fiere, e conta 1,700 abitanti.

MAUZÈ, bor. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. di Bressuire, cant. e a 1 l. da Thouars, con 1,500 abitanti.

MAVARENNAHAR o MAVARELNAHAR. Questo nome designa assai vagamente la porzione S. E. della Tartaria indipendente, che rinchiude la Bukaria, il Kokan ed il Badakchan, e che fu spesso chiamata *Transoxiana* o paese al di là dell' *Oxus* (Djihun).

MA-VEN-JIN, in giapponese *Ma-bounnin*, città sulla costa orient. della prov. di Chan-nan, nella grande Lieu-kieu, soggetta all'impero chinese, a 2 l. S. E. da Zieuly.

MAVRA, città della Tartaria indipendente. *Vedi* MARV-SHAHIDJAN.

MAVREVAN, sangiaccato della Tur. asiatica, nel pascialicato di Erze-rum.

MAVROMATI, vill. della Gercia, nella Morea, a 3 l. N. O. da Andrussa, e a 1/4 l. O. da Mistra. Occupa il centro dell'antica *Messene*, rifabbricata da Epaminonda. Vi si vedono ancora rovine ben conservate, sparse sopra una vastissima estensione.

MAVROMOS, bor. della Tur. europea, nella Romelia, sangiaccato e a 22 l. S. S. E. da Monastir, e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Grevno.

MAVRO-POTAMOS o MAVRO-NERO, *Cephissus*, riviera della Grecia, nella Livadia. Ha origine dal monte Vardisios, passa a Lidoriki e a Dadi, e si getta nel lago Topolias, al vill. di Scripu, dopo un corso di 20 l. generalmente verso l'E.

MAVROVO, bor. della Tur. europea, nella Romelia, sangiaccato e a 10 l. 1/4 S. S. E. da Monastir, e a 6 l. 1/2 N. da Anaselitzas, sulla riva orientale del lago di Castoria.

MAVROYO, bor. della Tur. europea, nell'Albania, sangiaccato e a 1 l. 1/2 S. da Avlone, sul golfo di questo nome.

MAWES (S.t), bor. della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Powder, sulla riva orient. della rada di Falmouth, in faccia alla città di questo nome, a 16 l. S. O. da Launceston. Evvi un forte che concorre alla difesa della rada, ma che trovasi dominato da una montagna vicina. Vi si tiene una fiera il venerdì dopo san Luca. Questo bor. manda due membri al parlamento. Conta 1,600 abitanti, compresi quelli della parrocchia di s.t Just.

MAWHELLYPOOR, città dell'Indostan. *Vedi* MAHELLIPOUR.

MAXALA, città dell'Africa interna, secondo Plinio, presa da Cornelio Balbo.

MAXATANY, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks, con 1,600 abitanti.

MAXAU, bor. della Stiria, circ. e a 9 l. E. N. E. di Cilly, e a 6 l. 1/2 S. da Marburg.

MAXEN, vill. del reg. di Sassonia, circ. e a 8 l. S. E. da Misnia, bal. e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Pirna, e a 3 l. S. S. E. da Dresda. Vi sono cave di marmo, pietre calcaree, e 800 abi-

tanti. Quivi, nel 1759, gli austriaci batterono i Prussiani, comandati dal generale Fink, e ne fecero 15,000 prigionieri.

MAXENT, vill. di Fr., dipart. d'Ille et-Vilaine, circond. e a 4 l. S. S. O. da Montfort, e a 6 l. 3/4 S. O. da Rennes, cant. e a 1 l. 1/4 O da Plélan. Vi si fa un gran comm. di filo, e conta 1,700 abitanti.

MAXERA, fiume della Ircania, la cui foce Tolomeo pone fra *Saramane* e *Fontes Fluvii.*

MAXEREI, popoli della Ircania, che Tolomeo dice abitavano cogli Astabeni, sulla costa del mare.

MAXEY-SUR-VAISE, bor. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 6 l. S. da Commercy, cant. e a 1 l. 3/4 S. da Vancouleurs, con 600 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MAXICO o MACHICO, bor. della isola di Madera, capoluogo di una capitaneria, sulla cala del suo nome. Conta 2,000 abitanti.

MAXILLA ASINI o ONU-GNATOS, promontorio al S. E. della Laconia, nel golfo dello stesso nome, che si avanzava molto nel mare, e staya a 200 stadj della città di Asopo. È questo luogo più conosciuto sotto il greco suo secondo nome. Ora capo XILI.

MAXILUA città della Betica, presso i Turdetani, ai confini della Lusitania, situata da Tolomeo fra *Italica* ed *Ucia.*

MAXIMA-CESARIENSE, prov. della Gran Bretagna, menzionata nella notizia dell'Impero, ora di YORK.

MAXIMA-SEQUANORUM, contrada della Gallia Celtica, nominata nella notizia dell'Impero, ora la FRANCA-CONTEA.

MAXIMIANOPOLI, città della Palestina, la stessa che *Adadremmon*, nella valle di Jezracl, e nella compagna di Mageddo. Fu, secondo alcuni, episcopale, e posta nella Palestina seconda.

MAXIMIANOPOLI, città episcopale della Pamfilia, secondo la notizia di Leone il Saggio, e posta, da altri, nella seconda Pamfilia.

MAXIMIANOPOLI, città della Tracia, nella Media, sulla riva settentr. della palude Buton. Si chiamava pria *Iamphora*, *Porsuli* o *Pyrsoalis.* Ammiano Marcellino parla di questa città. La notizia di Leone il Saggio ne fa una sede vescovile della prov. di Rodope, e dice che questa sede fosse indipendente. Si chiamò anche *Myxae.*

MAXIMIANOPOLI, città dell'Egitto, menzionata nella notizia dell'Impero, e, secondo Leone il Saggio, sede episcopale della seconda Tebaide. La notizia di Gerocle ne parla pure, e la situa nell'alta Tebaide.

MAXIMIN (S.t), *Sancti Maximini Fanum*, città di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 4 l. O. N. O. da Brignolle, e a 8 l. 1/4 N. da Tolone, capoluogo di cant., in una valle fertile, presso la sorgente dell'Argens. Vi si osserva la bella chiesa degli Agostiniani. Evvi una scuola di arti e mestieri, una biblioteca di 3,000 volumi, e fabbriche di stoffe di lana, filatoj di cotone, e distillerie di acquavite. Commercia di zaffrano. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 3,800 abitanti. Eravi una famosa abbazia di Domenicani, ed una di Benedettini, la quale fu distrutta prima nel IX secolo, poi nelle guerre di Luigi XIV, in fine in quelle della rivoluzione. — Si scava nei dintorni del marmo nero macchiato di bianco e giallo.

MAXIMIN (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 2 l. 1/4 O. N. O. da Senlis, cant. e a 1 l. S. S. O. da Creil, presso la strada da Parigi a Amiens. Evvi una fabbrica di cotone, e alcune cave. Vi si fanno molti merletti, e conta 800 abitanti.

MAXMO, isola della Russia europea, nel golfo di Botnia, sulla costa occid. del gr. duc. di Finlandia, gov. di Vasa, al 63° 14′ di lat. N. e 19° 34′ di long. E.

MAXSAYN, vill. del duc. e a 5 l. 1/2 N. da Nassau, bal. e a 1/2 l. N. E. da Selters. Evvi una fucina ed un mazzo. Conta 600 abitanti.

MAXULA, MAZULA o MO-RAISAH, ant. città dell'Africa, situata sulle rive del mare, al S. E. di Cartagine. È menzionata da Tolomeo, Plinio ed Antonino.

MAXWELL, forte degli Stati-Uniti, territ. e contea di Arkansas, al confluente del White-river e del Mississipi.

MAXYES, popoli dell'Afr., nella Libia, all' occid. del fiume Triton. Abitavano *Byzacium*, *Hadrumetum*, e si dicevano discendenti dai Trojani.

MAY, capo degli Stati-Uniti, alla estremità S. dello stato di Nuovo-Jersey e della contea di Capo-May, al N. E. dell' ingresso della baja di Delaware. Lat. N. 38° 37′; long. O. 77° 18′

MAY, punta sulla costa merid. di Terra-Nuova, alla estremità di una penisola che divide la baja di Placenzia da quella della Fortuna. Lat. N. 46° 56′; long. O. 58° 20′.

MAY, *Maja*, isola sulla costa orient. della Scozia, contea di Fife, all'ingresso del golfo di Forth, al 56° 11′ 22″; di lat. N. e 4° 53′ 2″ di long. O., a 2 l. E. S. E. da Anstruther. Ha 1/2 di lunghezza dal N. al S. La costa orient. offre molti luoghi di sbarco; quella dell' O. è alta e scoscesa. Evvi un faro, una sorgente di acqua bevibile ed eccellenti pascoli che nudriscono molti montoni. I conigli vi sono numerosi, e così pure gli uccelli di mare. Vi si vede una cappella dedicata a san Adriano, che fu ucciso nell' 870 dai danesi, e quivi sepolto. Alcuni geografi la prendono per l'ant. *Emonia*.

MAY, distr. della China, prov. di Chansì. La città è a 40 l. N. da quella del dipart. di Thai-youan, e a 2 l. N. E. dalla città del circond. di So.

MAY, borgata di Persia, prov. di Farsistan, nel Laristan, a 60 l. S. S. E. da Shiraz e a 20 l. O. da Lar.

MAY, una delle isole del Capo-Verde. *Vedi* Mayo.

MAY (LE), bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond., cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da Beaupreau, e a 2 l. N. N. O. da Chollet. Molto sofferse nelle guerre della Vandea, ed è appena rialzata dalle sue rovine.

MAYA, riviera dell'Indostan. *Vedi* Myou.

MAYA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Pamplona, nella Navarra, e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Vera, al piede di una gola del suo nome. Vi si vedono le rovine di un castello fortificato, e conta 500 abitanti.

MAYA, borgata della Guinea inferiore, reg. di Benguela, a 6 l. S. O. dal forte Caconda, e a 80 l. S. E. da s. Filippo di Benguela.

MAYACO, lago degli Stati-Uniti, nella parte merid. della Florida. Ha circa 15 l. di lunghezza dal N. al S. Si crede che dia origine al s. Giovanni.

MAYACONDA, città e fortezza dell' Indostan, stato del radjah di Missore, subah di Tchatracal, a 8 l. O. N. O. da Tchittledroug, e a 50 l. N. N. O. da Seringapatam. La sua posizione presso di una spalliera montuosa, la rende una piazza importante.

MAYAGUANA, isola dell'arcipelago delle Lucaje. *Vedi* Mariguana.

MAYALDE, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/2 S. S. O. da Zamora, e a 8 l. S. E. da Miranda, sopra un terreno elevato e poco fertile. Conta 200 abitanti.

MAYALS, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Lerida, nella Catalogna, e a 3 l. N. N. O. da Asco, in un paese piatto e fertile in vino ed oglio. Conta 700 abitanti.

MA-YANG, distretto della China, prov. di Hou-nan. La città è a 76 l. O. da quella del dipart. di Tchang-cha, e a 6 l. N. dalla città del dipart. di Youan-tcheu, sulla riva sinistra del Ma-yang-so, affluente dell' Youan-kiang.

MAYASQUER, borgata di Colombia, dipart. dell' Equatore (Nuova-Granata), a 30 l. N. N. E. da Quito.

MAYBOLE, bor. e parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 3 l. S. da Ayr, sopra un' altura. Vi sono molte fabbriche di coperte di lana. L' aria è pura e sana. Conta 5,200 abitanti. In vicinanza evvi un edifizio fondato nel 1441 e che si chiama il Collegio.

MAYDAN, vill. della Gallicia, circ. di Stry, sulla riviera dello stesso nome. Evvi una fucina.

MAYDAIGONDGE, città dell' Indostan. *Vedi* Mednigondge.

MAYDOURGHATo MAYDOURGHAUT, città dell' Indostan inglese, presidenza

di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. e a 23 l. N. O. da Masulipatam, e a 7 l. N. da Kondapilly, in un paese montuoso.

MAYEN (TORRE DI), montagna della Svizzera, nella parte occid. delle Alpi Bernesi, cant. di Vaud, distr. di Aigle, a 1 l. 1/2 E. dal lago di Ginevra. Ha 1,133 tese al di sopra del mare. Un poco al S. O. evvi la Torre d'Ay.

MAYEN, *Magniacum* città degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 5 l. 3/4 O. da Coblentz, e a 10 l. S. da Bonn, capoluogo di circolo, sulla riva destra della Nette. Rinchiude due chiese cattoliche, una sinagoga, una fabb. di carta, conciatoj, ed acque minerali. Conta 3,000 abitanti, avendone 32,800 il circolo che ha 26 l. q.

MAYEN, isola dell'oceano Ghiacciale artico. *Vedi* GIOVANNI-MAYEN.

MAYENFELD o MAINFELD, città della Svizzera, cant. dei Grigioni, lega delle Dieci-Giustizie, capoluogo di giurisdizione, a 4 l. 3/4 N. da Coira, in una valle pittoresca, presso la riva destra del Reno. È bene fabbricata, ed ha un castello. Commercia di vini, e quivi esiste un gran deposito di merci destinate per l'Alemagna e l'Italia. Conta 900 abit., avendone 2,500 la giurisdizione. Credesi che si chiamasse anticamente *Lupinum*. Appartenne ai baroni di Vatz, dai quali la ereditarono i conti di Tockenburgo, e da questi passò nel 1436 al barone di Brandis. Nel 1499, i Grigioni vi posero guarnigione, la quale fu trucidata, ma tornarono ad occuparla. Dopo varie vicende, nel 1623, l'arcid. Leopoldo s'impadronì di questa città, ma non vi rimase padrone che sino al 1624, in cui le truppe francesi e svizzere la ripresero.

MAYENNE o MAJENNA, *Meduana*, riviera di Fr., che ha origine nel dipart. dell'Orne, circond. di Alençon, presso e al S. di S.t Martin-des-Landes e al N. E. di Prez-en-Pail, attraversa, nella sua lunghezza, il dipart. al quale dà il suo nome, irriga il N. di quello di Maina e Loira, e si congiunge alla Sarthe, onde formar la Maina, un poco al di sopra di Angers, dopo un corso di 40 l., generalmente al S.. I suoi principali affluenti sono, a destra, la Varenne, il Calmont, l'Ernèe e l'Oudon, e a sinistra, la Jouanne e l'Ouette. Mayenne, Laval e Château-Gontier sono le città rimarcabili ch'essa bagna. La navigazione con zattare di questa riviera ha luogo dal confluente dell'Ernée sino a 100 metri al disotto del ponte di Laval, cioè a dire per lo spazio di 2 leghe; la navigazione, che incomincia a questo punto, e che conta 18 leghe, è assai difficile a cagione della costruzione viziosa del gran numero dei suoi sostegni. I trasporti consistono preferibilm. in vini, acquavite, aceto, grani, lavagna, alberese, gesso, e legname da costruzione.

MAYENNE o MAJENNA, dipart. dell'O. della Fr., formato dalla parte occid. del Maina, e della estremità settentr. dell'Angiò, fra 47° 45′ e 48′ 35′ di lat. N., e fra 2° 20′ e 3° 35′ di long. O. confina coi dipart. della Manica e dell'Orne, al N., della Sarthe, all'E., della Maina-e-Loira, al S., e dell'Ille-et Vilaine, all'O. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 19 l., la larghezza media, dall'E. all'O., di 15 l., e la sua superficie di 275 leghe. Questo dipart., generalmente composto di pianure ondulate, è attraversato al N. O. dal dorso che divide il bacino della Manica da quello del golfo di Guascogna, ed all'O. dal ramo che si estende fra il bacino della Vilaine e quello della Loira, appartenendo quasi interamente a questo ultimo. La Mayenne, che gli dà il nome, che lo attraversa in tutta la sua estensione dal N. al S., e che n'è la sola riviera navigabile, vi riceve a sinistra la Jouanne, a destra il Calmont, l'Ernèe ed il Vicoin; nell'O. scorre il Deron, tributario della Manica. Evvi un gran numero di stagni e di ruscelli. Il suolo è in generale sabbioso; i circond. di Laval e di Château-Gontier rinchiudono della buona terra vegetale, e sono fertilissimi; quello di Mayenne è ingrato, e le sue raccolte

non bastano al consumo. Questo dipart. produce poco formento, della bellissima segala, orzo, avena e saracino; tutte queste raccolte sono sufficienti al bisogno degli abitanti, e niente più. Vi si coltiva molto il lino ed il canape, ed evvi una gran quantità di alberi fruttiferi, specialmente poma e pera, che danno 600,000 ettolitri di sidro per anno; le viti occupano 600 ettari di terreno, ma danno un vino mediocre. Fra le piante leguminose si osserva il cavolo detto cavaliere, la cui altezza eccede quella di un uomo, ed una specie di castagna d'acqua. Sonovi 26,621, ettari di foreste popolate da quercie, faggi e castagni. Le praterie non sono comuni, ma col mezzo delle lande e dei terreni maggesi si alleva un gran numero di bestiame, soprattutto di vacche che danno un buonissimo burro, gran mandrie di montoni, la cui lana è apprezzata, e cavalli di piccola taglia; s'ingrassano pure molti porci e della polleria. La educazione delle api si fa in grande in quasi tutto il paese. Sonovi miniere di ferro, cave di marmo, pietra da taglio e lavagna. Conta molte usine a ferro, essendo le più consid. quelle di Port-Briel e di Chaillant, ove si fabbrica 1,200 migliaia di ferro ogni anno. La fabbricazione delle tele è sparsa in tutto il paese, e quelle che prendono li nomi di Laval e di Mayenne formano una delle principali ricchezze; si fanno pure tele da vele, biancheria da tavola, calicot, fazzoletti, tralicci, siamesi, saje, stamigne, ec. Sonovi belle purghe di tele, filatoj di cotone, e fabbriche di carta. Il suo commercio consiste in grani, vini, sidro, acquavite, frutta, mele, cera molto stimata, polleria, lane, tele di filo e lino, ferro, marmo, lavagna, molto legname da fuoco, da fabbrica, e da costruzioni marittime, ec. Questo comm. è favorito dalla Mayenne. e da 14 grandi strade reali e dipartimentali — Questo dipart.. di cui Laval è il capoluogo, si divide nei tre circond. di Château-Gontier, Laval e Mayenne, suddivisi in 27 cant., e contenenti 281 comuni, e 354,100 abitanti. Manda 5 membri alla camera dei deputati, è compreso nella 4.a divisione militare, e nel 11° circond. forestale, forma, col dipart. della Sarthe, la diocesi del Mans, ed è dipendente dalla corte-reale e dall'accademia di univ. di Angers. — Questo paese, anticamente abitato dagli *Aulerci-Cenomani*, fu compreso nella Terza Lionese. Nel medio evo, divenne per lungo tempo il teatro delle dissensioni fra gl'Inglesi ed i Francesi, e nel 1584 fu definitivamente riunito alla corona di Francia, col restante del Maina. Nella rivoluzione questo dipart. molto sofferse per la guerra civile.

MAYENNE o MAJENNA, *Meduana*, città di Fr., dipart. della Mayenne, capoluogo di circond. e di cant., a 6 l. 1/2 N. N. E. da Laval e a 18 l. E. N. E. da Rennes, sul declivio di due colli che attorniano la Mayenne; su quello della riva destra, il più alto dei due, evvi la città propriamente detta; e sull'altro il sobborgo che rinchiude un terzo della popolazione. Mayenne ha dei tribunali di prima istanza e di comm., una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una camera consultiva delle manifatture ed un collegio comunale. Le strade ne sono strette, irregolari e scoscese, e le case in generale vecchie e mal fabbricate; vi sono due belle piazze pubbliche, e la grande vedesi adorna di una fontana. Il palazzo comunale è un edifizio moderno bellissimo. Vi sono due chiese parrocchiali ed un ospedale. Il castello gotico dei duchi di Mayenne sta sopra una roccia, alla destra della riviera, e forma un punto di vista molto pittoresco; una parte serve adesso di casa di arresto, e l'altra è occupata dal mercato delle tele; un terrazzo, piantato d'alberi, che divide queste due parti, è un delizioso pubblico passeggio. Questa città è rinomata per le sue fabbriche di tela, fazzoletti e calicot, che impiegano più di 8,000 operaj, e che formano un comm. assai esteso. Vi si tengono tre mercati consid. ogni setti-

mana il lunedì per tele, bestiami, derrate, ec., il giovedì, per grani, ed il venerdì per legumi, frutta, ec. Delle 8 annue fiere, quelle del venerdì prima della Passione e del 22 luglio sono le maggiori; le altre si tengono il lunedì dopo la Trinità, il lunedì prima di S. Giorgio, li 2 gennaro, 29 agosto, 22 settembre e 23 novembre. È patria di Babin du Bourg. Conta 9,800 abitanti. Esistono, a 1 l. S. da questa città, delle fucine che danno annualmente 600 migliaja di ferro di mediocre qualità. — Prese questa città il suo nome da un certo Juhel, antico signore del paese, che viveva sotto il regno di Filippo Augusto, e che fabbricò, nell' VIII secolo, quel famoso castello, rimpiazzato da quello attuale, e che si risguardava come imprendibile, essendo però stato preso dagl' Inglesi nel 1424, dopo tre mesi di assedio e 4 assalti. Ebbe Mayenne prima il titolo di marchesato, e divenne la capitale del per lo innanzi Alto-Maina. Carlo IX la eresse in ducato, col titolo di pari, nel 1573, a favore di Carlo di Lorena, che prese il titolo di duca di Mayenne, e che divenne il capo della Lega. Ferdinando di Gonzaga portò questo titolo, ed il cardinale Mazarino acquistò questo ducato, che diede, nel 1661, ad Armando Carlo della Porta, duca di Mazarino, che aveva sposata Ortensia Mancini, nipote del cardinale. — Il circond. si divide nei seguenti 12 cantoni: Ambrières, Baix, Couptrain, Ernée, Goron, Le Horps, Landivy, Lassay, Mayenne (2), Prezen Pail, e Vilaine-la-Juhel. Contiene 116 comuni, e 126,200 abitanti.

MAYENS DE SION, montagne della Svizzera, cant. del Valese, decina di Sion, presso la riva sinistra del Rodano, in faccia a Sion. Hanno un aspetto ameno, e sono sparse di belle casa di campagna, che appartengono agli abit. di Sion.

MAYENTHAL, valle della Svizzera, cant. e distr. di Uri. Si estende, dall' O. all' E., dal monte Susten sino verso la Reuss, per uno spazio di circa 3 leghe. Prende il nome dal Mayenbach, che la bagna. Il ridotto del Mayenschanz si trova al suo ingresso. I vill. di Mayen e di Fähringen ne sono i luoghi principali.

MAYERHOFEN, vill. del Tirolo, circ. dell'Alto-Inn, valle di Oez.

MAYES, Indiani del Messico, nel Texas, presso il golfo del Messico, fra la baja S. Bernardo e la riviera Guadalupa.

MAYET, bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 6 l. E. N. E. da La Flèche, e a 6 l. 1/4 S. dal Mans, capoluogo di cant., in un paese fertile. Vi si fabbricano grosse stoffe di lana. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 3,300 abitanti.

MAYET-DE-MONTAGNE (LE), vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 4 l. 1/3 S. da La Palisse, e a 14 l. E. S. E. da Moulins, capoluogo di cantone. Si comm. di bestiami, e vi si tengono 8 annue fiere. Conta 1,700 abitanti,

MAYEUX (S.t), vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 4 l. 2/3 N. O. da Loudeac, cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da Corlay, con 1,500 abit.

MAYFIELD, parrocchia della Ingh., contea di Sussex, rape di Pevensey, hundred di Loxfield-Pelham, a 17 l. E. N. E. da Chichester, e a 4 l. N. da Hailsham. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,700 abitanti.

MAYFIELD, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Montgomery, con 2,000 abitanti.

MAY-KANG, CAMBOGE o KIU-LONG-KIANG (nell' imp. di Annam), LAN-THSANG-KIANG (in China), e LA-TCHOU (nel Tibet), fiume dell'Asia, che si forma nella parte orientale del Tibet, prov. di Kam, colla riunione del Tsa-tchou, e dell'Om-tchou, attraversa la parte occid. della prov. chinese di Yun-nan, percorre successivamente, nell' impero di Annam, i paesi di Lactchou, di Laos, di Camboge e di Dongnaï, e si getta nel mare della China, col mezzo di un gran numero d' imboccature, sotto 10° di lat. N. e 104° di long. E. Il suo corso è maggiore di 600 leghe, generalmente al S.; è ancora poco

noto, massime nella sua parte media. Fra i suoi affluenti, si può citare il Dzitchou, il May-koup-myit, a destra, ed il Lo-so-kiang, a sinistra. Questo fi. è navigabile pei più grossi vascelli sino ad una consid. distanza; l'acqua vi è profondissima, anche presso le sue rive; queste sono ombreggiate da begli alberi. Vi sono all'ingresso alcuni banchi di sabbia che facilmente si evitano. Il delta che formano le imboccature è fertilissimo. Camboge è la città principale che bagna. Da poco tempo si costrusse un canale di 12 l. di lunghezza, di 12 piedi di profondità, e di 80 piedi di largh. per cui comunica colla riva occid. del Dongnaï; un canal naturale, chiamato Anan-myit, lo unisce verso l'O. al Meïnam.

MAY-KOUP-MYIT, in chinese *Man-lou-ho*, riviera che ha origine nel S. O. della prov. chinese di Yun-nan, percorre il N. O. del paese di Lactchou, nell'impero di An-nam, e si congiunge al May-kang, alla riva destra, dopo un corso di circa 100 l., al S. E.

MAY-LE-KIANG, fiume dell'Asia. *Vedi* Meïnam

MAYN, fiume dell'Alemagna. *Vedi* Meno.

MAYNAS o MAINAS, paese nel S. della Colombia (Nuova Granata), all'E. del dipart. dall' Asuay, irrigato dal Tunguragua e dall'Ucayale, che si riuniscono onde formare l' Amazzone. Il clima è caldo, ma umido, e delle vaste foreste coprono una gran parte del suolo. Gli abit. poco numerosi di questo paese sono quasi tutti Indiani, che raccolgono caccao e salsapariglia, e la cui ricchezza consiste in una aperta capanna, formata e coperta di foglie di palma, in pochi utensili per l'agricoltura, in una lancia, degli archi e freccie per la caccia, in ami per la pesca, ed in una tenda e un canot. La Laguna è il suo luogo principale.

MAYNBERNHEIM, picc. città della Baviera, circ. del Meno-Inferiore, presidiale di Markt-Steft, a 4 l. 3/4 E. S. E. da Würtzburg, e a 13 l. O. S. O. da Bamberga, con 1,400 abitanti.

MAYNDOUN o MAYNDUN, città dell'impero Birmano, prov. di Tchalain, a destra dell'Irauaddy, a 55 l. S. O. da Ava.

MAYNOOTH, citta della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia di Salt, a 4 l. 1/2 O. da Dublino. È piccola, ma bene fabbricata sul gusto moderno. Evvi una università fondata, dal 1795, sotto il nome di S. Patrick, per la educazione dei cattolici, un collegio anglicano, ed una scuola protestante. Vi si tengono due annue fiere.

MAYO o MAY, una delle isole del Capo-Verde, nell'Atlantico, all'O dell'Africa, al 15° 10′ di lat. N. e 25° 25′ di long. O., all'E. dell'isola S. Jago e al S. S. O. di quella di Boavista. Ha circa 7 l. di circuito. La costa, formata di roccie, è cinta da bassi-fondi al N. ed al N. E. Si scopre da lunge a cagione di due altissime montagne, essendo piano il restante. Mayo è sterile per mancanza di acqua, ma ciò che la rende importante è il sale che vi si forma in una laguna sabbiosa, ove il mare non entra che ad alta marea. Durante la stagione secca, dal novembre al maggio, il sale vi è tanto abbondante che mille bastimenti potrebbero esserne caricati. Gl'inglesi ne esportavano un tempo una gran quantità, e la rada che frequentavano ritenne il loro nome; sono oggi gli Americani che frequentano più degli altri questa isola. Vi si trovano molti bovi, vacche, asini, e specialmente capre salvaggie. Abbonda di frutta e di una qualità di cotone che alligna assai bene sulle coste sabbiose, e sopra certi particolari arboscelli. I naturali son negri; ma, soggetti ai Portoghesi, adottarono la loro lingua ed i costumi. Mayo non rinchiude che tre picc. luoghi, essendone Pinosa il principale.

MAYO o MAY, contea della Irlanda, prov. di Connaught, fra 53° 28′ e 54° 50 di lat. N., e fra 10° 43′ e 12° 30′ di long. O. Confina al N. E., colla contea di Sligo, da cui è in parte separata dal Moy; all' E., con quella di Roscommon; al S., con l' altra di

Galway; all'O. ed al N., coll'Atlantico. Ha 23 l. di lung., dal N. O. al S. E., 11 l. di larg. media, e 250 l. q. Le coste sono assai spezzate, soprattutto all'O., ove si trovano le due grandi baje di Clew e di Black-Sod, il porto di Killery, uno dei migliori della costa occid. d'Irlanda, ed una moltitudine d'isole, delle quali le più consid. sono Achil e Clare; sulla costa N. si trova il Broad-haven e la baja di Killala. La contea termina al N. O. colla penisola del Mullet, paese ameno ed assai fertile; la parte occid. è selvaggia, montuosa, interrotta da precipizj e da frane; colà s'inalzano il Crough-Patrick di 444 t., il Nephin, il Glentaer, il Rockagh, ec. Il N., egualmente montuoso, rinchiude alcune valli assai fertili; all'E. ed al S., vi sono belle pianure, la maggior parte fertili. Nella parte S., evvi una estensione consid. seminata di roccie calcari di uno a tre piedi di altura, di variate forme, e disposte in linee parallele; nell'intervallo che lasciano fra di esse, crescono erbaggi eccellenti pei montoni; questa parte di contea rinchiude pure delle pianure chiamate *turlachs* in irlandese, che sono coperte di acqua nell'inverno, e che formano in estate pascoli eccellenti. Le principali riviere sono il Moy, che irriga la porzione N. E. e si getta nella baja di Killala, il Munree, al N. O., l'Owen-Erive e la Robe al S. Vi sono molti laghi grandi, come il Corrib ed il Mask sul limite merid., il Conn, nel N., ed il Keromore al N. O. Quantunque il suolo delle pianure e delle valli sia assai fertile, l'agricoltura però non ne ritrae un gran partito, essendo essa in generale male intesa, ed avendovisi pur anco gl'istrumenti rurali assai rozzi. La biada ed il lino che si raccoglie bastano al consumo, ma se ne potrebbe anche esportare, se la coltivazione non fosse tanto negletta. La educazione dei bestiami forma la ricchezza del paese; le bestie a corna sono nere, e servono, al paro dei montoni, a provvisionare Dublino e le vicine città. Il selvaggiume vi è piuttosto abbondante. Si crede che le mont. contengano una gran varietà di minerali, ma non si estrae che ferro; sgraziatamente il legname manca alle fucine. Conta 297, 500 abit., quasi tutti cattolici. Questa contea rinchiude un gran numero di avanzi di torri rotonde, e due osservabili torri quadrate, e così pure varie rovine di monasteri. — La contéa di Mayo, di cui Ballinrobe è il capoluogo, si divide nelle 9 baronie di Burish-hoole, Carragh, Clonmorris, Costello, Erris, Gallen, Kilmain, Morisk e Tirawly.

MAYO, riviera del Messico, stato di Sonora. Ha origine a 15 l. E. da Camoa, scorre generalmente all'O., e si getta nel golfo di California, presso Guitivis, a 24 l. S. E. dalla foce dell'Hiaqui, dopo un corso di circa 50 leghe.

MAYOMBA, MAYAMBA o MAYOMBÈ, paese della parte N. O. della Guinea inferiore, fra il paese di Settè, al N., quello di Loango, al S., e l'Atlantico, all'O., irrigato dalla riviera del suo nome. È ricoperto di boschi pieni di scimmie. Gli abit. sono dolci ed intelligenti; essi scavano alcune miniere di rame, di cui fanno comm. insieme con avorio, gomma, e legno da tintura. Non trovandovisi alcuna sorta di grani si cibano di piantagine, radiche e noci. Si faceva un tempo sulla costa un gran traffico di schiavi. Il capo di Mayomba riconosce la sovranità del re di Loango. La città di Mayomba n'è la capitale.

MAYOMBA, MAYAMBA, MAYOMBÈ o YOMBA, città della Guinea inferiore, capitale del paese del suo nome, sull'Atlantico, all'imboccatura del Mayomba ed in fondo di una baja, a 40 l. N. O. da Loango. Consiste in una lunga strada presso il mare, i cui fiotti obbligano qualche volta gli abitanti di abbandonare. Il porto è sicurissimo, ed offre un buon ancoramento, ma l'interno è in parte ostrutto da una roccia.

MAYOR, capo sulla costa N. della Spagna, all'ingresso della baja di Santander, fra i capi Minor e Lata.

MAYOR, picc. isola del Grande-Oceano, sulla costa della Nuova-Zelanda, al 36° 57′ di lat. S.

MAYOR, bor. della Persia. *Vedi* MAIER.

MAYOR (isla), isola della Spagna, prov. di Siviglia, formata dal Guadalquivir; la estremità merid. è a 4 l. dalla imbocc. del fiume nell'Atlantico. Ha 10 l. di lungh., dal N. al S., sopra 4 l. nella sua maggiore larghezza. Vi sono molti alberi fruttiferi, e vi si coltiva l'albero che produce il caffè.

MAYORGA, picc. gruppo d'isole, nel N. dell'arcipelago degli Amici. Lat. S. 18° 40′. Long. O. 176° 10′. Sono fertili e bene coltivate, ed abbondano di piante, le cui fibre servono a far dei tessuti. I naturali, grandi e robusti, rassomigliano a quelli di O-taiti. La principale di queste isole è Vavao.- Furono scoperte, nel 1780, da D. Francesco Antonio Maurella, spagnuolo; il capitano inglese Edmunds le visitò nel 1791, e chiamolle isole di Howe.

MAYORGA, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. N. O. da Valladolid, e a 9 l. N. E. da Benavente, sulla Cea, sopra una eminenza, in una bella pianura. Ha 6 parrocchie, tre conventi, uno dei quali di monache, ed un ospedale. È questo il deposito delle produzioni delle Asturie e dei vini di Medina e di Rueda, ciò che promuove un commercio attivissimo. È patria del dotto Toribio Mogrovejo. Conta 2.000 abitanti.

MAYORGA, bor. del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca e a 1 l. 3/4 N. da Alcobassa, e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Leiria, sopra un' altura, presso l'Atlantico, in un paese fertile. Evvi un ospizio ed una bella piazza ornata di fontane e del palazzo comunale, di buonissima architettura. Conta 700 abitanti.

MAYORCA, una delle isole Baleari. *Vedi* MAIORCA.

MA-YOSSO, città della Guinea superiore, sulla costa di Sierra-Leone, paese dei Timani, presso la riva destra della Camaranca, a 32 l. E. da Freetown.

MAYOTTE, *Mayota insula*, la più S. E. delle isole Comore, nella parte settentr. del canale di Mozambico. Lat. S. 13°. Long. E. 43°. È cinta da scogliere, ma i navigli possono ancorarvisi in qualche punto della costa N. Il suo punto più elevato è il picco Valentin. Vi si trova molto riso e bestiami. Gl' indigeni ricevettero fra loro degli Arabi, naufragati nelle isole Angazija e Moubilly, e ne adottarono i costumi e la religione; sono assai diffidenti, e non permettono ad alcun europeo di approdare alle loro rive. Furono spesso esposti alle incursioni dei pirati di Madagascar. Conta 1,500 abitanti. Un vill. consid., residenza del capo, sta nella sua parte settentrionale.

MAY-OUAIN, riviera che ha origine nella parte occid. del paese di Lactchou, nell'impero di An-nam, entra tosto nell'impero Birmano, ove bagna la prov. di Yun-chan, e si congiunge al Meïnam, alla riva sinistra, verso 18° 45′ di lat. N., dopo un corso di circa 30 l. all' O. S. O.

MAYPO, riviera del Chili, che ha origine nel distr. di Mapocha, sul versatojo occid. delle Ande, scorre all'O., riceve la Mapocha, a destra, divide il distr. di Melipilla da quello di Rancagua, e si getta nel Grande-Oceano australe, al 33° 43′ di lat. S., a 20 l. O. S. O. da Santiago, dopo un corso di circa 50 leghe. Le sue acque sono pregne di sale, e nodriscono molte trote. Il suo corso è tanto impetuoso che non si potè fin' ora costruire su di esso alcun ponte di pietra o di legno; lo si attraversa quindi sopra un ponte sospeso di 250 piedi di lunghezza. In una pianura vicina, il 5 aprile 1818, l'armata repubblicana, sotto gl'ordini del generale S. Martino, riportò una segnalata vittoria sugli Spagnuoli.

MAYPURES o S. JOSE DE MAYPURES, vill. della Colombia, a 80 l. S. da Varinas, e a 150 l. E. da S.ta Fé di Bogota, sulla riva sinistra dell' Orenoco, che vi forma in vicinanza diverse cateratte. Lat. N. 5° 13′ 32″; long. O. 70° 37′ 30″.

MAYPURI o MAYPURES, popolazione

indiana di Colombia (Nuova-Granata) nella parte superiore del rio Negro, verso 2° di lat. N. e 73° di long. O.

MAY-PYAYN-MYIT, riviera dell'impero Birmano, che ha la sorgente verso la frontiera della prov. chinese di Yunnan, scorre al S., e, bagnando le prov. di Lôachan e di Yun-chan, si congiunge al May-le-kiang, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 60 leghe.

MAYRAS, vill. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond. e a 3 l. 1/2 N. da L'Argentière, cant. e a 1 l. E. da Thueys, e a 5 l. 3/4 S. O. da Privas. Vi sono fabbriche di saje, ed altre stoffe di lana. Conta 2,100 abitanti. Nei dintorni si scava carbon fossile.

MAYRAS, vill. di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a 4 l. 1/3 N. O. da L'Argentière, cant. e a 2 l. O. S. O. da Thueys, sulla riva destra dell'Ardèche. Vi si fabbricano stoffe di lana e saje. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1800 abitanti.

MAYRES, vill. della Moravia, circ. e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Iglau, e a 4 l. O. S. O. da Lamnitz. Evvi un filatojo di cotone.

MAY-RON-KIANG, riviera dell'Indo-China, ramo del canale naturale di Ananmyit, che unisce il May-kang al Meïnam. Si stacca dalla riva settentr. di questo canale, nel S. del paese di Lac-tchou (impero di An-nam), scorre prima all'O., poi al S. O., e, sul territorio birmano, si congiunge al Meïnam, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 50 leghe.

MAYSI, capo alla estremità orientale dell'isola di Cuba. Lat. N. 20° 17'; long. O. 76° 30'.

MAYS-LICK, vill. degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, contea di Mason, a 2 l. S. da Washington, e a 21 l. E. N. E. da Frankfort. Evvi una sorgente salata.

MAYSVILLE, bor. degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, contea di Mason, a 1 l. 1/2 N. E. da Washington e a 25 l. E. N. E. da Frankfort, sulla riva sinistra dell'Ohio. Evvi una fabb. di vetri ed una stamperia. È il luogo il più commerciante dello stato, e conta 1,100 abitanti.

MAYSVILLE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Buckingam, a 20 l. O. da Richmond.

MAYUMBA, paese e città della Guinea inferiore. *Vedi* MAYOMBA.

MAYVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, capoluogo della contea di Chatauque, a 105 l. O. S. O. da Albany, e a 20 l. S. S. O. da Buffaloe, alla estremità N. O. del lago Chatauque.

MAY-ZAYN-KIANG, riviera dell'impero di An-nam, nella parte occid. del Lac-tchou. Ha origine verso il limite dell'impero Birmano, scorre all'E., e si congiunge al May-kang, alla riva destra, a circa 25 l. N. da Lan-tchhang, dopo un corso di circa 50 leghe.

MAZACA, città della Cappadocia, nella prefettura della Cilicia, secondo Tolomeo, che la chiama *Maza*, e le dà il soprannome di *Caesarea*. Strabone le dà il titolo di metropoli della Cappadocia, aggiungendo al suo nome quello di *Eusebia*, e la situa sul monte *Argoeum*. *Vedi* KAISARIEH.

MAZACYLA, città della Marmarica, posta da Tolomeo fra terra, in fra *Alo* e *Billa*.

MAZAI, popoli vicini alla Liburnia, all'E. di questa prov., secondo Tolomeo, che li situa al di sopra dei *Derriopi* e dei *Derri*. Dione li mette nella Dalmazia, e Strabone nella Pannonia.

MAZAENA, città della Palestina, secondo Stefano il geografo.

MAZAFFRAN o OUDJER, *Savus*, riviera di Barbaria, reg. di Algeri. Ha la sua sorgente al monte Zickar, prov. di Mascara, scorre, per 14 l., sotto il nome di Merega, che cangia ad Oudjeri in quello di Mazaffran, forma il limite delle prov. di Mascara e di Titeri, e sbocca nel Mediterraneo, presso e all'E. di Coleab, a 6 l. S. O. da Algeri. Riceve, a destra, la Chiffa. Il suo corso totale è di 35 l., al N. E. Le sue acque sono giallastre.

MAZAGAN o MAZACAN, *Mazacanum*, città di Barbaria, nell'impero di Marocco, prov. e a 50 l. N. O. da Marocco, e a 20 l. S. O. da Tamesna, un

poco al N. E. del capo Bianco, sull' Atlantico. Il suo porto, aperto al commercio nel 1825, non può ricevere che picc. navigli, essendo i grandi obbligati di gettar l' ancora a circa 2 leghe. Mazagan divenne quasi deserta dacchè fu proibito il comm. dei grani. L' aria è sanissima, e l'acqua eccellente. — Questa città fu eretta nel 1500 dai Portoghesi, che la fortificarono, chiamandola Castillon-Reale, dopo ch' ebbero abbandonato Safia ed Azamor. Lo sceriffo di Marocco l' assediò inutilmente nel 1562, con una armata poderosa, ma i mori la presero nel 1769, e ne distrussero le fortificazioni.

MAZAGAO, bor. del Brasile, prov. e a 72 l. O. N. O. da Para, e a 9 l. S. O. da Macappa, nella Gujana, presso la riva sinistra dell' Amazone.

MAZAGONG, vill. dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, prov. di Aureng-abad, nell' isola di Bombay, ove evvi un porto che non può ricevere che picc. navigli. Vi sono due chiese cattoliche, e non è in gran parte abitato che dai discendenti dei Portoghesi. Il porto fu spesso, nell' XVII secolo, il luogo di riunione della flotta mongola comandata dai Siddys.

MAZAGRAN, *Quiza*, città di Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Mascara, sul Mediterraneo, a 13 l. E. N. E. da Orano, sul declivio di una collina, che le dà acqua in abbondanza.

MAZA-KIANG, riviera della parte settentr. dell' impero Birmano. Ha la sua sorgente verso il 25° parallelo, al S. E. di Mogang, va prima al S. O., poi al S. E., e si congiunge all' Irauaddy, alla destra, a 40 l. N. N. E. da Ummerapura, dopo un corso di circa 50 leghe.

MAZALEON, bor. della Spagna, prov. e a 24 l. S. E. da Saragozza, nell'Aragona, e a 3 l. 1/2 E. da Alcanitz, fra montagne, sulla riva del Matarrana. È ricco di oglio, vino e seta, e conta 1,000 abitanti.

MAZALIG, riviera della Barbaria. *Vedi* Ghir.

MAZALQUIVIR, città della Barbaria. *Vedi* Marsalquivir.

MAZALTENANGO o S. BARTOLOMEO - MAZALTENANGO, città del Guatimala, stato del suo nome, capoluogo del dipart. di Suchiltepec, a 40 l. N. O. da Guatimala. Commercia in cotone e cacao, e conta 2,100 abitanti.

MAZAMBA, borgata dell' interno dell' Africa, nel paese dei Maravi; sulla strada della capitale dei Cazembi allo stabilimento portoghese di Tete, a 80 l. O. N. O. da questo ultimo luogo.

MAZAMET, città di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 4 l. S. E. da Castres, capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell' Arnette, presso al confluente del Thorè. Ha numerose fabbriche di panni, rasi, segovie, flanelle, ec. 4 di carta e cartoni, e buone tintorie. Vi si tengono 4 annue rinomate fiere per bestiami, lana ed oggetti quivi fabbricati. Conta 6,500 abitanti.

MAZAN, vill. del reg. Lom,-Ven., prov. di Verona, distr. di S. Pietro Incariano.

MAZAN, vill. di Fr., dipart. dell' Ardeche, circond. e a 5 l. 3/4 N. O. da L' Argentiere, cant. e a 2 l. N. O. da Montpezat, con 1,000 abitanti. Eravi un' abbazia di Cistersiensi.

MAZAN, bor. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond., cant. S. e a 1 l. 1/2 E. da Carpentras, e a 6 l. 1/2 N. E. da Avignone, sull' Auzon. Vi si trovano alcune rovine romane, e conta 3,300 abitanti. Commercia di oglio, vino e zafferano.

MAZANDERAN, provincia della Persia. *Vedi* Mazenderan.

MAZAPIL, vill. del Messico, stato e a 36 l. N. da Zacatecas. È circondato da miniere, ed abitato da 40 famiglie di bianchi e di indiani.

MAZARA, città della Sicilia. *Vedi* Mazzara.

MAZARA, fi. della Sicilia, secondo Tolomeo, Plinio e Diodoro Siculo, su cui eravi un deposito per le merci.

MAZARAS, riviera della Cafreria. *Vedi* Maçaras.

MAZAREEN, baronia della Irlanda, prov. di Ulster, alla estremità S. della contea di Antrim.

MAZARGUES, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond., cant. e a 1 l. S. E. da Marsiglia. Vi sono belle case di campagna, e conta 1,200 abitanti. — Secondo alcuni, Mazargues deriva da *Marii ager* (campo di Mario), e secondo altri da *mas aggeris* (casa della strada). La via romana littorale da Marsiglia a Cithariste passava davanti a questo villaggio. Vi si trovano alcune rovine romane.

MAZARIEGOS, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Palencia, e a 2 l. 1/2 E. da Villarramiel, in un basso fondo cinto da acque. Evvi un ospedale mal tenuto, e conta 700 abitanti.

MAZARINO, città della Sicilia. *Vedi* Mazzarino.

MAZARIS, ant. città della Sicilia, secondo l'itinerario di Antonino, sulla strada del distr. di *Lilybaeum*, fra *Fluvium Lanarium* e *Lilybea* Si crede corrispondere alla moderna Mazzara.

MAZARON, bor. della Spagna. *Vedi* Almazarron.

MAZARULLEQUA, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. O. N. O da Cuenca, e a 1 l. 3/4 O. da Huete, con 500 abitanti.

MAZARUM, ant. fortezza della Sicilia, al S., forse la stessa che Mazzara o Mazaris.

MAZATLAN, città e porto del Messico, stato e a 70 l. S. da Cinaloa, e a 200 l. N. O. da Messico, all'ingresso del golfo di California.

MAZAUNAH o MAZAOUNAH, *Fundus Muzucanus*, città di Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Mascara, a 9 l. S. E. da Mostagan, sull'Ouarisa, affluente della destra del Chellif. È cinta da un muro di terra e paglia, e rinomata per le sue manifatture di stoffe di lana.

MAZAVAMBA, paese dell'interno dell'Africa, all'O. della capitaneria generale di Mozambico, al 12° di lat. S. È abitato da Maravi.

MAZAYA, città del Guatimala. *Vedi* Masaya.

MAZE, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 4 l. S. O. da Baugè, cant. e a 1 l. O. N. O. da Beaufort, e a 5 l. 1/2 E. da Angers, presso la riva destra dell'Authion, con 3,300 abitanti.

MAZEIK, MAASEYK o MASEIK, città dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 6 l. N. N. E. da Maestricht, e a 4 l. 1/2 S. O. da Ruremonda, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Mosa. È assai male fabbricata, ed evvi un collegio. La pesca è quivi attiva. È patria di Uberto van Eyck, pittore, al quale si attribuisce la scoperta della pittura a oglio. Nomina un deputato agli stati della provincia, e conta 3,400 abitanti. — Questa città fortificata fu presa dai francesi nel 1675, e ne fecero saltar in aria le sue fortificazioni; ristabilite queste, furono di nuovo distrutte nel 1803 dai francesi, che se n'erano impadroniti nelle guerre della rivoluzione.

MAZEIRA o MAZIERA, isola dell'Arabia, nel mare di Oman, sulla costa S. dell'Oman, da cui è divisa da un passaggio che ammette grandi vascelli. Lat. N. 20° 30′; long. E. 56° 20′. Ha circa 20 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O. Il suolo è fertile, quantunque pietroso. Evvi, sulla costa orient., un vill. di rado visitato dagli Europei.

MAZENDERAN, MAZANDERAN o MASANDERAN, prov. del N. della Persia, fra 36° e 38° di lat. N. e fra 48° e 52° di long. E. Confina al N. colla Tartaria indipendente, al S. E. col Korassan, al S. col Tabaristan e l'Irac-Adjemi, da cui è divisa dai monti Albours, e all'O. dal Ghilan. Ha 80 l. di lunghezza dall'E. all'O., 20 l. di larghezza media, e circa 980 l. q. La costa, generalmente bassa ed unita, presenta la baja di Asterabad; il paese s'inalza gradatamente sino alla catena dei monti Albours, che copre la parte meridionale. Le riviere le più consid. sono l'Abiscun, il Kurgan, ed il Babol, che si scaricano nel mar Caspio. Vi sono molte paludi che corrompono l'aria. Si può dividere questo paese in due climi, quello delle montagne e l'altro delle pianure che

stanno vicine al Caspio. Nelle montagne, cade nell'inverno della neve che non vi rimane però lungo tempo; l'estate è caldo ed umido. Lungo il mare, il clima è umido nell'inverno, ed i calori estivi sono temperati da regolari venticelli marini. La grande umidità che regna in generale in questa prov., e le momentanee variazioni dell'atmosfera, vi producono moltissime malattie. e fra le altre reumatismi, febbri, idropisie, e mali d'occhi. Il suolo delle pianure e delle valli è ovunque fertile, ma l'agricoltura è negletta. I principali prodotti sono il riso, in grandissima quantità, e orzo, soprattutto nelle montagne. Si raccoglie poca biada, ma molte frutta; gli aranci, i cedri, gli olivi, le noci, i castagni, ed una gran parte d'altri alberi fruttiferi di Europa, vi crescono perfettamente. Il cotone, il canape, la canna a zucchero, ed il tabacco si raccolgono pure in abbondanza, lo stesso essendo della seta, ma essa è di qualità inferiore a quella del Ghilan. Le montagne sono in parte coperte di foreste di quercie, olmi, platani, ed aceri. I pascoli nodriscono numerose mandrie di bovi, montoni, capre, cavalli, cammelli, che formano la ricchezza dei popoli nomadi ed anche degli altri abitanti. Il comm., considerabile colle altre prov. della Persia, è limitato, quanto all'esterno, ad alcuni cambj colla Russia, a cui somministra seta, cotone e riso. Alcune delle sue strade sono assai cattive, ma si ammira ancora una gran porzione dell'argine costrutto da Shah-abbas, verso il principio del XVII secolo, presso la costa merid. del Caspio; la sua larghezza è più di 100 piedi; è perfettamente unito e cinto da un fosso da ciascun lato; esso favorisce le comunicazioni fra il Mazenderan ed il Ghilan. Conta 150,000 abit., non compresi li nomadi. La loro tinta è più oscura di quella degli altri persiani delle prov. meridionali, essendone il linguaggio assai più informe e duro che il loro. Si rimprovera loro molto orgoglio e vanità, e poca ospitalità. — Sono intolleranti in materia di religione, ed i loro mollahs o preti hanno la mania delle dispute teologiche. I nomadi si compongono di molte tribù di Cadjari, di Kodjavend e di Modanlus; essi professano altresì la religione maomettana, ma sono la maggior parte sunniti. Di temperamento forte e robusto, vanno errando principalmente nelle montagne e nelle valli, avendo i loro proprii kani, ma pagano un tributo alla Persia. Passano per essere i migliori soldati di questo regno. — Questa prov., che corrisponde ad una gran parte dell'antica Ircania, è divisa in due beglerbeglik o governi; l'uno comprende il Mazenderan propriamente detto, e l'altro il Daghestan. Balfruch n'è il capoluogo.

MAZENDERAN, beglerbeglik di Persia, nella parte occid. della prov. del suo nome. Il capoluogo è Balfruch.

MAZERES-EN-FOIX, *Castrum Maseris*, città di Fr., dipart. dell'Ariege, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Pamiers, cant. e a 1 l. 3/4 O. S. O. da Saverdun, sulla riva sinistra del Lers, in una situazione amena. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 2,900 abitanti. Nel 1257, non era che un vill. del quale Berenger, abbate di Bolbona, fece una città. I conti di Foix vi edificarono un castello, e vi fissarono la loro residenza. Nel XVI secolo gli ugonoti se ne impadronirono e la fortificarono sì bene, che vi si mantennero sino alla intera estinzione del loro partito, sotto Luigi XIII.

MAZICI, popoli dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo. Abitavano *Medianum-Castellum*, il moderno MIDROÈ, nel reg. di Algeri.

MAZIERE-BASSE (LA), vill. di Fr., dipart. de la Correze, circond. e a 8 l. S. O. da Ussel, cant. e a 2 l. O. da Neuvic, con 1,000 abitanti.

MAZIÈRES, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. O. da Parthenay, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Niort, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 600 abitanti.

MAZIÈRES, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 11 l. N. E.

da Chinon, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Langeais, con 500 abitanti. Vi si tiene un' annua fiera.

MAZIMBEI o MAZIMBES, popolazione della capitaneria-generale di Mozambico. *Vedi.* Mezimbi.

MAZIN, vill. della Illiria, nel generalato di Carlstadt, con circa 60 abitazioni.

MAZINGEN, vill. della Svizzera, cant. di Turgovia, bal. e a 1 l. 1/4 S. E. da Frauenfeld, capoluogo di circolo, sulla riva destra della Murg, che vi si passa sopra un ponte. Conta 800 abitanti.

MAZOIRE, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 5 l. 1/3 S. O. da Issoire, cant. e a 1 l. 2/3 O. S. O. da Ardes, fra due affluenti della Couze, con 1,200 abitanti.

MAZORANI, popoli dell' Asia, nell' Aria, ai confini della Parthia e della Caramania, secondo Tolomeo.

MAZORBO, isola del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 2 l. N. E. da Venezia, presso e all' O. di Burano, nelle lagune di Venezia, composta di tre minori isolette congiunte con ponti di legno. Aveva un tempo 5 chiese, e 5 monasteri, ma ora è molto decaduta, contando una scarsa popolazione composta di pochi pescatori e vignajuoli, che coltivano il suo terreno abbondante di frutta e di erbaggi. Fu questo uno dei primi luoghi popolati nelle lagune, ed era una delle villeggiature dei Veneziani

MAZOVIA, woiwodia della Polonia. *Vedi* Masovia.

MAZUECOS, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 3/4 O. N. O. da Madrid, e a 1 l. 1/4 S. E. da Mondejar, sul pendio di una collina, presso al Valdegiante. Evvi un ospedale. Vi si fa molto formaggio, e si alleva una gran quantità di piccioni pel mercato di Madrid. Conta 500 abitanti.

MAZUNAH, città della Barbaria. *Vedi.* Mazaunah.

MAZULA, due città dell'Africa propria, secondo Tolomeo, una sulla costa, alla quale dà il titolo di Colonia, e l'altra un poco fra terra, che chiama Vecchia-Mazula.

MAZULAR, isola dell'arcipelago della Sonda. *Vedi* Mansular.

MAZULIPATAM, città dell' Indostan. *Vedi* Masulipatam.

MAZURA, isola sulla costa S. E. dell' Arabia. *Vedi* Mazeira.

MAZURES (LES), vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Mézières, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Renwez. Vi sono delle usine da ferro, che danno dei projetili, e tutti i saggi dei ferri necessari agli arsenali; si fabbricano pure diversi oggetti fusi. Conta 1,000 abitanti.

MAZY, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 3 l. O. N. O. da Namur, cant. e a 1 l. S. da Gembloux. Vi sono fucine ed una filiera. Conta 400 abitanti.

MAZYEI o MAZEI, popoli nomadi dell' Africa, nella Libia, secondo Stefano di Bisanzio.

MAZZACAVALLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

MAZZAGATTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Zevio.

MAZZANINS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

MAZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Brescia.

MAZZARA o MAZARA (VALLE DI), una delle tre antiche divisioni della Sicilia, di cui comprendeva la parte occidentale. Formò le prov. di Trapani e di Grigenti, gran porzione di quella di Palermo e parte dell' altra di Caltanisetta. Palermo n' era il capoluogo, e traeva il nome dalla città di Mazzara. Eccettuato all'oriente, è bagnata da ogni lato del mare, e tagliata da diverse riviere. Quantunque attraversata da molte catene di montagne, pure il suolo è poco ineguale, e fertile assai. Vi si raccoglie grano, canape, lino, mandorle, soda, ec. I venticelli regolari di mare diminuiscono un poco gli effetti dei calori eccessivi dell' estate. Contava 643.000 abitanti.

MAZZARA o MAZARA, *Mazarum*, città della Sicilia, prov. e a 10 l. S. da Trapani e a 22 l. S. O. da Pa-

lerino, capoluogo di distr. e di cantone, in una pianura, sulla riva sinistra, ed alla imboccatura del Salemi nel Mediterraneo. Lat. N. 37° 40′ 0″. Long. E. 10° 14′ 30″. È sede di un vescovato. Piazza di guerra di quarta classe, vedesi cinta di mura con una cittadella. È piccola e male fabbricata; una sola piazza, quella del Duomo, ha qualche apparenza. La cattedrale è osservabile per la sua cupola e tre antichi mausolei, vi sono diverse chiese e conventi, un ospedale, un collegio, e acque solforose. Il porto è grande e buono, ma la rada non è niente difesa; vi si esporta vino, acquavite, poca soda, oglio, cotone, e legumi secchi. Conta 8,300 abitanti. — Il distr. si divide nei 4 cantoni di Castel-Vetrano, Mazzara, Partanna e Salemi.

MAZZARINO o MAZARINO, *Mazarinum*, picc. città della Sicilia, prov. e a 6 l. S. E. da Caltanisetta, distr. e a 6 l. 1/4 N. da Terranova, capoluogo di cantone, col titolo di contea. Ha un collegio e acque solforose. Conta 3,000 abitanti. Diede il suo nome alla famiglia del cel. cardinale e ministro Mazzarino.

MAZZETTO, vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

MAZZIN, vill. del Tirolo, circ. di Trento, bal. di Fissa.

MAZZINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Bollate.

MAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Tirano.

MAZZO, vill. del reg. Lom - Ven, prov. di Milano, distr. di Bollate.

MAZZOLADA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

MAZZOLDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza.

MAZZOLENI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Almeno S. Salvatore.

MAZZOLI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

MAZZOLINS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

MAZZORNO A PARTE DESTRA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Ariano.

MAZZORNO A PARTE SINISTRA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesine, distr. di Adria.

MAZZUNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

MAZZUREGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr di S. Pietro Incariano.

MBAYAS, nazione indiana del Buenos-Ayres. *Vedi* Guaïcuros.

MBOTETEY, riviera del Brasile. *Vedi* Mondego.

MBUTUY, riviera della repubblica di Monte-Video. Si getta nell' Uruguay, alla riva sinistra, sotto 28° 50′ di lat. S., fra Ycabaqua e l' Ybicuy, dopo un corso di circa 25 l., verso l'O.

MCHAGA, riviera della Russia europea, che ha origine nel gov. di S. Pietroburgo, distr. di Louga, a 1 l. 1/4 dal villaggio di Podkline, scorre prima al N. E. poi al S. O., entra nel gov. di Novgorod, e dopo un corso di 20 l., si getta nel Chelon, alla riva sinistra, a 3 l. 1/2 dalla sua imboccatura nel lago Ilmen. Presso le sue rive si trovano due picc. laghi salsi.

M'CHARRA-RUMMELLAH, territorio di Barbaria, impero di Marocco, nella parte occid. della prov. di Fez. Si estende lungo il Sebu, all'E. di Mahmore. È interamente unito e sprovisto di alberi, ma fertilissimo in formento.

MDZORETI, città della Russia, nell'Asia, nella Giorgia, nel K' arthli, a 9 l. O. da Gori e a 20 l. O. N. O. da Tiflis, presso la riva destra della Dzama. È quasi interamente deserta, non essendo abitata che da pochi ebrei ed armeni.

MEA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Schio.

MEABAN, picc. isola di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 4 l. 1/2 S. O. da Vannes, cant e a 3 l. O. da Sarzeau. Ha 1/2 l. q., ed è cinta da molti isoletti e da roccie.

MEACO, MIACO, KIO o MIYACO, *Meacum*, città del Giappone, nell' isola di Nifon, prov. di Oumi, a circa

80 l. O. S. O. da Yedo, in una vasta pianura, all' O. del lago Biwanooumi, sulla riviera Meaco, che riceve in questa città due altre riviere, e si getta nella Yedogava, col cui mezzo Meaco comunica facilmente col golfo di Ozaka, sulla costa merid. dell' isola. Meaco, un tempo capitale dell' impero, non n' è adesso che la seconda città, ed una delle 5 dette imperiali. Si chiama anche Kio, che vuol dire *la città per eccellenza*, per essere la residenza del dairo, sovrano spirituale, venerato quasi come una divinità. Vi sono due governatori imperiali ed un giudice superiore. Questa città, che un tempo aveva 7 l. di lunghezza sopra 3 di larghezza, non ne ha più che 1 l. 3/4 di lunghezza, dal N. al S., sopra 3/4 di l. di larghezza, dall' E. all' O. È cinta da fosse, ed ha una cittadella che rinchiude il palazzo del kubo. La residenza del dairo, che sola forma una picc. città, vedesi pure fortificata; presso di questo palazzo s' innalza un' alta torre quadrata, che domina tutta la città. Secondo Kaempfer, Meaco rinchiude 1,858 strade, 138,979 case, 137 palazzi, e 2,127 templi di Sinto, 3,893 templi di Budda, e 87 ponti. Le strade sono in generale strette, ma lunghe, diritte e tirate a linea. Le case, piccole e di due piani, sono meglio fabbricate che quelle di Yedo, capitale dell' impero, quantunque il legno e l' argilla ne sieno i principali materiali. Sopra ai tetti quasi tutte hanno dei serbatoj d' acqua, e macchine idrauliche per estinguer gl' incendi. I templi i più osservabili sono: il tempio imperiale di Tchouganin, ch'è un immenso monastero composto di 28 altri templi, e cinto da giardini bellissimi, il Gibon o tempio dei fiori; il Kiamitz, con un' alta torre; il Daïbout, tempio in marmo con degl' idoli colossali, ed il Quanvon, con 36 statue. Questa città è il centro della letteratura e delle scienze dell' impero; quivi la stampa è più perfezionata e più attiva che altrove; vi si stampa l' almanacco imperiale, e la maggior parte de' libri che circolano nel Giappone. È egualmente la più celebre per le sue manifatture di stoffe bellissime, la cui finezza, ricchezza di tessuto e bellezza di colori non hanno eguali nel paese; per le sue pregiatissime porcellane, per le sue opere di vernici e di tarsia, per la raffineria d' oro, rame, ed altri metalli, e soprattutto per la tempera dell' acciajo. Il commercio è quivi assai considerabile. Kaempfer fa ascendere la sua popolazione a più di 500,000 abitanti, e si vuole che nel 1675 ascendesse a più di 600,000. Le persone attaccate alla corte del dairo, e che sono in gran numero, si considerano come esseri ben superiori agli altri Giapponesi. — È questa città molto soggetta ai terremoti, e specialmente quello del 1730 le cagionò grandissimi danni. Fu quasi del tutto incendiata durante le guerre civili del Giappone. -- I dintorni vedonsi coperti di giardini bene mantenuti, ed ornati di templi, mausolei, ec., e di campi benissimo coltivati.

MEAD, contea degli Stati-Uniti, nel N. O. dello stato di Kentucky. È bagnata al N. dall' Ohio.

MEADAS, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 7 l. 1/2 N. da Portalegre, e a 9 l. 1/2 S. da Castello-Branco, sulla riva sinistra del Sever.

MEADOW-RIVER, riviera degli Stati-Uniti, territorio del Nord-Ouest. Ha la sua sorgente verso 47° 40′ di lat. N., scorre al S. O., e si congiunge al Mississipi, alla riva sinistra, un poco al di sotto delle cadute di Pakagama, sotto il parallelo del Leech-lake. La sua lunghezza è di circa 25 leghe. È navigabile per canoti indiani, per quasi tutto il suo corso.

MEADVILLE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Mississipi, capoluogo della contea di Franklin, e a 18 l. S. O. da Jackson.

MEADVILLE, bor. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Crawford, a 72 l. O. N. O. da Harrisburg, e a 30 l. N. da Pittsburg. Evvi un palazzo di giustizia, un arsenale, una banca, un collegio, ed una biblioteca. Conta 600 abitanti.

MEAHGUNGE, città dell'Indostan. *Vedi* Miahgondje.

MEAKSIMA, gruppo d'isole del Giappone, a 2 l. dalla costa occid. dell'isola Kiu-sin, faciente parte della prov. di Satsou-ma. Queste isole sono vicinissime le une alle altre. Sonovi alte montagne, ed il suolo è pieno di roccie; i Giapponesi però ne intrapresero la coltivazione con profitto. Sono frequentate da molti bastimenti mercantili.

MEALFURM'HONIE o MEAL-FURVONNY, montagna della Scozia, contea e a 7 l. S. O. da Inverness, sulla riva occid. del lago Ness. Ha circa 500 tese al di sopra del livello del mare. Si trova sulla sommità un picc. lago, la cui acqua è fredda estremamente.

MEAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

MEANA, vill. degli Stati-Sardi, divisione e a 11 l. 1/2 O. N. O. da Torino, prov., mandamento e a 1 l. 1/4 E. S. E. da Susa, sulla riva destra della Dora-Ripaira. Conta 1,200 abitanti.

MEANA, vill. dell'isola di Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, prov. di Busachi, capoluogo di distr. a 8 l. E. da Oristano, e a 17 l. N. da Cagliari in una pianura. Conta 1,200 abitanti.

MEANDRIA, città dell'Epiro, secondo Plinio.

MEANDRINI, popoli dell'Asia, apparentemente vicini al Meandro.

MEANDRO, *Meander*, fiume dell'Asia, nella Jonia, avente un corso determinato dall'E. all'O., e famoso presso gli antichi per la sua tortuosità. Plinio dice che bagnava moltissime città, si caricava di molte riviere, copriva le campagne di un fango ch'era buono per la loro fecondità, e gettavasi nel mare a 10 stadj da Mileto. *Vedi* Meinder (Büik.)

MEANDROPOLI, città della Magnesia, secondo Stefano il Geografo.

MEANE, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 6 l. 1/2 N. da Guèret, cant. e a 3 l. 1/4 N. O. da Bonnat, sopra un affluente della Piccola-Creuse. Conta 1,300 abitanti.

MEANGIS, gruppo d'isole dell'arcipelago delle Filippine. *Vedi* Mengis.

MEANNEE, MEANEE, due città dell'Indostan. *Vedi.* Minny, Miny.

MEANO, vill. del Tirolo, circ. di Trento.

MEANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Ospitaletto.

MEANZA, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 S. O. da Frosinone, e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Sezza.

MEAO, isola del mare delle Indie, una delle piccole Molucche, presso Ternate, con un buon porto. Abbonda di garofani ed altre droghe.

MEAOUN, città dell'impero Birmano. *Ved'* Myanang.

MEARAT-EL-NAMAN, bor. della Tur. asiatica. *Vedi* Marra.

MEARD (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Limoges, cant. e a 1 l. 3/4 N. E. da Châteauneuf. Sonovi due grandi fornaci e 1,200 abitanti.

MEARNS, contea della Scozia. *Vedi* Kincardina.

MEARNS, parrocchia della Scozia, contea di Renfrew, presbiterio di Paisley, a 2 l. S. S. O. da Glasgow. Vi sono tre picc. laghi, e molte purghe di tela. Conta 2,300 abitanti.

MEARY, fiume del Brasile. *Vedi* Miarim.

MEASPARA, cantone dell'Indostan. *Vedi* Mispara.

MEATH o EAST-MEATH (orientale), contea d'Irlanda, prov. di Leinster, fra 53° 22′ e 53° 53′ di lat. N., e fra 8° 28′ e 9° 36′ di long. O. Confine al N. colla prov. di Ulster, al N. E. colla contea di Louth, all'E. col mare d'Irlanda, al S. E. colla contea di Dublino, al S. con quella di Kildare, al S. O. con l'altra del Re, ed all'O. con quella di West-Meath. Ha 16 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 13 l. nella sua maggiore larghezza, e 106 l. q. La superficie, assai generalmente unita, non offre che alcune colline poco considerabili; la costa è unita, poco estesa, e non ha di osservabile che la imbocc. della Boyne, sul limite N. E. Questa riviera è la principale della contea, che la attraversa

dal S. O. al N. E.; vi riceve il Blackwater a sinistra; il Nanywater si getta altresì nel mare d'Irlanda. La estremità occid. della contea è bagnata dal lago Shelan, le cui acque sono tributarie dello Shannon, e per conseguenza dell'oceano Atlantico. Questa contea è una delle più fertili della Irlanda; il suolo è grasso, sopra un fondo calcare e di ghiaja, ed estremamente atto alla coltivazione ed ai pascoli. Il clima, dolce e umido, è però salùbre. Vi sono poche terre incolte, e vi si raccoglie principalmente molta biada, avena, orzo, pomi di terra e colzato, lino, e una quantità di legumi e di piante ortensi. Il legname è quivi raro; terreni estesi sono coperti di nuove piantagioni. I pascoli sono eccellenti e numerosi, e vi si allevano grandissime mandrie di bestiami, cavalli e montoni, di cui si provvedono li mercati di Dublino, il N. dell' Irlanda e diverse parti della Ingh.; somministra pure a Dublino una gran quantità di latte, burro e formaggio. Presso la costa evvi un consid. numero di conigli. Si scava a Walterstown una miniera di rame di buonissima quantità, ed in altri luoghi una cava di pietra calcare e dell'argilla da stoviglie. Vi sono fabbriche di grossa tela, ed alcune di tele fine; vi si fanno pure dei cappelli di paglia. Questa contea esporta biada, farina, foraggi, bestiami, lana, pelli di coniglio e grossa tela. Conta 174,700 abit., dei quali 1140 di protestanti. Vi è una nobiltà numerosa ed opulente, mentre la maggior parte dei villici sono poco agiati. — Questa contea si divide in 12 baronie, che sono: Decce, Duleek, Dunboyne, Fowre, Kells, Lunc, Morgallion, Moyfenrath, Navan, Ratoath, Skrine e Slane; forma, con quella di West-Meath, il vescovato del suo nome. Il capoluogo è Trim.

MEATH (WEST o occidentale), contea della Irlanda, prov. di Leinster, fra 53° 18′ e 53° 46′ di lat. N., e fra 9° 24′ e 10° 12° di long. O. Confina, al N., colla prov. di Ulster, da cui è divisa dal lago Shelan; all'E., colla contea di Meath; al S. con quella del Re; all'O. colla prov. di Connaught, da cui è divisa dal lago Ree e lo Shannon, e al N. O. colla contea di Longford. Ha 15 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., 7 l. di larghezza, e 95 l. q. La superficie è generalmente unita, come quella della contea di Meath; però la parte settentr. presenta varie ondulazioni assai marcate, delle quali una ramificazione, prolungandosi verso il S., divide questa contea in due versatoj: quello dell'E. appartiene al bacino del mare d'Irlanda, e l' altro, all'O., al bacino dell'Atlantico; il primo non è irrigato che da alcuni ruscelli tributari della Boyne. Il versatojo dell'O. lo è dall'Inny e da molti altri tributarj poco rimarcabili dello Shannon. È bagnato da molti laghi, dei quali li più considerabili sono il Shelan o Shillan, sul limite settentr., il Derreveragh, il Iron, il Hoyle o Owhel, l'Ennel, ed il Ree, sul limite occidentale. Le paludi di questo paese ne rendono una gran porzione inetta alla coltivazione, ma la torba abbondante ch' esso somministra serve in qualche modo di compenso. Il suolo, in generale leggero, si mostra, in qualche punto, ricco e profondo. Quantunque li pascoli occupino la maggior parte della superficie del paese, vi si raccoglie bastante grano pel consumo. — Questa contea, che ha per capoluogo Mullingar, si divide nelle 12 baronie di Brawny, Clonlonan, Corkery, Delvin, Farbill, Fartullagh, Fowre, Kilkenny (West), Moyashel-et Magheradernon, Moycashel, Moygoish e Rathconrath. Fa parte della diocesi di Meath, invia tre membri al parlamento, e conta 128,000 abitanti.

MEAULNE, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 7 l. 3/4 N. da Montluçon, cant. e a 3 l. 1/2 O. da Cerilly, presso la riva destra del Cher, un poco al di sotto del confluente dell'Aumance. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 800 abitanti. Nei dintorni si trova terra da crogiuoli e gesso.

MEAUNES, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 3 l. 1/4 S. da Bri-

gnolle, cant. e a 1 l. 1/4 S. da La Roque-Brussanne, sopra un affluente del Latay, con 1,100 abitanti.

MEAUX, *Iatinum*, e poscia *Meldi*, città di Fr., dipart. di Senna e Marna, capoluogo di circond. e di cant., a 9 l. 1/4 E. N. E. da Parigi e a 11 l. 1/2 N. da Melun, sulla Marna, che la divide in due parti ineguali, delle quali la più importante occupa la riva destra, e presso il canale dell' Ourcq. Lat. N. 48° 57′ 40″; long.E. 0° 32′ 30″. È sede di un vescovato, suffraganeo dell'arciv. di Parigi, e la cui diocesi comprende il dipart. di Senna e Marna, di un trib. di prima istanza, e di uno di commercio; evvi una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una ispezione alle foreste, ed una società libera di agricoltura, scienze ed arti. È assai bene fabbricata, ma male distribuita; rinchiude una gran piazza pubblica, detta il Mercato, e dei passeggi assai ameni lungo la Marna, e sugli antichi bastioni, che si piantarono d'alberi. Il solo edifizio osservabile è la cattedrale, di un bel gotico, fondata nell'XI secolo dal vescovo Gontiero Primo. Vi si ammira il suo magnifico coro; contiene la statua in marmo bianco ed il sepolcro del celebre Bossuet, che fu uno dei vescovi di Meaux. Il palazzo di giustizia, fabbricato dai conti di Sciampagna, che spesso vi risiedevano, non ha niente di osservabile. Questa città possiede due parrocchie, una chiesa riformata, due ospizj, un grande ed un picc. seminario, un collegio comunale, una società biblica protestante, un teatro, una biblioteca pubblica di 11,000 volumi, un' altra del vescovato, una collezione di oggetti di storia naturale, ed una bella caserma di cavalleria. Ha fabbriche di tessuti di cotone, indiane, collaforte, nitro, stoviglie di terra, ed aceto. Vi sono conciatoj e fabbriche di pelli. Fa un gran comm. di grani, farina, formaggi detti di Brie, lana, bestiami, polleria, legname e carbone. Sotto il ponte di pietra, vecchio e mal costrutto, vi sono molti mulini, che servono a macinar i grani, le cui farine sono destinate a provvedere Parigi; non vi passa alcun battello per essere troppo violenta la caduta di acqua; la navigazione si fa pel canale Cornillon, scavato da Teobaldo VI, sulla riva sinistra, al S. della città, presso il mercato. Vi si tengono 4 annue fiere, di tre giorni ciascuna, ed un mercato assai frequentato, il sabbato. È patria di Delanoue, autore drammatico, di Filippo Fiorenzo de Puisieux, avvocato, e di J. Amyot. Conta 7,800 abitanti. I dintorni sono ricchissimi in grani; vi si raccoglie un poco di vino, e li navoni sono molto apprezzati. A poca distanza vedesi la roccia di Crecy, che contiene grotte e curiose petrificazioni. Vi si tennero 7 concilj, il primo dei quali nell'845, e l'ultimo nel 1654. Quest'antichissima città fu chiamata dai Latini *Meldorum urbs*, *Meldae*, *Meledis*, *Meldis* e *Iatinum Meldarum*. Sotto i romani fece in origine parte della Belgica, e fu poscia compresa nella Gallia Lionese. Verso la metà del IV secolo lasciò il nome di *Iatinum*, per prender quello del suo popolo (*Meldi*), che conservò sino al IX secolo. Il suo vescovato risale all'anno 375. Era assai importante sotto la prima stirpe dei re di Francia; Chilperico vi fece rinchiudere la regina Brunechilde e le sue figlie. I Normanni la saccheggiarono e l'abbruciarono nel IX secolo. Ebbe i suoi conti particolari, e passò poscia sotto il dominio di quelli di Sciampagna, sino all'anno 1284, in cui fu riunita alla corona di Francia pel matrimonio di Filippo il Bello con Giovanna di Navarra, contessa di Sciampagna. Questa città molto sofferse in diverse occasioni. Fu la ultima delle città sulla Marna, che rimase del partito di Carlo VII. Gl' inglesi l'assediarono, al principio del 1421, e dopo una difesa di tre mesi, obbligarono gli abit. a cederla, il 9 di maggio, conservandola sino al 1436. Fu la prima città del regno in cui i protestanti incominciassero a predicare pubblicamente, e la prima pur anco, che, rinunziando al partito della lega,

si sottomise ad Enrico IV. Era la capitale della Brie-Champenoise. — Il circond. di Meaux si divide in 7 cantoni: Claye, Crecy-sur-Morin, Dammartin, La Fertè-sous-Jouarre, Lagny, Lisy-sur-Ourcq e Meaux. Ha 161 comuni, e 91,100 abitanti.

MEBARID-KUBRA e MEBARID SUGRA, (Grande e Piccolo Mebarid), due distretti della Persia, nel Kuzistan, territorio di Ahouaz. Sono ricchi di datteri.

MEBARREZ (EL), città forte dell'Arabia, nel paese di Lahsa, a circa 12 l. S. da Hedjer, con 10,000 abitanti.

MEBOU, città del Giappone, nell'isola di Nifon, prov. di Yetstiou, capoluogo di distr., a 37 l. N. O. da Yedo.

MECAAD, paese della Nubia. *Vedi* MATAMMAH.

MECAOURAT (EL), vallone della Nubia, nel Mak-Nimir, a 6 l. S. S. O. da Chendi. Vi si vede un gran numero di osservabili rovine.

MECATINA, baja del golfo S.n Lorenzo, sulla costa merid. del Labrador. Lat. N. 50° 30′; long. O. 62°. Al N. E. di questa baja, stanno due isole chiamate Grande e Piccola Mecatina.

MECCA (LA) o MEKKA, città dell'Arabia, capoluogo della prov. di Hedjaz e del distr. di Belel-el-Harem, a 390 l. S. E. dal Cairo, a 310 l. S. S. E. da Damasco, e a 23 l. E. da Djeddah, che le serve di porto sul golfo Arabico. Lat. N. 21° 28′ 17″; long. E. 37° 54′ 45″. È residenza di uno sceriffo, che dicesi discendente da Maometto; vi è sovrano pontefice, che dirige il temporale e lo spirituale, godendo le grandiose rendite, che vengono impinguate sempre dai doni che v'inviano i principi ed i turchi doviziosi. È celebre questa città come luogo di nascita di Maometto, perciò viene soprannomata la Santa, e come la prima sede della sua potenza. È posta in un paese secco, pieno di roccie, e sterile, parte in un vallone stretto e tortuoso, e parte sul declivio di due mont. che lo formano; il calore è quivi soffocante. Non ha per difesa che una fortezza, rozza unione di mura e di torri elevate sul Djebal-Djiad, ove risiede lo sceriffo. Le sue strade sono regolari, alquanto belle, coperte di arena, unite e comode. Le case, fabbricate in pietra, sul gusto persiano ed indiano, hanno da 3 a 4 piani, con facciate adorne di modanature, di torraletti e di pitture, a due fila di finestre con gelosie. I tetti sono tutti piatti o a terrazzo, e cinti da un muro di circa 7 piedi di altezza; tutto ciò dà loro un aspetto bellissimo. Anche l'interno è comodamente distribuito, e proveduto di tutti i mobili ad uso del paese diligentemente conservati, perchè la sussistenza dei proprietari dipende in gran parte dall'affitto dei loro appartamenti ai pellegrini. Non v'è alcuna piazza; vi si tiene il mercato lungo la grande strada del centro, che attraversa la città da un punto all'altro. Tranne molte moschee, non è osservabile altro edifizio fuori del famoso tempio, la cui cupola è d'oro, e che cinge e rinchiude la Beit-Allah o Caaba (casa di Dio o casa sacra) situata in un recinto quadrato, e poco largo. Questa moschea, la più bella dell'impero musulmano, chiamata dai turchi *El-Haram*, è nell'interno decorata di bellissime dorature, di ricche tappezzerie, e di suppellettili doviziose. Il Caaba è un picc. edifizio, coperto di un panno nero; vi si osserva la famosa pietra nera, tanto venerata dai maomettani, che pretendono esservi stata portata dall'angelo Gabriele, per formare i fondamenti di questo edifizio; si dice che fosse originariamente bianchissima, e che non divenne nera che a poco a poco. Il concorso dei pellegrini di tutte le sette musulmane, che vengono a visitar questo tempio, è incalcolabile, specialmente nelle feste del Bairam, dovendo ogni maomettano in sua vita andarvi o mandarvi almeno una volta. Il Caaba non è aperto che tre volte all'anno, ed i pellegrini ne fanno il giro 7 volte, recitando preghiere, e baciando ciascun giro la pietra sacra; si conducono poscia alla fontana di Zemzem, situata in un'altra parte dello stesso

luogo, onde berne a lunghi sorsi le acque sante, e farvi delle abluzioni; vanno in oltre a porgere delle preci alla collina di Meroua, situata nella città; è una piatta-forma di 25 a 30 piedi quadrati, chiusa da un gran muro da tre lati, dietro al quale, le case seguitano ad innalzarsi in anfiteatro. Un'altra cerimonia di una simile efficace virtù è quella di fare un pellegrinaggio al monte Arafat, a 5 l. 1/2 S. E. dalla città, perchè quivi stanno le sorgenti che alimentano la fontana Zemzem, col mezzo di un acquidotto, del quale si attribuisce la costruzione alla moglie del sultano Solimano. Non si trovano alla Mecca che alcune scuole per imparare a leggere e scrivere; e di quando in quando vedonsi alcuni dottori che vanno sotto i portici del tempio a spiegare il Corano. La industria è quivi nulla, e non vi si fa che un piccolo comm. col mezzo delle carovane, che vi arrivano al tempo del pellegrinaggio. Il famoso balsamo, detto della Mecca, vi è portato dall'interno dell'Arabia, e si ritrae principalmente dal territorio di Medina, e dall'albero detto *gilead*. Vi si porta da lunge assai tutto ciò ch'è necessario alla vita, anche l'acqua istessa, mentre quivi piove tanto di rado, che quella delle cisterne non basta al consumo. Può dirsi che questa città non si sostenga che pel concorso dei pellegrini; era questo anticam. una sì gr. fonte di ricchezze per essa, che rinchiudeva più di 100,000 abit.: e celebri erano allora i suoi mercati, ma da qualche tempo l'affluenza dei pellegrini molto diminuì, e La Mecca potrebbe appena contar adesso, secondo Aly-Bey, 18,000 abit., la cui fortuna dipende dall'affitto delle loro case, e che possiedono alcuni cammelli, e poco bestiame. Vi sono dei quartieri interi abbandonati e rovinosi, e vedonsi vuoti quasi li due terzi delle abitazioni. L'aridità del paese vicino è tale che non si vedono che sterili massi, e della sabbia ammucchiata. — Nella sacra Scrittura si parlò di La Mecca sotto il nome di *Mesca*, ed in qualche autore latino e fra i Greci chiamossi *Macoraba*. I maomettani le diedero un consid. numero di nomi; gli Arabi la chiamano indifferentemente *Mekka* o *Bekka*, parole che significano *punto di riunione*, *luogo di gran concorso*. Era una pratica religiosa dei Sabei di venirvi in pellegrinaggio, e si accorreva dalle tre Arabie a baciare la pietra nera del Caaba, su cui pretendesi siasi assiso Abramo, al quale si attribuisce la fondazione del Kaaba. Questa città fu presa da Sund, capo dei Vecabiti, nel 1803, e saccheggiata; la guerra di questi settari impedì per qualche tempo ai pellegrini di andarvi; nel 1804 fu però ripresa dallo scrittore Galib. Cadde di nuovo in potere di Sund, nel 1807. Ibrahim, figlio di Mohammed-Aly, pascià di Egitto, la riprese nel 1818, e ritornò sotto il dominio ottomano.

MECEJANNA, bor. del Brasile, prov. di Ceara, a 4 l. S. E. da Nossa-Senhora d'Assumpcao, sulla costa dell'Atlantico.

MECERREYES, bor. della Spagna, prov. e a 5 l 1/2 S. E. da Burgos, al piede di una montagna, con 700 abitanti.

MECHEHED, città della Persia e della Turchia d'Asia. *Vedi* MESCHED e MESHEHED.

MECHEL, vill. del Tirolo, bal. di Cless, sul Nos, con due castelli.

MECHELEN, città dei Paesi-Bassi. *Vedi* MALINES.

MECHELEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 2 l. 1/2 N. da Mastricht, capoluogo di cantone, con 1,200 abitanti.

MECHID, città di Persia. *Vedi* MESHEHED.

MECHKUTS, bor. della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e a 5 l. N. E. da Chavli, e a 12 l. N. O. da Poneviej.

MECHOACAN, stato del Messico, formato, nel 1824, dall'antica intendenza di Valladolid, fra 18° e 20° 30′ di lat. N., e fra 102° e 106° 30′ di long. O. Confina, al N., collo stato di Guanaxuato, all'E. ed al S., collo stato del Messico, al S. O., col Grande-O-

ceano equinoziale, e al N. O. collo stato di Xalisco. Ha 100 l. di lunghezza, dal N. E. al S., 35 l. di larghezza media, e 3,460 l. q. Un ramo della cordigliera di Anahuac, entrando pel N. E., ne copre una grande parte; il più alto punto sembra essere il picco di Tancituro. Si osserva, nella parte centrale, il vulcano di Jorullo, uscito dalla terra nel 1759, e s'innalza a più di 1,300 metri al di sopra del mare. Questo stato appartiene interamente al bacino del Grande-Oceano equinoziale; il corso d'acqua il più rimarcabile è il rio Grande, che ne percorre il N. E., sotto il nome di rio de Lerma; nel S. O., scorre la Colima. Si trovano, nel N., alcuni picc. laghi. Il suolo è generalmente fertile, meno però nelle parti settentrionali, che si chiamano *tierras frias* (terre fredde), e nelle parti merid., chiamate *tierras calientes* (terre calde), che nel centro, che forma le *tierras templadas* (terre temperate); queste ultime hanno un clima estremamente salubre, e si compongono di valli amene e bene popolate; le terre calde sono malsane, deserte e di tristo aspetto. Il mais ed il formento sono i principali cereali; i legumi, i pomi di terra, gl'ignami, ed il manioco vi sono assai abbondanti, come trovansi deliziosi i melloni e gli ananas. La canna a zucchero, il cotone e l'indago riescono bene, ed il lino ed il canape crescono senza coltura. I fianchi delle montagne sono rivestiti di superbe foreste, popolate di cedri, ebani, quercie, frassini, bettule ed aloe; il *tapinzezan* è una pianta particolare di questo paese. Gli animali domestici della Europa si sono quivi moltiplicati in una maniera osservabile, e la lana dei montoni passa per essere la più bella del Messico. Gli animali selvaggi sono jaguari, cuguari, scimie diverse, tapiri, ec. Le api selvaggie danno una gran quantità di mele. Il regno minerale offre oro, argento, rame, piombo, ferro, e molto sale. Non si scavano però le miniere di argento, che danno prodotti considerabili. La industria ha soprattutto per oggetto gli scavi delle miniere. Gl'indiani fanno, colle penne di bellissimi uccelli, una infinità di lavori eleganti. Verso Messico si dirigono tutte le esportazioni dello stato, che consistono in cotone, grani, canne a zucchero, lavori di rame, prodotti delle miniere, ec. Però alcuna grande strada non conduce alla capitale, ed i trasporti si devono far tutti col mezzo dei muli, attraverso degli stretti sentieri. Non v'è nessun porto, e la imboccatura sola della Colima può ricevere piccole barche. -- Secondo gli anagrafi del 1793, questo paese aveva 289,314 abit., dei quali circa 80,000 bianchi. Il dotto Humboldt ne calcolava la popolazione, nel 1803, a 376,400 abitanti, ma oggi ascende senza dubbio a più di 400,000. Gl'Indiani, che ne formano la parte maggiore, appartengono a tre popolazioni: i Terasqui, di costumi dolci e disposti ad istruirsi nelle arti meccaniche, hanno un'idioma armonioso; gli Otomiti sono assai meno avanzati nello incivilimento; i Chichimequi parlano la lingua degli Aztequi, e professano quasi tutti la religione cattolica. Lo stato dipende dal vescovo di Valladolid, città ch'è pure il capoluogo politico del paese. Il Mechoacan, il cui nome significa paese pescoso, perchè abbonda di certo pesce eccellente, era un regno indiano allorchè gli Spagnuoli giunsero al Messico. Cristoval de Olid, uno dei generali che comandavano sotto Cortez, ne fece la conquista nel 1524. Gli Spagnuoli vi edificarono Valladolid, che divenne la sede di una intendenza, alla quale diede il suo nome.

MECHOACAN, città del Messico. *Vedi* Valladolid.

MECHRU, pozzi della Barbaria, nella parte merid-del Fezzan, sulla strada da Murzuk a Kuka, a 55 l. S. S. E. dalla prima di queste città. La loro profondità è di 20 piedi; l'acqua n'è buona.

MECHTSHERIATSKAÏA, bor. della Russia, in Asia, gov. di Orenburg, distr. e a 30 l. E. N. E. da Tcheliabinsk, e a 12 l. O. S. O. da Kurtamisch.

MECHTCHOVSK, città della Russia, in Europa. *Vedi* Mestchovsk.

MECHTERSTEDT, vill. del duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato e a 2 l. O. da Gotha, e a 1 l. N. da Walters-hausen, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, che ha 500 abitanti.

MECI, popoli dell' Asia, secondo Erodoto, che formavano una classe coi *Sangatri*, *Savangai*, *Thamanai* ed *Uti*, e cogli abit. dell' isole del mar Rosso, fra i sudditi di Dario, figlio di Histaspe.

MECKENHEIM, città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 7 l. 3/4 S. da Colonia, circ. e a 1 l. E. da Rheinbach, sull' Erft, con 2,000 abitanti.

MECKLENBRUCH, cantone paludoso del duc. di Brunswick, nella parte merid. del distr. del Wester, circ. di Holzminden. Somministra della torba. Vi si trova le fabb. di vetri di Moorhütte.

MECKLENBURG, contea degli Stati-Uniti, nel S. O. dello stato della Carolina del Nord, con 16,900 abitanti. Charlotte n' è il capoluogo.

MECKLENBURG, contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Virginia, con 19,800 abitanti, avente Boydtown per capoluogo.

MECKLENBURG, *Megalopolis*, vill. del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, capoluogo di bal., a 1 l. 1/4 S. da Wismar, e a 5 l. N. da Schwerin, presso il corso d' acqua per cui il lago di questo nome scola nel Baltico. Ha una fabb. di falci, e conta 500 abitanti. Questo luogo edificato sulle rovine della città dello stesso nome, antica capitale del duc. di Mecklenburg, chiamato prima Mecklinborg, fu la capitale del regno degli Obotriti, e la sede di un vescovato che fu trasferito a Schwerin.

MECKLENBURG-GUSTROW, (DUCATO DI) o CIRCOLO DI WENDEN, in tedesco *Herzogthum Mecklenburg-Güstrow*, *Wendensche-kreis*, prov. del gran duc. di Mecklenburg-Schwerin, di cui forma la parte orientale. Confina al N. col Baltico, al N. E. colla prov. prussiana di Pomerania, all' E con quella di Brandeburgo, al S. E. col gr. duc. di Mecklenburg-Strelitz, al S. colla prov. prussiana di Brandeburgo, e all' O. col principato di Schwerin. La superficie è di 220 l., e la popolazione di 124,000 abitanti. Il capoluogo è Gustrow. — Si divide in 18 giurisdizioni urbane, e 16 baliaggi; le prime sono: Boizenburg, Gnoien, Goldberg, Gustrow, Krakow, Lage, Malchin, Marlow, Neukalden, Penzlin, Plau, Ribnitz, Robel, Schwaan, Stavenhagen, Sulze, Tessin, e Teterow; i bal. sono: Bakendorf, Boizenburg, Dargun, Dobbertin, Gnoien, Goldberg, Gustrow, Neukalden, Plau, Ribnitz, (2), Rossevitz, Schwaan, Stavenhagen, Teutenwinkel, e Wredenhagen.

MECKLENBURG-SCHWERIN, gran ducato del N. dell' Alemagna, fra 53° 8′ e 54° 20′ di lat. N. e fra 8° 20′ e 10° 50′ di long. E. Confina al N. col Baltico, all'E. colla provincia prussiana di Pomerania, da cui il lago di Ribnitz, la Recknitz, la Peene, ed il lago Cummerow la dividono in parte; al S. col gr. duc. di Mecklenburg-Strelitz, al S. colla prov. prussiana di Brandeburg: al S. O. col reg. di Hannover, verso cui l' Elba forma una picc. porzione del suo limite, all'O. infine, col territorio della città libera di Lubecca, separato dal lago Dassow, col principato di Ratzeburg, dipendente dal gr. duc. di Mecklenburg-Strelitz, e dal duc. danese di Lauenburg, con cui la Steckenitz determina una parte della sua frontiera. La lunghezza di questo gr. duc. è di circa 36 l. dall' E. all' O., la larghezza di 20 l., dal N. al S., e la sua superficie di 646 leghe. La costa è scoscesa e poco spezzata: vi si trovano però due sfondamenti assai consid., il Wallfisch, e il Salz-haff, divisi dalla isola di Poel, la sola osservabile in questi paraggi. Presso Dobberan, evvi una diga, l' Heilige-damm, formata gradatamente di depositi del mare. Questa regione, sparsa di colline, è attraversata dal dorso di paese che, nell' Alemagna, divide il bacino del mare del

Nord da quello del Baltico; il più alto punto è il Ruhnenberg, al S., che ha 96 tese al disopra del mare. I principali corsi d'acqua del bacino del Baltico sono la Stepnitz, al N. O., il Warnow, al N., la Recknitz, al N. E., e la Peene; le acque del restante del gr. duc. scolano nel mare del Nord coll'Elba, che riceve da questo paese l'Elda e la Suda. Evvi un gran numero di laghi; i più consid. sono quelli di Schwerin, all'O., di Dassow, al N. O., di Ribnitz, al N. E., e di Krakow, Malchin, Cummerow, Plau, Flesen e Muritz, all'E.; questo ultimo è il maggiore di tutti. Eranvi molte paludi e macchie, ma dal XVIII secolo l'agricoltura essendosi migliorata, si convertirono le une in pascoli, e le altre in terre coltivabili. Il clima non é assai rigoroso, ma soggetto a grandi variazioni; l'atmosfera è spesso carica di nebbie. Il suolo è ora argilloso e grasso, ora mescolato di sabbia; i principali prodotti sono le biade, di cui si fanno esportazioni assai considerabili, pomi di terra, legumi, frutta, lino, tabacco, luppoli, cavolrape, ec. Le foreste sono ancora numerose e molto estese, malgrado i recenti lavori onde render coltivato un incolto terreno. Si allevano nei pascoli numerose mandrie di bestie a corna e montoni, e cavalli di bella e forte razza, allevandovisi pure quantità di polleria e di api. Evvi del selvaggiume in abbondanza, e le riviere sono piene di pesce. Questo gr. duc. possiede marmo, allume, pietra bigia, calce, sale, succino, terra de' purgatori ed argilla. La industria manifattrice è in qualche modo ancora negletta, e si riduce quasi alla fabbricazione di stoffe di lana e grosse tele; vi sono in gran numero le fabbriche di pece, fornaci da tegole e concie. Il comm. esterno si fa mediante i porti di Rostock e di Wismar, e non manca di attività; la biada ed i bestiami ne sono i principali oggetti. Le monete sono presso a poco le stesse che quelle di Lubecca. Il marco = 16 scellini = 1 fr. 53 c.; il doppio marco = 32 scellini; il mezzo marco, il quarto e l'ottavo di marco, che corrispondono rispettivamente a 8, 4, 2 scellini, sono monete d'argento. Lo scellino, il mezzo, ed il quarto sono monete di biglione. In rame vi sono dei pezzi da 6 a 3 pfennings. Il ducato = 11 fr. 93 c., è la sola moneta d'oro. Le principali misure lineari sono l'auna ed il piede; questo = 10 pollici 2/3 di Parigi; 2 piedi = 1 auna. La misura di superficie la più ordinaria è la ruthe o verga, di 205,4 piedi quadrati. Lo scheffel o stajo per le materie secche = 2,104 pollici cubi di Parigi; pei grani viene pure impiegata la botte di 8 scheffel, o il last di 8 dromt, di cui ciascuno corrisponde a 12 scheffel. — Il Mecklenburg-Schwerin conta 440,000 abitanti; dal 1820 una porzione della popolazione divenne libera, ma non è però più felice di prima, a cagione della viziosa divisione delle proprietà. I dominj del principe comprendono li quattro decimi del paese, quelli dei nobili li tre decimi, ed il restante è distribuito fra i particolari; ciò non pertanto le spese dello stato sono divise ad eguali porzioni fra i dominj del principe, i beni signorili, e quelli dei particolari. La religione dominante è la luterana, che conta 6 circondari ecclesiastici, diretti da sopraintendenti, senza comprendere la città di Rostock. I cattolici, i riformati e gli ebrei sono tollerati; quest' ultimi diconsi in numero di 3,050. Il gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin ha per capitale Schwerin, e si divide in 5 parti, che sono: il duc. di Mecklenburg-Schwerin o circolo di Mecklenburg, il duc. di Mecklenburg-Güstrow o circ. di Wenden, il principato di Schwerin, la signoria di Wismar e la città di Rostock. — Il gran duc. di Mecklenburg-Schwerin divide il diritto di far le leggi e di stabilire le imposte con degli Stati che sono comuni ai due gran-ducati di Mecklenburg; questi dipendono l'uno e l'altro dalla corte suprema di appello di Parchim. Le rendite di questo stato ascendono a 4,600,000 fr., e il suo debito pubblico a 18,000,000 di fran-

chi. Fa parte della Confederazione Germanica, nella quale occupa, col Mecklenburg-Strelitz, il 14° posto, ed ha due voci nelle assemblee generali, ed una nelle particolari, unitamente al Mecklenburg-Strelitz; somministra pel suo contingente di forza armata 3,580 uomini. — Gli antichi abitanti del Mecklenburg erano i Vandali; a questi successero i Wendi o Venedi, che poscia furono anch' essi chiamati Vandali, ciò che li fece confondere coi primi. Questi Wendi erano divisi in molte tribù, essendo le più rimarchevoli quelle degli Eruli, dei Warini, dei Wilsi e soprattutto degli Obotriti, il cui regno si estendeva nel IX secolo da Steckenitz sino alla Peene. Mecklinborg, che diede il suo nome a tutto il paese, fu scelto poscia per la capitale di questo regno, nel 969, da Mistewoy primo. Sotto il regno di Niclot, nel XII secolo, Enrico il Leone saccheggiò questo paese, e lo divise in 4 contee, che diede a dei cavalieri; un poco dopo però, il Mecklenburg ritornò in potere del figlio di Niclot, Pribislav, che fu ammesso fra i principi dell' impero nel 1170. Molte linee sovrane si formarono nella posterità di questo Pribislav: tali sono quelle di Mecklenburg, di Werle, Wenden o Güstrow, di Rostock, di Parchim, di Grabow, di Schwerin e di Strelitz; non rimangono più che queste due ultime, le quali non cessarono mai di regnare anche durante le ultime rivoluzioni politiche dell'Alemagna, e che si erano riunite alla confederazione del Reno nel 1808. Si osserva che la casa di Mecklenburg è la più antica delle case regnanti in Europa.

MECKLENBURG-SCHWERIN (DUCATO DI) o CIRCOLO DI MECKLENBURG, in tedesco *Herzogthum Mecklenburg-Schwerin*, *Mecklenburgerkreis*, prov. del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, di cui forma la parte occidentale. Confina al N. col Baltico e la signoria di Wismar; all' E. col duc. di Mecklenburg-Güstrow; al S. E. colla prov. prussiana di Brandeburgo; al S. ed al S. O. col gov. annoverese di Lüneburgo, ed all' O. col duc. danese di Lauenburg, ed il principato di Ratzeburg, dipendente dal gr. duc. di Mecklenburg-Strelitz. La superficie è di 320 l., senza il principato di Schwerin, rinchiuso in questa provincia. Conta 227,000 abitanti, ed ha Schwerin per capoluogo. — Il duc. di Mecklenburg-Schwerin è diviso in 17 giurisdizioni urbane, e 22 baliaggi; le prime sono: Bruel, Gadebusch, Grabow, Grevismühlen, Hagenow, Krivitz, Kröpelin, Lübz, Malchow, Neubukow, Neustadt, Parchim, Rehna, Schwerin, Sternberg, Waren e Wittenburg; i bal. sono: Bukow, Doberan, Dömitz, Eldena, Gadebusch, Grabow, Grevismühlen, Hagenow, Ivenack, Krivitz, Lübz, Malchow, Mecklenburg, Neustadt, Redentin, Rehna, Schwerin, Sternberg, Toddin, Walsmühlen, Wittenburg e Zarrentin.

MECKLENBURG-STRELITZ, gr. duc. del N. dell'Alemagna, formato di due parti divise l' una dall'altra dal gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin. La più orientale e considerabile è il duc. di Mecklenburg-Strelitz o la signoria di Stargard, che si trova fra 53° 4′ e 53° 47′ di lat. N., e fra 10° 20′ e 11° 37′ di long. E., ed ha per confini, al N. la prov. prussiana di Pomerania, all'E. ed al S. quella di Brandeburgo, ed all'O. il gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin. La sua lungh. è di 18 l., dal N. E. al S. O., e la sua media larghezza di 7 leghe. La parte occid. è il principato di Ratzeburg, fra 53° 40′ e 53° 52′ di lat. N., e fra 8° 19′ e 8° 40′ di long. E., confinante, al N. ed all'E., col gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, da cui è diviso in parte dal lago di Dassow e dalla Stepnitz; al S. col duc. danese di Lauenburgo, ed all'O., collo stesso ducato e col territorio della città libera di Lubecca, verso cui ha per limite il lago di Ratzeburg, la Wackenitz e la Trave. Ha 5 l. di lunghezza, dal N. al S., e 3 l. di media larghezza. A queste due divisioni appartengono molti picc. distretti, che si trovano nel Mecklenburg-Schwerin,

come nel duc. di Lauenburg, o fra questo duc. ed il territorio di Lubecca. La superficie di tutto il gran duc. è di 100 l., in generale unita, interrotta da foreste, da laghi, da numerose riviere, e da colline di sabbia, delle quali una delle più osservabili è il Petersilienberg, presso Woldegk. I principali corsi d'acqua della parte orientale sono l' Havel, tributario dell' Elba, e la Tollense, che appartiene al bacino del Baltico, e forma il lago del suo nome, il più consid. del gran ducato. Le riviere ed i laghi li più rimarcabili del principato di Ratzeburg sono quelli che ne formano i confini. Il clima del Mecklenburg-Strelitz è più dolce e più grato in generale che quello del Mecklenburg-Schwerin. Il suolo mescolato di argilla e sabbia, è assai fertile, e produce biada, pomi di terra, canape, lino, tabacco e luppoli. La polleria, le api, il minuto selvaggiume, ed il pesce vi abbondano. La torba, la pietra calcare, e la terra de'purgatori non vi sono rare. Si fabbrica una grandissima quantità di tele, e sonovi molte fabbriche di potassa e di carta. Le monete e le misure sono le stesse che nel Mecklenburg-Schwerin. — Il gran duc. di Mecklenburg-Strelitz fa parte della confederazione Germanica, nella quale occupa, insieme col gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, il 14° posto. Congiuntamente collo stesso sovrano, ha una voce all' assemblea ordinaria della dieta, e ne ha egli una per suo proprio conto nell' assemblea generale. Somministra 218 uomini dell' armata federale. Il suo potere è bilanciato, nella ripartizione delle imposte e nella dettatura delle leggi, con quello degli Stati del paese, che sono uniti a quelli del Mecklenburg-Schwerin. La rendita pubblica è di circa 1,000,000 di fr., ed il debito pubblico di 3,600,000 franchi. La religione del governo e della maggior parte degli abit., in numero di 75,500, è la luterana, per la quale evvi una soprantendenza a Neu-Strelitz; gli altri culti sono però tollerati. Il gr. ducato dipende dalla Corte suprema di appello di Parchim. Neu-Strelitz n'è la capitale. Dall' anno 1701 conta la sua esistenza politica il Mecklenburg-Strelitz, ed Adolfo-Federico ne fu il primo duca.

MECKLENBURG-STRELITZ (DUCATO DI) o SIGNORIA DI STARGARD, in tedesco *Herzogthum Mecklenburg-Strelitz*, *Herrschaft Stargard*, la più orientale delle due divisioni del gr. duc. di Mecklenburg-Strelitz, confinante al N. colla prov. prussiana di Pomerania, all' E. ed al S. con quella di Brandeburgo, ed all' O. col gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin. Ha 83 l. q., conta 63.000 abitanti, e Neu-Strelitz n'è il capoluogo. — Questa prov. si divide in 8 giurisdizioni urbane, ed altrettanti baliaggi; le prime sono: Neu-Brandenburg, Friedland, Fürstenberg, Stargard, Alt-Strelitz, Neu-Strelitz, Wasenberg e Woldegk; i bal. sono: — Feldberg, Fürstenberg, Hohenzieritz, Mirow, Stargard (2), Strelitz ed Alt-Strelitz.

MECO, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. O. S. O. da Guadalaxara, e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Alcala, sopra un' altura, che domina le campagne irrigate dall' Henares. La chiesa, di gotica architettura, è bellissima. Evvi un ospedale. Vi si macina molta biada per Madrid, e conta 1,000 abitanti.

MECON, isola dell' Arcipelago, in vicinanza di Delo, ove, secondo alcuni, fu sepolto Ajace.

ME-CON, fiume dell' Asia. *Vedi* MAY-KANG.

MECRAN, prov. del Beloutchistan. *Vedi* MEKRAN.

MECRINOS, bor. del Portogallo, prov. di Tras-os-montes.

MEDA o MIBA, città dell' Arabia felice, fra terra, secondo Tolomeo.

MEDA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Barlassina.

MEDABA o MADABA, città della Terra promessa, menzionata nel libro di Giosuè, e posta nella tribù di Ruben, ai confini dell' Arabia, sul torrente Arnon. Fu presa dai Moabiti, e poscia dagli Arabi sulla fine della monarchia dei Giudei, ai quali fu tolta

da Alessandro Janneo. Divenne sede vescovile. Nei suoi dintorni accamparono gli Ammoniti, che furono vinti in due battaglie da Davide.

MEDALA, città della Palestina, nella tribù di Zabulon, secondo il libro di Giosuè.

MEDAMA o MEDMA, picc. antica città d'Italia, nella Grecia, e nel paese dei Locri, sulla costa, osservabile per una piazza ed una pubblica bellissima fontana.

MEDANOS, istmo di Colombia, dipart. della Sulia (Caracca). Unisce al continente la penisola di Paraguana, che si avanza all'E. del golfo di Maracaibo, e prende il nome dalle colline sabbiose che lo coprono quasi interamente. La lunghezza è di 7 l., e la sua larghezza di circa 1 lega.

MEDAPA, città della Palestina, al di là del Giordano, sotto il dominio degli Arabi, presa dai Moabiti agli Israeliti. D'Anville la situa al N. E. del mar Morto, all'E. di una catena montuosa, e presso il torrente *Nahaliel.*

MEDARD (S.), montagne dell'arcid. d'Austria. *Vedi* MANHARTSBERG.

MEDARD (S.t), vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 3 l. O. da La Rocella, cant. e a 1 l. N. E. da La Jazzie, con 1,100 abitanti.

MEDARD (S.t), vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 2 l. 1/4 N. da Aubusson, cant. e a 2 l. S. S. O. da Chenerailles, con 1,100 abitanti. Evvi una miniera di carbon fossile nei dintorni.

MEDARD (S.t), vill. di Fr., dipart. del Gers, circond., cant. e a 2 l. 2/3 N. N. O. da Lectoure, con 1,100 abitanti.

MEDARD (S.t), casale di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 1 l. 1/2 da Bordeaux, cant. di Pessac, comune di Villenave. Evvi una polveriera.

MEDARD-DE-DRONNE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond., cant. e a 1 l. 1/2 S. da Riberac, presso la riva sinistra della Dronne. Vi sono fucine ed officine di ferro, e conta 600 abitanti.

MEDARD-DE-GURSON (S.t), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Bergerac, cant. e a 2 l. 1/2 S. E. da Villefranche-de-Louchapt, con 1,500 abitanti.

MEDARD-EN-JALLE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 3 l. N. O. da Bordeaux, cant. e a 1 l. 1/2 O. da Blanquefort, presso la riva sinistra della Jalle. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,600 abitanti.

MEDAUAR, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, a 10 l. O. N. O. da Djebi, e a 18 l. O. S. O. da Sana.

MEDCHALIS, distr. della Russia, in Europa, nel Daghestan settentrionale, kanato di Outsmii. È fertilissimo, e produce uve rinomate. Vi si trova un vallone dello stesso nome. E' abitato dai Kaïtak, e dai Kara-Kaïtak.

MEDDEPALETÈ, picc. distr. della parte occid. di Ceylan, al N. del distr. di Ouderpaletè, a circa 10 l. N. da Colombo.

MEDDIN, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè.

MEDE, bor. degli Stati Sardi, divisione e a 8 l. 1/2 S. da Novara, e a 4 l. S. da Mortara, prov. di Lomellina, capoluogo di mandamento.

MEDEA o MEHEDIA, *Lamida*, città della Barbaria, reg. e a 10 l. S. O. da Algeri, prov. di Titeri, al S. O. di Blida, sulla riva destra della Chiffa, in una pianura. E cinta di mura, e rinchiude alcuni avanzi di romani edifizi e di acquedotti che si resero utili presentemente.

MEDEA, città della Barbaria. *V.* AFRICA.

MEDEBACH o MADEBEKE, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 10 l. 3/4 S. E. da Arensberg, circ. e a 5 l. 1/2 S. da Brilon. Ha fabb. di lanificio e di potassa. Conta 2,000 abitanti.

MEDELIM, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Castello-Branco, e a 11 l. S. da Guarda.

MEDELLIN, città di Colombia (Nuova-Granata), dipart. di Cundinamarca, a 12 l. S. S. E. da S.ta Fè di Antioquia e a 50 l. N. O. da S.ta Fè di Bogota. La sua posizione, a 758 tese

al di sopra del livello del mare, è pittoresca; la dolcezza del clima, la regolarità degli edifizi, e la fertilità del territorio la rendono importante tanto quasi come S.ta Fè di Antioquia. Conta 14.200 abitanti. Nei dintorni si coltiva il caffè.

MEDELLIN, *Metellinum*, città della Spagna, prov. e a 14 l. E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 12 l. S. S. O. da Truxillo, in una fertile campagna, al piede di una montagna, su cui vedesi un vecchio rovinoso castello, presso la riva sinistra della Guadiana, che si passa sopra un bel ponte di 20 arcate. La maggior parte delle case è in rovina. Ha tre parrocchie e 5 conventi, due dei quali di monache. Fa un gran comm. di lana fina. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,700 abitanti. È patria di Ferdinando Cortes, conquistatore del Messico. Questa città dicesi fondata da Quinto Cecilio Metello, console romano, e da ciò pretendesi sia stata chiamata *Metellinum*; vi si trovano pur anco delle iscrizioni ed altre romane antichità. Il giorno 28 marzo 1809, i Francesi vi riportarono una grande vittoria sugli Anglo-Ispani, il che fu cagione della rovina di questa città.

MEDELLIN, riviera del Messico, stato di La Veracruz. Scorre all'E., e si getta nel golfo del Messico, a 2 l. S. da La Veracruz, dopo un corso di circa 10 leghe. Sulla riva destra evvi il vill. del suo nome, fondato da Cortes.

MEDELPAD, *Medelpadia*, baerad di Svezia, nel S. della prefettura di Wester-Nort-land, bagnato all'E. dal golfo di Bourd, ed irrigato dall'Indalself e dalla Niurnnaei. Vi si trovano molti laghi. Il territorio è assai montuoso, ma però le valli sono fertili, e producono sufficientemente del grano pel consumo, del lino e del canape che si esporta, come il legname da costruzione di cui le montagne sono coperte. Si esporta pure burro, polleria e pesce secco. Conta 32.000 abitanti. — Questo baerad rimpiazza l'ant. prov. dello stesso nome. Il luogo princi pale è Sudswall.

MEDELSER-THAL, valle della Svizzera, cant. dei Grigioni, nella lega Grigia, giurisdizione di Disentis. Si estende circa 5 l., dal S. S. O. al N. N. E. Il Reno del Mezzo la percorre; l'aspetto n'è selvaggio e pittoresco. Platta n'è il luogo principale.

MEDELSHEIM, bor. di Baviera, circ. del Reno, distr. e a 3 l. 1/2 S. da Due-Ponti, e a 3 l. E. N. E. da Sarreguemines, capoluogo di cant., con 400 abitanti. Commercia di grani, vino e gesso.

MEDELSTA, baerad della Svezia, nella prefettura di Bleking.

MEDEM, città dell'Arabia, nell'Yemen, distr. di Hamdan. È sede di uno sceik. Evvi un castello fortificato ed un palazzo.

MEDEMA, MEDIMENA o MEDEMENA, città della Palestina, nella tribù di Simeone. Fu prima data alla tribù di Giuda. Eusebio la pone verso Gaza.

MEDEMBLIK, *Medembleca* o *Medemblicum*, città dei Paesi-Bassi, prov. della Olanda (parte settentr.), circond. e a 3 l. 1/4 N. da Hoorn, e a 11 l. N. N. E da Amsterdam, capoluogo di cantone, sulla riva occid. del Zuyderzee, ove ha un buon porto che può contenere 300 navigili. Lat. N. 52° 46′ 26″; long. E. 2° 46′ 6″. Evvi un dipart. della società di pubblica beneficenza, e 5 chiese. Fa un gran comm. di legname da costruzione e di formaggi. Le tempeste minacciandola spesso d'inghiottirla, gli abit. la garentiscono col gettarvi sulle dighe inondate, quantità di vele, che agitate dai fiotti, ne diminuiscono la forza. Nomina questa città un deputato agli stati della prov., e conta 2,000 abitanti. Si risguarda come la più antica città della Nord-Olanda, e si crede sia stata la residenza dei re della Frisia, vedendovisi le rovine del loro castello. Provò questa città molte sciagure. Fu presa e bruciata da quelli di Gueldria, nel 1514, ed incendiata di nuovo, nel 1547, ma riparò in breve le sue perdite. Gl'inglesi la sorpresero, ma furono obbligati di evacuarla nel 1799, dopo averne distrutti i cantieri.

MEDEMENA o BETHMARCABOTH, città della Giudea, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè. Fu poscia compresa nella tribù di Simeone.

MEDENA PROVINCIA, così dalla vulgata chiamasi la Media in cui sta Ecbatana.

MEDENI, popoli dell'Africa propria, secondo Tolomeo, fra Thabraca e Madure. Procopio dice che al tempo di Belisario avevano una città.

MEDEON, città della Grecia, nella Beozia, secondo Strabone, in vicinanza di Medeon della Focide.

MEDEON, città della Grecia, nella Focide, presso Anticira, sul golfo Crisseno, e a 160 stadj da Medeon di Beozia, secondo Strabone. Fu distrutta per l'ajuto dato a saccheggiare il tempio di Delfo, durante la guerra sacra.

MEDEOS, città della Numidia, secondo l'Ortelio, presso il monte Papua.

MEDERA, porto sulla costa orient. di S. Jago, una delle is. del Capo-Verde. L'ingresso n'è ristretto, e la profondità varia da 6 a 9 braccia. È bene difeso, ed ha un buon fondo di sabbia.

MEDERRITZ, bor. della Moravia, circ. di Brünn.

MEDEWI, vill. della Svezia, prefettura di Linkoeping, parrocchia di Nikerkeke, presso il lago Wetter. Conta circa 50 abitazioni. Vi sono delle sorgenti minerali assai frequentate.

MEDEYETHAAN (lago che parla), lago degli Stati-Uniti, nel N. E. del territorio di Missuri. È un bacino stretto e lungo circa 6 l., riempiuto dal S. Pietro, che vi entra al N. O., e ne sorge al S. E.

MEDFORD, città degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Middlesex, a 1 l. 1/2 N. O. da Boston, sul Mystic, presso la sua imbocc. nella baja di Massachusets. È molto florida e bene fabbricata. Vi sono molti distillatoj, conciatoj, fornaci da mattoni, e cantieri di costruzione per picc. navigli mercantili. Conta 1,500 abitanti.

MEDGARA (EL), paese di Barbaria, impero di Marocco, nel N. della prov di Tafilet. È irrigato dal Ziz.

MEDGYES, sede e città della Transilvania. *Vedi* MEDWISCH.

MEDI, popoli della Tracia, sulle frontiere della Macedonia, chiamati *Maedo-Bithyni*, secondo Stefano di Bisanzio, e chiamato *Maedica* il loro paese da Tolomeo. Plinio gli pone sulla riva dello Strimone, in vicinanza dei *Denselletti*.

MEDI, nazione dell'Asia, divenuta possente, e che abitava prima il solo paese chimato Media. Alcuni autori non fanno incominciare la monarchia dei Medi che al tempo di Dejoce, verso l'anno 709 o 710 prima di G. C., credendo in ciò conformarsi al parere di Erodoto, che non nomina alcun loro sovrano prima di questa epoca. Bisogna però osservare ch' ei dice espressamente, che questi popoli furono i primi a scuotere il giogo degli Assiri, 500 anni dopo che questi conquistatori di una parte dell'Asia ebbero incominciato a stabilire il loro impero. Se in tal modo egli indicar vuole la ribellione di Arbace, diminuisce di molto la estensione applicata all' impero di Assiria; forse egli parla di un altro avvenimento. Checchè ne sia, presenta i Medi come un popolo che si rimise in libertà, e pervenne a governarsi colle proprie sue leggi. È vero che, non indicando in progresso alcun principe, Dejoce n'è il primo nominato. Secondo altri autori, s'ignora il tempo in cui i Medi divennero tributari degli Assiri, ma non sembra dubbiosa l' epoca in cui questi popoli scossero il loro giogo. Furono essi i primi a prender l'armi, in ciò seguiti dai Babilonesi. L'era di Nabonassar è quella della libertà dei Babilonesi, cioè a dire l'anno 747 av.G.C. La libertà dei Medi precede di poco questa epoca, autenticata anche da Vellejo Patercolo, il quale prende per punto fisso il consolato di M. Vinicio Quartino, che corrisponde al 30° anno della era nostra. Forse Arbace, satrapo della Media, che fu l'autore di questa rivoluzione, aveva il disegno di farsi re, ma ebbe dei cooperatori che non avrebbero assentito mai di essere comandati da un loro eguale, e forse il popolo non era disposto a darsi un

nuovo padrone, dopo aver provato la durezza dei precedenti. Moisè di Chorene nomina 5 re che regnarono dopo la rivoluzione, mentre Eusebio ed altri non parlano che di soli 4. Erodoto, scrittore molto anteriore, dice assolutamente che questi Medi si governavano colle loro proprie leggi. Deboli giudici, i quali non decidevan che a seconda delle proprie passioni, erano poco atti a far rispettare i loro giudizj. e quindi l'innocente oppresso da quello che doveva proteggerlo, si fece giustizia da sè stesso. Il debole gemeva, senza poter far sentire i suoi lagni, ed il possente altra legge non riconosceva che quella della forza. Una sfrenata licenza giunse a tal grado, che la gente più onesta stava sul punto di emigrare. Dejoce allora amministrava nel suo cantone la giustizia colla più perfetta imparzialità, e la sua riputazione essendosi a grado a grado accresciuta, si accorreva da tutta la Media al suo tribunale. Questo uomo possente, tanto accorto quanto ambizioso, fingendo che i proprj affari non gli permettessero di attendere a quelli degli altri, cessò di amministrar la giustizia, e da tal punto i disordini ed i ladroneccì ricomparvero con più violenza di prima. e giunta la Media in uno stato di crisi, conveniva abbandonar il paese o darsi un padrone. Per la sua integrità e le sue altre grandi qualità fu unanimamente prescelto Dejoce, del quale avvenimento non sono d'accordo gli autori nel precisarne l'epoca. Dicesi che regnasse 58 anni. e gli si attribuisce la fondazione di Ecbatana. Fraorte, suo figlio e successore, fu un principe guerriero, che seppe ricavar gran vantaggio dall'ereditata potenza paterna; portando l'armi al di fuori, vinse i Persiani ed altre nazioni; ma avendo spinte le sue conquiste dal lato dell'Assiria, fu battuto, fatto prigioniero, ed ucciso per ordine di Nabucodonosor, che avendo saccheggiata tutta l'Assiria e la Media, fece distruggere Ecbatana. Ciassare, come lo dipingono gli storici, era il solo principe del suo tempo capace a rimediare tutte le sciagure che affliggevano i Medi. Riconosciuto re da un popolo debole, e in qualche modo soggetto agli Assiri, incoronato in una città smantellata e senza difesa, si condusse con tanta saggezza e coraggio, che ristabilì le sue truppe, soffocò il desiderio di vendetta, e sconfisse gli Assirj. Si portò quindi ad assediare Ninive, e presa l'avrebbe, se una formidabile armata di Sciti, non si fosse gettata sulla Media, e non lo avesse battuto, e obbligato anche ad un tributo. Si può credere che questa spedizione degli Sciti fosse meno una irruzione onde saccheggiare, che una invasione per stabilirsi in quel grande paese; ma, inorgogliti dalle loro prime vittorie, che avevano loro aperto un libero passaggio in mezzo all'Asia, penetrarono sino alle frontiere dell'Egitto, ove il re Psammetico gli arrestò con ricchissimi doni. Insensibilmente padroni delle due Armenie, della Cappadocia, del Ponto, della Colchide, dell'Iberia, e di una gran parte della Lidia, dopo aver loro accordato degli stabilimenti nella Media, Ciassare fece uccidere i loro capi in un grande festino, e da una tal perdita considerabilmente indeboliti, gli Sciti furono obbligati di rititarsi, avendo occupata l'Asia per 28 anni. Poco dopo, Ciassare, essendosi congiunto a Nabucodonosor, ricominciò la guerra contro gli Assiri, prese e rovinò Ninive, ed avendo compita la conquista dell'Assiria, se la divisero insieme. Durante il regno di Astiage, che successe a suo padre Ciassare, continuò la guerra fra i Babilonesi ed i popoli soggetti a questo impero, ed associò al suo trono Ciro, in ricompensa dei prestatigli servigi. Questo principe divise egualmente l'autorità con suo zio Ciassare, e dopo lunghe e fortunate guerre, pervenne a rendersi padrone di Babilonia. Impadronitosi del regno, Ciro, di concerto col zio, occupossi del governo di questo nuovo stato, di cui la Media non fu che una provincia, e diedero nascita alla monarchia dei Persiani.

MEDIA, grande contrada dell' Asia, avente al N. il mar Caspio; all' E., l' Aria; al S., la Persia e la Susiana; all' O., la prov. chiamata Assiria. Tali sono in generale i suoi limiti assegnati dal D' Anville. Questo paese nella Scrittura è chiamato *Madai*, ed in esso trovansi le *Pylæ Caspiæ* o Porte Caspie. I re della Media possedettero 150 anni l' impero di questa parte del mondo, secondo l' opine dei più. Considerar si può la Media sotto dieci epoche o stati diversi. 1.a La Media provincia sotto l'antico impero degli Assiri. 2.a La Media libera, dalla morte di Sardanapalo sino alla incoronazione di Dejoce, suo primo re, 747 anni avanti G. C., ed è ancora la Media istessa. 3.a La Media ritornata sotto il dominio assiro, dopo la sconfitta di Fraorte, suo secondo re, ed è una provincia sino alla sua liberazione fatta da Ciassare primo. 4.a Ciassare vi aggiunge le due Armenie, la Cappadocia, il Ponto, la Colchide e la Iberia. 5.a Gli Sciti s' impadroniscono della Media e di tutte le sue dipendenze, e vi regnano 28 anni. 6.a La Media se ne libera, e riprende le sue conquiste verso l' anno 626 di G. C. 7.a Sotto Astiage i Medi distruggono Ninive. 8.a Dario il Medo, altrimenti Ciassare, figlio di Astiage, acquistò, mediante le vittorie di Ciro suo nipote, tutta l'Asia minore, e l' impero di Babilonia, che divengono porzioni dell' impero dei Medi. 9.a Ciro vi aggiunge il regno dei Persiani, ereditato dal padre, e tutta questa vasta monarchia ne prende il nome, verso l' anno 536 avanti G. C. 10.a La Media confusa di nuovo nell' impero di Ciro, o nella monarchia dei Persiani, colla quale è conquistata da Alessandro il grande. Dopo le conquiste di questo principe, la Media forma due stati differenti. Si distingue la Grande o Magna Media, e la Media Atropatena. La Gran Media, prov. dell' impero di Persia, confinava al N. coi monti che la dividevano dai Cadusi e dalla Ircania. Aveva all' E. la Partia e la Perside, al S. la Babilonia e la Susiana; all' O. l' Assiria ed un lato dell' Armenia sino all' Arasse, che terminava al mar Caspio. Si vede che l' Atropatena vi è pur anco compresa. Sotto i Macedoni, essa se ne staccò, e dall' Adiabena un ramo dei monti Zagros limita la grande Media al N. O., e lascia fra questo ramo, l' Armenia e l' Arasse, la nuova sovranità di Atropes. Tolomeo, che confonde le due Medie, vi situa li popoli seguenti. 1° i Caspii, e sotto di essi la Margiana, lungo l' Assiria. 2° i Caeligi, i Cadusii, i Dribyci, e nell' interno delle terre, gli Amariachi ed i Mardi. 3° i Carchuci ed i Marundi, sino al lago Martiana. 4° i Margasi, ed in vicinanza l' Atropatena, che si estende sino agli Amariaqui-Albrieni del monte Zagros. 5° i Sagartii, che occupavano le parti orient. del monte Zagros. In vicinanza li Choromitri che si estendevano sino alla Partia. 6° li Tapuri, nella parte orientale. 7° al S. della Choromitrene, i Sidicii, poscia la Sigriana e la Ragiana, e presso questo paese al di sotto del monte Iasonium, li Vaddassi, e li Daritii, ed infine la Syro-Media, lungo la Persia. La Media Atropatena era fra l' Arasse, al N., il mar Caspio, all'E., la Gran-Media, da cui era separata da un ramo del monte Zagros al S. E., l'Assiria, al S. O. e la Persamenia all'O. Questa prov. corrisponde a quella di Adirbeitzam, e ad una costiera abitata da Turcomani, fra le montagne di Curdistan e l' Yrac-Adjemi. L'altra parte della Media rinchiudeva le prov. di Schirvan e del Ghilan.

MEDIAH, città di Barbaria. *Vedi* MAUMORE.

MEDIANA, città dell' Asia, nell' Osroena, secondo la notizia dell' impero.

MEDIANA, città della Illiria o della Dacia Mediterranea, secondo Ammiano Marcellino.

MEDIANA, città vescovile dell' Africa, nella Mauritania Sitifense, secondo la conferenza di Cartagine.

MEDIANA, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Saragozza, nell'Aragona, e a 1 l. 3/4 O. S. O. da

Fuentes, in una bella e fertilissima pianura. Vi sono fabb. di panni ordinari e stamigne. Conta 1,400 abitanti.

MEDIASCH, sede e città della Transilvania. *Vedi* Medwisch.

MEDICCARA, città dell'Africa propriamente detta, secondo Tolomeo, che la situa fra *Abdera* e *Tuburbe*.

MEDICINA, città degli Stati della Chiesa, legazione e a 5 l. 1/4 E. da Bologna, e a 9 l. S. da Ferrara, con 5, 100 abitanti.

MEDICINA, riviera degli Stati-Uniti, territorio di Missuri. Ha origine sul versatojo orient. dei monts-Rocheux, scorre all'E. S. E., e mette capo alla riva sinistra del Missuri, un poco al di sopra delle grandi cascate di questa riviera, dopo un corso di circa 50 l., generalmente rapido, ma non tanto per impedirne la navigazione. Una grande quantità d'isole la chiudon in diversi luoghi. Le acque sono limpide, e le rive, quantunque basse, si vedono di rado inondate.

MEDIESS, sede e città della Transilvania. *Vedi* Medwisch.

MEDIGLIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

MEDIMNI, popolo a cui, Diodoro Siculo dice, Dionigi diede uno stabilimento a Messina.

MEDIMNI, popoli della Etiopia, sotto l'Egitto, secondo Plinio.

MEDIN, città della Russia, in Europa. *Vedi* Medynsk.

MEDINA, città dell'Arabia. *V.* Manama.

MEDINA (città) o MEDINET-EL-NABI (città del Profeta), *Iatrippa*, *Athrulla* o *Metymna*, cel. città dell'Arabia, nell' Hedjaz, a 90 l. N. da La Mecca, a 230 l. S. E. dal Cairo, e a 45 l. N. E. da Yambo, che le serve di porto sul golfo Arabico, in un'amena pianura coperta di palmizi ed altri alberi fruttiferi, a 5 l. dal Mar-Rosso. Lat. N. 25° 13′; long. E. 37° 43′. Ha un sobborgo, è cinta di un cattivo muro di mattoni, e difesa da un forte. Un ruscello la irriga, e l'aria vi è sanissima, ma non merita al certo il nome di *Medinéh-Munevéré* (città risplendentissima). che le diedero gli Arabi, mentre le 500 case circa di cui essa è composta sono di cattiva costruzione. Possiede due moschee, e molti medressei. La principale moschea, che sta nel mezzo nella città, fondata dallo stesso Maometto, è degna di attenzione. Chiamasi *Mos-el-Kibu* o la santissima. Ha 5 torrette, e le volte sono sostenute da 400 colonne, la maggior parte ornate di pietre preziose, e portanti delle inscrizioni in lettere d' oro; nella parte S. E., fra i sepolcri di Abubeker e di Omar, si vede quello di Maometto, in una torretta arricchita di lamine d'argento, rivestita di stoffe d'oro, e terminata da una cupola, che i turchi chiamano *turbè*; questo sepolcro è di marmo bianco, e coperto come quelli dei sultani a Costantinopoli; una balaustrata di argento lo circonda, e porta 300 lampade dello stesso metallo, che ardono di continuo. Si pretende che vi fossero delle pietre preziose, ed altri oggetti di gran valore, in una galleria cha sta intorno alla cupola della torretta, ma sembra che tutto ciò sia stato tolto dai Vecabiti, allorchè presero Medina. Quantunque questa città non sia considerata santa tanto quanto La Mecca, pure essa è in grande venerazione presso i maomettani, che però non risguardano come una cosa indispensabile di visitarla. I soli maomettani di Siria vi vengono in pellegrinaggio, e quelli degli altri paesi si contentano, la maggior parte, di mandarvi dei doni perchè vengano fatte delle preghiere in loro nome; il Gran-Signore istesso vi spedisce annualmente somme consid. di denaro. I pellegrini ve ne lasciano pure assai, in modo che gli abitanti, in numero di 8,000, vivono nell' agiatezza, senza alcuna industria. Nei dintorni vi sono dei campi seminati, e si raccolgono 92 specie di datteri, granati, peschi, cedri, ec. — Questa città, prima di Maometto, chiamata *Iatrip*, è disegnata dai maomettani sotto 95 nomi diversi, che tutti servono a caratterizzare la sua santità. Maometto, scacciato da La Mecca, nel 622, fece di Medina la sede

dell'impero degli Arabi, e vi morì nel 632; i califfi suoi successori immediati dimorarono nell'Arabia, ma gli Omniadi si stabilirono a Damasco, e gli Abassidi, che loro succedettero, trasportarono la sede della loro potenza a Bagdad nel 763. I Vecabiti, che avevano presa questa città in questi ultimi tempi, non tardarono di evacuarla, ma carichi delle spoglie della grande moschea, e di tutti i tesori quivi accomulati da tanti secoli.

MEDINA, contea degli Stati-Uniti, nel N. dello stato di Ohio, con 3,100 abitanti. Il suo capoluogo è Medina, vill., a 35 l. N. N. E. da Columbus.

MEDINA, città della Senegambia, reg. di Fuladu, presso la riva sinistra del Boki, a 25 l. O. N. O. da Koïna.

MEDINA, città della Senegambia, reg. di Kasson, a 8 l. N. O. da Kuniakary.

MEDINA, città della Senegambia, capitale del reg. di Oulli, a 95 l. dalla imboccatura della Gambia. e a 90 l. S. E. da S. Luigi. Ha un' alta muraglia fatta di terra con paglia e fieno, cinta da una barriera di piuoli, e da una folta siepe. Conta 1.000 abitazioni.

MEDINA, vill. della Senegmbia, nel paese dei Yolofi, sopra una picc. collina, a 2 l. S. E. da Ouamkrore, e a 40 l. E. S. E. da S. Luigi. Evvi un gran numero di tintorie.

MEDINACELI, *Methymna Caelestis*, *Augustobriga*, ant. picc. città della Spagna, prov. e a 15 l. E. S. E. da Calatayud (Soria), e a 5 l. 114 E. N. E. da Siguenza, sopra un' altura, presso la riva sinistra del Xalon. Un tempo considerabile, non ha ora l'onore che di dirsi la sede di un celebre ducato dello stesso nome, eretto nel 1491, e i cui signori possiedono un bellissimo castello. Evvi una chiesa collegiata, il cui abate è mitrato, un convento di monaci, due di monache, ed un ospedale. Vi si fabbricano grosse stoffe di lana, e conta 1.700 abitanti. Vi si conserva un arco di trionfo di romana costruzione, ed una strada romana passa al basso di questa città.

MEDINA DE LAS TORRES, *Methymna Turrium*, città di Spagna, prov. e a 15 l. 112 S. S. E. da Badajoz, nella Estremadura, a 6 l. N. O. da Llerena, alle falde di un monte, sulla riva destra della Larga. Ha un convento. delle acque minerali, e fabbriche di grosse stoffe di lana. Vi si trovano alcune iscrizioni, ed altre romane antichità. Ha un castello ed il titolo di ducato. Conta 3,600 abitanti. I dintorni sono poco fertili.

MEDINA DEL CAMPO, *Methymna Campestris*, città della Spagna, prov. e a 10 l. S. S. O. da Valladolid, e a 3 l. 314 O. da Olmedo, in una valle fertilissima, sul Zapardiel, le cui acque stagnanti corrompono l'aria nell'estate. Grande e bene fabbricata, ha una bella piazza in mezzo alla quale vedesi una superba fontana decorata di una statua di Nettuno; le case sono antiche e parecchie rovinose. Rinchiude 7 parrocchie, compresavi una chiesa collegiata, 16 conventi, 8 dei quali di donne, due ospedali, una società economica, ed un collegio. Vi si osserva l' edifizio spazioso dell'ospedal generale la cui architettura è imponente; una parte di esso serve di caserma per la cavalleria. L'edifizio del macello, la collegiata, alcune altre chiese, e molte case particolari meritano di esser distinte. Si raccoglie nei dintorni biada e buoni vini, dei quali si fa gran traffico. Vi si tiene un'annua fiera. È patria di Ferdinando I re di Aragona, dell' imperatore Ferdinando I, del' gesuita Giuseppe Acosta. di Baldassare Alamos, di Gomes, Pereyra, medico del secolo XVI, di Bernal Dial del Castillo, e di Francesco di Villaroel. Conta 3,000 abitanti. Quest' antichissima città, così chiamata per essere nel paese detto *tierra de Campo*, fu la culla e la residenza di molti re di Spagna, allorchè la loro sovranità fu ridotta al N. di questo paese; allora era consid., commerciante e ricca, godendo grandissimi privilegi. Si osserva, nei dintorni, un vecchio castello, opera dei Re cattolici, e le vestigia di un canale attribuito ai Mori, che sboccava nel Zapardiel.

MEDINA DE POMAR, bor. della Spag., prov. e a 14 l. N. N. E. da Burgos,

e ad eguale distanza S. O. da Bilbao, sopra una collina, fra le riviere Trueba e Nela, una delle quali è attraversata da un bellissimo ponte. Ha una parrocchia, tre conventi, due dei quali di donne, cinque ospedali, ed una bella fontana sulla gran piazza. Si osserva, nel convento di S.ta Chiara, il sepolcro d' Inigo Fernandez de Velasco, uno dei duchi di Frias. Vi sono 9 conciatoi, e due fabbriche di oglio di lino. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,200 abitanti.

MEDINA DE RIO SECO, *Methymna Fluvii Sicilo Forum Egurrorum*, città della Spagna, prov. e a 7 l. N. O. da Valladolid, e a 5 l. S. da Villalon, in una vasta e fertile pianura, abbondante di pascoli, sulla riva destra del rio Seco. Le strade sono strette e male lastricate, e le case di gusto antico. Ha tre parrocchie; quella di S.ta Maria è di architettura gotica, ma bella e bene ornata, tre conventi di uomini, 2 di monache, un ospedale, una caserma di cavalleria, e fabbriche di stamigne, stoffe comuni di lane, stoviglie e conciatoi. Vi si tengono fiere assai frequentate, li 19 aprile e 18 settembre; si trovano alcune iscrizioni romane. Conta 4,700 abitanti. Aveva il titolo di ducato, posseduto dalla casa di Henriquez, ramo bastardo dei re di Castiglia. Molto antica, ricevette nel 1638, il titolo di città da Filippo IV. Era allora celebre per la sua popolazione, fabbriche e fiere; il commercio consid. che quivi si faceva le procurò allora il soprannome d'*India-Chica* (Piccola India.) Nelle sue vicinanze, nel 1808, i francesi batterono gli Spagnuoli.

MEDINA-SIDONIA, *Asindo* o *Assidonia*, città della Spagna, prov. e a 7 l. 1/4 E. S. E. da Cadice, in Siviglia, e a 25 l. S. da Siviglia, sopra un'altura, in un fertile territorio. Vi si gode un'aria sana, ed una bella vista sopra una fertile campagna. È antichissima, ed ha vecchie mura, un castello, due parrocchie, 4 conventi d' uomini, due di monache, e due ospedali. Vi si fabb. una gran quantità di stoviglie di terra. Evvi un gran numero d' iscrizioni romane. Si assicura che Bianca di Borbone, moglie del re Pietro di Castiglia, vi morì. Aveva il titolo di ducato appartenente alla casa di Gusman. Perdette la metà della sua popolazione per la epidemia dei tre ultimi mesi del 1801.

MEDINET-ABU, vill. dell' Alto-Egitto, prov. di Tebe, presso la riva sinistra del Nilo, a 11 l. N. da Esnè. Vi sono le rovine di molti templi, che sembrano aver appartenuto all'antica Tebe, ed i suoi dintorni sono osservabili per gli avanzi numerosissimi di statue e di colossi che vi si trovano, e soprattutto per la famosa statua detta di Memnone.

MEDINET-EL-FAJUM o semplicemente FAJUM, FAYOUM, città del Medio-Egitto, capoluogo della prov. di Fajum, a 11 l. O. S. O. da Atfièh e a 19 l. S. S. O. dal Cairo, sul canale Giuseppe, che si divide in un gran numero di rami, e che si attraversa sopra 5 ponti. Lat. N. 29° 28′ 48″; long. E. 28° 41′ 9″. Ha circa 1/2 l. di circuito; una parte delle case è in pietra, ed il restante in mattoni secchi. Rinchiude 5 chiese cofte, molte moschee e medressei, e fabbriche di tappeti, tele di lino, tessuti di cotone, scialli, e stoffe di lana comune. È specialmente rinomata per la sua acqua di rose, di cui facevasi un tempo un comm. assai considerabile; vi si distilla pure acquavite di vino e datteri. È questo l' emporio del commercio della provincia. Conta circa 5,000 abitanti. — Il territorio, di grandissima fertilità, è coperto di ortaglie, e di campi di rose; vi si propagano i rosai stendendosi i rami nella terra; i tralci portano i fiori più belli ed odoriferi. — Questa città sta presso le rovine di *Crocodilopolis*, che ricevette il nome di *Arsinoe* solamente sotto il regno di Tolomeo-Filadelfo, in onore della sorella di questo principe. A 1 l. 1/2 S. E. si trova l' antico labirinto, presso a cui evvi una piramide.

MEDINET-EL-QASR, vill. d' Egitto. *Vedi* CAZAR (EL).

MEDINGEN, vill. del reg. di Hannover, gov. e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Lüneburg, e a 3 l. N. da Ulzen, capoluogo di bal., con 300 abit., avendone 8,300 il baliaggio di tal nome. E-ravi una abbazia di dame, fondata, nel 1261, da Verner Medingen.

MEDIOLANUM, antica città d'Italia, per lungo tempo capitale degl'Insubri, e che nel suo principio non era che un semplice villaggio, al detto di Polibio, divenuta poscia una delle più celebri della Gallia Transpadana, e dove si studiavano le lettere con gran concorso, secondo Plinio. *Vedi* MILANO.

MEDIOLANUM, città della Gallia Aquitania, e capitale del popolo dei Santoni, che prese in seguito il loro nome, per cui dicesi corrispondere a *Saintes*.

MEDIOLANUM, città della Gallia, fra *Argentomagus* o Argenton nel Berry, ed *Aquæ Neræ*.

MEDIOLANUM-AULERCORUM, città della Gallia, nel paese del popolo *Aulerci-Eburovices*. Tolomeo la chiama *Melodianum*, e la assegna al popolo degli *Aulircii*, che chiama pura *Buraici*. Antonino ne fa menzione nel suo itinerario. Dicesi corrispondere ad *Evreux*.

MEDIOLANUM ORDOVICUM, città dell'isola di Albione, nel paese degli Ordovici, prin. di Galles, secondo Tolomeo.

MEDIOLUM, città della Spagna, nella Celtiberia, secondo Tolomeo.

MEDIOMATRICI, popoli della Gallia Belgica. Giulio Cesare e Strabone gli estendono sino al Reno.

MEDION, città della Grecia, nella Etolia, secondo Stefano il geografo.

MEDITERRANEO, *Internum mare*, che circondato dalla Europa, al N., dall'Asia, all'E., e dall'Africa, al S., prende il nome della propria situazione in mezzo alle terre. Non comunica coll'Oceano Atlantico settentrionale, verso l'O., che mediante lo stretto di Gibilterra. È separato, al N., da molte grandi divisioni, come il mare Tirreno, fra le coste occid. della penisola italiana, le coste orient. della Corsica e della Sardegna e quella del N. della Sicilia; il mar Jonio, al S. E. della Italia, all'E. della Sicilia e all'O. della Grecia e dell'Albania turca; l'Adriatico, fra la Italia, all'O., la Illiria, al N., e la Dalmazia e la Tur. europea, all'E.; l'Arcipelago, fra la Grecia, la Tur. europea e quella dell'Asia; il mare di Marmara, fra le due Turchie; infine, il mar Nero, che comunica al N. col mare di Azov, e che si trova all'E. della Tur. europea, al S. della Russia, e al N. della Tur. asiatica. Queste 5 ultime divisioni costituiscono mari assai distinti, li quali non sono compresi in ciò che chiamasi d'ordinario il Mediterraneo: ma noi confonderemo quivi il mare Tirreno e il mar Jonio nella descrizione del Mediterraneo propriamente detto, con cui non formano in fatti che una sola massa. — Il Mediterraneo, preso nella considerazione ordinaria del nome, è fra 30° 20′ e 44° 25′ di lat. N., è fra 7° 40′ di long. O. e 34° di long. E. Ha un poco più di 800 l. di lunghezza dall'E. all'O. La sua larghezza varia molto; la si trova di 260 l., fra il fondo del golfo di Taranto e quello del golfo della Sidra, presso a poco verso la metà della lunghezza del mare; di 180 l., fra Genova e Biserta; di 125 l., fra il capo Kilidonia, nell'Anatolia, e le bocche del Nilo; di 60 l., fra la isola di Candia ed il Barca; infine, è di 85 l., fra il capo dell'Armi, in Italia, ed il capo Bon, in Barbaria, e, considerando la Sicilia come parte della penisola italiana, di cui è la continuazione quasi immediata, non si avrebbe che una larghezza di 32 l., fra il capo Bon e Mazzara. — La costa settentr. del Mediterraneo va generalmente al N. E., dallo stretto di Gibilterra (36° N. 7° 40′ O.) al fondo del golfo di Genova (44° 25′ N., 6° 30′ E.); di là, al S. E., sino al Faro di Messina (38° N., 13° 20′ E.); essa figura così un immenso golfo il cui ingresso si trova fra le estremità merid. della Italia e della Spagna, e la cui parte orient. è il mare Tirreno. Più all'E., due direzioni simili, ma meno estese, formano lo sfondamento che ricevette il no-

me di mar Jonio, il cui ingresso è marcato dalla estremità S. dell'Italia e quella della Grecia (36° 30′ N., 20° 30′ E.). Il meridiano di 24° E., passando per la punta orient. di Candia, determina, colle coste della Tur. asiatica e dell'Egitto, nella parte orient. del Mediterraneo, un quadrilatero un poco allungato dall'E. all'O. La costa merid. è ben meno irregolare che quella del N.; essa si porta generalmente dall'O. all'E., incavata tuttavia pel largo inalzamento che sta fra i capi Bon e Serrat, e che fa faccia al mar Jonio. Se si vuol fare un esame più circostanziato dei contorni di questo mare, si vede la riva spagnuola dirigersi prima all'E. N. E. sino al capo Gata, poi al N. E. sino al capo di Palos, disegnando un golfo poco profondo; da questo ultimo capo a quello di Nao, si estende in generale al N. N. E., formando il golfo egualmente poco profondo sul quale evvi Alicante e dove si reca la Segura. Fra il capo di Nao e la punta della Bana, verso la imboccatura dell'Ebro, evvi lo sfondamento che si chiama qualche volta golfo di Valenza, e dove sbocca il Xucar. La costa si porta di là all'E. N. E. sino al capo Begu, poi presenta, andando al N., il golfo di Roses, il capo Creux, ed il capo Cerbero, limite della Spagna e della Francia. Continuando al N. e volgendosi all'E., poscia al S. E., determina, al S. della Francia, il golfo di Lione, ove si getta il Rodano. Va al N. E. sino al fondo del golfo di Genova, negli Stati-Sardi; poi dirigendosi al S. E. sino allo stretto di Messina, fra la Italia e la Sicilia, offre le imboccature dell'Arno e del Tevere, il promontorio del monte Argentaro, il capo Circeo ed i golfi di Gaeta, Napoli, Salerno, Policastro, e S.ta Eufemia, e si trova successivamente negli stati di Massa-Carrara, Lucca, Toscana, della Chiesa e di Napoli. Contornando la Italia al S., vi mostra i golfi di Squillace e di Taranto, ed i capi dell'armi, Spartivento, Rizzuto e Leuca; al N. E. di questo ultimo, evvi il canale di Otranto, che ha ingresso nell'Adriatico. Più lunge, la costa, estendendosi al S. E., offre il canale di Corfù ed il golfo d'Arta, verso l'Albania, il golfo di Lepanto, fra la Livadia e la penisola della Morea, ed il golfo di Arcadia, all'O. di questa ultima: al S. della stessa penisola, si aprono i golfi di Corone e di Kolokitia, determinati dai capi Gallo, Matapan e s. Angelo. Più all'E. il limite del Mediterraneo verso l'Arcipelago è marcato dalle isole di Cerigo, Cerigotto, Candia, Caso, Scarpanto e Rodi, disposte secondo una linea curva la cui convessità è rivolta verso il S. Infine, l'ultima porzione della costa settentrionale di questo mare si estende dall'O. all'E., avviluppando, al S., l'Asia minore, ove delinea i golfi di Macri e di Satalia, ed i capi Kilidonia ed Anemur. Dal golfo di Scanderona, estremità N. E. del Mediterraneo, sino verso il 31 parallelo, la costa orientale, lunghesso la Siria, va, al S. S. O., senza tortuosità significanti. La costa merid., che si estende prima all'O., soggiace tosto verso il N. a una inflessione, determinata dal territorio di alluvione del Basso-Egitto, e dove si rimarcano le bocche del Nilo, ed i laghi o piuttosto le lagune di Menzaléh, Bourlos, Edku, Madièh e Mariut. S'immerge poscia verso il S. onde formare il golfo degli Arabi, rimonta al N. per contornare il paese di Barca, nel regno di Tripoli, delinea nel regno istesso il golfo della Sidra o Gran-Sirte, che determina all'O. il capo Mesurata, e di là scorre all'O. sino al golfo di Cabes o della Piccola-Sirte, nel reg. di Tunisi: da questo golfo al capo Bon, va al N. presentandone il golfo di Hammamet. Fra il capo Bon ed il capo Bianco di Biserta, offre il golfo di Tunisi, ove sbocca la Medjerda. Tocca tosto il regno di Algeri, ove si dirige all'O. S. O., forma, nell'impero di Marocco, fra i capi One e Très-Forcas, il golfo in cui si getta la Muloïa; infine, all'O. del capo Tres-Forcas, figura un altro sfondamento ch'è terminato al N. O. dal promontorio di Ceuta, all'ingresso dello stretto di Gibilter-

ra. — Le rive del Mediterraneo presentano degli aspetti variati; generalmente formate di alti promontorj in Ispagna, tranne verso la foce dell'Ebro, sono, in Francia, basse e cinte da lagune intorno al golfo di Lione, scoscese, piene di capi, e sparse d'isolotti lungo la Provenza orientale. Il dirupamento continua negli Stati-Sardi, ma la costa si abbassa e si cinge di paludi nel duc. di Lucca, nella Toscana, e negli Stati della Chiesa; s'inalza nel reg. di Napoli, ove spiega su diversi punti i più deliziosi paesaggi. È assai generalmente alta e di un aspetto pittoresco nell'Albania, Grecia, isola di Candia, Asia Minore e Siria; è piatta ed allagata in una gran parte dell'Egitto, alta nel Barca, bassa verso le Sirti, e quasi costantemente elevata nella parte occid. della Barbaria. — La Sicilia, verso il mezzo, la Sardegna e la Corsica, nella parte occid., Candia e Cipro, nella orientale, sono le maggiori isole del Mediterraneo. Si osservano poscia le Baleari che comprendono Majorca, Minorca ed Iviza, verso le coste di Spagna; le isole di Hyeres, presso la Francia; l'isola di Elba, verso la Toscana; le isole vulcaniche di Lipari, al N. della Sicilia; Malta, al S., e Pantellaria, al S. O. della isola istessa; le isole Jonie, verso l'Albania e la Grecia; le Kerkeni e Zerbi, all'ingresso del golfo di Cabes. Gli scogli numerosi rendono la navigazione assai pericolosa verso le Sirti; si devono pure segnalare i banchi sabbiosi e le roccie che si riscontrano fra la Sicilia e la costa di Tunesi. I venti sono variabilissimi nel Mediterraneo, ed i navigatori vi trovano in generale le ondate corte ed incomode. Non soffiano mai in nessun luogo venti generali, come nell'Atlantico; citeremo però come dominante una gran parte dell'anno, il solano, all'O., e lo scirocco, verso il mezzo; essi vengono dai deserti bollenti dell'Africa, esercitano la loro funesta influenza, il primo sulle coste della Spagna, ed il secondo su quelle d'Italia. Questo mare ha delle maree pochissimo sensibili ed assai irregolari, che d'ordinario non s'inalzano a più di due piedi. Una fortissima corrente che regna alla metà dello stretto di Gibilterra gli porta le acque dell'Atlantico, mentre su i due lati del passaggio esistono correnti deboli, che hanno una opposta direzione. Una corrente dello stretto dei Dardanelli conduce all'Arcipelago, e quindi nel Mediterraneo, le acque del mare di Marmara e del mar Nero. Il Mediterraneo non è diviso dal golfo Arabico o mar Rosso, al S. E., che dall'intervallo di 25 l. che presenta l'istmo di Suez; il suo livello sembra esser stato un tempo più basso che quello di questo golfo; il contrario ha luogo oggidì, e si osserva pur anco che il golfo perde ciascun giorno più le sue acque. — Ci contenteremo di qui citare, fra i pesci varii che nodrisce questo mare, i scorpioni, le dorate, i pesci-sega, i sgombri le acciughe, le sardelle, i cefali, i tonni, i pesci-spada, le beccaccie di mare, le tinche, le triglie, li scari, li persici marini, li sorghi, i picarelli, i merluzzi, i merlani, le castagnole, le razze, le lofie, i rombi, gli asselli, ec. Vi si trovano numerosi conchigliaci, come fodali, veneri, e pettini; le spongie vi sono comuni. Nomineremo anche la pinna-marina, spezie di madreperla, il cui bisso serve a fabbricar stoffe pieghevolissime, e la seppia comune o argonauta papiracea, che spande, allorchè è inseguita, un liquore con cui si fa la sepia. Il corallo si riscontra in diversi punti, particolarmente verso il S. della Italia, e sulla costa di Barbaria; l'ambra grigia si raccoglie sulla costa orientale della Sicilia. — Sotto il rapporto commerciale, il Mediterraneo è il legame delle tre grandi divisioni del mondo antico. I golfi ed i mari, che forma al N., ebbero la più fortunata influenza sui progressi del traffico e delle relazioni sociali, facilitando le comunicazioni fra le belle contrade che li cingono. Porti celebri si mostrano da tutte le parti; tali sono Marsiglia e Tolone, in Francia; Barce-

Jona e Cartagena, in Ispagna; Genova, Livorno e Napoli, in Italia; Palermo, Messina e Siracusa, in Sicilia; Venezia e Trieste, nell'impero Austriaco; Costantinopoli e Salonichi, nella Tur. europea e Smirne nell'Asiatica. Sulla costa merid., ove brillavano in passato Cartagine, Cirene ed Alessandria, si distingue ancora questa ultima, ma ben decaduta, Tripoli, Tunisi ed Algeri. I numerosi navigli di questi porti solcano di continuo il Mediterraneo; tuttavia una potenza lontana può dirsene la padrona, la Inghilterra cioè, che ne domina l'ingresso, colla fortezza di Gibilterra; dal seno dell'isola di Malta impone ai Barbareschi il rispetto al suo potere, e le isole Jonie ad essa appartengono. — Sulle coste di questo mare primeggiarono alcuni dei primi popoli inciviliti, cioè gli Egiziani, i Fenicj, i Cartaginesi, i Greci ed i Romani. Questi ultimi gli diedero il nome d'*Internum mare* (mare Interiore), analogo a quello che porta al presente; lo chiamavano pur anco *Nostrum mare* (Nostro mare), perch'era il solo che ben conoscevano. Il maggior numero dei geologi pensa che la parte più bassa di questa gran massa d'acqua sia stata originariamente un lago, che fu aumentato improvvisamente da una irruzione dell' Oceano; la mitologia sembra appoggiare questa opinione, facendosi sapere che un eroe divise le montagne di Abila e Calpe, chiamate poscia da ciò colonne di Ercole, ed aprì in tal modo fra i due mari una comunicazione che chiamossi stretto di Ercole, e ch'è presentemente lo stretto di Gibilterra.

MEDITERRANEO, dipart. dell'antico impero francese, nella parte occid. della Italia, era composto di una parte del gr. duc. di Toscana e dell'isola di Elba, diviso in 4 circ., ed avente 325,000 abitanti. Livorno n'era il capoluogo. È oggidì compreso nel gr. duc. di Toscana.

MEDIUZZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine. distr. di Cividale.

MEDJED, stazione nel deserto della parte occid. del Basso-Egitto, a 1/4 di l. dal Mediterraneo, e a 60 l. O. da Alessandria. Vi sono due pozzi di buon'acqua.

MEDJERDA, *Bagradas*, fiume della Barbaria, che ha origine al Grande Atlante, nella parte S. E. della prov. di Costantina, reg. di Algeri. Divide per una grandissima estensione questo regno da quello di Tunisi, percorre il N. di questo ultimo, e si getta nel Mediterraneo, presso e al S. O. di Porto-Farina, sulla costa occid. del golfo di Tunisi, dopo un corso di 80 l., generalmente al N. E. La Hamise, che riceve alla sinistra, è il suo più consid. affluente; la melma chiude in gran parte la sua foce.

MEDJIBOJ, bor. della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e a 4 l. O. N. O. da Letitchev, sulla riva sinistra del Bug. E' cinto da grandi paludi, e non vi si può arrivare che per un ponte. Conta 4,200 abitanti. È assai antico; il gran duca Iziaslav lo diede a Sviatoslav-Vsevolodovitch, uno dei suoi nipoti.

MEDJURANI, bor. della Tur. europea, nell'Albania, sangiaccato e a 13 l. 1/4 E. S. E. da Avlone, e a 1 l. 3/4 S. O. da Cleisura, sulla riva destra della Voïussa.

MEDLANKO, vill. della Moravia, circ. di Brünn, con un castello.

MEDLERSTO, isola del golfo di Botnia, sulla costa orientale della Svezia, prefett. di Botnia-Occid., al 65° 14′ di lat. N. e 19° 31′ di long. E.

MEDLING o MOEDLING, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. inferiore del Wienerwald, a 1 l. 3/4 N. da Drasskirchen, e a 3 l. 1/2 S. O. da Vienna. Il palazzo comunale e la chiesa sono osservabili per la loro antichità. Vi sono molte fabbriche di mussoline, tessuti di cotone e casimiri. Conta 2,100 abitanti. — In vicinanza, ed all'O., si vedono, sopra una montagna le rovine di un antico castello che Leopoldo I tolse agli Ungheresi, nel 584, ed ove risiedettero molti arciduchi, durante il XII secolo e la prima metà del XIII.

MEDMA, città marittima della Italia, nel paese dei Bruzii, così nominata da Plinio e Stefano il geografo. I moderni non si accordano sul suo nome presente.

MEDMAN o METTMANN, città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 3 l. E. da Düsseldorf, circ. e a 2 l. 1/2 O. da Elberfeld. Ha tre chiese, una delle quali cattolica, e fabb. di panni, mussoline, siamesi, cotonine, e diversi articoli di acciajo. Conta 1,600 abitanti.

MEDMASSA, città dell'Asia Minore, nella Doride, annoverata da Plinio fra le città che Alessandro sottomise alla giurisdizione di Alicarnasso.

MEDNIGONDJE, MEDNIGUNGE o MAYDNIGUNGE, città dell' Indostan, al nabab di Aoude, nell' Allah-abad, distr. e a 13 l. E. N. E. da Manekpour.

MEDNOÏ o ISOLA DI RAME, isola della Russia asiatica, nel Grande-Oceano boreale, a 60 l. dalla costa orient. del Kamtschatka, a 12 l. E. dalla isola di Bering. Lat. N. 54° 40′; long. E. 165° 30′. Prende il nome dal rame nativo che si trova nella sua riva occidentale; è inabitata, e si estende, dal N. O. al S. E., per lo spazio di 12 l., e 2 l. di larghezza. Le sue rive presentano, quasi da ogni lato, un muro di roccie, però vi si trovano due comodi porti, nei quali si gettano due picc. riviere. I vitelli ed i leoni marini vi giungono in grandissima quantità, e l'inverno è tutta coperta di gabiani e rondinelle marine.

MEDOACI, popolo della Italia, presso il *Medoacus*, nelle vicinanze dei Veneti, secondo Strabone.

MEDOACUS, due fiumi d'Italia, nella Venezia, aventi una comune imboccatura al N., e rendendosi all' E. nel golfo Adriatico. Quello detto *Medoacus major*, corrisponde al Brenta, e l'altro, *Medoacus minor*, al Bacchiglione.

MEDOBRIGA, città della Spagna, nella Lusitania.

MÉDOC, *Medulicus pagus*, antico paese di Fr., nella parte occid. della Gujenna, fra la Garonna, il Bordelese, il Bazadese, il paese di Buch ed il golfo di Guascogna. Una gran parte è coperta di boschi e stagni, e quasi deserta. Lungo la Garonna il suolo è fertile, massime in vini assai apprezzati. Si pescano, verso la estremità settentr. del paese, delle ostriche eccellenti, assai celebrate dagli antichi. Secondo Ausonio, fu il paese dei Meduli, e Lesparre n'era la sua città principale. È oggi compreso nel dipart. della Gironda.

MEDOC, forte di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 7 l. N. N. O. da Bordeaux, cant. e a 2 l. 3/4 N. E. da Castelnau-de-Medoc, sulla riva sinistra della Gironda, a 1,800 metri dal forte Patè, in una pianura, in parte inondata nelle grandi maree. È considerata come faciente parte delle fortificazioni di Blaye, e concorre alla difesa del fiume. Fu incominciato nel 1690 sul disegno di Vaubau, ma non fu mai compito.

MEDOE, is. del Nilo, nella Etiopia, sotto l'Egitto. Plinio vi pone una picc. città chiamata *Asel*.

MEDOKA, bor. della Tur. europea, nella Servia, sangiacato e a 17 l. 1/2 S. S. E. da Kruchovatz, e a 6 l. 1/2 N. N. E. da Novo-Berda, capoluogo di distretto.

MEDOLA, bor. del duc. e del distr. di Modena, a 7 l. 1/2 S. O. dalla città di questo nome, sulla riva sinistra del Dragone.

MEDOLAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Ponte s. Pietro.

MEDOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Castiglione delle Stiviere. Nella sua chiesa parrocchiale si conserva con parzial cura un insigne quadro di Tiziano, quivi lasciato in dono dallo stesso chiarissimo autore. Nella sua bella pianura il principe Eugenio di Savoja sconfisse i gallo-ispani, ed in questi ultimi tempi altra battaglia avvenne fra gli austriaci ed i francesi con la vittoria di questi.

MEDOLIN, vill. marittimo del reg. Illirico, circ. di Trieste, con 400 abit.

MEDOSLANIUM, città della gr. Germania, secondo Tolomeo, verso il Danubio.

MEDRANO, bor. della Spag., prov. e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Logrono (Burgos), e a 3 l. 1/2 N. da Torrecilla, in un paese montuoso, con 700 abitanti.

MEDREAC, vill. di Fr., dipart. d' Ille-et-Vilaine, circond. e a 3 l. 3/4 N. N. O. da Montfort, cant. e a 1 l. 3/4 N. da Montauban. Vi si tiene un' annua fiera, e conta 3,300 abitanti.

MEDRUSA o MENDRAH', luogo della Barbaria, reg. di Tripoli, nel Fezzan, a 25 l. S. S. E. da Murzuk, sulla strada da questa città a Kuka. Vi sono molti picc. laghi, sulla cui superficie nuota una gran quantità di natrone, ch' è l'oggetto di un commercio considerabile.

MEDUANA, fiume della Gallia, secondo Lucano, il moderno MAYENNE.

MEDUB, stazione della Nigrizia, sulla strada del Darfur, in Egitto, a 45 l. N. da Cobbè. Il paese è bene coltivato.

MEDUCK, città e distr. dell' Indostan. *Vedi* MAIDOK.

MEDUKHA, bor. dell' Arabia, nell' Yemen, paese di Hachid-et-Bekil, a 7 l. N. E. da Kharres e a 56 l. N. N. O. da Sana.

MEDULI, popoli della Italia, nelle Alpi, (nella contea di Moriana in Savoja) nominati nel trionfo di Augusto da Plinio.

MEDULI, popoli dell' Aquitania, sulla riva del mare, nel paese di Medoc, in Francia.

MEDULLIA, ant. città d' Italia, nel Lazio, che si diede a Romolo, il quale vi stabilì una colonia romana. I latini la presero sotto Anco Marzio, ma fu loro ripresa dopo tre anni. Plinio ne parla come di una città più non esistente.

MEDULLUM, città della Vindelicia, secondo Tolomeo.

MEDUNA, riviera del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, che nasce presso e all'O. di Valvasone, scorre al S. O., diviene navigabile a Villa-Nova, e si getta nella Livenza, alla riva sinistra, a 1 l. S. E. da Portobuffolè, dopo un corso di 8 leghe. Nelle sue escrescenze fa spesso gr. guasti.

MEDUNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Motta.

MEDUNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Spilimbergo, sulla Livenza.

MEDUS, riviera dell' As., nella Persia, che si getta nell'Arasse, secondo Strabone.

MEDVEDITCHI, bor. della Russia, in Eur., gov. di Minsk, distr. e a 18 l. O. S. O. da Slutzk, e a 16 l. E. S. E. da Slonim.

MEDVEJII, forte della linea militare di Ichim, nella Russia asiatica, prov. e a 7 l. N. O. da Omsk, presso la riva sinistra dell' Irtisch.

MEDVEJII-OSTROVA o ISOLE DEGLI ORSI, gruppo d' isole dello stretto di Bering. *Vedi* GROSDEVI.

MEDVEJII-OSTROVA o ISOLE DEGLI ORSI, gruppo d' isole dell' oceano Ghiacciale artico, presso la costa della della Russia asiatica, prov. d' Iakutsk verso la imbocc. della Kolyma.

MEDVIEDITZA, riviera della Russia, in Europa. Ha origine nel gov. e distr. di Saratov, a 15 l. N. da Saratov, presso Novo-Burasi, passa a Petrovsk e ad Atkarsk, entra nel gov. dei Cosacchi del Don, ove attraversa il distr. di Oust-Medvieditza, e si getta nel Don, alla riva sinistra, a 2 l. al di sopra di Oust-Medvieditzkaïa, dopo un corso di 120 l., generalmente verso il S. S. O. I suoi affluenti principali, sono: il Bol a sinistra e la Tersa a destra. Questa riviera è navigabile. Molte colonie tedesche e borghi consid. di cosacchi del Don sono stabiliti sulle sue rive.

MEDVIENSKOI-KOLODEI, bor. della Russia, in Europa, gov. di Kursk, distr. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Oboïan, e a 4 l. 1/2 N. E. da Sudja.

MEDVIN, bor. della Russia europea, gov. di Kiev, distr. e a 5 l. S. S. O. da Boguslav.

MEDWAY, riviera della Ingh., che ha la sorgente nel N. della contea di Sussex, a 1 l. O. da East-Grinstead, attraversa il S. E. della contea di Surrey, entra in quella di Kent, passa a

Tunbridge, ove diviene navigabile, a Maidstone, a Rochester, a Chatham, e, al di sotto di questa ultima città, incomincia a formare una specie di estuario in cui sono sparse molte isole. Si getta nel Tamigi alla riva destra a Sheerness, a 4 l. al di sotto di Chatham e a 13 l. E. da Londra, dopo un corso di circa 20 l., generalmente verso il N. E. I suoi principali affluenti sono il Kent, la Teise e il Beult, alla riva destra. Da Rochester, la Medway è si profonda, che forma uno dei porti migliori e più sicuri che vi sieno al mondo; la imbocc. n'è difesa dal castello e dalle fortificazioni di Sheerness.

MEDWAY, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Norfolk, a 3 l. S. O. da Boston, snlla riva sinistra del Charles-river. Rinchiude due parrocchie, e fabb. di tessuti di cotone e lana. Conta 1,300 abitanti.

MEDWISCH o MEDIASCH, in ungherese *Medgyes*, sede della parte centrale della Transilvania, paese dei Sassoni, confinante al N. col comitato di Kockelburg, all' E. colla sede di Schasburg ed il comitato di Weissenburg superiore, al S. colle sedi di Gross-Schenk e di Leschkirck, ed il comit. di Weissenburg superiore, all' O. con quello di Weissenburg inferiore. Ha 12 l. di lunghezza dal N. E. al S. O. 3 di larghezza media e 32 l. quadrate. Questo paese coperto di ramificazioni dei Carpazi, è irrigato dal Grand-Kockel. Il vino è il suo principale prodotto. Il capoluogo porta lo stesso nome.

MEDWISCH o MEDIASCH, in ungherese *Medgyes*, ed in valacco *Mediess*, città libera della Transilvania, paese dei Sassoni, capoluogo di sede, a 14 l. E. N. E da Karlsburg e a 10 l. N. N. E. da Hermanstadt, in una valle, sulla riva sinistra del Grand-Kockel. Lat. N. 46° 8′ 31″; long. E. 22° 2′ 0″. È cinta da un muro con 6 porte, e rinchiude una chiesa greca, una luterana ed una calvinista, due ospizj, un ginnasio, una scuola normale ed una stamperia. È rinomata pei vini dei dintorni, e conta 5,900 abitanti. Alcuni autori pretendono che quivi esistesse la *Colonia media* dei romani; secondo altri, è questa la più antica colonia dei sassoni, che l' avrebbero edificata nel 1146.

MEDYNSK, città della Russia europea, gov. e a 14 l. N. N. O. da Kaluga, e a 33 l. S. O. da Mosca, capoluogo di distr., sulla Medinka, tributaria dell' Ougra. Ha due chiese e dei conciatoj. Vi si tiene una fiera, il giorno 8 luglio, ed un grande mercato settimanale. Conta 1,000 abitanti. — Medynsk era un vill. che fu eretto in città nel 1776. Nel 1812, divenne il teatro di un combattimento fra i Francesi ed i Russi. — Il distr. sta nel N. del governo. Abbonda di biade, legname e bestiami. Vi sono distillatoj di grani, una bella fabbr. di vetri, una di carta e quattro grandi di tele da vela. Conta 73,000 abitanti.

MEDZIBOR, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* MITTELWALDE.

MEDZINAGURA, vill. della Polonia, woiwodia di Cracovia, obwodia e a 2 l. N. O. da Kielce. Vi si scavano nei dintorni miniere di rame, piombo e ferro.

MEDZIRJETCHE, bor. della Russia europea, gov. e a 20 l. S. E. da Grodno, distr. e a 4 l. S. E. da Volkovisk.

MEEANEE, città dell' Indostan. *Vedi* MIANG.

MEEDEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 6 l. S. E. da Groninga, circond. e a 1 l. 3/4 O. N. O. da Winschoten, con 1,300 abitanti.

MEEDER, bor. del gr. duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato e a 2 l. 1/2 N. O. da Coburgo, bal. e a 1 l. 3/4 E. S. E. da Rodach. E' bene fabbricato, conta 600 abit., e vi si tengono tre annue fiere. Nelle vicinanze si trovano alcune miniere di ferro e delle petrificazioni.

MEELGATTU, distr. della parte settentr. di Ceylan. E' pieno di roccie e copero di foreste. Si vede, al S. E., il maggior lago dell' isola, il Padefil-Colam.

MEELICK, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 14 l. E. S. E. da Galway, e a 4 l. S. S. E. da Ballinasloe, baronia di Longford. Vi si tiene una fiera il primo ottobre.

MEEN (S.t), vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 4 l. O. N. O. da Montfort, e a 8 l. 3/4 O. N. O. da Rennes, capoluogo di cantone. Eravi una bella abbazia di benedettini, li cui edifizj esistono ancora. Nel cortile di essa Bertrand-Duguesclin, coll'ajuto degli abit., sconfisse un corpo d'Inglesi, che vi si era introdotto. E' patria di Lebreton. Conta 1,400 abitanti.

MEERANE, città del reg. di Sassonia. *Vedi* Merane.

MEERAT o MEERTA, città dell'Indostan. *Vedi* Myrat.

MEERCA-SERAI, città dell'Indostan. *Vedi* Myrca-Seraï.

MEERHOLZ, vill. dell'Hassia Elettorale, prov. e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Hanau, capoluogo di giurisdizione, presso la Kinzig. Evvi un castello appartenente ai conti d'Isenburgo. Conta 400 abit., molti dei quali sono ebrei. Si trovano nelle vicinanze delle ricche cave di pietra; il vino, che vi si raccoglie, è di qualità eccellente. — La giurisdizione ha 4,000 abitanti.

MEERHUT o MEERHOUT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Anversa, circond. e a 5 l. S. S. E. da Turnhout, cant. e a 3 l. E. N. E. da Westerloo. Vi sono due distillerie di acquavite e conta 2,700 abitanti.

MEERJAOW, città dell'Indostan. *Vedi* Mardjan.

MEERKUMULLI, distr. della parte settentr. di Ceylan, al N. di quello di Tchiti-Culam, e all'E. dell'isola di Manaar. È irrigato al N. dal Kambutocki.

MEERNACH, vill. del duc. di Sassonia-Meiningen, territorio e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Saalfeld, bal. e a 1/4 di l. S. O. da Gräfenthal. Evvi un maglio pel rame, e conta 100 abitanti.

MEERPOOR, città dell'Indostan. *Vedi* Myrpour.

MEERSEN o MERSCHEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Mastricht, capoluogo di cant., sulla riva destra della Geule. Conta 1,100 abitanti. Eravi un tempo un palazzo reale, celebre per l'assemblea che i tre figli di Luigi il Buono vi tennero nell'847, onde terminare ogni loro contesa.

MÈES (LES), bor. di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond. e a 5 l. O. S. O. da Digne, e a 4 l. 1/4 S. da Sisteron, capoluogo di cantone, presso la riva sinistra della Duranza, con 2,000 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MEESSEN, città dei Paesi-Bassi. *Vedi* Messines.

MEFFERSDORF, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Liegnitz, circ. di Lauban. Evvi un bel castello, fabbriche di tele di lino, una di carta ed una gualchiera. Conta 2,200 abitanti.

MEFFI, città della Guinea superiore, sulla Costa-d'Oro, reg. di Amina, sulla riva destra del Volta, a 15 l. E. da Diabbi.

MEFHAK, picc. città dell'Arabia, nell'Yemen, a 10 l. O. S. O. da Sana, al 15° 6′ di lat. N., sopra una montagna scoscesa. È la residenza di un dola o governatore. Abbasso della mont. evvi un picc. sobborgo, in cui accostumano di alloggiare i viaggiatori.

MEGABARI o MEGABRADI, popoli della Etiopia, presso l'isola di Meroe, menzionati da Strabone e Plinio, il quale dice si chiamavano anche *Adiabari*.

MEGADINI, popoli asiatici, che Senofonte diceva soggetti a Ciro.

MEGADOXO, reg. e città del Zanguebar. *Vedi* Magadoxo.

MEGALA, isola presso la città di Smirne, secondo Plinio, altra nominandone lo stesso autore nella Propontide.

MEGALA, città del Peloponneso, nominata da Aristotile e da Pausania.

MEGALA, catena di montagne della Barbaria, verso il centro del reg. di Tunisi. È una ramificazione dell'Atlante, che si estende dal S. O. al N. E.

MEGALI-CHORA, città dell'isola di Samo, nell'Arcipelago, a 8 l. S. O. da Scala-Nova, a 18 l. S. S. O. da Smirne, e a 1/2 l. O. dalle rovine di Samo. È la città più consid. dell'isola, e la residenza di un patriarca greco. Ha un castello in cattivo stato, e 6 chiese greche. Commercia di vino mocato, e di uve secche, con Scio e Smirne. Il porto, chiamato Tigali, è poco sicuro, e la costa è tanto aperta in questo luogo che alcun naviglio non può approdarvi col vento del N. Conta circa 1,000 abitanti.

MEGALOPOLI, grande città dell'Arcadia, nella parte merid., sul fiume Helisson. Secondo Pausania, era la più moderna città dell'Arcadia, eccettuate però quelle ch'erano state rinnovate da colonie romane dopo la vittoria di Ottavio sopra Marc'Antonio. Si sa che doveva la sua fondazione ai consigli ed all'attività di Epaminonda, che 365 anni avanti G. C., volendo tenere i Lacedemoni nello stato di avvilimento in cui gli aveva ridotti, fece sentire agli Arcadi la importanza di avere una città forte e popolatissima in mezzo al loro paese. Onde favorirli in questa impresa e proteggerne i lavori, diede loro una scorta di 1,000 uomini scelti, sotto il comando di Pamene. I principali popoli che v'inviarono delle colonie, ciascuna sotto la condotta di un capo, furono i Tegeati, i Mantineni, i Menalieni, ec. Molte altre città, sia per zelo pel bene generale dell'Arcadia, sia per odio contro i Lacedemoni, contribuirono a tale stabilimento, in modo che Pausania fa ascendere a 42 le città che v'inviarono delle colonie. La confidenza degli Arcadi nella forza di Megalopoli, non rese i loro nemici che più ardenti ad attaccarla, a cui essa oppose per lungo tempo una resistenza vigorosa. Se nel progresso, nel 225, essa cadde in potere di Cleomene, re di Sparta, ciò non fu che per sorpresa, e contro la fede dei trattati. Essendosi allora quasi tutti gli abitanti ritirati a Messina, Cleomene offerì loro di rimetterli in possesso di Megalopoli, a condizione di rinunciare alla lega Achea, ma Filopomene infiammando il loro coraggio, rifiuttarono le offerte di Cleomene, per cui irritato saccheggiò la città, ed uccise tutti gli abit.; avendo però Cleomene dovuto soccombere sotto gli sforzi de'suoi personali nemici, i Megalopolitani ritornarono in Arcadia, e sostenuti dallo stesso Filopomene, rifabbricarono la loro città, ornandola anche di templi e di edifizj magnifici. Lo storico Polibio è nativo di Megalopoli, che, dopo Atene, era la più bella città della Grecia, e sede vescovile. Ora è ridotta ad una picc. città chiamata Londari.

MEGALOPOLI, is. della Licia, contrada dell'Asia minore, secondo Stefano di Bisanzio.

MEGALOPOLI, città dell'Africa, nel territ. di Cartagine, secondo Diodoro Siculo.

MEGALOPOLI, città della Iberia, secondo Stefano di Bisanzio.

MEGALO-TZIGOTO, bor. della Tur. europea, nella Livadia, a 4 l. 1/2 N. E. da Tricala.

MEGANISI, una delle isole Jonie, all'E. di s.ta Maura, da cui non è divisa che da un canale di 1/4 di l. di larghezza. Ha 2 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 1 di larghezza.

MEGANITAS, fiume del Peloponneso, nell'Arcadia, secondo Pausania, il quale dice che bagnasse il territ. di *Aegium*, e gettavasi nel mare al S. O. del golfo di Corinto.

MEGANOP, capo della Russia europea, gov. di Tauride, sulla costa S. della Crimea. Lat. N. 44° 46′ 40″; long. E. 32° 46′ 20″.

MEGANTICK, lago del basso Canadà, nella parte S. E. del distr. delle Tre-Riviere, verso il limite dello stato di Maina (Stati-Uniti), in mezzo ai monti Alleghany. Ha circa 3 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza media, e dà origine, verso il N. N. E., alla Chaudiere. Il pesce vi abbonda. Il paese che lo cinge offre una varietà pittoresca di praterie e gruppi di altissimi alberi.

MEGARA, celebre città della Grecia,

presso il golfo Saronico, ant. cap. del paese chiamato Megaride, compreso ordinariamente nell' Attica, e confinante all' E. con alcune montagne. Portò prima il nome di Nisa, da quello di un principe a cui toccò nella divisione fatta da Pandione dei suoi stati fra i proprj due figli: diverse sono le opinioni sulla origine del nome di Megara. Fu successivamente governata da 12 re, da Cleso sino ad Ajace, figlio di Telamone, poscia si governò in repubblica sino a che fu soggiogata dagli ateniesi, e liberata dagli eraclidi. La guerra civile essendosi accesa qualche tempo in Grecia, Atene e Sparta, si fecero ciascuna un partito, e quelli di Megara si unirono cogli ateniesi, perchè furono soccorsi da questi contro i corintj che gli avevano attaccati. Dodici anni dopo uccisero la guarnigione ateniese e si unirono con Lacedemone e Corinto, per cui irritati gli ateniesi proibirono loro l'ingresso nell' Attica. Era la città di Megara adorna di moltissimi monumenti, di acquedotti, statue, sepolcri, boschi sacri, templi e di due cittadelle. Produsse grandi uomini, e, fra gli altri, Euclide discepolo di Socrate, ed autore della setta Megarica. Ora non è più che un picc. bor. della Turchia europea, nella Livadia, ad 8 l. O. da Atene, e a 9 l. 1/2 E. N. E. da Corinto, sull'istmo dello stesso nome, abitato da pochi miserabili greci che hanno basse capanne, amenamente però situate sul pendio di una collina. Vi si vedono ancora pochi avanzi di antichità, ed il suo territorio è fertile di vino ed oglio eccellente.

MEGARA, città sulla costa orient. della Sicilia nel golfo di Megara, altrimenti chiamato *Xiphonius*, al N. di Siracusa. Fu prima chiamata *Hybla-Parva* da Strabone e *Megaris* da Plinio.

MEGARA, città della Macedonia, secondo Plutarco, e posta nella Tessaglia da Stefano di Bisanzio, che assegna un' altra città di tal nome alla Molosside.

MEGARA, due città poste da Stefano di Bisanzio, l'una nella Illiria, e l'altra nel reg. di Ponto.

MEGARA, città dell' Asia, nella Siria e della dipendenza di Apamea, secondo Strabone.

MEGARA, città della Grecia, nel Peloponneso, secondo Aristotile.

MEGARICUM, borgata dell' Asia, nella Bitinia, secondo Stefano di Bisanzio.

MEGARII, abitanti di Megara, popoli della Megaride, all'O. della parte settentr. dell' Attica. Non si hanno gr. nozioni sulla loro istoria. Soggetti prima ai re di Atene n' ebbero poscia dei proprj, finchè si governarono in repubblica. Sottomessi dagli ateniesi poco figurarono negli affari della Grecia, e caddero in una estrema penuria dopo aver provato la sorte generale della Grecia ed essere passati in potere dei romani.

MEGARIDE o MEGARIS, contrada della Grecia e prov., nella parte occidentale della Livadia, fra l'Attica all' E., il golfo di Corinto all'O., quello di Engia al S., ed il paese dei Tespii al N. Era cinta da montagne da tre lati ed aveva Megara per capitale.

MEGARIS, città d' Italia, nella Campania, secondo Plinio, che la situa fra Napoli e Posilippo.

MEGARSUS, fiume dell' India, che si scarica nell' Indo, secondo Dionigi il Periegete.

MEGARSUS, città della Sicilia, secondo Stefano di Bisanzio.

MEGASPILION o MEGASPELIA, monastero della Grecia, nella Morea, a 10 leghe E. S. E. da Patrasso e a 2 l. N. E. da Calavrita. La sua situazione al di sotto di una roccia, che non ha meno di 400 piedi di altezza perpendicolare, è curiosa e pittoresca; è talmente bene rinchiusa nell' arcata di una grande caverna, da cui prende il nome, che le parti che si staccano dalla roccia non le possono far danno. Questo convento è forse il più grande della Morea, e rinchiude circa 400 monaci, che sono ospitali, coltivano i dintorni e fanno un ottimo vino. Gli albanesi si forzarono d' impadronirsi di questo convento, e non potendo riuscirvi, tentarono di schiacciarlo sotto un pezzo di roccia che declinava sulla

riva del precipizio, ma non poterono staccarvi che alcune pietre che caddero davanti l'edifizio.

MEGAZA, ant. città dell'Africa, nella Libia. Ecateo dice che gli aroteri ed i sitofagi erano originari.

MEGEN, città dei Paesi Bassi, prov. del Brabante settentrionale, circond. e a 5 l. N. E. da Bois-le-Duc, cant. e a 2 l. O. N. O. da Ravenstein, sulla riva sinistra della Mosa.

MEGENA, città della Barbaria. *Vedi* Mejanah.

MEGEVE, bor. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. di Faucigny, mandamento e a 2 l. 1/4 S. da Sallanches, e a 7 l. S. E. da Bonneville, con 2,800 abitanti.

MEGIA, città della Mesopotamia, sulle rive dell'Eufrate, nei dintorni di *Citham.*

MEGIASZO, bor. della Ungheria, comit. di Zemplin, marca di Tokaj, a 14 l. 1/2 S. S. E. da Rosenau e a 14 l. 1/2 S. S. O. da Kaschau.

MEGIN-GHIRD, bor. della Tur. asiatica, pascialicato e a 20 l. E. da Erzerum, capoluogo di sangiacato.

MEGISTA, isola del mare di Licia, secondo Tolomeo e Stefano di Bisanzio, che vi situa una città dello stesso nome.

MEGISTANI, popoli dell'Asia, nell'Armenia, secondo Tacito.

MEGLIACINO, bor. degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 10 l. N. N. O. da Novara, mandamento e a 1/2 l. N. N. E. da Orta, sulla riva orient. del lago dello stesso nome. Conta 900 abitanti.

MEGLIADINO S. VITALE, e MEGLIADINO S. FIDENZIO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

MEGMAH (EL), borgata dell'Arabia, nel Nedjed, prov. di Sudeyr, a 7 l. N. da Gelayel.

MEGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

MEGNA, fi. dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nella parte orient. della prov. di questo nome, formato della riunione della Sourmah e del Baouli. Dopo un corso di qualche lega soltanto, si congiunge al Brahmaputra, che, quatunque più considerabile, prende il suo nome, e così aumentato subitamente da circa dieci volte il suo volume d'acqua, spinge tosto alla sua sinistra molti rami, fra li quali si distingue la Piccola-Megna; alla sua destra, al contrario, riceve diversi rami del Gange, dei quali il più rimarcabile è l'Issamoti. La Megna si getta nel golfo del Bengala, meschiando le sue acque a quelle del principal canale dal Gange. Il suo corso è di circa 40 l., dal N. al S. I depositi di questo fi. formarono, verso la sua imboccatura, dei banchi sabbiosi e delle isole consid., delle quali la maggiore è quella di Deccan-Chabazpour; il flusso fra queste isole è violentissimo, e produce un banco che ha qualchevolta 12 piedi di altezza.

MEGO, picc. isola sulla costa O. dell'isola di Sumatra, al 4° di lat. S.

MEGREM, montagne del Sahara, reg. di Asben, fra Agades ed Acoudi. Si dirigono all'O.

MEGRI, città della Persia. *Vedi* Migri.

MEGRIN (S.t.), vill. di Fr., dipart. della Charente — Inferiore, circond. e a 2 l. 3/4 E. da Jonzac, cant. e a 2 l. 1/2 S. da Archiac, con 1,300 abit.

MEGRIT, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 4 l. O. S. O. da Dinan, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Broons, sopra un affluente dell'Arguenon. Vi si tiene una fiera, e conta 1,300 abitanti.

MEGYER (NAGY), bor. dell'Ungheria, comitato e a 7 l. O. N. O. da Komorn, e a 5 l. N. N. E. da Raab, marca di Csallokoz. Vi è una caccia riservata di fagiani.

MEGYES (ARANYOS), bor. della Ungheria. *Vedi* Aranyos.

MEHADIA, bor. della Ungheria, nel Banato, distr. reggimentario valacco-illirico, a 5 l. N. da Alt-Orschowa, e a 29 l. S. E. da Temesvar, sulla riva sinistra della Bella-Recca, nella gola chiamata la chiave di Mehadia, perchè si considera come la chiave del Banato. Lat. N. 44° 54′ 20″. long. E. 20° 5′ 15″. Evvi un'amministra-

zione delle salme, e conta 1,400 abitanti, valacchi e tedeschi. A 113 di l. stanno bagni di acque termali assai frequentati, e celebri al tempo dei romani, sotto il nome di bagni di Ercole; vi si vedono gli avanzi di un acquedotto, praticato nella roccia, e destinato a portar l'acqua ad Orschowa. — Questa piazza frontiera fu presa e ripresa dai turchi nel 1716; riparata tosto dagl'Imperiali, i turchi la ripresero negli anni 1738 e 1789, rovinandola nuovamente.

MEHAIGNE o MEHAINE, riviera dei Paesi-Bassi, che ha origine nella prov. e nel circond. di Namur, a 3 l. N. N. O. dalla città di questo nome, presso il vill. di Mehaignul, entra nella prov. di Liegi, circond. di Huy, e si congiunge alla Mosa, alla riva sinistra, presso e al di sopra di Huy, dopo un corso di 10 l., generalmente verso l' E.

MEHAL, città del piccolo-Tibet, nel paese di Urna-Desa, sulla riva sinistra del Setledje, a 2 l. N. E. da Deba.

MEHALLET-EL-KEBIR, MAHALLET-EL-KEBIR o LA GRANDE, *Cynopolis*, città dell' Egitto, capoluogo della prov. di Garbièh, a 5 l. O. S. O. da Mansurah, e a 23 l. N. dal Cairo, presso la riva occid. del canale di Melig, sopra un picc. canale che ne deriva. È la residenza di un bey. È grande, ma poco popolata. Evvi una chiesa cofta, un filatojo di cotone stabilito dal governo, e fabbriche di sale ammoniaco. Il suo commercio è attivissimo, specialmente in tele. Vuolsi che corrisponda all'antica *Sais*, capitale della Garbia, seconda provincia del Delta.

MEHARICOURT, bor. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 4 l. 3/4 N. E. da Montdidier, cant. e a 3/4 di l. S. O. da Rosieres. Ha fabbriche di berretti e telaj da calzette. Conta 500 abitanti.

MEHARRAQAH, rovine di un tempio, nella Nubia, nel paese dei Kenui, presso la riva sinistra del Nilo, a 15 l. N. E. da Derr.

MEHAUIED, città dell'Arabia, nell'Yemen, a 20 l. O. S. O. da Kaukeban. E' cinta di mura, e difesa da un castello situato sopra un' altura.

MEHDJAON o MEHDJAWUN, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Allah-abad, a 5 l. N. N. O. da Korah.

MÈHÉ o MAHA, riviera dell' Indostan, nel Ganduana. E' formata da diversi corsi d' acqua che discendono dalle montagne della parte settentr. di questa prov., e soprattutto da quelle che stanno vicine al piano elevato di Omercantoc; scorre prima al S., poi all' E., infine al N. E., e si congiunge all'Hetsou, presso di Noagor, onde formare il Méhénèdy, dopo un corso che sembra essere di circa 100 l., ma ch' è ancora poco conosciuto.

MEHENDITZI, distr. della Tur. europea, nella parte occid. della Piccola-Valacchia. Il capoluogo è Tchernetz.

MÉHÉNÉDY o MAHANUDDY, fi. dell'Indostan inglese, formato, nel Ganduana, presso di Noagor, colla riunione del Méhé e dell' Hetsou. Dopo aver bagnata la parte orientale del Ganduana, percorre l' Orissa, e si getta nel golfo del Bengala, mediante un gran numero di rami, il principale dei quali ha la sua imboccatura sotto 20° 15′ di lat. N. e 84° 25′ di long. E.: fra gli altri, si rimarca, al S., il Bargoby, la Kushedra, il Davy, l'Olenka, il Codjeng, e la Bournye, ed al N., la Nouna, la Berurah, la Myporra, e la Domrah: a questi ultimi si uniscono due corsi d' acqua assai considerabili, il Braming ed il Bytorny. Gli affluenti più osservabili nella parte superiore del fiume sono il Nylbor e la riviera che si perde a Johnpour; ei riceve l'uno e l' altro, alla sua riva destra. Il Mèhénédy ha un corso assai tortuoso di circa 150 l., da prima, al S. E., sino a Sohnpour, poi, all' E.; rimontandolo sino alle sorgenti del Méhé si trova che questo fiume ha almeno 250 leghe. Sembhelpour e Kêtek sono le città principali che esso bagna.

MEHERDJAN. città della Persia. *Vedi* Isferain.

MEHERRIN, riviera degli Stati-Uniti,

che ha origine nello stato di Virginia, contea di Charlotte, scorre al S. E., entra nello stato della Carolina del Nord, e si unisce al Nottoway, alla riva destra, onde formare il Chowan, a Winton, dopo un corso di più di 30 leghe.

MEHET (DJEBEL), montagna dell'Abissinia, nella parte merid. del reg. di Amhara, prov. di Damot, alla destra del Bahr-el-Azrak.

MEHKOUR, distr. dell'Indostan, al radjah di Nagpour, nel N. O. del Ganduana, al S. E. del distr. di Kheirlah, e al S. O. di quello di Gorrah. E' assai montuoso, e non vi si trova alcuna città osservabile.

MEHLBORN, vill. del gran duc. di Sassonia-Weimar, principato, bal. e a 2 l. 1/4 E. da Eisenach, e a 4 l. 1/4 O. da Gotha, sulla riva destra della Nesse. Evvi un filatojo di cotone, e conta 200 abitanti.

MEHLIS, vill. del duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato e a 7 l. 1/4 S. da Gotha, bal. di Schwarzwald, a 1/2 l. O. N. O. da Zella, presso Gemeinbach. Vi sono fabbriche di armi, e 1,400 abitanti.

MEHLSACK, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e a 13 l. S. S. O. da Konisgberg, circolo e a 6 l. S. E. da Braunsberg, sul Walscha. E' murata, ed ha due sobborghi, due chiese cattoliche, fabb. di panni, cappelli e conci. Commercia di lino filo e tele. Conta 2,300 abitanti.

MEHODPOUR, MAIHIDPOUR, MEHUDPOOR o MAIHIDPOOR, città dell'Indostan, a Sindiah, nel Malva, distr. e a 11 l. N. N. O. da Oudjeïn, presso la riva destra della Sypra. Il giorno 21 dicembre 1817, quivi avvenne una sanguinosa battaglia fra le truppe di Holkar e gl'Inglesi, nella quale le prime furono sconfitte.

MEHOUAS o MEHWAS, paese dell'Indostan, nel N. del Goudjerate, distr. di Pottonvara, fra il Banass e la palude di Rio. Comprende i cantoni di Kakreze, Neyer e Therad. È un paese miserabile, diviso fra un grandissimo numero di capi, che si spogliano mutualmente de' loro territori. Terrah, Therad ed Ouâou ne sono le città principali.

MEHR-ABAD, vill. della Persia, nel Farsistan, a 3 l. S. E. da Aberkuh. Non ha che una cinquantina di fuochi, ma le rovine che lo cingono indicano che fu un tempo città grandissima. La metà delle raccolte di questo vill. appartengono al kan che lo governa.

MEHRAH, cantone montuoso della Tur. asiatica, pascialicato di Diarbekir, al N. O. della città di questo nome. Vi sono alcune miniere di rame. Il Tigre vi ha la sua sorgente.

MEHRAL o MEHRAUL, città dell'Indostan, nel Goudjerate, distr. e a 15 l. N. da Tchampanyr, stato e a 4 l. E. S. E. da Lonaonara.

MEHRANA, città del reg. di Sassonia. *Vedi* MERANE.

MEHRENBERG, bor. del duc. di Nassau, bal. e a 2 l. N. O. da Weilburg, e a 10 l E. N. E. da Coblentz, con 600 abitanti.

MEHRING, vill. della Baviera, circ. della Regen, presidiale e a 2 l. E. da Ingolstadt, presso la riva del Danubio, che si passa sopra un ponte. Vi sono due birreric ed una raffineria di nitro, e circa 150 abitazioni.

MEHROUTAN o MAHROUTAN, bor. e porto della Persia, nel Farsistan, sul golfo Persico. Il comm. e la pesca sono quivi attivissimi, ed è un gran emporio del Farsistan e del Kuzistan. L'aria vi è calda e poco sana.

MEHUN, isola dello stretto di Bab-el-Mandeb. *Vedi* PÉRIM.

MEHUN-SUR-ÈVRE, città di Fr., dipar. del Cher, circond. e a 3 l. N. O. da Bourges, e a 3 l. 1/4 S. E. da Vierzon, capoluogo di cantone, sulla riva destra dell'Evre, in una fertile pianura. Vi si vedono le rovine di un vecchio castello in cui Carlo VII, temendo d'essere avvelenato da suo figlio, Luigi XI, morì volontariamente di fame: le viscere di questo principe furono sepolte per suo ordine nella chiesa di questa città. Vi sono fabbriche consid. di tele per l'imballaggio delle lane, e di droghetti. Fa un importante comm. di biade, vino, la-

ne, canape, carta, ec. Vi si tengono 5 annue fiere. È patria del giureconsulto Francesco Ragneau. Conta 3,200 abitanti. — Questa città ebbe dei signori particolari sino alla fine del XIII secolo.

MEHUN-SUR-LOIRE, città di Francia. *Vedi* Meun-sur-Loire.

MEHWAS, distr. dell' Indostan. *Vedi* Mehouas.

MEI, distr. della China, prov. di Chensi. La città è a 22 l. O. da quella del dipart. di Si'-an, sulla riva destra dell'Hoeï-ho.

MEI, circond. della China, prov. di Ssetchhouan. È una signoria diretta, che dipende immediatamente dal gonatore della provincia, La città è a 18 l. S. da quella del dipart. di Tching-tou. — Il circond. comprende 3 distretti.

MEIA, picc. fiumicello del reg. Lom.-Ven; che va a gettarsi nella Gogna, a Novara.

MEIAFAREKIN, bor. della Tur. asiatica, pascialicato e a 15 l. N. E. da Diarbekir, capoluogo di sangiaccato, sopra un affluente del Tigri.

MEIAPONTE, bor. del Brasile, prov. di Goyaz, distr. di Rio-das-Velhas, a 20 l. E. N. E. da Villa-Boa, sul versatojo settentr. dei monti Pyreneos. Evvi un ospizio. È questo uno dei luoghi più floridi della provincia. Secondo la divisione politica del Goyaz, è il capoluogo di un territorio del suo nome, compreso nella comarca di Villa-Boa.

MEICHE o MAICHE, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 7 l. S. da Montbèliard, e a 1 l. 2|3 da S.t Hippolyte-sur-le-Doubs, capoluogo di cant., con 800 abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere.

MEIDAM, fiume dell'Arabia, nell'Yemen. Ha origine presso Abb, scorre al S., e si getta nell'oceano Indiano, presso e all'O. di Aden, dopo un corso di circa 40 leghe.

MEIDERICK, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 12 l. 3|4 S. E. da Cleves, circ. e a 2 l. 1|4 S. S. E. da Dinslacken, con 1,400 abitanti.

MEIDLING, vill. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. inferiore del Wienerwald, a 1|2 l. S. O. da Vienna, presso Schoenbrunn, a 1|2 l. S. O. da Vienna. Evvi un teatro, molte case di campagna, delle acque minerali, e fabbriche di tele di cotone, velluti, seterie, marocchini, pelli, ec. Conta 3,100 abitanti.

MEIDOBRIGA, città della Spagna, nella Lusitania, al S. O. di *Norba Caesarea*. Secondo La Martiniere, era una città possente, ed il suo nome, nell'antica lingua del paese, significava la *città delle vergini*. Chiamavansi i suoi abitanti *Plumbarii*, a cagione delle miniere di questo metallo che stavano nelle vicinanze. Al S., verso il S. E., stava una catena di montagne, che gli antichi chiamarono *Mons Herminius*.

MEIDÛNÈH, MEIDÛN o MEIDOÛN, vill. del Medio-Egitto, prov. e a 7 l. N. N. E. da Beny-Suyf, e a 17 l. S. del Cairo, fra il Nilo ed il canale Occidentale. È fabbricato in mattoni. Presso e al S. O., dell'altro lato del canale, evvi una piramide. Si crede che questo vill. corrisponda all'ant. *Nilopolis*.

MEIGLE, vill. e parrocchia della Scozia, contea e a 6 l. N. E. da Perth, e a 4 l. N. N. O. da Dundee, sopra un picc. fiumicello dello stesso nome. Evvi nel cimiterio un monumento funebre di grande antichità. Conta 800 abitanti.

MEIGS, contea degli Stati-Uniti, nel S. E. dello stato di Ohio, con 4,500 abitanti. Chester n'è il capoluogo.

MEIGS, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Adams, con 2,000 abitanti.

MEIGS, forte degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Wood, a 40 l. N. N. O. da Columbus, sulla riva destra del Miami, un poco al di sotto delle correnti formate da questo fiume.

MEILEN o MEYLEN, vill. della Svizzera, cant. e a 3 l. S. S. E. da Zurigo, capoluogo di bal., sulla riva N. E. del lago di Zurigo. È sede di un tribunale. Le case sono sparse, ma bene fabbricate, e la chiesa è una delle

più antiche del cantone. I vini sono i migliori delle rive del lago. Conta 2,200 abitanti, contandone 15,500 il bal., che comprende 10 comuni.

MEILHAN, città di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 2 l. 1/3 O. da Marmanda, e a 2 l. 1/4 S. E. da La Rèolle, capoluogo di cant., presso la riva sinistra della Garonna. Commercia di grani e legname da foco. Vi si tengono 17 annue fiere, e conta 3,500 abitanti.

MEI-LING, montagna della China, nella catena del Nan-ling, sul limite della prov. di Kouang-toung e di Kiang-si. Sta circa a 500 tese al disopra del mare. Verso la metà, si riscontrano delle case ed una pagoda, nella quale conservasi la statua di Confucio; molto al di sopra evvi un passaggio stretto, scavato fra le montagne, ove i Chinesi posero una porta per servire di limite alle due provincie.

MEILLAC, vill. di Fr., dipart. d' Ille-et-Vilaine, circond. e a 6 l. 3/4 S. da S.t Malò, cant. e a 1 l. O. da Combourg, con 1,700 abitanti.

MEILLANT, bor. di Fr., dipart. del Cher, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. da S.t Amand, e a 8 l. S. S. E. da Bourges, circondato da boschi, e presso un affluente del Cher. Vi sono delle mine da ferro, due fucine, cave di pietra molare, e due di gesso. Vi si tiene un'annua fiera: conta 1,200 abit.

MEILLARDS, bor. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 7 l. 3/4 N. da Tulle, cant. e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Uzerche, presso la sorgente del Bradascou, con 1,200 abitanti. Vi si tengono 12 annue fiere.

MEILLERAYE, vill. di Francia. *Vedi* MELLERAY.

MEILLERIA, casale degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. del Sciablese, mandamento e a 2 l. 1/4 E. da Evian, e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Thonon, sulla riva merid. del lago di Ginevra, la cui maggiore profondità quivi fu riconosciuta. Prima che la strada fosse costrutta dai Francesi, questo luogo era miserabile; vi sono adesso molte nuove case e varie usine in attività. — A poca distanza, stanno le roccie che G. G. Rousseau rese celebri nella sua Eloisa, e delle quali si fece saltar in aria una parte per la costruzione della strada.

MEILLONNAS, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Bourg, cant. e a 3/4 di l. S. S. O. da Treffort, alla sorgente del Chevron. Ha una grande fabbrica di stoviglie di terra verniciata, e vi si tengono 4 annue fiere. Conta 1,200 abitanti. Nei dintorni si trovano alcune miniere di carbon fossile.

MEIMAC, città di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 3 l. O. da Ussel, e a 9 l. 3/4 N. N. E. da Tulle, capoluogo di cantone, sulla riva destra della Luzege. Eravi un'abbazia di benedettini, fondata nel 1080. Ha una fabbrica di cappelli e fa un esteso commercio di cavalli, muli e bovi. Conta 1,800 abitanti. Vi si tengono 17 fiere. Sonovi alcune miniere di carbon fossile nei dintorni.

MEIMUN o MEIMOUN, vill. del Medio-Egitto, prov. e a 5 l. N. E. da Benysuyf, presso la riva sinistra del Nilo. È florido e molto popolato, e vi si coltiva la canna a zucchero.

MEIMUNNA, bor. dell'Afganistan, nel paese di Balk, capoluogo di distretto, verso la base settentr. dei monti Hazara, a 35 l. O. S. O. da Balk, e a 60 l. N. E. da Herat. È residenza di un kan.

MEIN, riviera dell'Alemagna. *Vedi* MENO.

MEÏNAM o ME-NAM, fi. dell'Asia, che ha origine nel S. O. della prov. chinese di Yun-nan, sotto il nome di Nan-ting-ho, entra ben presto nell'impero Birmano, ove, sotto il nome di May-le-kiang, percorre le provincie di Lôachan e di Yun-chan, poi, prendendo il nome di Meïnam, attraversa nella sua lunghezza il regno di Siam, e sbocca al fondo del golfo di questo nome, al 13° 30′ di lat. N. e 99° di long. E., dopo un corso di circa 300 leghe, dal N. al S. Nella parte centrale del regno di Siam, si divide in un gran numero di canali che si riuniscono verso la città di questo nome; si divide di nuovo verso Bankok, e forma allora

tre rami, dei quali il più orientale e considerabile, è chiamato Bankok, quello di mezzo Ta-tchin, e quello dell'O. Me-klong. I suoi principali affluenti sono il Loa-tan-kiang ed il Daraït-kiang, a destra, ed il May-pyayn-myit, il May-ouaïn, ed il Tang-douak, a sinistra; da questo ultimo lato un canal naturale, chiamato 'A-nan-myit, lo mette in comunicazione col May-kang. — Il Meïnam è uno dei più bei fiumi del mondo; a ciascuna delle sue tre foci evvi un porto; quelle del Me-klong e del Ta-tchin non hanno più di 8 piedi di acqua, ad alto mare; il Bankok, che forma il porto principale del regno di Siam, ha la sua imboccatura a 1 l. 1/2 da Pakenham, ed ha 1/4 di l. di larghezza verso questo luogo; ha 800 tese a 3/4 di l. superiormente. Questa imboccatura ha un banco, il cui fondo è, da un lato, una melma mollissima, e dall'altro, una dura sabbia; nientemeno i navigli che non pescano più di 12 piedi d'acqua possono passarlo nelle grandi maree, trovandovisi allora sempre almeno 35 piedi di fondo. I navigli di 250 tonnellate rimontano sino a Bankok, ma, in giugno, le acque sono sì basse che non permettono loro di ripassare il banco, non potendo ciò fare che in settembre od ottobre. Il Meïnam è navigabile per dei battelli sino a Saymmay, nell'Yun-chan, cioè a dire circa 170 leghe. Le sue rive, assai bene coltivate, offrono il più bell'aspetto; le pioggie periodiche lo fanno straripare ed inondare una gran parte di paese, che fertilizza deponendovi un fango eccellente.

MEINAU, isola del lago di Costanza, nell'Uberlingen-see, presso la riva occidentale, a cui si congiunge mediante un ponte di 650 piedi di lunghezza. Fa parte del gran-ducato di Baden, circ. di Lago-e-Danubio, bal. di Costanza. Appartenne ai cavalieri di Malta. Ha 3/4 di l. di giro, ed è coperta di vigneti, campi, ortaglie e giardini. Un castello occupa il punto più alto dell'isola.

MEINDER (BUIUK), *Meandro*, fiume della Tur. asiatica, nell'Anatolia. Ha origine nel sangiaccato di Kermeïan, sulla frontiera di quello di Hamidili, a 1 l. S. E. da Dinglar, scorre all'O., poi al S. O., riprende la sua direzione verso l'O., attraversa una valle più larga, e incomincia a formare dei numerosi giri; disegna il limite dei sangiaccati di Aïdin e di Mentescha, lascia Guzel-Hissar un poco alla destra, si volge al S. O., e gettasi nel Mediterraneo, al 37° 30′ di lat. N. e 24° 55′ di long. E., a 60 l. O. S. O. dalla sua sorgente. Sarebbe difficile il calcolare la lunghezza dello sviluppamento di questo fiume, a cagione delle sue innumerevoli sinuosità. Nella parte inferiore serpeggia in generale in mezzo ad una contrada paludosa. I suoi affluenti principali sono: il Sultan-Emir-tchaï, l'Erbaz-tchaï e la China, a sinistra. Presso le rive di questo fiume, che corrisponde al Meandro degli antichi, trovansi le rovine di *Apamea-Cibotos*, di *Colossae*, di *Tripolis*, di *Carura*, di *Antiochia*, di *Pyrrha*, di *Mileto* e di *Lade*.

MEINDER (KUTCHUK), riviera della Tur. asiatica. *Vedi* CAISTRO.

MEINERSDORF, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Erzgebirge, bal. e a 1 l. 1/4 E. da Stollberg, e a 2 l. 1/4 S. S. O. da Chemnitz. Vi sono fabbriche di calzette.

MEINERSEN, vill. del reg. di Hannover, gov. di Lüneburgo, capoluogo di bal., a 10 l. 1/4 E. N. E. da Hannover, e a 6 l. N. da Brunswick, sull'Oker, con 400 abitanti, avendone 9.900 tutto il baliaggio.

MEINERZHAGEN, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 10 l. S. O. da Arensberg, circ. e a 4 l. 1/2 S. da Altena, sulla Volme. Ha fabbriche di tele di lino, fucine e purghe, e circa 1.000 abit.

MEININGEN o MEINUNGEN (SASSONIA), ducato di Alemagna, formante i possessi del duc. di Sassonia-Meiningen, la cui superficie è di 49 l. q., con una popolazione di 54.400 abitanti. È formato da tutto l'Hildburghausen, dal pincipato di Saal-

feld, delle giurisdizioni di Kranichfeld e Camburg, e da porzioni delle contee di Coburgo e di Henneberg. Si divide in due parti, l'Oberland (alto paese), e l'Unterland (basso paese), il più consid. dei due, ed è bagnato dalla Werra. Rinchiude un gran numero di foreste, miniere di ferro, carbon fossile, ec. Se ne ritrae molto sale, e somministra anche grani, lino, luppoli, tabacco, legname, cobalto, marmo, saluitro, lavagna. Questo ducato fa parte della Confederazione germanica, ove il duca ha un voto all'Assemblea generale, e somministra 544 uomini di contingente. Le sue rendite ascendono a 325,000 fiorini. Ha per capitale Meiningen.

MEININGEN o MEINUNGEN, città capitale del duc. di Sassonia-Meiningen, capoluogo di bal., nell'Unterland, a 10 l. S. S. O. da Gotha, e a 22 l. E. N. E. da Francfort sul Meno, in mezzo di montagne, sulla riva destra della Werra. Ha dei bastioni e fosse, e dal 1681 è la residenza dei duchi, che vi possiedono un vasto ed elegante castello, contenente una biblioteca di 24,000 volumi, un gabinetto di curiosità ed un deposito di archivi. La città è bene fabbricata, e le strade sono larghe e bene lastricate; evvi un bell' edifizio per l'assemblea degli Stati, un ginnasio, un liceo, dei filatoj di cotone e filo, e fabbriche di stoffe di lana e velo nero. Vi si tengono 10 annue fiere, e conta 4,200 abitanti, avendone il bal. 6,500.

MEÏ-NO, cantone della China, prov. di Sse-tchhouan.

MEINSHEIM, bor. del reg. di Würtemberg, circ. del Necker, bal. e a 1/2 l. E. S. E. da Brackenheim, e a 4 l. 3/4 N. N. O. da Louisburg, con 1,000 abitanti.

MEINUNGEN, città del duc. di Sassonia-Meiningen. *Vedi* MEININGEN.

MEIRA (S.ta MARIA DE), bor. della Spagna, prov. e a 2 l. 1/2 S. O. da Lugo, nella Galizia, in un paese paludoso, umido e freddo. Evvi un convento dell'ordine dei Cisteriensi, con una scuola di filosofia. Fabbricansi tele e stoffe di lino e lana. Conta 1,600 abitanti.

MEIRONES, vill. di Francia. *Vedi* MEYRONNES.

MEÏS, sangiaccato della Tur. asiatica, nell'Anatolia, fra 36° 7′ e 37° 4′ di lat. N., e fra 26° 46′ e 28° 19′ di di long. E. Confina, al N. ed al N. O., col sangiaccato di Mentescha; al N. E. ed all' E., con quello di Tèkè-ili, ed è bagnato dagli altri lati dal Mediterraneo. Occupa una parte dell'antica Licia. La costa molto frastagliata offre il golfo di Macri, le baje di Castellorizo, e di Finica, il capo Kilidònia, e molte isole, fra le quali rimarcansi quelle di Castellorizo, Kakava e Kilidonia. Questo paese è generalmente montuoso, massime nella sua parte settentrionale. Fra le riviere che lo bagnano, si osservano il Meïs, l' Echten-tchaï, la Myra e la Finica. Il suo capoluogo è Meïs.

MEIS, *Telmissus*, bor. e porto della Tur. asiatica, nell'Anatolia, capoluogo di sangiaccato, a 18 l. S. O. da Moglah e a 60 l. S. E. da Smirne, sul golfo di Macri. Il porto è sicuro e profondo; i corrieri turchi vi si imbarcano per l'Egitto, e si spedice per la stessa destinazione legname da fuoco, e per l' isola di Rodi, legname da fabbrica, catrame, bestiami, e sale. L'aria vi è malsana. In questo bor. e nelle vicine montagne veggonsi le rovine dell'antica *Telmissus*, e fra le altre, quelle di un teatro assai spazioso, di cui rimane una porzione della facciata, situata sul declivio di una montagna e a cui si giunge col mezzo di una bella gradinata; e l'altro lato della mont. rinchiude dei sepolcri, il cui ingresso era chiuso da colonne tagliate nella stessa roccia. Vi si trovano pure sotterranei fatti a volto, con nicchie, ove credesi che si rendessero gli oracoli, mentre si sa che *Telmissus* era celebre sotto questo rapporto nell'antichità: più lunge si vede un gruppo di enormi pietre sovrapposte senza cemento, che il dottor Clarke risguarda come gli avanzi del famoso mausoleo di Artemisia.

MEISDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 14 l. N. O. da Merseburg, circ. e a 4 l. 3/4 N. O. da Mansfeld, sulla Selke. Evvi una miniera di carbon fossile, ed una fabbrica di carta. Conta circa 200 abitanti.

MEISELDING, vill. della Illiria, gov. di Lubiana, circ. e a 5 l. 1/2 N. da Klagenfurt, e a 10 l. 1/2 N. E. da Villacco. Vi sono miniere di piombo ed argento.

MEISENHEIN o MEISSENHEIM, città murata del landgraviato di Hassia-Homburgo, capoluogo della signoria del suo nome, a 17 l. S. da Coblentz, e a 19 l. S. O. da Homburgo, sulla riva sinistra del Glan. Vi sono due chiese, una fabb. di vetri, e due usine da ferro, con 4 mazzi. Vi si tengono 4 grandi annui mercati, e conta 1,700 abitanti. Nei dintorni si coltiva la vite, e si scava una miniera di mercurio. -- La signoria di Meisenheim è rinchiusa fra il principato oldenburghese di Bixenfeld, il principato sassone di Lichtenberg, il circ. bavarese del Reno e la prov. prussiana del Basso-Reno. Conta 12.200 abit.

MEISENHEIM, vill. degli Stati Prussiani. *Vedi* Miesenheim.

MEISENTHAL o MEISENDHAL, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 5 l. 3/4 S. E. da Sarreguemines, cant. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Bitche. Evvi una fabbrica di vetri per orologi, penduli, ec. Conta 400 abitanti.

MEISNER o MEISSNER, mont. dell' Hassia-Elettorale, prov. della Bassa-Hassia, al N. E. del circolo di Eschwege. Ha 2.184 piedi al di sopra del mare. È di natura basaltica, e vi si trovano alcune traccie vulcaniche. Evvi una miniera di carbon fossile.

MEISSAC, città di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 3 l. 3/4 S. E. da Brives, e a 5 l. 1/3 S. S. O. da Tulle, capoluogo di cantone. Fa un gran comm. di oglio di noci. Vi si tengono 11 annue fiere, e conta 2.200 abitanti. Si lavorano cave di pietra bigia nei dintorni.

MEISSAU, città dell' arcid. d' Austria, paese al di sotto dell' Ens, circ. inferiore del Manhartsberg, a 10 l. N. O. da Korneuburg, e a 5 l. 1/2 N. E. da Krams, con 700 abitanti. Vi sono nei dintorni belle granate rosse, epidoto e distene assai bene cristalizzato. È forse l' antico *Medoslanium*.

MEISSEN, circ. del regno di Sassonia. *Vedi* Misnia.

MEISSEN o MISNIA, *Misna*, *Misena*, città del reg. di Sassonia, circ. di Misnia, capoluogo di bal., a 5 l. 1/4 N. O. da Dresda, sulla riva sinistra dell' Elba, che vi riceve la Meissa e su cui evvi un ponte coperto; in una delle più fertili e belle valli della Sassonia, la maggior parte coltivata a vigneti. È cinta da mura, ed ha molti sobborghi. Vi si vedono le rovine di un castello fortificato, fatto erigere da Alberto il coraggioso nel 1471, sopra una roccia dell' Elba, di 80 piedi di altezza. Questa città si divide in alta e bassa, e conta 6 piazze pubbliche; vi si rimarca la cattedrale, bel monumento gotico, e l' edifizio del Capitolo. Vi sono 3 ospizi, un lazzaretto, fabbriche di generi diversi; fra queste è celebre quella bellissima di porcellana, conosciuta sotto il nome di porcellana di Sassonia, di cui fu inventore il barone Gio. Federico di Boetricher, ricavandosi nei dintorni la terra di cui se ne fa uso. Mediante l' Elba si fa un esteso commercio, e conta 4,100 abitanti. E' patria di J. Adam e di Schlegel. -- Questa città, che dicesi da alcuno fabbricata nel 928 dall' imperadore Enrico Primo, apparteneva al suo vescovo, suffraganeo di Praga, ma gli elettori di Sassonia, avendo secolarizzato questo vescovato, una porzione de' suoi beni fu impiegata a fondare l' antico monastero, col bel collegio sul monte di Afra, da cui prese il nome, e che vedesi nei dintorni, ove trovansi anche bagni e acque minerali. Poco distante, nel 1759, i Prussiani furono battuti dagl' Imperiali. -- Il bal. di Meissen possiede un distretto nel circ. di Lipsia, ed uno nel circ. di Erzgebirge.

MEISSENHEIM, città del landgraviato di Hassia-Homburgo. *Vedi* Meisenheim.

MEISSNER, montagna dell' Hassia Elettorale. *Vedi* Meisner.

MEISSTRATZHEIM, vill. della Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a 5 l. 1/4 N. da Schelestadt, cant. e a 1 l. E. da Oberehnheim, sulla riva sinistra dell' Ergers, con 1,400 abitanti.

MEISTERSDORF, vill. della Boemia, circ. di Leitmeritz, signoria di Kamnitz, con circa 100 case, e fabbriche di vetri e cristalli.

MEITY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Kandeisch, a 10 l. E. S. E. da Nandurbar.

MEIVAR, MEIWAUR, distr. dell' Indostan, nel Kandeisch, fra li distr. di Bedjagor e di Palnemar, al N., ed al S. di quello del Kandeisch proprio, da cui è diviso dal Tapty. La parte S. O. appartiene agl'Inglesi, e dipende dalla presidenza di Bombay; il N. E. dipende da Sindiah. Nogdjyry e Sultanpour, sono le principali città.

MEIVOULLA, isola dell' arcipelago Fidgi. *Vedi* Myvoulla.

MEIZE (LA), vill. di Fr., dipart. dell' Alta Vienna, circond. e a 2 l. 1/2 N. da S.t Yrieix, e a 5 l. 2/3 S. da Limoges, cant. di Nexon, con 1,500 abitanti.

MEIZIEUX, vill. di Francia. *Vedi* Meyzieux.

MEJA, riviera della Russia europea, che ha origine nel gov. di Smolensko, distr. di Beloï, presso e al N. di Kochelevo, scorre al S. O., entra nel gov. di Vitebsk, e si congiugne alla Dvina del Sud, alla riva sinistra, a 4 l. 1/2 al di sopra di Velij, dopo un corso di 45 leghe. Il suo affluente principale è l'Obcha, a sinistra. È ovunque navigabile in primavera, e vi si trasporta molta biada per Riga; vi si fa galleggiare altresì molti alberi di nave e legname da costruzione, di cui abbonda il governo di Smolensko.

MEJAN o MEYON, isola piena di roccie dell'arcipelago delle Molucche, nel passaggio delle Molucche, fra Celebe e Gilolo. Lat. N. 1° 23′; long. E. 123° 55′. Era abitata allorchè i Portoghesi possedevano le Molucche; gli Olandesi ne scacciarono i naturali onde impedire il contrabbando delle specierie.

MEJANAH o MEGENA, città della Barbaria, reg. e a 40 l. S. E. da Algeri, prov. e a 40 l. O. S. O. da Costantina, in una pianura.

MEJANIGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MEJARCON, città della Palestina, che fu compresa nella divisione della tribù di Dan, secondo il libro di Giosuè.

MEJDUL, borgata della Barbaria, reg. di Tripoli, nel Fezzan, a 20 l. E. da Murzuk, e a 15 l. S. O. da Zouela.

MEJERDA, fiume della Barbaria. *Vedi* Medjerda.

MEJIROV, bor. della Russia, in Europa, gov. di Podolia, distr. e a 6 l. S. da Litin, e a 7 l. S. O. da Vinnitza, sulla riva sinistra del Rov. Conta circa 100 abitazioni.

MEJORADA, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/2 E. da Madrid, presso la riva sinistra dell' Henares, in un paese delizioso e bene coltivato. Si osserva nella chiesa una cappella che contiene bei quadri e statue di marmo. Evvi un convento e 600 abitanti.

MEJORADA, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. O. da Toledo, e a 1 l. 1/4 N. da Talavera, in una valle. Ha il titolo di marchesato, e conta 800 abitanti. Si estrae dalle vicine montagne una pietra durissima e vi si trova pure dell'argilla di cui si servono i vasaj di Toledo e di Talavera.

MEKAMI, riviera della Nigrizia, che sembra aver origine nel paese di Zeg-zeg, irriga quelli di Kotongra e di Nyffè, scorrendo al S. O., e dopo 100 l. di corso, si congiunge al Kouarra, a 6 l. N. da Funda.

MEKAMI, città della Nigrizia, nel paese di Zeg-zeg, a 35 l. S. da Kano, presso la riva sinistra del Mekami.

MEKAN-SELASSÈ, città dell'Abissinia, nello stato di Choa et Efat, a 35 l. N. O. da Ankober, e a 70 l. S. E. da Gondar.

MEKEHOAN, porto dell' Arabia, nell'Oman, sul golfo Persico, a 45 l. O. S. O. dal capo Mocendon.

MEKHEYR (El), città della Nubia, ca-

poluogo del paese di Barbar, sulla riva destra del Nilo, a 30 l. N. N. E. da Chendi, e a 110 l. N. da Sennaar. Le case sono di terra, in tre piani.

MEKINEZ, città della Barbaria. *Vedi* Mequinez.

MEKKA, città dell'Arabia. *V.* Mecca (la).

MEKOUAR, isola e porto della Nubia. *Vedi* Makouar.

MEKRAN, MECRAN o MACRAN, *Gedrosia*, la maggior prov. del Belutchistan, di cui occupa il centro ed il S., fra 25° e 30° di lat. N., e fra 55° 10′ e 64° di long. E. Confina al N. coll'Afganistan, all'E. colle prov. di Saravan, di Jhalavan e di Lus, all'O. colla Persia e la prov. di Kuhestan, ed al S. col mare di Oman. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di quasi 200 l., e la sua larghezza, dal N. al S., di più che 100 leghe. — La costa è assai frastagliata; vi si osserva la baja di Tchoubar, il golfo di Gouattor e li capi Malan, Zareïn, Guadar, Cuiza, Gouattor, Kalat e Mucksa; questo ultimo determina il limite fra il Mekran e la regione persiana del Mogostan. Lungo la costa e sino a qualche lega nell'interno, vi sono generalmente delle pianure aride e di un aspetto triste e selvaggio. Il centro è coperto di montagne che portano all'O. il nome di monti Bechkord; vi sono pure alcune pianure aride, come il deserto di Pendjgur; al N. di questo ultimo, stanno i monti Vacheti, che lo dividono dal gran deserto del Belutchistan, compreso pure nel Mekran. Li corsi di acqua sono tutti tributari del mare di Oman, e la maggior parte secchi in estate; il più consid. è il Bhegvor, venendo poscia il Naghor, il Serrou, il Bunth, il Soundji, il Soudok, il Roumru ed il Muklu. La maggior parte di questo paese non si compone che di mont. e di pianure aride e sabbiose; vi sono però delle pianure e valli assai fertili, favorite dal clima. Le principali produzioni sono biada, che si raccoglie alla fine di marzo, ed il riso in settembre; vi si raccoglie pure dell'orzo, cotone e gran quantità di datteri. Vi sono numerosi pascoli. Il comm. di esportazione non consiste che in datteri, ed è quasi tutto nelle mani degl'Indostani. — Il Mekran fu conquistato da Nassir-kan, capo di Kelat; alla sua morte, nel 1794, i suoi figli si lasciarono usurpare l'autorità dai governatori dei distretti, che sono attualmente presso a poco indipendenti. Quantunque il codice delle leggi composto da Nassir-kan pel Belutchistan sia stato introdotto nel Mekran, vi sono pochi distretti in cui sia esso osservato, e nel maggior numero vi stanno in sua vece il dispotismo e l'anarchia. La popolazione è poco considerabile e le abitazioni sono lontanissime le une dalle altre. I villaggi che il capitano Grant trovò sulla sua strada, da Gouattor sino alla frontiera della Persia, non si componevano che di capanne coperte di paglia; sono essi difesi ordinariamente da un piccolo forte di terra. Tutta questa contrada potrebbe appena porre in armi 25,000 uomini, che sarebbe impossibile di far agire nel tempo istesso, e le cui armi consistono in fucile a miccia, spada, scudo, ed un gran coltello. Gli Arabi impiegano gli abitanti del Mekran, nella loro navigazione a Mascate, perchè furono riconosciuti essere assai fedeli. Si osservò che le donne non vivevano rinchiuse come negli altri paesi maomettani. — Questa provincia si divide in 14 distretti, cioè Arhou, Bechkord, Dizuk, Gouattor, Jalk, Kalpurukan, Kasr-kend, Kedje, Kohek, Koulaj, Motch, Pendjgur, Serbar e Sibb. Kedje n'è il capoluogo. — Il Mekran corrisponde, presso a poco, all'ant. Gedrosia, la cui costa era abitata dagl'Ittiofagi. Alessandro il Grande attraversò questo paese al suo ritorno dall'India, e la sua armata provò moltissimi stenti e privazioni.

MEKRIS, tribù della Persia, nel Kurdistan. È indipendente e assai guerriera, e può mettere in armi 3,000 cavalieri in una campagna.

MEKZARA, paese che alcuni autori vagamente pongono nel N. O. della Nigrizia.

MEL, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. S. O. da Belluno, e a 16 l. N. N. O. da Venezia, capoluogo di un distretto di 3 comuni, popolato da 7,900 abitanti. Ha un castello posto sopra una eminenza, al confluente del Cordevole nel Piave. Conta 4,700 abitanti comprese le frazioni. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, in ottobre. — Anticamente si chiamò Zumelle, e fu posseduto dai vesc. di Ceneda e di Belluno, dai quali, nel 1188, i Trevigiani ne avevano comperata la metà. La rep. Veneta, l'anno 1422, ne investì Giorgio Giorgi suo patrizio, da cui passò nella famiglia Loredana, e quindi nella casa Gritti, col titolo di conti di Mel. Il suo castello, nei trascorsi secoli, fu motivo di grandi controversie fra i Trivigiani, i vescovi di Belluno, di Ceneda, ed i Caminesi.

MEL, isola dell' Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di s. Paolo, all'ingresso della baja di Paranagua. Lat. S. 25° 32′ 43″; long. O. 50° 45′ 55″.

MEL, LAMBI o SULLIVAN, isola dell'arcipelago Mergui, nel golfo del Bengala, presso l'Indo-China britannica, prov. di Tenasserim, a 25 l. S. S. O. da Mergui. Ha circa 15 l. di lunghezza sopra 7 l. di larghezza. È montuosa ed ha belle foreste.

MELA, fiume dei reg. Lom.-Veneto. *Vedi* Mella.

MELA, bor. della Barbaria. *Vedi* Milah.

MELADA, isola dell' Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circ. e a 5 l. O. N. O. da Zara. Lat. N. 44° 12′. Long. E 12° 32′. Ha quasi 4 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., sopra 1 l. 1/2 di larghezza, ed è arida. Vi si trova del marmo, e delle petrificazioni, e sonovi delle comode rade. Non è abitata che da pescatori.

MELAE, città d'Italia, nel paese di Sanniti, una di quelle prese da Quinto Fabio, secondo Tito-Livio.

MELAGUES, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 6 l. S. da s.t Afrique, cant. e a 3 l. S. E. da Pont-de-Camares, con 1,300 abitanti.

MELAH, bor. della Barbaria. *Vedi* Milah.

MELAMARE, vill. di Fr., dipart. della Senna Inferiore, circond. e a 5. l. 3/4 E. N. E. dall'Havre, cant. e a 1 l. 1/3 N. O. da Lillebonne, con 1000 abitanti. Nei dintorni si trova argilla atta alla fabbricazione dei mattoni.

MELAMPIA o MELAMPEA, città dell'Asia Minore, nella Lidia, secondo Stefano di Bisanzio.

MELAN, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 9 l. O. da Pontivy, cant. e a 1 l. 1/3 dal Faouet, con 1,400 abitanti. Vi si tengono tre annue fiere.

MELAN, montagna dell' Arabia felice, nel paese degli Omeriti, secondo Tolomeo.

MELANA, ant. città dell'Arcadia, nella parte occid., sul fiume Alfeo, ed al S. O. di *Telphusa*.

MELANCHLENI, popoli della Sarmazia asiatica, secondo Tolomeo, che li situa nei dintorni del Tanai e del lago Meotide. Secondo Erodoto, seguivano i costumi e gli usi degli Sciti.

MELANDIA, picc. cantone del Peloponneso, faciente parte della Siconia, secondo Stefano il geografo.

MELANE, picc. isola, sulla costa della Jonia, prov. dell' Asia Minore, secondo Plinio.

MELANES o MELAS, golfo fra la Chersoneso Taurica, (la Crimea) al S. E., ed una parte del continente al N. O.

MELANGE, città commerciante, nel paese del popolo *Arvari*, nell'India, al di qua del Gange, secondo Tolomeo.

MELANGITI, popoli dell'Arabia felice, verso la metà della sua lunghezza, al mezzodì dei Gerrheeni, ed al N. dei monti Mariti, secondo Tolomeo.

MELANI MONTES, antico nome di una catena di montagne, che Tolomeo pone nell'Arabia Petrea, luogo dei deserti. Secondo S. Girolamo, sono le stesse montagne che la Scrittura chiama Sinai ed Oreb.

MELANIPEA o MELANIPIA, l'una delle isole *Chelidoniae*.

MELANIPPIUM, riviera dell'Asia, nella Panfilia, consacrata a Minerva, secondo Stefano di Bisanzio.

MELANO, *Melaena*, capo della Tur. asiatica, alla estremità N. O. dell'isola di Scio. Lat. N. 38° 25′; long. E. 32° 32′

MELANO, isola dell'Asia, nella Doride e nel golfo Ceramico, secondo Plinio.

MELANO-GETULI, popoli dell'interno della Libia, nel deserto di Sahara, secondo Tolomeo, così chiamati i Getuli neri per distinguerli dagli altri che non erano che bronzini. Abitavano al S. E. del monte Atlante.

MELANOS, promontorio dell'Asia, presso Cizico, e la imbocc. del *Rhindacus*, in faccia all'isola di Artace.

MELANO-SIRI, così chiamati gli abit. della vera Siria, al di là del monte Tauro, fra l'Eufrate ed il Mediterraneo, onde distinguerli dai Leuco-Siri, che stavano nella Cappadocia, verso il Ponto-Eussino, significando Melano-Siri, i Siri neri, e Leuco-Siri, i bianchi, distinzione ammessa da Strabone ed altri.

MELANS, vill. del Tirolo, circ. del Basso-Inn, presso Hall.

MELANTHIUM, riviera della Cappadocia, secondo Plinio, posta da Arriano a 60 stadj da Cotyora.

MELANTHIUM, mont. della Siria, ove eravi un tempio di Vesta, secondo Cedreno e l'Ortelio.

MELAS, riviera del Peloponneso, nell'Acaja, secondo Strabone, che situa *Olenus* sopra essa riviera. D'Anville pensa che sia il *Pierus*.

MELAS, riviera della Beozia, avente la sorgente a 7 stadj da Orcomene, e che gettavasi nel lago Cefiso, secondo Pausania.

MELAS, picc. fiume della Grecia, nella Tessaglia, presso Eraclea, secondo Erodoto ed altri. Scorreva fra lo Sperchio e l'Asopo. Gettavasi nel golfo allora chiamato *Maliacus sinus*.

MELAS, riviera della Tracia, avente la sorgente verso le montagne, passa in vicinanza di *Burtuidisum*, e serpeggiando verso il mezzodì, si getta nella parte settentr. del golfo che forma la penisola di Tracia. Plinio ne parla, e dice che dava il suo nome al golfo.

MELAS, riviera dell'Asia, nella Pamfilia, ai confini della Cilicia, presso ed all'oriente della città di Side. Pausania dice che le sue acque erano fredde.

MELAS, fiume dell'Asia, nella Cappadocia, che aveva origine al N. del monte *Argaeus*, scorreva all'E., e sino verso la città di *Mazaca*, poi al S. E., rendevasi nell'Eufrate, immediatamente al di sopra del luogo ove questo fiume si apre un passaggio nel monte Tauro. Fu più modernamente chiamato *e vedi* CARASC.

MELAS, golfo della Tracia, alla imboc. della riviera dello stesso nome, secondo Tolomeo, avente al suo ingresso l'isola di Samotrace.

MELASSO o MILESS, *Mylassa*, ant. città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Mentescia, a 14 l. S. da Guzel-Hissar, a 10 l. E. N. E. da Moglah, e a 4 l. E. dal golfo di Hassan-Calessi, in una bella e fertile pianura, dominata da un'altura assai ripida. E' assai grande, e le case, mediocremente fabbricate, sono frammischiate con alberi. L'aria è mal sana, e vi abbondano gli scorpioni. Commercia di tabacco, cotone, cera e mele, principali prodotti del suo territorio. Vi si vedono in grandissimo numero delle cicogne, per le quali hanno i turchi una grande venerazione. Questa città rinchiude numerose rovine, che attestano la magnificenza di *Mylassa*, ch'era una delle prime città della Caria; le più osservabili sono quelle di un tempio dedicato ad Augusto, e la porta, ancora bene conservata, di quest'ant. città.

MELASSO, città della Sicilia. *V.* MALAZZO.

MELAUN, vill. del Tirolo, nel Pusterthal, bal. di Brixen.

MELAVI-EL-ARICH o MELAWI-EL-ARICH, picc. città del Medio-Egitto, prov. e a 10 l. S. S. E. da Minièh e a 16 l. N. N. O. da Siut, presso la via sinistra del Nilo. E' bene fabbricata, ed ha strade diritte e regolari, un bel bazar, ed un gran numero di belle botteghe. Vi si raccoglie una quantità consid. di grani, che si mandano in gran parte a La Mecca.

MELAY, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 8 l. E. da Langres, cant. e a 2 l. S. S. E. da Borbonne. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,200 abitanti.

MELAY o MESLAY, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. 3/4 S.E. da Laval, e a 4 l. N. E. da Château-Gontier, capoluogo di cantone. Vi sono fabbriche di stamigne e concie. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,300 abitanti.

MELAY-SUR-LOIRE, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 7 l. S. S. O. da Charolles, cant. e a 1 l. 2/3 S. da Marcigny. Vi si tengono 2 fiere annue, e conta 1,600 abitanti.

MELAZ-GHERD, città della Tur. asiatica. *Vedi* Melez-Gherd.

MELAZZO o MILAZZO, *Mylae*, città forte e porto di Sicilia, prov., distr. e a 8 l. O. da Messina, e a 40 l. E. da Palermo, capoluogo di cant., sulla riva della baja del suo nome e sull'istmo di una picc. penisola, che i Greci chiamavano Chersoneso d'Oro, ed i Romani isola del Sole. Si divide in città alta e bassa, la prima al N. e la seconda al S. Tutte due sono bene fortificate: ma quella del N. è inoltre difesa da una cittadella situata sopra un'altura scoscesa. La città bassa ha alcune belle strade, una gran piazza adorna di una bella fontana, e molte chiese e conventi: la città alta ha delle caserme, un bel convento di Cappuccini, qualche chiesa, ed un ospedale. Si esporta vino, olive ed oglio, principalmente per Marsiglia, Livorno e Genova. Conta 6,300 abitanti. Questa città, fondata dagli antichi Zancli, è memorabile per la battaglia seguita nelle sue vicinanze, nel 1719, fra gl'Imperiali, e gli Spagnuoli che ne facevano l'assedio, e che furono obbligati a levarlo. La picc. penisola che si prolunga a 2 l. N. da Melazzo, forma un promontorio osservabile, terminato dal capo Bianco, su cui evvi un faro, al 38° 15′ 58″ di lat. N. e 12° 53′ 15″ di long. E. — La baja di Melazzo, all'E. della penisola, è di forma semi-circolare; ha circa 3 l. di larghezza sopra 2 di profondità, è bene difesa, e può contenere una flotta. Evvi una bella pesca di tonno. Questa baja corrisponde al *Basilicus sinus* degli antichi. La flotta romana vi sconfisse quella dei Cartaginesi nel 262; Augusto vi riportò una vittoria sul giovine Pompeo, e nell'889 i saraceni vi vinsero i cristiani.

MELCHINGEN, bor. del principato di Kohenzollern-Hechingen, a 3 l. E. N. E. da Hechingen, sulla riva sinistra del Lauchart.

MELCHTHAL, valle della Svizzera, nel S. del cant. di Unterwald, distr. di Obwald. Ha circa 2 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 3/4 di l. di larghezza, ed è bagnata dal Melch, che sbocca nell'Aa, al di sotto di Sarnen. Vi si fanno degli eccellenti formaggi. Le montagne che la formano sono alte e calcari, e riposano sopra schisti argillosi; vi si scavano cave di marmo, e si vede un banco di mina di ferro, chè si scava nel Muhlithal, sul rovescio della montagna. In questa valle abitarono Arnoldo di Melchthal, uno dei tre fondatori della confederazione, e l'eremita Nicola de Flüe, che strinse i nodi della lega che stavano per isciogliersi.

MELCOMBE-REGIS o MELCOMB-REGIS, bor. e porto della Inghilterra, contea di Dorset, hundred di Colliford-Tree, a 3 l. S. da Dorchester, sulla riva sinistra ed alla imbocc. del Wey nel Tamigi, in faccia di Weymouth, con cui comunica per un bel ponte costrutto nel 1770. Evvi una gr. piazza di mercato. Manda due membri al parlamento, e conta 4.300 abitanti. — Sotto il regno di Eduardo III, questo borgo fu designato ad essere un deposito libero per le lane, ma in conseguenza delle sue controversie con Weymouth, i suoi privilegi di porto furono trasferiti a Poole: gli furono restituiti sotto Elisabetta.

MELCSICZ, vill. della Ungheria, comitato di Trencsen, sul Waag, con sorgente minerale.

MELDAL, parrocchia della Norvegia, diocesi e a 11 l. S. O. da Dronthcim

bal. di Drontheim meridionale. Vi sono alcuni mazzi da rame, e 4,300 abit.

MELDIA, ant. città della Bulgaria, al S. E. da Nicopoli.

MELDI, popoli della Gallia Lionese, ai quali Tolomeo dà per capitale la città di *Iatinum* (Meaux), che la notizia delle prov. pone nella quarta Lionese. Corrispondono ai popoli della diocesi di Meaux, la città del qual nome, secondo alcuni, chiamavasi pur Meldi, dal popolo che l'abitava.

MELDITA, città dell'Africa propria, secondo Tolomeo, una delle città mediterranee della prov. proconsolare.

MELDOLA, *Meldula*, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 2 l. 3/4 S. da Forlì, sulla riva sinistra del Ronco. Vi si tiene un'annua fiera dal primo al 25 agosto, e conta 2,400 abitanti. Era un feudo della casa Panfili.

MELDORF, *Meldorphium* bor. della Danimarca, duc. di Holstein, bal. di Süder-Dithmarschen, a 2 l. 1/2 S. da Heide e a 20 l. N. O. da Amburgo, sulla riva destra della Micle, che, in vicinanza, si getta nel mare del Nord. È bene fabbricato, ed ha una bella chiesa. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,900 abitanti. Questo bor. era anticamente fortificato.

MELDRUM (OLD), parrocchia e vill. della Scozia, contea e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Aberdeen, presbiterio di Garioch. Conta 1,800 abitanti.

MELECK, capo della Tur. europea, sulla costa N. dell'isola di Candia, sangiaccato e a 3 l. 1/2 N. E. da La-Canea. Lat. N. 35° 35′: long. E. 21° 48′.

MELEDA, *Melita* o *Meligna*, ed in islavo *Mlit* o *Mliet*, isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circ. e al N. O. da Ragusi, divisa dalla penisola di Sabioncello pel canal del suo nome, la cui minore larghezza è di 1 lega. La punta E. si trova al 42° 42′ 20″ di lat. N. e 15° 26′ 40″ di long. E., e la punta O. al 42° 47′ 50″ di lat. N. e 14° 58′ 30″ di long. E. Questa isola ha 8 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e circa 1 l. 1/2 nella sua maggiore larghezza. Le coste offrono molte baje comode, essendovi però alcuni isolotti e scogli, principalmente alla estremità occid., innanzi le baje di Porto-Palma e Porto-Palazzo; questo ultimo pretendesi così chiamato dalle rovine di un antico palazzo dei tempi romani, che ancora si vedono, e che dicesi esser stato abitazione di certo Agesilao di Cilicia, quivi relegato dell'imperatore Severo. Le ondate battono con violenza la costa merid., e la punta di Gru, all'E., ed in alcuni siti, e particolarmente a Rikaviza, il mare si lancia nei precipizj formati nelle roccie, e vi cagiona un rumore spaventevole. Il migliore ed il più vasto ancoramento è quello del canale di Meleda. Questa isola è sparsa di montagne, aride in gran parte, spezzate da 15 valli un po' grandi, da 60 a 70 altre un po' più piccole, e da una innumerevole quantità di precipizj in forma d'imbuto. La maggior valle è quella di Babinopoglia, che ha quasi una lega di lunghezza; al N. stanno due grotte osservabili, quelle di Ostaferizza e di Movrizza; questa ultima rinchiude delle belle stalattiti. Meleda manca di sorgenti, e perciò si raccolgono nelle cisterne le acque piovane. La valle di Blata presenta nell'inverno un lago di acqua salmastra di 500 tese di lunghezza, ma nell'estate, l'acqua sparisce e si coltiva il terreno. La estate è calda e secca, e l'inverno piovoso; la neve si congela di rado. Dal 1822 al 1825, si sentirono spesso delle forti detonazioni che produssero delle commozioni sensibilissime, e si credono essere state occasionate da scosse di terremoto, o da scarichi di gaz formato nelle cavità della terra. Le valli sono fertili in generale, ma coltivate con poca cura; la biada, il maïs ed il miglio che vi si raccolgono, bastano appena al consumo di tre mesi; le altre produzioni consistono in quantità di cavoli, oglio e frutta, come melloni d'acqua, fichi, granati e mandorle. La vite vi riesce perfettamente, e dà del buon vino gagliardo, che si potrebbe anche migliorare; la coltivazione del gelso bianco si propaga, e si vedono

dei datteri e molti cedri nei giardini. Sonovi delle piccole foreste piene di alberi, ed in particolare di pini e quercie, che allignano lungo l'acqua; fra gli arbusti si distinguono dei lentischi, dei terebinti, dei mirti e dei cisti. Si allevano grandi mandrie di capre e montoni a lana comune, delle api e bachi da seta. Vi si teme molto la vipera, ed un rettile nominato *gecko*, che abita nelle vecchie muraglie. La pescagione intorno all'isola somministra in abbondanza tonni, gronghi, razze e sardelle, e si pesca del corallo presso al Porto-Ingannatore. Il regno minerale non offre che un poco di ferro e della pietra calcare. Le esportazioni consistono in legna, poca seta e mele, pesce, montoni, lana, ec. Conta circa 900 abitanti, illirici cattolici, dei quali li due terzi risiedono a Babinopoglia, capoluogo dell'isola. Vi sono 5 altri villaggi o casali. Pochi abitanti sono proprietarj, essendo quasi tutti affittajuoli. Sopra un isolotto del Lago-Grande, laguna che comunica col mare mediante uno stretto canale, eravi un monastero, eretto nel 1529 colla chiesa della B. V., cospicua badia di Benedettini della congregazione che da questa isola fu chiamata Melitense, celebre per molti uomini illustri in lettere ed in santità. Secondo l'Orbino nella sua storia degli Slavi, Desca re o piuttosto duca di Rascia, donò questa isola ai Benedettini nel 1151. — Meleda è l'antica *Melita*, ove approdò S. Paolo allorchè fu condotto a Roma. Ne furono padroni i Narentini, che a forza e tirannicamente soggiogarono Lagosta, Curzola, Lesina, Lissa, e Brazza. Alcuni storici narrano che la famiglia Giorgio, nobile veneta, ritolse loro Curzòla e Meleda, e che nella pace indi seguita fra la Veneta rep. ed il re di Ungheria, nel 1359, rimanessero ad esse cedute, ma donate quindi dall'imperator Sigismondo ai Ragusei, sottrattasi Curzola al loro dominio, restasse ad essi Meleda. E' patria del celebre Nicandro.

MELEDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Lonigo.

MELEGAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distretto di Verona.

MELEGNANELLO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

MELEGNANELLO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo.

MELEGNANO o MARIGNANO, *Melenianum*, borgo del reg. Lom. Ven., prov. e a 3 l 1/2 S. E. da Milano, e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Lodi, capo luogo di un distretto, e sede di una pretura, sul Lambro, su cui evvi un ponte di pietra di un solo arco. Conta 3,000 abitanti. Fa un buon commercio, specialmente in grano, bestiame e formaggio. — Nel medio evo eravi una fortezza. Nel 1239, Federico II lo distrusse, ma fu riedificato nel 1243 con un buon forte. I Gueifi ed i Ghibellini vi conclusero la pace nel 1279. Nel 1515, Francesco Primo riportò sugli Svizzeri, comandati dal duca di Milano, una celebre vittoria, nella memorabile battaglia conosciuta sotto il nome di battaglia dei Giganti. — Il distretto ha 26 comuni, e conta 11,300 abitanti.

MELEÏ, cantone della Circassia orientale, sul versatojo settentr. del Caucaso, verso la vetta di questa catena. L'Argun vi ha origine.

MÉLÉKÉS (POKROVSKOÉ e STAROÏ), villaggi della Russia europea, gov. e a 16 l. E. da Simbirsk, distr. di Stavropol, presso la Mélékes, picc. affluente del Bolchoï Tcheremchan. Vi sono distillatoj consid. di acquavite.

MELEKHOVSKAÏA, bor. della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Donetz, a 9 l. N. E. da Tcherkask, sulla riva destra del Don.

MELENA, antico nome di Curzola, isola della Dalmazia.

MELENCZE, vill. della Ungheria, comitato di Torontal.

MELENGOR, città dell'Indostan. *Vedi* MOLENGOR.

MELENIK, vill. della Tur. europea. *Vedi* MENLIK.

MELENKI, città della Russia europea, gov. e a 25 l. S. S. E. da Vladimir, e a 10 l. S. O. da Murom, capoluogo di distretto; sulla riva sinistra dell' Ounja, al confluente della Melenka, picc. riviera che l' attraversa. Conta 500 abitanti. — Il distr. abbonda di legna. Vi sono fabbriche di vetri, e fucine considerabili.

MELER, lago della Svezia. *Vedi* MAELAR.

MÉLERAY, vill. di Francia. *Vedi* MELLERAY.

MELES, ant. città d' Italia, presa da Marcello ai Samniti, secondo Tito-Livio.

MELES, riviera della Tur. d'Asia, sangiaccato di Sagbala. Discende dal monte Tartali, ed ha la sua sorgente a 3 o 4 l. S. E. da quella chiamata anticamente Bagni di Diana. Scorre all' O., e si getta nel golfo di Smirne, presso ed all' O. della città di questo nome, dopo 6 l. di corso. Nell' inverno le sue acque sono rapide e profonde. Sembra che questa riviera sia effettivamente meno larga che un tempo, e che le terre trascinate dai torrenti, l' abbiano traviata dal suo primo letto; del restante questa riviera dell' antica Jonia non potè essere stata mai considerabile, e non deve la sua celebrità che ad alcuni autori, i quali pretesero che Omero sia nato sulle sue rive, per cui le venne il nome di Melesigeno, o, secondo Pausania, perchè quivi in una grotta questo rinomato poeta abbia composto la sua Iliade.

MELESSE, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et Vilaine, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Rennes, cant. e a 2 l. S. O. da s.t Aubin d'Aubignè, con 2,500 abitanti. Vi si tengono due annue fiere. Nei dintorni trovasi una miniera di carbon fossile non iscavata.

MELESSI, popoli della Spagna, nella Celtiberia, secondo Tito Livio, che possedevano una città chiamata *Orinx*, e alcune miniere d' argento.

MÈLE-SUR-SARTHE (LE), bor. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 5 l. E. N. E. da Alencon, e a 3. l. O. da Mortagne, capoluogo di cant., sulla riva destra della Sarthe, che si passa sopra un largo ponte di pietra. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MELETI SINUS, golfo alla imboccatura del Melas, attualmente conosciuto sotto il nome di golfo di Smirne.

MELETITCHI, bor. della Russia europea, gov. e a 32 l. S. S. O. da Grodno, distr. e a 13 l. N. O. da Brest-Litovski.

MELETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MELES-GHIRD o MELES-GHERD, *Mauro-Castrum*, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 30 l. S. E. da Erze-rum, capoluogo di sangiaccato, alla destra del Murad-tchaï, sopra delle roccie vulcaniche. È adesso mezzo rovinata. L' aspetto dei dintorni, che i fuochi sotterranei hanno capovolti, è assai triste.

MELEZZA, circ. della Svizzera, cant. del Ticino, distr. di Locarno, così chiamato dalla riviera che lo bagna, e che si congiunge alla Maggia presso di Locarno. Conta 2,500 abitanti. Intragna n' è il capoluogo.

MELFA, riviera del regno di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. di Sora. Ha origine nel cant. e a 3 l. 1/2. E. N. E. da Alvito, scorre al S. O., e si getta nel Garigliano, alla riva sinistra, a 2 l. al di sopra di Ponte-corvo, dopo un corso di 10 leghe.

MELFI. *Aufidus*, *Melphis*, città del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, capoluogo di distr. e cant., con titolo di principato, a 27 l. E. da Napoli, e a 9. l. 1/2 N. N. O. da Potenza. E' sede di un vescovato, suffraganeo immediato della s.ta Sede. Ha una bella cattedrale e 9 conventi, e sopra un'altura vedesi un forte castello. Vi si tengono due annue fiere, ed ha 8,000 abitanti. Vi si tennero due concilj, il primo l'anno 1091, e l'altro nel 1624. — Il distr. è diviso nei 9 cantoni di Barile, Bella, Forenza, Melfi, Muro, Palazzo, Pescopagano, Rionero e Venosa.

MELFORD-LONG, vill. e parrocchia della Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Babergh, a 1 l. 1/4 N. da Sudbury, e a 6 l. 1/2 O. da Ipswich, presso la riva sinistra dello Stur. Vi si tiene una fiera annua, e conta 2,300 abitanti.

MELGAR DE ARRIBA, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. N. N. E. da Valladolid, e a 2 l. E. N. E. da Mayorga, sulla riva sinistra della Cea, con 500 abitanti.

MELGAR DE FERNAMENTAL, bor. dalla Spagna, prov. e a 10 l. O. da Burgos, e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Castro-Xeriz, sopra un piano elevato, da cui si gode una veduta assai estesa, presso la riva sinistra della Pisuerga. Le strade sono larghe, diritte e bene lastricate. La chiesa è di una buonissima architettura, e rinchiude i sepolcri di due infanti di Aragona. Sonovi molti conciatoj che alimentano un esteso commercio. Conta 2,700 abitanti.

MELGAR DE YUSO, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 3/4 N. N. E. da Palencia, e a 6 l. 1/2 E. N. E. da Carrion de los Condes, in un paese fertile, sulla riva sinistra della Pisuerga, con 600 abitanti.

MELGASSO, città del Portogallo, prov. di Minho, comarca di Barcellos, a 13 l. N. E. da Viana e a 7 l. E. N. E. da Valansa, sulla riva sinistra del Minho. E' la più settentrionale città del regno, difesa da una fortezza, ed ha un ospizio ed un ospedale. I prosciutti di questa città, e così pure la carne dei montoni allevati nei dintorni, sono assai rinomati. Conta 800 abitanti. — Melgasso fu fondata, nel 1170, da Alfonso Enrico, che vi fece costruire anche la fortezza.

MELGIG, lago paludoso e salato della Barbaria, reg. di Algeri, nella parte orientale del paese di Zab. Ha più di 10 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 7 a 8 l. di larghezza. Riceve, al N. O., il Djiddi. Non si conosce pur anco il suo sfogo.

MELGREN o MELGVEN, vill. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 5 l. O. N. O. da Quimperlè, e ad eguale distanza S. E. da Quimper, cant. e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Bannalec. Vi sono due fabbriche di carta, e conta 2,100 abitanti.

MELHAFA, borgata della Barbaria, reg. e a 50 l. E. S. E. da Tripoli, nel Tripoli proprio, sul golfo della Sidra.

MELHAM, bor. dell' Arabia, nel Nedjed, prov. di El-Ared, a 14 l. N. da El-Derrèyéh.

MELHUUS, parrocchia della Norvegia, diocesi e a 4 l. S. S. O. da Drontheim, bal. di Drontheim meridionale, con 3,900 abitanti.

MELIA, città dell'Asia, nella Caria, secondo Stefano il geografo. Altra nella Gallia, secondo l'Ortelio.

MELIANICO, vill. del reg. Lom.-Ven-, prov. di Como, distr. di Oggiono.

MELIAPOUR, città dell' Indostan. *Vedi* THOMÉ (s.).

MELIAS, picc. contrada della Grecia, presso il golfo Maliaco, secondo Erodoto, presso ed al N. del monte Oeta.

MELIBEA o MELIBOEA, città della Tessaglia, nella contrada chiamata Magnesia, menzionata da Plutarco, Erodoto, Strabone, Tito Livio ed altri.

MELICHIA, bor. dell' isola di Corfù, una delle Jonie, a 5 l 1/2 S. S. E. da Corfù.

MELICI, bor. della Sicilia, prov. e a 9 l. S. O. da Messina, distr. e a 1 l. O. S. O. da Castroreale. Evvi una sorgente solforosa calda.

MELIDA, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. S. S. E. da Pamplona (Navarra), e a 4 l. 3/4 N. N. E. da Tudela, sulla riva sinistra dell' Aragon, in una bella pianura. Conta 500 abitanti.

MELIDE, vill. della Svizzera, cant. del Ticino, distr. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Lugano, circ. di Carona, presso il lago di Lugano. È patria dell' architetto Domenico Fontana.

MELIDILA, città della Barbaria, reg. di Tripoli, nell' oasi e a 5 l. E. da Audjelah.

MELIG (CANALE DI), nel Basso-Egitto. Deriva dal canale di Chibin-el-Kum, al bor. di questo nome, nella prov. di Menuf, ed entra ben presto nella

prov. di Garbièh, ove una porzione delle sue acque si riunisce al principal ramo orientale del Nilo, perdendosi il restante nella parte orientale del lago Burlos. Da questo lago sino a Chibin-el-Kum, il canale ha circa 28 l.; la sua direzione è generalmente al N.

MELIGOUNIS, cioè a dire *fertile in mele*, secondo Callimaco, antico nome dell'isola di Lipari.

MELII, MALII o MELIENI, abitanti della Maliade, nella Ftiotide, verso un golfo del mare Egeo, suddivisi in tre popoli, secondo Tucidide, cioè i Paralj, gli Hierj ed i Trachinj. Abitavano *Zeituni*.

MELILLA, *Rusadir*, città della Barbaria, impero di Marocco, prov. e a 50 l. N. E. da Fez e ad eguale distanza E. S. E. da Ceuta, a 5 l. S. dal capo Tres-Forcas. Lat. N. 35° 8′ 15″; long. O. 5° 16′ 25″. Sta sopra una penisola unita al continente mediante un istmo di roccie, e alta più di 35 piedi sopra il livello del mare. È uno dei presidj degli Spagnuoli. Assai forte, trovasi inaccessibile dal lato di terra, e munita di buoni bastioni dal lato del mare. Evvi un comandante ed una forte guarnigione, vasti magazzini bene mantenuti, e grandi cisterne, ed alcune ortaglie. Il porto è piccolissimo, e non può ammettere che piccoli navigli. Il clima è caldissimo. La popolazione, compresa quella dei due altri presidj vicini, Penon de Valez ed Alhucemas, ascende a 2,200 abitanti, fra i quali contansi alcuni esiliati. — Il nome moderno di questa piazza sembra esserle derivato dall' eccellente mele che in abbondanza si raccoglie nei dintorni. Gli Spagnuoli se ne impadronirono nel 1496, e la fortificarono nel 1774; vi sostennero un assedio contro un'armata di Mori, che fu obbligata a ritirarsi.

MELINA, città del Peloponneso, nell'Argolide. Vi si adorava Venere, per cui prese il soprannome di *Melinaea*, secondo Licofrone.

MELINDA, regno del Zanguebar, al S. O. della repubblica di Brava e del reg. di Magadoxo, ed al N. del regno di Zanzibar, che si estende lungo l'oceano Indiano, che vi forma la baja Formosa. La Grande-Riviera, il Diumba-Fumbu, il Quilimanci ed il Quelifi, sono i principali fiumi che lo bagnano; ma in generale non si conoscono se non le coste di questo paese. La massa della popolazione è composta di negri indigeni, ma il re, gli impiegati del governo e le famiglie principali sono arabe. Si pretende che il re sia l'oggetto di una grande venerazione, e che non esca dal suo palazzo se non portato sopra una sedia sostenuta dai primi del regno, e preceduto da canti e profumi. Melinda è la capitale di questo paese.

MELINDA, città del Zanguebar, capitale del regno del suo nome, sulla costa dell'oceano Indiano, alla imboccatura del Quilimanci, e a 25 l. N. N. E. da Mombaza. Lat. S. 3° 15′; long. E. 37° 45′. È grande e bene fabbricata in pietra, e le sue numerose moschee le danno un aspetto imponente dal lato del mare. I bassi fondi, che cingono la costa, rendono difficile l'approccio dell'ancoramento, che per se è incomodo; niente meno, Melinda è la sede di un commercio consid., specialmente colla Persia, il mar Rosso e le Indie, essendo frequentata da un gran numero di navigli asiatici, ma da pochi europei. Si esporta principalmente oro, rame, avorio, cera, ed altri articoli quivi condotti dall' interno dalle carovane, e vi s'importano in cambio seterie, cotoni, tele, ec. Quivi possono i navigli procurarsi dei viveri assai facilmente. Melinda è situata in una magnifica ed amena pianura, cinta da giardini, che abbondano di frutta, e specialmente aranci e cedri. Dicesi che contenga una numerosa popolazione. — Questa città, secondo alcuni, corrisponde all'antica *Essina*. Vasco di Gama vi giunse, dopo aver raddoppiato il capo di Buona-Speranza, e vi ricevette il miglior accoglimento, al paro di molti altri, che visitarono questi tratti di mare in progresso, ma ben presto, l'arroganza

dei portoghesi essendo divenuta insopportabile agli abit., incominciarono delle forti querele, in conseguenza i portoghesi presero e distrussero la città, che poco dopo rifabbricata, rimase in poter loro sino al 1698, epoca in cui se ne impadronirono gli Arabi, e ne conservarono sin da quel tempo il possesso.

MELINOFAGI, popoli della Tracia, menzionati da Stefano di Bisanzio.

MELIODUNUM, città della grande Germania, secondo Tolomeo.

MELIPIA, piazza ai confini della Mesia e della Tracia, secondo l'itinerario di Antonino.

MELIPILLA o MELIPILA, distr. del Chili, confinante al N. con quello di Quillota, all'E. con l'altro di Mapocha, al S. con quello di Rancagua, da cui è diviso dal Maypo, ed all'O. col Grande-Oceano australe. Ha circa 25 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 15 di larghezza. Questo distr. delizioso, è ricco di vini, grani e bestiami. Ha Valparaiso per capoluogo.

MELIPILLA, città del Chili. *Vedi* Logrono.

MELIROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distretto di Sondrio.

MELISEY, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Lure, e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Luxeuil, capoluogo di cant., sull'Ognon. Vi sono fabbriche di formaggi dette teste di monaci, e conta 2,000 abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere. Nei dintorni evvi una cava di granito a colori diversi.

MELISSA, città dell'Africa, nella Libia, secondo Stefano di Bisanzio che dava il nome di *Melissea Regio* al paese vicino.

MELITA o MELITE, isola che Tolomeo pone in vicinanza dell'Africa, presa dai romani ai cartaginesi e poscia dagli arabi. Corrisponde all'isola di Malta. *Vedi* Malta.

MELITA, MELITE o MELITINE, is. della Illiria nella Dalmazia, e nel golfo Adriatico. Stefano di Bisanzio la situa fra l'Epiro e la Italia. Corrisponde a Meleda.

MELITA, nome dell'isola di Samotrace, secondo Strabone.

MELITA, città della Cafreria, paese dei Betjuani, presso i Marutzi, a 65 l. N. N. E. da Litaku.

MELITARA, città dell'Asia, nella gr. Frigia, secondo Tolomeo, ed altra nella Ionia, secondo Vetruvio.

MELITENE, città della Cappadocia, e al S. E. di un ruscello che si scarica nel Melas. Secondo Procopio, non fu originariamente che un forte, e Trajano lo cinse di mura e ne fece una città, che divenne poscia la metropoli della seconda Armenia, e celebre nella storia ecclesiastica. Quivi fu martorizzato s. Poliuto, primo martire della Armenia. Si chiama modernamente e vedi *Malatia*.

MELITENE, contrada dell'Asia, nella Cappadocia, che ne occupava la parte S. E.

MELITEENSI, popoli della Tessaglia, nella Ftiotide, secondo Strabone, il quale dice che le loro città erano anticamente chiamate *Pyrrhae* e *Melitaea*.

MELITIA, città della Grecia, ad una giornata di cammino da Farsaglia, secondo Tucidide.

MELITO, *Melitus* o *Meletus*, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore I, distr. e a 5 l. 1/2 S. E. da Reggio e a 3 l. 1/2 S. O. da Bova, capoluogo di cantone, sul Mediterraneo. Vi si tiene una fiera, e conta 2,500 abitanti. Molto sofferse dai terremoti negli anni 1638 e 1783.

MELITO, vill. del reg. di Napoli, prov. e a 2 l. N. da Napoli, distr. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Casoria, cant. di Afragola, con 2,500 abitanti.

MELITOPOL, picc. città della Russia europea, gov. di Tauride, a 50 l. N. N. E. da Simferopol, sul Molotchnia Vody. Fu fabbricata nel 1785, ed è poco popolata.

MELIZAY, ruscello di Francia, dipart. della Costa d'Oro, circond. e cant. di Semur, affluente dell'Armanson, navigabile con zattere

MELK o MOELK, *Medelcium*, bor. l'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. superiore del Wiener-

wald, a 3 l. 1/4 O. da s.t Pölten, e a 2 l. 1/4 E. da Pechlarn, sulla riva destra della riviera del suo nome, che si getta a qualche distanza nel Danubio, alla riva destra. È assai bene fabbricato, ai piedi di una roccia, sulla quale evvi una bella abbazia di Benedettini, stabilita dall' anno 1089, che occupa il luogo di una fortezza romana, e rinchiude un ginnasio, una bella biblioteca, un gabinetto d'istoria naturale, con una collezione di medaglie, ed un giardino botanico. In quest' abazia Napoleone tenne il suo quartier generale nell' ottobre 1805. Nel bor. trovasi un' amministrazione delle saline. Conta 1,000 abitanti. I dintorni sono ricchi di grani, vino e zaffrano.

MELKAPOUR, città dell'Indostan. *Vedi* Molcapour.

MELKOVATZ, città della Tur. europea, nella Bulgaria, sangiaccato e a 15 l. S. S. E. da Viddino, sulla riva destra della Zibritza. È residenza di un vescovo greco.

MELKSHAM, città della Inghilterra, contea di Wilts, hundred del suo nome, a 2 l. S. da Chippenham, e a 10 l. N. O. da Salisbury, sull' Avon e sul canale di Wills-et-Berks. Lat. N. 51° 22′ 22″; long. O. 4° 28′ 13″ La strada principale è lunga ed irregolarmente fabbricata; le case, la maggior parte in pietra, sono assai belle. La chiesa parrocchiale è grande, gli altri luoghi di culto sono per gl' indipendenti ed i battisti. Questa città è rinomata per le sue fabbriche di panni leggeri e di superiore qualità. Vi si tiene un gran mercato di bestiami, ogni 15 giorni. Conta 5,800 abitanti. Vi sono nei dintorni alcune sorgenti salse, dalle quali si ritrae un qualche partito. — Melksham è antichissima città, ed ebbe qualche importanza prima della invasione dei normanni. L' hundred conta 17,300 abitanti.

MELL, picc. isola sulla costa O. della Scozia.

MELLA o MELA, riviera del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia. Discende dal versatojo merid. del monte Maniva, distr. e a 2 l. N. E. da Bovegno, attraversa la val Trompia, passa a 1/2 l. O. da Brescia, e si getta nell' Oglio, alla riva sinistra, a 1 l. al di sotto di Geniga e a 4 l. 1/2 N. E. da Cremona, dopo un corso di 18 leghe dal N. al S. La larghezza media di questa riviera è di 36 piedi. L' escrescenze avvengono in primavera ed in autunno; ma di rado cagionano guasti. Le sue acque fanno movere un gran numero di mulini e di usine, e somministrano copiose irrigazioni: vi si pescano trotte eccellenti. — Diede questa riviera il suo nome ad un dipart. del reg. d'Italia, composto di 4 distr., suddivisi in 18 cantoni, e 127 comuni con una popol. di 305,770 abitanti ed avente Brescia per capoluogo: ora compreso nella prov. di Brescia.

MELLAC, vill. di Fr., dipart. del Finistere, circond., cant. e a 3/4 1 l. N. N. O. da Quimperlè, con 1,200 abitanti.

MELLAH (RAS EL), capo di Barbaria nel Barca. Lat. N. 31° 57′ 05″; long. E. 22° 44′ 30″.

MELLAME, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distretto di Fonzaso.

MELLARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesine, distr. e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Massa e a 10 l. O. da Rovigo, sulla riva sinistra del Po. Vi si tiene un mercato, il martedì, e conta 2,300 abitanti.

MELLARIA, città della Spag., nella Betica, ai piedi di montagne, e al S. O. di *Sisapo*. Era consid. e fu menzionata nell' itinerario di Antonino.

MELLARIA, città della Spag. nella Betica, al S. dello stretto. Era, secondo Strabone, rinomata per le sue saline, e faceva un consid· comm. di carni salate. Stava a 12 m. nella parte occid. del *Portus Albus*. Fu più modernamente chiamata *Tarifa*.

MELLAREDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

MELLAROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Codroipo.

MELLAU, vill. del Tirolo, circ. e bal. di Bregenz.

MELLA-URAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Brescia.

MELLAUY-EL-ARICH. città dell'Egitto. *Vedi* Melaui-el-arich.

MELLE *Mellusum*, città di Fr., dipart. delle Due-Sevre, capoluogo di circond. e di cant. a 6 l. E. S. E. da Niort, e a 7 l. S. O. da Lusignano, sopra una collina, da dove si gode di una veduta amenissima, e al cui piede scorre la Beronne, picc. riviera a secco nell' estate. Evvi un tribunale di prima istanza, una conservazione delle ipoteche, una società di agricoltura, una corrispondenza del consiglio di agricoltura ed un collegio comunale. E' antica e male fabbricata, avendo alcuni avanzi di mura, e nei dintorni un ameno passeggio. Vi sono fabbriche di droghetti e stoffe di lana, e conciatoj, ec. Commercia di grani, trifoglio, bestiami, lane del paese, ec. Vi si tengono 12 annue fiere e conta 2,200 abitanti. I dintorni sono assai ridenti e fertilissimi, ed evvi un bel vivajo dipartimentale. Vi si alleva una razza di muli, considerata come la più bella dell'Europa. Ultimamente vi si scopersero alcune miniere di zinco e di piombo argentifero, i cui prodotti presentano il *cadmium*, metallo nuovamente scoperto in Ungheria. Vi sono in vicinanza acque solforose. Questa città era anticamente di una certa importanza, battendovisi moneta anche prima del tempo di Carlo-il Calvo. Il circond. di Melle è diviviso in 7 cantoni, che sono: Brion, Celles, Chef-Boutonne, Chenay, Melle La Mothe-s.t Heray e Sauzè. Contiene 98 comuni e 71,300 abitanti.

MELLE, bor. del reg. di Hannover, governo, principato e a 5 l. 3|4 E. S. E. da Osnabruck, bal e a 1 l. 1|2 O. da Gronenberg in una deliziosa situazione. Vi si fila e tesse del lino. Conta 1,300 abitanti.

MELLE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 4 l. 1|4 O. da Saluzzo, mandamento e a 1 l. 1|2 O. da Venasca, con 1,900 abitanti.

MELLE', vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 3 l. 1|2 N. da Fougères, cant. e a 1 l. 1|4 da Louvignè-du-Desert, con 1,300 abitanti.

MELLECEY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 2 l. 1|3 N. O. da Châlons-sur-Saone, cant. e a 3|4 di l. N. N. O. da Givry. Vi si tengono due annue fiere, e conta 800 abitanti. In questo antico villaggio si trovò una statua, alcune traccie di un tempio dedicato alla Fortuna, e varie medaglie del tempo di Luigi il Buono.

MELLERAULT (LE), bor. di Francia. *Vedi* Merlerault (le).

MELLERAY o MEILLERAYE, vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 4 l. S. da Châtaubriant, cant. e a 1 l. 3|4 S. da Moisdon-la-Riviere, celebre pel suo convento di Trapisti. Evvi una fucina ed una fiera annua. Conta 700 abitanti.

MELLERAY, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 9 l. 1|2 S. E. da Mamers, cant. e quasi attinente alla parte S. E. di Montmirail. Conta 1,000 abitanti.

MELLERAYE (LA), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 7 l. N. da Fontenay-le-Comte, e a 3 l. N. N. O. da La Châtaigneraye, cant. e a 1 l. S. da Pouzauge-la-Ville. Conta 600 abitanti. Vi sono nei dintorni min. di ferro ed una fucina.

MELLES, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 6 l. S. da s.t Gaudens, cant. e a 1 l. 2|3 S. E. da s.t Beat, presso la riva destra della Garonna. Conta 800 abitanti. Evvi, in una vicina montagna, una miniera di piombo contenente argento, che fu abbandonata nel 1824.

MELLI, paese che qualche autore pose vagamente nel S. della Nigrizia. E' forse il Mali del sultano Bello.

MELLID (S. PEDRO DE), bor. della Spagna, prov. e a 15 l. S. E. dalla Corogna, in Galizia, e a 9 l. 1|2 E. da Santiago. Evvi un castello, un convento, un collegio, ed un ospedale. Vi si tengono tre mensili mercati, nei giorni di domenica, e una fiera l'ultima domenica di ciascun mese.

MELLINGEN, bor. del gr-duc. di Sassonia-Weimar, principato di Weimar, circ. di Weimar-Jena, bal. e a 1 l. 3/4 S. E. da Weimar, sull' Ilm, presso il confluente della Magdel. Conta 600 abitanti.

MELLINGEN, *Melinga*, città della Svizzera, cant. di Argovia, distr. e a 1 l. 1/2 S. da Baden, e a 4 l. E. da Aarau, capoluogo di circ., sulla riva sinistra della Reuss, che si passa sopra un bel ponte coperto di 125 metri di lunghezza, in una campagna fertile ed amena. Fa un commercio di transito. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 560 abitanti cattolici. Gli Elvezj vi furono sconfitti da Cecina nei dintorni. Questa città fu conquistata, nel 1415, sugli Austriaci, e poscia governata dagli otto antichi cantoni Svizzeri, sino a che fu presa dai Bernesi nel 1712.

MELLO, città della Giudea, nella tribù d'Efraim. I suoi abitanti, secondo il libro dei Giudici, di concerto coi Sichimiti, riconobbero Abimelec, figlio di Gedeone, per loro re.

MELLO, valle profondissima, fra la città di Jebus e quella eretta da David, sul monte di Sion. David e Salomone riempirono questa valle, e ne fecero una piazza per l'assemblea del popolo.

MELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Traona.

MELLO o MERLOU, bor. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 4 l. O. N. O. da Senlis, cant. e a 2 l. O. da Creil, in una valle, sul Therain, al piede di una mont. scoscesa, su cui evvi un castello fiancheggiato da torrette, che esiste dall'800, e da dove si gode di una veduta bellissima. Questo bor. è bene fabbricato, con strade polite e bene latriscate, ma l'aria vi è umida. Vi sono fabb. di pelli, tessuti di varie specie, e filatoj di lana e cotone. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 600 abitanti. Aveva il titolo di baronia. Nei dintorni si scava della torba.

MELLO, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 6 l. O. N. O. da Guarda, e a 1 l. S. O. da Linhares, sul declivio della serra di Estrella. Evvi un ospizio ed un ospedale. Conta 600 abitanti.

MELLOR, comune della Ingh., contea e 15 l. N. N. O. da Derby, e a 10 l. N. O. da Chesterfield, hundred di High-Peak, con 2,100 abitanti.

MELLOR, comune della Ingh., contea e a 7 l. S. S. E. da Lancastro, e a 2 l. E. N. E. da Preston, hundred di Blackburn, con 2,000 abitanti.

MELLOUR o MELLOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. e a 6 l. N. E. da Madura.

MELLRICHSTADT o MELRICHSTADT, *Melristadium*, picc. città della Baviera, circ. del Meno-Inferiore, capoluogo di presidiale, a 17 l. N. N. O. da Bamberga, e a 15 l. N. N. E. da Würtzburg. E' sede di una camera di finanze. Vi sono fabbriche di panni, calzette, ec., e conta 1,900 abitanti. E' rinomata per la battaglia che vi si diede, nel 1078, fra l'Imp. Enrico IV, e Rodolfo, duca di Svevia.

MELLS, vill. e parrocchia dell' Ingh., contea di Somerset, hundred di Mells-et-Leigh, a 1 l. O. N. O. da Frome, e a 4 l. S. da Bath, con 1,100 abitanti.

MELLS-ET-LEIGH, hundred della Inghilterra, nel N. E. della contea di Somerset, con 1.800 abitanti.

MELLUA, bor. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 10 l. S. E. da Aleppo, sul lago di Gebul.

MELMA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distretto di Treviso.

MELNIK o MIELNICK, *Melnicum*, città della Boemia, circ. di Bunzlau, a 7 l. 1/4 O. S. O. da Jung-Bunzlau, e a 7 l. N. da Praga, sopra un'altura, sulla riva destra dell' Elba, al confluente della Moldau. Lat. N. 50° 21′ 50″; long. E. 12° 7′ 37″. Vi si fa il miglior vino di tutta la Boemia, e molto se ne spedisce per la Sassonia. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 2,300 abitanti. Questa città fu fondata nel 1086, sotto il nome di Brzew.

MELNIK, vill. della Boemia, circ. di Kaurzim.

MELNITSY, bor. della Russia europea,

gov. di Volinia, distr. e a 7 l. 1/2 E. S. E. da Kowel, e a 14 l. E. N. E. da Vladimir.

MELO, città della repub. e a 70 l. N. N. E. da Monte-Video, e a 100 l. N. E. da Buenos-Ayres.

MELOCABUS o MELOCAVUS, ant. città della grande Germania, secondo Tolomeo.

MELODUNUM, città della Gallia, presso i Senoni, e rinchiusa in una isola della Senna, creduta la stessa che *Metiosedum*, ed ora corrispondente a Melun.

MELOESCA, picc. isola o piuttosto scoglio sulla costa della Magna-Grecia, nel paese dei Bruzj, secondo Plinio.

MÉLOIR-DES-ONDES (S.t), vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 2 l. E. da S.t Malò, cant. e a 1 l. 1/3 S. O. da Cancale. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 2,200 abitanti.

MELON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

MELONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco.

MÈLORIA o MALORIA, *Maenaria*, isolotto del Mediterraneo, sulla costa del gr. duc. di Toscana e della prov. di Pisa, da cui dipende, a 1 l. S. O. da Livorno. Ha una torre fortificata. Nel 1250, nelle vicinanze, i Pisani furono complettamente sconfitti dai Genovesi.

MELOS, isola della Grecia, il cui splendore e ricchezze resero un possesso interessante pei popoli del continente Greco. Il suo vasto porto poteva ricevere le squadre più numerose, al sicuro di ogni vento. Le roccie che la cingevano erano leggere e spugnose. Plinio ne parla nella sua istoria naturale. Stava al S. O. di quella di Siphos, all' O. dell' altra di Sicinos, ed all'E. del promontorio Malea, nella Laconia. Dicesi corrisponda alla moderna *Milo*.

MELOS, città della estremità delle Spagne, presso le colonne di Ercole, secondo Stefano di Bisanzio.

MÈLOS, città della Tessaglia, secondo Suida e Tucidide.

MELOTTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soncino.

MELOVOIA (STAROI), bor. di Russia, in Eur., gov. di Voronej, distr. e a 10 l. N. N. E. da Bogutchar, sulla riva destra della Tutonchieva.

MELOVATKA, bor. della Russia, in Eur., gov. di Karkov, distr. e a 13 l. S. E. da Kupiansk, e a 15 l. 1/2 E. N. E. da Izium, sulla riva destra della Krisnaia.

MELPEA, picc. cant. dell' Arcadia, un poco all' O. di Megalopoli.

MELPHES, riviera della Magna Grecia, nella Lucania, secondo Plinio, che scorreva presso il promontorio Palinuro.

MELPIS, picc. ant. riviera d' Italia, che bagnava la campagna di Roma.

MELPUM, città d' Italia, nella Insubria, secondo Plinio, che dice più non esisteva al suo tempo, ma ch' era la più ricca di tutta la contrada: distrutta dagl' Insubri, i Boi, ed i Senoni, lo stesso giorno che Camillo prese la città di Veja, secondo Cornelio Nipote.

MELRAND, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 3 l. 1/4 S. O. da Pontivy, cant. e a 3 l. N. N. O. da Baud. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,600 abitanti.

MELRES, bor. del Portogallo, prov. di Minho, comarca e a 4 l. E. da Porto, sulla riva destra del Douro, con pochi abitanti.

MELRICHSTADT, città della Baviera. *Vedi* MELLRICHSTADT.

MELROSE o MELROSS, vill. e parrocchia della Scozia, contea di Roxburg, presbiterio e a 2 l. N. E. da Selkirk, e a 4 l. N. O. da Jedburgh, sulla riva destra della Tweed, amenamente situato in una fertile valle. Sulla riva merid. della Tweed, ed a pochissima distanza, si vede la celebre abbazia di Melrose, fondata nel 1136 dal re David, ed uno dei più belli gotici edifizi in tal genere della Gran Bretagna: quantunque le fabbr. sieno un poco danneggiate, pure non è niente meno un oggetto interessantissimo, visitato dai curiosi. Walter-Scott ce ne diede una descrizione particolareggiata. Melrose fabbrica molta tela, e conta 3,500 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MELS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

MELS, bor. della Svizzera, cant. e a 9 l. 1/2 S. da s. Gallo, distr. e a 3/4 di l. S. O. da Sargans, sulla Seez. Evvi una fabbrica di vetri. Vi si tengono due annue fiere. Fu incendiato nel 1767.

MELSELE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra Orientale, circond. e a 5 l. 1/2 N. E. da Dendermonda, cant. e a 1/3 di l. E. N. E. da Beveren, con 2,300 abitanti.

MELSUNGEN o MELSINGEN, città dell' Hassia Elettorale, capoluogo di circ. e di bal., a 4 l. 1/3 S. da Cassel e a 3 l. 1/3 N. E. da Homberg, sulla riva sinistra della Fulda. È cinta di mura, ed ha due chiese, un ospizio, e fabbriche di panni e tele di lino. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,900 abitanti. Il circ. comprende 3 bal., che sono: Felsberg, Melsungen e Spagenberg. Conta 24,800 abitanti, avendone 9,600 il bal. di tal nome.

MELSUS, fiume che aveva origine verso il S. O. del *Lucus Asturum*, passava per questa città, e rendevasi nel mare Cantabrico, presso *Noega*.

MELTHA, lago della Palestina, presso e verso il mezzodì di Tiberiade, secondo Guglielmo di Tiro.

MELTHAM, comune della Ingh., westriding della contea di York, wapentake di Agbrigg, a 1 l. 1/2 S. O. da Huddersfield, e a 3 l. 1/2 S. da Halifax. Vi sono fabbriche di cotone, e conta 2000 abitanti.

MELTON-MOWBRAY, città della Ingh., contea e a 5 l. N. E. da Leicester, hundred di Framland, sull' Eye, ove sonovi due bei ponti di pietra. Il canale di Oakham stabiliva una comunicazione fra questa città ed Oakham. Le strade sono ben lastricate, e belle le case. Vi si ammira la chiesa di gotico stile, la torre altissima ed una gran piazza a mercato. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,800 abitanti.

MELUN, *Melodunum*, città di Fr., capoluogo del dipart. della Senna e Marna, di circond. e di due cantoni, a 9 l. (distanza legale) S. E. da Parigi, sulla Senna, che vi forma un' isola, e la divide in tre parti ineguali, riunite da due ponti di pietra, uno solo dei quali, il ponte al Moulin, è riserbato alla navigazione. Lat. N. 48° 32° 23″; long. E. 0° 19′ 23″. Evvi un tribunale di prima istanza, le direzioni dei dominii e delle contribuzioni dirette ed indirette, una conservazione delle ipoteche, ed una ricettoria generale. Questa città, la cui maggior parte si estende in anfiteatro sulla riva destra del fiume, non è in generale nè bene fabbricata, nè bene distribuita, ma l' aspetto n' è assai ameno. Vi si osserva una piazza assai vasta e regolare, e si ammirano li bei vetri della chiesa di S. Aspais. Non vi si trova alcun rimarchevole monumento; il palazzo della prefettura stabilito negli edifizi di un' antica abbazia di Benedettini, si distingue soltanto perchè domina la città, vi sono due picc. pubblici passeggi, e dei bagni a vapore e a docciatura. Si vedono nell'isola le rovine di un castello fortificato, che molti re di Francia abitarono, e dove la regina Bianca, madre di S. Luigi, tenne la sua Corte durante qualche tempo. Questa città possiede due chiese, un collegio comunale, una società libera di agricoltura, scienze ed arti, una d' incoraggiamento, una scuola gratuita di disegno, una biblioteca pubblica di 8,000 volumi, un teatro, un ospedale, una grande caserma di cavalleria, una casa centrale di detenzione, con officine di lavoro, i cui prodotti furono ammessi alla esposizione nel 1823; filatoj e fabbriche di tessuti di cotone, tele dipinte, panni, droghetti, saje e majolica; una fabbrica di vetri, delle concie, macine per la scorza e la biada, e fornaci da calce e gesso. Commercia di biade, farine, vini, formaggi, lana e bestiami. Tiene consid. mercati pei grani destinati a provvigionare Parigi, e tre fiere di 2 giorni ciascuna. Si vantano le anguille di Melun. Vi fan capo le strade da Parigi, Meaux, Auxerre, Briare ed Orleans. L'

patria di Giacomo Amyot, elemosiniere di Carlo IX ed Enrico III, e traduttore di Plutarco, e di Manuel, deputato alla Convenzione. Conta 7,200 abitanti. Nei dintorni vi sono delle belle praterie. — Quest'antichissima città era nel territorio dei Senoni. Roberto, figlio di Ugo Capeto, vi morì nel 1031, e Filippo Primo nel 1108. Fu presa dai Normanni, e molte volte dagl'Inglesi, specialmente per la fame nel 1418, ma gli abitanti gli scacciarono nel 1430, e vi ricevettero le truppe di Carlo VII: in riconoscenza di che questo principe le accordò grandi privilegi. Durante la guerra, detta della Fionda, Luigi XIV e la Corte soggiornarono qualche volta a Melun. Nel XII secolo, Abelardo vi stabilì una scuola di filosofia. Dal 1560 questa città si governava con un costume particolare, chiamato *Costume di Melun*; dopo esser stata per lungo tempo una visconteà, fu eretta in ducato col titolo di pari, nel 1709, a favore di Luigi Ettore di Melun. — Il circond. si divide in 6 cantoni, che sono: Brie-Comte-Robert, Le Châtelet, Melun (N. e S.), Mormant e Tournon; contiene 104 comuni, e 57,300 abitanti.

MELUSSA, isola vicina della Iberia, secondo Stefano il geografo.

MELVILLE, una delle isole Powell, nell'Atlantico merid., all'E di Pomona, al 60° 40′ di lat. S. e 46° 30′ di long. O. Ha circa 10 l. di lunghezza dall'E. all'O.

MELVILLE, baja del mare di Baffin, sulla costa occid. del Groenland, fra 75° 35′ e 76° 20′ di lat. N., e fra 62° 5′ e 96° 50′ di long. O., fra i capi Lewis e Melville. lontani l'uno dall'altro circa 40 leghe.

MELVILLE, terra della parte settentr. della Nuova-Bretagna, al S. dell'isola Cockburn, da cui la separa lo stretto di Fury-el-Hekla. È bagnata all'E. dallo stretto di Fox, al S. dal Frozenstrait, il golfo di sir Tommaso Roe, e l'estuario del Wager. Si suppone che sia limitata all'O. dal mar Polare, e da qualche effusione di questo mare, e che non s'unisce al continente che per un istmo stretto, verso il S. O.

MELVILLE, capo sulla costa N. E. della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles meridionale, al N. E. della baja di Bathurst. Lat. S. 14° 10′. Long. E. 142° 5′. Forma la estremità di una catena di montagne piene di roccie.

MELVILLE, baja sulla costa settentr. della Nuova-Olanda, terra di Arnheim, al N. O. del golfo di Carpentaria, al 12° di lat. S. e 134° 25′ di long. E. Ha circa 10 l. di lunghezza, e 9 l. nella sua maggiore larghezza. L'ingresso, determinato dalle picc. isole Melville, all'E., ed il capo Wilberforce, al N. O., ha 1 l. 1/2 di larghezza. Questa sicurissima baja offre il miglior porto del golfo; vi si trova un buon fondo per l'ancoramento. Le coste sono basse e boschive, soprattutto quelle del S. e dell'E.; i Kanguru sembrano essere numerosi nei boschi.

MELVILLE, isola dell'oceano Indiano, presso la costa settentr. della Nuova-Olanda, da cui è divisa dallo stretto di Chiarenza, il golfo di Van-Diemen, e lo stretto di Dundas. Sta fra 11° 7′ e 11° 56′ di lat. S., e fra 128° e 129° 10′ di long. E.; all'E. dello stretto di Apsley, che la divide dall'isola Bathurst. Ha 27 l. dall'E. all'O., 15 l. dal N. al S., ed è generalmente montuosa, coperta di boschi, e bagnata da molte riviere. Fu scoperta dai capitani Flinders e King. Nel 1824, il governo inglese vi formò uno stabilimento, coll'oggetto di aprire relazioni commerciali coi Malesi, ma produsse poca speranza; i naturali sono talmente feroci e barbari, che i coloni non poterono esplorare che 5 a 6 l. nei dintorni della costa, e dovettero occuparsi principalmente della loro sicurezza. Il forte e le altre costruzioni fatte stanno in un luogo che fu chiamato King's-cove, ed il porto in cui gettarono l'àncora ricevette il nome di porto Cockburn.

MELVILLE, porto sulla costa settentr. della Grande Lieu-Khieu, nell'arcipelago di questo nome, dipendente dall'impero Chinese, all'O. dell'isola

Herbert, al 26° 44′ di lat. N. e 125° 35′ di long. E.

MELVILLE, isola del mar Polare, nell' arcipelago della Georgia settentr., fra 74° e 76° 50′ di lat. N. e fra 108° e 116° di long. O. È cinta da pezzi di ghiaccio di 40 a 50 piedi di grossezza, non essendovi per tutta vegetazione che qualche sorta di musco. Nell'inverno non è frequentata che da orsi, e nell' estate vedonsi cervi, caprioli, renni, e la specie del topo chiamato *mus hudsonius*.

MELY, riviera dell' Abissinia, che ha la sorgente nella parte merid. del Tigrè, prov. di Lasta, scorre all' E., e, dopo un corso di 45 l., si congiunge all'Ancona onde formare l' Hanazo.

MELZITANUM OPPIDUM, città dell'Africa propriamente detta, secondo Plinio, la stessa che *Meldita*.

MELZO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 4 l. E. N. E. da Milano. È bene fabbricato in mattoni, e vi si fanno tele e fustagni. Conta 1,600 abitanti : — Sembra corrispondere all'antico *Melpum*. Matteo Visconti, uno dei capi Gibellini, vi fu fatto prigioniero.

MEMACENI, popolo guerriero dell'Asia, ed assai possente, in vicinanza della Persia. Quinto Curzio dice che Alessandro prese, saccheggiò e distrusse dai fondamenti una loro città.

MEMASSONNI, tribù della Persia. *Vedi* Memessani.

MEMBACH, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 6 l. E. da Liegi, cant. e a 3/4 di l. E. da Limburgo. Vi si fabbricano dei panni, e conta 700 abitanti.

MEMBLIAROS, isola del Mediterraneo, nel mare di Creta, presso le isole di Thera e di Anaphe. Stefano di Bisanzio la chiama *Bliaros*.

MEMBRILLA, città della Spagna, prov. e a 9 l. 1/2 E. da Ciudad-Real, nella Mancia, e a 7 l. 1/2 N. O. da Los Infantes, sulla riva destra dell'Azuer, in una bella pianura, Ha un castello in rovina, 4 conventi, uno dei quali di donne, e delle fabbriche di sapone. Conta 8,100 abitenti. Questa città fu conquistata sui Mori da Alfonso VIII.

MEMBU o MEMBOU, città dell'impero Birmano, nel Mranma, sulla riva destra dell' Irauaddy, a 50 l. S. O. da Ava. Vi si visita l' impronta di un piede di Gaudma fatta nel granito.

MEMDOUR o MEMDOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. e a 8 l. N. O. da Masulipatam, presso la riva sinistra della Krisna.

MÈME (S.t), vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Cognac, cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Segonzac, con 900 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera, ed il territorio produce buon vino, e vi si scava una bella pietra da fabbrica.

MÉMÉ (DJEBEL), alta mont. della Nubia, sul limite del paese di Sokkot e del Batn-el-Hadjar, presso la riva destra del Nilo, al 20° 55′ di lat. N. È in gran parte composta di pietra bigia.

MEMEH-SUNNI, tribù della Persia. *Vedi* Memessani.

MEMEL, fiume della Prussia e della Russia *Vedi* Niemen.

MEMEL o MEMMEL, *Memmelium*, *Memmelburgum*, città e porto degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia-Orientale, reggenza e a 26 l. N. da Königsberg, capoluogo di circolo, a 4 l. dalla frontiera russa, alla imboccatura della Dange nel Curische-haff, che in vicinanza si congiunge al Baltico per un corto stretto. Lat. N. 55° 42′ 15″; long. E. 18° 47′ 48″. Ha tre sobborghi, è bene fortificata, e difesa da una cittadella. L'interno trovasi diviso in due parti: l'Altstadt e Friedrichstadt. Vi si contano 2 chiese luterane, una calvinista, ed una cattolica, un collegio, una scuola normale e d'industria, un ospedale e molti segatoj. Il porto spazioso e sicuro, ha l' ingresso ostrutto da bassi-fondi, e da sabbie moventisi, in modo che non può ricevere che navigli i quali peschino al più 18 piedi d'acqua. Questa città, emporio di una grande estensione di paese, fa esportazioni considerabili di legname da costruzione, grani di lino, cuoj, pelli, sego, lana filata di Lituania e canape,

consistendo le importazioni in derrate coloniali, legno da tintura, tabacco e cotone manifatturato. Vi sono fabbriche di tele, guanti, cordami, a ambra gialla, ec. Nel 1825, vi entrarono 1,089 navigli, e ne uscirono 1,115 dei quali 665 inglesi e 239 prussiani. La prossimità della frontiera dà una grande attività al contrabbando. Gli affari di cambio di Memel si fanno in generale a Königsberg. Conta 8,400 abit., avendone 26,400 il circolo, che ha 49 leghe. Questa città, menzionata da Cromer *Troipes Arx*, è conosciuta da circa l'anno 1250, e fu fabbricata, a quanto credesi, da alcuni cavalieri di Livonia. Fu poscia soggetta ai Polacchi, quindi agli Svedesi, e dopo all'elettore di Brandeburgo, e fu compresa nel numero delle Anseatiche. Fu abbruciata negli anni 1323, 1379, 1457, 1540 e 1678. I Russi l'assediarono e presero nel 1757. Servì di ritirata al re di Prussia nel 1807, dopo la perdita delle due famose battaglie di Jena ed Eyland.

MEMERDJIK o TIMURDJI, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Aïdin, a 14 l. N. E. da Guzel-Hissar, e a 15 l. E. da Smirne, presso ad un affluente del Caistro, al piede del Buzdagh. Vide a nascere Mohammed-Bergeli, Ataji-effendi, ed altri doti musulmani.

MEMESSANI, MEMASSONNI, MEMEHSUNNI o KHOGILU, tribù della Persia, nel N. O. del Farsistan, distr. di Kobad. Conta presso a poco 15,000 individui, la maggior parte dediti al furto e all'assassinio; sono verisimilmente li *Memaceni* de' quali parla Quinto Curzio.

MEMFI, città celebre dell'Egitto, a 15,000 passi al di sopra del principio del Delta o della separazione del Nilo, sulla riva sinistra di questo fiume, poco lunge dalle piramidi, e capitale del cantone al quale dava il suo nome. Erodoto ne attribuisce la fondazione a Menes, o, secondo, altri ad Uchoreo, ottavo discendente degli Osjmandi. Secondo il parere di molti, fu fabbricata dai discendenti di Noè, e divenne la sede dei re Cofti sino alla sua distruzione fatta da Nabuchodonosor. Riedificata in progresso, al tempo di Strabone era grande, popolata, e, dopo Alessandria, la seconda città dell'Egitto. Vi si vedevano molti magnifici templi, e fra gli altri, quello di Venere, e l'altro magnifico di Api, che onoravasi con un culto particolare. I re Tolomei vi tennero la loro corte, ed era allora assai commerciante. Convien però confessare che di preciso sembra s'ignori ancora la giusta posizione di questa città, come l'epoche della sua fondazione e della sua distruzione. Gibbon pretende che il Cairo sia costrutto sul suo luogo, o, secondo altri, che colle sue rovine abbiasi fabbricato il Cairo dall'altro lato del Nilo. Shaw la pone a Djize; Savary a 18 m. S. da questo borgo, colà ove trovasi il vill. di Menf, sulla riva occid. del Nilo; Bruce la pone a Metraïnè, nel deserto di Sahara, e sembra che in questo ultimo luogo i Francesi scoperta abbiano la posizione di Memfi nel 1800. — I più moderni autori dicono che il suo luogo sia vicino a Saqqârah ed a Mit-Rahinéh, nel Medio-Egitto, prov. di Gizèh, alla sinistra del Nilo, a 4 l. S. dal Cairo. Vi sono molte piramidi.

MEMFI, vill. degli Stati-Uniti, stato di Tennesse, capoluogo della contea di Shelby, a 80 l. O. N. O. da Murfreesborough, sulla riva sinistra del Mississipi.

MEMFITI o MEMPHITIS NOMOS, cantone dell'Egitto, al di sopra del Delta, all'O. del Nilo, e che, secondo Tolomeo, prendeva il nome da Memfi sua capitale.

MEMFRAMAGOG, MEMFREMAGOG, MEMPHRAMAGOG o MEMOROBKA, lago la di cui parte settentr. è nel Basso-Canadà, distr. delle Tre-Riviere, contea di Bedford, e la parte merid. negli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Orleans. Ha 12 l. di lunghezza, dal N. al S., e 1 l. di larghezza media. Riceve al S. alcune riviere, come il Clyde, il Barton ed il Black-river; dalla sua estremità set-

tentr. sorge il s. Francesco, che va a gettarsi nel s. Lorenzo. Le rive sono deliziose; delle amene case ed un'accurata agricoltura colpiscono quasi ovunque gli sguardi.

MEMIN (S.t), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 9 l. 1/2 N. E. da Perigueux. cant. e a 2 l. 3/4 E. N. E. da Exideuil, presso la riva sinistra dell'Alta-Vézére. Conta 1,500 abitanti.

MEMINI, popoli della Gallia Narbonese, al N. O. dei Vordenj. Plinio dà questo nome agli abit. della città e del territorio di Carpentras.

MEMMA, isola descritta da Jornandes, e che Camdeno dice essere la Chersoneso dell' isola di Albione.

MEMMING, haerad di Svezia, nella prefettura di Linkoeping.

MEMMINGA, in tedesco *Memmingen*, ed in latino *Drusomagus*, città della Baviera, circ. del Danubio-Superiore, a 15 l. 1/2 S. O. da Augusta, 11 l. S. E. da Ulma, e 7 l. N. N. O. da Kempten, in una bella pianura, presso l'Iller. È sede di un commissariato di polizia. Cinta di mura, ha un bel palazzo pubblico, un arsenale, una dogana, delle belle caserme, un ginnasio, una biblioteca pubblica e molte fabb. di tele, tessuti di cotone stampati, lanifici, tabacco, carta, pelli ed utensili familiari, ec. Fa un consid. commercio, al quale contribuisce il numero di queste sue fabbriche. Conta 6,500 abitanti, la maggior parte luterani. Nei dintorni vi sono conciatoj, fonderie di rame e fucine. — Questa ant. città, prima di essere libera ed imperiale, faceva parte del patrimonio della casa dei Welfi. Sotto l'imperator Barbarossa aspirò alla libertà dell'impero, e si sostenne tanto bene, che Rodolfo I di Habspurg riconobbe i suoi privilegi. Durante la guerra dei trent'anni, molto sofferse, e passò diverse volte in potere degli imperiali e degli svedesi. Nel 1648 fu ristabilita in ogni suo diritto dalla pace di Westfalia. Nel 1702, l'elettore di Baviera s'impadronì di questa città, e vi mise guarnigione francese e bavarese sino al 1704; ma dopo la vittoria di Hochstadt, riportata dagli alleati, la città fu ristabilita ne' suoi antichi diritti. I Francesi se ne impadronirono nel 1800; occupata di nuovo dagli Austriaci, nel 1805, questi la fortificarono, ma il 15 ottobre dell'anno istesso i Francesi vi entrarono di nuovo, e riunita quindi al reg. di Baviera fece parte del circolo del Danubio Superiore.

MEMMLEBEN, vill. degli Stati prussiasiani, prov. di Sassonia, reggenza e 8 l. O. S. O. da Merseburg, e a 1 l. 1/4 E. da Wische, circ. di Eckartsberg, sulla riva destra dell' Unstrut. Evvi un ospizio. Vi si vedono le rovine del convento di Benedettini, in cui morirono gl' imperatori Enrico I l' Uccellatore, ed Ottone il Grande, suo figlio.

MEMNIUM o MENNIUM, città dell' Asia, nell'Assiria, secondo Quinto Curzio.

MEMNONI, popoli della Etiopia, sotto l' Egitto, presso Meroè, secondo Tolomeo.

MEMNONIS PAGUS, borgata della Troade, secondo Strabone, in vicinanza del fi. *Æsepus*.

MEMOROBKA, lago dell' America settentrionale. *Vedi* MEMFRAMAGOG.

MEMYNOE o TRIBU DELLA PRATERIA DELLE ALI, indiani degli Stati-Uniti, formanti una tribù dei Ma-Dewakan-Tuan, compresi eglino stessi nella nazione dei Sioux. Abita verso il Mississipi, ed è forte di circa 400 individui.

MENA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

MENA, bor. della Russia europea, gov. e a 26 l. E. da Tchernigov, distr. e a 6 l. 1/2 O. da Sosnitza, sulla picc. riviera del suo nome, affluente della Desna. Vi sono tre chiese. Commercia di commestibili e sale di Crimea. Vi si tengono grandi mercati, il 9 maggio e 8 settembre. Conta 2,000 abitanti. Era anticamente una importante piazza di guerra, governata dai suoi proprj principi; esisteva nel X secolo. Nel 1066 fu assediata e presa dai principi russi Iziaslav, Sviatoslav, e Vsevolod; gli abitanti furono passati a fil di spada, ed il loro princi-

cipe Vseslav fu condotto prigioniero a Kiev. Nel 1104 venne in vano assediata da molti principi russi, e nel 1115 il gran-duca Vladimiro Vsevolodovich-Monomakh l'assediò pure senza riuscita.

MENACA, vill. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/4 N. E. da Bilbao, nella Biscaglia, e a 2 l. S. da Bermeo, al piede della montagna Sollube. Conta 1,400 abitanti. Vi si trovano min. di rame e vene di gesso.

MENACHA, città dell'Arabia, nell'Yemen, a 12 l. O. S. O. da Sana. È residenza di un dola.

MENADO, città della is. Celebe. *Vedi* MANADO.

MENAE o MENES, ant. città della Sicilia, al S. di *Hybla* (Paterno), fondata, secondo Diodoro, dal re Deucerio, ed avente un territorio fertile in biade. Tolomeo la situa nell'interno delle terre, fra *Neaectum* (Noto) e *Paciorus*.

MENAGGIO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 3/4 N. N. E. da Como e a 4 l. 3/4 E. da Lugano, capoluogo di distretto e sede di pretura, sulla riva occid. del lago di Como. Conta 1,700 abitanti; ha fabbriche di vetri, e nei dintorni sonovi min. di ferro. Il distr., di 17 comuni, conta 9,100 abitanti.

MENAGO, riviera del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona. Ha la sorgente a 1 l. S. S. O. da Verona, scorre dal N. O. al S. E., passa a Cerea, ove diviene navigabile, e, a 2 l. 1/4 di là, si scarica nel Tanaro, alla riva sinistra, un poco al di sopra dell'incrociamento del canale di Legnago. Il suo corso è di 8 leghe. Le sue barche non portano che 2,000 kilogrammi.

MENAI, stretto che divide l'isola di Anglesey dalla Gran-Bretagna, sulla costa N. O. del paese di Galles, e che stabilisce una comunicazione fra il mare d'Irlanda ed il canale s. Giorgio. L'ingresso S. O. si trova al 53° 8′ di lat. N. e 6° 44′ di long. O. Ha 7 l. di lunghezza dal N. E. al S. O.; la sua larghezza è poco considerabile, poichè è attraversato da un ponte costrutto nel 1819.

MENALIA o MAENALIA, città dell'Asia, nella Galazia, secondo Stefano il geografo. Tucidide ne parla e l'Ortelio.

ME-NAM, fiume dell'Asia. *Vedi* MEÏNAM.

MENANGKABO' o MANINGKABU, paese dell'interno dell'is. di Sumatra, al S. E. del reg. di Achem, al S. O. di quello di Siak ed al N. O. dell'altro di Anak-Sungei, bagnato al S. O. dall'oceano Indiano. L'equatore lo divide in due parti quasi eguali. Consiste in una grande pianura scoperta, ben coltivata e bagnata da molte riviere; evvi un gran lago. E' cinta da colline che rinchiudono miniere di oro, delle quali si porta il numero, forse esagerato, a 1,200; una delle più ricche è quella di Supayang; vi sono pure miniere di ferro, delle quali le principali stanno a Padang-Louar. Esistono a Priangan alcune sorgenti termali chiamate Pontchuran-Tondjuh o delle Sette-Condotte. I cavalli che si allevano in questo paese sono piccoli, ma pieni di fuoco; e non vengono ferrati. Gli abitanti sono malesi, convertiti al maomettismo dal principio del XII secolo; la loro letteratura è ricchissima e portarono le arti al più alto grado di perfezione che tutti gli altri naturali di Sumatra. Dai tempi più remoti sanno preparar il ferro e l'acciajo con un metodo ch'è loro proprio, e ne fabbricano armi, tanto per il loro uso, che per gli abitanti del nord della isola, che sono i più bellicosi di Sumatra. Le loro armi consistono in spade, lancie, *kris*, specie di pugnale che portano generalmente, stiletti, fucili a miccia, le cui canne sono di buona tempera, e cannoni. Sembra, secondo i più antichi storici portoghesi, che l'uso del cannone fosse conosciuto in questa contrada prima della scoperta del passaggio pel capo di Buona-Speranza; sono pur rinomati per lavorare con gusto l'oro e l'argento. Questo paese è diviso in molte picc. sovranità, che riconoscono per signore un sultano che risiede a Pagarujong.

MENANGKABO' o MANINGKABU, cit-

tà dell' is. di Sumatra nel paese del suo nome, a 10 l. E. da Pagarujong, sopra un affluente dell' Andragiri.

MENANIMI, popoli della Sicilia, menzionati da Plinio.

MENAPIA, città della Batriana, secondo Tolomeo, detta *Menapila*, secondo Ammiano Marcellino.

MENARIE o MAENARIAE, isole del Mediterraneo, presso le Baleari, secondo Plinio.

MENAPII, popoli della Gallia Belgica, menzionati da Plinio, Tacito e Cesare. Al tempo di questo ultimo avevano terre, case e borgate sull' una e l' altra riva del Reno, estendendosi altresì fra la Mosa e la Schelda presso a poco nel Brabante moderno. Abitavano *Castellum Menapiorum*, il moderno KESSEL.

MENARIA, is. del Mediterraneo. *Vedi* MELORIA.

MENARICUM, città della Gallia Belgica, sulla strada da *Castellum* a Colonia, secondo l' itinerario di Antonino.

MENAROLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. della Valtellina, distr. di Chiavenna.

MENARS-LA-VILLE, città di Francia. *Vedi* MER.

MENAS-ALBAS, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/2 S. S. O. da Toledo, in una pianura. Le strade sono tortuose, e le case picc. e meschine. Evvi un ospedale in pessimo stato, una fabbrica di majolica fina che poco lavora, molte fabbriche di stamigne, una gualchiera, tintorie, manifatture di stoviglie di terra e fornaci da calce. Conta 3,500 abitanti, che somministrano a Toledo ed a Madrid carbone di terra, muli e puledri.

MÉNAT, bor. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 6 l. 1/2 N. O. da Riom, e a 10 l. N. N. O. da Clermont-Ferrand, capoluogo di cant., a 1/4 di l. dalla riva sinistra della Sioule. Eravi un' abbazia di Benedettini. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,200 abitanti. Trovasi, nei dintorni, del tripoli di molti colori, servendo il rosso a pulire l' acciajo; si trovano nel nero piriti con rame.

MENCHUAN, isola dell' arcipelago di Los Chonos, presso la costa occid. della Patagonia, a 2 l. S. O. dall' isola Tenquehuen. Ha circa 2 l. di lunghezza.

MENCIA (DONA), bor. della Spagna, prov. e a 10 l. S. E. da Cordova, e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Lucerna, presso la riva sinistra del Baylon.

MENDA, città della Grecia, sulla costa occident. della penisola Pallene, al S. di *Sana*, colonia degli Eretri, con un territorio rinomato pe' suoi vini. Fu menzionata da Erodoto.

MENDAC, città della Sicilia, presso i laghi *Patici*, secondo Apollodoro e Stefano di Bisanzio.

MENDAI, popoli della Tracia, ed originari della Grecia, secondo Pausania.

MENDAKNY, riviera dell'Indostan. *Vedi* KALY-GANGA.

MENDALA, città dell'India, di qua del Gange, nell' interno delle terre, presso i *Cares*, nella Caria, secondo Tolomeo.

MENDANA, arcipelago del Grande-Oceano equinoziale, fra 7° 30′ e 10° 26′ di lat. S., e fra 140° e 143° di long. O. Si compone di due gruppi, quello delle isole Marchesi o Marchesi di Mendoza, al S. E., e quello delle isole Washington, al N. O. Nel primo si rimarca la Maddalena o Fatouiva, S. Pedro o Motana, s.ta Cristina o Tahouata, Ohivaoa o la Dominica, e Fetugu; nel secondo, si distingue Ouapoa, Ouahouga e Nukahiva. Queste isole sono alte, montuose, e cinte da roccie, che sembrano essere il prodotto di eruzioni vulcaniche; le coste offrono picc. baje, che servono di porti, ma il cui accesso è difficile, a cagione di qualche scogliera che gli sta vicina, e dei venti improvvisi che vi si provano. Secondo Cook e Forster, la vegatazione è presso a poco la stessa in queste isole che in quelle della Società; le valli trovansi coperte di alberi, fra cui si trova quello del cocco, il palmizio, il casoar, il cui legno è durissimo, l' abete nano, che rassomiglia al fico selvaggio, una specie di albero che ai naturali somministra fili con cui fabbricano i tessuti pei loro vestiti; le radici ed alcune altre

piante alimentari vi sono abbondanti. Si trovano porci e della polleria. Si calcola la popolazione di questo arcipelago a 50,000 individui; secondo il rapporto di tutti li navigatori, questi isolani sono osservabili per le belle proporzioni della loro forme, e la regolarità delle loro fattezze. Sono in generale grandi e forti, e se non avessero l'abitudine di screziarsi la pelle la loro tinta sarebbe morella. Le donne, che si screziano meno generalmente che gli uomini, non hanno una tinta più oscura che le brune di Europa. Quest'isolani hanno i capelli lunghi, grandi occhi, bei denti, e molti il naso schiacciato, non essendo raro di vederne anche degli aquilini. Il loro vestito consiste in un lungo pezzo di tela di corteccia, le cui estremità passano fra le coscie, e sono ripiegate sino alla metà della gamba; le donne hanno presso a poco il vestito medesimo; vanno colla testa e i piedi nudi, ma si caricano il collo di collane di grani neri, frammischiati di piccole conchiglie o di collane di lavori di vetro, che loro portarono gli europei. La screziatura degli uomini presenta disegni di una sorprendente regolarità. Quest'indigeni rialzano i loro capelli, li riuniscono sui lati della testa, e li sostengono con una specie di diadema di scaglie, ornato il più spesso a diversi colori; il maggior numero lascia crescere la barba, e la divide in due parti, che intrecciano. Si cibano di carne, pesce, frutta e radici, e spesso mangiano crudo il pesce, e qualche volta anche la carne. I loro canoti, che non sono fabbricati con altrettanta intelligenza che quelli degli O-taitani, hanno da 20 a 30 piedi di lunghezza; alcuna volta due di questi canoti sono insieme congiunti, ed allora vi sono due specie di sostegni in bambù, che non gli impediscono sempre di travirare; questi canoti riuniti portano da 10 a 15 uomini. Le armi, fabbricate con più cura, consistono in lancie di 9 a 10 piedi di lunghezza, in picche o giavelotti, ed in masse; quest' isolani conoscono pure l'uso della fionda, di cui si servono con destrezza, e pare che non ignorino quello dell'arco e della freccia. Le loro abitazioni sono bellamente costrutte nelle valli, e coperte di foglie dell'albero a pane; i loro utensili famigliari sono in legno, e lavorati con gusto. Sembrano non aver leggi, e sono governati da capi, che hanno poca autorità, e che si permettono la poligamia. L'uso di prostituire le mogli e le figlie agli stranieri regna fra loro senza distinzione di grado. La religione non è che un tessuto di rozze superstizioni; hanno un gran numero di divinità, alcune delle quali sono più venerate che le altre, ma non offrono loro umani sagrifizi. I metodisti inglesi intrapresero di quivi predicare la loro credenza, ma ebbero poco profitto — La scoperta di questo arcipelago è dovuta allo spagnuolo Alvaro Mendana de Neyra; questo navigatore non vide però che la parte S. E. alla quale diede, in onore del vice-re del Perù, il nome di Marchese di Mendoza, (*Marques de Mendoza*) nome che si convertì poscia in quello di Mendoza, o semplicemente Marchesi (*Marquesas*). Cook, che visitò questi tratti di mare nel 1774, non vide pure che questa parte S. E. Il gruppo N. O. non fu scoperto che nel maggio 1791 dall'americano Ingraham, che lo chiamò Washington. Marchand, navigatore francese, lo visitò dal maggio al giugno dell'anno istesso, e lo chiamò isole della Rivoluzione. Gl'inglesi Hergest e Brown videro queste isole nel 1792, Wilson nel 1797, e Krusenstern nel 1804; fu questo ultimo che propose di dare a tutto l'arcipelago le denominazione di Mendana; quelle di Marchesi e di Mendoza sono pure adoprate spesso onde designarlo.

MENDAVIA, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. S. O. da Pamplona, nella Navarra, e a 3 l. E. da Viana. Si compone di due parti; la principale sta sopra un'altura. Vi sono due chiese, un ospedale, e miniere di sale che si scavano. Conta 1,800 abitanti. Nei dintorni si diede, nel 1507, la batta-

glia fra i re di Navarra e di Aragona, nella quale fu ucciso Cesare Borgia.

MENDE, distretto della parte meridionale di Ceylan. Vi si trovano i vill. di Mulpittè e di Bilgam.

MENDE, *Mimas*, *vicus Mimatonsis*, *Mimatum Gabalorum*, città di Francia, capoluogo del dipart. della Loreze, di circond. e di cant., a 23 l. N. O. da Nimes, e a 113 l. (distanza legale) S. da Parigi, in una situazione amena, nel fondo di un vallone, sulla riva sinistra del Lot, a qualche distanza O. N. O. da la Lozère. Latitudine N. 44° 30′ 47″; longitudine E. 1° 9′ 32″. È sede di un vescovato suffraganeo dell'arcivescovato di Alby, e la cui diocesi è formata dal dipart. de la Lozere. Evvi un tribunale di prima istanza, le direzioni demaniali e delle contribuzioni dirette ed indirette, una conservazione delle ipoteche, una camera consultiva delle manifatture, una società di agricoltura, scienze ed arti, un gran seminario, un collegio comunale, ed un teatro. È male fabbricata, con istrade strette e tortuose, ma bene irrigata da molte fontane che vi mantengono la nettezza e la frescura. Non ha di osservabile che l'edifizio della prefettura, il quale rinchiude una galleria di quadri dipinti da Antonio Bénard; li campanili altissimi e di un bel lavoro della sua cattedrale, e la fontana del Griffo. Mende possiede una biblioteca di 6,500 volumi, e molte fabbriche di panni comuni, cadì, saje, scotti ec.; è il centro di un comm. consid. di quei lanifici conosciuti sotto il nome di *saje di Mende*, fabbricati in questa città, e nei vicini comuni, e che si esportano in gran parte nella Spagna, in Italia ed in Germania. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 5,400 abitanti. Vi fan capo le strade da Clermont-Ferrand e Nimes. I dintorni sono ameni, coperti di giardini e di belle case di campagna. Si vede, sopra una montagna, l'eremitaggio tagliato nella roccia, ove s. Privato, vescovo, si ritirò al tempo della invasione di Croco. — Mende è una città antichissima; Gregorio di Tours le dà il nome di *Mimatum*. Fu la capitale del Gevaudan. I vescovi ne furono, per più di 600 anni, signori di alta Giustizia, ed avevano il diritto di batter moneta. Fu nel 1563 assai maltrattata dai calvinisti. — Il circond. si divide in 7 cantoni, che sono: s.t Amans, Bleymard, Châteauneuf-Randon, Grandrieux, Langogne, Mende e Villefort. Contiene 2 comuni e 45,000 abitanti.

MENDECULIA, città delle Spagne, nell'interno della Lusitania, fra *Rusticana* e *Caurium*, secondo l'itinerario di Antonino.

MENDEFY, montagne della Nigrizia, al S. del Mandara. Esse sporgono un picco assai alto.

MENDEHURIA, bor. della Tur. asiatica. *Vedi* MONDRAGORA.

MENDELI, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 25 l. N. E. da Bagdad, presso la frontiera della Persia, sulla riva destra dell'Afitab. È difesa da un castello fortificato, fiancheggiato da torri.

MENDEN, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 4 l. 1/2 O. da Arensberg, circ. e a 2 l. N. E. da Iserlohn, sulla riva destra dell'Hohn. Ha fabbriche di stoffe di seta, nastri e spille. Conta 1,800 abitanti.

MENDÈRÈ-SU, *Simoïs*, *Simoenta*, riviera della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Biga. Ha origine dal versatojo occid. della catena dell'Ida, si dirige al S., all'O. ed al N., e gettasi nell'Arcipelago, per molte imboccature, all'ingresso dello stretto dei Dardanelli, presso e al N. di Lèni-Cheher, dopo un corso di circa 16 leghe. Riceve lo Scamandro. Questo corso di acqua, il quale non è quasi che un ruscello, è cel. perchè passava presso Troja, e venne ricordato da Omero.

MENDES, antica città del Basso-Egitto, in cui adoravasi il Dio Pane, secondo Strabone. Stava presso la imboccatura di uno dei rami orientali del Nilo, fra *Sebennytus* all'O. e *Tanis* all'E.

MENDHAM, comune degli Stati-Uniti,

stato di New-Jersey, contea di Morris, a 14 l. N. da Trenton, con 1,300 abitanti.

MENDICINO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Citeriore, distr. e a 1 l. 3/4 S. O. da Cosenza, cant. e a 1/2 l. S. E. da Cerisano, con 2,800 abitanti.

MENDICULEA, città della Lusitania, posta da Tolomeo fra terra, forse la stessa che *Mendeculia*.

MENDICULEIA, città delle Spagne, che l'itinerario di Antonino situa sulla strada da Asturica (Astorga) a Tarragona, fra *Caum* e *Glerda*.

MENDIG (OBER et NIEDER o ALTO e BASSO), due vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 5 l. O. da Coblenza, circolo e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Mayen, l'uno di di 700 e l'altro di 900 abitanti. Nei dintorni si lavora una cava di pietra molare, che si spedisce in Russia, Inghilterra ed anche in America.

MENDIGORRIA, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Pamplona, nella Navarra, e a 3 l. 1/2 E. da Estella, fra montagne, presso la riva destra dell'Arga, che vi si passa sopra due ponti. Vi sono due parrocchie, alcune fabbriche di acquavite e dei torchj da oglio. Evvi una fiera di 8 giorni, il 22 luglio, ed un mercato, il primo lunedì di ciascun mese. Conta 1,800 abitanti.

MENDIONDE, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 5 l. S. E. da Bajonna, cant. e a 1 l. S. da Hasparren, presso la riva sinistra del Gamboury, con 1,500 abitanti.

MENDIORIM o MANIORE, lago del Brasile, nel S. O. della prov. di Mato-Grosso, presso e all'O. del Paraguay, nel quale si scarica. Lat. S. 18° 20′; long. O. 59° 50′. Ha circa 6 l. di lunghezza dal N. al S.

MENDIP-HILLS, *Minarii montes*, montagne della Inghilterra, nel N. E. della contea di Somerset, che si estendono dall'E. all'O., da Frome, sulla riviera di questo nome, sino al canale di Bristol. Le sommità sono coperte di macchie ove pascolano numerose mandrie, ed i loro fianchi rinchiudono miniere di carbon fossile considerabili, di piombo, calamina, manganese ed ocra rossa.

MENDIS, città della Macedonia, nella Paraxia, sul golfo Termeno, menzionata da Plinio.

MENDIVE, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 5 l. 1/4 O. S. O. da Maulèon, cant. e a 2 l. E. S. E. da s.t Jèan-Pied-de-Port. Conta 400 abitanti. Nei dintorni si trova del marmo grigio, e di altre specie.

MENDLESHAM, parrocchia della Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Hatismere, a 5 l. N. da Ipswich. Vi si tiene una fiera il giovedì santo. Verso la fine del XVII secolo, si scoperse, scavando la terra, una corona d'argento del peso di 60 oncie, che si crede aver appartenuto ad un re degl'Inglesi. Conta 1,200 abitanti.

MENDOCINO, capo sulla costa N. O. del Messico, sul Grande-Oreano boreale, al 40° 19′ di lat. N. e 126° 29′ di long. O. È assai alto.

MENDON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Worcester, a 11 l. S. O. da Boston. Evvi una manifattura di tessuti di cotone, una fucina, e importanti mulini. Conta 2,200 abitanti.

MENDON, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Monroe, con 2,000 abitanti.

MENDON, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Lorient, cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Belz, con 1,500 abitanti.

MENDOS, Indiani del Brasile, prov. di Para, nella Gujana.

MENDOSIO-CASTELLETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate.

MENDOZA, fiume del Buenos-Ayres, prov. di Cuyo, formato a 17 l. O. da Mendoza, mediante la riunione del rio de las Cuebas e del Tupungalo, che discendono dal versatojo orient. delle Ande; scorre prima al N. E., poscia al S. E., si volge al N., attraversa il lago Guanacaco o laguna Grande, e mescola le sue ac-

que a quelle del Colorado, dopo un corso di circa 80 leghe. La strada che conduce da Valparaiso a Buenos-Ayres, attraversa le Ande, e segue una gran parte del corso superiore di questa riviera.

MENDOZA, prov. del Buenos-Ayres. *Vedi* Cuyo.

MENDOZA, città del Buenos-Ayres, capoluogo della prov. di Cuyo, a 280 l. O. da Buenos-Ayres, e a 35 l. E. N. E. da Santiago, in una vasta pianura, al piede delle Ande, in faccia al passaggio di Uspallota, che conduce al Chili; presso la riva occid. della Cienega di Mendoza, lago paludoso che ha 13 l. di lunghezza sopra 6 nella sua maggiore larghezza, e da dove esce, al N., una riviera che si scarica nel lago Guanacaco. Questa città, quantunque alta 4.400 piedi al di sopra del mare, gode di un clima assai ameno; i calori vi sono temperati dalle vicinanze delle Ande coperte di neve, e nell'inverno di rado vi gela e vi nevica. È grande e bene fabbricata: le strade sono diritte, larghe e bagnate di ruscelli; le case, costrutte in mattoni, non hanno che un piano, e sono di bella apparenza; vedonsi ammobigliate con un lusso che di rado si trova nell'America meridionale. L'architettura degli edifizj pubblici è di buonissimo stile, soprattutto quella delle chiese e dei conventi, specialmente la chiesa del convento degli Agostiniani. Evvi una gran piazza quadrata, ed un bellissimo pubblico passeggio, chiamato Alameda, da dove si gode di una vista magnifica sulle Ande. Mendoza è, per la sua situazione, il deposito principale dei prodotti del territorio, come vini, acquavite, grani, frutta secche, che si cangiano contro *yerba* o te del Paraguay e diversi articoli delle manifatture straniere. Conta 20,000 abitanti, fra i quali si osservano molti attaccati dal gozzo: si rimprovera loro un poco d'indolenza e fierezza. La città è assai brillante; dopo la siesta una moltitudine di cavalieri circola nelle strade, e l'uso del cavallo è si comune che non di rado vedonsi dei mendicanti montativi implorare la pubblica beneficenza. La società vi è amena; le donne sono istrutte, e la danza e la musica formano le loro delizie. — I dintorni vedonsi coltivati come un giardino, ed il vino che vi si raccoglie è quasi simile a quello di Malaga. Vi si raccolgono pure fichi, e melloni di una qualità superiore. Si alleva un gran numero di muli, vigogne, di cui si fa un comm. consid. coll'interno del paese. — Mendoza prese il nome da Hurstado de Mendoza, figlio di un vice-re del Perù, da cui fu fabbricata. In questa città s'organizzò l'armata che sottrasse il Chili dal giogo spagnuolo, e che di là si apri una strada sino al Perù.

MENDOZA, bor. della Spagna, prov. e a 1 l. 3/4 O. S. O. da Vittoria, nell'Alava. Vi sono due parrocchie e 200 abitanti.

MENDOZA, isole del Grande-Oceano equinoziale. *Vedi* Marchesi.

MENDRAH, stretto della Barbaria. *Vedi* Medrusa.

MENDRISIO o MENDRIS, *Mendrisium*, bor. della Svizzera, cant. del Ticino, capoluogo di distr. e di circolo, a 7 l. S. S. E. da Bellinzona e a 3 l. 1/4 S. da Lugano, in una bella pianura. È assai male fabbricato; vi sono due conventi, e due filatoj di seta. Conta 1,500 abitanti. — Le uve di Palestina vi maturano assai bene. A 1/2 l., nelle montagne, stanno le *caverne di Eolo*, ove il vino si conserva fresco per lungo tempo. — Il distr. si divide nei 4 circoli di Balerna, Caneggio, Mendrisio e Stabio, contiene 21 comuni e 9,600 abitanti, avendone 2,400 il circolo di Mendrisio.

MENDU, città della Nigrizia, nel Kanem, presso il lago Tchad.

MENDYCH (EL), vill. dell'oasi di El-Bahryèh, in vicinanza ed al N. O. di quello di Farafrè, sul limite occid. dell'Egitto. Sta a 1/8 di l. S. E. da Zabu, sopra una roccia di pietra bigia, e cinta di mura. Conta 600 abitanti. I dintorni sono ricchi in palmisti, ed in sorgenti ferruginose. Evvi una sorgente dolce, all'O., sotto la mura.

MENDYGHAT o MENDYGHAUT, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Agra, distr. e a 22 l. E. N. E. da Etaouèh, e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Kanodge, presso la riva destra del Gange. È difesa da un muro di terra, e da due piccoli ridotti. Nei dintorni si coltiva molto indago.

MENE, isola del mare Mediterraneo, secondo l'Ortelio.

MENECINA, città della Oenotria, nelle Calabrie, fra terra, secondo Stefano il geografo.

MENEDEMIUM, città della Licia, menzionata da Stefano di Bisanzio.

MENEDEMIUM, città della Carbalia, nella Pamfilia, secondo Tolomeo, che la situa fra *Pogla* e *Uranopolis*.

MENEDRAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso.

MENEGGESEM, città dell'Africa propria, nella Numidia, posta da Antonino fra *Vegesela* e *Theveste*.

MENEHOULD (S.te), *Sanctae Menechildis fanum*, città di Fr., dipart. della Marna, capoluogo di circond. e di cant., a 9 l. 1/2 N. E. da Châlons-sur-Marne, e a 15 l. E. da Reims, in una spezie di palude, fra due roccie, sull'Aisne, che l'attraversa e vi riceve l'Auve. Ha un tribunale di prima istanza; una direzione delle contribuzioni indirette, una conservazione delle ipoteche, una ispezione alle foreste, un corrispondente del consiglio di agricoltura, un piccolo seminario, ed un collegio comunale. Assai antica, era anche fortificata, e vi si vedono pur anco le vestigia del suo castello fortificato. Nel 1719 provò un incendio che la distrusse quasi interamente; fu quindi rifabbricata sopra un disegno uniforme in pietra ed in mattoni. La facciata del palazzo pubblico è elegante, e belli sono i suoi passeggi: Vi sono alcune fabbriche di saje, droghetti, merletti, e nei dintorni si trovano fucine, e fabbriche di majoliche e vetri. I piedi di porco di questa città hanno della riputazione. Commercia in grande di legname e grani. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 2,900 abitanti. È patria di Mabillon. — Questa città, che aveva il titolo di contea, fu assediata, nel 1039, dal duca di Lorena, che si vide costretto a ritirarsi; il vescovo di Verdun prese la città ed il castello, nel 1089, sul conte di Perthes; fu anche assediata nel 1436, e nel 1590 Carlo II, duca di Lorena, fu obbligato di levarne l'assedio. Servì di ritirata al principe di Condè ed ai duchi di Buglione e di Nevers, nel 1614. Il marchese di Praslin se ne impadronì nel 1616, gli Spagnuoli nel 1652, e Luigi XIV nel 1653; è questo il primo assedio in cui questo sovrano siasi ritrovato in persona, avendo fatto il suo ingresso nella città per la breccia. Il giorno 22 giugno 1791, Luigi XVI, fuggendo da Parigi, fu riconosciuto a s.te Menehould, lo che cagionò il suo arresto a Varennes. Le truppe prussiane si avanzarono sino nei dintorni, nel settembre 1792. — Il circond. si divide nei 3 cantoni di Dommartin-sur-Yèvre, s.te Menehould e Ville-sur-Tourbe. Contiene 82 comuni e 33,800 abitanti.

MENELAIUM, cantone del Peloponneso, presso Sparta, secondo Stefano il geografo e Polibio.

MENELAIS, ant. città della Grecia, nella Dolopia, secondo Tito Livio.

MENELAUS, città dell'Egitto e capitale del cantone chiamato Menelaites da Plinio e Strabone.

MENELAUS, città dell'Africa, nella Marmarica, posta da Tolomeo fra terra, menzionata anche da Erodoto, Strabone ed altri.

MENENII, popoli della Sicilia, abitanti la città di *Menae*, secondo Cicerone.

MENERANDRE, riviera della parte merid. dell'isola di Madagascar, che ha origine nel paese dei Machicori, attraversa quello dei Carembuli, e si getta nell'oceano Indiano, a 14 l. O. N. O. dal capo Santa-Maria, dopo un corso di 35 l., al S.

MENERBES, bor. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 3 l. 3/4 O. S. O. da Apt, cant. e a 2 l. O. da Bonnieux, sopra un'altura. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,500 abitanti. — Si crede essere il *Machao* di Gre-

gorio di Tours, ove eravi il campo dei Lombardi, che, verso il VI secolo, saccheggiarono una parte della Provenza e del Delfinato.

MENES, città della Esperia, secondo Diodoro Siculo, abitata da Etiopi ittiofaghi.

MENES, vill. della Ungheria, comitato, marca e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Arad. Il suo vino rosso è il migliore della Ungheria, dopo quello di Tokai.

MENESES, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 O. S. O. da Palencia, e a 2 l. S. O. da Villarramiel, con 800 abitanti.

MENET, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 6 l. N. E. da Mauriac, cant. di Riom-es-Montagnes, con 1,100 abitanti. Vi si tengono 3 annue fiere.

MENETOU-COUTURE, vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 11 l. N. E. da St. Amand, cant. e a 2 l. N. E. da Nerondes, in un fertile territorio. Vi sono miniere di ferro dolce e fucine. Conta 700 abitanti.

MENETOU-SALON, bor. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 4 l. N. N. E. da Bourges, e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Sancerre, cant. di St. Martin d'Auxigny, presso la sorgente del Moulon, in un paese fertile che produce del vino, molto del quale si converte in acquavite, e di cui si fa commercio. Conta 2,000 abitanti.

MENETOU-SUR-CHER, città di Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 3 l. S. E. da Romorantin, e a 12 l. S. E. da Blois, capoluogo di cant. sulla riva destra del Cher. Ha un vecchio castello. Si fabbrica pergamena e berrette di cui si fa un esteso commercio. Vi si tengono due annue fiere, e conta 800 abitanti.

MENGEDE, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 11 l 3/4 O. N. O. da Arensberg, circ. e a 2 l. N. O. da Dortmund. Conta 700 abitanti.

MENGEN, picc. città del reg. di Würtemberg, circ. del Danubio, bal. e a 3 l. O. N. O. da Saulgau, e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Sigmaringen. Ha due chiese, un ospizio, ed una fabb. di panni. Vi si coltiva il tabacco, e conta 1,800 abitanti.

MENGERINGHAUSEN, bor. del principato e a 4 l. 1/2 N. da Waldeck, bal. di Eder, con 1,200 abitanti.

MENGERSKIRCHEN, bor. del duc. di Nassau, bal. e a 4 l. N. O. da Weilburg, e a 10 l. N. E. da Coblenza, con un castello e 800 abitanti.

MENGES (S.t), vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond., cant. N. e a 1 l. N. da Sedan, con 1,100 abitanti.

MENEGSCHÈ, città della Tur. europea. *Vedi* MONEMBASIA.

MENG-HOA o MUNG-HOA, cantone della China, prov. d'Yun-nan. La città è a 50 l. O. da quella del dipart. di Yun-nan, e a 12 l. S. dall'altra del dipart. di Taï-li, al 25° 18′ 0″ di lat. N. e 98° 9′ 5″ di long. O.

MENGLON, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. E. da Die, cant. e a 1 l. S. S. O. da Châtillon, con 700 abitanti. Si scoperse in un vicino filone del piombo a piccola grana.

MENGSDORF, vill. della Ungheria, comitato di Zips, sul Poprad.

MENGUI, stato della isola di Bali, nell'arcipelago della Sonda. È governato da un radjah indipendente. Si calcola a 20,000 il numero dei maschi adulti.

MENGUIS, MANGUIS o MEANGIS, picc. gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago delle Filippine, al N. E. delle isole Salibabo, al 5° di lat. N. e 125° di long. E. La principale è Namusa.

MENHARSDORF, bor. della Ungheria. *Vedi* MANNERSDORF.

MENHENIOT, parrocchia della Inghilterra, contea di Cornovaglia, nell'East-hundred, a 1 l. S. E. da Liskeard, e a 5 l. S. da Launceston, con 1,200 abitanti.

MENHUSA, picc. oasi di Barbaria, reg. di Tripoli, nella parte orientale del Tripoli proprio, a 8 l. S. O. dall'oasi di Maradéh.

MENICUS, città della Siria, secondo Cedreno.

MENIÈH, prov. e città dell'Egitto. *Vedi* MINIÈH.

MENIGOUTTE, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 5 l. S. E. da Parthenay, e a 8 l. 1/4 N. E. da Niort, capoluogo di cant., presso la sorgente della Vonne. Evvi un ricco ospedale. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 800 abitanti.

MENIKION, *Cercina*, monte della Tur. europea, nella Romelia, alla estremità S. E. del sangiaccato di Ghiustendil, a 20 l. N. E. da Salonichi, e a 6 l. S. E. da Menlik.

MÉNIL (LE), vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 4 l. 1/4 N. da Beaupreau, cant. e a 1 l. 1/2 da S.t Florent-le-Vieil, presso la riva sinistra della Loira, con 1,200 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MÉNIL, vill. di Fr., dipart. della Mayenna, circond., cant. e a 1 l. 2/3 S. da Château-Gontier, sulla riva destra della Mayenna. Vi si tengono 3 fiere annue e conta 1,400 abitanti.

MÉNIL (LE), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 4 l. 1/4 S. E. da Remiremont, cant. e a 1 l. N. E. da Ramonchamp, con 1,200 abitanti.

MÉNILDOT, casale di Francia, dipart. della Manica, circond. e a 2 l. O. N. O. da s. Lô, cant. di Marigny, comune di La Chapelle-en-Juger. — Evvi una miniera di mercurio che fu scavata a tre diverse riprese, nel corso dell' ultimo secolo. Diede dei prodotti di qualche consid. dal 1730 al 1742.

MÉNIL-ESNARD (LE), vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 1 l. S. E. da Rouen, cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Boos, con 1,100 abitanti.

MÉNIL-HERMÉ, vill. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 5 l. 1/2 O. da Argentan, cant. di Putanges, presso la riva sinistra dell'Orne. Conta 1,100 abitanti.

MÉNIL-HUBERT (LE), vill. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 7 l. 1/2 N. da Domfront, cant. e a 2 l. N. N. E. da Athis. Vi sono fabbriche di basini e di tele di cotone. Conta 1,600 abitanti.

MÉNIL-LA-HORGNE, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 1 l. 3/4 S. da Commercy, cant. di Void. È patria del padre Agostino Calmet, e conta 400 abitanti.

MÉNILLES, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 3 l. 3/4 E. da Evreux, cant. e a 1/2 l. N. da Pacy-sur-Eure, presso la riva destra dell' Eure. Conta 1,300 abitanti.

MÉNIL-SUR-LESTREE, vill. di Fr., dipart. dell' Eure, circond. e a 8 l. S. da Evreux, cant. e a 2 l. 1/2 da Nonancourt. Vi sono due fabbriche di carta e 500 abitanti.

MÉNIL-SUR-OGER (LE), vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. E. da Epernay, cant. e a 3/4 di l. S. da Avize, con 1,200 abitanti.

MÉNIL-THOMAS (LE), vill. di Fr., dipart. di Eure e Loir, circond. di Dreux, cant. di Senonches. Ha una fonderia di ferro, una fabbrica di stoviglie, fornaci da calce, li cui prodotti sono di buona qualità. Conta 700 abitanti.

MENIMEN, *Temnos*, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Sarukhan, a 8 l. O. da Manika, e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Smirne.

MENIN, in olandese MEENEN, città dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Occidentale, circond. e a 2 l. O. S. O. da Courtray, e a 4 l. N. da Lilla, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra della Lys, che la divide dalla Francia. Bene fortificata e molto bene fabbricata, è la residenza di un comandante di piazza di terza classe, e vi sono filatoj di lana, fabbriche di tela, biancheria da tavola, merletti, oglio di lino e di cavolrapa, sapon nero e tabacco, dei conciatoj, birrerie stimatissime e delle vaste purghe. Commercia in bei cavalli, bestie a corna ed a lana, granaglie, ec. Vi si tengono due fiere di 9 giorni, assai frequentate, li 24 giugno e 17 ottobre. Questa città nomina un deputato agli stati della prov. e conta 4,500 abitanti. — Menin non era che un semplice borgo prima del 1350. Luigi di Crècy, conte di Fiandra, l'acquistò ed unilla a' suoi dominj. Filippo II la fece cinger di mura, e, per suo ordine, il barone di Montigny la fece fortificare regolar-

mente nel 1578. Fu presa da Turenna nel 1658, e restituita alla Spagna pel trattato dei Pirenei. Ripresa dai Francesi nel 1667, fu loro ceduta per la pace di Nimega. Nel 1685, Luigi XIV la fece di nuovo fortificare da Vauban. Gli alleati la presero nel 1706, e fu ceduta all'Austria, pel trattato di Utrecht. Luigi XV la prese in persona il giorno 4 giugno 1744, e ne fece distruggere le fortificazioni, che furono rialzate dall'Austria, che se ne impadronì nel 1748. Nel 1792, i Francesi la presero due volte, e l'evacuarono e ripresero nel 1794. Le sue fortificazioni furono nuovamente ristaurate.

MENINGA, isola dell'Africa, nominata da Plutarco nella vita di Mario, forse la stessa che Tolomeo chiama *Lothophagites*, e nella quale eranvi le due città di *Gerrapolis* e *Meninge*.

MENINGUÉNE, città della capitaneria-generale di Mozambico, gov. del Cabo-del-Gado, sul canale di Mozambico, al 10° 50′ di lat. S.

MENINI, popoli al di là delle Alpi, secondo Plinio, forse i *Memini* dell'Ortelio.

MENIPORE, città dell'Indo-China. *V.* Mennipore.

MENJIBAR, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/4 N. N. E. da Jaen, e a 4 l. 3/4 E. S. E. da Andujar, sulla strada da Madrid a Granata, presso la riva sinistra del Guadalquivir, in un bel paese. Si osserva sulla gran piazza una grossa torre quadrata altissima, della quale si attribuisce ai Goti la costruzione. Evvi un ospedale, e conta 1,600 abitanti.

MENLIK o MELENIK, città della Tur. europea, nella Romelia, sangiaccato e a 21 l. 1/2 S. E. da Ghiustendil, e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Demirhissar, capoluogo di distretto, sulla riva sinistra della Vistritza, in mezzo a montagne.

MENISMINI, popoli dell'Africa, secondo Plinio, nel numero dei nomadi Etiopi, lungo il fiume Astrago, verso il N., ad una distanza di 10 giornate dall'Oceano.

MENITZ, bor. della Moravia, circ. di di Brünn, con 500 abitanti.

MENIUS, fiume del Peloponneso, secondo Strabone, in vicinanza del promontorio *Chelonites*.

MENLASCUS, fiume della Spagna Tarragonese, chiamato *Magrada* da Pomponio Mela, e *Menlescus* da Tolomeo.

MENZAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somma.

MENNA, prov. dell'Abissinia, nel reg. di Amhara.

MENNAKONOZE, Indiani degli Stati-Uniti, nel territorio di Missuri, sulla riviera di questo nome, un poco al di sopra del confluente della Cahyenna. Sono in numero di circa 1,000 abitanti.

MENNECY, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond., cant. e a 1 l. 1/2 S. da Corbeil, sopra una collina, presso la riva destra della Juine. È amenamente situato; le strade sono in dritta linea e sopra la chiesa vi è un'alta torre. Sulla riviera evvi una fabbrica di prodotti chimici ed una di carta. Vi si tiene una fiera il 9 ottobre. Si osservava in addietro, nel casale di Villeroy, che dipende da questo comune, un magnifico castello, del quale più non rimane che qualche vestigio. Conta 1,300 abitanti. Vi sono nei dintorni cave di pietra bigia e da fabbrica, e torbiere.

MENNI, nome che si trova in Geremia, e che il Calmet crede indicare una divisione dell'Armenia.

MENNIGHUFEN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 3 l. 2/3 O. S. O. da Minden, circ. e a 2 l. E. N. E. da Bünde. Il territorio produce molto lino, e quindi trovanvisi moltissime filande. Conta 2,200 abitanti.

MENNIKORL, vill. della Russ., in Eur., gov. di Estonia, distr. e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Wesenberg. Evvi una fabbrica di tabacco, una gualchiera, ed una fabbrica di tele stampate.

MENNIPORE, città dell'Indo-China. *Vedi* Munnapura.

MENNITH, città della Palestina, al di là del Giordano, nella tribù di Gad, a 4 miglia da Esebon, sulla strada di Filadelfia, secondo Eusebio. Sino a

questa città furono da Jette inseguiti gli Ammoniti.

MENNOE, riviera dell'Indo-China, che ha origine nel N. del Cassay, scorre all'O., poscia al N. O., e dopo aver attraversato il N. delle foreste del Tipperah, si congiunge al Delaï, col quale si precipita tosto nel Brack. Il suo corso è di circa 60 leghe.

MENNOU, riviera dell'Indo-China, che ha origine nel S. del Cassay, scorre all'O. poi al S. O., e, dopo aver attraversato le foreste impenetrabili del Tipperah, si congiunge al Fenny, alla riva destra, sulla frontiera settentr. del Tchittagong. Il suo corso è di circa 50 leghe.

MENO, riviera della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Antrim. Ha origine nella baronia di Kilconway, al monte Sleaveane, scorre al S., passa a Randalstown, e, a 1 l. al di sotto di questa città. si getta nel lago Neagh, dopo un corso di 10 leghe.

MENO o MAYN, *Maenus* o *Menus*, fiume dell'Alemagna, formato in Baviera, circ. del Meno-Superiore, a 4 l. 1/2 N. O. da Bayreuth, mediante la riunione del Meno-Bianco (Weisser-Meno) e del Meno-Rosso (Rother-Meno), due picc. corsi d'acqua che discendono, il primo dal Fichtelberg, ed il secondo da alture poco considerabili al S. di Bayreuth. Il Meno percorre la parte occid. del circ. del Meno-Super. e tutto quello del Meno-Inferiore, descrivendo vasti giri. Dopo aver diviso, sopra una estensione di qualche lega, la Baviera dal gran ducato di Baden, poscia dall'Hassia Darmstadt, forma il limite fra questa ultima e l'Hassia-Elettorale, attraversa il territorio della città libera di Francfort, divide quindi l'Hassia-Darmstadt dal ducato di Nassau, e si congiunge al Reno alla riva destra, presso e all'E. di Magonza. Il suo corso è di circa 80 l., e la sua direzione generalmente all'O. I suoi affluenti principali sono: la Rodach, la Saale franconiana, la Kinzig assiana, la Nidda, a destra, e la Regnitz, la Tauber, il Mümling e la Gersprenz, a sinistra. Wurtzburg, Aschaffenburg e Francfort sono le città principali che bagna; Bamberg non è molto lontana dalla sua riva sinistra. Questo fiume è navigabile dal confluente de la Regnitz, cioè a dire per lo spazio di circa 70 leghe.

MENO-E-TAUBER, circ. del gr. duc. di Baden, fra 49° 20′ e 49° 48′ di lat. N., e fra 6° 45′ e 7° 32′ di long. E. Confina al N. ed al N. E. colla Baviera, da cui è in parte diviso dal Meno; al S. E. ed al S., col reg. di Würtemberg; al S. O. col circ. del Necker, ed all'O. col gr. duc. di Hassia-Darmstadt. Ha 13 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 10 l. 1/2 nella sua maggiore larghezza. Questo paese, coperto all'O. da alcune ramificazioni dell'Odenwald, offre generalmente una pianura ondulata; appartiene al bacino del Reno, ed è diviso fra i bacini secondarj del Necker e del Meno. Questo ultimo fiume, che passa sul limite settent., vi riceve la Tauber; la parte merid. è bagnata dal Iaxt, tributario del Necker, e suoi affluenti, l'Erlen, il Kirschach, e lo Seckach. Il suolo è fertile, ed il clima sano e temperato. I suoi principali prodotti sono grani, vino e legname. Vi si alleva molto bestiame. Conta 90,000 abitanti. Questo circ. si divide negli 8 baliaggi di Bischofsheim, Boxberg, Buchen, Gerlachsheim, Osterburken, Walldürn, Wertheim (la città), e Wertheim (il territorio). Il capoluogo è Wertheim.

MENO-INFERIORE o BASSO, *Unter-Main*, circ. della Baviera, fra 49° 30′ e 50° 40′ di lat. N., e fra 6° 32′ e 8° 36′ di long. O. Confina al N. O. coll'Hassia-Elettorale; al N. E. coi ducati di Sassonia-Meiningen e di Sassonia-Coburgo-Gotha; all'E. col circ. del Meno-Superiore; al S. E. con quello della Rezat; al S. col reg. di Würtemberg; al S. O. col gr. duc. di Baden, ed all'O. col gr. duc. di Hassia-Darmstadt. Ha 33 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 30 l. nella sua maggiore larghezza, e 423 l. q. È un paese generalmente montuoso, soprattutto nel N., ove è coperto dal Rhöne-gebirge, e nell'O., ove stanno le

alture dello Spessart. Appartiene al bacino del Reno, al quale manda le sue acque pel Meno; questo fiume lo attraversa dall'E. all'O., delineando numerosi giri, e vi riceve la Saale, che irriga il N. del circolo. Nei terreni bassi, il suolo è assai fertile, e produce, massime nel presidiale di Würtzburg, della biada al di là del consumo, e, sulle rive del Meno e della Saale, molto vino; le montagne dello Spessart e del Rodano sono coperte di foreste e di pascoli. Non vi si conoscono altre miniere che quelle di sale, che si lavorano. I prodotti delle manifatture di questo paese bastano appena al consumo. Conta circa 425,000 abitanti, la maggior parte cattolici; gli altri sono luterani o anabatisti. — Questo circolo, che ha Würtzburg per capoluogo, si divide nelle seguenti 48 presidiali: Alzenau, Arnstein, Aschaffenburg, Aura, Bischofsheim, Bruchenau, Carlstadt, Dettelbach, Ebern, Etteman, Euerndorf, Fladungen, Frammersbach, Gemündeu, Gerolzhofen, Gleusdorf, Hammelburg, Hassfurt, Hilters, Hofheim, Homburg, Kaltenberg, Kissingen, Kitzingen, Klingenberg, Königshofen, Lohr, Mainberg, Markt-Steft, Mellrichstadt, Münnerstadt, Neustadt, Obermburg, Ochsenfurt, Orb, Prölsdorf, Rothebuch, Röttingen, Schweinfurt, Sulzheim, Volkach, Klein-Waldstadt, Werneck, Weyers, Wolfsmunster, Würtzburg (2), e Zeil.

MENO-SUPERIORE o ALTO, *Ober-Main*, circ. di Baviera, fra 49° 35′ e 50° 28′ di lat. N. e fra 8° 6′ e 10° 14′ di long. E. Confina al N. col duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, e coi principati di Reuss ed il reg. di Sassonia; all' E. colla Boemia; al S. coi circoli della Regen e della Rezat, ed all' O. con quello del Meno-Inferiore. Ha 33 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 24 l. nella sua maggiore larghezza, e 517 l. q. Questo circolo è attraversato dalla catena Ercinia, che vi presenta il masso del Fichtelberg, e lo divide in due parti, delle quali la più piccola, al S. E., appartiene al bacino del mar Nero, e dà origine alla Naab affluente del Danubio; l'altra parte dipende dal bacino del mare del Nord; un ramo che parte dal Fichtelberg, divide questa seconda porzione fra il bacino dell' Elba e quello del Reno; l'Eger e la Saale, tributari del primo di questi fiumi, vi hanno le loro sorgenti, come pure il Meno, che, tributario pure del Reno, vi riceve la Regnitz. Questo paese, in generale montuoso, non è composto che di un suolo leggero, magro, e poco fertile, eccettuato i dintorni di Bamberg, ove si forma di una terra vegetale assai produttrice. Le raccolte dei grani vi sono insufficienti pel consumo, ma vi si coltiva molto canape e lino. I pascoli sono numerosi, e le montagne vedonsi coperte di boschi, e rinchiudono ricche miniere di ferro; lo scavo di queste miniere, il taglio dei boschi, e così pure la fabbricazione delle tele, formano la industria e la ricchezza del paese, che rinchiude 434,000 abit., la metà cattolici e metà protestanti. — Questo circ. ha per c. l. Bayreuth, e si divide in 34 presidiali, che sono: Bamberg (2), Bayreuth, Burg-Eberach, Ebermanstadt, Eschenbach, Forchheim, Gefrees, Grafenberg, Höchstädt, Hof, Hollfeld, Kemnath, Kirchlamitz, Kronach, Kulmbach, Lauenstein, Lichtenfels, Münchberg, Naila, Neustadt, Pegnitz, Pottenstein, Rehau, Schesslitz, Selb, Sesslach, Stadtsteinach, Teuschnitz, Trischenreuth, Waldsassen, Weidenberg, Weissmain e Wunsiedel; ed ha 6 giurisdizioni signorili, che sono: Banz, Ebnat, Heinersreuth, Mitwitz, Tambach e Thurnau.

MENOBA, nome di due fiumi della Spagna-Betica, nominati da Plinio, uno dei quali si gettava nel Baetis, e l'altro nel mare d' Iberia: sopra ciascuno eravi una città dello stesso nome.

MENOBA, città della Spagna, nella Betica, sulla riva del mare, a qualche distanza da *Malaca*.

MENOBARDI, popoli vicini alla grande Armenia, secondo Plinio.

MENOCALENI, popoli delle Alpi, secondo Plinio, che li situa fra Tergeste e Pola.

MENOIDA, città della Palestina, che l'Ortelio suppone essere la stessa che *Menois*, città poco distante da Gaza, citata da Eusebio.

MENOMBLET, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 7 l. N. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1 l. 3|4 N. da La-Châtaigneraye, con 1,000 abitanti.

MENOMENA o MAENOMENA, montagne della Sardegna, secondo Tolomeo, che Tito-Livio e Floro chiamarono *Insani montes*.

MENOMONI, riviera degli Stati-Uniti, territorio del Nord-Ovest. Ha origine presso la costa merid. del lago Superiore, scorre prima al S., poi al S. E., e si getta nella baja Verde del lago Michigan, al 44° 46′ di lat. N. e 89° 40′ di long. O., dopo un corso di circa 50 leghe.

MENOMONI-CASTLE, forte degli Stati-Uniti, territorio del Nord-Ovest, sulla riva sinistra del Vinnebagos, un poco al di sopra della sua imboccatura nella baja Verde del lago Michigan, a 150 l. N. N. E. da s. Luigi.

MENOMONI o MANGIATORI DI AVENA SPURIA, Indiani degli Stati-Uniti, nel territorio del Nord-Ovest, al S. del lago Superiore, ed all'O. della baja Verde del lago Michigan. Sono di una tribù della grande nazione dei Chipeouays. Il loro numero è di circa 1,500, dei quali 300 guerrieri. Hanno la tinta presso a poco simile a quella dei mulatri; il loro esterno è bello, e sono più politi ed hanno più gusto per gli ornamenti che gli altri Indiani del territorio del Nord-Ovest. La loro lingua è tanto difficile, che pochissimi bianchi giunsero ad apprenderla; è un miscuglio del chipeouay, dell'ottavva e del potauatomi. Sanno fare dei cinturoni, legacci, foderi di coltelli, ec. e li abbliscono, con molto gusto, di grani di vetro e spine d'istrice colorate, e bene assortendo il rosso, il blu ed il bianco, ne formano disegni assai belli.

MENOR (ISLA), isola della Spagna, prov. di Siviglia, formata dal Guadalquivir, del quale un braccio la divide al S. O. dell'Isla-Mayor; la estremità N. è a 5 l. S. da Siviglia. Ha 5 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 2 l. 1|2 di larghezza. Vi si coltiva la pianta del caffè, ed una gran quantità di alberi fruttiferi.

MENORCA, una delle isole Baleari. *Vedi* MINORCA.

MENOSCA, città della Spagna, nel paese dei Vardulei, sulla riva del mare Cantabrico, nella Spagna Citeriore: il moderno ORIO.

MENOSGADA, città della Germania, posta da Tolomeo fra *Bergium* e *Bicurgium*. Dicesi corrispondere ad Egra in Boemia.

MENOU, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 4 l. 2|3 S. O. da Clamecy, cant. e a 2 l. O. da Varzy. Evvi un bel castello, e vi si tengono 4 annue fiere. Conta 700 abitanti. Il teritorio è fertile in grani, e contiene miniere di ferro.

MENOU, città di Persia. *Vedi* MINAB.

MENOUX (S.t), bor. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 3 l. O. da Moulins, cant. e a 1 l. 1|3 N. N. O. da Souvigny, sulla riva destra dell'Ours, affluente dell'Allier. Eravi una bella abbazia di Benedettine. Si fa un gran comm. di biade e foraggi. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

MENOVGHAT, *Melas*, riviera della Tur. asiatica, pascialicato d'Itchïl, sangiaccato di Alaya. Discende dal versatojo merid. dei monti Taurus, scorre al S. O., e si getta nel golfo di Satalia, presso il borgo del suo nome, dopo un corso di circa 20 leghe.

MENOVGHAT, *Ptolemaïs*, bor. della Tur. asiatica, pascialicato d'Itchïl, sangiaccato e a 15 l. O. N. O. da Alaya, e a 15 l. E. da Satalia, presso la riva destra ed alla imboccatura della riviera del suo nome.

MENRALIA, città della Spagna, detta anche MELLARIA, attribuita ai *Contestani* dall'Ortelio, ed ai *Bastuli* da Tolomeo.

MENS, bor. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 9 l. 1|2 S. da Grenoble, e a 12 l. S. E. da s.t Marcellin, capoluogo di cantone, presso di un af-

fluente dell'Ebron. Vi si fabbricano delle tele, e comm. di grani e bestiami. Conta 1,900 abitanti.

MENSCIÈH, bor. dell'Alto-Egitto, prov. e a 4 l. N. N. O. da Girgéh, sulla riva sinistra del Nilo. È un luogo assai comm., ed un punto di rinfresco per le barche che dal Cairo vanno alle cateratte. Le rive del fiume sono coperte di palmizi e di melloni. Evvi una chiesa cofta. Si crede che le rovine nei dintorni sieno quelle di *Tolemaide.*

MENSELINSK, citta della Russia europea. *Vedi* MENZELINSK.

MENSFELDEN, vill. del duc. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Nassau, bal. e a 3/4 di l. S. S. O. da Limburg, con 1,000 abitanti.

MENSIGNAC, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 3 l. N. O. da Perigueux, cant. e a 3 l. 3/4 N. da Grignols, con 1,200 abitanti.

MENSIL, vill. dell'Arabia, nell'Yemen, a 15 l. N. da Taas e a 1 l. N. da Mechader, a mezzo lato dal monte Sumara, sulla cui sommità stanno le rovine di un castello.

MENSTRIE, vill. della Scozia, contea e a 1 l. 1/2 N. O. da Clackmannan, e a 1 l. 1/2 N. E. da Stirling. Vi si fabbricano saje e coperte di lane rasate. Conta 400 abitanti.

MENTANA, vill. degli Stati della Chiesa, comarca e a 4 l. N. E. da Roma. Corrisponde all'antico *Nomentum*, che comunicava con Roma per la via *Nomentana.*

MENTESA-BASTITANA, città della Spagna, nella Betica, all'E. della sorgente del *Baetis*, appartenente ai Bastitani.

MENTESA-ORETANA, città della Spagna Citeriore, verso il S. E., e fra montagne, menzionata da Tolomeo, ed abitata dagli Oretani.

MENTESCIA, MENTESHÈH, MENTESCA o MENTESCHEH, sangiaccato della Tur. asiatica, nell'Anatolia, confinante al N. col sangiaccato di Aïdin, da cui è in parte diviso dal Buïuk-Meïnder; al N. E. con quelli di Kermeïan e di Hamid-ili; al S E., con quello di Meïs, ed al S. ed all'O. col Mediterraneo. La sua lunghezza è di 55 l., dall'E. all'O., e la sua media larghezza di 18 leghe. Le coste sono assai spezzate; vi si osservano tre lunghe penisole, ed i golfi di Assem-kalasi, di Cos e di Synie, così pure la baja di Marmorice, che sono pieni d'isole ed isolotti. Questo sangiaccato è attraversato, in quasi tutta la sua lunghezza, da molti anelli di montagne che si ramificano, soprattutto dal N. al S.; esso è irrigato dal Buïuk-Meïnder, dall'Ouingi e dal Kenghez, e da molti altri trihutarj di queste riviere. Si rimarca il lago Bafi, presso la imbocc. del Buïuk-Meïnder. Questo paese è assai boschivo e ripieno di cignali, sciacali e piccolo selvaggiume. Vi sono dromedarj, bovi di piccola statura, alcune mandrie di montoni, molte capre nere a lungo pelo, e tartarughe in mezzo ai giunchi nelle imboccature delle riviere. Gli abitanti hanno una tinta bronzina e gli occhi neri e scintillanti; sono robusti e ben fatti, e vanno armati di fucile, pistole e sciabla, molto occupandosi della caccia. Le donne non sono belle, nè loro è vantaggioso il vestito. Sembrano essere schiave, essendo esse quelle che coltivano i campi o esercitano le utili professioni. — Questo sangiaccato, il cui capoluogo è Moglah, corrisponde ad una gran parte dell'antica *Caria* e dell'antica *Licia.*

MENTESCIA, MENTESHÈH, MENTESCA o MENTESCHEH, *Myndus*, bor. e porto della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato del suo nome, a 3 l. N. N. O. da Budrun, e a 20 l. O. da Moglah, sulla costa S. del golfo di Assem-kalasi.

MENTHON, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. del Genevese, mandamento e a 1 l. 3/4 S. E. da Annecy, sulla riva orient. del lago di questo nome. Vi si tengono due fiere, per bestiami, e conta 700 abitanti. Nei dintorni evvi un castello, sopra una roccia scoscesa, e, in vicinanza, due serbatoj contenenti delle acque solforose di cui si fa uso. Eranvi dei bagni termali, di romana

costruzione, le cui rovine stanno adesso sotto le acque del lago. — I conti di Ginevra ed il Delfino del Viennese vi si diedero una battaglia nel 1591; i Francesi vi si batterono pure contro le truppe del duca di Savoja.

MENTINECOST, due isole all'O. della Nuova-Scozia; lat. N. 41° 43'.

MENTONE o MENTON, città del principato e a 2 l. N. E. da Monaco, e a 4 l. E. N. E. da Nizza, sul Mediterraneo, a'piedi una di linea di colline coperte di olive. La temperatura è dolce, e l'aria viene rinfrescata in estate da regolari venticelli marini. E' piccola ma bene fabbricata. Commercia di aranci, cedri, oglio, ec. proveniente il tutto dal suo territorio. Non ha porto, ed i picc. bastimenti e le barche pescherecce si pongono a secco sul lido, ove rimangono a 1/4 di l. in mare. Conta 3,300 abitanti. Le donne sono quivi osservabili per la freschezza della loro carnagione. — Questa città fa parte del principato di Monaco dal 1346, epoca in cui fu comperata da Carlo Grimaldi, governatore di Provenza, ed ammiraglio di Genova.

MENTONI, popoli della Italia, in vicinanza di Genova, secondo l'Ortelio.

MENTONOMON, golfo dell'Oceano Germanico, le cui rive erano abitate dai Guttoni, secondo Plinio.

MENTON, popoli che Plinio pone nei dintorni della Liburnia.

MENTORICA, contrada vicina dell'Istria, secondo Aristotile, che divide questi due paesi mediante il monte *Delphius*, di cui fa la descrizione.

MENTRIDA, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. N. O. da Toledo (Guadalaxara), e a 12 l. S. O. da Madrid, sul Valcornejo, che lo divide in due parti. E' rinomato per le sue uve eccellenti. Conta 2.700 abitanti.

MENTUM, città situata nei dintorni dell'Epiro, secondo l'Ortelio, chiamata, secondo Strabone, *Taphos* e quindi *Taphius*.

MENTURINUM, ant. città d'Italia, nei dintorni di Capua.

MENTZ, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Cayuga, sulla Seneca, con 1,200 abitanti.

MENTZ, città del gr. duc. di Hassia-Darmstadt. *Vedi* MAGONZA.

MENUF (CANALE DI), nel Basso-Egitto, prov. del suo nome. Deriva dal ramo principale del Nilo, presso Faraunièh, e si unisce al ramo principale occidentale, presso Nâdir, dopo un corso di 7 l., generalmente al N. O. Passa per la città del suo nome; un tempo navigabile, è ora attraversato da una forte diga costrutta onde ritenere le acque abbondanti che toglieva al ramo orientale.

MENUF, prov. del basso-Egitto, nella parte merid. del Delta, confinante al N. ed al N. E. colla prov. di Garbièh, al S. E. con quella di Qelioub, da cui è divisa pel principal ramo orientale del Nilo, ed all'O. colla prov. di Baheirèh. Ha circa 20 l. dal N. al S., 6 di larghezza dall'E. all'O. e 92 l. di superficie. Il suolo è unito e fertile. Fra le numerose derivazioni del Nilo che la irrigano, si osservano i canali di Chibin, di Melig e di Menuf. Ha circa 23,700 ettari di terre non coltivate, e conta 224,500 abitanti. Menuf n'è il capoluogo.

MENUF, *Momemphis*, città del basso-Egitto, capoluogo di prov., a 13 l. N. N. O. dal Cairo, sul canale del suo nome. Le strade sono strette e tortuose e le case in generale male fabbricate. Conta 4,000 abitanti. Il territorio è coltivato in riso, biada e legumi.

MENUTHIAS, is. dell'Africa, sulla costa della Etiopia, secondo Tolomeo, da alcuni autori creduta corrispondere a Madagascar.

MENYHARD, bor. della Ungheria. *Vedi* MANNERSDORF.

MENZAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somma.

MENZALÉH (LAGO DI), nel basso Egitto, prov. di Damiata e di Charqièh. Comunica verso il N. col Mediterraneo, mediante tre passaggi che si chiamano bocche di Omfareg, di Gemiléh e di Dibéh; del restante ne è separato da lunghe e strette bande di terra. All'O. si congiunge al

ramo principale orient. del Nilo col mezzo di picc. canali naturali: al S. riceve molti rami dello stesso fiume, come il canale di Mouis ed il ramo Pelusiaco. La sua lunghezza è di circa 17 leghe dal N. O. al S. E., la sua media larghezza di 7 leghe dal N. E. al S. O., e la sua profondità di 5 braccia; queste dimensioni aumentano al tempo della inondazione del Nilo. Questo lago è seminato di una quantità di picc. is. non abitate, eccettuato quelle di Matariéh al S. O.; molte sono coperte di rovine, fra le quali si distinguono quelle di *Tannis o Tennis* e quelle di *Pelusio*. L' acqua di questo lago, dolce durante la inondazione, è salmastra il restante dell' anno; essa è estraordinariamente fosforica. Il letto del Menzalèh consiste in generale in sostanze viscose e conchigliacee, e qualche volta in argilla e melma nera; le canne crescono in alcuni siti. È assai pescoso, e varii porci marini frequentano le sue foci: serve di ritirata ad una moltitudine di uccelli acquatici, e vi si fa una pesca attivissima, principalmente di una specie di triglia chiamata *buri*. Gli abitanti delle sue rive sono avari ed assai rozzi; quelli delle isole Matariéh hanno un aspetto selvaggio. La città di Menzalèh sta sulla riva meridionale. I dintorni di questo lago sono fertili in riso.

MENZALÉH, città del basso-Egitto, prov. e a 12 l. S. S. E. da Damiata, sulla riva S. del lago del suo nome, e sul canale di Achmun. È grande, ma in parte rovinata. Vi sono fabbriche di stoffe di seta e tele da vele ed alcune tintorie. Il commercio è assai attivo. Conta 2,000 abitanti. Le paludi vicine danno una gran quantità di sale.

MENZELA, riviera della Russia europea, gov. di Orenburg, distr. di Menzelinsk. Ha origine a 3 l. 1/2 S. E. da Alessandrovskaia, scorre al N., passa a Menzelinsk, e, a 1/2 l. da questa città, si getta nell'Ik, alla riva sinistra, dopo un corso di 23 leghe. Presso la sua sorg. stanno min. di rame.

MENZELINSK, città della Russia europea, gov. e a 100 l. N. N. O. da Orenburgo e a 50 l. E. da Kazan, capoluogo di distr., sulla riva sinistra della Menzela, presso il confluente dell' Ik. È assai bene fabbricata ed ha un gr. numero di botteghe. Conta 3,000 abitanti, che vivono nella agiatezza a cagione della fertilità del paese. I primi abitanti di questa città furono li guerrieri di Smolensko che si arresero ai sovrani russi, ed ai quali si diedero alcune terre al di là della Kama; questi guerrieri servirono ben presto di baluardo ai possedimenti russi da questo lato, che prima erano di continuo esposti alle incursioni dei basckiri.

MENZIES, capo sulla costa N. O. dell' America settentr., al 52° 18′ di lat. N.

MENZINGEN, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Murg-e Pfinz, bal. e a 2 l. 1/2 N. da Bretten, e a 5 l. 1/2 N. E. da Carlsruhe, con 1,100 abitanti.

MENZINGEN o MENZICKEN, vill. della Svizzera, cant. di Argovia, distr. di Kulm, circ. di Reinach, a 4 l. S. S. E. da Aarau. Vi si fabbricano molte stoffe di cotone, e conta pochissimi abitanti.

MENZINGEN o MENZIGEN, vill. della Svizzera, cant. e a 1 l. 1/2 E. da Zug, bal. Esteriore. Vi si trova della torba. Il comune ha 2,200 abitanti.

MÉOLANS, vill. di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond. e a 2 l. 1/2 O. da Barcellonetta, cant. e a 1 l. 1/2 S. E. da Lanzet, sulla riva sinistra dell' Ubaye, affluente della Duranza. Conta 1,100 abitanti.

MEOLE-BRACE, parrocchia della Inghilterra, contea di Salop, liberty e a 1/3 di l. S. da Shrewsbury, con 1,300 abitanti.

MEOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

MEONIA o MAEONIA, contrada dell' Asia Minore, quella che gli antichi originariamente chiamavano la parte della Lydia, che stava all'E. verso il monte *Tmolus*. I suoi abitanti dicevansi Meoni, e Plinio soggiunge, che

occupassero per qualche tempo le rive della Palude-Meotide.

MEONIA o MAEONIA, città dell' Asia Minore, nella prov. di Meonia, secondo Plinio, situata al piede del monte Tmolus, ma dal lato opposto.

MEONII o MAEONII, abitanti della Lydia. Silio Italico chiama *Maeonia gens* i Lidj stabilitisi nella Etruria.

MEONSTOKE, hundred della Inghilterra, nel S. E. della contea di Suthampton, con 1,800 abitanti.

MEONUS o MAEONUS, riviera dell'Asia, nella Lydia, cantone dell' *Achaïs*, secondo Stefano il geografo.

MEOTII o MAETOEI popoli Sciti, sulle rive della Palude Meotide, secondo Plino, e chiamati *Maetaei* da Erodoto. Per opinione di Pomponio Mela, tutti i popoli abitanti all' intorno di questo mare erano compresi sotto il nome generale di *Maeotici*, dando anzi essi il nome a questo mare, secondo Plinio.

MEOU, circond. della China, prov. di Sse-tchhouan. È una signoria diretta che dipende immediatamente dal governatore della provincia; comprende due distretti. La città è a 23 l. N. da quella del dipart. di Tchingtou.

MEPANG, lago del Tibet. *Vedi* MANASSAROVAR.

MEPHA o MAEPHA, città dell' Arabia felice, secondo Tolomeo, che la dice metropoli, e non diversa da *Mephra*, di cui parla Ammiano Marcellino.

MEPHAAT, città della Palestina, nella tribù di Ruben, appartenente ai leviti di questa tribù, ch'erano della famiglia di Merari. Stava sul torrente di Arnon. È forse la stessa che *Mephet*, in cui i romani, al detto di Eusebio, mantenevano una guarnigione per la sicurezza del paese.

MEPHILA o MEPHYLE, ant. città di Italia, nel Lazio, che Dionigi di Alicarnasso attribuisce agli Aborigeni, e che situa sulla strada *Quintia*, a 40 stadj da *Suna*.

MEPPEL, città dei Paesi-Bassi, prov. di Drenthe, circond. e a 9 l. 1/2 S. O. da Assen, e a 5 l. N. N. E. da Zwolle, capoluogo di cant., sulla riva destra dell' Havelter-aa, allo sbocco di molti canali, che scappano dalle torbiere dei dintorni, e vanno nel mare mediante lo Zwarte-water. Evvi un dipartim. della società del ben-pubblico, e fabbriche di canovaccie, ed azzurro di Prussia. Nomina 3 deputati agli stati della provincia. La inondazione del febbraro 1825 si estese sino a questa città, portandovi la desolazione. Conta 4,600 abitanti. Nei dintorni si trovano numerose torbiere.

MEPPEN, circ. del reg. di Hannover, nella parte N. O. nel gov. di Osnabrück. Confina al N. colla Frisia-Orientale, all' E. col duc. di Oldenburg, al S. E. col principato di Osnabrück, al S. colla contea inferiore di Lingen, al S. O. con quella di Bentheim, ed all' O. coi Paesi-Bassi. La sua lunghezza è di 14 l., dal N. al S., la larghezza di 10 l., dall' E. all' O., e la sua superficie di 92 leghe. È una vasta pianura, sparsa di grandi paludi e macchie, in mezzo a cui stanno terreni coltivati, simili agli oasi; vi si osservano le paludi di Bourtange e di Twist, nell' O. L' Ems, principale corso d' acqua di questa contrada, la percorre dal S. al N., e vi riceve la Haase verso il S. La temperatura, assai dolce, è però umida e variabile. La segala ed il saracino che si raccolgono su questo suolo, ingrato in generale, non bastano al consumo. Gli abitanti allevano bestiami e api. Il legame è poco abbondante, ma la torba somministra una consid. esportazione. — Questo circ. comprende due giurisdizioni urbane, 4 giurisdizioni rurali, e 39,500 abitanti. Meppen n' è il capoluogo.

MEPPEN, città del reg. di Hannover, gov. e a 15 l. N. O. da Osnabrük, e a 18 l. S. E. da Groninga, capoluogo di circ., di giurisdizione urbana, e di giurisdizione rurale, al confluente de la Haase e dell' Ems, sulla riva destra di questo ultimo. È cinta di mura, ed ha due chiese, un ospedale, un ginnasio, fabbriche di sapone, e purghe di lino. Conta 1,600 abitanti, avendone 6,100

la giurisdizione rurale. — Faceva in passato parte di una contea appartenente al principe di Aremberg, ed aveva un priorato fondato, nel 714, da Luigi il Buono. Fu presa dagli olandesi nel 1587, e dal conte di Mansfeld nel 1622.

MEQUINENZA, *Octogessa*, città e forte della Spagna, prov. e a 5 l. S. O. da Lerida, nell'Aragona, e a 9 l. 1/4 N. E. da Alcaniz, fra l'Ebro e la Segre. Ha un sobborgo, ove stanno le caserme, i magazzini di artiglieria e viveri, e la piazza d'armi; il forte, situato al confluente dell'Ebro e della Sègre, sopra una scoscesa altura, è un antico palazzo dei marchesi di Aitona; esso forma una buona difesa. Commercia in grani, e conta 1,500 abitanti. — Questa città rese grandi servigi a Filippo V nella guerra della Successione. I Francesi ne presero il castello il 20 maggio 1810, e non lo restituirono che nel 1814.

MEQUINEZ, MEKINEZ o MIQUENEZ, gran città della Barbaria, impero e a 70 l. N. E. da Marocco, prov. e a 12 l. O. S. O. da Fez, in una bella valle, spaziosa, fertile, e bene irrigata da numerosi ruscelli. Il suo aspetto è bellissimo. Ha un triplice circuito di mura, di 15 piedi di altezza sopra 3 di grossezza, e rinchiude belle moschee, ed un palazzo di forma quadrangolare, che solo occupa quasi la metà della città; è questo il palazzo più bello dell'impero, in cui anche per la felice situazione della città, risiedono spesso i sovrani, ed è veramente un monumento unico di gusto moresco; il terremoto che distrusse Lisbona le cagionò pur qualche guasto. Le strade, in generale, sono strette, le case bene fabbricate, ma senza finestre esteriori. Sono piatte al di sopra, lo che fa che si può comunicare facilmente dall'una all'altra. Mequinez non ha che un solo consid. genere d'industria, e consiste nella fabbricazione di una majolica dipinta a colori diversi, che s'impiega onde inverniciare le mura, e lastricare gli appartamenti. Questa città è uno dei più ameni soggiorni dell'Impero, e l'aria vi è salubre. Gli uomini hanno una qualche urbanità, e le donne godono di una certa libertà. La sua popolazione è calcolata da 70,000 a 100,000 abitanti. I dintorni producono delle frutta, e dei legumi squisiti. — Tolomeo chiamò questa città *Silda*, e deve il suo ingrandimento ed il suo bel palazzo a Muley-Ismael, che ne fece la capitale del reg. di Fez, parte settentr. dei suoi stati.

MER o MENARS-LA VILLE, città di Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 4 l. N. E. da Blois, e a 8 l. 1/2 S. O. da Orleans, capoluogo di cant., a 1/2 l. dalla riva destra della Loira, sul ruscello di Tronne. Vi sono dei conciatoj. Commercia di vino, acquavite ed aceto. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 3,000 abitanti. È patria del teologo Jurieu. — Questa città faceva parte del marchesato di Menars, eretto nel 1677. I calvinisti vi avevano un tempio prima della rivocazione dell'editto di Nantes.

MER, città dell'Indostan, ai Radjeputi, nel Kotch, a 20 l. N. O. da Mandavia.

MERA, città della Tartaria indipendente. *Vedi* Mary-Shahidjan.

MÉRACH, pascialicato e città della Tur. asiatica. *Vedi* Marasch.

MERAFI o MERAPHII, popoli della Asia, nella Perside, secondo Erodoto.

MÉRAKACH, città della Barbaria. *Vedi* Marocco.

MERAL, vill. di Fr., dipart. della Mayenna, circond. e a 4 l. 2/3 N. O. da Château-Gontier, cant. e a 1 l. 1/4 O. N. O. da Cossè, presso un affluente dell'Oudon, con 1,300 abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere.

MERAN, *Meranta*, città del Tirolo, circ. e a 4. l. 1/4 N. O. da Bolzano, presso il confluente del Pfelderer e dell'Adige. Ha un ginnasio, e conta 2,100 abitanti. Nei dintorni stanno miniere di ferro, ed acque minerali, raccogliendovisi del buon vino. Era l'antica capitale del ducato di Merania; i duchi, essendosi estinti, pas-

sò sotto la sovranità della casa di Austria nel 1366.

MERANE, MEHRANA, MEERANE, città del reg. di Sassonia, circ. dell'Erzgebirge, nelle signorie di Schönburg, a 1 l. 1/2 O. N. O. da Glaucha, e a 7 l. 1/4 O. da Chemnitz con 2,100 abitanti.

MÉRAOUÉH ; MÈRAUÉH o MÈRAOUY, bor. della Nubia. nel Chagheia, sulla riva destra del Nilo, a 4 l. N. E. da Hannek e a 25 l. E. N. E. da Vecchio-Dongola, al S. O. del monte Barkal, ove si trovano numerose antichità. Lat. N. 18° 27′ 50″; long. E. 29° 46′ 30″.

MERAPI, montagna della parte centrale dell'isola di Java, a circa 10 l. O. da Suracarta. Ha un cratere che fu esaminato nel 1810.

MÉRAS, vill. di Fr., dipart. dell' Ariége, circond. di Pamiers, cant. di Mas-d'Azil, con pochissimi abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere. La vicina montagna ha un filone di schisto, in cui evvi dispersa la pirite con rame.

MERASSE, cant. dell'Arabia, nell' Yemen, parte settentr. del paese di Hachid-et-Bekil.

MERAT, città dell' Indostan. *Vedi* Merot.

MERATE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio, posto fra il Lambro e l'Adda, alle falde della Montavecchia, detta dai romani *Mons Vigilarum*, dei monti Brianti e del monte Orobo, cel. per essere stato la dimora dei rinomati popoli Orobj. Conta 1,500 abitanti. E' chiaro nelle antiche storie, tanto per essere stato il luogo ove, nel 1026, l'imp. Corrado II discese in Italia per la prima volta, quanto per essere allora un luogo forte con due castelli, uno nell' interno, e l' altro nell'esterno dell'abitato, de'quali non rimane vestigia. Fa un ragguardevole comm. di grano e seta.

MERBABU, alta mont. nella parte centrale della isola di Java, presso e al N. del Merapi.

MERBAT, città dell' Arabia. *Vedi* Merbat.

MERBES-LE-CHÂTEAU, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 5 l. 1/2 S. O. da Charleroi, e a 4 l. 3/4 S. E. da Mons, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Sambra, con 900 abitanti. Fu preso nel 1794 dai Francesi, che nello stesso anno vi batterono un corpo nemico nelle sue vicinanze.

MERCADAL, città delle Spagne, prov. e a 30 l. E. N. E. da Palma (isole Baleari), nell' isola di Minorica, a 4 l. N. O. da Mahon, presso al monte Toro. 4.000 abitanti. Dicesi la più elevata dell' isola.

MERCADOR, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

MERCADOR o MERCADERES, borgata della Colombia, dipart. del Canca (Nuova-Granata), a 24 l. S. O. da Popayan, e a 12 l. N. da Pasto.

MERCALLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Angera.

MERCARA, città dell' Indostan. *Vedi* Markery.

MERCATALE, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 4 l. S. da Firenze, vicariato e a 3 l. 1/2 N. E. da Certaldo, fra il Pratese ed il Pistojese.

MERCATELLO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 5 l. 1/4 O. S. O. da Urbino, e a 1 l. 1/4 O. S. O. da s. Angelo in Vado, sulla riva destra del Metauro. Vi si tengono due annue fiere.

MERCATO, vill. del reg. di Napoli, prov. dell' Abruzzo Ulteriore secondo, distr. e a 4 l. 3/4 S. E. da Cività-Ducale, e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Aquila, capoluogo di cantone, con 200 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MERCATO-SARACENO, bog. degli Stati della Chiesa, legazione e a 7 l. S. S. E. da Forlì, e a 3 l. 1/2 O. N. O. da s. Marino, sulla riva sinistra del Savio. Vi si tengono fiere, li 9 settembre e 15 ottobre, e mercato tutti li venerdì di agosto.

MERCER, contea degli Stati-Uniti, nel N. O. dello stato d'Illinese, bagnata all' O. dal Mississipi.

MERCER, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Kentucky, con 15,600 abitanti. Il capoluogo è Harrodsburg.

MERCER, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Ohio.

MERCER, contea degli Stati-Uniti, nella parte O. dello stato di Pensilvania, con 11,700 abitanti. Ha Mercer per capoluogo.

MERCER, bor. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo di contea, a 70 l. O. N. O. da Harrisburg, e a 21 l. N. N. O. da Pittsburg, con 500 abitanti.

MERCHINGEN, bor. del gr. duc. di Baden, circ. di Meno-e-Tauber, bal. e a 1 l. 1/4 S. E. da Osterbürken, e a 13 l. E. da Manheim. Conta 1,100 abitanti, molti dei quali sono ebrei.

MERCHTEM, bor. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante-Meridionale, circond. e a 3 l. 1/2 N. O. da Brusselles, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Assche. Vi sono 5 birrerie e due distillerie di ginepro. Conta 3,500 abitanti.

MERCIA, antico grande paese nel centro e all'O. della Inghilterra, ch'ebbe il titolo di regno, e che prima portò il nome di *Middel-Angles*. Era limitato al N. dall' Humber, che lo divideva dal Northumberland; si estendeva dal lato del ponente sino alla Saverna, al di là della quale stavano i Bretoni o Gaulesi. Dal lato del mezzodì, il Tamigi lo divideva dai tre regni Sassoni, di Kent, Sussex e Wessex, in tal guisa il regno di Mercia era guardato da tre lati da tre gran fiumi, e così chiamato dalla parola sassone *merck*, che significa *limite*. Fu il più bello e consid. dei regni dell'Eptarchia, che sussistette sotto 17 re, sino all' 827, in cui Ecberto ne fece la conquista, come degli altri, e che riunì sotto il nome d'Inghilterra. Formava le contee di Chester, Salop, Hereford, Monmuth, Glocester, Oxford, Buckingham, Bedford, Huntingdon, Northampton, Rutland, Lincoln, Nottingham, Derby, Stafford, Worcester, Warwick, Leicester e Hertford.

MERCIDES, città dell' Africa propria, che Tolomeo chiama *Ammadara*.

MERCIMEN o MERCIMERIS, città dell' Africa propria, posta dall' itinerario di Antonino sulla strada da Cartagine a *Cirta* fra *Justi* e *Maconiades*.

MERCKHEM, vill. del Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Occidentale, circond. e a 4 l. S. E. da Furnes, cant. e a 2 l. S. da Dixmude, presso il canale di Boesynghe, con 2,400 abitanti.

MERCKEN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Aix-la-Chapelle, circ. e a 1 l. 1/3 N. O. da Duren.

MERCOEUR, *Mercorium*, bor. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 7 l. 1/4 S. E. da Tulle, e a 2 l. S. da Argental, capoluogo di cant., con circa 1,000 abitanti. Evvi nei dintorni una miniera di piombo, ma non lavorata. — Fu eretto in ducato, nel 1569, da Carlo IX, a favore di Nicola di Lorena, ed all'epoca della rivoluzione n'era padrone il principe di Conty. — Diede il suo nome ad una antica e nobile famiglia.

MERCOEUR, vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Loira, circond. e a 3 l. S. O. da Brioude, e a 11 l. 1/4 N. O. dal Puy, cant. e a 2 l. 1/2 N. O. da La-Voulte. Evvi una miniera di antimonio, chiamata Mercurette.

MERCOGLIANO, *Mercuriale*, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 1 l. O. da Avellino, capoluogo di cantone, con 3,000 abitanti.

MERCOPAIL, bor. del reg. Illirico, circ. e a 12 l. da Fiume, sulla strada Carolina.

MERCUGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

MERCURIO, baja della Nuova-Zelanda, nel Grande-Oceano australe, sulla costa N. E. dell' isola Eaheino-Mauwe. Lat. S. 36° 48′; long. E. 173° 36′. Fu così chiamata da Cook, che vi osservò il passaggio di Mercurio sul Sole nel 1769. E' assai propizia onde provedervisi di legname e di acqua, ed evvi, in una riviera che vi si scarica, una immensa quantità di ostiche. All' ingresso, s' avanza la punta Mercurio, al N. E. della quale si trovano le picc. isole dello stesso nome.

MERCUREY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 3 l. N. O. da Châlons-sur-Saone, cant. e a 1

1/2 N. N. O. da Givry. Eravi un tempio dedicato a Mercurio, come lo comprovano le medaglie trovate nei dintorni, ove si raccoglie un vino eccellente. Conta 500 abitanti.

MERCURII INSULA, picc. isola sulla costa della Sardegna, secondo l' Ortelio, ch' è l' *Hermaea Insula* di Tolomeo. La moderna MADDALENA (is.).

MERCURIIo *Hermaeum Promontorium*, promontorio dell' Africa, a 1 l. N. da *Aquilaria*, e a 11 l. E. S. E. dal promontorio di Apollo, menzionato da Tolomeo. Oggidì CAPO BUONO.

MERCURY-GEMELLY, bor. degli Stati Sardi, divisione di Savoja, prov. della Savoja-Superiore, mandamento e a 1 l. O. da Conflans, con 1,900 abitanti.

MERCY-LE-BAS, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 5 l. 1/2 N. O. da Briey, cant. e a 2 l. 1/4 O. da Audun-le-Roman, sulla riva sinistra della Crune, affluente della Chiers. Vi sono consid. fabbiche di panni, tricot a quadrati e stamigne, ed una di carta. Aveva il titolo di contea e conta 600 abitanti.

MERDAGO', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia.

MERDERET, riviera di Fr., dipart. della Manica, circond. di Valognes. Ha origine a 1/4 di l. N. O. dalla città di questo nome, la attraversa, e si congiunge alla Douve, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 9 l., dal N. O. al S. E. Le maree le danno 1 l. 1/2 di navigazione.

MERDI o SERDI, popoli della Tracia, secondo Dione Cassio, soggiogati da Crasso.

MERDIN, città della Tur. asiatica. *Vedi* MARDIN.

MERD - LA - BREUILLE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 7 l. S. E. da Aubusson, cant. e a 3 l. 1/4 N. E. da La Courtine, con 1.200 abitanti.

MERDO, città sulla costa N. dell' isola di Sumatra, reg. e a 30 l. E. S. E. da Achem.

MERDRIGNAC, bor. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 5 l. 3/4 E. da Loudéac, e a 10 l. S. S. E. da S. Brieuc, capoluogo di cant., sulla riva destra del Livet, con 2,800 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere.

MERDUCHEVSK, fucina della Russia, in Europa, gov. di Tambov, distr. di Spask, con una fornace, tre raffinerie, e 316 mastri operaj. Dà un annuo prodotto di 61,456 pud di ferro brutto e 3,660 di ferro in barre.

MERE, bor. della Inghilterra, contea di Wilts, hundred del suo nome, a 7 l. O. da Salisbury, e a 6 l. 1/2 S. O. da Devizes. È male fabbricato, ed ha manifatture di fodere di guanciali. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,400 abitanti, avendone 3,800 l' hundred.

MERE (S. DENIS-DE), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 5 l. 1/4 O. da Falaise, cant. e a 3 l. S. da Harcourt, con 1,000 abitanti.

MERECZ o MERETZ, *Meretium*, bor. della Russia europea, governo e a 20 l. S. O. da Vilna, distr. e a 15 l. S. O. da Nowo-Troki, in un' amena situazione, al confluente della picc. riviera del suo nome e del Niemen. Evvi un castello di delizia, molte chiese, un convento di Domenicani, ed una scuola. Vi si fa un qualche commercio. Conta 720 famiglie, delle quali 500 sono ebree. Quivi morì, nel 1648, Uladislao IV re di Polonia.

MEREDGYO, vill. della Transilvania, comitato di Clausenburg.

MEREDITH, comune degli Stati-Uniti, stato del Nuovo-Hampshire, contea di Strafford, sul lago Winnispiscogee, a 10 l. N. da Concord, con 2.400 abit.

MERE-EGLISE (S.te), bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. 1/2 S. E. da Valognes, e a 2 l. 3/4 N. da Carentan, capoluogo di cantone. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,600 abitanti.

MEREFA, bor. della Russia europea, gov., distr. e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Karkov.

MEREGA, città della Barbaria, reg. e a 23 l. S. O. da Algeri, e a 14 l. E. S. E. da Tenez, prov. di Mascara.

MEREMEG, riviera degli Stati - Uniti. *Tedi* MERRIMACK.

MERENBERG, bor. del duc. di Nassau,

bal. di Weilburg, con un castello, e 600 abitanti.

MEREND o MEEREND, *Morunda*, città della Persia, nell'Aderbaïdjan, a 12 l. N. O. da Tauride e a 15 l. E. S. E. da Khoï. Lat. N. 38° 11′. long. E. 43° 45′. È piuttosto una riunione di 4 villaggi, le cui case sono divise da grandissime ortaglie, e dove si raccoglie cocciniglia, oppio stimatissimo, albiccochi e pesche rinomate. Conta circa 10,000 abitanti.

MERENI, popoli fra i Goti, vinti dai Vandali, secondo Jornandes.

MERETTO DI CAPITOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

MERETTO DI TOMBA, vill. del reg. Lom.-Ven, prov. e distr. di Udine.

MEREVILLE, bor. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 4 l. S. da Etampes, e a 15 l. S. da Parigi, capoluogo di cant., sulla Juine, in una valle amena. Evvi un vasto castello chiamato Folie-Méréville, i cui giardini, per estensione e magnificenza, eguagliano tutto ciò ch' evvi di più bello in questo genere in Francia; fra i monumenti che vi si trovano, si cita una colonna della stessa dimensione che quella della piazza Vendome, a Parigi. Questo bor. ha un bellissimo mercato, ove se ne tengono dei consid. ed anzi i maggiori del dipart. per la vendita di ogni specie di derrata che si trasporta a Parigi. Vi si tengono 4 annue fiere assai frequentate, e conta 1,600 abitanti.

MEREXEM, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond., cant. e a 1/2 l. N. E. da Anversa. Vi sono due fabbriche di tabacco, e conta 1,200 abitanti.

MERGABLUM, città della Spagna, nell' interno della Betica, secondo l' itinerario di Antonino, sulla strada da Malaca a Gades.

MERG (EL), vill. del Basso-Egitto, prov. di Gizèh, sopra un picc. lago, a 4 l. N. E. dal Cairo, in un cantone ricco di datteri. Conta 800 abitanti. Al S. O. di questo villaggio, verso Matarièh, accadde, il 25 marzo 1800, la battaglia di Eliopoli, fra i Francesi ed i Turchi.

MERGENTHEIM, MERGENTHAL o MARIENTHAL, *Mergenthemum*, città del reg. di Würtemberg, circ. dell'Iaxt, capoluogo di bal., a 20 l. N. N. E. da Stuttgart, sulla riva sinistra del Tauber. Ha dei bastioni piantati d'alberi, e che servono di passeggio. Le strade sono larghe e polite, e le case bene fabbricate. Evvi un ginnasio, e fabb. di calzette ed orologi. Conta 2,400 abit., avendone 25,500 il baliaggio di tal nome. Quivi nel 1645, fu battuto il maresciallo di Turenna. A pochissima distanza, sulla montagna di Kilzberg, in un castello, faceva la sua ordinaria residenza il gran mastro dell' Ordine Teutonico, fondato, nel 1190, nella Palestina, da Enrico Wadport, i cui cavalieri, scacciati dalla Terra-Santa, si ritirarono nel 1230, nella parte settentr. della Polonia, e quindi si trasportarono in Prussia, ove stabilirono la sede del loro ordine, che portarono poscia in Alemagna.

MERGEY, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond., cant. e a 2 l. 3/4 N. O. da Troyes, sulle riva destra della Senna. Evvi un filatoio idraulico pel lino, il solo che possieda il dipartimento. Conta 500 abitanti.

MERGHEN, città della China, nella Mantsciuria, prov. di He-loung-kiang, a 50 l. N. N. E. da Tsitsikar, sulla riva sinistra del Nun. Lat. N. 49° 12′ 0″; long. E. 122° 41′ 20″.

MERGHENEV, forte della Russia, in Eur., gov. di Orenburg, distr. e a 30 l. S. da Uralsk, sulla riva destra dell' Ural.

MERGHI, città ed arcipelago dell'Indo-China. *Vedi* MERGUI.

MERGOU, montagne dell' Indostan, anello merid. dei monti Himalaya, nella parte orient. del Nevpal, verso 27° 40′ di lat. N. e 85° e 86′ di long. E.

MERGUI o MERGHI, arcipelago della parte orient. del golfo del Bengala, sulla costa dell' Indo-China britannica, prov. di Tenasserim, di Tavaï e di Djonkseylon; presso a poco fra 7° e 14° di lat. N., e fra 94° e 96° di long. E. Si estende dal N. al S. per lo spazio di 160 leghe. La parte

del mare che sta fra questo arcipelago ed il continente offre un buon ancoramento. Le principali isole sono, incominciando al N., le Muscos e Tavaï, le sole che dipendono dalla prov. di Tavaï; l'isola di Tenasserim; quella del Re, presso e al N. O. della città di Mergui; le Torres, Mel e Susannah; S. Matteo, vicina all'istmo di Krà, che congiunge la penisola di Malacca al continente: infine le Seyer e Djonkseylon, che fanno parte della prov. di questo nome. Tutte le isole di questo arcipelago sono coperte di alberi, ed il loro suolo sembra fertile. Si può quivi procurarsi gusci di tartaruga, ambra grigia, mele, cera, perle, nidi di uccelli, del trepano, e così pure una grandissima specie di cavedine di mare, vicina al genere onchidio, mollusco ricercatissimo dai Chinesi. Gli abit. si chiamano Tchalomei dai Birmani; sono essi laboriosi e pacifici. I mercatanti della città di Mergui portano loro tele ed altri oggetti, in cambio di stuoje e di produzioni di queste isole. Il numero dei Tchalomei,non eccede 400,i quali sembrano seguire tutti la religione di Budda. — Questo arcipelago è nel numero dei possedimenti che gl'inglesi ottennero nuovamente dai Birmani.

MERGUI, prov. dell'Indo-China. *Vedi* Tenasserim.

MERGUI, BREIT o BRIECK, città dell'Indo-China britannica, capoluogo della prov. di Tenasserim, a 50 l. S. S. E. da Tavaï, e a circa 80 l. S. O. da Siam, in una isola formata dalla Gulpia e dal Tenasserim, presso la imboccatura di questo ultimo nel golfo del Bengala. Un ruscello fangoso ed un terreno paludoso la fiancheggiano al S. Si estende sopra una collina a 1,300 piedi al di sopra del livello del mare, e si divide in 6 quartieri. Le case sono di bambu, con stuoje e fogliami. Il calore è quivi temperato da regolari venticelli di terra e di mare, in modo che, durante i mesi più caldi, cioè a dire da marzo al settembre, il termometro non s'inalza piu che 21°, 31 (R.)Mergui ha un porto sicuro, vasto e comodo, il cui ingresso ed uscita sono facilitati ai navigli di qualunque grandezza durante i due monsoni; i maggiori navigli possono ancorarsi ad alcune centinaja di piedi in distanza dalla città. Si esporta avorio, riso, ed altri prodotti: si possono trovarvi perle di buonissima qualità. Conta circa 8,000 abit, fra i quali molti maomettani, ed alcuni cristiani cattolici, che vi hanno una chiesa. — Questa città, che da poco appartiene alla Ingh., era un tempo dei Siamesi ai quali la tolsero i Birmani nel 1759. Prima di questa epoca, i Francesi vi avevano un banco.

MERI, città della Siria, fra *Cyrrhus* ed Edessa, secondo qualche esemplare dell'itinerario di Antonino.

MERIAL, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 8 l. S. O. da Limoux, cant. e a 3/4 di l. S. E. da Belcaire, sulla riva sinistra del Rebenty. È cinto di mont. e foreste, e possiede una fucina. Conta 300 abitanti.

MERIBAH, roccia dell'Arabia, nell'Hedjaz, presso al monte Sinaï. È di granito, isolata in mezzo ad un vallone, avente 15 piedi di altezza, e 30 a 36 di circonferenza alla base. Da questa roccia, secondo la Scrittura, Mosè fece scaturir l'acqua che dissettò gli Ebrei. Vi si vedono 4 o 5 fenditure quasi orizzontali, di un piede e mezzo di lunghezza, e di qualche pollice di profondità, poste l'una sopra l'altra, e riunite col mezzo di un piccolo canaletto, onde facilitare lo scolo delle acque. Gli arabi hanno per questa roccia una grande venerazione.

MERIBREGA, città della Lusitania, posta da Tolomeo presso i Celtici. L'itinerario di Antonino la chiama *Mirobrica*, e la situa fra *Emerita* e *Caesar-Augusta*.

MERIBUHEY o MERIBOUHEY, città della Cafreria, nel paese dei Betjuani, capitale dei Tamahas, a 25 l. N. E. da Litaku, e a 5 l. S. S. O. da Machu. Vi si coltiva una specie di miglio, chiamato biada dei Cafri. Conta 800 abitanti.

MERIDA, *Emerita Augusta*, città della Spagna, prov. e a 10 l. E. da Ba-

dajoz, nella Estremadura, e a 13 l. S. S. E. da Caceres, in una bella e fertile pianura, abbondante di pascoli, vini, frutta e grani. Sta sulla riva destra della Guadiana, ch'è attraversata da un ponte magnifico di 18 archi, opera veramente romana, e sulla riva sinistra dell'Albarregas, che viene ad unirsi alla Guadiana, e su cui evvi pure un ponte di 5 archi. Ha un governatore civile, un comandante d'armi ed un superiore dell'ordine di Santiago. Le case sono comode ma antiche; vi sono alcuni palazzi assai bene conservati, due chiese parrocchiali, 8 conventi dei due sessi, due ospedali, uno dei quali grandissimo, e tre fabbriche di sapone. Vi si tengono due annue fiere di molti giorni, l'una in febbraro e l'altra in settembre, ove si fa un gran commercio di bestiami, e particolarmente di porci. Essa è patria del poeta Deciano, vivente sotto Augusto, di Giovanni Antonio de Vera y Zuniga, e di Baldassare Moreno. Conta 4,900 abitanti, ma è assai decaduta dalla sua prima grandezza. — Questa città, secondo alcuni autori, fabbricata da Augusto, 28 anni avanti G. C., e, secondo altri, divenuta colonia romana, l'anno 726, fu popolata dai soldati della quinta e decima legione, che la chiamarono *Emerita Augusta*. Divenne la capitale della Lusitania, fu abbellita, e specialmente da Vespasiano, di una infinità di monumenti, nei quali i romani spiegarono la loro grandezza e potenza: tali sono, ponti e templi magnifici, archi trionfali, acquidotti superbi, bagni, un teatro, un circo, una naumachia, ec. Era assai grande, mentre alcuni autori pretendono che la sua estensione avesse più di 6 l. di circuito. Sotto i Goti conservò la sua magnificenza ed i suoi monumenti, e divenne la sede di un arcivescovato. Vi si tenne un concilio l'anno 666 di G. C., ma i Mori, avendola presa nel 713, la danneggiarono moltissimo; vi si rimarcano ancora gli avanzi de' suoi begli edifizi, e principalmente quelli di un ponte, di due acquidotti, di una fortezza, di bagni, e di un arco trionfale. Alfonso IX, re di Castiglia e di Leone, la tolse ai mori nel 1230. Fu leggermente fortificata durante le guerre contro il Portogallo, nel secolo XVII. I Francesi la occuparono nel gennaro 1811.

MERIDA, città della Colombia, dipart. della Sulia (Caracca), capoluogo di prov., a 60 l. S. S. E. da Maracaibo, e a 120 l. N. E. da S.ta Fè di Bogota, sulla riva destra della Chama, in una valle di 3 l. di lunghezza e di circa 3/4 di l. nella sua maggiore larghezza. Lat. N. 8° 10′; long. O. 73° 45′. È sede di un vescovato. Fondata nel 1558 da Giovanni Rodriguez Suarez, sotto il nome di Santiago de los Caballeros, era divenuta consid. ed importante, allochè nel 1812 un terremoto la distrusse quasi interamente; vi si contavano tre chiese parrocchiali e 5 conventi; quello dei Domenicani resistè solo alle scosse; se ne fece la cattedrale; si ricostrussero un convento di monache di santa Chiara, un ospedale ed un collegio. Merida è rinomata per le sue fabbriche di amache e di confetture. Fa un comm. assai importante in zucchero, caffè, cacao e cotone, produzioni del suo fertile terrritorio. Aveva 12,000 abitanti, nel 1812, ma oggi non ne ha più di 3,000 circa.

MERIDA, stato del Messico. *Vedi* Yucatan.

MERIDA, città del Messico, capoluogo dello stato di Yucatan, a 230 l. E. da Messico, a 180 l. N. N. E. da Guatimala, e a 10 l. S. dalla costa del golfo del Messico, in un'arida pianura. È sede di un vescovato. Bene fabbricata, ha 8 strade diritte che terminano tutte alla piazza ove stanno la cattedrale ed il palazzo del governo. Rinchiude due altre chiese, tre conventi, uno dei quali di donne, un ospedale, un collegio e fabbriche d'indiane ed oggetti diversi in rame. Conta 10,000 abitanti.

MERIDEN, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea e a 5 l. N. E. da New-Haven, e a 5 l. S. S. O. da Hartford. Vi sono consid. fab-

briche di articoli di latta e di bottoni. Conta 1,300 abitanti.

MERIDETH, comune degli Stati-Uniti, stato e a 46 l. N. N. O. da Nuova-York, contea di Delaware, presso ed al N. di Delhi, con 1,400 abitanti.

MÈRIGNAC, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 4 l. 1/2 E. da Cognac, cant. e a 1 l. 3/4 N. E. da Jarnac-Charente, sulla Guirlande, affluente della Charente. Vi si raccolgono vini rossi e bianchi; i primi, assai apprezzati, sono diretti in gran parte a Rochefort; vi si fa della eccellente acquavite coi vini bianchi. Vi si tengono 6 annue fiere, assai frequentate, per bestiami ed acquavite. Conta 1,300 abitanti.

MÈRIGNAC, canale di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e cant. di Marennes. È il raddrizzamento di un canale aperto onde render asciutte le paludi da s.t Just sino al S. di Brouage, presso Hiers; ha 12 l. di lunghezza dal S. al N. Questo picc. canale è navigabile pei trasporti dei sali provenienti dalle abbondanti saline dei dintorni.

MÈRIGNAC, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 1 l. 1/3 O. da Bordeaux, cant. e a 1 l. N. N. O. da Pessac, con 2.600 abitanti.

MÈRIGNAT, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. 3/4 S. O. da Nantua, cant. e a 2/3 di l. S. E. da Poncin, con 1,300 abitanti.

MÈRIGNY, vill. di Fr., dipart. dell'Indro, circond. e a 2 l. 1/4 O. dal Blanc, e a 2 l. 2/3 S. da s.t Martin-de-Tournon, sulla riva destra del Langlin. Conta 1,100 abitanti.

MERIM, lago del Brasile. *Vedi* Mirim.

MERIMEG, riviera degli Stati-Uniti. *Vedi* Merrimack.

MERINA, antica città d'Italia, nella Puglia, secondo Plinio, che chiama *Merinati* i suoi abitanti.

MÈRINCHAL, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 5 l. 2/3 E. da Aubusson, cant. e a 2 l. 1/2 N. E. da Crocq, cinto da stagni, e presso la sorgente del Cher. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 1.700 abitanti.

MÈRINDOL, bor. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 4 l. 3/4 S. O. da Apt, cant. e a 3 l. O. da Cadenet, ai piedi del Leberon, e presso la riva della Duranza. Per un decreto del parlamento di Aix, sotto Francesco I, nel 1545, i suoi abitanti, settarj degli antichi Vodesi, furono quasi tutti trucidati e le loro case demolite. Ora conta 600 abitanti.

MÈRINÈ, paese della Senegambia, all'E. del Salum, all'O. del Bondu ed al N. della Gambia. Sabiè è uno de'suoi luoghi principali.

MERING, vill. della Baviera. *Vedi* Möring.

MERINO, vill. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. di Foggia, sul promontorio del monte Gargano. Vi nacque Giannone l'anno 1676. Conta 500 abitanti.

MÈRINVILLE, bor. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 4 l. 3/4 N. E. da Carcassonna, cant. e a 1/2 l. S. E. da Peyriac. Vi si tiene una fiera il giorno 22 decembre, e conta 1,500 abitanti.

MERION (LOWER), comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Montgomery, con 2,300 abitanti.

MERION (UPPER), comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Montgomery, con 1.300 abitanti.

MERIONETH o MERIONET-SHIRE, *Mervinia*, contea della parte N. del paese di Galles, confinante al N. O. ed al N. colla contea di Caernarvon; al N. ed al N. E., con quella di Denbigh; all'E., con l'altra di Montgomery, da cui è in parte divisa dal Dovey; al S. con quella di Cardigan, dalla quale è divisa da questa istessa riviera, ed all'O. col canale s. Giorgio. Ha 20 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., 10 l. nella sua maggiore larghezza, e 87 l. q. Presenta un aspetto silvestre e montuoso, quantunque in molti luoghi assai pittoresco; è sparso di montagne scoscese, spesso nude e divise da vari precipizj. Le sommità più elevate sono l'Arran-Fowddy, di 480 tese, il Cader-Idris, l'Arrennig ed il Cader-Ferwyn. E questa contea divisa in

due versatoj; l'uno all'O., irrigato dal Dovey, il Mawddach, ed il Valen-Rhyd, che si getta nel canale s. Giorgio; l'altro, all'E., sulla Dee, tributaria del mare d'Irlanda, che attraversa il lago di Bala, il solo consid. della contea. Il clima, freddo sulle montagne, è dolce nelle valli e lungo la costa. Il suolo è poco fertile e l'agricoltura poco florida; molte montagne sono boschive, e quasi tutte offrono dei pascoli. La principale ricchezza di questo paese consiste nella educazione delle bestie a corna, montoni e capre. Le riviere ed i laghi abbondano di pesci e principalmente sermoni e trote. Le montagne sono formate di granito, porfido, schisto ed altre roccie primitive; vi si trova dell'argilla nelle valli e della torba nelle paludi. La fabbricazione del lanificio è attivissima, e comprende particolarmente grossi panni, droghetti, flanelle, casimiri, calzette e parrucche di lana. — Questa contea si divide in 5 hundred o cantoni, che sono: Arduddwy, Edernion, Estimaner, Penlynn, e Tal-y-Bont-et-Mowddwy. Conta 34,400 abitanti. Dolgelly n'è il capoluogo. — Questo antico paese, faciente parte del paese degli Ordovici, fu chiamato *Mervinia* dai romani, che vi costrussero molte fortificazioni, delle quali si vedono ancora alcuni avanzi; vi si trovarono anche monete romane. La istoria non ne fa menzione durante le dinastie sassoni e normanne.

MERIR, isola della parte S. O. dell'arcipelago delle Caroline, nel Grande-Occano equinoziale, al 4° 30′ di lat. N. e 129° 41′ di long. E.

MERISCHWANDEN, vill. della Svizzera, cant. di Argovia, distr. e a 1 l. S. E. da Muri, e a 7 l. S. E. da Aarau, capoluogo di circ., sulla riva sinistra della Reuss. È patria del teologo Giovanni Wäber e del poeta Giuseppe Zimmermann. Conta 1,300 abitanti.

MERISHAUSEN, bor. della Svizzera, cant. e a 1 l. 3/4 N. da Sciaffusa, ai piedi del Randenberg, con 700 abitanti.

MERITUS, montagna della Tracia, secondo Plinio.

MERKAB, bor. della Tur. asiatica. *Vedi* Markab.

MERKAVA, sangiaccato della Tur. asiatica, nel pascialicato di Chehrezour.

MERKENDORF, città della Baviera, circ. della Rezat, presidiale e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Heilsbronn, e a 3 l. S. E. da Anspach. È cinta di mura e vi sono circa 100 abitazioni.

MERKENSTEIN, vecchio castello signorile dell'arcid. d'Austria, al S. O. di Baden.

MERKESHAUSEN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza di Treveri, circ. di Bittburg. Evvi una grande fornace ed un mazzo.

MERKÈZ, castello della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 30 l. N. O. da Aleppo, e a 1/4 di l. S. da Payas, sul golfo di Scanderona. Domina la gola di Sakkal-Dutan.

MERKLIN, città della Boemia, circ. e a 4 l. 3/4 N. da Klattau, e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Pilsen, con 600 abitanti.

MERKLINGEN, vill. del reg. di Würtemberg, circ. del Danubio, bal. e a 2 l. 1/2 N. da Blanbeuren, e a 4 l. N. O. da Ulma. Vi si fabbrica molta tela di lino, e conta 700 abitanti.

MERKLINGEN, bor. del reg. di Würtemberg, circ. del Necker, bal. e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Leonberg, e a 5 l. 1/4 O. da Stuttgart, con 1,200 abitanti.

MERKOPALY, bor. della Croazia civile, comitato e a 24 l. O. S. O. da Agram, e a 8 l. 1/4 N. da Zengg, marca delle Montagne.

MERKOPOLED, vill. del reg. Illirico, circ. di Carlstadt.

MERKPLAS, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 7 l. 1/2 N. E. da Anversa, circond., cant. e a 2 l. N. O. da Turnhout, presso la sorgente della Merk. Conta 1,200 abitanti.

MERLANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

MERLANGE, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 4 l. 1/2 E. da Fontainebleau, cant. e comune di Montereau. Evvi una sorgente mi-

nerale saponacea. Conta 300 abitanti.

MERLARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana, con 2,500 abitanti, comprese le frazioni.

MERLATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco.

MERLEAC, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 3 l. 2|3 N. O. da Loudéac, cant. e a 1 l. O. da Uzel, con 2,600 abitanti.

MERLEBEKE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Orientale, circond. e a 1 l. 1|2 S. da Gand, cant. e a 1 l. 3|4 N. O. da Oosterzele, sulla riva destra della Schelda, con 2,600 abitanti.

MERLENGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

MERLENHEIM, vill. della Baviera, circ. del Reno, distr. e a 1 l. E. da Landau, con 1,200 abitanti.

MERLER, capo sulla costa S. della Illiria, gov. di Trieste, circ. d'Istria. Lat. N. 44° 48′ 0″; long. E. 11° 38′ 50″.

MERLERA, la più settentr. delle isole Jonie, a 2 l. N. O. da Corfù e a 2 l. 1|2 E. N. E. da Fano. Lat. N. 39° 52′ 35″; long. E. 17° 16′ 30″. Ha circa 1 l. di lunghezza, ed è fertile.

MERLERAULT (le) o LE MELLERAULT, bor. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 5 l. 1|2 E. da Argentan e a 7 l. 2|3 N. N. E. da Alençon, capoluogo di cant., sopra un affluente del Don. Vi si fabbricano delle tele, e fa un gran comm. di bestiami. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,200 abitanti. Nei dintorni trovasi una miniera di ferro.

MERLESCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Volta.

MERLEVENETZ, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 2 l. E. da Lorient, cant. di Port-Louis, con 1,000 abitanti.

MERLINO, vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon-Persico.

MERLO, riviera della Russia europea, gov. di Karkov. Ha origine nel distr. di Bogodukhov, scorre al S. O., passa a Bogodukhov, entra nel gov. di Poltava, e si getta nella Vorskla, a sinistra, a 5 l. al di sopra di Poltava, dopo un corso di 26 leghe.

MERLOU, bor. di Francia. *Vedi* Mello.

MERMADALIS, riviera che divideva l'Albania dal paese delle Amazzoni, secondo Strabone, che la chiama anche *Mermodas*.

MERMAID, stretto che divide una parte dell' arcipelago di Dampier dalla costa N. O. della Nuova-Olanda, al 20° 38′ di lat. S. e 114° 10′ di long. E. La parte orient. è coperta di picc. isole, che gl' inglesi chiamarono Intercurse-islands; questa porzione, rinchiusa fra l' is. di Lewis ed il continente, non ha che 1 l. 1|4 di larghezza.

MER-MAUVAISE (arcipelago del) o del MARE CATTIVO, nel Grande-Oceano equinoziale, al N. O. dell' arcipelago Pericoloso, e al N. E. delle isole della Società, fra 14° e 17° di lat. S., e fra 141° e 152° di long. O. Le sue isole principali sono le isole Krusenstern, dalle Mosche, Water-Landt, del Re Giorgio, Perniciose, Wilgenstein, Disappunto, ec. Si comprendono spesso nell' arcipelago Pericoloso sotto il nome di arcipelago delle Isole-Basse.

MERMENTAU, riviera degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, formata nella contea e a 14 l. S. O. da Opelusas, colla riunione della Nepique e della Plaquemine. Scorre al S., riceve la Queue-Tortue, segna il limite fra la contea di Opelusas e la parrocchia di La Fayette, e si getta nel golfo del Messico, al 29° 34′ di lat. N. e 95° 20′ di long. O., dopo un corso di circa 35 leghe. A 8. l. dalla sua imboccatura, essa forma il lago del suo nome, che ha 7 l. di lunghezza dall' E. all' O.

MERMER, borg. e lago della Tur. asiatica. *Vedi* Marmora.

MERMESSUS, città dell' Asia Minore, nella Troade. Stefano di Bisanzio dice che la sibilla Eritrea fosse originaria di questa città.

MERNA, vill. del reg. Illirico, circond. di Gorizia, sul Wippach, con 700 abit.

MERNAY, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 4 l. 2|3 S. da

Poitiers, cant. e a 1 l. 2|3 S. E. da Vivonne, presso la riva sinistra della Clouére, con 1,000 abitanti.

MERNICO, vill. del reg. Illirico, gov. del Litorale, circ. di Gorizia.

MEROD, MERUD o AMARAVATI, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombay, nell' Aureng-abad, distr. di Djouneyr, a 18 l. E. S. E. da Punah e a 45 l. N. O. da Beydjapour, sulla riva destra della Korra. È cinta da un' alta muraglia, e difesa, verso il S., da un forte ove si osserva un enorme cannone.

MERODIPA, città dell'Asia Minore, nella Caria, in vicinanza di Alicarnasso, secondo Diodoro Siculo.

MÈROÈ, penisola nella parte merid. della Nubia, nel Sennaar, fra il Nilo, all' O., il Bahr-el-Azrak ed il Rahad, al S. O., ed il Tacazzé, all' E. ed al N. E. Ha circa 100 l. dal N. al S., e 80 l. dall' E. all' O. Generalmente si designa sotto il nome d' isola di Méroé, ed era famosa nell' antichità anche come la culla dell'astronomia, delle lettere e della filosofia. Formò un tempo uno stato che si descrisse come florido, e molto avanzato pur anco nella coltura delle arti. Si trovano nella parte N. O., a 10 l. N. E. da Chendi, rovine considerabili che sembrano esser quelle dell' antica città di tal nome. Secondo alcuni, chiamossi prima isola di *Saba*, e si crede vi regnasse la famosa regina di questo nome che venne a visitar Salomone. Giuseppe dice che Cambise ne cangiò il suo antico nome, e le diede quello di Méroé, sua sorella.

MÈROE, città della Persia. *Vedi* MARV-RUD.

MEROM o *Samachonitis lacus*, lago della Giudea, nella tribù di Neftali, il primo che rendevasi nel Giordano al S. E. della città di *Reblata*.

MERONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

MÈROS o MERUS, montagna delle Indie, secondo Strabone, Mela Eliano, ec. Era consacrata a Giove, e si dice che quivi fosse educato Bacco. Tolomeo la situa fra l' Indo ed il *Cophenes*.

MEROT, MERAT o MERUT, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Dehly, capoluogo di distr., a 14 l. N. E. da Dehly, sulla riva destra del Cally-Neddy. E' la residenza di un ricettore generale, e vedesi cinta di mura. Fa un commercio considerabile. Fu molto più importante. Mahmud di Ghiznih la prese nel 1018, e Timur la distrusse nel 1399.— Il distr. di Merot, chiamato altresì Seharempour merid., è fertile, e situato fra il Gange e la Djemnah.

MEROUVILLE, vill. di Fr., dipart. di Eure e Loir, circond. e a 7 l. 3|4 S. E. da Chartres, cant. e a 2 l. 1|3 da Janville. Vi è una fabbrica di berretti, e conta 400 abitanti.

MERPINS, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond., cant. e a 1 l. 1|4 O. S. O. da Cognac, sulla riva sinistra della Charente. Vi si vedono le rovine di un castello fortificato, eretto, secondo alcuni, al tempo di Carlo Magno, e, secondo altri, creduto il *Marepictum*, la cui costruzione è attribuita a Giulio-Cesare. Conta 500 abitanti. Si raccoglie nei dintorni molto vino, che si converte in acquavite.

MERRIMACK, riviera degli Stati-Uniti, formata nello stato di Nuovo-Hampshire, contea di Grafton, mediante la riunione di molti ruscelli che discendono dalle White-mountains. Scorre al S., passa a Concord, entra nello stato di Massachusets, si volge all' E., e si getta nell' Atlantico a Newburyport, e a 12 l. N. N. E. da Boston, dopo un corso di più di 60 leghe. I suoi affluenti principali sono la Nashua e la Concord, a destra; il canale di Middlesex stabilisce una comunicazione fra questa riviera e la rada di Boston. Il Merrimack è navigabile sino a Haverhill pei navigli di 200 tonnellate. Nel 1809, si scoperse sulle sue rive una bella pietra grigia bianca e friabile, che s' impiega nelle manifatture del vetro fossile, specialmente a Pittsburg. La compagnia delle manifatture del Merrimack, formata nel 1821, ha i suoi stabilimenti all' E. di Chelmsford, nella contea di Middlesex; consistono in 5 fabbriche per la filatura e tessitura della lana e del

cotone, e così pure per l'imbiancatura e stamperia dei tessuti.

MERRIMACK, contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Nuovo-Hampshire, che prende il nome dalla principale riviera che la bagna. Concord n' è il capoluogo.

MERRIMACK, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea di Hillsborough, a 8 l. S. da Concord, sulla riva destra del Merrimack. Vi sono consid. fabbriche di panni. Conta 1,200 abitanti.

MERRIMACK, riviera degli Stati-Uniti. *Vedi* MARAMEC.

MERRIOTT, parrocchia della Ingh., contea di Somerset, hundred e a 3/4 di l. N. da Crewkerne, e a 3 l. 1/2 S. da Somerton, con 1,200 abitanti.

MERRIS, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. 1/2 E. da Hazebrouck, cant. S. O. e a 1 l. 1/4 da Bailleul, con 2,000 abitanti.

MERRITCH, città e fortezza dell'Indostan, stato del radjah di Setara, nel Beydjapour, distr. di Mortizabad, a 24 l. O. da Beydjapour, e a 85 l. S. E. da Bombay, presso la riva sinistra della Krisna. Era la capitale di una dinastia indostana, prima della invasione dei maomettani; nei tempi moderni, fu la residenza di diversi capi maratti, come Porseram, Bhaou e Rastia. Conta 10,000 abitanti. Hayder-Aly la prese nel 1778, ma non la conservò per lungo tempo.

MERRITCH o MERRICH, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nell' Aureng-abad, distret. e a 11 l. S. E. da Ahmed-nagor, presso la riva destra della Syna.

MERROMENI, popoli della Illiria, secondo Appiano.

MERRY, isola della parte N. O. del mare di Hudson, presso e al S. dell'isola Jones, a 18 l. dalla costa della Nuova-Galles. Lat. N. 62° 30'; long. O. 95°.

MERRYMEETING, baja degli Stati-Uniti, stato di Maina, fra le contee di Cumberland e di Lincoln. È formata dal confluente dell' Androscoggin e del Kennebeck, a qualche lega dell' ingresso di questo nell' Atlantico.

MERS, vill. di Fr., dipart. dell' Indre, circond. e a 2 l. 3/4 N. O. da La Châtre, cant. e a 2 l. N. E. da Neuvy-S.t Sepulcre, presso la riva sinistra del confluente della Vanvre e dell' Indro. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 500 abitanti.

MERS (CANALE DES DEUX), in Francia. *Vedi* MEZZODÌ (canale del)

MERS-AGOLEITE, porto della Barbaria. *Vedi* MARS-AGOLEITE.

MERSCH, bor. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 3 l. N. da Luxemburgo, capoluogo di cantone, al confluente del Mamer e dell' Alzette, con 1,700 abitanti.

MERSCH, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 6 l. 1/4 N. E. da Aquisgrana, circ. e a 1 l. N. da Juliers, con 1,700 abitanti.

MERSE, una delle tre divisioni della contea di Berwick, in Iscozia, che ne occupa la parte centrale. È la più grande e la più fertile.

MERSEA, isola della Inghilterra. *Vedi* MERSEY.

MERSEBURG o MERSBURG, *Merseburg*, reggenza degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, e che comprende la maggior parte dell' ant. circolo elettorale di Sassonia, una porzione della Turingia, i vescovati di Merseburg, Naumburg e Zeitz, una parte del duc. di Magdeburgo, dei territori di Lipsia e Meissen, e le contee di Mansfeld e di Stolberg. Confina al N., colla prov. di Brandeburgo, i ducati di Anhalt e la reggenza di Magdeburgo; al N. O. col duc. di Anhalt-Bernburg ed il reg. di Hannover; all' O. colla reggenza di Erfurt, ed i principati di Schwarzburg-Rudolstadt, e di Schwarzburg-Sondershausen; al S. col gr. duc. di Sassonia Weimar, col duc. di Sassonia-Altenburg e col reg. di Sassonia; ed all' E. colla prov. della Slesia. Ha 45 l. di lunghezza dall' E. all'O., 12 l. di larghezza, e 520 l. q. È assai bene coltivato, avendo un fertile territorio; vi sono delle razze, molte officine e saline. Abbonda di grani, bestiami, legnami, selvaggiume, greggi, fagiani e frutta, e

conta 525,500 abitanti assai industriosi. — Questa reggenza si divide adesso nei seguenti 17 circoli: Bitterfeld, Delitsch, Eckartsberge, Halle, Liebenwerda, Mannsfeld, Mannsfeld (montagne di), Merseburg, Naumburg, Querfurt, Saale, Sangerhausen, Schweinitz, Torgau, Weissenfels, Wittenberg e Zeitz. Merseburg n' è il capoluogo. — Questo paese dopo esser stato una contea per più di 200 anni, fu convertito in vescovato sovrano, secolarizzato il quale, Giovanni Giorgio, primo Elettore di Sassonia, lo diede, con suo testamento, a Cristiano suo terzo figlio, i cui discendenti ne godettero il possesso sino al 1730, epoca nella quale si estinse la sua linea nel duca Enrico. Fu poscia incorporato ai dominj del ramo elettorale, che ne aveva la sovranità, fino a che passò in potere della Prussia.

MERSEBURG o MERSBURG, *Martisburgum*, *Marisburgum*, *Martinopolis*, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, capoluogo di reggenza e di circolo, a 6 l. O. da Lipsia e a 3 l. 1/4 S. da Halle, in una situazione deliziosa, circondata da giardini e belle praterie, sulla Saale, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. E' cinta da un muro, e circondata da tre sobborghi. Le case sono antiche, e le strade strette e tortuose, ma pulite e bene lastricate. Fra i più osservabili edifizj si osservano la sua antica gotica cattedrale rimarchevole per le sue 4 torri piramidali, ed i palazzi vescovile e ducale. Vi sono altre due chiese, un orfanatrofio, un ospedale, una casa di carità, un ginnasio, il cui fabbricato è vastissimo, una scuola di ostetricia, ed una per gli orfani militari. Vi si contano molte fabbriche di panni, amido e polvere, dei filatoj di cotone e delle concie. La birra di questa città è la più rinomata della Sassonia. Evvi una razza reale nel sobborgo di Altenburg, in un' antica chiesa del quale, un soldato uccise, dinanzi l' altare, nel 937, Tancwerdo, principe di Sassonia, figlio dell' imperatore Enrico l' Uccellatore. Conta 8,800 abitanti. Enrico I guadagnò, in vicinanza di questa città, nel 933, una famosa battaglia sugli Ungheresi. Il conte di Tilly la prese nel 1631, poscia gli Svedesi, e quindi gl' Imperiali ed i Sassoni. Il suo antico vescovato era stato fondato dall' imperatore Ottone I, nel 968. — Il circ. di Merseburg ha 27 l. q., e 41,500 abitanti.

MERS-EL-FAHM, città della Barbaria. *Vedi* ZUFFUNE.

MERS-EL-KEBIR, città della Barbaria. *Vedi* MARSALQUIVIR.

MERSEVAN, città della Tur. asiatica. *Vedi* MARSIVAN.

MERSEY, fiume della Ingh., formato, sul limite delle contee di Chester o di Derby, presso Chad-Kirk, a 1 l. 1/2 E. da Stockport, colla riunione dell' Etherow e del Goyt. Entra nella contea di Chester, attraversa il canale di Peak-Forest, tocca a Stockport la contea di Lancastro, e la separa da quella di Chester, sino alla sua imboccatura nel mare d' Irlanda, a 1 l. da Liverpool, ch' è situata sulla riva destra. A 2 l. al di sotto di Warrington, il Mersey incomincia ad allargarsi considerabilmente, e, un poco al di sotto del suo confluente col Weewer, ha 1 l. 1/4; si restringe verso Liverpool. Il suo corso sviluppato è di circa 20 leghe. I suoi affluenti principali sono la Tame e l' Irwell, a destra, il Bollin ed il Weewer, a sinistra; comunica col Trent, col mezzo del canale del Grand-Trunk. Diviene navigabile al confluente dell'Irwell. Vi si pescano buoni sermoni ed eperlani. Si ha il progetto di costruire su questo fiume, da Liverpool alla contea di Chester, una strada che avrà 1/3 di l. di lungh.

MERSEY o MERSEA, isola della Ingh., contea di Essex, hundred di Winstree, fra la imbocc. del Blackwater e quella della Colne nel mare del Nord; è divisa dalla costa mediante uno stretto canale. Ha 1 l. 1/2 di lunghezza, dall' E. all' O., e 1/2 l. di larghezza, e contiene le due parrocchie di East-Mersey e West-Mersey. Conta 1,000 abitanti.

MERSINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Pietro.

MERSLAVODICE, vill. del reg. Illirico, circ. di Fiume, sul picc. fiumicello del suo nome, che si perde in una grotta.

MERZO DI SOTTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Pietro.

MERTAI, popoli dell' isola di Albione, secondo Tolomeo, che li situa al N. dei *Luangi*.

MERTEN, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 10 l. E. S. E. da Thionville, cant. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Bouzonville, con 600 abitanti, compreso Bibling. Vi sono miniere di piombo nei dintorni.

MERTENBACH, vill. della Svizzera. *Vedi* MARLY.

MERTHYR-TYDVIL, città della parte S. del paese di Galles, contea di Glamorgan, hundred di Caerphilly, a 8 l. 1/2 N. N. O. da Cardiff e a 5 l. S. da Brecknock, sulla riva sinistra del Taff, e sul canale di Cardiff, ch'è una ramificazione di quello di Glamorgan. Assai irregolarmente fabbricata, offre un aspetto meschino, avendo anche le sue case poca apparenza. Le strade e la piazza del mercato sono assai sporche. Evvi una chiesa ed un piccolo teatro. Questa città non è interessante che per le sue fucine, le quali sono risguardate come le più belle dell' Inghilterra; le 4 principali producono più di 400 grosse botti di fusione di ferro per settimana, 20,000 grosse botti di ferro in barre per anno, e molti articoli in metalli gettati. Ve ne sono altre presso la città, ed il suo numero si aumenta giornalmente. Vi si tengono due annue fiere, e due grandi mercati settimanali. Conta 17,400 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di ferro e di carbon fossile considerabili, che da 25 anni rendono florido il paese. Il canale di Cardiff, che va dal porto di Penarth a queste miniere, è navigabile sino a Cardiff per navigli di 400 tonnellate, e al di là a Merthyr-Tydvil per battelli di 100 tonnellate. A Cardiff s'imbarcano i prodotti delle fucine di Merthyr-Tydvil per Londra, Bristol, Plymouth, Portsmouth, ed altri porti del regno. — A 1 l. N. da questa città si vede sopra una mont. l' antico castello di Morlais, che fu la residenza dei re di Brecon, e che l' armata del parlamento distrusse in gran parte nel XVII secolo.

MERTINGEN, vill. della Baviera, circ. del Danubio-Superiore, presidiale e a 1 l. 1/2 S. da Donauvörth, e a 8 l. N. N. O. da Augusta, presso la riva sinistra dello Schmutter, con 1,000 abitanti.

MERTOLA, *Julia Myrtilis*, città del Portogallo, prov. dell' Alentejo, comarca e a 11 l. E. da Ourica e a 12 l. N. da Tavira, sopra una scoscesa altura, presso la riva destra della Guadiana. Assai antica, vedesi cinta di mura, e rinchiude un convento dell' ordine di S. Giacomo, un ospizio, ed un ospedale. Tiene il 18° posto nell'Assemblea delle cortes, e conta 2,000 abitanti. — Deve esser stata molto opulente e considerabile, giudicandosi dai suoi monumenti di antichità, come colonne, statue, ec. che vi furono disotterrate. Fu presa ai Mori da Don Sancio nel 1239.

MERTON, vill. della Ingh., contea di Surrey, hundred di Brixton, a 3 l. S. O. da Londra, sulla riva sinistra della Wandle, che si attraversa sopra un ponte. Evvi un collegio, fondato nel 1274, fabbriche di tessuti di cotone, purghe, ed officine di rame. Conta 1,200 abitanti.

MERTVOI-DONETZ, ramo del Don, nella Russia, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Tcherkask. Si separa dal ramo principale del fiume, dal lato destro, presso Gnilovskoi, a 1 l. 1/2 al disotto di Rostov, scorre all' O., e si getta nel mare di Azov, presso Siniavka. La sua lunghezza è di 8 leghe.

MERTVOI-KULTIUK o GOLFO MORTO, sfondamento il più consid. della costa orientale del mar Caspio, nella Tartaria indipendente, al N. E. di Kottchak-Kultiuk ed al S. del golfo di Emba; la estremità orientale non è divisa che da un intervallo di 35

l. dalla costa occid. del mare di Aral. Ha circa 50 l. di profondità, 20 l. nella sua media larghezza, e 40 l. all' ingresso. Sporge verso il S. un lungo braccio di mare che si chiama golfo di Tuk-Carasu. Le principali isole sono Pustiennoï, Buiskia e Novi-Ostrova. Le sue rive sono cinte da montagne su qualche punto, particolarmente verso il S., ove si distinguono i monti Karatau e Aksakaïa. Non vi si getta alcuna riviera considerabile. I Kirghiz della piccola Orda vanno errando nei dintorni.

MERTY, città della Nigrizia, nel Bornu, a 15 l. S. S. E. da Kuka, al S. O. del lago Tchad.

MERTY-GONA, città della Nigrizia, nel Bornu, un poco al N. O. di Merty, a 15 l. S. S. E. da Kuka.

MERTZWEILER, vill. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a 6 l. 1/4 S. O. da Weissenburg, cant. è a 1 l. 3/4 S. da Niederbronn, sulla riva destra della Zintzel, con 1,000 abitanti.

MERU, *Meruacum*, città di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 5 l. S. da Beauvais, e a 7 l. 1/2 O. da Senlis, capoluogo di cant., in una valle, sulla picc. riviera del suo nome. Ha rinomate fabbriche di bastoni di ventagli, bianco di Spagna, merletti, lavori di ebano, grossa chincaglieria, ec. Vi sono concie e fabb. di pelli. Comm. di lane e prodotti delle sue manifatture, e tengovinsi due fiere annue. Conta 1,900 abitanti.

MERUA, città della Spagna Tarragonese, che Tolomeo situa presso i Luanci.

MERU-CHAHIDJAN, città della Tartaria Indipendente. *Vedi* Marv-Shahidjan.

MERUCRA, ant. città della Spagna, che Plinio situa nella prov. di Siviglia.

MERUD, città dell' Indostan. *Vedi* Merod.

MERU-GONGGA-DZUNG, città del Tibet, prov. di Oueï, a circa 20 l. N. E. da Lhassa.

MERULA, ant. città d' Italia, nella Liguria, secondo Plinio.

MERUT, città dell'Indostan. *Vedi* Merot.

MERVA, città della Tartaria indipendente. *Vedi* Marv-Shahidjan.

MERVANS, bor. della Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 1/3 N. da Louhans, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da st.Germain-du-Bois, sulla Guiotte, con 1,700 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere.

MERVANT, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da S.t Hilaire-sur-l' Autise, nella foresta di Vouvant, presso la riva destra della Vendèe, che lo circonda al N., all' E. ed al S. Conta 1,100 abitanti.

MERVÉ (St.), vill. di Francia. *Vedi* Mhervè (S.t).

MERVI-SHAH-DJEHAN, città della Tartaria Indipendente. *Vedi* Marv-Shahidjan.

MERVILLE o MERGHEM, *Meraniacum*, bor. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. 1/2 S. E. da Hazebruck, e a 7 l. O. da Lilla, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra della Lys, ed attraversata dal canale di Hazebruck. È bene fabbricato, e molto consid. per le eccellenti sue manifatture di velluti di cotone, e più ancora per quelle di tele, e biancheria di tavola, stabilitesi sino dal 1762. Commercia di grani e bestiami, e conta 5,900 abitanti. Vi si tengono 13 annue fiere. È unita alla Francia dall' anno 1677.

MERVILLER, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 5 l. 1/2 S. E. da Luneville, cant. e a 1 l. N. E. da Bacarat. Evvi una fornace da tegole, e cave di pietra bigia e da fabbrica. Conta 700 abitanti.

MERV-URROUD, città della Persia. *Vedi* Marv-Rud.

MERWEDE, ramo della Mosa, nei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte merid.) fra Hardinxveld e Dordrecht, al N. del Bies-Bosch.

MERYOK, bor. della Nubia, nel Sennaar, a 4 l. S. da Halfay, presso la riva destra del Bahr-el-Azrak, a 1 l. dal suo confluente col Bahr-el-Abiad.

MERY-SUR-SEINE, picc. città di Fr., dipart. dell' Aube, circond. e a 4 l. 1/3 O. S. O. da Arcis-sur-Aube, e a

6 l. N. O. da Troyes, capoluogo di cant., sulla riva destra della Senna, che quivi incomincia ad essere navigabile. Vi sono fabbriche consid. di cotone; purghe di calzette, filatoj di cotone, educazione di api, e semenzai di alberi fruttiferi, nei dintorni. Commercia di grani, vino, canape, lana, cera, mele e berretti. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,500 abitanti. Il giorno 22 febbraro 1814, nelle sue vicinanze, avvenne un sanguinoso combattimento fra i Francesi ed i Prussiani, in conseguenza del quale fu quasi interamente incendiata.

MERZIG, città degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 7 l. 1/2 S. da Treveri, e a 3 l. 1/2 N. O. da Sarrelouis, capoluogo di circ., sulla riva destra della Sarre. Vi sono diversi conciatoj e cantieri di costruzione. Conta 2,500 abitanti, avendone 22,600 il circolo di tal nome, che ha 22 l. q. — Nei dintorni vedonsi le rovine del vecchio castello di Montclair.

MERZLA-VODICZA, vill. della Croazia civile, comitato e a 24 l. O. S. O. da Agram, e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Fiume, marca delle Montagne. Vi si scava una miniera che contiene molto calcare, e ferro di cattivissima qualità.

MESA, picc. isola della Dalmazia, presso all' is. di Melada.

MESA, bor. degli Stati della Chiesa, in mezzo alle Paludi-Pontine.

MESABIUM, montagna della Grecia, nella Beozia, presso l' Euripo, secondo Pausania.

MESADA, città dell' Arabia Petrea, fra terra, fra *Adra* e *Bostra Legio*, secondo Tolomeo.

MESA DE IBOR (LA), bor. della Spagna, prov. e a 21 l. E. N. E. da Caceres, e a 11 l. N. da Truxillo, sulla riva sinistra del Tago, che vi riceve l' Ibor. Cont. 300 abitanti.

MESAGNA, *Messapia*, *Messana Apulia*, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Brindisi, capoluogo di cantone. Ha un castello, 7 conventi, un ospizio, ed una fabbrica di utensili di cucina. Vi si tiene una fiera di un giorno, la terza domenica di decembre, e di 8 giorni al 7 maggio e 28 settembre. Conta 5,000 abitanti.

MESAGEBI, popoli della Etiopia, sotto l' Egitto, secondo Plinio.

MESAMBRIA, contrada della Perside, a cui Arriano dà la forma di una penisola, in vicinanza del fiume *Padargus*.

MESAMBRIA o MESAMBRI, città della Tracia, sul Ponto-Ensino, al N. di Apollonia. Secondo Erodoto, fu fondata dagli abitanti di Bisanzio e di Calcedonia, che amarono meglio di espatriare, piuttosto che rimanere sotto il dominio di Dario. È la moderna e *vedi* Missivri.

MESANI, popoli menzionati da Giuseppe lo storico, che dice chiamarsi *Pasini Castrum* la loro città, verisimilmente sul golfo Persico.

MESAPOLIS o MESAEPOLIS, città dell' Asia Minore, nella Jonia. Secondo Filostrato, quivi morì il sofista Aristocle di Pergamo.

MESAS (LAS), bor. della Spagna, prov. e a 20 l. S. O. da Cuenca, e a 4 l. S. da Belmonte, in un paese piano e fertile. Vi si fabbricano stoffe di lana, tela ed articoli di gesso. Conta 1,200 abitanti.

MESALONGHI, città della Livadia. *V.* Missolonghi.

MESCALAXOS, vill. dell'Abissinia, reg. di Amhara, prov. di Dembea, verso la estremità N. O. del lago di questo nome, a 16 l. S. O. da Gondar.

MESCHED o MESCHEHED, città della Persia, capoluogo della prov. di Korassan, a 120 l. E. N. E. da Teheran, e a 60 l. N. O. da Herat, sopra un affluente del Tedjen. È cinta di mura con bastioni, che hanno circa 2 l. 1/2 di circonferenza; molti quartieri sono in rovina. Evvi un palazzo in cui risiede il governatore, ch'è sempre un principe della famiglia reale; le case sono in generale meschine e mal fabbricate. Bellissime sono diverse moschee; Shah-Abbas fece inalzare in una di esse un sepolcro ad Aly-Ben-Mussah, santone maomettano, che vi attrae una grande affluenza di devoti.

Vi sono molti bei bagni e caravanzerai, un bazar di una grande estensione, fabbriche di stoffe di seta, e di tessuti di cotone, e conciatoj. Fa un consid. commercio in prodotti delli paesi vicini, principalm. in assafetida ed in pelliccerie. Vi arrivano di continuo carovane da Bukara, Kiva, Herat, Yezd, ed Ispahan. È patria del gran visir Nasamolmyk, del poeta Firdussi, dell'astronomo Nassiredddin, del geografo Hamdollah-Mestufi, e del filosofo Gasali. Si faceva un tempo ascendere la sua popolazione a 100,000 individui, ma secondo Fraser è presso a poco di 50,000; i mollah e gli studenti ne formano una parte considerabile. -- Nei dintorni si trova diaspro, turchesi, ed una terra bianca buona per far bei vasi. Vi si vedono le rovine di *Thous*.

MESCHEDE, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 3 l. 2|3 E. S. E. da Arensberg, e a 8 l. 1|4 S. da Lippstadt, capoluogo del circolo di Eslohe, sulla riva sinistra della Roer. Vi sono fabbriche di panni e polvere da cannone. Conta 1,300 abitanti.

MESHADER, picc. città dell'Arabia, nell'Yemen, capoluogo di distr., a 14 l. N. da Taas, e a 30 l. S. da Sana, sopra una montagna. Evvi in vicinanza un picc. castello, sopra un'altura, ove fa la residenza il governatore del distretto. Vi si tiene, ogni giovedì, un mercato.

MESHDIN (EL), vill. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato di Damasco, sangiaccato di Razzè, presso e al N. E. delle rovine di Ascalona, a 10 l. S. S. O. da Jaffa. Vi si fila il più bel cotone della Palestina.

MESHEHED-ALY, MESCHED-ALY, MECHEHED-ALY o IMAM-ALY, *Alexandria*, città della Tur. dell'Asia, pascialicato e a 30 l. S. da Bagdad, e a 14 l. S. S. E. da Meshehed-Hosseïn, presso un braccio dell'Eufrate, in un paese arido e sterile, sopra un terreno elevato. Ha presso a poco la forma e la grandezza di Gerusalemme, ed è cinta da mura fiancheggiate da torri e precedute da fosse profonde. Quasi tutte le case sono in mattoni, e fatte a volto; l'edifizio il più osservabile, quello dal quale questa città trae il suo nome e forma la sua ricchezza principale, è la magnifica moschea, che si dice costrutta sulla tomba di Aly, capo della setta dei Shiiti. La cupola è grandissima, coperta di rame dorato, e perfettamente dorata al di dentro; questo ricco ornamento è dovuto alla munificenza di Nadir-shah, re di Persia. L'interno rinchiude il sepolcro, intorno a cui stavano dei candelabri d'oro e di argento arricchiti di pietre preziose; si vedeva pure, sospesa al muro, la scimitarra del califfo, guernita di pietre fine di grandissimo prezzo; ma tutte le ricchezze di questa moschea furono trasportate a Imam-Musa per non eccitare la cupidigia dei Vecabiti. In vicinanza di questo tempio stanno gli edifizi dei sacerdoti che lo servono, ed una gran piazza, in cui si tiene un giornaliero mercato. Questa città, considerata come santa dalla setta dei Shiiti, è continuatamente ripiena di pellegrini, ciò che le procura consid. benefizii: ciascuno di questi settarj vi viene almeno una volta nella sua vita, e li più ricchi vogliono esservi anche sepolti. Conta 7,000 abitanti. -- A circa 1 l. E. N. E., stanno le rovine dell'antica *Kufa*, ove si trovano diversi luoghi devoti, e dove i maomettani pretendono che Mosè, Gesù-Cristo e Maometto abbiano orato; vi si mostra altresì una rovina che fu, dicesi, la prima casa che Noè abbia costrutta, uscendo dall'arca. — Questa città, fondata da Alessandro, di cui per molto tempo portò anche il nome, divenne, sotto quello di *Hira*, la capitale di una dinastia di principi arabi; dopo moltissimi anni; fu governata da vari principi cristiani, che vi risiedettero sino al 632; fu presa allora da Caled, generale saraceno. In progresso appartenne ai Persiani per molto tempo.

MESHEHED-FARAHAN o MESCHED-FARAHAN, città della Persia. *Vedi* FARAHAN.

MESHEHED-HOSSEÏN, MESCHED-

HOSSEIN, MECHEHED-HOSSEÏN, KERBELA o IMAM-HOSSEIN, *Vologesia*, o *Bolagasus*, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 20 l. S. S. O. da Bagdad, e a 8 l. N. O. da Helléh, sopra un braccio dell'Eufrate, in un paese ben coltivato e coperto di datteri. Ha le mure di terra e 5 porte. La maggior parte delle case è di mattoni secchi. L'edifizio il più osservabile è una grande e bella moschea, che rinchiude il sepolcro di Hosseïn, figlio di Aly, ucciso in questo luogo; questo sepolcro, in grande venerazione fra i maomettani shitti, invita un gran concorso di pellegrini; molti fra loro, per eccesso di fanatismo, vengono quivi ad uccidersi, colla idea ch'entreranno in cielo sotto la protezione di Hosseïn; altri vengono ad annegarsi in un pozzo vicino ch'è a lui consacrato. La cappella in cui sta il sepolcro, conteneva grandi ricchezze, che furono prese dai Vecabiti. Vi sono molte altre moschee, un bazar bene provisto, e 7 caravanserai. Conta circa 8,000 abitanti.

MESHEHED-I-KUFI, MESCHED-I-KUFI o MECHEHED-I-KOUFI, valle della Persia, nel Kuzistan, beglerbeglik di Chushter. Ha circa 12 l. di lunghezza, sopra 7 di larghezza.

MESHEHEDISER o MESCHEHEDISER, bor. e porto della Persia, nel Mazenderan, a 4 l. N. da Balfruch, presso la imboccatura del Babol nel mar Caspio. Contiene circa 200 case sparse sulla riva, ed è circondato da paludi che ne rendono l'aria poco sana. Il paese vicino produce molto zucchero, ma non si sa raffinarlo.

MESCHELA o MASCHALA, città dell'Africa, secondo Diodoro Sicùlo, assai grande e consid., fondata da una colonia di Trojani.

MESCHEN, bor. della Transilvania, signoria di Medias. Vi si fa del vino.

MESCHINI, antico nome degli abitanti della Cappadocia, proveniente da Meschus, dal quale discendevano questi popoli.

MESE, chiamata anche *Pomponiana*, una delle isole *Stoechades* (Hyeres), sulle coste della Gallia Narbonese, secondo Plinio.

MESE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Chiavenna.

MESEMBRIA, città della Tur. europea. *Vedi* MISSIVRI.

MESEN, riviera e città della Russia. *Vedi* MEZEN.

MESENE o MESSEPE, contrada e città della Sicilia, secondo Stefano di Bisanzio.

MESENE, città della Tracia, nei contorni di Zurule. Gli Sciti ed i Valacchi, l'anno 1198, saccheggiarono molti vill. nei suoi dintorni.

MESENE, contrada dell'Asia, che si estendeva fra l'antico letto dell'Eufrate ed il Tigri, al S. E. ed al N. O. del braccio di questo ultimo fiume, che gettandosi nel golfo Persico, formava la sua bocca occidentale.

MESENZANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Luino.

MESERITSCH (GROSS), città della Moravia, circ. e a 6 l. 1/2 E. da Iglau, e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Trebitsch. Evvi un ospizio e conta 3,400 abitanti, dei quali circa 900 sono ebrei.

MESERITSCH (WALLACHISCH), città della Moravia, circ. di Prerau, a 5 l. E. S. E. da Weiskirck, sulla riva sinistra della Beczwa, in faccia Krasna. Vi è una fabbrica di tele e commercia di formaggio. Conta 1,700 abitanti.

MESERITZ, in polacco *Miendzyrzecz* o *Miedzyrcec*, città degli Stati-Prussiani, prov., reggenza e a 20 l. O. da Posen, e a 16 l. E. N. E. da Francfort, capoluogo di circolo, sulla riva sinistra dell'Obra, in un paese fertile. È cinta di mura, che però cadono rovinose, e rinchiude tre chiese, una delle quali luterana, ed un ospizio. La fabbricazione di panni forma la sua industria principale. Conta 3,800 abitanti, avendone 28,100 il circ. di tal nome, che ha 61 l. q.

MESERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso.

MESGHID-ABAD, bor. della Tur. asiatica, pascialicato, sangiaccato e a 22 l. O. N. O. da Sivas, e a 14 l. S. O. da

Tokat, fra due montagne. I dintorni sono coperti di giardini e di vigneti.

MESIKOT, picc. paese dell' Indostan, nella parte occid. del Neypal, territorio dei 22 Radjahi, al N. E. di Saliana, ed al S. di Djemlah.

MESILAH (EL), *Zabi*, borgata del reg. di Algeri, a 40 l. S. E. da Algeri, prov. di Costantina, sulla riva destra del Kasaub, affluente del lago El-Chott. È in rovina.

MESLAY, nome di molti luoghi di Francia. *Vedi* Melay.

MESLE-SUR-SARTHE (LE), bor. di Francia. *Vedi* Mele-sur-Sarthe (le).

MESMA, ant. città d'Italia, secondo Apollodoro, che Favorino dice fabbricata dai Locri, aggiungendo ch'eravi un fiume dello stesso nome.

MESMIN (S.t), *Miciacum*, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 1 l. 1/4 S. O. da Orleans, cant. e a 1 l. O. da Olivet, sulla riva destra del Loiret, che si attraversa sopra un ponte. Evvi una fabbrica di carta, ed un gran numero di mulini. Eravi una ricca abbazia, eretta sulla fine del regno di Clodoveo dai santi Euspicio e Massimino, che ne furono i primi abati. Appartenne prima all' ordine dei Benedettini, e poscia a quello dei Bernardini. Conta 1,400 abitanti.

MESMIN-LE-VIEUX (S.t), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 8 l. 1/3 N. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Pouzauge-la Ville. Conta 1,000 abitanti.

MESMOULINS, vill. di Fr., dipart. della Senna-inferiore, circond. e a 11 l. N. E. da Havre, cant. e a 2 l. da Fécamp. Evvi una sorgente di acque minerali ferruginose e saline, che convengono particolarmente alle ostruzioni e cachesie, ed in generale a tutte le malattie provenienti da atonia. Conta 200 abitanti.

MESNA o BAGHERMÉ, città della Nigrizia, capitale del Baghermé, a 100 l. E. da Kuka, ma poco nota.

MESNAY, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 2 l. N. E. da Poligny, cant. e a 1/2 l. E. da Arbois. Evvi una cartiera, e conta 1,200 abitanti.

MESNIÈRES, vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond., cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Neufchâtel, sulla riva della Béthune. In vicinanza evvi una mont. che contiene conchigliacei sabbiosi; questo miscuglio è durissimo, e viene impiegato nelle fabbricazioni. Conta 600 abitanti.

MESNIL, nome di parecchi luoghi di Francia. *Vedi* Mènil.

MÉSO, riviera della Russia, nell' Asia, gov. e distr. d' Ienisei'sk. Ha origine a circa 80 l. N. N. O. da Turukhansk, scorre generalmente all' O., e si getta nel golfo di Tazov, dopo un corso di circa 50 leghe.

MESOBATENA, contrada dell' Asia, nella Perside, al N. del paese dei *Cossai*, popoli della Susiana. È chiamata *Messabatica* da Strabone.

MESOBOA, borgata del Peloponneso, nell' Arcadia; vi passava il Ladone, secondo Pausania.

MESOCHORION, città della Italia, nella parte della Magna Grecia chiamata Messapia.

MESOLA, città dell' Arcadia, secondo l' Ortelio, che cita Strabone, il quale però la situa nella Messenia, ed aggiunge che alcuni autori la prendono per l' *Hira* o *Hiera* di Omero.

MESOLA, bor. degli Stati della Chiesa, legazione a 11 l. E. N. E. da Ferrara, e a 6 l. 1/2. N. N. E. da Comacchio, sulla riva destra del Po di Goro. Vi si fa un commercio di spedizione.

MESOLIA, contrada delle Indie, nella parte orient. della penisola al di qua del Gange, secondo Tolomeo. Prendeva verisimilmente il suo nome dal fiume *Mesolus* che l' attraversava, e che gettavasi nel mare per varie foci sulla costa orientale, al N. N. E. della foce del *Tyna*.

MESONES, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. N. E. da Calatayud, nell'Aragona, e a 11 l. S. O. da Saragozza, sulla riva sinistra dell' Isuela, al piede di una collina. Evvi un castello, e conta 700 abitanti. Il territorio è coperto di escavazioni fatte pel lavoro delle miniere d' argento, ove si trova dell' ematite.

MESOPOLITI, popoli dell' Asia Minore, nei dintorni della Ionia, secondo Appiano.

MESOPOTAMIA, antico nome della maggior parte della contrada dell'Asia, compresa fra il Tigri e l' Eufrate, derivante dalla sua situazione, che significa *un paese fra fiumi*. Aveva l' Assiria propria, all' E.; la Grande Armenia, al N.; l' Assiria, all' O., e l' Arabia deserta, colla Babilonia, al S. Tolomeo, che presso a poco le dà gli stessi limiti, situa 25 città lungo l'Eufrate, 11 lungo il Tigri, e 35 fra terra. La Mesopotamia fu una satrapia sotto i re di Siria. Questo paese assai cognito ai Greci autori, è famoso nelle sacre carte per esser stata la prima dimora degli uomini, prima e dopo il diluvio. Oggi è designato dai Turchi sotto il nome di Djéziréh.

MESORACA, città del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. e a 6 l. 1/2 S. O. da Cotrone, cant. e a 3/4 di l. 5. da Policastro. Conta 2,100 abitanti.

MESPAUL, vill. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 3 l. 1/2 N. O. da Morlaix, e a 5 l. 3/4 N. E. da Landerneau, cant. e a 1 l. 2/3 S. S. O. da s. Pol-de-Leon, con 1,000 abitanti.

MESHPÈ, ant. città dell' Africa, presso Lebida, reg. di Tripoli.

MESPILA, città dell' Asia, sulle frontiere della Media e sulla riva orient. del Tigri.

MESQUER, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 9 l. O. da Savenay, cant. e a 2 l. N. N. O. da Guerande. Vi sono delle paludi salse, e conta 1,400 abitanti. Vi si tiene un' annua fiera.

MESQUITELLA, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 1 l. 1/4 S. da Linhares, e a 5 l. O. N. O. da Guarda, in una valle, con 1,000 abitanti.

MESSA, *Temeste*, antica città murata della Barbaria, impero di Marocco, prov. di Susa, a 25 l. S. O. da Tarodant, sulla riva sinistra di una riviera che viene da Offeran, a 3 l. dall' Atlantico. Si compone di tre separate cittadelle, che sono bene fortificate, e che formano un triangolo a un quarto di l. una dall' altra. In una di esse evvi un tempio sorprendente in cui l' armatura della volta dicesi costrutta di osso di balena. Il suo territorio abbonda di palme.

MESSABATI, popoli dell' Asia, nella Perside, secondo Tolomeo e Dionigi il Periegete; questo ultimo dice che abitavano al N. di Babilonia. Il loro paese corrisponde, a quanto sembra, alla prov. della Elymaide, il paese degli Eleuti, chiamata Massabatica da Strabone.

MESSAC-SUR-VILAINE, vill. di Fr., dipart. dell' Ille-et-Vileine, circond. e a 7 l. 1/2 N. da Redon, cant. e a 2 l. O. da Bain. Vi si tiene una fiera, e conta 3,700 abitanti.

MESSAGNA, borg. del reg. di Napoli, *Vedi* Mesagna.

MESSAINCOURT, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Sedan, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Carignan, presso la riva destra di un affluente del Chiers. Evvi una fondaria, uno strettojo, e due fucine. Conta 600 abitanti.

MESSAL, città della Giudea, nella tribù di Aser, data da Giosuè ai leviti della famiglia di Gerson, e, secondo Eusebio, posta nelle vicinanze del monte Carmelo.

MESSALUM, città dell' Arabia-felice, secondo Plinio.

MESSANA, isola nel letto del Tigri, secondo Dione Cassio, presso il mare.

MESSANA, città della Sicilia, sullo stretto, che portò prima il nome di Zancle, secondo Tucidide, fondata dai pirati di Cuma, e dove poi vi si recarono diversi popoli Greci. Anaxilao, messenio, insieme ai suoi sfortunati compagni, scacciati dai Lacedemoni, fece guerra agli abit. di Zancle, gli scacciò, e pose nel loro luogo i Messenj fugittivi; fu allora che la città prese il nome di Messena o Messane. Stracciata da due fazioni, nel 482, l'una chiamava i Romani, l' altra i Cartaginesi, lo che divenne forse il pretesto della pri-

ma guerra punica, ma in progresso, Messana ebbe molto a sofferire dalla protezione chiesta a questi popoli. Corrisponde alla moderna Messina.

MESSANCY, bor. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 5 l. O. da Lussemburgo, capoluogo di cant., con 1,000 abitanti.

MESSAPAE, cantone del Peloponneso, nella Laconia, secondo Stefano di Bisanzio.

MESSAPIA, contrada della Italia, in forma di penisola, che si avanza nel mar Ionio, e quantunque poco bagnata, pure coperta di alberi e di pascoli. Erano le sue principali città *Brundusium*, *Rudiae*, *Lipiae*, *Hydruntum*, *Callipolis*, e *Tarentum*. Si chiamò anche *Iapygia*, ed il nome di Messapia le venne, secondo alcuni, dall' orientale *Massap*, vento, per essere questa parte spesso danneggiata dai venti, più che le altre, e, secondo alcuni, così chiamata da Messapo, figlio di Nettuno, che soccorse Turno contro Enea. Fu menzionata da Virgilio, Plinio ed Ovidio, dicendo Strabone che la Messapia contava 13 città. Corrisponde alla Terra di Otranto.

MESSAPIUS, mont. della Grecia, nella Beozia, in quella parte che stava alla sinistra dell' Euripo, secondo Pausania. — Altra, ai confini della Peonia e della Medica, secondo Aristotile.

MESSARA o MALOGNITHI, *Lethoeus*, riviera della Tur. europea, nella isola di Candia. Ha origine al monte Lassiti, scorre all' O., e si scarica pel picc. golfo del suo nome nel Mediterraneo, dopo un corso sinuoso di 15 leghe. Riceve il Metropolitano, alla riva destra, presso le rovine di Gortina. *Vedi* LETHOEUS.

MESSARA, distr. della Tur. europea, nella parte merid. della Isola e del sangiaccato di Candia. È il più ameno e fertile dell' isola; consiste parte in montagne, parte in una bellissima pianura, attraversata dalla riviera del suo nome, ed in cui si raccoglie abbondantemente della biada, che passa per la migliore della Turchia, orzo, lino, cotone, e diverse frutta. Le mont. rinchiudono marmo, diaspro e granito.

MESSARGES, foresta di Fr., dipart. dell' Allier, circond. e a 4 l. S. O. da Moulins, cant. di Chevagnes. Ha 1,600 tese di lunghezza sopra 1,400 di larghezza. Evvi sopra uno stagno mantenuto dalla picc. riviera di Queune, una fucina reale, con grandi fornelli, una cava di sabbione, due altre fucine, ed una fonderia. Le miniere di ferro che alimentano queste usine stanno a 1 l. 1/2 di distanza, e a 1/2 l. ve ne sono di carbon fossile.

MESSAS, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 5 l. 1/4 S. O. da Orleans, cant. e a 3/4 di l. N. da Beaugency, e a 3/4 di l. dalla riva destra della Loira. Fa un gran comm. di vino, e conta 1,200 abitanti.

MESSATIS o MESATIS, città dell' Acaja, secondo Pausania, fra *Arva* ed *Anthea*.

MESSE, città sulla costa della Laconia, a qualche distanza al N. O. del promontorio di Tenare, con un porto; è la stessa che Pausania chiama *Massa*.

MESSEDAGLIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MESSEIX, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 10 l. 1/2 O. S. O. da Clermont-Ferrand, cant. e a 1 l. S. da Bourg-Lastie. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 1,700 abitanti.

MESSEJANA, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 5 l. N. da Ourica e a 8 l. O. S. O. da Beja. È residenza del corregidore della comarca. Cinto di alte muraglie, ha un convento, e 1,200 abitanti.

MESSENE, isola dell'Asia, rinchiusa fra il Tigri all' E., e l' Eufrate all' O., che dopo essersi congiunti, ed avanzati verso il S., si dividevano di nuovo, e prima di ricadere nel golfo Persico, rinchiudevano questa grande isola che si chiamava Messene. *Vedi* MESENE.

MESSENE, antica città del Peloponneso, capitale della Messenia, al N. di Aechalia, ed al S. d' Itome. Fu rifabbricata da Epaminonda, che vi richiamò i dispersi Messeni verso l'an-

no 369 avanti di G. C. Stava ai piedi del monte Itóme, e comprendeva una grande estensione di terreno. I suoi abit., contenti di ritrovare un asilo sicuro in seno della loro patria, si erano molto occupati nel suo abbellimento. Pausania ne fa una estesa descrizione. Conteneva bei templi, pregiate statue, tombe, ec. Strabone parla di questa città come di una delle più forti piazze dell'antichità, comparandola a Corinto. *Vedi* Mavromati.

MESSENGHOF, fabb. di ottone nell'Hassia-Elettorale, prov. della Bassa-Hassia, circ. giurisdizione e a 1/2 l. S. E. da Cassel.

MESSENIA, contrada della Grecia, che occupa la parte S. E. del Peloponneso, di forma assai ineguale. Aveva 14 l. nella sua maggiore larghezza, e circa 10 dal S. al N. Li suoi confini erano al N. l'Elide e l'Arcadia; all'E., la Laconia; al S., in gran parte il golfo Messenico; ed all'O., una porzione del mare Jonio. Era questo paese montuoso e poco fertile. Messene n'era la capitale, e Pamisso il suo fiume principale. Secondo Pausania, prese il nome da una principessa, nativa di Argo, figlia di Triopas. Impadronitisine, dopo aspre guerre, i Lacedemoni, ridussero in ischiavitù i suoi abitanti. Tolomeo dà a questa contrada 9 città marittime, 6 sul golfo. e 3 fra terre. *Vedi* Belvedere.

MESSENIA (BASSA), nuovo dipart. della Grecia, nella Morea, formato dai per lo innanzi cantoni di Andrussa, Boronia, Kalamata, Londari, e parte da quello di Caritene. Kalamata n'è il capoluogo.

MESSENIA (ALTA), nuovo dipart. della Grecia, nella Morea, formato dai per lo innanzi cantoni di Arcadia, Corone, Modone e Navarino. Le città principali sono: Arcadia, Navarino, Corone e Modone.

MESSENIACUS, SINUS, golfo nella parte merid. del Peloponneso, all'O. di quello di Laconia, che si estendeva dal S. al N. È il golfo di *Corone*.

MESSERN, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. superiore del Manharstberg, a 8 l. 1/2 N. da Krems, e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Altensteig.

MESSERY, vill. degli Stati Sardi, prov. del Sciablese, a 3 l. 1/2 O. S. O. da Thonon, mandamento e a 1 l. N. N. O. da Douvaine. Si vede, innanzi la porta della chiesa, una colonna miliare dedicata a Settimio Severo, la cui inscrizione è in gran parte cancellata. Conta 500 abitanti.

MESSEY-SUR-GRONE, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. S. O. da Châlons-sur-Saone, cant. di Buxy, sulla Gouleuse, e presso la riva sinistra della Grône. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 900 abitanti.

MESSICALCINGO, borgata del Messico, stato e a 2 l. S. da Messico, deliziosamente situato, presso la estremità N. O. del lago di Xochimilco. Vi sono circa 60 famiglie indiane.

MESSICANA, riviera degli Stati Uniti, *Vedi* Mermentau.

MESSICO, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Oswego, a 50 l. O. N. O. da Albany, sul lago Ontario, con 1,600 abitanti.

MESSICO, antica intendenza del Messico, che rinchiudeva, nel 1803, 1,511,900 abitanti, e che formò, nella rep. messicana, gli stati di Messico e di Queretaro.

MESSICO, stato del Messico, formato, nel 1824, colla parte S. dell'antica intendenza del suo nome, fra 16° 30′ e 20° di lat. N. e fra 100° 30′ e 105° di long. O. Confina al N. collo stato di Queretaro, all'E. collo stato di La Puebla, al S. ed al S. O. col Grande-Oceano equinoziale, ed al N. O. collo stato di Mechoacan, ed ha 120 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., 50 l. di media larghezza, e 4,100 l. q. La costa offre li porti di Acapulco, Siguantanejo e Zacatula. La cordigliera di Anahuac attraversa la parte settentr., ove presenta la montagna di Toluca, di 2,370 tese di altezza; sul versatojo N. E. si trovano nella vasta e magnifica valle di Messico o Tenochtitlan, i laghi di Chalco, Xochimilco, Tescuco e S. Christoval, che mandano le loro acque

al golfo del Messico col mezzo del rio di Tula; il versatojo S. O. appartiene al bacino del Grande-Oceano, ed è irrigato dal rio di Zacatula. Il suolo è quivi variato; nelle alte parti dello interno, è in generale sterile, e ricoperto di croste di sale, ad aumento delle quali contribuì molto la distruzione delle foreste ed il diseccamento dei laghi; la valle di Messico essa stessa non offre più la bella vegetazione di prima. Tuttavia la fecondità si mostra nei cantoni irrigati, ed anche si vedono nella valle di Toluca, una delle più alte del Messico, sulle rive della Lerma, superbe piantagioni di *agave* (aloé); nelle parti un poco più basse, il terreno è grasso e fertilissimo. La costa è sabbiosa e sterile su diversi punti, e produttrice in altri, massime di eccellente cotone. I banani ed il manioco non si raccolgono che nelle valli del versatojo S. O. della cordigliera di Anahuac; il maïs, la biada, l'orzo, e gli altri cereali di Europa riescono ovunque. Il pomo di terra e l'oca (*oxalis tuberosa*) si riscontrano egualmente nelle *tierras frias* e *templades* (terre fredde e temperate) dell'interno; la patata dolce e l'ignamo si trovano in vicinanza dal mare, cioè a dire nelle *tierras calientes* (terre calde). Nelle parti elevate, si raccolgono abbondantemente tutte le specie di frutta di Europa; la canna a zucchero cresce specialmente all'O. di Toluca ed al S. di Cuernavaca, nelle pianure di s. Gabriele. I bestiami sono in generale assai negletti, e si allevano molti porci nella valle di Toluca. — Vi sono ricche miniere di argento, contandonsi fra le principali quelle di Tasco e di Tehulilotepac. Si trova pure diaspro, marmo, alabastro, pietra calcare, e quella ossidiana od *ixtli* che gli Aztequi impiegano ad usi diversi, e particolarmente per fare istrumenti taglienti; il sale è uno dei prodotti importanti di questo paese. La industria non esiste con qualche attività che nel capoluogo, Messico; ed il comm. è assai attivo in quasi tutto lo stato, a cagione della capitale. Conta circa 1,000,000 abit.

MESSICO, un tempo TENOCHTITLAN, città capitale del Messico, capoluogo dello stato del suo nome, e sede di un arcivescovato, nella parte merid. della confederazione, a 345 l. S. O. da Nuova-Orleans e a 745 l. S. O. da Washington. Lat. N. (al convento di s. Agostino) 19° 25′ 45″. Long. O. (ivi) 101° 25′ 30″. Altezza al di sopra del livello del mare: 1,168 tese. Sta a 50 l. dal golfo del Messico e a 60 l. dal Grande-Oceano Equinoziale, nel S. O. della gran vallata del suo nome, presso ed all'O. del lago di Tescuco, e a 2 l. N. N. O. dal lago di Xochimilco, unito al lago di Chalco. La situazione di questa città è assolutamente sul luogo dell'antica Tenochtitlan, e se, come questa ultima, non appoggia più sopra un gruppo d'isole del lago di Tescuco, la cagione n'è che le acque del lago diminuirono progressivamente, e che, con tal mezzo le isole si trovano ora formar parte della terra-ferma; ma gli argini che congiungevano l'antica città al continente esistono ancora, e servono di dighe per garentire Messico dalle inondazioni dei vicini laghi. Questi argini antichi, in numero di tre, erano formati di pietra e terra; quello di Tacuba o Tlacopan, all'O., ha 12 l. di lunghezza; l'altro di Tepejacac o Guadalupa, al N. O., 1 l., e quello d'Iztapalapan, verso il S., 2 l.; poscia se ne costrussero 4 altri, e tutti furono lastricati e circondati di olmi e di pioppi, formando in tal modo altrettanti superbi viali, che conducono alla città. — Messico presenta un aspetto più nobile e maestoso, ma forse meno ridente che quello della vecchia città, che Cortes rappresentò come avente moltissimi rapporti con certe città della Olanda e della China. Ad eccezione di Pietroburgo, Berlino, Filadelfia, e di alcuni quartieri di Parigi e di Londra, esistono poche città che possano compararsi a Messico pel livello uniforme del terreno, la regolarità e larghezza delle strade e grandezza del-

le piazze; forma un quadrato di 1 l. 1/3 circa di costa. Cinta di un muro in pietra, ha molti sobborghi, il cui aspetto è spiacevole per la sporchizia e miseria che vi regnano. Tutte le strade sono lastricate con picc. pietre rotonde e liscie, e vedonsi in generale polite, e bene illuminate da numerosi riverberi; la maggior parte ha marcia-piedi larghissimi, e condotti sotterranei. Molte strade sono lunghe quasi 2/3 di l., e la vista non è limitata che dalle mont. che cingono la vallata: alcune altre vedonsi attraversate da picc. canali che derivano da un canale che termina al lago Xochimilco, ed i quali sono di continuo coperti da picc. imbarcazioni indiane cariche di frutta, fiori, ed altre provvisioni pel mercato. Le case sono di un' architettura assai semplice, e costrutte con due specie di pietra, una delle quali ha qualche somiglianza al porfido, e dà agli edifizj un aspetto di magnificenza; hanno due o tre piani, sembrano tutte di un' altezza quasi eguale, e vedonsi ornate di poggiuoli in ferro lavorato, dipinto o dorato, ed alcuni anche in bronzo; la facciata è d' ordinario dipinta in bianco, in rosso o in verde chiaro; alcune sono interamente coperte di quadrelli di porcellana, che formano eleganti disegni, e sui quali stanno dipinti vari soggetti della Bibbia; i tetti, tutti a terrazzo e la maggior parte coperti di arbusti e fiori, offrono la sera un passeggio delizioso, da dove si gode di una veduta bellissima e di un' aria fresca Si entra nel pian terreno per doppie porte ornate di bronzo, che hanno spesso 30 piedi di altezza, e si giunge in una corte ripiena d'alberi e fiori, intorno alla quale evvi la casa. A ciascun piano sta una galleria, che offre pure un passeggio al coperto della pioggia e del sole; le scale sono in pietra, e spesso adorne di quadrelli di porcellana e brillanti per doratura. Gli appartamenti, in generale, hanno 15 piedi di altezza; i loro addobbi male corrispondono alla bellezza dell'esterno, mentre tutti i ricchi vasi, le tavole, i candelabri, ed altri oggetti di lusso e di utilità, in oro ed argento massiccio, che ne formavano anticamente gli ornamenti, furono portati alla zecca dopo la rivoluzione. — Fra le pubbliche piazze, la più osservabile è la piazza Mayor, ove si ergono la cattedrale, il palazzo del governo e la zecca. La cattedrale ha circa 500 piedi di lunghezza, ed occupa il luogo del gran tempio o *teocalli* degli antichi Messicani; la maggior parte è di moderna costruzione e di buono stile; è gotico il rimanente. Il palazzo del governo, ammirabile e quasi quadrato, ha una facciata di parecchie centinaja di piedi. La zecca, vasto edifizio di semplice architettura, ha 360 piedi di faccia sopra 260 di profondità; in questo stabilimento, uno dei più belli e dei meglio organizzati del mondo, si coniarono, secondo de Humboldt, dal 1690 sino al 1800 inclusivamente, 1,294,918,514 piastre, tanto in oro che in argento. Gli altri monumenti di questa città, che chiamano l'attenzione sono: il vasto convento dei Francescani, fondato nel 1531, e le cui rendite in elemosine sono calcolate 600,000 franchi per anno; quello dei Domenicani, non meno spazioso, e di cui una porzione serve oggi di prigione di stato; il monastero della Professa; il per lo innanzi palazzo della Inquisizione di elegante architettura, occupato al presente dalla scuola politecnica; li due ospizi riuniti, che contengono 1,400 fanciulli e vecchi, ed in uno dei quali, quello di Gesù, fondato da Ferdinando Cortez, si mostrano le ossa di questo conquistatore del Messico; l'*Accordada*, prigione spaziosa e bene ariosa; il monte di pietà; la scuola delle miniere, ed infine il teatro, che rinchiude 4 ordini di palchetti. Si contano a Messico 23 conventi di uomini e 15 di donne; sono essi, al paro delle chiese e degli altri pubblici e particolari edifizi, adorni di migliaja di quadri rappresentanti la maggior parte dei fatti della storia sacra; ma tutte queste pitture, con qualche eccezione, stanno al di sotto del medio-

cre. Li pubblici passeggi, situati al N. della città, sono: l'*Alameda*, ornato di marciapiedi, fontane e statue di cattivo gusto; ed il *Paseo*, di circa 2|3 di l. di lunghezza, piantato di una doppia fila di alberi, e luogo di riunione di un gran numero di belle carrozze e di cavalieri. Si va pure passeggiando sulla strada che conduce al castello di Chapultepec, bell'edifizio costrutto dal vicere Galvez, sopra un monticello, a 1 l. da Messico. Le antichità messicane che rinchiude questa città sono principalmente alcuni avanzi di *teocallis* o templi, diversi manoscritti, pitture geroglifiche ed altre, eseguite sopra pelli di daino o sulla carta di *agava* (aloè), e vari idoli in pietra o in terra cotta. Si osserva sulla piazza maggiore la gran pietra del calendario degli antichi Messicani, monumento curioso delle cognizioni astronomiche di quest'Indiani, e l'altare dei sagrifizj, su cui furono immolate migliaja di vittime umane, e ch'è coperto di scolture rappresentanti le conquiste dei Messicani sopra diverse città, i cui nomi vedonsi inscritti. Nei chiostri del convento dei Domenicani si vede un grande idolo rappresentante un serpente che divora una vittima umana; ma l'idolo il più spaventoso è quello che stava sepolto sotto la galleria della università, da dove Bulloch, viaggiatore inglese, ottenne che fosse ritirato; è questa una statua colossale fatta con un masso di basalto, di 2 metri di altezza, e 3 di larghezza, e rappresenta una figura umana deforme, unita a tutto ciò che la struttura del tigre e del serpente a sonaglio, offre di più orribile; una larga collana di cuori e di mani, infilzati con dei visceri, copre interamente il suo ventre, ad eccezione delle mammelle; questo idolo spaventevole, che rappresenta la dea Teoyaomiqui, era la principale dei Messicani. — Gli stabilimenti della pubblica istruzione sono numerosissimi, ma quasi tutti in decadenza; una commissione di uomini istrutti si occupa di riorganizzarli. Evvi una università, ed una pubblica biblioteca, i cui edifizj sono poco degni della loro destinazione; un seminario, che gode di una qualche riputazione; una gran scuola lancastriana, ed un'accademia di belle arti. Si sta ora occupandosi di fondare una scuola di medicina, e di creare un giardino botanico molto più grande dell'antico, che fu in parte distrutto, e si riuniscono nello edifizio degli archivj, i manoscritti e tutte le antiche opere che stavano disperse negli archivi e biblioteche del Messico. Il governo agevola, per quanto può, l'apertura de' gabinetti di lettura, ove invia i suoi atti e le sue istruzioni, e dove trovansi diversi fogli periodici ed opere utili; la stampa e la litografia incominciano egualmente a prendere una qualche attività. La industria manifatturiera è ancora di poco conto nel Messico; quantunque da qualche anno si sia arricchito di molti rami che gli erano vietati prima della rivoluzione. Le manifatture principali sono quelle di tele di cotone dipinte, tessuti di cotone, tabacco e sapone; la oreficeria e la chincaglieria vi sono portate ad una gran perfezione, ed i loro prodotti possono stare di parità a tutto ciò che si fa di meglio in tal genere in Europa. La passamaneria, l'arte del selajo e tutte le opere che concorrono alla fabbricazione delle carrozze di lusso, vi fecero grandissimi progressi. La pittura vi è però negletta. — La situazione di Messico, a 85 l. da La Veracruz, sul golfo del Messico, e a 72 l. da Acapulco, sul Grande-Oceano, è favorevolissima ad un comm. consid. con la Europa e l'Asia, e può render questa città un gran deposito dei loro prodotti; ma sino al presente poco se ne approfittò, e quindi il comm. vedesi limitato agli oggetti di consumo e ad alcuni articoli di utilità e di lusso. Le relazioni coll'interno non possono ancora prendere attività a cagione del cattivo stato delle strade; quella che si costrusse in questi ultimi tempi per andare a La Veracruz è

bellissima, ma quella di Acapulco è ineguale e disastrosa assai. D'Humboldt calcolava, nel 1801, la popolazione di questa città a 137,000 abitanti, ed il colonnello Poinsett, nel 1822, la fa ascendere dai 150,000 a 160,000. Secondo più recenti dati, essa giungerebbe a 168,000, dai quali 76,000 maschi e 92,000 di sesso femminino; il numero dei bianchi europei non oltrepassa i 3,000. La rivoluzione portò terribili colpi alle immense dovizie dei particolari, in modo che si può dire adesso, non essere più Messico se non che l'ombra del suo antico splendore; i ricchi ed i grandi più non brillano che pei loro equipaggi; l'oro e l'argento non si vedono che nelle chiese, e tal volta come adornamenti muliebri. Il teatro è uno dei principali pubblici divertimenti, quantunque le decorazioni, i vestiarj, la musica, e gli attori sieno assai mediocri; vi si va per vedersi e per pipare; le dame stesse fumano durante una gran parte dello spettacolo. Quantunque il clero abbia pur fatto dei sagrifizj nella rivoluzione, forma però sempre un corpo numeroso e possente; e Messico è ancora una delle città cristiane in cui le religiose cerimonie si celebrino colla maggior pompa e con lusso. I mercati vedonsi perfettamente provveduti di ogni sorta di carname, pesce, selvaggiume, e particolarmente di legumi, frutta, fiori, di cui si fa un gran consumo. Malgrado la situazione di Messico sotto la zona torrida, il clima vi è dolce e temperato; in alcune stagioni, i venti tempestosi del nord vi cagionano un freddo assai piccante, e si vide qualche volta il termometro discendere al di sotto del zero; vi cade pur talvolta la neve. La temperatura ordinaria dei mesi più freddi è + 11° a 15° (term. cent.) durante il giorno, e di 0° a + 7° durante la notte; quella dei mesi più caldi è di + 16° a 21° nel giorno, e di + 13° a 15° nella notte. Il massimo del calore è + 26°, e la temperatura media + 17°: cosicchè, per tutto l'anno, vi sono nei giardini e negli orti dei dintorni, frutta e fiori. Negli anni ordinarj, cadono 15 decimetri di pioggia; spesso i laghi straripano e cagionano inondazioni assai fatali a Messico, ch'è poco elevato al di sopra del loro livello; le più disastrose di queste inondazioni accaddettero negli anni 1553, 1580, 1604, 1607 e 1629; questa ultima si mantenne per 5 anni; l'altezza dell'acqua, in certe strade, era di 3 piedi 112, e le comunicazioni non si facevano che col mezzo di battelli. Onde garentir per l'avvenire questa capitale da una simile calamità, si costrussero diverse dighe in pietra, che impediscono alle acque del lago di Zumpango di gettarsi nel lago s. Christoval, ed a quelle di questo ultimo l'entrare nel lago di Tescuco; le dighe e gli argini di Tlahuac e di Messicalcingo, che si oppongono allo straripamento dei laghi di Chalco e di Xochimilco; il canale chiamato Desague de Huehuetoca, costrutto dall'ingegnere Enrico Martinez, nel XVII secolo, e pel quale il rio di Guautitlan oltrepassa le montagne per passare nella valle di Tula; infine due canali, stabiliti da Mier, nel XVIII secolo, per asciugare a volontà i laghi di Zumpango e di s. Christoval. Quest'immensi lavori, e la cui esecuzione è degna in vero di ammirazione, massime rapporto alle grandi difficoltà che presentava, furono effettuati dal 1607 al 1789; non ostante Messico non sarà perfettamente preservato da disgrazie, se non quando un canale deriverà immediatamente dal lago di Tescuco, le cui acque possono gonfiarsi senza che quelle del lago s. Christoval rompano la diga che le rattiene. — Messico fu fondata dagli Aztequi nel 1325, e chiamossi originariamente Tenochtitlan. Allorchè gli Spagnuoli ne fecero la scoperta, essa era ricca, florida, ben popolata, e la sede del governo e della religione. Cortez, in una lettera a Carlo V, la rappresenta grande tanto quanto Siviglia o Cordova: «Vi regna, dice egli, tutta l'attività ed il movimento di una gran città di commercio, e la polizia vi

mantiene l'ordine, ed impedisce la frode nella vendita delle provvisioni che vengono quivi portate in abbondanza ». Questo conquistatore, che impropriamente la chiama Temixtitan, la prese nel 1521, dopo un assedio di 75 giorni, ed una orribile carneficina degli abit.; gli assedianti spianavano le case a misura che se ne impadronivano, per avvicinarsi dalla parte principale della piazza con sicurezza; in tal modo quest' antica città fu completamente distrutta, ma poco tempo dopo una nuova città, però meno estesa, s'inalzò sulle sue rovine. — La bella valle di Messico, situata nel mezzo della cordigliera di Anahuac, è di forma ovale, ed ha dalla imboccatura del Tenango nel lago Chalco, sino al piede del Cerro di Sincoq, presso il Desague di Huehuetoca, 18 l. di lunghezza, e dal s. Gabriele presso Tescuco, sino alle sorgenti dell' Escapulsaco vicino a Guisquiluca, 12 l. 1/2 di larghezza; ha 245 l. q. delle quali 22 sono occupate dai 5 laghi di Zumpango, s. Christoval, Tescuco, Xochimilco e Chalco. Il suo circuito è di 67 l., calcolandolo sulla cima delle montagne porfiritiche che la cingono come un muro, e delle quali le più elevate stanno al S. ed al S. E., ove si rimarcano li due grandi vulcani di Popocatepetl e d' Itzaccihuatl; questa sommità è attraversata da 6 grandi strade la cui media altezza è di 3,000 metri al di sopra dell' Oceano; una delle più belle è quella che conduce a Toluca. Si riconosce facilmente che questa valle tutta intera è il fondo di un lago asciugato, di cui li cinque laghi non sono che tenui avanzi. Alcun corso di acqua naturale non sorge dal suo circuito, eccettuato il picc. ruscello di Tequisquiac, che, in uno stretto burrone, attraversa la catena boreale delle montagne, per andar a perdersi nel rio di Tula; tutti gli altri sboccano nei laghi; i principali sono li rios di Papalotla, di Tescuco, di Teotihuacan e di Tepeyacac o Guadalupa, che si scaricano nel lago di Tescuco, e li rios di Pachuca e di Guautitlan, che si gettano nel lago di Zumpango. Dei 5 laghi, quello di Tescuco ha l' acqua la più carica di muriato e di carbonato di soda, e quello di Xochimilco contiene l'acqua più pura e limpida. La quantità di idrogeno solforato che si sprigiona da questi laghi, contribuisce senza dubbio, in certe stagioni, alla insalubrità dell' aria; però le febbri sono rare sulle loro sponde, quantunque sieno in parte coperte di giunchi ed altre piante acquatiche. Si vedono con piacere sui laghi di Xochimilco e di Chalco, ameni giardini fluttuanti, chiamati *chinampas;* la gita in battello intorno di essi, è una delle più graziose di cui goder si possa nei dintorni di Messico. Non evvi al certo spettacolo più imponente e variato di quello che offre la vallata di Messico, allorchè, in una bella mattina estiva, si va a contemplarla dall' alto della collina di Chapultepec.

MESSICO (GOLFO DEL), sfondamento dell' Atlantico verso la metà della costa orientale dell' America, al S. degli Stati-Uniti, ove bagna la Florida e gli stati di Alabama, di Mississipi e di Luigiana, ed all' E. del Messico, ove bagna il Texas e gli stati di Nuovo-Santander, de La Veracuz, di Tescuco e di Yucatan; fra 18° e 30° di lat. N. e fra 84° e 101° di long. O. È quasi circolare, ma però un poco allungato dall' E. all' O., ed ha in questo verso circa 370 l.; la sua maggiore larghezza è di 300 l., dal N. al S., nella parte occidentale. L' apertura è al S. E., fra le penisole di Yucatan e di Florida, e determinata dai capi Catoche e Sable, lontani l' uno dall' altro 150 leghe; l' isola di Cuba lo divide in due stretti; l'uno, al S. O., rinchiuso fra il capo s. Antonio, estremità occid. di questa isola, ed il capo Catoche, fa comunicare il golfo col mare delle Antille ed ha una larghezza di presso a poco 45 l.; l'altro, al N. E., formato dalla parte la più settentr. di Cuba e dal capo Sable, è largo 40 leghe. Comunica all' Atlantico mediante il nuovo canale di Bahama o canale di Florida, fra le isole Lucaje e Cuba. Le coste non

offrono spezzature consid.; evvi però la baja di Campegio, al S., sulla costa occid. del Yucatan; le baje Chatham, d'Espiritu-Santo ed Apalache, al N. E., sulla costa occid. della Florida; la baja Mobile, al N., nello stato di Alabama, e quella di s. Bernardo, al N. O., nel Texas. Molte lagune, particolarmente verso l'O., si presentano intorno a queste rive, generalmente assai basse: distinguendosi le lagune di Terminos, Tamiagua, Madre, e quella che si estende fra la imbocc. del gran rio del Norte e la baja di s. Bernardo, nel Messico, ed i laghi Borgne e Pontchartrain, negli Stati-Uniti, al N. delle bocche del Mississipi; questo immenso fiume è il tributario più consid. del golfo del Messico, al quale porta una gran massa di avanzi organici ed inorganici. Alcuna isola rimarchevole non si trova in questo golfo, ma vi sono molte scogliere sottoacqua e bassi fondi nelle vicinanze delle coste; si deve distinguere la scogliera di Florida o le isole dei Martiri, presso ed al S. della Florida. Le sabbie ammonticchiate verso il continente pel movimento delle acque, dal Yucatan sino alle bocche del Mississipi, ristringono insensibilmente il bacino del golfo. Presso Sotto-la-Marina nel Messico, Ferrer trovò, a 10 l. nell'interno delle terre, sabbie moventisi ripiene di conchiglie colorate; de Humboldt fece un' analoga osservazione nelle vicinanze di La Veracruz. La maggior parte delle foci delle riviere, soprattutto all'O., sono munite di banchi; La Veracruz, il porto più importante della costa occident., non è è che un cattivo ancoraggio; La-Havana, nell'isola di Cuba, e Pensacola, nella Florida, hanno dei porti magnifici; La-Nuova-Orleans, sul Mississipi, è la più commerciante delle città che cingono il golfo del Messico. In mezzo ad esso, li venti alisei soffiano regolarmente dal N. E.; ma avvicinandosi alle coste, si osservano varie particolarità. Verso la costa occid., i venti chiamati *los nortes* (venti del N.), che soffiano realmente dal N. O., si fanno sentire dall' equinozio autunnale sino a quello di primavera; sono in generale deboli in settembre ed ottobre, hanno la maggior forza in marzo, e durano qualche volta sino all' aprile; i colpi di vento del N. si fanno sentire comunemente per tre o quattro giorni e spesso anche di più; anche nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto, alcuni colpi di vento fortissimi si fanno qualche volta sentire in questa parte, e si chiamano al Messico *los nortes de hueso colorado*. Sulla costa merid., fra i capi Catoche e Campeggio, regna in generale un vento di N. E.; negli ultimi giorni d' aprile incomincia l' epoca delle piogge improvvise ed abbondanti, che durano sino al settembre. Fra la baja di s. Bernardo ed il Mississipi, soffia generalmente la mattina un vento di S. E., o di E. S. E., e la sera un vento di S. O.; nell' inverno, i venti di S. sono assai pericolosi; essi soffiano per due o tre giorni; li mesi più da temersi dal navigante in questa parte sono agosto, settembre, ottobre e novembre, durante i quali regnano degli uragani, e dei venti trasversali, che non permettono di spiegar le vele. Sulle bocche del Mississipi vi sono frequentemente delle fitte nebbie, in particolare nel febbraro, marzo ed aprile. Dal Mississipi sino alla Florida i venti di S. O. sono tempestosi in agosto, settembre ed ottobre; poi si provano dei venti di S., assai violenti ed accompagnati da uragani; i venti del N. regnano dopo. La corrente la più osservabile del golfo del Messico è quella che, dopo questo golfo istesso, prese il nome di corrente del Golfo o Gulf-stream; è prodotta dalla corrente equinoziale dell'E. all'O., che, urtando contro la Gujana, la Colombia, ed il Guatemala, è forzata, dalla direzione delle coste, di portarsi al N. O.; entra, per lo stretto dei capi Catoche e s. Antonio, nel golfo del Messico, ne gira le rive, e si precipita infine nel Nuovo canale di Bahama, ove de Humboldt ritrovò, nel 1804, una ce-

lerità di 5 piedi per secondo, quantunque il vento del N. soffiasse con violenza; si distingue per la sua gran salsedine, pel suo colore bléu indago, e pei projettili marini che la coprono. Si calcolò che un battello soggetto alla sua sola influenza farebbe in dieci mesi il giro del globo.

MESSICO, o STATI-UNITI-MESSICANI, *Estados Unitos Mexicanos*, contrada della parte merid. dell'America del Nord, che forma una repub. federativa, e che, soggetta un tempo alla Spagna, portava pure il nome di Nuova-Spagna; fra 16° e 42° di lat. N., e fra 80° 30′ e 126° 30′ di long. O. Confina al N. ed al N. E., cogli Stati-Uniti, verso i quali ha in parte per limite l'Arkansas, il Red-river e la Sabina; all'E., col golfo del Messico; al S. E., col mare delle Antille ed il Guatemala; al S. ed all'O., col Grande-Oceano. Ha quasi 1,000 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E.; la maggiore larghezza è quasi sotto il 30° parallelo, ove si contano, fra la Sabina e la costa occid. della Vecchia-California, circa 480 l.; il paese si restringe molto verso il S., ed all'istmo di Tehuantepec, non ha che 45 l. di larghezza. La sua superficie può essere calcolata a 200,000 leghe. — Il Messico ha una estensione di coste di più che 700 leghe sul golfo del Messico ed il mare delle Antille, e di più che 1,600 l., sul Grande-Oceano. La costa del golfo del Messico, dalla imboccatura della Sabina sino al capo Catoche, che forma la estremità N. E. della penisola di Yucatan, disegna una curva concava, e si mostra, quasi ovunque, bassa e sparsa di lagune, come sono la grande laguna, fra la baja di s. Bernardo e la imbocc. del rio del Norte, la laguna Madre, quella di Tamiagua, e quella di Termino, ch'è uno sfondamento della baja di Campeggio. Propriamente parlando, non evvi alcun porto, mentre quello di La Veracruz, col cui mezzo si fa la maggior parte del comm. del Messico, non è che un cattivo ancoramento; se ne potrebbero stabilire dei più sicuri alle imboccature dell'Alvarado, dell'Huasacualco, del Tampico, ed al vill. di Sotto-la-Marina, ma i bassi fondi v'impediscono l'ingresso dei gran bastimenti, ed in generale dal 18° al 26° di lat., le rive sono munite di banchi, su cui i vascelli che pescano al di là di 10 p. di acqua, non possono passare senza rischio di toccarli. La costa nel Grande-Oceano, molto più estesa che la precedente, ed in generale più alta, forma, dal capo Mendocino sino al golfo di Tehuantepec, una curva convessa; essa sospinge al 32° di lat. la lunga penisola della Vecchia-California, terminata dal capo s. Lucas, e che lascia fra la sua costa orient. ed il continente, il golfo di California o il mare Vermiglio; in questo golfo, si trovano moltissime isole, delle quali sono le più osservabili Tiburon, s. Ines, s. Ignazio, Carmen, Catalina, s. Jose, Espiritu-Santo e Cerralbo; le isole Marias ed il gruppo di Revillagigedo, un poco al S. della Vecchia-California, dipendono pure dal Messico. Alcuni buoni porti si riscontrano su questa costa; quelli di s. Francisco, di s. Blas, e di Acapulco sono specialmente magnifici. — Il Messico è percorso nella sua lunghezza da una gran catena di mont., continuazione merid. dei Monts-Rocheux, e che, col mezzo della cordigliera del Guatemala, si riattacca alle Ande dell'Amer. meridionale. Queste catena, di cui le roccie porfiritiche, le amigdaloide e li basalti formano, in gran parte, la costituzione, si dirige prima al S., sotto i nomi di sierra Verde, sierra de las Grullas, sierra de los Mimbres, sierra de Acha, sierra de Carcay e sierra Madre, poi al S. E., conservando questo ultimo nome, che cangia, al S. del parallelo di 19°, con quello di cordigliera di Anahuac; al N. di Guanaxuato, essa spinge due ramificazioni; la più orientale va al N. E., e si perde nel Nuovo-Lione; la più occid. si prolunga al N. O., sino al rio Gila, presentando, verso 30° di lat., un'altura consid. nella Tarahumara, ove forma le montagne della Pimeria-Alta, celebri pei lavacri d'oro assai significanti. Seguendo le osser-

vazioni del sig. de Humboldt, esiste appena nel globo un punto in cui le montagne presentino una costruzione tanto straordinaria quanto quella di questo paese: « La catena di montagne che forma il vasto piano elevato del Messico, dice questo dotto, è la stessa che quella che, sotto il nome di Ande, attraversa tutta l'America meridionale; però la costrune o struttura di questa catena differisce molto al S. ed al N. dell'equatore. Nell'emisfero australe, la cordigliera è ovunque strazziata, ed interrotta da varie spaccature; se esistono alcune pianure elevate di 2,700 a 3,000 m., come nel reg. di Quito, e più al N. nella prov. di Pastos, esse non sono in nessun modo confrontabili, in estensione a quelle della Nuova-Spagna; sono piuttosto vallate longitudinali, limitate da due ramificazioni della grande cordigliera delle Ande. Al Messico, al contrario, è il dorso istesso delle montagne che forma il piano elevato, ed è la direzione di questo che disegna, per così dire, quella di tutta la catena. Al Perù, le cime le più alte costituiscono la sommità delle Ande, ed al Messico queste cime istesse, meno colossali, è vero, ma tuttavolta alte di 4,900 a 5.400 m. (2,500 a 2,770 t.), sono o disperse sul piano elevato, o disposte dietro alle linee, che non hanno alcun rapporto di paralellismo con l'asse principale della cordigliera. Il Perù e la Nuova-Granata offrono delle vallate transversali, la cui profondità perpendicolare è qualche volta di 1,400 m.; la esistenza di queste vallate impedisce agli abit. di viaggiare altrimenti che a cavallo, a piedi, o portati sul dorso d'Indiani, chiamati *cargadores;* nella Nuova-Spagna, al contrario, le vetture scorrono dal Messico sino a s.ta Fè, nel Nuovo-Messico, sopra una lunghezza di più di 500 leghe. In generale, il piano elevato messicano è sì poco interrotto dalle vallate, il suo declivio è sì uniforme e dolce, che sino alla città di Durango, situata a 140 l. dal Messico, il suolo rimane costantemente elevato da 1,700 a 2,000 m. sopra il livello del vicino oceano. Il piano elevato del Messico si abbassa insensibilmente verso il N.; non fu presa alcuna misura, nella Nuova-Spagna, al di là di Durango, ma li viaggiatori osservano che il terreno si abbassa visibilmente verso il Nuovo-Messico, e verso le sorgenti del rio Colorado ». Una delle parti le più osservabili del piano elevato Messicano è la valle di Messico o di Tenochtitlan, che comprende la città di Messico, e che occupa uno spazio di 245 l. q., cinta da un muro di alte montagne; fra queste ultime, si distinguono due dei più maestosi colossi del Nuovo-Continente, il Popocatepetl (2,771 tese) e l'Iztaccihuatl (2,455 t.). Le altre sommità più elevate del Messico sono il Citlaltepetl o picco d'Orizaba (2,717 t.), il Nevado di Toluca (2,370 t.), ed il Nauhcampatepetl, o Coffre de Perote (2,089 t.). Si contano in questo paese cinque vulcani ardenti, il picco di Orizaba, il Popocatepetl, e li monti di Tustla, di Colima, e di Jorullo, tutti situati verso il 19° parallelo; l'ultimo uscì dalla terra, nel 1759, circondato da una moltitudine di picc. coni ancora fumanti. I terremoti, che sono assai frequenti sulla costa del Grande-Oceano, e nei dintorni di Messico, non cagionano però mai sciagure tanto grandi quanto quelli che afflissero l'Amer merid. ed il Guatemala; rumori sotterranei si sono fatti sentire a Guanaxuato nel mese di gennaro 1784. Tutto ciò sembra provare che il paese contenuto fra li paralleli di 18° e di 22° rinchiuda un fuoco attivo. — Il Messico soffre dalla mancanza di riviere; il rio del Norte, che riceve il Puerco, e si getta nel golfo del Messico, ed il rio Colorado, che s'ingrossa col Gila, e sbocca nel golfo di California, sono, è vero, due fiumi considerabili; ma, situati nelle parti settentrionali e le più incolte del paese, saranno senza interesse pel commercio, sino a che i coloni vengano in numero ad abitare queste fertili e

temperate regioni. Si può anche nominare il rio Grande, che nasce dalla unione dei rios de Lerma e de las Laxas, e si perde nel Grande-Oceano a s. Blas; l'Hiaqui, che cade nel golfo di California; il rio di Zacatula, che si getta nel Grande-Oceano presso la città di questo nome; il rio Colorado di *Texas* ed il rio della Trinidad, che vanno a scaricarsi nel golfo del Messico, il primo per la baja di s. Bernardo, il secondo per quella di Galveston; il rio di Moctezuma o di Tula, che riceve col mezzo di un canale le acque della vallata di Messico, e si meschia col rio di Panuco o di Tampico, per andar egualmente nel golfo del Messico. I laghi di cui abbonda questa contrada, sembrano diminuire annualmente, e non sono che gli avanzi di quegl'immensi bacini di acqua che dovettero esistere nelle alte pianure della cordiglieria: il gran lago di Chapala, di quasi 160 l. q., si spande mediante il rio Grande; i laghi di Zumpango, s. Christoval, Tescuco', Xochimilco e Chalco stanno nella vallata di Messico; si rimarcano altresì quelli del Cayman e di Parras, nel Bolson di Mapimi, al centro del paese, ed il Timpanogos, lago ancora poco conosciuto della parte settentrionale. Molti laghi delle regioni elevate furono in parte asciugati dai coloni, e da ciò ne divenne un male funesto; il muriato di soda e di calce, il nitrato di potassa, ed altre sostanze saline si sono impadronite della superficie del suolo, e lo colpirono di sterilità. — Circa un quinto del Messico è nella zona torrida, ma, anche in questa parte, si diede il nome di *tierras frias* (terre fredde) ad una grande zona che comprende li piani elevati di più che 1,100 t. al disopra dell'Oceano, e la cui media temperatura è di + 11° a 13° cent. Gl'inverni, a 1,250 t., non sono estremamente rigidi, ma durante l'estate, il sole non riscalda assai l'aria rarefatta, per accelerare lo sviluppo dei fiori e portar le frutta ad una perfetta maturità. Sui pendii della cordiglieria, fra 600 e 750 t., regna di continuo una dolce temperatura di primavera; è questa la regione delle *tierras templadas* (terre temperate), in cui il calor medio dell'anno è di + 18° a 20°; colà si trovano Xalapa, Tasco, Chilpanzingo, città celebri per la salubrità del loro clima, e per l'abbondanza degli alberi fruttiferi coltivati nei dintorni. In quanto alle pianure vicine alle coste, esse ricevettero il nome di *tierras calientes* (terre calde); la temperatura media vi è di + 25° a 26°; in queste regioni assai fertili, crescono in abbondanza la canna a zucchero, l'indago, il cotone ed i banani; ma l'aria è molto mal sana su diversi punti, e la febbre gialla, conosciuta al Messico sotto il nome di *comito prieto* (vomito nero) vi esercita spesso le sue stragi. Le parti aride, sia nell'interno, sia verso il mare, si devono risguardar come sane, malgrado l'ardore eccessivo del sole; gl'individui di età matura sopra gli altri poco hanno a temere le regioni ardenti e secche ad un punto; la mortalità non è consid. che là dove la temperatura altissima è accompagnata da una grande umidità. Le febbri intermittenti regnano lungo tutta la costa del golfo del Messico, dalla foce dell'Alvarado sino alle pianure del Nuovo - Santander; la costa del Grande-Oceano, da Acapulco a s. Blas, è egualmente esposta alle febbri. — L'interno del Messico, e massime una gran parte del più alto piano elevato della cordigliera di Anahuac, è sprovveduto di vegetazione. Molte cagioni, osservate da de Humboldt, concorrono a produr questo effetto; la cordigliera messicana è troppo alta perchè tale altura non aumenti sensibilmente la evaporazione che accade sopra tutti i grandi piani elevati; da un altro lato, il paese non è a bastanza alto perchè un gran numero di cime possano entrare nel limite delle nevi perpetue; queste nevi incominciano, al 19° e 20° di lat., a 2,350 t. di elevazione. In quanto alla ne-

ve che cade per accidente nell'inverno, la si trova in questa zona sino a 1,500 t.; si vide anche a nevicare nelle strade di Messico, a 1,168 t., e 200 tese più abbasso, nella città di Valladolid. In generale, nelle regioni equinoziali del Messico, il suolo, il clima, l'aspetto dei vegetabili, portano il carattere delle zone temperate; l'altezza del suolo, la forza della ripercussione del calore in un cielo estremamente puro, la grande larghezza che acquista il Nuovo-Continente al di là del 28° di lat., la massa delle nevi di cui si copre, cagionano nell'atmosfera messicana tai raffeddamenti che non si dovrebbero attendere in regioni tanto vicine all'equatore. I declivj della cordigliera sono esposti a venti umidi ed a nebbie frequenti; la vegetazione, costantemente nodrita da vapori acquei, vi è di una bellezza e di una forza imponente. Le coste sono umidissime. Non si conoscono che due sole stagioni in questa contrada, sino al 28° parallelo; la stagione delle pioggie, che comincia in giugno o luglio, e finisce in settembre od ottobre, e quella delle siccità, che dura nove mesi; nelle regioni montuose le pioggie sono più frequenti. — L'agricoltura messicana è ancora molto imperfetta, malgrado i grandi miglioramenti che si fecero dal principio di questo secolo. La pratica d'ingrassare la terra è poco usitata; la estrema siccità obbliga, in una gran parte del paese, di usare irrigazioni artifiziali. Non vi hanno ricche messi di frumento, che in quanto si aprirono degli emissarj alle riviere, per condurre le acque assai da lontano col mezzo di canali d'irrigazione; questo sistema è il più seguito nelle belle pianure che cingono il rio Grande, ed in quelle che si estendono fra Salamanca, Irapuato, e la Villa di Leon. Le principali piante alimentari sono: il banano o musa, di cui si distinguono tre varietà, cioè il *platano arton*, *il dominico ed il camburi*; la juca (*jatropha maniot*), la cui radice dà la fecula di manioco; il il maïs o tlaolli, che occupa le stesse regioni calde del banano e del manioco, e di cui si riscontrano altresì vari campi sino alla valle di Toluca, a 1,400 tese al di sopra del mare; esso rende abitualmente da 130 a 1[illegible]0 per uno, ed è il cibo principale del popolo e della maggior parte degli animali domestici. La regione temperata, specialmente quella in cui il calore medio dell'anno non eccede mai 18° a 19°, sembra essere la più favorevole ai cereali europei, cioè a dire, formento, spelta, orzo, vena e segala; nella parte equinoziale, queste piante non si mostano al di sotto di 400 a 450 tese; nelle terre ben coltivate, l'agricoltore può contar sopra 40, 50 e 60 volte la semenza del fromento. Il pomo di terra o *papa* è altrettanto significante in quanto che non richiede un suolo umidissimo; l'oca (*oxalis tuberosa*), che non si pianta che nei paesi freddi e temperati, l'ignamo (*dioscorea alata*) e la patata, chiamata *camotes* al Messico, sono pure utilissimi pel nodrimento del popolo. Il cacomite o *oceloxochitl*, specie di tigridia, dà una farina nutritiva; si contano delle numerose varietà di pomi d'amore o *tomatl*. Le diverse specie di pimento che i Messicani chiamano *chilli*, danno un frutto tanto necessario agl'indigeni quanto lo è il sale agli Europei. La coltivazione del riso è poca cosa, a cagione della grande siccità che regna nell'interno del paese. Il Messico possiede tutte le piante ortensi, e tutti gli alberi fruttiferi della Europa; anche prima dell'arrivo degli Spagnuoli, quivi si conoscevano le cipolle, l'aglio, i fagiuoli ed i porri. Il piano elevato centrale produce in grandissima abbondanza ciriegie, prugne, pesche, albicocchi, fichi, uve, melloni, pera e pomi; le parti le più calde danno ananas, pera dette *grenadiglie*, sapote, mameje, gojave, annoni o quanbizopoli e chilimoye. Gli aranci ed i cedri sono coltivati pure sul piano elevato centrale; l'olivo è ancora poco comune. Il

maguei o agave, che si pianta nelle regioni elevate, somministra la bevanda vinosa chiamata *pulca*, ed una acquavite assai inebbriante che si chiama *mexinal;* le sue foglie servono a coprir i tetti delle capanne degli Indiani, e a fare corde, filo, stoffe e carta; alcune parti di questa pianta s'impiegano per la medicina, e la radice, preparata con dello zucchero, è convertita in confetture. — La coltivazione della vite, proibita dal governo spagnuolo, incomincia a divenire rilevante; l'uva migliore è quella di Zapotitlan, nello stato di Oaxaca; vi sono pure vigneti presso Dolores e di s. Luigi de la Paz, al N. di Guanaxuato, presso Parras, e verso il Passo del Norte; il vino di questo ultimo luogo è assai apprezzato. La raccolta della canna a zucchero è tanto abbondante, che l'eccedente del consumo, esportato col mezzo del porto di La Veracruz, è di più che 7 milioni di franchi. Si raccoglie il cotone della più bella qualità sulla costa occidentale, da Acapulco sino al porto di Colima, ed al S. del vulcano di Jorullo, fra i villaggi di Petatlan, di Teipa e di Atojaca; il canape ed il lino sono poco coltivati, e la raccolta del caffè è quasi nulla, quantunque questa pianta riescir possa nelle *tierras templadas*. La coltura del cacao, oggi assai negletta, era molto diffusa al tempo di Montezuma; i Messicani preparavano col cacao una bevanda che portava il nome di *chocolatl*, da cui venne quello di cioccolato. Quasi tutta la vainiglia che consuma la Europa proviene dalle foreste di La Veracruz e di Oaxaca; colà cresce pure la salsapariglia, di cui, nel 1803, se ne esportò da La Veracruz quasi 250,000 kilogrami. La jalappa è la radice di un convolvulo che vegeta ad un'altezza assoluta di 600 a 700 tese, fra il vulcano di Orizaba e la Coffre di Perote; si trova particolarmente nelle vicinanze della città di Xalapa o Jalapa, da cui prende il suo nome. Molte porzioni del Messico, e principalmente i distretti di Cordova e di Orizaba, producono eccellenti tabacchi, impiegati particolarmente sotto la forma dei così detti cigarri. Vi sono alcune piantagioni d'indago sulla costa occidentale, ma non sono bastanti nemmeno per le poche fabbriche di tela di cotone indigeno. Le foreste sono popolate da quercie, pini, cipressi, bettule, frassini, noci, cedri, ebani, legno di campeggio, atto alla tintura, acaju, palmizi, tamarindi, accacie e bambu. — Gli antichi Messicani non tentarono mai di ridurre allo stato di dimestichezza le due spezie di bovi selvaggi, che vanno errando in mandrie nelle pianure vicine al rio del Norte; non conoscevano il lama, e non sapevano trarre partito nè dalle pecore selvaggie della Vecchia-California, nè dalle capre delle montagne di Monterey. Fra le numerose varietà di cani che sono proprie al Messico, una sola, il *techichi*, serviva di cibo agli abitanti. Dalla metà del XVI secolo, i cavalli, i bovi, le pecore ed i porci di Europa si moltiplicarono in un modo sorprendente in tutto il Messico, in ispecieltà nelle vaste pianure delle provincie interne. I cavalli sono piccoli, ma di bella razza e pieni di fuoco; vanno errando per bande divenute selvaggie nelle lande dell'interno, e non s'impiegano che per la cavalcatura. I muli sono preferiti nell'attiraglio, per essere più forti e più capaci di resistere alla fatica ed alle privazioni. Gli asini sono quivi comuni. Evvi una grande abbondanza di bestie a corna lungo le coste orientali, e massime alla imboccatura dell'Alvarado, del Huasacualco e del Tampico, ove le mandrie trovano dei pascoli sempre verdi. Il butirro è però poco abbondante e mediocre, ed il formaggio buono, ma caro. I montoni hanno una bellissima apparenza, ma sono di una specie poco stimata; la loro lana non è bella e la carne insipida. I porci sono di due principali varietà, una delle quali fu portata dalla Europa, e l'altra dalle Filippine; si sono essi estremamente moltiplicati sul piano elevato centra-

le, ove la valle di Toluca fa un commercio molto lucroso di prosciutti. Prima della conquista spagnuola, esistevano pocchissimi uccelli di cortile al Messico; però questo paese somministrò alla Europa il più grosso dei gallinacci domestici, il pollo d'India; l'anitra moscata n'è pure indigena. La coltivazione del gelso e la educazione dei bachi da seta, introdotti per le cure di Cortez, e che furono in seguito proibiti, vanno ad essere di nuovo un ramo significante d'industria. Vi sono molte specie di bruchi indigeni, che danno una seta simile a quella del *bombyx mori* della China, e con cui si fabbrica, nello stato di Oaxaca, una stoffa però cruda al tatto. Gli alveari danno un gran prodotto nel Yucatan, massime nei dintorni di Campeggio. La educazione della cocciniglia o *grana*, prezioso insetto che vive sulla pianta chiamata nopal o *cactus*, è di un'alta antichità nel Messico; ma le vessazioni a cui i naturali furono esposti dai conquistatori, loro fece trascurare questo ramo d'industria, tranne nel territorio di Oaxaca. Le produzioni marine che possono essere di gr. interesse pel comm. di questo paese, sono le perle della costa orientale della Vecchia-California; il murice della costa di Tehuantepec, il cui mantello trasuda un liquore porporino, e la conchiglia di Monterey, sulle rive della Nuova-California, che rassomiglia ai più belli alioti (orecchie di mare) della Nuova-Zelanda. Le coste occid. del Messico, soprattutto verso l'ingresso del golfo di California, abbondano di *cachaloti*, specie di balena, la cui pesca è per gl'Inglesi e gli Anglo-americani, e potrebbe essere anche pei Messicani, un oggetto assai rilevante di mercantile speculazione. — Le montagne del Messico rinchiudono miniere inesauribili di preziosi metalli. L'argento dà annualmente un prodotto di circa 537,000 kilogrami; l'oro ne dà 1,600. Tre distretti di miniere, Guanaxuato, Zacatecas e Catorce, che formano un gruppo fra 21° e 24° di latitudine, forniscono quasi la metà dei prodotti; il solo filone di Guanaxuato, più ricco che la località del Potosi, fornisce, un anno per l'altro, 130,000 kilogr. di argento, o un sesto di tutto l'argento che l'America versa nella circolazione. La miniera di Valenciana, nella quale le spese dello scavo eccedono 4,000,000 di franchi per anno, dà un profitto netto di 3 a 6 milioni. La qualità di moneta coniata soltanto a Messico dal 1690 al 1823, ascende a più di 7 miliardi. Lo scavo delle miniere, lungi dall'essere contrario all'agricoltura favorì il dissodamento nelle regioni le più inabitate. In generale, le miniere sono più abbondanti che ricche, e danno, termine medio, 3 o 4 oncie di argento per quintale. I lavori furono impediti in conseguenza degli avvenimenti che sottrassero questo paese al giogo spagnuolo, e le acque, cessando d'essere signoreggiate, inondarono una gran parte delle miniere, e nocquero molto allo scavo. Le mont. del Messico contengono pure ferro e piombo; evvi una miniera di rame assai rilevante nel Nuovo-Messico. Le regioni che percorrono il Nabajoa ed il Zaguananas, affluenti superiori del Colorado, abbondano di sal gemma. — Le manifatture, a lungo inceppate dalla politica della Spagna, incominciano a prendere un qualche slancio; quelle di cotone sono assai numerose nello stato di La Puebla e a Queretaro, e la stampa delle tele fa qualche progresso. Al porto di Tehuantepec, gl'indigeni tingono il cotone in porpora, stropicciandolo contro la scorza del murice, e per avvivarne il colore, lo immergono nell'acqua di mare, che in queste parti è ricchissima in muriato di soda. Le più antiche manifatture di panni sono quelle di Tescuco, che si contano dall'anno 1592; a poco a poco, questo ramo d'industria passò quasi interamente a La Puebla ed a Queretaro. La fabbricazione dei cuoj è assai estesa, e poco o nulla è quella delle seterie. Vi sono alcune cartiere a Guadalaxara, a Queretaro, ed a s. Angelo, e delle stamperie li-

tografiche a Messico; si fabbrica in questa capitale ed a Queretaro una consid. quantità di cigari. L'abbondanza della soda, che si trova quasi ovunque sul piano elevato a 1,000 o 1,200 tese di altezza, favorisce molto la fabbrica del sapone solido, oggetto di un comm. importante a Messico, a Guadalaxara, ed a La Puebla; questa ultima città fu celebre per le sue fabbriche di majolica e di cappelli. La grande fabbricazione della polvere che richiede lo scavo delle miniere è favorita dall'abbondanza del nitrato di potassa e dello zolfo in quasi tutto l'interno del paese. Vi sono pochi paesi in cui, come quivi, si eseguisca un numero più forte di grandi pezzi di oreficeria, vasi, ed ornamenti di chiesa; l'accademia delle belle arti, e le scuole di disegno di Messico e di Xalapa contribuirono molto a diffondere il gusto delle belle forme antiche in questo genere di lavoro. Quantunque le vetture più eleganti sieno venute da Londra, se ne fanno altresì di bellissime al Messico; gli ebanisti vi eseguiscono diversi arredi osservabili per la forma, pel colorito e la pulitura dei legni, che si ritirano specialmente dalle foreste di Orizaba, s. Blas, e Colima. I nativi mostrano una grande pazienza nella fabbricazione di trastulli fanciulleschi in legno, in osso ed in cera. — Il comm. interno non è niente vivificato dalla navigazione, ma solo favorito dalle strade. Quelle del piano elevato sono facilmente mantenute, ma però vedonsi in cattivo stato. Si preferiscono pel trasporto delle merci, le bestie da somma alle vetture. Le strade che conducono dal piano elevato verso le coste sono la maggior parte assai faticose; le più importanti vanno dalla capitale a La Veracruz ed a Acapulco. — Il comm. esterno si distingue in comm. dell'Atlantico e comm. del Grande Oceano. I porti delle coste orientali sono: Campeggio, Huasacualco, Alvarado, La Veracruz, Tampico e Sotto la Marina; Acapulco e s. Blas sono i principali sul Grande-Oceano. La Veracruz ed Alvarado fanno quasi tutti gli affari. Ecco il bilancio del comm. di questi due porti, nel 1824:

La Veracruz	PIASTRE
Importazioni da Europa . .	1,023,739
Esportazioni per la Europa . .	593,907

Alvarado	
Importazioni dai porti nazionali	284,087
. . . . . dai porti americani	4,360,568
. . . . . dai porti stranieri .	6,413,636
	11,058,291
Esportazioni pei porti nazionali.	202,042
. . . . . pei porti americani .	3,022,422
. . . . . pei porti stranieri. . . .	874,186
	4,098,650

La occupazione fatta dagli Spagnuoli della fortezza di Ulloa, a La Veracruz, nel 1824, fece trasportare la maggior parte del comm. di quell'anno ad Alvarado; per lo innanzi tutto il comm. del Messico per l'Atlantico era concentrato a La Veracruz. Nel 1802, 1803 e 1804, la importazione di La Veracruz fu (astrazione fatta del comm. fraudolente) di circa 27,700,000 piastre, e la esportazione, non compreso l'oro e l'argento monetato o lavorato, di 6,500,000 piastre: ricapitolando il comm. di questo porto dal 1796 al 1820, si trova:

Imp. da Spag.	186,125,311	259,106,147 p.
. . . dai Porti stranieri.	21,972,637	
. . . dall'America.	51,008,199	
Esp. per la Spag. . . .	197,853,520	279,534,223 p.
. . . pei Porti stranieri. . .	32,292,457	
. . . per l'Ame.	49,388,246	

I principali oggetti di esportazione

sono: oro ed argento in verga, in moneta od in oggetti di oreficeria; cocciniglia, zucchero, farine, indago, carni salate, legumi secchi, cuoj preparati, salsapariglia, vainiglia, gialappa, sapone, legno di Campeggio, e piemento di Tabasco. Gli articoli d'importazione i più consid. sono: panni, seterie di Lione, tele di lino e di cotone bianche e dipinte: fra queste ultime si preferiscono quelle di Francia a quelle della Ingh., tanto a cagione della vivacità e solidità dei loro colori, che pel buon gusto dei disegni. S'importano, in oltre, carte dipinte e bianche, porcellana, acquavite, cacao, mercurio, ferro, acciajo, vini, cera, minuterie, orologi, ed una gran quantità di piccoli oggetti di passamaneria e in ebano. Il commercio del Messico impiegò, nel 1824, 388 navigli, cioè:

Venuti	dai porti nazionali. . .	39
	dall' America.	76
	dalla Europa.	61
		176
Destinati	pei porti nazionali. . .	80
	per l'America.	100
	per la Europa.	32
		212

Entrarono, nel 1826, nei porti della rep. 1,267 bastimenti mercantili. Si conosce come sarebbe utile una comunicazione navigabile fra le coste orient. ed occid. del Messico; non è quasi che sull'istmo di Tehuantepec che si deve sperare di vedere stabilito questo canale oceanico. Le monete, pesi e misure di questo paese sono generalmente quelle della Spagna. — La colonia spagnuola del Messico fu per lungo tempo divisa nel modo seguente: 1°. regno di Messico; 2°. regno della Nuova-Galizia; 3°. nuovo regno di Leon; 4°. colonia del Nuovo-Santander; 5°. provincia di Texas; 6°. provincia di Cohahuila; 7°. provincia della Nuova-Biscaglia; 8°. provincia di La Sonora; 9°. provincia del Nuovo-Messico; 10°. provincia della Vecchia e della Nuova-California. Nel 1776, si stabilì un' altra divisione, di cui ecco il quadro, colla rispettiva popolazione nel 1803:

DIVISIONI.	SUPERF. in l. q.	POPOLAZ.
NUOVA SPAGNA PROPRIAMENTE DETTA, IMMEDIATAMENTE SOGGETTA AL VICE-RE.		
Inted. di Messico. . .	5,927	1,511,900
— di La Puebla .	2,696	813,300
— di La Veracrux.	4,141	156,000
— di Oaxaca. . .	4,447	534,800
— di Merida o Yucatan. . . .	5,977	465,800
— di Valladolid .	3,446	476,400
— di Guadalaxara	9,612	630,500
— di Zacatecas . .	2,355	153,300
— di Guanaxuato	911	517,300
— di s. Luigi Potosi (non compreso il Nuovo Santander, il NuovoLeon, il Texas ed il Cohahuila). . .	2,357	230,000
Prov. della Vecchia California. . .	7,295	9,000
— della Nuova-California. . .	2,125	15,600
PROVINCIE INTERNE IMMEDIATAMENTE SOGGETTE AL VICE-RE (*Provincias internas del vireynato*).		
Prov. del nuovo regno di Leon .	2,621	29,000
— del Nuovo-Santander. . .	5,193	38,000
Da riportare	59,103	5,580,900

DIVISIONI.	SUPERF. in l. q.	POPOLAZ.
Riporto . . .	59,103	5,580,900
PROVINCIE INTERNE SOGGETTE AL GOVERNATORE DI CHIHUAHUA (*Provincias internas de la comandancia general*).		
Intend. della Nuova-Biscaglia o di Durango . . .	16,873	159,700
— di La Sonora.	19,143	121,400
Prov. di Cohahuila	6,702	16,900
— di Texas . . .	10,948	21,000
— delNuovo-Messico	5,709	4 0,20 0
TOTALE	118,478	5,940,100

In questo quadro non sono compresi li vasti territorj della parte settentr., occupati da Indiani indipendenti, come i Yamparicas, i Raguapui, i Yutas-Tabeguachis, i Moqui, i Nabajoa, i Cosninas, i Papagos, i Cocomaricopas, i Yabipias, i Nijoras, gli Apachi, divisi in molte tribù, i i Cumanches, ec.

Presentemente la rep. del Messico si compone di 20 stati confederati, cioè: Messico, Queretaro, Mechoacan, Guanaxuato, Xalisco, Zacatecas, Cinaloa, Sonora, le due Californie, il Nuovo-Messico, Chihuahua, Cohahuila il Nuovo-Santander, il Nuovo-Leon, s. Luigi-Potosi, La Veracruz, Tabasco, Oaxaca, La Puebla e l'Yucatan; il Texas forma, dal 1826, una picc. rep. particolare sotto il nome di Fredonia. — Il Messico comprendeva, nel 1824, circa 7,000,000 di abitanti; de Humboldt, che aveva, nel 1808, calcolata la popolazione messicana a 6,800,000 individui, fa osservarne con quale ineguaglianza questa popolazione è distribuita: il piano elevato centrale, da La Puebla sino a Messico, e da di là a Salamanca ed a Zelaya, è coperto di villaggi e casali; all'E. ed all'O. di questa stretta striscia, si prolungano dei terreni non coltivati, e sui quali non si trovano che 10 a 12 individui per lega quadrata. Si contano circa 1,360,000 bianchi, 3,130,000 indigeni o indiani di razza color di rame convertiti al cristianesimo, che si chiamano *Indios fideles*, per distinguerli dagl' Indiani selvaggi (*Indios bravos*) delle regioni settentrionali; 6,000 negri e 2,070,000 individui di sangue misto o delle caste. Si dividono i primi in bianchi nati in Europa (*chapetons* o *gachupins*), ed in discendenti di Europei nati in America (*creoles*); fra questi, la coltura intellettuale, per lungo tempo compressa dalla influenza del governo, fece in questi ultimi tempi rapidi progressi. Lo studio delle matematiche, della chimica, della mineralogia, e della botanica è molto diffuso. Gl' Indiani di questa contrada rassomigliano in generale a quelli del Canadà, della Florida, del Perù e del Brasile; hanno il colore di rame e morello, i capelli stesi e lisci, poca barba, il corpo membruto, l' occhio oblungo, e pomelle saglienti, le labbre larghe, e, nella bocca, una espressione di dolcezza che contrasta con uno sguardo cupo e severo. Gl' Indiani convertiti sono la maggior parte coltivatori poveri, ma tranquilli; accostumati ad un cibo uniforme, e quasi interamente vegetale, giungerebbero al certo ad una età avanzata assai, se la ubbriacchezza non indebolisse la loro costituzione. L'indigeno messicano è grave, melanconico, silenzioso, fino a tanto che i liquori ubbriacanti non agiscono su di esso; questa gravità è praticolarm. osservabile nei fanciulli, che nella età di 4 o 5 anni, mostrano molta più intelligenza e sviluppo che i fanciulli dei bianchi. La grande varietà delle lingue che parlano gl' Indiani prova una grande diversità di origini; l' antica lingua messicana o azteca è la più sparsa; dopo di es-

sa viene la lingua degli Otomiti. Il numero dei negri schiavi non fu mai consid. al Messico, ed oggidì se ne troverebbero appena alcuni; un decreto del potere esecutivo della rep. abolì la tratta di questi infelici. Il sangue-misto abbraccia le divisioni seguenti: i meticci, nati da bianchi e da indigene; i mulatri, miscuglio di sangue bianco e nero; i *chinos* o *zambos*, provenienti da negri ed indigeni; quarteroni, che derivano dalla mescolanza dei sangui bianco e mulatro, ed i quinteroni, nati da bianchi e da quarteroni. Le cause fisiche che arrestarono in questo paese l'accrescimento della popolazione sono: il vajuolo, che, negli anni 1763 e 1797, esercitò le maggiori stragi, ma che è assai diminuito dopo la introduzione della vaccina nel 1804; il *matlazahuatl*, malattia crudele che sembra aver analogia colla febbre gialla, e la quale non attacca che gl'Indiani; infine la fame che desola una gran parte del paese tutte le volte che manca la raccolta del mais. — La religione cattolica è la sola tollerata al Messico; evvi un arcivescovato, quello di Messico; 8 vescovati, quelli di La Puebla, Valladolid, Oaxaca, Guadalaxara, Yucatan, Durango, Monterey e La Sonora; 1,073 parrocchie, 157 missioni, 149 conventi di religiosi, e 57 conventi di monache. — Secondo il rapporto del ministro delle finanze al congresso sovrano della rep., nel 1823, la rendita presunta per l'anno 1824, era di 15,254,601 piastre, e le spese di 15,-165,874 piastre. Secondo una memoria presentata allo stesso congresso, nel 1822, il debito nazionale liquido sarebbe di circa 45,000,000 di piastre. Il 7 novembre 1823, l'armata di terra si componeva di 20,619 veterani, e di 9,381 uomini di truppe provinciali; la marina contava 1 brigantino, 10 gollette o scialuppe cannoniere, e due battelli di soccorso. — Molte antichità, fra le altre le rovine di Palenquè, verso la frontiera del Guatemala, provano che il Messico ebbe, lungo tempo prima dell'arrivo degli Europei, degli abitanti pervenuti ad una certa perfezione nelle arti. Allorchè lo spagnuolo Ferdinando Cortez scoperse questa bella contrada nel 1519, approdò da prima all'isola Cozumel, avanzossi verso la riviera Tabasco, gettò la fondamenta di una città che chiamò Villa-Ricca di la Veracrux, poi penetrò nel paese di Anahuac (al quale corrispondono, presso a poco, gli stati attuali di Messico, Queretaro, la Puebla, Oaxaca, la Veracruz, e Mechoacan), occupato dagli Aztequi, che pervenuti erano ad un grado rimarcabile di civilità. Montezuma, o meglio Moteuczoma Xocojotzin regnava su questa nazione; la capitale, Tenochtitlan, portava altresì il nome di Messico, che significava abitazione del Dio della guerra (*Mexitli o Huitzilopochtli*), e questo nome si estese insensibilmente alla regione. Dopo lo sfortunato Montezuma, che morì prigioniero di Cortez, il trono fu ancora occupato, in mezzo alle conquiste sanguinose degli Spagnuoli, da due principi, Cuitlahuatzin e Quauhtemotzin, impropriamente chiamato Guatimozin; infine, nel 1521, la presa di Messico trasse la rovina totale di questo impero. Cortez diede al prezioso paese che aveva assoggettato alla sua patria, il nome di Nuova-Spagna; egli ne fu creato capitano - generale, e ricevette il titolo di marchese della valle di Oaxaca; ma, più tardi, provò l'ingratitudine del governo spagnuolo, ed un vice-re fu sostituito nell'amministrazione del Messico nel 1535. Carlo-Quinto cercò di proteggere gli sgraziati Messicani contro le vessazioni dei loro feroci vincitori; egli accordò ai coloni un codice di leggi, secondo il quale nessuna distinzione doveva esistere fra i conquistatori, i coloni ed i naturali; ma questo codice non fu mai posto in esecuzione; anche l'introduzione della letteratura e delle arti della Europa fu proibita, e niente si trascurò onde soffocare le disposizioni naturali degl'Indiani; il comm. di questo paese fu sagrificato alla cupidigia di alcuni mercanti di Cadice,

ai quali il governo ne assicurò il monopolio. Onde assicurare la vendita dei vini, delle acquavite, degli ogli, e delle sete di Spagna, si proibì ai creoli di coltivare la vite, l'olivo, ed il gelso, sotto pene atroci. Tale era, da quasi tre secoli, la sorte degli abit. del Messico, allorchè la Francia invase la penisola spagnuola nel 1808 I Messicani vollero restar fedeli alla Spagna, ma, privi delle direzioni abituate, dovettero cercare soccorsi in loro stessi. Il vice-re Don Jose Iturrigaray, propose di convocare una giunta, che, formata dai rappresentanti di ciascuna provincia, sarebbe stata incaricata della organizzazione di un provisorio governo; voleva che i membri della giunta fossero egualmente scelti fra gli europei ed i creoli, ma i primi, temendo una mescolanza che poteva esser funesta alla loro supremazia, s'impadronirono improvvisamente del governatore, e lo fecero partir per la Spagna. Il suo successore, Venegas, nominato dalla giunta di Cadice, mostrò una manifesta parzialità per gli europei, e quindi inasprì i creoli; una vasta congiura fu ordita, e, nel settembre 1810, il monaco Hidalgo alzò lo stendardo della ribellione; questo capo pieno di bravura fu vinto dal general realista D. Felice Colleja, e giustiziato nel 1811. D. Jose-Maria Morelos prese il posto d'Hidalgo, radunò un congresso composto di 40 membri, e pubblicò, nel 1812, una costituzione, dalla quale Ferdinando VII era ancora riconosciuto sovrano; ma fu anch'egli ben presto condannato a morte; si disciolse il congresso, e si ristabilì interamente la reale autorità. Saverio Mina, che suscitò una nuova insurrezione nel 1815, e che ottenne da principio successi brillantissimi, non ebbe una fine meno felice. Verso la metà del 1820, la nuova della rivoluzione dell'isola di Leon giunse al Messico; il vice-re Apodaca rifiutò di riconoscere la costituzione delle cortes, ed allora si organizzò una insurrezione sotto la influenza dei patrioti li più attaccati agl' interessi della madre patria. Il vice-re tolse al generale Amigo, conosciuto per la sua devozione alla costituzione, il comando delle truppe stazionate fra Messico ed Acapulco, e vi fu sostituito Agostino Iturbido; questi, lunge dal favorire li progetti di Apodaca, pubblicò il 24 febbraro 1821, ad Iguala, un manifesto, con cui il Messico era dichiarato indipendente dalla Spagna, e Ferdinando VII o qualche principe della sua famiglia chiamato al trono di questo impero. Apodaca si vide obbligato di abdicare, e O'Donaju, inviato dalle Cortes in suo luogo, confermò, col trattato di Cordova del 24 agosto 1822, il manifesto d'Iguala; le Cortes rifiutarono di ratificare un tal trattato, ed il congresso messicano approfittò di questo rifiuto onde arrogarsi il diritto di eleggere un imperatore, scelta che cadde sopra Iturbido, il quale fu proclamato sotto il nome di Agostino I.; questa misura per altro fu disapprovata da una porzione del congresso; una opposizione armata formossi sotto i generali Vittoria e Guerrero, e nel momento in cui Iturbido si faceva incoronare con una straordinaria magnificenza, gl' insorgenti proclamarono la repubblica. Dopo una lotta sanguinosa, l'imperatore acconsentì di abdicare, nel maggio 1823, e partì per l'Europa. Un nuovo congresso fu convocato, e pubblicò, nel gennaro 1824, un atto costituzionale, basato sui principj della costituzione degli Stati-Uniti, eccettuato quanto concerne la tolleranza religiosa. Verso la fine del 1824, Iturbido tentò di riconquistare il suo trono, ma fu quasi subito arrestato e fucilato. Dopo di ciò, numerose commozioni politiche agitarono ancora tutta la repubblica messicana. Una insurrezione scoppiò nella capitale, il giorno 30 novembre 1828, ed il generale Guerrero, che n'era il capo principale, fu investito della presidenza; il suo predecessore, Pedraza, si era imbarcato per gli Stati-Uniti, ed il congresso decretò la espulsione di tutti gli Spagnuoli. Nel 1829, la Spagna fece partir dall'Havana una spedi-

zione contro il Messico, ch' ebbe un esito infelice, e tutto sembra indicare adesso che questo paese debba definitivamente essersi sottratto al dominio spagnuolo.

MESSICO (NUOVO), *Nuevo-Mexico*, stato del Messico, formato nel 1824, dell' antica intendenza del suo nome, fra 31° e 38° di lat. N., e fra 105° 30′ e 109° 30′ di long. O. Confina al S. collo stato di Chihuahua; le contrade che lo circondano da tutti gli altri lati sono abitate da Indiani indipendenti. Ha circa 180 l. di lunghezza, dal N. al S., 50 a 60 l. nella sua maggiore larghezza, e 5,900 l. q. Il Nuovo-Messico è formato di una vallata rinchiusa all' O. dalla catena che forma la continuazione merid. dei Monts-Rocheux, e che quivi si mostra sotto i nomi di sierra de los Mimbres e di sierra di Acha, ed all' E. con un ramo di questa catena, che porta i nomi di sierra Obscura e di sierra del Sacramento. Nel fondo di questa valle trascorre, dal N. al S., il rio del Norte, tributario del golfo del Messico, e il cui principal affluente è il rio de Chamas; nel N. E., stanno le sorgenti del rio Rojo o rio de Pecos, che sembra essere la riviera Rossa o Red-river della Luigiana. Non v' è alcun lago osservabile; quello che chiamasi lago del Muerto non è che una gran palude. — Il suolo è in generale coperto di roccie e sterile, e la coltivazione non è attiva che nelle vicinanze del rio del Norte; le parti più fertili stanno fra Albuquerque e Santa Fè, nel N., e nei dintorni del Passo del Norte, nel S.; sono esse assai popolate, ma il centro dello stato può dirsi un vero deserto. La siccità vi è estrema. Il freddo è vivo nell' inverno, e vi gela sino alla metà di maggio. Del restante, l' aria è pura e sana, e le nebbie e gli uragani sono quivi sconosciuti. La coltivazione può dirsi ancora poco avanzata, raccogliendosi una mediocre quantità di biade, maïs, orzo e riso. Il tabacco è il principale prodotto; la vite riesce benissimo, ed il vino del Passo del Norte ha della riputazione in tutta l' America. Fra i grandi alberi, si cita una specie di pioppo che serve in un punto pel fuoco, per la costruzione e pel lavoro; cedri e pini stanno isolati sui fianchi delle montagne, ma vi sono poche foreste. Si alleva un grandissimo numero di cavalli, bestie a corna e montoni. Questo stato è meno ricco in metalli che le altre parti del Messico; non vi si scava alcuna miniera di argento; evvi una abbondante miniera di rame sulla riva destra del rio del Norte, verso 34° di latitudine. Si trovano, presso Santa-Fè, dei vasti strati di talco. La industria è quivi quasi nulla; si fabbrica della stoviglia di terra e rame, dei cigarri e qualche stoffa di lana e di cotone. Il comm. è pure poco attivo, a cagione del distaccamento in cui trovasi il Nuovo-Messico. La popolazione di questo paese era, nel 1803, di 40,200 abitanti, e può ascendere oggi a 45,000, dei quali la metà è d' Indiani quasi inciviliti. Santa Fè n' è il capoluogo. — Il Nuovo-Messico non fu conosciuto dagli Spagnuoli che nel 1581; gl' Indiani Conchos, che abitavano le rive del rio del Norte, ne fecero conoscere la esistenza al francescano Ruiz; gli Spagnuoli vi mandarono allora d. Antonio de Espejo, che i naturali accolsero amichevolmente. Più tardi, scoppiò fra essi una ribellione, e Giovanni di Onate, scacciandoli la maggior parte, nel 1595, stabilì nel paese i coloni spagnuoli. Si credette da principio che questa contrada fosse altrettanto ricca in argento quanto il Messico centrale, ed è per questo che fu chiamata Nuovo-Messico.

MESSIGNY, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond., cant. e a 2 l. 1/4 N. da Digione, e a 3 l. 1/4 S. O. da Issur-Tille. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 700 abitanti.

MESSIN o MESSINO, antico paese di Fr., nel N. della Lorena, che prese il nome da Metz, suo capoluogo, che lo fu anche dei Mediomatrici. Vi si raccoglie poca biada, ma dà buon vino e frutta. È più freddo che caldo

dal lato delle Ardenne, e popolato di abitanti, che pei costumi si rassomigliano alquanto ai tedeschi. Li suoi fiumi principali sono la Mosella, la Sarre, la Meurthe e la Scille. La maggior parte è oggi compresa nel dipart. della Mosella, essendo il restante nei dipart. della Mosa e delle Ardenne.

MESSINA (FARO DI), *Fretum Siculum*, stretto che divide la Sicilia dalla Italia, e che unisce il mare Tirreno ed il mar Jonio, due divisioni del Mediterraneo; fra 38° e 38° 6′ di lat. N., e fra 13° 8′ e 13° 21′ di long. E. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 7 leghe. All'ingresso settentr., fra il capo Faro, in Sicilia, ed il capo della torre di Cavallo, sul territorio napoletano, ha circa 3,000 metri di larghezza; in faccia a Messina, la sua larghezza è di 7,000 metri; all'ingresso merid., è di 4 leghe. Generalmente profondo, la marea vi è assai irregolare, e la corrente molto più violenta quando si dirige al S., che alloraquando si porta al N. È famoso pel suo flusso e riflusso che accade di sei in sei ore, ed è rapido tanto che qualche volta trasporta i vascelli malgrado la resistenza delle ancore. I navigatori hanno da evitare, all'E. dell'ingresso settentr., le roccie di Scilla, e, in faccia a Messina, il vortice di Cariddi, che si offre sulla costa occid., e che, temuto tanto e famoso presso gli antichi, è al presente affrontato senza pericolo, specialmente quando il vento di S. non sia violento. — Questo stretto prende il nome dal Faro che si trova presso l'ingresso del porto di Messina.

MESSINA, prov. della parte N. E. della Sicilia, confinante al N. col mar Tirreno, all'E. col Faro di Messina, che la divide dalla Italia, e col mar Jonio; al S. colla prov. di Catania, da cui è in parte separata dalla Cantara, e dal corso superiore della Giaretta; all'O., colla prov. di Palermo, con cui ha per limite la Pollina. Ha 33 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 8 l. di media larghezza. La catena dei Nettunj l'attraversa nella sua lunghezza, e la divide in due versatoj; l'uno al N., appartenente al bacino del mar Tirreno, ed irrigato dal Monforte, il s. Antonio, la Fitalia, l'Inganno e la Caronia; l'altro al S., appartenente al bacino del mar Jonio, e irrigato dalla Savoca, dal Mongiuffi e dalla Cantara; molte di queste riviere sono a secco nell'estate. Le montagne vedonsi coperte di boschi; il suolo n'è fertile e bene coltivato nelle valli e sulle rive delle riviere. I suoi principali prodotti sono seta, canape, lino e frutta, come cedri, aranci, pistacchi, uve ed olive. Vi è molto zolfo. — Questa prov., che prende il nome dal suo capoluogo, si divide nei 4 distr. di Castroreale, Messina, Mistrella e Patti. Conta 255,100 abitanti.

MESSINA, *Zancle* poi *Messana*, città forte e porto della Sicilia, capoluogo di prov., di distr. e di cant., a 47 l. E. da Palermo, a 30 l. N. N. E. da Siracusa, e a 70 l. S. S. E. da Napoli, sullo stretto che prende il nome di Faro di Messina. Lat. N. 38° 11′ 27″; long. E. 13° 14′ 27″. È sede di un arcivescovato e residenza di un archimandrita, di una corte di appello, di una corte criminale, di un tribunal civile, ed uno di commercio. Ha la forma di un parallelogramma, e s'innalza in anfiteatro a' piedi dei Nettunj sopra uno spazio di circa 1 lega. A qualche distanza in mare la vista n'è bella; la bianchezza dei suoi edifizj contrasta amenamente colla tinta oscura delle foreste delle montagne. Messina è una piazza di guerra di prima classe, il cui circuito con bastioni è difeso da una importante cittadella, dai forti Gonzago e Castelluccio all'O., e da molte batterie elevate sopra una picc. penisola, che si estende in semi-circolo all'E. del porto. Questo porto, il più bello forse del Mediterraneo, ha 1 l. 1/2 di circonferenza, ed è profondissimo; l'ingresso trovasi assai ristretto e difficile; ma i bastimenti vi stanno in sicurezza; sulla penisola presso il suo ingresso è posto un faro rimarcabilissimo, e vi si stabilirono vaste saline.

Dopo l' orribile terremoto del 1783, le case sono meno alte e le strade più larghe e meglio poste in linea; le principali sono la Marina, divisa dal porto da una bella spiaggia, la Via Nuova e la strada di san Fernando; queste due ultime si vedono decorate da varie fontane; in generale sono lastricate in pezzi di lava e polite. Due rapide correnti che attraversano la città, onde gettarsi nel porto, sono disciplinate onde prevenire le inondazioni. Fra i pubblici edifizj si osserva la cattedrale di bella gotica architettura, il palazzo reale, quello dell' arcivescovo e l' altro del senato; vi si contano circa 50 chiese, delle quali molte sono bellissime e adorne di quadri preziosi; circa quaranta conventi di uomini e di donne che sono in generale belli edifizj, un gran seminario, un collegio, un vasto e ben dotato ospedale, un lazzeretto, molti ospizj e monti di pietà, una prigione, un teatro e due arsenali. Vi sono in gran numero fabbriche di stoffe di seta e specialmente di rasi, damaschi, amoerri, ec. Il comm. si compone del transito delle merci del Levante destinate per la Italia, della esportazione dei prodotti del suolo sia naturali sia manifatturati, come stoffe di seta, vini, oglio, lana, lino, seta cruda, frutta secche, aranci, limoni, pece, catrame, terebentina, liquerizia, tartaro, soda, sale e coralli; e della importazione delle derrate coloniali e di diversi prodotti manifatturati di Fr. ed Inghilterra. La sua annuale fiera è molto frequentata. Una banca municipale vi facilita le sue commerciali operazioni. Un tempo assai più popolata, conta adesso 73,000 abit., fra i quali molti greci. È patria di Giuseppe Moletius, medico e professore in Padova, Antonio da Messina cel. pittore, e fra gli antichi, di Simmaco, vincitore ai giuochi olimpici, Dicearco, filosofo materialista, Ibico poeta, Lico storico, Policleto medico. Questa antica città conosciuta non solo dai romani, ma dai greci pur anco, fu, secondo alcuni, fondata da una colonia greca, 530 anni prima della distruzione di Troja, cioè 1814 prima dell' era cristiana, o, secondo altri, verso l'anno 1004 avanti G. C. dai siculi. Si chiamò *Zancle*, da una parola della lingua di questi popoli, che significa *falce*, per cagione della forma centrata del suo porto. Dopo la presa fatta dai lacedemoni sui messenj della fortezza del monte Ida, questi ultimi, onde evitare la schiavitù, s' imbarcarono per la Sicilia verso l' anno 670 avanti G. C., e venuti ad abitare questa città cangiarono il suo nome in quello di Messana. I mamertini se ne resero poscia padroni, ma vedendosi attaccati dal re Jerone e dai cartaginesi, chiesero soccorso ai romani, che loro accordandolo, da ciò ebbe principio la prima guerra punica. Fu poscia questa città colonia romana ed ebbe una sorte diversa. Presa dai saraceni l'anno 1058, molto sofferse al tempo dell' imperatore Federico II, benchè disputasse un tempo il titolo di cap. a Palermo. Carlo d' Angiò, re delle due Sicilie, volendo vendicare la morte dei francesi uccisi nella grande strage detta il Vespero Siciliano, venne a porre l' assedio innanzi a Messina, ma questa si difese valorosamente, e don Pietro re di Aragona, essendo venuto al suo soccorso, Carlo si ritirò, dopo aver perduto una gran parte della sua flotta. Nel 1674 i messinesi essendosi ribellati contro la Spagna, soprattutto per la severità di quel governo e per la condotta di don Luigi del Hojo, che n'era governatore, una flotta spagnuola bloccò il porto, e stava per soggiacere la città, allorquando una flotta francese, comandata dal duca di Vivonne e sotto gli ordini di Duquesne, venne a soccorrerla nel 1675, battendo la flotta nemica. Messina è sgraziatamente troppo conosciuta nella storia pei flagelli da cui fu quasi distrutta: nel 1743 la peste fece perire la maggior parte de' suoi abit., e diversi terremoti, e, fra gli altri, quello orribile del febbraro 1783, distrussero quasi interamente le abitazioni. Però in questo ultimo perirono sole circa 1,200

persone, perchè era stato preceduto il giorno prima da un'altra scossa, il che aveva determinato quasi tutti gli abit. ad abbandonare le loro case. Questa catastrofe di spavento fu accompagnata da tre fenomeni, cioè da un fortissimo odore di zolfo, da un rumore sotterraneo, e da una estesissima aurora boreale che si fece vedere sull' orizzonte per tre sere consecutive. — Il distr. di Messina si divide nei 5 cantoni di: Alì, Lipari, s.ta Lucia, Melazzo, Messina e Rametta.

MESSINES o MEESSEN, città dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occidentale, circondario e a 2 leghe 1/4 S. da Ypres, e a 2 leghe N. da Armentieres, capoluogo di cantone, con 1,300 abitanti. Eravi una nobile abbazia di Benedettini, che nel 1777 fu convertita in una scuola militare pei figli dei soldati.

MESSINGWERK, vill. della Boemia. circ. di Elbogen, con officine e traffilerie di rame ed ottone.

MESSIS, *Mopsuestia*, bor. della Tur. asiatica, pascialicato d' Itchil, sangiacato di Sis, e a 6 l. E. da Adana, sul Djihun, e a 6 l. N. N. E. dalla sua imbocc. nel Mediterraneo. Ha due forti situati sulle sponde della riviera, e che comunicano fra loro mediante un ponte di pietra. È abitato dai turcomani.

MESSKIRCH, città del gr. duc. di Baden. *Vedi* Moskirch.

MESSLITLAN, bor. del Messico, stato e a 50 l. E. da Queretaro, e a 40 l. N. E. da Messico, in un vallone delizioso, irrigato da una picc. riviera, Contiene 2,000 famiglie d' Indiani e 20 di bianchi, meticci e mulatri. In vicinanza evvi la min. di argento di Carnodal.

MESSMER, montagna della Svizz., la più alta del cant. di Appenzell.

MESSOLI, popoli dell' Africa, secondo Plutarco, che si dice la loro fortezza essere stata presa da Calpurnio Crasso.

MESSUA, città dell' Africa propria, sul golfo di Cartagine. Si chiamò anche *Misua*.

MESTA, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 6 l. 1/4 N. E. da Trancoso, e a 8 l. N. N. O. da Pinhel, con circa 300 abitazioni.

MESTANZA, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. S. S. O. da Ciudad-Real (Mancia) e a 4 l. 3/4 S. E. da Abenojar, sopra una collina. Vi si fabbricano merletti di seta, e coperte di lana fina a colori diversi. Conta 2.700 abit.

MESTCHERIAKI o MESTCHERIASK, picc. popolazione tartara della Russia europea, formante presso a poco 2.000 famiglie. Abitavano, sotto il regno del czar Boris-Feodorovitch Godunov, la contrada che occupa adesso il governo di Nijnii-Novgorod, e trovansi presentemente in quelli di Orenburgo e di Perm; molte famiglie si sono stabilite fra i Baschiri. Come i Mestcheriaki resero dei servigi alla Russia nella ribellione dei Baschiri, nel 1735, si abbandonarono loro alcuni villaggi appartenenti ai ribelli: sono ora uniti in reggimenti come i cosacchi, e fanno, com' essi, il servigio delle linee di Orenburg. Sono maomettani, e rassomigliano assai ai tartari di Ufa; i loro costumi ed usi sono quasi in tutto simili a quelli dei Baschiri; si dicono però di carattere più dolce di questi ultimi, e più istrutti nella loro religione. La loro principale occupazione consiste nella educazione dei bestiami e delle api.

MESTCHOVSK, città della Russia europea, gov. e a 15 l. O. S. O. da Kaluga, e a 5 l. 1/2 S. E. da Massalsk, capoluogo di distretto, sulla Turea, al confluente di due altre picc. riviere. Ha 3 chiese, e conta 1,500 abitanti. Vi si tiene una fiera di una settimana, in luglio, ove si fa un gran commercio di canape. Il distretto situato nella parte orient. del gov. di Kaluga è mediocremente fertile e poco boschivo. Conta 74,000 abitanti.

MESTIZOS (PUNTA DI), capo sulla costa settentr. della Colombia, dipart. della Maddalena (Nuova-Granata) all' ingresso ed al S. O. della baja di Morosquil. Lat. N. 9° 28′; long. O. 78° 14′.

MESTO, riviera della Turchia europea. *Vedi* Cara-su.

MESTRE, *Mestrium*, grossa terra aperta del reg. Lom.-Ven., prov. e a 2 l. N.O. da Venezia, capoluogo di distr., in vicinanza alle lagune, sul Marzenego, ruscello che colà termina colla formazione del canale di Mestre e dell'Oselino. Bene fabbricata, ha alcune chiese, alcuni belli palazzi, comodi pubblici alberghi, ed aveva varj monasteri d'uomini e donne e un teatro di buona costruzione. Assai frequentato per la sua vicinanza con Venezia, è luogo di grande passaggio per mercanzie e forestieri che quivi trovano cavalli e vetture per ogni parte di Europa. Vi si tiene, ogni venerdì, un mercato di biade e bestiami, e due frequentate fiere al s. Lorenzo ed al s. Martino. Conta 5,000 abitanti avendone 14,500 il suo distr. composto di 7 comuni. Ha un territorio ubertoso di biade e vini, e, lungo la strada che conduce a Castelfranco, vi si trova qualche bell' edifizio, com' è adorna di bei palazzi di delizia tutta la larga e comoda strada, detta il *Terragio*, che da Mestre conduce direttamente a Treviso, da cui è distante 4 leghe. Non tanto come per lo passato, ma tutt'ora il popolo di Venezia quivi nei dì festivi si porta in numero a sollazzarsi. Aveva un castello che fu abbruciato dagl' imperiali nel 1514, al tempo della famosa lega di Cambrai. Apparteneva anticamente con piena giurisdizione al vescovo di Treviso.

MESTRE (CANALE DI), nel reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, prende a Mestre le acque del Marzenego, che viene dai dintorni di Castelfranco, a 6 l. N. O., e, un poco al di sotto di Malghera, si congiunge al canal di Coldisagna, nelle lagune. Ha 3/4 di l. dal N. O. al S. E., e, da principio navigabile con barche, lo diviene per grossi battelli all' altura di Malghera, ove si allarga. Risale all' anno 1380.

MESTRIANAE, città della Pannonia, secondo l' itinerario di Antonino, fra la strada di *Sabaria ad Acincum*, fra *Sabaria* (Sarvar) e *Mogetiana*.

MESTRINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova, sulla bella strada che va a Vicenza, con 2,500 abit. comprese le frazioni.

MESTUS, fiume, secondo alcuni autori, appartenente alla Tracia, e che altri dicono doversi leggere *Nestus*. *Vedi* Mesto.

MESUA, penisola e nome appartenente alla parte marittima della Gallia Narbonese, secondo Pomponio Mela.

MESUCKAMA, lago della parte N. O. del Basso-Canadà. Il West-river ne sorge al N., e va a gettarsi, a 15 l. S., nella baja di James.

MESURADO o MONTSERADO, capo della Guinea superiore, sulla costa dei Grani, un poco al S. O. della imboccatura del fiume del suo nome, a 3/4 di l. O. da Monrovia. Lat. N. 6.° 2'; long. O. 13°. Questo capo è formato da una montagna isolata, ripida dal lato del mare, e dolcemente inclinata dalla parte di terra. Diede il nome alla colonia del Capo-Mesurado, che gli Stati-Uniti fondarono nella vicinanza, e che si chiama anche Liberia.

MESURADO o MONTSERADO, fiume della Guinea superiore, il cui corso inferiore, il solo conosciuto, divide la costa dei Grani da quella di Sierra-Leone. Si getta all' Atlantico, un poco al N. E. del capo del suo nome, nella colonia americana di Capo-Mesurado (Liberia). È consid., rapido, ma navigabile. Kingston e Monrovia sono i principali luoghi che bagna. Le isole Bank, Bally e della Perseveranza, sono situate verso la sua imboccatura, avanti la quale evvi una rada. — Il Mesurado è unito al san Paolo, verso il N., mediante lo Stockton-creek.

MESURADO o MAMBA, paese della Guinea superiore, sulla costa dei Grani, verso la colonia americana del Capo-Mesurado. Bagnato dal fiume del suo nome, è popoloso, fertile, e ricco di legname eccellente per la costruzione marittima.

MESURATA o CEFALO, capo della Barbaria, reg. e a 46 l. E. S. E. da Tripoli, nel Tripoli proprio, alla estremità occid. del golfo della Sidre. Lat. N. 32° 25' 25"; long. E. 12° 49' 20".

MESURATA, città della Barbaria, reg. e a 4 l. E. da Tripoli, nel Tripoli proprio, capoluogo di distr., presso al Mediterraneo ed al capo del suo nome. E' residenza di un aga o governatore che può mettere in armi 1,600 uomini, dei quali 800 di cavalleria. Le case, disperse in gruppi, sono appena alte 10 piedi, fabbricate di ciottoli e terra, e coperte di foglie di palma e di stoppia. Vi sono alcune manifatture di tappeti a colori diversi, che non hanno altro pregio che la bella qualità della lana del paese. Vi si preparano per le bellezze negre dell'Afr. centrale delle collane di grani di vetro, ed altri ornamenti di cui sono avidissime; somministra ancora allo stesso paese delle stoffe leggere. Questa città fa un consid. comm., essendo sulla strada ordinaria delle carovane del Tripoli e dell' Egitto. I dintorni sono coperti di palmizi, olivi e grani.

MESURIER (LE), capo sulla costa N. O. dell' America settentrionale, al 56° 46′ di lat. N.

MESURIER (LE), capo al N. E. della isola Kay, nel grande Oceano, sulla costa N. O. dell' America, al 60° 3′ di lat. N.

MESURIL, vill. e forte della capitaneria-generale di Mozambico. *Vedi* Mossoril.

MESVRES, vill. di Francia. *Vedi* Mevris.

MESZCZOWSK, città della Russia europea. *Vedi* Mestchovsk.

META, riviera della Colombia, che ha origine nella prov. di s. Giovanni de los Llanos, sul versatojo orient. delle Ande, a 10 l. S. da S.ta Fè de Bogota, scorre al N. E., segna il limite S. E. del dipart. di Boyaca, si volge all' E., forma il limite merid. del dipart. dell' Orenoco, e si getta nel fiume di questo nome, alla sinistra, sotto 6° 10′ di lat. N. e 70° 4′ di long. O., dopo un corso di circa 180 leghe. I suoi affluenti principali sono l' Upia, la Casiana, la Chire ed il Casanare, a sinistra, e la Guahiva, a destra. E' larga e profonda; il suo corso è si lento verso la parte inferiore, che appena si può valutarlo. Vi sono moltissimi villaggi di missioni sulle sue rive. Fra i pesci, che nodrisce in quantità, si osserva il caribco di 6 a 7 pollici di lunghezza, e talmente ardito e vorace, che si getta su quelli che vanno a bagnarsi; gl' Indiani, che abitano le rive della Meta, ne apprezzano molto la carne.

METACOMPSO, città dell' Egitto, secondo Tolomeo. Sembra essere la *Tachempso* di Pomponio Mela, quantunque dicasi un' isola del Nilo.

METACUM, città dell' Arabia felice, credendo alcuni che si debba leggere invece *Cumacetum*.

METADULA e METALLASSUS, due città della Cappadocia, poste da Tolomeo nel Ponto Tolemaico e fra terra.

METAFUS, città marittima dell' Africa, nella prov. di Algeri, che, rovinata dai Goti, si pretende sia stata colle sue rovine fabbricata Algeri.

METAGONITI, popoli dell' Africa, abitanti nei dintorni del promontorio *Metagonium*, sulla costa della Mauritana Tingitana, secondo Strabone.

MÉTAIRIES (LES), vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. E. da Cognac, cant. e a 3/4 di l. N. N. E. da Jarnac-Charente. Vi si raccolgono buoni vini, tanto pel consumo che per la distillazione. Conta 500 abitanti.

METALLINUM o MEDELLIN, città delle Spagne, nella Lusitania, sulla sinistra dell' *Anas*. Era una colonia romana, all' O. di *Emerita Augusta*. Quanto alla etimologia del suo nome, alcuni credono essere derivante dalla vicinanza di alcune miniere, ed altri scrivendo *Metellinum*, come Antonino, ne attribuiscono la fondazione a Metello.

METAPA, città dell' Acarnania, secondo Stefano il geografo. Polibio la dice situata sulla riva del lago *Trichonides*, nella Etolia.

METAPAS, bor. del Guatemala. *Vedi* Matapas.

METAPINA INSULA, isola situata, secondo Plinio, fra due imboccature

del Rodano, una delle quali chiamavasi *Metapinum ostium*.

METAPUNTUM o METAPONTE, ant. città d'Italia, nella Lucania, sul golfo, alla foce del *Bradanus*, sulla cui fondazione variano gli autori. Divenne assai ricca pei prodotti della sua agricoltura. Non ne rimangono che pochi vestigi. Pausania, che vi si ritirò, vi perì in una sedizione, e la sua casa fu poscia convertita in un tempio di Cerere. I suoi abit. erano partigiani di Annibale, che prese fra essi i suoi quartieri d'inverno per molto tempo, ma, dopo la sua ritirata, i Romani li punirono pel loro attaccamento al generale Cartaginese. Secondo Strabone, fu distrutta dai Sanniti.

METAPONTUS o CASUENTUM, riviera d'Italia, nelle vicinanze di Taranto. Secondo Appiano, su questa riviera Marco Antonio ed Ottavio ebbero un colloquio con la mediazione di Ottavia.

METARIS AESTUARIUM, golfo sulla costa orient. dell'isola di Albione, posto da Tolomeo fra la imbocc. dell' *Abus* e quella del *Gariennus*: è il moderno golfo di Boston.

METERUS, fiume della Spagna Tarragonese, secondo Tolomeo, chiamato *Mearus* da Pomponio Mela.

METAU, picc. fi. di Boemia, nel circ. di Koniggraetz, e che si getta nell' Elba, a Josephstadt.

METAUM, città dell'isola di Lesbo, secondo Stefano il geografo.

METAURO o METRO, *Metaurus*, riviera degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro. Ha la sorgente a Lemole, a 2 l. S. O. da Mercatello, passa a sant'Angelo in Vado, Urbania, Fossombrone, e si getta nell'Adriatico a 1/2 l. S. O. da Fano, dopo un corso di 16 l. verso il N. E. Riceve, a destra, il Cantiano. — È celebre per la grande vittoria che i Romani, sotto il comando dei consoli Claudio Nero e M. Livio, riportarono, l'anno di Roma 546, sopra Asdrubale, entrato in Italia onde congiungersi con Annibale suo fratello, battaglia che costò più di 50,000 uomini. Sotto il Reg. d'Italia diede il suo nome ad un dipartim., il cui capoluogo era Ancona, e ch'è diviso oggi fra le delegazioni di Urbino e Pesaro, e di Ancona.

METAURUM o METAURUS, ant. città d'Italia, secondo Pomponio Mela, appartenente ai Bruzi, alla foce di un fi. dello stesso nome.

METAURUS, fi. della Sicilia, che, secondo Strabone, perdevasi qualche tempo sotto terra.

METELAR o SHILTAC, una delle isole Laquedive, nella parte settentr. del gruppo, a 50 l. dalla costa S. O. dell'Indostan. Lat. N. 11° 35′; long. E. 70° 45′. È cinta da alcune roccie.

METELEN, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 8 l. N. O. da Münster, circ. e a 1 l. 3/4 O. da Steinfurt, sulla riva sinistra della Vechta. Vi si fabbrica della tela di lino, e conta 1,400 abitanti. La credono alcuni l'antica *Mediolanum*.

METELINO, sangiaccato della Tur., dipendente dal governo del Capitanpascià. Comprende la maggior parte delle isole del N. dell' Arcipelago, come Metelino, Imbro, Lemno, Semendraki, Thaso, Scopelo e Skiro, ma seguendo la divisione stabilita dal nuovo governo greco, queste due ultime devono essere rinchiuse nel dipart. delle Cicladi settentrionali. Castro è il capoluogo di questo sangiaccato.

METELINO o MITILENE, l'ant. *Lesbos*, isola della Tur. Asiatica, sulla costa dell' Anatolia, nell' Arcipelago, al 39° 10′ di lat. N. e 24° di long. E. Ha 16 l. di lunghezza, dall' E. S. E. all' O. N. O., sopra 10 l. nella sua maggiore larghezza, e termina al S. E. col capo Zeïtun o s.ta Maria, all' O. col capo Sigri, ed al N. col capo Kuretchi. I porti Lero e Caloni, il cui ingresso si trova sulla costa merid., formano due vasti bacini nell'interno delle terre. Questa isola, generalmente montuosa, presenta al S. il monte Olimpo, all' O. il monte *Ordimnus*, ed al N. il monte *Lepethymnus*. È bagnata in tutti i lati, da una moltitudine di corsi d'acqua.

La principale coltivazione è quella dell'olivo e dei frutti. Le montagne sono molto boschive, e posseggono cave di marmo. Si esportano circa 50,000 quintali di oglio, frutta secche, vino rinomato, cotone, mastice, catrame e terebentina. I fichi sono eccellenti. Questa isola ritrae dalla costa dell'Asia la maggior parte dei grani che consuma. Molto sofferse dal terremoto del 1755, ed in questi ultimi tempi, la guerra fra i Greci ed i Turchi fu molto dannosa alla sua prosperità. Nell'ant. Lesbo nacquero Saffo, Arione, Alceo, Pittaco e Teofrasto; Metelino vide nascere Barbarossa. Conta al presente 50,000 abitanti, la metà greci e gli altri turchi. Castro o Metelino è il capoluogo dell'isola. — Estendeva anticamente il suo dominio sulla Troade e sull'Eolide. I Veneziani ne furono padroni, ma i turchi la possiedono da Maometto II.

METELINO, città della Tur. asiatica. *Vedi* CASTRO.

METELIS, città dell'Egitto, alla imboccatura del Nilo. Secondo Tolomeo, era la capitale di un cantone al quale dava il suo nome. Stefano il geografo scrive *Metilis*, e dice che si chiamava anche *Bechis*. Dicesi corrispondere alla città di Rosetta, detta *Raschid* dai turchi.

METELLOPOLIS o METELLOPOLEOS, città episcopale della Frigia-Pacazia, secondo la notizia di Leone il Saggio.

METEORE (LE), gruppo di alpestri masse della Grecia, nella Livadia, a 4 l. N. N. O. da Tricala. Se ne contano nove; sono isolate, tagliate a picco, e sembrano essere state spogliate di tutto ciò che le circondava da un grande disordine della natura. I monaci greci stabilirono sulle loro sommità alcuni monasteri, in cui il patriarca di Costantinopoli relegava un tempo i gran personaggi. Al N. E. evvi un vallone perfettamente coltivato e bagnato da un ruscello che si getta nella Salembria.

METEPEC, borgata del Messico, stato e a 12 l. S. O. da Messico, abitata da 62 famiglie di banchi e di meticci, e da 900 circa Indiani.

METERCOSA o MENTERCOSA, città delle Spagne, che Tolomeo situa fra *Ispinum* e *Barnacis*, assegnandola ai Carpetani.

METEREN, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. E. N. E. da Hazebrouck, cant. e a 3/4 di l. O. da Bailleul. Vi sono alcuni laboratorii di beneficenza, e 2,300 abitanti.

METHAMIS, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. di Carpentras, cant. di Mourmoiron, a 6 l. N. E. da Avignone. Vi sono miniere di carbon fossile e 800 abitanti.

METHANA, penisola della Grecia, nella parte orient. della Morea, sotto 37° 34′ di lat. N. e 21° 5′ di long. E. Ha 3 l. di lunghezza, avendo 1/4 di l. di larghezza l'istmo che la unisce al continente; su questo trovavasi in passato la città di *Methana*.

METHILL, vill. e porto della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 3 l. N. E. da Kirkaldy, e a 3 l. S. da Cupar, sulla costa N. del golfo di Forth. Il porto fu riempito nel 1803 da un uragano, ma fu poscia sgomberato, e vi si esporta molto carbon fossile. Conta 500 abitanti.

METHLEY, parrocchia della Ingh., west-riding della contea di York, wapentake di Agbrigg, a 1 l. 3/4 N. E. da Wakefield, e a 2 l. 1/3 S. E. da Leeds. Conta 1,500 abitanti.

METHLICK, parrocchia della Scozia, contea e a 7 l. N. N. O. da Aberdeen, presbiterio e a 2 l. N. O. da Ellon. Conta 1,300 abitanti.

METHONE, chiamata *Mothone* da Pausania, città della Magnesia, sulla riva del mare, al N. dell'is. *Sphagia* (Sapienza). Allorchè i Lacedemoni furono padroni della Messenia, abbandonarono questa città ai Nauplj, ma quando i Messenj rientrarono nel loro paese, non cercarono di riprendere questa città. Secondo Strabone, durante la guerra Attica, Agrippa se ne impadronì. Aveva molti templi, ed è la moderna MODONE.

METHONE, città della Pieria, secondo l'Ortelio, i cui abitanti, al detto di

Plutarco, si chiamavano *Aposphendoneti*. Stava ai confini della Macedonia, secondo Demostene, sulla riva del golfo Termaico. All'assedio di questa piazza, Filippo, padre di Alessandro, vi perdette un occhio.

METHONE, città della Eubea, secondo Stefano il geografo, che un'altra di egual nome ne situa nella Perside.

METHORA, città delle Indie, che Arriano dà ai *Saraceni*, e posta da Plinio sul fi. Jomanes, che si getta nell'Indo. È la moderna MATHURA.

METHUEN, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Essex, a 9 l. N. da Boston, sulla riva sinistra del Merrimack, con 1,400 abitanti.

METHURIADI, isole fra l'Attica e l'isola di Egina, presso Trezene, secondo Stefano di Bisanzio. Plinio scrive *Methurides*, e le situa nel golfo di Megara.

METHVEN, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. O. da Perth. Nel 1006, Roberto Bruce vi fu sconfitto dagl'Inglesi. Conta 2,900 abitanti.

METHWOLD, parrocchia della Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di Grimshoe, a 12 l. O. S. O. da Norwich e a 4 l. S. O. da Swaffham. I suoi conigli sono rinomati. Conta 1,200 abitanti.

METHY, lago della Nuova-Bretagna, un poco all'E. dei Monts-Rocheux, nel paese degl'Indiani Crees. Lat. N. 52° 10′; long. O. 116° 15′. Scola nel Red-Deer-river, affluente del ramo merid. dello Sas-katchawan.

METHYDRIUM, città dell'Arcadia, al N. O. di Mantinea. Questa città, quantunque ancora assai consid. al tempo di Pausania, era stata considerabilmente impoverita allorchè una gran parte dei suoi abit. passò a Megalopoli, onde contribuire all'ingrandimento di quella città. Non le rimase del suo antico splendore che la riputazione di essere stata fondata da Orcomene, e l'onore di esser la patria di molti atleti coronati nei giuochi olimpici. Questa città sopra un'altura, trovavasi nella dipendenza di Megalopoli, ed eravi un tempio di Nettuno sulle rive del *Mylaon*.

METHYE, lago della Nuova-Bretagna, al N. E. del lago dello Schiavo, in cui versa le sue acque mediante la riviera del suo nome. Ha 7 a 8 l., dal N. al S., e circa 5 l. dall'E. all'O.

METHYMNE, città situata nella parte settentr. dell'isola di Lesbo, all'O. di Metelino, e al N. O. di *Antissa*. È antica, e cel. pe'suoi buoni vini e per essere la patria di Arione famoso suonator di arpa.

METHYMNE, città dell'isola di Creta, menzionata da Eliano nella sua storia degli animali.

METIBI, popoli della Sarmazia europea, posti da Tolomeo fra quelli che abitavano al N. dei monti Coracei.

METIJIAH, vasta pianura della Barbaria, reg. e prov. di Algeri. Si estende sino quasi alla città di questo nome, ed è di un'estrema fertilità.

METIKUL, popolazione di Changallas o Sangalli nel N. O. dell'Abissinia.

METILA, capitale dei Marsi, stabiliti presso il Reno, e dei Batavi, secondo l'itinerario di Antonino. Si dice che Germanico, facendo la guerra in questo paese (Westfalia), lo atterrò in modo da non lasciarne verun vestigio.

METINATI, antichi popoli della Italia, nella Puglia.

METLIKA, città della Illiria. *Vedi* MEDLING.

METNITZ, bor. dell'Illiria, gov. e a 26 l. N. O. da Lubiana, circ. e a 9 l. N. N. O. da Klagenfurt, sulla riva destra della riviera del suo nome. Conta 300 abitanti.

METOPEN, fiume del Peloponneso, secondo l'Ortelio, e nell'Arcadia, secondo Callimaco.

METOROME, città della Cappadocia, nel Ponto Tolemaico, situata da Tolomeo fra *Sebastia* e *Sebalia*.

METOUBIS o METUBIS, bor. del Basso-Egitto, prov. e a 3 l. S. E. da Rosetta, sulla riva destra del ramo principale occid. del Nilo. Regnano quivi costumi assai dissoluti.

METOVOE, bor. della Russia, in Euro-

pa, gov. e a 16 l. S. S. E. da Karkov, distr. e a 8 l. S. E. da Zmiicr, sulla riva destra del Donetz.

METRO, riviera degli Stati della Chiesa. *Vedi* METAURO.

METRORII, popoli della Perside, posti da Tolomeo al mezzodì della Mardiana.

METROPOLIS, città della Sarmazia europea, che Tolomeo situa presso il Boristene, fra *Serymum* ed *Olbia*, chiamata da Plinio *Miletopolis*.

METROPOLIS, città della Frigia, secondo Stefano il geografo, e posta da Tolomeo fra le città di Lidia e di Moenia.

METROPOLIS, città della gran Frigria, posta da Tolomeo fra *Peltae* ed *Apamea Ciboos*, menzionata anche da Plinio.

METROPOLIS, città della Tessaglia, secondo Stefano di Bisanzio, data da Tolomeo agli Estioti, e menzionata da Tito-Livio e Giulio-Cesare.

METROPOLIS, città dell'Acarnania, secondo Stefano di Bisanzio e Polibio.

METROPOLOIS, città del Ponto, che Stefano di Bizanzio assegna ai *Mossynoeci*.

METROPOLIS, città della Doride, secondo Stefano il geografo, che una altra di egual nome ne situa nella Eubea.

METROPOLIS, città dell'alta Tessaglia, che Stefano di Bisanzio distingue da un'altra così chiamata nella provincia istessa.

METROPOLIS, città dell'Asia minore, nella Jonia, situata fra Efeso e Colofone, al N. E. di questa ultima. Questa città, poco nota, fu però nominata da molti autori antichi.

METROPOLITANOS, riviera della Tur. Europea, nell'isola di Candia. Discende dal fianco merid. del monte Psiloriti, bagna le rovine di Gortina, e, dopo un corso di 4 l., si getta nella Messara, alla riva destra, a 3 l. della foce di questa riviera nel Mediterraneo.

METROVITZA, riviera della Tur. europea. *Vedi* IBAR.

METROLITHA, borg. della Tur. europea, sangiaccato di Scutari, distr. e a 6 l. N. O. da Pristina, e a 3 l. N. N. E. da Ianova, sulla riva destra dell'Ibar, su cui si costrussero le coste e le pile di un ponte, e che si passa col mezzo di un tavolato, che si ritira a piacere. È residenza di un vescovo greco, e conta circa 150 abitazioni. — Il castello di Metrovitza sta a 1/2 l. di distanza, a 160 tese al di sopra delle acque dell'Ibar, sopra una ripida montagna; è però rovinoso.

METSCHIN, bor. della Boemia, circ. e a 3 l. N. E. da Klattau, e a 6 l. 1/2 S. da Pilsen.

METSEKHAT, marca della Ungheria, nel N. O. del comitato di Baranya. Il suo luogo principale è Racz-Kozar.

METSHA-KRASIVAIA, riviera della Russia europea, che ha origine nel gov. di Tula, distr. di Bogoroditsk, passa a Iefremov, entra nel gov. di Tambov, e si getta nel Don, alla riva sinistra, 3 l. S. da Lebedian, dopo un corso di circa 40 l., generalmente verso il S. E.

METSHICOT, lago dell'Alto-Canadà, a circa 50 l. N. dal lago Superiore, al 50° 55′ di lat. N. e 90° 50′ di long. O. Il Tickmeg, che ne sorge al N., va nell'Albany, tributario del mare d'Hudson.

METSHIGMON, golfo della Russia asiatica, sulla costa orient. della terra di Tchukotsk, verso la parte settent. del mare di Bering, un poco al S. O. dello stretto di questo nome Ha circa 15 l. di lunghezza, sopra 5 l. nella sua media larghezza.

METSHOU o MUTCHOO, riviera dell'Indostan, nel Gudjerate, distr. di Jhallavà. Ha origine verso il centro della penisola di Gudjerate, ai monti di Serdhar, scorre al N. N. O., e si getta, col mezzo di molte imboccature, presso di Mallia, nella parte paludosa che forma la porzione orient. del golfo di Kotch. Il suo letto è pieno di roccie, e le sue rive sono generalmente basse. Il volume delle sue acque è considerabilissimo relativamente alla estensione del suo corso, ch'è al più di 25 leghe.

METSHOU-KANTA o MUTCHOO-KANTA, cantone dell'Indostan, stati di Guykavar, nel Gudjerate, distr. di Jhallavar, attraversato dal Metshou. Il suolo è fertile, ma però questo paese è in uno stato deplorabile. L' aspetto della miseria vi colpisce da ogni parte, ed è esposto alle incursioni dei banditi dell'Ouagor-Morevy, n'è il capoluogo.

METT, vill. della Svizzera, cant. e a 6 l. N. O. da Berna, bal. e a 1 l. N. E. da Nidau. Vi si scopersero delle antichità romane, e conta 700 abitanti.

METTAU, circ. della Svizzera, cant. di Argovia, distr. di Lauffenburg, formato della valle dello stesso nome, che si estende ai piedi del Jura, e ch'è conosciuto per le sue petrificazioni. Mettau e Gansingen ne sono i luoghi principali.

METTE, picc. isola dell'Africa, all'ingresso del mar Rosso, in faccia al fi. dello stesso nome, al 11° 9′ di lat. N.

METTENHEIM, vill. con cast. nell'Hassia-Darmstadt, prov. del Reno, contea di Rechtheim, con 500 abitanti.

METTERNICH, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza, circ. e a 1 l. O. da Coblenza. Evvi una fabbrica di sale ammoniaco, e conta 600 abitanti. Fu la culla di un'illustre famiglia del nome istesso, che ora possiede, nel reg. di Würtemburg, il princ. di Ochsenhausen; in Boemia, le signorie di Ammonsgrun, Martensgrun, Koenigsberg e Miltigau; e sul Reno, le signorie di Spurkenberg, Rudesheim, e Joannesberg.

METTERZIMMERN, vill. del reg. di Wurtemberg, bal. di Wayhingen, con 500 abitanti.

METTEZ, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 4 l. 1/2 S. O. da Namur, cant. e a 2 l. S. S. O. da Fosse, con 1,500 abitanti.

METTIJAH, pianura della Barbaria. *Vedi* METIJIAH.

METTMANN, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* MEDMANN.

METTONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco.

METTRAY, vill. di Fr., dipart. d'Indro-e Loira, circond., cant. N. e a 1 l. 2/3 N. da Tours, sulla riva destra di un picc. affluente della Loira, con 1,000 abitanti.

METTSCUBE, picc. isola dell'Africa, sulla costa di Algeri, a 2 l. N. da Bugia.

METUALI, meglio che MATHOUALI, popolo della Tur. asiatica, in Siria, nel N. E. del pascialicato di Acri, che abita la valle rinchiusa fra la catena del Libano e quella dell'Anti-Libano. Si compone di circa 500 famiglie, ed è governato da diversi sciki, o emiri di sua scelta. I Metuali si resero formidabili ai Turchi per la loro cavalleria. Prendono il nome da Metual, principe saraceno, che contribuì possentemente all'annientamento dell'antica religione dei Parsi, alla quale sostituì quella di Maometto della setta sunnita. Questo popolo paga tributo al pascià di Acri.

METULUM, città dei Japidi, che, secondo Appiano, aveva il titolo di metropoli del paese, ed era situata sopra una mont. coperta di alberi, e costrutta su due elevazioni, divise da una piccola valle. E' menzionata anche da Dione Cassio, il quale dice che Augusto, essendo stato ferito, assediandola quando la prese, le impose delle leggi così severe, che i suoi abitanti amarono meglio abbruciarsi colla loro città che di assoggettarsi. Ora MEDLING.

METWAY, porto sulla costa S. E. della Nuova-Scozia, fra la contea di Luneburgo e di Queen's-county, a 6 l. S. O. da Luneburgo e a 5 l. N. E. da Liverpool. Lat. N. 44° 12′; long. O. 66° 50′. Una lunga catena d'isoloti e di scogli lo cinge all'E., ma offre, al S., un facile ingresso. La pesca vi è abbondante.

MEVANIOLA, ant. città d'Italia, presso i Senoni, nella Romagna.

MEVANIA, città d'Italia, al S. O. di *Fulginium*. Tolomeo la dice appartenente ai Olumbri, popolo che abitava nella parte orient. dell'Umbria. Era cel. per la quantità di bestie a corna bianche, che vi si allevavano pei sagrifizj. E la moderna *Bevagna*.

METZ, *Divodurum*, poscia *Mediomatrici* o *Mediomatrices*, poi *Mettis* o *Metae*, ed anche *Divodurus Mediomatricum*, *Divodurum Mediomatricorum*, *civitas Mediomatricorum*, secondo Cesare, Plinio, Strabone, Tolomeo, Antonino, Tacito ed altri autori, città forte di Francia, capoluogo del dipart. della Mosella, di circond. e di 3 cantoni, a 30 l. O. N. O. da Strasburgo, e a 61 l. (distanza legale) E. N. E. da Parigi, in un bacino magnifico, al confluente della Mosella e della Seille. Lat. N. 49° 7′ 5″; long. E. 3° 51′ 0″. Capoluogo della terza divisione militare e della 22.da conservazione forestale, è sede di una corte reale, dalla quale dipendono li dipart. della Mosella e delle Ardenne; di tribunali di prima istanza e di commercio, di un vescovato suffraganeo dell' arciv. di Besanzone, e la cui diocesi comprende il dipart. della Mosella. Evvi una chiesa concistoriale riformata, ed una sinagoga concistoriale, le direzioni dei demanj e delle contribuzioni dirette ed indirette, una conservazione delle ipoteche, una camera ed una borsa, una ispezione delle foreste, le direzioni del genio e dell' artiglieria, una scuola reale di applicazione dell' artiglieria e del genio, scuole regimentarie di artiglieria e genio, una scuola di pirotecnia militare, un' accademia, un collegio reale, una società delle lettere, scienze ed arti, una d' incoraggiamento per l' agricoltura e la industria, una società filarmonica, scuole gratuite di disegno, pittura e musica, una scuola di comm., dei corsi pubblici di ostetricia e di botanica, una società per l'incoraggiamento della istruzione elementare, una società delle scienze mediche pel dipartimento, una d' incoraggiamento delle arti e mestieri per gli ebrei, un conservatorio arti e mestieri, una società di carità materna, una cassa di risparmj e di prestito, ed un monte di pietà. — Giungendo a Metz, dal lato dell' O., la Mosella è divisa in due rami, che comunicano insieme, un poco prima di entrare nella città, mediante due canali naturali che formano l' isola del Saulcy, occupata da cantieri di legno, dalla polveriera e da una lunetta che copre l' O. della città; seguitano di scorrere separatamente attraverso il N. di questa, e vi formano l' isola di Chambiére. Il ramo occid. è il più consid.; quello dell' E. si divide esso stesso in due correnti, che formano una picc. isola ove stanno il palazzo della prefettura ed il teatro. La Seille, che viene dal S., è appena pervenuta alle fortificazioni che si divide in due rami, uno dei quali circonda la piazza all' E., e l' altro percorre l' interno di Metz, onde riunirsi tosto al primo; verso li trincieramenti di Guisa, innalzati nel 1552, dal duca di questo nome, la Seille si conginnge al braccio orientale della Mosella. Le diverse correnti di queste due riviere sono attraversate da 20 ponti, dei quali 10 stanno sopra ciascuna. — Metz è una piazza di guerra di prima classe, assai importante, sia per la difensiva che per la offensiva; alle sue antiche fortificazioni furono sostituite opere immense, eseguite secondo il nuovo sistema sotto gli ordini dei marescialli Vauban e Belle-Île. Si citano, fra le sue opere principali, il forte della Double-Couronne o corona di Mosella al N., e quella di Belle-Croix, all' E.: verso questa ultima, Carlo V voleva da principio tentare la presa di Metz. L' antica cittadella, situata sulla riva destra della Mosella, all' O., era vastissima ed assai forte; fu in parte smantellata nella rivoluzione, e le sue fosse si convertirono in un bel giardino pubblico, ed in estese piantagioni. Al S. della città, fra le porte di Mazelle e di s.t Thiebault, evvi il Pâté, fortificazione avanzata, che occupa il sito della naumachia che i Romani avevano stabilita a Metz. Si entra nella città per 9 porte, fornite di ponti-levatoj; al N. stanno le porte di Francia e di Thionville, all' E. quelle di Chambière e di s.ta Barbara, al S. E. quella dei Tedeschi, al S. quelle di Mazelle e di s.t Thiebault, al S. O. quella della

Cittadella, ed all' O. la porta del Saulcy. — Metz è eretta in parte sopra un poggio, che va a terminare alla estremità dell' angolo che formano i corsi della Mosella e della Seille, di cui la piazza di s.ta Croce segna la sommità. L' interno è generalmente bello e di un vivo aspetto; le strade sono larghe, diritte e bene lastricate; la piazza, chiamata Quartier Coislin, nel S., è bellissima, e la spianata della cittadella offre un passeggio amenissimo. Si osserva pure la piazza del palazzo Pubblico, la piazza s. Giacomo, la vasta piazza del Forte e la piazza s. Luigi, adorna di arcate che danno una idea dell' antica Metz. Il quartiere un tempo assegnato agli ebrei non ha che strade strette sporche e malsane e delle case ammucchiate. Si contano 3,300 abitazioni, la maggior parte bene fabbricate, ed un gran numero di pubblici edifizj sono degni di osservazione; tali sono la cattedrale, monumento gotico, incominciato nel 1064, di cui si ammira l' arditezza e la sorprendente leggerezza, e ch' è sormontato da una torre traforata, alta 373 piedi; il palazzo del governo eretto con gran spesa sotto Luigi XVI, e dove risiedono i tribunali; il palazzo pubblico, quello della prefettura, il collegio reale, l' ospedal militare, gli arsenali e le caserme di diverse armi, il mercato coperto nuovamente fabbricato, le chiese della Madonna, di san Vincenzo e di san Simeone, il tempio riformato, la casa di carità e di lavoro, la biblioteca della città, ed il teatro, la cui facciata è adorna di portici di ordine toscano. Vi sono 9 chiese, 4 conventi di monache, un grande e due picc. seminari, una sinagoga, tre ospizi, uno dei quali per gli esposti, e 4 biblioteche: quella della città contiene 31,000 volumi, e le altre sono quelle del vescovato, dell' artiglieria e Genio, e dell' ordine degli avvocati. Metz ha pure un gabinetto di storia naturale, uno di mineralogia, ed uno di fisica; un laboratorio di chimica, ed un giardino botanico; vi è, nei dintorni, un vivajo dipartimentale. Questa piazza rinchiude grandi stabilimenti militari; la polveriera è una delle più belle del regno; il grande arsenale di costruzione occupa i trincieramenti di Guisa, all' E. della città, ed è da questa diviso da un canale derivante dalla Seille, che lo fa comunicare colla Mosella, e gli serve per far lavorare in diverse officine. La fonderia reale di cannoni, ora senza attività, le fucine di artiglieria, ec., ed in generale tutti gli stabilimenti sono benissimo mantenuti. Nell' isola di Chambière si trovano il bel poligono dell' artiglieria, il campo di manovra della guarnigione, una nitriera artifiziale, ed il porto della città. La industria particolare fabbrica grosse stoffe di lana, panni, flanelle, molettoni, coperte, veluti ad uso di Olanda, tessuti e cravate di seta, passamani, cappelli, cuoi forti ed altri verniciati, bottoni di metallo, colla forte, sapone, amido, carta dipinta, stoviglie, liquori, confetture, mobili, fiori artificiali, ec. Evvi un filatojo di cotone, officine da tessitore, varie corderie, numerose birrerie, e, nei dintorni, una fornace da tegole, e molti forni da calce e da gesso. Il ricamo sul tul, percal e battista impiega più di 800 operai. Il comm. alimentato da una gran parte di questi prodotti, diviene ancora più importante pei vini, acquavite, drogherie, specierie, ferri, chincaglieria, legname da costruzione, e da lavori di carradore, che giungono in deposito in questa città. Le esposizioni dei prodotti della industria del dipartimento si fanno a Metz ogni tre anni. Vi fan capo le strade da Lucemburgo, Manheim, Strasburgo, Nancy e Chalons sulla Marna. Il primo maggio, vi si tiene una fiera che dura 15 giorni. Questa città è patria di molti uomini celebri, e fra gli altri del maresciallo Fabert, di David, Carlo e Giuseppe Ancillon, Carlo Fieux, cavaliere di Mouby, Beauregard, predicatore, Ferry, ministro protestante, Buchoz, medico e naturali-

sta, Giacomo le Duchat, scrittore, Pilastre Desrosiers, lo sfortunato primo aeronauta, Sebastiano Leclerc, ingegnere-geografo ed incisore, i generali Custine e Lasalle, Lacretelle il vecchio, ec. Conta 45,300 abit., che che in generale si distinguono per affabilità, franchezza e destrezza; gli gli Ebrei sono quivi numerosi. — Vi si tennero diversi concili, il primo dei quali nel 590, e l'ultimo nel 1272. — A 1 l. S. O. da Metz, presso il vill. di Jouy-aux-Arches, vi si vedono ancora 17 archi di un acquedotto romano, che conduceva le acque del vill. di Gorze, distante da Metz 3 l., ad una naumachia esistente verso la estremità S. di questa piazza. Si trovarono nella città gli avanzi di un anfiteatro e di un palazzo romano. — I prodotti del suo territ. consistono in formento, orzo, carbone, canape, lino, vini, acquavite ed aceto. Vi si trovano sorgenti salse. — Il circond. di Metz, si divide nei 9 cant. di Boulay, Faulquemont, Gorze, Metz (3), Pange, Verny e Vigy. Contiene 210 comuni, e 149,200 abitanti. Quest'antichissima città, che prima della rivoluzione era il capoluogo del paese Messin, nella Lorena, fu fondata dai Gaulesi in un'epoca assai rimota. Nel IV secolo incominciò a prendere il nome del popolo *Mediomatrici*, assai possente nella Gallia Belgica, divenendo la sua capitale, nome che fu adottato dagli scrittori sino al secolo IX. Ciò non pertanto, dal principio del V secolo, il nome del popolo de' *Mediomatrici*, e quello della città, si cangiarono nell'altro di *Mettis* o *Metae*, la cui origine è sconosciuta. Allorchè se ne impadronirono i Romani era già importantissima, dandole Tacito il titolo di *socia civitas*; essi vi scopersero bei monumenti. Fu una delle prime città della Gallia, che, deponendo la sua antica barbarie, si sia incivilita sul gusto dei Romani, distinguendosi per varie opere veramente magnifiche. Fu interamente rovinata nel 452 dagli Unni, allorchè sotto il comando di Attila entrarono nelle Gallie. Divenne poscia la capitale del regno franco di Ostrasia od Austrasia, spesso anche chiamato regno di Metz, e che prese verso l'anno 855 il nome di Lorena. Nel 923 Enrico l'Uccellatore, imperador di Alemagna, se ne impadronì, e rimase ai successori di questo monarca sino all'XI secolo, in cui pervenne a governarsi colle proprie leggi, ma sotto la protezione dell'impero, e fu allora che divenne assai florida pel suo comm. coll'Alemagna. Nel 1444 il re Carlo VII la assediò, per Renato duca di Lorena, ma conservò la prima sua libertà sino al 1552, in cui fu presa dal contestabile di Montmorency, generale di Enrico II, il quale vi fece erigere una cittadella, e fu riconosciuto come il ristauratore e il difensore della germanica libertà. Nell'ottobre dell'anno istesso fu Metz assediata con 100,000 uomini da Carlo V, che, dopo 65 giorni d'inutili sforzi, fu costretto alla ritirata dal duca di Guisa, che n'era il governatore. Però i vescovi di Metz continuarono ad ammettere la sovranità degli imperatori; ricevevano da loro le investiture, rendendo loro fede ed omaggio; ciò sussistette sino al 1633, in cui Luigi XIII dichiarossi signore sovrano dei tre vescovati di Metz, Toul e Verdun, lo che fu anche confermato pel trattato di Westfalia dell'anno 1648, e precisamente per l'articolo 44. Dall'epoca della occupazione fatta da Enrico II, Metz perdette i diritti di città libera, e diminuirono il suo commercio e la popolazione. Di 60,000 abit. che contava prima dell'assedio, non le ne restavano che circa 20,000 alla fine del secolo XVII.

METZ-EN-COUTURE, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 7 l. 114 S. E. da Arras, cant. e a 1 l. 113 E. S. E. da Bertincourt, con 1,200 abitanti.

METZENSEIF, in ungherese *Metzenzef*, bor. della Ungh., comitato di Abauj, marca di Cserhat, a 6 l. E. da Rosenau, e a 6 l. O. da Kaschau, sulla Bodva. Si divide in Alto (Fel-

sö), ed in Basso (Also). L'Alto-Metzenseif contiene 1,600 abit., ed il Basso, 3,100; questa popolazione è in parte occupata in una miniera di rame che si scava nei dintorni, ed in fabb. di pietre da fucile e strumenti rurali.

METZERAL, vill. di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 5 l. S. O. da Colmar, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Munster. Conta 1,300 abitanti. Evvi nei dintorni una min. di antimonio ricchissima.

METZERVISSE, bor di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 2 l. 1/2 S. E. da Thionville, e a 5 l. 1/4 N. da Metz, capoluogo di cantone. Vi sono due forni da calce e 700 abitanti.

METZ-LE-COMTE, bor. di Fr., dipart. della Niévre, circond. e a 2 l. 1/2 S. O. da Clamecy, cant. e a 1 l. N. E. da Tannay, sopra un' altura. Aveva un cast. signorile che fu rovinato nelle guerre da Luigi di Gonzaga, duca di Nevers, e del quale più non resta che la chiesa. Conta 600 abitanti.

METZOVO, città e mont. della Tur. europea. *Vedi* Mezzovo.

MEU, riviera di Fr., che ha origine sul rovescio merid. della montagna di Menez, nel dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Loudeac, entra nel dipart. d'Ille-et-Vilaine, irriga prima il circond. di Montfort, poi una piccola parte di quello di Rennes, e raggiunge la riva destra della Vilaine a 1 l. al di sopra di Pontreau, dopo un corso di circa 18 l., delle quali una crescente di navigazione dal guado della Syllandaye. La sua direzione generale è all' E. S. E. Montfort è la città principale che essa bagna.

MEUDON, *Medo* o *Modunum*, bor. e cast. reale di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond. e a 2 l. E. N. E. da Versailles, cant. e a 1/2 l. S. da Severs, e a 2 l. O. da Parigi. Il castello costrutto da Luigi XIV, è poco osservabile, ed occupa un' altura, la cui veduta abbraccia Parigi, la Senna, e le amene campagne dei dintorni; davanti evvi un bel terrazzo di 130 tese di lunghezza sopra 70 di larghezza; il picc. parco, piantato da Lenostre, contiene 500 jugeri. L'antico cast. eretto nel XV secolo, dal cardinal di Lorena, fu demolito nel 1804; esso era assai vasto. Il bor. è abbellito da un gran numero di case di campagna; al Bas-Meudon, casale situato sulla riva sinistra della Senna, evvi una fabbrica di bottiglie ed una di stoviglie. Rabelais fu curato di Meudon. Conta 2,600 abitanti.

MEUDT, bor. del duc. di Nassau, capoluogo di bal., a 1 l. 1/2 N. N. E. da Montabaur, e a 11 l. 1/2 N. O. da Wiesbaden, con 600 abitanti. — Il bal. di tal nome, situato nella parte occid. del duc., sta fra i bal. di Marienberg e Rennerod, al N., di Hadamar, all' E., di Limburg, al S. E., di Diez, al S., di Montabaur, al S. O., e di Selters, all' O. Ha 11,200 abitanti, la maggior parte cattolici.

MEUGE, riviera di Fr., che ha origine nel dipart. della Drôme, sul territ. di Barret-de-Lioure, circond. di Nions, cant. di Sederon; passa davanti la Chaup, entra nel dipart. delle Alte-Alpi, e va a raggiungere la riva destra del Buech, fra Laragne e Ribiers, dopo un corso di circa 8 l., all'E.

MEULAN, *Mellentum* o *Medlintum*, città di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond. e a 6 l. 1/4 N. N. E. da Versailles, a 3 l. E. da Mantes e a 8 l. N. O. da Parigi, capoluogo di cantone, in un' amena situazione, parte in anfiteatro sopra un colle, alla destra della Senna, e parte in una isola di questo fi., dove si va mediante un ponte lunghissimo, la cui vista è deliziosa; questa ultima parte si chiama il Fort, perchè uno ve n' era in passato. Meulan è assai bene fabbricata, ed ha qualche bella abitazione, un ospedale, conciatoi, fabbriche di calzette, berretti e cardi, e purghe di tela; sonovi parecchi mulini da biade. Fa un commercio consid. di cuoi, bestiami, merci, chincaglierie, e grani. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,900 abitanti. Nei dintorni si trovano cave di pietra da fabbrica, e si coltiva la vite.

— Quest' ant. città, un tempo fortificata nei primi secoli della monarchia, fu riunita alla corona sotto Enrico I, dalla ribellione del conte Galeran di Meulan, uno dei figli di Francia. Gl' inglesi se ne impadronirono nel 1346. Cadde in potere di Duguesclin, nel 1363, e del duca di Borgogna, nel 1417. Oppose nelle guerre civili una vigorosa resistenza alle truppe del duca di Mayenne, che fu forzato di levarne l' assedio.

MEULEBEECK, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante-Meridionale, circond., cant. e a 1/4 di l. N. O. da Brusselles. Evvi una fabb. di maiolica ed una d' indiane.

MEULEBEKE, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Occidentale, circond., cant. e a 3 l. 1/2 N. da Courtray, e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Thielt, capoluogo di cantone. Vi si fabbricano tele di cotone e merletti. Conta 6.700 abitanti.

MEULES, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Lisieux, cant. e a 1 l. 3/4 S. O. da Orbec, con 1,100 abitanti.

MEUNES, vill. di Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 8 l. S. da Blois, cant. e a 2 l. 1/4 E. da s.t Aignan, presso al Fouzon ed al Cher. Vi si scavano alcune cave, e si fabbricano pietre da fucile. Conta 1,000 abitanti.

MEUN-SUR-LOIRE o MEHUN-SUR-LOIRE, *Magdunum Maidunum*, *Medinum* e *Maudunum*, città di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 4 l. S. O. da Orleans, e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Beaugency, capoluogo di cant., in una situazione amena, sulla riva destra della Loira. Assai bene fabbricata, vi si rimarcano molti mulini da farina e per la scorza, uno dei quali è bellissimo; vi sono fabbriche di carta e feltro, e concie considerabili, i cui prodotti sono ricercatissimi per Marsglia e per la Italia. La pesca ed il comm. dei vini e degli aceti vi sono significanti. Vi si tengono 6 annue fiere. È patria di Giovanni Clopinel, detto anche Giovanni di Mehun. Conta 5,100 abitanti. — Questa città, che seguì sempre la sorte di Orleans, fu molte volte presa e ripresa dagl' Inglesi e dagli Ugonotti; il suo castello fu ristaurato sotto Luigi il Grosso.

MEURITCH, città dell' Indostan. *Vedi* MERRITCH.

MEURS, MORS, MOERS o MOEURS, *Mursium*, città degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 11 l. 1/4 S. E. da Cleves, circ. e a 2 l. 1/3 S. da Rheinberg, sulla riva destra dell' Eider. Regolarmente fabbricata, ha belle case, due mercati, uno dei quali piantato di tigli, chiese cattoliche e riformate, ed un ginnasio. Si osservano i lioni posti davanti il palazzo della città, che provengono dagli scavi di *Asciburgum*, città menzionata da Tacito, e che sta a 1/4 di l. da Meurs. Evvi una fabbrica di stoffe di lana e filo, una di lime, un filatojo di cotone, 7 distillerie di grani, una fornace da tegole ed una concia. Conta 1.900 abitanti. — Le sue fortificazioni e quelle del suo castello furono spianate nel 1764. Sotto l' impero francese fu il capoluogo di un cantone nel dipart. della Roer. — Era un tempo il capoluogo di un picc. principato dell' Alemagna dello stesso nome, nel circ. di Westfalia, sulla sinistra del Reno, circondato dai ducati di Cleves e di Berg, dall' arciv. di Colonia e dal duc. di Gheldria. Dalla estinzione degli antichi principi di Orange e di Nassau, il suo possesso pervenne alla casa elettorale di Brandeburgo. Giuseppe I lo eresse in principato nel 1707, e nel tempo stesso diede il titolo d' imperiale alla città e diritto di seduta nella dieta, come faciente parte del circ. del Reno-Superiore. Fu incorporato al reg. di Westfalia, e quindi ritornò alla Prussia.

MEURSAC, vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 4 l. S. O. da Saintes, cant. e a 3 l. N. O. da Gémozac, con 1,300 abitanti.

MEURSANGE, bor. di Fr., dipart. della Costa-d'Oro, circond., cant. S. e a 2 l. E. S. E. da Beaune, sulla riva destra della Bouzeoise, con 600 abitanti.

MEURSAULT, bor. di Fr., dipart. della Costa-d'Oro, circond., cant. e a 1 l. 3|4 S. O. da Beaune, e a 1 l. 1|4 S. E. da Arnay-le-Duc, sopra un colle, in mezzo ad un paese di vigneti, rinomato pe' suoi deliziosi vini bianchi. I colli des Charmes, des Perrières, di Genevrières, della Goutte-d'Or, sono i più stimati; vi si raccoglie pure l'eccellente vino rosso di Santenat, e vi si fa del buon vino di Borgogna spumante. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 2,000 abitanti

MEURTHE, *Morta*, riviera di Fr., formata sul versatojo occid. della catena dei Vosgi, nel dipart. dei Vosgi, circond. e a 1 l. S. E. da s.t Diey, mediante la riunione di due correnti, una delle quali discende dal Montaben, e l'altra dalla montagna del Bonhomme, e diviene navigabile con zattere a Plainfaing. Scorre al N. O., passa a s.t Diey ed a Raon-l'Étape, entra nel dipart. a cui dà il suo nome, circond. di Luneville, passa a Bacarat e presso Luneville, poi va nel circond. di Nancy, che bagna, ed a 2 l. 1|2 da questa città si getta nella Mosella, alla destra, presso Frouard, dopo un corso di circa 31 l., dalla sorgente del ramo di Plainfaing. Vi sono 9 l. navigabili con zattere ad imboccatura dispersa da Plainfaing sino a Raon-l'Étape, 17 l. di navigazione con zattere, da Raon-l'Étape sino a Nancy, e 2 l. 1|2 di navigazione da questa città sino alla Mosella. I suoi principali affluenti sono la Vezouze ed il Sanon a destra, e la Mortagne a sinistra. Lo scioglimento delle nevi dei Vosgi, o qualche giorno di pioggia nelle montagne cagionano frequenti straripamenti. La navigazione con zattere sulla Meurthe è presso a poco annualmente di un milione di tavole di abete, 6,000 pezzi di legno da fabbrica, e 2,000 misure di legno da fuoco.

MEURTHE, dipart. del N. della Fr., formato dalle porzioni della Lorena, che si chiamavano Lorena propria e Toulois, fra 48° 22′ e 49° 2′ di lat. N., e fra 3° 22′ e 4° 56′ di long. E. Confina, al N., col dipart. della Mosella; all'E., con quello del Basso-Reno, da cui è diviso dai Vosgi; al S., da quello dei Vosgi, ed all'O. dall'altro della Mosa. Ha 26 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 12 l. nella sua media larghezza e 320 l. q. — Questo dipart. è coperto di numerose ramificazioni dei Vosgi, i quali non hanno che l'altezza di colline, ed appartiene tutto intero al bacino della Mosella; questa riviera vi scorre nella parte occid., e riceve a destra la Meurthe, che dà il suo nome, ed attraversa il dipart. dal S. E. al N. O., e s'ingrossa a sinistra colla Mortagne, e a destra colla Vezouze e col Sanon; la Seille che scorre nel N., e la Sarre nella parte orient., vanno pure nella Mosella, ma fuori del dipartimento. Le vallate sono bene irrigate e cinte da colli piantati di boschi e vigneti; i Vosgi formano, nella parte orient., colline più alte e più aspre, le valli vi sono più ristrette e vi si trovano situazioni più pittoresche; è questa la parte ove vi sono i maggiori stagni; quello di Lindre può passare per un lago a cagione della sua estensione e profondità. Nel circond. di Toul, parte occid. del dipart., lo stagno della Regina occupa 400 jugeri di superficie; si citano nel circond. di Sarrebourg quelli di Stock e di Gondrexange. Vi sono pure molte paludi. Il clima è più freddo che non sembra indicarlo la sua latitudine, lo che si attribuisce alla vicinanza delle mont., alla vasta estensione delle foreste, ed al volume delle acque che bagnano questo dipartimento; l'aria in generale vi è assai salubre, eccettuati li valloni vicini ai Vosgi, ove la variazione della temperatura essendo maggiore che nel restante del dipartimento, cagiona molte febbri putride. Le febbri intermittenti sono endemiche in qualche cantone; in altri gli abitanti sono affetti da gozzi assai voluminosi, da ernie e dallo scorbuto. Il suolo riposa sul calcare o sul gesso, e si può dividere in terre forti ed in terre pietrose, cosicchè non è da per tutto fertilissimo; nientemeno le raccolte

danno un eccedente di consumo in grani e particolarmente in biade e vena; si raccolgono molti grani oleosi, canape, lino, cicorca, pomi di terra, legumi, ec. Il luppolo vi è poco coltivato. Sonovi 13,500 ettari di vigneti, che danno, un anno per l'altro, 688,358 ettolitri di vino, in generale debole e poco spiritoso; alcuni colli producono un vino buono e delicato, tali essendo quelli di Pagny, Thiaucourt, Arnaville, Baudonville, Neuviller e Vic. Le frutta a granello non allignano che in ispalliere e quelle a nocciolo dominano nelle ortaglie e particolarmente una specie di prugna ovale che porta il nome di *coetche*, ch'è saporotissima, e della quale se ne secca una gran quantità; si cita pure l'albicocco di Nancy, che si crede essere stato portato dalla Siria dai duchi di Lorena, al tempo delle crociate. Le foreste coprono una superficie di 218,983 ettari. Le praterie sono buone e numerose; la razza dei cavalli che vi si alleva è piccola, e quantunque vi sia un bel haras reale a Rosières-aux-Salines, pure è ancora poco migliorata. Si allevano molte bestie a corna di piccola spezie; il burro ed il formaggio non bastano al consumo. Li montoni sono di grossa specie, ma la loro lana è poco apprezzata. La polleria è quivi comune, ma le api sono assai neglette. I lupi e le volpi si sono molto moltiplicati nelle foreste, ove trovansi pure alcuni cignali e caprioli. Il minuto selvaggiume non è raro, come pure i topi campagnuoli, e le talpe, che cagionano grandi guasti. I bruchi sono pure numerosissimi e assai nocevoli. I corsi d'acqua abbondano di pesce, e nodriscono particolarmente trotte e gamberi. Il ferro si trova sotto diverse forme, non essendovi alcun punto di questo paese in cui non se ne veda, ma non in una massa abbastanza grande per poter esser modellato. Vi sono numerose cave di pietra da fabbrica, e di pietra calcaria di buona qualità; il gesso è pure abbondante; si scava una cava di marmo per monumenti in vicinanza di Nancy. Ciò che dà a questo dipart. una grande importanza, sono le sue sorgenti salse, le più ricche che esistino in Francia; esse si trovano principalmente nei bacini della Seille; le più abbondanti stanno a Dienze, Château-Salins e Moyenvic. Si scoperse pure, nel 1809, un banco di sal gemma, che occupa una estensione di circa 30 l. q., e che basterebbe ad uno scavo di 96,000 anni, in ragione di un millione di quintali metrici per anno; lo scavo di questa miniera, che porta il nome di Vic, fu permesso nel 1823. Si osserva la sorgente minerale di Mousson, presso di Pont-a Mousson, e quella detta di s. Thiebault, presso di Nancy. — Si fabbricano principalmente in questo paese specchi colati, cristalli, vetri da tavola, ed altri, porcellana, majolica, acido solforico, campane, caratteri da stampa, carta, zucchero di barbabietola, caffè cicoreato, candele, tele, filo, tessuti di cotone e panni; il ricamo in ogni genere occupa più di 20,000 operai a Nancy e nei dintorni. Si vantano i liquori di Phalsbourg e di Nancy, e le pallottole di acciajo vulnerario di questa ultima città; le fabbriche di acquavite di feccia sono assai diffuse. Il comm. il più importante consiste in biade, vena, bestiami, lana, acquavite, legname da fabbrica, da lavoro e da fuoco, sale, vetri, majolica, carta, tele, grossi panni, oglio da bruciare, ec. Questo traffico è facilitato dalla navigazione della Meurthe, da Nancy alla Mosella, da quella della Mosella, dopo Fronard, mediante il canale delle Saline, e da 18 grandi strade reali e dipartimentali. — Questo dipart., il cui capoluogo è Nancy, si divide nei seguenti 5 circondarj: Château-Salins, Lunèville, Nancy, Sarrebourg e Toul, suddivisi in 29 cantoni, contenenti 717 communi, e 403,000 abitanti. Elegge 5 membri alla Camera dei Deputati, è compreso nella terza divisione militare, e sesto circond. forestale, forma la diocesi di Nancy, e dipende dalla Corte Reale, e dall'accad. di univ. di quella città. Vi sono delle chiese riformate a Nancy,

Hemering, e Lixheim, ed una sinagoga concistoriale a Nancy. — Questo paese, anticamente abitato dai *Leuci* e dai *Mediomatrici*, fu compreso nella Prima Belgica; conquistato verso il principio del V secolo da Meroveo, e poscia da Clodoveo, fu incorporato da questo ultimo al regno di Ostrasia. Più tardi, fece parte del reg. di Lorena; ritornò un istante alla Francia dopo la morte di Luigi, ultimo re di Lorena, ma Enrico l'Uccellatore lo riunì all'Impero Germanico. Fu poscia compreso nel duc. di Lorena, il cui possesso lungamente disputato all' Impero dalla Fr., fu alfine ceduto a quest' ultima, nel 1738, sotto la riserva che Stanislao Leczinski, re di Polonia detronizzato, ne goderebbe la piena sovranità per tutta la sua vita; questo principe fissò il suo soggiorno a Luneville, e fece la felicità de'suoi sudditi.

MEUSE. *Vedi* Mosa.

MEUSELWIZ, bor. del duc. di Sassonia-Altenburg, bal. e a 2 l. 1|3 N. O. da Altenburg, e a 4 l. 1|4 N. N. E. da Gera. Evvi una biblioteca di 6,000 volumi, in un bel castello, delle tintorie, e fabbriche di tele di lino. Vi si tengono due annue fiere, e conta 800 abitanti.

MEUX (LE) bor. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 2 l. S. S. O. da Compiègne, cant. e a 2 l. 1|4 S. da Estrèes-S.t-Denis, a 1|2 l. dalla riva destra dell' Oise, con 1,100 abitanti.

MEUZAC, vill. di Fr., dipart. dell'Alta Vienna, circond. e a 4 l. 1|4 E. N. E. da S.t Yrieix, cant. e a 2 l. S. S. O. da S.t Germain-les-Belles-Filles. Vi sono fucine, raffinerie e 1,700 abitanti.

MEVAGESSEY, parrocchia della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Powder, a 2 l. E. S. E. da Grampound e a 11 l. S. O. da Launceston, sulla Manica, con 2,400 abitanti.

MÈVES, bor. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 4 l. 1|3 S. da Cône, cant. e a 1 l. 1|4 S. S. E. da Pouilly, sulla riva destra della Loira. Il Masou, piccola riviera che viene a congiungersi alla Loira in questo borgo, serve all'uso di molte usine da ferro. Commercia di vino bianco detto di Pouilly, e vi si tiene una fiera. Conta 700 abitanti. Nei dintorni vi sono alcune miniere di ferro. — Questo antichissimo borgo sembra abbia servito di limite fra il paese dei Senoni e quello degli Edui.

MEVOUILLON, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 7 l. S. E. da Nions, cant. e a 1 l. 1|2 N. O. da Sèderon. Eravi una buona fortezza, che fu demolita nel 1648 per ordine di Luigi XIV, e della quale rimangono alcune rovine. Conta 600 abit.

MÈVRES, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 2 l. 1|2 S. da Autun, e a 3 l. 1|4 N. O. da Montcenis, capoluogo di cantone, sul Mèvrin, affluente della destra dell'Arroux. Vi si tiene una fiera, e conta 600 abitanti. Evvi nei dintorni un granito grigio e rossiccio.

MEW, isola con faro sulla costa N. E. della Irlanda, al N. dell' isola di Copeland; lat. N. 54° 41′.

MEW, picc. isola dell'America, sulla costa di Honduras, al S. del capo Cameron.

MEWALI, tribù araba della Tur. asiatica. *Vedi* Maouali.

MEWAR, distr. dell' Indostan. *Vedi* Miodar.

MEWAT, contrada dell' Indostan. *Vedi* Miouat.

MEWE, in polacco *Gniew*, città degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia-Occidentale, reggenza, circ. e a 2 l. 3|4 N. O. da Marienwerder e a 12 l. 3|4 S. S. E. da Danzica, al confluente del Ferse nella Vistola. Si commercia di grani, e conta 2,200 abitanti.

MEWSTONE, picc. isola o piuttosto roccia altissima del Grande-Oceano australe, presso la costa S. della terra di Diemen. Lat. S. 43° 41′. Long. E. 145° 8′.

MEXENS (S.t), vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. O. da La Réolle, cant. e a 3|4 di l. N. O. da S.t Macario, presso la riva destra della Garonna, con 1,000 abitanti.

MEXIANA o MACHIANA, isola dell' At-

lantico, sulla costa del Brasile, prov. di Para, alla imboc. dell' Amazone. Lat. S. 0° 5′. Long. O. 51° 20′. Ha circa 5 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, ed è bassa e soggetta alle inondazioni.

MEXICO. *Vedi* Messico.

MEXIE, riviera della Guinea inferiore, nel paese di Settè. Si getta nell' Atlantico, al 1° 15′ di lat. S., a 18 l. S. S. E. dal capo Lopez.

MEXIMIEUX, bor. di Fr., dipart. dell' Ain, circond. e a 5 l. 1/2 O. da Trèvoux, e a 7 l. 1/2 N. O. da Lione, capoluogo di cant., in una situazione amena, sul declivio di una collina, presso la picc. riviera Longerant, a poca distanza dalla riva destra dell' Ain. Vi si raccoglie principalmente del vino, e conta 1,800 abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere.

MEY, bor. e sangiaccato della Tur. Asiatica. *Vedi* Meïs.

MEYAH-OUN, città dell'Impero Birmano. *Vedi* Myanang.

ME-YANG, distr. della China, prov. di Hou-nan. La città è a 76 l. O. S. O. da quella del dipart. di Tchang-cha, e a 7 l. S. dall'altra del dipart. di Youan-tcheu, sulla riva sinistra dell' Youan-kiang.

MEYANGMA, montagne dell' Indostan, formante un anello merid. dell' Himalaya, nella parte orient. del Neypal, fra l' Arun, all'E. ed il Dhoudhkosi, all' O.

MEYAPONTE, bor. del Brasile. *Vedi* Meiaponte.

MEYENBERG, vill. della Svizzera, cant. di Argovia, distr. ed a 1 l. 1/2 S. S. E. da Muri, parrocchia e a 1/3 di l. O. da Sins, capoluogo di circolo. Vi si tiene un mercato, e contansi circa 40 abitanti. Eranvi alcune fortificazioni, che furono distrutte dai confederati, nel 1386, durante la guerra di Sempach.

MEYENBURG, città degli Stati Prussiani, prov. e a 21 l. 3/4 N. N. O. da Brandeburgo, reggenza e a 25 l. 1/4 N. O. da Potsdam, circ. di Ost-Priegnitz, con 1,200 abitanti.

MEYENFELD, città della Svizzera. *Vedi* Mayenfeld.

MEYENTHAL, valle della Svizzera. *Vedi* Mayenthal.

MEYKANG, fiume dell' Asia. *Vedi* Maykang.

MEYLAN, bor. di Fr., dipart. dell'Isero, circond., cant. e a 1 l. 1/4 N. E. da Grenoble, a poca distanza dalla riva destra dell' Isero. Vi si trovano marmi grigio-bianchi e nericci, che prendono una bellissima pulitura; il loro scavo è facile. Il cel. monastero di Montfleury, vicino a Meylan, offeriva alcuni monumenti e fregi di questo marmo. Conta 1000 abitanti.

MEYLEN, vill. della Svizzera. *Vedi* Meilen.

MEYLY, in giapponese *Bi-ly*, città dell' impero Chinese, sulla costa occid. della Grande Lieu-Kieu, prov. di Tchouzen, a 8 l. N. da Zieuly.

MEYMAC, città di Francia. *Vedi* Meimac.

MEYNES, vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 3 l. 3/4 N. E. da Nimes, cant. e a 2 l. O. da Aramon, e a 2 l. 1/2 N. O. da Beaucaire. Evvi una sorgente minerale, e conta 800 abitanti.

MEYON, isola dell' arcipelago delle Molucche *Vedi*. Mejan.

MEYRAL, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, cicond. e a 2 l. 3/4 O. da Sarlat, cant. e a 1 l. N. N. E. da San Cipriano. Evvi una fucina ed un mazzo, e conta 900 abitanti: vi si tengono 12 annue fiere.

MEYRARGUES, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 3 l. N. N. E. da Aix, cant. e a 1 l. O. S. O. da Peyrolles, in una gola ristretta, ove si recano molte correnti delle colline vicine, che lo minacciano di frequenti inondazioni. Evvi una fabbrica di carta, e conta 1,000 abitanti. Durante le guerre civili della Provenza era piazza fortificata.

MEYRINGEN, vill. della Svizzera, cant. di Berna, capoluogo di bal. di Ober-Hasli, a 5 l. 1/2 E. N. E. da Interlaken e a 13 l. S. E. da Berna, nella valle di Hasli, presso la riva destra dell' Aar, che si attraversa sopra un ponte. Evvi una fabbrica di tabacco e conta 600 abitanti. Si e-

sporta una gran quantità di formaggio. Vi sono, nei dintorni, alcune belle cascate, fra le altre, quelle del Reichenbach.

MEYRONNES, vill. di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond. e a 3 l. 1|3 N. E. da Barcellonetta, cant. di s. Paul, sulla riva destra dell' Ubayette, affluente dell' Ubay. Evvi una miniera di carbon fossile, dalla quale scorsre un liquore bituminoso, risguardato come un vero oglio petroleo.

MEYRUEIS, città di Fr., dipart. della Lozere, circond. e a 4 l. 2|3 S. S. O. da Florac, e a 8 l. 2|3 S. da Mende, capoluogo di cant., sulla riva destra della Yonte, al confluente del Beluzon e del Brezé, in una valle. Commercia di grani e muli, e conta 2,000 abitanti. Vi si tengono 7 annue fiere. Nei dintorni si visitano tre grotte curiose per le stalattiti che contengono. Vi sono pure in vicinanza alcune miniere di piombo argentifero che si scavarono sino al 1789, ma che sono ancora abbondanti.

MEYS, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 8 l. 1|3 O. S. O. da Lione, cant. e a 1 l. 2|3 N. O. da s. Simforino. Conta 1000 abitanti. Nei dintorni si trova carbone terroso.

MEYSANA o MEYSAUNA, città dell' Indostan, a Guykavar, nel Goudjerate, distr. di Tchoval, a 15 l. N. O. da Ahmed-abad, sulla riva sinistra del Roupeyn.

MEY-TCHEU, isola sulla costa S. E. della China, prov. di Fou-Kian, a 9 l. E. dalla città del dipart. di Hinghoa. Fu abitata, seconda la mitologia chinese, dalla dea Thian-Fey o Thian-Heou (cioè a dire la regina del cielo) durante la sua vita terrestre; le si eresse un tempio ed altari in questa isola.

MEYTO, bor. della Boemia. *Vedi* MAUTH.

MEYWAR, distr. dell' Indostan, *Vedi* MIOCAR.

MEYWAT, contrada dell' Indostan. *Vedi* MIOUAT.

MEYZIEUX o MEIZIEUX, vill. di Fr., dipart. dell' Isero, circond. e a 6 l. l. 1|2 N. da Vienna, e a 3 l. E. da Lione, capoluogo di cant., sopra una eminenza. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 900 abitanti.

MEZAI o MAZAEI, popoli della Illiria, secondo Tolomeo e Plinio, chiamandoli questo ultimo Mezai.

MEZANA, bor. di Fr., dipart. della Corsica, circond. e a 2 l. 1|4 N. E. da Ajaccio. Dà il suo nome ad un cantone, del quale Sarrola è il capoluogo. Conta 1,700 abitanti.

MEZANGÉ, vill. di Fr., dipart. della Mayenna, circond. e a 6 l. 1|3 N. E. da Laval, cant. e a 1 l. N. N. O. da Evron. Vi sono fucine e 1000 abitanti.

MEZANGER, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond., cant. e a 2 l. N. da Ancenis, e a 7 l. 3|4 N. E. da Nantes, con 2,200 abitanti.

MEZAOFRIO o MEZAMFRIO, bor. del Portogallo, prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 4 l. O. S. O. da Villa-Real, e a 4 l. N. O. da Lamego, presso al Douro. Conta 1,200 abitanti.

MEZARELLI o SEZARELLI, bor. della Tur, europea, nell' Albania, sangiaccato e a 28 l. E. N. E. da Avlone, e a 3 l. 1|4 S. S. O. da Lexovico, sulla riva sinistra della Voïussa.

MEZARIBÈ, vill. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 14 l. S. S. E. da Damasco, nelle pianure di Harouan. E' difeso da un gran castello di pietra, fiancheggiato da torri quadrate, e posto sul limite di un burrone coperto di roccie, da dove sorge un ruscello che più lunge forma un picc. lago,

MEZAS (Tavole), chiamato dai naturali Sinhé-Tenh-Bari, cantone della Guinea inferiore, nel reg. di Benguela, al 14° di lat. S., sull' Atlantico. Il suolo è fertile, e coperto di begli alberi, che offrono un asilo a molti uccelli. Gli abit. sono dispersi nelle montagne.

MEZDAH, città dalla Barbaria, reg. e a 62 l. S. S. E. da Tripoli e a 28 l. E. S. E. da Soltan, nel Tripoli proprio.

MEZE, città di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 7 l. S. O. da Montpellier, e a 1 l. 3|4 N. O. da Cette, capoluogo di cant., in una situazione deliziosa, in mezzo a dei vigneti, sullo stagno di Thau, ove ha un picc. porto cinto da spiaggie. Vi si fabbrica acquavite e liquori, e vi si tiene un' annua fiera. Nell' estate il clima è quivi poco sano. Conta 4,100 abitanti.

MEZEGRA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Menaggio.

MEZEL, città di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond. e a 2 l. 1|2 S. da Digne, e a 5 l. N. da Riez, capoluogo di cantone, sulla riva destra dell' Asse, affluente della Duranza. Vi si tiene un' annua fiera, e conta 800 abitanti.

MEZEL, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. N. da Clermont-Ferrand, cant. e a 1 l. S. O. da Vertaison, presso la riva destra dell' Allier, con 1,400 abitanti.

MEZEMMA, picc. porto del regno di Fez, sulla costa del Mediterrano, a 33 l. E. da Tetuan.

MÈZEN, montagna di Francia. *Vedi* Mezin.

MÈZEN, fiume della Russia europea, che ha origine nel gov. di Arcangelo, distr. di Mèzen, verso 64° di lat. N. e 28° di long. E., entra nel gov. di Vologda, rientra in quello di Arcangelo e nel distr. di Mèzen, si dirige generalmente al N. O., passa a Mèzen, e, a 6 l. al di sotto di questa città, dopo un corso di circa 160 l., si getta nel golfo di Mèzen, formato dal mar Bianco, e che ha 25 l. di larghezza al suo ingresso, e 20 di profondità. I suoi affluenti principali sono la Piema e la Peza, a destra, e la Vachka, a sinistra.

MÈZEN, città della Russia europea, gov. e a 54 l. N. E. da Arcangelo, capoluogo di distretto, sulla riva destra del Mèzen, che si divide in due rami, a 6 l. dalla sua imboccatura nel mar Bianco. Ha due chiese. Commercia in pelliccerie, pelluria di certi uccelli del Nord, sego, oglio di balena e pelli di foca. Conta 1,900 abitanti. Mèzen fu formata, nel 1784, colla riunione dei borghi di Okladnikovo e di Kuznetzova. — Il distr. di Mèzen forma la parte orient. del gov. di Arcangelo; ha 200 l. di lunghezza, dall' E. all' O., e più di 100 l. di larghezza, non compreso la Nuova-Zembla che ne dipende, come le isole Kalgouev e Vaïgatsh. È questo un paese piano attraversato dalla Petchora e dal Mèzen, e coperto di paludi; il suolo n' è umido, e pieno di roccie, non crescendovi che muschi, licheni, erbe paludose e piccoli prunaj. In qualche luogo si trovano grandi pascoli e fertili terreni; ma il clima è troppo aspro per la coltivazione della biada. Gli abit. primitivi sono i Samoiedi, che hanno grandi mandrie di renni, e vivono in parte col prodotto della loro caccia e pesca; i Russi che abitano fra essi si occupano della eduzazione di cattivi bestiami, ed allevano pur renni; cangiano coi Samoiedi farina, acquavite, polvere da fucile, ec. contro pelliccerie e pesce. I Russi, abitanti le coste, si dedicano alla pesca delle foche, o s'ingaggiano come marinai sui navigli di Arcangelo.

MÈZERAY o MÉZERETS, casale di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 5 l. 1|2 E. da Vire, cant. e a 2 l. 1|4 da Condé-sur-Noireau. È patria dello storico Francesco de Mézeray.

MÉZERAY, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 3 l. 1|4 N. da La-Flèche, e a 5 l. 3|4 S. O. da Mans, cant. e a 1 l. 1|4 E. N. E. da Malicorne. Conta 1,600 abitanti.

MEZETABCAS, montagne della Barbaria. *Vedi* Masetdazas.

MEZETLU, *Soli* o *Pompeïopolis*, città in rovina e porto della Tur. asiatica, pascialicato d' Itchil, sangiaccato e a 10 l. S. O. da Tarso, sul Mediterraneo. Lat. N. 36° 44′ 34″; long. E. 32° 13′ 48″. Il bacino del porto ha dei lati paralleli che terminano in archi alla imboccatura; questo porto è formato da moli che hanno 50 piedi di grossezza sopra 7 di altezza; è questo un lavoro che sorprende e di un aspetto imponente.

MEZIAD, vill. della Ungheria, comitato di Bihar, marca e a 2 l. 1|2 N. E. da da Belenyes, e a 12 l. S. E. da Gross-Wardein. Vi sono miniere di piombo.

MEZIDON, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 5 l. O. S. O. da Lisieux, e a 5 l. S. E. da Caen. capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Dive. Vi si tiene una fiera e conta 500 abitani.

MÈZIÈRE (LA), vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 3 l. N. da Rennes, cant. e a 2 l. S. da Hèdè. Conta 1.300 abitanti.

MÈZIER-EN-BRENNE, città di Fr., dipart. d'Indre, circond. e a 5 l. 1|2 N. dal Blanc. e a 4 l. 1|4 S. da Châtillon-sur-Indre, capoluogo di cantone, in paese coperto di stagni, sulla riva destra della Claise. Ha usine da ferro, e vi si tengono 6 annue fiere. Conta 1.400 abitanti.

MÉZIÈRES, *Maceriae*, città forte di Francia, capoluogo del dipart. delle Ardenne e di cant., a 46 l. (distanza legale) E. N. E. da Parigi, e a 28 l. N. O. da Metz, sulla Mosa, che ne bagna le parti merid. e settentr., e che si attraversa sopra due ponti di pietra. Lat. N. 49° 45′ 47″; long. E. 2° 23′ 16″. Il tribunale di prima istanza, e la conservazione delle ipoteche del circond., stanno a Charleville, situato presso ed al N. di Mèzières. Vi sono le direzioni delle contribuzioni dirette e indirette, una direzione ed una sotto-direzione di artiglieria, una ispezione forestale, ed una società di agricoltura, scienze ed arti. Questa piazza di guerra sta ai piedi e sul declivio di una collina, cinta da buone fortificazioni a corna, e difesa da una cittadella fortissima. I suoi edifizj sono poco rimarchevoli; rinchiude 3 chiese, un ospedale, un un arsenale di deposito, un teatro, ed una biblioteca pubblica di 4,000 volumi, e vi si fa un corso di geometria e di meccanica applicate alle arti. Ha dei conciatoj rinomati, birrerie, ed officine da fabbro; commercia di cuoj forti, saje, berretti, tele di lino, cappelli, canape, ec. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 4,200 abitanti. Vi fanno capo le strade da Namur, Reims, Verdun e Liegi. La pietra da fabbrica, la calce e la sabbia sono comuni nei dintorni. — Mèziéres apparteneva nel X secolo alla Chiesa di Reims. E' cel. per l'assedio che vi sostenne, nel 1520, il cavaliere Bajardo, contro una possente armata di Carlo V, sotto il comando del conte di Nassau, che fu obbligato di ritirarsi. Fu rimessa ai Prussiani nel 1815, dopo un bombardamento di quasi 2 mesi. — Il circond. di Mèziéres si divide nei 7 cantoni di: Charleville, Flize, Mèziéres, Monthermè, Omont, Renwetz e Signy-l'Abbaye; contiene 110 comuni e 62,600 abitanti.

MÉZIÈRES, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 4 l. 1|4 S. O. da Fougères, e a 6 l. 1|4 N. E. da Rennes, cant. e a 1 l. N. N. O. da s.t Aubin-du-Cormier. Vi sono alcune concie e 1,200 abitanti.

MÉZIÈRES, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 2 l. 1|2 O. da Bellac, e a 9 l. 1|2 N. N. O. da Limoges, capoluogo di cant., in un paese paludoso, presso la riva destra dell'Issoire, con 1,300 abitanti.

MÉZIÈRES, vill. della Svizzera, cant. di Vaud, distr. e a 1 l. N. O. da Oron, e a 3 l. N. E. da Losanna, capoluogo di un circ. che rinchiude 2,100 abitanti.

MÉZIÉRES o MÉSIÉRES, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond., cant. e a 2 l. S. E. da Mantes, e a 9 l. 3|4 O. da Parigi, in una bella situazione, sopra una collina, sulla riva sinistra della Senna. Evvi un castello, e conta 1,000 abitanti.

MEZIÉRES-SOUS-BALLON, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 4 l. S. S. O. da Mamers, cant. e a 1 l. 1|2 N. da Marolles-les-Braux, con 1,100 abitanti.

MEZILLAC, vill. di Fr., dipart. della Ardèche, circond. e a 4 l. 3|4 N. O. da Privas, cant. e a 2 l. 1|3 N. da Entraigues, con 1,000 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MÉZILLES, bor. di Fr., dipatr. dell'Yonne, circond. e a 8 l. 1|4 S. S.

O. da Joigny, cant. e a 2 l. 1/4 N. E. da s.t Fargeau, sulla riva sinistra dell'Ouanne, con 1,300 abitanti.

MÉZIN o MÉZEN, la più alta sommità della catena delle Cevenne, sul limite dei dipart. dell'Ardèche e dell'Alta-Loira, a 4 l. O. dal Chaillard. Sta a 1,026 tese sopra il mare.

MÉZIN, città di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Nerac, e a 7 l. 1/2 S. O. da Agen, capoluogo di cant., sulla riva destra della Gelize. Ha fabbriche di turaccioli di sughero e misure pei grani, e concie. Vi si tengono 8 annue fiere, e conta 1,900 abitanti.

MEZINGEN, bor. del reg. di Würtemberg, circ. della Foresta-Nera, bal. e a 2 l. 1/4 O. N. O. da Urach, e a 2 l. 1/2 N. E. da Reutlingen. Vi sono fabbriche di panni, stoffe di lana e calzette, ed una di carta: 3,400 abit.

MEZNEB, città dell'Arabia, nel Nedjed, prov. di El-Qassym, a 6 l. S. E. da Anèsèh.

MEZO-BAND, marca della Transilvania, paese dei Szekleri, nel circ. inferiore della sede di Maros. Vi si trova il vill. dello stesso nome.

MEZOBERENY o MEZOEBERENY, bor. della Ungheria, comitato, marca e a 2 l. 1/2 N. O. da Bekes. Vi sono due chiese, ed un ginnasio, e conta 5,000 abitanti. Si raccolgono melloni, maïs, eccellente canape, oglio di rape e lino, e vi si alleva quantità di bestiame.

MEZOHEGYES o MEZOEHEGYES, bor. della Ungheria, comitato di Csanad, a 9 l. 3/4 O. N. O. da Arad, e a 11 l. E. N. E. da Segedin. Vi si trova un haras imperiale, che fu eretto da Giuseppe II nel 1785; questo stabilimento ha più di 24,000 ettari di dotazione territoriale; vi si trovano sempre 8 a 10 mila cavalli, e stalloni di tutte le razze.

MEZOKOEMAROM, bor. della Ungheria. *Vedi* Komaron.

MEZOKOEVESD, bor. della Ungheria, *Vedi* Kosved.

MEZOSÉG (*Also*), marca della Croazia civile, nella parte E. del comitato di Warasdin. Warasdin n' è il luogo principale.

MEZOSÉG (*Felsoe*), marca della Croazia civile, nel N. del comitato di Warasdin. Il suo luogo principale è Vinicza.

MEZO-TUR o MEZOETUR, bor. della Ungheria. *Vedi* Tur (Mezö).

MEZURÀDO, fiume, capo e paese della Guinea superiore. *Vedi* Mesurado.

MEZURAT, capo e città della Barbaria. *Vedi* Mesurata.

MEZY-MOSTY, bor. della Boemia, circ. e a 6 l. 1/2 N. E. da Budweis, e a 2 l. S. da Sobieslau, sulla riva destra della Nerschinka.

MEZZAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Vimercate.

MEZZANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somma.

MEZZANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MEZZANA, due vill. del gran duc. di Toscana, l'uno nella prov. di Pisa, e l'altro in quella di Firenze, contado di Prato.

MEZZANA, vill. del Tirolo, circ. di Trento, bal. di Primoer.

MEZZANE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Montechiari.

MEZZANE DI SOPRA e DI SOTTO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. d'Illasi.

MEZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

MEZZANO DI PARPANESE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Corte Olona.

MEZZANO MARTELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MEZZANO PASSONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MEZZATE, vill. del reg. Lom.-Ven, prov. e distr. di Milano.

MEZZAVIA, vill. del reg. Lom.-Ven, prov. di Padova, distr. di Battaglia.

MEZZENILE, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 9 l. N. O. da Torino, mandamento e a 1/2 l. S. S. E. da Ceres. Conta 2,200 abitanti.

MEZZO, isola del mare Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circ. e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Ragusi. Ha 1 l. di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza, è piantata di olivi e vigneti, e rin-

chiude due vill. e due conventi. Conta 400 abitanti.

MEZZO (BANCO DEL), in inglese *Middle ground*, banco di sabbia dell'Atlantico, all'E. della Nuova-Scozia, presso e al N. del banco dell'isola di Sabbia, al 44° 30′ di lat. N. e 62° 50′ di long. O. Si comprende d'ordinario fra le pesche di Terra-Nuova.

MEZZO (ISOLA DEL), sulla costa merid. della Nuova Olanda, terra di Nuyts. Lat. S. 37° 7′, Long. E. 123° 10′. Evvi un lago salso.

MEZZO (ISOLA DEL) nell'arcipelago della Sonda, a 3 l. E. dalla isola di Banca, da cui è divisa dallo stretto di Gaspar, e all'O. di Billiton, da cui lo stretto di Clement la separa. Ha circa 2 l. di lunghezza.

MEZZODI, canale, picco, ec. *Vedi* Midi.

MEZZODI (DENTE DEL), mont. della Svizzera, cant. del Vallese, a 1 l. 1/2 O. S. O. da s. Maurizio, che si trova fra questa mont. ed il Rodano. Ha 1634 tese sopra il mare. I rapporti di costituzione gigantesca che si osservano fra questa sommità e quella di Morcles, situata alla parte opposta del Rodano, fecero credere che anticamente non avessero formato che una sola mont. che il fi. avrebbe squarciata.

MEZZOJUSO, bor. della Sicilia, prov. e a 7 l. S. da Palermo, distr. e a 6 l. 1/4 O. S. O. da Termini, capoluogo di cantone. È abitata da Arnauti, e si dice fondata da Albanesi. Nei dintorni si trova diaspro, gesso, e cave di eccellente pietra da arrotare.

MEZZO-LOMBARDO, vill. del Tirolo, circ. di Trento, con un castello, al confluente del Nos nell'Adige.

MEZZOMERICO, bor. degli Stati-Sardi, divisione, prov. e a 4 l. N. da Novara, mandamento e a 1 l. N. O. da Oleggio, con 600 abitanti.

MEZZOVO o GRAMMOS, parte della catena Elenica, nella Tur. europea, sul limite dei sangiaccati di Monastir e di Janina, e nell'O. della Livadia, circa dopo Monastir sino a Tricala. Dal suo versatojo orientale discendono la Nazilitza, il Venetico e la Salembria, tributari dell'Arcipelago, e dal versatojo occid. scendono la Voïutza, tributaria dell'Adriatico, e l'Arta e l'Aspro-potamos, tributari del mar Jonio. Trovavisi il celebre passo delle Termopili. — Questa catena corrisponde alla maggior parte dell'antico Pindo.

MEZZOVO, città della Tur. europea, in Albania, sangiaccato e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Janina, e a 12 l. N. O. da Tricala, fra il monte Politzi ed il monte Codjaca, che fa parte dei monti Mezzovo, sulla picc. riviera del suo nome, che va a congiungersi all'Arta. La sua situazione, alla riunione di molte strade, la rende più commerciante che la maggior parte delle altre città di questo paese. Vi si contano circa 1,000 case, abitate in gran parte da Greci che parlano la lingua valacca.

MEZZULLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Verola-Nova.

M'GARHA, tribù araba di Barbaria, reg. di Tripoli, nel Tripoli proprio, e principalmente presso il golfo de la Sidre. Questi arabi ajutarono il pascià di Tripoli a distuggere gli Oualed-Suleyman.

MGLIN, città della Russia europea, gov. e a 45 l. N. E. da Tchernigov, e a 12 l. N. da Starodub, capoluogo di distr., sulla Sudincka e la Molotkovka, tributarj dell'Iput. Ha un sobborgo e 4 chiese. Fa un consid. commercio di canape. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 5,100 abitanti. — Il distr. di Mglin, il più settentr. del governo, è poco fertile in grani, coltivandovisi invece molto canape. Vi sono delle grandi foreste. Molti suoi abit. emigrano onde andar a guadagnarsi da viver meglio in più ricchi paesi.

MHAOUAH o MHOWAH, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Gudjerate, distr. e a 6 l. S. E. da Surate.

MHARR, città dell'Indostan inglese, presidenza e a 27 l. S. S. E. da Bombay, nell'Aureng-abad, distr. di Calliany, sulla riva destra del Savottry.

MHEEWAT, contrada dell'Indostan. *Vedi* Mioual.

MHENDIGHÂT, città dell' Indostan. *Vedi* Mendyghat.

MHÈRE, vill. di Fr., dipart. della Niévre, circond. e a 8 l. 1/4 S. E. da Clamecy, cant. e a 3 l. E. N. E. da Corbigny, sopra una collina. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

MHERVÈ (S.t), vill. di Fr., dipart. d' Ille-et-Vilaine, circond., cant. e a 2 l. 1/4 N. E. da Vitrè, e a 9 l. 3/4 E. da Rennes, con 2,200 abitanti.

MHEYSALLA, città dell' Indostan inglese, presidenza e a 21 l. S. S. E. da Bombay, nell' Aureng-abad, distr. di Calliany, sopra una picc. riviera, che si getta, mediante una larga imboccatura, nel mare di Oman.

MHEYSHVAR o MHEYSHWUR, città dell' Indostan, ad Holkar, nel Malva, distr. di Palnemar, a 16 l. S. S. O. da Indour, e a 26 l. N. O. da Bourânpour.

MHEYSOUAH o MHEYSWAH, riviera dell' Indostan, nel Gudjérate. Ha origine nel distr. di Vâgor, percorre quello di Ederouarra, e si congiunge al Vâtrock, alla destra, presso ed al N. O. di Kaïra, dopo un corso di 35 l., al S. O.

MHIROUANU o MHIRWANU, città dell' Indostan, ai Seiki, nel Dehly, a 12 l. N. N. E. da Hansy, e a 31 l. N. O. da Dehly.

MHOKEIR, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombay, nell' Aureng-abad, distr. e a 12 l. N. da Singamnère, presso la riva sinistra del Gouy.

MHOLE, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombay, distr. e a 8 l. N. O. da Solapour, e a 44 l. E. S. E. da Punah, sulla riva destra della Syna.

MHOVA, città dell' Indostan, nel Goudjerate, distr. di Goelvar, presso il golfo di Cambaja, e a 37 l. S. O. dalla città di questo nome. Appartiene ai radjeputi Goïls, tributari di Guykavar.

MHOWAH, città dell' Indostan. *Vedi* Mhaouah.

MHYE, fiume dell' Indostan, che ha origine nel S. O. del Malva, distr. di Mandò. Dopo aver bagnato l' O. del Malva, entra nel Goudjerate, di cui percorre la parte orientale, e si getta nel golfo di Cambaja, a 5 l. S. O. dalla città di questo nome. Il suo corso è di circa 130 l., in due principali direzioni, prima al N. O., poi al S. O.; la Mhye forma un estuario assai vasto, che ha, in faccia a Cambaja, circa 2 l. di larghezza e 3 l. alla stessa imboccatura. I suoi affluenti principali sono, a destra, la Condouah, ed a sinistra, l' Annass ed il Pânom. Le città più osservabili ch' essa bagna sono: Golliacote, Koddana, Ometa, e Cambaja. Nella prima parte del suo corso, si trova negli stati di Holkar, e nella parne inferiore irriga i possessi di Guykavar e degl' Inglesi.

MI, distr. della China, prov. di Ho-nan. La città è a 24 l. O. S. O. da quella del dipartim. di Khaï-foung, e a 1 l. S. O. dalla città del circond. di Tching.

MI, distretto del Giappone, nell' isola di Kiu-siu, prov. di Tsikougo.

MIACUM, città delle Spagne, secondo l' itinerario di Antonino, ov' è marcata fra *Segovia* e *Complutum*.

MIADI, isola dell' arcipelago Radack, nel grande Oceano equinoziale. Lat. N. 10° 5′; long. E. 168° 36′. E' coperta di alberi di cocco, e dicesi abitata.

MIADZIOL (NOVOI), bor. della Russia europea, gov. di Minsk, distr. e a 8 l. N. N. O. da Vileika, sulla riva occid. del lago Mestro.

MIADZIOL (STAROI), bor. della Russia, in Eur., gov. e a 26 l. N. N. O. da Minsk, distr. e a 8 l. N. da Vileïka, fra il lago Mestro ed il lago Naroth.

MIAELTON, isola del golfo di Botnia, sulla costa orientale della Svezia, prefettura di Wester-Norrland, al 63° 2′ di lat. N. e 16° 2′ di long. E.

MIAHGONDJE o MEAHGUNGE, città dell' Indostan, nello stato del nabab di Aoude, distr. e a 8 l. S. O. da Laknau. E' cinta da una debole muraglia, e serviva nn tempo di quartiere a molti battaglioni. Fa un consid.

comm. di grano. Fu fabbricata dallo eunuco Almas-Aly-kan.

MIAHUATLAN, bor. del Messico, stato e a 14 l. S. E. da Oaxaca. Contiene 650 famiglie d'Indiani, ed alcuni bianchi, meticci e mulatri.

MIAJADAS, bor. della Spagna, prov. e a 18 l. E. N. E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 8 l. 3/4 N. E. da Merida, fra molte alture. Le strade sono regolari, e le case basse ed oscure; vi si vede però qualche buon edifizio. Sopra un'altura sta un vecchio castello fortificato, assai bene conservato. Conta 4,200 abitanti.

MIAKO, città del Giappone. *Vedi* Méaco.

MIALET, vill di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. E. da Nontron, cant. e a 3 l. 1/4 E. N. E. da S. Pardoux-la-Rivière. Vi sono due fucine e alcune cave di granito assai abbondanti. Si tengono 4 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MIAMI o MAUMEE, baja alla estremità occid. del lago Eriè, negli Stati-Uniti, verso il limite dello stato di Ohio e del territorio di Michigan, alla imboccatura della riviera del suo nome. Ha 5 l. dall' E. all'O. e 3 l. nella sua media larghezza. La isola Cedar trovasi al suo ingresso.

MIAMI, rivera degli Stati-Uniti, formata nello stato d' Indiana, contea di Allen, al forte Wayne, dalla riunione del San Giuseppe e del San Mary. Entra tosto nello stato di Ohio, passa a Damascus e a Miami, va nel territorio di Michigan, e si getta nella baja del suo nome, estremità occid. del lago Eriè, sotto 41° 40′ di lat. N. e 85° 35′ di long. O., dopo un corso di 35 l., generalmente all'E. N. E. E' navigabile dal forte Wayne, e questa navigazione non si trova interrotta che dalle correnti al di sopra del forte Meigs. Si chiama d'ordinario questa riviera Miami dei Laghi, per distinguerla dagli altri corsi d'acqua dello stesso nome.

MIAMI (GREAT) o GRANDE-MIAMI, riviera degli Stati-Uniti, stato di Ohio. Ha la sua sorgente nella contea di Allen, scorre generalmente al S. S. O., passando per Sidney, Troy, Dayton, Hamilton, e si getta nell'Ohio, alla riva destra, sul limite dello stato d'Indiana, a Lawrenceburg, 7 l. al di sotto di Cincinnati, dopo un corso sinuoso di circa 60 leghe. I suoi principali affluenti sono il Mad, a sinistra, ed il South-West-Branch ed il White-water, a destra. Ha 600 piedi di larghezza alla sua imboccatura, ed è navigabile per lo spazio di 27 l., ma difficile a rimontarsi a cagione della sua rapidità. Scorre in una valle larga e fertile, che spesso inonda. Si chiamava un tempo, Rocky-river. Alla sua imboccatura evvi il circuito di un forte in pietra, di una città con forse rotonde, di un trincieramento con una fossa, e di un gran tempio.

MIAMI (LITTLE) o PICCOLO MIAMI, riviera degli Stati-Uniti, stato di Ohio. Ha origine nella contea di Clark, scorre al S. S. O., riceve l'East-Fork, e si getta nell'Ohio, alla riva destra, a Columbia, 2 l. al di sopra di Cincinnati, dopo un rapido corso di 30 leghe. Fa movere parecchi mulini, ma non è navigabile, e verso la sua sorgente forma molte cascate di più che 200 piedi di altezza. Si vede sulle sue rive il sito di molte città, forti e templi in pietra, e vi si trovò una moneta con caratteri persiani.

MIAMI, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Ohio. Conta 8,800 abitanti, ed ha Troy per capoluogo.

MIAMI o MAUMEE, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Wood, a 42 l. N. N. O. da Columbus, sulla riva destra, ed alquanto sopra della imbocc. del Miami nel lago Erié.

MIAMI o MAUMEEI, popolazione di Indiani degli Stati-Uniti, nelle parti occid. e N. O. dello stato di Ohio, e nel territorio di Michigan. Secondo Buchanan, ascende a 2,800 abitanti.

MIAM-MA, prov. dell' impero Birmano. *Vedi* Mranma.

MIAN, circond. della China, prov. di Sse-tchhouan, signoria diretta che

dipende immediatamente dal governatore della provincia. La città è a 25 l. N. E. da quella del dipart. di Tching-tou. Lat. N. 31° 27′ 36″; long. E. 102° 31′ 30″. Il circond. comprende 4 distretti.

MIANE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. N. N. O. da Treviso, distr. e a 2 l. E. N. E. da Valdobbiadene. Vi si tengono due fiere.

MIANÉ, deserto della Persia, nel N. O. del Kuhestan, al N. del gran deserto salato di Naubendan, da cui lo dividono le montagne. I monti Madnafriad lo cingono all'E.

MIANÉH, città della Persia, nell'Aderbaïdjan, capoluogo di distr., a 26 l. S. E. da Tauris, e a 80 l. O. N. O. da Téhèran, in una bella pianura, fertile in riso, e bagnata da una picc. riviera, affluente del Kizil-Ouzen, su cui evvi un ponte stretissimo di 23 archi. È assai antica; vi si fabbricano tappeti di pelo di cammello, e vi si trovano dei cavalli belli e vigorosi. In questa città morì il viaggiatore Thèvenot, al suo sitorno da Ispahan. Ora è assai decaduta, e non rinchiude che circa 2,000 abitanti. Quantunque i dintorni sieno fertili, l'aria non vi è però molto sana; i moscherini ne rendono insopportabile il soggiorno nell'estate; evvi pure una specie di tignuola, la cui menoma puntura fa dimagrire a colpo d'occhio.

MIANY, città dell'Indostan. *V.* MINNY.

MIAO, città della China, nella Maudisciuria, prov. di Heloung-kiang, a 50 l. N. da Ninggouta, e a 100 l. E. da Tsitsikar, sulla riva sinistra dell'Amur.

MIAO, fortezza che, secondo alcuni autori, si trova nel paese di Kokonoor, al N. E. del lago di questo nome, nell'impero chinese.

MIAO-LING, catena di montagne della China, che si stacca dal Nan-ling, nella prov. di Kouei-tcheu, verso la sorgente dell'Ou-kiang, si estende al N. E., e termina alla riva sinistra di questa stessa riviera, nella prov. di Hou-nan.

MIAO-TSEU o MIAO-TSE, popoli che abitano nelle montagne del S. O. della China, e particolarmente sui confini della prov. di Kouei-tcheu. Indipendenti del tutto, furono soggiogati nell'anno 1776 dall'imperatore Kien-long. Guerrieri indomabili, saccheggiano e spogliano spesso anche adesso le contrade vicine. Sono governati dai propri principi, che hanno sui sudditi diritto di vita e morte, ma devono essere investiti della loro autorità dall'imperatore. I cavalli dei Miao-tseu sono assai apprezzati nella China per l'agilità con cui montano e discendono dalle alture più ripide.

MIARIM o MEARY, fiume del Brasile, prov. di Maranhao. Ha origine sul versatoio settentr. della serra d'Itapicurù, verso 7° di lat. S. e 49° di long. O., scorre al N. N. E., forma una cateratta al 4° 40′ di lat. S. e 46° 40′ di long. O., riceve il Grajahu, a sinistra, e si getta nell'Atlantico, alla baia di s. Marcos, in faccia alla isola di Maranhao, al 2° 50′ di lat. S. e 46° 40′ di long. O., dopo un corso di circa 150 l., in gran parte navigabile. Si trovano sulle sue rive moltissime borgate floridissime.

MIASKOVKA, bor. della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e a 11 l. O. N. O. da Olgopol; 2,400 abitanti.

MIASTECZKO, picc. città della Polonia, woiwodia e a 13 l. S. S. O. da Siedlec. obwodia e a 8 l. 1/2 S. S. O. da Lukow, con circa 70 case.

MIASTETZKOW, città degli Stati-Prussiani, prov. di Posen, reggenza e a 14 l. 3/4 O. da Bromberg, circ. e a 4 l. O. S. O. da Wirsitz. Vi sono fabbriche di panni e 400 abitanti.

MI-A-TAO, gruppo di due isole, e di qualche roccia nel golfo di Tchi-li, sulla costa settentr. della prov. di Chan-toung, nella China. Lat. N. 37° 56′; long. E. 118° 36′.

MIATBIR, montagna di Barberia, impero di Marocco, prov. di Fez, nel territorio di Tchaous. Sulla sommità trovansi rovine romane.

MIAUCHEHR, bor. della Persia, nel Ghilan, a 20 l. N. O. da Recht, sul mar Caspio.

MIAVA, bor. della Ungheria, comitato di Neutra, marca di Vag-Ujhely, a

6 l. E. S. E. da Skalitz, e a 17 l. N. N. E. da Presburgo, sulla riviera del suo nome, che discende dai monti Carpazj, e si getta nella Morava, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 15 leghe. Vi sono due chiese, fabbriche di stoffe di lana e tele, e molte distillerie; vi si fanno rinomate confetture. Il comm. di carbone vi è attivissimo, e conta 7,900 abitanti.

MIAZENA, città dell'Asia, nella Melitene, fra le montagne ed il fiume Melas, presso ed all'occid. dell'Eufrate.

MICALA, città del Giappone, nell'isola di Nifon, prov. di Yetsisen, a 30 l. N. N. E. da Méaco.

MICELLA, isola dell'oceano Indiano, fra le più piccole delle Molucche.

MICHAUD, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Châlons-sur-Saone, cant. e a 2 l. N. E. da Mont-S.t Vincent. Conta 500 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di manganese.

MICCIANO, picc. castello di poche case, nel gran duc. di Toscana, nel Pisano, anticamente *Mitiannmi;* vi si trovano minerali di ferro, e due sorgenti di acqua nericcia acidetta detta l'acqua-forte.

MICCOCO (REGNO DEL), nella Guinea inferiore. *Vedi* Anziko.

MICHA, capo dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, presso Zara.

MICHA, riviera della Russia, in Eur., che nasce nel governo di Vilna, distr. di Poneviej, scorre al N. N. O., entra nel gov. di Curlandia, e si congiunge all'Aa, alla riva sinistra, a 2 l. 1/2 al di sopra di Mitau, dopo un corso di 15 leghe.

MICHAEL (S.t), bor. della Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Powder, a 13 l. S. O. da Launceston e a 2 l. 1/3 N. da Truroe. Manda due membri al parlamento, e conta 200 abitanti.

MICHAEL (S.t), bor. dell'arcid. di Austria, paese al disopra dell'Ens, circ. e a 20 l. S. S. E. da Salisburgo e a 7 l. S. da Radstadt, sul Mur, con 1,700 abitanti.

MICHAEL (S.t) o S.t MICHAELE, bor. del Tirolo, circ. e a 2 l. 1/4 N. da Trento, sulla riva sinistra dell'Adige. Evvi un'abazia di canonici regolari, fondata nel 1145.

MICHAEL (S.t), due vill. dell'Illirio, uno nel generalato di Carlstadt, con circa 70 abitazioni, e l'altro, nel circ. di Klagenfurt, con appena 30 case.

MICHAEL-BAYERN, vill. dell'Austria, circ. di Salisburgo, ai confini del quartiere dell'Inn.

MICHAEL-STEIN, vill. del duc. di Brunswick, circ. di Blankenburg, con pochissimi abitanti, ed un seminario.

MICHAELS (S.t), comune degli Stati-Uniti, nel Maryland, contea di Talbot.

MICHAELS (S.t), città degli Stati-Uniti, nel Missuri, contea di Washington, a 12 l. S. O. da s. Genoveffa.

MICHAELS (S.t), baia dell'Amer. settentr., nella Nuova-Scozia, sulla costa O. della gran baja di Fundy.

MICHAILOW, città della Russia europea. *Vedi* Mikhaïlow.

MICHALOVICZ, vill. della Schiavonia, comitato di Veroecz, sulla Drava.

MICHATOYAT, riviera del Guatemala, stato di questo nome, dipart. di Escuintla. Sorge dal lago Amatitan, forma una magnifica cascata presso il vill. di s. Pedro-Martire, e si getta nel Grande-Oceano. Un banco si trova alla sua foce.

MICHEGOLA, borgo della Russia, in Europa, gov., distr. e a 6 l. 1/2 N. da Vilna.

MICHEKKA, città dell'Abissinia, regno di Tigrè, prov. di Samen, a 25 l. S. da Axum.

MICHEL (S.t), casale di Fr., dipart. della Charente, circond., cant. S. e a 3/4 di l. O. S. O. da Angoulême, presso la riva sinistra della Charente. Vi si fabbricano tele metalliche, forme da carta, e belle carte. Conta 300 abitanti.

MICHEL (S.t), vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Valenza, cant. e a 3 l. N. N. E. da Romans, con 1,600 abitanti.

MICHEL (S.t), montagna di Fr., dipart. del Finistere, circond. e al N. E. di Brest, e al N. O. dell'Huelgoet.

È uno dei punti principali dei monti di Arrée. La cima è coperta di macchie e di roccie.

MICHEL (S.t), vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Mauléon, cant. e a 3/4 di l. S. da s. Jéan-Pied-de-Port. Conta 500 abitanti. Nei dintorni si trovano delle saline, da cui si estrae un sale bianchissimo, dei banchi di marmo grigio, ed una fornace da tegole.

MICHEL (S.t), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond., cant. e a 1 l. 1/2 E. da s.t Diey, con 1,000 abitanti.

MICHEL (St.), miniera di ferro della Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 5 l. 1/2 E. da Alby, cant. e a 2/3 di l. N. O. da Alban. E' la più importante del dipartimento.

MICHEL (S.t), bor. degli Stati-Sardi, prov. di Moriana, capoluogo di mandamento, a 2 l. 1/4 E. S. E. da san Giovanni di-Moriana, presso la riva destra dell'Are, a 353 tese al disopra del mare, con 1,400 abitanti.

MICHEL (MONT-S.t), vill. e castello fortificato di Francia. *Vedi* MONT-S.-T MICHEL.

MICHELAU, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 11 l. 1/2 S. S. E. da Breslavia, circ. e a 3 l. S. da Brieg, sulla Neiss, con 600 abit.

MICHELBACH, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. superiore del Wienerwald, a 3 l. 1/2 S. S. E. da s. Pölten. e a 11 l. O. S. O. da Vienna, sulla picc. riviera del suo nome, affluente dalla destra del Danubio. Vi sono circa 70 abitazioni.

MICHELBACH, vill. del duc. di Nassau, bal. e a 2 l. N. N. O. da Wehen, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Wiesbaden. Evvi una fucina, e conta 400 abitanti.

MICHELBACH, vill. del reg. di Wurtemberg, bal. di Oehringen.

MICHELBACH, vill. del gr. duc. di Baden, bal. di Gernsbach.

MICHELBACH, vill. del gr. duc. di Hassia-Darmstadt, bal. di Seligenstadt, con 800 abitanti.

MICHEL-DEAN, città della Inghilterra. *Vedi* MITCHELL-DEAN.

MICHEL-DE-CASTELNAU (S.t), vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. S. S. E. da Bazas, cant. e a 2 l. 1/2 E. da Captieux, con 500 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MICHEL-DE-CHAVAIGNES (S.t), vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 3 l. 3/4 N. O. da S.t Calais, cant. e a 1 l. N. N. E. da Boulloire, con 1,100 abitanti.

MICHEL-DE-CHEF (S.t), vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 3 l. 1/2 S. O. da Paimboeuf, cant. e a 2 l. N. N. O. da Pornic, a 1/4 di l. dal mare. Vi si tiene una fiera, e conta 800 abitanti.

MICHEL-DE-DEZES (S.t). vill. di Fr., dipart. della Lozére, circond. e a 5 l. 3/4 S. E. da Florac, cant. e a 1 l. 1/3 N. E. da S.t Germain-de-Calberte, con 400 abitanti. Evvi, nei dintorni, un' abbandonata miniera di piombo solfato.

MICHEL-DE-DOUBLE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 6 l. S. da Riberac, cant. di Mucidan, con 100 abitanti.

MICHEL-DE-LA-CORNEILLE (S.t), vill. di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 3 l. S. O. da Moissac, cant. e a 1 l. 1/4 S. E. da Auvillards. Vi si tengono due fiere, e conta 500 abitanti.

MICHEL-DE-LANÉS (S.t), vill. di Fr., dipart. dell' Aude, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Castelnaudary, cant. e a 1 l. N. O. da Salles, sulla riva destra del Lers-Mort. Conta 900 abitanti. Si pretende che esistesse nei dintorni un tempio di druidi; vi si scopersero alcune medaglie in rame ed in argento.

MICHEL-DE-MONTAIGNE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 8 l. O. da Bergerac, cant. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Velines. Nel castello di questo vill. nacque, nel 1533, Michele di Montaigne. Conta 600 abitanti.

MICHEL-DE-MONT-MERCURE (S.t), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 9 l. N. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. O.

da Pouzauge-la-Ville, con 1,000 abitanti. Vi si tengono 9 annue fiere.

MICHEL (San) DI VAL DE BRUN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

MICHELDORF, vill. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circ. della Traun, a 6 l. 1/2 S. E. da Steyer, e a 3/4 di l. S. da Kirchdorf. Evvi una fabb. di ogni sorta di oggetti di minuteria, e principalmente di ami, di falci, e di falciuole, che sono le migliori di tutta l'Alta-Austria; questi prodotti formano l'oggetto di un gran comm. colla Francia, Baviera, Svizzera e Turchia.

MICHELE (San), tutte le voci che qui non si trovano si cerchino sotto MICHAEL, MICHAELS, MICHEL, MICHIEL, MIHIÈL, MIGUEL (S.)

MICHELE (San), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Oderzo.

MICHELE (San), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

MICHELE (San), due vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Lodi e Crema, l'uno distr. di Lodi, e l'altro distr. di Crema.

MICHELE (San), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MICHELE (San), baja dell'Atlantico, sulla costa S. E. del Labrador, a 20 l. N. dall'ingresso N. E. dello stretto di Belle-Ile. Lat. N. 52° 56′; long. O. 57° 50′.

MICHELE (San) o S. MIGUEL, la maggiore delle isole Azzore, arcipelago dell'Atlantico, dipendente dal Portogallo, fra 37° 48′ e 37° 55′ di lat. N., e fra 27° 53′ e 28° 16′ di long. O., a 25 l. S. E. dall'is. Terceira. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 17 l., e la sua larghezza varia da 2 a 6 leghe. L'aspetto n'è aspro e duro. La costa presenta ora dei profondi burroni, ora delle alte spiaggie di 150 piedi di altezza; non v'è alcun buon porto. L'interno trovasi in parte coperto di montagne, molte delle quali, di forma conica, sembrano prodotte da eruzioni vulcaniche. Le sommità più osservabili sono la Guatarra, il picco Algoa de Pao, il picco Fogo, vulcano estinto che coperse di lave le campagne vicine, ed il picco di Vara, il più alto, che giunge a 1,160 tese sopra il mare. Quest'isola è soggetta a frequenti rovine: si parla dei terremoti degli anni 1810 e 1811: in questo ultim'anno, una commozione sensibilissima fece inalzare, presso la costa N. O., una isola assai considerabile che un altro terremoto fece scomparire ben tosto. Il clima è moderato per la latitudine; i cangiamenti improvvisi e frequenti nella temperatura vi sono sconosciuti, ma si provano violenti uragani. Il suolo, formato di lava e di pietre-pomici sui fianchi delle montagne, è secco ed arido; ma nel fondo delle valli e nelle pianure è fertilissimo, e, quantunque lavorato con gran negligenza, rende pur anco due annue raccolte; produce soprattutto formento, maïs, fave, e pomi di terra. Gli aranci di s. Michele sono assai apprezzati; un arancio ordinario produce comunemente 6,000 a 8,000 frutti. Le viti danno eccellente vino, ch'è consumato nell'isola. Questa sola fra le Azorre produce pesche e prugne, e vi si trova la maggior parte delle altre frutta di Europa. E' proveduta benissimo di bestiame, e soprattutto di montoni e capre; l'asino è il primo animale domestico, pel lavoro dei campi egli occupa il luogo del cavallo e del bue, e serve in generale di montura. I cani sono numerosissimi e non mai attaccati dalla idrofobia. La costa abbonda di molluschi e pesce. Non si conoscono quivi animali velenosi, morendovi subito quelli che vi vengono portati. Sonovi molte sorgenti minerali e termali; le più rimarchevoli sono quelle della valle das Furnas, situata nella parte E. dell'isola. Si trova in questa valle stessa un'argilla, che ha molti caratteri del tripolo, e che gli abitanti impiegano con vantaggio nelle malattie cutanee; lo zolfo, estratto da una caverna di questa valle,

potrebbe divenire un oggetto consid. di esportazione. Tutto il comm. della isola si fa a Ponta-Delgada; si spediscono, pel Portogallo, grani, legumi secchi, bestiame e polleria; si calcola a 300,000 grosse botti la esportazione annua di biada. Si spediscono, ogni anno, 50 a 60,000 casse di aranci, principalmente per la Ingh., America e Russia. Nel 1820, 86 vascelli furono caricati per l' Inghilterra. Riceve questa isola dal Portogallo zucchero, caffè, tabacco e diverse bagattelle. Le importazioni provenienti dalla Gran-Bretagna consistono in tele, seterie, minuterie, stoviglie, ec.; quelle dell' America in arnesi, tavole, riso, pesce, e diversi commestibili. Gli abit., dei quali, nel 1818, si faceva ascendere il numero a 80,000, sono comunemente di forte costituzione; il popolo è laborioso e attivo; ed i ricchi sono indolenti e voluttuosi. La umanità e la ospitalità diconsi le virtù principali di quest' isolani. Le loro case sono fabbricate in pietra o in terra, e coperte di stoppia. — Questa isola ha per capoluogo Ponta-Delgada, e si divide nei tre distr. di: Ponta-Delgada, Ribeira-Grande e Villa-Franca, amministrati ciascuno da un consiglio di 6 membri. Forma, con S.ta Maria, un governo militare, la cui sede è a Ponta-Delgada; il principale ufficiale-civile è il corregidor. — Uno schiavo negro scoperse l' isola di s. Michele dall' alto di una montagna dell' isola S.ta Maria. Cabral ne prese possesso, il giorno 8 maggio 1444, a nome del Portogallo. Fu due volte invasa e saccheggiata dagl' inglesi sotto il reg. di Elisabetta.

MICHELE (San), vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 9 l. 1/2 O. N. O. da Cuneo, mandamento e a 1 l. N. da Prazzo. Conta 1,200 abitanti.

MICHELE DELLE BADESSE (S.n), bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo-Sampiero, con 3,200 abit., comprese le frazioni.

MICHELE DEL QUARTO (S.n), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

MICHELE DI LEMO (S.n), vill. del reg. Illirico, circ. di Trieste, con pochissime abitazioni.

MICHELE-DI-MONDOVI (S.n), vill. degli Stati-Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 1 l. 1/2 E. da Mondovi, mandamento di Vico di Mondovi, con 1.200 abitanti.

MICHELE (San), DETTO DI MURANO, una delle isolette circonvicine a Venezia, al N. da questa città, e di contro e pochissimo dist. da Murano. Anticamente fu qui eretta una chiesa, menzionata nel X secolo. Nel 1212, fu donata ai monaci Camaldolesi, che vi avevano un nobilissimo monastero, con una ottima libreria, ed un rinomato collegio. Conserva tuttavia la sua bella chiesa con esteriore facciata di bellissimi marmi, e adorna anche nell' interno di preziosi marmi quadrati, bassi rilievi, intagli di Ambrogio da Urbino, e con rare pitture del Conegliano, del Campagnola, del Lazzarini e di Ambrogio Bono. Il coro di questo tempio è singolarissimo per intagli di porfido e serpentino. Alla destra vedesi una cappella isolata denominata *Emiliana*, perchè eretta, nel 1516, per legato di Margherita Miani veneta matrona; essa è un capo d' opera di architettura di Guglielmo da Bergamo, e vedesi ornata con marmi preziosi e bassi rilievi pregiati. Il celebre fra Mauro, autore del Mappamondo, il vivente cardinale Zurla, ed il regnante Sommo Pontefice, Gregorio XVI, sono stati religiosi di questo monastero. Le sue vaste vigne ed ortaggie furono convertite ad uso di pubblico cimiterio, ma presentemente, dopo i convenienti ristauri, fu l'isola, da un anno circa, accordata ai padri Riformati.

MICHELE DI RAMERA (S.n), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano.

MICHEL-EN-GRÈVE (S.t), vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 2 l. S. O. da Lannion, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Plestin. Vi si tengono due annue fiere, e conta 400 abitanti.

MICHEL-EN-L'HERM (S.t), vill. di Fr.,

dipart. della Vandea, circond. e a 8 l. O. S. O. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 3 l. S. S. O. da Lusson, a 1 l. dalla costa del Pertuis Breton. Evvi un picc. porto pei navigli di 40 a 50 tonnellate, che comunica mediante un canale col golfo di Aiguillon. Commercia di grani e fave. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,600 abitanti. — Nei dintorni vi sono banchi di conchigliacei assai estesi, coperti di pochissima terra.

MICHEL-EN-THIÉRACHE (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 4 l. 1/2 N. E. da Vervins, cant. e a 3/4 di l. E. da Hirson, presso la sorgente dell'Oise. Evvi un filatojo di cotone, fucine, ed un laminatojo pel ferro. Vi si tengono due annue fiere, e conta 3,000 abitanti.

MICHEL-LE-CLOUD (S.t), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 1 l. E. N. E. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da s.t Hilaire-sur-l'Autise. Vi si tengono due fiere, e conta 300 abitanti.

MICHELETTI, nome che gli Spagnuoli danno ai montanari abitanti nei Pirenei, alle frontiere della Catalogna e dell'Aragona, che servono di guida ai viaggiatori, e dei quali formano buoni soldati i cui reggimenti ritengono la denominazione di Micheletti.

MICHELI-CORREGGIO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Borgoforte, sull' Oglio.

MICHELORIE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Cologna, con acque termali.

MICHELSBERG, bor. della Boemia, circ. e a 10 l. O. N. O. da Pilsen, e a 3 l. 1/2 N. E. da Taschau. Evvi una fabbrica di carta. Conta 700 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di piombo argentifero.

MICHELSDORF, in ungherese *Strazsa*, bor. privilegiato della Ungheria, comitato di Zips, marca dei Carpazi, a 2 l. 1/2 S. O. da Käsmarkt. Vi si fanno tessuti di lino, e conta 600 abit. molto industriosi.

MICHELSTADT, MICHELSTATT, MICHLENSTATT o MICHAELSTADT, città del gr. duc. di Hassia-Darmstradt, prov. di Starkenburg, bal. e a 1/3 di di l. N. da Erbach, e a 9 l. S. E. da Darmstadt, sulla riva destra del Mümling. Evvi un concistoro inferiore, una camera di finanze, una direzione d'acque e foreste, un ospizio di orfani, una fucina, ed una fabbrica di vasi di ferro. Conta 2,400 abitanti.

MICHELSTAETTEN, vill. e signoria del reg. Illirico, circ. di Lubiana, sulla Sava, con una grande fucina.

MICHELSTOWN o MITCHELSTOWN, città della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 10 l. N. N. E. da Cork, e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Limerick, baronia di Condons. É picc. ma bene fabbricata. Evvi un ospizio e molte manifatture di lino. Vi si tengono due annue fiere, li 30 luglio e 12 novembre. — Questa città occupa il luogo di Brighgobban, che si dice aver avuto per fondatore s.t Finsciñ, il cui bastone fu venerato per lungo tempo dagli abit. del paese.

MICHERY, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 3 l. N. N. O. da Sens, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Pont-sur-Yonne. Conta 1,000 abit.

MICHIEL (S.t), porto sulla costa S. O. dell'isola di Curaçao, una delle Antille sotto-il-Vento. Lat. N. 11° 56′; long. O. 70° 50′.

MICHIEL-GESTEL, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante-Settentrionale, circond., cant. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Bois-le-Duc, sulla riva destra del Dommel. Conta 2,000 abitanti.

MICHIGAN, lago della parte settentr. degli Stati-Uniti, fra 41° 30′ e 46° di lat. N., e fra 87° 30′ e 89° 50′ di long. O.; quasi interamente compreso nel territorio del suo nome, e che bagna al S. piccole porzioni degli stati d'Indiana e d'Illinese, e del territorio del Nord-Ouest. La sua lunghezza è di 120 l., dal N. N. E. al S. S. O.; la larghezza varia da 12 a 30 l., e la sua superficie è di circa 2,000 leghe. Comunica, alla estremità N. N. E., col lago Huron, mediante lo stretto di Michilimackinac, ove trovasi l'isola dello stesso nome, provveduta di un forte. — Le rive del Michigan sono poco spezzate; si os-

serva soltanto al N. O. la baja Verde (*Green-bay*), la cui estremità settentrionale prende il nome di baja de Noquet, ed al N. E., le baje della Grande e Piccola Traverse. Nel N. si trovano alcune isole, distinguendosi quelle dette dei Castori (*Beaver-islands*), Manitu e le isole della Grande-Traverse, all' ingresso della baja Verde. Una quarantina di riviere si getta nel Michigan; le più osservabili sono il Fox ed il Menomoni, che sboccano nella baja Verde; l' Ottaway che mette capo nella baja della Grande-Traverse; la Grande-Riviera ed il s. Giuseppe, che riescono nella parte S. E. del lago, ed il Chicago, che ha la sua foce al S. O., presso il vill. del suo nome, il luogo più rimarcabile delle rive del Michigan. Si progettò un canale che deve unire questa ultima riviera a quella delle Pianure, uno dei rami dell' Illinese, tributario del Mississipi; si potrebbe stabilire un' altra comunicazione fra il Mississipi ed il lago, mentre un affluente consid. di questo, l'Ouiscousin, non è diviso dal Fox che da una cateratta di 12 lega. Li bastimenti di ogni grandezza possono navigare sul Michigan; la sua profondità è in qualche luogo di 900 piedi; la sua superficie sta a 550 piedi al di sopra del livello dell' Oceano. Le acque sono chiare e sane, e nodriscono molte varietà di eccellenti pesci. Le rive sono in generale un suolo di mediocre qualità, eccettuato verso le imboccature delle riviere; esse sono quasi per ogni dove occupate da Indiani; le principali popolazioni sono gli Ottaway, i Pottowattomi, i Chipeuay ed i Menomoni.

MICHIGAN, territorio della parte settent. degli Stati-Uniti, fra 41° 31′ e 46° 53′ di lat. N., e fra 84° 45′ e 89° 50′ di long. O. Confina, al N. col lago Superiore e lo stretto di s.ta Maria, che lo dividono dal Canadà; all' E., col lago Huron, la riviera ed il lago s.ta Chiara, e la riviera Détroit, che lo dividono dallo stesso paese; al S. E., col lago Eriè; al S., cogli stati di Ohio ed Indiana, ed all' O. col territorio del Nord-Ouest e collo stato d' Illinese. La sua lunghezza è di 130 l., dal N. al S., la sua larghezza varia da 35 a 90 l., e la sua superficie è di 7,000 leghe. Il lago al quale deve il suo nome, occupa nella parte occid. uno spazio di quasi 2,000 l. q.; esso vi forma la baja Verde, e si congiunge al lago Huron per lo stretto di Michilimackinac, ove si trovano l'isola ed il forte dello stesso nome. Questo paese è generalm. in pianura; nel N. però, al S. E. dello stretto di Michilimackinac, vi sono alcune montagne, e verso la riva orientale del lago Michigan si osservano moltissime colline di sabbia. Non v' è alcuna riviera di gran conseguenza; le più osservabili sono l'Ottaway, la Grande Riviera, il s. Giuseppe, il Fox, il Menomoni, tributarj del lago Michigan; la Saginaw, che va nel lago Huron; l'Huron di santa Chiara, affluente del lago dello stesso nome, e l'Huron del lago Eriè. Il clima è sano e più dolce di quello degli stati situati verso l'Atlantico, a latitudine eguale; si provano tuttavia freddi rigorosissimi sulle rive dei laghi Huron e Santa Chiara. — Il suolo, verso l'O., è un miscuglio arido di ghiaja e sabbia, e non si vedono seminati qua e là che alcuni alberi bistorti. Nell' interno e verso l'E., vi sono dei cantoni fertilissimi, atti alla coltivazione del formento, segala, mais, orzo, avena, e piante ortensi; le foreste presentano una gran quantità di pini e di quercie. Molte valli sono coperte di noci, platani, aceri bianchi, aceri da zucchero, pioppi, accacie, olmi, prugne selvaggie, frassini e tigli. Gli animali selvaggi sono bovi selvatici, alci, daini, lontre, castori, e topo muschiato. Il pesce abbonda in tutte le acque; soprattutto nella riviera Dètroit e nel lago Santa Chiara se ne pesca una quantità prodigiosa. Il territorio di Michigan è ammirabilmente situato pel commercio; circondato da laghi e riviere navigabili, potrà pur anco, col mezzo di canali, estendere le sue comunicazioni, da un lato, sino

al Mississipi, dall' altro sino al fiume Hudson; le merci straniere sono in ispecieltà tratte da Nuova-York, che le invia per terra a Buffaloe, da dove giungono per acqua a Dètroit. Il contrabbando si fa con attività sopra un gran numero di punti, a cagione della prossimità dell'Alto-Canadà.—Dètroit è il capoluogo di questo territ. che comprende le 13 contee di Brown, S.ta Chiara, Lapeer, Mac-Comb, Machilimackinac, Monroe, Oakland, Sanilac, Saginaw, Shiawassee, Tecumse, Washtenaw e Wayne. La sua popolazione, che, nel 1810, era di 4,762 abitanti, ascendeva, nel 1820, a 8,900. — Il potere legislativo è esercitato da un governatore e da una corte suprema composta di tre giudici, tutti nominati dal presidente e dal senato degli Stati-Uniti; il primo è rivestito del potere esecutivo, e li secondi del potere giudiziario, che appartiene in parte agli altri ufficiali civili che può nominare il governatore. — Questa contrada fu un tempo pricipalmente occupata dalla tribù degli Huroni, dei quali i gesuiti convertirono una parte al cristianesimo verso l'anno 1648, e che furono poscia sconfitti e dispersi dagli Irochesi. Verso la fine del XVII secolo, i francesi vi costrunirono dei forti, e fecero un commercio vantaggioso cogl' Indiani. La colonia fu negletta sotto Luigi XV, e finì per passare, nel 1763, in potere della Ingh., che non restituì li posti militari agli Stati-Uniti, se non che nel 1796, dopo essere a ciò stati costretti dai progressi del generale Wayne. Tutto il paese che si estende al N. O. dell' Ohio formò sino al 1800 un solo governo territoriale, che per la erezione successiva dell' Ohio, della Indiana e dell' Illinese in Stati, fu ridotto, nel 1805, alla parte settentr. sotto il nome di Michigan. Si concluse, nel 1807, a Détroit, un trattato cogl'Indiani, che abbandonarono una grande estensione di paese; tuttavia, il centro ed il S. sono ancora in parte occupati dagli Ottoway, dai Pottowattomi, e dai Miami; l'O. dai Menomoni, ed il N. dai Chipeuay. La prosperità del territorio fu interrotta nel 1812 dalla guerra colla Inghilterra, che favorì le incursioni degli Indiani. Il generale Hull fece uno sgraziato tentativo contro il Canadà; gli Americani provarono molti altri scacchi, e soltanto dopo essere stato invaso. il territorio di Michigan fu restituito alla Confederazione.

MICHILIMACKINAC o MACKINAW, isola degli Stati-Uniti, territorio di Michigan, contea del suo nome, nello stretto che unisce il lago Michigan al lago Huron, al 45° 30′ di lat. N. e 86° 50′ di long. O. Prende il suo nome, ch' è regolarmente Michimackinaw (Grande Tartaruga), dalla sua forma. Ha circa 1 l. 1/2 di lunghezza, ed è quasi interamente cinta da roccie tagliate a picchi di 150 piedi di altezza. L' interno è montuoso, e vi s' innalzarono due forti. Nella parte S. E. evvi un villagg. che ha circa 100 abitazioni, e ch' è il centro di un gran comm. di belle pelliccerie. Questa isola fu presa dagli inglesi nel luglio 1812.

MICHILIMACKINAC, stretto che unisce il lago Michigan al lago Huron, negli Stati-Uniti, territorio di Michigan, contea del suo nome. È così chiamato dalla isola che trovasi nella sua parte orientale. La sua larghezza è di 5 l., e la sua media larghezza di 1 l. 1/2.

MICHILIMACKINAC, contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. del territorio di Michigan. Si estende dall'uno e l'altro lato dello stretto del suo nome, e ha per luogo principale il villaggio che si trova nell'isola Michilimackinac. Conta 800 abitanti.

MICHILIMACKINAC (LITTLE), riviera degli Stati-Uniti, stato d'Illinese; scorre generalmente verso il N. O., e si getta nell'Illinese, alla riva sinistra, a 5 l. al di sotto del lago del suo nome, e a 36 l. N. N. O. da Vandalia, dopo un corso di 50 l., in parte navigabile.

MICHIPICOTON, baja della parte orient. del lago Superiore, nell' Alto-Canadà. Ha circa 10 l. di largh. al suo ingresso, ove si trova l'isola del suo nome, e

quasi altrettante di profondità. Le rive sono alte al N. ed al S. E. In uno sfondamento, al N. E., si gettano due corsi d'acqua assai larghi, al S. E. dei quali evvi il forte Michipicoton.

MICHIPICOTON o MAUREPAS, isola della parte orient. del lago Superiore, nell'Alto-Canadà, innanzi la baja Michipicoton, a 2 l. dal continente. Ha 6 l. dall'E. all'O., e 4 l. dal N. al Sud.

MICHIPICOTON, forte dell'Alto-Canadà, sulla riva orientale del lago Superiore, nel fondo della baja del suo nome, alla foce di una riviera assai larga.

MICHISCOUI, riviera degli Stati-Uniti. *Vedi* Missisca.

MICHKIN, città della Persia, nel N. dell' Aderbaïdjan, capoluogo di un distr. del suo nome. La sua posizione non è esattamente conosciuta.

MICHKIN, città della Russia europea, gov. e a 21 l. O. da Jaroslav, e a 10 l. S. da Mologa, capoluogo di distr., sulla riva sinistra del Volga. Ha una chiesa, e conta 1,000 abitanti. — Il distr. sta nell'O. del governo. Il suolo quantunque sabbioso, è assai fertile in grani; le praterie ed i boschi danne un grande prodotto, e la educazione dei bestiami vi è assai estesa. Conta 70,000 abitanti, dei quali però una parte emigra ogni anno.

MICHL (GROSS), in ungherese *Nagy-Mihaly*, bor. della Ungheria, comitato di Zemplin, marca del suo nome, a 11 l. E. da Kaschau, e a 13 l. S. E. da Eperies, sulla riva destra dell'Hernath. Ha 3 chiese, e conta 1,600 abitanti.

MICHNITZ, vill. della Boemia, circ. di Budweis.

MICHOACAN, stato del Messico. *Vedi* Mechoacan.

MICHOURIN, bor. della Russia, in Europa, gov. d'Iékatérinoslav, distr. e a 7 l. N. O. da Verkhnèdnieprovsk e a 7 l. 3/4 S. S. O. da Kobyliaki, sulla riva destra del Dnieper.

MICHOWITZ, in boemo *Michowice*, bor. della Boemia, circ. e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Kaurzim, e a 5 l. 1/2 S. E. da Praga. Commercia di legname e carbone, e conta 400 abitanti.

MICKLE-ROOE, una delle isole Shetland, nell'Atlantico, al N. N. E. della Scozia, presso la costa occid. di Mainland. Lat. N. 60° 30'. Long. O. 4°. Ha circa 1 l. 1/2 di lunghezza sopra 1 l. di larghezza.

MICMAKI, indiani della parte N. E. della Nuova-Scozia, sulla costa del golfo S.n Lorenzo, in faccia alla isola del Principe-Eduardo. Secondo Buchanan, sono in numero di 5,600.

MICOCO (REGNO DEL), nella Guinea inferiore. *Vedi* Anziko.

MICONI, *Myconos*, is. dell' Arcipelago, nel dipart. greco delle Cicladi settentrionali, a 6 l. N. dalla is. di Nasso e a 1 l. 1/2 N. E. da quella di Tino. La sommità del monte s. Elia, nella parte N., si ritrova al 37° 29' 6'' lat. N. e 23° 0' 58'' long. E. Questa is., di forma triangolare, ha 4 l. dal N. E. al S. O. sopra 3 l. nella sua maggior larghezza. La costa presenta al N. il porto Panormo, e all' E. quello di Miconi. La superficie n' è montuosa, ed il suolo non è fertile che su alcuni punti; l'acqua vi è rara. Vi si raccoglie orzo, vino, frutti e cotone; vi si alleva il minuto bestiame, e vi si fa un formaggio assai pregiato. Il salvaggiume è comune e se ne esporta il soprappiù del vino, dei frutti e del formaggio. Abitanti 6000, i quali, cogli Idrioti, sono riputati i più abili marini dell' Arcipelago.

MICONI, città capolnogo della is. del suo nome, nell' Arcipelago, sulla costa occid., a 60 l. E. da Tripolitza. Porto buonissimo e circa 4000 ab.

MICUIPAMPA, città del Perù, intendenza e a 35 l. N. da Truxillo, prov. e a 12 l. N. N. O. da Caxamarca, nelle Ande, al piede della montagna di Gualgayoc, a 1,816 tese al di sopra del mare. Lat. S. 6° 43' 38''; long. O. 81° 1' 30''. Nei dintorni vi sono alcune miniere di argento dette di Chota.

MIDACUM, città dell'Asia, nell'Armenia, secondo l' Ortelio.

MIDAI, città dell'impero Birmano, nel Mranma, a 1 l. 1/2 N. da Ummèrapura. È uno dei principali emporj

del comm. fra l'impero Birmano e la China.

MIDAIUM, città della gran Frigia, secondo Tolomeo, che la situa fra *Dorylaeum* e *Tricomia*, menzionata anche da Dione Cassio, Stefano il geografo, e Plinio.

MIDDELBURG, una delle isole degli Amici. *Vedi* Eova.

MIDDELBURG o PUNGHETIVOU, isola dello stretto di Palk, all'O. della penisola di Djafnapatam, che forma la estremità settentr. di Ceylan, presso e al S. O. dell'isola di Leyden. Ha circa 4 l. di circuito.

MIDDELBURG, *Middelburg*, *Middelburgum*, *Medioburgum*, *Metelloburgus*, città dei Paesi-Bassi, capoluogo della prov. di Zelanda, di circond. e di cant., a 28 l. S. O. da Amsterdam, e a 11 l. N. da Gand, in mezzo all'isola di Walcheren, che si trova alle bocche della Schelda, sopra un largo canale di circa 1 l. 1/2 di lunghezza, che si dirige al N. E., e comunica col mare del Nord; canale scavato nel 1816 e 1817, in sostituzione all'antico porto di questa città, interamente colmo, e col cui mezzo i vascelli mercantili giungono sino nel centro della città. Lat. N. 51° 30′ 6″; long. E. 1° 17′ 15″. È residenza del governatore della prov., e di un auditore militare, capoluogo del 16.° distretto di milizia nazionale, e sede di un tribunale di prima istanza e di uno di commercio; vi ha un ricevitor general delle finanze, una camera di commercio ed una della compagnia delle Indie. Questa città, di forma quasi circolare, è grande e bella; le sue fortificazioni furono in parte distrutte, ma conservò dei ripari con bastioni, e cinti da una fossa larga e profonda. Una parte della città vedesi attraversata da canali, sui quali stanno dei ponti levatoi. Ha belle e spaziose piazze. Le strade sono assai regolari e polite, ed alcune molto larghe vedonsi fiancheggiate di belle case. Il palazzo pubblico, situato nella gran piazza, è osservabile per la sua gotica architettura, e sopra vi sta un'alta torre; la facciata è adorna di 25 statue degli antichi conti e contesse di Zelanda. La piazza Rotonda è circondata di viali d'alberi e di bei fabbricati detti dell'Abbazia, e così pure dell'edifizio dell'ammiragliato; si osserva in oltre la chiesa di s. Pietro, antica cattedrale, che contiene molti bei mausolei, gli edifizi della compagnia delle Indie e del commercio, gli arsenali, i fabbricati del pubblico peso, il quartiere detto Molen-Water, ed i pubblici passeggi tanto sui bastioni che intorno alla città. Middelburg possiede una società zelandese per tutt'i rami della letteratura, arti e scienze, e che ha una biblioteca ed un museo di storia naturale, con una collezione di medaglie e di oggetti rari. Evvi pure una società di agricoltura, un ateneo, fabbriche di robbia e di amido, dei mulini da polvere, una fonderia di cannoni, dei segatoi da pietre, raffinerie di sale, e fabb. di carta e vetri. Il suo comm., un tempo assai consid., è ora molto decaduto; più non esporta che biada, sale, robbia e lino; le importazioni consistono in vini ed acquavite di Francia. Middelburg nomina 8 membri agli stati di Zelanda. È patria del poeta Adriano Beverland, e del teologo Melchior Leydeker. Conta 17,000 abitanti. I dintorni essendo paludosi, vi regnano febbri terzane e biliose, massime in autunno. L'uragano del 1825 cagionò terribili guasti alla città. — Middelburg (piazza del mezzo) prese il nome della sua situazione nel mezzo di Walcheren. Non era originariam. che un picc. villaggio, che i signori di Borsselle ingrandirono poscia, e fecero cingere di mura nel 1132. Nel 1561, il papa Paolo IV vi fondò un vescovato, il quale non esistette che per soli 13 anni. Dopo un assedio di 22 mesi, fu presa questa città agli Spagnuoli, nel 1574, da Guglielmo I, principe di Orange, capo dei confederati, e riunita alle Provincie Unite, di cui fece parte sino al 16 maggio 1795, in cui, ceduta alla Francia, fu incorporata nel

territorio francese il giorno 2 ottobre dell'anno istesso. Compresa prima nel dipart. della Schelda, divenne poscia il capoluogo del dipart. delle Bocche della Schelda. Gl'Inglesi la presero nel 1809, nella loro spedizione contro l'isola di Walcheren, ma furono costretti di evacuarla nel medesimo anno. — Il circond. di Middelburg si divide nei 6 cant. di: L'Ecluse, Flessinga, Middelburg, Oosburg, Veere e Yzendyke. Contiene 44,000 abitanti.

MIDDELBURG, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orientale, circond. e a 6 l. 1/2 N. O. da Gand, cant. e a 2 l. 3/4 N. O. da Eecloo, con 600 abitanti. Aveva il titolo di contea. Gli abit. di Bruges lo conquistarono nel 1488, e ne distrussero le mura. Gli Stati-Generali se ne impadronirono nel 1792, e lo fortificarono. I Francesi lo presero qualche tempo dopo.

MIDDELFART, MIDDELFURT o MIDDELFAHRT, città e porto di Danimarca, diocesi di Fionia, sulla costa N. O. dell'isola di questo nome, bal. e a 9 l. O. N. O. da Odense, sul più stretto luogo del Piccolo-Belt. Evvi un ospizio, fabbriche di panni e distillerie di acquavite. Conta 1,600 abitanti.

MIDDELHARNIS, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda, parte merid., circond. e a 4 l. 1/2 S. da Brielle, cant. e a 1/4 di l. E. da Sommelsdyk, nell'isola di Overflakkee, con 2,200 abitanti.

MIDDELSTUM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Groninga, circond. e a 3 l. O. N. O. da Appingadam, capoluogo di cantone. Evvi un dipartimento della società della pubblica beneficenza, e conta 1,200 abitanti.

MIDDLEBIE, parrocchia della Scozia, contea e a 5 l. 1/2 E. da Dumfries, presbiterio e a 2 l. N. da Annau. Abbonda di pietra calcarea e da fabbrica. Vi sono, in vicinanza della chiesa, le vestigia di una stazione romana. Conta 1,900 abitanti.

MIDDLEBOROUGH, città degli Stati-Uniti, stato di Massachuset, contea e a 4 l. O. S. O. da Plymouth, e a 12 l. S. da Boston. Vi sono 8 chiese, una scuola, due fabbriche di cotone, una di pelli, due fucine, due fornelli ed una fonderia. Conta 4,700 abit.

MIDDLEBURG, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Genesee. Evvi una scuola e 1,800 abitanti.

MIDDLEBURG, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Schohariac, con 3,800 abitanti.

MIDDLEBURY, città degli Stati-Uniti, stato di Vermont, capoluogo della contea di Addison, a 12 l. O. S. O. da Montpellier, e a 12 l. S. da Burlington, sull'Otter-river. Ha un collegio e due chiese. Vi si contano due fabbriche di cotone importantissime, due altre di chiodi, e due segatoi. Conta 2,500 abitanti. -- L'Otter-river forma, nei dintorni, molte cascate, che si seppe porre a profitto per le manifatture. Vi si scava molto marmo con cui si fabbricano davanti di cammini, tavole, ec.. e del quale si fanno grandi spedizioni.

MIDDLEFIELD, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Hampshire, a 35 l. O. da Boston. Evvi una cava di pietra saponacea. Conta 800 abitanti.

MIDDLE-GRUND, banco dell'Atlantico. *Vedi* MEZZO (BANCO DEL).

MIDDLEHAM, bor. della Ingh., north-riding della contea di York, wapentake di West-Hang, a 3 l. S. O. da Richmond, e a 13 l. N. O. da York, sulla riva destra dell'Ure. Vi sono fabbriche di panni e 900 abitanti. — Si vedono nei dintorni le rovine di un magnifico castello ove nacque Riccardo III, ed in cui Warwick fece rinchiudere Eduardo IV.

MIDDLE-ISLAND CREEK, riviera degli Stati-Uniti, stato di Virginia, che ha origine nel N. della contea di Lewis, irriga quelle di Harrison e di Tyler, e si getta nell'Ohio, alla riva destra, a 9 l. sopra Parkersburg, dopo un corso di 15 leghe.

MIDDLE-LAKE, lago della parte N. E. del Basso-Canadà, a circa 15 l. N.

dal lago Piretibbi, nel quale fluiscono le sue acque. Lat. N. 51° 45; long. O. 66° 50′.

MIDDLESEX, *Midlexia*, una delle più piccole contee della Ingh., ma la più importante del regno, a cagione delle città di Londra e di Westminster che vi si trovano; fra 51° 23′ e 51° 43′ di lat. N., e fra 2° 20′ e 2° 52′ di long. O. Confina al N. colla contea di Hertford; all'E. con quella di Essex, da cui è separata dalla Lea; al S. con quelle di Surrey e di Kent, da cui è divisa dal Tamigi; ed all'O. da quella di Buckingham, dalla quale la divide il Coln. Ha 10 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., 4 l. di larghezza media e 39 l. q. La superficie è in generale monotona e leggermente ondulata; però la parte N. E. vedesi più diversificata, e presenta colline più alte che difendono la capitale dai venti del Nord. Questa contea è irrigata da molte riviere tributarie del Tamigi; le principali sono la Lea, il Newriver, il Brent ed il Coln. Il canale di Grand-Junction attraversa la parte occid., e viene a terminare nel Tamigi a Brentford; si stacca da quello di Paddington, che termina nel bacino di Paddington, alla estremità N. O. di Londra; il canale del Regente fa, per così dire, un seguito al precedente, e va a sboccare nel Tamigi a Limehouse. Il suolo è argilloso in molti siti; in altri, l'argilla trovasi mescolata con della ghiaja; altrove non si compone che di terre di alluvione mescolate con sabbia. In diversi luoghi si trovò la sabbia a 10 piedi di profondità, l'argilla a 100 e 120 piedi, poscia degli strati di sostanze marine di circa 4 a 5 piedi di grossezza, indi uno strato di sabbia e ghiaja, e al disotto una immensa quantità di acqua che impedisce di scendere più abbasso. I conchigliacei ed altre sostanze marine si trovano su molti punti a poca profondità. Il clima è in generale dolce e salubre; la temperatura media osservata a Londra è + 10.°, ed è quasi la stessa in tutta la estensione della contea. Il vento di S. O. regna ordinariamente 6 mesi dell'anno; quello del N. O. dura 5 mesi. Gli abit. si occupano principalmente della coltivazione delle derrate che si consumano giornalmente nella capitale, e che producono un grande profitto; per tal modo la maggior parte delle terre è dedicata alle praterie ed ai pascoli; 1/5 circa è in giardini, vivaj e parchi di piacere, ed 1/5 soltanto serve alla coltivazione dei grani. In generale, le terre dei giardini, delle paludi e delle praterie sono perfettamente coltivate, e, quantunque sieno leggiere, e naturalmente poco fertili, si pervenne, a forza d'ingrasso, a ritrarne delle raccolte abbondanti. Gli orti comprendono più di 10,000 jugeri, il cui prodotto annuale è di 5,000 fr. per jugero, ed il profitto di 3,000 franchi. I giardini fruttiferi abbracciano 3,000 jugeri; sono essi piantati di pomi, pera, ciriegie, prugne, noccioli, ec. e sotto di questi alberi si coltivano lampioni, ribes, fraghe; il loro prodotto è calcolato a 7,500,000 fr. per anno. Le terre dei vivaj occupano 1,500 jugeri; sono esse coperte di una gran varietà di alberi fruttiferi, arbusti, piante esotiche e rare, di cui si fanno grandi esportazioni, e di fiori. Quasi tutta la parte orient. della contea è in praterie e pascoli; ve ne sono specialmente lungo il Tamigi ed il Coln, che sono assai estesi, e che che danno un gran prodotto a cagione della quantità di concime che vi si sparge, e ch'è quasi tutto ritirato dalla capitale. Le parti occid. sono impiegate alla coltivazione dei grani, ma questa coltura è meno accurata delle altre, essendo ancora in vigore il vecchio sistema. Le raccolte consistono in biada ed orzo; esse non sono abbondanti che a proporzione dell'ingrasso che vi s'impiega, e variano da 3 a 12 grani per uno. Non si contano che circa 3,000 jugeri di selve o boschi cedui, situati principalmente sulle alture al N. di Londra. Vi sono molti vetrici, e salici sulle rive è nelle picc. is. del Ta-

migi, che si mettono a profitto dall' arte del panierajo. Quanto ai bestiami, se ne allevano pochi pel macello, ma vi sono molte vacche, delle quali si fa ascendere il numero a 7,200, ed il loro prodotto in latticinj è calcolato 17,500,000 franchi. Vi sono poche mandrie di montoni; si fanno venire dalla contea di Dorset gli agnelli che si allevano nelle case per la tavola, e che danno un gran profitto agli affittajuoli. Il numero dei cavalli ascende a 30,000; quelli di vettura e da sella provengono dalla contea di Yorck, gli altri dal Leicester, e dalle circonvicine contee; si rimarca la forza e la statura estraordinaria di quelli impiegati nelle birrerie, distillerie e dai mercanti di carbone. S' ingrassano pure molti porci e della polleria. L' argilla è un prodotto importante per questa contea; si fabbricano con essa tegole e mattoni che servono alla costruzione di quasi tutte le case della capitale e del paese. I beni-fondi sono assai divisi: i più grandi poderi non eccedono 600 jugeri; i più comuni sono di 100, e ve ne sono molti di 25. Il valore del jugero varia secondo le località da 10 scellini a 10 l. sterline. Le strade sono dapertutto perfettamente mantenute. — I *Trinobanti*, che occupavano questo paese all' epoca della invasione dei Romani, furono i primi Bretoni che si assoggettarono a questi conquistatori; il loro paese fece parte della prov. *Flavia Caesariensis*, e *Londinium* divenne una delle principali stazioni romane. Questa contea prese il nome dalla sua posizione in mezzo ai regni sassoni della Eptarchia. — Il Middlesex si divide in 6 hundred o cantoni, che sono: Edmonton, Elthorne, Gore, Isleworth, Ossulstone e Spelthorne, e comprende, inoltre la città di Londra e quella di Westminster. La sua popolazione è di 1,144,530 abit., e contiene 7 città, e circa 100 parrocchie, senza comprendere quelle di Londra e di Westminster. Manda al parlamento 8 membri, dei quali 6 per le città, e due pel restante della contea; questi ultimi sono eletti a Brentford, ch' è considerato come il capoluogo del Middlesex.

MIDDLESEX, canale degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Middlesex. Deriva dal Merrimack, alla destra, a Chelmsford, si dirige al S. E., e sbocca nel Mystic, alquanto di sopra a Medford, a 2 l. N. O. da Boston. Il suo stadio è di 10 l. 1/2. E' in parte alimentato dalla Concord.

MIDDLESEX, contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Connecticut, attraversata dal Connecticut, e bagnata al S. dal golfo di Long-Island, con 22,400 abitanti. Middletown n' è il capoluogo,

MIDDLESEX, contea degli Stati-Uniti, nel N. E. dello stato di Massachusets, bagnata al S. E. dalla baia di Massachusets, al N. E. dal Merrimack, ed attraversata dal canale del suo nome, che stabilisce una comunicazione fra la riviera e la baia. Conta 61,700 abitanti. Il capoluogo è Carlestown.

MIDDLESEX, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Nuovo-Jersey, con 21,500 abitanti. Ha New-Brunswick per capoluogo.

MIDDLESEX, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Virginia, bagnata al N. dalla Rappahannock, e all' E. dalla baia Chesapeake. Conta 4,000 abit., e Urbanna per capoluogo.

MIDDLESEX, contea formante la parte centrale della isola della Giamaica. Il capoluogo è Spanishtown.

MIDDLESEX, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Ontario, a 62 l. O. da Albany. Vi sono varie sorgenti cariche di gas infiammabile, e 2,700 abitanti.

MIDDLESEX, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Butler. Conta 1,000 abitanti.

MIDDLETHIRD, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nella parte E. della contea di Waterford.

MIDDLETHIRD, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nella parte S. E. della contea di Tipperary.

MIDDLETON, città della Ingh., contea

e a 15 l. S. E. da Lancastro, e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Manchester, hundred di Salford. Evvi una chiesa parrocchiale, due cappelle di metodisti, fabbriche di ogni sorta di tessuti di cotone, e grandi stabilimenti per imbianchire e stampare questi tessuti; vi si fabb. pure una gran quantità di trine di cotone. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 5,900 abitanti. Era prima un vill. che lo stabilimento delle manifatture di cotone rese consid., e che fu eretto in città nel 1791.

MIDDLETON, città della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 5 l. 1/4 E. da Cork, baronia di Barrymore, alla estremità N. E. del porto di Cork. Evvi una bella piazza a mercato, ed una gran fabb. di tele. Vi si tengono 4 annue fiere. Prima della unione, mandava due membri al parlamento. Evvi nei dintorni una osservabile caverna.

MIDDLETON, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 3 l. O. S. O. da Armagh, baronia di Tyranny. Vi si tengono due fiere.

MIDDLETON, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Columbiana. Conta 1,200 abitanti.

MIDDLETON (NORTH), comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Cumberland. Conta 1,500 abitanti.

MIDDLETON (SOUTH), comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Cumberland; 1,500 abitanti.

MIDDLETON, isola dell'arcipelago Fidji, nel Grande-Oceano equinoziale, scoperta da Wilson nel 1797. Lat. S. 17° 3′; long. E. 178° 32′. E' congiunta, al S., mediante una scogliera, all'isola Scott.

MIDDLETON o SIR-CHARLES-MIDDLETON, isola del Grande-Oceano-equinoziale, all'E. della Nuova-Olanda, al 28° 10′ di lat. S., e 158° 4′ di long. E. E' montuosa e boschiva. Al S. di questa isola, al 29° 20′ S., si trova un gran banco sabbioso dello stesso nome.

MIDDLETON-CHENEY, parrocchia della Ingh., contea e a 7 l. S. O. da Northampton, hundred di King's-Sutton. Conta 1,400 abitanti.

MIDDLETOWN, città degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, capoluogo della contea di Middlesex, a 5 l. S. da Hartford e a 8 l. N. E. da New-Haven, in un'amena situazione, sulla riva destra del Connecticut, che vi è navigabile pei navigli che pescano 10 piedi d'acqua. Evvi una corte di giustizia, 4 chiese per culti diversi, fabbriche di stoffe di lana, armi da taglio e da fuoco, lavori di avorio e stagno, polvere di fucile, di carta, e delle distillerie. Il comm. è quivi florido. Nel 1816, la portata de' suoi navigli fu di 19,499 tonnellate. Conta 5,400 abit. per tutto il comune. Nei dintorni evvi una miniera di piombo.

MIDDLETOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Delaware, a 20 l. S. O. da Albany, con 2,000 abitanti.

MIDDLETOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Bucks, con 1,900 abitanti.

MIDDLETOWN, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Tyler, a 80 l. N. O. da Richmond e a 28 l. S. O. da Pittsburg.

MIDDLEWICH, città della Ingh., contea e a 6 l. 1/2 E. da Chester, hundred di Northwich, a 2 l. S. dalla città di questo nome, sul canale di Grand-Trunk. Evvi una chiesa parrocchiale, e dei luoghi di culto pei calvinisti, metodisti e quacheri. Fa un gran comm. di cotone, e di sale che si estrae dalle sorgenti che quivi si trovano. Conta 1,200 abitanti.

MIDEA, città della Beozia, secondo Strabone, sommersa dalle acque del lago Copaïs. Stefano il geografo dice che originariamente si chiamava *Persepolis*.

MIDEA, antica città. *Vedi* LEBADEA.

MIDELLI, picc. città dell'Asia, nell'Anatolia, un tempo episcopale, e chiamata *Medaium* da Jerocle, e *Medacum* da Leone il Saggio.

MIDGLEY, comune della Ingh., west-riding della contea di York, wapentake di Morley, a 1 l. 2/3 O. da

Halifax e a 3 l. 1/4 S. da Keighley, con 2,200 abitanti.

MIDHURST, città della Ingh., contea di Sussex, rape e a 4 l. N. da Chichester, hundred di Easeburne. È bene fabbricata, e manda due membri al parlamento. Conta 1,300 abitanti. Presso e all'E., stanno le rovine di Cowdrayhouse, ch'era un tempo magnifica residenza della famiglia Montague.

MIDI (CANAL DU), CANALE DEL MEZZODÌ, CANALE DI LINGUADOCA o CANALE REALE, nel S. della Fr., ove fa comunicare l'Atlantico col Mediterraneo. Comincia nel dipart. dell'Alta-Garonna, sulla riva destra della Garonna, a 1/2 l. al di sotto di Tolosa, circonda questa città al N., e va al S. E. sino verso Carcasonna, nel dipart. dell'Aude: si dirige poscia generalmente all'E. N. E., facendo però dei numerosi giri, e sbocca, presso Marseillan, nella parte S. O. dello stagno di Thau (dipart. dell'Herault), ove si unisce al canale degli Stagni. Il suo sviluppamento è di 61 l., la sua profondità media di 2 metri, e la sua larghezza di 22. Un poco prima di arrivare allo stagno di Thau, spinge, verso il S., sopra Agde, un tronco di 600 metri di lunghezza. Il tronco di s. Pietro è un picc. canale di 1,430 metri, che partendo dalla porta del Bazacle, a Tolosa, segue la riva destra della Garonna, e va a raggiungere, presso al ponte di Gragnague, il canale del Mezzodì. Questo costeggia, nella parte media del suo sviluppamento, il Fresquel e l'Aude, e taglia, all'E., la Ceysse, l'Orbe e l'Herault. Dopo Tolosa e Carcasonna, i principali luoghi presso a cui passa sono Montgiscard, Ville-franche-de Lauragalis, Castelnaudary, Villepinte, Trèbes, Capestang, e Beziers. — Il tronco divisorio, situato a Naurouse, fra Villefranche e Castelnaudary, ha 4,847 metri di lunghezza. Le acque vi sono introdotte col mezzo di due bocche, una per ciascun braccio del canale; esse vi arrivano, dal N., mediante il canaletto della Plaine, lungo 44,570 metri, che le trae dal serbatojo di s. Fereol; questo superbo bacino ha 1/2 l. di lunghezza sopra 1/4 di l. di larghezza, e contiene 7 milioni di metri cubi d'acqua: ha una sbarra di 800 metri di lunghezza, che sostiene le acque ad un'altezza di 33 metri; queste sono introdotte nel canaletto col mezzo di un acquedotto e di chiaviche. Il serbatojo di s. Fereol è alimentato dalla riviera Laudot e dai diversi canaletti, dei quali il principale è quello della Montagna mantenuto dalle acque del bacino di Lampy: questo ultimo è alla sua volta alimentato da una derivazione della riviera Alzau e da qualche ruscello. Il braccio occid. del canale dalla conserva per la discesa nell'Oceano che è nel solo tronco del naviglio, sino alla Garonna, ha uno sviluppamento di 52,114 metri, con un declivio di 63 metri 60 c. che si supera con 17 corpi di chiuse, i quali formano insieme 26 bacini a parte. Il braccio orient., dalla conserva che serve alla discesa del Mediterraneo sino allo stagno di Thau, ha uno sviluppamento di 185,445 metri, con un declivio di 189 metri, che si supera con 46 corpi di chiuse, le quali formano 82 bacini a parte; evvi sopra questo ultimo braccio, fra Capestang e Bèziers, una parte sotterranea, che si chiama volta di Malpas. — Questo canale, chiamato qualche volta canale dei Due-Mari, è della maggiore importanza pel comm. della Francia meridionale. I trasporti che vi si fanno consistono in grani, ogli, saponi, vini, acquavite, sale, legname e ferro. Vari carri coperti regolari sono stabiliti fra Tolosa ed Agde. — Sotto Francesco Primo, si aveva già progettato la comunicazione della Garonna col Mediterraneo; ma questo grande monumento non fu eseguito che sotto Luigi XIV, per gli ordini di Colbert e mercè il genio di Riquet. S'incominciò nel 1667, e nel 1680, alla morte di Riquet, la navigazione era già stabilita da Tolosa a Trébes, cioè a dire sopra circa la metà della lunghezza del canale:

nel 1681, la navigazione fu in attività su tutta la linea. Le spese fatte per la esecuzione di questa immensa opera ascesero a 16,279,508 lire che corrisponderebbero oggidì a circa 33,000,000 di franchi. Entrava nei progetti di Riquet di prolungare il canale del Mezzodì sino a Tarn, presso Moissac, in sostituzione alla pessima navigazione della Garonna fra Tolosa ed il confluente del Tarn; il governo, in questi ultimi tempi, fece visitare i luoghi, ed estendere il progetto di questo prolungamento. — Si eresse presso al tronco divisorio, sul monticello chiamato Pierres de Naurouse, un monumento alla memoria di Riquet.

MIDI (PIC-DU), PICCO DEL MEZZODI' o PICCO DEL MEZZODI' DI PAU, montagna della catena dei Pirenei, in Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 9 l. S. S. E. da Oleron, e a 12 l. S. da Pau, cant. di Laruns. E' di forma quasi conica, e sulla sommità, alta 1,493 t. al di sopra del mare, si trova un picc. piano elevato. Il Gave di Ossau, tributario dell' Adour, discende da questa montagna.

MIDI (PIC DU) DE BAGNÈRES, PICCO DEL MEZZODI' DI BAGNERES, monte di una ramificazione dei Pirenei, in Fr., dipart. degli Alti-Pirenei, circond. e a 3 l. S. da Bagneres, cant. e a 2 l. S. da Campan, fra le valli di Campan e di Barrèges. La sua altezza è di circa 1,500 tese; è assai accessibile; vi sono pochi fra quelli che frequentano le acque di Bagnéres che non vadino a visitarlo

MIDI (DENT DU), mont. della Svizzera. *Vedi* Mezzodì (Dente del).

MIDIAH, *Salmydessus*, città della Tur. europea, nella Romelia, sangiacato e a 19 l. S. S. E da Kirk-Kilissia, e a 22 l. N. O. da Costantinopoli, capoluogo di distr., alla imboccatura della piccola riviera del suo nome nel mar Nero. Lat. N. 41° 36′ 45″; long. E. 25° 46′ 0″. E' cinta di mura, ed il suo porto vedesi quasi tutto ingombro dalle sabbie.

MIDIAN, MADIAN o MADAJIN, vill. dell' Arabia, nell' Hedjaz, a 140 l. N. O. da Medina e a 85 l. S. da Gerusalemme, sulla costa orient. del Bahr-el-Akabah. Era anticamente la capitale dei Madianiti; vi si vedono ancora alcune vestigia dei suoi edifizj. Ora non vi è più che qualche capanna abitata da Beduini, un cattivo pozzo, ed un lago, in cui credesi che Mosè abbeverasse i montoni di Choaïb. I pellegrini vanno ad una picc. cappella dei dintorni, chiamata Mgâr-Choaïb onde farvi la preghiera.

MIDIIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Ampezzo.

MIDLAND, distr. della parte orientale dell'Alto-Canadà, confinante al N. col Basso-Canadà, da cui lo separa l'Ottawa, all' E. coi distretti di Johnstown e di Bathurst, al S. E. col san Lorenzo, al S. col lago Ontario, ed all' O. col distr. di Newcastle. La sua lunghezza è di circa 80 l., e la sua larghezza di 25. Possiede, nel lago Ontario, la grande penisola del Principe Eduardo, fra la quale ed il continente si trova la baja di Quinte. La parte merid. di questo distretto, bagnato dal Trent, dalla Moira e dall' Appame, è la sola coltivata, ed il suolo è fertile estremamente. La parte settentr. trovasi coperta d' immense foreste. Conta circa 15,000 abitanti, fra i quali 500 Mohawki. Il capoluogo è Kingston. — Questo distr. è diviso nelle seguenti 6 contee di Addington, Frontenac, Hastings, Lenox, Ontario e Principe-Eduardo.

MID-LOTHIAN, contea della Scozia. *Vedi* Edimburgo.

MIDMAR, parrocchia della Scozia, contea, e a 5 l. O. da Aberdeen, presbiterio e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Kincardina. Vi sono delle acque minerali, efficaci nelle affezioni scrofolose e scorbutiche, e vedonvisi alcuni avanzi di tre templi di Druidi. Conta 900 abitanti.

MIDNAPOUR, MIDNAPOOR o MIDNAPOR, città dell' Indostan inglese, presid. e prov. del Bengala, capoluogo di distr., a 26 l. O. S. O. da Calcutta, presso la riva sinistra del Cassai. E residenza di un giudice e di

un caattore. Evvi un ospedale, ed una prigione, ch'era altra volta un forte. — Il consid. e popolato distretto. situato nel S. O. del Bengala, è in gran parte coperto di foreste; produce però in abbondanza grani, zucchero, tabacco, betel, cotone ed indago. Vi si fabbrica in quantità una bella specie di calicot chiamato *sannas*. Fu ceduto alla compagnia inglese delle Indie dal nabab Cossim-Aly-kan. nel 1757.

MIDOES, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 8 l. 1|2 O. S. O. da Linhares, e a 12 l. O. S. O. da Guarda. Conta circa 300 abitazioni.

MIDORINO, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Koodjuke. a 25 l. N. N. O. da Yedo.

MIDOU, riviera di Fr., che nasce nel dipart. del Gers, circond. di Miranda. cant. e a 1 l. O. da Bassoues, scorre al N. O., bagna il circond. di Condom. passa a Nogaro, entra nel dipart. delle Lande, si dirige all'O., e, a Mont-de-Marsan, si congiunge alla Douze. alla riva sinistra, onde formare la Midouze; il suo corso è di 24 leghe I suoi affluenti principali sono la Lizaule, il Rech ed il Ludon, a sinistra. e l'Estang, a destra.

MIDOUZE riviera di Fr., dipart. delle Lande, che si forma a Mont-de-Marsan. colla riunione del Midou e della Douze, scorre all' O., poi al S. O., passa a Tartas, e, a 1 l. 1|2 al di sotto di questa città, si getta nell'Adour, alla riva destra, dopo un corso di 9 l.. interamente navigabile. Riceve a destra il Lestrigon, il Bès ed il Retjon. I trasporti consistono principalmente in acquavite, legname, resina, ec.

MIDROE, *Medianum Castellum*, città della Barbaria, reg. e a 50 l. S. O. da Algeri, prov. e a 40 l. E. S. E. da Mascara, sulla riva sinistra della riviera del suo nome, che mette capo al Chellif, alla riva destra, un'poco prima del suo ingresso nel lago Titeri.

MIDSUMMER-NORTON, parrocc. dell' Ingh., contea di Somerset, hundred di Chewton, a 3 l. S. O. da Bath. Conta 2,300 abitanti.

MIDSUTZ, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Sinano, capoluogo di distr., a 30 l. O. N. O. da Yedo.

MIDWOLDE, vill. dei Paesi Bassi, prov., circond. e a 2 l. 1|2 O. S. O. da Groninga, e a 6 l. 1|2 N. N. O. da Assen, con 1,200 abitanti.

MIDZHEGUEI, popolo della Circassia. *Vedi* Tchetchentzis.

MIDZICZ, vill. della Polonia, woiwodia di Sandomir, obwodia di Opoczno. Vi sono circa 60 case, una grande fornace e due raffinerie.

MIECHOLUP, vill. della Boemia, circ. della Saatz, sulla Goldbach, con un castello.

MIECHOW, picc. città della Polonia, woiwodia e a 8 l. N. da Cracovia, e a 17 l. S. O. da Kielce, capoluogo di obwodia, sopra delle alture. Evvi un collegio e due chiese. Vi si tengono delle fiere consid., e conta 1,500 abitanti, fra i quali moltissimi ebrei. Fu fabbricata, dicesi, sul modello di Gerusalemme, da Gripsio Jaxa, polacco, che aveva fatto un pellegrinaggio in quella città.

MIECHOW, picc. città della Polonia, woiwodia, obwodia e a 8 l. N. N. O. da Lublino, con circa 80 abitazioni.

MIEDES. bor. della Spagna, prov. e a 18 l. N. N. E. da Guadalaxara, e a 6 l. 3|4 N. N. O. da Siguenza, sul Bernea, con 600 abitanti.

MIEDII. antichi popoli della Mauritania Sitifense, che abitavano nella parte orientale dei monti *Andus;* Tolomeo ne fa menzione.

MIEDNIKI o MIDNIK, *Mednicia*, bor. della Russia, in Europa, gov., distr. e a 6 l. 1|2 S. E. da Vilna, sulla Varvitsa. È la residenza di un vescovo cattolico, che si qualifica vescovo della Samogizia. Conta 1,000 abitanti. Vi sono alcune pianure fertili nei dintorni e molte foreste. Questo bor. apparteneva anticamente ai cavalieri porta-spada, che v' introdussero la religione cristiana nel XV secolo; passò poscia in potere dei gran duchi di Lituania.

MIEDZNA, picc. città della Polonia, woiwodia, obwodia e a 7 l. 1|2 N. N. O. da Siedlec, con circa 100 abitazioni.

MIEDZYCHOD, città degli Stati pruss. *Vedi* Birnbaum.

MIEDZYRZECZ, in russo *Mijiritch*. bor. della Russ. europ., gov. di Volinia. distr. e a 9 l. E. N. E. da Rowno e a 15 l. N. da Zaslav.

MIEDZYRZYC, città della Polonia, woiwodia e a 8 l. 1/2 E. S. E. da Siedlec, obwodia e a 6 l. N. N. E. da Radzyn, sulla Krzna. È bene fabbricata, ed ha un bel castello con giardini e molte chiese. Conta 1,800 abit.

MIEDZYRZYCZ, picc. città della Polonia, nel palatinato di Podlachia, sul la Zna, a 1 l. S. da Ostrog.

MIEGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Cologna.

MIEHLEN, bor. del duc. e a 2 l. S. da Nassau, bal. e a 3/4 di l. N. N. O. da Nastätten, con 1.100 abitanti.

MIÉLAN, picc. città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 2 l. 3/4 S. O. da Miranda, e a 7 l. 1/4 S. O. da Auch, capoluogo di cantone, presso la riva sinistra della Losse. Fa un gran comm. di montoni, la cui carne è apprezzata. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,900 abitanti.

MIELCZYN, città degli Stati-Prussiani. prov. di Posen, reggenza e a 17 l. S. da Bromberg, circ. e a 5 l. S. S. E. da Gnesen, con 400 abitanti.

MIÉLIN o MIELLIN, vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Saona, circond. e a 5 l. 1/2 N. E. da Lure, cant. e a 3 l E. N. E. da Mélisey, sopra un picc. affluente dell' Ognon. Evvi una miniera di carbon fossile ed una fabb. di vetri. Conta 700 abitanti.

MIELIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Rigolato.

MIELNIK, bor. della Russia europea. prov. e a 20 l. S. da Bialistok, distr. e a 6 l. E. S. E. da Drohitchin, sulla riva destra del Bug. Conta 800 abitanti.

MIEN, distr. della China, prov. di Chensi. La città è a 10 l. O. N. O. da quella del dipart. di Han-tchoung.

MIEN-TCHOU, distr. della China, prov. di Sse-tchhouan. La città è a 16 l. N. da quella del dipart. di Tching-tou.

MIEN-YANG, circond. della China, prov. di Hou-pe. La città è a 25 l. O. S. O. da quella del dipart. di Woutchhang. Lat. N. 30° 12′ 22″; long. E. 110° 50′ 40″

MIER, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

MIERDZYRZECZ, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* Meseritz.

MIERES (S. GIOVANNI DI), bor. della Spagna, prov. e a 3 l. S. da Oviedo, nelle Asturie, in una bella e fertile pianura, sulla riva destra della Lena, che si attraversa sopra un ponte in pietra di 5 archi. Evvi un ospedale, una fabbrica di cannoni, fucili, pistole e molte officine da tessitore. La domenica si tiene un ben provveduto mercato. È patria di Gutierrez Bernardo de Quiros. Conta 3,400 abitanti. Sul territorio vi sono miniere di carbon fossile.

MIERLA (LA), bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1/4 N. da Guadalaxara, e a 3 l. O. da Cogolludo, sopra un suolo scosceso. Vi sono fornaci da calce e 400 abitanti.

MIERLO, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante Settentrionale, circond. e a 8 l. S. E. da Bois-le-Duc, cant. e a 2 l. 1/2 E. da Eindhoven, con 1,600 abitanti.

MIERS, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 6 l. 1/2 N. E. da Gourdon, cant. e a 2 l. N. da Gramat. Vi sono acque minerali ferruginose. Vi si tengono 3 fiere annue, e conta 1,100 abitanti.

MIERY, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond., cant. e a 1 l. S. O. da Poligny, e a 4 l. N. N. E. da Lons-le-Saunier, con 500 abitanti. Vi sono nei dintorni due cave di marmo, ed una miniera di rame.

MIES, MYSA o SILBERSTADT, in boemo *Strzibro*, città reale della Boemia, circ. e a 5 l. 3/4 O. da Pilsen, e a 4 l. E. N. E. da Hayd, sulla riva sinistra della riviera del suo nome, affluente del Beraun. Conta 2,300 abitanti. Vi sono miniere di piombo argentifiero, rame e calamina, fucine, cartiere e bagni. Fu fabbricata, nel 1131, dal duca Sobieslao.

MIES. vill. del reg. Illirico, circ. di Klangenfurt, sul picc. fiume Miesbach.

MIESBACH, bor. della Baviera, circ. dell' Isar, capoluogo di presidiale, a 10 l. S. O. da Waserburg, e a 11 l. 1/2 S. S. O. da Monaco. Vi sono due chiese, un ospizio, una scuola, una birreria, due distillerie di acquavite, una raffineria di nitro, una di pece, ed una purga di cera. Conta 700 abitanti.

MIESCHISTO o MIESCISKO, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. di Posen, reggenza e a 14 l. S. O. da Bromberga, circ. e a 2 l. 1/2 S. E. da Wongrowiz, sulla riva sinistra della Welna, con 400 abit., fra i quali circa 50 ebrei.

MIESENHEIM, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 3 l. O. da Coblenza, circ. e a 3 l. 1/2 N. E. da Mayen, sulla Neste. Vi sono officine e fucine di ferro e 600 abitanti.

MIESTO (NOVO), bor. della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e a 2 l. 3/4 O. S. O. da Poneviej, e a 13 l. N. O. da Wilkomirz, sulla riva destra della Pevieja.

MIESZKOW, picc. città degli Stati-Prussiani, prov., reggenza e a 12 l. 1/2 S. E. da Posen, circ. e a 6 l. S. O. da Pleszew, presso la riva sinistra della Lubieska, affluente della Warta. Vi sono fabbriche di panni e 700 abitanti, fra i quali molti ebrei.

MIETESHEIM, vill. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a 6 l. S. O. da Weissenburg, cant. e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Niederbronn. Evvi una miniera che dà del ferro in grani. Conta 600 abitanti.

MIET-GHRAMMER, città dell' Egitto. *Vedi* Mit-Gamar.

MIEUSSY, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. di Faucigny, mand. e a 2 l. O. N. O. da Taninge. Conta 1,600 abitanti.

MIEZA, città della Macedonia, secondo Plinio, che Stefano di Bisanzio dice chiamarsi anche *Strymonium*. Secondo altri, non era che il nome del sobborgo di Stagira, in cui Aristotile dava le sue lezioni. Tolomeo pone una città di tal nome nella Emazia, senza indicarne la precisa posizione.

MIFFLIN, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Pensilvania. Evvi una usina da ferro ed una fornace. Conta 16,600 abitanti. Lewistown n' è il capoluogo.

MIFFLIN, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Alleghany, con 2,200 abitanti.

MIFFLIN, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Cumberland, con 1,500 abitanti.

MIFFLIN, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lycoming, con 1,000 abitanti.

MIGALGARA o MALGARA, città della Tur. europea, nella Romelia, sangiaccato e a 12 l. 1/4 N. N. E. da Gallipoli, e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Kechan, capoluogo di distr., sul declivio del monte Tekir. Ha un circuito fiancheggiato di torri, molte moschee, bagni pubblici, ed un bel caravanserai. Il mele del paese è rinomatissimo. Conta 2,500 abit., li due terzi Turchi e gli altri Greci.

MIGÈ, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 3 l. S. da Auxerre, cant. e a 3/4 di l. S. O. da Coulanges-la-Vineuse, con 800 abitanti. Vi si tengono 4 fiere.

MIGERO, borgata della Guinea inferiore, nel Congo, prov. di Sonho, presso la imbocc. della Birage nell'Atlantico, a 70 l. S. O. da san Salvador.

MIGLIACINO, bel bor. degli Stati-Sardi, prov. di Novara.

MIGLIANO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, a 6 l. N. N. E. da Conza, con 1,500 abit.

MIGLIARINA, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore seconda, distr. e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Catanzaro, cant. e a 3/4 di l. O. da Tiriolo. Vi si tiene una fiera di tre giorni, il 10 decembre, e conta 1,600 abitanti.

MIGLIONICO, città del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 3 l. S. O. da Matera, cant. e a 3 l. O. da Monte-Scaglioso, con 2,700 abitanti.

MIGLOS, vill. di Fr., dipart. dell' Ariege, circond. e a 4 l. S. da Foix, cant. e a 1 l. 1/4 S. da Tarascona.

Vi sono nei dintorni molte miniere di piombo. Conta 800 abitanti.

MIGNANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 10 l. S. E. da Sora, cant. e a 2 l. 1/2 S. E. da Cervaro, sulla riva destra della Peccia. Conta 800 abitanti.

MIGNAVILLERS, vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Saona, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. E. da Lure, cant. e a 2 l. 1/4 E. N. E. da Villersexel, sulla Bonotte. Vi sono delle torbiere e conta 500 abitanti.

MIGNÈ, vill. di Fr., dipart. dell' Indro, circond. e a 4 l. 3/4 N. E. dal Blanc, cant. e a 2 l. 3/4 N. O. da s.t Gauthier, in un paese coperto di stagni e paludi. Vi si tiene una fiera, e conta 1,000 abitanti.

MIGNÈ, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond., cant. N. e a 1 l. 1/4 N. da Poitiers, sulla riva sinistra dell'Auzance. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,600 abitanti.

MIGNETTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distretto di Zelo Buon Persico.

MIGNON, riviera di Fr., che nasce nel dipart. delle Due-Sevre, circond. di Niort, cant. di Beauvoir-sur-Niort, presso S.t Martin-d'Augè, nella foresta di Chizè; scorre al N. O., entra nel dipart. della Charente-Inferiore, circond. di La Rochelle, e si getta nella Sèvre-Niortese alla riva sinistra, dopo un corso di circa 9 l., delle quali 3 di una mediocre navigazione, dal Port-de-Jouet.

MIGNONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

MIGNOVILLARD, bor. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 7 l. 1/4 E. da Poligny, cant. e a 1 l. 2/3 N. E. da Nozeroy. Si ritrae dal suo territorio del marmo di un fondo bleû diasprato di grigio e bianco venato, e di un grano finissimo. Conta 600 abitanti.

MIGO, città dell'Africa, nella Marmarica, posta da Tolomeo fra *Dioscoron* e *Seragina*.

MIGONIUM, nome di una pianura della Laconia, situata in faccia alla is. di Cranaè. Il monte Larisius la dominava, e si vedeva su di esso un tempio dedicato a Venere *Migonitis*, secondo Pausania.

MIGRI, città della Persia, nell'Armenia, sulla riva sinistra dell'Aras, a 15 l. S. S. E. da Nakhshivan. Era un tempo grande, ed aveva 500 famiglie armene, e 5 chiese. I dintorni producono vino e cotone.

MIGRON, vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 4 l. E. N. E. da Saintes, cant. e a 1 l. N. N. E. da Burie, con 1,300 abitanti.

MIGUEL (S.), una delle Azzore. *Vedi* MICHELE (S.)

MIGUEL (S.), riviera del Buenos-Ayres, prov. di Cordova. Si getta nel rio Dolce, alla riva destra, verso 29° 45′ di lat. S., e 64° 50′ di long. O., dopo un corso di circa 50 l., verso l'E.

MIGUEL (S.) o DARIEN DEL SUR, golfo del Grande-Oceano equinoziale, sulla costa N. O. della Colombia, dipart. dell'Istmo (Nuova-Granata), al 6° 20′ di lat. N. e 80° 30′ di long. O. Fa parte del golfo di Panama, ed ha 10 l. di profondità sopra 6 di larghezza. Riceve diverse riviere. Questo golfo è assai vasto per contenere una flotta che può rimanervi al sicuro dietro molte picc. isole. Le coste sono paludose e coperte di alberi.

MIGUEL (S.), vill. della Colombia, dipart. di Cundinamarca (Nuova-Granata), a 22 l. O. N. O. da S.ta Fè de Bogota, sulla riva destra della Maddalena. Era un tempo luogo di qualche considerazione.

MIGUEL (S.), riviera di Colombia, (Nuova-Granata). Discende dal versatojo orientale delle Ande, a circa 10 l. S. da Pasto, scorre all'E., e si getta nel Putumayo, alla riva destra, sotto 0° 20′ di lat. N. e 77° 40′ di long. O., dopo un corso di circa 50 leghe.

MIGUEL (S.), città del Guatemala, stato e a 25 l. S. E. da S. Salvador, capoluogo di dipart., sulla riviera navigabile del suo nome, presso la sua imbocc. nel Grande-Oceano, a 8 l. O. N. O. dal golfo di Fonseca. Il clima vi è assai malsano. Conta 5,500 abit., dei quali circa 200 bianchi. Questa città fu fondata nel 1530 da Luigi di Mescoso, e nel 1599 rice-

vette il titolo di città. — Il dipart. che forma la parte orient. dello stato di S. Salvador, n'è la parte più calda. Evvi al N. del capolnogo un vulcano che ne porta il nome. Circa 35,000 abitanti.

MIGUEL (S.), baja sulla costa settentr. della penisola formante la parte S. E. dell'isola di Luson, una delle Filippine. Lat. N 13° 50′; long. E. 120° 50′. Ha 5 l. di profondità, dal N. al S., e 4 l. di larghezza. All'ingresso stanno le picc. isole di Canimo e di Canton.

MIGUEL (S.), borgata del Messico, nella Nuova-California, a 45 l. S. S. E. da Monte-Rey, sulla costa del Grande-Oceano boreale.

MIGUEL (S.), forte della repubblica e a 64 l. E. N. E. da Monte-Video, alla estremità S. del lago Mirim.

MIGUEL (S.), riviera dell'Alto-Perù, che nasce nel dipart. di Chiquitos, presso s. Jose, entra nel dipart. di Moxos, e va a congiungersi al Baures, alla riva sinistra, al 13° 20′ di lat. S. e 66° 30′ di long. O., dopo un corso di circa 150 l., verso il N. O. Porta nella parte inferiore il nome di rio Branco. Gli affluenti principali sono il Parapiti, a sinistra, il S. Luigi e lo Sacopo, a destra.

MIGUEL (S.), stabilimento di missioni, nell'Alto-Perù, dipart. di Chiquitos, a 80 l. E. N. E. da S. Lorenzo de la Frontera, presso la sorg. del rio S. Luigi.

MIGUEL-ARCANGELO (S.), gruppo di picc. isole del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcip. Pericoloso, al S. E. della is. S. Paolo, sotto 20° 9′ di lat. S. e 46° 30′ di long. O. Fu scoperta da Quiros nel 1606.

MIGUEL D'ACHA (S.), bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 3 l. E. da Castello-Branco, e a 3 l. 1/2 O. da Idanha-Nova.

MIGUEL DE LA RIBERA (S.), bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/2 S. S. E. da Zamora, e a 1 l. 1/2 N. E. da El-Maderal, sul pendio di una montagna. Evvi un convento di frati scalzi, che fu la residenza di S. Pietro di Alcantara, suo fondatore: 900 abit.

MIGUEL DEL PINO (S.), bor. della Spag., prov. e a 4 l. 3/4 O. S. O. da Valladolid, e a 1 l. E. da Tordesillas, sulla riva sinistra del Duero, con 200 abitanti.

MIGUEL DEL VALLE (S.), bor. della Spag., prov. e a 15 l. 1/2 N. O. da Valladolid, sulla riva sinistra della Cea, con 800 abitanti.

MIGUEL DE PEDROSO (S.), bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/2 E. da Burgos, e a 5 l. O. da S. Domingo de la Calzada, fra due colline, sul Tiron, che si attraversa sopra un ponte. Vi si fabbricano grosse stoffe di lana e tela. Conta 400 abitanti.

MIGUEL DE SAPA (S.), vill. del Perù, intendenza di Arequipa, prov. e a 5 l. E. da Arica. Fa un gr. comm. di pevere di Guinea, che si raccoglie nei dintorni.

MIGUEL DE SERREZUELA (S.), bor. della Spag., prov. e a 10 l. 1/2 S. E. da Salamanca, e a 2 l. 1/2 S. da Mancera di Abaxo, con 400 abitanti.

MIGUEL DE TUCUMAN (S.), città del Buenos-Ayres. *Vedi* TUCUMAN.

MIGUEL DE VALERO (S.), bor. della Spag., prov. e a 11 l. S. O. da Salamanca, e a 1 l. 3/4 E. S. E. da L'Escuriale, in un paese montuoso. Conta 500 abitanti.

MIGUEL EL GRANDE (S.), bor. del Messico, stato di Guanaxuato, in una pianura. Vi si fabbricano selle, briglie, altri oggetti in cuojo, armi bianche, coltelli, speroni ed altre manifatture di acciajo. Conta 3,000 abitanti. Nei dintorni si alleva molto bestiame, e vi sono sorgenti minerali.

MIGUEL-ESTEBAN, bor. della Spagna, prov. e a 19 l. S. E. da Toledo, nella Manica, e a 12 l. 1/2 N. N. E. da La Solana, in una pianura paludosa. Conta 1,900 abitanti.

MIGUEL-TOTONICAPAN (S.), città del Guatemala. *Vedi* TOTONICAPAN.

MIGUELTURRA, bor. della Spagna, prov. e a 1 l. 1/4 S. E. da Ciudad-Real, nella Mancia, e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Almagro. Evvi uno ospedale, ed un convento di donne, concie, fabbriche di acquavite e sapone. Conta 7,500 abitanti.

MIGULINSKAÏA, bor. della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Oust-Medvèditza, a 13 l. S. E. da Bogutchar, e a 60 l. N. N. E. da Tcherkask, sulla riva destra del Don.

MIHALY, marca della Ungheria, nella parte orientale del comitato di Zemplin. Gross-Michl o Nagy-Mihaly è uno dei luoghi principali.

MIHALY (NAGY), bor. della Ungheria. *Vedi* Michl (Gross).

MIHALY (NEMET S.t), bor. della Ungheria. *Vedi* Pettersdorf (Gross).

MIHALYI, vill. della Transilvania, distr. di Cronstadt, con 15,000 abitanti.

MIHALYI, bor. dellà Ungh., comitato e a 9 l. E. S. E. da Oedenburgo, marca di Raba-Koz superiore, sulla riva sinistra della Piccola-Raab. Vi si fanno varie fiere, e conta 1.200 abit.

MIHIEL (s.t), *santi Michaelis fanum*, città di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 3 l. 1/4 N. da Commercy, e a 7 l. 1/4 E. N. E. da Bar-le-Duc, capoluogo di cant., sulla riva destra della Mosa. E' sede di un tribunale di prima istanza del circond. e della corte di assise del dipart., ed ha una conservazione delle ipoteche, ed una ispezione alle foreste. La sua situazione in una valle è amenissima, ma le case sono di gusto antico. Si osserva nella chiesa del Borgo un bel monumento di scoltura, chiamato il sepolcro di G. C.; esso è fatto di una sola pietra bianca di un granito finissimo, che proviene dai dintorni, ove si trovano anche molti fossili variatissimi; la espressione di 13 figure che compongono i gruppi, ed il bel lavoro de' panneggiamenti formano la ammirazione degli intelligenti; è opera di Ligier-Michier. Questa città possiede un collego comunale, una biblioteca pubblica, fabbriche di tele di cotone, biancheria da tavola, merletti, panni, oglio, carta, ec. varie fucine e delle concie; fa un comm. attivo di tali generi, e specialmente di biade, vini, ec. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 5,600 abitanti. Nei dintorni si visita un campo di Giulio Cesare. — Questa città formossi intorno ad una abbazia di Benedettini, fondata nel 709. Fu bene fortificata ed assediata diverse volte, ma specialmente nel 1635 da Luigi XIII, che andò al pericolo di esservi ucciso, e ne fece distruggere le fortificazioni.

MIHLA, vill. del duc. di Sassonia-Weimar, principato e a 2 l. 1/4 N. da Eisenach, bal. e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Creutzburg, sulla riva destra della Werra. Vi si fabbricano rasi e velluti, e conta 1,100 abitanti.

MI-HO, riviera della China, prov. di Chan-toung. Ha origine presso e al S. della città del distr. di Lin-keu e si getta nel mare Giallo, a 12 l. O. dalla città del dipart. di Laï-tcheu, dopo un corso di circa 30 l., verso il N. E.

MIHRIDGIAN, citta della Persia. *Vedi* Isferain.

MIIAS, riviera della Russia asiatica, che nasce dal versatoio orientale dei monti Urali, gov. di Orenburg, distr. di Tcheliabinsk, a 7 l. S. S. O. dal forte Miiaskoï, passa a Tcheliabinsk, entra nel gov. di Perm, e si getta nell' Iset, alla riva destra, a Vodenikova, a 10 l. al disotto di Chadrinsk, dopo un corso di circa 80 l., generalmente verso l' E. N. E.

MIIASKOI, forte della Russia asiatica, gov. di Orenburg, distr. e a 18 l. O. da Tcheliabinsk, sulla riva sinistra del Miias. Vi si mantiene una guarnigione di 170 Cosacchi. Nei dintorni evvi una min. d'oro; nel maggio 1826, vi si trovò una massa d'oro puro di circa 25 libbre.

MIIT-DEMSIS, città del Basso-Egitto, sulla riva orient. del Nilo, a 19 l. S. da Damiata.

MIIT-KAMAR, bella picc. città del Basso- Egitto, sul braccio orient. del Nilo, a 10 l. N. da Cairo.

MIJANES, vill. di Fr., dipart. dell' Ariège, circond. e a 10 l. S. E. da Foix, cant. e a 1 l. N. O. da Quèrigut, sulla riva sinistra della Jonne. Evvi una fucina e 500 abitanti.

MIJARES o MINARES, *Uduba*, riviera della Spagna, che nasce nella prov. di Teruel, nell' Aragona, presso il vill. di Monteagudo, scorre al S. E.,

entra nella prov. di Castellon de la Plana, in Valenza, riceve il Monleon alla riva sinistra, e si getta nel Mediterraneo, a 1 l. 1/2 S. E. da Castellon de la Plana, dopo un corso di 25 leghe.

MIJARES, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1/2 S. O. da Avila, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Mombeltran. Evvi una fabb. di panni ed una di pece. Conta 1,100 abitanti.

MIJARISIMA, is. del Giappone. *Vedi* Miyarisima.

MIJAS, bor. della Spag., prov. e a 6 l. S. O. da Malaga, e a 5 l. E. N. E. da Marbella, presso il Mediterraneo. Evvi un ospizio, una fabb. di carta, e le donne fanno dei lavori di cordame. Conta 6,500 abitanti. Su molti punti del territ. trovasi alla superficie, piombo, rame, ferro nativo e cobalto, da cui però non se ne trae alcun profitto.

MIJAUX, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond., cant. e a 2 l. E da S.t Claude, comune di Septmoncel, sulla Valcelline, con 500 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MIJAVARA, città del Giappone. *Vedi* Miyavara.

MIJIRITCH, bor. della Russ. in Eur., gov. e a 30 l. N. O. da Karkov, distr. e a 3 l. N. da Lebedin. È cinto da un bastione di terra, e rinchiude 8 chiese. Vi si tengono tre fiere annuali, nelle quali si vendono molte seterie e rasi: 7,000 abitanti.

MIJIRITCH, bor. della Russ. europea, gov. di Kiev, distr. e a 11 l. O. N. O. da Tcherkasi.

MIJIRITCH, bor. della Russ. in Europa. *Vedi* Miedzyrzecz.

MIKAMI, distr. del Giappone, nell' is. di Nifon, prov. di Bingo.

MIKANOVCZE, due vill. della Ungh., generalato di Petervaradino.

MIKASA, prov. del Giappone, nella is. di Kiu-siu, prov. di Tsikusen.

MIKATTA, città del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Wakasa, capoluogo di distr., sul mare del Giappone.

MIKE, città del Giappone, nella is. di Kiu-siu, prov. di Tsikugo, capoluogo di distr., a 22 l. E. da Nagasaki, sopra una picc. riviera che si getta nella baia di Simabara.

MIKESDAL, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggerhuus, bal. di Bradsberg. Conta 2,000 abitanti.

MIKHACZA, vill. della Transilvania, comitato di Maros; vi si vedono le vestigia di una strada romana.

MIKHAILICHKI, bor. della Russ. europea, gov., distr. e a 13 l. 1/2 E. N. E. da Vilna, e a 9 l. N. E. da Ochmiana.

MIKHAILOV, città della Russ. europea, gov. e a 12 l. S. O. da Riazan, capoluogo di distr., sulla Pronia. Ha 11 chiese, e conta 6,500 abitanti. — Alcuni autori fanno risalire la sua fondazione all' anno 1137, sotto il regno di Rurik, figlio di Rostislav di Novgorod; secondo gli annali del regno dello czar Ivan-Vasilièvitch, essa non sarebbe stata fabbricata che nel 1551; vi si vedono ancora gli avanzi di bastioni in legno, ed una fossa. — Il distr., situato nella parte O. del gov., è piano, e fertile in biade, lino, canape, legumi e luppoli. Vi si alleva molto bestiame, e la maggior parte dei suoi prodotti serve a provisionare Mosca.

MIKHAILOVKA, vill. della Russ. europea, gov. e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Ièkatèrinoslav, distr. e a 4 l. 1/2 E N. E. da Alexandrovsk, sulla riva sinistra della Moskovka, affluente del Dnieper. Conta 3,000 abitanti.

MIKHAILOVKA, città della Russ., in Eur., gov. di Kursk, distr. e a 4 l. O. da Novoï-Oskol, e a 6 l. 1/2 E. da Karotcha, sulla riva destra del Kharok. Ha tre chiese, delle distillerie di acquavite, fabb. di oglio di grani, tele e cera, tintorie e concie. Fa un grande commercio di biade, legna, canape, cuoi e pelli, montoni, ec., e fa varie spedizioni di biade a Mosca, e di canape a s. Pietroburgo. Vi si tiene un' annua fiera. Conta 6,000 abitanti.

MIKHAILOVKA, bor. della Russ. europea, gov. di Volinia, distr. e a 8 l. O. N. O. da Dubno, e a 7 l. S. O. da Vladimir.

MIKHAILOVKA, bor. della Russia, in

Europa, gov. di Voronej, distr. e a 15 l. O. S. O. da Bogutchar, e a 18 l. S. S. E. da Pavlovsk.

MIKHAILOVKA, bor. della Russ. europea, gov. di Voronej, distr. e a 2 l. 1/4 N. E. da Pavlovsk, sulla riva destra dell' Oserada.

MIKHAILOVSKA, bor. della Russia, in Eur., gov. e a 18 l. S. S. O. da Orel, distr. e a 7 l. 1/2 S. E. da Dmitrovsk.

MIKHAILOVSKAIA, bor. della Russia, europea, gov. dei Cosacchi-del-Don, distr. di Khoper, a 95 l. N. N. E. da Tcherkask, sul Khoper. Vi si tiene una gr. fiera il giorno 6 gennaro.

MIKHALEVSKAIA (NIJNII), bor. della Russ. europea, gov. dei Cosacchi-del-Don, distr. di Donetz, a 26 l. N. E. da Tcherkask, sulla riva destra del Don. Presso e al N. E., si trova Verkhneï-Mikhalevskaïa.

MIKHALPOL, bor. della Russia, in Europa, gov. di Podolia, distr. e a 9 l. O. S. O. da Letitchev, e a 16 l. N. N. O. da Ouchitza: circa 100 case.

MIKI, distr. del Giappone, nella isola di Sikokf, prov. di Sanoki.

MIKKUMMI, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Tamba.

MIKLOS (S.t), in islavo *Swaty-Mykulas*, bor. della Ungheria, capoluogo del comitato di Lyptau, nella marca Orientale, a 7 l. N. da Briesen, e a 9 l. 1/2 N. N. E. da Libethen, sulla riva destra del Waag. Evvi una chiesa cattolica, una sinagoga, birrerie e raffinerie di sale. Conta 1,200 abit.

MIKLOS (S.t), bor. della Ungheria. *Vedi* Niklas (s.t).

MIKLOS (NAGY-S.t), bor. della Ungheria. *Vedi* Niklas (Gross-s.t).

MIKLOSVAR, bor. della Transilvania, capoluogo di un distr. nella sede di Haromszek.

MIKMAKI, Indiani della Nuova-Scozia. *Vedi* Micmaki.

MIKOKO (REGNO DEL), nella Guinea inferiore. *Vedi* Anziko.

MIKTAB, città della Nubia, nel paese di Taka, a circa 90 l. N. E. da Sennaar.

MIKULINCE, città della Gallizia, circ. e a 4 l. S. da Tarnopol, e a 2 l. 3/4 N. O. da Trebowla, sulla riva destra del Sered. Vi sono fabbriche di panni, e commercia di cera. Evvi una sorgente solforosa. Conta 2,000 abitanti, la maggior parte ebrei.

MIL, vill. dei Paesi-Basei, prov. del Brabante Settentrionale, circond. e a 7 l. E. da Bois-le-Duc, cant. e a 2 l. S. da Grave, con 1,100 abitanti.

MILAGRO, *Ergavia*, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. S. da Pamplona, nella Navarra, e a 3 l. 3/4 N. O. da Tudela, sulla destra dell'Aragon. Evvi un antico castello fortificato dei conti di Lerin, ed un ospedale. Conta 1,800 abitanti. — Non lunge da questo borgo evvi la frana di Penalen, nella quale gl'infanti don Ramone e dona Ermesenda precipitarono il loro fratello d. Sancio V, re di Navarra.

MILAH, MELA o MILA, *Milevis*, *Milevum*, bor. della Barbaria, reg. di Algeri, prov. e a 8 l. N. O. da Costantina. Le granate ed i pomi vi sono eccellenti. Provigiona in gran parte Costantina. Vi si osserva una bella fontana, di costruzione romana. Fu un tempo città di qualche considerazione e vi si tennero dei concili.

MILANESE(il)o DUCATO DI MILANO, antica divisione del N. della Italia, formante uno stato consid., del quale Milano era la capitale, e circoscritto al N. dalla Svizzera e dai Grigioni; all' E., dalla rep. Veneta e dai ducati di Parma e Mantova; al S., dallo stesso ducato di Parma e dal Genovesato, ed all' O., dal duc. di Savoja e dal Monferrato. La sua estensione era di 27 l. di lunghezza, 20 di larghezza, ed aveva 1,500 l. q. di superficie. Il suo fertilissimo e pingue suolo produce in abbondanza formento, riso, vino, frutta e seta in quantità. Vi si alleva molto bestiame, da cui si ricava in gran copia dell' eccellente formaggio e burro. Ha miniere di ferro, rame, piombo e cave di bel marmo. Contava circa 1,100,000 abitanti. — Dopo aver fatto parte della Gallia Cispadana, sotto i Romani, e più tardi della monarchia dei Lombardi, questo paese passò nel

775, sotto il dominio di Carlomagno; dai discendenti di questo cadde in potere degl' imperatori di Alemagna, nel X secolo; in mezzo alle serie querele insorte fra gl' imperatori ed i papi, la sua capitale si eresse in repubblica e terminò col ritornare sotto la sovranità dei primi. Nel 1395, l'imperator Venceslaò diede al Milanese il titolo di ducato, a favore di Giovanni Galeazzo Visconti; nel 1447, alla morte dell' ultimo dei Visconti, che non lasciò legittima discendenza, questo stato passò a Francesco Sforza figlio di Giacomo, che, da semplice coltivatore, era divenuto contestabile di Napoli, confaloniere della Santa Sede e conte di Cotignola. Al principio del XVI secolo, il Milanese fu disputato fra gli Sforza e due re di Francia, Luigi XII e Francesco I, che vi avevano dei diritti a mezzo di Valentina Visconti da cui traevano la origine; le pretensioni dei Francesi si rifusero in Carlo V, che prese il paese sotto la sua protezione, come feudo dell' impero. Alla morte dell' ultimo degli Sforza nel 1535, Carlo V entrò in possesso di questo duc., e ne investì Filippo II, suo figlio, che fu re di Spagna, e i cui discendenti l'occuparono sino alla morte di Carlo II nel 1700. Nella guerra della successione di questo principe, l' Austria s' impadronì del Milanese, e diversi trattati gliene confermarono il possesso. Essa cedette al re di Sardegna, a diverse epoche e particolarmente negli anni 1736 e 1743, molte porzioni dell'O. del ducato che composero il Milanese-Sardo; vi si rimarcava la Lomellina, la Val-Sesia, il Tortonese, il Novarese, il Vigevanasco ed una parte del Pavese. Il Milanese-Austriaco più non comprendeva che il Milanese proprio, il Comasco, la contea di Anghiera o Angera, la maggior porzione del Pavese, il Lodigiano ed il Cremonese, a cui fu riunito il Mantovano nel 1785. Invaso dai francesi verso la fine del XVIII secolo, il trattato di Campo-Formio del 1797, lo fece entrare nella repubblica Cisalpina. Trovossi compreso, nel 1805, nel regno d' Italia, di cui formò i dipart. del Mincio, Alto-Po, Olona ed Agogna, e dal 1815 costituisce la parte maggiore del governo di Milano, una delle due divisioni del nuovo regno Lombardo-Veneto.

MILANO (GOVERNO DI) O DELLA LOMBARDIA, una delle due grandi divisioni del reg. Lom-Ven., di cui forma la parte occidentale. Le Alpi ed il lago di Lugano la limitano in parte al N., dal lato della Svizzera; all' O. stanno i laghi Maggiore ed il Ticino, che la dividono dagli Stati-Sardi; il Po la limita al S. verso questi Stati ed il ducato di Parma, ed in parte verso quello di Modena; all'E. stanno il governo di Venezia ed il Tirolo; è diviso da questo da un ramo delle Alpi Rezie, e da quello dal lago di Garda, una picc. parte del corso del Mincio, buona porzione di quello del Tartaro, ed una decina di leghe di quello del Po. Questo governo ha 35 l., dall'E. all'O., e quasi altrettante dal N. al S., e 1,090 l. q. Coperto al N. da alte montagne scoscese, al piede delle quali stanno bellissimi laghi, come il lago Maggiore, e quelli di Lugano, Como, Iseo, Idro e Garda, presenta, nell'altra metà, delle superbe pianure, dolcemente inclinate verso il Po, ed irrigate da numerose riviere, come il Ticino, l'Olona, il Lambro, l'Adda, il Brembo, il Serio, l'Oglio, il Mella, il Chiese ed il Mincio.—Si divide in 9 prov., cioè 4 settentrionali e 5 meridionali, e sono: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi e Crema, Mantova, Milano, Pavia, e Valtellina o Sondrio, che si suddividono in 127 distretti, e 2,295 comuni, che comprendono 2,354,165 abitanti. Milano n' è il capoluogo.

MILANO, prov. del reg. Lom.-Ven.; confinante al N. con quella di Como; all'E. con l'altra di Bergamo, da cui è divisa dall'Adda; al S. E. da quella di Lodi e Crema; al S. O. dall'altra di Pavia ed all'O. dagli Stati-Sardi, dai quali trovasi separata dal Ticino. Ha 16 l. di lunghezza, dal N. O. al

S. E., 6 l. di larghezza media, e 120 l. q. Nel N. vedonsi risolversi alcune ramificazioni delle Alpi Rezie, ma in generale offre una superficie unita, spezzata dal N. al S. dall' Olona, dal Seveso, dal Lambro, e dalla Molgora, ed intersecato dal Canale Martesana, dal Naviglio-Grande, e dal canale di Pavia, che pongono Milano in comunicazione coll'Adda e col Ticino; la Muzza porta le acque dall' Adda nel Lambro. — È questo in generale un paese umidissimo e paludoso in qualche situazione, per cui generalmente il clima non si può dire molto sano. Il territorio è fertile e bene coltivato, secondo la qualità del suolo; le parti umide lo sono in riso e praterie, e li terreni un poco elevati e secchi in grani, lino, e viti; le rive dei fiumi vedonsi boschive, e vi sono delle foreste nella parte settentr. della provincia. La educazione accurata dei bestiami è considerabile, ed il latte delle vacche assai sostanzioso; vi si allevano pure dei bachi a seta. Rinomate fabbriche di bella majolica, stoffe di seta, velluti, tuli, veli, tele, fustagni, cotonerie, galloni d'oro e d' argento, fiori artifiziali, nastri, ec. sono sparse nelle città di Milano, Monza, Gallarate, ec. Milano possiede pure fabbriche di diverse minuterie, vetri e cristalli, lavori in bronzo e metalli, ec. Il comm. di questi prodotti manifatturati e il sovrappiù delle derrate del territorio bastano a bilanciare vantaggiosamente le importazioni dallo straniero. —Questa prov. dipende dal gov. di Milano, ed ha per capoluogo la città di questo nome. Si divide in 16 distretti che sono: Barlassina, Bollate, Busto Arsizio, Cuggiono-Maggiore, Gallarate, Gorgonzola, Melegnano, Milano (4), Monza, Saronno, Somma, Verano e Vimercate, che si suddividono in 393 comuni contenenti 471,994 abitanti. Essa comprende la parte settentrionale del dipart. dell'Olona nell'ora estinto regno d'Italia.

MILANO, in francese *Milan*, in tedesco *Meiland*, ed in latino *Mediolanum*, città capitale del regno Lom.-Ven., capoluogo del governo del suo nome, di prov. e di 4 distretti, a 50 l. O. N. O. da Venezia, 140 l. O. S. O. da Vienna, 110 l. N. E. da Roma, e 160 l. S. E. da Parigi. Lat. N. 45° 28′ 2″; long. E. 6° 51′ 16″. La sua elevazione maggiore sopra il livello del mare si computa a 135 metri. Dalla porta Nuova, la più elevata, alla porta Romana, la più bassa, vi sono 8,466 metri di differenza. È posta in una pianura fertile e ridente, circondata a qualche distanza da amene, ubertose e deliziose collinette, e dolcemente inclinata dal N. al S., sulla riva sinistra dell' Olona, a cui si unisce in questo luogo il Naviglio-Grande, che viene dal Ticino, il canal Martesana, che deriva dall'Adda, e che circonda la maggior parte della città propriamente detta, infine il canale di Pavia. Milano è residenza del vice-re, di un governatore, di un comando militare generale per le provincie Lombarde, e sede di un arcivescovato, da cui dipendono 8 vescovati, di una corte di appello, di un tribunale civile, di uno di commercio, di una commission centrale e di un instituto imperiale e reale di scienze ed arti, suddiviso nelle tre sezioni di Venezia, Padova e Verona, di un' accademia di belle arti, ec. Questa città ha la forma di un poligono irregolare, la cui superficie è di 3 kil., 891 m., ed il perimetro di 10 kil., 637 m. È cinta di mura con bastioni, tranne al N. O., dal Portello del Castello sino alla porta Tanaglia, ove non evvi che un semplice muro di circonvallazione; queste fortificazioni sono però deboli troppo per servire di difesa. Un tale circuito, che rinchiude gli antichi sobborghi, ha 12 porte, cioè sei principali e sei minori. Fra le prime si distinguono l' Argentea, detta ora Orientale, e Renza per corruzione, che dicesi anticamente dedicata al Sole: incominciata nel 1784, e costrutta in due spartiti edifizj sui disegni del Piermarini, non ebbe allora compimento. Demolitisi questi due fabbricati, si stanno ora erigendo sul sito stesso due grandiosi corpi, ad uso di barriera, secondo

il disegno del bresciano Vantini; la Romana, costrutta nel 1598 per condecorare il ricevimento di Margherita di Austria, destinata sposa a Filippo III, monarca della Spagna e duca di Milano, tutta in pietra, e con bei lavori; la Ticinese, detta anche di Marengo, di recente costruzione e di architettura del marchese Cagnola, decorata da un maestoso portico o calcidico architravato d'ordine dorico, con colonne di straordinario diametro, e decorata da un maestoso arco isolato, di magnifica costruzione. Le altre porte maggiori sono: la Vercellina, disegno del Canonica, del 1805; la Comasina, fabbricata in pietra arenaria, e compita nel 1826, a spese dei negozianti; e la Nuova eretta, nel 1812, sui disegni del professore Zanoja, tutta pure di pietra arenaria, e di elegante ordine corintio. Sono le sei minori quelle della Tonsa o Tosa, Vigentina, Lodovica, Portello del Castello, l'Arco della piazza d'armi, Tanaglia. Alle dette porte si possono aggiungere due altri accessi per le barche del canale Naviglio, le cui acque, derivate dall'Adda e dal lago di Como, entrano in città presso la porta Nuova, vi fanno il giro interno, servono al movimento di più mulini, ed escono presso la porta Ticinese, unendosi quivi con quelle dell'altro Naviglio, provenienti dal Ticino e dal lago Maggiore, per poi ritornare in parte al Ticino, sotto Pavia, indi nel Po. Questi canali, oltre il benefizio della irrigazione nell'adjacente pianura, e quello della navigazione felicemente continuata fino al mare Adriatico, da dove giungono le merci sino alla riva, formano particolarm. il comodo e la ricchezza della città per la facilissima comunicazione colla stessa dei paesi viciniai canali medesimi, e dei monti e delle valli che circondano il lago di Como, ed il Maggiore, e pel trasporto dei loro prodotti, consistenti in vino, carbone, legna da fuoco e da opera, materiali di ogni genere di fabbrica, e principalmente massi di marmo e granito, di cui tante belle colonne e numerosissime adornano questa città. Essa è fabbricata in generale senza regolarità; la maggior parte delle strade sono strette e tortuose, qualcuna soltanto avendo una passabile larghezza; tutte però, anche le più interne, sono bene lastricate, e fornite di due larghe file di granito, lontane circa 3 piedi l'una dall'altra. In ogni strada canali coperti e sotterranei ricevono le pioggie, nei quali, per mezzo di tubi coperti, colano anche quelle dei tetti, tolto di mezzo l'inconveniente degli stillicidii, e queste acque senza stagnare s'immettono in altri canali maggiori, similmente sotterranei, nei quali scorrono di continuo il Seveso, il Nirone, l'Acqualunga ed altre derivazioni dei maggiori canali, destinate allo spurgo della città ed al comodo degli abitanti. Le case, generalmente bene costrutte, hanno da 3 a 5 piani; molte sono bellissime, e meritano il nome di palazzi, essendo fra questi osservabile quello vastissimo e di grandiosa architettura della famiglia Serbelloni, la cui facciata è imponente, magnifico l'atrio interno, ed elegante il cortile, adorno di portici, distinguendosi nel mezzo della facciata un bellissimo pezzo architettonico con colonne isolate, che forma una maestosa loggia, decorata di un grande basso rilievo di stucco, rappresentante alcuni avvenimenti storici di Milano del tempo di Federico Barbarossa. Fra gli altri pubblici edifizj, monumenti principali, rami diversi di amministrazione, e stabilimenti civili, militari, e giudiziari sparsi per la città, si distingue: il palazzo della I. R. Corte, rifabbricato, nel passato secolo, sugli avanzi dell'antico palazzo ducale, con facciata di ordine jonico moderno, disegno di Piermarini, con vasto cortile, magnifico scalone, e adorno nei suoi ricchi e comodi appartamenti di belle pitture, distinguendosi soprattutto il gran salone di ordine corintio, detto delle *cariatidi*; il palazzo Arcivescovile, dono dei duchi Visconti, ristaurato sulla fine del secolo XV, diviso in due separati cortili, il più magnifico

dei quali venne costrutto dal Pellegrini, di cui è pure la facciata del palazzo, della quale per altro non fu eseguita che la sola porta maestosa, ed il suo compimento lo ebbe dal ricordato Piermarini; il palazzo del I. R. Governo, il cui interno consiste in un ampio quadrato arcato con colonne, e due belle e ben ornate scale, che mettono a varj comodissimi appartamenti, i quali servono di residenza al governatore, e a diversi uffizj appartenenti al governo, con gran facciata adorna di una loggia grandiosa; il palazzo della I. R. Contabilità, altra volta Collegio Elvetico, edifizio di Fabio Mangone, e di cui san Carlo fu il primo a concepire l'idea per la educazione dei seminaristi Svizzeri, soppresso il qual collegio dall'imperatore Giuseppe II, fu destinato ad uso di residenza del governo di allora: la sua architettura è bellissima, e non teme questa fabbrica il confronto di qualunque monumento dell'antichità, sia per la purezza dello stile, sia per la imponente grandiosità che vi domina: vi si entra per due cortili circondati da portici con colonnati, che vengono riuniti da uno de' suoi tre gr. vestiboli, servendo gli altri, uno d'ingresso, ed il terzo di comunicazione ed accesso ad una gran sala: le ampie abitazioni tanto del piano terreno, quanto del superiore, servono ora per gli uffizj della I. R. Direzione generale della Contabilità ivi collocata; il palazzo della I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni, acque, strade e fabbriche, nel luogo eretto da s. Carlo pel seminario dei Chierici, e che chiamavasi la Canonica, e poscia destinato a varj altri usi, abbellito dal passato governo di nuova elegante facciata; la I. R. Stamperia, onorifico ed assai vantaggioso stabilimento, con numero consid. di torchj, ove sonovi impiegati più di cento operaj, oltre alle persone addette agli ufficj di amministrazione, con fonderia di scelti caratteri, litografia, calcografia, cartiera, ec; la I. R. Zecca, grandioso stabilimento monetario, eretto nel 1778, considerato come uno dei migliori esistenti, tanto per la quantità delle macchine, che servono alla fabbricazione delle monete, quanto per l'ottimo sistema introdotto, e per la scelta degli artefici ed operatori di ogni genere, ammirandosi in esso tutti i congegni necessarj alla fusione e partizione dei metalli, l'officio degli assaggi, una sala per gli incisori dei conj, un'ampia, e comoda officina per estraere i metalli dalle terre col metodo dell'amalgamazione, fornita essa pure di macchine mosse dall'acqua ed un laboratorio docimastico: il suo gabinetto numismatico fu trasportato a Brera nel 1817; l'I. R. Istituto Geografo-Militare, grandioso ed utilissimo stabilimento eretto e dalla sovrana munificenza protetto, in cui vedesi una ricca collezione di mappe, carte geografiche, stromenti relativi, e scelta biblioteca; il Monte del regno Lombarrdo Veneto, edifizio d'ordine Jonico, disegno di Piermarini, eretto sui casegiati dell'antica famiglia Marliani, ed aperto il 5 settembre 1753, col nome di Monte s.ta Teresa, indi riaperto, nel 1804, sotto quello dell'Amministrazione dei fondi del debito pubblico, nel luglio 1805 denominato Monte Napoleone, dal 1814 a tutto il 1821 provisoriamente chiamato Monte dello Stato, e che nel gennaro 1821 assunse la denominazione presente di Monte del reg. Lombardo Veneto: stanno in questo locale riuniti vari ufficj, quelli cioè della prefettura del Monte e della I. R. Commissione liquidatrice del debito pubblico; la I. R. Direzione generale del Censo risiede in una porzione dell'antico edificio del collegio dei Gesuiti, adattata perciò ai suoi vari ufficj, per cui vennero disposte nel piano superiore vastissime gallerie, con colonne isolate, e con grandi sale per la formazione e riunione delle mappe, per gl'ingegneri geografi, ed altre ad uso di archivio; il Dazio Grande, e gli uffizj delle I. R. Finanze e Tesoreria occupano il

maestoso imponente palazzo altre volte di Tommaso Marini, nella contrada perciò detta del Marino, con facciata composta di tre ordini di architettura, ed il cui interno, formato da portici con colonne, fa risaltare una perfetta armonia coll' esteriore, per la ricchezza e profusione degli ornati. Diverse e grandiose sale nel pian terreno ornate di buone pitture, servono per la cassa del tesoro e delle finanze, il superiore essendo destinato, come lo fu, per alloggio de' principi; il palazzo, altre volte Clerici, è la residenza dei tribunali civili di prima Istanza, di Appello, di Commercio, e della Pretura urbana o tribunale di conciliazione. I varj appartamenti che lo compongono fornirono tutte le comodità necessarie agli ufficj di tutti questi tribunali; il casino della nobile società, nella contrada di s. Giuseppe, occupa un vasto fabbricato, che le serve di adunanza sino dal dicembre 1815, e il cui disegno è in origine del Bramante, ma che il cav. Cagnola abbellì nell' interno con elegante e ricca decorazione. Numerose sono le sale, ma la più grandiosa è quella che serve alle grandi accademie ed alla danza, tutte però adorne di buone moderne pitture; il magnifico palazzo, inalzato da Leonardo Spinola, l'anno 1591, e che poscia passò alla famiglia Cusani, fu di recente acquistato dalla società detta del Giardino. Il suo cortile è decoroso, e le parti che compongono questo edifizio sono ricche, bene intere e grandiose: i migliori artisti ebbero parte agli ornati delle sale, di recente accomodate, vedendosi unito al fabbricato un giardino ridotto anch'esso a vaga forma, con passeggi, grotta, cascate d' acqua, ec. Passando dalla strada, detta Isara e Marina, che da Porta Orientale mette a quella di Porta Nuova, presentasi uno dei più ricchi e magnifici palazzi architettonici moderni, in tutte le sue parti decorosamente adorno, inalzato nel 1790 dal conte Lodovico di Belgioioso. L' interno e l' esterno annunziano la grandiosità di chi lo fece costruire, non meno che il buon gusto del suo architetto Leopoldo Polack, viennese. Esso è adorno di statue, bassi rilievi e pitture a fresco. Merita pure particolare osservazione il bellissimo giardino annesso sul disegno dello stesso architetto, il quale dacchè fu dato in proprietà a S. A. R. il principe Vicerè, fu consid. ingrandito colla unione dell' orto che apparteneva alla così detta Canonica. Dei 5 archivj, quello notarile, sta sulla piazza dei Mercanti, quello dello Stato, nella contrada della Sala, l' archivio diplomatico si trova nella Canonica, quello di giustizia al ponte di s. Damiano, e l'altro della guerra, nell' antica chiesa di s. Carpoforo. Fra le caserme merita particolar menzione quella magnifica di s. Francesco, sulla piazza di s. Ambrogio, eretta nel luogo del monastero e chiesa dei padri Francescani, anticamente Basilica Naboriana, ed una delle più grandiose e bene intese che in questo genere di edifizj vedere si possa; al suo compimento essa dovrà essere perfettamente isolata con quattro facciate: ne fu l'architetto l'ingegnere militare Rossi, già colonnello del genio, sotto il regno italiano, del cui disegno è pure l' altra caserma del Castello nella piazza del Foro, e che fa parte del fabbricato interno, stato riservato dall' antica fortezza prima della sua demolizione nell' anno 1801; ha una porta maestosa d' ordine dorico, costrutta tutta in granito rosso. La caserma di cavalleria di san Simpliciano occupa il soppresso monastero di tal nome, e presenta una ricca e regolare facciata, grandiosi e comodi cortili, ed ampie scuderie. Altre grandiose e comode caserme si sono stabilite, e trovansi distribuite nella città dopo la soppressione dei monasteri, e sono la caserma di cavalleria e fanteria, in s. Vittore Grande, quella della Incoronata, nel borgo di Porta Comasina, l'altra di s. Angelo, nella piazza di tal nome, quella di s. Eustorgio, nella piazza così nominata

ed il gran corpo di Guardia nella piazza dei Mercanti. Le piazze in generale meritano appena un tal nome, e sono piuttosto piccole; si eccettui però la vasta piazza d'Armi, che si estende in larghezza braccia 1,100 ed in lunghezza braccia 1,000, chiusa da un muro di cinta, che separa la città dalle campagne, e che serve di passeggio amenissimo; sul lato S. E. di questa piazza ed al confine delle antiche mura, Galeazzo II, signore di Milano, fece erigere l'anno 1358 un castello che prese la denominazione di Giove, dall'antica porta Giovia, soppressa ed incorporata nella fortificazione del castello medesimo, il quale, dopo la sua morte, fu demolito dai cittadini l'anno 1378. Il suo successore e figlio Giovanni Galeazzo, lo fece ricostruire nello stesso luogo, assai più forte, con alte muraglie, e di profonde fosse munito, e questo durò sino alla morte di Filippo Maria, ultimo dei Visconti, cioè sino all'anno 1447. Ammutinatasi la città col pensiero di reggersi in rep., fu di nuovo dal popolo rovinato e demolito. Nel 1450, impadronitosi della città Francesco Sforza, marito di Bianca Maria Visconti, fu da esso col consenso dei cittadini, per la terza volta rifabbricato con maggiore ampiezza e solidità, avendo sostenuto in varj tempi luoghi assedj. Finalmente nel 1801, come si disse, vennero atterrate tutte le esteriori fortificazioni e nel loro luogo formossi una vastissima piazza detta del Castello o del Foro, e vi si sostituirono al luogo delle antiche mura, dei bene ordinati viali pei pubblici passeggi, ombreggiati da piante esotiche ed indigene. Alla estremità della piazza d'Armi si sta per dar termine ai sublimi lavori dell'Arco di trionfo, ordinato nel 1804, ma incominciato nel 1807, col nome allora di Arco del Sempione, tutto marmo di fabbrica ed elevato dalle fondamenta sul grandioso e bene immaginato disegno del cav. marchese Luigi Cagnola; le vicende politiche fecero rimaner sospesi i lavori, ma ricominciati questi per munificenza dell'augusta maestà di Francesco I, ordinò che condotta fosse a compimento un opera sì bella, accettandone la dedica coll'inauguramento di Arco della Pace. Al N. dell'atterrato castello si costrusse sotto il governo italiano, il così detto anfiteatro od Arena, disegno del Canonica, uno dei più insigni edifizj fatto per accrescere il decoro e lo splendore della città di Milano, che mancava ancora di un monumento di questo genere. Questo ampio e sontuoso recinto nel genere ant., e di forma elittica, è lungo braccia 400 e largo 200, e vedesi cinto da un muro altissimo di pietra, e circondato sino ad una certa elevazione, da comode gradinate al di sopra delle quali evvi una piattaforma di sufficiente larghezza, che offre un passeggio ombreggiato; può contenere quasi 40,000 spettatori e serve di circo, d'ippodromo e di naumachia, avendosi il comodo di riempierlo coll'acqua che scorre all'intorno. Nel giorno 17 giugno 1807, vi si diede il primo spettacolo. Senza parlare delle altre piazze, ci limiteremo a citar quella dei Mercanti, posta nel centro della città, fiancheggiata da alcuni fabbricati di antica origine, ed altri di bella architettura, ch'ebbe prima il nome di piazza dei Tribunali, a cagione dei tribunali che ivi esistevano ed ora trasportati nel palazzo Clerici, e poscia quello di piazza dei Mercanti, perchè quivi questi si adunano quasi ad una spezie di Borsa, essendo stata per tale oggetto formata una sala nel fabbricato con portici. In questa piazza hanno la loro residenza varj pubblici dicasteri ed uffiej, cioè l'Archivio pubblico notarile e la commissione centrale di beneficenza, la cassa di risparmio, la congregazione centrale, l'ufficio delle ipoteche, la camera di commercio, la scuola elementare maggiore normale, la direzione generale dei ginnasi, e l'ispettorato delle scuole elementari normali, la delegazione del primo circondario di polizia, ed il gran corpo di guardia militare. — Per l'esercizio del culto cattolico vi

sono in Milano 24 parrocchie, con varie altre chiese sussidiarie ed oratorj, ridotte a sole 71 dopo le soppressioni avvenute, mentre alla metà del XVIII secolo oltrepassavano il numero di 230. Fra i più celebri e rinomati edifizi dell' Italia, vanta Milano la sua cattedrale, dopo quella di s. Pietro in Roma, il costante oggetto di universal maraviglia per la mole gigantesca e singolarità del disegno di gotica costruzione ardita e bizzarra, sorprendente per magnificenza e ricchezza, osservabile per la leggerezza delle masse piramidali, per la moltiplicità delle statue, sculture e bassi rilievi, che in ogni parte l'adornano sì entro che fuori. Questo tempio, tutto costrutto in marmo bianco, estratto dal monte Candoglia, dicesi occupi il luogo di un famoso tempio di Minerva: esso ebbe principio l'anno 1386 il 15 di marzo, ma non piacendo a Giovanni Galeazzo Visconti questa sua prima costruzione, ordinò gli si desse una nuova e più grandiosa forma, l'anno 1387. Fu desso compito per ordine di Napoleone, che vi si fece coronare re d' Italia. Gli architetti ch' ebbero la direzione di questa fabbrica, incominciando a tal epoca da Marco da Campione, dicesi sieno 183. La forma interna è quella di una croce latina, diretta dall' E. all' O., e divisa in 5 navate, delle quali quella di mezzo è al doppio più larga delle altre; 52 grossi piloni di marmo quasi ottagoni, dell'altezza di braccia 41, dividono queste navate e sostengono le volte gotiche, e 4 altri più grossi sostengono la cupola del centro della chiesa. La sua lunghezza è di 147 m. 55 c.; la maggiore larghezza di 86 m. 86 c., e l' altezza della gran cupola di 66 m. 63 c., talchè aggiungendovisi la grande guglia di stile moresco e la statua in rame dorato della B. V., la elevazione totale di questo edifizio superbo ascende a 108 m. 86 c. Alla sinistra entrando, vedesi il bel battistero a foggia di tabernacolo isolato, formato da una grande urna di porfido, proveniente, senza dubbio, da qualche antico bagno romano, che servì di deposito alle sagre spoglie di s. Dionigi vescovo di Milano, con altri santi martiri, e che da s. Carlo fu destinato a conservar l'acqua battesimale per immergervi la testa dei bambini, secondo il rito Ambrosiano quivi professato; le colonne che lo circondano sono di marmo antico ed i capitelli di bronzo mirabilmente lavorati. Gli altari, le cappelle sono in marmo a colori diversi, e vedesi il tutto adorno di bassi rilievi in ogni genere, pitture pregiate e lavori finissimi e ricercati. Vi si distingue la statua in marmo bianco di Martino V, quella pregiatissima di s. Bartolomeo, opera di Marco Agrati, che rappresentò questo santo scorticato e portante la sua pelle sul dorso; il magnifico monumento sepolcrale di Gio. Giacomo Medici, zio di s. Carlo; quello in marmo nero, del cardinale Marino Carraccioli, governator di Milano; il deposito di Ottone Visconti detto il Magno e di Giovanni zio e nipote arcivescovi e signori di Milano; il mausoleo con tre busti rappresentanti gli arcivescovi Giovanni, Guido e Gio. Francesco Arcimbaldi, oltre tanti altri monumenti, sepolcri, lapidi, ec. È degna soprattutto di minuta osservazione la sotterranea cappella, ove riposa il corpo di s. Carlo, di forma ottangolare, con la volta coperta di bassi rilievi, trofei ed ornamenti assai rilevati di lastra d' argento, i quali ricordano gli avvenimenti più rimarcabili della vita del santo, ed otto cariatidi negli angoli, pure di grossa lastra d'argento, rappresentanti le sue virtù. Nel 1817, si cangiò e rinnovossi l'aspetto di questo luogo con nuovo disegno dell' architetto Pestagalli, che lo rese più elegante e magnifico. Sull' altare posa il sarcofago che contiene le spoglie mortali del santo arcivescovo in abito pontificale, arricchito di gioje. Il sarcofago è composto di rarissimi cristalli di monte, legati in argento, dono di Filippo IV, re delle Spagne, li cui stemmi vi si vedono opposti in oro massiccio. Una grande fine-

stra orizzontale, praticata nel pavimento della chiesa, illumina il sotterraneo, a dà luogo ai fedeli di poter assistere ai divini ufficj ch'entro vi si celebrano. Tutte le pitture che adornano questo tempio, sono dei primi maestri d'Italia. I vetri rappresentanti diversi tratti istorici, aggiungono maggior lustro alla sua maestà, ma lo rendono un poco oscuro. Il suo pavimento di marmo a colori diversi, fatto a compartimenti con disegno artifizioso, è già compito nella grande navata, ed in parte nelle laterali. Trovasi opportuno l'invitare i curiosi ad osservare la straordinaria quantità delle statue interne ed esterne che adornano questo sacro edifizio, essendo esse circa 3,000 quelle già poste in opera, e dovendo ascendere a più di 4,000 circa quelle che di ogni grandezza debbono dar compimento alla chiesa. Nell'esterno, la profusione delle colonne, delle statue, degl'intagli, delle medaglie, dei bassi rilievi, dei lavori pregiati di ogni sorta, gareggiano colla magnificenza dell'interno, potendosi dire francamente che quanto la scoltura e l'architettura ha di più bello, tutto fu posto in opera all'adornamento della facciata di questo tempio, che ha cinque porte: le statue in marmo bianco, poste sopra tutto l'edifizio, e sembrano staccate come tante punte formano il più imponente colpo d'occhio. Le aguglie terminate ed abbellite di statue e gotici arabeschi, sono a quest'ora circa 80, oltre alle 24 minori, dovendo essere in tutti 135 ad opera compita. Verso la facciata è degna di osservazione una grandiosa Meridiana, che attraversa per intero il tempio, eseguita con diligenza e somma accuratezza sotto la direzione degli astronomi dell'I. R. osservatorio di Brera. Fra le altre numerose chiese di Milano meritano particolar menzione quella di S. Maria presso S. Celso, una delle più ragguardevoli per la sua architettura, e delle più ricche pei capi d'opera dell'arte che l'adornano, la quale ebbe principio nel 1491, per ordine di Gio. Galeazzo Maria Sforza, nipote di Lodovico il Moro, sul disegno del Bramante; quella di S. Lorenzo, che debb'essere antichissima. Distrutta dal fuoco nel 1071, l'antica chiesa venne rifabbricata in più piccola forma, e questa pure rovinata dal tempo, S. Carlo ordinò si rifabbricasse quella ora esistente, col disegno di Martino Bassi, e di ordine dorico, ricca di scolture, di dipinti pregiati, e di monumenti sepolcrali, fra i quali si distingue quello antico di Galla Placidia, figlia di Teodosio il Grande, e del di lei marito Ataulfo: è pure osservabile l'antichissimo mosaico, che dicesi mostri Cristo disputante coi dottori; quella di S. Ambrogio, una delle più antiche e rispettabili basiliche della città, contraddistinta col nome di Ambrosiana, per essere stata edificata, nel 387, da S. Ambrogio, che vi celebrò i divini ufficj, e volle in essa esser sepolso. Era in origine divisa in due chiese separate da un muro con tre porte, ma vennero riunite nel 1507, e si formò una chiesa sola, decorata da un atrio o cortile rattangolo, con portici adorni di antichi dipinti. L'interno è costrutto in tre navate di gotica architettura, con magnifiche cappelle e pitture pregiate; quella di S.ta Maria della Passione, inalzata nel 1530, in forma di croce latina, con torreggiante cupola, tanto nell'interno quanto nell'esterno riccamente abbellita. È divisa in tre navi, con altrettante porte, e contiene otto cappelle per parte, e forse più di ogni altra adorna di pitture; quella di S. Stefano Maggiore, altre volte collegiata, ed ora parrocchiale, la cui fondazione viene attribuita a S. Martiniano vescovo, e prima chiamata S. Zaccaria. Nel secolo XI devastata dalle fiamme, fu quindi rifatta, non però colla maestà della precedente, e venne denominata S. Stefano al Broglio ed alla Ruota. La chiesa attuale fu costrutta al tempo dell'arciv. Visconti, successore di S. Carlo, e perfezionata nel 1596: l'interno è diviso in tre navi, con sei arcate per parte, con cappelle corrispondenti, ed un coro maestoso, il

tutto adorno di pitture e di statue; quella di S. Paolo, chiesa rimasta del vasto monastero di Agostiniane, dette Angeliche, sotto il titolo di S. Paolo, con bella facciata, ricca di ornamenti: la chiesa è di una sola nave d'ordine corintio, saviamente architettata e di bei dipinti adorna; quella di s. Nazzaro Grande, basilica edificata nel 382 circa ad onore dei ss. Apostoli, e quindi detta Nazzariana pel capo di s. Nazzaro in essa trasportato da s. Ambrogio. Forma vestibolo a questa chiesa il grandioso sepolcrale edifizio con cappella dedicata alla B. V. Assunta, costrutto nel 1518 dal maresciallo Gio. Giacomo Trivulzio, detto il Magno, che vivo volle prepararsi il soggiorno della morte. La facciata di questo vestibolo è di figura quadrata, ma non ridotta a termine, ornata di pilastri, con tre porte, che danno accesso all'interno, di figura ottagona, semplice e conveniente al carattere dell'edifizio, stato più volte ristaurato e rimodernato con statue e pitture; quella di s. Alessandro in Zebedia, grandioso tempio innalzato secondo la tradizione sulle rovine di una prigione detta Zebedia, costrutto, come attualmente si trova, nel 1602, con la forma di una croce greca, con magnifica cupola, spazioso coro e comodo presbiterio: menzionata questa chiesa sino dal secolo XII, col titolo di parrocchiale, fu data nel XVI ai padri Barnabiti, i quali soppressi alla fine del secolo XVIII, vennero di nuovo ristabiliti, nel 1825, nel possesso di essa coll'assegno di una parte dell'antico collegio. È adorna di buone pitture; ed il suo altar maggiore vedesi ornato di pietre dure stimabilissime; quella di s. Maria presso s. Satiro, inalzata su gli avanzi di un profano tempio, dal duca Lodovico Sforza, detto il Moro, sul disegno del Bramante, formata di tre navi, adorna di bronzi dorati, sculture, dipinti a fresco, statue, ec.; quella di s. Sebastiano, eretta per voto dalla città, nella occasione della peste dell'anno 1576, con disegno del Pellegrini, che riuscì una delle più belle di Milano, con tre porte che danno ingresso all'interno, il quale corrisponde alla bellezza esterna per la sua semplicità ed eleganza; quella di s. Eustorgio, annoverata tra le più antiche di Milano, e risguardata come uno dei primi cristiani edifizi, di cui viene da alcuni reputato fondatore lo stesso s. Eustorgio, nel IV secolo, assumendone il nome dopo essere stata dedicata ai Santi Re Magi. Ne' primi tempi era ben lontana dalla città, ma soggetta quindi alle incursioni ed al devastamento dei barbari, fu in varie epoche riedificata; nel XIII secolo rimodernata ed ingrandita, e finalmente ridotta con maggiore regolarità e decoro, come si trova al presente, con tre porte, corrispondenti alle tre navate dell'interno, adorno di belle cappelle, statue, monumenti e pitture; quella di s. Maurizio, detto il monastero maggiore, dedicata prima alla B. V., e nel secolo XII a s. Maurizio, posta secondo alcuni nel luogo ov'era il tempio di Giove. L'interno è di una sola nave adorna di buoni freschi. Il monastero serve al presente di ricovero a varie religiose di diversi soppressi monasteri; quella di s. Vittore al Corpo, basilica di antica fondazione, che dal nome di Porzio figlio di Filippo Oldani, suo fondatore, nell'anno 114, prese la denominazione di Porziana, ma essendovi stato trasportato, nel 303, il corpo del martire s. Vittore, fu da quel tempo chiamata col nome presente. Divenuta l'antica chiesa cadente dal tempo, venne riparata, nel 990, dal arciv. Arnolfo, ed in essa furono stabiliti i pp. Benedettini, che vi stettero alcuni secoli, indi passò in Abadia, e finalmente, nel 1507, fu data ai pp. Olivetani, i quali eressero l'attuale bellissima chiesa nel 1542, sul disegno di Galeazzo Alessi perugino: l'interno è fatto a croce latina, in tre navi separate da piloni con archi, con belle cappelle e con pitture di merito; quella di s.ta Maria delle Grazie, di gotica architettura fabbricata nel luogo ove esistevano i quartieri delle

milizie del duca Francesco I Sforza, che donò, nel 1463, il fondo ai pp. Domenicani per fabbricarvi la chiesa ed il convento, unendovi somme grandiose. Lodovico il Moro, nel 1492, prese ad ingrandire questa chiesa in forma di croce latina, sui disegni del Bramante, ma per le di lui vicende restò l' opera imperfetta, però ripiena di fini lavori di cotto, stemmi, medaglie ed emblemi. La facciata è semplice, di gotica architettura, come lo è l' interno fatto a tre navi, con grandiosa cupola, ampio coro e cappelle semicircolari nei lati, disegno del Bramante, come la magnifica sagrestia ed il contiguo chiostro. Degne sono di ammirazione le belle opere a fresco e le pitture pregiate che adornano la chiesa e le cappelle, esistendo ancora l'avanzo della dipintura del famoso Cenacolo di Leonardo da Vinci nel refettorio del vasto monastero, che contiene diversi grandiosi cortili, ed ora ad uso del militare; quella di s. Simpliciano, basilica di gotica costruzione, ed una delle quattro che anticamente esistevano fuori della città, e che si vuole fondata da s. Ambrogio, sotto il titolo della B. V. Seppellito essendovi nell' anno 400 s. Simpliciano, prese il nome di questo santo: l'interno della chiesa è costrutto in tre navi in forma di croce latina, con cupola, e va adorno di buone pitture; quella di s. Maria Incoronata è formata da due chiese unite fra loro con eguale e semplice facciata, essendo di eguale forma il loro interno con due presbiteri, da poco tempo ristaurato ed abbellito. La prima fu eretta ad onore della Vergine Incoronata nel 1451, dal duca Francesco Sforza Visconti, e la seconda 9 anni dopo da Bianca Maria di lui moglie, che dedicolla a s. Niccolò da Tolentino: essa va adorna di depositi e monumenti; quella di s. Angelo, che serviva altre volte coll'annesso grandioso convento ai pp. Minori Osservanti, è di costruzione imponente, con facciata di due ordini, e l' interno di una sola nave, che si allarga nel presbiterio. Benchè soggetta a diverse vicende, pure si conservarono molti freschi preziosi e varie pitture degne di ammirazione; quella di s. Fedele è di bellissima architettura del Pellegrini, non avendo però la facciata compita. I Gesuiti n' entrarono al possesso nel 1569, ma soppressi nel 1773, vi subentrarono i rr. Canonici della cappella ducale di s. Maria della Scala, cessati i quali, continuò ad essere nel numero delle parrocchie, conservando il titolo di cappella Ducale. Di questo insigne edifizio due sono gli ordini architettonici della sua bella facciata, ed elegantissimo e sorprendente l'interno, composto del solo ordine corintio, con colonne pregiate e con magnifica cupola, spirandovi tutto grandiosità e bellezza. — Fra gli stabilimenti di beneficenza, spedali, orfanotrofj, ed altri luoghi pii, vanta Milano lo spedale Maggiore col Foppone, lo spedal militare, la Senavra od ospedale dei pazzi, lo spedale de' pp. Fate-Bene-Fratelli, e quello delle donne, l' orfanotrofio civile maschile e quello delle donne, il luogo pio degli esposti e delle puerpere, il luogo pio Trivulzi, il pio istituto delle monache, il collegio delle nobili vedove, due pie case d' industria, il monte di pietà, la cassa di risparmio, la commissione centrale di beneficenza, la compagnia di assicurazione contro i danni, ed il Lazzeretto. Meritando però alcuni di questi stabilimenti una qualche descrizione, avrà il primo luogo lo spedale Maggiore, nella contrada del suo nome, maestosa ed imponente fabbrica posta fra le due basiliche di s. Stefano e di s. Nazzaro grande. Devesi questo edifizio alla generosità di Francesco Sforza IV, duca di Milano e della di lui moglie Bianca Maria Visconti, ed alla contribuzione volontaria del popolo milanese. I suddetti principi diedero per tal opera pia un loro palazzo, ed alcune case e giardini vicini, ed essendosi a questa aggregati i vari ospedali sparsi per la città e diocesi, e riunite eziandio le rendite dei medesimi, fu per-

ciò detto maggiore. La sua fondazione segna l'epoca 12 aprile 1456. Antonio Filarete, detto l'Averulino, fu l'architetto di questa fabbrica di gotica architettura, la quale forma un perfetto quadrato con portici inferiori e superiori. Possiede nove cortili, uno dei quali, il più vasto, trovasi perfettamente nel mezzo. La distribuzione delle crociere, che per ogni lato sono lunghe braccia 160, e larghe 16, presenta la figura di una croce greca. A fianco scorre un emissario del Naviglio, che serve agli usi opportuni dell'ospedale. Nel 1797 venne dato compimento alla fabbrica colla erezione di un fianco mancante onde circondare i 4 cortili stati ideati dall'architetto Francesco Richini. L'ingegnere Castelli ne concepì un disegno di gusto semplice e moderno, ma che non s'accorda col carattere di quell'imponente edifizio. Di fronte al magnifico ingresso della porta maggiore sta la chiesa di buona forma. Non avvi parte relativa ai bisogni dello stabilimento che non sia stata disposta con ordine. La specieria, le cucine, le dispense, i mulini, i depositi o magazzini, le sale, gli archivi, gli uffiej, le camere pei sacerdoti, medici, chirurghi, nutrici, inservienti, per le scuole, ec., tutto presenta una rara intelligenza. Si conservano i ritratti dei pii benefattori, i quali vengono ogni biennio esposti alla pubblica vista nel giorno 25 marzo. Questa fabbrica conta di lungh. braccia milanesi 450 e 170 di larghezza. Il numero dei malati d'ordinario è di 1,200, ma in alcuni casi anche a 2,044. A questo ospedale sono uniti i seguenti stabilimenti: il luogo pio di S.ta Corona, che somministra il comodo de' medici, chirurghi e medicinali a tutti i poveri infermi della città; quello detto la Senaura, posto fuori di Porta Tosa, ed a poca distanza, vasto fabbricato destinato al ricovero ed alla cura dei pazzerelli. Questo locale, altra volta dei gesuiti, è capace per un numero di 480 posti, fra li quali ve ne sono dei gratuiti; ed altri a carico delle famiglie o dei comuni. Providi e filosofici regolamenti dirigono questo istituto, e nulla viene trascurato onde addolcire, per quanto è possibile, la sorte di quegli sgraziati, essendosi di recente sbanditi tutt'i ferri ed ogni stromento atto ad affliggere e ributtare la umanità. Altri stabilimenti sanitari, con pensione, trovansi eretti in questa città sotto provide discipline, per cura di quegl'infelici, da abili professori assistiti; uno di essi chiamasi la Senauretta, posto nel borgo della Fontana; l'altro è situato in un ampio sito con orti e giardini nel corso di S. Celso, ed il terzo trovasi di contro alla chiesa di S. Vittore grande. Il benefico istituto degli esposti e delle puerpere sta lungo il Naviglio, vicino all'ospedale maggiore, nel soppresso monastero di santa Caterina, alla Ruota, ed in esso sono annualmente mantenuti circa 4,000 individui dei due sessi. Nell'ospedale erasi da prima destinato un luogo per la tumulazione dei cadaveri, ma ritrovatosi col tempo troppo angusto ed incomodo, si pensò a farne uno più vasto e più lontano dall'abitato, e scelto il luogo opportuno, si eresse nel 1698 una chiesa a croce greca, chiamata S. Michele dei nuovi Sepolcri, la quale oggi non forma che il corpo di mezzo della fabbrica attuale. In seguito ingrandita, formossi un magnifico portico all'intorno della chiesa, nel quale si pose un continuato numero di sepolcri più alti da terra affine di preservarli dall'acqua sorgente, e fu chiamato Foppone. Il porticato fu perfezionato nell'anno 1731. L'ottimo stabilimento di beneficenza ch'ebbe principio nel 1771, e di cui fu fondatore il principe Antonio Tolomeo Trivulzi, che destinò il proprio palazzo a ricevere le persone dell'uno e dell'altro sesso, incapaci per la età a guadagnarsi il vitto, pia opera, a cui con benefica liberale mano concorse anche l'augusta sovrana Maria Teresa, fu chiamato luogo Pio Trivulzi, il quale ampliato poscia da altre pie largizioni è ora capace per 500 persone, che vi

trovano ogni sorta di soccorso. Quivi morì, l'anno 1799, la celebre Maria Gaetana Agnesi, la quale, dopo aver brillato fra i matematici, venne a nascondere volontaria in questo luogo la sua letteraria rinomanza, prestandosi all' assistenza ed al soccorso delle persone in esso ricovrate. La benemerita istituzione sotto il titolo di s. Giovanni di Dio, ebbe luogo fino dal 1588, ed è opera nuovamente degna e caritatevole. Con l'acquisto di una porzione del luogo, da prima abitato dai PP. Umiliati, si eresse l'ottimo stabilimento col titolo di ospedale de' PP. Fate-Bene-Fratelli, a sollievo dei poveri ed onesti cittadini infermi, i quali vengono di questi pietosi religiosi, pratici in medicina, chirurgia e farmacia, distinti e provveduti colla maggior cura in tutto ciò che può ad essi abbisognare sino alla loro perfetta guarigione. Col mezzo di ricche dotazioni, nell'anno 1825, s' ingrandì con nuova e grandiosa fabbrica quest' ospedale il cui esterno prese una forma più regolare ed elegante. Sulla piazza di sant' Ambrogio, nel soppresso vasto monastero dei pp. Cisterciensi, fu stabilito l' ospedale militare. La fabbrica è del Bramante, la quale consiste in due grandiosi cortili con portici che li circondano, divisi da un lungo corridojo. Non avvi niente di più magnifico che questi cortili, dorico l'uno, jonico l'altro, con colonne. L' interno dell' antico refettorio presenta grandiosità e magnificenza. Nel vasto monastero soppresso de' pp. Benedettini fu trasportato l' antico orfanotrofio civico maschile, che attualmente ha 230 posti. L' imperatore Giuseppe II, volendo accrescere questo utile stabilimento a benefizio degli orfani della città, vi assegnò l'attuale luogo colle rendite de' pp. Benedettini Neri, stati concentrati in quello di s. Simpliciano, aggiungendovi anche le rendite della soppressa Inquisizione, e quelle dell' albergo de' pellegrini di Porta Romana. I due grandiosi cortili di questo vasto edifizio si credono opere del Bramante. Fino dal secolo XVI pensandosi a sopprimere la mendicità, in santa Maria della Stella, il cardinale s. Carlo, nel 1578, stabilì uno spedale di mendicanti. Fatto arcivescovo di Milano il cardinale Federigo Borromeo, fece costruire la solida e semplice fabbrica per applicarla al ricovero degli orfani di ambi i sessi, la quale venne poscia destinata a benefizio delle sole femmine. Accresciuto il numero di queste, nè potendo il luogo più contenerle, ne fu collocata porzione in quello poco distante, det- S. Maria di Loreto, altra volta delle Cappuccine, ma sotto una disciplina diversa. Appena fuori di porta Orientale è situato il Lazzeretto, sorprendente edifizio stato eretto nel 1489, da Lodovico Sforza, detto il Moro, in occasione della pestilenza dell' anno 1461, avendo contribuito alla generosa impresa anche il cardinale Ascanio Sforza suo fratello. Questa fabbrica, allora non compiuta, fu ridotta nell' anno 1507, allo stato presente da Luigi XII re di Francia, a quell' epoca signore di Milano. L' edifizio, presso che quadrato, conta braccia 665 milanesi. Un portico arcuato e continuo sostenuto da colonne, terminato da sole tre parti, gira all' intorno, e dà accesso a 296 camere, giudiziosamente provvedute dei necessari comodi e ventilazione; il profondo canale di acqua viva che scorre all' intorno, serve alla nettezza ed impedisce qualunque comunicazione coll' interno. Questo lazzeretto fu di grande soccorso nelle 4 epoche memorabili in cui la peste fece stragi a Milano, e soprattutto nel 1629. — Le scienze e le arti, coltivate con zelo in questa città, contano molti stabilimenti, accademie, biblioteche, licei, ginnasi, collegi, scuole, ec. annoverandovisi l'I. R. palazzo delle scienze ed arti in Brera, l' istituto di scienze, lettere ed arti, l'Accademia delle belle arti, l' I. R. Pinacoteca, l' I. R. Biblioteca, il Gabinetto Numismatico, l' I. R. Osservatorio, la scuola d' incisione ed altre scuole di belle arti; la biblioteca Ambrosiana, il gabinetto

dei bronzi dorati, l' I. R. conservatorio di musica, il seminario, l' I. R. collegio Longone, il collegio Calchi-Taeggi, l'I .R. collegio militare, l'istituto dei sordi-muti, il collegio della Guastalla, l' I. R. collegio di S. Filippo, il collegio della Visitazione, detto di S. Sofia, il liceo e ginnasio di s. Alessandro, il ginnasio communale in S. Marta, l' I. R. scuola elementare maggiore normale, la I. R. scuola elementare femminile, e la scuola Veterinaria. Non sarà inutile una qualche descrizione di alcuni di questi scientifici stabilimenti. Il più rimarcabile, tanto sotto il rapporto dell'architettura, che sotto quello della sua destinazione, è senza dubbio l' I. R. palazzo delle scienze ed arti in Brera, uno de' più grandiosi ed imponenti di Milano, con bella facciata e con interno magnifico, sede sempre delle pubbliche scuole, e sotto il governo della imperatrice Maria Teresa e degli augusti di lei successori arricchito di diversi rami di scienze, essendo presentemente il complesso ed il centro dei più celebri ed elevati istituti di pubblica istruzione. Vi s' insegna grammatica, rettorica, logica, matematiche, fisica, diritto, istoria, botanica, chimica, anatomia, economia politica, diplomazia, architettura, scoltura, disegno, pittura ed incisione. Sono stabiliti in questo palazzo l' I. R. Istituto di scienze, la I. R. Accademia di Belle Arti, la I. R. Pinacoteca, la I. R. Biblioteca, ricca di rare edizioni e manoscritti, l'I. R. Gabinetto Numismatico, l' I. R. Osservatorio astronomico, la I. R. scuola d'incisione, e quelle di disegno, pittura, architettura, scultura, ornato, prospettiva, anatomia, gessi, ed altri oggetti di belle arti. Avvi pure un ginnasio imperiale con tutte le sue scuole, ed unito vi si trova un orto botanico. Uno dei più grandiosi e pregevoli stabilimenti, si è la unione delle numerose sale che compongono la I. R. Pinacoteca, nel qual prezioso deposito si riunirono tutti i quadri più insigni delle diverse chiese e monasteri soppressi, e vi si aggiunsero anche molti quadri di altissimo prezzo comperati dalla munificenza del governo Italiano, sotto cui ebbe vita questo raro deposito, adorno delle opere insigni di Raffaello, Guido Reni, Albano, Domenichino, Palma, Giorgione, Gentile Bellini, Mantegna, Francia, Cima, Tiziano, Paolo Veronese, Carpaccio, ec. Oltre a'quadri si trovano qui pure riuniti bassirilievi, modelli di busti e statue, disegni d'invenzione, e lavori premiati d'incisione, gessi tolti dai migliori originali, busti, vasi, candelabri, ec. La I. R. Biblioteca riconosce il suo principo dalla munificenza della imperatrice Maria-Teresa. Nel 1763, la Congregazione dello Stato fatto aveva l'acquisto della cel. libreria Pertusati, che unita alle due altre di Brera e di S. Fedele, venne collocata in questo palazzo delle scienze ed arti, in ampie e maestose sale, nel 1770. La benefica sovrana fece l'acquisto di gran porzione della preziosa libreria del famoso Alberto Haller; anche gli augusti di lei successori gareggiarono nell'arricchirla di novelli tesori con iscelte opere della biblioteca di Firmian, ed altre ancora. La soppressione de'corpi religiosi aggiunse pure nuova e numerosa suppellettile di ogni specie di libri, oltre ai doni ed ai legati numerosi; che se questa biblioteca non abbonda di manoscritti e codici, come altre d' Italia, primeggia però nelle opere delle scienze esatte, e per tutte quelle più dispendiose e classiche, relative ai viaggi ed alla storia naturale. Il prezioso stabilimento dell'I. R. Gabinetto Numismatico ebbe principio l'anno 1803 nella Zecca, colla raccolta dei conii, e coi pezzi sottratti alla fusione, e meritevoli di conservazione. Fu costituito in gabinetto reale delle medaglie, con decreto 6 maggio 1808, ed arricchito da quel periodo con molti altri musei. Comprende questa collezione la classe antica e la moderna, colle rispettive loro diramazioni, ed è corredata di ricca e scelta analoga biblioteca. Questo gabinetto fu trasferito per sovrano decreto 22 gennajo 1817, nel palazzo delle Scienze

ed Arti, ed aperto al comodo del pubblico. L' I. R. Osservatorio astronomico fu innalzato dai Gesuiti, nel 1766, sul disegno del celebre Boscovich. Questo stabilimento videsi sino da quel tempo, e molto più in seguito, arricchito dei più preziosi esteri istromenti. In vicinanza trovasi la scuola d'incisione, instituita dalla munificenza austriaca sotto Leopoldo II, e formata di una lunga sala, bene illuminata ed ottimamente disposta, adorna di un numero considerevole di stampe di classici autori. Fra i liberali istituti, di cui può vantarsi Milano, evvi la Biblioteca Ambrosiana, fabbricata e dotata di fondi dal cardinale Federico Borromeo, cugino di s. Carlo, ed aperta ad uso pubblico nel 1609. In questo grandioso edificio con facciata di ordine dorico, in molte stanze vedesi disposto un magnifico deposito generale delle produzioni delle arti e scienze di ogni paese, varj oggetti di storia naturale, pezzi di antichità e di scultura, pitture, modelli, gessi, statue, busti, lavori meccanici, ec. Contiene 140,000 volumi e 15,000 manoscritti preziosi, contandovisi le antichità giudaiche di Giuseppe Ebreo, tradotte in latino da Ruffino, sopra un papiro egiziano; un Virgilio del Petrarca, con note scritte di sua mano, e con miniature; il prezioso volume di Leonardo da Vinci, detto il Codice Atlantico ed altri ancora. Nella ultima sala si ammirano varie produzioni assai pregevali del pennello e della matita, distinguendosi il cartone rarissimo originale della Scuola di Atene dipinta nel Vaticano da Raffaello, alcuni quadri di primi autori, e vari disegni a penna di celebri artisti e maestri. La grandiosa canonica dei P. P. Lateranensi, unita alla chiesa della Passione, fu dal cessato governo italico, nel 1808, convertita in un conservatorio di musica, dove giovani dell'uno e dell'altro sesso, sotto opportunissime discipline, e l'insegnamento di celebri maestri e professori, s'instruiscono nelle arti del canto, del suono, ed anche della composizione musicale. Vi sono 24 piazze gratuite, 16 pei maschi e 8 per le donne, oltre a posti di pensione. Molti allievi si sono già distinti sui pubblici teatri per singolare capacità, ed intelligente esecuzione della musica vocale, ed istrumentale. Il seminario pei giovani ecclesiastici fu innalzato da S. Carlo, nel principio del 1570. Di questa grandiosa fabbrica è imponente il cortile per la sua vastità e bellezza. Dopo la soppressione del monastero e chiesa dei P. P. Cisterciensi, dedicata a S. Luca, venne questo locale convertito in un bellissimo ed utile stabilimento per gli orfani militari, e fu aperto nel 1802 sotto il nome di Collegio militare di S. Luca. Il generale Theuliè, in allora ministro della guerra, concepì il disegno di questo benefico stabilimento, e ne divenne il più attivo e zelante protettore sino alla fine della sua vita. In esso stanno riuniti 300 allievi, la maggior parte figli dei bravi morti sul campo dell'onore, o che furono altrimenti benemeriti della patria. La utilissima instituzione dei sordi-muti, dalla munificenza governativa sostenuta, fu di recente trasportata da Porta Tosa, ove prima privatamente esisteva, nel borgo di S. Calocero, e stabilita pel mantenimento di 30 maschi ed altrettante femmine, nell'antico palazzo Sforza-Pallavicini, espressamente a tal uso riaccomodato. Nell'I. R. collegio in S. Filippo si dà alle fanciulle una compiuta, religiosa e nobile educazione, potendo gareggiare con i più distinti, e rinomati delle principali città. Vi sono 24 posti gratuiti e 30 a pensione. Milano possiede sette teatri. Il Grande, detto della Scala, perchè eretto sull'area dell'antica chiesa di S. Maria della Scala, è uno dei più grandi e magnifici della Europa, con architettura del Piermarini, aperto ai pubblici spettacoli nel 1778; e recentemente rimodernato e dipinto, con due ampie sale, e molti comodi luoghi. L'I. R. Teatro della Canobiana, così chiamato dall'antica scuola di dialettica e morale filosofia, che qui vicino esi-

steva fondata da Paolo Canobio, fu eseguito sul disegno dell'altro della Scala, del medesimo architetto Piermarini, ma in più piccola forma. La facciata è bella e regolare, e l'interno comodo e ben decorato. Per mezzo di due archi, il teatro comunica colla I. R. Corte. Fu aperto nell'estate 1779. Sulla già soppressa chiesa di S. Salvatore fu eretto il piccolo ma elegante teatro Re, che prese il nome dal possessore, che lo fece non ha guari costruire con disegno dell'architetto cav. Canonica. Per essere nel centro della città è assai frequentato il teatro Carcano, così detto dal suo proprietatio, fu eretto nel 1805 con disegno del cav. Canonica, ove anticamente esisteva la chiesa e monastero di S. Lazzaro. È assai elegante ed armonico, ma poco frequentato per la sua lontananza dal centro della città. Semplicissima è la forma del teatro Lentasio, cortrutto tutto in legno. Porta il nome di Lentasio per esser stato costrutto nel sito della soppressa chiesa e monastero, fondati da un arcidiacono di quel cognome. Ove esistevano la chiesa ed il monastero dei SS. Cosmo e Damiano sorge ora un elegantissimo teatro di declamazione, eretto da una società che assunse il nome di Accademia dei Filo-Drammatici, e che contiene 800 persone sedute. Per l'addietro due erano i teatri delle Marionette, ma ora non rimase che quello solo detto Fiando, dal nome del proprietario, comunemente chiamato Girolamo. È elegante questo picc. teatro, costrutto solidamente di mura, con bella facciata adorna di bassirilievi. Uno dei teatri diurni è stabilito nei pubblici giardini, e l'altro, detto della Stadera, è situato lungo il corso di porta Orientale, dirimpetto ai giardini. Sono entrambi costrutti in legno. Fra le cose degne di esser vedute in Milano, si osservano le 16 colonne in marmo bianco di ordine corintio, composte di quattro pezzi, ciascuna di 10 diametri di altezza, che stanno lungo il corso di Porta Ticinese, e che formano il monumento più grandioso delle antichità di qnesta città. Credonsi una parte preziosa delle Terme Erculee fabbricate da Massimiliano Erculeo; il corso di Porta Orientale, fiancheggiato da varj palazzi, il più gradito e frequentato trattenimento della popolazione, ove vedesi una quantità di carrozze ogni giorno; i pubblici giardini trovansi a fianco del corso suddetto. Alberi, siepi, boschetti, tappeti verdi, viali ben distribuiti, un circo che serve pei giuochi di equitazione, ed altri simili, come di teatro diurno, con una giostra ed un caffè, rendono delizioso questo soggiorno, e lasciano luogo a disporre e ad eseguire spettacoli popolari che nella state sono molto frequentati. Si ordinò di recente di dar compimento alla parte mancante della facciata e di costruire un teatro diurno, servibile anche per circo di equitazione; l'arco della Pace forma il principio della magnifica strada del Sempione, opera delle più dispendiose e difficili che siensi intraprese sotto il cessato governo italiano. Essa è degna di gr. ammirazione non meno per la sua ampiezza e comodità, che per la forma elegante con cui fu eseguita. I punti di vista che si offrono lungo il suo corso sono mirabili e degni non meno della curiosità dei passeggeri che dell'uomo istrutto. Sono meritevoli di essere ricordati i Navigli ossia canali navigabili. Il primo, detto Naviglio grande, deriva dal Ticino ch'esce dal lago Maggiore; l'altro, detto della Martesana, esce dall'Adda, ch'è l'emissario del lago di Como. La unione di questi due navigli avviene fuori di porta Ticinese, presso le mura, nel qual punto ha origine un terzo canale, detto Naviglio di Pavia, alimentato colle acque degli altri due. Milano contiene, in genere di fabbriche e manifatture, tuttociò che serve al bisogno, al comodo ed al piacere della vita. Le arti meccaniche sono quivi lodevolmente coltivate al paro delle liberali, e se nelle prime non trovasi sempre il vanto

della novità o della invenzione, non manca però loro il pregio di una pronta ragionata imitazione, spesso osservandovisi anche un certo perfezionamento del buon gusto. Ragguardevoli sono le fabbr. di stoffe di seta in ogni genere e con oro ed argento, nastri e fettucce, velluti, tappezzerie, damaschi, veli creps, tulli, garze, articoli di moda, scialli, tessuti d cotone e tele, calzette a maglia lavorate a telajo, casimiri, maglie, lavori in oro e argento, bronzi dorati e verniciati, minuteria, adornamenti di smalti, orologi e pendoli, candelabri, lucerne e riverberi in varie fogge, istrumenti di matematica, fisica e chirurgia, armi, oggetti di ferro ed acciajo, acido solforico e piombo granulato, sapone, carrozze, cappelli di felpa e feltro impermeabili, terraglie, majoliche, vetri, cristalli, carta, specchi, ec. contandovisi pure delle grandi concie ove si lavora il cuoio all' uso di Russia, e si fanno de' marrocchini pregiati, quattro raffinerie di zucchero, una di nitri, purghe per la cera, fabbriche di polveri, di tabacco per conto del governo, e di rinomata cioccolata. Vi si annoverano librerie, molte stamperie e fonderie, oggetto pure di un vivo comm., e si perfeziona sempre più la introdotta litografia. Una bella ed elegante manifattura è quella di fiori e frutta imitate perfettamente al naturale, di animali preparati, ed altri oggetti di fisica e storia naturale. Si distinguono molti intagliatori, indoratori, e verniciatori, per buon gusto d' invenzione e perfezione di arte, meritando di essere ricordati anche gli ebanisti, che pareggiano colle opere loro i mobili più accreditati che entrano dall' estero. Alcune di queste fabbriche sono privilegiate e premiate con medaglie d' oro e di argento. Il comm. abbraccia alcuni di questi articoli manifatturati e certe produzioni del territorio, come riso, seta, formaggi rinomati. In generale le fabbriche ed il comm. di Milano molto perdettero della loro importanza, dachè furono chiusi gli sbocchi che gli offerivano il Piemonte e la Francia. — Oltre le chiese, i palazzi, ed i pubblici stabilimenti vi si trovano in Milano anche presso i privati cittadini non poche gallerie, biblioteche, e musei contenenti molti oggetti d'arte meritevoli di osservazione. Contanvisi 8 alberghi di prima classe, e 18 di seconda. — La temperatura media in Milano è di 10° 1/4 (R.). l'adequato dei massimi calori arriva a più di 25 gradi, e quello dei freddi di gradi meno 5 3/4 sotto il zero. Il massimo dei calori è stato osservato di gradi più che 27, ed il massimo dei freddi di gradi meno 12. La costituzione dell' atmosfera è tale, che il numero dei giorni sereni è alquanto minore della metà del numero intero dei giorni dell' anno; l' altra metà, con qualche aumento, è formata da giorni misti di sereno, di nuvolo e di nebbia, di alcuni intieramente nuvolosi e nebbiosi, di altri piovosi, ed alcuni nevosi. Le grandini non sono frequenti sebbene frequenti sieno nella primavera e nell' estate i temporali, che alle volte scaricano rovesci di pioggie. La quantità media della pioggia, che cade in un' anno, è prossimamente di pollici parigini 35. Il vento dominante è il Levante. L'aria vi è salubre, nè rilasciata, nè frizzante. — Questa città è patria di molti uomini distinti, e fra gli altri di S. Carlo Borromeo, del poeta latino Cecilio, dello storico Valerio Massimo, del giureconsulto Beccaria, del dotto Alciati, di Gregorio Leti, di Ottavio Ferrario, del cardinale Moroni, del matematico Cavalieri, del Cardano, di Verri, Parini, Giulini, dei pittori Bossi ed Appiani, ec. ec. conta pure la cel. Agnesi, che ottenne una cattedra di matematica nella università di Bologna, e la famosa Manzoni, che s' illustrò nella poesia. Diede alla chiesa 5 papi, cioè Alessandro II, Urbano III, Celestino V, Pio IV, e Gregorio XIV. La popolazione di Milano, compresi i sobborghi, è di circa 150,000 abitanti, dicendo il Verri, nella sua storia, che verisimilmente, verso la metà

del secolo XV, ascendeva a circa 300,000; la sua costituzione fisica apparisce sana e fresca, e di statura e forme per lo più regolari. Il carattere morale dei Milanesi gli mostra inclinati alla beneficenza, alla tranquillità d'animo, ai comodi della vita, ai divertimenti, senza pregiudizio della industria, delle arti e manifatture, e dei buoni studj, che distintamente vi si coltivano. La dovizia e bontà dei cittadini, e la ricchezza degli stabilimenti pubblici provvedono generalmente alla classe indigente. Le donne sono rimarchevoli per una figura svelta ed elegante, per belle fattezze, e bianchezza di carnagione. — Si celebrarono in questa città diversi Concilj, il primo dei quali nell'anno 344 o 346, e l'ultimo nel 1584. — Vaghe ed incerte sono le opinioni sulla etimologia del nome di Milano. Risalgono alcuni alle origini etrusche, e supponendo Olenio od Olano Caleno, lucomone etrusco, venuto nella Insubria, altro capo introducono di quella nazione detto Medo, e da quei due nomi riuniti deducono quello di Milano o Mediolano, come accenna l'Alciati. Altri la credono così detta, quasi in *medio amnium*, perchè posta tra i due fiumi Ticino ed Adda; ricorrono altri ad origini celtiche, dalle quali verrebbe quella denominazione ad indicare una città posta in mezzo alle terre ed alle pianure, e come ora direbbesi mediterranea. Sembra priva di fondamento la supposizione del ritrovamento di una troja col tergo lanuto solo per metà, all'epoca in cui Beloveso determinossi alla fabbricazione o piuttosto alla riedificazione di Milano; si abbracciò tuttavia quella tradizione, confermata dai versi di Claudiano e di Sidonio Apollinare, perchè, riguardandosi Milano a qualche epoca come una seconda Roma, vi si trovò una certa conformità con Roma medesima, ponendosi la troja quasi al confronto colla lupa allattatrice di Romolo e Remo. Se però è vero che i Galli giunti in Italia, cogli Insubri si collegassero più facilmente, perchè trovarono il nome di una città corrispondente a quello di un loro borgo o villaggio, sotto il nome di Milain, presso Autun, convien supporre il nome di Milano più antico della venuta dei Galli. Non certa è dunque la origine di quel nome, che potrebbe forse derivare, più probabilmente, da qualche radice celtica, riferibile soltanto alla situazione della città in mezzo alle terre ed ai fiumi. Ommettendo le opinioni che alcuni storici e filologi ci lasciarono sui primi abitatori del suolo milanese, e non disputando se tal preminenza si debba accordare, secondo Strabone, ai primi discendenti di Noè, o agli Orobii, secondo altri, i quali scampati, come si pretende, dalla irruzione dell'Oceano fra Abila e Calpe, stabilirono la loro sede sulla vetta del monte Barro, oppure agli Insubri, la cui principale residenza dicesi essere stata Castel Seprio, e passando sul dubbio se quei due popoli, vinti e soggiogati dagli Etruschi, abbiano questi ultimi ad essere considerati come i principali abitatori del Milanese, sembra essere quasi una certezza che Milano, situata nella Insubria, sia stata fondata od almeno ingrandita nell'anno 590 prima di G. C., da Belloveso, capitano dei Gallo-insubri nella Italia superiore, e nipote di Ambigato principe dei Celti. Sconfitto ed ucciso in battaglia Viridomaro, ultimo re dei Galli-cisalpini, il vincitore Marco Claudio Marcello, console romano, entra in Milano, e riduce il paese in provincia romana, essendo stata la città, insieme a tutta la Gallia-Cisalpina diffinitivamente assoggettata al dominio di Roma dal console Publio Cornelio Scipione Nasica, l'anno 191, prima dell'era volgare, dopo la ritirata di Annibale. Sotto il consolato di Pompeo, fu onorata del nome di seconda Roma. L'imperatore Massimiano Erculeo abbellisce Milano con sontuosi edifizj, e nel 295 la cinge di mura, il cui giro dicesi fosse allora di due miglia e 112 all'incirca, nel luogo

ove presentemente scorrono le acque del Seveso e del Nirone in coperti canali. Costantino, nel 313, dividendo la Italia in due parti, stabilisce Milano la capitale della settentrionale. e la residenza di un vicario distinto. e vi fissarono la loro ordinaria sede gl' imperatori istessi nel secolo IV e nel principio del V. Continuando ad aumentare in ricchezza e magnificenza, giunge questa città al suo più alto grado di splendore nel 380. Presa e saccheggiata da Attila, nel 402, o, secondo altri, nel 452, cessa di essere residenza degl' imperatori. Nel 476, cade in potere degli Eruli. comandati da Odoacre, che si proclama re d' Italia. Passa sotto il dominio dei Goti, condotti in Italia da Teodorico, che se ne rende padrone, nel 493, vincendo Odoacre. Urala, nipote e generale di Vitige, re dei Goti, abbatte e spoglia Milano, come ribelle, nel 539; e nel 553 distrutto il dominio dei Goti, in Italia, e da Belisario e da Narsete, generali di Giustiniano, diventa suddita degl' imperatori di Oriente. Nel 568, passa sotto i Lombardi, condotti e stabiliti in Italia da Albonio loro re, avendo principio il regno dei Logobardi, del quale Pavia diventa la sede. Nel 575, s' introduce un governo aristocratico, che dura dieci anni, ma Agilulfo, marito di Teodolinda, riprende la podestà reale sino a Desiderio genero di Carlo Magno. ultimo re d'Italia, da esso vinto e fatto prigioniero nel 775; avendo con ciò principio un nuovo regno d' Italia. del quale si nomina re Pipino suo secondogenito. Milano si accresce colla distruzione di Pavia, ordinata da Berengario, condottiere degli Unni. Nel 945, vi si tiene la prima dieta per la elezione di un re d' Italia. Valperto de' Medici, arcivescovo di Milano, invita Ottone il Grande a venire in Italia, e lo incorona re nella basilica di s. Ambrogio, e incominciano da quell' epoca i diritti dei re di Germania sulla Italia. Ariberto Arsago d'Intimiano, arcivescovo di Milano, invita pur egli l'imperatore Corrado II, detto il Salico, a discendere in Lombardia, e lo incorona re d'Italia, prestandogli grandi soccorsi, ma viene scacciato da Milano nel 1042, dal capitano Lanzone, capo della plebe maltrattata dai nobili, che vengono pure scacciati. Nel 1093, Milano si sottrae nel politico da ogni dipendenza dall' impero, regnando Enrico IV ed Enrico V, e cede nell'ecclesiastico alle pretensioni pontificie. Mel 1100 i Milanesi si governano a repubblica coi loro consoli, prendono e distruggono Lodi l' anno dopo; nel 1127 distruggono Como, sconfiggono i Cremonesi nel 1137, e riedificano Tortona, città loro alleata, nel 1155. Due anni dopo Milano viene cinta di bastioni e di un'ampia fossa. Federico I, imperatore di Germania, detto Barbarossa, chiamato in Italia dai nemici dei Milanesi, prende Milano, dopo lungo blocco, nel 1158, ma scacciatone l'anno dopo, nel 1162 riconquista Milano, la distrugge quasi interamente, e costringe gli abitanti ad andar esuli e raminghi, e non vi ritornano che nel 1167, epoca in cui, riparate le distrutte fortificazioni, Milano risorge più bella e vigorosa di prima. Ritornato Federico in campo contro i Milanesi, viene sconfitto tutto il suo esercito presso Legnano, nel 1176. La coorte milanese di soli 900 uomini, detta *della morte*, fa in tale incontro prodigi di valore, e fa decidere la vittoria. Colla pace di Costanza si assicura ai Milanesi la libertà municipale sotto una determinata protezione dell' impero. Federico I diventa loro alleato per sostenere i suoi diritti in Italia. Nel 1186 si crea in Milano un magistrato col nome di podestà, e viene eletto Uberto Visconti piacentino. Questa magistratura è soggetta a varie vicende, secondo le dominanti fazioni, sembrando fosse dispotica. Avidi di dominio, ricorrono i Milanesi all' imperatore Ottone IV, e lo incoronano re d'Italia, onde essere soccorsi nella conquista delle città lombarde. Innocenzo III, partigiano di Federico II, nipote di Bar-

barossa, gli scomunica per la parte presa da essi a favore di Ottone, e nel 1235, sostenuti da Gregorio IX, prendono il partito di Enrico contro Federico II suo padre. Battuti da questo, Pagano della Torre, signor della Valsassina, protegge e scorta la loro ritirata, ma, impazienti di ricuperare la gloria militare, ritornano in campo contro Federico, e nel 1239 lo battono compiutamente, distinguendosi in questa battaglia la coorte detta *degl'Incoronati*. Pagano della Torre, nel 1240, è nominato dal popolo milanese suo protettore contro la nobiltà, e, morto questo, viene suo nipote Martino proclamato *Anziano della Credenza*, carica equivalente alla dignità tribunizia del popolo romano. Nel 1253, insorte essendo delle dissensioni fra il popolo ed i nobili, Manfredi Lancia, marchese d'Incisa, è creato signore di Milano per tre anni, essendo dopo nominato per anni cinque il marchese Oberto Pallavicino, che prende il titolo di *capitano generale*. Nel 1257, Martino dalla Torre scaccia dalla città i nobili coll'arcivescovo Leone da Perego loro capo, ma, nell'anno venturo, si conchiude la pace, detta di s. Ambrogio, tra i nobili ed il popolo, nella quale bilanciati vengono i diritti dei primi con quelli del secondo. Nel 1261, Ottone Visconti è nominato arcivescovo di Milano, e da lui incomincia la fortuna della sua casa. Morto Martino della Torre, gli succede Filippo suo fratello, col nome di podestà, e signore perpetuo, ma attesi i dominanti disordini, viene, per cinque anni, nominato signor di Milano il conte Carlo d'Angiò e di Provenza, fratello di Luigi IX, re di Francia. Napo o Napoleone della Torre, figlio del famoso Pagano, succede nel titolo e potere del morto Filippo, e nominato da Rodolfo I, imperatore, suo vicario imperiale, fa rivivere il diritto già spento degl'imperatori di Germania su questo paese. Nel 1277, sorpreso e fatto prigioniero dall'arcivescovo Ottone, entra questo prelato trionfante in Milano, e ne nomina signore Guglielmo Lungaspada, marchese di Monferrato, colla lusinga di sedare coll'autorità sua i partiti dominanti in città; ma nel 1282 ne scaccia il marchese, e vi governa solo, facendo nominare nel 1287 capo del popolo Matteo Visconti, suo nipote, e l'anno dopo, podestà di Milano, con ampii poteri; essendo stato nominato anche vicario imperiale dall'imperatore Adolfo nel 1294. Morto Ottone, impaurite le città lombarde del crescente dominio di Matteo, stabiliscono in Pavia una lega contro di esso, ma egli scopre e distrugge la congiura ordita. Nell'anno 1302 è però costretto a fuggire per opera dei Torriani, ricondotti dalla loro fazione, e, nell'anno 1310, rientra in Milano coll'imperatore Enrico di Lussemburgo, che lo riconcilia con essi, ritornando in possesso del primitivo suo potere. I Torriani sono inaspettatamente assaliti e per sempre scacciati dalle truppe tedesche, ma, per opera e maneggio dei Visconti, Galeazzo, figlio di Matteo, è proclamato signore di Milano, a cui succede Azzone suo figlio, che fa cingere la città di nuove mura e di torri; essendo stato il primo dei Visconti, che, nel 1339, siasi apertamente dichiarato sovrano, e che abbia fatto porre sulle monete il suo nome e la sua effigie. Il suo successore e zio, Luchino Visconti, introduce l'ordine in Milano e la pubblica sicurezza, colla monarchia assoluta nel 1341. Avvelenato da sua moglie, Isabella del Fiesco, gli succede Giovanni suo fratello, arcivescovo, che compera Bologna e Genova, proteggendo le arti e le scienze, e colmando di onori e doni il Petrarca, da esso chiamato a Milano, avendo ricusata la offertagli signoria di Roma. Alla sua morte, i di lui nipoti Matteo II, Bernabò e Giovanni II, dividono il principato, ritenendo in comune Milano e Genova. L'imperatore Venceslao, erige la città ed il territorio di Milano in ducato, l'anno 1395, che non cessa di essere soggetto ai Visconti sino al 1447,

epoca della morte di Filippo senza prole legittima, e della estinzione di questa famiglia. Nell' anno istesso Milano si proclama repubblica, e nomina suo capitano generale Francesco Sforza. Nel seguente anno, varie fazioni nascono, e si contendono il governo. Gli oligarchi si collegano coi Veneziani, loro nemici, contro Francesco, il quale blocca Milano, e, nel 1450, vi rientra, ed è acclamato signore e duca. Il figlio e successore Galeazzo Maria, nel 1476, è assassinato nella chiesa di s. Stefano, e quindi Bona, sua moglie, principessa di Savoja, governa lo stato pel figlio minorenne, Giovanni Galeazzo Maria. Lodovico M. Sforza, detto il Moro, zio paterno del giovine duca, usurpa la reggenza alla madre, regna in di lei nome sul ducato di Milano, eccita Carlo VIII, re di Francia, alla conquista del regno di Napoli, e lo invita a scendere in Italia. Morto Giovanni Galeazzo Maria, secondo alcuni avvelenato dallo zio Lodovico, questi, nel 1495, assume il ducato di Milano, investitone con diploma dall'imperatore Massimiliano I. Il duca di Orleans, pretendente allo stesso ducato per le ragioni della moglie duchessa Valentina, figlia di Giovanni Galeazzo, fa una invasione in Italia, ma Beatrice di Este, moglie di Lodovico, anima ed incoraggisce il marito a stringer lega con altri principi, onde scacciare i Francesi dalla Italia, il che avviene nel 1496, ma vi rientrano però nell'anno 1499, epoca in cui Lodovico è costretto a fuggirsene. Nell' anno venturo ritorna in Milano, scaccia i Francesi di nuovo, ma fatto prigioniero per tradimento sotto Novara, è condotto in Francia, e contemporaneamente riprendono i Francesi Milano. Nel 1505 l'imperatore Massimiliano I investe con diploma del ducato di Milano il re di Francia. Sconfitto Massimiliano Sforza, nel 1515, rinuncia al ducato, e si ritira in Francia con una pensione. I Francesi sono nuovamente scacciati dal Milanese nel 1521, e perduta l' anno seguente la battaglia della Bicocca, si ritirano dalla Italia, ma passate di nuovo le Alpi, nel 1523, tornano ad assediare Milano; costretti di abbandonarlo, vengono battuti dai collegati ad Abbiategrasso, nell' anno venturo, in cui una peste fatale rapisce a questa città più di 50,000 persone. Francesco I, re di Fr., ritornato in Italia con un' armata, riconquista Milano, ma perduta la battaglia di Pavia, vien fatto prigioniero dagli Spagnuoli, e Francesco Maria Sforza ricupera Milano nel 1525. Caduto questi in sospetto degli Spagnuoli, e bloccato nel castello di Milano, ne cede ai medesimi il possesso, nel seguente anno. L' imperatore Carlo V, mediante grossa contribuzione, rinvestisce Francesco Maria nei diritti del ducato Milanese, avendo ceduto ogni suo diritto su di esso Francesco I, a Carlo V, pel trattato di Cambray, dell' anno 1529. Colla morte di Francesco Maria Sforza, senza figli, finisce il dominio della sua famiglia. Carlo V investe il suo figlio Filippo, conosciuto poscia col nome di Filippo II, del possesso del duc. di Milano, al quale succede, nel 1598, Filippo III suo figlio, e nel 1621, a questo, Filippo IV. Morto Carlo II, figlio di Filippo IV, i Francesi occupano lo stato di Milano in nome del duca di Angiò, nel 1700, e la morte di Carlo cagiona la guerra famosa di successione alla monarchia spagnuola. Nel 1706, il principe Eugenio di Savoja batte colle armate imperiali i Francesi sotto Torino, e conquista lo stato di Milano, che unito a quello di Mantova, formò il possesso conosciuto sotto il nome di Lombardia-Austriaca, di cui dichiarossi Milano la capitale. Alla morte di Giuseppe I, imperadore di Germania, e duca di Milano, Carlo VI, suo fratello, gli succede nei titoli e nel potere, essendo il possesso di detto ducato confermato all' Austria dal trattato di Baden. Nel 1733, l'esercito Gallo - Sardo occupa Milano, ma Carlo VI imperatore ricupera questo stato colla pace di Vienna, nel

1736. Gli succede l'unica sua figlia Maria Teresa, che ne ripiglia il possesso nel 1746. Succedutogli, nel 1780, il figlio Giuseppe II, questo principe filosofo sopprime il senato di Milano, e fa la riforma del sistema giudiziario. Alla morte di suo fratello, Leopoldo II, Francesco suo figlio, imperatore attualmente regnante, gli succede nel 1792. I Francesi condotti in Italia dal generale Napoleone Bonaparte, occupano Milano il giorno 14 maggio 1796, e proclamasi nell'anno venturo la repubblica Cisalpina, della quale è Milano dichiarata capitale. Nel 1799, dopo la battaglia di Verona, sono i Francesi costretti a ritirarsi, e con essi le truppe Cisalpine, ed entrano in Milano gli Austriaci unitamente ai Russi. Nel 1800 Napoleone, reduce dall'Egitto, e creato primo console, alla testa della vittoriosa sua armata rientra in Milano il giorno 2 giugno, che viene proclamata capitale della risorta rep. Cisalpina, la quale nel congresso di Lione, del 1802, prende il nome di rep. Italiana. Creato poscia nel 1805 il regno d'Italia, viene dichiarato Milano la sua capitale ed il capoluogo del dipart. di Olona, ed in essa Napoleone si fa incoronar re, il giorno 26 maggio. Abdicate, nel 1814, da questo conquistatore le corone di Fr. ed Italia, e ceduta dal principe Eugenio vicere la sua rappresentanza, le armate francesi abbandonano la Italia, e le austriache occupano la città e lo stato di Milano. Creato nel 1815 il nuovo regno Lom.-Ven., del quale Milano diviene la sede di uno dei due governi in cui trovasi diviso, nel giorno 31 decembre Francesco I fa il suo solenne ingresso, e nel 1818 ne nomina a vice re il di lui augusto fratello, l'arciduca Rainieri, divenendo Milano la definitiva capitale del regno. I 4 distretti di Milano rinchiudono 98 comuni e 149,650 abit.

MILANO CORPI SANTI, di Porta Comasina, Porta Nuova, Porta Orientale, Porta Romana, Porta Ticinese e Porta Vercellina, villaggi del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MILAWECZ, vill. della Boemia, circ. di Klattau, con acque minerali.

MILAZZO, città della Sicilia. *Vedi* Melazzo.

MILBANK, stretto del Grande-Oceano boreale, fra due delle principali isole della Principessa Reale, presso la costa occid. della Nuova-Bretagna, al 52° 15′ di lat. N. e 130° 35′ di long. O.

MILBORNE-PORT, bor. della Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Horethorne, a 12 l. S. da Bristol, e a 10 l. E. da Taunton. Vi si osserva l'antico edifizio della casa comunale, la cui porta è parte di architettura sassone, e parte normana. Evvi una bella piazza a mercato, una vecchia chiesa parrocchiale ed un tempio presbiteriano. Si fabbricano stoffe di lana, tralicci, calzette, tela e guanti. Vi si tengono due annue fiere, e manda due membri al parlamento. Conta 1,450 abitanti. — Prima della conquista dei Normani fu città importante.

MILCORUS, città della Tracia, nella Calcidia, secondo Stefano di Bisanzio, e che si crede la stessa che *Miacorum*.

MILDEN, città della Svizzera. *Vedi* Mudon.

MILDENHALL, bor. della Ingh., contea di Suffolk, hundred di Lackford, a 4 l. 1/2 O. S. O. da Thetford. e a 12 l. N. O. da Ipswich, sulla riva destra del Lark. Ha un porto per le scialuppe. La sua chiesa è bella. Conta 3,900 abitanti.

MILES, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Greene, con 1,100 abitanti.

MILESIA, contrada dell'Asia, nella Jonia, menzionata da Plinio.

MILESII, popoli della Grecia asiatica, nella Jonia, chiamati traditori da Diodoro Siculo, perchè erano attaccati al partito di Dario.

MILESII, popoli del Peloponneso, secondo Diodoro Siculo.

MILESS, città della Tur. asiatica. *Vedi* Melasso.

MILETIN, bor. della Boemia, circ. di Bidschow, a 5 l. N. E. da Neu-Bid-

schow, e a 5 l. E. da Gitschin, con 900 abitanti.

MILETO, *Miletus*, città del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore seconda; distr. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Monteleone, e a 12 l. S. O. da Catanzaro, capoluogo di cantone. Lat. N. 41° 55′ 53″; long. E. 13° 17′ 42″. È sede di un vescovato, suffraganeo della santa Sede, fondato nel 1075 dal papa Gregorio VII. È bene fabbricata, ed ha un bel palazzo vescovile. Ruggero Primo, re di Napoli e di Sicilia, vi nacque nel 1097, e suo padre vi fu sepolto nel 1101. Conta 1,500 abitanti. — Quest'antica città dei Bruzj molto fu danneggiata, il giorno 5 febbraro 1783, dallo stesso terremoto che cagionò tanti disastri a Messina.

MILETOPOLI, città dell'Asia, nella Misia, secondo Plinio e Stefano di Bisanzio, situata sullo stagno di *Artynia*.

MILETOPOLIS, antico nome della città di *Olbia*, poscia *Borystenes*, nella Sarmazia, così chiamata per essere stata una colonia di Milesj.

MILETUS, cel. città dell'Asia Minore, nella Jonia, situata sulla riva merid. del golfo in cui scaricavasi il Meandro, al N. del promontorio *Posideum*, e all'O. S. O. della città di *Myus*. Fu questa città una di quelle che i Greci conquistarono al loro arrivo in Asia. Questa capitale della Jonia, ornata di superbi edifizj e di templi, era cel. pel suo commercio, per le arti e le scienze. È patria di Talete, uno dei sette saggi della Grecia, e della famosa Aspasia, moglie di Pericle. Fu da prima chiamata *Lelegeis*, dal nome dei Lelegei che l'abitavano, poi *Pitynda*, a cagione della quantità dei pini che produceva il suo territorio, poscia *Anactoria*, e finalmente *Miletus*. Il gran numero delle colonie inviate altrove da questa città, molto contribuì a renderla illustre. Secondo Erodoto, ebbe assai a soffrire per parte dei re di Lydia. È la moderna *Palatsa*.

MILETUS, città situata sopra un picc. golfo, sulla costa settentr. della isola di Creta. Secondo Strabone, fu considerata come l'origine della famosa Miletus della Jonia.

MILEVUM, MILEU o MEELAH, città dell'Africa, nella parte orient. della Mauritania Cesariense, situata al S. S. O. della foce del fiume *Ampsaga*.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di New-Haven, a 14 l. S. S. O. da Hartford, con 2,700 abitanti.

MILFORD (NEW), comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Litchfield, a 12 l. O. S. O. da Hartford, sull'Husatonick, con 3,800 abitanti.

MILFORD, vill. degli Stati-Uniti, stato di Delaware, contea di Kent, hundred di Mispillion, a 6 l. S. S. E. da Dover, sulla riva sinistra del Mispillion. Vi sono tre chiese, un banco, e più di 100 abitazioni.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Worcester, a 10 l. S. O. da Boston, con 1,200 abitanti.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea di Hillsborough, a 10 l. S. S. O. da Concord. Vi sono fabbriche di cotone e conta 1,300 abitanti.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Otsego, a 28 l. O. da Albany, con 2,500 abitanti.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Butler, a 30 l. O. S. O. da Columbus, con 1,500 abitanti.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Clermont. Ha circa 50 abitazioni e qualche fabbrica.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Bucks, con 1,200 abitanti.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Mifflin, sulla Juniatta, con 1,600 abitanti.

MILFORD (UPPER), comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Northampton, con 2,400 ab.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della

contea di Pike, a 46 l. N. E. da Harrisburg, e a 36 l. N. da Filadelfia, sulla riva destra della Delaware. Vi si vede la bella cateratta del Saw, che ha 130 piedi di altezza.

MILFORD, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Somerset, con 1,400 abitanti.

MILFORD, città e porto della parte S. del paese di Galles, contea e a 2 l. O. N. O. da Pembroke, e a 11 l. 1/2 O. S. O. da Caermarthen, sulla costa N. della baja chiamata Milford-haven, al 51° 42′ 43″ di lat. N. e 7° 40′ 28″ di long. O. Fondata soltanto nel 1790, si accrebbe con grande rapidità. Le strade sono regolari, e le case bene fabbricate; evvi un edifizio per la dogana ed un arsenale. Dei regolari pachebotti sono stabiliti fra questa città e Waterford, in Irlanda. Evvi fra gli abit. una colonia di quacheri venuti da Nantucket, in America; fabbricarono dessi una strada lungo l'acqua, e formarono uno stabilimento per la pesca della balena nei mari del S. Il comm. vi è ancora di poco conto. — La baja di Milfordhaven è formata dal canale di Bristol; essa s'interna nelle terre come un estuario. La sua lunghezza è di 6 l. dal S. O. al N. E., e la sua larghezza di 3/4 di l. all'ingresso. È cinta da mont., e così bene difesa che potrebbe contenere in tutta sicurezza la intera marina della Gran-Bretagna. Riceve le acque del Clelby e del Douledge.

MILFORD, porto della Nuova-Zelanda, sulla costa occid. dell'isola Tavaï-Poénammu. Lat. S. 44° 35′; long. E. 165° 12′. A circa 2 l. dall'ingresso di questo porto, evvi una roccia che ha l'apparenza di un naviglio con le vele. I dintorni sono inabitati, e danno eccellente legname da costruzione.

MILFORD-HAVEN, porto lungo e stretto della parte orient. della Nuova-Scozia, contea di Sydney, al N. O. da Guysborough. È il prolungamento della baja Chedabucto.

MILHAC-DE-NONTRON, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 2 l. 1/2 S. E. da Nontron, cant. e a 1 l. S. E. da s.t Pardoux-la-Riviere, con 1,300 abitanti.

MILHARS, bor. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 6 l. N. da Gaillac, cant. e a 2 l. N. E. da Vaour, sulla riva sinistra del Cerou. Nei dintorni si raccolgono molti vini leggeri e biada, di cui si fa un gran commercio. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 900 abitanti.

MILHAS, casale di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 3 l. S. S. E. da s.t Gaudens, cant., comune e a 1/2 l. S. da Aspet. Vi sono alcuni indizj di miniere d'argento, alcune miniere di stagno e ferro, cristallo di rocca, una fonderia ed una fabb. di gesso.

MILHAU o MILLAU, *Aemilianum*, città di Fr., dipart. dell'Aveyron, capoluogo di circond. e di cant., a 11 l. S. E. da Rhodez, e a 4 l. 3/4 N. E. da s.t Affrique; sulla riva destra del Tarn, in una valle deliziosa, cinta da colli coperti di peschi, mandorle, ec. Ha un tribunale di prima istanza, un tribunale ed una camera di comm., una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed una società di agicoltura. Le strade sono strette, ma bene distribuite, e adorne di molte belle abitazioni e di fontane pubbliche; vi si trova una bella piazza e deliziosi passeggi. Si osserva il ponte sul Tarn, di cui si attribuisce a Cesare la costruzione. Questa città ha un tempio protestante che dipende dalla chiesa concistoriale di s.t Affrique, un collegio comunale, una scuola di disegno lineare, un ospedale e gr. numero di fabbriche di panni, saje e guanti; vi sono pure varie concie e manifatture di pellerie e camozzi. Si fabbricano qui pure gli apprezzati formaggi detti di Roquefort, e vi si vedono cave tagliate nella roccia per la sua fabbricazione. Fa un importante comm. di lane rozze e filate, cuoi, legname da costruzione e da doghe, vino, mandorle dolci ed amare, bestiami, ec. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 8,600 abi-

tanti. Questa antichissima città era conosciuta, al tempo di Cesare, sotto il nome di *Aemilianum*; un tempo fortificata, divenne uno dei più forti sostegni dei calvinisti. Luigi XIII se ne impadronì nel 1629, e ne fece distruggere le fortificazioni. Il circ. di Milhau si divide in 9 cantoni che sono: s. Beauzely, Campagnac, Laysac, Milhau, Nant, Peyrelau, Salles-Curan, Severac e Vezins. Contiene 78 comuni e 62600 abitanti.

MILHAUD-LES-VIGNES, città di Fr., dipart. del Gard, circond., cant. e a 1 l. 1|2 S. O. da Nimes, e a 1|3 di l. dalla riva destra del Vistre. Vi si fa un' acquavita rinomata, e conta 1,300 abitanti.

MILHR (EL), golfo del Mediterraneo, sulla costa del Barca, nella Barbaria, al S. E. del capo del suo nome, fra 22° 40′ e 23° 40′ di long. E. Ha circa 9 l. di profondità e 23 di apertura.

MILIANA o MALLIANA, città della Barbaria, reg. e a 28 l. S. O. da Algeri, prov. e a 35 l. E. N. E. da Mascara, ai piedi del Djebel-Miliana, e a qualche distanza dalla riva destra del Chellif, in un paese fertile di frutta e di aranci e cedri, stimati i più belli della Barbaria. Vi si vedono alcune rovine di greca architettura; l' acqua è quivi eccellente. Vi si fa un pellegrinaggio al sepolcro del santone maomettano Sidy-Toucet. Sopra una eminenza evvi un castello che la domina. Le case in generale sono buone, ed hanno molte fontane. I suoi rozzi abitanti fanno varie tele e selle alla moresca. Quest'antica città del reg. di Tremecen si chiamò anche *Magnana*, e se ne attribuisce la fondazione ai romani. Sul declinare dell' impero di Tremecen, questa città si mantenne qualche tempo in libertà, e si difese contro alcuni degli ultimi suoi re e contro gli arabi. Barbarossa se ne impadronì, e cadde poscia in potere dei turchi.

MILIANOVITCHI, bor della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 4 l. O. S. O. da Kowel e a 8 l. 1|2 N. N. E. da Vladimir, con 300 abit.

MILIAS, bor. della Grecia, nella Livadia, a 27 l. E. da Tricala, e a 3 l. N. N. O. da Argala.

MILIATIN, bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 9 l. S. S. E. da Vladimir e a 22 l. N. O. da Kremenetz.

MILIATY, bor. della Russia in Europa, gov. e a 16 l. N. da Vilna, distr. e a 11 l. O. N. O. da Swinziani.

MILICIA, bor. della Sicilia, prov. e a 4 l. 1|4 S. E. da Palermo, distr. e a 3 l. 1|2 N. O. da Termini, alla imbocc. della riviera del suo nome nel mar Tirreno. Nei dintorni vi sono min. di argento, rame e piombo.

MILICHUS, picc. fiume dell' Acaja, al N. ed alla estremità del monte *Panacaïchus*.

MILIEK, stazione del deserto di Bahiuda, nella Nubia, a 30 l. S. E. da Vecchio-Dongola. Vi si trova acqua in ogni tempo.

MI-LI-LA-GANG, paese del Tibet, nel S. E. della prov. di Kam, verso le frontiere della China.

MILILLI, bor. della Sicilia, prov., distr. e a 5 l. N. O. da Siracusa, e a 2 l. 1|2 O. S. O. da Augusta, sulla riva destra della Cantara. Conta 2,500 abitanti. Presso e al S. E. stanno le vestigia dell' ant. *Hybla*.

MILIN, bor. della Boemia, circ. e a 8 l. S. da Beraun, a 7 l. 3|4 N. N. O. da Pisek.

MILIRZKO, città della Boemia. *Vedi* Muhlausen.

MILIS, vill. della isola di Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, prov. di Busachi, a 4 l. N. da Oristano, in mezzo ad una foresta di aranci e gelsi. Vi sono alcune saline, e si allevano alcuni bachi da seta. Conta 1,500 abitanti. Si pretende che occupi il luogo di *Neapolis*.

MILITAIR-BEZIRKE o MILITAIR-GRANZE (distretti militari o confini militari). Così si chiama quasi tutta la porzione dell' impero d' Austria, ch' è limitrofo della Turchia, cioè a dire la Croazia militare, la Schiavonia militare, la Ungheria militare o Banato granze, e la Transilvania militare.

MILITELLO, città della Sicilia, prov. e a 8 l. S. O. da Catania, distretto e a 5 l. 3/4 E. da Calatagirone, capoluogo di cantone, con 7,200 abitanti.

MILITELLO DI PATTI, bor. della Sicilia, prov. e a 20 l. O. S. O. da Messina, distr. e a 5 l. 3/4 O. S. O. da Patti, capoluogo di cantone, con 3,500 abitanti.

MILITSCH o MIELICZ, città degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 11 l. N. N. E. da Breslavia e a 8 l. O. S. O. da Ostrowo, capoluogo di circolo. E' cinta di mura e rinchiude tre chiese cattoliche ed un ospedale. Conta 1,900 abit., avendone 38,300 il circ. di tal nome che ha 47 l. q.

MILIZAÇ, vill. di Fr., dipart. del Finistere, circond e a 2 l. 1/2 N. O. da Brest, cant. e a 2 l. 2/3 O. S. O. da Plabennec con 1,400 abitanti.

MILK-RIVER, riviera che ha origine nella parte merid. della Nuova Bretagna, nel paese dei Sioux, entra nel territ. di Missuri, negli Stati-Uniti, e si congiunge al Missuri, alla riva sinistra, verso 47° 50′ di lat. N. e 108° di long. O. Deve il suo nome, che significa riviera di latte, alla bianchezza delle sue acque.

MILL, gruppo di 5 isole della parte N. E. del mare di Hudson, verso l' ingresso occid. dello stretto di questo nome, all' E. della terra di Southampton, ed all' O. di quella di Cumberland. Lat. N. 64° 20′; long. O. 81°.

MILLA-DOUÈ-MADOUÉ, atollone o gruppo d' isole della parte settentr. dell' arcipelago delle Maldive, nell' oceano Indiano, fra il gruppo di Tilla-Dou-Matis, al N., e quello di Padipolo al S., al 6° di lat. N. e 71° di long. E. Mafer, al S. E., è una delle sue isole principali.

MILLAN (s.), catena di montagne della Spagna, nella parte orientale della prov. di Burgos. Si unisce al S. E. alla sierra di s. Lorenzo, ad al N. O. a quella di Oca, e fa parte della gran catena dei monti Iberici.

MILLANA, bor. della Spagna, prov. di Guadalaxara (Cuenca), a 4 l. 1/2 O. N. O. da Priego, e a 4 l. N. da Gascuena, con 650 abitanti.

MILLANÇAY, vill. di Fr., dipart. di Loir-e-Cher, circond., cant. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Romorantin. Vi si vedono gli avanzi di una fortezza, che si crede essere stata eretta da Giulio Cesare. Vi sono fornaci da tegole e 600 abitanti.

MILLAN DE LA COGULLA (S.), bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/4 S. O. da Logrono (Burgos), e a 4 l. S. S. E da S. Domingo de la Calzada, in una valle del suo nome. Evvi un convento di Benedettini, che possiede una ricca biblioteca, e dal quale sortirono il cardinale Aguirre ed il poeta Berceo. Conta 2,800 abitanti.

MILLAN DE LARA (S.), bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/4 S. E. da Burgos, e a 4 l. 1/2 N. O. da Candemuno, in un paese montuoso e freddo. Conta 300 abitanti.

MILLAN DE LOS CABALLEROS (S.), bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 S. da Leon, e a 1 l. O. S. O. da Valencia, in una pianura fertile, con 200 abitanti.

MILLAN DE YECORA (S.), bor. della Spagna, prov. e a 14 l. O. da Logrono (Burgos), e a 5 l. 1/2 N. O. da S. Domingo de la Calzada, con 200 abitanti.

MILLANES, bor. della Spagna, prov. e a 18 l. E. N. E. da Caceres, nella Estremadura, e a 2 l. O. da Paraleda, con 300 abitanti.

MILLAS, città di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Perpignano, capoluogo di cantone, sulla riva destra della Tet. Vi si tiene una fiera, e conta 1,300 abitanti.

MILLBROOK, parrocchia della Ingh., contea e a 3/4 di l. O. N. O. da Southampton, hundred di Buddlesgate, con 2,100 abitanti.

MILL-CREEK, comune degli Stati-Uniti, stato di Delaware, nel N. O. della contea di Newcastle, con 3,000 abitanti.

MILL-CREEK, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Hamilton, con 1,200 abitanti.

MILLEDGEVILLE, città degli Stati-Uniti, capoluogo dello stato di Georgia e della contea di Baldwin, a 190 l. S. O. da Washington, e a 70 l. O. da Charleston, sulla riva destra dell'Oconee. Fu fondata nel 1807, fa un buon comm. di transito, e possiede un arsenale ed un collegio. Conta 2,100 abitanti.

MILLE-ISOLE (LAGO DELLE), parte del fiume S. Lorenzo, un poco al di sotto della sua uscita dal lago Ontario, sul limite dell' Alto-Canadà e dello stato di Nuova-York, negli Stati-Uniti. È così chiamato a cagione della quantità prodigiosa d' isole che vi sono sparse; si crede che il loro numero ascenda a più di 1,700.

MILLE-LAGHI o THOUSAND-LACS, catena di picc. laghi nell' Amer. settentr. presso il Mississipi.

MILLER, contea degli Stati-Uniti, nel S. O. del territorio di Arkansas.

MILLER, vill degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di Augusta. Evvi una usina da ferro che dà un prodotto di 600 grosse botti di ferro modellato.

MILLERY, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 3 l. N. N. O. da Nancy, cant. e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Pont-a-Mousson, sulla riva destra della Mosella. Evvi una sorgente ferruginosa. Conta 400 abitanti.

MILLERY, città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. O. da Lione, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Givors, con 1,500 abitanti. Vi si tengono tre annue fiere, e fa un gran comm. di eccellente vino che produce il suo territorio.

MILLESCHAU, vill. della Boemia, circ. di Leitmeritz, con un castello.

MILLETIN, bor. della Boemia. *Vedi* MILETIN.

MILLESIMO, bor. degli Stati-Sardi, divisione di Genova, prov. e a 5 l. O. N. O. da Savona, e a 6 l. E. S. E. da Mondovì, capoluogo di mandamento, sulla riva destra della Bormida, con 1,200 abitanti. — Li 13 e 14 aprile 1796, i Francesi, sotto il comando di Bonaparte, vi riportarono una segnalata vittoria in seguito a quella di Montenotte, e che loro aprì le porte della Lombardia.

MILLIÈRES, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Coutances, cant. e a 1 l. 1/2 S. E. da Lessay, sopra un affluente dell'Ay. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 1,200 abitanti.

MILLINGEN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza, circ. e a 4 l. E. da Cleves, e a 5 l. N. O. da Wesel, con 1,200 abitanti.

MILLIS, tribù kurda della Tur. asiatica nel N. del pascialicato di Reha.

MILLOM e MIL-HULME, parrocchia della Ingh., contea di Cumberland, ward di Allerdale-above-Derwent, a 20 l. S. S. O. da Carlisle, e a 4 l. S. da Ravenglass. Conta 1,800 abitanti. Vi sono miniere di ferro e fucine nei dintorni.

MILLPORT, vill. e porto della Scozia, contea di Bute, sulla costa merid. della isola Great-Cumbray, a 3 l. S. E. da Rothesay, con 300 abitanti.

MILLSBOROUGH, vill. degli Stati-Uniti, stato di Delaware, contea di Sussex. Evvi una fornace. Fa un picc. comm. di grani, e legname da fabbrica. Si trova nei dintorni ferro di buona qualità.

MILLSTADT, bor. dell' Illirio, gov. e a 27 l. N. O. da Lubiana, circ. e a 6 l. 1/4 N. O. da Villacco, sulla riva settentr. del lago del suo nome. Era un tempo signoria considerabile. Conta 2,800 abitanti. Nel 1598, l'imperatore Federico IV vi stabilì la sede del capo dell' ordine di s. Giorgio; più tardi cedette questo bor. ai Gesuiti di Gratz. — Il lago di Millstadt ha 3 l. di lunghezza sopra 2/3 di l. di media larghezza; le sue acque scolano nella Drava. E' profondissimo ed abbondante di pesce, e nutrisce trote sermonate.

MILLTSCHOWES, vill. della Boemia, circ. di Biczow, capoluogo di signoria, con un castello.

MILL-STREET, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 10 l. O. N. O. da Cork, baronia di Muskerry; vi si tengono 4 fiere annue.

MILLTHORPE, bor. della Ingh., con-

tea di Westmoreland, ward e a 2 l. 1/2 S. da Kendal, amenamente situato sulla riva destra della Betha, che si attraversa sopra un ponte in pietra. Vi si tiene un' annua fiera, e conta 1, 400 abitanti.

MILLVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Jersey, contea di Cumberland, a 20 l. S. da Trenton, sul Maurice-river, con 1,000 abitanti.

MILLY, *Milliacum*, picc. città di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond. e a 5 l. E. da Etampes, e a 12 l. S. da Parigi, capoluogo di cant., sulla riva destra dell' Ecolle, in un ridente vallone. Vi si osserva una vasta piazza e regolare, un bel mercato, ed un castello di gotica architettura, che sostenne molti assedi contro gl' inglesi sotto Carlo VII. Ha una chiesa, ch' è un antica collegiata, ed uno spedale. Vi ti tengono 4 annue fiere, ove si fa un gran comm. di grani. Conta 1,900 abitanti.

MILLY, vill. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 2 l. 1/4 N. O. da Beauvais, cant. e a 2 l. S. S. E. da Marsiglia, sul Thérain, con 1,200 abitanti. Fu un tempo città di qualche considerazione, osservandovisi alcune rovine del suo castello e delle sue porte. Fu presa dagl'inglesi nel 1197, e rovinata, nel 1442, dal conte d'Étampes, governatore della Picardia, pei duchi di Borgogna.

MILLY, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 1 l. 2/3 S. O. da Mortain, cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da S.t Hilaire, con 1,200 abitanti.

MILMANDA, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Orense, nella Galicia, e a 4 l. 1/4 E. N. E. da Malgazo, con pochi abitanti.

MILMARCOS, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. S. O. da Calatayud (Cuenca), e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Molina. Evvi un castello in rovina. Conta 800 abitanti. Il territorio rinchiude alcune cave di gesso.

MILNA, vill. e porto della Dalmazia, circ. e a 4 l. 1/2 S. da Spalatro, sulla costa occid. della isola Brazza. Lat. N. 43° 19′ 29″; long. E. 14° 6′ 42″. Il porto è spazioso, profondo e sicuro. Evvi un cantiere di costruzione pe' gr. navigli mercantili.

MILO, *Melos*, isola dell' arcipelago, al N. di quella di Candia, ora compresa nel nuovo dipartim. greco delle Cicladi centrali; a 24 l. E. N. E. dalla estremità S. E. della Morea, e a 20 l. O. S. O. dalla isola di Nasso. La sommità del monte S.t Elia, nella parte merid. della isola, si trova al 36° 40′ 27″ di lat. N. e 22° 2′ 59″ di long. E. Ha 5 l. 1/2 di lunghezza, dal N. E. al S. O., e la sua largh. varia da 1/2 l. a 3 l. 1/2. La costa settentr. presenta una baja profonda. Presso la costa N. E. si trovano le isole di Kimoli e di Polino, e al N. O. s' inalza quella di Anti-Milo. Questa isola, di figura quasi rotonda, è di un aspetto triste e selvaggio; coperta di montagne, in gran parte nude e sterili, una delle quali, il Calamo, è un vulcano che esala di continuo vapori solforosi, non offre d' altronde che un suolo pietroso e vulcanizzato, e caldo talmente in certi luoghi, che non si potrebbe tenervi la mano ad un piede di profondità. Vi sono quasi ovunque acque pregne di solfo e paludi le cui esalazioni si rendono assai nocevoli. La terra non è coltivata che qua e là nei valloni, ma vi fa pompa di una straordinaria fecondità. Tutti i vegetabili della zona torrida vi riescono; ma la coltivazione si riduce a poca biada, oglio, vino, cotone e frutta, e specialmente aranci, cedri, mandorle, fichi, melloni, zibibbo, ec. Si allevano dei bestiami di bella razza, che si moltiplicano prodigiosamente, che hanno una carne eccellente, per la qualità dei buoni pascoli, e da essi si fanno dei rinomati formaggi. Si vanta il pelo delle mandrie di capre. Le montagne rinchiudono allume capillare, e delle pietre molari di natura vulcanica; vi si trovano quantità di grotte e sotterranei, fra li quali, si rimarca la grotta di Zopiro, dove si giunge per un cammino sotterraneo, basso, stretto e tortuoso, e la caverna delle acque termali, ove trovansi bagni, ai quali gli abit. attribuiscono varie vir-

tù assai salutari. Le esportazioni consistono nel superfluo dei prodotti del territorio. Il porto, uno dei più belli e vasti dell'Arcipelago, è sicuro e comodo, e può contenere una squadra numerosa; serve di rifugio ai navigli che i venti del N. tormentano, e molti vengono a prendervi i piloti. Questa isola si può dire adesso quasi deserta, in comparazione della sua estensione e della sua antica popolazione. I suoi pochi abit., tutti Greci, molti dei quali sono emigrati della Morea, passano per buoni marinaj, ma per lo più sono pirati. Dicesi patria del filosofo Diagora. Questa isola conservò il nome dell'ant. *Melos*, le cui rovine si veggono tuttavia, e che era città cel. e consid. nei tempi floridi della Grecia. Godeva di una intera libertà 700 anni prima della famosa guerra del Peloponneso, nella quale i suoi abitanti si ostinarono ad essere neutrali. Fu assediata da Nicia, generale ateniese, e qualche anno dopo da Cleomene e Tisia, pure ateniesi, ma sempre indarno. Più fortunato Filocrate, in una terza spedizione, furono gli abit. costretti ad arrendersi a discrezione, e avvenne allora, come narrano Tucidide, Diodoro e Strabone, l'orribile strage di tutti gli abit. per consiglio di Alcibiade, tranne le donne ed i fanciulli, che furono condotti schiavi nell'Attica. In progresso, Milo, come tutte le altre is. dell'Arcipelago, cadde sotto il dominio dei Romani, e poscia sotto quello degl' imperatori Greci di Oriente. Marco Sanudo, primo duca dell'Arcipelago, unì questa isola con tutte le Cicladi, al ducato di Nasso o Naxia, sotto l'impero di Enrico di Fiandra, fratello dell'imperator Baldovino, e ne fu staccata, a titolo di dote, a favore di Francesco Crispo, che, discendente dagli antichi imperatori greci, trovò il mezzo di riunir Milo al duc. di Naxia, facendo assassinare in questa isola Nicola Carcerio, che n'era il nono Duca, divenendo in tal modo Crispo il decimo sovrano del ducato dell'Arcipelago. Il Capitan-pascià Barbarossa assoggettò a Solimano II Milo e la maggior parte delle isole di questo ducato. Considerandosi Milo come dipendente dall'impero Ottomano, essa è compresa nel sangiaccato di Naxia, del governo del Capitan-pascià. Nel 1820, vi si scoperse una bella statua di Venere, ora posseduta dal Museo reale di Parigi.

MILO, *Melos*, città capoluogo della isola del suo nome, nell'Arcipelago, presso la estremità S. E. di una piccola baja che forma un porto, a 47 l. E. S. E. da Tripolitza. La qualità perniciosa delle acque che quivi si bevono, un'atmosfera pregna di esalazioni solforose e mefitiche, ed una sporcizia ributtante rendono il suo soggiorno assai pericoloso, per le febbri intermittenti occasionate anche dalla vicinanza di paludi. Al principio dell'ultimo secolo contava ancora circa 500 abitanti; ma in mezzo ad un ammasso di ruine la sua popolazione è ridotta a circa 40 famiglie greche. Fra li suoi avanzi rovinosi si scoperse recentemente un teatro di forma circolare, in marmo bianco, e molto bene conservato.

MILOLITUM, città della Tracia, posta da Antonino sulla strada di Durachio a Bisanzio.

MILONIA, antica città d'Italia, nel paese de' Sanniti, secondo Stefano di Bisanzio.

MILOPOTAMO, forte della Turchia europea, sulla costa settentr. dell' is. di Candia, sangiacato e a 13 l. E. da La Canea, presso la foce della picc. riviera del suo nome nell' Arcipelago. Vi ha un vescovo greco.

MILOR, parrocchia della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Kirriar, a 1 l. E. da Penryn, presso e al N. di Falmouth, sulla rada di questo nome. Conta 2,200 abitanti.

MILORADOVITCH, gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale, nell' Arcipelago Pericoloso, al S. E. del gruppo di Wittgenstein, sotto 16° 42′ di lat. S. e 147° 50° di long. O. Fu scoperta da Bellingshausen nel 1819.

MILOSLAW, città degli Stati prussiani, prov., reggenza e a 10 l. 1/4 S. E. da Posen, circ. e a 3 l. S. S. O. da Wreschen, sulla Warthe. Ha fabbriche di

panni, tele di lino, cappelli e concic. Conta 1,300 abitanti.

MILOSTAVITCHI, borgo della Russia europea, gov. di Mohilev, distr. e a 4 l. E. N. E. da Klimovitchi, e a 13 l. E. N. E. da Tchaousi, sulla riva destra dell' Iput.

MILOTITZ, vill. signorile della Moravia, circ. di Hradisch, con un castello.

MILOUR, fucina di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 4 l. 1/2 S. E. da Avesnes, cant. e a 1. l. 1/2 S. da Trelon, comune di Anor. Vi si fabbrica del ferro in barre, assai ricercato pei cerchi delle ruote delle vetture; ne escono 200,000 kilogrammi per anno.

MILOVA, miniera di rame della Ungheria, comitato e marca di Arad. a 8 l. E. S. E. da O-Arad. Ne somministra annualmente 1,000 quintali.

MILOWICZ, vill. della Moravia, circ. di Brünn, con 400 abit., che fanno del vino.

MILS, vill. signorile del Tirolo, bal. d' Imst, sull' Inn.

MILSUNGEN, città dell' Hassia Elettorale. *Vedi* MELSUNGEN.

MILTACH, vill. della Baviera, circ. del Danubio Inferiore, presidiale e a 1 l. 1/4 O. da Közting, e a 13 l. E. N. E. da Ratisbona. Evvi una birreria ed un segatojo e circa 70 case.

MILTENBERG, città della Baviera, circ. del Meno-Inferiore, a 12 l. O. da Würtzburgo e a 1 l. 3/4 S. da Amorbach, sulla riva sinistra del Meno. È bene fabbricata, e rinchiude un ortanotrofio e un ginnasio, 2,700 abitanti. Il suo territorio produce vino.

MILTIGAU o MELIKAU, vill. della Boemia, circ. di Ellnbogen, sul Kneibel capoluogo di una signoria demaniale.

MILTON o TRIPITION, promontorio della Tracia, sul Bosforo Tracio, verso il S. O. del Porto *Ephesiorum*. e verso il N. E di *Seletrinus Sinus*.

MILTON, città della Ingh., contea di Kent, lathe di Scray, hundred del suo nome, a 4 l. N. E. da Maidstone, e a 4 l. E. S. E. da Rochester, sopra un braccio della Swale. La sua chiesa è bellissima, e contiene molti curiosi monumenti. Vi si fa un esteso comm. di grani. È rinomata per le sue ostriche, una gran parte delle quali si manda a Londra. Vi si tiene una fiera, il 2 luglio, e conta 2,000 abitanti. — Milton è antichissima, e fu la residenza dei re di Kent e di Alfredo, il cui palazzo fu incendiato sotto il regno di Eduardo il Confessore. L' hundred ha 9,400 abitanti.

MILTON (LOWER), comune della Ingh., contea e a 4 l. N. N. O. da Worcester, e a 1 l. 1/4 S. da Kidderminster, hundred di Halfshire, con 2,500 abitanti.

MILTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Norfolk, a 3 l. S. da Boston, sulla riva destra del Neponsel, ch'è navigabile da questo luogo pei navigli di 150 tonnellate. Evvi una scuola, quattro fabbriche di carta, ed una di cioccolata. Conta 1,500 abitanti.

MILTON, comune degli Stati-Uniti, stato di NuovoHampshire, contea di Strafford, a 10 l. N. E. da Concord. con 1,200 abitanti.

MILTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, a 10 l. N. da Albany, con 2,800 abitanti.

MILTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Northumberland, a 19 l. N. da Harrisburg, sulla riva sinistra del ramo occid. della Susquehanna, con 1,000 abitanti.

MILTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Chittenden, a 4 l. N. N. E. da Burlington, e a 12 l. N. O. da Montpellier. Evvi una fabbrica di carta, e conta 1,700 abitanti.

MILTON-ABBAS o MILTON-ABBEY, parrocchia della Ingh., contea di Dorset, hundred di Whiteway, a 3 l. 1/2 N. E. da Dorchester. Si presume che tragga il suo nome da un'abazia fondata da Atelstano, in espiazione dell'assassinio di suo fratello; più non rimane di essa che una porzione della chiesa. Conta 800 abitanti.

MILTOWN, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di West-meath, baronia di Fowre, a 3 l. N. N. E.

da Mullingar; vi si tengono due annue fiere.

MILTOWN, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, baronia di Trughanacmy, a 3 l. S. da Tralee; vi si tengono 8 fiere annue.

MILTSCHIN, città della Boemia, circ. e a 4 l. N. da Tabor, e a 13 l. 1/2 S. S. E. da Praga, con 800 abitanti.

MILTUS, città della isola Sagdiana, nel golfo Persico, secondo Tolomeo, che situa la isola sulla costa della Caramania.

MILVERTON, bor. della Ingh., contea di Somerset, hundred del suo nome, a 1 l. E. S. E. da Wiveliscombe, e a 1 l. 1/3 N. N. O. da Wellington. Evvi una fabbrica di stoffe di seta ed una di flanella. È patria di Giovanni di Milverton. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,900 abit., avendone 4,200 l'hundred.

MILYAS, picc. contrada dell'Asia, fra la Pisidia e la Licia, secondo Strabone, che si estendeva dalla città di Termessa ed il passaggio del Tauro. sino ai territorj di Sagalasso e di Apamea. Tolomeo rinchiude questa contrada nella Licia, ed Arriano dice che faceva originariam. parte della Frigia, ma che Alessandro la incorporò nella Licia. Secondo Erodoto, la Licia aveva un tempo portato il nome di Milyas.

MILYAS, città dell'Asia, in una contrada dello stesso nome, secondo Polibio. Tolomeo la situa nella Carbalia, prov. della Pamfilia.

MILZANELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Leno.

MILZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Verola-Nova.

MIMA, città del Giappone, nella isola di Sikokf, prov. e a 12 l. O. da Ava, capoluogo di distretto.

MIMALCII, popoli della Libia, secondo Stefano il geografo, forse i *Mimaci* che Tolomeo situa nella Libia interiore, a'piedi del monte Thala.

MIMANA, città dell'Afganistan. *Vedi* Meimunna.

MIMAS, promontorio dell'Asia propria, opposto alla isola di Scio, secondo Omero. Fu chiamato poscia Capo-Bianco.

MIMAS, montagna dell'Asia, nella Ionia, assai alta, e qualche volta confusa col promontorio dello stesso nome. Secondo Strabone, era coperta di boschi, e nodriva quantità di bestie feroci.

MIMAS, nome di altre montagne, e specialmente di una nell'isola di Psyria, menzionata *Mons Ventosus* da Cicerone; di un'altra nella Tracia, nominata da Ovidio e Suida, e di una nella Etolia, secondo l'Ortelio.

MIMASAKA, prov. del Giappone, nella parte occid. della isola di Nifon, al N. della prov. di Bizen, al N. E. di quella di Bitchu, ed al N. O. dell'altra di Farima. Forma una grande e fertile valle. Vi sono delle miniere di ferro, e vi si fabbrica molta tela. — Questa prov. si divide nei 7 distretti di Aïda, Katzonda, Khube, Masuma, Ooba, Tama-Figasi e Tomanisi.

MIMAY, città della Nigrizia, nel Mandara, a 10 l. S. da Mora.

MIMBASTE, vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 3 l. S. da Dax, cant. di Pouillon, sulla riva sinistra dell'Arrigaud, con 1,300 abitanti.

MIMBRES (SIERRA DE LOS), montagne del Messico, sul limite occid. del Nuovo-Messico, fra 33° e 35° di lat. N. e al 109° di long. O. Fanno parte della catena formante la continuazione merid. dei monti Rocheux.

MIMEURE, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Beaune, cant. e a 1/2 l. N. da Arnay-le-Duc. Vi si tengono due annue fiere, e conta 400 abit.

MIMIZAN, vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 15 l. N. O. da Mont-de-Marsan, capoluogo di cant., presso e al S. O. dello stagno di Aureillan. Conta 500 abitanti.

MIMLING, riviera del gr. duc. di Hassia-Darmstadt. *Vedi* Mumling.

MIMS (SOUTH), parrocchia della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Edmonton, a 5 l. N. da Londra. Vi si osserva la bella architettura del campanile della chiesa. Conta 1,900 abit.

MINA, città della Mauritania Cesariense, fra terra, verso la sorgente di una riviera dello stesso nome. L'itinerario di Antonino la mette sulla strada di *Gala Rituccurum*, fra *Ballene praesidium* e *Gadaum castra*.

MINA, riviera dell'Africa, menzionata dall'anonimo Ravennate, che bagnava la città di Mina, e, prendendo il suo corso dal S. al N., andava a congiungersi al Mediterraneo. Tolomeo la chiama *Chylemath*. Corrisponde al fi. di tal nome, nel reg. di Algeri, che gettasi nel Chellif, a 5 l. E. da Mustygannim.

MINA o MONA, bor. dell'Arabia, nell'Hedjaz, presso e al N. di La Mecca, sulla strada del monte Arafat, in una valle formata da montagne granitiche. Evvi una strada lunghissima, fiancheggiata da molte belle case, ma è in gran parte in rovina. Si osserva al suo ingresso, presso una fontana, un edifizio antichissimo.

MINA (EL), città della Guinea superiore. *Vedi* GIORGIO DELLA MINA (S.t)

MINAB, città e porto della Persia, prov. e a 60 l. S. da Kerman, nel Moghostan, capoluogo dei possedimenti dell'imano di Mascate, nella Persia, sulla riva destra dell'Ibrahim (l'*Anamis* degli antichi), un poco al di sopra della imboccatura di questa riviera nel golfo Persico, al piede e sul pendio di una montagna, sulla cui sommità evvi un forte. Occupa una estensione assai consid., e le case vi sono comodamente fabbricate. Il calore è quivi insopportabile, ed il clima non molto sano. I dintorni abbondano di grani, datteri e foraggi.

MINACE, città della Spagna, nella Betica, sulla riva del Mediterraneo, secondo l'Ortelio.

MINAGARA, città delle Indie, al di qua del Gange, posta da Tolomeo nell'Indo-Scizia, sulla costa orientale del mare di Larice.

MINAGE, ruscello di Fr., dipart. della Nièvre, circond. di Clamecy. Esce dallo stagno del suo nome, e si getta nell'Yonne, alla riva destra, al di sotto del confluente della Houssière, in faccia al ponte di Blaizy, dopo 1 l. 1/2 di corso, delle quali 1 l. navigabile con zattere ad imboccatura dispersa.

MINAKA, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Mouts, a 12 l. O. da Xenday.

MINAKUTZ, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Oumi, a 14 l. E. da Meaco. Ha un castello ed un sobborgo.

MINAM, città della Persia, prov. e a 46 l. O. da Kerman. Si compone di circa 400 grotte scavate in una montagna, ed abitate da musulmani scismatici, chiamati Aliulliahs.

MINANGKABO', paese della isola di Sumatra. *Vedi* MENANGKABÒ.

MINAS (CANALE DI), stretto che unisce il bacino di Minas alla baia di Fundy, nella Nuova-Scozia, al King's-county. Ha 11 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e la sua larghezza varia da 1 a 5 leghe. L'is. Alta si trova all'ingresso occidentale.

MINAS (BACINO DI), baja sulla costa N. O. della Nuova-Scozia, nel King's-county, e fra le contee di Hants e di Colchester. Comunica pel mezzo del canale di Minas, colla baja di Fundy, ed ha circa 18 l. dall'E. all'O., sopra 7 l. dal N. al S. Presso le coste vi sono gran banchi allo scoperto a bassa marea, e che si compongono di una sabbia moventesi, strascinata dai corsi d'acqua. Prende nella sua parte orient. il nome di baja di Cobequid. Fra le riviere che riceve, si distingue l'Avon, l'Horton, il Cornwallis, al S., il Truro e la Shubenacadia, all'E.; questa ultima sorge dal Gran-Lago, che comunica col porto di Halifax, sulla costa S. E. della penisola. Windsor, al S., e Truro, all'E., sono i luoghi principali situati sulle coste del Bacino di Minas.

MINAS o CONCEPCION DE MINAS, bor. della rep. e a 25 l. N. E. da Monte-Video, e a 14 l. N. O. da Maldonado, presso la sorgente della riviera di s. Lucia.

MINAS-GERAES, prov. della parte centrale del Brasile, che prende il nome dalla varietà delle sue miniere, fra 14° e 23° di lat. S. e fra 43° e 50° di

long. O. Confina al N., colle prov. di Fernambuco e di Bahira; all'E., con quelle di Porto-Seguro e d'Espiritu-Santo; al S., con quelle di Rio-de-Janeiro e di s. Paolo; al S. O., con questa ultima, e all'O., con quella di Goyaz. Ha 225 l. di lunghezza dal N. al S., e 100 l. di media larghezza. La serra do Espinhaço, che l'attraversa dal N. al S., prende, nella parte merid., il nome di serra da Mantiqueira, e spinge verso l'O. una ramificazione importante, la serra Negra. Al S. di questa ultima, la prov. che si trova interamente nel versatojo dell'Atlantico, appartiene al bacino del rio de la Plata, ed è irrigata dal Rio-Grande, che vi ha nascita, e da' suoi affluenti, il rio das Mortes ed il rio Verde; la porzione al N. di questa stessa catena è bagnata dal S. Francisco e suoi affluenti l'Abaitè, il Rio das Velhas, il Paracatu, l'Urucayu ed il Rio Verde; dal versatoio orientale della serra do Espinhaço, discendono il rio Doce, il Belmonte ed il Pardo. In generale questa prov. è una delle più montuose del Brasile; il clima vi è più dolce e salubre che nella maggior parte degli altri paesi della zona torrida; il massimo del calore è 22° ed il minimo 7°. Le terre producono per tre anni, ma in seguito conviene lasciarle in riposo; esse sono fertili in biade, segala, miglio bianco, manioco, patate dolci, ignami, legumi, zucchero, caffè, anici, tabacco e cotone; vi si coltivano quasi tutte le frutta del Portogallo, e molte altre particolari al paese, e soprattutto pesche, pera odorifere, con cui si fa una consid. quantità di confetture, ananas, pistacchi, banani, aranci, limoni, ec. Le foreste sono popolate di una gr. varietà di legname da costruzione, palmizi, cedri, pini del Brasile, alberi resinosi che danno le gomme copal e draganti, il benzoino, l'oglio di cupahiba e lo storace; vi sono pure vari alberi a vernice, ed altri le cui foglie nodriscono una moltitudine di cantaridi, ec. Si trova anche una infinità di arbusti, piante aromatiche e medicinali, e fiori assai odoriferi. Gli animali domestici vi si sono assai moltiplicati, e particolarmente le bestie a corna ed i porci; i montoni vi conservarono la loro bella lana che alimenta qualche ramo d'industria nel paese. Questa prov. è soprattutto osservabile per la quantità e grande varietà di minerali che rinchiude; l'oro vi abbonda, ma meno di un tempo; vi si trova del ferro in gran quantità in tutte le montagne; vi è del piombo contenente un po' d'argento, rame e platino; l'argento vivo, l'arsenico, il bismuto e l'antimonio si riscontrano nei dintorni di Villa-Rica; il Cerro do Frio fornisce dei diamanti, ed in tutto il territ. di Minas-Geraes si trovano delle altre pietre preziose e specialmente rubini, smeraldi, topazzi, ametiste, acque-marine, cristal di rocca, crisoliti, ec. Evvi pure zolfo, sal gemma, nitro, granito, diaspro, pietra calcare, pietra da affilare, amianto, ec. Si osservano ovunque moltissime caverne profonde e fosse da dove si ritrasse una prodigiosa quantità d'oro. La industria consiste quasi esclusivamente nel travaglio delle miniere, ed in qualche fabbrica di lanifici e tessuti di cotone; da qualche tempo gli abit. si dedicarono maggiormente all'agricoltura. Le principali esportazioni consistono in pelli di animali domestici e selvaggi, cuoi, alcuni tessuti di lana e cotone, tabacco, caffè, zucchero, frutta, confetture, nitro, ec. — Questa prov. è di un gran prodotto per la corona. Mawe stima che il quinto che le appartiene nelle min. d'oro, sia di 27,500,000 franchi. La forza militare che bisogna mantenervi è di 1,500 uomini di cavalleria, non compresa la milizia, in cui sono arrolati tutti gli uomini in istato di portar l'armi; questa forza armata fa un servizio attivissimo; non solamente ha vari corpi di guardia in tutte le direzioni onde impedire agli stranieri ed alla gente sospetta di giugnere sino agli scavi delle min., ma pur anco s'impiega a scortare i prodotti di esse miniere sino a Rio-

de-Janeiro. — Questa prov., formata nel 1720, faceva, prima di questa epoca, parte di quella di s. Paolo; nel 1724 fu divisa nelle 4 comarche di: Cerro do Frio, Rio das Mortes, Sabara o Paracatu e Villa-Rica. Rinchiude 514,100 abit., dei quali circa 131,000 bianchi, 149,600, mulatri liberi, 51,550 neri liberi, 21,870 mulatri schiavi, e gli altri neri schiavi. Il capoluogo è Villa-Rica. — Questo paese fu scoperto da Sebastiano Fernandez Tourinho nel 1573.

MINATICUM, città della Gallia, nella seconda Belgica, sulla strada da *Bayacum* a *Dorocortorum*, secondo l'itinerario di Antonino.

MINAYA, bor. della Spag., prov. e a 20 l. S. S. O. da Cuenca, e a 6 l. 3/4 O. da Tarazone, in un paese abbondante di vino. La sua chiesa parrocchiale è assai bella. Vi sono fabb. di panni ordinari e di cordami. Conta 2,600 abitanti.

MINBIGZ, *Hierapolis*, bor. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 17 l. N. E. da Aleppo, e a 2 l. O. dalla riva destra dell'Eufrate. Vi si osserva un antico acquedotto.

MINCH, stretto fra l'isola di Lewis, la più settentr. delle Ebridi, e la costa occid. della Scozia. Prolungandosi verso il S., sotto il nome di Little-Minch o Piccolo-Minch, divide le isole North-Uist, Benbecula e South-Uist, dalla grande isola di Skye. Ha circa 40 l., dal N. al S., e la sua larghezza varia da 5, a 8 leghe.

MIN-CHAN o KIEU-TING-CHAN, montagna della China, provincia di Ssetchhouan, circond. di Meou-tcheu, al 31° 34′ di lat. N. e 101° 34′ di long. E. Ha nove cime altissime e coperte di nevi perpetue.

MINCHINGHAMPTON, città della Ingh., contea e a 4 l. S. da Glocester, e a 3 l. 1/2 O. da Cirencester, hundred di Longtree. Vi si osserva una chiesa eretta sotto il regno di Enrico III, per le religiose di Caen, ed alcuni avanzi di trincieramenti che risalgono alle guerre dei Sassoni e dei Danesi. Evvi una gran fabb. di panni. Conta 4,900 abitanti.

MINCIO, *Mincius*, fi. del reg. Lom.-Ven., che sorge alla estremità S. E. del lago di Garda, a Peschiera, prov. di Mantova. Si dirige al S., entra nella prov. di Verona onde ritornar quasi tosto in quella di Mantova, e, un poco dopo Rivalta, si volge all'E. verso Mantova, ove forma un lago detto Superiore, le cui acque sono ritenute da due dighe, una andando da Mantova alla cittadella di Porto, al N., e l'altra, all'O. della città, alla porta Pradella. Al di sotto della diga del nord, che sostiene il ponte detto dei Mulini, comunicante colla cittadella, il Mincio forma il lago Inferiore, al N. ed all'E. della città: poi inclinando al S. E. per Governolo, va a gettarsi nel Po, alla riva sinistra, dopo un corso di 15 leghe. Un piccolo canale, chiamato Rio, ed il canale Pajolo, che prendono le loro acque nel lago Superiore, l'uno alla porta Portazzolo, e l'altro alla diga di Pradella, vanno, il primo, nel lago Inferiore, dopo aver attraversato la città, ed il secondo, alla uscita di questo lago, un poco al di sopra di Pietole. Innanzi Mantova la corrente è rapida, ma al di sotto di questa città, le acque sono tranquille, torbide e limacciose. Sul lago Superiore navigano le barche di 23,000 kilogrammi; da Mantova al Po le acque ricevono i battelli di questo fiume, ma la navigazione è interrotta fra queste due parti del corso del Mincio. Le rive fertili ed amene di questo fiume furono cantate da Virgilio. — Il Mincio aveva dato il suo nome ad un dipart. del reg. d'Italia, compreso nella terza divisione militare, e diviso nei tre distretti di Mantova, Castiglione e Revere, suddivisi in 15 cantoni e 51 comuni, con una popolazione di 218,000 abitanti, avente Mantova per capoluogo. Questo dipartimento formò presso a poco la prov. di Mantova.

MINCIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Borgoforte.

MINDANAO o MAGINDANAO, una delle isole Filippine, la più consi-

derabile dopo Lusson, e la più merid., eccettuate diverse piccole isole. Di figura quasi triangolare, è bagnata all' E. dal gr. Oceano Equinoziale, al S. dal mare di Celebe, all' O. da quello di Mindoro, e divisa da Leyte, al N., dal passo di Surigao, fra 5° 30′ e 9° 40′ di lat. N. e fra 119° 30′ e 123° 40′ di long. E. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 100 l., sopra altrettante di larghezza dall' E. all' O. Si compone di due penisole unite da un istmo di 6 l. di larghezza, e delle quali la più orientale è anche la più considerabile. Le coste offrono molte baje e porti; la costa merid. presenta la gran baja Illana; quella del N., le baje più picc. di Sindangan, di Panguil, d' Ilican, di Macahalar e di Butuan: al S. O. si trova la baja di Tagloc, al N. E. della quale si avanza il capo s. Agostino. L' interno è coperto di montagne, delle quali alcune hanno vulcani, pianure e fertili valli, bene irrigate da un grandissimo numero di riviere; i più consid. di questi corsi di acqua, la maggior parte navigabili, sono il Pelandi, che va mediante molti rami nella baja d' Illana, il Butuan ed il Sibuguey; a ciascun passo si trovano varie sorgenti e ruscelli. Vi sono laghi considerabili; il maggiore è il Mindanao o Mandango, al S. E.: molte paludi stanno in vicinanza delle coste. Questa isola produce abbondantemente riso, patate dolci, ed ogni sorta di frutta dei tropici: essa è coperta in molti luoghi di foreste impenetrabili ripiene di legname da costruzione. La vite vi è coltivata a pergola; la cannella è quivi comune, ma la qualità è meno buona che quella di Ceylan. I pascoli sono numerosi ed eccellenti, e come non vi si vedono animali feroci, il bestiame vi moltiplica all' infinito; si allevano specialmente molti buffali, porci, capre e piccoli cavalli pieni di fuoco; vi sono daini in quantità, scimie, conigli e molta polleria e piccioni. Gli scorpioni, le vipere ed i millepiedi non sono rari. Le riviere assai abbondanti di pesce, rigurgitano di una specie di verme che rode i battelli. Si trova oro in qualche riviera e zolfo presso ai vulcani; non si conoscono miniere di metalli; il talco abbonda nelle montagne, come pure la pietra molare. Il clima nebbioso e caldo si può dire piuttosto malsano. Vi sono alcuni Papus ed Harafori selvaggi e feroci che abitano le parti più accessibili della isola: gli altri abitanti sono malesi, divisi in due classi principali, i mindanaos o magindanaos propriamente detti e gl' illanesi od illanos; i primi sono governati da un sultano, ch' è considerato come il capo principale della isola; gl' illanos hanno 16 sultani e 17 radjahi che formano fra loro una specie di confederazione. Quasi tutti questi popoli sono maomettani, ed assai dediti alla pirateria, ch'è uno dei loro grandi mezzi. Non solamente la esercitano con incredibile arditezza contro gl' indigeni delle altre isole, ma avanzandosi sino a Java, Sumatra, Borneo e Celebe attaccano tutti i bastimenti di ogni nazione destinati per questi luoghi. I loro navigli portano piccoli pezzi di cannone e 70 ad 80 uomini di equipaggio. Fanno pure un qualche commercio: si portano loro dall'Indostan, e massime da Surate, panni leggieri, fazzoletti di ogni colore ed altre merci, e così pure ogni sorta di coltelleria dell' Europa. Ricevono dalla China molti articoli e particolarmente cangani, grani per collane, porcellana, filo di ottone e di ferro, ec., dando in cambio, riso, tabacco, pevere, un poco di oro, ec. Le comunicazioni cogli europei diedero loro alcune cognizioni in qualche arte. Quest' indigeni sono di statura media, ed hanno tenue membra, il corpo diritto, la testa piccola, il viso ovale, la fronte piana, gli occhi vivi, neri e poco aperti, il naso corto, la bocca grandissima, le labbra piccole e rosse e la tinta nericcia; non si lasciano crescer la barba ed uniscono i loro capelli sulla testa fissandoli col mezzo

di un pezzo di legno piatto di 5 a 6 pollici; il loro vestito consiste in un sajone ed in un pezzo di panno gettato intorno le reni e rilevato fra le coscie. Le donne hanno lo stesso sajone a cui aggiungono una gonnella; intrecciano i loro capelli, gli attaccano per di dietro e si adornano gli orecchi, il collo, le braccia e le gambe con grani od anelli di rame. Vivono con qualche maggior libertà che nei paesi delle Indie, e si fanno visite accompagnate da un numeroso seguito di servi. Questi popoli amano la danza, i festini ed i combattimenti dei galli. Hanno lo spirito vivace, ma sono fieri e vendicativi, trattano gli stranieri con molta cerimonia, esigendo di essere nello stesso modo trattati. Parlano molti dialetti, però il loro primo idioma sembra essere il bissayen, e parlano egualmente il malese. La forma di governo dei mindanaos è in parte feudale ed in parte monarchica. Dopo il sultano, il cui trono è ereditario, vi sono diversi funzionari dello stato, le cui cariche sono pur ereditarie, e gran feudatarî che sono maomettani; gl' indigeni che non sieguono questa religione sono oppressi; possono esser venduti dal sultano, colle loro terre, e pagano una gabella annuale che non pagano gli altri. — Magellano fu il primo europeo che visitò questa isola; egli vi giunse il giorno di Pasqua nel 1521, e ne prese possesso a nome di Carlo V. Gli spagnuoli vi formarono molti stabilimenti che non fecero mai grandi progressi, e che sono attualmente ripartiti in 3 prov. governate da alcuni alcadi, cioè: Samboanga, sulla costa S. O., Misamis, sulla costa settentr., e Caraga, sulla costa orientale. Si calcola a 50,800 individui la popolazione di questa colonia. il cui capoluogo è Samboanga; la popolazione della intera isola è di circa 1,000,000 di abitanti. Gli olandesi, che visitarono questa isola negli anni 1607, 1616 e 1627, inviarono un'ambasciata al sultano, nel 1689. onde ottenere la permissione di erigervi un forte, lo che venne loro ricusato.

MINDANAO o MANDANGO, lago della parte S. E. della isola del suo nome, una delle Filippine. Ha circa 15 l. di lunghezza, dal N. al S., e 12 l. di larghezza.

MINDANAO o MAGINDANAO, città della isola del suo nome, nell' arcipelago delle Filippine, a 2 l. dalla baja d'Illana, sul Pelandi, che vi riceve la picc. riviera Mindanao o Melampi. Lat. N. 7° 10'; long. E. 122° 9'. È residenza del sultano dei Mindanaos. La città propriamente detta si compone appena di 20 case, ma sul lato opposto della riviera evvi Sulanga che si può considerare come faciente parte di Mindanao, alla quale comunica per varii ponti. Mindanao si estende circa 1/3 di l. lungo la riva merid. del Pelandi, e forma una strada. L'esteso palazzo fortificato del sultano e alcuni castelli fortificati in legno occupano uno dei lati della riviera; sull' altro vi sono varie case di particolari piuttosto basse ed innalzate sopra piuoli, divise le une dalle altre, ed aventi ciascuna un bagno sulla riviera.

MINDELHEIM, *Rostrum Nemoriae*, *Mindelheimum*, città della Baviera, circ. del Danubio-Superiore, capoluogo di presidiale, a 10 l. S. O. da Augusta, e a 8 l. N. N. E. da Kempten, sul Mindel, che va a gettarsi nel Danubio, dopo un corso di circa 15 l., dal S. al N. Ha tre chiese e 2,100 abitanti, avendone 13,000 il presidiale di tal nome. I duchi di Baviera la possedettero, come feudo dell' impero, dall'anno 1586. Fu presa dagli Svedesi nel 1633, e gl' imperiali, dopo la battaglia di Hochstett, la conquistarono, e la eressero in principato a favore del duca di Malborough, colla dotazione di un picc. paese tra l' Iller ed il Lech, la cui estensione era di 8 l. q. Ritornò alla casa di Baviera per la pace di Ramstadt. I Francesi se ne impadronirono nel 1800.

MINDEN, reggenza degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, confinante

al N. ed al N. O. col reg. di Hannover, all'O. colla reggenza di Münster, al S. O. con quella di Arensberg, al S. col principato di Waldeck, al S. E. coll'Hassia Elettorale, ed all'E. col reg. di Hannover, col duc. di Brunswick, e coi principati di Lippa-Detmold e di Lippa-Schauenburg. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 25 l., la sua larghezza varia da 4 a 18 l., e la sua superficie è di 262 leghe. È coperta di montagne nella parte orientale, ma d'altronde il paese è ondulato. L'Aa n'è la principale riviera. Il territorio di questa reggenza è ineguale; alcuni cantoni sono aridi, ma la maggior parte è fertile, producendo molta biada, canape e lino. I pascoli sono grassi, ed allevansi numerose mandrie di bestie a corna. Sonovi miniere di ferro, piombo e sale. La fabbricazione delle tele di lino e canape è la industria più importante di questo paese, che contiene 345,800 abitanti. — Si divide nei seguenti 12 circoli di: Bielefeld, Brackel, Bünde, Büren, Halle, Herford, Höxter, Minden, Paderborna, Rahden, Warburg e Wiedenbrück. Il capoluogo è Minden.

MINDEN, *Minda*, città degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, capoluogo di reggenza e di circolo, a 20 l. E. N. E. da Münster e a 12 l. 3/4 O. da Hannover, sulla riva sinistra del Weser, al confluente del Pastau. Lat. N. 52° 17′ 47″; long. E. 6° 33′ 11″. E' una delle più antiche città dell'Alemagna. Posta in una vantaggiosa situazione è fabbricata in parte sopra alture, e parte in una pianura, e vedesi cinta da fortificazioni aumentate e riparate dal 1814. Il ponte che attraversa il Weser è in pietra, ed ha 600 piedi di lunghezza, e quantunque sia stato costrutto in un tempo rimoto, si osserva la elegante forma de' suoi archi. Minden rinchiude tre chiese cattoliche, due luterane, ed una calvinista, un ginnasio, un orfanotrofio, quattro ospedali, e molte fabbriche di lanifici, tele, sapone, tabacco, cuoj, ec.; vi sono pure raffinerie di zucchero, purghe di cera, ec. La birra che vi si fabbrica è uno dei principali rami del suo commercio. Col mezzo del Weser si esporta molta biada, e legname da doghe. Conta 9,000 abitanti. Nei dintorni vi sono molti segatoj, e vi si va a vedere la *Porta Westfalica*, passaggio nelle montagne attraversato dal Weser. — Questa città, col paese all'intorno, fu eretta in vescovato da Carlo Magno nel 780, e secolarizzato per la pace di Westfalia, nel 1648, e la cui diocesi formava un principato, che, all'epoca stessa, fu ceduto all'elettore di Brandeburgo, onde indenizzarlo, unitamente ad altri paesi, della porzione della Pomerania ceduta alla Svezia. Nel 1469, il duca di Brunswick, con alcuni conti suoi alleati, intraprese invano l'assedio di Minden, ma, nel 1519, il vescovo di Hildesheim se ne impadronì. Nel 1529, la introduzione del luteranismo vi cagionò molti torbidi; il capitolo si ritirò dalla città, che per ciò fu posta al bando nel 1538, e fu forzata ad arrendersi a Carlo V nel 1547. Nella guerra dei 30 anni, Tilly prese questa città nel 1626, e nel 1634 se ne impadronì Giorgio, duca di Luneburgo. Gli Svedesi la presero nel 1636, la sostennero contro il capitolo, e ne rimasero padroni sino al 7 settembre 1650, in cui, in forza della pace di Münster, la cedettero a Federico Guglielmo, elettore di Brandeburgo. Nel 1679 fu attaccata dai Francesi, ma non ne intrapresero un formale assedio a cagione della seguita pace. Fu da loro presa nel 1757, e ripresa l'anno seguente dagli Annoveresi; i Francesi vi rientrarono nel 1759, ma la evacuarono nell'anno istesso, dopo la perdita di una battaglia, nelle sue vicinanze. Fu dai Francesi presa di nuovo nel 1806, quindi riunita al reg. di Westfalia, pel trattato di Tilsit, nel 1810 all'impero francese, e nel dipart. dell'Ems superiore, e restituita alla Prussia nel 1814. — Il circolo ha 28 l. q., e conta 44,100 abitanti.

MINDEN, città del reg. di Hannover. *Vedi* MUNDEN.

MINDEN, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Montgomery, a 22 l. O. N. O. da Albany, con 1,900 abitanti.

MINDORO (MARE DI), fra la isola Borneo e l'arcipelago Sulu, al S., e l'arcipelago delle Filippine, all'E., al N. ed al N. O.; fra 5° e 13° di lat. N., e fra 115° e 121° di long. E. Comunica al N. O. col mare della China, al N. E. col Grande-Oceano equinoziale, ed al S. col mare di Celebe. Ha 180 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 140 di larghezza. Prende il nome di una delle Filippine, e qualche volta se gli dà quello di tutto questo arcipelago.

MINDORO, una delle isole Filippine, fra 12° 12′ e 13° 30′ di lat. N., e fra 118° e 119° 10′ di long. E., divisa al N. dalla isola di Lusson mediante un canale di 3 l. di larghezza, e bagnata all'O. dal mare della China, ed al S. da quello di Mindoro. Ha 40 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 20 leghe nella sua maggiore larghezza. Le coste presentano scavamenti numerosi, ma poco considerabili; la cala di Mangarini, al S. O., è uno dei più importanti. La punta di Calavita forma la estremità N. O. Questa isola è in gran parte coperta di montagne altissime, da cui discendono riviere numerose. Abbonda di palme, e produce riso, moltissime frutta, legno di ebano, e molte specie di gomma; vi si pescano perle. Il popolo che abita le coste è dolce, ma selvaggio quello dell'interno. Gli Spagnuoli vi hanno alcuni stabilimenti; il capoluogo è Calapan.

MINDORRA o MINDURRA, città dell'Indostan, nel Gudjerate, distr. di Babriavar, soggetta a diversi piccoli capi, a 5 l. S. da Djounagor.

MINDYA, borgata dell'Asia minore, nella Caria, nei dintorni di Myndus, secondo Strabone.

MINDSZENT, vill. della Ungheria, comitato di Czongrod, sul Theiss. Vi si fa del buon vino. — Dello stesso nome vi sono diversi altri poco importanti villaggi nei diversi comitati della Ungheria.

MINÈ, città dell'Abissinia, reg. di Ambara, sulla riva destra del Bahr-el-Azrak, a 70 l. S. O. da Gondar.

MINE, riviera degli Stati-Uniti, stato d'Illinese. Scorre generalmente al S. E., e si getta nell'Illinese, alla riva destra, a 35 l. N. O. da Vandalia, dopo un corso di circa 20 l., in gran parte navigabile.

MINE, riviera degli Stati-Uniti, che ha origine nella parte occid. dello stato di Missuri, scorre all'E., e si getta nel Missuri, un poco al di sopra di Boonville, quasi in faccia di Franck-lin, dopo un corso di circa 40 l., in parte navigabili. Vi sono sulle sue rive alcune miniere di salgemma.

MINE, distr. del Giappone, nella isola di Kiu-siu, prov. di Fizen.

MINE, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Nagato.

MINEHEAD, città e porto della Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Carhampton, sul canale di Bristol, a 15 l. O. S. O. dalla città di questo nome e a 7 l. N. O. da Taunton, sopra una costa sparsa di roccie. Si divide in tre parti; la città lungo l'acqua, la città media o bassa, e la città alta; la prima, la più regolare, è composta di una sola fila di piccole case in legno assai pulite; la città media rassomiglia ad un ameno villaggio che ha più rovine che case; la città alta, situata sopra un colle scosceso, non consiste che in un picc. numero di meschine abitazioni; essa rinchiude la chiesa, assai bell'edifizio, ove si osserva la statua della regina Anna. Il porto è sicuro, comodo e protetto da un molo in pietra; faceva altra volta un comm. consid. col Mediterraneo, le Antille, e in principalità colla Irlanda, ove portava una enorme quantità di aringhe; dacchè questo pesce più non frequenta questa costa il suo commercio è bene decaduto; più non vi si contano che 28 navigli della portata di 1,325 tonnellate. Vi si tiene una fiera il mercordì della Pentecoste. Questa

città è assai frequentata nell' estate pe' suoi bagni di mare. Manda due membri al parlamento, e conta 1,200 abitanti. — I dintorni sono ameni, ed il clima è si dolce che i mirti vi crescono a cielo aperto. L' inverno vi è piovoso, ed i geli non durano che 2 o 3 giorni.

MINEO, *Menae*, città della Sicilia, prov e a 10 l. S. O. da Catania, distr. e a 3 l. 3/4 E. da Calatagirone, e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Vizzini, capoluogo di cantone, sopra una montagna, a poca distanca da un lago solforoso, in un fertile paese. Evvi un collegio e 8,000 abitanti.

MINERBE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. 1/2 S. E. da Verona, distr. e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Legnago. Vi si tiene una fiera.

MINERVA, isola del Grande-Oceano equinoziale. *Vedi* CLERMONT-TONNERRE.

MINERVAE ARA, isola del golfo Arabico, secondo Tolomeo, che la situa sulla costa della Etiopia.

MINERVAE PROMONTORIUM, capo situato all' O. della Italia, alla estremità occid. della penisola che forma il golfo di Napoli al S., in faccia alla isola di *Capri*, detto anche al presente *Capo della Minerva*.

MINERVAE URBS, città della Sicilia, in vicinanza della città Himera, secondo Diodoro Siculo.

MINERVE, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 4 l. S. da S.t Pons, cant. d' Olonzac, con 300 abitanti. — E' antichissimo, ed era un tempo il capoluogo di un vasto cantone, ove Simone di Montfort fece abbruciar vivi 4,000 individui dichiarati eretici. Minerve aveva un castello fortissimo per la sua posizione sopra una ripida roccia, cinta da precipizj; se ne vedono ancora le rovine.

MINERVINO, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Barletta, e a 15 l. O. S. O. da Bari, capoluogo di cantone, e sede di un vescovato. Ha 4 chiese e 900 abitanti.

MINERVIUM, colonia romana in Italia, nella Gallia Cisalpina.

MINESLA, borgata di Barbaria, reg. e a 55 l. E. S. E. da Tripoli, presso la costa occid. del golfo della Sidre. E' esposta a calori soffocanti.

MINETARRES o GROSSI VENTRI, Indiani degli Stati-Uniti, nel N. del territorio di Missuri, verso il confluente del Missuri, e del Piccolo-Missuri, al N. O. dei Mandani. Sono in numero di 3,000 circa.

MINGADARA (che sorpassa mille), alta montagna del N. della Mongolia, nel paese dei Kalka, presso al confluente del Selby e dell' Orkon. Si dice che vi siano in gran numero i templi nei dintorni; più di 4,000 lamas vi si riuniscono nei più grandi, nei giorni di festività.

MINGALAY o MINGALLA, una delle isole Ebridi, sulla costa occid. della Scozia, al S. O. di Barra, al 56° 50′ di lat. O. e 10° 2′ di long. O., dipendente dalla contea di Inverness. Ha circa 1 l. di lunghezza, dal N. al S. Presso di questa isola si trova una roccia elevata, sulla cui sommità cresce un' erba abbondante: gli abitanti vi si arrampicano, e fanno col mezzo di corde montarvi i loro montoni, per lasciarveli durante la bella stagione. Si trovano nell' isola alcuni avanzi di fortificazioni danesi.

MINGAN, gruppo di picc. isole, presso la costa S. del Labrador, nel golfo San Lorenzo, al N. della isola Anticosti. Lat. N. 50° 15′; long. O. 66°. Una porzione della vicina costa continentale porta lo stesso nome.

MINGAN, città e porto sulla costa occid. della isola di Sumatra, nel reg. di Achem, al 3° 30′ di lat. N. e 94° 40′ di long. E.

MINGELSHEIM, bor. del gran ducato di Baden, circ. di Murg-e-Pfinz, bal. e a 2 l. 1/2 N. da Bruchsal, e a 5 l. 3/4 S. S. E. da Manheim, con 1,500 abitanti.

MING-HOU-YO, montagna dell'arcipelago di Lieu-Kieu. *Vedi* NAGODAKE.

MINGLANILLA (LA), bor. della Spagna, prov. e a 18 l 1/2 S. S. E. da Cuenca, e a 10 l. E. N. E. da Tarazone, sulla strada da Madrid a Valenza. Vi si tiene una fiera, e conta 1,900 abitanti. In vicinanza si scavano alcu-

ne miniere di salgemma, che dànno un consid. prodotto.

MINGORRIA, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Avila, e a 10 l. 1/2 E. da Villafranca, presso la riva destra dell' Adaja. Vi sono 4 fabbriche di grosse stoffe di lana e di stamigne. Conta 1,000 abitanti.

MINGRELIA o MINGRELLIA, prov. della Russia asiatica, confinante al N. col Caucaso, che la divide dalla Circassia; al N. O., colla Grande Abasia, con cui ha per limite l' Ingouri; all' O., col Mar Nero; al S., colla Guria, ed all' E. colla Imerezia, verso la quale il suo confine è in gran parte formato dal Tskenis-tskali. La sua lunghezza è di circa 20 l., dall'E. all'O., e la sua media larghezza di 15. Si divide in tre parti: la Mingrelia propriamente detta, l' Odichi ed il Letchgumi o Letchgum. E' in generale un paese assai montuoso; le ramificazioni del Caucaso vi si prolungono quasi ovunque; però verso il S. il suolo si abbassa, e si presentano alcune pianure, e più verso il Rioni, che è il corso d'acqua il più considerabile della provincia. Si rimarca pure il Khopi, nell' interno; gli altri corsi d'acqua sono meno grandi ma numerosi, e le parti basse di questa prov. sono paludose e quasi deserte. Sulle rive del Mar Nero, il suolo è troppo leggiero per esser coltivato con vantaggio; nelli valloni e nelle montagne è assai fertile. Il miglio è il cereale il più generalmente coltivato, e gli abit. si nodriscono anche di un piccolo grano, chiamato *gom*, che rassomiglia al miglio, e con cui si fa una specie di pane, ch' è buono fino che si conserva caldo. Le frutta sono eccellenti ed in abbondanza; la vite, che si coltiva con profitto in molti luoghi, cresce intorno agli alberi; monta sino alle loro cime, e produce tralci di enorme grossezza; se ne ritrae un vino buono, e che sarebbe eccellente se si sapesse farlo all'uso di Europa. Vi si trovano pure dei pascoli buonissimi, che nodriscono specialmente quantità di cavalli, mentre anche il più povero fra gli abit. ne ha uno almeno, avendone i signori 2,00 e più di 5,000 il principe. Si lasciano di continuo alla campagna, e non si scostano mai dai luoghi ove sono accostumati a pascolare. Anche i montoni hanno una lana finissima. Le pioggie, che sono frequenti durante l'estate, rinverdiscono questi pascoli, ma rendono però la stagione umida e malsana. Il selvaggiume abbonda nelle valli, e le bestie selvaggie nelle montagne, che vedonsi coperte di foreste, in cui dominano l' ontano, grossissimi frassini e tigli di 20 a 25 piedi di circonferenza. Il clima è favorevole alla educazione dei bachi da seta, quindi se ne raccoglie in quantità, e così pure di un mele delizioso. Si fabbricano alcune stoffe di poco valore. Fra i diversi rami commerciali, e forse il primo ed il più considerabile, è quello della vendita degli schiavi, e specialmente delle donne destinate a popolare gli harem. Si dice che se ne vendano circa 12,000 ogni anno, Si calcola la popolazione della Mingrelia a 14,000 famiglie, georgiane, armene, tartare ed ebree. La religione dominante ha molta analogia con quella dei Greci, ma è mista da una tal quantità di superstizioni, che si può risguardare come una vera idolatria. La Mingrelia è ora divisa in tre diocesi, governate ciascuna da un vescovo. Si attribuisce la poca popolazione di questo paese alle frequenti invasioni dei turchi, e al suo commercio degli schiavi. In generale gli abit. non oltrepassano i 60 anni. Si può dire che quivi non vi sieno città, ma qualche borgo e dei villaggi, specialmente sulla riva del mare. Tutte le abitazioni sono erette qua e là in luoghi lontani. Gli abitanti sono in generale belli e ben fatti, e specialmente le donne, che portano un abito simile a quello delle Persiane, con un velo che loro copre la sola testa. Le meno belle, e più avanzate in età s' imbiaccano ed imbellettano, ma le altre si contentano di dipingersi le sopracciglia. Hanno molto spirito e civiltà, ma sono fiere, perfide, ed

impudiche. Gli uomini eccedono in questi difetti, ed allevati essendo quasi tutti nel ladroneccio, si credono quasi onorati nell' esercitarlo. L' assassinio, il tradimento, l' adulterio ed il furto sono per essi belle azioni, comune essendo fra loro l' incesto, e tutto ciò a cui possono trascinare i costumi più depravati: ambo li sessi molto dediti sono anche alla ubbriachezza. Credono essere un' opera di carità l' uccidere i neonati, non avendo il modo di mantenerli, e gli ammalati, senza speranza di guarigione. Come gli abitanti d'ordinario passano la loro vita alla campagna, non hanno esercizio più prediletto di quello della caccia, essendo un proverbio nel paese, che la felicità dell' uomo consiste nell' aver un cavallo, un buon cane, ed un ben esercitato falcone. La popolazione si divide in tre classi, che non si mescolano mai; la prima, quella dei principi o *Dchinandi;* la seconda dei nobili o *Sskour*, e la terza quella dei borghesi o minuto popolo, detta dei *Moniali;* questa ultima coltiva la terra, e le due altre non si occupano che della caccia e del commercio. I principi hanno dei gentiluomini al loro servizio, e sono giudici sovrani della vita e morte dei loro vassalli e sudditi. Allorchè una famiglia si estingue, essi ne sono gli eredi, e spesso quando è ridotta ad una sola persona, la vendono a proprio profitto, cosicchè le più grandi loro ricchezze consistono ad aver molti vassalli. I signori, o gentiluomini, si vestono con istoffe straniere, e portano una cintura con placche d' argento, a cui attaccano la spada. Le loro camicie sono ricamate d' oro al collo ed alle braccia, e per far vedere un tale ornamento portano una veste più corta della camicia. Vanno sempre armati, e le loro armi consistono in lancie, arco, freccie, sciabla, spada e scudo. Sono pochi quelli che si servono d'armi a fuoco. I grandi mangiano seduti sopra tappeti ad uso orientale, avendo alcuni anche del vasellame di argento. Nei gran pranzi si fanno arrostire bovi, porci e montoni interi. In occasione di duolo si stracciano i vestiti, si strappano i capelli, e si battono il ventre con urla spaventevoli. Questo barbaro costume dura 40 giorni, dopo i quali, sepolto il morto, si fa un festino. Tutti sono obbligati ad andar alla guerra, ma senza ordine nè disciplina, e quindi il principe può facilmente radunare un'armata numerosa. In luogo di tornei o carruseli, il principe fa delle caccie solenni, alle quali s' invitano tutti i grandi. Fra gli altri giuochi o esercizj, si usa il giuoco del pallone a cavallo. Non v'è forse paese in cui sieno meglio ricevuti i medici forestieri. — Questa contrada, che corrisponde in tutto od in parte alla Colchide degli antichi, fece parte del regno di Georgia, ed ora è governata da un principe che porta il nome di *dadian*, cioè a dire *capo della giustizia*, dalla parola persiana *dad*, che significa *giustizia;* era anticam. vassallo dei sovrani di Karthli, ma verso la fine del XVI secolo egli scosse questo giogo. Nel 1803, il dadian Giorgi si dichiarò vassallo della Russia, che gli assicurò, come a'suoi discendenti, il tranquillo possesso di ciò che riteneva. Non ha una fissa residenza, ma va da un luogo all'altro, sempre accompagnato dalla sua corte. Le sue rendite non ascendono adesso a più di 50,000 franchi all'anno. Si può dire esser questo in generale un paese assai povero, abbandonato alla ignoranza ed al dispotismo.

MING-TSING, distr. della China, prov. di Fou-kian. La città è a 11 l. O. N. O. da quella del dipart. di Foutcheu, sulla riva destra del Si-ho. Lat. N. 26° 13′ 12″; long. E. 116° 40′ 50″.

MINHO in portoghese, in ispagnuolo *Mino*, in latino *Minius*, fiume che ha origine nella sierra del Mondonedo, parte dei monti Cantabri, nella prov. spagnuola di Logo, nella Galicia, a 3 l. S. da Mondonedo; passa a Lugo, entra nella prov. di Orense,

passa ad Orense, divide, nella parte inferiore del suo corso, la prov. di Vigo dalla prov. portoghese di Minho, e si getta nell'Atlantico, a La Guardia, a 14 l. S. S. O. da Vigo, e a 17 l. N. dalla imboccatura del Duero, dopo un corso di circa 60 l. verso il S. O. Alla sua imboccatura, si divide in due rami, e forma una piccola isola. I suoi affluenti principali sono: il Sil, a sinistra, l'Avia e la Tea, a destra. Ricevendo il Sil, il volume delle sue acque si accresce di quasi la metà; bagna allora un paese delizioso, che si può considerare come il fondo di un antico lago, nel cui centro evvi Orense, ma, giunto a Ribadavia, è rinchiuso fra le mont. elevate che dividono il Portogallo dalla Spagna, ed il suo corso diviene impetuosissimo sino al mare. Da Ribadavia, il Minho non è più guadabile, e non è navigabile che ad una picc. distanza dalla sua imboccatura, soltanto da barche, a cagione dei banchi sabbiosi che vi si trovano. Abbonda di pesce, e massime di storioni assai grossi. I luoghi principali che bagna sono: Lugo, Orense e Tuy, nella Spagna, e Melgazo, Monzon, Valencia, Villanova di Cerveira e Caminha, nel Portogallo. Dicesi che questo fiume trae il suo nome dal vermiglione (*minium* presso gli antichi) che si trova sulle sue rive.

MINHO o FRA-DOURO-E MINHO, prov. la più settentr. del Portogallo, fra 40° 55′ e 42° 5′ di lat. N., e fra 10° 5′ e 11° 5′ di long. O. Confina al N. colla Galicia, nella Spagna, da cui il Minho la divide; all'E. colla prov. di Tras-os-Montes; al S. con quella di Beira, verso la quale ha per limite il Douro o Duero, ed all'O. coll'Atlantico. La sua lunghezza è di 30 l. dal N. al S., la sua larghezza media di 14 l., e la sua superficie di 300 leghe. La costa, assai addentellata, non offre alcuno scavamento profondo, ma bensì qualche buon porto, e fra gli altri quelli di Oporto e di Vianna. Il paese, in generale montuoso, è coperto di ramificazioni dei Cantabri, e specialmente dalle serre di Gerez e di s.ta Catalina, all'E., e dalla serra di Estrica, al N. Oltre il Minho e il Douro, fra i quali si trova situata, questa prov. è irrigata pure dalla Lima, dal Cavado e dall'Ave, che si gettano nell'Atlantico, e dalla Tamega, affluente del Douro. Il clima è generalmente sano; i venti dell'Oceano, e la presenza delle montagne vi rinfrescano la temperatura nell'estate. Le sommità delle mont. sono d'ordinario sterili, ma i declivj vedonsi coperti di una terra vegetale, estremamente fertile; le valli, perfettamente bagnate da una moltitudine di ruscelli, li sorpassano per la ricchezza e varietà dei loro prodotti. La temperatura deliziosa e la fecondità di questa prov., fecero dire ad un poeta portoghese, che se vi è un Eliso sulla terra, deve trovarsi in questo paese. L'agricoltura è assai accurata, raccogliendovisi in abbondanza biada, maïs, orzo, miglio, sorgo, legumi e frutta saporitissime; si raccoglie pure oglio, canape di straordinaria finezza, e vino eccellente, che proviene dalle rive del Douro, ed è assai conosciuto sotto il nome di Oporto. Si allevano molte bestie a lana, la cui carne ha un sapor delicato; quella dei montoni di Melgazo passa per la migliore del regno. Evvi pure della eccellente polleria, e del selvaggiume in abbondanza. Le coste, come le riviere, sono piene di pesce; si vantano le lamprede e le cheppie del Douro ed i sermoni del Minho. Le principali fabbriche sono quelle di tessuti di lino, essendovene sparse in tutta la provincia. Oporto si distingue per le sue fabbriche di seta, cotone, cappelli, porcellana, e diversi lavori in ferro; Braga, per quelle di cappelli, ed articoli in ferro ed in legno; Guimaraens, per quelle di biancheria da tavola, coltelleria, ec. Il comm. è consid., specialmente col Brasile, la Gran-Bretagna, la Fr., ed il N. della Europa; la esportazione del vino eccede sola 60,000 piastre per anno. Le importazioni consistono in ferro, acciajo,

e in diversi lavori di questi metalli, stoffe di lana, lino in gran quantità, e merluzzo salato. Oporto è il centro di quasi tutto questo commercio, il restante facendosi col mezzo di Vianna. — Questa prov., di cui Braga è il capoluogo, si divide nelle 7 comarche di Barcellos, Braga, Guimaraens, Oporto, Penafiel, Valencia e Vianna. Barros ne calcola la popolazione a 1,123,500 abitanti. Antillon e molti altri autori non la fanno ascendere al di là di 900,000.

MIN-HOANG, distr. della China, prov. di Ho-nan. La città è a 80 l. O. da quella del dipart. di Khaï-foung, sulla riva destra dell'Hoang-ho.

MINIAC, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 3 l. 3/4 N. da Montfort, cant. e a 1/3 di l. S. da Bècherel, con 1,100 abitanti.

MINIAC-MORVAN, bor. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond e a 4 l. S. S. E. da s. Malo, cant. e a 1 l. 1/3 S. S. E. da Châteauneuf, con 2,400 abitanti.

MINIAK-TCHOU, uno dei nomi che porta nel Tibet la riviera che i Chinesi chiamano Ya-lonng-kiang.

MINIANA, paese della Nigrizia. *Vedi* Maniana.

MINIATELLO (S.), vill. del gran duc. di Toscana, prov. di Firenze.

MINIATO (S.), antica città del gran duc. di Toscana, prov. e a 6 l. 3/4 O. S. O. da Firenze, e a 7 l. E. S. E. da Pisa, capoluogo di vicariato, e sede di un vescovato, suffraganeo dell'arciv. di Firenze, posta sopra una eminenza. Ha una cattedrale, 5 altre chiese, ed un ospizio per gli esposti. Conta circa 2,000 abitanti. Si riguarda in Toscana, come la culla della famiglia di Napoleone. Nel tempo di sua libertà possedeva 34 castelli. Nel 1170 fu presa dai Lucchesi, nel 1370 dai Fiorentini, e nel 1529 dagli Spagnuoli, che poi furono costretti a restituirla al Petrucci, commissario dei Fiorentini. Ha ogni martedì un mercato, ed una fiera nel secondo martedì, mercordì e giovedì di giugno.

MINICA, città della Siria, posta dall'itinerario di Antonino sulla strada di *Cirrum* ad *Hemesa*, fra *Hemesa* e *Beroa*. Nel sesto concilio di Costantinopoli si fa menzione di una città chiamata Minica, e che l'Ortelio situa nella prima Galazia.

MINICOY, isola dell'arcipelago delle Maldive. *Vedi* Malicoy.

MINÎÈH, MINYEH o MÉNÎEH, prov. del Medio-Egitto, di cui è la parte la più meridionale. Si estende lungo la riva sinistra del Nilo, fra la prov. di Beni-suyf al N., quella di Siut al S. e al S. E., quella di Atfièh al N. E., e la catena Libica all'O. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 22 l., la sua media larghezza di 3 l., e la sua superficie di 67 leghe. Il canale di Giuseppe e molti piccoli canali che lo mettono in comunicazione col Nilo, la fertilizzano; vi si coltiva principalm. la canna a zucchero. Le sue rovine più osservabili sono quelle di *Hermopolis Magna*. Minièh n'è il capoluogo, e conta 154,300 abitanti.

MINIÉH, MINYÉH o MÉNIET-EL-KASIM, città del Medio-Egitto, capoluogo della prov. del suo nome, a 47 l. S. S. O. dal Cairo, e a 25 l. N. N. O. da Siut, in una posizione forte, sulla riva sinistra del Nilo. Lat. N. 28° 5′ 28″; long. E. 28° 29′ 22″. È assai grande e bella, comparativamente alle altre città di questa parte dell'Egitto. Vi si fabbricano dei vasi di terra, che si chiamano *bardak*, impiegati a tener fresca l'acqua. I dintorni sono coperti di giardini. Un antico tempio è ancora assai bene conservato. Molti autori pensano che questa città occupi il sito dell'antica *Cynopolis*.

MINIERA (DISTRETTO DELLA), negli Stati-Uniti, nel S. del territorio del Nord-Ovest. E' abitato dalla tribù dei Winnebagos. Evvi un deposito di minerale di piombo, che passa per essere il più abbondante del mondo; si riscontra il metallo a 12 piedi dal suolo e in un grandissimo spazio. Nel 1828 si estrassero 12 milioni di libbre di piombo.

MINIERA (BACINO DELLA), baja della Nuova-Scozia. *Vedi* Minas (Bacino di).

MINIERE (CAPITANERIA-GENERALE DELLE), divisione del reg. di Hannover. *Vedi* KLAUSTHAL.

MINIET-DAHCHUR, vill. del Basso-Egitto, prov. di Gizèh. sul canale occidentale, a 5 l. 1/2 S. da Gizèh. Vi si vedono 4 piramidi.

MINIO, fiume d'Italia, nella Toscana, che aveva la sua foce fra *Gravisca e Centum Celles*, Civitàvecchia, menzionato da Virgilio.

MINISINK, comune degli Stati-Uniti, stato e a 18 l. N. O. da Nuova-York, contea di Orange, con 5,000 abit.

MINITOLA, lago della Nuova-Bretagna. *Vedi* MANITU-BOU.

MINITZ, vill. della Boemia, circ. di Rakonitze.

MINITZ, vill. della Boemia, circ. di Saatz, con un picc. castello.

MINIUM o MINIUS, fiume della Lusitania, secondo Plinio, che corrisponde al Minho moderno.

MINIUM, città della Lusitania, secondo Plinio. In qualche esemplare si legge invece *Euminium*, e l'Ortelio crede sia l'*Acminium* di Tolomeo.

MINIUS, fiume della Ispagna Citeriore, che bagnava le città di *Locus Augusti*, di *Acquae origines*, e di *Tyde* (Tuy).

MINKOVTZY, bor. della Russia, in Europa, gov. di Podolia, distr. e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Ouchitza, sulla riva destra dell'Ouchitza.

MINNAEI, popoli dell'Arabia felice, posti da Strabone sulla costa del mar Rosso, e dà loro per capitale *Carna* o *Carana*. Tolomeo e Stefano il geografo scrivono *Minaei*.

MINNA-L'DAHAB, bel porto dell'Arabia, prov. di Hedjaz, nel ramo N. E. del golfo di Akabah. È questo il porto dell'*Eziongeber*, della Sacra-Scrittura.

MINNIGAFF, parrocchia della Scozia, contea e a 6 l. N. O. da Kirkcudbright, presbiterio di Wigton, sulla riva sinistra della Cree, che la divide da Newton-Stewart, con 1,900 abit.

MINNO, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Bizen.

MINNODUNUM o MINNIDUNUM, città della Elvezia, fra *Bromagus* ed *Aventicum Helvetiorum*, secondo l'itinerario di Antonino. Apparteneva alla grande Sequanese, e trovavasi al N. di *Lausonius lacus* (Losanna).

MINNY, MEANNEE, città dell'Indostan, nel Gudjérate, distr. di Borodda, sul mare di Oman, alla imboccatura di una piccola riviera, a 7 l. N. O. da Pour-Bender, e a 26 l. O. N. O. da Djounagor. È residenza di un radjah tributario di Guykavar.

MINNY, MEANNEE, città dell'Indostan, nel Sindi, territorio dei tre Emiri, a 2 l. E. da Tatta, sulla riva destra del Sind.

MINO, fiume della Spagna e del Portogallo. *Vedi* MINHO.

MINO, riviera dell'isola della Giamaica, contea di Middlesex. Discende dal versatojo merid. delle montagne Azzurre, scorre al S., e si getta nel mare delle Antille, a 15 l. O. S. O. da Kingston, dopo un corso di 15 leghe.

MINO, prov. del Giappone, nella parte centrale della isola di Nifon, al N. della prov. d'Isè, ed all'E. di quella di Oumi. Ha delle alte mont. verso l'O. In generale il terreno è fertile, e più di tutto in riso, biada, orzo e cotone. — Questa prov. comprende i 18 distr. di: Atsoumi, Avadsi, Gonoundsio, Ikenda, Isgintsou, Kako, Kakumi, Kamo, Katakata, Mottos, Mouggi, Mouszjiroda, Ouna, Taki, Tokki, Toufa, Yamman-Gatu, e Yenna. Anzuquiama n'è la città principale.

MINO, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. d'Ivami.

MINO, distr. del Giappone, nella isola di Sikokf, prov. di Sanoki.

MINO, isola dell'arcipelago delle Filippine, presso la costa N. E. dell'isola Bohol. Lat. N. 10° 12′; long. E. 122°. Ha circa 2 l. di lunghezza.

MINOA, picc. città della isola Amorgo, una delle Cicladi, di cui non rimane alcun vestigio.

MINOA, città della isola di Creta, secondo Tolomeo, che la situa sulla costa settentr. della isola, fra il promontorio *Drepanum*, e la imboccatura del fiume *Picnus*, verso l'O.

MINOA, porto della isola di Creta, secondo Tolomeo, sulla costa orientale, fra il promontorio *Samonium*, e la città di Camara, verso l'E.

MINOA o ISOLA DI MINOSSE, nel golfo Saronico, in vicinanza del porto di Nissa. In questa isola sbarcò Minosse le sue truppe, venendo a far la guerra a Niso, re di Megara, e da ciò diede alla isola il suo nome.

MINOA, promontorio della Grecia, nell'Attica, dal lato di Megara. Secondo Strabone, formava il porto di *Nissa*.

MINOA, città dell'Arabia, secondo Stefano di Bisanzio, che un'altra di tal nome ne situa nella isola di *Siphnus*.

MINOA, nome della città di Eraclea, in Sicilia, assunto dacchè Minosse la ampliò grandemente.

MINOA, ant. porto e promontorio nel golfo di Argo.

MINOA-KANTONS, tribù della nazione dei Siuxi, negli Stati-Uniti, territorio di Missuri, verso il confluente del S. Pietro e del Mississipi, un poco al di sotto delle cataratte di S. Antonio. Si compone di circa 2,000 individui.

MINOIS, città della Palestina, con sede episcopale. Crede alcuno che sia la stessa che Menois, presso Gaza, menzionata da Eusebio. Cellario dice essere *Menaeum Castrum*, di cui parla il Codice Teodosiano.

MINOKI, vill. del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Oumi. È conosciuto pel suo comm. di droghe medicinali.

MINOLA, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea di Mayo, baronia di Carragh, a 4 l. N. da Balliurobe e a 2 l. 1/2 S. E da Castlebar. Vi si tengono due fiere.

MINONG, isola del lago Superiore. *Vedi* Reale.

MINOPRIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distretto di Como.

MINORBINO, *Minorbinum*, picc. città episcopale del reg. di Napoli, nella prov. di Bari, a 8 l. N. O. da Acerenza, e a 10 l. O. S. O. da Trani.

MINORI, *Minora*, città del reg. di Napoli, prov. del Principato-Citeriore, distr. e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Salerno, cant. e a 1/2 l. E. da Scala, presso il golfo di Salerno. È sede di un vescovo suffraganeo di Amalfi. Fa buon traffico di seta e frutta, e conta 2,200 abitanti.

MINORICA, MINORCA o MENORCA, *Insula Minor*, *Balearis minor*, la seconda delle isole Baleari, nel Mediterraneo, e perciò chiamata la *Minore*, onde distinguerla da Majorica o Majorca, detta la *Maggiore*. Sta all'E. della Spagna, da cui dipende, nella prov. di Palma, e all'E. N. E. da Majorica, dalla quale è separata da un canale di 8 l. di larghezza; presso a poco al 40° di lat. N. e 1° 50′ di long. E. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 12 l., la sua maggiore larghezza di 5 l., e la sua superficie di 40. È assai elevata, tranne verso il S., avendo la costa assai dentellata, principalmente verso il N. Vi sono diversi capi che molto si prolungano nel mare, essendo i principali, all'O., il capo Dartuch, presso a cui evvi il porto di Ciudadela, ed il capo Minorica; al N., il capo Cabalaria, vicino al porto di Fornella; all'E. il capo Maone, ed alla estremità S. E. la punta di Algaret, in faccia della quale vi è la picc. isola di Ayre. Minorica è sparsa di picc. colline, e nel centro s' inalzà una montagna chiamata monte Toro, che ha circa 750 tese di altezza. Il suolo che copre questa montagna e le colline è poco profondo, leggiero, e di una grande fertilità; quello delle valli è freddo, cretoso e poco idoneo all' agricoltura; però acquista di giorno in giorno maggiore fertilità ricevendo le alluvioni che le pioggie conducono dalle alture. Vi sono poche buone sorgenti; quasi tutte le acque sono pregne di sale, e per questo vi sono ovunque delle cisterne. La temperatura di questa isola non è tanto buona quanto quella delle altre Baleari; essa è esposta a violenti venti del N. e a grandi pioggie. L'estate vi è calda, ma temperata da regolari venticelli di mare, che si fanno sentire due volte il giorno; l'autunno e la primavera sono variabili, ma però l'aria vi è sana. Nel 1821, i navigli di Barcellona vi portarono la febbre gialla, che vi fece delle grandi stragi. L'agricoltura vi è negletta; la biada, l' orzo ed il maïs, che si raccolgono, non bastano al consumo; gli

altri prodotti sono vino di buona qualità, poco olio, molte frutta dei climi caldi, legumi e piante ortensi. Il legname è raro, non essendovi qualche foresta che nella parte S. I pascoli sono abbondanti, e la educazione delle bestie a corna ed a lana vi è molto considerabile; si alleva altresì buoni porci e capre, ma pochissimi cavalli. I muli sono di una grandezza e di una forza poco comune. Le api si moltiplicarono assai, e danno un mele eccellente a cagione delle quantità di erbe aromatiche che crescono nella isola. La costa è abbondantissima di pesce, e specialmente di lamprede, dorate, anguille, acciughe, sardelle, ec. ma in generale trovansi di poco gusto; in vece sono buonissime le conchiglie, particolarmente in vicinanza di Maone. La isola abbonda di conigli. Non si conoscono altri animali pericolosi che li serpenti e gli scorpioni. In abbondanza trovasi pernici rosse, quaglie, allodole, piccioni selvaggi, anitre selvaggie, beccaccie, ec. Si vedono delle aquile nelle parti inaccessibili delle alture, e così pure dei falconi. Sonovi miniere di ferro, rame e piombo, che non vengono lavorate per mancanza di combustibile, cave di marmo, porfido, alabastro, lavagna, bella pietra da fabbrica, e pietra calcare. Si fabbricano grosse tele, una gran quantità di formaggio, molto apprezzato, e qualche utensile domestico fabbricato con certa argilla che quivi si trova. Le esportazioni consistono in vino, lana, formaggio, mele, cera ed alcune frutta, e le importazioni, in biade, olio, panni, tabacco, acquavite, derrate coloniali, ed oggetti di lusso. Si fa un consid. cabotaggio.— Minorica si divide in 4 terminos o territori: Maone, colla città dello stesso nome, ch'è il capoluogo della isola, Alayor, Ciudadela e Mercadal, a cui si aggiunse Ferrerias. Rinchiude 44,200 abitanti, dei quali quelli del territ. di Maone sono i più industriosi, e che presero in parte i costumi e le abitudini degl' inglesi; quelli dell' interno, più rozzi e taciturni, sono assai laboriosi e si conservarono l'ant. riputazione che avevano gli abit. delle Baleari di servirsi con destrezza della fionda. In generale gli abitanti di Minorica sono religiosissimi, di dolci costumi, e bravi e buoni marinai. Questa isola posseduta dai fenici, fu loro tolta intorno all' anno 452 prima dell'era cristiana dai cartaginesi, che vi fondarono le città di Maone e di Jamnon. I romani la presero ai cartaginesi sotto la condotta di Metello, insieme colle altre isole, e fu perciò chiamato il Balearico. Alla caduta dell' impero romano, fu invasa dagli alani, dagli svevi e dai vandali nel 421 dell' era nostra. I mori o saraceni la conquistarono verso il 697, e Carlo Magno la tolse ad essi sul principio del IX secolo, ma poco dopo tornarono ad occuparla. Giacomo I, re d'Aragona, si rese tributarie tutte le isole Balcari, e nel 1230 Alfonso, suo nipote, ne compì la conquista e le riunì alla corona. Seguirono poscia la sorte della monarchia spagnuola, di cui fecero parte. Nel 1708, durante la guerra della Successione, gl' inglesi sotto il comando di milord Stanhope se ne impadronirono per la casa d'Austr., ma fu loro ceduta per l'XI articolo della pace di Utrecht, fortificandola essi e facendola il baluardo del loro comm. nel Mediterraneo. Le truppe francesi comandate dal maresciallo di Richelieu, la tolsero agl' inglesi nel 1756, ai quali fu restituita nel 1763 per la pace di Versailles. Gli spagnuoli, sotto gli ordini del duca di Crillon, se ne impadronirono nel 1782, ed il suo possesso fu confermato alla Spagna per gli articoli preliminari della pace del 1783, avendola posseduta tranquillamente sino al 1796, allorchè fu di nuovo occupata dagl'inglesi, che l'abbandonarono mediante la pace di Amiens.

MINORICA, MINORCA o BAJOLI, capo alla estremità occid. della isola di Minorica. Lat. N. 40°.3′: long. E. 1° 32′.

MINOT, bor. degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Cumberland, a

11 l. N. da Portland, sulla riva destra dell' Androscoggin, con 2,500 abitanti.

MINOT, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Chatilon-sur-Seine, cant. e a 2 l. E. da Aignay. Vi si tengono 6 annue fiere.

MINOZZO, bor. del duc. e a 11 l. S. O. da Modena, distr. e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Reggio, capoluogo di cantone.

MINPOURY o MINPOORY, città e fortezza dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell' Agra, distr. e a 11 l. N. da Etaouèh e a 22 l. E. da Agra, presso la riva destra dell' Esy, in mezzo alle pianure fertili del Douab. È bene popolato ed assai industrioso.

MINSEN, vill. del gr. duc. e a 14 l. N. N. O. da Oldenburg, circ. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Jever, capoluogo di baliaggio. Conta circa 110 abit., avendone il bal. 4,150.

MINSK, città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia e a 2 l. 3/4 S. da Stanislawow e a 8 l. E. S. E. da Varsavia, con circa 80 abitazioni.

MINSK, gov. della Russia europea, formato di una parte dell' ant. Polonia, fra 51° 12′ e 55° 50′ di lat. N. e fra 22° 46′ e 28° 30′ di long. E. Confina al N. ed al N. E. col governo di Vitebsk, all' E. con quello di Mohilev, al S. E. coll'altro di Tchernigov, al S. con quelli di Kiev e di Volinia, ed all'O. cogli altri di Grodno e di Vilna. I suoi limiti naturali i più rimarcabili sono al N. la Dvina del Sud, ed al S. E. il Dnieper. La sua forma è presso a poco quella di un triangolo isoscele che ha alla sua sommità verso il N. 80 l. di base, 110 l. di altezza e circa 4,700 l. quadrate. Questo paese, generalmente piano, è però attraversato nel N. dalla grande spina dorsale che divide la Europa in due versatoj; la parte settentr. appartiene al bacino del Baltico, a cui invia le sue acque col mezzo della Dvina del Sud, che riceve la Disna, e mediante il Niemen, che vi ha la sua sorgente, come il suo affluente la Vilia; la parte merid. appartiene al bacino del mar Nero, a cui manda le sue acque mediante il Dnieper, i cui principali affluenti in questo governo sono la Berezina, che vi scorre interamente nella parte orient., e s'ingrossa collo Svislotch ed il Pripet, che irriga la parte meridionale, ove riceve il Gorin, il Lan, il Morotch, l'Oubort ed il Ptitch. Sulle rive del Pripet si estendono vaste paludi conosciute in parte sotto il nome di maremme di Pinsk. Molti laghi, poco osservabili, sono sparsi sulla superficie del governo. Le foreste fanno tutta la ricchezza di questo paese poco fertile, che però produce grani, canape, lino e luppoli. Si allevano molte api che danno un buon mele, e buoni cavalli. Dopo l'agricoltura, la riquadratura dei legnami da costruzione e la fabb. della potassa formano la principale industria ed il solo comm. di esportazione. I legnami si mandano col mezzo delle riviere nei porti di Kerson, Riga e Konigsberg. Conta 840,000 abitanti, lituani, polacchi, tartari, armeni, russi ed ebrei. — Questo governo, formato nel 1793, corrisponde all' antica woiwodia lituana di Minsk, ed a qualche porzione di quelle di Vilna, Polozk e Novogrodek; si divide in 10 distretti, che sono: Bobruisk, Borisov, Disna, Igumen, Minsk, Mozir, Piusk, Retchitza, Slutzk e Vileika. Le sue rendite nette sono di 2,000,000 rubli. Minsk n' è il capoluogo.

MINSK, città della Russia europea, capoluogo di gov. e di distr., a 80 l. S. S. O. da s. Pietroburgo, e a 150 l. O. S. O. da Mosca, sullo Svislotch. È sede di un arcivescovato greco e di uno cattolico, e residenza di un governatore e delle principali autorità. È irregolarmente fabbricata, ed ha due castelli, molte chiese greche, greche-unite e cattoliche, un' abbazia di greci-uniti, una sinagoga, un ginnasio, molte fabbriche di panni e cappelli e varie concie. Conta 3,000 abit., fra i quali molti sono ebrei. S' ignora l' epoca della fondazione di questa città; i principi russi Izias-

lav, Sviatoslav e Vsevolod, figli del grande Jaroslav, la presero nel 1066, trucidarono la popolazione mascolina, e condussero schiavi le donne e i fanciulli. Sotto il governo polacco, Minsk fu il capoluogo di un palatinato e di un distr., ed ebbe un collegio di gesuiti. I russi la tolsero alla Polonia nel 1656, e fu presa dai francesi il giorno 8 luglio 1812. — Il distr. trovasi nella parte occid. del governo. Il suolo, leggiero e sabbioso, produce però in abbondanza segala, saracino canape e lino. Vi sono gr. foreste e si alleva molto bestiame di bella razza.

MINSTER, bor. della Inghilterra, contea di Kent, lathe di s. Agostino, hundred di Ringstow, nella isola di Thanet, a 1 l. 1/2 O. da Ramsgate, e a 4 l. E. N. E. da Cantorbery, con 900 abitanti.

MINSTER, bor. e parrocchia della Ingh., contea di Kent, lathe di Scray, nell'hundred e nella isola di Sheppey, a 6 l. N. E. da Maidstone e a 5 l. 1/2 N. O. da Cantorbéry, con 7,600 abitanti.

MINTAO, isola dell'oceano Indiano. *Vedi* Battoa.

MINTO, città sulla costa occid. dell'isola Banca, alla imboccatura di una piccola riviera. In vicinanza, e sul fianco del monte Minapim, evvi un forte olandese ove risiede un delegato, e dove si gode di una bella veduta sullo stretto e sulle coste di Sumatra. Questa città è il deposito delle min. di stagno scavate nei dintorni. Soffrì in conseguenza d'un incendio nel 1824, per cui, malgrado gli sforzi della guarnigione olandese, non si poterono salvare che i magazzini del governo e qualche casa. Nel 1822 vi si contavano 266 chinesi, 1,600 malesi, 126 schiavi e qualche orang-gunungs.

MINTURNO, città d'Italia, nel Lazio, sulla via Appia, in vicinanza della Campania, al di sopra della imboccatura del *Liris*. Tito Livio ne parla come di una città antichissima. I Romani se ne impadronirono per tradimento l'anno di Roma 439, e v'inviarono una colonia, ed altra al tempo di Cesare. E' cel. come luogo della cattura di Mario. Divenuta in progresso sede episcopale, ora non è che un ammasso di rovine, di acquedotti, di templi e di anfiteatri, che mostrano però quanto sia essa stata considerabile.

MINUCCIANO, bor. del duc. e a 9 l. 1/2 N. N. O. da Lucca, distr. e a 7 l. N. O. da Borgo-a-Mozzano, posto fra la valle di Magra e il distr. di Garfagnana. Forma col suo territ. un distr. di 2 l. di lunghezza, sopra 1 l. 1/2 di larghezza, compreso fra il duc. di Modena, all'E., e il distr. toscano di Fivizzano, all'O.

MINUGHAT, bor. e fi. della Tur. asiatica. *Vedi* Menovghat.

MINUSINSK, città della Russ. asiatica, gov. di Léniseïsk, capoluogo di distr., a 55 l. S. S. O. da Krasnoïarsk, sulla riva destra dell'lénisei. — Il distr. occupa la parte più merid. del governo.

MINUTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distretto di Codogno.

MINY, MEANEE, città dell'Indostan, ai Seiki, nel Lahore, distr. di Djinhot, a 36 l. N. O. da Lahore, presso la riva sinistra del Djelem.

MINYA, città della Grecia, nella Tessaglia, secondo Stefano di Bisanzio, che dice chiamarsi pure *Almonia*.

MINYA, città dell'Asia, nella Frigia, secondo Stefano di Bisanzio.

MINYAEI o MINYENI, popolo antico della Grecia, che trovavasi sparso in molte contrade, sia che lo stesso nome fosse dato a più di un popolo, sia che questo popolo siasi diviso e trasportato in luoghi diversi. Sembra che i più antichi Minyeni fossero nella Beozia, e che questo nome fosse portato dai primi abit. di Orcomene, che lo avevano preso da Minyas, uno dei loro re.

MINYÉH, prov. e città dell'Egitto. *Vedi* Minieh.

MINYEUS, fi. della Tessaglia, che, secondo Diodoro Siculo e Plinio, prima chiamossi *Orchomenus*.

MINZIER, bor. degli Stati Sardi, divi-

sione di Savoja, prov. di Carouge, mandamento e a 1/2 l. N. E. da s.t Julien, e a 1 l. 1/2 S. O. da Ginevra. In vicinanza evvi l'antico castello di Noverry, che sembra sia stato un qualche romano stabilimento; fra molte iscrizioni vi si legge ancora questa: *Six Pompeio Macrino.*

MIOESEN, lago della Norv., dioc. di Aggershuus, tra il bal. di Hedemarken, e quelli di Aggershuus e di Christian. Ha 23 l. di lunghezza, dal N. N. O. al S. S. E., e 3 l. nella sua maggiore larghezza: è assai stretto nelle sue parti settentrionali e meridionali. Riceve al N. il Lougen, e le sue acque scolano al S. mediante il Vermen, affluente del Glommen.

MIOES-VAND, lago della Norv., dioc. di Christiansand, nel N. del bal. di Bradsberg. Ha 8 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 1/2 l. di larghezza. Riceve al N. il Qvoenna-elv, e scola al S. E. pel Maan-elv nel lago Tindsöe.

MIOGLIA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 5 l. 1/4 S. da Acqui, mandamento e a 1 l. 1/4 N. E. da Dego, con 1,200 abitanti.

MIOLA, vill. del Tirolo, bal. di Civezzano, sull'Adige.

MION, vill. del Tirolo, circ. di Trento.

MIONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Rigolato.

MIOS, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 8 l. 1/2 S. O. da Bordeaux, cant. e a 2 l. S. E. da Audenge, sulla riva destra della Leyre. Conta 1,800 abitanti.

MIOSI, distr. del Giappone, nella isola di Sikokf, prov. di Ava.

MIOT, tribù che alcuni autori pongono nella parte occid. del Sahara. È verisimilmente la stessa che quella dei Mongearti.

MIOUAR, MEWAR o MEYWAR, distr. dell'Indostan, nel paese dei Radjeputi, nella parte merid. dell'Adjemyr, all'O. del distr. di Haraouty e al S. di quello di Adjemyr, formante la parte la più consid. dello stato del radjah di Odeypour. È un paese generalmente montuoso e più verso l'O., ove s'innalzano i monti Moggra-Par. La Banass, affluente del Tchemboul, n'è la principale riviera. Produce cotone, zucchero, tabacco ed una gran quantità di grani. Vi si fabbricano tele di cotone ed armi. Il capoluogo è Odeypour.

MIOUAT, MEWAT o MEYWAT, contrada dell'Indostan, nel N. O. dell'Agra. Dipende parte dalla presidenza inglese del Bengala, parte dai radjahi di Matchery, di Firouzpour e di Bhertpour. È assai montuosa e piena di gole strette e pericolose. I suoi abit. sono temuti come assassini decisi. Alvar, Firouzpour e Kotillah sono le città più osservabili di questo paese.

MIOUS, riviera della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. del suo nome. Ha origine presso e al N. O. di Grabovaïa, sul limite del gov. di Iekatèrinoslav, scorre prima all'E., poi al S., segna il limite occid. del distr. di Rostov, che dipende dal governo di Iekatèrinoslav, e si getta nel mare di Azov, a 9 l. S. O. da Taganrog, dopo un corso di circa 40 leghe. Il suo principale affluente è la Krinka, a destra. Le sue sive sono coperte di belle foreste di quercie ed abeti.

MIOUS, MIOUSKOÉ NATCHALTSVO, distr. della Russ., in Eur., nel S. O. del gov. dei Cosacchi del Don. Prende il suo nome da una riviera che lo attraversa. Isaeva è uno de' suoi luoghi principali.

MIQUELON, isola francese dell'Atlantico, presso la costa merid. di Terra-Nova, al S. O. della baia Fortuna. Lat. N. 47° 4′; long. O. 58° 40′. Sta al N. della Piccola-Miquelon, alla quale è congiunta, dal 1783, mediante un argine di sabbia ammontichiata dal mare, e al N. N. O. della isola s.t Pierre. La sua superficie, comprendendovi quella della prima di queste isole, è di 14 l.; esse non formano insieme che una sola parrocchia. Miquelon termina al N. col capo del suo nome, presso a cui evvi la vasta rada di Miquelon; al S. E. evvi il porto di Dunne. È meglio proveduta di

legna che S.t Pierre, ed ha migliori pascoli. Nel restante, sì nell' una come nell' altra, non si conosce quasi altra occupazione che la pesca. Gli abit., poco numerosi, vivono dispersi lungo le coste. — Le due Miquelon formano con s.t Pierre una colonia soggetta ad un funzionario, che ha il titolo di comandante ed amministratore. Si troverà all' articolo *Saint-Pierre* ciò che concerne il comm., la importanza e la storia di questa colonia, il cui capoluogo è la città di s.t Pierre.

MIQUELON (PICCOLA) o LANGLADE, picc. isola francese dell' Atlantico, presso e al S. della isola Miquelon, e al N. O. di quella di s.t Pierre, verso la costa merid. di Terra-Nova. Termina al S. col capo Langlade, al N. O. del quale evvi una buona baia. E' abbondante di legna, e vi sono belle praterie, e qualche terra atta alla coltivazione. Gli abit., pochissimo numerosi, si occupano quasi esclusivamente della pesca.

MIQUENÈS, città della Barbaria. *Vedi* MEQUINEZ.

MIQUINDRANY, vill. e porto del Zanguebar, nel Quiloa, al 10° 10′ di lat. S., un poco al S. E. di Mongallo.

MIR, bor. della Russ. europea, gov. di Grodno, distr. e a 10 l. E. S. E. da Novogrodek, e a 20 l. N. E. da Slonim. Evvi un castello fortificato. Fu preso dai francesi il 10 luglio 1812, dopo un ostinato combattimento seguito nei suoi contorni, fra i Russi e la divisione polacca faciente parte dell' esercito francese.

MIRA, deliziosa borgata del reg Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1/2 O. da Venezia, distr. di Dolo, divisa in vecchia e nuova, detta anche Mira al di là e al di qua del Taglio, sulla sponda sinistra del Brenta, detta Brenta-Morta, al di sotto dell' incrociamento dei canali di Mirano e della Brenta-Nuovissima, e sulla bella amenissima strada postale da Fusina a Padova, adorna tutta di bei palazzi e di case di villeggiatura. Conta circa 2,000 abitanti.

MIRA, città del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 7 l. N. O. di Coimbra, e a 6 l. S. da Aveiro, sopra una picc. isola dell'Atlantico, con 5.900 abitanti.

MIRA, bor. della Spagna, prov. e a 14 l. O. S. O. da Cuenca, al piede di un'alta montagna, sulla Moya. Ha una fabbrica di stoviglie, una gualchiera, e fabbriche di grossi panni e tele. Conta 1,400 abitanti. In vicinanza evvi una caverna che rinchiude curiosi stalattiti.

MIRA, riviera di Colombia, dipart. dell' Equatore. Ha la sorgente nelle Ande, presso e all' E. di Puntal, scorre al N. O., segna in parte il limite del dipart. dell' Equatore e di quello del Cauca, e si getta nel Grande-Oceano equinoziale, formando molte isole, delle quali la più occid. termina colla punta di Mangles, sotto 1° 35′ di lat. N. e 81° 25′ di long. O.

MIRA, borgata di Colombia, dipart. dell'Equatore, a 22 l. N. E. da Quito, sulla riva destra della riviera del suo nome.

MIRABEAU, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Apt, cant. e a 2 l. 3/4 E. da Pertuis, presso la riva destra della Duranza. Era una signoria, da cui la famiglia Mirabeau prese il suo nome. Vi si vede ancora il castello, che fu abitato dal celebre Mirabeau, membro dell' Assemblea nazionale. Conta 600 abitanti. In vicinanza si vedono alcune grotte ripiene di curiose congelazioni.

MIRABECHE, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. N. E. da Burgos, e a 2 l. N. N. O. da Pancorbo, al piede di una montagna, con 400 abitanti.

MIRABEL o MIRAVEL, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. N. N. E. da Caceres, nella Estremadura, e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Plasencia, al piede di una montagna, sulla quale vi è un castello. Evvi un mulino da oglio e sei officine da tessitore. Vi si trovarono alcune antichità Romane. Conta 1,200 abitanti.

MIRABEL, vill. di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a 3 l. 2/3 S. S. O.

da Privas, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Villeneuve-de-Berg. Vi si tengono due annue fiere, e conta 500 abitanti.

MIRABEL, vill. di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 3 l. 1/4 N. N. E. da Montauban, cant. e a 2 l. O. da Caussade. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,900 abitanti.

MIRABEL, golfo della Tur. europea, sulla costa N. della isola e del sangiaccato di Candia, sotto 35° 12′ di lat. N. e 23° 30′ di long. E. Ha 4 l. di profondità, e 3 l. 1/2 di larghezza all' ingresso, dal capo s. Giovanni alla punta Psyra. Forma, al N. O., il porto di Spina-Longa; al S. O. si trova il forte rovinato di Mirabel.

MIRABEL-AUX-BARONNIES, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 1 l. 1/2 S. O. da Nions. E' cinto da vecchie mura; ha un passeggio pubblico piantato di begli alberri, e sopra un ruscello stanno 4 filatoj di seta, degli strettoj da oglio, e delle gualchiere. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,800 abitanti.

MIRABELLA, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 3 l. 1/2 S. O. da Ariano, cant. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Grotta-Minarda. Vi si tiene una fiera nei giorni 2 e 3 febbraro. Conta 5,300 abitanti. Nelle vicinanze si vedono in gran numero alcune romane antichità.

MIRABELLA, vill. della Sicilia, prov. di Catania, distr. di Calatagirone, capoluogo di cantone.

MIRABELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 3/4 di l. N. da Pavia, con 900 abitanti. Francesco Primo, fatto prigioniero alla battaglia di Pavia, fu condotto in una casa di questo villaggio.

MIRABELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soresina.

MIRABELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MIRABELLO, vill. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr., cant. e a 1 l. S. da Campobasso, con 2,000 abitanti.

MIRA-BUENA, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. N. E. da Guadalaxara, e a 4 l. E. da Jadraca, sopra un piano elevato, con 500 abitanti.

MIRACA o MIRAKA, vill. della Grecia, nella Morea, a 4 l. 1/2 E. da Pirgos, e a 24 l. E. S. E. da Corinto, sulla riva destra della Rufia, presso il luogo dell' antica Olimpia.

MIRADOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. da Pavia, distr. di Corte Olona, alle falde del colle di s. Colombano, che produce ottimo vino.

MIRADOUX, picc. città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 3 l. E. N. E. da Lectoure, a 9 l. 1/2 N. N. E. da Auch, capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,600 abitanti.

MIRA EL RIO, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. N. E. da Guadalaxara, e a 1 l. S. S. O. da Jadraca, sopra una altura, presso al Nares ed alla Bornoba, in un paese poco fertile. Evvi uno spedale, e conta 500 abitanti.

MIRAFLORES, bor. del Buenos-Ayres, prov. e a 35 l. S. E. da Salta, e a 40 l. N. E. da Tucuman, presso la riva sinistra del Salado.

MIRAFLORES, città del Perù. *V.* Sana.

MIRAFLORES DE LA SIERRA, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. N. da Madrid (Guadalaxara), e a 3 l. N. da Colmenar-Viejo, con 1,800 abitanti. Il territorio rinchiude miniere d' argento e rame, e vi si trovano acque marine ed altre pietre preziose.

MIRAGOANE, bor. della isola di Haïti, dipart. del Sud, a 19 l. O. da Porto-Repubblicano, sul golfo di Leogane. In vicinanza, ed all'E., trovasi lo stagno dello stesso nome, che ha 2 l. 1/2 di lunghezza, dall' E. all' O., sopra 1 l. di larghezza.

MIRAMBEAU, bor. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 3 l. S. O. da Jonzac, e a 9 l. S. da Saintes, capoluogo di cant., con 3,100 abitanti. Vi si tengono 12 annue fiere.

MIRAMBEL, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. E. N. E. da Teruel, nella Aragona, e a 9 l. S. O. da Alcaniz, in un paese montuoso e freddo. E' cinto di mura in pietra fiancheggiate

da grosse torri. Evvi un convento di monache. Si fabbricano stamigne e tele comuni, e conta 800 abitanti.

MIRAMICHI, baja sulla costa orient. del Nuovo-Brunswick, contea di Northumberland, alla imboccatura della riviera del suo nome. Ha 6 l. all'ingresso e 8 di profondità. Forma al S. uno sfondamento che si chiama baja di Vin. Vi sono molte isole, e le principali sono quelle di Fox e del Passaggio.

MIRAMICHI, riviera del Nuovo-Brunswich. Ha origine nella parte orient. della contea di York, percorre tutta la contea di Northumberland, e si getta nella baja del suo nome, dopo un corso di circa 30 l., dal S. O. al N. E.

MIRAMONT, vill. di Fr., dipart. della Alta-Garonna, circond., cant. e a 1 l. E. da s. Gaudens. Vi sono fabbriche di panni comuni, cadì ed altre stoffe di lana, e filatoj di lana e tintorie. Conta, 1,000 abitanti.

MIRAMONT, bor. di Fr., dipart. di Lot-e-Garonna, circond. e a 4 l. 1/4 N. E. da Marmande, cant. e a 2 l. S. O. da Lauzun, sulla riva sinistra del Dropt, con 1,000 abitanti. Vi si tengono 18 annue fiere.

MIRAMONT, bor. di Fr., dipart. di Tarn-e-Garonna, circond. e a 3 l. N. da Moissac, cant. e a 2 l. O. N. O. dal Bourg-de-Nizac, con 500 abitanti. Vi si tengono 12 annue fiere.

MIRANDA, riviera della Spagna. *V.* Eo.

MIRANDA, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr., cant. e a 1 l. 1/2 N. E. da Isernia, e a 8 l. O. N. O. da Campobasso.

MIRANDA o MIRANDA DE ARGA, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/2 S. S. E. da Pamplona, nella Navarra, e a 4 l. 1/4 S. O. da Estella, al piede di una montagna, sulla riva sinistra dell' Arga, che si passa sopra un ponte. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, il 23 aprile. Questo bor. ha una voce nelle assemblee generali della provincia. E' patria di Baldassare Carranza, che assistette Carlo-Quinto ne'suoi ultimi momenti e che fu poscia condannato come eretico dalla Inquisizione. Conta 1,600 abitanti.

MIRANDA o MIRANDA DE DOURO, *Contia* o *Contium*, città del Portogallo, prov. di Tras-os-Montes, capoluogo di comarca, a 12 l. 1/2 S. E. da Braganza e a 92 l. N. E. da Lisbona, sulla riva destra del Duero o Douro, e sopra una eminenza. Lat. N. 41° 40′; Long. O. 8° 26′. Era anticamente la sede di un vescovato, suffraganeo di Braga, che fu riunito a quello di Braganza. Ha vecchie fortificazioni, in parte rovinose, un seminario, e due ospedali. Teneva il quarto posto nelle assemble delle corte, e conta 4,800. abitanti. Questa città sembra aver portato un tempo il nome di *Contium* o *Contia*. Distrutta dai Barbari, fu di nuovo riedificata, nel 1136, da Alfonso primo. Gli Spagnuoli l'assediarono nel 1762, e in tale incontro, saltando in aria un magazzino da polvere, furono danneggiate in parte le mura. In un paese alpestre e montuoso, la comarca, situata nella parte orient. della prov., contiene 31,700 abitanti.

MIRANDA DE EBRO, *Deobriga*, *Moroeca*, *Miranda iberica*, città della Spagna, prov. e a 15 l. N. E. da Burgos, e a 4 l. E. N. E. da Pancorbo, in un paese fertile, che produce del vino eccellente, sulla riva destra dell' Ebro, che la divide da un sobborgo, e che si attraversa sopra un ponte in pietra di 6 archi. Un castello fortificato, ma in cattivo stato, la domina. Vi sono tre parrocchie, tre conventi di uomini ed uno di donne; la gran piazza è adorna di una bella fontana. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,400 abitanti. E' patria del cardinale Inigo Lopez de Mendoza e Zuniga. Nei dintorni evvi della pietra calcare.

MIRANDA DEL CASTANAR, bor. della Spagna, prov. e a 14 l. S. S. O. da Salamanca, e a 4 l. S. da L'Escurial, sull' Alagon, in un paese abbondante in vino. Ha due parrocchie, un ospedale, ed un castello dei conti del suo nome. Conta 1,800 abitanti.

MIRANDA DO CORVO, picc. città del Portogallo, prov. di Beira, comarca

e a 4 l. 1/2 S. E. da Coimbra, sulla Duessa, che si attraversa su due ponti. Conta 3,900 abitanti.

MIRANDE, picc. città di Fr., dipart. del Gers, capoluogo di circond. e di cant., a 4 l. 1/2 S. O. da Auch, sulla riva sinistra della Bayse, e in una situazione elevata in una delle parti più sterili del dipartimento. Ha un tribunale di prima istanza, una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, ed una società di agricoltura. E' cinta da vecchie mura, che sono ancora in buono stato, ed è assai regolarmente fabbricata, polita e bene distribuita. Vi sono concie, e si fa comm. in vini, cuoj, acquavite, e lane pregiatissime. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 2,200 abitanti. — Questa città fu eretta nel 1289, da Centulo terzo conte di Astarac. Le sue fortificazioni furono distrutte nelle guerre civili, e molto sofferse, nel XVI secolo, in conseguenza di quelle di religione. Vi si vede ancora un vecchio castello in rovina. -- Il circond. si divide negli 8 cantoni di Aignan, Marciac, Masseube, Mielan, Miranda, Montesquiou, Plaisance e Riscle, e comprende 229 comuni, e 80,900 abitanti.

MIRANDELLA, *Caladunum*, bor. del Portogallo, prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 11 l. 1/2 N. N. O. da Torre de Moncorvo, e a 13 l. 1/4 O. S. O. da Braganza, sulla riva sinistra della Tua, in faccia di Golfeira, con cui comunica mediante un ponte di pietra. Ha delle vecchie mura in cattivo stato, ed un ospizio. Conta 1,300 abitanti. La campagna vicina è assai fertile, ma il clima caldissimo, essendovi l'acqua rara e l'aria poco salubre. Vi si scavarono un tempo alcune miniere di argento.

MIRANDOL, vill. di Fr., dipar. del Tarn, circond. e a 6 l. N. da Alby, cant. e a 1 l. N. O. da Pamplona, sulla riva sinistra del Viaur, con 1,700 abitanti.

MIRANDOLA, vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Bergamo, distr. di Romano.

MIRANDOLA, vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MIRANDOLA o la MIRANDOLA, *Mirandura*, città del duc. e distr. di Modena, a 6 l. 1/2 N. N. E. dalla città di questo nome e a 8 l. 1/2 S. E. da Mantova, capoluogo di cantone. È sede di un vescovato. Assai antica, fu un tempo bene fortificata, e difesa da un castello, ma tutte le sue fortificazioni sono presso a poco rovinate. Vi sono diverse chiese ed una cattedrale. La filatura della seta della lana e del lino sono quivi assai attive. Conta 8,200 ab. — Era anticam. la cap. di un duc. del suo nome dipendente dall'impero. Ricevette guarnigione tedesca nel 1701. In vicinanza, i francesi e gli spagnuoli riuniti furono sconfitti dagl'imperiali nel 1703. I primi la presero nel 1705, ma la evacuarono nel 1707. L'ultimo suo duca avendo preso partito pei Francesi, nella guerra detta della Successione, l'imperator Carlo VI, come feudo dell'impero, ne vendette gli stati, nel 1711, al duca di Modena. Gli Spagnuoli la assediarono nel 1735, ed il re di Sardegna la prese nel 1742, ma fu restituita al duca di Modena nel 1748, in conseguenza del trattato di Aquisgrana. — È cel. la famiglia Pico che vi signoreggiò, e specialmente perchè diede i natali, nel 1463, al famoso Giovanni di questo nome pel suo straordinario sapere ed amore alle scienze.

MIRANDUOLO, castello distrutto, nel gran duc. di Toscana, prov. superiore di Siena, comune di Chiusdino.

MIRANO (CANALE DI) o TAGLIO DI MIRANO, nel reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, formato sul limite delle prov. di Padova e Venezia, col concorso di diverse acque, e particolarmente con quelle del Musone, presso il borgo del suo nome. Si dirige al S. E., si congiunge colla Brenta-Morta, al Taglio della Mira, all'origine del canale della Brenta-Novissima, servendo così alla navigazione fra Mirano e Venezia. Ha una lunghezza di 2 l., e le barche possono portare 22,000 kilogrammi.

MIRANO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 3/4 N. E. da Padova,

e a 5 l. S. S. O. da Treviso, sul Musone, e al principio del canale o Taglio di Mirano. Lat. N. 45° 29′ 9″. Long. E. 9° 46′ 58″. Vi si tiene una fiera di tre giorni il 21 settembre. Comprende 5,500 abitanti colle frazioni, i quali profittano del comodo delle acque onde fare un buon comm. dei prodotti del suolo, Vi sono belle case di villeggiatura, ed è capo luogo di un distr. di 3 comuni, popolato da 10,500 abitanti.

MIRA POR VOS, banco di sabbia del Grande-Oceano equinoziale, nell' arcipelago delle Marianne, al N. O. di Guam, al 14° di Lat. N. e fra 136° e 137° di long. E.

MIRASOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MIRASOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova; distr. di Revere.

MIRAT città dell' Indostan. *Vedi* Myrat.

MIRAU, in boemo *Mirow*, bor. della Moravia, circ. e a 8 l. N. O. da Olmütz, e a 1 l. da Müglitz, con 700 abitanti.

MIRAUMONT vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 6 l. N. N. O. da Peronne, cant. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Albert, alla sorgente della riviera picc. del suo nome, che dopo aver bagnato Albert, e corso al S. O. per lo spazio di circa 9 l., si getta nella Somma, alla riva destra, a Corbia, circond. di Amiens, con 1,000 abit.

MIRAVAL vulcano del Guatemala, stato di Nicaragua, sulla costa S. O. del lago di questo nome, a 15 l. S. E. da Nicaragua.

MIRAVAL-CABARDÈS vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 4 l. N. da Carcassona cant. e a 1/4 di l. N. O. dal Mas-Cabardès, sul Durviel. Vi sono gualchiere e 1,000 abitanti.

MIRAVALLES, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Bilbao, nella Biscaglia, e a 2 l. 1/4 N. da Orozo, sulla riva sinistra del Nerpion, che vi si passa sopra due picc. ponti. Evvi un ospedale e alcune usine di ferro. Conta 400 abitanti. Sul suo territ. trovansi acque minerali.

MIRAVAUX, borgo di Francia. *Vedi* Mirevals.

MIRAVEL, borgo di Francia. *Vedi* Mirabel.

MIRAVETE, bor. della Spag., prov. e a 10 l. O. da Tarragona, nella Catalogna, e a 5 l. 1/2 N. da Tortosa, presso l' Ebro, fra alture, sopra una delle quali evvi un castello fortificato in rovina che appartenne ai Templari. Conta 1,400 abitanti.

MIRAVETE DE LA SIERRA, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 N. E. da Teruel, nell' Aragona, diviso dal Guadalope in due parti che comunicano mediante un ponte, e dominato da un vecchio castello un tempo fortissimo ed attualmente in cattivo stato. Evvi un ospedale, una fabbrica di stamigne ed altre di stoffe di lana.

MIRAY, baja sulla costa orientale della isola Capo Bretone, alla foce di una riviera dello stesso nome, al N. di Luisburgo. Lat. N. 46°: long. O. 62° 10′. Ha 2 l. dall' E. all' O. e 1 l. dal N. al S. I grossi vascelli possono frequentarla, avendovi un buon ancoramento difeso dai venti.

MIRAZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MIRDJAÏ o KACH-TACH, montagna del Turkestan chinese, una delle più alte della catena di Thsung-ling, a circa 30 l. da Yarkand. È interamente formata di diaspro malachite. Vi si fece una strada che conduce da Yarkand nell' India, quantunque sia coperta di ghiacci e di nevi perpetue: in primavera acque abbondanti derivano da' suoi fianchi.

MIRDUUM, città dell' Asia, alle frontiere della Persia, a sinistra della strada per cui si andava a *Nisybe*, secondo Procopio. Alcuni autori scrivono *Minduum*.

MIRÈ, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 6 l. 2/3 E. N. E. da Segré, cant. e a 2 l. N. da Châteauneuf. Vi si tengono due annue fiere e conta 900 abitanti.

MIREBALAIS, picc. paese di Fr., nell' alto Poitù, compreso nella parte occid. del dipart. della Vienna. Prendeva il nome da Mirebeau, suo capoluogo.

MIREBALAIS (LE), città della isola Haïti, dipart. dell' Ouest, capoluogo di circond., a 10 l. N. N. E. da Porto Repubblicano, sulla riva sinistra dell' Artibonite. Il suo fertile circond. ha 53,600 abitanti.

MIREBEAU, *Mirabellum*, città di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Poitiers, capoluogo di cantone. Commercia di grani, vini, lana e montoni; vi si tengono 4 annue fiere e conta 1,900 abitanti. Questa città fu la capitale del picc. paese di Mirebalais, nell'ant. alto-Poitu. Fu fabbricata col suo cast. da Folco di Nera, conte di Angiò: questo castello distrutto nel XVII secolo sostenne un rigoroso assedio nel 1202, perchè Eleonora di Aquitania, vedova di Enrico II re d' Inghilterra, vi si era rinchiusa per sottrarsi alla persecuzione di Arturo, conte di Bretagna, suo nipote.

MIREBEAU, bor. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a 5 l. E N. E. da Digione, capoluogo di cantone, sulla Bèze, affluente della destra della Saona, in un territ. naturalmente fertilissimo. Evvi un ospedale e fabb. di saje, droghetti, cappelli comuni e stoviglie di terra. Commercia di biade, mais e fagiuoli. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 1,200 abitanti. Ebbe il titolo di marchesato. Questo luogo fu una città cinta di mura.

MIRECOURT, *Mercurii Curtis*, città di Fr., dipart. dei Vosgi, capoluogo di circond. e di cantone, a 6 l. 1/4 N. O. da Epinal, e a 10 l. S. da Nancy, sulla riva sinistra del Madon. in un paese fertile, specialmente di formento, vino e legna. Evvi un tribunale di prima istanza e di commercio, una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una ispezione alle foreste ed una camera consultiva delle manif. e delle arti. È male fabbricata, ma ridenti sono i suoi dintorni; ha molte fontane abbondanti, un bell' ospedale, ed una biblioteca di 6,000 volumi. Mirecourt è rinomata per le sue fabbriche d' istrumenti musicali e di merletti. Vi sono diverse concie. Commercia di vino, acquavite e montoni. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 5,600 abitanti. — Mercurio era adorato dagli antichi abitanti di questa porzione delle Gallie; da ciò dicesi derivò il nome di questa città, in latino *Mercurii Curtis*. Federico, conte di Toul, manomise gli abit. nel 1234. Appartenne al conte di Vaudemont nel XV secolo; era allora fortificata ed aveva un bel castello che La Hire prese in nome di Carlo VII; questo castello sussistette sino al 1670, epoca in cui il maresciallo di Crequy lo fece demolire. — Il circond. si divide in 6 cant. che sono: Charmes-sur-Moselle, Darney, Dompaire, Mirecourt, Montureux-sur-Saone e Vittel; contiene 143 comuni e 67,600 abitanti.

MIREFLEUR, bor. di Fr., dipart. del Puy-de-Dome, circond. e a 3 l. S. E. da Clermont-Ferrand, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Vic-le-Comte, presso la riva destra dell' Allier, con 1,700 abitanti. Nei dintorni evvi una cava di gesso.

MIREMONT, *Miremontium*, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Sarlat, cantone e a 2 l. N. da Bugne, con 1,000 abitanti. Vi si tengono 12 annue fiere. Nei dintorni si visita una immensa grotta, chiamata Cluseau, divisa in molte gran sale ripiene di conchiglie fossili, di stalattiti e di congelazioni del più bell' effetto; un ruscello attraversa questa grotta.

MIREMONT, picc. città di Fr., dipart. dell' alta-Garonna, circond. e a 3 l. S. E. da Muret, cant. e a 1 l. N. O. da Auterive, con 1,000 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MIREMONT, vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 6 l. E. da s. Sever, cant. di Geaune; 1,000 abitanti.

MIREMONT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dome, circond. e a 7 l. O. da Riom, cant. e a 1 l. N. E. da Pont-au-Mur, sulla riva sinistra della Sioule. Eravi una commenda dell'ordine di s. Giovanni di Gerusalemme. Conta 1,300 abitanti.

MIREPOIX, ant. picc. paese di Fr., nell' alto Linguadoca che portava il nome del suo capoluogo. E ora compreso nella parte occid. del dipart. dell' Aude, e nel N. E. di quello di Ariege.

MIREPOIX, *Mirapicum*, picc. città di Fr., dipart. dell'Ariege, circond. e a 4 l. 3|4 S. E. da Pamiers, ed a 5 l. 1|2 E. N. E. da Foix, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra del Lers, in un' amena situazione. Ha un ospedale e fabb. di grossi panni, di pettini di bosso, sapone, ec. ed un filatoio di lana; gli abit. in numero di 3,800 si occupano del taglio di una pietra nera e lucida detta *jayet*, della quale commercia, e di ferro scavato nei dintorni, di carbon fossile. Chiamata nella bassa latinità *Mirapicium*, *Mirapicis castrum*, *Mirapincum*, questa città era anticamente la cap. del picc. paese del suo nome, e fu eretta in marchesato nel XVI secolo. Fu fortificata ed occupata dagli albigesi nel XIII secolo. I crociati la presero sotto il comando del conte di Foix, e la diedero a a Guido di Levis, uno dei loro capi, donazione che confermarono i re di Francia, ed a questa famiglia ne rimase il possesso sino al tempo della rivoluzione.

MIREVAIL o MIREVAL-LAURAGAIS, vill. di Fr., dipart. dello Aude, circond., cant. S. e a 1 l. 1|2 S. da Castelnaudary, con 600 abitanti. Vi si tiene una fiera.

MIREVALS, bor. Fr., dipart. dell' Herault, circond. e a 3 l. S. O. da Montpellier, cant. e a 1 l. 3|4 N. E. da Frontignan, con 300 abitanti.

MIRFIELD, bor. della Ingh., nel westriding della contea di York, wapentake di Agbrigg, a 2 l. 3|4 E. S. E. da Halifax, e a 2 l. N. E. da Huddersfield. Conta 5,000 abitanti.

MIRGOROD, città della Russia, in Europa, gov. e a 18 l. N. O. da Poltava, e a 7 l. 1|2 N. E. da Khorol, capoluogo di distr., sulla riva sinistra del Khorol. Vi sono tre chiese, e vi si tengono 4 annue fiere. Si fa un commercio di chincaglieria. Conta 7,400 abitanti.

MIRIBEL, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 4 l. 1|2 S. E. da Trévoux, cant. e a 1 l. 2|3 O. S. O. da Montluel, e a 2 l. 3|4 N. E. da Lione, presso la riva destra del Rodano. La grande strada da Lione a Ginevra ed a Strasburgo, la vicinanza di Lione, e la navigazione del Rodano danno a questo luogo una grande attività. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 2,000 abitanti.

MIRIBEL, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 7 l. 1|2 N. N. E. da Valenza, cant. e a 4 l. N. da Romans, presso la riva destra dell' Herbasse, con 600 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MIRIBEL-PRÈS-LES-ECHELLES, vill. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 6 l. 1|4 N. da Grenoble, cant. e a 1 l. N. N. O. da s.t Laurent-du-Pont. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,100 abitanti.

MIRIK, capo del Sahara, sull'Atlantico, al S. della imbocc. della riviera s. Giovanni, verso il banco di Arguin, a 38 l. S. E. dal capo Bianco. Lat. N. 19° 22′ 14; long. O. 18° 51′ 21″.

MIRIM, lago del Brasile, alla estremità merid. della prov. di Rio-Grande do Sul, sulla frontiera della rep. di Monte-Video, presso l'Atlantico, con cui non ha veruna comunicazione immediata. Ha 40 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 8 l. nella sua maggiore larghezza. Riceve le riviere s. Luigi, Cebollata, Taquari e Yaguaron, e si scarica al N. E. mediante il s. Gonsalo nel lago Patos.

MIRISA, città dell'Asia, nella Siria, secondo Egesippo.

MIRJANAGOR, città dell'Indostan. *Vedi* MIRZANAGOR.

MIRMANDE, bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 6 l. S. da Valenza, cant. e a 1 l. 1|4 S. da Loriol, sopra un colle ripido. Vi sono filatoj di seta, fornaci da tegole e da calce. Vi si tengono 5 fiere annue, e conta 1,800 abitanti. — Mirmande, durante le guerre civili, fu una delle piazze forti del Valentinese.

MIRMIDONI o MYRMIDONI, nome dato per derisione agli abit. della

Ftia, perchè erano una colonia venuta dalla isola Egina, i cui primi abitanti avevano, dicesi, dimorato sotto terra, dalla greca voce che significa *formiche*. Questa denominazione però è usata da Omero per disegnare un popolo valoroso comandato da Achille.

MIRMIDONIA, nome dato alla isola di Egina, nel golfo Saronico, secondo Stefano il geografo.

MIROBRIGA, città della Spagna, nella Betica, verso il S. E. di *Metallinum*, nel paese degli Oretani, secondo Tolomeo. — Altra nella Tarragonese, ai confini della Lusitania. — Altra, o MEROBRIGA, nell'interno della Lusitania, presso a'Celtici, secondo Tolomeo, situata al S. O. *di Pax-Julia* (Beja).

MIROIR, montagna della catena del Jura, in Fr., dipart. dell'Ain, circond. di Gex, cant. di Collonge, presso e all'O. del forte dell'Ecluse. Ha 4,160 piedi sopra il lago di Ginevra.

MIRON (EL), bor. della Spagna, prov. e a 15 l. 1/2 S. E. da Salamanca, e a 2 l. 1/4 N. N. O. da Piedrabita. Ha un vecchio castello rovinoso, ed una fabbrica di grossi panni, e fa un comm. di lana filata, e 300 abit.

MIRONPOUR o MIRUNPOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Dehly, distr. e a 8 l. N. da Merot.

MIROPOLE (NOV), bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 13 l. S. S. E. da Novgrad-Volynsk, e a 12 l. N. E. da Staro-Konstantinow, sulla riva destra dello Stucz.

MIROPOLIÈ, città della Russia, in Eur., gov. di Kursk, distr. e a 4 l. S. da Sudja, sulla riva sinistra del Psiol, che vi riceve la Kudava e lo Studenek. È cinta da bastioni di terra e da un fosso, e rinchiude 7 chiese, e distillerie di acquavite di grani. Vi si tengono molte annue fiere, e conta 6,200 abitanti.

MIROSLAW, bor. della Moravia. *Vedi* MISLITZ.

MIROSLAW, picc. città della Polonia, woiwodia di Augustowo, obwodia e a 10 l. N. E. da Seyny, e a 15 l. E. N. E. da Suwalki, con 300 abit.

MIROTITZ, bor. della Boemia, circ. di Prachin, a 3 l. 1/4 N. N. O. da Pisek, e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Pirzeznitz, sulla riva destra del Lomnitz. Conta 900 abitanti.

MIROW, bor. del gr. duc. di Mecklenburg-Strelitz, capoluogo di bal., a 4 l. O. S. O. da Neu-Strelitz. Evvi un castello, una fabbrica di tabacco, birrerie e distillatoj. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,100 abitanti. Era in addietro sede di una commenda.

MIROW, bor. della Moravia. *Vedi* MIRAU.

MIROWITZ, bor. della Boemia, circ. di Prachin, a 5 l. N. N. O. da Pisek e a 11 l. S. da Beraun, sulla riva sinistra della Rziczka. Vi sono consid. fabbriche di birra e 500 abit.

MIRTA, montagna del Turkestan chinese. *Vedi* MIRDJAÏ.

MIRUS, fiume dell'Asia, nella Frigia, secondo Suida.

MIRZA-MOMBAROK, porto dell'Abissinia, sul golfo Arabico, a 20 l. N. O. da Massuah. È frequentato dai Beduini, che vi trovano viveri ed acqua.

MIRZANAGOR o MIRZANAGUR, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. di Djessore, a 6 l. S. S. O. da Mourley, e a 19 l. N. E. da Calcutta.

MIRZAPUR o MIRZAPOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Allah-abad, capoluogo di distr., a'piedi di una catena di colline, sulla riva destra del Gange, a 12 l. O. S. O. da Benares, e a 17 l. S. S. E. da Allah-abad. Lat. N. 25° 10; long. E. 81° 9'. È sede di una corte di distretto, e residenza di un collettore delle imposte. È grande e assai bene fabbricata; vi sono molte pagode osservabili, ospedali, qualche usina da ferro ed una manifattura di tappeti. Può considerarsi come il principale mercato per la seta e pel cotone, e vi si fa un gran comm. fra gl'Inglesi ed i Maratti; vi si vende pure molto oppio, indago, ec. Si contano da 200,000 a 300,000 abitanti, che sembrano go-

dere di molta agiatezza. I dintorni fertilissimi, sono coperti di edifizj. — Il distr. di Mirzapur si estende fra la riva destra del Gange e la sinistra della Sone; può dirsi uno dei più ricchi dell'Indostan, e conta 900,000 abitanti.

MIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

MIS, riviera della Russia europea, gov. di Curlandia. Ha origine nel distr. e a 10 l. O. da Alt-Zelburg, scorre al N. O., poi al S. O., e si getta nell'Eckau, alla riva destra. a 1 l. 1/2 N. E. da Mitau, dopo un corso di 20 leghe.

MISAKI, capo del Giappone, alla estremità occid. della isola di Sikokf, prov. di Ivo.

MISAMIS, fortezza sulla costa settentr. della isola di Mindanao, una delle Filippine, capoluogo della prov. spagnuola del suo nome, a 55 l. E. N. E. da Samboanga, sulla baja di Panguil. È residenza di un alcade. — La prov. rinchiude circa 18,500 indigeni.

MISANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Pavia.

MISANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Treviglio.

MISAVA, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Mouts.

MISCHAL, città della tribù di Aser, ceduta alla famiglia di Gerson, non lontana dal Carmello, secondo Eusebio.

MISCHEK o MNISSEK, bor. della Boemia, circ. e a 3 l. 1/2 S. E. da Beraun, e a 6 l. S. O. da Praga. Conta 600 abitanti. Eranvi un tempo alcune miniere d'oro.

MISCHKOLZ, bor. della Ungheria. *Vedi* Miskolcz.

MISCO, vill. del Guatemala. *V.* Mixco.

MISCOTHINS, Indiani degli Stati-Uniti, nel territorio del Nord-Ovest, fra il Mississipi ed il lago Michigan.

MISELAR, picc. isola dell'oceano Indiano, all'O. di Sumatra.

MISENO, *Misenum*, promontorio del reg. di Napoli, prov. e a 3 l. 1/2 S. O. da Napoli, distr., cant. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Pozzuolo, all'ingresso N. del golfo di Napoli, fra il capo di Posilippo e l'isola d'Ischia. Presso e al N., evvi il porto di Miseno, in fondo al quale trovavasi un tempo la città di tal nome, cel. nell'antichità, di cui non rimane che qualche misero avanzo, e fra gli altri quelli di un teatro. — Il porto formato dal mare, in vicinanza di questo antico capo della Campania, procurò ad Augusto un gran partito, anche pei lavori che vi fece eseguire. Serviva alla ritirata delle flotte romane del dipartim. del Mediterraneo, come *Ariminum* serviva a quelle dell'Adriatico.

MISERY, montagna della isola s. Cristoforo, una delle Piccole-Antille, a 2 l. 1/2 O. N. O. da Bassa-Terra. S'innalza a 568 tese al di sopra del mare. E' questo un estinto vulcano, il cui cratere abbraccia 15 ettari.

MISETUS, città della Macedonia, secondo Stefano di Bisanzio.

MISEVRIA, città della Tur. europea. *Vedi* Missvri.

MISGETI, popolo della Iberia europea, secondo Stefano il geografo.

MISHAL, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 5 l. S. S. E. da Carlow, baronia di Forth; vi si tengono due annue fiere.

MISIA, città dell'Albania, fra i fiumi *Albanus* e *Caesius*, secondo Tolomeo.

MISIA o MYSIA, contrada dell'Asia minore, al N. O., che aveva la Troade coll'Ellesponto all'O., l'Eolide al S., la Gran Frigia all'E., e la Bitinia colla Propontide al N. Secondo Strabone, si divideva in grande e piccola. La prima, al S., stava fra la piccola Misia, la Frigia, la Bitinia ed il mare Egeo, e rinchiudeva le principali città di Pergamo, Trajanopoli, l'Adramite ed Antandro, la mont. di Cimone ed i fiumi di Rhyndacus, Caicus, ec. La piccola Misia verso il N., stava fra l'Ellesponto e la Troade, contenente le città di Cizico, Lampsaco, Pario, ec., il monte Ida e le riviere di Simoenta, Granico, ec. D'Anville per altro non indica questa divisione delle due Misie. I suoi abitanti, discendenti dai Lidj, e che avevano

molti rapporti coi Frigj, furono originariam. un popolo bellicoso, ma poscia degenerarono. Tutto questo paese è oggi compreso nell'Anatolia.

MISIA o MESSIA, picc. contrada del Peloponneso, secondo Pausania, ove eravi un tempio dedicato a Cerere Misia.

MISIA o MYSIA, città della Troade o Frigia, posta da Strabone in vicinanza di *Adramyttium*. — Altra della Parthia, secondo Tolomeo, che la situa fra *Parbara e Charax*.

MISIA ABRETTENA, nome dato ad una parte della Misia, all'E., secondo Strabone, che la fa bagnata dal *Rhyadacus*.

MISIA COMBUSTA, nome dato da Strabone ad una picc. contrada della Misia.

MISIA ELESPONTIA, nome che dà Tolomeo alla piccola Misia, per essere situata sull'Ellesponto.

MISIA MORENA, nome che Strabone dà ad una parte della Misia, che occupava la porzione S. E. di un paese montuoso, ove trovavansi le sorgenti del Caicus.

MISIA OLIMPENA, nome dato alla picc. Misia, a cagione del monte Olimpo che vi si trovava. Era situata sulla Propontide, ed estendevasi assai nell'interno.

MISILLAC, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 5 l. N. O. da Savenay, cant. e a 2 l. 1/4 O. S. O. da s.t Gildas-des-Bois. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,100 abitanti.

MISILMERI, città della Sicilia, prov., distr. e a 2 l. 3/4 S. S. E. da Palermo, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Bagaria, con 5,700 abit.

MISIMBATY, picc. isola del canale di Mozambico, sulla costa del Zanguebar, reg. di Quiloa, un poco al N. O. dell'arcipelago Quèrimbè, al 10° 12′ di lat. S.

MISIMIANI, popoli sotto la dipendenza di Colco, che l'Ortelio crede di essere gli stessi chiamati *Messeniani* da Plinio, o almeno limitrofi.

MISINABE, lago dell'Alto-Canadà, a circa 15 l. N. E. del lago Superiore. Ha presso a poco 8 l. di lunghezza, dal N. al S. La Moose sorge dalla estremità settentrionale. Uno stabilimento pel comm. delle pelliccerie fu formato sulla sua riva orientale.

MISINTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Barlassina.

MISIO, ant. nome di un fi. della Italia, nel Piceno.

MISIO o MYSIUS, fiume dell'Eolide, che aveva origine nel monte *Temnus*, e gettavasi nel Caicus.

MISOR, città della Palestina, nella tribù di Ruben.

MISITRA, città della Grecia. *V.* MISTRA.

MISIVRI, città della Tur. europea. *Vedi* MISSIVRI.

MISKE, bor. della Ungheria, comitato di Eisenburg, marca di Kemenyez-Allya, a 7 l. 1/4 E. da Georgenberg, e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Güns, con 400 abitanti.

MISKETENU, oasi e pozzi del Sahara, sulla strada da Murzuk a Kuka, a 5 l. S. da Bilma.

MISKOLCZ, bor. della Ungheria, capoluogo del comitato di Borsod, marca del suo nome, a 17 l. S. S. O. da Kaschau, e a 14 l. 1/2 S. S. E. da Rosenau, sulla riva sinistra della Siuwa. Lat. N. 48° 5′ 56″; long. E. 18° 27′ 2″. Grande e bene fabbricata, rinchiude chiese cattoliche, luterane, greche, una sinagoga ed un ginnasio. Conta 13,600 abitanti, fra i quali circa 700 ebrei. Nei dintorni vi sono cave considerabili, ed una sorgente minerale. È molto apprezzato il vino dei vicini colli. La marca è situata nella parte orientale del comitato.

MISLIBERSITZ, bor. della Moravia, circ. e a 5 l. 1/3 N. N. O. da Znaym, e a 3 l. E. N. E. da Budwitz, con 400 abitanti.

MISLITZ, in boemo *Miroslaw*, bor. della Moravia, circ. e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Znaym, posto fra due montagne. Conta 1,100 abitanti, fra i quali circa 600 ebrei.

MISMIS, popolo dell'Indo-China, nella parte N. E. dell'Assam, verso il Bramaputra, nei dintorni del bacino di Brama. E' una bella razza d'uomini. Allevano del bestiame, e colti-

vano mais, pepe, cotone, tabacco e de' jami. Seccano e mangiano uno scarafaggio muscato, che abbonda sulle rive del fiume. Le loro armi sono l'arco e la lancia.

MISNIA, in tedesco MEISSEN, circ. del reg. di Sassonia, confinante al N. colla prov. prussiana di Sassonia, al N. E. col circolo di Lusazia, al S. E. colla Boemia, al S. O. col circolo dell'Erzgebirge, e all'O. con quello di Lipsia. Ha 29 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 10 l. di media larghezza, e circa 200 l. q. È coperto al S. dall'Erzgebirge, ch'estende una ramificazione verso il N. O.; le montagne della Lusazia coprono la parte S. E., e sporgono altresì verso il N. O. una ramificazione parallelamente all'Elba; questo fiume, scorrendo dal S. E. al N. O., divide presso a poco la Misnia in due parti eguali; non vi riceve affluenti un poco consid., che la Müglitz e la Weistritz, a sinistra. La Röder, tributaria dell'Elster-Nero, uno degli affluenti dell'Elba, irriga la parte N. E. del circolo; presso le rive di questa riviera si trova un gran numero di piccoli laghi. È questo uno dei paesi meglio coltivati del regno, e produce grani, frutta, lino, luppoli e vino in qualche baliaggio. Vi sono molti pascoli, ove si conducono soprattutto numerose mandrie di montoni, allevandovisi pure una gran quantità di polleria e di api. Le mont. somministrano carbon fossile, basalto, pietra bigia, ed in qualche luogo si estrae torba e argilla. Vi sono acque minerali su molti punti. Si fabbricano panni, tele, calzette e cappelli di paglia. Conta 298,000 abitanti, la maggior parte luterani. — Questo circ., di cui Dresda è il capoluogo, si divide in 9 bal., che sono: Dresda, Grossenhayn, Hohnstein et Lohmen, Meissen, Mortizburg, Oschatz, Pirna, Radberg e Laussnitz, e Stolpen. Possiede 4 distretti nel circ. di Lusazia, 2 in quello dell'Erzgebirge, e 2 nell'altro di Lipsia. — L'antica prov. di tal nome, nel circ. dell'Alta-Sassonia, aveva il titolo di margraviato, e spesso varió di confini. Si divideva in 8 territori o circoli, posseduti in gran parte dall'elettore di Sassonia, ed il restante dai principi sassoni. Fu anticamente abitata dagli Ermunduri, e poscia dai Misnj, che, col soccorso dei Franchi, ricuperarono la loro libertà, ma per conservar la quale si unirono coi Sassoni, e diedero il nome di Misnia al paese da essi occupato. Fu questo eretto in margraviato a favore della casa di Sassonia, che dopo esserne stata spogliata più di una volta, rientrò nel suo antico possesso.

MISORE, MISSORE, MYSORE, prov. dell' Indostano meridionale, soggetta quasi interamente, ad un radjah, tributario degl'inglesi, quali posseggono la città di Seringapatam e qualche porzione al N. E. e all' O. E' situata fra 11° 35′ e 15° di lat. N., e fra 72° 25′ e 76° 20′ di long. E., e confina al N. col Balaghat e col Beydjapour, all' E. colla prov. di Salem e Barahmahl, al S. con quella di Caïmbetour, al S. O. col Malabar, ed all'O. col Kanara, da cui è divisa dalle Gatte occidentali. La lunghezza di questa prov., dal N. al S., è di circa 80 l., avendo una media larghezza, dall' E. all' O., di 70 l., ed una superficie di 2,600 leghe. — Cinta ed in parte attraversata all'O. dalle Gatte occid., ed al S. E., su qualche punto, dalle Gatte orientali, il Misore è coperto nel suo interno, massime verso il N., da numerose montagne. Quantunque più vicino al mare di Oman che al golfo del Bengala, pure appartiene quasi interamente al bacino di questo ultimo; il Cavery, la Chimcha, l' Arkavotty, il Panâr, il Palâr, al S., il Tchittravotty, il Pennar, il Vadavotty, la Bedra, la Tunga, il Tchordy e la Vordah, al N., sono i principali corsi d' acqua che manda a questo golfo; il Cherravotty, nel N. O., è il solo tributario del mare di Oman. — La elevazione media del suolo al di sopra del mare è di 3,000 piedi. Il clima è temperato e salubre; le pioggie periodiche che inondano le coste di Malabar e di Coromandel sono in par-

te arrestate dalle Gatte, e poco durano in questo paese. Il riso è il principale prodotto che serve al nudrimento degli abitanti; si coltiva pure il cicadù, il dodada, il baricot-mungo, il catiang, il sesamo orientale, e la canna a zucchero. Il *cynosurus corocanus* è un alimento assai diffuso; il formento non si raccoglie che in piccola quantità. Il ricino (*palma-christi*), somministra un olio utilissimo, ed il betel cresce nei luoghi bassi ed umidi. Il papavero del territorio di Colar è impiegato tanto come oppio, che nella composizione di una specie di focaccia destinata alle prime classi dei naturali. Il tabacco, poco coltivato, è di una qualità inferiore; l'albero del cocco è assai comune. I bovi, i buffali, i montoni, ed una specie di capre a lunghe gambe, compongono principalmente il bestiame del Misore. I cavalli sono piccoli e mal fatti; gli asini delle Gatte sono impiegati in molti lavori. Questo paese è ricco di ferro, che si lavora malissimo. Il sale si trova abbondantemente sulla superficie del suolo, in diversi cantoni, durante la stagion secca; il quarzo, il feldspato, la ornblenda ed il mica formano la base delle roccie nella maggior parte della provincia. — Il comm. di questa paese è favorito, da qualche anno, da numerosissime e belle strade. I conti si tengono in pagodi cauter Raya di 10 fanoni = 7 fr., 62 centesimi. — Le guerre numerose, di cui il Misore fu il teatro, ne hanno molto diminuita la popolazione, un tempo considerabile. Si contano però ancora circa 3,000,000 di abitanti. Vi sono 17,000 famiglie maomettane, 25,370 appartenenti ai bramini, 72,627 ai Lingaiti, e 2,060 ai Djainei. Il Misore non essendo stato soggetto ai maomettani che durante 38 anni, sotto Hayder-Aly e Tippu-Saeb, i costumi e gli usi indostani vi si sono conservati in una grandissima purità. Gli uomini sono robusti, sani, e più grandi che quelli della costa di Coromandel; le donne sono generalmente belle, e si adornano con buon gusto. La poligamia è quivi permessa; le vedove, in certe caste elevate, non possono mai rimaritarsi; è presentemente assai raro ch' esse ardano vive sul rogo dei loro sposi. La famiglia del radjah di Misore è divisa in due rami, li radjah-bondas e li collalays; alla testa dei primi evvi il *courtour*, o sovrano; il capo degli altri è il *dalaouai* o primo ministro. I maschi di questa famiglia seguono il culto di Visnù o quello di Siva, ma tutti rigettano il Linga, e si assoggettano all' autorità dei bramini, mentre le donne dell' una e dell' altra classe seguono il Linga, non riconoscendo in modo alcuno l' autorità dei bramini, ed avendo per guide spirituali i djangamas. — Questa prov. è divisa in 3 subahi, Nagara, Patana e Tchatracal, che stanno sotto la inspezione di altretanti subahdari; questi hanno sotto i loro ordini degli altri magistrati, come gli amildari, i parpottics, i shanabagas, ed i gaudas. Il radjah risiede a Misore, ma Seringapatam é il capoluogo nella provincia; i territorj che formano, con questa ultima città, i possessi inglesi del Misore, sono il distr. di Bolem all'O., ed il cantone di Rottendgerry, al N. Il tributo che il radjah paga alla compagnia delle Indie ascende a 7 lacks di pagodi (7,000,000 di franchi). — I radjahi del Misore pretendono trarre la origine dalla tribù di Yadava, che si gloriava di aver prodotto Krisna, l' Apollo degl' Indostani, e che abitava, ad un'epoca rimotissima, alla estremità occid. del Gudjèrate. Tcham-radj, che ascese al trono nel 1507, è il primo sovrano del Misore di cui faccia menzione la storia; il piccolo territorio su cui regnava fu aumentato poscia da Tim-radj, da Radj-Ouadeyar, che ottenne, nel 1610, la importante piazza di Seringapatam, e da Tchick-Deo-radj, che, fra le altre città, acquistò Bangalore. Sotto Cunty-radj, il cui regno si estese dal 1704 al 1714, incominciò la influenza esorbitante dei dalaouai. Tcham-radj fu deposto nel 1734, dai suoi

ministri Deo-radj e Nonse-radj, che posero sul trono Tchick-Kichen-radj. Sotto a questo regno, comparve un generale abile, Hayder Aly, che spiegò i suoi talenti soggiogando Dindigol, nel 1755; s'impadronì del sovrano potere nel 1760, ed il radjah non fu più che un vano simulacro. Scacciato da Seringapatam, lo stesso anno, dal suo proprio ministro Condy-raou. Hayder riprese il potere nel 1761; nel 1763, fece la conquista di Bednore, di Sounda e del Kanara, e nel 1766, s'impadronì di Calicut e della maggior parte del Malabar. Verso lo stesso tempo, morto essendo il radjah, si riconobbe per sovrano suo figlio colle ordinarie formalità, ma rimase senz'alcuna autorità. Nel 1771. Hayder fu completamente sconfitto da Madhon-raou, peisciua dei Marati, ma non tardò molto a racquistare tutta la sua potenza; nel 1780, egli invase il Basso Karnatico, ed estese le sue conquiste sino alle porte di Madras. Sostenuto dai francesi, faceva agl' inglesi una guerra che poteva esser loro fatale, allorchè morì nel 1782, lasciando il trono a suo figlio Tippu-Saeb o Tippu-sultano. Questi coltivò i disegni del padre, e continuò la guerra cogl' inglesi sino al 1784, epoca in cui, privo dei soccorsi della Francia, fu obbligato di fare la pace. Nel 1790, egli attaccò il radjah di Travancore, che implorò l'assistenza degl' inglesi; la guerra che ne seguì, ebbe fine nel 1792 con un trattato che fece perdere a Tippu la metà de' suoi possedimenti. Egli non tardò per altro a ricominciare le ostilità, dopo aver sollecitata l'alleanza della reppublica francese; ma Seringapatam fu assediata dal generale Harris, nel 1799, e difendendo da prode la sua capitale, perì, in tale incontro, il troppo celebre Tippu, l'inimico più accanito che abbiano avuto gl' inglesi nelle Indie. Allora questi posero sul trono, mediante un annuo sussidio, il giovane Maha-Radjah-Krisna-Oudiaver, discendente dagli antichi radjahi del Misore.

MISORE, MISSORE o MYSORE, città e fortezza dell'Indostan, residenza del radjah di Misore, nel subah di Patana, a 3 l. S. S. O. da Seringapatam. La fortezza occupa la sommità di una ripida collina, e rinchiude il palazzo del radjah. La città si estende sopra una lunghezza di 113 di l. circa, ai piedi della collina; essa è bene proveduta di acqua, e di tutto ciò ch'è necessario alla vita, ma gli edifizj sono ancora poco numerosi. — Questa città si chiamava anticamente *Porragherry*; essendo stata aumentata ed abbellita, nel XVI secolo, da uno de'suoi radjahi, si cangiò il suo nome in quello di *Mahech-Asour*, da cui si fece in progresso Misore. Nel 1593. fu presa da Adil-Shahy, sovrano di Beydjapour, che non tardò ad abbandonarla; poco tempo dopo, il radjah di Misore trasferì la sede del suo governo a Seringapatam, ma conservò in buono stato la fortezza di Misore. Dal principio della rivoluzione effettuatasi da Hayder-Aly nel 1760, un capo indostano prese possesso di Misore, e vi si mantenne per tre mesi, malgrado tutti gli sforzi di Hayder-Aly per iscacciarnelo. Nel 1787, Tippu-Saëb, facendosi ombra di tutti i monumenti che ricordavano la esistenza della dinastia indostana, fece smantellare Misore e la sua fortezza, e costruì con tali materiali, sopra una picc. montagna vicina, una nuova fortezza, il cui inconveniente principale era quello di mancare di acqua: gli avvenimenti del 1799 fecero distruggere anche questa, ed i suoi materiali furono impiegati a ricostruire la fortezza nel luogo ove si trovava da prima.

MISOX o MISOCCO, vill. della Svizzera, cant. dei Grigioni, nella lega Grigia, capoluogo di giurisdizione, nella pittoresca valle del suo nome, fertile in grani, frutta, vino, fichi ed altro. Bagnata dalla Moesa, ha 9 l. di lunghezza, ed è una delle più merid. del cantone. Sta a 13 l. S. S. O. da Coira e a 6 l. N. E. da Bellinzona. Vi si vedono le rovine di un antico castello, e conta 900 abitanti, avendone la giurizdizione 5,000, tutti cattolici,

che parlano un italiano corrotto o un dialetto della lingua rezia.

MISPALU, due picc. isole del Grande-Oceano equinoziale, all'O. del capo di Goede-Hope, la punta più settentrionale della Nuova-Guinea. Sono piane, e basse, e si trova fra esse un buon ancoraggio.

MISPARA o MENSPARA, cant. dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, nel N. E. della prov. di questo nome. distr. di Rangpor, fra i monti Garraus e la sponda sinistra del Bramaputra. Egli trae probabilmente il suo nome dalla tribù di Metsh, in addietro più numerosa che al presente.

MISPILLION, comune degli Stati-Uniti, stato di Delaware, nel S. della contea di Kent. Prende il nome da una picc. riviera che la bagna al S. e si getta nella baja di Delaware. Conta 5,700 abitanti. Il luogo principale é Milford.

MISR-EL-ATTIKÉ, città dell'Egitto. *Vedi* Fostat.

MISS, riviera dello Illirico, circ. di Klagenfurt, che si getta nella Drava.

MISSAGLIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. S. E. da Como, e a 6 l. 1/2 N. N. E. da Milano, sede di una pretura di terza classe, e capoluogo di un distretto, che rinchiude 24 comuni e 14,400 abitanti.

MISSÉGRE, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 3 l. E. S. E. da Limoux, cant. e a 2 l. 3/4 N. E. da Couiza. Vi sono cave di marmo di colori diversi, di una bella politura, e idonea ad ornati e fornimenti di stanza. Conta 200 abitanti.

MISSELAD, riviera della Nigrizia orientale. Si crede che abbia origine nelle montagne di Fertit, e che scorra al N. O., attraverso il Bergu.

MISSENDEN (GREAT), bor. della Ingh., contea e a 8 l. 1/2 S. S. E. da Buckingham, hundred di Aylesbury, a 1 l 1/2 N. O. da Amersham, con 1,700 abitanti.

MISSENDEN (LITTLE), bor. della Ingh., contea e a 9 l. S. S. E. da Buckingham, e a 1/2 l. S. E. da Great-Missenden, hundred di Aylesbury, con 800 abitanti.

MISSERDEN, bor. della Ingh., contea e a 3 l. 1/2 S. E. da Glocester, hundred di Bisley, con 500 abitanti.

MISSIGUINIPI, lago del Basso-Canadà, al N. E. del lago S. Giovanni. Scorre al S. nella Grande-Décharge, una delle riviere che formano il Saguenay. La Piccola-Missiguinipi scorre un poco all'E. di questo lago, e va a congiungersi al Saguenay.

MISSIMA, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Yetsongo.

MISSIMA, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Nagato, a 80 l. O. da Meaco, sullo stretto di Corea.

MISSINIPI o RIVIERA INGLESE, fiume della Nuova-Bretagna, che sorge dal lago della Isola-a-Crosse, paese dei Knistinesi, al 55° 30′ di lat. N. e 110° di long. O. Scorre all'E., poi al N. E., formando un gran numero di laghi, dei quali i più rimarchevoli sono chiamati Black-Bear, Moose, Southern-Indian o Big, North-Indian o Sandy, e sbocca sulla costa S. O. del mare di Hudson, al capo Merry, dopo un corso di circa 250 l., imbarazzato da un grandissimo numero di correnti. Non è diviso al S. che da un intervallo stretto del Great-river, affluente consid. dello Saskatchawan. Riceve a sinistra una riviera che forma lo scolo del lago delle Renne. Questo fiume è anche chiamato Churchill nella sua parte inferiore; si trova un forte di questo nome sulla sua riva sinistra, presso la imboccatura. Molti stabilimenti pel comm. delle pelliccierie sono stati stabiliti sulle sue rive dagl'inglesi.

MISSIONI, prov. della parte orient. del Buenos-Ayres, all'E. della prov. di Corrientes, e al N. della repubblica di Monte-Video. Invia un deputato al congresso della repubblica.

MISSIQUASH, riviera che divide in parte la Nuova-Scozia dal Nuovo-Brunswick. Ha la sua sorgente a 1 l. 1/2 dal fondo della baja Verde, scorre al S. O., e si getta, fra li forti Cumberland e Lawrence, nel bacino di Cumberland, divisione della baja di Fundy, dopo un corso di circa 6 leghe.

MISSISAGUI, Indiani dell' Alto-Canadà, erranti sulle rive dei laghi Huron e Superiore: secondo Buchanan, sono in numero di 16,000.

MISSISCO, riviera che nasce negli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Orleans, entra nel Basso-Canadà, rientra tosto nel Vermont, ove percorre la contea di Franklin, e si getta nel lago Champlain, dopo un corso di circa 25 leghe.

MISSISSIPI, MISSISSIPPI, o più correttamente, secondo alcuni, *Namaesisipu* (fiume del pesce), e, secondo altri, *Missi-sepé* o *Meshacebe* (gran fiume o vecchio padre delle acque) in latino *Mississipius fluvius*, fiume degli Stati-Uniti, formato, nella parte settentr. di questa repubblica, sul limite dei territ. di Missuri e del Nord-Ovest, verso 47° 22′ di lat. N. e 97° 10′ di long. O. mediante la riunione di due corsi d'acqua, dei quali il più settentr. sorge dal Red-Cedar-lake, e il più merid. dal Leech-lake. Scorre generalmente al S., lasciando alla sua destra il territ. di Arkansas; ed alla sua sinistra il territorio del Nord-Ovest e gli stati d'Illinese, di Kentucky, di Tennessee e di Mississipi; dopo aver diviso questo ultimo dallo stato di Luigiana, attraversa il S. di questo, e va nel golfo del Messico per molti rami; il più grande conserva il nome di Mississipi, scorre al S. E, sopra una lunga penisola, e, vicino ad entrare nel mare, si divide in tre canali, dei quali quelli dell'E. e dell'O. si suddividono ancora, in modo che si presentano alla foce principale del fiume 5 ingressi, designati coi nomi di passi alla Loutre, del S. E. o di Balize, del S., del S. O. e dell'O.; il passo del S. E., il più importante, è al 29° 12′ di lat. N. e 91° 39′ di long. O. I rami i più osserv. formati alla destra del Mississipi sono: l'Atchafalaya, che si getta nella baja del suo nome: la Forca, che ha la sua origine fra le baje Timballier e Barataria, ed il Dupont che si perde in questa ultima baja: a sinistra, evvi l'Iberville, che congiuntamente all'Amite, va nel lago Maurepas, unito al lago Pontchartrain, che fluisce pel lago Borgne nel golfo del Messico. La Nuova-Orleans, Bâton-Rouge, Natchez verso la parte merid. del corso del Mississipi, e s. Luigi, verso la parte media, sono i luoghi principali situati presso le sue rive. La lunghezza di questo fiume, comprese le sinuosità, è di circa 1,000 leghe. Dalla imboccatura del Mississipi alle sorgenti del Missuri, suo principale affluente, si trovano 1,600 leghe, ciò che forma il più gran corso d'acqua conosciuto. Dopo il Missuri, li più forti affluenti della riva destra del Mississipi sono: il s. Pietro e la Moingona al di sopra del Missuri, il cui confluente è presso a poco verso la metà della lunghezza del fi.; s. Francesco, il Withe-river, l'Arkansas ed il Red-river al di sotto. A sinistra si rimarca la s.ta Croce, il Chipeouay, l'Ouisconsin, il Rock-river, l'Illinese, al di sopra del Missuri; la Kaskaskia, l'Ohio, il Yazoo ed il Big-Black-river al di sotto. Alcun fiume non ha verisimilmente un bacino tanto esteso quanto quello del Mississipi; all'O. trovansi i monti Rocheux, e i monti Alleghany all'E.; le alture che lo limitano nelle altre direzioni sono poco osservabili, massime al N. E., ove verso i laghi Eriè, Michigan e Superiore non esiste che un dorso di paese. Si contano circa 600 L. dall'E. all'O., fra le sorgenti dell'Ohio e quelle del Missuri, ed altrettante presso a poco dal N. al S.; la superficie è più di 155,000 leghe. Il Mississipi ha da 300 a 900 metri di larghezza, dal salto di s. Antonio (44° 50′ N.) sino al confluente dell'Illinese; 2,500 metri, alla congiunzione del Messuri: 1,450 metri, un poco più abbasso, a s. Luigi: 2,200 metri, al confluente dell'Ohio; 1,500 metri verso quello dell'Arkansas; 900 metri, al forte Adams, e 1,500 metri, alla Nuova-Orleans. La sua profondità è di 15 a 20 metri, verso il confluente dell'Ohio, e di 60 a 80 metri, fra la Nuova-Orleans ed il golfo del Messico. Questo fiume è soggetto a due grandi escrescenze periodiche: l'una cagionata dalle pioggie

autunnali, dura tutto l'inverno; l'altra è prodotta dallo scioglimento delle nevi e giunge al suo massimo in giugno e luglio. La maggior elevazione al di sopra delle acque medie è ordinariamente di un metro, presso la imbocc.; di 4 metri alla Nuova-Orleans; di 8 metri a Bâton-Rouge; di 15 metri fra il forte Adams e l'Ohio, e più alto, di 6 a 7 metri. Le inondazioni coprono spesso una grande estensione di paese massime nella parte inferiore; i depositi abbondanti che innalzano di continuo il letto del fiume, facilitano maggiormente queste inondazioni; in una gran parte della Luigiana, là ove non sono necessarie alla fecondità del suolo, si costrussero argini enormi. Il Mississipi è rapidissimo, specialmente nel suo corso superiore: dal confluente dell' Arkansas sino al principio del delta la rapidità diminuisce di circa un terzo; più abbasso, è una metà di meno. I navigli impiegano 5, 10 e qualche volta 30 giorni per rimontare sino alla Nuova-Orleans, spazio di circa 35 l.; ne discendono in 12 ore, quando il vento sia favorevole. I bastimenti a vela vanno di rado al di là di Natchez; i battelli di 40 tonnellate possono arrivare sino al salto di s. Antonio che ha 16 piedi; è questa la sola cascata osservabile del Mississipi. Un gran numero di battelli a vapore è impiegato su questo fiume; più di 100 fanno comunicare la Nuova-Orleans con Pittsburg, sull'Ohio; essi rimontano in un mese, e 14 giorni bastano pel ritorno. Uno dei maggiori ostacoli alla navigazione sono gli alberi numerosi e la maggior parte grossissimi che presenta il letto del Mississipi particolarmente fra il Missuri e l'Arkansas; i pezzi di ghiaccio che trascina dal mese di ottobre interrompono nell' inverno le comunicazioni nella parte superiore. Si stabilì il canale Carondelet fra la Nuova Orleans, ed il lago Pontchartrain, e se ne progettò un altro che, unendo l'Illinese al Chincago, farebbe comunicare il Mississipi col lago Michigan. Le acque di questo fiume hanno abitualmente un colore giallastro, che diviene più carico nelle grandi escrescenze; allora esse non sono bevibili se non dopo aver deposto un sedimento ch'è il decimo del loro volume. Nodriscono una gr. quantità di pesce, e nella parte merid. molti alligatori. Sino a 15 o 20 l. dalla foce le rive non presentano che paludi non atte alla coltivazione, coperte qua e là di grandi canne: esse superiormente si mostrano ricche di belle piantagioni, sino verso Bâton-Rouge, e Pointe-Coupèe; al di là offrono contrasti ammirabili; a destra immense lame, ed a sinistra una bella varietà di colline e di valli fiancheggiati da alberi magnifici. Lo spagnuolo Ferdinando de Soto scoprì la imboccatura del Mississipi verso l'anno 1541. Nel 1672 i francesi del Canada seppero dagli indigeni che in vicinanza dei gran laghi stavano le sorgenti di un fiume che scorreva verso il S., attraverso di superbe foreste. Jolliet e Marquette, partiti da Quebec nel 1673, lo discesero sino al confluente dell' Arkansas; un poco dopo La Salle lo percorse quasi interamente, ed impose al paese che aveva visitato il nome di Luigiana. I francesi per lungo tempo chiamarono s. Luigi il Mississipi. Questo fiume in forza del trattato di Versailles del 1763 serviva di confine fra i possedimenti inglesi e la Luigiana.

MISSISSIPI o MISSISSIPPI, uno degli Stati del Sud, nella confederazione degli Stati Uniti, di 30° 10′ a 35° di lat. N. e di 90° 30′ a 93° 50′ di di long. O. Conf. al N. collo stato di Tennessee, verso cui il 35° parallelo segna interamente il suo limite; all'E., collo stato di Alabama, di cui la frontiera segue in gran parte il meridiano di 90° 32′; al S., col golfo del Messico e collo stato di Luigiana, da cui il Pearl river lo divide in parte in questa direzione; all'O., collo stesso stato e col territ. di Arkansas, coi quali ha per limite il Mississipi. La sua lunghezza, dal N.

al S., è di 122 l., la larghezza, dall'E. all'O., di 54, e la sua superficie di 5.920 leghe. Il golfo del Messico vi forma molti sfondamenti, e fra gli altri il lago Borgne, che produce la baja s. Luigi. Il Mississipi vi riceve il Yazoo, il Big-Black-river, e l'Homochitto. Il Pearl-river e la Pascagula serpeggiano nella parte merid. coi loro numerosi tributarj, e sboccano nel golfo del Messico, ove stanno le isole Ship e Horn, basse e sabbiose. Le coste generalmente formate di sabbia, sono paludose e soggette a varie inondazioni. A 36 l. dal golfo, il paese diviene più alto, il suolo più ricco, e tutta la contrada al N. di 31° è in generale assai fertile. Il clima trovasi più dolce ed ameno che non si potrebbe attenderlo sotto una latitudine tanto vicina all'equatore; l'inverno non si fa quasi sentir mai ed i calori estivi sono temperati da regolari venticelli marini che s'inalzano dal golfo del Messico, e dalla frescura che vi spande il Mississipi. Le rive di questo fiume sono qualche volta malsane durante l'estate: l'autunno porta in certi luoghi delle coste febbri biliose, da cui si garentiscono gli abitanti passando nelle parti più elevate. Il cotone, il mais, la canna a zucchero, il tabacco e l'indago riescono benissimo; le patate dolci, i legumi e le frutta di Europa sono in generale coltivate con profitto. Si vedono nel paese dei Chactas e dei Chickasas verso il N dello stato, vaste e magnifiche praterie e pascoli eccellenti. Il pino si trova in quasi tutte le valli, ove crescono le quercie, i lauri, la magnolia, il noce nero, i cipressi e gli arbusti del cotone. Le foreste sono popolate di orsi, lupi, cuguari e gatti selvaggi; i caimani abbondano nelle riviere della parte meridionale. Le bestie a corna sono tanto numerose che un solo proprietario ne possiede spesso da 500 a 1,000 teste. L'agricoltura offerendo grandi vantaggi, la industria manifatturiera vi è ancora poco avanzata. Vi sono concie e fabbriche di utensili in latta, tele di lino, stoffe di lana e di cotonerie; nel anno 1810 questo ultimo articolo occupò 1,300 telai, ed entrarono per 1,284,240 fr. nel valore dei prodotti manifatturati, che fu di 2,095,365 fr., ma convien riflettere che allora il Mississipi comprendeva l'Alabama. Quantunque favorito da grandi riviere navigabili, il comm. non ha tutta quella estensione di cui è suscettibile. Natchez è la sola piazza considerabile; le esportazioni. nel anno 1817, furono di 219,435 franchi. — La costituzione, adottata nel 1817, differisce poco da quella degli altri stati; il potere legislativo è esercitato da un senato e da una camera di rappresentanti; un governatore, ed un sotto governatore, eletti per due anni dal popolo, sono rivestiti del potere esecutivo. Il poter giudiziario è fra le mani di una corte suprema. Ogni cittadino degli Stati-Uniti, in età di 21 anno, gode del diritto di votare, purchè abbia risieduto nello stato l'anno almeno che precede la elezione, o che abbia fatto parte della milizia o pagata la imposta. — Questo stato, di cui Jackson è il capoluogo, si divide nelle seguenti 21 contee: Adams, Amite, Claiborne, Copia, Covington, Franklin, Greene, Hancock, Hindes, Jackson, Jefferson, Lawrence, Marion, Monroe, Perry, Pike, Simpson, Warren, Wayne, Wilkinson e Yazoo. Nel 1816 la popolaz. ascendeva a 45,929 abit., e nel 1820 a 75.448, dei quali 42,176 bianchi e 33.272 uomini di colore, fra i quali 32,814 schiavi. — Il primo europeo che abbia visitato questo paese sembra esser stato lo spagnuolo Ferdinando di Soto; la relazione de'suoi viaggi non rinchiude che racconti in vero meravigliosi. Questa parte non cominciò ad esser meglio conosciuta che dalla discesa del Mississipi, nel 1683, fatta da La Salle. Tutto il territ. della riva destra del Mississipi, e fra la sua riva sinistra, il golfo del Messico e li monti Alleghany, fu reclamato dalla Fr., e prese il nome di Luigiana. Nel 1716 i Francesi fondarono una

colonia nel paese dei Natchez, e vi costrussero il forte Rosalia; quest'Indiani gli accolsero con bontà, ma la crudeltà dei coloni gli provocarono a delle rappresaglie che terminarono colla loro strage. Pochissimi di quelli che scapparono, gli uni guadagnarono il paese dei Chickasai e dei Creeki, in mezzo ai quali si conservò il loro linguaggio; gli altri furono venduti come schiavi, e mandati a s. Domingo. I Francesi, pel trattato del 1763, cessero alla Ingh. tutti i loro possedimenti all'E. del Mississipi. In seguito dell'altro trattato del 1783, la Gran Bretagna abbandonò agli Stati-Uniti la regione al N. del 31° parallelo, nel tempo istesso che cedette le Floride alla Spagna, senza determinarne i confini; questa ultima potenza possedette, per qualche anno, anche Natchez ed altri posti al N. del 31° parallelo, che considerava come facienti parte delle Floride, ma nel 1798 gli abbandonò alla Unione. Nel 1800, il paese compreso fra il Mississipi e la frontiera occid. della Georgia, fu eretto in gov. territoriale, sotto il nome di Mississipi. Nel 1801, li Chactas vendettero agli Stati-Uniti una gran porzione del loro territ., e questa cessione fu seguita da molte altre meno importanti. Nel 1817, la parte occid. del territ. formò lo stato di Mississipi, e la orientale il territ. di Alabama.

MISSIVRI o MISIVRI, *Mesambria* o *Mesembria*, città della Tur. europea, nella Bulgaria, sangiaccato di Silistria, capoluogo di distr., a 6 l. 1/2 N. E. da Burgas e a 46 l. N. O. da Costantinopoli, sul mar Nero. Lat. N. 42° 39′ 15″; long. E. 25° 24′ 5″. E' residenza di un vescovo greco. Sta sopra una penisola le cui rive sono coperte di roccie. Al S. O. evvi una cala di 400 tese di profondità che rinchiudeva, dicesi, tutta la flotta dell'impero bizantino. Gli abit., poco numerosi, si occupano del picc. cabotaggio e della pesca.

MISSLING, bor. della Stiria, circ. di Cilly, sul Mies, con 700 abitanti. Vi sono min. e fucine di ferro.

MISSLING, riviera dell'Illirio, ai confini del gov. di Lubiana, e della Carintia, che va a scaricarsi nella Drava.

MISSOLONGHI, MISSOLONGI o MEZZALONGHI, città della Grecia, sulla costa S. O. della Livadia, a 7 l. S. S. O. da Vrachori, e a 8 l. O. da Lepanto, sopra una baia del mar Jonio. Era una piazza di guerra ben fortificata, difesa da una buona cittadella, e da molti forti situati a qualche dist. dal corpo della piazza. I Greci che se n'erano impadroniti nei primi anni della loro insurrezione, vi avevano bene ristaurate le fortificazioni, e vi stabilirono la sede del loro nuovo governo. Un'armata turco-egizia l'assediò il 10 aprile 1825. Ridotti infine alla fame, gli assediati si videro costretti ad abbandonare la piazza, il 26 marzo 1826, all'armata numerosa di Arabi disciplinati alla europea, e di Turchi ed Albanesi; ma la guarnigione, sotto gli ordini di Notis-Botzari, accompagnata da porzione degli abit., si fece strada colla spada alla mano in mezzo all'armata nemica. Un distaccamento di 50 uomini si seppellì sotto le rovine della piazza.

MISSON, vill. di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond., cant. e a 2 l. 1/2 N. O. da Sisteron, con 1,200 abitanti.

MISSON, vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 3 l. 1/2 S. E. da Dax; cant. e a 1 l. S. E. da Pouillon, con 1,000 abitanti.

MISSORE, prov. dell'Indostan. *Vedi* Misore.

MISSUDA, bor. dell'Abissinia, reg. di Tigrè, nell'Avergale, verso il Tacazzè.

MISSURI, fiume degli Stati-Uniti, formato sul versatoio orient. dei monti Rocheux, nella parte occid. del territ. del suo nome, dalla riunione del Jefferson, del Madison e del Gallatin, verso 45° 10′ di lat. N. e 112° di long. O. Dopo avere percorso il vasto territ. di Missuri, scorrendo prima al N., poi all'E., poscia al S. S. E., sopra una grande estensione, attraversa, dall'O. all'E., lo stato del suo nome, e si congiunge al Mississipi, alla destra, a 5 l. al di sopra di

S. Luigi, sotto 38° 52′ di lat. N. e 92° 20′ di long. O. Da questo confluente sino al punto in cui il Jefferson, il più occid. delli tre rami formanti questa riviera, cessa di esser navigabile, Lewis e Clarke contarono poco più di 1,100 leghe; al di sotto dello stesso confluente, il Mississipi percorre sino alla sua imboccatura circa 500 leghe, per cui, dai monti-Rocheux al golfo del Messico, si estende un immenso corso d'acqua il cui stadio è di più di 1,600 leghe. Il Missuri riceve una quantità grande di affluenti; li più consid. sono, a destra, il Yellowstone, le Petit-Missuri, la Chayenne, il White-river, la Rapide o riviera Quicourt, la Plate, la Kansas e l'Osage; a sinistra, la Maria, il Milk-river, il White-earth-river, il Yankton o Jacques, il Sioux e la Grande-Riviere. Il suo bacino, circoscritto all'O., ed al S. O. dai monti Rocheux, al S. da alture poco osservabili, al S. E. dai monti Ozark, al N. E. dal colle della Prateria, e al N. da varie alture ancora non esaminate, ha 500 l. dal N. O. al S. E., e circa 200 l. nella sua maggiore larghezza. Questa riviera forma numerose sinuosità, delle quali la più rimarcabile, chiamata il Gran Giro, sta verso il 43° 35′ di lat. N. E' assai rapida, e giugne in diverse parti ad una grande larghezza, avendo circa 114 di l. verso il suo confluente col Mississipi. Le sue acque sono giallastre e fangose. Diversi tronchi d'alberi imbarazzano in varii punti il suo letto, ciò non pertanto la navigazione non trova alcun ostacolo insormontabile sino a 111° 20′ di long., ove delle grandi cateratte la interrompono intieramente; queste cateratte presentano, sopra una estensione di 7 l., una discesa totale di 336 piedi; la maggiore ha 82 piedi, ed offre lo spettacolo il più maestoso. A 35 l. al di sotto, vi sono sulle sponde della riviera varie masse perpendicolari di roccie di 200 a 300 piedi di altezza, e dell'aspetto il più pittoresco. Al di sopra delle cateratte, la navigazione è quasi da per tutto impedita da roccie; e da correnti. Il luogo in cui il Missuri abbandona li monti-Rocheux, e che Lewis e Clarke chiamarono Porte dei monti-Rocheux (*Gates of the Rocky mountains*), è nel numero delle situazioni le più imponenti del Nuovo-Mondo; sopra una estenzione di circa 2 l., muraglie di roccie s' innalzano verticalmente a 1,200 piedi al di sopra dell'acqua, e rinchiudono il letto della riviera a tal punto, che non ha che 150 metri di larghezza. — Le rive di questo corso d'acqua sono fertili in generale, e diverse magnfiche praterie si riscontrano da ogni parte. La calcare vi domina; l'argilla, il sale, ed il nitro vi si mostrano in abbondanza, e sonovi cave di marmo e di carbon fossile. I bianchi formarono, verso la parte inferiore, dei numerosi stabilimenti; vi si osservano le città di Franklin, Jefferson e s. Carlo; si trova, verso la parte media, il posto militare di Council-Bluff ed il Mandan. Del restante, questa parte non presenta che abitazioni di popolazioni selvaggie, come li Minetari, gli Awahawai, i Mandani, gli Sioux, li Panis, li Missuris ed alcuni altri. Mandrie di buffali, elani, e cervi frequentano le lame; vi si vede pure un gran numero di orsi bianchi; e bruni assai feroci. — Il padre Marquette, che, secondo il padre Charlevoix, scoprì il primo questo fiume, gli diede il nome di Pekitanoui, al quale fu sostituito quello di Missuri a cagione dei primi selvaggi che si riscontrarono, sotto il nome di Missuriti o Missuris.

MISSURI (PICCOLO), riviera degli Stati-Uuiti, territorio di Missuri. Ha origine verso 45° di lat. N. e 106° di long. O., scorre al N. N. E., e si getta nel Missuri, alla riva destra, a circa 30 l. E. dal confluente del Yellowstone, dopo un corso di 80 leghe.

MISSURI, uno degli Stati dell'Ovest, nella confederazione degli Stati-Uniti, fra 36° e 40° 30′ di lat. N., e fra 91° 10′ e 96° 50′ di long. O. Confina al N. ed all'O., col territorio di Missuri, verso cui ha per limite,

nella prima direzione, la Moingona ed il parallelo di 40° 30′, e, nella seconda, il meridiano di 96° 50′; all'E., cogli stati d'Illinese, Kentucky e Tennessee, da cui il Mississipi lo separa; al S., col territorio di Arkansas, col quale il limite è segnato dal s. Francesco, e li paralleli di 36° e di 36° 30′. Ha 145 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E, 110 l. nella sua media larghezza, e 8,150 l. q. — I monti Ozark, poco alti, coprono la parte meridionale; il N. è ora piano, ora ondulato. Il Missuri entra in questo paese all'O., immediatamente dopo aver ricevuto la Kansas, e, attraversandolo nella sua media larghezza, vi s'ingrossa coll'Osage, la Gasconade, a destra, e colla Grande-Riviera e col West-Charaton. aumentato dall'East-Charanton, a sinistra. Scorre insieme alla Moingona, il solo corso d'acqua considerabile che si unisca al Mississipi nello Stato; ma il Big-Black-river, ed il s. Francesco, che scorrono nel S. E., sono pure tributarj di questo fiume. Evvi una vasta palude lungo il s. Francesco. L'aria è pura e salubre; il freddo è più grande che sulle coste dell'Atlantico sotto la stessa latitudine, ma vi piove e vi nevica meno. Le rive del Missuri sono ricche estremamente: quelle delle altre riviere vedonsi più soggette alle inondazioni, e meno atte alla coltura. Le terre migliori stanno al N. del Missuri; le produzioni agricole sono principalmente formento, maïs, segala avena, orzo, luppoli, trifoglio bianco, diverse piante ortensi, ed una gran varietà di frutta; al S. del Missuri, la sterilità più generale del suolo è compensata dalle immense ricchezze minerali delle montagne, che abbondano di piombo, ferro, carbon di terra, creta rossa, antimonio, zinco, arsenico, ocra, sale, nitro, gesso, plombagine, porfido, diaspro, ec. Vi si scoperse di recente una miniera di cobalto, il cui minerale contiene circa 75 per cento di puro metallo. Le miniere di piombo, che diconsi le più ricche del globo, e coprono 388 l. q., non occupavano, nel 1818, che circa 1,100 operaj, e non resero, nel 1825, che 25,000 quintali. — Il potere legislativo è composto di senatori eletti per 4 anni in ciascun distretto, e di una camera di deputati eletti per 2 anni in qualche contea, secondo la popolazione. Il potere esecutivo appartiene al governatore, ed il giudiziario è attribuito principalmente ad una corte suprema, ad un cancelliere, a delle corti secondarie, e ad un numero di tribunali non determinati. — Questo Stato, il cui capoluogo è Jefferson, ma la cui città principale è s. Luigi, si divide in 30 contee, che sono: Boone, Callaway, Capo-Girardeau, Chariton o Charaton, s. Carlo, Clay, Cole, Cooper, la Fayette, s. Francesco, Franklin, Gasconade s. Genoveffa, Howard, Jackson, Jefferson, Lilliard, Lincoln, s. Luigi, Madison, Marion, Montgomery, New-Madrid, Perry, Pike, Ralls, Ray, Scott, Washington e Wayne. La popolazione ascendeva, nel 1820. a 66,000 abit.. dei quali 10,200 schiavi, e nel 1828, a 112,400. Evvi un grandissimo numero di francesi e qualche spagnuolo. La setta dominante è quella dei metodisti; i battisti, i cattolici, i presbiteriani e gli episcopali vi sono pur numerosi. — I Francesi si possono dire i primi europei che abbiano conosciuto questo paese, compreso sino dalla fine del XVII secolo nella regione che chiamarono Luigiana. Dacchè cedettero questa ultima agli Stati-Uniti, nel 1803, questi formarono della parte settentr. del loro nuovo acquisto il territorio di Luigiana, che prese, nel 1811, il nome di territorio di Missuri, e di cui una piccola porzione costituì lo Stato attuale di Missuri, ammesso nella Unione gli anni 1820 e 1821.

MISSURI, territorio degli Stati-Uniti, fra 36° 30° e 49° di lat. N. e fra 92° 30′ e 116° di long. O. Confina al N., colla Nuova-Bretagna; all'E. col territorio del Nord-Ovest e lo stato d'Illinese, da cui lo separa il Mississipi, e collo stato di Missuri;

al S. col territorio di Arkansas, e col Messico, verso cui l'Arkansas forma una gran parte del suo limite; all'O. col territorio di Columbia, dal quale è separato dai monti-Rocheux. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 400 l., la maggiore larghezza, dal N. al S, di poco più di 300 l., e la sua superficie di 120,000 leghe. — Eccettuando verso l'O., ove s'inalzano i monti-Rocheux ed i loro rami, non si trovano in questo territorio mont. propriam. dette; nel N. O. stanno le Black-hills (colline nere); il colle della Prateria si prolunga nel N. E. Il suolo, generalmente sabbioso, ora piano, ora ondulato, è arido per una grande estensione, e d'altronde composto di lame fertili, o coperte di foreste. Numerosi tributari del Mississipi lo irrigano; i più consid. sono il Missuri, co' suoi affluenti il Yellowstone, la Rapide, la Plate, la Kansas, l'Osage, il Yankton ed il Sioux; il s. Pietro, la Moingona, e l'Arkansas. Le loro valli sono in generale di grande fecondità; ma in molti luoghi si mescola all'alluvione molta sabbia, magnesia e materie nitrose e saline, che rendono sterile il terreno. La temperatura è più fredda che non potrebbe farlo supporre la sua latitudine, ed il clima è sano, soprattutto nelle parti occidentali. Le porzioni più ricche stanno al S. E.; là cresce l'arancio degli Osagi, poco noto nel restante dell'America, e stimato non solamente pel suo frutto, ma pur anco per la estrema elasticità del suo legno, atto a fare degli archi; il gelso bianco vi cresce pure in quantità bastante a render facile la riproduzione dei bachi da seta. La vite selvaggia è comune, e vi si vedono quercie, noci, frassini, cedri rossi, pini, pioppi, sassafrassi e magnolie. Le lame sono la maggior parte coperte di erbe altissime: vi si trovano buffali che si riscontrano qualche volta in mandrie di 10,000, cavalli selvaggi, alci, daini, cugnari, lupi, orsi e lo scojattolo wish-ton-wish o cane delle praterie. I castori e le lontre frequentano la maggior parte delle riviere Si trova nelle montagne la capra selvaggia o l'antilope americano. Le pollanche selvaggie, oche granajuole, i fagiani, le pernici, i cigni, le oche, le anitre sono assai abbondanti. Vi si trovano due specie di serpenti a sonaglio. Le produzioni minerali consistono in argilla, sale, nitro, carbone di terra e piombo. Evvi del marmo. Sonovi sorg. minerali osservabilissime al S. O. presso il picco di James, nei monti Rocheux; alla stessa parte si trovano numerosi avanzi di roccie vulcaniche senza che vi sia traccia di vulcano. Eccettuato il posto di Council-Bluff, ed il forte Mandan, sul Missuri, tutto questo territorio è ancora occupato da alcuni indiani selvaggi, in numero di circa 200,000, quasi sempre in guerra gli uni cogli altri; le principali tribù sono: i Chipeouai, i Sioux, i Minetari, i Mandani, i Panis, i Cani, i Nemausini, i Keekeetsas, i Serpenti, i Piedi-Neri, gli Staetani, i Catakas, i Kanenavish, i Castahani, li Kiaways, i Wetapahatos, gli Ottos, i Missuris, i Volpi, gli Ayouas, i Kansas, e gli Osagi. Questa divisione corrisponde alla parte settentr. dell'ant. Luigiana. Non è che una porzione del territ. di Missuri, che si aveva formato nel 1812, e su cui si prese il territ. di Arkansas nel 1819 e lo Stato di Missuri nel 1820.

MISSURIS, indiani degli Stati Uniti, territ. di Missuri, particolarmente sulle rive della Plata, ove sono uniti agli Ottos.

MISTAKEN, capo verso la estremità S. E. di Terra-Nuova, nella penisola di Avalon, presso e all'O. S. O. del capo Race. Lat. N. 46° 40′; long. O. 55° 14′. I naviganti spesso lo presesso pel capo Race.

MISTASSIN, lago del Labrador. *Vedi* Mistissinny.

MISTÉ, vulcano delle Ande, nel Perù, intendenza e a 3 l. N. E. da Arequipa. Nel 1794 Haenk lo trovò di 5,180 tese sopra il livello del mare. Samuele Curson, che vi fece una salita alla fine dell'ottobre 1811, dà 3,721 tese al suo picco più alto. Il cratere

e immenso; l' apertura ha 1,800 piedi, dal N. O. al S. E., e 900 piedi di larghezza; sul lato occid. del cratere s' inalzano alcune roccie di 300 a 450 piedi, di una tinta rossiccia. I soffj impetuosi di vento ch' entrano pel S. O. ed attraversano il cratere con gran rumore, fecero supporre la esistenza di fuochi sotterranei, e le colonne di sabbia che inalzano fecero pensare che vi fossero eruzioni di fumo. Le vestigia di eruzioni non esistono che a circa 3,000 tese, o bene sprofondate al piede della montagna; mentre il cratere e la declività meridionale sono carichi di sabbia. Si trova al N. E. una massa di ghiaccio e zolfo, e nelle altre parti del declivio della montagna, porfidi abbruciati rossi, verdastri e porfido nero mescolato col feldspato e quarzo molto abbruciato.

MISTECA, paese del Messico. *Vedi* Mixteca.

MISTEK, bor. della Moravia, circ. di Prerau, a 13 di l. S. da Fridek e a 10 l. E. N. E. da Weisskirchen, sulla riva sinistra dell' Ostrawitza. Ha una fabb. di grossi panni e conta 2,400 abitanti.

MISTELBACH, città dell' arcid. d' Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. inferiore del Manhartsberg, a 6 l. 3/4 N. E. da Korneuburg, e a 3 l. 1/4 O. da Zistersdorf, sulla Zaya. Ha un collegio di Bernabiti; trovavisi una miniera di ferro. Conta 2,600 abitanti.

MISTERBIANCO, bor. della Sicilia, prov., distr. e a 1 l. 1/4 N. O. da Catania, capoluogo di cantone. Ha acque termali, e conta 3,000 abitanti.

MISTERHAUT, parroc. della Svezia, pref. e a 20 l. N. da Calmar. Evvi una min. di rame e 2,400 abitanti.

MISTERIOSA, isola del golfo di Honduras, a 60 l. E. da Yucatan. Lat. N. 18° 35′; long. O. 88°. È circondata da un vasto banco sabbioso.

MISTHIUM, città dell'Asia, nella Galazia, presso gli Oronditi, secondo Tolomeo.

MISTIA, ant. città d'Italia, nel Brutium, sulla costa orientale, fra il promontorio *Cocintum* e la città di *Coccinum*, un poco al S. del *Sinus Scyllacaeus*, chiamata Mystia da Stefano di Bisanzio.

MISTISSINNY o MISTASSIN, lago della parte merid. del Labrador, verso i limiti settentr. del Basso-Canadà, a 75 l. N. O. dall' estuario del san Lorenzo e a 90 l. E. S. E. dalla baja di James, estremità merid. del mare di Hudson. Ha circa 25 l. dal N. E. al S. O., sopra 10 l. nella sua maggiore larghezza. Molte lunghe penisole si avanzano sino verso la metà, e ne rendono la forma irregolarissima. Il Rupert sorge dalla parte occid. e lo fa comunicare colla baja di James. I mistissinni ne abitano le rive.

MISTISSINNI, indiani della nuova Bretagna, verso i limiti del Labrador e del Basso-Canadà, presso il lago Mistissinny.

MISTRA o MISITRA, città della Grecia, antica capitale della Morea, a 10 l. S. S. E. da Tripolitza e a 33 l. S. O. da Atene, in un' amenissima situazione, inalzata in forma di anfiteatro, sopra una collina del Taigete, presso un ruscello tributario dell' Iri; faciente prospetto all' E., vi riceve i raggi solari, che non essendo temperati dal vento del nord, vi cagionano in estate calori insopportabili. E' residenza di un vescovo greco. Domina una pianura coperta di gelsi ed olivi, ed è essa stessa dominata da un castello fortificato, eretto sopra un piano elevato di circa 500 tese di circuito, ma in cattivo stato. Cinta di mura quasi rovinose, ha due porte, la prima delle quali, aperta al N., conduce al castello, e la seconda dà uscita verso l' Oriente. Ha quattro sobborghi, uno dei quali è occupato dagli ebrei. Le strade sono quasi tutte strette, picc., sucide ed erette sopra un terreno ineguale. Le case inalzate a diversi piani sono cinte da platani, cipressi e boschetti di aranci, presentando in tal modo un pittoresco colpo d' occhio. Sta a 1 l. O. dalle rovine della celebre Sparta, i cui avanzi servirono in parte alla sua costruzione. Il

nome di Misitra le fu dato, dicesi, a cagione dei formaggi de'suoi dintorni, chiamati volgarmente *Misitra*. I veneziani la presero nel 1687, ma fu poco dopo ricuperata dai turchi. Molto sofferse per parte dei russi nel 1770, e più le furono funeste le ultime stragi che le cagionò l'armata egiziana nella guerra recente della greca insurrezione. Aveva alcune chiese greche ed armene, un collegio, una sinagoga e molti stabilimenti di carità, la industria consisteva nella educazione dei bachi da seta e nella fabbricazione di alcune stoffe di seta. Contava circa 6,000 abitanti. Secondo la nuova divisione della Grecia è il capoluogo del dipart. di Laconia.

MISTRETTA, *Amastra*, *Mytistratus* o *Amestrata* o *Matustratum*, città della Sicilia, prov. e a 27 l. O. S. O. da Messina e a 7 l. 1/2 S. E. da Cefalù, capoluogo di distr. e di cantone, sulla riva sinistra del Regitano. Conta 8,000 abitanti. Sul suo territ. evvi una sorgente di petroleo. Appartenne ai cartaginesi e fu dai romani assediata inutilmente per 7 mesi, ma una seconda volta la presero, la distrussero, e ne vendettero gli abitanti. Il distr. del suo nome si divide nei 5 cantoni di Capizzi, Cesarò, s. Fratello, Mistretta e s. Stefano.

MISULAMI, popolo dell'Africa propria, secondo Tolomeo, che lo situa al piede del monte *Andus*.

MISUS, fiume della Italia, nell'Umbria, secondo la tavola Peutingeriana, ove si vede che bagnava la città di *Senogallia*.

MISYIMMA, città del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Sangami, al S. O. di Yedo. Ha un tempio celebre, chiamato Misyimma-Miasin.

MISZLING, vill. della Stiria, circ. di Cilli, sulla riviera dello stesso nome. Evvi una fucina, fabbriche di diversi oggetti in ferro e 700 abitanti.

MISZTOTFALU, bor. della Ungheria, comitato e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Sathmar, marca e a 2 l. O. da Neustadt.

MI-TAN, distr. della China, prov. di Kouei-tcheu. La città è a 40 l. N. N. E. da quella del dipart. di Kouei-yang.

MITAU, gov. della Russia in Europa. *Vedi* CURLANDIA.

MITAU o MITTAU, *Mittavia*, in lettonio *Jelgava*, città della Russia europea, capoluogo del gov. di Curlandia e di distr., a 9 l. S. O. da Riga e a 120 l. S. O. da S. Pietroburgo, in un paese piano e paludoso, sulla riva sinistra dell'Aa. Lat. N. 56° 39′ 6″; long. E. 21° 23′ 15″. È sede di una corte superiore di giustizia, e di un concistoro. Piuttosto grande, rinchiude però molti giardini. I suoi antichi bastioni furono distrutti; alcune strade sono larghe, diritte e regolari, ma non sono ancora tutte lastricate. La maggior parte delle case vedonsi assai male fabbricate, ma però i vecchi edifizj spariscono ciascun giorno, e alcuni eleganti portici servono di passeggio intorno alla piazza del Mercato. Il vecchio castello, fondato dal duca Ernesto Giovanni, e celebre pel soggiorno che vi fece per molti anni Luigi XVIII, fu in parte ristaurato, dopo esser stato assai danneggiato dai Russi, e serve adesso di residenza ai capi del governo. Vi sono 7 chiese, delle quali 4 protestanti e una cattolica, un ospedale, un orfanatrofio, un ospizio per i pazzerelli, una casa di carità, una di correzione, una società di letteratura ed arti, un ginnasio accademico, con una biblioteca di 14,000 volumi, un gabinetto di fisica con osservatorio, ed una banca dipendente da quella di S. Pietroburgo. Vi sono fabbriche di tela, calzette di lana, e sapone, e delle concie. Si fa un gran traffico di vino, biade, canape, e carni salate, e vi si tiene una fiera, che dura un mese. Conta circa 12,000 abit., russi, tedeschi, lettonj ed ebrei. -- Questa città, antica capitale dei duchi di Curlandia, fu presa nel 1701 dagli svedesi, e ripresa dai russi nel 1706.

MITCHAM, parrocchia della Ingh., contea di Surrey, hundred di Wallington, a 3 l. S. S. O da Londra, con 4,400 abitanti.

MITCHELDEVER, hundred della Ingh., nella parte centrale della contea di Southampton, con 1,600 abitanti.

MITCHELL-DEAN o GREAT-DEAN, città della Ingh., contea e a 4 l. O. da Glocester, e a 2 l. S. E. da Ross, hundred di S. Briavels. Non è composta che di tre strade, e di una piazza a mercato. Ha fabbriche di panni e spille, ma un tempo assai più considerabili. Vi si tengono due ānnue fiere, e conta 600 abitanti.

MI-TCHI, distr. della China, prov. di Chen-si. La città è a 100 l. N. N. E. da quella del dipart. di Si'an, sulla riva sinistra del Vou-tin-ho.

MITERIO (S.), bor. della Sicilia, prov., distr. e a 9 l. N. N. O. da Siracusa, e a 4 l. 1/4 N. O. da Algeri, presso un picc. lago.

MITFORD, hundred della Ingh., nel centro della contea di Norfolk, con 10,200 abitanti.

MIT-GAMAR, città del Basso-Egitto, prov. e a 9 l. S. S. O. da Mansurah, e a 16 l. O. dal Cairo, sulla riva destra del principale ramo orientale del Nilo, quasi in faccia a Zefti. È male fabbricata, e rinchiude una chiesa cofta e 6 moschee.

MI-THHANG, città della Corea, prov. di Kin-chan, a 80 l. S. E. da Hanyang.

MI-THO, città dell'imperio di An-nam, nel Dong-naï, sulla riva sinistra del principale ramo orient. dell'Irauaddi, a 10 l. della sua foce nel mare della China, e a 15 l. S. O. da Saigon.

MITRHIDATIS REGIO, contrada della Sarmazia Asiatica, posta da Tolomeo superiormente al paese dei *Siraceni*, e al di sotto di quello dei *Melanchleni*.

MITIAKINSKAIA, bor. della Russia, in Europa, gov. dei Cosacchi del Don, distr. del Donetz, a 34 l. N. da Tcherkask, sulla riva sinistra del Donetz.

MITIARO, o MITIERO, una delle isole Harvey, nel Grande Oceano equinoziale, al 19° 55′ di lat. S. e 160° 14′ di long. O. Ha circa 1 l. 1/2, dal N. al S., è bassa, boschiva verso il centro e poco fertile. Conta pochissimi abitanti. Fu scoperta nel giugno 1823 dal capitano Dibbs. Villiams, missionario che l'accompagnava, ne convertì il capo, ed in poco tempo vi furono rovesciati gl'idoli, e fabbricate delle chiese.

MITIJAH, pianura della Barbaria. *Vedi* METIJIAH.

MITILENE. *Vedi* METELINO.

MITIMORU città del Zanguebar, reg. di Quiloa, all'E. S. E. di Mongallo, al 10° 15′ di lat. S., sull'Oceano Indiano.

MITIUCHEV, capo sulla costa occid. della Nuova-Zembla, al N. N. O. dell'ingresso del braccio di mare di Matochkin, al 73° 45′ di lat. N.

MITKOVA, borgo della Russia, in Eur., gov. e a 26 l. N. E. da Tchernigov, distr. di Novo-Zibcov, a 11 l. S. O. da Starodub.

MITLA, vill. del Messico, stato e a 10 l. E. S. E. da Oaxaca. Si chiamava *Miguitlan*, che significa luogo di desolazione, e la sua situazione è di fatto lugubre e selvaggia. Era il luogo di sepoltura dei monarchi Tzapotechi. Vi si vedono le ruine di un grande edifizio coperto di ornamenti osservabili, nel quale risedeva il gran sacerdote che vegliava ai sagrifizj espiatorj; queste ruine portano ancora il nome di palazzo di Mitla; al di sotto stanno gli scavi che si chiamano *Leoba* o *Luiva* (sepoltura). Vi sono 150 famiglie indiane.

MIT-RAHINÉH, vill. del Medio-Egitto, prov. e a 4 l. S. da Gizèh, e a 11 l. 1/4 N. N. E. da Atfièh, in mezzo ad un bosco di datteri, presso le piramidi di Saqqârah e del sito dell'antica Memfi.

MITRE (S.), vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 8 l. 1/4 O. S. O. da Aix, cant. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Istres, sopra un piano elevato, che domina le colline circonvicine, ed offre una prospettiva assai estesa sul Mediterraneo e sino ai Pirenei. È cinta da mura solidissime, e rinchiude una fontana abbondante. Conta 1,000 abitanti. Il suo territorio è quasi tutto coperto di olivetti, ed intersecato da molti stagni salmastri.

MITRE, isola del Grande-Oceano equinoziale, al 11° 50′ di lat. S., e 168° 25′ di long. E. Ha due promontorj consid., uno dei quali ha la forma di una mitra, e l'altro quella di un campanile. Il capitano Edwards, che la scoprì nel 1791, la trovò deserta.

MITROW, vill. della Moravia, circ. d' Iglau.

MITROWITZ, in ungherese *Mitrovicz*, bor. della Schiavonia militare, distr. reggimentario, a 8 l. S. S. O. da Petervaradino, e a 15 l. O. N. O. da Belgrado, presso la riva sinistra della Sava. Lat. N. 44° 58′ 58″; long. E. 17° 17′ 38″. E' residenza dello stato maggiore del reggimento di Petervaradino. Evvi una chiesa cattolica e tre greche. E' il deposito di un gran comm. di pelli e di bestiami provenienti dalla Servia e dalla Bosnia. Vi si vedono alcuni avanzi di antichità. Conta 4,000 abit., la maggior parte Greci. — I Turchi cedettero all' Austria questa piazza nel 1699.

MITRY, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 4 l. 1/2 O. da Meaux, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Claye, presso il canale dell' Ourcq. Vi sono molte belle case di campagna, un ospizio, ed il vecchio castello di Bois-le-Vicomte, cinto da fosse, che appartenne al cardinale di Richelieu. Vi si tiene un'annua fiera, e commercia di grani e farine. Conta 1,400 abitanti.

MITSPAUDS, gruppo di 4 isole del mare della Sonda, presso l'isola di Madura, verso la baja di Sumanap. Sono: Djila-Djuting, Djila-Radjah, Djila-Eyang, e Djila-Putran. Sono molto boschive, e contano circa 6,600 abitanti.

MITSUKI, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Bingo.

MITSUND, golfo della Danimarca in Fionia, prov. di Odensee.

MITSU-SIMA-NADA, stretto che divide la isola Sikokf da quella di Nifon, nel Giappone. Ha circa 5 l. nella sua minore larghezza, ed è seminato di moltissime isole.

MITTAU, città della Russia europea. *Vedi* MITAU.

MITTELBERG, vill. del Tirolo, circ. di Bregenz, valle di Wals, con 800 abitanti.

MITTELDORF, vill. del Tirolo, circ. di Pustertbal, sull' Isel.

MITTEL-GEBIRGE, catena di mont. della Boemia, circoli di Saatz e di Leitmeritz. Si stacca dall' Erzgebirge al S., fra le sorg. della Biela e del Wild-Saubach, si estende prima al S. E. fra queste due riviere, poi al N. E. fra la prima, l' Eger e l' Elba, e va a terminare verso il confluente di questo fiume e della Biela, presso Augusta. La sua estensione è di circa 15 leghe e vi sono molti stagni.

MITTELMARK, ant. paese dell' Alemagna. *Vedi* MARCA (MEDIA).

MITTEL-ROTH, casale del regno di Wurtemberg, circ. dell' Iaxt, bal. e a 3/4 di l. O. S. O. da Gaildorf, e a 6 l. 1/2 O. da Ellwangen. Evvi una min. di vitriolo.

MITTELSCHEUERN, vill. della Bav., circ. dell' Isar, presidiale di Pfaffenhofen. Evvi una fabb. d' armi, falci, palette, falciuole, ec.

MITTELSCHMIEDEBERG, vill. del reg. di Sassonia, circ. dell' Erzgebirge, bal. di Wolkenstein-e-Annaberg. Evvi un martello da ferro ed una trafileria.

MITTELSCHOENBACH, borgo della Boemia, circ. di Elnbogen.

MITTELWALDE o MEDZIBOR, picc. città degli Stati-prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 12 l. 1/4 N. E. da Breslavia, circ. e a 2 l. 1/3 N. da Würtenberg. Ha 5 chiese, un ospedale, fabbriche di panni e tele di lino, gualchiere e purghe. Conta 1,500 abitanti. Nei dintorni si raccoglie vino.

MITTENWALD, bor. della Baviera. *Vedi* MITTEWALD.

MITTENWALDE, città degli Stati-prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 7 l. E. S. E. da Postdam, e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Berlino, circ. di Teltow-Storkow, sulla Volle. E' cinta di mura, e rinchiude due chiese ed un ospedale, avendo 1,300 abitanti.

MITTERBRETT, comune del reg. Illirico, circ. di Gorizia, cant. di Flitsch.

MITTERBURG, città dell' Illirio. *Vedi* Pisino.

MITTERDORF, vill. dell' Illirio, gov. e a 5 l. S. da Lubiana, circ. e a 9 l. 1/2 O. S. O. da Neustadtl, al piede della montagna di Trannagora. Evvi una miniera di carbon fossile.

MITTERDRESNICZA, vill. del reg. Illirico, generalato di Carlstadt.

MITTERFELS, vill. della Bav., circolo del Danubio-Inferiore, capoluogo di presidiale, a 4 l. N. E. da Straubing e a 16 l. N. O. da Passavia.

MITTEROLANG, vill. del Tirolo, circ. di Pusterthal, bal. di Bruneken.

MITTERREVUCZA, vill. della Ung., comitato di Liptau.

MITTERSILL, vill. dell'arcid. d'Austr., paese al di sopra dell' Ens, circ. e a 9 l. S. S. O. da Salisburgo, sulla destra della Salza. Vi sono due chiese, acque minerali e 2,100 abitanti.

MITTERTEICH, bor. della Bav., circ. del Meno-Superiore, presidiale e a 1 l. 3/4 S. O. da Waldsassen, e a 12 l. E. da Bayreuth. Vi sono fabb. di panni e tele di lino, concie, officine e fucine di ferro. Conta 1,200 abitanti. Vi si trova cristallo di rocca.

MITTEWALD, vill. del Tirolo, circ. di Pusterthal, bal. di Sterzingen.

MITTEWALD o MITTENWALD, bor. della Baviera, circ. dell' Isar, a 19 l. S. S. O. da Monaco, presidiale e a 3 l. 1/2 S. E. da Werdenfels, sulla riva sinistra dell' Isar. Vi si fabbricano molte borse di filosello e strumenti musicali, che si mandano in Ingh. ed in Russia. Conta 1,600 abitanti. Corrisponde forse all' antica *Inutrium*.

MITTIERO, una delle isole Harvey, nel Grande Oceano equinoziale. *Vedi* Mitiaro.

MITTIMI, oasi della Nigrizia, nel N. del Bornu, presso i Tibbus di Traita, al N. O. del lago Tchad, sulla strada da Murzuk a Kuka, a 4 l. N. da Lari. Ha più di 50 pozzi in un sfondamento coperto di gruppi di tellos ed altri alberi della famiglia delle mimose.

MITTLODI vill. della Svizzera, cant. e a 3/4 di l. S. S. E. da Glaris, capoluogo di distr., sulla riva sinistra della Linth.

MITTON, parroc. della Ingh., westriding della contea di York, wapentake di Staincliff ed Ewcross, a 1 l. S. O. da Clitheroe, e a 8 l. 1/2 O. N. O. da Halifax, con 5,000 abitanti.

MITTROWITZ, vill. della Boemia, circ. di Pilsen, con officine e fucine.

MITTWEYDA, città del reg. di Sassonia, circ. e a 13 l. S. E. da Lipsia, bal. e a 3 l. 1/2 S. E. da Rochlitz, sulla riva sinistra della Zschopa. Ha filatoj di cotone e lino e fabb. di tessuti di cotone, calzette e cappelli. Conta 3,800 abitanti. Nei dintorni trovasi legno bituminoso.

MITZKADEH, città del Giappone, nell' isola di Nifon, prov. di Tootomi, con circa 300 abitazioni.

MITZKE, città del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Tootomi, presso la costa occid. della baia di Totomina. Vi sono 500 abitanti.

MITZUBO, distr. del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Farima.

MITZUZ, città del Giappone. *Vedi* Midsutz.

MIXCO (VIEJO), città rovinosa del Guatemala, stato di questo nome, dipart. di Chimaltenango, nella valle di Xilotepec. Fu la capitale del reg. di Kachiqueli. Nelle vicinanze evvi la grotta di Mixco con superbe stalattiti.

MIXCO o S. DOMINGO-MIXCO, vill. del Guatemala, stato di questo nome, dipart. di Sacatepec, nella valle di Mixco, al piede di una montagna. Evvi una sorgente vitriolica, che si dice atta alla guarigione di diverse malattie.

MIXNITZ, vill. della Stiria, circ. e a 2 l. S. S. E. da Bruck, e a 6 l. 3/4 N. N. O. da Gratz, sulla riva sinistra della Muhr. Evvi un gran martello ed una caverna osservabile.

MIXTAT o MIXSTADT, città degli Stati prussiani, prov., reggenza e a 27 l. 1/2 S. S. E. da Posen, circ. e a 2 l. 1/2 N. da Schildberg, con 1,000 abitanti.

MIXTECA, paese montuoso del Messi-

co, nel N. O. dello stato di Oaxaca. Gl' indiani che lo abitano sono attivi e laboriosi.

MIY, distr. del Giappone, nella isola di Kiu-siu, prov. di Tsikugo.

MIYA, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Ovari, alla imbocc. di una riviera nella baja di Ovari. È cinta da una fossa, ed ha un palazzo, un bel tempio di Sinto ed un picc. porto. Vi sono 2,000 abitazioni.

MIYAKI, distr. del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Mouts.

MIYAKO, distr. del Giappone, nella is. di Kiu-siu, prov. di Buzen.

MIYAKO, città del Giappone. *Vedi* Meaco.

MIYARISIMA, is. del Giappone, nel gr. Oceano Boreale, dipendente dalla prov. d' Idsu, nella isola di Nifon, al S. S. E. della isola Nokisima. Gli abit. si occupano principalmente della pesca.

MIYASAKI, distr. del Giappone, nella is. di Kiu-siu, prov. di Fiyuga.

MIYAVARA, città del Giappone, capoluogo di distr. della prov. d' Avasi, nella parte merid. dell' isola di questo nome, dipendente da Nifon.

MIYAVARA, città del Giappone, nella isola di Kiu-siu, prov. di Tsikugo, capoluogo di distr., sul golfo di Simabara.

MIYAVARA, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Bingo, capoluogo di distretto.

MIYE, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. d' Isè.

MI-YUN, distr. della China, prov. di Tchi-li. La città è a 14 l. N. E. da Peking, sul Pay-ho. Lat. N. 40° 23′ 30″; long. E. 114° 31′ 46″.

MIYURI-YESIMA, distr. del Giappone nella isola di Nifon, prov. di Sangami.

MIZANTLA, vill. del Messico, stato e a 25 l. N. O. da La Vera-Cruz, presso il golfo del Messico. Vi sono 200 famiglie di bianchi meticci e mulatri e 300 d' indiani; questi raccolgono bella vainiglia nelle vicine foreste di Quilate.

MIZAR, riviera del Turkestan chinese, che ha origine al monte Tcheragh-Saldi, scorre al N. N. O., e si congiunge all' Yarkand, alla riva destra, a 13 l. S. dalla città di questo nome, presso Karghalik, che d' ordinario dà il suo nome alla parte inferiore. Bagna nella sua parte superiore il vill. di Mizar. Il suo corso è di circa 50 leghe.

MIZCA o MISCHA, città dell' alto Perù, dipart. di Cochabamba, a 14 l. S. E. da Oropesa e a 20 l. N. da Chuquisaca, sulla riva sinistra del Guapey. Fu un tempo grande, ricca, e capoluogo di una prov. che aveva più di 12,000 abitanti. Non vi si vedono che alcuni avanzi del suo ant. splendore; le febbri assai contribuirono alla sua decadenza.

MIZEN, punta sulla costa E. della Irlanda, a 1 l. N. da Arklow.

MIZEN-HEAD, capo della Irlanda, prov. di Munster, alla estremità S. O. della contea di Cork, a 5 l. O. N. O. dal capo Clear, al 51° 24′ di lat. N. e 12° 2′ di long. O.

MIZIAKOV, bor. della Russ. europea, gov. di Podolia, distr. e a 3 l. N. da Vinnitza e a 4 l. N. E. da Litin, sulla riva destra del Bug.

MIZINUM o MINIZUM, città della Galazia, posta nell' itinerario di Antonino, sulla strada da Costantinopoli ad Antiochia, fra *Lagani* e *Manegordum*.

MIZOTCH, bor. della Russia, in Europa, gov. di Volinia, distr. e a 7 l. E. da Dubno e a 5 l. 1/2 O. da Ostrog.

MIZUN, vill. della Gallizia, circ. e a 8 l. S. da Stry e a 12 l. O. da Stanislawow, sulla riva sinistra della Mizunia. Vi sono min. ed officine di ferro.

MIZZOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MLADA-BOLESLAW, città della Boemia. *Vedi* Jung-Bunzlau.

MLAKA, vill. del reg. Illirico, circ. e presso Fiume, con raffinerie di zucchero e fabb. di tabacco.

MLAVA, riviera della Tur. europea, nella Servia, sangiacato di Semendria. Ha origine al monte Hailucki, scor-

re al N. O., e si getta nel Danubio, alla riva destra, a 5 l. E. N. E. da Semendria, dopo un corso di circa 20 leghe.

MLAWA, città della Polonia, woiwodia e a 17 l. N. E. da Plock, e a 15 l. N. O. da Pultusk, capoluogo di obwodia. Ha due chiese ed un convento. Vi si tengono alcune fiere, e conta circa 1,000 abitanti, contenendone 33,400 l'obwodia di tal nome, fra i quali 3,200 sono ebrei; nessuno di questi dimora nella città.

MLAZOWITZ, bor. della Boemia, circ. di Bidschow, a 4 l. N. da Neu-Bidschow e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Gitschin, con 400 abitanti.

MLOUINOV, bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 2 l. 1/4 N. O. da Dubno, e a 8 l. S. E. da Lutzk, sulla riva destra dell'Ikva.

MNAKEB, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, a 5 l. O. da Sana.

MNASYRIUM, borgata della isola di Rodi, che, secondo Strabone, stava nelle vicinanze della città *Lindus*.

MNEMIUM, promontorio della Etiopia, posto fra *Chersonesus* ed il monte *Isius*, sul golfo arabico, secondo Tolomeo.

MNIARIA o MNIARA, città della Mauritania cesariense, fra le terre e fra *Altoa* e *Gitlui*, secondo Tolomeo.

MNICHOWICE, bor. della Boemia. *Vedi* Michowitz.

MNISSEK, bor. della Boemia. *Vedi* Mischek.

MNISZOW, vill. della Polonia, woiwodia di Sandomir, obwodia e a 11 l. 1/2 N. da Radom, e a 10 l. 1/2 S. da Varsavia, al confluente della Pilica e della Vistola. Evvi un palazzo con un bel giardino.

MNITOMTYN, città degli Stati Prussiani. *Vedi* Liebemühl.

MO, parrocchia della Svezia, prefettura di Geffeborg, haerad di Helsingeland-Meridional, a 2 l. 1/2 N. O. da Soederhamn, e a 18 l. N. da Geffe. Evvi una fabbrica ove si lavora del lino e cotone, ed una di carta.

MO, haerad della Svezia, nella prefettura d'Ioenkoeping.

MOA, isola dell'arcipelago della Sonda, fra le isole di Leti, al S. O., e di Lackar, al N. E. Lat. S. 8° 15; long. E. 125° 45'. Ha circa 12 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 6 di larghezza.

MOA (CAYO DE), isola dell'arcipelago delle Antille, presso la costa settentr. di Cuba, al 20°. 42' di lat. N. e 77° 8' di long. O. Ha 1/2 l. di lunghezza. Il suolo è in parte sabbioso ed in parte paludoso. Sulla costa merid. evvi un porto, la cui profondità varia di 1/2 braccio a 4 braccia.

MOAB, pianure presso ed all'oriente del Giordano, in faccia di Gerico. Fu questo il luogo della 52.a stazione degli Israeliti, e da dove partirono per attraversare il Giordano, sotto la condotta di Giosuè.

MOABITI, popoli della Palestina, discendenti da Moab, figlio di Loth. Abitavano un paese limitato all'O. dalle mont. che cingevano all'E. il mar Morto ed il Giordano; al N. dalla riviera di Arnon, che li separava dagli Ammoniti; al S. dal Zaret, che li divideva dagl'Idumei e dai Madianiti, e all'E. dai deserti di Arabia, ove facevano passare le loro mandrie numerose. La loro capitale era situata sull'Arnon, e chiamavasi *Ar*, *Aroepolis*, *Ariei de Moab* o Rabbath-Moab (cioè a dire capitale di Moab) od anche *Kir-Hareseth* (città colle mura in mattoni). Questo paese prima era stato posseduto dai giganti Eenim. I Moabiti lo conquistarono, ed in seguito gli Ammoenni ne tolsero loro una porzione. Mosè s'impadronì della parte di questi, e la diede alla tribù di Ruben. I Moabiti, non essendo compresi nell'anatema contro li Cannanei, furono risparmiati da Mosè, ma sussistendo sempre una grande antipatia fra i Moabiti e gl'Israeliti, ciò fu cagione di lunghe guerre fra loro. I primi, essendosi congiunti cogli Ammoniti e gli Amaleciti, tennero i secondi nella oppressione per più di 10 anni, dopo dei quali Aod sconfisse Eglon loro re, e liberò il popolo di Dio. Saule riportò molte vittorie sui Moabiti, e furono intera-

mente assoggettati da David. Pagarono un tributo al tempo di Salomone e dei primi re d'Israele, ma Mesa, uno dei loro re, scosse un tal giogo dopo la morte di Acabbo re d'Israele. Verso questo tempo i Moabiti, di concerto cogli Ammoniti, vennero ad attaccare Giosafat; ma furono da esso vinti, come pure in progresso da Joramo, figlio di Acabbo. Dopo il trasporto delle tribù di Raben e di Gad, li Moabiti s'impadronirono delle città che loro prima appartenevano. In seguito, furono sottomessi ai re di Persia, poi ad Alessandro il grande, e successivamente ai re di Siria ed Egitto, ed in fine ai Romani.

MOASI, riviera della isola di Sumatra. *Vedi* Moesia.

MOBA, nome di una parte considerabile dell'Arabia, secondo Stefano il geografo.

MOBBA, reg. dell'Africa. *V.* Bergu.

MOBBERLEY, parrocchia della Ingh., contea e a 9 l. E. N. E. da Chester, e a 1 l. E. da Knutsford, hundred di Bucklow, sul Birkin, con 1,200 abitanti.

MOBILE, baja del golfo del Messico, sulla costa merid. degli Stati-Uniti, stato di Alabama, alla imbocc. della Mobile, del Middle-river e della Tensà. L'ingresso il più merid., fra l'isola Dolfino ed il forte Bowyer, si trova al 30° 18′ di lat. N. e 90° 14′ di long. O. Ha 14 l. di profondità, dal N. al S., e 5 di larghezza media. Si trovano molte isole nella parte settentrionale. I bastimenti di 150 tonnellate possono navigarvi. Vi si pescano ostriche e pesci eccellenti.

MOBILE, riviera degli Stati-Uniti, stato di Alabama, contea di Mobile. Formata, presso il forte Stoddart, colla riunione della Tombekbi, e di un braccio dell'Alabama, scorre al S., e si getta nella baja Mobile, alla città di questo nome, dopo un corso di 10 leghe. È larga, profonda e navigabile. Il paese che bagna trovasi poco fertile e poco popolato.

MOBILE, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Alabama, con 2,700 abitanti. La città del suo nome n'è il capoluogo.

MOBILE, città degli Stati-Uniti, stato di Alabama, capoluogo di contea, a 44 l. S. S. O. da Cahàba e a 45 l. E. N. E. da La Nuova Orleans, sulla riva destra de la Mobile, alla imboccatura di questa riviera nella baja dello stesso nome. Lat. N. 30° 40′; long. O. 90° 41′. E' difesa dal forte Carlotta; le strade sono larghe e diritte, e le case, quasi tutte in legno, vedonsi bene fabbricate. Ha 2 chiese, una delle quali cattolica, e 6 cantieri di costruzione. I principali articoli di esportazione sono arredi, pece, catrame, pelliccerie, bestiami e grani. Due battelli a vapore vanno a S. Stephens ed a la Nuova-Orleans. L'ingresso del porto è difficile pei navigli che pescano più di 8 piedi d'acqua. Conta circa 350 abitazioni. Questa città è ora uno dei primi stabilimenti dei Francesi sul golfo del Messico. Gli Stati-Uniti ne presero possesso nel 1813, epoca in cui non consisteva appena che in un centinajo di case; ricevette poscia un rapido accrescimento.

MOBOASU, città della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, reg. e a 30 l. N. N. E. da Coranza.

MOBROEH, signoria dell'impero Birmano, nel territorio di Cochanpri, governata da un shabua.

MOBUSHARAX, ant. città della terza Palestina, secondo Stefano di Bisanzio, chiamata *Characmola* da Tolomeo.

MOCAMBA o MOCAMBO, riviera della capitaneria generale e del gov. di Mozambico. Scorre all'E., fra il paese di Sancul e quello di Monjuncal, e si getta un poco al S. di Mozambico, in una baja che forma un porto spazioso, e dove è proficua la pesca della balena.

MOCANDA o MOCENDE, paese dell'interno dell'Africa, all'O. della capitaneria generale di Mozambico, abitata dai Maravi.

MOCANDON, capo sulla costa E. dell'Arabia, all'ingresso del golfo Persico, al S. di Ormuz.

MOCANGUELAS, tribù dell'Africa. *Vedi* Moganguelas.

MOCARANGUA, impero di Cafreria. *Vedi* Monomotapa.

MOCARSUS, contrada della Tracia, secondo Stefano di Bisanzio.

MOCASINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Lonato.

MOCATA, città dell'Asia, nella Bitinia, secondo Stefano di Bisanzio.

MOCCADELII o MOCCADINI, popoli dell'Asia Minore, nella Licia, ai confini della Bitinia, posti da Tolomeo presso i *Cydissi*.

MOCCHA, città dell'Arabia. *Vedi* Moka.

MOCENDE, paese dell'interno dell'Africa. *Vedi* Mocanda.

MOCENDON o MUSSELDON, capo dell'Arabia, nell'Oman, all'ingresso del golfo Persico. Lat. N. 26° 14′; long. E. 53° 50′. La costa, nell'intorno, è profondamente addentellata, e piena di roccie ed isolotti.

MOCHA, città dell'Arabia. *Vedi* Moka.

MOCHA (LA), città del Chili. *Vedi* Concezione (la Nuova)

MOCHA, is. del Grande-Oceano australe, presso il Chili, a 40 l. N. N. O. da Valdivia. Lat. S. 38° 20′ 30″; long. O. 76° 21′ 55″. Ha da 4 a 5 l. di lunghezza, dal N. al S., ed è bella e fertile, specialmente in frutta con buoni pascoli. Fu anche ben coltivata, e molto popolata, ma ora si può dire deserta. I navigli degli Stati-Uniti e d'Ingh., che vanno alla pesca della balena, la visitano di frequente.

MOCHA, riviera del Perù, intendenza di Truxillo. Discende dalle Ande, presso e al S. O. di Guamachuco, scorre all'O., e si getta nel Grande-Oceano equinoziale, a 1 l. S. da Truxillo, al 8° 10′ di lat. S., dopo un corso di circa 20 leghe.

MOCHA, riviera della Russia europea, gov. di Olonetz, distr. di Kargapol. Sorge dal picc. lago del suo nome, scorre al N. O., e si congiunge all'Onega, alla riva destra, a Bogdanovo, dopo un corso di 18 leghe. E' uno dei maggiori affluenti dell'Onega; è navigabile, e porta alla Dwina del Nord, per Arcangelo, i larici che si tagliano sulle sue rive.

MOCHADY, bor. della Russia, in Eur., gov. di Vilna, distr. e a 11 l. N. O. da Telsch, sulla riva destra del Vartau.

MOCHALES, bor. della Spagna, prov. di Calatayud (Cuenca), a 7 l. N. O. da Molina de Aragon, sulla riva sinistra della Mesa, fra 4 montagne. Vi sono diversi tessitori e due gualchiere. Conta 500 abitanti.

MOCHAOUA, riviera della Cafreria. *Vedi* Takun.

MOCHI, bor. della Nubia, nel Dongola, sulla riva sinistra del Nilo, al N. O. dell'isola di Argo, e a 9 l. 1/2 N. N. O. da Marakah.

MOCHNY, bor. della Russia, in Eur., gov. di Kiev, distr. e a 6 l. O. N. O. da Tcherkasi, sulla riva sinistra della Mochna.

MOCHONA, città della Palestina, nella tribù di Giuda.

MOCHOW, bor. della Boemia, circ. di Kaurzim, signoria di Kaunitz.

MOCHRUM, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. S. S. O. da Wigton, con 1,900 abitanti.

MOCHURA, città dell'Arabia felice, posta da Tolomeo nelle terre, fra *Alata civitas* e *Thumna*.

MOCKERN, città degli Stati Prussiani. *Vedi* Mökern.

MOCKMUHL o MOECKMIHL, città del reg. di Würtemberg, circ. del Necker, bal. e a 4 l. 3/4 N. N. E. da Neckarsulm, e a 4 l. N. N. O. da Oehringen, sulla riva destra dell'Iaxt, con 1,200 abitanti.

MOCKWANPOOR, città dell'Indostan. *Vedi* Mokvanpour.

MOCLIN, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. N. O. da Granata, e a 4 l. N. E. da Montefrio, sulla riva destra della picc. riviera del suo nome, in un paese montuoso e poco fertile. Conta 2,000 abitanti.

MOCOA, riviera di Colombia, dipart. di Maturin (Caracca). Discende dalla sierra d'Ymataca, scorre al N. E., e si getta nell'Atlantico, a 18 l. S. E. dalla bocca principale dell'Orenoco.

MOCOA, paese della Colombia (Nuova-Granata), al N. E. del dipart. dell'Equatore, al S. di quello di Cundi-

namarca, e all'E. di quello del Cauca. Eravi una città dello stesso nome, oggidì distrutta.

MOCOANDOS, popolo della Guinea inferiore, nel reg. di Benguela, fra il Capororo ed il Dongue. Si divide in due tribù governate da due capi; quella della costa è più selvaggia dell'altra delle montagne. Questo popolo, che ha molti bestiami, abita dei villaggi, e si nodrisce di maïs e di legumi. I suoi vicini sono, all'E., i Quilengui, ed al S., i Mocorocas.

MOCOBIS, indiani del Buenos-Ayres, nella parte orientale della prov. di Salta.

MOCODAME, picc. isola dell'America settentr., sulla costa S. della Nuova-Scozia.

MOCOMOCO, città sulla costa S. O. dell'isola di Sumatra, capitale del reg. di Anak-Sungei, al fondo di una baja, presso la riviera Si-Luggan, alla imboccatura della quale trovasi il forte S. Anna, a 45 l. N. O. da Benculen, in una pianura bassa, sabbiosa ed unita. Si compone di un centinajo di case; le scosse delle onde contro terra impediscono di approdarvi. Gl'indigeni portano al forte S. Anna pevere, legname da costruzione ed altri, polvere d'oro, che cangiano contro pezze di stoffe, sale, ferro, acciajo ed oppio.. Gl'inglesi vi avevano un banco nel 1717.

MOCONGA, riviera della Guinea inferiore. *Vedi* Cutato.

MOCONTPOUR, MOCUNTPOOR o MOCONTPUR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Agra, distr. e a 24 l. E. da Etaouéh, e a 6 l. S. E. da Kanodge, fra l'Esy ed il Gange. Una folla di pellegrini vi vanno a visitare la tomba del santone maomettano Syed-Bedia-Adden, chiamato volgarmente Shah-Mydar.

MOCORETI, popoli dell'Arabia felice, che Tolomeo pone fra i *Doreni*, al di sotto dei *Minai* e al di sopra dei *Sabai*.

MOCOROCAS, popoli selvaggi della Guinea inferiore, nella parte occid. del regno di Benguela, al S. dei Mocoandos, e al N. dei Macoanhocas, presso l'Atlantico,

MOCOS, riviera della Guinea inferiore. *Vedi* Macuzo.

MOCS, vill. della Transilvania, paese degli Ungheresi, circ. inferiore del comitato e a 8 l. O. da Klausenburg, marca del suo nome. Evvi una sorgente minerale.

MOCS, vill. della Ungheria, comitato e a 5 l. 1/2 O. da Gran, marca di Parkany, sulla riva destra del Danubio. È sede di una soprantendenza della confessione elvetica, la cui giurisdizione si estende sul circ. al di là del Danubio.

MOCSOLLYA, vill. della Transilvania, comit. di Szolnok. Si fa ottimo vino.

MOCSONOK, bor. della Ungh., comit., marca e a 3 l. 1/2 S. O. da Neutra. È la residenza ordinaria del vescovo di Neutra.

MOCTOLL o MUCTULL, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Hayderabad, dist. e a 8 l. S. da Eidghyr e a 32 l. S. O. da Hayder-abad.

MOCU, riviera di Colombia, prov. di s. Juan de los Llanos (Nuova-Granata). Scorre all'E., e si getta nella Vichada, alla riva sinistra, sotto 4° 40′ di lat. N. e 73° 10′ di long. O. dopo un corso di 40 leghe.

MOCUANDOS, popolo della Guinea inferiore. *Vedi* Mocoandos.

MOCULLAH, città dell'Abissinia, reg. di Tigrè, prov. di Enderta, fra Antalo e Adouèh, presso una mont. del suo nome.

MOCUNDRA, vill. e gola dell'Indostan. *Vedi* Mokondra.

MOCURRA, bor. dell'Abissinia, regno di Tigrè, prov. di Ouofila, a 14 di l. dal lago Achangy. È popolato da Gallas mussulmani.

MODACI, popoli della Sarmazia asiatica, secondo Tolomeo.

MODAGO, paese della Nigrizia, all'O. del Bergu.

MODAIN (AL), cioè a dire *doppia città*, vill. della Tur. ariatica, pascialicato e a 8 l. S. E. da Bagdad, alla riva sinistra del Tigri, sul luogo di *Ctesiphon*. Vi si vedono le traccie delle mura di questa città, che mol-

to sofferse sotto i romani e sotto i persiani, e fu saccheggiata nel 637 da Said, luogotenente di Omar: rimane la facciata del palazzo di Cosroe, che ha 300 piedi di lunghezza ed una sala immensa fatta a volto; il palazzo poteva avere 160 piedi di profondità.

MODANA o MODANE, bor. degli Stati Sardi, divisione di Savoja, prov. di Moriana, capoluogo di mandamento, a 5 l. l. 1/2 E. S. E. da s. Giovanni di Moriana e a 8 l. 1/2 N. da Brianzon, sulla riva sinistra dell'Arc, a 560 tese sopra il mare. Conta 1,100 abitanti.

MODANIA, città della Tur. asiatica. *Vedi* MUDANIA.

MODANTUS, tribù della Persia, nel Mazenderan, che parla la lingua kurda. È composta di circa 4,000 individui.

MODAPILLY o GONDEGAM, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentr., distr. e a 25 l. S. S. O. da Gontour e a 20 l. S. O. da Nizampatam, alla foce del Gondegam nel golfo del Bengala.

MODBAN, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, distr. di Saron. a 2 l. N. N. E. da Maissy e a 20 l. N. da Patna.

MODBURY, bor. della Ingh., contea di Devon, hundred di Ermington, a 2 l. 1/2 N. O. da Kingsbridge e a 4 l. E. da Plymouth. La chiesa è vasta e bella. Vi sono filatoi di lana e fabbriche di grosse stoffe di lana e di cappelli. Il suo commercio di lana è molto decaduto. Vi si tiene una fiera il 23 aprile. Rinunciò al diritto di mandare membri al parlamento, e conta 1,200 abitanti.

MODDI, città dell'Indostan. *Vedi* MANDAVIA.

MODDOUR, MODDUR o MUDDOOR, città dell'Indostan, al radjah di Missore, subah di Patana, a 10 l. E. N. E. da Seringapatam, in una isola della Chimcha.

MODDY o MUDDEE, città dell'Indostan, a Guykavar, verso la estremità occid. della penisola di Goudjerate.

MODENA, ducato d'Italia, formato dal duc. di Modena propriamente detto, da quello di Reggio e Mirandola, dai principati di Correggio, di Carpi e di Novellara, da parte della signoria di Garfagnana e dalla Lunigiana Estense. Sta fra 43° 57′ e 44° 57′ di lat. N. e fra 7° 52′ e 9° 3′ di long. E. Confina al N. col distr. di Guastalla (duc. di Parma) e col reg. Lom.-Ven., da cui è in parte diviso dal Po; all'E. cogli Stati della Chiesa, che tocca sopra due parti del corso del Panaro; al S. E. ed al S. col gr. duc. di Toscana e col duc. di Lucca; al S. O. col distr. toscano di Pietra-Santa, col duc. di Massa-Carrara, col distr. lucchese di Minucciano, ed all'O. col duc. di Parma, da cui è in parte diviso dalla Enza. Ha 28 l. di lunghezza dal N. N. E. al S. S. O., 15 l. nella sua maggior larghezza, e 260 l. q., compresivi i distr. di Varano e di Vinco, situati al S. O. della parte principale, fra il duc. di Parma e i distr. toscani di Fivizzano e di Bagnone, non però compreso il duc. di Massa-Carrara, che aggregato a quello di Modena nel novemb. 1829, reggesi tuttavia colla stessa forma di governo con cui reggevasi sotto la defunta duchessa. *Vedi* MASSA-CARRARA. — La parte merid. del duc. di Modena è attraversata dall'Apennino settentr. ch'estende varie ramificazioni su quasi tutto il duc.; al S. E. s'inalza il monte Cimone, che giunge a 1,166 tese. Tranne la Lunigiana e la Garfagnana, situate sul versatojo merid. degli Apennini, ed irrigate dal Serchio, tributario del Mediter., il duc. di Modena appart. al bacino del Po, e gli manda le sue acque mediante la Enza, il Crostolo, la Secchia ed il Panaro; si osservano, nella parte settentr., i canali di Carpi e di Modena. Questo duc. è in generale fertile e ben coltivato, e quantunque la quarta parte del territ. sia bassa e piana, pure il clima vi è sano e temperato. Le principali sue produzioni sono: vino, fieno, legname, frutta, singolarm. pomi, biade e legumi, canape, seta, castagne, riso, olio. Vi sono bestiami grossi, cioè il bovino, ch'è il prodotto più rilevan-

te, majali, pecore, capre, polleria, e qualche cacciagione. Vi si trovano indizii ma non lusinghieri di miniere di ferro e di rame. Sono usate e note le acque termali della Pieve Fosciana in Garfagnana, e quelle minerali di Brandola e del Moreali presso Modena. Le salse, o vulcani freddi, si trovano in una zona di colline paralellamente alla linea che divide il colle dal piano, ed in vicinanza ai filoni abbondanti di gesso e selenite. Le manifatture di questo duc. consistono specialm. in cappelli di trucciolo, majoliche, acquavite, tele, concie di pelli, filatoi di seta, ec. Conta circa 400,000 abitanti. — Il duc. di Modena è ora posseduto da una linea della casa d'Austria per essere, in forza dell'atto del congresso di Vienna, pervenuto, nel 1814, all'arcid. Francesco IV d'Austria d'Este, figlio primogenito dell'arciduca Ferdinando d'Austria, e dell'arciduchessa Maria Beatrice d'Este, unica figlia di Ercole III. Il governo è assoluto. Vi sono 4 ministerj, cioè degli affari esteri, di pubblica economia ed istruzione, di finanza e del buon governo, incaricato dell'alta polizia. Quanto alla giustizia, è stato conservato il sistema ipotecario del reg. d'Italia, ma in luogo di quel codice fu richiamato in vigore il codice Estense. Evvi un consigliere intimo per gli affari di giustizia e di grazia, un supremo consiglio di giustizia, un tribunale di giustizia in Modena, ed uno in Reggio. Questi due tribunali fanno reciprocamente le veci di tribunale di appello. In Modena ed in Reggio vi sono pure uffici di conciliazione, e nel ducato più giurisdicenze, tanto per gli affari civili che pei criminali. L'amministrazione dei comuni è affidata ai podestà ed ai sindaci. Questo ducato, la cui capitale dominante è Modena, si divide nelle quattro prov. di Modena, Reggio, Garfagnana e Lunigiana Estense. Quella di Modena è suddivisa in 20 comuni, e quella di Reggio in 12. Suffraganei dell'arciv. di Bologna, vi sono tre vescovati, in Modena, in Reggio ed in Carpi. Quello di Modena è anche abate perpetuo commendatario dell'abazia di Nonantola *Nullius*. Le prov. di Garfagnana e della Lunigiana Estense appartengono alla diocesi di Massa-Ducale. La rendita lorda ascende a circa 9,000,000 di franchi. La forza armata è composta di un corpo di dragoni, dei corpi del genio ed artiglieria, di quello dei pionnieri, del battaglione di linea diviso in due compagnie di granatieri e sei di fucilieri, di una compagnia di veterani, del corpo dei cacciatori del frignano diviso in 4 compagnie, e del battaglione urbano diviso in sei. Si aggiunga una compagnia di deposito, in tutto circa 2,500 uomini, senza le guardie campestri ed urbane. Il Modenese, dopo aver appartenuto agli Etruschi, ai Galli Boi, alla repubblica romana, agl' imperatori romani e greci, ai Longobardi, ai suoi propri conti, dopo essersi retto in forma di repubblica in conseguenza della pace di Costanza, ed essersi eletti a signori gli Estensi marchesi di Ferrara, fu eretto in duc. dall'imperat. Federico III, nel 1452, a favore di Borso, figlio naturale di Nicolò III, che, nel 1471, ottenne dal pontefice Paolo II anche il titolo di duca di Ferrara. A Borso, morto nell'anno istesso, successe altro figlio di Nicolò III mentovato, cioè Ercole I, che, nel 1505, ebbe per successore il primogenito Alfonso I, a cui il papa Giulio II tolse Modena, nel 1510, che fu però ricuperata dal duca nel 1527. Ercole II, suo figlio, nel 1534, ebbe il gov. dopo di lui, ed alla sua morte, accaduta nel 1558, successe Alfonso II, suo primogenito, morto nel 1597, senza prole. Questi aveva dichiarato suo successore ed erede don Cesare suo cugino, ma il papa Clemente VIII s'impadronì di Ferrara, lasciandogli Modena e gli altri stati. Alfonso III, succeduto, nel 1628, al padre Cesare, rinunciò la sovranità, nel 1629, a Francesco I, suo primogenito, e vestì l'abito dei cappuccini. Francesco I fu investito del principato di Cor-

reggio dall'imperatore Ferdinando II. Gli successe, nel 1658, Alfonso IV di lui primogenito, ed a questi, nel 1662, Francesco II, unico figlio, sotto la tutela della cel. duchessa Laura di lui madre. Cessando di vivere, nel 1694, senza figli, il ducato pervenne al suo zio paterno principe Rinaldo, cardinal d'Este, figlio di Francesco I, il quale rinunziò la sacra porpora, ed assunse le redini del ducato. Nel 1710, acquistò il ducato della Mirandola collo sborso di 200,000 doppie di Spagna all'imperatore. Morì, nell'anno 1737, ed ebbe a successore il figlio Francesco III, che nella guerra dopo la morte di Carlo VI, aderendo all'imperatore ed ai re di Francia e di Spagna, perdette perciò i suoi stati, che gli furono restituiti, nel 1748, colla pace di Aquisgrana. Occupato il duc. di Modena, nel 1796, dai Francesi, formò esso parte successivamente delle repubbliche Cispadana, Cisalpina ed Italiana, e finalmente del regno d'Italia, alla cessazione del quale, nel 1814, venne in possesso, come si è detto, dell'arciduca Francesco IV d'Austria d'Este. Le provincie di Modena e di Reggio, sotto il regno d'Italia, formavano i dipartim. del Panaro e del Crostolo, e la Garfagnana faceva parte del principato di Lucca.

MODENA, *Mutina*, città capitale del duc. di questo nome, e di tutt'i dominj Estensi, giace sulla destra della Secchia e sulla sinistra del Panaro, in una fertile ed amena pianura, non tanto umida come per lo passato. L'altezza media del barometro a zero di temperatura è di pollici 28 e un quarto di linea; l'altezza media del termometro è di 10 gradi e un quarto sopra lo zero della scala di Reaumur, quindi si ha la sua elevazione sopra il livello del mare di metri 44 circa. La di lei posizione geografica è lat. 44° 38′ 52″, e long. 1° 44′ all'E. dell'imp. osservatorio di Milano. È dist. 8 l. N. O. da Bologna, 10 l. S. E. da Parma, 23 l. N. N. O. da Firenze, 38 l. S. E. da Milano, e 180 l. S. E. da Parigi. Essa è la residenza del sovrano e dei tribunali supremi; ha un vesc. suffrag. dell'arciv. di Bologna, capitolo e seminario. In passato prima dell'addizione erculea e della fondazione della cittadella aveva un'antica ciuta con torri, e la rocca o castello era nel luogo ove ora esiste il ducale palazzo. Tali fortificazioni furono demolite, non le moderne, esistendo quasi tutt'i bastioni, e della cittadella non ne essendo stato demolito che uno, rasati i parapetti, colmate le fosse e distrutte le opere esterne di terra. Piccola parte delle fabbriche della cittadella sono ad uso di ergastolo, le altre, quartieri di soldati, padiglioni di ufficiali e armeria. La popol. di Modena ascende a 25,000 abitanti. Le sue strade sono selciate di ciottoli conformemente alla più parte delle città dell'Emilia, ed, a maggior comodità della gente, ha marciapiedi di cotto proporzionati alla rispettiva larghezza delle vie, e portici, alcuni dei quali spaziosi e vaghi, come sarebbero quello del collegio principalmente, e gli altri del palazzo comunale sulla piazza, e dell'antico seminario annesso alla cattedrale. Il palazzo ducale, sul disegno dell'architetto Bartolomeo Avanzini romano, è tra i più belli di Europa. Il duca regnante vi fa lavorare di continuo, e condotto che sia a compimento forse non avrà l'uguale. Stanno nel palazzo medesimo, una osservabile galleria di quadri nel grande appartamento, la quale se non può far dimenticare quella stupenda di cento tavole, che ornano adesso la galleria di Dresda, è però una splendida scuola per gli artisti che vogliono profittarne; la ricchissima biblioteca Estense, di quasi 100,000 volumi stampati, e di oltre 3,000 manoscritti, pregevolissimi o per l'antichità, o per le magnifiche miniature di cui vanno adorni, o per le classiche opere che contengono; biblioteca la quale vanta, fra i suoi prefetti, uomini celebratissimi, cioè il famoso geografo Jacopo Cantelli; il p. ab. Bacchini; l'immortal Muratori, che vi presiedette per 50 anni;

il cel. p. Zaccaria; il p. Granelli, ed il tanto benemerito delle lettere italiane ab. Girolamo Tiraboschi, che n'ebbe per 24 anni la direzione; un museo, aggiunto alla medesima, di oltre a 26,000 medaglie antiche, fra cui è preziosissima la serie delle medaglie greche; il rinomatissimo archivio segreto ducale, uno dei più rispettabili che si conoscano in Italia, e che somministrò al prefatto gran Muratori molte peregrine notizie per illustrare i costumi dei bassi secoli, non che la vetustà e grandezza della Estense prosapia; e finalmente un osservatorio astronomico fornito de' più opportuni e migliori istrumenti di Amici, Reichenbach, Fraunhofer. Modena conta 25 chiese, e fra queste 8 parrocchiali. Le più degne di osservazione, oltre la cattedrale, sono quelle di s. Domenico, s. Vincenzo, s. Francesco, del Carmine, sant'Agostino o s. Maria Pomposa, della B. V. del Voto, di s. Bartolomeo, s. Carlo e s. Pietro, in alcuna delle quali, e particolarmente in quest'ultima, si vedono pitture e statue assai buone. La fabbrica del Duomo, ove si venera il corpo di s. Geminiano vescovo e protettore della città, esteriormente incrostata di marmi, è magnifica, massime per riferirsi al finire del secolo XI ed al principio del XII, in cui fu innalzata, ed è a considerarsi l'architettura di essa, la quale non presenta tutte quelle bizzarrie che fecero poi distinguere il gusto detto gotico; anzi se ne scosta in un carattere principale, quello di avere tutti gli archi di forma semicircolare, e non a sest'acuto, tranne quelli della volta delle tre navi. Annessa alla cattedrale è la Torre maggiore, una delle più belle dell'Italia, verisimilmente eretta all'epoca suindicata, almeno la parte quadrata fino alla quinta impalcatura o cornice, poichè il restante fusto quadrato-ottagono piramidale, e gli ornamenti che lo abbelliscono sono del secolo XIV, e dei tempi in cui Modena soggiacque a Passerino Bonacossi. È alta braccia 164 e oncie 8 modenesi; volgarmente vien detta la *Ghirlandina*, ed in essa conservasi la famosa secchia di legno, cantata sì festevolmente dal Tassoni. Nel così detto albergo Arti, ove risiede l'intendenza generale delle opere pie, evvi la casa di ricovero, con magnifici luoghi, il monte dei pegni, ec., e nei loggiati del suo primo maestoso cortile fu testè collocato il museo lapidario delle antiche iscrizioni romane, e dei grandi sarcofagi, che già erano nel claustro del Duomo, non che di quelle dei bassi e più inferiori tempi. Dicontro all'albergo Arti si vede l'ospedale degl' infermi, civile e militare, a cui sono annessi il teatro anatomico, e la casa degli esposti. Ha Modena un'università divisa in licei convitti, legale, medico e matematico (annesso quest'ultimo al R. corpo dei pionnieri); una florida accademia di belle-arti, più altri scientifici stabilimenti, ed il collegio dei nobili, da cui uscirono allievi che onorarono le lettere, le scienze, la politica e le armi. Ha pure vari altri stabilimenti di beneficenza, e fra gli altri l'educandato di s. Paolo per 100 donzelle di bassa condizione, quello de'Bernardini e Filippini, delle sordomute, ec. Vi sono due accademie filarmoniche, e due principali teatri, quello di corte ed il comunale. — La strada Emilia e quella di comunicazione con la Toscana, la intersecano. Quest'ultima, emulatrice delle opere romane, e dal celebre Alfieri denominata veramente *poetica*, fu aperta da Francesco III, e percorre fino al confine toscano per circa 60 m., passando per le grosse terre di Formigine, Pavullo, Fiumalbo, Pievepelago, ne' quali luoghi trovansi comodi alberghi. In addietro era questa strada fornita di stazioni postali, ma non lo è al presente. Ogni lunedì si tiene in Modena un fioritissimo mercato di bestiame, che equivale ad una gran fiera. Il suo territorio è fertile, e fa un commercio attivo di sete, bestiame grosso e minuto, vini ed acquavite. È patria di molti uomini illustri, e fra gli altri

di Nicolò dell'Abate, pittore, di Tommaso Badia, domenicano cardinale, di G. Maria Barbieri, di Antonio Begarelli, plastico, di Lodovico Castelvetro, di Gregorio Cortese, cardinale, di Gabriello Falloppio, anatomico, di Francesco Maria Molza, poeta, di Tarquinia Molza, di Geminiano Montanari, astronomo, di Raimondo principe Montecuccoli, di Jacopo Sadoleto, cardinale, di Bortolameo Schedoni, pittore, di Carlo Sigonio, storico, di Alessandro Tassoni, di Fulvio Testi, e di altri molti, avendo anche in questi ultimi tempi dato dei primi magistrati e dei militari di nome al cessato regno d' Italia. — Ottime sono le sue acque bevibili, e cel., e da molti scrittori ricordate, le fontane modenesi. Il curioso naturalista troverà buon pascolo osservando attentamente l' agro, i monti, e le acque medicate del circonvicino paese. — La città di Modena si trova primamente ricordata dagli antichi scrittori dell'anno di Roma 536, essendo consoli P. Cornelio Scipione, e T. Sempronio Longo, ed era fin d' allora una città forte, e cinta di mura. E' probabile sia stata fondata dagli Etruschi, anzi Tito Livio dice espressamente che i campi intorno a Modena, prima che fosse dedotta colonia romana (il che accadde nel 571), erano dei Galli Boi, e da principio furono degli Etruschi. Nel 567 M. Emilio Lepido condusse da Piacenza fino ad Arimino la via che da lui venne detta Emilia. L' avvenimento che rese più che mai celebre nelle storie romane questa città, fu l' assedio che vi sostenne Bruto, dopo l'uccisione di Cesare, e la guerra contro Marc' Antonio, che fu la quinta delle civili. A questi tempi la colonia modenese fu da Cicerone chiamata nella presenza del Senato e del popolo romano *firmissima* | *et splendidissima* . . . *fidissima*, *et fortissima* . . . *et florentissima*. Dopo la liberazione dell' assedio di Modena voltaronsi le cose, e Bruto tradito dal Senato e dai suoi, fu preso ed ucciso, ed Antonio, congiuntosi a Lepido, e pacificato con Cesare, tornò nelle contrade Modenesi quando si tenne il celebrato congresso del Triumvirato in una isola del Reno, presso Bologna, ed a lui toccò tutta la Gallia di qua e di là dell'Alpi, eccetto la Narbonese, e perciò Modena istessa rimase sotto il suo impero. Così colla guerra Modenese, dell' anno di Roma 711, ebbe fine la repub. Romana, e principio l' imperio, che presto successe al Triumvirato. Nell'anno 312 di G. C. fu oppugnata da Costantino Magno; il danno però recatole non fu grande, e, per fede di Nazario, a questo ed altri luoghi « per cagione de' vantaggi incredibili che ne seguirono, piacque altamente l' oltraggio di essere assediati ». Dopo la metà del IV secolo serbava Modena poco dell'antica sua grandezza, e nell' invasione di Massimo, nel 387, ne seguì l'estrema rovina, quale ce la descrive S. Ambrogio nell'epistola a Faustino, che la chiamò, con Reggio, Bologna, ed altri luoghi, *cadavero di città*. Verso il 590 fu presa dai Longobardi, e ripresa dai Greci, che vi entrarono combattendo. Nell' entrare del VII secolo, Agilulfo la ritolse ai Greci. Ebbe poscia i suoi Conti, quali nel secolo IX reggevano le città, le provincie, e le castella con autorità non già ereditaria, ma personale, per decidere le questioni, e condur le milizie. Dopo l'anno 1115, in cui morì la gran contessa Matilde, non trovasi più verun conte di Modena, e fu questo il tempo in cui le città italiane cominciarono a rendersi indipendenti, e dopo una ostinata guerra di 15 anni coll' imperatore Federico I.°, si videro colla pace di Costanza, dove Modena mandò suoi ambasciatori, stabilite in repubbliche. Nel XIII secolo negli Aigoni e nei Grasolfi ebbe pur Modena le celebri fazioni Guelfa e Ghibellina. Furono così funesti ai Modenesi gli odii civili, che i più saggi, fatto partito, vollero un principe che riconducesse la pace, e comandasse a tutti. Il marchese Obizzo II d'Este, nel 15 dicembre 1288,

fu eletto dai Modenesi per loro Signore; da qui comincia il dominio degli Estensi in Modena, pei quali in Borso, figlio naturale di Nicolò, fu eretta in ducato nel 1452. Occupata dai francesi nel 1702, fu tolta loro nel 1707, e verso la metà dello stesso secolo fu presa ed evacuata dagli Austro-Sardi. Modena quindi, dopo l'occupazione francese del 1796, corse la sorte comune a molte altre città italiane, cioè di formar parte della rep. Cispadana, indi della Cisalpina ed Italiana, e finalmente del regno d'Italia, di cui divenne il capo luogo del dipartimento del Panaro. Dal cominciare dell' anno 1814, in forza dell' atto del Congresso di Vienna, pervenne all' arciduca Francesco IV d' Austria d' Este, figlio primogenito dell'arciduca Ferdinando d'Austria, e dell' arciduchessa Maria Beatrice d' Este, unica figlia di Ercole III, nella quale si estinse la illustre Estense prosapia.

MODENA (CANALE DI) o NAVIGLIO, nel duc. e nella prov. del suo nome. Prende corso in Modena presso i fondamenti dell' antico castello, che occupava la parte orientale del palazzo ducale; raccoglie ivi i diversi canali, e molte fontane che bagnano la città. Scorrendo a settentrione sbocca dalle volte sotterranee, e mostrasi all' aperto in una darsena adorna di quattro scale e di barbacani, listelli, e sponde di marmo, e cinta alle fronti da cancelli di ferro. Uscito a settentrione dalla darsena e dalla città, bagna le Pentitoni, ducale suburbano palagio, indi volge le ruote de' molini nuovi, dov'è ritenuto in un doppio sostegno, che agevola la navigazione. Riceve in questo corso nuove acque di canali e di fonti, prosiegue poi e corre alla Bastiglia; colà viene accolto in un secondo sostegno, e avvolge le ruote di altri molini. Rivolto poscia il corso a levante, e dopo aver ricevuto i due cavi Argine e Minutara, entra in un grande nuovo sostegno a Buonporto, ed ivi presso confondesi col Panaro; il quale anticamente andava altrove, ma fu rivolto a correre per l' alveo stesso del Naviglio. Ha 3 l. di lunghezza, e porta barche di 30,000 kilogrammi. Conducendo esso al Po, e procurando così la comunicazione coll' Adriatico, riesce questo canale assai vantaggioso al commercio della città di Modena.

MODER, riviera di Fr., dipart. del basso-Reno. Ha la sua sorgente nel circond. di Saverne, cant. e al N. di La Petite-Pierre, scorre all' E., passa ad Ingwiller, entra nel circond. di Strasburgo, ove bagna Haguenau, e volgendosi al N. E. alquanto sotto di Bischweiller, va lunghesso, per un grandissimo spazio, la riva sinistra del Reno, in cui si getta presso a Seltz, circond. di Wissemburg; un tempo questa riviera congiungevasi al Reno a Druzenheim. Ha un corso di 17 l. delle quali 8 navigabili con zattere da Wingen ad Haguenau. Vi sono moltissime usine. Gli affluenti principali sono: la Rothbach, a destra, e la Zintzel, a sinistra.

MODERBRICKE, vill. della Stiria, circ. e a 7 l. O. N. O. da Iudenburg. Vi sono martelli pel ferro e per la latta.

MODERN, in ungherese *Modor* ed in islavo *Modra*, città libera reale della Ungh., comit., marca e a 5 l. 3/4 N. N. E. da Presburgo, e 15 l. E. N. E. da Vienna, sulla Csade, al piede dei Carpazj. Lat. N. 48°20′ 14″; long. E. 14° 57′ 2″. E' sede di una soprantendenza della Confessione augustana, la cui giurisdizione comprende il circolo al di qua del Danubio. E' cinta di mura, ha tre sobborghi, e contiene tre chiese, un ginnasio ed una fabb. di panni. Ricevette il titolo di città reale nel 1613, e fu vittima d' incendj negli anni 1729 e 1800. Abit. 4,000.

MODETO, tribù di Danakil, nell'Abissinia, verso le coste del golfo Arabico; si dedica alla navigazione.

MODGERRYDROUG, MUDGERRYDROOG o MODGERRYDRUG, città dell' Indostan, al radjah di Missore, subah di Tchatracal, a 20 l. N. N. O. da Bangalore, e a 33 l. N. N. E. da Seringapatam.

MODGOL o MUDGUL, città dell' Indostan, al Nizam, nel Beydjapour, capoluogo di distretto, a 24 l. S. E. da Beydjapour, sopra una montagna che bagna un affluente della Krisna. Il distr., nella parte orient. del Beydjapour, confinante al N. colla Krisna, ed all' O. colla Malporba, non appartiene intieramente al Nizam; gl'inglesi ne hanno una porzione verso l'O.

MODIANA, città dell'Arabia felice, posta da Tolomeo sul golfo Arabico, fra *Onne* ed il monte *Hippos*.

MODIBU, città della Nigrizia, nel Bambara, a 30 l. N. E. da Sego, sulla riva sinistra del Diali-ba.

MODICA, *Motyca*, città della Sicilia, provincia e a 12 l. O. S. O. da Siracusa e a 6 l. 1/2 O. da Noto, capoluogo di distretto e di cantone, sulla riva destra dello Scicli, in una valle ristretta. E' mal fabbricata, e rinchiude una gran piazza, un castello, molte chiese e conventi, e due ospedali; il convento dei Francescani ha belle opere a mosaico. Conta 17,500 abitanti, ed aveva il titolo di contea. I dintorni sono fertili in frutta eccellenti. Vi si rimarca la valle d' Ipsica, interessante per le sue grotte numerose, abitate un tempo da alcuni trogloditi. Il distr. si divide nei seguenti 7 cantoni: Chiaramonte, Comiso, Modica, Ragusa, Scicli, Spaccaforno e Vittoria.

MODIGLIANA, *Mutilium*, grossa terra del gr. duc. di Toscana, prov. e a 13 l. da Firenze e a 6 l. S. O. da Forlì, capoluogo di vicariato, sul Marzeno, in un territorio fertile e delizioso, fra colline e monti. Ha una forte rocca sul pendio di un monte, con castello circondato dal fiume e munito di grosse mura. Evvi un collegio ed un' accademia detta *degl' Incamminati*. Conta 2,000 abitanti. Pretendesi che prendesse il nome dal console C. Fabio Mutilo che la ristaurò. Fu posseduta ora dai ravennati, ora dai conti Guidi, ed essendo questi stati cacciati dal popolo si governò a repubblica sino all' anno 1377, in cui si diede ai fiorentini.

MODIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon-Persico.

MODIN, città levitica della Palestina, sui limiti delle tribù di Dan e di Giuda, data ai figli di Aronne della famiglia di Eleazaro, nella divisione della Terra Santa, sotto Giosuè. Eretta sopra una montagna, al tempo dei re di Egitto e di Siria non fu abitata quasi che da soli Asmonei. Fu patria di Matatia e dei Maccabei suoi figli. Giuda Maccabeo nelle sue vicinanze riportò una celebre vittoria sopra Antioco Eupatore. Al tempo di Cesare si vedeva ancora a poca distanza il superbo sepolcro in marmo bianco, che Simeone, l'uno dei Maccabei, aveva fatto inalzare al padre, a suoi fratelli ed a lui stesso, consistente in sette piramidi, che furono distrutte nelle guerre di Vespasiano.

MODJAULI, isola del reg. di Assam. *Vedi* MADJOULI.

MODJUGUNGGAR, città del Tibet. *Vedi* MERU-GONGGA-DZUNG.

MODLETICZ, vill. signorile della Boemia, circ. di Kaurzim.

MODLETIN, vill. della Boemia, circ. di Czaslau, con bagni.

MODLIBORZYCE, picc. città della Polonia, woiwodia e a 13 l. S. S. O. da Lublino, obwodia e a 14 l. O. da Zamosz, sulla riva sinistra della Sanna, con circa 170 abitazioni.

MODLIN, fortezza della Polonia, woiwodia, obwodia e a 15 l. E. S. E. da Plock, e a 6 l. N. N. O. da Varsavia, al confluente del Bog e della Vistola, sulla riva destra della ultima, in faccia a Nowydwor. È la più regolare e la migliore della Polonia, dopo Zamosz. Fu costrutta nel 1807.

MODOCII, popolo della Sarmazia asiatica, secondo Tolomeo.

MODOGALICI, popoli delle Indie, che, secondo Plinio, abitavano una grandissima isola del Gange.

MODOGULLA, città delle Indie, al di qua del Gange, fra *Calligeris* e *Pelirgala*, secondo Tolomeo.

MODOLETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine.

MODOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

MODOMASTICA, contrada dell'Asia, nella Caramania deserta, secondo Tolomeo.

MODONE, *Methone*, città forte e porto della Grecia, nella Morea, a 11 l. S. da Arcadia, e a 23 l. S. O. da Tripolitza, sul Mediterraneo, in faccia alla isola Sapienza. Lat. N. 36° 51′ 41″: long. E. 19° 20′ 50″. È sede di un vescovo greco. Cinta da ogni lato dal mare, e congiunta al continente per un ponte di legno, è difesa all'E. da una doppia muraglia, all'O. da un grosso muro, al cui piede stanno delle roccie scoscese, battute dalle onde, e al N. da un'alta torre; al S. stanno un'altra torre, sopra un promontorio, ed una polveriera; quivi comincia il porto, ch'è poco sicuro, ma importante a cagione della sua rada e della sua vicinanza al golfo di Corone. La città è piccola e mal fabbricata, e le sue strade sono strette e sporche. — Provò questa città diverse rivoluzioni. Gl'Insubri se ne impadronirono negli antichi tempi, e gl'Illirj la saccheggiarono in seguito, conducendo in ischiavitù gli abitanti. L'imperatore Trajano mosso dalle loro sciagure, li ristabilì, accordò molti privilegi, e gli lasciò scegliersi un governo aristocratico. che sussistette sino al regno di Costantino, il quale, trasportando la sede imperiale da Roma a Costantinopoli, sottomise questo popolo alla sua obbedienza, lasciandogli però il libero esercizio delle sue costumanze. L'anno 1124, fu presa dal veneto doge Domenico Michieli, al ritorno del suo terzo viaggio nella Terra-Santa. L'anno seguente, i Veneziani rimisero questa piazza all'impero greco, ma nella sua divisione, nell'anno 1204, ritornò Modone ai Veneziani, ai quali fu tolta nel 1208, da Leone Vetrano, corsaro greco, che per poco tempo la ritenne. Nel 1498 Bajazet II se ne rese padrone, ma, nel giugno 1686, il generale Morosini la riprese ai Turchi, e la fortificò maggiormente. Fu presa, li 16 agosto 1715, da Topal-Osman. Molto sofferse per la invasione dei Russi, nel 1770, e fu definitivamente abbandonata ai Turchi in questo anno istesso. Nella recente guerra della insurrezione, i Greci se ne impadronirono, ed il giorno 13 maggio 1825, ardendo una piccola flottiglia turca, ritirata nella rada, l'incendio occasionò la esplosione di un magazzino di polvere, per cui tutti gli edifizj molto soffersero. Ibrahim-pascià, poco dopo il suo arrivo in Morea, se ne impadronì, e la possedeva ancora nel 1828, allorchè i Francesi se la fecero rimettere.

MODONUS, fiume della Ibernia, del quale Tolomeo situa la imboccatura fra il promontorio sacro e la città di *Menapia*.

MODOR, città della Ungheria. *Vedi* Modern.

MODORTIA o MODOETIA, città degl'Insubri, secondo Paolo Diacono, poco distante da Milano. Secondo alcuni corrisponde a Monza.

MODOTTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

MODRA, città della Ungheria. *Vedi* Modern.

MODREA, vill. del reg. Illirico, circ. di Gorizia, sull'Isonzo.

MODREIZA, vill. del reg. Illirico, circ. di Gorizia, distr. di Tolmino.

MODRENA, antica città della Bitinia.

MODRICH, bor. della Tur. europea, nella Bosnia, sangiaccato e a 8 l. N. O. da Srebernik, e a 22 l. E. N. E. da Banialuka.

MODRITZ, bor. della Moravia, circ. e a 1 l. 2|3 S. da Brünn, sulla riva destra della Schwarza, con 300 abit.

MODRONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

MODRUSS, *Merusium*, vill. della Croazia militare, generalato e a 9 l. 1|2 S. O. da Carlstadt, distretto reggimentario e a 2 l. 1|2 S. da Ogulino, sul versatoj occid. del monte Capella. Il vescovo di Zeng porta il titolo di vescovo di Modruss. Conta 1,300 abitanti. Era un tempo il capoluogo di una contea dello stesso nome.

MODUBI, popoli delle Indie, al di là del Gange, secondo Plinio.

MODUGNO, città del reg. di Napoli,

prov. della Terra di Bari, distr. e a 2 l. 1/4 S. O. da Bari, capoluogo di cantone, con 4.700 abitanti.

MODUM, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Buskerud, a 10 l. O. da Christiania e a 6 l. N. E. da Kongsberg, con 4,500 abitanti.

MODUN, città della Mongolia, nel Kartchin, a 75 l. N. E. da Pe-king, sul Talin-ho, a qualche distanza dalla barriera di piuoli che forma il limite occid. della prov. di Ching-king.

MODUNDA, città della Etiopia, sotto l'Egitto, sulla riva del Nilo, secondo Plinio.

MODUNGA, città dell'Africa, nella Mauritania cesariense, fra *Ruficibar* e la imbocc. del *Serbetes*, secondo Tolomeo.

MODURA o MODUSA, città reale, nella penisola delle Indie, al di qua del Gange, secondo Tolomeo e Plinio, antica residenza del re di Pandione, i cui stati si estendevano considerabilmente dalla contrada *Cottorana* sino alla costa N. della is. di Taprobana.

MODURLY o MUDERNY, *Modernae*, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, angiaccato e a 9 l. S. O. da Boli, e ad eguale distanza N. E. da Torbali, sulla riva destra del Lansu, in una bella valle. È quasi interamente in legno, ed ha un aspetto miserabile. Vi sono 600 famiglie, la maggior parte turche; il restante sono abitanti greci ed armeni.

MODUTTI, città situata sulla costa della isola Taprobana, fra la foce del fiume Fasi e la città *Anubingara*, secondo Tolomeo.

MODWASCH, sede e città della Transilvania. *Vedi* Medwisch.

MOEDLING, bor. dell'arcid. d'Austria. *Vedi* Medling.

MOEDRITZ, bor. della Moravia, sulla riva dello Schwarzawa, con 300 abit.

MOEGERS, vill. del Tirolo, circ. di Bregenz.

MOEGILANI o MOEGIRANI, popoli d'Italia, nel Lazio, secondo Dionigi di Alicarnasso.

MOEKLEBY, parrocchia della Svezia, prefettura di Calmar, nella isola di AEland, baerad del suo nome. Ha una miniera di allume, la cui profondità è di 24 a 25 piedi. Il suo prodotto si lavora a Lowers.

MOÊLAN, vill. di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 2 l. S. O. da Quimperlè, cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da Pontaven, presso l'Atlantico. Conta 3,100 abitanti.

MOELK, bor. dell' arcid. d'Austria. *Vedi* Melk.

MOELL, riviera dell'Austria, che sorge nel circ. di Salisburgo, e si getta nella Drava, a santa Maddalena, nel reg. Illirico, circ. di Villacco.

MOELLE (LA), riviera degli Stati-Uniti, stato di Vermont. Ha origine nella parte occid. della contea di Caledonia, sul versatojo occid. delle Green-mountains, scorre all'O. N. O., e si getta nel lago Champlain, alla riva orientale, a 4 l. N. da Burlington, e a 5 l. S. S. O. da s.t Alban, dopo un corso di 20 leghe. I suoi principali affluenti sono: il North-river, a destra, ed il Brown's-river, a sinistra.

MOELTEN, vill. del Tirolo, bal. di Bolzano, con 900 abitanti.

MOELY, una delle isole Comore. *Vedi* Muhilly.

MOEN, MOONE, MOW, MUEN o MONA, isola della Danimarca, nel Baltico, al 54° 58′ di lat. N. e 9° 55′ di long. E., diocesi di Seeland, bal. di Prästöe, divisa dall' isola di Seeland, al N., dall' Uloe-sund, stretto canale, e dalla isola di Falster, al S. O., col mezzo di Grön-sund. Ha 6 l. di lunghezza, dall' E. all' O., sopra una larghezza media di 1 l. 1/2, e 11 l. q. L'aspetto delizioso di questa isola le diede il nome latino di *Amaena*. La costa, verso l' E., termina col Möens-klint, roccia calcare che s' innalza a più di 200 piedi sopra del mare. Molte sorgenti ne discendono ed una di esse è minerale. La pianura è di tale fertilità, che le raccolte danno un eccedente del consumo, che ascende a circa 15,000 grosse botti di grani che si asportano.

Conta 7,900 abitanti. Il suo luogo principale è Slego, con un porto, al N. O.

MOEN, in estonio *Mucho-ma*, isola della Russia europea, gov. di Livonia, distr. di Arensburg, sul Baltico. al N. del golfo di Livonia. Lat. N. 58° 35′; long. E. 20° 43′. Divisa dalla isola di Oesel, al S. O., dal Maloïsund, di 1/2 l. di larghezza, e dalla costa occid. del governo di Estonia, da un canale di 2 l. di larghezza, ha 4 l. 1/2 di lunghezza, dal N. O. al S. E., 3 l. 1/2 nella sua maggiore largh., ed è interam. sprovveduta di alberi. Gli abit. allevano bestiami e si danno alla pesca.

MOENTINI, popoli della Illiria, posti da Appiano fra i Japodi.

MOENUS, MOENIS o MENUS, fiume della Germania, nominato da Plinio, Pomponio Mela, e Ammiano Marcellino. E' il moderno Meno.

MOEONI o MEONES, nome degli antichi abitanti della Lydia, chiamati *Meonj* da Omero.

MOEOTIDE, MEOTIDE, lago. *Vedi* Palude-Meotide.

MOERBEKE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Orientale, circond. e a 4 l. 1/2 N. E. da Gand, cant. e a 2 l. 1/2 N. E. da Loochristy, sul canale Moere-vaert, con 3,100 abitanti.

MOERDYK, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante Settentrionale, circond. e a 3 l. N. E. da Breda, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Zevenbergen, sulla riva sinistra dell'Hollands-diep. Vi si annegò, nel 1711, lo statolder Guglielmo di Nassau.

MOERE (GRANDE e PICCOLA), maremme di Francia, dipart. del Nord, circondario di Dunkerque, cant. di Hondt-schovte. La Grande-Moere, situata in parte nei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Occidentale, circond. di Furnes, ha 2 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., sopra 1 l. di larghezza, e comunica, al S. O., colla Piccola-Moere, che non ha che 1/2 di lunghezza; le acque di questa fluiscono all'O., nel canale di Bergues, mediante un canale di diseccamento, chiamato canale delle Moeres, che ha 2 l. 1/2 di lunghezza.

MOERE-MERIDIONALE, *Soedra-Moere*, haerad della Svezia, nella prefettura di Calmar.

MOERE-SETTENTRIONALE, *Nordre-Moere*, haerad della Svezia, nella prefettura di Calmar.

MOERE-VAERT, canale dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Orientale, circond. di Gand. Si stacca dal canale del Sas-de-Gand, a 2 l. N. da Gand, e termina al casale di Spletters-Putte, ove si congiunge alla Durme, riviera navigabile, dopo uno stadio di circa 4 leghe.

MOERIS o MERIDE, lago dell'Egitto. *Vedi* Birket-el-Querun.

MOERKERCKE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Occidentale, cant. e a 2 l. 1/4 E. N. E. da Bruges, con 2,200 abitanti.

MOERSEKE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Orientale, circond. e a 1 l. N. E. da Dendermonda, cant. e a 3/4 di l. S. da Hamme, sulla riva sinistra della Schelda. Conta 2,800 abitanti.

MOESA o MUESA, riviera della Svizzera, che ha origine nel Bernardino, Alpi Lepontine, irriga la vallata di Misox, cantone dei Grigioni, ed entra nel cant. del Ticino, ove si unisce alla riviera di questo nome, alla sinistra, superiorm. di Bellinzona, dopo un corso di 12 l., prima al S., poscia all' O. Spesso straripa, ed ha pesci apprezzati, e fra gli altri sermoni.

MOESIA, MOASI o MOUSI, riviera di Sumatra, reg. di Palembang. Discende dalle mont. del suo nome, situate presso ed all'E. di Benculen, verso 3° 40′ di lat. S., e 101° di long. E., attraversa il regno dal S. O. al N. E., ne riceve tutte le riviere, e va a gettarsi nello stretto di Banca, col mezzo di 4 rami che si formano, a diversi punti, al di sotto di Palembang; il ramo orient. si chiama Sali; il Pontian, ramo occid., è chiamato Kvala dai naturali. Il ramo di Soensang presenta la più pronta e facile comunicazione con Palembang; esso porta i navigli del più gran tonnellaggio; a 1 l. 1/2 circa dalla sua imboccatura conviene passare un banco. La

Moesia ha circa 100 l. di corso; le sue acque sono infestate da un gran numero di coccodrilli, di una specie estremamente ardita. La valle che irriga questa riviera è ricca, ben coltivata, e piena di siti pittoreschi; il popolo vi è fiero, indipendente ed ospitale.

MOESIA, dai Greci chiamata *Mysia* come quella dell'Asia minore. Nella sua origine grande prov. della Tracia, che si estendeva lungo il Danubio, sulla sua riva meridionale, dal luogo ove la Sava si congiunge a questo fiume, sino alla sua imbocc. nel mar Nero. Questi popoli facevano parte dei Traci. La Dalmazia limitàva il loro paese all'Oriente, il Danubio al Nord, la Dardania ed il monte Hemus al mezzodì, ed il mar Nero all'occidente. Questa situazione fece che non ebbero che tardi delle contese coi Romani, ma furono finalmente dal proconsole Curione sottomessi. Gl'imperatori vi mantenevano di continuo delle armate, attesa la vicinanza coi barbari. La Dacia, che stava in faccia della Moesia dall'altro lato del Danubio, essendo stata spesso da questi saccheggiata, Aureliano risolse di abbandonare questa provincia, trasferendone gli abit. nella Moesia e nella Dardania; ma volendo conservare il nome della Dacia, lo diede ad una porzione delle due provincie, scegliendo il mezzo della Moesia per fare la prov. che chiamò Dacia, in modo che questa separava interamente le due Moesie, che non lasciarono però di conservare i loro nomi. Quella vicina alla Dalmazia, all'O., che rinchiudeva la Dardania, fu chiamata Moesia prima, alta o superiore, e nella divisione dell'Impero in diocesi, fu compresa in quella della Dacia; l'altra, chiamata Moesia seconda, bassa od inferiore, all'E., che rinchiudeva la Scizia Pontica, la Scizia Tracia o piccola Scizia, fu della diocesi di Tracia, essendosene staccata da questa la parte più vicina al mar Nero, per formare la Scizia. Furono entrambe governate da un presidente, assumendo il titolo di duca quello che comandava la milizia. La superiore, che stava fra il *Drinus* ed il *Cebrus*, aveva per città principali *Singidunum*, *Viminacium*, *Bonomia*, *Ratiaria*, e *Naissus*, fra terra. La Moesia infer. si estendeva dal Cebrus sino al mare, ed aveva per città princ. *Marcianopolis*, *Nicopolis*, *Dorostarus*. *Ascopolis* e *Trasmi*. Eranvi nella Moesia superiore sette città in vicinanza del Danubio, quattro fra terra e quattro nella Dardania; nella inferiore si contavano, all'E., dieci città lungo la costa del mar Nero, dalle bocche del Danubio sino alla Tracia, sedici lungo il Danubio, due al di qua, cinque dalla imbocc. del Boristene sino a quella del Danubio, lungo la costa del Ponto-Eussino, tre lungo il fiume Hyerays, tre al di qua, e due isole sulla costa del Ponto-Eussino. I Serviani diedero alla Moesia superiore il nome di Servia, ed i Bulgari chiamarono Bulgaria la inferiore, conoscendosi anche oggidì l'antica Moesia sotto i nomi di Servia e di Bulgaria.

MOESIA, città della Frigia, in vicinanza di Troja, secondo Virgilio, chiamata *Mysiae* da Stefano di Bisanzio.

MOESIUM, antica città d'Italia, nella Etruria, secondo il libro delle origini attribuito a Catone.

MOESSEROEN vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-occidentale, circond. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Courtray, cant. e a 1 l. 3/4 S. S. E. da Menin. Vi sono fabbriche di stoffe di lana e 5,600 abitanti.

MOESUS, MESUS o NEASUS, tre diversi nomi usati da Valerio Flacco per disegnare lo stesso popolo che abitava la Scizia pontica.

MOETLING, bor. dell'Illirio, circ. di Neustaedt, sulla Kulpa, con una dogana.

MOETNIG, bor. della Stiria, circ. di Cilly, con 300 abitanti.

MOETZ, vill. del Tirolo, circ. dell'Alto-Inn, bal. di Petersberg.

MOEURS, città degli Stati Prussiani. *Vedi* Meurs.

MOEZ (CANALE DI), in Egitto. *Vedi* Mouis.

MOFFAT, parrocchia della Scozia, con-

tea e a 7 l. N. N. E. da Dumfries, presbiterio e a 5 l. N. da Lochmaben, sopra un terreno elevato presso ad un affluente dell' Annan. Vi si trovano delle acque minerali, e si osservano alcune tracce di bastioni, preceduti da fosse, e le vestigia di una strada romana. Conta 2.200 abitanti.

MOFFEN, picc. isola dell'oceano Ghiacciale, al N. dello Spitzberg.

MOFHAK, città dell'Arabia. *V.* Mefhak.

MOGADOR, MOGODOR, MOGADORE o SOUEIRAH, città marittima della Barbaria, impero, prov. e a 40 l. O. da Marocco, sull' Atlantico, in un paese arido e sabbioso. Lat. N. 31° 28′; long. O. 11° 50′. È cinta da baluardi bastionati, e ben difesa da numerose batterie, particolarm. dal lato dell'Oceano, ove le sue mura stanno piantate sopra roccie che servono di dighe ai flotti marini. Veduta dal mare offre un bellissimo aspetto; le case sono in pietra e tutte bianche. Le strade vedonsi regolari, e la costruzione degli edifizj è abbastanza accurata, però molte strade sono strette, sporche e mal costrutte. Il più rimarcabile fabbricato è il palazzo occupato dal governatore e dalla dogana. Il forte è formato da una isola dello stesso nome di 2|3 di l. di circuito, situata al S. della città; a bassa marea non ha che 12 piedi d'acqua, ed i grandi navigli sono obbligati di ancorarsi a 1|2 l. O. della lunga batteria che si avanza molto nel mare; questa batteria, opera di un genovese, è più osservabile per la sua bellezza che per la sua forza reale. Il porto è il più importante dell' impero, ed il suo comm. il più consid. di quello di tutti gli altri insieme. I navigli europei vi si dirigono di preferenza agli altri che sono più lontani dalla corte, e dove sarebbero più esposti alle vessazioni dei governatori. Si esportano principalmente gomme, mandorle dolci ed amare; pelli di capra, vacca e vitello, lana, piume di struzzo, cera, oglio di oliva, datteri, ec. Gli Europei v' importano zucchero, specierie, ferro, stagno, piombo, rame, tele, seta cruda, tappeti, lavori di vetro, ed un' infinità di altri picc. articoli. I porti con cui questa città mantiene maggiori relazioni, sono Marsiglia, Cadice, Londra. Amsterdam, Livorno, Lisbona e Teneriffa. Conta 10,000 abit. fra'quali molti ebrei. I dintorni non presentano che sabbie sterili, spesso sollevate dai venti, e non possono bastare alle provvisioni; questa città le ritrae dall'interno, lo stesso essendo dell' acqua, che convien far venire da 1|2 lega di distanza. Mogador non era, al principio del regno di Sidi-Mohammed, che un castello fortificato poco importante, che i Portoghesi avevano costrutto per servir di appoggio ai loro stabilimenti su questa costa; vedevasi quasi abbandonato da più di un secolo, allorchè questo imperatore vi fondò, nel 1760, una città, presso a poco sul gusto europeo; essa fu prontamente costrutta da architetti ed artefici che fece venire dalla Europa, e le immunità accordate o promesse vi attirarono una folla di nazionali e di stranieri.

MOGADURO o MOGADOURO, bor. del Portogallo, prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 8 l. 1|2 O. S. O. da Miranda, e a 10 l. N. E. da Torre di Moncorvo, sopra un'altura. Vi sono delle vecchie mura, un castello assai forte, ed un convento di Francescani. Conta 500 abitanti. Una mont. vicina è rinomata per le sue piante rare.

MOGAMI, città del Giappone. *Vedi* Magami.

MOGAN, steppa della Russia asiatica. *Vedi* Moghan.

MOGANE, una delle isole Lucaje. *Vedi* Mariguana.

MOGANG, città della parte settentr. dell' impero Birmano, a 85 l. N. N. E. da Ava.

MOGANGUELAS o MOCANGUELAS, tribù di Cassangi, nell'interno dell'Africa, all'E. del Benguela, nella Guinea inferiore.

MOGARON, città della Asia, nella Galazia, sulla strada da *Tacia* a Sebaste, secondo l'itinerario di Antonino.

MOGARRAZ, bor. della Spagna, prov.

e a 14 l. S. S. O. da Salamanca, e a 3 l. 1/4 S. da L'Escurial, sulla Francia, con. 1,200 abitanti.

MOGELIN, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo. reggenza e a 16 l. 1/2 E. N. E. da Potsdam, e a 11 l. 1/4 E. N. E. da Berlino. circ. di Barnim-Superiore. Evvi un'accademia agricola.

MOGELSDORF, vill. della Baviera, circ. della Rezat, presidiale e a 1 l. E. N. E. da Norimberga. Evvi una fabbrica di carta e alcune cave considerabili.

MOGEMUG, gruppo di 26 isole del Grande-Oceano equinoziale, arcipelago delle Caroline, all'E. dell'isola di Yap. Si chiama pure Egoy o Lumululu.

MOGEN-PORTO, isola della Russia, in Eur., nel golfo di Finlandia, sulla costa merid. del gr. duc. di Finlandia, gov. di Viborg, al 60° 25′ di lat. N. e 24° 13′ di long. E. E'poco popolata.

MOGETIANA o MOGENTIANA, città della Pannonia inferiore, sulla strada da *Sirmium* a Treveri, secondo l'itinerario di Antonino.

MOGGAN, città della isola Quelpaert, al S. O. della Corea, nell' impero Chinese.

MOGGANAYAKANA-COTAY o MUGGANAYAKANA-COTAY, città dell' Indostan, al radjah di Misore, subah di Patana, a 18 l. N. N. E. da Seringapatam, difesa da un muro di terra, fiancheggiato di torri, e cinta da una fossa. Vi sono 200 abitazioni. Nel 1790, i maratti l'assediarono per due mesi senza profitto.

MOGGIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

MOGGIO, distr. del reg. Lom.-Ven., nel N. E. della prov. di Udine. Comprende 7 comuni, con 10,000 abit., e Moggio di Sotto per capoluogo.

MOGGIO DI SOPRA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov di Udine, distr. di Moggio.

MOGGIO DI SOTTO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. 1/2 N. da Udine, e a 15 l. E. N. E. da Belluno, capoluogo del distr. di Moggio, sulla riva destra della Fella, fra monti. Evvi una cartiera, e conta 2,800 abitanti, comprese la frazioni.

MOGGOR, borgata della capitaneria generale di Mozambico, presso e all'O. della città di questo nome.

MOGHAN o MOGAN, steppa della Russia asiatica, nello Schirvan. Forma la parte settentr. del kanato di Talichin, e si estende fra l' Aras all'O., il Kur al N. ed all' E., ed il mar Caspio al S. E. La sua lunghezza è di circa 25 l. dal N. E. al S. O., e la media larghezza di 10 leghe. Abbonda di grassi pascoli, che la fecero sceglier per luogo di accampamento da grandi conquistatori, come Timur e Nadir-shah. E' infestata da una moltitudine di serpenti.

MOGHARAH, valle d' Egitto. *Vedi* MOQARRAH.

MOGHILEV, gov. e città della Russia europea. *Vedi* MOHILEV.

MOGHILNIA, bor. della Russia, in Europa, gov. di Minsk, distr. e a 25 l. S. O. da Igumen, e a 16 l. E. S. E. da Novogrodek, presso la riva sinistra del Niemen.

MOGHU, porto della Persia, nel Farsistan, distr. di Laristan, a 20 l. S. da Lar, sul golfo Persico. Lat. N. 26° 33′; long. E. 52° 4′. È largo e profondo.

MOGI, riviera del Brasile. *Vedi* MUGY.

MOGIELNICA, città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia e a 15 l. S. S. O. da Varsavia, e a 10 l. N. O. da Radom. Ha due chiese e conta 700 abitanti, fra i quali circa 200 ebrei.

MOGILA o CLARATOMBA, vill. della repubblica e a 2 l. E. da Cracovia, presso la riva sinistra della Vistola. Evvi una ricca abbazia dell'ordine dei Cistersiensi ed un ginnasio cattolico. Conta 800 abitanti.

MOGILLNO, città degli Stati Prussiani, prov. e a 17 l. 1/2 N. E. da Posen, reggenza e a 11 l. 3/4 S. S. O. da Bromberg, capoluogo di circolo. Vi sono fabbriche di panni e conciatoi. Conta 700 abit., avendone 25,300 il circolo di tal nome, che ha 50 l. quadrate.

MOGLAH o MOGLA, *Alinda*, città Tur. asiatica, nell'Anatolia, capoluogo del sangiacato di Menteshèh, a 16 l. N. N. E. da Rodi, e a 21 l. S. E. da Guzelhissar, presso un affluente del Thavas.

MOGLENA, città della Tur. europea, nella Romelia, sangiacato e a 14 l. N. O. da Salonichi, e a 5 l. 1/2 N. E. da Vodina, sulla riva sinistra della Caradjava.

MOGLEY o MUGLEY, forte dell'Indostan inglese, presidenza e a 35 l. O. da Madras, nel Karnatico, distr. e a 14 l. N. O. da Arcat, alla uscita orientale di una gola delle Gatte orientali.

MOGLIA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, l'uno nel distr. di Gonzaga, e l'altro in quello di Sermide.

MOGLIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

MOGLIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

MOGLIANO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. S. da Macerata. Vi si tengono tre annue fiere, ed un mercato il mercordì.

MOGNE, riviera di Fr., dipart. dell'Aube, circond. di Troyes. Ha la sorgente nel casale di Fay, presso e al N. E. di s. Phal, e si getta nel Lozein, alla riva sinistra, presso e al di sotto del vill. d'Ile, dopo un corso di 3 l. 1/2, delle quali 2 l. 1/2 navigabili con zattere.

MOGODOR, città della Barbaria. *Vedi* Mogador.

MOGOL (IMPERO) o IMPERO DEL GRAN-MOGOL, antico stato del S. dell'Asia, composto di tutti i paesi dell'Indie, de' quali Tamerlano fondato aveva il suo vasto dominio. *Vedi* Indostan per la storia di questo impero, oggi annientato. Evvi ancora a Dehly un personaggio decorato del titolo di Gran-Mogol, ma è interamente soggetto agl' inglesi.

MOGOLA, città dell'Asia Minore, nei dintorni della Caria, secondo Costantino Porfirogenito.

MOGOLBENDY o MOGULBUNDEE, territorio dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Orixa. E la parte del distr. di Kètek immediatamente soggetta agl' inglesi; occupa l'E. di questo distr., e trovasi interrotta da numerosi rami del Mèhènèdy. Dà alla compagnia delle Indie 1,363,668 rupie (circa 3,685,000 franchi), e Kètek n'è il capoluogo.

MOGOLIA o MOGOLISTAN, paese dell'impero chinese. *Vedi* Mongolia.

MOGOL-SERAI o MOGUL-SERAY, città dell'Indostan, al Sindiah, nel Malva, distr. di Tchandeiry, a 5 l. N. N. O. da Serondge.

MOGORO, vill. della isola di Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, prov. e a 5 l. O. da Isili e a 13 l. N. N. O. da Cagliari, sulla sommità di una montagna. Conta 1,900 abitanti.

MOGOSTAN o MOGHOSTAN (paese dei datteri) *Carmania deserta*, paese della Persia, nel S. del Kerman, all'E. del Laristan ed all'O. del Belutchistan, bagnato all'O. ed al S. dal golfo Persico, dal mare di Oman, e dallo stretto di Ormus che gli unisce. La costa si estende dalla foce del Kor, al N. O., al capo Mucksa, al S. E., sopra una lunghezza di 70 a 80 l.; il paese ha circa 30 l. di larghezza sino ai monti Alfetdha. Il Nahres e l'Ibrahim ne sono le riviere principali. La costa è soggetta all'imano di Mascate, e Minab n'è il capoluogo. Il caldo è insopportabile, l'aria insalubre, e l'unico suo prodotto sono i datteri.

MOGRAFFRAS, tribu mora nella parte occid. del Sahara, al N. dei Labdessebas.

MOGRAN (confluente), contrada della Nubia. *Vedi* Kurdan.

MOGREBINI, arabi della parte occid. dell'Egitto. Molti risiedono al Cairo, e si distinguono per la loro industria.

MOGREN, contrada della Nubia. *Vedi* Kurdan.

MOGRUS, fiume dell'Asia, nella Colchide, che scorreva dall'E. all'O. e perdevasi nell'*Acinasis;* è menzionato da Arriano.

MOGUANI, popolazione di Betjuani, nella Cafreria, fra i Baralongi e li Batamakas, verso 26° di lat. S. e 25° di long. E.

MOGUER, *Lontici*, città della Spagna, prov. e a 1 l. 3|4 E. da Huelva (Siviglia) e a 17 l. N. O. da Cadice, sopra un' altura, presso l' Atlantico, e la riva sinistra del Tinto, in un paese abbondantissimo di vino. Ha due conventi dei due sessi ed un ospedale. Vi si fa molta acquavita, e fabbricansi mattoni e tegole. Il suo è porto è piccolo. Commercia col Portogallo di derrate del paese, e soprattutto di vino, che si manda a Cadice. Conta 6,700 abitanti. Giace sulle rovine dell' ant. *Onuba*.

MOGURENI, vill. della Tur. europea, nella Valacchia inferiore, distr. di Prahova, a 5 l. N. O. da Ploiesti e a 15 l. N. N. E. da Bukarest. Vi si fa un buon vino.

MOH, riviera dell' impero Birmano, sul limite delle prov. di Tchalain e di Lehdinè. Ha la sua sorgente sul versatojo orient. dei monti Romah-Pokung-tung, verso la frontiera della prov. di Aracan, scorre all' E., e si congiunge all' Irauaddy, alla destra, dopo un corso di 15 leghe.

MOHACS, MOHATZ, *Anamarica*, *Amantia*, bor. della Ungheria, comit. di Baranya, marca del suo nome, a 9 l. N. O. da Sombor e a 10 l. 1|2 N. da Eszek, sulla riva destra del Danubio. Lat. N. 46° 0′ 0″; long. E. 16° 15′ 0″. È sede di un protopapà greco. Evvi un castello fortificato, una chiesa cattolica, una riformata ed un ginnasio. Conta 7,700 abitanti. Il Danubio forma in prospetto di questo borgo una isola consid. chiamata Mohacs o Margarethen. La marca sta nella parte orientale del comitato. E' questo bor. celebre per le due battaglie quivi accadute. La prima, nel 1526, in cui Solimano II sconfisse Luigi ultimo re della Ungheria, che vi perdette la vita; e l' altra nel 1687, in cui Carlo di Lorena, comandante degl' imperiali, riportò una segnalata vittoria sui turchi.

MOHADAN (AL), borgata dell' Arabia, nell' Hedjaz, a 12 l. S. da Tebuk e a 110 l. N. O. da Medina.

MOHAILA, città della Palestina, secondo la notizia delle dignità dell'impero.

MOHAMMED, capo dell' Arabia, nell' Hedjaz, sul golfo Arabico, alla estremità S. del territorio in cui trovasi il monte Sinai e che divide il golfo di Akabah. Lat. N. 27° 54′; long. E. 31° 55′.

MOHÂN o MOHAUN, città dell' Indostan, al nabab di Aoude, distr. e a 6 l. N. da Laknau.

MOHÂNA o MOHAUNA, città dell' Indostan, a Sindiah, nel Malva, distr. di Tchandeiry, a 15 l. N. da Serondge.

MOHANG-LANG, città dell' impero di An-nam, nel Laos, sulla riva sinistra del May-Kang, a circa 30 l. S. E. da Hànniah.

MOHARAY, città nella parte S. della isola di Arad, una delle Bahreïn, nel golfo Persico, sulla costa del paese di Lahsa, in Arabia. È cinta di un muro. Diverse chiatte mantengono una costante comunicazione fra questa città e Manama.

MOHARY, capo fra l' Indostan ed il Belutchistan. *Vedi* MONZE.

MOHATZ, vill. della Transilvania, sede di Aranyos, sul cordone militare.

MOHAWK, riviera degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Delaware, nel N. E. del quale ha la sua sorgente, al monte Catskill. Scorre al S. O., passa a Delhi, e si unisce al Popachton onde formare la Delaware, sul limite dello stato di Pensilvania, presso Stockport, dopo un corso di 20 leghe.

MOHAWK, riviera degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York. Ha origine nel S. della contea di Lewis, passa a Roma, Herkimer, Schenectady, ed affluisce alla destra dell' Hudson, mediante tre imboccature, quasi in faccia a Troy, a 3 l. 1|2 N. da Albany, dopo un corso di circa 40 l., verso l' E. S. E. È costeggiata, in quasi tutto il suo corso, dal Gran-Canale, e, a 3|4 di l. dal suo confluente coll' Hudson, forma una cascata di 70 piedi di altezza; ha su questo punto da 300 a 400 piedi di larghezza; un poco al di sotto evvi un ponte da dove si gode una bellissima veduta.

MOHAWKS, una delle sei popolazioni

che formano gl'Irochesi, nell'Alto-Canadà, e lo stato di Nuova-York, negli Stati-Uniti.

MOHEGANI, Indiani degli Stati-Uniti, dei quali se ne trovano ancora alcuni avanzi nella parte S. E. dello Stato di Connecticut.

MOHELNICE, città della Moravia. *Vedi* Müglitz.

MOHELNO, bor. della Moravia, circ. e a 6 l. N. N. E. da Znaym, e a 4 l. S. da Bitesch, presso la riva sinistra dell'Iglawa. Conta 700 abitanti.

MOHERNANDO, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. N. da Guadalaxara (Toledo), e a 5 l. S. O. da Jadraca, con 200 abitanti.

MOHERRY, città dell'Indostan inglese, presid. di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. e a 7 l. S. O. da Gangam.

MOHICCON, riviera degli Stati-Uniti, stato di Ohio, formata fra le contee di Richland e di Holmes, colla riunione del Muddy-fork e dell'Armstrongs-fork. Scorre al S., fra le contee di Knox e di Coshocton, e si getta nel Whitewoman's-creek, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 8 leghe.

MOHICCONI, Indiani degli Stati-Uniti, stato di Ohio, fra lo Scioto ed il Muskingum.

MOHILEV, MOHILOW o MOHILOF, gov. della Russia, in Eur., formato da una parte dell'antica Polonia, fra 51° 55' e 55° 15' di lat. N., e fra 26° 30' e 30° 25 di long. E. Confina al N. col governo di Vitebsk, all'E. con quello di Smolensko, al S. E. ed al S. coll'altro di Tchernigov, ed all'O. con quello di Minsk, da cui è in parte separato dal Dnieper. Ha 80 l. di lunghezza, dal N. al S., 34 l. di media larghezza, e circa 2,400 l. q. Quantunque attraversato nella parte settentr. dalla gran spina dorsale che divide la Europa in due versatoj, pure non offre in generale che una vasta pianura. La Dvina del Sud, tributaria del Baltico, scorre un poco nel limite settentr., ed il Dnieper, tributario del mar Nero, lo attraversa in quasi tutta la sua lunghezza, e vi riceve il Drutz ed il Soj, ingrossato questo dall'Ostr e dal Besed. Generalmente paludoso, ha qualche piccolo lago nel N. Il suolo è fangoso, argilloso, ed in parte sabbioso, avendo da per tutto bisogno d'ingrasso. Le principali produzioni sono: segala, orzo, avena, maïs, canape e lino. E' uno dei paesi della Russia li più ricchi in foreste di quercie ed abeti, dei quali alberi li più belli stanno nel distr. di Tcherikov, e sulle rive del Soj e del Drutz; esse forniscono delle bellissime alborature ed altri legnami per la marina. Vi sono numerose e vaste praterie lungo i fiumi e le riviere; ma i foraggi non si trovano però buonissimi da per tutto; vi si alleva non ostante una gran quantità di bestiame. Le foreste vedonsi ripiene di selvaggiume, e le riviere sono abbondanti di pesce. Le paludi contengono del minerale di ferro in gran quantità, da cui però non se ne ritrae che un tenue partito. Non vi si contano che 3 fabbriche di panni, 3 di tele ordinarie, una di tele da vele, due di tessuti di cotone, una di candele, 7 di vetri, una birreria, due fornaci da mattoni, tre fonderie di ferro, e molti conciatoj. Si converte gran parte dei grani in acquavite, ciò che, unitamente alle cattive raccolte, troppo frequenti, cagiona delle grandi penurie, e nuoce all'accrescimento della popolazione. Il comm. consiste principalmente in legname da costruzione e da fuoco, che si manda a Riga per la Dvina, nella Piccola Russia, e nei porti del mar Nero, col mezzo del Dnieper; vi si spedisce pure canape, lino, sego, potassa, cuoj, ec. Conta 800,000 abit., Russi, Lituani ed Ebrei. Il clero si divide in tre riti, cioè greco, greco-unito e cattolico; ciascuno di essi è diretto da un arcivescovo. — Il gov. di Mohilev rinchiude una porzione dell'antica Lituania, ceduta alla Russia l'anno 1772, nella prima divisione della Polonia; si formò nel 1773, e si divide nei seguenti 12 distretti: Babinovitchi, Belitsa, Klimovitchi, Kopys, Mohilev, Mstislavl, Ors

cha, Rogatchev, Sennoï, Staroï-Bykhov, Tchaousi e Tcherikov. Le sue rendite sono di 1,600,000 rubli. Il capoluogo porta lo stesso nome. — Vi si trovarono moltissime antiche monete, che furono quasi tutte coniate in Ispagna ed in Africa, presumendosi che sieno state quivi portate dai Variachi o Normani, verso la metà del IX secolo.

MOHILEV, MOHILOW o MOHILOF, *Mohilovia*, città della Russia Europea, capoluogo di governo e di distretto, a 150 l. S. da S. Pietroburgo, e a 112 l. O. S. O. da Mosca, sulla riva destra del Dnieper. Lat. N. 53° 54′ 0″. Long. E. 28° 4′ 30″. E' residenza di un governatore, e delle principali autorità del governo, e sede di un arcivescovo greco e di uno cattolico sino dall'anno 1782, la cui giurisdizione si estende su tutti gli stabilimenti cattolici della Russia e della Polonia. Mohilev si divide in 4 quartieri; il primo è quello del Castello, eretto sopra un'altura, e cinto da bastioni in terra; due altri quartieri formano la città propriamente detta, e sono pure circondati da un bastione; il quarto viene considerato come un sobborgo. Le strade sono larghe e lastricate, e le case parte in pietra e parte in legno. Nel centro della città, si osserva una gran piazza ottagona, cinta da begli edifizj in pietra, uno dei quali è il palazzo dell'arcivescovo greco; evvi pure un bel bazar in pietra. Si contano 16 chiese greche, unitarie e cattoliche, due conventi greci, uno dei quali di monache, due conventi cattolici, un seminario greco, un ginnasio, due sinagoghe, 6 case di carità, un ospedale, e 22 concie, da cui escono bellissimi cuoj. Fa un consid. commercio con Riga, Memel, Danzica, e soprattutto con Odessa, di cuoj, sego, cera, mele, potassa, canape, lino, oglio di canapuccia, e biada, che si cangiano principalmente con una gran quantità di seta cruda. Vi si tengono molte fiere assai frequentate. Conta 16,000 abit., dei quali più di 2,000 sono ebrei. I dintorni producono in abbondanza buona frutta. — S'ignora l'epoca della fondazione di questa città. Dopo aver appartenuto a principi russi sino al secolo XIII, la principessa Giuliana la portò, a titolo di dote, al gran duca di Lituania nel 1381. Nel 1581, nei dintorni, avvenne un combattimento fra i Russi ed i Polacchi. Nel 1609, Sigismondo III incominciò a farla fortificare. Lo czar Alessio Mikhailovitch ne fece la conquista nel 1654, ma, nel 1661, gli abitanti si sollevarono, trucidarono i Russi, e consegnarono il loro capo al re Giovanni Casimiro. Nel 1707, gli Svedesi riportarono una completa vittoria sui Russi. Catterina II la riunì al suo impero, nel 1772, in conseguenza della famosa divisione del regno di Polonia. I Francesi la presero il 23 luglio 1812, dopo un ostinato combattimento. — Il distr. di Mobilev sta nell'O. del governo del suo nome, e conta 69,300 abitanti.

MOHILEV o MOGHILEV, città della Russia europea, gov. di Podolia, capoluogo di distr., a 18 l. E. S. E. da Kamenetz, sulla riva sinistra del Dniester, ai piedi di un'alta montagna. Ha molte chiese greche e cattoliche, ed un convento greco. Fa un comm. assai attivo, e vi si tengono diverse fiere frequentate. Conta 7,200 abit., dei quali molti sono ebrei. — Il distr. è nel S. O. del governo, ed abbonda in grani, lino, canape, tabacco e luppoli; la vite vi dà bella uva. Vi sono boschi e numerosi pascoli, in cui si alleva bestiame bellissimo. Si fabbrica potassa, pece e catrame.

MOHILL, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea di Leitrim, baronia del suo nome, a 3 l. E. da Carrick-on Shannon. Vi si tengono 11 fiere.

MOHILLA, una delle isole Comore. *Vedi* MOHILLY.

MOHINDRA-MALLY o MOHINDRA-MALLEE, catena di montagne dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. di Gangam. Si estende, dal N. E. al

S. O., fra il Gangam ed il Paddair, per lo spazio di 35 leghe. È mediocremente elevata.

MOHLIN, vill. della Svizzera, cant. di Argovia, distr. e a 3/4 di l. E. da Rheinfelden, e a 5 l. N. O. da Aarau, capoluogo di circolo.

MOHON, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 3 l. 2/3 N. N. O. da Ploërmel, cant. e a 1 l. 1/3 S. da La Trinità. Vi si tengono due fiere e conta 3,000 abitanti.

MOHON, MOHUN, città dell'Indostan, al nabab di Aoude, distr. e a 6 l. O. S. O. da Laknau, presso la riva sinistra della Sye.

MOHON o MOHUN, città dell'Indostan, ad Holkar, nel Malva, distr. di Palnemar, a 38 l. O. S. O. da Indour, e a 35 l. N. E. da Surate.

MOHONA, città dell'Indostan. *Vedi* Mahona.

MOHONGO, borgata della Guinea inferiore, reg. di Benguela, a 60 l. N. E. da s. Filippo di Benguela, sulla riva sinistra del Cuvo.

MOHONGONDJE o MOHUNGUNGE, città dell'Indostan, al-nabab di Aoude, distr. e a 16 l. S. E. da Laknau.

MOHONGOR o MOHUNGUR, città dell'Indostan, a Sindiah, nell'Agra, distr. e a 10 l. S. S. O. da Narvar, e a 30 l. N. da Serondge, presso al Sind.

MOHONPOUR o MOHUNPOOR, città dell'Indostan, a Sindiah, nel Malva, distr. di Tchandeiry, a 18 l. N. da Serondge.

MOHORA, vill. della Ungheria, comitato di Neograd, con un castello.

MOHORBONDGE o MOHURBUNGE, distr. dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel N. E. dell'Orixa, fra la Soane, che lo divide dal distr. di Ketek, e la Sobonrika, che lo separa dal Bengala. È mal coltivato, ed in parte coperto di foreste, ove stanno degli elefanti. I suoi legnami da costruzione sono portati a Belasore. Vi si trova, in abbondanza, ferro, gomma e riso. Gli abit. fabbricano archi e frecce, che spediscono altrove. Harriorpour n'è il capoluogo.

MOHOU o MOHU, paese della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, nella parte orientale del reg. di Achanti.

MOHRA, riviera della Moravia, che ha origine nel circ. e a 6 l. N. da Olmütz, entra nel circ. di Troppau, e si congiunge all'Oppa, alla riva destra, a 1 l. E. da Troppau, dopo un corso di 18 l., generalmente verso l'E.

MOHRAGAON o MUHRAGAON, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Gorval, distr. di Kemaon, a 6 l. S. S. O. da Almora, e a 26 l. S. E. da Sirinagor, sul Bhym, che si getta in un lago, un poco al S. E. della città.

MOHRIN, città degli Stati Prussiani. *Vedi* Morin.

MOHRINGEN o MOEHRINGEN, città del gran duc. di Baden, circ. di Lago e Danubio, bal. e a 2 l. 1/4 N. da Engen. e a 8 l. 1/4 N. O. da Costanza, sulla riva sinistra del Danubio. Ha fabbriche di calzette e tele di lino e conta 1,000 abitanti.

MOHRINGEN, città del reg. di Hannover. *Vedi* Moringen.

MOHRUNGEN, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia-Orientale, reggenza e a 21 l. S. S. O. da Königsberg, e a 9 l. 3/4 S. E. da Elbing, capoluogo di circolo. Ha un circuito murato, preceduto da una doppia fossa, fabbriche di panni, casimiri e conciatoi. Conta 1,000 abit., avendone 30,400 il circ. di tal nome, che ha 61 l. q.

MOHU. paese della Guinea superiore. *Vedi* Mohou.

MOHURBUNGE, distr. dell'Indostan. *Vedi* Mohorbondje.

MOIDIEU, bor. di Fr., dipart. dell'Isero, circond., cant. S. e a 2 l. 2/3 E. da Vienna, e a 7 l. 1/4 S. S. E. da Lione. Vi si tengono due annue fiere e conta 700 abitanti.

MOIGNENEINS, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 5 l. 1/4 N. da Trévoux, cant. e a 3/4 di l. S. S. E. da Toissey, presso la riva sinistra della Saona, con 1,100 abitanti.

MOILOGH, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 9 l. N. E. da Galway, e a 4 l. E. da Tuam,

baronia di Tiaquin. Vi si tengono 4 annue fiere.

MOIMACCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

MOIMENTA DA BEIRA, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 9 l. 3|4 S. S. E. da Lamego, e a 9 l. 3|4 N. E. da Viseu. Evvi un convento di monache e conta 800 abit.

MOINE, riviera di Fr., che ha origine nel dipart. di Maina e Loira, circond. di Beaupreau, presso al limite del dipart. delle Due Sevre, a 1 l. N. E. da Maulevrier, passa davanti Chollet e Montfaucon, entra nel dipart. della Loira inferiore, circond. di Nantes, e giunge alla riva destra della Sèvre-Nantese, a Clisson, dopo un corso di 11 l., verso l'O.

MOINES (ILE AUX), in Fr., nella Manica, dipart. delle Coste-del Nord, circond. e a 4 l. N. da Lannion, cant. e a 2 l. N. N. O. da Perros-Guirec. E' la maggiore delle Sette-Isole, e la sola abitata. Il suo forte difende due buoni ancoramenti. Le roccie scoscese, che la cingono, la pongono al sicuro da ogni sorpresa.

MOINES, ruscello di Fr., dipart. della Nievre. Sorge dallo stagno des Moines, e si getta nell'Yonne, fra lo stagno di Yonne e quelli di Belleperche, dopo un corso di circa 300 metri, navigabile con zattere.

MOINGONA o RIVIERA DEI MONACI, riviera degli Stati-Uniti, territorio di Missuri. Sorge da un lago, al 43° 30′ di lat. N. e 99° 20′ di long. O., scorre al S. E., riceve il Northfork, a sinistra, il Racoon, a destra, e moltissime altre riviere meno considerabili, e si getta nel Mississipi, alla riva destra, al 40° 21′ 48″ di lat. N. e 93° 40′ di long. O., sul limite settentr. dello stato di Missuri, dopo un corso di 150 l. in gran parte navigabile.

MOINGT, bor. di Fr., dipart. della Loira, circond. cant. e a 1|4 di l. S. S. E. da Montbrison. Vi si vedono gli avanzi di un palazzo eretto dai Romani, ed ha due sorgenti minerali. Conta 600 abitanti. Vi si lavora una cava di bel granito.

MOINSAN, paese della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, al N. O. del reg. di Achanti.

MOINTOIRA, città del Zanguebar, reg. di Quiloa, sull'oceano Indiano, all'E. S. E. di Mongallo, al 10° 15′ di lat. S.

MOIRA, riviera dell'Alto-Canadà, distr. di Midland. Ha la sua sorgente nella comune di Rawdon, scorre prima all'E., poi al S., e si getta nella baja di Quinto, parte del lago Ontario, al N. della penisola del Principe-Eduardo, dopo un corso di circa 15 leghe.

MOIRA, bor. della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Down, baronia di Lower-Iveagh, a 6 l. 1|2 S. da Antrim, e a 8 l. 1|2 O. N. O. da Down-Patrick. Ha una bella chiesa cattolica, e due altre pei non conformisti. Vi si tiene un mercato mensile per la vendita di tele di lino.

MOIRAGO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distretti di Bereguardo e Binasco.

MOIRANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MOIRANS, città di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 6 1|4 N. N. E. da s. Marcellino, cant. e a 1 l. 1|3 S. E. da Rives, sulla riva destra della Morge, nella ricca valle dell'Isero. Vi si vedono alcune rovine di templi ed altri monumenti antichi, lo che fece credere che occupi il sito di una città ant. considerabile. Vi sono fabbriche di cappelli di paglia, ad uso di Firenze, di carta, dei molini da oglio e da biada, fucine, magli pel rame, fabbriche di acciaj, di lavori di ferro e di stretoj per far l'oglio. Fa un gran comm. di bestiami, canape e tele, che passano sotto il nome di Voiron. Conta 2,000 abitanti.

MOIRANS, città di Fr., dipart. del Jura. *Vedi* MOYRANS.

MOIRAT, monte dell'Himalaya, nell'Indostan, prov. di Gorval, al 30° 51′ di lat. N. e 76° 39′ di long. E., a 3,500 tese sopra il mare.

MOIRAX, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 1 l. 2|3 S. da Agen, cant. e a 1 l. 1|2 N. E. da La

Plume, e a 1/2 l. S. O. dalla riva sinistra della Garonna. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 900 abitanti.

MOIRAZÈS, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond., cant. e a 2 l. 1/2 O. da Rhodez. Vi si fabbricano tele e saje, e vi si tengono 3 annue fiere. Conta 1,600 abitanti.

MOISBURG, vill. del reg. di Hannover, gov. e a 12 l. 1/2 O. N. O. da Luneburg, e a 5 l. 1/2 S. O. da Amburgo, capoluogo di baliaggio. Ha una cartiera, e conta 300 abit., avendone 4,000 il bal. di tal nome.

MOISDON-LA-RIVIÈRE, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 2 l. 1/2 S. da Châteaubriant, e a 11 l. N. N. E. da Nantes, capoluogo di cant., presso uno stagno, sulla riva destra del Don. Vi sono fucine, e vi si tiene una fiera annua. Conta 2,200 abitanti.

MOÏSE (MONTE DI), nell'Arabia. *Vedi* Musa (Djebel).

MOISEVAUX, città di Francia. *Vedi* Massevaux.

MOISI, riviera del N. E. del Basso-Canadà. Scorre dal N. al S., e si getta nel golfo di s. Lorenzo, a 25 l. N. E. dal capo dei Monts-Pelès, dopo un corso di circa 30 leghe. Forma il lago Mitchigamichik.

MOÏSI, città della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, nel reg. di Achanti, a 12 l. S. S. E. da Cumassia.

MOISLAINS, bor. di Fr., dipart. della Somma, circond., cant. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Peronne, con 1,400 abitanti. Un incendio lo ridusse in cenere nel 1800.

MOISSAC, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond., cant. e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Murat, con 900 abitanti.

MOISSAC, *Mussiacum*, città di Fr., dipart. del Tarn e Garonna, capoluogo di circond., e di cant., a 5 l. 1/4 O. N. O. da Montauban, e a 1 l. 3/4 N. da Castel-Sarrasin, sulla riva destra del Tarn, che vi è navigabile, e a 1 l. dal suo confluente colla Garonna. Vi sono tribunali di prima istanza e commercio, una direzione delle contribuzioni indirette, ed una conservazione delle ipoteche. È assai bene fabbricata, osservandovisi la pubblica fontana ed il ponte in pietra nuovamente costrutto. Apparecchia quantità di farina per le colonie, e comm. di biade, oglio, zafferano, vino, lana, legnami, ec. Vi si tengono 8 annue fiere, e conta 10,100 abitanti. I dintorni sono deliziosi e fertili di biade, vini e buone frutta. Questa città risale al V secolo, ma è evidente, dagli avanzi delle sue mura, che sia stata molto più consid. di quello che si trova al presente. I Goti la tolsero ai Romani, e Clodoveo a questi ultimi; fu saccheggiata dai Normanni. Raimondo conte di Tolosa la pose nel partito degli Albigesi, verso l'anno 1212, ma Simone conte di Montfort la riconquistò. Infine, cadde in potere degl'Inglesi, che vi esercitarono grandi crudeltà; le guerre di religione compirono la rovina di questa città. Eravi una cel. abbazia di Benedettini. — Il circond. si divide nei 6 cantoni di Auvillards, Bourg-de-Vizac, Lauzerte, Moissac, Montaigu, e Valence-d'Agen. Ha 68 comuni e 62,400 abitanti.

MOISSAT (ALTO e BASSO), villaggi di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 4 l. 3/4 E. da Clermont-Ferrand, cant. e a 1 l. 1/4 E. da Vertaison, con 1,600 abitanti.

MOISSEY, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Dôle, cant. e a 2/3 di l. S. S. O. da Montmirey-le-Château, presso la foresta di Serre. Vi sono tre fornaci da tegole. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 900 abitanti. Si lavora nei dintorni una cava di pietra molare di un grano durissimo.

MOISTERNA, vill. dell'Illirio, gov. e circ. di Lubiana, fra la Sava ed il ruscello di Moisterna, al piede del Terglu. Si scavarono alcune miniere di ferro, e si fabbricano spille.

MOITA, vill. di Fr., dipart. della Corsica, circond. e a 5 l. E. da Corté, capoluogo del cant. di Serra.

MOJ, riviera della Russia europea, gov. di Kharkov. Ha origine nel distr. e a 5 l. 1/2 S. S. E. da Valki, passa per questa città, e si getta nel Donetz, a Zmiiev, dopo un corso di 13 l., verso il N. E.

MOJABRA, città della Barbaria, reg. di Tripoli, nell'oasi e a 5 l. E. S. E. da Audjelah.

MOJACAR o MOXACAR, *Murgis*, città della Spagna, prov. e a 15 l. E. N. E. da Almeria, in Granata, e a 24 l. S. O. da Murcia, sopra un' altura, a 1/4 di l. dal Mediterraneo. Ha delle vecchie mura in rovina. La pesca è quivi assai attiva, e vi si fabbrica molta soda. Conta 3,600 abitanti. A qualche distanza N. N. O. si vedono le rovine della città antica.

MOJACH, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

MOJADOS, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/4 S. da Valladolid, e a 1 l. 3/4 O. S. O. da Portillo, sulla riva sinistra della Cega. Conta 1,290 abitanti.

MOJAÏSK, città della Russia europea, gov. e a 24 l. O. S. O. da Mosca, capoluogo di distr., sopra un'altura cinta da due lati da burroni profondi, e dall'altro dalla Mojaïika, che si passa su tre ponti, e che si riunisce in vicinanza alla Moskva. Difesa da una fortezza in pietra, irregolare e fiancheggiata da 6 torri, ha 18 strade principali, e 6 piccole. Fu quasi interamente distrutta in conseguenza della cel. battaglia di Borodino o della Moskva, avvenuta il 7 settembre 1812, fra questa città e Ghiatsk, che ai francesi aperse le porte di Mosca. Le nuove costruzioni sono molto più belle delle antiche. Vi sono 6 chiese in pietra, e 7 in legno, un convento, una scuola principale, ed una casa di carità. Il suo comm. di biade, legname e tavole, è considerabile. Vi si tiene una fiera di 9 giorni, assai frequentata, il 27 giugno. Conta 4,000 abitanti. — Era questa città anticamente bene fortificata, e vi si vedono ancora degli avanzi di bastioni e fosse. Dopo aver fatto parte del principato di Tchernigov, appartenne a quello di Smolensko; il granduca di Mosca, Giorgio Danilovitch, la prese nel 1303, ma non la riunì a suoi stati che nel 1341. In progresso, fu molte volte attaccata, ma inutilmente, dai Polacchi. — Il distr. è situato nell'O. del governo. Le raccolte in biada sono di entità. Vi sono grandi foreste, una porzione del cui legname viene convertito in carbone.

MOJANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

MOJENT o MOXENT, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. O. S. O. da s. Felipe, in Valenza, ai piedi di una montagna, presso il Canoles. Evvi un convento di Francescani, e si vedono le ruine di un forte costrutto dai Romani. Conta 3,200 abitanti.

MOJO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza.

MOJOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Caprino.

MOJU, riviera del Brasile, prov., e distr. di Para. Scorre verso il N., riceve l'Acara, a destra, e si getta nel Para, alla riva destra, presso e al S. O. di Para, dopo un corso di circa 60 leghe. Ha 750 tese di larghezza alla sua foce.

MOKA, MOCHA, MOCCA, MOCCHA o MOKHA, città e porto dell'Arabia, nell' Yemen, a 230 l. S. S. E. da La Mecca, e a 55 l. S. S. O. da Sana, sul golfo Arabico. Lat. N. 13° 16′; long. E. 40° 50′. E' residenza di un governatore, ordinariamente schiavo favorito dell' imano di Sana. Cinta da mura, l'altezza di queste non eccede 16 piedi dal lato del mare, ma è più di 30 dalla parte di terra. Veduta dalla parte del mare, questa città offre un aspetto delizioso; alcuni minareti vi sono altissimi, e vedonsi dei sepolcri, la maggior parte dei quali hanno una maestosa architettura. A questa bella veduta non corrisponde per altro il suo interno. Le strade e le piazze assai irregolari, vedonsi coperte di fango, e sporche all' eccesso. Le case, molte delle quali rovinose, sono costrutte il maggior numero con mattoni secchi, e le altre con vimini, e coperte di stoppia; sono tutte imbianchite, e le più belle hanno il prospetto sul mare. Il palazzo del governatore, uno dei principali edifizj, è spazioso ed elevato; una facciata sta sul mare, ed un' altra sopra una piazza quadrata, la sola regolare della città. Vi sono molte

belle moschee, una dogana, varj caravanserai, e alcuni banchi francesi ed inglesi. L'acqua è quivi rara; i ricchi se la fanno venire da Musa, e gli altri si contentano di quella del pozzo di Chadeli, che non è buona. Il porto, che forma un semi-circolo, e la rada sono comodi, sicuri, e difesi da due forti, eretti sopra due punti di terra, e da molte batterie. Vi si fa quasi tutto il comm. dell'Arabia colla Europa; il caffè, che porta il nome di questa città, e ch'è la miglior qualità che si conosca, è quivi portato colle carovane, in considerabile quantità, dalle valli dell'interno dell'Arabia, e principalmente dai dintorni di Beit-el-Fakih. Un bahar di caffè del peso di 495 lib. bene scelto e posto a bordo di una nave, ascende a 130 piastre, pagata ogni gravezza: gl'Inglesi, i Francesi, e gli Americani sono, dopo i Turchi, le nazioni che ne asportano maggiormente. Si estrae pure da Moka gomma arabica, gomma copal, mastice, mirra, incenso, pelli di bovi, montoni e capre, indago, bariglia (terra da soda), foglie di senna, nitro, gallo, ec. Presentemente s'importano, al confronto di altro tempo, poche merci europee, perchè gli abit. ritirano dalle Indie quelle di cui abbisognano. I Turchi, gli Arabi, e gl'Indiani pagano un dazio di un 5 per ojo sulle loro merci, mentre gli Europei e gli Americani non pagano che un 3 per ojo, pagandosi altresì un 3 per la esportazione del caffè. Questa città, un tempo molto più popolata, ora non conta che circa 5,000 abit., fra i quali alcuni ebrei, che abitano fuori delle mura, e circa 600 Baniani, che sono molto probi sensali. — Presso la città vi sono varie piante di datteri e di caffè, e vedonsi alcuni giardini assai bene coltivati. Evvi un cimitero, ove si osserva una moschea che rinchiude la tomba del suo fondatore, il sheik Chadeli, santone maomettano, protettore della città. Più lunge, il paese cinto da montagne, è di un'aridità e di una siccità orribile. Il vento di S. E., che attraversa le sabbie bollenti dell'Africa, vi regna durante 8 mesi continui, e vi difonde un calore eccessivo e quasi insopportabile; quello di N. O., che vi soffia negli altri 4 mesi, non è tanto caldo. — Moka non ha più di 400 anni di esistenza. Il sheik Chadeli aveva in questo luogo una capanna; la sua riputazione di santità attirò quivi una folla di devoti maomettani, i quali eressero un villaggio. Alfonso Albuquerque, che lo visitò nel 1513, trovollo poco importante. Gl'inglesi tentarono i primi, nel 1610, di aprire un comm. con questa città, ma questo tentativo non fu al certo felice. Di tutti gli Europei, gli Olandesi furono certamente i primi a stabilirvi un banco, lo che fecero i Francesi nel 1708, e poco dopo anche gl'Inglesi. Gli Americani non incominciarono a frequentar questo porto che nel 1803. — Quivi i pagamenti si fanno in piastre di 80 *cabirs*, cioè 6 franchi, 26 centesimi.

MOKA, quartiere della isola di Francia, presso a poco nel centro della isola. Tocca, verso il N. O., il quartiere di Port-Louis.

MOKA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Balaghat, distr. e a 9 l. S. S. O. da Adoni, sulla riva sinistra del Vadavotty.

MOKABRAT (AL), bor. della Nubia, nel paese di Djal, sulla riva destra del Nilo, a 5 l. al di sopra del confluente dell'Atbarah, e a 24 l. N. N. E. da Chendi.

MOKARA o MOKAURA, città dell'Indost. inglese, presid. di Bombay, nell'Aureng-abad, distr. e a 2 l. E. da Djoar.

MOKARRAQUAS, popolazione della Cafreria. *Vedi* MOTSARAQUAS.

MOKATTAM (DJEBEL) (monte tagliato), montagna sul limite del Medio e del Basso Egitto, alla destra del Nilo, presso e al S. E. del Cairo. Fa parte della catena Arabica, e si dirige dall'O. all'E., per uno spazio di circa 10 leghe. Ha presso a poco 500 piedi al disopra della pianura dei dintorni del Cairo; la cittadella di questa città sta appoggiata alla estremità occid. della montagna.

MOKCHA, riviera della Russia europea, che ha origine nel gov. di Penza, distr. e a 5 l. S. S. O. da Mokchansk, irriga Mokchansk, Troitzk, Krasnoslobodsk, entra nel gov. di Tambov, passa a Temnikov, e va a gettarsi nell' Oka, alla destra, a 6 l. S. S. E. da Elatom, dopo un corso di circa 90 l. verso il N. O. I suoi principali affluenti sono l'Isa, a destra, il Vad e la Tsna, a sinistra. Questa riviera, piena di pesce, sarebbe navigabile in ogni stagione, se si sbarazzasse il suo letto dai tronchi d'alberi che lo riempiono. In primavera, allorchè le acque sono alte, le barche costrutte sulle sue rive, quasi ovunque coperte di superbe foreste di tigli, trasportano gran quantità di grano, particolarmente a S. Pietroburgo.

MOKCHANS, popolo della Russia, in Eur., sulla Mokcha, ne' governi di Penza e di Tambov. E' uno dei due principali rami dei popoli che i Russi chiamano Morduani.

MOKCHANSK, città della Russia europea, gov. e a 9 l. 1/4 N. O. da Penza, capoluogo di distr., sulla Mokcha. Conserva alcuni avanzi di bastioni in terra e delle fosse, ed ha 5 chiese, un convento greco, ed una fabbrica di panni. Conta 4,000 abitanti. — Questa città era anticamente una piazza frontiera dal lato della steppa del Kuban; nel 1717 essa si difese contro i Tartari del Kuban, che vennero numerosissimi onde impadronirsene.

MOKDOMPOUR o MUKDUMPOOR, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Dehly, distr. e a 7 l. E. N. E. da Merot, e a 21 l. E. N. E. da Dehly, presso la riva destra del Gange.

MOKELUAD, prov. dell' Afganistan, nel N. O. del Multan, all' O. della prov. di Leïa, e al N. di quella di Dera-Ghâzy-kau. Il Sind la limita all' E. Il territorio, lungo questo fiume, è fertile estremamente, massime in buoni pascoli che invitano diverse tribù nomade. Dera-Ismaël-kan n' è il capoluogo.

MOKENGOR o MOKENGUR, città dell' Indostan inglese, presid. del Bengala, nell' Allah-abad, distr. di Bendelkend, sulla riva destra del Pisouny, a 22 l. O. S. O. da Allah-abad.

MOKERN, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 5 l. E. da Magdeburgo, e a 2 l. O. N. O. da Lohburg, circolo d' Ierichow primo, sulla riva destra dell' Elba. Ha un ospizio, fabbriche di panni, birrerie e 1,100 abitanti.

MOKHA, città dell' Arabia. *Vedi* Moka.

MOKHALIDJ, *Rhyndacus*, riviera della Tur. asiatica, nell' Anatolia, sangiaccato di Kodavendkiar. Si forma al bor. del suo nome, colla riunione del Susugerlè e del Supat, scorre al N., e, dopo un corso di 5 l., si getta nel mare di Marmara. Evvi alla sua foce un picc. porto, ove s' imbarcano grani e frutta per Costantinopoli. Il corriere ordinario da Smirne a questa capitale vi sbarca 2 volte al mese

MOKHALIDJ o MUKHALITCH, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Kodavendkiar, a 9 l. O. S. O. da Mudania, e a 22 l. S. S. O. da Costantinopoli, alla origine della riviera del suo nome.

MOKHNATCH, bor. della Russia europea, gov. e a 8 l. S. E. da Karkov, e a 3 l. 1/2 N. E. da Zmiiev, sulla riva sinistra del Donetz.

MOKIDDO, città dell'Abissinia, reg. di Tigré, prov. di Agamè.

MOKILAH o MUCKEALAH, città dell'Indostan, ai Seiki, nel Lahore. Lat. N. 32° 33′; long. E. 70° 23′. Nei dintorni vi è molto sal fossile, che gli abitanti trasportano a Lahore.

MOKO, paese della Guinea superiore, sulla costa di Calabar, fra le riviere del Vecchio-Calabar e di Andoney, presso il golfo di Guinea.

MOKOBUDY, città della Polonia, woiwodia, obwodia e a 3 l. 1/2 N. O. da Siedlec. Conta circa 150 abitazioni.

MOKONDGONDJE o MUCKUNDGUNGE, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Bahar, distr. e a 7 l. N. N. O. da Ramgor, e a 32 l. S. da Bahar. Nelle vicinanze evvi una miniera di piombo.

MOKONDRA, MOCKUNDRA o MOCUNDRA, vill. dell'Indostan, ai Radjeputi, nel Malva, stato e a 10 l. S. S. E. da Kotah, in una valle pittoresca, e presso una lunga gola, che conduce attraverso delle montagne scoscese, e che trovasi difesa da diverse opere di fortificazione.

MOKONTPOUR, città dell'Indostan. *Vedi* MOCONTPOUR.

MOKOSUCK, vill. della Boemia, circ. di Prachim.

MOKRA, vill. della Ungheria, comitato di Arad. Vi si fa un buon vino.

MOKRA, due vill. della Ungheria, uno nel comitato di Marmaros, sul fiume dello stesso suo nome, e l'altro nel comitato di Ungvar.

MOKR-BAKSAT, braccio dell'Ural, nella Russia, governo di Orenburg, distr. di Uralsk. Si divide dal fiume dal lato dell'O., si dirige al S. S. O., e termina nel Caspio, a 9 l. O. da Guriev. La sua lunghezza è di 12 leghe.

MOKRIN, vill. della Ungheria, circ. di Torontal.

MOKRITZ, vill. del reg. Illirico, circ. di Neustaedtl, sulla Sava, con un castello.

MOKRONOG, bor. della Illiria. *Vedi* NASSENFUSZ.

MOKSOBO o MONTSHABU, città dell'impero Birmano, nel Mranma, a 23 l. N. da Ava, al S. O. del lago Nandagan, e al N. del lago Remicekkye. E' cinta da una fossa e da un muro di mattoni e terra, di circa 20 piedi di altezza, sopra 12 di grossezza, e forma un quadrato regolare di circa 1,000 passi per ogni lato. E' il luogo di nascita dell'imperatore Alompra, fondatore della regnante dinastia, che la fece sua capitale nel 1756, e le diede il nome di Ratnathinga (lione di pietra preziosa). Conta 4,000 abitanti.

MOKTARA, vill. della Tur. asiatica, pascialicato e a 22 l. 1/2 N. E. da Acri. Evvi un castello bene fortificato, residenza di un seik dei Drusi.

MOKVANPOUR, MUCKWANPOER o MOCKWAMPOOR, città fortificata dell'Indostan, nel Neypal, capoluogo di distr., a 6 l. S. da Catmandu, sopra una montagna, fra il Kouro ed il Bogmotty. — Nel 1760, Cossim-Aly, nabab del Bengala, non potè impadronirsene. Allorchè i Chinesi invasero il Neypal, nel 1792, il capo di questo stato trasportò quivi ciò che aveva di più prezioso. — Il distr., situato nella parte merid. del Neypal, tocca, verso il S., la prov. inglese di Bahar. E' fertile in riso, e vi sono belle foreste. Per lungo tempo soggetto ad un capo particolare, fu conquistato dal radjah di Neypal, sono circa 40 anni.

MOL, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 11 l. E. da Anversa, circond. e a 4 l. S. E. da Turnhut, capoluogo di cant., sulla Mol-Nèthe, picc. affluente della Grande-Nèthe. La chiesa è assai bella. Vi sono fabbriche di panni, flanelle, cappelli, merletti ed una distilleria di acquavite. Conta 3,800 abitanti.

MOLA, *Turres Julianae*, città e porto del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 5 l. E. S. E. da Bari, capoluogo di cantone, sull'Adriatico. Lat. N. 41° 3′ 53″; long. E. 14° 45′ 58″. Vi sono dei cantieri di costruzione. Le strade sono irregolari, strette ed oscure, e le case in cattivo stato. Vi si tiene una fiera, il giorno 25 giugno, e conta 8,400 abitanti.

MOLA o MOLA DI GAETA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr., cant. e a 1 l. N. E. da Gaeta, sulla costa settentr. del golfo di Gaeta e sulla via Appia, in una situazione pittoresca, al piede degli Apennini. Conta 1,600 abit., in gran parte pescatori. Vi si trovano molte antiche iscrizioni, anche nei dintorni. — Questo bor. dicesi fabbricato sulle rovine di *Phormiae*, *Hormiae* o *Formiae*, città episcopale, distrutta dai Saraceni, nell'anno 840, ed i cui vini furono celebrati da Orazio. Cicerone aveva in vicinanza una casa di campagna, ed è presso Mola che questo grande oratore fu ucciso dai sicarj di Antonio. Si vede nel luogo istesso, sulla stra-

da, prima di giungere a Mola, un circuito quadrato dove s' inalza una antica torre, che si crede essere il suo sepolcro.

MOLA, bor. della Sicilia, prov. di Messina e a 5 l. S. da Castroreale, e a 1 l. N. da Taormina, sopra una montagna. È murato, ed ha un castello fortificato.

MOLAC, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 4 l. 2|3 N. E. da Vannes, cant. e a 1 l. 3|4 N. da Questembert, con 1.400 abitanti. Vi si tengono tre annue fiere.

MOLADA o MOLATH, città della Palestina, prima appartenente alla tribù di Giuda, e poscia a quella di Simeone. Calmet crede essere la stessa che *Melatha*.

MOLAISE, vill. di Francia. *Vedi* MOLÈZE.

MOLAR (EL), bor. della Spagna, prov. e a 8 l. N. N. E. da Madrid, in un paese fertile in grani e vino. È rinomato per le sue acque minerali, usate in molte malattie. Conta 1,100 abitanti.

MOLARES (LOS), *Molariae*, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. S. E. di Siviglia, e a 5 l. 1|2 S. O. da Marchena. Conta 400 abitanti. Vi sono molte romane antichità. Si crede corrispondere all'antica *Scrippo*, picc. città o borgo della Spagna Betica.

MOLATA, picc. isola dell' Adriatico, presso Zara, al N. E. della isola Longo.

MOLAYNE o MULAYNE, città dell'Indostan, al nabab di Aoude, distr. e a 18 l. O. N. O. da Laknau.

MOLCAPOUR o MULCAPOOR, città dell'Indostan, al Nizam, nel Berar, distr. di Nernallah, a 30 l. O. S. O. da Ellitchpour, e a 75 l. E. da Surate, sulla riva destra della Nalganga. E' cinta di mura e bene popolata.

MOLCAPOUR o MULCAPOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Beydjapour, distr. e a 10 l. N. O. da Kolàpour, sulla riva destra del Narner, e sul versatoio orientale delle Gatte occidentali.

MOLD o MOULD, città della parte N. del paese di Galles, contea e a 2 l 1|2 S. da Flint, e a 5 l. O. da Chester, hundred del suo nome, sull'Altum, in una valle fertile, in mezzo montagne ricche di minerali. Evvi una bella chiesa costrutta sotto Enrico VII. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 7,300 abitanti. Nei dintorni si vedono alcune torri, avanzi di un castello fortificato.

MOLDAU, MULDAU, MULTAW, WULTAVA o MOLDAVA, fi. della Boemia, che nasce nello Schwarzberg, parte della catena del Böhmerwald, nel S. del circ. di Prachin, scorre al S. E. sino verso Rosenberg, nel circ. di Budweis, si volge al N., passa a Krumau ed a Budweis, rientra nel circ. di Prachin onde ricever la Woltawa, a sinistra, attraversa il circ. di Beraun, ove s' ingrossa colla Sazawa, a destra, e col Beraun, a sinistra, passa per Praga, sul limite dei circ. di Kaurzim e di Rakonitz, entra nel circ. di Bunzlau, e si getta nell'Elba, alla riva sinistra, in faccia da Melnik, dopo un corso di circa 70 leghe. E' larga, rapida, abbondante di pesce, ed incomincia ad essere navigabile a Hohenfurt, un poco al di sopra di Rosenberg. Si progetta di far comunicare questo fiume col Danubio, mediante un canale che partirebbe da Lintz.

MOLDAU, in ungherese *Sepsi*, ed in islavo *Moldawa*, bor. della Ungheria, comitato di Abaui, marca di Cserhat, a 7 l. 1|2 E. da Rosenau e a 5 l. 1|4 O. S. O. da Kaschau. sulla Boldva.

MOLDAUISCH - KIMPOLUNG, borgo della Gallizia. *Vedi* KIMPOLUNG (MOLDAUISCH).

MOLDAUTEIN, in boemo *Teinnad-Witawau*, città della Boemia, circ. e a 6 l. N. da Budweis e a 5 l. S. S. E. da Pisek, sulla riva destra della Moldau, ove si pescano moltissimi lucci. Conta 2.200 abitanti.

MOLDAVA, MOLDAW o MOLDAWA, *Molda*, riviera che ha origine nella Gallizia, parte occid. del circ. di Tschernowitz, presso e al N. O. di Kimpolung, scorre all' E., entra nella Tur. europea, nella Moldavia, si volge al S. E., irriga Baja e Roman, e a 1|2 l. al di sotto di questa città,

si getta nel Sereth, alla riva destra, dopo un corso di 35 leghe.

MOLDAVA, due bor. della Ungheria. *Vedi* Moldova.

MOLDAVIA, in tedesco *Moldau*, ed in turco *Bogdan*, prov. la più settentr. della Tur. europea, con titolo di principato, che fece anticamente parte della Dacia, e principalmente di quella porzione per le sue montagne chiamata dai romani la *Dacia montuosa*. Sta fra 45° 12′ e 48° 5′ di lat. N. e fra 22° 50′ e 26° di long. E. Confina al N. ed all'E. colla prov. russa di Bessarabia, da cui è interamente divisa dal Pruth; al S. colla Bulgaria e la Valacchia inferiore; all'O. colla Transilvania, verso la quale ha per limiti i Carpazi, e al N. O. colla Gallizia. Ha 76 l. di lunghezza dal N. al S., 50 l. nella sua maggiore larghezza, e circa 2,150 l. quadrate. I Carpazj vi presentano i monti Obsina e Chachloi, e spingono le ramificazioni che coprono la parte centrale abbassandosi verso il S. onde dar luogo ad una pianura paludosa. Molte di queste mont. vedonsi coperte di alberi fruttiferi di specie diverse fra cui serpeggiano alcuni ruscelli limpidissimi. Questo paese appartiene al bacino del Danubio, che scorre sopra una picc. parte del limite merid., ove riceve il Pruth ed il Sereth; questa ultima riviera attraversa la contrada dal N. al S., e vi riceve la Moldava il Bisztritz aurifero, il Tàszlou, la Poutna ed il Birlat. Il Pruth riceve dalla Moldavia il Bascheu, la Giga e la Jetania; nella parte inferiore del suo corso, le sue inondazioni diedero origine ad un gran numero di laghi, il più merid. dei quali, il Bratitz, è assai considerabile. L'inverno è quivi rigido; i venti di S. O. portano in giugno pioggie che cadono tutti i giorni, quasi all'ora medesima; le nevi dei Carpazi si sciolgono presso a poco all'epoca istessa e producono varie inondazioni devastatrici. In luglio ed agosto il calore del giorno è soffocante, ma freschissime sono le notti; è piovoso l'autunno. In generale l'aria non è molto sana, e vi regnano funestissime febbri maligne e contagiose, specialmente nell'estate. Il suolo delle pianure e delle valli consiste in un grosso strato di terra vegetale fertilissima, ed in alcuni luoghi è questa terra pregna di sale e di nitro. Abbenchè per la natural pigrizia degli abitanti vi sieno gran terreni incolti e che negli altri l'agricoltura trovasi assai negletta, pure vi sono molti prodotti, dei quali si possono annoverare, come i principali, le biade, di cui si fanno anche alcune esportazioni negli anni più abbondanti, orzo, mais, molte frutta, legumi, segala, erbaggi, miglio, canape, lino e vini: quelli bianchi, leggieri e carichi di acido carbonico, hanno qualche somiglianza colla Sciampagna ed i rossi sono veri liquori. Si raccoglie pure in gran quantità tabacco, ma di qualità cattiva, il quale non è consumato che dal popolo. Vi sono immense foreste che insieme coi vasti pascoli occupano la maggior parte del territorio. Si allevano numerose mandrie di cavalli e di bestie a corna ed a lana; i cavalli moldavi sono belli, ben fatti, vigorosi, vivaci, ma docili; se ne fanno considerevoli spedizioni in Austria ed in Prussia. Si ha molta cura delle bestie a corna, che sono di bella razza, e di cui se ne esportano moltissime in Russia ed in Polonia; nelle foreste si allevano pure grandi mandrie di porci. La educazione delle api è importante, e se ne ritrae un gran vantaggio pel mele e per la cera che somministrano. Vi sono cignali, cervi, daini, camozzi, orsi, lupi, lupi-cervieri, volpi, martori, lepri ec., dei quali animali si fa una caccia continuata e che riesce lucrosa. Le riviere abbondano di pesce. La Moldavia ha miniere d'oro, argento e ferro, ma più non vengono lavorate. Quelle di sale delle montagne di Okna, danno un anno per l'altro un prodotto di 1,750,000 quintali: si estrae pure una grande quantità di nitro, che si manda nel restante della Turchia. Non si fab-

bricano quivi che oggetti di prima necessità, acquavite ed alcuni utensili in ferro ed in legno. Le esportazioni consistono in vino, bestiami, cavalli, pelli, sego, mele, cera, sale, legname da costruzione, lana, carni, salate, pelliccierie, lino, canape, catrame, sego ec. S' importano stoffe di seta e lana, chincaglieria, cuoi e tabacco, dalla Russia: profumi, tabacco, specierie e marocchini, da Costantinopoli. Conta circa 500,000 abitanti. Si congettura che i moldavi discendano dai daci, di cui occupano in parte il territ.; dai romani che ridussero in colonia la Dacia dopo averla conquistata, e da' slavi che vi si stabilirono al tempo delle irruzioni dei barbari. Il loro linguaggio è un latino corrotto, mescolato collo slavo, e prendono il nome di *Rumuni* o *Rumniasti*, probabilmente per corruzione di *Romani*. Sono indolenti, di debole costituzione e conservarono una gran parte dell'abbigliamento dei daci. Diconsi ingannatori, malfidenti e vendicativi, i ricchi sono assai fieri verso i loro inferiori. Si vanta però la loro ospitalità. La maggior parte del popolo è immersa in una profonda ignoranza; non vi sono scuole pubbliche, ed anche abbastanza male organizzate, che in qualche principale villaggio. I figli dei ricchi sono inviati nelle università russe o tedesche. Quasi unicamente i greci di Costantinopoli, gli italiani, armeni e ebrei esercitano le diverse professioni. Non si dà che poca o nessuna cura alla costruzione delle abitazioni; per la maggior parte sono in legno rozzamente fabbricate, e ricoperte di calce, con tetto di paglia o canne; in luogo di vetri vedesi della carta ogliata o della pergamena. I moldavi professano la religion greca, alla quale sono attaccatissimi: evvi un arcivescovo a Jassi e si contano circa 700 chiese e 60 conventi in tutta la provincia. La Moldavia, divisa in alta e bassa, o *Zara de Suss* e *Zara di Schoss*, rinchiude 17 distretti che sono: Bakou, Bisztritza, Botuchani, Burlati, Dorogoie, Faltsi, Galatz, Girlau, Husch, Jassy, Nyamtz, Piatza, Putna Roman, Sutchava, Tekutch e Waslou. Jassy n'è la capitale. Bogden capo di una colonia valacca, venne a stabilirsi nella Moldavia verso la fine del XII secolo, e fu il primo sovrano di questo paese; esso ne fondò le città principali; vi stabilì la religione greca e diede il nome di *Bogdania* alla parte settentrionale. La Moldavia si sottomise al re di Ungheria nel XIV secolo. I turchi ne ottenero la sovranità sotto Solimano Primo nel 1529, ma a condizione che gli abitanti conservassero la loro religione, le loro leggi e privilegi, che fossero esenti da ogni imposta, e che nominassero i loro ospodari o woiwodi. Al principio del XVIII secolo, la Porta si attribuì il diritto esclusivo di nominar questo capo; da questa epoca sino all' ultima guerra fra la Russia e la Turchia, la dignità di ospodaro fu venduta piuttosto che conferita ad alcuni greci di Costantinopoli. Il trattato del 1829 fra queste due potenze, il quale dichiara che il principato della Moldavia godrà di un governo nazionale e indipendente, del libero esercizio della sua religione, e di una intera libertà commerciale, dà alla Russia ed alla Porta del pari il diritto di nominare l'ospodaro. Questo, il cui governo era settennale prima del trattato sopra menzionato, è ora nominato a vita, e trovasi assistito da un divano, composto dei principali bojardi, e presieduto dall'arcivescovo, e gode l'emolumento di un milione di piastre all'anno. Il principato paga alla Porta un tributo di circa 165,000 piastre, ed è esente da ogni somministrazione in grani, bestiami, legnami da costruzione, ch'era prima obbligato di mandare pel consumo di Costantinopoli e per la provvisione delle fortezze del Danubio e dell' arsenale. Ha un'armata di 12,000 uomini. È cessata la condizione di sudditi di stato (propriamente detti schiavi). Non è permesso a verun turco di abitare in questo paese. — Pel trattato di Bukarest, del 1812, la parte

della Moldavia, che si estendeva al N. del Pruth, fu ceduta alla Russia, e fa presentemente parte della prov. di Bessarabia. — La Moldavia prese il suo moderno nome dal fiume Moldava.

MOLDAWA, bor. della Ungheria. *Vedi* Moldau.

MOLDE, città e porto di Norvegia, diocesi e a 36 l. O. S. O. da Drontheim, e a 9 l. S. O. da Christiansund, bal. di Romsdal, sul golfo del suo nome. Lat. N. 62° 44′; long. E. 4° 49′. Ha una chiesa ed un ospedale. Commercia di catrame e legname da fabbrica e conta 800 abitanti. Quivi si fa una pesca attiva.

MOLDOVA, bor. della Ungheria, nel Banato-Gränze, distr. reggimentario Valaco-Illirico, a 26 l. S. S. E. da Temesvar, presso la riva sinistra del Danubio, cinto dalla Klissura. Era un tempo fortezza miserabile, ma ora non è che un formidabile luogo. Nei dintorni si trovarono molte romane antichità, ciò che fece presumere che i Romani abbiano scavate le miniere di rame e piombo che vi esistono. — Il Danubio forma, al S. O. di questo borgo, una isola dello stesso nome, che ha 1 l. 1/2 di lunghezza ed 1 di larghezza.

MOLDOVA (UJ) o MOLDOVABANYA, in tedesco *Bergwert-Neu-Moldowa*, bor. della Ungheria, comitato di Krassova, marca e a 7 l. 3/4 S. S. E. da Orovicza, e a 13 l. O. da Alt-Orschowa. Nei dintorni vi sono delle miniere di rame, che ne danno annualmente 2,383 quintali.

MOLE, riviera della Inghilterra, contea di Surrey. Ha origine nell'hundred di Tandridge, presso e al S. di Caterham, scorre generalmente al N. O., e si getta nel Tamigi, alla riva destra, ad East-Moulsey, 7 l. superiorm. a Londra, dopo un corso di 12 leghe.

MÔLE (LE) o IL MOLO DI S. NICOLO', città della isola di Haïti, dipart. del Nord, capoluogo di circond., a 28 l. O. da Capo-Haïtiano, e a 40 l. N. O. da Porto-Repubblicano, nel fondo della baja del suo nome, che ha 1 l. di larghezza e 2 di profondità, alla imboccatura di una piccola riviera. Il porto è bellissimo, e considerato come il più sicuro della isola; esso è benissimo fortificato dalla natura e dall'arte; per la maggior parte i lavori furono eseguiti sotto la direzione del conte di Estaing. Si esporta molto caffè, cotone ed indago. Nel luglio 1811, questa città provò un violento terremoto. — Il circond. rinchiude 17,100 abitanti.

MOLEGENI, popoli della Scizia, al di qua dell'Imaus, secondo Tolomeo.

MOLEMBO, città della Guinea inferiore. *Vedi* Mallemba.

MOLÈMES, bor. della Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 4 l. O. da Châtillon-sur-Seine, cant. e a 2 l. N. da Laignes, presso la riva destra della Laignes e del bosco del suo nome. Vi si tengono tre annue fiere e conta 900 abitanti. Eravi un'abazia di Benedettini.

MOLENA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

MOLÈNE, isola di Fr., dipart. del Finistere, circond. e a 7 l. 3/4 O. N. O. da Brest, cant. e a 5 l. 3/4 O. da s. Renan, fra le Conquet e la isola d'Ouessant. Conta pochissimi abitanti.

MOLENGOR, MOLENGOUR, MULLANGUR o MULLANGOOR, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Hayderabad, capoluogo di distr., a 27 l. N. E. da Hayder-abad, sopra una montagna. — Il distr. è nella parte centrale dell'Hayder-abad, ed è uno dei meno considerabili della provincia.

MOLERADIEME, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Monselice.

MOLESMES, bor. di Francia. *Vedi* Molèmes.

MOLESSON, sommità della catena del Jorat, nella Svizzera, nel S. del cantone di Friburgo, bal. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Gruyères. E' il punto più alto del cantone, avendo 1,030 tese sopra il mare.

MOLE-SZALKA, bor. della Ungheria, comitato di Szathmar, all'O. della gran palude di Ecsed.

MOLETHA o MULETHA, città dell'In-

dostan inglese, presidenza del Bengala, nel Gorval, a 1 l. O. N. O. da Sirinagor, presso la riva destra dell'Alakananda.

MOLETIN, vill. della Moravia, circ. di Olmütz.

MOLÈZE o MOLAISE, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. 1/2 N. E. da Châlons-sur-Saône, cant. e a 2 l. N. N. E. da Verdun-sur-Saône, a qualche distanza dalla riva destra della Saona. Eravi un'abazia reale di Bernardine.

MOLFETTA, *Melfictum*, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 6 l. E. S. E. da Barletta, e a 4 l. O. N. O. da Bari. capoluogo di cant., sull'Adriatico, con titolo di ducato. Lat. N. 41° 12′ 32″; long. E. 14° 16′ 21″. È sede di un vescovato suffraganeo della santa Sede. Assai bene fabbricata, oltre la cattedrale, ha molte altre chiese. Vi sono diverse fabbriche di tele, una di nitro, e dei cantieri di costruzione. Fa un comm. assai attivo e conta 13,000 abitanti.

MOLHARA o MULHARA, città dell'Indostan, nell'Allah-abad, distr. di Bendelkend, a 11 l. S. O. da Tchatterpour.

MOLIATITCHI, bor. della Russia europea, gov. di Mohilev, distr. e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Tcherikov, e a 8 l. E. da Tchaousi.

MOLICRIA, bor. della Livadia, sul golfo di Patrasso, a circa 1 l. dal capo di Molieria, di Antyrrhio, o di s. Andrea, ch'è l'*Anthirrium* degli antichi, e che, con quello di *Rhio*, forma l'ingresso del golfo di Lepanto.

MOLIENS, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 9 l. O. da Beauvais, cant. di Formerie. Vi sono fabbriche di berretti di lana e conta 800 abitanti.

MOLIENS-LE-VIDAME, bor. di Fr., dipart. della Somme, circond. e a 4 l. 1/4 O. da Amiens, capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera e conta 800 abitanti.

MOLIENSI, popolo della Grecia, secondo Suida.

MOLIÈRE (LA), vecchia torre rovinosa della Svizzera, cant. e a 5 l. 1/2 O. da Friburgo, bal. e a 1 l. S. da Estavayer, e a 1 l. dalla riva S. E. del lago di Neuchâtel, in mezzo ad un gruppo d'alberi, e sulla sommità di una montagna alta 347 tese da terra. Questa mont. è composta di un psummite calcare compatto solidissimo, che si scavò per lungo tempo come pietra molare; la cava, che ha 30 piedi di profondità, rinchiude numerosi corpi fossili, fra i quali si scoperse una specie di jena, un elefante, un porco, un rinoceronte ed una specie di antilopo; le ossa, che non sembrano essere state rotolate sono in gran parte abbruciate.

MOLIÈRES, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 6 l. E. da Bergerac, cant. e a 1 l. O. da Cadouin, con 700 abitanti. Vi si tengono 14 fiere annue.

MOLIÈRES, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 5 l. N. N. O. da Figeac, cant. e a 1 l. 3/4 N. da La Capelle-Marival. Vi si tengono due fiere annue e conta 900 abitanti.

MOLIÈRES, città di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 4 l. 1/4 N. da Montauban, capoluogo di cant., presso il Lemboulas. Vi si tengono 8 annue fiere e conta 2,100 abitanti.

MOLINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Bellaggio.

MOLINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Malo.

MOLINA, vill. del Tirolo, circ. di Roveredo, bal. di Val-di-Ledro, sul Ponal.

MOLINA, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. 1/2 N. da Murcia, e a 5 l. O. da Orihuela, sulla riva sinistra della Segura. Le strade sono larghe e diritte, ed evvi un ospedale. Si allevano dei bachi da seta, e si fila molto lino, che si manda a Murcia, come pure dell'oglio, delle piante ortensi e delle frutta esquisite. Conta 3,500 abitanti. Nei dintorni evvi una sorgente salsa, da cui si ritrae del profitto.

MOLINA DE ARAGON, città della Spagna, prov. e a 23 l. E. N. E. di Guadalaxara (Cuenca), e a 20 l. N. N. E.

da Cuenca, al piede di una collina, sulla riva destra del Gallo. Capoluogo di una signoria reale, è cinta da mura, e dominata da una fortezza di buona difesa, e rinchiude 5 parrocchie, tre conventi, uno dei quali di donne, ed un ospedale. Vi si fabbricano panni fini, sapone, tele, e vi sono dei conciatoj. Fa un comm. di grani, lana fina, e derrate del suo territorio colle prov. di Valenza ed Aragona. Conta 3,600 abitanti. I Francesi se ne impadronirono nel 1810. Sul suo territorio, abbondante di ottimi pascoli, vi sono miniere di rame e ferro, molte usine e fucine, e cave di marmo e gesso: vi si trovano delle cornaline in quantità.

MOLINA (SIERRA DE), picc. catena di montagne della Spagna, faciente parte dei monti Iberi. Divide la nuova prov. di Guadalaxara da quelle di Calatayud e di Teruel, e si riattacca al N. O. colla sierra Solorio, ed al S. colla sierra di Albarracin.

MOLINARA, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 4 l. 1/2 N. O. da Ariano, cant. e a 1/2 l. N. da s. Giorgio-la-Molinara, con 2,000 abitanti.

MOLINATA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia.

MOLINA TONZANICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distretto di Lecco.

MOLINAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Pavia.

MOLINAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

MOLINDII, popoli delle Indie, posti da Plinio di là del Gange.

MOLINELLA, vill. degli Stati della Chiesa, legazione e a 6 l. 1/2 E. N. E. da Bologna, e a 6 l. S. da Ferrara. Vi si tiene un mercato il giovedì.

MOLINELLI o MOLINI (CAPO DEI), *Molinum caput*, capo sulla costa E. della Sicilia, all'ingresso merid. del piccolo golfo di s.ta Tecla, al N. E. di Catania.

MOLINERO, capo sulla costa E. della Spagna, all'O. di Malaga.

MOLINES-EN-QUEYRAS, vill. di Fr., dipart. delle Alte-Alpi, circond. e a 5 l. 1/2 S. E. da Briançon, cant. e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Aiguilles, sulla riva destra dell'Aigue-Blanche, con 900 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MOLINETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MOLINETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

MOLINEUX, porto della Nuova-Zelanda, sulla costa S. E. della isola Tavaï-Poénammu. Lat. S. 46° 25′. Long. E. 167° 15′.

MOLINI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Lecco.

MOLINI DI CALOGNOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Trescorre.

MOLINO DEL CANTONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

MOLINO DELLA PAGLIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MOLINO DELLA RETE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

MOLINO DEL LEONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

MOLINO DEL MAGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erbe.

MOLINO DEL PARADISO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MOLINO DEL SALICE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

MOLINO DE' PEROTTI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Bereguardo.

MOLINO RIONCA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

MOLINO VECCHIO, due vill. del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Pavia, uno nel distr. di Bereguardo, e l'altro in quello di Binasco.

MOLINOS (LOS), bor. di Spagna, prov. e a 9 l. 1/2 N. N. O. da Madrid (Guadalaxara), e a 2 l. 3/4 N. E. da L'Escurial, ai piedi di una montagna, presso la Guadarrama, con 400 abitanti. Si estrae dalla mont. una bella pietra per le fabbriche di Madrid.

MOLINOS, bor. della Spagna, prov. e a 21 l. S. S. E. da Saragozza, nell'Aragona, e a 7 l. S. O. da Alcaniz. Vi sono fabbriche di grosse stoffe di lana e di tele. Evvi un ospedale. Vi si tiene una fiera, il giorno di s. Barnaba, e conta 1,600 abitanti.

MOLINOT, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 4 l. O. da Beaune, cant. e a 2 l. N. N. O. da Nolay, con 400 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MOLINS DEL REY, bor. della Spagna. prov. e a 2 l. 3/4 O. da Barcellona. nella Catalogna, e a 8 l. S. E. da Igualada, sulla riva del Mediterraneo, presso il Llobregat, che si attraversa sopra uno dei più bei ponti di pietra della Spagna. Evvi un ospedale. Vi si fanno merletti di varie specie, e conta 1,000 abitanti.

MOLINVENTRI, vill. del gr. duc. di Toscana, nella valle del Cardoso, in vicinanza a Stazzema, abbondante di lavagne.

MOLISE, prov. del reg. di Napoli. *Vedi* Sannio.

MOLISE, *Melae*, città del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Campobasso, cant. e a 2 l. O. da Castropignano, con 600 abitanti. Dà qualche volta il suo nome alla provincia.

MOLISMUM, antica città della Gallia, nel duc. di Langres.

MOLITERNO, città del reg. di Napoli. prov. di Basilicata, distr. e a 4 l. N. N. E. da Lagonegro, e a 10 l. S. da Potenza, capoluogo di cantone. Ha due conventi. Vi si tiene una fiera di tre giorni, il 24 settembre, e conta 5,000 abitanti.

MOLITG, vill. di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, circond., cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Prades, e a 3/4 di l. S. E. da Mosset, in una gola del Canigou, sul torrente di Riell. Vi sono dei bagni d'acqua solforosa, efficaci contro li reumatismi e le malattie cutanee. Conta 800 abitanti. Si scavò nei dintorni la miniera di ferro di Pladel-Pons.

MOLIVO, *Methymna*, bor. della Tur. Asiatica, sulla costa N. O. della isola Metelino, a 10 l. N. O. da Metelino, sopra delle roccie di basalto. È dominato da un castello fortificato, costrutto dai Genovesi, ed ha un buonissimo porto, da cui si esporta oglio, frutta, cotone, ec. Conta 1,000 abitazioni.

MOLK, bor. dell'arcid. d'Austria. *Vedi* Melk.

MOLKAMARROUR o MULKAMARROOR, città dell'Indostan, al radjah di Misore, subah di Tchatracal, capoluogo di un picc. distretto, sopra una montagna, a 15 l. N. N. E. da Tchittledroug.

MOLKAN o MULKAN, città dell'Indostan inglese, ai Seyki, nel Labore, distr. di Barry, a 20 l. S. O. da Lahore. fra due rami della Gorra.

MOLKWERUM o MOLKEREM, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. e a 5 l. 1/2 S. O. da Sneek, cant. e a 1 l. S. da Hindelopen, presso il Zuyder-zee. Gli abit., quasi tutti pescatori e battellanti, parlano la lingua anglo-sassone, e conservarono i costumi e gli antichi usi frisoni.

MOLL o MOELL, riviera della Illiria, gov. di Lubiana, che sorge dal picc. lago Betzenitz, verso la estremità occid. del circ. di Villacco; scorre all'E. S. E., e si getta nella Drava, alla riva sinistra, a 1/2 l. al di sotto di Sachsenburg, dopo un corso di circa 15 leghe.

MOLLAHPOUR o MULLAHPOOR, città dell'Indostan, al nabab di Aoude, distr. e a 8 l. O. N. O. da Berayteh, presso la riva destra della Gogra.

MOLLANS, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 3 l. S. da Nions, cant. e a 1 l. 3/4 O. S. O. da Buis, presso la riva destra dell'Ouvéze, sopra una roccia tagliata a picco, in una gola fortificata dalla natura. È cinto da vecchie mura, ed ha fabbriche di seta. Vi si tengono 4 annue fiere; quella del 25 aprile è assai considerabile. Conta 1,100 abitanti. Nei dintorni si raccoglie oglio eccellente. — Si crede che questo vill. fosse una delle 19 città del paese dei *Voconcj*; le sue fortificazioni offrono ancora alcune vestigia di due cittadelle e di due forti.

MOLLAOU o MULLAOV, città del-

l'Indostan, a Holkar, nel Goudjerate, distr. e a 3 l. N. da Tchampanyr, e a 10 l. N. E. da Barode.

MOLLARAH o MULLARAH, città dell'Indostan, nell'Allah-abad, distr. di Bend-elkend, a 4 l. N. N. E. da Tchatterpour.

MOLLARE, borgo degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 4 l. E. S. E. da Acqui, capoluogo di mandamento.

MOLLAYCOTA, MOLLAHOULE, MULLAYCOTA o MULLAHOOLE, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Wyenaad, a 23 l. E. N. E. da Calicut, sopra una mont. della catena dei Nil-Gemis. Ha un forte.

MOLLÈ, distr. della parte settentr. di Ceylan, all'E. del distr. di Muliavallè, e al N. di quello di Tinnymarrè-vaddy, bagnato, all'E. ed al N., dal golfo del Bengala. Muletivu n'è il luogo principale.

MOLLE, riviera di Fr., dipart. del Varo. Ha la sua sorgente nella mont. del Roc-Rigaud, fra Bormes e Collebrières, passa presso il castello di La Motte, e si getta nel Mediterraneo, pel golfo di Grimaud, a 1 l. 1/2 O. da s. Tropez, dopo un corso di circa 7 l., al N. E., delle quali 6 l. sono navigabili con zattere.

MOLLEN, vill. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circ. della Traun, presso di Steyer. Vi è una fabbrica di falci.

MOLLEN, città della Danimarca. *Vedi* Mölln.

MOLLENDO, bor. del Perù, intendenza, prov. e a 20 l. S. O. da Arequipa, sul Grande-Oceano equinoziale. Si compone di 40 a 50 capanne, costrutte con stuoje di canne. Non vi ha un porto propriamente detto, ma il vento è sempre così moderato, e l'acqua tanto profonda, che i navigli possono avvicinarsi alla riva. L'approccio è difficile, soprattutto quando la luna sia nel suo colmo, o vicina; onde attraversare la scossa dell'onda contro terra si adoperano canoti del paese. Gli abit. di questo vill. sono di un carattere dolce, ed hanno maniere amabili; le loro donne sono piccole, ma mostrano molta grazia. Questo porto fa un gran comm. d'ingrasso chiamato *guano*.

MOLLENDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Merseburg, circ. delle montagne di Mansfeld, a 8 l. O. N. O. da Halle, e a 1/2 l. S. O. da Mansfeld. Vi sono acque minerali ferruginose, ed una cava di pietra molare. Conta 150 abitanti.

MOLLER, isola del Grande Oceano equinoziale, nell'arcipelago Pericoloso, scoperta, nel 1819, dal capitano Bellingshausen, della marina imperiale russa. La punta S. O. è a 17° 52′ 50″ di lat. S. e 143° 12° 39″ di long. E. Ha circa 6 l., dal N. E. al S. O., e non è abitata. La vegetazione è quivi magnifica.

MOLLES, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 3 l. 3/4 S. S. O. da La Palisse, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Cusset. Vi si tiene una fiera e conta 700 abitanti.

MOLLEVER o MULLEVER, città dell'Indostan, al radjah di Nagpour, nel Ganduana, distr. di Dighor, a 6 l. S. S. E. da Arim, e a 22 l. O. da Sohnpour.

MOLLICOLNO, *Laurensiae insulae*, picc. isole in Barbaria, sulla costa di Tunisi, al levante del Capo di Bona.

MOLLIENS-LE-VIDAME, bor. di Francia. *Vedi* Moliens-le-vidame.

MOLLINDGICOTTA o MULLINGICOTTA, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. e a 7 l. S. S. E. da Tinnevelly.

MOLLIS, vill. della Svizzera, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Glaris, capoluogo di distr., presso la riva destra della Linth. Ha una fabbrica di panni, e vi si fa un buon formaggio verde chiamato *schabziger*. Contiene 2,200 abit., riformati, ed è patria di Enrico Lorit, poeta coronato dall'imperatore Massimiliano.

MOLLN, MOLLEN, MOELLEN o MOLNA, picc. città della Danimarca, duc. e a 7 l. N. N. E. da Lunenburg, distr. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Rat-

zeburg, sulla Steckenitz. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 1,700 abitanti. Il marchese di Brandeburgo fu obbligato di levarne l'assedio, nel 1506, ed il generale Mansfeld la prese nel 1625.

MOLLNAU, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 11 l. 1/2 E. N. E. da Oppeln, circ. e a 2 l. 1/2 N. da Lublinitz. Evvi una usina da ferro, il cui prodotto annuale è di circa 8,000 quintali di metallo rozzo.

MOLLORY o MULLOREE, città dell'Indostan, al radjah di Setara, nel Beydjapour, distr. di Açadnagor, a 23 l. S. E. da Punah, e a 36 l. N. E. da Beydjapour, sul Mân.

MOLLOUTCHERRY, MALATCHERRY, MOLLOUCHERRY o MALACHERRY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, prov. e a 1/4 di l. N. da Cochin, sopra una isola. È principalmente abitata da ebrei. Il suo porto è specialmente frequentato da molti navigli di Mascate e di Moka.

MOLLTORP, parrocchia della Svezia, prefettura di Skaraborg, haerad di Wadsbo. Ha un'importante raffineria di allume.

MOLLWITZ, vill. degli Stati-Prussiani. *Vedi* Molwitz.

MOLMERSWEND, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Merseburg, circ. delle montagne di Mansfeld, a 12 l. N. O. da Halle, e a 2 l. E. da Harzgerode, in mezzo alle montagne dell'Harz. Conta 600 abitanti, ed è la patria del poeta Bürger.

MOLNAPOUR o MULNAPOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Aoude, distr. e a 6 l. S. O. da Gorekpour.

MOLOCHATH, fiume dell'Africa, nella Mauritania Tingitana, secondo Tolomeo, che ne situa la imboccatura fra quella del fiume *Malva* ed il promontorio *Metagonites*. Questo fiume è chiamato *Mulucha* da Pomponio Mela, e serviva di confine al regno di Bochus e a quello de' Massaessylj. È il moderno e *Vedi* Muluvia.

MOLOCHIO, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria--Ulteriore Prima, distr. e a 4 l. E. S. E. da Palmi, cant. e a 1/2 l. E. da Oppido. Vi si tiene una fiera li giorni 18 e 19 marzo.

MOLOCRIA, città dell'Elide, nella Nemea, secondo Stefano di Bisanzio.

MOLO DI S. NICOLO', città della isola di Haïti. *Vedi* Môle (le).

MOLODETCHNO, bor. della Russia europea, gov. di Minsk, distr. e a 4 l. 1/2 S. da Vileïka, e a 20 l. O. N. O. da Borilov.

MOLODKOWA, vill. della Gallizia, circ. e a 6 l. S. da Stanislanow. Vi sono delle saline.

MOLOEIS, riviera della Beozia, poco lunge da Platea, sulle cui rive eravi un tempio dedicato alla dea Cerere Eleusina.

MOLOGA, riviera della Russia, in Eur., che ha origine nel governo di Tver, distr. e a 5 l. 1/2 N. O. da Bejetsk, nel lago di Veristovo; scorre prima al S. O., poi al N. N. E., entra nel governo di Novgorod, passa a Oustiujna, si volge al S. E., entra nel governo di Jaroslav, e si getta nel Volga, alla riva sinistra, a Mologa, dopo un corso di circa 100 leghe. I suoi affluenti principali sono: la Serednitza, la Roboja, la Tchagoda e l'Iana, a sinistra; la Kesma e la Lona, a destra. Questa riviera, assai pescosa, è navigabile dai più grossi battelli da Oustiujna.

MOLOGA, città della Russia europea, gov. e a 25 l. O. N. O. da Jaroslav, e a 60 l. N. N. E. da Mosca, capoluogo di distretto, sulla riva sinistra del Volga, al confluente della riviera del suo nome, in un paese paludoso. Vi si spediscono a s. Pietroburgo molte granaglie, frutta, altre derrate e tele. Ha due chiese. Nell'inverno vi si tengono due grandi mercati e conta 2,100 abitanti, la maggior parte impiegati alla navigazione del Volga. — Il distr. è nel N. O. del governo. Il suolo, parte paludoso e parte secco e fertile, produce grano e molto foraggio, e vi si alleva un gran numero di bestiami. Commercia di

grani, bestiami e legna da fuoco. Conta 63,700 abit., dei quali molti emigrano ogni anno negli altri governi onde cercare lavoro.

MOLOGNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Trescorre.

MOLOKHA, bor. della Tur. europea, nell' Albania, sangiacato e a 8 l. S. O. da Okhrida e a 5 l. 1/2 N. O. da Gheortcha.

MOLONDIN, vill. della Svizzera, cant. di Vaud, distr. e a 2 l. E. S. E. da Yverdun, e a 6 l. 3/4 O. da Friburgo, capoluogo di circolo.

MOLONTA, porto della Dalmazia, sull' Adriatico, circ. e a 7 l. S. S. E. da Ragusi. Lat. N. 42° 26′ 50″; long. E. 16° 5′ 50″. Al suo ingresso evvi un isolotto.

MOLOPPÀ, riviera della Cafreria, nel paese di Betjuani. Ha origine all' E. di Machu, e scorre all' O. irrigando il paese degli Ouanketsi. Credesi che si unisca alla Kuromanna.

MOLOSSI, popoli dell' Epiro, stabiliti poco dopo la rovina di Troja, aventi per capo un figlio di Neotolemo. Alcuni molossi s' erano congiunti ai joni, allorchè questi si stabilirono sulla costa dell' Asia minore, che ricevette il loro nome.

MOLOSSIS o MOLOSSIA, contrada dell' Epiro, nella porzione la più meridionale. Fu poscia chiamata *Pandosia*. Aveva per cap. *Arta* o *Larta*.

MOLOTCHNIA-VODY, riviera della Russia europea, gov. di Tauride. Ha origine nel distr. e al S. E. di Orekov, scorre al S. O., passa a Melitopol, e, dopo un corso di circa 25 l. entra nel lago Molotchnoè, che si scarica nel mare di Azov. Molte colonie tedesche sono stabilite sulle sue rive dal 1802.

MOLOTTUS, fiume del Peloponneso, nell' Arcadia, secondo Pausania, i cui interpreti scrivono *Molossus*.

MOLOUAGGLEDROUG o MULWAGGLEDROOG, fortezza dell'Indostan, al radjah di Missore, subah di Tchatracal, a 6 l. E. da Colar, e a 20 l. E. N. E. da Bangalore sopra una roccia. Fu presa dagl'inglesi nel 1768, e ripresa nel 1770 da Hayder-Aly.

MOLSBERG, bor. del duc. e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Nassau, bal. e a 2 l. E. N. E. da Meudt. Evvi un castello, e conta 300 abitanti.

MOLSEN o MELSEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 5 l. S. da Merseburg, circ. e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Weissenfoels, con 300 abitanti. Nei dintorni vi sono min. di carbone fossile.

MOLSHEIM, canale di Francia. *Vedi* BRUCHE.

MOLSHEIM o MOLTZEN, *Molshemium*, città di Fr., dipart. del basso Reno, circond. e a 4 l. E. S. E. da Strasburgo, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Bruche, al piede dei Vosgi, in un paese fertile di vini, fra i quali è rinomato quello detto de la Chartreuse che dicesi il miglior del Reno. È assai bene fabbricata ed ha gr. manif. di chincaglie, fabbriche di carta, tele di cotone ed ordinarie. Commercia di grani e vini apprezzati, e conta 3,300 abitanti. Questa città che apparteneva ai vescovi di Strasburgo, era, nel XII secolo, riguardata come la loro piazza più forte. Rovinata nel 1188, fu abbruciata nel 1777 dagl' imperiali, ma ben presto riedificata.

MOLTÂN o MULTAUN, città dell' Indostan, a Sindiah, nel Kandeisch, distr. di Pâlnemar, a 18 l. S. da Indour e a 21 l. N. O. da Bouranpour.

MOLTCHAD, bor. della Russia europea, gov. e a 29 l. E. S. E. da Grodno, distr. e a 7 l. 1/2 N. E. da Slonim.

MOLTENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

MOLTON (NORTH), parroc. della Ingh., contea di Devon, hundred di South-Molton, a 4 l. E. da Barnstaple e a 12 l. N. N. O. da Exeter. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1.800 abitanti.

MOLTON (SOUTH), bor. della Ingh., contea di Devon, hundred del suo nome, a 3 l. 1/2 S. da Barnstaple, e a 9 l. N. N. O. da Exeter, sulla Mole. Il palazzo comunale e la chiesa sono begli edifizj. Vi sono fabbriche di saje, droghetti, feltri, ec. Vi si ten-

gono due annue fiere e conta 3,300 abit. avendovene 12,200 l'hundred.

MOLTRASIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 1 l. 1/4 N. da Como, sulla riva occid. del lago di questo nome. Vi si trova dell'alabastro.

MOLTZEN, città di Francia. *Vedi* Molsheim.

MOLUAS, popolazione poco conosciuta nell'interno dell'Africa, all' E. del Congo.

MOLUCHI indiani nel N. O. della Patagonia.

MOLUCCA, gruppo d'isole verso la metà dell'arcipelago delle Maldive, nell'oceano Indiano, al 3° di lat. N. e 71° 20′ di long. E., fra il gruppo di Pulisdus, al N., e quello di Colomandus, al S.

MOLUCCHE (MARE DELLE), parte del Grande-Oceano equinoziale, fra l'arcipelago delle Molucche, al N., l'isola Celebe, al N. O., e la estremità orientale della catena della isola della Sonda al S., dal 2° a 88° di lat. S. e dal 120° a 130° di long. E. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 250 l., e la larghezza media di 100. Come il restante del Grande-Oceano equinoziale, essa è popolata di zoofiti, e sparsa da roccie di corallo, e soggetta a venti periodici e costanti. Una corrente d'acqua, bianca come il latte, copre in giugno agosto e settembre la superficie del bacino, ove stanno situate le isole Banda; questa acqua spande la notte un chiarore che la fa confondere coll'orizzonte, ed è assai pericolosa.

MOLUCCHE (PASSAGGIO DELLE), braccio di mare che divide la parte N. dell'arcipelago delle Molucche, cioè a dire Gilolo e le isole vicine, dalla estremità N. E. di Celebe. Lat. N. 1°; long. E. 124′. Ha 50 l. di larghezza. Si trovano verso il mezzo le isole Mejan e Tifore.

MOLUCCHE o ISOLE DELLE SPECIE, arcipelago fra l'isola Celebe e la Nuova Guinea, bagnato al N. dal Grande-Oceano equinoziale, al N. O. dal passaggio delle Molucche che lo divide in parte da Celebe, e al S. O. dal mare delle Molucche, fra 3° di lat. N. e 5° 30′ di lat. S., e fra 122° e 130° di long. E. Le piccole Molucche che da prima si chiamarono esclusivamente Molucche, sono Ternate, Makian, Motir, Batchian e Tidore; le Grandi sono assai più numerose, contandosi fra le principali, Gilolo, Ceram, Bouro, Amboina e le Banda che sono le più meridionali. Tutto questo arcipelago sembra essere stato sconvolto da commozioni violenti, e le montagne, da cui è in gran parte coperto, hanno un gran numero di vulcani, quasi tutti estinti in alcuni luoghi; queste montagne sono boschive ed in altri non sono che nude roccie ammucchiate ad una altezza prodigiosa. Una delle isole Banda, Gunong-Apy, la più alta del gruppo, si distingue per un vulcano in attività, la cui sommità è a 1,940 piedi sopra il mare. Le isole Makian e Ternate rinchiudono altresì dei vulcani in attività; quello di Ternate fece una irruzione nel 1693. La maggior parte di queste isole è assai pittoresca, ma quasi tutte non offrono che un terreno spungoso e pieno di roccie, il più spesso di color rossiccio, che le lunghe siccità o la umidità eccessiva non permettono di coltivare a granaglie. L'aria è sì bollente che non si potrebbe sofferirla, senza le pioggie che cadono alla metà di ciascun mese e al rinovellamento della luna, e che sono continuate nei mesi di giugno e luglio. Il vento del N. regna una gran parte dell'anno e rinfresca l'asmosfera; del restante il clima non è tanto insalubre quanto lo si disse; gli europei vi si abituano assai facilmente, e non è raro di vedere dei naturali della età di 60 a 100 anni che conservano tutto il vigore della età matura. Si provano frequentemente terremoti, che rendono la navigazione pericolosa intorno a queste isole, facendo scomparire li banchi sabbiosi e formandone di nuovi. Questo arcipelago, i cui alberi vedonsi sempre coperti di foglie verdeggianti, produce il sagù in grande abbondanza, l'albero a pane, i banani, il cocco e tut-

ti gli alberi fruttiferi dei tropici, ma soprattutto le piante che danno le specie. Quella del garofano vi cresce all'altezza di 40 a 50 piedi, e l'altra della noce moscata, a 30 piedi; la prima si coltiva adesso specialmente ad Amboina, e la seconda nelle isole di Banda. Si trova nelle foreste il legno di ebano, il legno detto di ferro, il tek, il lauro *culilaban* che dà un oglio aromatico assai ricercato, e così pure molti arboscelli e piante utili e rare, molte delle quali portano fiori belli ed odoriferi. Gli animali domestici sono in piccolo numero; fra gli animali selvaggi, si rimarca il babirussa, l'opossum o carigueja, il piccolo coniglio, ed il piccolo capretto. Gli uccelli vi sono numerosi, e molti di una rara bellezza; tali sono gli uccelli di paradiso, i tordi marini, li parrocchetti, li kakatoi, i casoari, ec. Un granito di un grano finissimo forma la base di molte colline; altrove sono di pietre calcari di un bianco abbagliante, e di schisti assai teneri, presso a cui si trova l'asbesto durissimo. Trovasi pur della creta, e, fra le roccie, una specie di pietra grigia atta a sopportare il fuoco delle fornaci più ardenti; sopra alcune coste vi sono belle roccie di corallo. — I naturali rassomigliano molto a quelli di Java e di Sumatra, nei costumi, usi, modi di vivere, vestiario e colorito. Sono di un colore nericcio carico, ed hanno i capelli neri e lisci, che divengono bianchi per tempo, con occhi grossi, peli delle sopracciglia lunghi, palpebre larghe, e corpo robusto. Sono in generale di carattere dolce, e destri, ma infingardi, sospettosi e fieri. Quivi si parlano molte lingue, ma il malese più comunemente di ogni altra. — I chinesi, che scopersero le Molucche pei primi, ne fecero anche conoscere i prodotti. Furono in seguito occupate da quelli di Java e dai Malesi, e quindi dai Persiani e dagli Arabi, che v' introdussero, fra le pratiche dell' idolatria, le superstizioni del maomettismo. I Portoghesi le visitarono nel 1510, sotto il comando di Francesco Serano, il che motivò la spedizione di Magellano, il quale se ne impadronì, e questo possesso fu il soggetto di grandi dispute fra gli Spagnuoli ed i Portoghesi, ai quali ultimi ne rimase il dominio pel trattato di Saragozza dell' anno 1529; ma finalmente gl' isolani, appoggiati dagli Olandesi, scacciarono i portoghesi del tutto nel 1607, e vi formarono varj stabilimenti. Avendone anche gl' inglesi reclamata la loro porzione, nel 1619, l' affare terminò con un trattato fra le due potenze, in forza del quale si convenne che le Molucche dovessero risguardarsi comuni, però due terzi agli Olandesi, ed un terzo agl' inglesi, col patto che ognuno dal canto suo dovesse difenderle da qualunque estera invasione. Per soli tre anni sussistette una tale armonia, mentre gli Olandesi, studiando il mezzo di esserne i soli possessori, pretesero che gl' inglesi avessero formato un complotto contro di loro, e quindi fatti perire i pretesi rei, rimasero soli padroni delle immense ricchezze di questo suolo. Ottennero in progresso da diversi sovrani la distruzione degli alberi da specie, sparsi nelle isole, non lasciandoli sussistere che in alcune di esse, e ciò per poter più facilmente sopravvegghiare alla loro coltivazione. Da quell'epoca il commercio delle Molucche è nelle loro mani, ma si cerca di custodire il più profondo segreto sugli avvantaggi che ne ritraggono. Gl' inglesi, che s' impadronirono di alcune di queste isole nel 1796, esportarono, da questa epoca al 1798, 817, 312 l. di peso di chiovi di garofano, e 140, 472 l. di peso di noci-moscate e macis, ed il comm. particolare ch'essi vi fecero ascese a più di un terzo del valore di queste esportazioni. Gl' inglesi le restituirono per la pace del 1802, ma gli olandesi non si possono adesso dire padroni assoluti che delle isole di Amboina e di Banda; essendo le altre governate da sultani, più o meno però dipendenti da questa nazione. Il sultano di Ter-

nate regna pure sul Makian, Motir, Mortay, e sulla parte settentrionale di Gilolo; quello di Tidore possiede, in oltre, la parte S. di Gilolo, Mysol ed alcune altre piccole isole; il sultano di Batchian possiede altresì Oby, Ceram e Goram; ma è più dipendente dagli Olandesi che li due altri. Alcuni capi indipendenti regnano nelle altre piccole isole di questo arcipelago.

MOLUNES (LES), vill. di Fr., dipart. del Jura, circond., cant. e a 2 l. E. da s. Claude, e a 6 l. 1/4 N. N. O. da Ginevra. Conta 1,000 abitanti. Vi sono nei dintorni delle torbiere.

MOLVENO, vill. del Tirolo, circ. di Trento, bal. di Spor.

MOLVITINA, bor. della Russia europea, gov. e a 11 l. 1/2 N. E. da Kostroma, distr. e a 8 l. 1/2 S. S. E. da Boui, sulla riva sinistra della Chatcha.

MOLWITZ o MOLLWITZ, vill. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 8 l. 1/4 S. S. E. da Breslavia, circ. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Brieg. Quivi, il giorno 10 aprile 1741, Federico II guadagnò la sua prima battaglia sugli austriaci.

MOLYBDANA, città dell'Africa, nella Libia, presso i *Mastj*, secondo Stefano di Bisanzio.

MOLYBODI, is. sulla costa di quella di Sardegna, chiamata dai Latini *Plumbea*, forse per aversi quivi ritrovata qualche miniera di piombo.

MOLYCRIA o MOLYCRION, città presso i Locrj - Ozolj, secondo Tolomeo, e nella Etolia, secondo Stefano di Bisanzio, chiamata *Molycrion* da Pausania.

MOLYNDA città dell'Asia Minore, nella Licia, secondo Stefano di Bisanzio.

MOMANDI, popolazione dell'Afganistan proprio, nella prov. di Lughman e di Peishaver, sul Kamèh ed il Cabul. Si dedica principalmente all'agricoltura.

MOMANSING, distr. dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nella parte orient. della prov. di questo nome, all'O. del distr. di Silhet, ed al N. di quello di Dacca, limitato al N. dal Garrau. Il Bramaputra lo attraversa. Vi si raccoglie molto riso. Conta 1,400,000 abit., dei quali li 518 sono Indostani. Beygonbarry n'è il capoluogo.

MOMAPONE, lago della parte settentr. del Basso-Canadà, a 35 l. N. E. dal lago S. Giovanni, in cui le sue acque scolano col mezzo della Paribuaca.

MOMBAÇA, isola dell'oceano Indiano. *Vedi* MOMBAZA.

MOMBARAX, porto dell'Abissinia. *Vedi* MIRZA-MOMBABAR.

MOMBARCARO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 5 l. 1/4 N. E. da Mondovì, mandamento e a 1 l. O. N. O. da Monesiglio. Si fanno eccellenti formaggi e conta 700 abitanti.

MOMBARUZZO, bor. degli Stati Sardi, divisione e a 5 l. S. O. da Alessandria, prov. e a 3 l. 1/2 N. da Acqui, capoluogo di mandamento, con 1,900 abitanti.

MOMBASILIO, bor. degli Stati Sardi, nel marchesato di Ceva.

MOMBAZA o MOMBAÇA, isola dell'oceano Indiano, sulla costa orient. dell'Africa, nel Zanguebar, alla imboccatura di due riviere, a 25 l. S. S. O. da Melinda, e a 50 l. N. dall'isola di Zanzibar. Lat. S. 4°3'. Long. E. 37°20'. Il suo circuito è di circa 5 leghe. Il canale che la divide dalla terra ferma non ha che 180 metri di larghezza, ed è a secco a bassa marea. Il terreno è alto e fertilissimo; dei boschi la coprono in gran parte, e canne a zucchero, riso, cacao, betel, radice di colombo vi crescono benissimo. Vi si trovano jenne, gatti-tigre e zibetti. Il mele e la cera sono quivi abbondanti. Mombaza, proveduta di buoni porti, fa un comm. consid. di avorio, corna e pelli di rinoceronti, gomma, e denti d'ippopotamo, portati principalmente dall'interno dagli Ouanekas. Degli Arabi si sono mescolati agli Suhillii, gl'indigeni dell'isola; tutti seguono i principj del Korano. L'autorità sta fra le mani dei vecchi. Vi sono tre città o borgate, che, come tutte le città arabe, non sono ne ordinatamente disposte, nè hanno alcuna po-

litezza, e delle quali le case vedonsi la maggior parte, costrutte in terra con paglia e freno, e coperte con foglie di cocco. La principale di queste borgate è Mombaza, ove si vedono ancora le rovine di 7 fortini che i Portoghesi vi avevano costrutti. — Mombaza fu visitata, nel 1497, da Vasco di Gama, che, prima bene accolto dagl' indigeni, fu poscia da essi tradito. Onde vendicarsene Almeida ridusse la città in cenere nel 1507. I naturali non tardarono a riedificarla, ma d' Acunha se ne rese padrone nel 1529, v' inalzò dei fortini, e rimase ai Portoghesi sino al 1720, epoca in cui furono scacciati dagli Arabi. Nel 1824. il capitano Owen, alla richiesta degli abitanti, ne prese possesso a nome della Inghilterra; una picc. truppa vi si stabilì allora, ad oggetto d' impedire la tratta dei negri, assai attiva in questi mari; ma nel 1826 gl' inglesi evacuarono questa isola.

MOMBELLO, vill. degli Stati-Sardi, divisione e a 9 l. 1/2 N. O. da Alessandria, prov. e a 3 l. O. da Casale, capoluogo di mandamento, con 1,900 abitanti.

MOMBELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Barlassina.

MOMBELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

MOMBELTRAN, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. S. S. O. da Avila, e a 6 l. E. N. E. da Candeleda, al piede del monte del Pico. È capoluogo di una signoria del duca di Albuquerque. Assai antico, vedesi difeso da un castello fortificato costrutto sotto il regno di Don Giovanni II. Ha molte belle case, un ospedale, un convento, delle fabbriche di oglio, stoviglie, fornaci da tegole, ed un mazzo pel rame. Conta 1,700 abitanti. I Francesi l'occuparono nel 1809.

MOMBERCELLI, bor. degli Stati Sardi, divisione e a 5 l. O. S. O. da Alessandria, prov. e a 2 l. 1/2 S. E. da Asti, capoluogo di mandamento, con 2,500 abitanti.

MOMBRETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

MOMBUEY, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. N. O. da Zamora, e a 7. l. 1/4 N. da Alcanizas, con 600 abitanti.

MOMBUY, bor. della Spagna. *Vedi* Caldas de Mombuy.

MOMEMFI, ant. città dell'Egitto, all'O. del braccio occid. del Nilo, e in vicinanza del lago Mareotide.

MOMIARO, vill. del reg. Illirico. *Vedi* Mormorano.

MOMMELLIANO, *Mommelianum*, città degli Stati Sardi, nel duc. di Savoja, capoluogo di mandamento, nella prov. di Ciambery, sull'Isero, con un buon castello e 1,200 abitanti. I Francesi la presero nel 1705, e ne demolirono le fortificazioni. Il suo territorio è fertile di vino eccellente.

MOMO, bor. degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Novara, capoluogo di mandamento, sulla riva sinistra della Gogna.

MOMONIA, prov. della Irlanda. *Vedi* Munster.

MOMORANO, bor. dell' Illirio, gov. e a 23 l. S. S. E. da Trieste, e a 10 l. S. S. E. da Pisino, circ. d'Istria, sulla costa meridionale, con un castello sopra un monte

MOMOTOMBO, vulcano attivo del Guatemala, nel N. O. dello stato di Nicaragua, al N. del lago di Leone.

MOMPELGARD, città di Francia. *Vedi* Montbèliard.

MOMPLANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Brescia.

MOMPOX, città della Colombia, dipart. della Maddalena, capoluogo di prov., a 37 l. S. E. da Cartagena, e a 120 l. N. da s. Fé di Bogota, sulla riva sinistra della Maddalena, in un' amena situazione. Lat. N. 9° 14′ 20″. Long. O. 76° 47′ 45″. Le strade sono larghe, alcune hanno anche dei marciapiedi, e tutte sono illuminate la notte. Le case, in generale basse, vedonsi regolarmente fabbricate, ed in modo di garentirsi dal calore ch'è di 25° a 30° (R.) Evvi una bella piazza pubblica, molte belle chiese, una dogana, una bella strada lungo l' acqua assai elevata, e molti antichi conventi occupati adesso da pubblici stabilimenti. Importante emporio, riceve da Oca-

na, tabacco, zucchero, cacaco; da Pamplona e da Cucuta, delle farine; dell'oro, da Antioquia, e li prodotti dell'Alta-Maddalena, di s.ta Fé di Bogota. Conta circa 10,000 abit. quasi tutti affetti dal gozzo, soprattutto dopo l'età di 30 o 40 anni. Questa città fu fondata nel 1540. — La prov., formata con una parte dell'antica prov. di Cartagena, è situata nel S. del dipart. della Maddalena, sul fiume di questo nome.

MO-MYSKE, parrocchia della Svezia. *Vedi* Mo.

MONA, antica isola situata fra la Gran Bretagna e la Ibernia oggi *Anglesey*.

MONA, isola incolta dell'arcipelago delle Antille, nello stretto che divide Haïti da Porto-Rico. Lat. N. 18° 7'. Long. O. 70° 20'. Ha 2 l. 1/4 di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 3/4 di l. di larghezza, e fu coltivata. Presso e al N. O., evvi la picc. isola Monito.

MONA, bor. dell'Arabia. *Vedi* Mina.

MONA, is. della Danimarca. *Vedi* Moen.

MONA, città dell'impero Birmano, territorio di Cochanpri, a 50 l. S. E. da Ummerapura.

MONAAR o MUNAAR, città dell'Indostan Inglese, presid. di Madras, nel Malabar, distr. di Valatra, a 19 l. E. S. E. da Calicut, ai piedi delle Gatte occidentali.

MONABATI, nome che dà Stefano di Bisanzio agli abit. della città di *Monabae*, nella Isauria.

MONACHE, isola situata innanzi a quella di Taprobana, posta da Tolomeo fra quelle di *Aegidiorum* e di *Ammine*.

MONACI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza.

MONACI (riviera dei). *Vedi* Moingona.

MONACI (RIVIERA DEI). *Vedi* Moines (rivière aux).

MONACI, isolotti e scogli del Grande-Oceano, al S. della Terra di Van-Diemen.

MONACI (TRE), isolotti sulla costa O. dell'Africa, al N. della baja di santa Maria.

MONACO, principato d'Italia, fra la prov. di Nizza, negli Stati Sardi, ed il Mediterraneo, alla estremità della parte occidentale della costa di Genova. Ha 3 l. 1/2 di lunghezza, dal N. E. al S. O., 2 l. di larghezza, e 6 l. q. Difesa dai venti del N. dalle Alpi, ed aperta al S., ha una temperatura favorevole a tutte le produzioni che esigono un gran calore; vi si raccolgono in abbondanza aranci, limoni, olive ed altre frutta, e produce ogni sorta di grano. Vi si alleva un numero di bestiami. La pesca ed il picc. cabotaggio vi sono attivi. Conta 7,000 abitanti. Monaco n'è la capitale, e Mentone il luogo più popolato. — Nel X secolo, l'Imperatore Ottone Primo investì di questo principato un signore della casa Grimaldi, secondo alcuni, proveniente da Grimoaldo, prefetto del palazzo sotto Childerico II. Questa famiglia, estinta nel 1731, la figlia dell'ultimo principe lo portò col suo nome, per maritaggio, nella casa francese di Matignon. Onorato Grimaldi secondo di nome, principe di Monaco, avendo ricevuta guarnigione francese, ed essendosi posto sotto la protezione della Francia nel 1641, Luigi XIII gli donò, insieme co' suoi discendenti, il ducato di Valentinois, con altre terre, creandolo duca e pari. Nel giorno 14 febbraro 1793, la Francia riunì questo principato al suo territorio, e fece parte del dipart. delle Alpi-Marittime sino al 1814, in cui fu restituita ai suoi principi. Per la pace di Parigi del 1815, fu posto sotto la protezione del re di Sardegna.

MONACO, *Monoeci arx*, *Monoecum*, o *Herculis Monoeci portus*, città d'Italia, capitale del principato del suo nome, a 2 l. 1/2 E. da Nizza, a 33 l. S. S. O. da Torino, e a 155 l. S. E. da Parigi, sulla piata-forma di una roccia scoscesa che si avanza nel Mediterraneo. E' cinta di mura, difesa da un castello fortificato, e non rinchiude che vecchie abitazioni. Il suo sicuro porto non può però ricevere che bastimenti di piccola dimensione. Evvi una bella piazza d'armi. Conta 1,200 abitanti. I diversi scoscendimenti della mont. sono seminati di olivi, aranci e cedri, che danno a questa città un aspetto romantico. Monaco aveva un tempio di Ercole, soprannomato

Monoecus, forse perchè vi era egli solo onorato; alcuni attribuirono la fondazione della città a questo nume, quando andò in Ispagna per combatter Gerione.

MONACO, in tedesco *München*, ed in latino *Monachium* e *Monachum*, città capitale del reg. di Baviera, capoluogo e quasi nel centro del circ. dell'Isar o Iser, resid. del re, sede degli Stati e delle Corti superiori di giustizia del regno, delle principali amministrazioni del governo, di un arcivescovato cattolico, e di un concistoro superiore protestante, a 80 l. O. da Vienna, e 150 l. E. da Parigi. Lat. N. 48° 8′ 20″. Long. E. 9° 14′ 15″. E' posta in una pianura, sulla sinistra dell'Isar, il quale non è navigabile, che vi forma molte isole, e che si attraversa sopra due ponti. Ha un circuito murato, 7 porte e 7 sobborghi, cioè quelli dell'Isar, di Ludwig, di Massimiliano, di Schönfeld, di s. Anna, di Au e di Haidhausen; questi due ultimi stanno alla destra dell'Isar. Quantunque Monaco rinchiuda ancora molte costruzioni del medio evo, può dirsi una delle più belle città dell'Alemagna, pel numero grandissimo delle sue belle strade larghe e diritte, fiancheggiate quasi tutte di case eleganti, per le sue piazze pubbliche e per la quantità dei suoi begli edifizj pubblici e particolari. Si divide in 4 quartieri che sono: Gragenauer, Anger, Hacken e Kreuz; tale divisione è determinata dalle sue 4 strade principali: La Neuhauser-gasse, continuata dal Kaufin-ger-gasse; il Thal; la Sendlinger-gasse, continuata dal Rindermarkt; e la Schwa-binger-gasse, colla Wein-strasse, che terminano alla piazza principale (Haupt-platz), nel centro della città; questa, circondata da portici, è bellissima, ma la piazza di Massimiliano-Giuseppe, nel N., la supera in estensione. Fra i pubblici edifizj, merita al certo il primo luogo il palazzo del Re, vasto edifizio la cui architettura è semplice ed irregolare, ma il cui interno può dirsi in vero magnifico, anche pei preziosi oggetti di belle arti che doviziosamente rinchiude. Vi si distingue la sala detta dell' Imperatore o *Kaiser-saal*, che per la sua grandezza ed ornamenti è decantata come una delle prime dell'Alemagna, ed alla quale conduce una superba scala di bel marmo d'Italia; il tesoro, che rinchiude una grande collezione di oggetti assai preziosi; la cappella del re ed il teatro di corte, riccamente adorno. Si osservano poscia il vecchio palazzo elettorale e quello che abitava il principe Eugenio; la Land-haus, ove si radunano gli Stati; la camera del consiglio, l'arsenale ed il nuovo teatro. Fra le 21 chiese, la principale è quella della Madonna, che rinchiude 30 altari, e dove vedesi il bel monumento dell'imperatore Luigi IV, principe della casa di Baviera; la chiesa dei Teatini, eretta sul modello del Vaticano di Roma; quella che apparteneva un tempo ai Gesuiti, e quelle degli Agostiniani, dei cavalieri di Malta e di s. Pietro, meritano pure di essere menzionate. Gli altri edifizj pubblici degni d'essere citati sono il palazzo del duca Massimiliano, il grande ospedale, le caserme, la nuova zecca, l'officina di lavoro, l'acquedotto e molti edifizj particolari. Monaco rinchiude numerosi stabilimenti scientifici, che devono notabili miglioramenti a Massimiliano Giuseppe IV; la biblioteca reale, arricchita da esso di collezioni consid. di libri trovati nei soppressi conventi, contiene 400,000 volumi. L'accademia delle scienze, eretta nel 1759, possiede gabinetti di storia naturale, mineralogia, zoologia, fisica e medaglie; un laboratorio di chimica, teatro anatomico, osservatorio, giardino botanico, ec. Evvi una università, di recente quivi trasferitasi da Landshut, che porta il nome di Luigi Massimiliano, scuola militare, liceo, due ginnasj, scuole politecniche, medicina e chirurgia, fondate da poco tempo; scuole di veterinaria, architettura ed ostetricia; una società centrale economica, museo di antichità, galleria consid. di quadri, con collezioni di scultura, disegno ed incisione, fra cui si rimarcano vari oggetti pre-

ziosi in avorio, in mosaico ed in ismalto. Gli stabilimenti di beneficenza sono pure quivi numerosi, e liberalmente dotati; è ad essi ed alla filantropia del celebre conte di Rumford, che la Baviera, ed in particolare la sua capitale, devono la estinzione della mendicità dall'anno 1790. Si contano molte case, ove gratuitamente si distribuiscono più di 600 zuppe economiche per giorno. Vi sono diversi ospedali ed ospizj per gli ammalati, vecchi, orfani, femmine partorienti; evvi una casa di correzione, con officine di lavoro ed un monte di pietà. Le fabbriche, quantunque in gran numero, non sono in vero importantissime; esse non possono ricevere le materie primitive che per terra, ciò che accresce le spese del trasporto, e impedisce che i loro prodotti possano sostenere la concorrenza sulle merci straniere. Si fabbricano principalmente indiane, tele, drappi e nastri di seta, oreficerie, merletti, passamaneria, filo d'oro ed argento, tappezzerie, suppellettili, tabacco, carta, carte da giuoco, carrozze di lusso, piano-forti, instrumenti di matematica e chirurgia, porcellane, pennelli, guanti e molti altri oggetti che si consumano in questa capitale e nei dintorni. Vi sono pure distillerie di acquavite e birrarie rinomate. La litografia fu qui inventata da Luigi Sennefelder, che portolla a Parigi, ove giunse al più alto grado di perfezione. Il commercio è quivi poco esteso, e, se gli abit godono di una certa agiatezza, la devono alla presenza della corte e a quella dei grandi proprietarj delli fondi. Vi si tengono due annue fiere di 15 giorni, alla Epifania e al s. Giacomo, ed un mercato settimanale il sabato. Conta 75,400 abitanti, senza comprendervi i sobborghi di Au e di Haidhausen, e 6,000 militari; vi sono 68,000 cattolici, 6,000 luterani, 500 calvinisti, circa 90 ebrei, e pochissimi greci. I dintorni di Monaco sono amenissimi per la varietà dei giardini, case di campagna e luoghi pubblici, ove gli abitanti concorrono, i giorni festivi specialmente. Al N. E. della città, stanno i giardini inglesi della corte, che l'Isar attraversa, e che offrono un passeggio delizioso; presso l'ingresso di questi giardini esiste una vasta piazza quadrata, circondata di arcate, su cui si dipinsero a fresco diversi soggetti tolti dalla storia della Baviera. A 1/3 dell'O. N. O. della capitale, evvi il castello reale di delizie di Nymphenburg, ornato altresì di bei giardini. Le strade da Monaco al picc. vill. di Paesing ed il giardino a Osterwalde, sono graziose ed assai frequentate. Il suolo produce frutta in grande abbondanza, ma il clima non vi permette la coltivazione della vite, cosicchè la birra, assai buona, è la bevanda generale. — Enrico, duca di Sassonia e di Baviera, fondò questa città nel 962, sopra un terreno dei monaci di Schaffelar, da cui le venne il nome di *münchen* (monaci), che le diedero i Tedeschi; Ottone IV la fece circondare di mura nel 1157. I protestanti svedesi e tedeschi, sotto Gustavo Adolfo, se ne impadronirono nel 1632. Nella guerra del 1704, gli Austriaci vi entrarono dopo la battaglia di Blenheim; provò la sorte istessa nella guerra del 1741, allorchè l'elettore fece sforzi sgraziati onde ottenere la corona imperiale. Nel 1796, l'armata francese, sotto gli ordini di Moreau, se ne avvicinò, e la sua presenza decise allora l'elettore a trattare separatamente colla Francia. I Francesi, sotto gli ordini di Decaen, vi entrarono il giorno 28 giugno 1800, e Moreau dopo vi stabilì tosto il suo quartier generale. Da questo tempo sino al 1813, la Baviera essendo stata alleata della Francia, Monaco si vide sempre rispettata.

MONADI, popoli della Italia, secondo Plinio, esterminati da Diomede.

MONAGATTA, distr. del Giappone, nella isola di Kiu-siu, prov. di Tsikusen.

MONAGHAN o MONAGAN, contea della Irlanda, prov. di Ulster, fra 53° 53′ e 54° 26′ di lat. N., e fra 8° 48′ e 9° 32′ di long. O. Confina al N.

colla contea di Tyrone, da cui è in parte divisa dal Blackwater, all' E. colla contea di Armagh, al S. colla prov. di Leinster, ed all'O. colle contee di Cavan e di Fermanagh. Ha 14 l. di lunghezza, dal N. al S., 9 l. nella sua maggiore larghezza, e 65 l. q. Coperta, principalmente al N., di montagne poco alte, e di un aspetto monotono, è intersecata da paludi, frane, e da una moltitudine di laghi di poca estensione. La parte occid., irrigata dal Fin e dall'Annalee, appartiene al bacino dell'Atlantico; la parte occid., bagnata dalla Fane e da una infinità di ruscelli, che sono i suoi affluenti, o quelli del Blackwater, dipende dal bacino del mare d'Irlanda. Il suolo è in generale argilloso; la coltivazione del lino è il suo principale prodotto. I venti del N. O., e le nebbie vi mantengono molta umidità, e nuocono alla coltura del formento; vi si raccoglie molta avena, pomi di terra, legumi ed erbaggi. Vi si alleva poco bestiame. Il legname è raro, ma le paludi somministrano in abbondanza della torba, il solo combustibile del paese; si rimarcarono alcune traccie di carbon fossile. Qualche montagna rinchiude dei letti di calcare e marna in abbondanza, cave di pietra molare assai apprezzata, e pietra bigia, ed una specie di argilla con cui si fabbrica a Dundalk una bella stoviglia fina. La montagna di Creeve, la più alta del Monaghan, abbonda di piombo della miglior qualità, e somministra una bella pietra azzurra dura, e molto atta alla fabbricazione. Vi sono moltissime purghe di tele, e la fabbrica di esse è assai estesa. Conta 178,200 abitanti. Sotto Giacomo I, la quasi totalità di questa contea fu tolta alla corona; gran porzione delle terre furono ben tosto date ad avventurieri inglesi e scozzesi, e Cromwell distribuì il restante ai suoi soldati. Le maggiori proprietà sono mal coltivate, ed appena le piccole possono somministrare il bisogno alla sussistenza dei proprietarj. Questa contea si divide in 5 baronie, che sono: Cremurne, Dartree, Donaghmoyne, Monaghan e Trough. Il capoluogo porta lo stesso nome.

MONAGHAN e MONAGAN, *Monaghanum*, città della Irlanda, prov. di Ulster, capoluogo della contea e della baronia del suo nome, a 19 l. S. S. E. da Londonderry e a 25 l. N. N. O. da Dublino. Ha un castello fortificato eretto sotto il reg. di Elisabetta, sul luogo di un'antica abbazia. Prima della riunione mandava due membri al parlamento. Vi si tengono 5 annue fiere,

MONAÏA, riviera della Guinea inferiore, nel Benguela. Si getta nell' Atlantico al 14° 10′ di lat. S., dopo un corso di 40 l. all' O.

MONALUS, riviera della Sicilia, la cui sorgente è situata da Tolomeo nei monti *Nebrodes* e la imboccatura fra *Cephaledium*, all'occidente, ed *Alaesa* all' oriente.

MONAM-CABO, paese montuoso del centro della penisola di Malacca. La parte orientale appartiene al regno di Tringano, e la occidentale a quello di Perak.

MONANCE (S.t), parrocchia della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 3 l. S. da s. Andrew's, e a 6 l. E. N. E. da Kirkaldy, sul golfo di Forth. Vi si trova molto carbon fossile e conta 900 abitanti.

MONANTODDA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Wyenaad, a 3 l. N. O. da Panambort-Cota e a 12 l. E. N. E. da Mahè.

MANAPARACE, bor. del reg. di Napoli, nella Calabria-Ulteriore, comm in vino ed uve secche.

MONAQUI, isola al S. O. della Corsica, a 5 l. N. O. da s. Bonifacio.

MONASSYR, picc. paese del centro della Nubia, fra quello di Robâtât, all' E., e quello di Chaghcia, all' O., lungo il Nilo, per uno spazio di 15 leghe. Non vi sono che alcuni villaggi, fra i quali si cita Selmi.

MONASTEREVEN, città della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia di Ophaly, a 4 l. 3/4 N. E. da Maryborough, e a 13 l. 1/2 O. S.

O. da Dublino amenamente situata, sulla riva sinistra del Barrow che vi taglia il grande canale. La sua chiesa è osservabile. Vi si tengono 4 annue fiere.

MONASTERIO DE LA VEGA, borgo della Spagna, prov. e a 9 l. S. E. da Leon, presso della Cea. Vi è un convento di monache e 500 abitanti.

MONASTERIO DE RODILLA, borgo della Spagna, prov. e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Burgos, e a 2 l. 1/3 S. O. da Briviesca, sopra un' altura. Evvi un castello che si crede fabbricato dai mori, e due chiese. Conta 600 abitanti. A 1/4 di l., stanno gli avanzi di *Tricium*, città romana.

MONASTERO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, uno nel distr. di Sondrio, e l' altro in quello di Traona.

MONASTERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MONASTERO-GARBAGNATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

MONASTEROLO, vill del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Lovere.

MONASTEROLO, due vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, uno nel distr. di Borghetto, e l' altro in quello di Casal-Pusterlengo.

MONASTEROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

MONASTEROLO-SOLAROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d' Olmi.

MONASTEROLO, vill. degli Stati sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 2 l. 1/4 E. N. E. da Saluzzo, mandamento e a 3/4 di l. S. O. da Cavaller-Maggior. Conta 1,300 abitanti.

MONASTERZYSKA, bor. della Gallizia, circ. e a 7 l. E. N. E. da Stanislawow, e a 5 l. O. N. O. da Iazlowiec, sulla riva sinistra del Koropiec. Evvi una chiesa cattolica, una di greci-uniti ed una fabbrica di tabacco.

MONASTETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tricesimo.

MONASTIER, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso, con 2.000 abitanti, comprese le sue frazioni.

MONASTIER, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Cittadella.

MONASTIER (LE), bor. di Fr., dipart. dell' alta Loira, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. E. da Puy, capoluogo di cantone, presso la Colampie. Vi si tengono 9 annue fiere e conta 3,600 abit.

MONASTIR, città e porto di Barbaria, reg. e a 30 l. S. E. da Tunisi e a 5 l. E. da Susa, sul golfo di Hammamet, presso e all' O. del capo Monastir (*Dionysii promontorium*) che marca al S. l' ingresso di questo golfo. Vi si fabbricano lanifici e camellotti. Conta 12,000 abitanti.

MONASTIR o BITOLIA, sangiacato della Tur. europea, nella parte occid. della Romelia, formato del S. O. dell'antica Macedonia. Sta fra 39° 54′ e 41° 46′ di lat. N., e fra 18° 12 e 20° 5′ di long. E. Confina al N. coi sangiacati di Scutari e di Uskup; al N. E. con quello di Ghiustendil; all' E. con quello di Salonichi e colla Livadia che lo limita al S.; al S. O. col sangiacato di Janina, e all' O. con quelli di Avlone e di Okhrida. Ha 50 l. dal N. al S., sopra 20 l. di larghezza media, ed è attraversato nella parte occidentale dai monti Ellenici sotto i nomi di Karopritz, Vitzi, Ghiavali, Mezzovo o Grammos; un ramo percorre la parte centrale sotto i nomi di Sarakina, Tsinatzigos e Muritchi; un altro si estende sul limite merid., e termina al monte Olimpo, alla estremità S. E. del sangiacato. La maggior parte di questo paese appartiene al bacino dell'arcipelago, ed è bagnato dal Kutchuk-Carasu, dalla Potova e dalla Nazilitza; il restante appartiene al bacino dell' Adriatico, ed è irrigato dal Devol e dalla Desnitza. Vi sono molti laghi; quello di Castoria, nel centro, è il più considerabile, trovandosi nel N. O. quelli di Presba, Drenovo e Maliki. Questo sangiacato è assai bene coltivato e ricco di biade e bestiami. Si divide in 17 distretti o giurisdizioni. Monastir n' è il capoluogo.

MONASTIR o BITOLIA, città della Tur. europea, nella Romelia, capoluogo di sangiacato e di distr., a 30 l. N. da Janina e a 150 l. O. da Costantinopoli, sopra una picc. riviera, tributaria del Vardar, al piede di una montagna ed all' ingresso di un vallone. È meno considerabile che in passato, e trovasi aperta dopo l'incendio del 1806. Si può dire il principale sbocco delle merci dell' Albania per la Romelia. I turchi sono quivi più numerosi dei cristiani.

MONASTYRCHTCHINA, borgo della Russia europea, gov. di Mohilev, distr. a a 5 l. 1/2 N. da Mstislavl, e a 8 l. S. E. da Krasnoi, sulla riva sinistra della Loutaïa. Vi si tiene una fiera frequentata.

MONASTYRICHTCHE, bor. della Russia europea, gov. di Kiev, distr. e a 14 l. S. E. da Lipowiec e a 9 l. N. O. da Uman. Vi sono 70 abitazioni.

MONASTYRICHTCHE, bor. della Russ. in Europa, gov. e a 21 l. S. E. da Tchernigov, distr. e a 8 l. S. E. da Nejin. Conta circa 4,000 abitanti.

MONAT', capo sulla costa E. della isola di Gilolo, fra le Molucche.

MONATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. O. da Como, distr. e a 1 l. 1/2 S. E. da Gavirate, sulla riva settentr. del lago del suo nome, che ha quasi 1 l. di lunghezza dal N. O. al S. E.

MONBAHUS, vill. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 4 l. 3/4 N. N. O. da Villeneuve-d'Agen, cant. e a 1 l. 2/3 O. N. O. da Cançon. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,400 abitanti.

MONBALEN, vill. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Agen, cant. e a 3/4 di l. N. N. O. da La Roque-Timbaut. Vi si tengono 3 fiere annue e conta 700 abitanti.

MONBASILIO, bor. degli Stati sardi, prov. di Mondovì.

MONBAZA, isola dell' oceano Indiano. *Vedi* Mombaza.

MONBAZENS, bor. di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond. e a 5 l. N. E. da Villefranche, capoluogo di cantone. Fa commercio di vini bianchi, e vi si tengono due annue fiere. Conta 1,000 abitanti. Nei dintorni evvi una min. di ferro ma non escavata.

MONBERCELLO o MONBERCELLI, bor. degli Stati Sardi, a 2 l. S. E. da Asti, sul Tion, con circa 2,000 abitanti.

MONBLANC, città della Spagna. *Vedi* Montblanch.

MONBRIO, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. O. N. O. da Tarragona, nella Catalogna, e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Montblanch. Vi è una fabbrica di acquavite, e conta 1,500 abitanti.

MONBRUNO, bor. degli Stati Sardi, nella prov. di Genova.

MONCABRIER, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Cahors, cant. e a 1 l. 1/4 O. N. O. da Puy-l'Evêque. Vi si tengono 13 annue fiere.

MONCADA, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. N. N. O. da Valenza, a 1 l. dal Mediterraneo. Ha una bella chiesa parrocchiale ed un convento di Domenicani. Conta 2,500 abitanti.

MONCAH o MUNCAH, città dell'Indostan, ai Radjeputi, nell'Agra, stato del radjah di Dholpour, a 4 l. N. dalla città di questo nome, e a 9 l. S. da Agra, sul Parbotty.

MONCAL, città degli Stati Sardi. *Vedi* Moncalvo.

MONCALIERI, *Mons Calerius*, città degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 1 l. 1/2 S. da Torino, capoluogo di mandamento, in un'amenissima situazione, sulla riva destra del Po. Bene fabbricata, ha molte belle chiese, 5 conventi ed un palazzo reale di delizia, con superbi giardini. Conta 7,300 abitanti. Dicesi fabbricata sulle rovine dell'antica *Testona*.

MONCALVILLO, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. O. N. O. da Cuenca, e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Huete, sulla riva destra dell'Huete. Evvi un palazzo ora ridotto ad ospizio degli esposti. Vi sono fabbriche di tele comuni e 300 abitanti.

MONCALVO o MONCAL, *Mons Calvus*, città forte degli Stati Sardi, divisione e a 6 l. 1/2 O. N. O. da A-

lessandria, prov. e a 3 l. 3/4 S. O. da Casale, capoluogo di mandamento, posta sopra una eminenza. Vi sono 4 conventi e 3,500 abitanti. Vi si tengono diverse annue fiere.

MONÇAO, MONCIO, bor. del Portogallo, prov. di Minho, comarca e a 1 l. 1/3 N. N. E. da Viana, e a 3 l. E. da Valenza, sulla riva sinistra del Minho. Ha vecchie mura, castello fortificato, ospizio ed ospedale. Conta 1,100 abitanti. Nei dintorni trovasi una sorgente termale. — Monçao, fondato da Alfonso III onde proteggere i suoi stati contro i re di Leone, fu assediato da Filippo IV, al quale non ne aprì le porte che dopo una difesa di 4 mesi.

MONCAUT, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond., cant. e a 3 l. E. da Nerac. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 600 abitanti.

MONCAYO, montagna della catena Iberica, nella Spagna, sul limite della prov. di Soria, e di quelle di Calatayud e di Saragozza, nell'Aragona, a 50 l. N. E. da Madrid, e a 26 l. S. da Pamplona. E' uno dei picchi più alti della catena; la sua sommità, che si scopre da 20 l. all'intorno, è coperta di nevi perpetue. Dà origine alle riviere s. Martino, s. Giovanni e Queiles, e ad una infinità di ruscelli; vi sono due sorgenti minerali. Verso la cima, è nuda e composta di quarzo puro, trovandovisi pietre molari; più a basso offre una gran quantità di piante rare e medicinali; vi si trovò il *cypripedium*, che non cresce che sulle più fredde montagne delle Alpi. Dalla base fino alla metà è coperta di alberi di diverse specie, e massime di alberi fruttiferi. E' questo il *Caunus* dei Romani. Le grandi pianure di Araviano, conosciute per la morte tragica dei 7 fratelli, chiamati gl'infanti di Lara, si estendono alla sua base; in queste pianure istesse, nel 1539, il conte di Transtamare ed il principe Tello, suo fratello, sconfissero i Castigliani.

MONCEAUX, vill. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 5 l. S. S. E. da Tulle, cant. e a 1/2 l. S. O. da Argentat, sulla riva destra della Dordogna, con 1,400 abitanti.

MONCEAUX o MOUCEAUX, casale di Fr., dipart. della Senna, circond. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da s. Denis, cant. e a 3/4 di l. E. da Neuilly, comune di Clichy-la-Garenne, contiguo a Parigi, dal lato del N. O. Ha una manifattura di candelle, e dà il suo nome ad un parco superbo rinchiuso nella capitale.

MONCEAUX-LE-COMTE, bor. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 4 l. S. E. da Clamecy, cant. e a 1 l. 1/2 S. E. da Tannay, sulla riva destra dell'Yonne. Vi si fa molto legname da fuoco, e tengonvisi 6 annue fiere. Conta 400 abitanti. -- Sul suo territorio vi sono vene di rame.

MONCENISIO o MONTE-CENISIO, mont. degli Stati Sardi. *Vedi* Cenisio.

MONCH o MOENCH (MONACO), sommità delle Alpi Bernesi, sul limite dei cantoni svizzeri di Berna e del Valese, a 1 l. N. E. dalla Jungfrau, e a 2 l. O. dal Finsteraarhorn. Ha 2,145 tese sopra il mare.

MONCHABU, città dell'impero Birmano. *Vedi* Montsihabu.

MONCHAUDE, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond., cant. e a 1 l. S. O. da Barbezieux, con 1,000 abitanti.

MONCHAUVET, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 1 l. 1/2 E. da Vire, cant. di Beny-Bocage, con 1,100 abitanti.

MONCHBERG, vill. della Baviera, circ. del Meno-Inferiore, presidiale e a 2 l. 1/4 E. da Klingenberg, e a 10 l. 3/4 O. da Würtzburg, con 1,100 abit.

MONCHEAUX, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 1 l. 3/4 S. da s.t Pol, con 2,000 abit.

MONCHENSTEIN o MOENCHENSTEIN, vill. della Svizzera, cant. e a 1 l. 1/2 S. da Basilea, distr. inferiore, sulla riva destra della Birse, che si passa sopra un ponte coperto. Evvi un castello fortificato, ma in rovina. Conta 400 abitanti. Nei dintorni trovansi alcune romane antichità.

MONCHNIENBURG, città del duc. di Anhalt-Bernburg. *Vedi* NIENBURG.

MONCHRODEN, vill. del duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato e a 1 l. 3/4 N. E. da Coburgo, bal. e a 1 l. 1/2 S. O. da Neustadt-an-der-Heyde. Vi è una fabbrica di carta e conta 300 abitanti.

MONCHSROTH, bor. della Baviera, circ. della Rezat, giurisdizione e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Oettingen, e a 8 l. 3/4 S. S. O. da Anspach.

MONCHY-AUX-BOIS, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 3 l. S. S. O. da Arras, cant. di Beaumetz, con 1,000 abitanti. Vi sono miniere di carbon fossile.

MONCHY-HUMIÈRES, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 2 l. N. O. da Compiegne, cant. e a 1 l. 3/4 S. da Ressons, sulla riva sinistra dell'Aronde. Evvi una fabbrica di ferro, allume e zolfato di allume. Vi si tiene una fiera annua: 800 abit.

MONCICA (SERRA DE), montagne del Portogallo, formanti l'anello più occid. della cordigliera Orètano-Erminia. Si estendono parte sul limite delle prov. di Alentejo e di Algarvia, parte in questa ultima. Questo anello incomincia verso le sorgenti del Sadao, scorre all'O., poi al S. O., e termina al capo s. Vincenzo, estremità S. O. della Europa. La sua lunghezza è di circa 20 leghe.

MONCICA, borgo del Portogallo, provincia d'Algarvia, comarca e a 5 leghe 1/4 N. da Lagos, e a 6 l. 1/3 O. N. O. da Silves, al piede della sierra del suo nome, nel fondo di una valle strettissima e fertile di ogni sorta di frutta. Evvi un convento, un ospizio, ed acque termali con bagni assai frequentati da molto tempo. I prosciutti di questo borgo sono assai apprezzati. Conta 2,800 abitanti. I dintorni vedonsi fertilissimi di aranci e cedri.

MONCLAR, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 3 l. 1/3 N. O. da Villeneuve-d'Agen. Vi sono delle concie ed una nitriera artificiale. Tengonvisi 9 annue fiere e conta 1,200 abitanti.

MONCLAR, città di Fr., dipart. di Tar e Garonna, circond. e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Montauban, capoluogo di cantone, presso la riva destra del Tescounet. Vi si tengono 5 annue fiere e conta 2,000 abitanti.

MONCLEY, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 3 l. N. O. da Besanzone, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Audeux, sulla riva destra dell'Oignon, ove evvi una fucina che fabbrica ferri pel servizio dell'artiglieria di Auxonne, e utensili per uso famigliare e per l'agricoltura. Conta 1,000 abitanti.

MONCLOVA, bor. del Messico, stato di Cohahuila, a 50 l. N. da Montelovez, sulla riva destra del rio del Norte. Evvi una guarnigione per la difesa delle frontiere. Vi si fila molto cotone. Conta 150 famiglie di bianchi e meticci.

MONCOFA, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Castellon de la Plana (Valenza), e a 4 l. 1/4 E. N. E. da Murviedro, sul Mediterraneo. Vi sono fabbriche di acquavite e conta 900 abitanti, in parte pescatori.

MONÇON, città della Spagna. *Vedi* MONZON.

MONCONTOUR, *Mons Contorius*, città di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Loudun, e a 9 l. 1/2 N. N. O. da Poitiers, capoluogo di cant., sulla riva destra della Dive. Ha fabb. di tele finissime, di cui fa un buon traffico, e vi si tengono 6 annue fiere. Conta 600 abitanti. Nelle sue vicinanze, Enrico III, allora duca di Angiò, vi guadagnò una battaglia contro l'ammiraglio Coligny, nell'ottobre 1569.

MONCONTOUR, città di Fr., dipart. delle Coste-del-Nord, circond. e a 4 l. 1/4 S. S. E. da s. Brieuc, capoluogo di cantone. Vi è una camera consultiva delle manifatture, e fabbriche di tele di specie diversa. Vi si tengono 6 annue fiere, e 1,600 abit.

MONCORNET, città di Francia. *Vedi* MONTCORNET.

MONCORVO, città del Portogallo. *Vedi* TORRE DI MONCORVO.

MONCOURAH, MONCURAH o MON-

COORAH, isola del golfo del Bengala, presso la costa dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, verso la imboccatura della Megna e del ramo principale del Gange, e presso e al S. E. della isola di Deccan-Chabazpur. Ha 4 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 1 l. 1/2 di larghezza, ed è inabitata.

MONCOUTANT, bor. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 6 l. O. N. O. da Parthenay, e a 10 l. N. da Niort, capoluogo di cant., presso la riva destra della Sevre-Nantese. Vi sono fabbriche di stoffe di lana, e vi si tengono 10 annue fiere. Conta 1,800 abitanti. Si fece assai rimarcare per la sua vigorosa resistenza durante le guerre della Vandea.

MONCRABEAU, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 2 l. 2/3 S. da Nerac, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Francescas, sulla riva destra della Bayse, con 2,500 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MONCRIVELLO, bor. degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. e a 7 l. 1/2 O. da Vercelli, mandamento e a 1 l. N. N. O. da Cigliano; ab. 2,300.

MONCUCCO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso e distr. di Binasco.

MONCUCCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

MONCUCCO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 7 l. N. O. da Asti, mandamento e a 2/3 di l. N. O. da Castel-Novo di Asti. Vi sono cave di gesso e ab. 1,000.

MONCUOS, gruppo di picc. is., presso la costa S. E. della Nuova-Olanda, all'E. del capo Wilson. Vi si pigliano molti cani marini.

MONCUQ, città di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 5 l. S. O. da Cahors, capoluogo di cantone, con 1,300 abitanti. Vi si tengono 13 annue fiere.

MONCUR, gruppo di tre picc. isole, presso la costa S. E. della Nuova-Olanda, nello stretto di Bass, a 4 l. S. E. dal promontorio Wilson.

MONCY, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 4 l. N. da Domfront, cant. di Tinchebray, con 1,000 abit.

MONDA o MUNDA, riviera delle Spagne, nella Lusitania, secondo Tolomeo, Pomponio Mela e Plinio. Corrisponde al Mondego.

MONDA, riviera delle Indie, sulla costa orientale della penisola al di qua del Gange, secondo Tolomeo, fra i fiumi *Mesolus* e *Tyndis*.

MONDA o MUNDA, *Munda*, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. O. S. O. da Malaga, nella Granata, e a 2 l. 3/4 N. da Marbella, in una grande e fertile pianura. Vi si trovano ancora alcune iscrizioni ed altre romane antichità, e conta 10,200 abitanti. —Quest'antica capitale dei Turdetani è celebre per la sconfitta data nelle sue vicinanze ai figli di Pompeo, che soli erano rimasti armati in Ispagna; vittoria riportata da Giulio Cesare l'anno di Roma 709.

MONDADIZZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Tirano.

MONDAHU', riviera del Brasile, prov. di Ceara. Discende dalle montagne del suo nome, scorre al N. N. E., e mette foce nell'Atlantico, al 3° 25′ di lat. S. e 41° 45′ di long. O., dopo un corso di circa 60 leghe.

MONDAOUER o MUNDAWER, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Dehly, a 15 l. N. N. E. da Merot, presso la riva sinistra del Gange.

MONDARA o MUNDARA, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Gorval, a 9 l. N. O. da Sirinagor.

MONDAVIO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 5 l. 1/2 S. da Pesaro, e a 10 l. O. da Ancona.

MONDEGO o MBOTETEY, riviera del Brasile, prov. di Mato-Grosso. Discende dal versatojo occid. della sierra di s. Jozè, verso 22° di lat. S. e 58° di long. O., scorre al N. O., e si getta nel Paraguay, alla riva sinistra, a 12 l. N. E. da Nova-Coimbra, dopo un corso di circa 80 l., quasi interamente navigabile.

MONDEGO, capo sulla costa occid. del Portogallo, prov. di Beira, al N. O.

della foce del fiume del suo nome. Lat. N. 40° 4′; long. O. 11° 15′.

MONDEGO, *Monda*, *Munda*, fiume del Portogallo, prov. di Beira, che ha origine nella serra di Estrella, a 2 l. S. S. O. da Guarda, si dirige al N., poi all'O. S. O., passa a Coimbra e a Montemor-o-Velho, e si getta nell'Atlantico, formando li porti di Figueira e di Buarcos, a 10 l. N. O. da Leiria e a 30 l. S. da Oporto, dopo un corso di 45 leghe. I suoi principali affluenti sono: la Dao, a destra, e la Ceira, a sinistra. Vi sono due isole alla sua imboccatura. Questo fiume rapido, è assai ingrossato dalle pioggie; è navigabile per una gran parte del suo corso, ma, nella estate, sino a Coimbra soltanto; prima di giungere a questa città, si passa sopra un gran numero di ponti. Le sue sabbie trasciuano delle pagliucce d'oro. Il Mondego attraversa un bellissimo paese, che fu il teatro della guerra fra i Francesi e gl'Inglesi, nel settembre 1810 e nel marzo 1811.

MONDEJAR, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. O. N. O. da Madrid (Guadalaxara), e a 3 l. 2|3 O. da Zorita, sopra un terreno basso, fra il Tago e la Tajuna. Evvi un palazzo, un convento di Francescani ed un ospedale. Vi sono fabbriche di panni comuni, e vi si tiene una fiera il giorno di sant'Andrea. Conta 2,700 abitanti.

MONDESA' o MUNDESAW, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. e a 15 l. S. O. da Gangam.

MONDESSOR o MUNDUSSOR, città dell'Indostan, a Holkar, nel Malva, capoluogo di distr., a 28 l. N. O. da Oudjeïn, e a 38 l. N. N. O. da Indour. È cinta di mura, ed ha un forte sopra una eminenza. — Il distr., situato nel N. O. del Malva, al S. O. del distr. di Cotchouara, è attraversato dal Tchembul.

MONDI o MUNDI, città dell'Indostan, ai Seiki, nel Lahore, capoluogo di un picc. principato del suo nome, a 25 l. E. N. E. da Amretseyr, ai piedi dell'Himalaya, con circa 1,000 case.

MONDIM, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 4 l. S. S. E. da Lamego, e a 10 l. 1|2 N. N. E. da Viseu, sulla riva destra della Taruca, che si passa sopra un ponte. Evvi un convento, e si fabbricano stoffe e calzette con la seta che si raccoglie in grandissima quantità sul suo territorio. Conta 600 abitanti.

MONDIO, *Plemmyrium*, montagna sulla costa orientale della Sicilia, a 1|2 l. S. da Siracusa. Vi si vedono ancora le vestigia di un campo degli Ateniesi.

MONDJER-ABAD o MUNJER-ABAD, città dell'Indostan, al radjah di Misore, distr. di Bolem, sopra una montagna delle Gatte occidentali, a 25 l. N. O. da Seringapatam.

MONDJUSI o MONGIUSI, popoli dell'Africa, nel Zanguebar, all'O. di questo paese e nel N. della capitaneria generale di Mozambico. Hanno la tinta nera carica e lucente, due picc. ciuffi di capelli lanuti sulla testa, le labbra molto grosse ed in generale le fattezze assai deformi. Si servono dell'arco e della freccia, e si dicono assai più dolci di carattere che molti dei loro vicini, ed alcuni mantengono commerciali relazioni con Mozambico.

MONDLAH, MONDILLAH, MUNDLAH o MUNDILLAH, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Ganduana, capolnogo di distr., a 55 l. N. E. da Nagpour e a 70 l. S. S. O. da Allah-abad, in una isola della Nerbeda. È assai bene fortificata. Il distr. situato nella parte settentr. della Ganduana, all'E. del distr. di Gorrah e al S. O. di quello di Sohadgepour, è assai bene coltivato e molto popolato.

MONDOLFO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 5 l. S. E. da Pesaro e a 8 l. 1|2 O. N. O. da Ancona; vi si tengono due annue fiere.

MONDOM o MUNDUM, città dell'Indostan, al radjah di Misore, subah di Patana, a 11 l. N. E. da Seringapatam. È difesa da un muro di terra e da una fossa.

MONDOMÈRE, vill. di Fr., dipart. del

Lot, circond. e a 4 l. 1/3 S. da Cahors, cant. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da L' Albenque. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 800 abitanti.

MONDONEDO (SIERRA DE), parte della catena dei monti Cantabri, nella Spagna, che si estende nel N. delle prov. di Lugo e de la Corogna, in Galizia.

MONDONEDO, prov. della Spagna, una delle 7 piccole di cui è composta la Galizia: separata dalle Asturie. all'E., col mezzo della riviera di Eo; bagnata al N. dall'Atlantico, e confinata all' O. colla prov. di Betanzos, e al S. con quella di Lugo. Ha circa 15 l. dal N. al S. sopra 10 l. di larghezza. Il clima è temperato, ma umido. Il territ., attraversato da due catene di montagne, è fertile, soprattutto nelle valli, di grani, vino e pomi di terra, la cui coltivazione incomincia ad essere più accurata. Vi si allevano bestiami, cavalli e muli. La principale industria consiste nella fabbricazione delle tele di cui fanno provvisione le due Castiglie. Il capoluogo porta lo stesso nome.

MONDONEDO, *Mindonia*, *Mindon* e *Glandomirum*, città della Spagna, a 11 l. N. N. E. da Lugo e a 18 l. E. da La Corogna, capoluogo della picc. prov. del suo nome in Galizia; sede di un vescovo e residenza di un governator militare, al piede delle montagne che portano il suo nome, ed all' ingresso della bella valle di Lorenzana. E' separata dai suoi sobborghi dalle riviere Sinto, Ruzos e Picos, che si riuniscono più abbasso onde formare la Masma; sopra queste vi sono due ponti. È cinta da vecchie mura e dominata da un castello fortificato ma poco importante. Le strade vedonsi ineguali, e male distribuite; alcune case sono belle. La gran piazza è adorna di una bellissima fontana. Evvi una cattedrale, molte altre chiese, delle quali quella della B. V. de los Remedios è di bella architettura, e contansi due conventi di nomini ed uno di monache, un seminario e due ospedali. Vi sono fabb. di grossi panni, tele e nastri di filo, e due concie. Vi si tengono due annue fiere, e quella del 18 ottobre dura tre giorni. Conta 6,100 abitanti. Il suo territorio è fertilissimo, e di un clima assai sano. Secondo qualche autore corrisponde all' *Ocelum* od *Occelum* di Tolomeo.

MONDONICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

MONDOU, città e distr. dell' Indostan. *Vedi* Mandô.

MONDOUBLEAU, *Mons Dubelli*, città della Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 5 l. 1/4 N. N. O. da Vendôme, e a 3 l. N. E. da s.t Calais, capoluogo di cantone, sopra una altura a cui piedi scorre la Braye. È assai bene fabbricata, ed ha consid. manif. di saje, cotonerie, stoffe di lana, terraglie e vetri, oltre ad alcuni conciatoi. Commercia di frutta secche e conta 1,700 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere. Era un' antica signoria che fu riunita alla contea di Vendome da Carlo VII, e portò poscia il titolo di baronia e pari.

MONDOVI o MONDEVI, prov. degli Stati sardi, divisione di Cuneo, confinante al N. colla prov. di Alba, al N. O. con quella di Saluzzo, all' O. con quella di Cuneo, al S. colla divisione di Nizza, ed all' E. con quella di Genova. Ha 16 l. di lunghezza dal N. al S., 11 l. di larghezza, e 95 l. quadrate. Coperta nella parte merid. dalla catena degli Apennini, appartiene al bacino del Po, ed è irrigata dalla Bormida occid. e dal Tanaro, che vi riceve l'Elero, il Pesio e la Stura. È fertile in vino, seta e castagne, dei quali generi fa un gran traffico. Ha per capoluogo la città del suo nome, ed è amministrata da un intendente particolare di prima classe, e comprende 71 comuni, ripartiti nei 18 mandamenti di Bagnasco di Mondovi, Bene, Carru, Ceva, Cherasco, Dogliani, Frabosa-Soprano, Garessio, Mondovi, Monesiglio, Morozzo, Murazzano, Ormea, Pamparato, Priero, Trinità, Vico di Mondovi e Villanova di Mondovi. Conta 118,900 abitanti.

MONDOVI o MONDEVI, *Mons Vici*

e *Mons Regalis*, città degli Stati Sardi, divisione e a 6 l. E. da Cuneo, e a 18 l. O. da Genova, capoluogo di prov. e di mandamento, sulla riva destra dell' Elero, affluente del Tanaro. È sede di un vescovato suffraganeo dell' arcivescovo di Torino, e di un tribunale di prima istanza. La città propriamente detta sta sulla sommità di una collina, a 283 tese al di sopra del mare, e a 83 tese al di sopra dei suoi tre sobborghi, da cui è divisa da un ripido declivio poco praticabile per le vetture. La sua veduta è assai pittoresca ad una certa distanza. Cinta da deboli mura e difesa da una cittadella eretta nel 1673 da Emanuele Filiberto duca di Savoja, rinchiude molte chiese e fra le altre la cattedrale, di cui si ammira l'altar maggiore e la sagrestia, varie case religiose ed un seminario. Nei sobborghi trovansi filatoi di seta, concie, fucine e fabbriche di stoffe di lana, indiane, cappelli e seterie; le sue confetture sono molte apprezzate nel Piemonte. È patria del cardinale Giovanni Bona e del fisico Gio. Batta. Beccaria. Conta 21,500 abitanti. Le donne sono assai gentili e portano, come le genovesi, il mezzaro, velo bianco. La fondazione di Mondovì non risale che all'anno 1232. Dopo aver per lungo tempo goduto della sua libertà si pose nel 1396, un poco volontariamente, un poco per forza, sotto la sovranità di Amadeo di Savoja. I francesi comandati da Bonaparte riportarono nei dintorni, il 22 aprile 1796, una segnalata vittoria sui piemontesi, ciò che obbligò la corte di Torino ad abbandonare poco tempo dopo il Piemonte ai vincitori. Nel 1799, 40,000 contadini piemontesi quivi si radunarono, onde tagliare la ritirata al generale Soult che riconduceva gli avanzi dell'armata di Scherer battuta a Verona; ma essendo stati dispersi, la città fu costretta di capitolare, ed abbandonata al saccheggio per aver incoraggiato la ribellione.

MONDRAGON, città della Spagna, prov. e a 11 l. S. O. da s. Sebastiano, in Guipuscoa, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Bergara, sulla riva sinistra della Deba, in una valle dominata da alte montagne. È picc. e cinta di mura assai bene conservate, e ad un tempo protetta da un castello attualmente rovinoso. Le strade sono strette, ma regolari e bene lastricate. La piazza è un rettangolo. Il palazzo pubblico e la chiesa parrocchiale sono i suoi principali edifizj: vi sono 4 altre chiese, tre conventi, uno dei quali di donne, ed un ospedale. Questa città è una delle 18 ove si devono tenere le assemblee generali della provincia. È patria di Esteban di Garibay. Conta 2,500 abitanti. Vi sono bagni di acqua termale, nuovamente stabiliti nei dintorni, usine da ferro ed acciajo, magli pel rame, e macchine idrauliche per forare i cannoni di fucili e di pistole della manifattura reale di Placencia. Le montagne abbondano in metalli e piante medicinali, e sul suo territorio si raccolgano molti pomi, con cui si fa una specie di sidro.

MONDRAGON, bor. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 5 l. N. N. O. da Castres, cant. e a 1 l. 3/4 N. N. O. da Lautrec, sulla riva sinistra dell'Adon. Fa un importante commercio di porci, e vi si tengono 6 annue fiere. Conta 400 abitanti. Questo luogo ebbe una parte attivissima nelle guerre civili.

MONDRAGONE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 6 l. 1/2 S. E. da Gaeta, cant. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Carinola, con un castello reale. Vi sono cave di marmo, miniere di zolfo ed acque minerali. Conta 2,100 abit.

MONDRAH o MUNDRAH, città dell'Indostan inglese, nel Kotch, distr. di Kanta, a 8 l. E. da Mandavia e a 11 l. S. da Bhoudj, presso la costa settentr. del golfo di Kotch. Molto sofferse dal terremoto del giorno 16 giugno 1819.

MONDREPUIS, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 4 l. 1/4 N. N. E. da Vervins, cant. e a 1 l. N. N. O. da Hirson, con 1,100 abit.

MONDROUP o MUNDROOP, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nell'Aureng-abad, distr. e a 10 l. O. da Akelkotta, e a 18 l. N. da Beydjapour, fra la Bimah e la Syna.

MONDSEE o MANSEE, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circ. di Hausruck, a 14 l. O. S. O. da Wels e a 6 l. E. N. E. da Salisburgo, sulla riva settentrionale del lago del suo nome, che ha 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1/2 di larghezza. Vi sono fabbriche di calzette.

MONDSONA-DZUNG, città del Tibet, prov. di Oueï, a 50 l. S. E. da Lhassa, presso la riva destra del Montchou.

MONE', città dell'impero Birmano, nel Lôachan.

MONEA, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Fermanagh, baronia di Magheraboy, a 3 l. O. da Enniskillen. Vi si tengono tre annue fiere.

MONEAH, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e distr. di Bahar, a 8 l. O. da Patna, al confluente della Sone e del Gange. Vi si vede il sepolcro di un santone maomettano, ch'è in grande venerazione, e delle caserme per due reggimenti di cavalleria d'indigeni.

MONEGLIA, bor. degli Stati Sardi, divisione di Genova, prov. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Chiavari, mandamento e a 2 l. E. da Sestri di Levante, sul golfo di Genova.

MONEIN, bor. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 3 l. N. da Oleron, e a 4 l. O. da Pau, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Baise. Commercia di vini e conta 5,500 abitanti. Nei dintorni trovansi miniere di ferro, rame e piombo, e le vicine montagne hanno molti abeti, da cui si traggono alborature di navi.

MONEMBASIA, città della Morea. *Vedi* NAPOLI DI MALVASIA.

MONENGA, borgata della Guinea inferiore, reg. di Benguela, presso la Longa, a 30 l. S. E. dal forte Massangano.

MONESI, popoli della Gallia aquitanica, secondo Plinio.

MONESIGLIO, bor. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 6 l. E. N. E. da Mondovi, e a 7 l. 1/2 N. O. da Savona, capoluogo di mandamento, sulla riva destra della Bormida.

MONESTERIO o MONASTERIO, *Pagi*, bor. della Spagna, prov. e a 21 l. S. S. E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Llerena. Vi sono alcune romane antichità e conta 2,600 abitanti.

MONESTIER (LE), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 1 l. 1/3 O. N. O. da Ambert, cant. e a 2/3 di l. S. E. da s.t-Amand-Roche-Savine. Conta 1,000 abitanti. Eravi un'abbazia di Benedettini.

MONESTIER (LE), bor. di Francia. *Vedi* MONASTIER (LE).

MONESTIER-DE-BRIANÇON (LE), vill. di Fr., dipart. dell'Alte-Alpi, circond. e a 3 l. N. O. da Briançon, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra della Guisane. Vi sono bagni di acque termali assai frequentate, un filatojo di cotone e fabbriche di tele. Vi si tengono due annue fiere, e fa commercio di merci e minuterie. Conta 2,500 abitanti. I dintorni sono coperti di neve per 8 mesi dell'anno. Alcuni prendono questo luogo pel borgo anticamente chiamato *Stabatio*.

MONESTIER-DE-CLERMONT (LE), bor. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 7 l. S. da Grenoble, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 600 abitanti.

MONESTIER-DU-PERCY (LE), vill. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 12 l. 1/3 S. da Grenoble, cant. e a 1 l. S. E. da Clelles. Vi si tiene un'annua fiera e conta 300 abitanti.

MONESTIER-EN-VAUCANCE, vill. di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a 6 l. 1/2 N. O. da Tournon, cant. e a 2 l. 1/2 S. O. da Annonay, presso la riva sinistra della Cance. Vi si tiene una fiera annua e conta 300 abitanti.

MONESTIERO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

MONESTIÈS, picc. città di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 3 l. 3/4 N. N.

O. da Alby, capoluogo di cantone, sulla riva destra del Cèrou. Fa un gran commercio di tele, filo e bestiami. Vi si tengono 13 annue fiere e conta 1,300 abitanti. Fu benissimo fortificata.

MONESTIROLO, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 3 l. S. E. da Ferrara, sulla destra del Po di Primaro, al confluente della Cimballina. Il suo fertile territorio produce eccellente canape e buoni vini. Ha grassi ed estesi pascoli. Conta 900 abitanti. Quivi erano anticamente diversi possedimenti degli Estensi.

MONETAY-SUR-ALLIER, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 5 l. E. da Moulins, cant. del Montet-aux-Moines. Conta 1,000 abitanti.

MONEVA, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. S. da Saragozza, nell'Aragona, e a 6 l. N. da Montalban, sulla riva sinistra dell'Aguas, con 600 abit.

MONEVEA, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 5 l. E. N. E. da Galway, baronia di Athenry. Vi si tengono due annue fiere.

MONEY, isola dell'arcipelago dei Paracelsi, nel mare della China. Lat. N. 16° 29′; long. E. 109° 10′. E' cinta di scogli.

MONEYDIE, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. N. O. da Perth, sulla riva destra della Shee, con 1,200 abitanti.

MONEYGALL, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea del Re, baronia di Clonlisk, a 14 l. S. O. da Philipstown e a 12 l. N. O. da Kilkenny. Vi si tengono tre annue fiere.

MONEYMORE, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 12 l. 1/2 S. E. da Londonderry, baronia di Lughinsholin, a 1 l. 1/2 S. O. da Magherafelt. Vi si tiene una fiera il giorno 21 di ciascun mese.

MONEYSEED, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 9 l. N. da Wexford, baronia e a 2 l. N. O. da Gorey. Vi si tengono 4 annue fiere.

MONFALCONE o MONTEFALCONE, picc. città del reg. Illirico, gov. e a 6 l. N. O. da Trieste, circ. d'Istria, a poca distanza dal golfo di Trieste. Lat. N. 45° 47′ 50″; long. E. 11° 12′ 35″. Cinta di mura, giace a piedi dei monti dell'antica Japidia, ora detti del Carso, sopra uno dei quali evvi una forte rocca detta di Monfalcone, e il cui territorio, della circonferenza di 9 l. circa, fra l'Isonzo ed il Timavo, è fertile in grani e vini, e di aria assai salubre. Fa un commercio di transito e conta 1,900 abit., la maggior parte pescatori. Era sotto il dominio della repub. Veneta. A poca distanza vi sono dei bagni, rinomati sino dal tempo dei Romani.

MONFALÛT, città dell'Egitto. *Vedi* Manfalût.

MONFARVILLE, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 5 l. N. N. E. da Valognes, cant. e a 1 l. 2/3 N. da Quettebou. Conta 1,500 abit.

MONFERRAN, bor. di Francia. *Vedi* Montferrand.

MONFERRATO o MONTEFERRATO, *Mons-Ferratus*, antico ducato d'Italia, col titolo di marchesato, limitato un tempo all'E. dal ducato di Milano e da una parte degli Stati di Genova, al N. dal Vercellese e dal Canevese, all'O. dal Piemonte proprio, e al S. dal Genovesato, da cui lo divideva l'Apennino. Questo paese, bagnato dal Po, Stura, Bormida, Belbo, Orba ed Erro, aveva circa 22 l. di lunghezza, e rinchiudeva quasi 200,000 abitanti. Casale era il suo capoluogo. Quantunque alquanto montagnoso, è però molto fertile, e produce grano, frutta, seta, canape, e specialmente dei vini eccellenti, fra i quali hanno i bianchi il primo luogo. I suoi pingui pascoli allevano molto bestiame, che dà eccellente formaggio. Compreso ora negli Stati Sardi, è ripartito fra le divisioni sarde di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara e Torino. — Nel 980 è fatta menzione di un marchese di Monferrato, che aveva per bisavolo, per derivazione materna, l'imperatore Ottone II. Nel 1305 passò, per eredità, nella famiglia dei Paleologi, che vi regnarono sino al 1532, epoca della morte di Giovanni Giorgio, ultimo principe di questa

casa. Carlo-Quinto lo diede, nel 1536, al duca di Mantova, erede della casa dei Paleologi per ragione di sua moglie, e Massimiliano II lo eresse in ducato nel 1573. La linea mascolina di Federico di Gonzaga, duca di Mantova, essendosi estinta nel 1627, Carlo I., duca di Nevers e di Rhetel, ottenne il Monferrato col duc. di Mantova. Nel 1631, una porzione ne fu ceduta dal duca di Mantova ai duchi di Savoja, che furono investiti del restante del paese nel 1703 dall' imperatore.

MONFIA, isola dell' oceano Indiano, sulla costa del Zanguebar, al N. E. del reg. di Quiloa, al quale appartenne. Lat. S. 8°; long. E. 37° 30'. Dipende dall' imano di Mascate, ed ha 5 a 6 l. dal N. al S. Non contiene che alcuni villaggi. Il suolo è basso, unito, e fertilissimo. Produce molto riso, miele, aranci, cedri, e canne a zucchero; e nodrisce del bestiame, principale articolo del suo commercio colla costa vicina.

MONFLANQUIN, picc. città di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 3 l. 1/3 N. da Villeneuve di Agen, e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Agen, capoluogo di cant., in un' amena situazione, sopra un colle, presso la riva sinistra de la Lède. Le strade non sono nè regolari, nè bene lastricate. Evvi un ospedale. Vi si tengono 15 annue fiere, e conta 5,200 abitanti. Si raccoglie vino e buona frutta.

MONFORT. *Vedi* Montfort.

MONFORTE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 2 l. 1/2 S. da Alba, e a 2 l. E. da Cherasco, capoluogo di mandamento.

MONFORTE, bor. della Sicilia, prov., distr. e a 4 l. 1/2 O. da Messina, cant. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da S. Lucia.

MONFORTE, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 5 l. 3/4 N. da Villa-Vicosa, e a 7 l. S. da Portalegre, sopra una montagna di difficile accesso. Vi sono tre parrocchie, e molte cappelle, una delle quali, bellissima, invita molti pellegrini. Ha pure un ospizio ed uno spedale. Commercia di vino eccellente e di melloni rinomati. E' esente da imposte. Conta 1,000 abitanti.

MONFORTE, città della Spagna, prov. e a 4 l. 1/4 O. da Alicante, in Valenza, e a 2 l. 3/4 S. E. da Monovar, sopra un colle. Assai bene fabbricata, ha una bella chiesa parrocchiale, un convento e molti strettoj da foglio. Vi si tiene una fiera il giorno 8 settembre. Conta 3,300 abitanti. Vi sono molte romane antichità.

MONFORTE, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. S. S. O. da Salamanca, e a 4 l. S. da L'Escurial, in un paese montuoso. Vi si fabbricano belle tele e conta 700 abitanti.

MONFORTE DI LEMOS, città della Spagna, prov. e a 10 l. S. da Lugo, in Galizia, e a 8 l. 1/4 N. N. E. da Orense, sopra un'altura, presso la riva sinistra del Cabe, che si passa sopra un ponte. Vi sono due parrocchie, 4 conventi di uomini ed uno di donne, un ospedale ed un collegio, il cui edifizio è bellissimo. Fabbrica tele, setacej di seta, e del biscotto assai apprezzato in Galizia e nelle Castiglie. Vi si tengono due annue fiere ed un mercato, il giorno 24 di ciascun mese. Conta 5,000 abitanti. I dintorni sono fertili e delizioni; hanno marmi preziosi. Vogliono alcuni che corrisponda all'antico *Dactionum*.

MONFORTE DE RIO LIVRE, bor. del Portogallo, prov. di Tras-os-montes, comarca e a 12 l. N. O. da Torre di Moncorvo, e a 2 l. N. E. da Chaves, fra la Tamega e la Ragua. Vi sono deboli e vecchie mura ed un antico castello fortificato. Conta 400 abitanti.

MONFRICI, bor. della Sicilia, prov. di Girgenti, distretto e a 4 l. 1/4 N. O. da Sciacca, e a 3 l. S. S. O. da s.ta Margarita. Conta 6,000 abitanti.

MONFUMO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Asolo.

MONG, distr. della China, prov. di Ho-nan. La città è a 34 l. O. da quella del dipart. di Khaï-foung, sulla riva sinistra del Hoang-ho.

MONGA, paese della Nigrizia, all'O.

del Bornu. I suoi abit. possono mettere in armi 12,000 uomini; si servono di lunghe frecce, intinte di un veleno attivissimo. Sono ignoranti e superstiziosi, ed hanno la semplicità, la bontà e la bruttezza dei Bornuesi.

MONGAL o MUNGAL, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. e a 23 l. N. O. da Kondapilly, e a 30 l. E. da Hayder-abad.

MONGALLO, città del Zanguebar, reg. e a 55 l. S. S. E. da Quiloa, alla imboccattura del Mongallo nell'oceano Indiano, al 10° 5′ di lat. S. Vi si estrae una gr. quantità d'avorio. I dintorni somministrano molto legname, ma poca acqua. L' ingresso della riviera è difficile. Esiste, dicesi, nell' interno una popolazione dello stesso nome.

MONGALOM o MUNGALUM, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Caïmbetour, distr. e a 6 l. O. da Daraporom.

MONGAS, popolazione verso le frontiere della capitaneria generale di Mozambico e del Monomotapa, alla destra del Zambèze. Il suo re si mantenne sempre indipendente dal Monomotapa.

MONGATSCH, bor. della Ungheria. *Vedi* Munkacs.

MONGATTINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

MONGEARTI, popoli della parte occid. del Sahara, al N. E. degli Ouadlimi e al S. dei Monselmini. Pastori e senza gusto pel mestiere dell' armi, i Mongearti si procurano difficilmente dei viveri; il loro cantone è incolto ed arido.

MONGELLA, picc. isola del golfo Persico, sulla costa del Farsistan, nella Persia, presso il capo Kenn, a 30 l. S. S. E. da Abucher. Serve di rifugio ai pirati.

MONGES (LOS), gruppo di picc. isole del mare delle Antille, presso la costa di Colombia, dipart. della Sulia, al N. del golfo di Maracaibo. Lat. N. 12° 30′; long. O. 73° 20′.

MONGESTY, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 4 l. 1/4 S. S. O. da Gourdon, cant. e a 2 l. 2/3 S. da Salviac. Vi si tiene una fiera.

MONGHIR, distr. dell'Indostan inglese. *Vedi* Boglipour.

MONGHIR, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Bahar, distr. e a 12 l. O. N. O. da Boglipour, e a 28 l. E. S. E. da Patna, sulla riva destra del Gange. Lat. N. 25° 23′; long. E. 84° 6′. Si compone di 6 borghi, rinchiusi in un circuito di mattoni, di 2/3 di l. di lungh. e di 1/3 di l. di larghezza, fiancheggiato da torri rotonde negli angoli, e cinto, eccettuato il lato del fiume, da una fossa a secco; questi bastioni, in cattivissimo stato, sono, difesi da un buon forte contenente, una guarnigione, un arsenale e qualche magazzino di viveri. Le sole parti che hanno un poco di apparenza di una città, stanno vicine alla porte orient. ed occid. del forte; fra la porta settentr. ed il Gange evvi un sobborgo. Si osserva il monumento eretto in onore di Pirsciah-Hosseïn-Lohàni, visitato da numerosi pellegrini indostani e maomettani. I sarti ed i giardinieri di Monghir sono rinomati in una gran parte dell'Indostan. Conta circa 30,000 abit. Presso la città evvi una sorgente di acqua minerale, che, durante la stagione piovosa (da luglio alla fine di febbraro) ha 62° (R.); nella stagione calda, è fredda. — Se si può prestar fede ad una inscrizione in bronzo trovata nel 1781, questa città era assai importante prima dell' era volgare, sotto il dominio dei re indostani del Bengala, che risedevano a Gour. Nel XVI secolo, fu soggetto di contestazione fra i re di Bahar e del Bengala. Nel 1580 servì di quartier-generale al radjah Todermoll, generale di Akbar. Nel 1658, Shah-Shoudjah, governatore del Bengala, la riparò, onde opporsi ai progressi dell'armata di suo fratello, Aureng-Zeyb. Monghir fu di nuovo riparata, nel 1762 dal nabab Cossim-Aly-kan, che vi faceva la sua residenza; fu presa l' anno seguente dagl' inglesi.

MONG-HOA, cantone della China. *Vedi* Meng-hoa.

MONGHODJAR, montagne della parte settentr. della Tartaria indipendente, nel paese dei Zirghiz, al 49° di lat. N. e 56° di long. E. Si uniscono verso il N. E. ai monti Karaadir, e, verso il N. O., ai monti Urkatsch. Sono aspre, e coperte di porfido, serpentino, quartzo, feldspato ed allume. La loro punta principale è l'Aïruk, che s' inalza a 900 piedi sopra il suolo circonvicino.

MONGIARDINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di s. Angiolo.

MONGIBELLO, nella Sicilia. *Vedi* Etna.

MONGIE (LA), bor. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. 1/4 S. E. da Issoire, cant. e a 1 l. N. da Jumeaux. Vi si tengono 7 annue fiere e conta 1,100 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di carbon fossile.

MONGIE-MONTASTRUC (LA), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond., cant. e a 2 l. 1/4 E. N. E. da Bergerac, fra il Caudon e la Lourie, presso al loro confluente. Vi si tiene una fiera il 16 agosto.

MONG-IN, distr. della China, prov. di Chan-toung. La città è a 32 l. S. E. da quella del dipart. di Tsi-nan, e a 20 l. N. O. dall'altra del circond. d'Y; è piccola, e cinta di mura, e vi si vede un forte nel centro della piazza. Il sobborgo è lungo e considerabile.

MONGINCALE, paese della capitaneria-generale di Mozambico. *Vedi* Monjuncal.

MONGINEVRO, *Mons Matrona*, alta montagna del Piemonte, che fa parte delle Alpi Cozie, e da cui ha origine la Dora Ripaira.

MONGLADGYRY o MUNGLAGEERY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentr., distr. e a 5 l. N. E. da Gontour, e a 15 l. N. O. da Masulipatam, a qualche distanza dalla riva destra della Krisna.

MONGOLCOTA o MONGULCOTE, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. e a 7 l. N. da Berdouan, e a 18 l. S. S. O. da Murshed-abad.

MONGOLHAT o MONGULHAUT, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. e a 7 l. N. N. E. da Rangpour, presso la riva destra della Dorlah. È grande, ed ha strade larghissime, e comode case, bene costrutte di bambu, coperte di giunchi, aventi un terreno adjacente. Questa città è celebre per le sue manifatture di grosse tele di cotone, di cui si fa un comm. considerabile col Butan, mediante la carovana che va tutti gli anni da questo paese a Rangpour.

MONGOLIA, MOGOLIA o MOGOLISTAN, vasta contrada dell' impero Chinese, fra 33° e 53° di lat. N., e fra 72° e 122° di long. E. E' divisa in due parti dalla prov. chinese di Kan-su e il Turkestan chinese; la più settentrionale e la maggiore comprende la Mongolia propria o Charra-Mongolia, all'E., il paese dei Kalka, nel mezzo, e la Dzungaria o meglio paese di Thian-chan-pe-lou, all'O.; ed ha per confini, al N., la Russia asiatica, da cui è separata, in diversi punti, dall' Oulouk-tak; il Piccolo-Altaï, li Chabinaï-daban e gli Stanovoï; all'E. la Mandsciuria, cioè a dire le prov. di He-loung-kiang e di Ching-king, con le quali ha per limiti il lago Kulon, la Kalka, il Tchol, il Nun, il Sunggari e la barriera di piuoli di Liao-toung; al S. il Turkestan chinese e le prov. settentrionali della China propriamente detta, cioè a dire il Tchi-li, il Chan-si, il Chen-si ed il Kan-su; è divisa dal primo pei monti Thian-chan, che portano in questa parte i nomi di Mussur, Ouchigak-tak, Baïrak-tak, Dalan-daba, Narin-kira-tak e Borotou-tak; la Grande Muraglia la limita verso gli altri sopra una grande estensione; all'O. tocca il paese dei Kirghiz, verso cui il Balkach-noor determina una porzione della sua frontiera. La parte merid., che forma il paese di Koko-noor, è fra la prov. di Kan-su, al N. ed all'E., il Tibet, al S., ed il Turkestan chinese all'O.

La prima di queste divisioni ha circa 900 l., dall'E. all'O., e 350 l. dal N. al S.; la seconda ha 260 l., dall'E. all'O., e 120 dal N. al S.; la superficie di entrambe riunite può ascender a 250,000 leghe. — Non si conoscono per anco abbastanza le montagne della Mongolia, onde quivi delineare un sistema di orografia regolare; diremo soltanto che il piano elevato centrale, che comprende una gran porzione della parte settentr. di questo alto paese, vi è cinto dai monti Khaïsaghin-daban, all'O.; dai monti Tarbagataï, Altaï, Tangnuoola e i monti Khongur o Hongur, al N.; dalla catena di Khinggan o Hing'an, quella di Gadjar o In-chan (impropriamente chiamata Siolki su qualche carta), e quella di Ala-chan, all'E. La grande cordigliera di Thian-chan sta sullo stesso piano elevato, verso l'O. Un gran numero di laghi è sparso su questo piano elevato: e sono i principali quelli di Balkach-noor, che riceve l'Ili; l'Alaktu-gheul, l'Ala-kul, il Kurghè-noor, l'Ayar-noor, il Khessel-bach-noor, l'Ike-Aral-noor, ove si scarica il Dzabkan; il Durghen-noor; l'Oubsa, in cui si getta il Tes; il Sirkha-noor, l'Olok-noor ed il Khurgan, ove si perde l'Ong-ghin. Evvi pure un assai vasto territorio della parte settentr. della Mongolia, che appartiene al versatojo dell'oceano Glaciale, cioè a dire al gran versatojo del N. dell'Asia; colà scorrono la Selengga, che vi riceve l'Orkon, ed in cui si versano le acque del lago Kusukul; il Jéniseï e l'Irtisch, che forma il lago Dzaïssang. Un'altra porzione è inclinata verso il Grande-Oceano, cioè a dire trovasi sul versatojo orientale; vi si osserva il Kerlon, parte superiore dell'Amur, che forma il lago Kulun: la Kalka, suo affluente, che produce il lago Bouïr; il Charra-muren, parte superiore del Liao-ho, e l'Hoang-ho. Infine, si distingue all'O. un territorio che dipende dal versatojo occident. dell'Asia; desso è quello che rinchiude il lago Temurtu o Tuzkul, da cui scappa il Tchoui, tributario del lago Kaban-kulak delle basse pianure del paese dei Kirghiz. — Il paese di Koko-noor ha la sua parte settentrionale sul piano elevato centrale, che vi mostra una porzione della sua estremità orientale, cioè a dire i monti Kulkun e Khilian-chan, la catena di Nan-chan si estende sul piano elevato istesso, ove si osserva il gran lago Koko-noor. Il restante del paese appartiene al versatojo del Grande-Oceano; è bagnato al S. E. dall'Hoang-ho, e al S. O. dal Murusussu o Kin-cha-kiang, che va a formare, nella China, col Ya-lung-kiang, il vasto fiume Yang-tseu-kiang. — La divisione settentrionale offre in molte parti, principalmente sul piano elevato, delle vaste steppe, ora pietrose e sabbiose, come quelle del deserto di Cobi o meglio Gobi, talora coperte di una erba magra. -- La maggior parte delle montagne della Mongolia è granitica; il suolo delle pianure è in generale secco e sterile, ma le vallate di un gran numero di riviere abbondano di grassi pascoli, o si mostrano atte alla coltivazione. Le steppe offrono molti terreni salati. La temperatura è quivi più fredda che non lo fa supporre la latitudine, ciò ch'è dovuto alla grande elevazione del paese, e verisimilmente altresì all'abbondanza del koudjir o solfato di natrone. Le alture delle parti le più settentr. sono quasi ovunque coperte di legnami, fra cui si distingue il pino, la bettula, la tremula, il larice, il pioppo bianco, l'olmo e l'abete (epicias); l'uva spina rossa, ed il persico salvatico sono comuni. -- Le principali granaglie che si raccolgono in Mongolia sono formento, miglio ed orzo; si coltiva il canape, ed una specie di coriandolo selvaggio; il rabarbaro, che cresce spontaneamente, è ancora uno dei prodotti i più preziosi di questo paese. La coltivazione, presso i Mongoli, è in generale una occupazione secondaria; la loro cura principale è la ricerca dei pascoli, ove fanno pascere numerose mandrie di grandi cammelli, di cavalli vigorosi,

di montoni, capre, bovi e buffali. Fra i quadrupedi selvaggi si cita il cignale, il cervo, la *saiga* (*antilope scythica*), l'orso, il lupo, la lepre, la volpe, il zibellino, la camozza, il castore, lo scojatolo, la marmotta ed il musimone. Vi sono grù, oche, anitre selvaggie, turpani, polastre ingrassate, quaglie, perniciotti, cigni, cornacchie a penne verdi, ed una specie di pollo selvaggio che ama a starsene sugli alberi, per cui si chiama il pollo degli alberi. Molte riviere abbondano di pesce, e vi si pesca storioni, trote sermonate bianche, i così detti lenoks, lucci, pesce persico, ec. Il regno minerale offre in molti luoghi, particolarmente nelle montagne del N. O., oro, argento, ferro, stagno e carbon fossile. Alcune riviere, e principalmente il Kin-cha-kiang, trascinano oro. Si raccoglie molto sale ammoniaco, soprattutto nelle fessure sempre fumanti di una montagna poco alta della Dzungaria. Il sal gemma purissimo si riscontra in qualche situazione del N.; un gran numero di laghi sono salati. Si trovano nel Cobi diverse selci preziose, e specialmente una sorta di cornalina rossa; vi sono calcedonie a colori diversi e agate di varie specie. Il commercio è poca cosa in questa contrada di nomadi; i chinesi vi portano the, tabacco, stoffe di lana e seta, calzature e diversi utensili in ferro; i russi somministrano pelliccerie. Le esportazioni consistono soprattutto in bestiami e rabarbaro. — I mongoli o mogoli, dai quali questa contrada prese il nome hanno la tinta un poco oscura o giallastra, gli occhi infossati obliqui, ma vivi, i sopraccigli sottili, neri e poco arcati, il naso largo, piccolo e schiacciato, le pomella sporgentisi, la testa ed il viso rotondi, le orecchie grandi e pendenti, le labbra grosse e carnute, ed il mento corto. La loro barba, forte ma rada, imbianchisce assai per tempo, e cade interamente nella età avanzata. Si trovano tra essi di rado persone contraffatte, ma invece hanno quasi tutti le coscie e le gambe storte, lo che viene attribuito all'abitudine di montar a cavallo appena possono reggersi in piedi. Gli uomini sono di statura media, e le donne piccole. Il furto ed il saccheggio sono fra essi poco comuni, e severamente puniti. In generale sono ospitali, affabili, franchi e cordiali. Il loro vestito è assai semplice; gli uomini portano nell'estate una lunga veste di nankin o di seta di colore ed ordinariamente blèu; hanno una specie di mantello di panno, in generale nero e rosso; il loro rotondo berretto di seta è adorno di orli rilevati e di nastri rossi che cadono sulla schiena. Nell'inverno portano pelliccie di pelli di montone, zibellino, volpe o di marmotta. L'abito dei sacerdoti è unicamente di color giallo o cremesino. Il vestito delle donne poco differisce da quello degl'uomini. Un arco, freccie ed una corta spada formano l'armamento di un soldato mongolo. I fucili non sono ricercati che dagli amatori della caccia, e se ne danno a quelli che servono nell'armata mandsiura. Le abitazioni sono alcune tende chiamate *iourtes*, rotonde, composte di un'armatura leggera, facile a sciogliersi e ricoperte di feltro grigio o bianco; non hanno che un solo ingresso chiuso da una cortina pure di feltro. La caccia, la corsa a cavallo, la lotta ed il tiro delle freccie sono i principali divertimenti dei mongoli. Nell'estate si regalano di *aïrak*, liquore fermentato estratto dal latte della pecora e della vacca; di *kumys*, e di acquavite che si compera dai chinesi. Assai bellicosi, amano richiamarsi alla memoria gli alti fatti dei loro antichi, e procurano di obbliare il giogo dei mandsciuri. I mongoli si maritano giovanissimi, e nell'ammogliarsi un giovane riceve da suo padre dei bestiami ed una tenda separata; la dote della fanciulla consiste, indipendentemente dalle vesti e dagli utensili, in certa quantità di pecore e di cavalli. Un uomo può avere molte donne; la prima attende agli affari della famiglia ed è la più rispettata. Il divorzio è quivi assai

frequente. I cadaveri sono spesso sepolti e qualche volta abbruciati, ed in qualche incontro anche esposti alle bestie selvaggie e agli uccelli. È difficile di riscontrare fra i mongoli un abile artigiano; vi sono alcuni orefici, ma unicamente attaccati al servizio particolare dei principi. Spesso si compresero i tartari fra i mongoli, ma niente prova che sieno della origine istessa; se esistono nell'idioma tartaro alcune parole che hanno analogia con quelle dell'idioma mongolo, bisogna senza dubbio cercarne la cagione nella vicinanza dei due popoli e nella lunga dipendenza in cui i tartari si trovarono dei mongoli. — Si divide questa nazione in mongoli occidentali ed in mongoli orientali; i primi comprendono quattro tribù principali, cioè i Khochot, i Dzungari, i Durbets o Tchoros, i Torgouti; abitano parte nel paese di Koho-noor e nella Dzungaria, e parte nella Russia sino sulle rive dell'Ural e del Volga; si chiamano da loro stessi *Oirad* o *Mongol-Oirad*, e sono chiamati dalle tribù turche Kalmuki, e dagli altri mongoli, Eleuti; si troverà sotto questo ultimo nome ciò che li concerne. I mongoli orientali si dividono in gran numero di tribù, delle quali sono le più importanti: al N., i Kalka, i Buriati (che stanno in Russia); all'E., gli Aru-Khortchin, i Khorlos, i Djalit, i Barin, i Djarot, i Oniot, i Naïman, gli Aokhan; nelle steppe di mezzo, gli Udzemertchi, gli Abaganar, i Khotchit, gli Abga, i Kechikten, i Suniti, i Durban-Keuket; al S., presso la China, i Tumeti, i Kharatchin, i Tsakhari, i Moomingan, gli Orat e gli Ordos. Ciascuna tribù o *aïmak* è suddivisa in bandiere comandate dai *vang*, *beïlè*, *beïssè*, *kung*, *taïdzi* e *tabunan*. Il suolo appartiene ai principi, ai quali i loro sudditi pagano una contribuzione moderata, e somministrano il numero dei domestici ed i pastori necessarj per custodire le loro mandrie. Questi capi, che sono ereditarj, giudicano in ultima istanza tutti gli affari contenziosi degli abitanti, conformemente alle leggi stabilite da lungo tempo; si radunano ogni tre anni in dieta generale. L'amministrazione suprema della Mongolia è confidata al tribunale degli affari stranieri a Peking, conosciuto sotto il nome di *djourgan* o tribunale mongolo. Inspettori-generali mandsciuri scelti dall'imperatore invigilano il paese. I principi indigeni sono obbligati di portarsi ogni anno a Peking, onde presentare le loro felicitazioni al monarca il primo giorno dell'anno. La loro forza armata può ascendere a circa 30,000 uomini. Le popolazioni dipendenti dalla Russia pagano alla corona un tributo assai moderato; alcune hanno principi ereditarj chiamati *taïcha*, ma la maggior parte hanno i *ssaïssans* o capi nominati dai governatori russi. I mongoli abbracciarono il culto di Budda nel XIII secolo; credono alla immortalità dell'anima e adorano un solo Dio, del quale risguardano come i luogotenenti i Khutukhtu, che formano la alta classe dei sacerdoti di Budda; pensano che allorquando muore uno di questi sacerdoti, la sua anima va sull'istante ad abitare un altro corpo. Per lungo tempo il dalai-lama, che risiede al Tibet, disegnava, in qualità di capo supremo della religione, il fanciullo nel corpo del quale aveva luogo la trasmigrazione dell'anima, e questo nuovo individuo era scelto onde rimpiazzare il defunto Khutukhtu; ma presentemente la corte di Peking si riserva la prerogativa di nominare il rigenerato: i kalka assicurano che il loro Khutukhtu ha già veduto sedici generazioni. I sacerdoti inferiori godono pure generalmente di una grande considerazione; ciascun padre di famiglia risguarda come un suo dovere di destinare uno dei suoi figli al sacerdozio. I sacerdoti sono i soli medici, e osservano il celibato. Non si hanno ancora nozioni autentiche sulla popolazione della Mongolia; alcuni autori stimabili pensano che il numero delle tende mongole non eccedano 500,000; ciascuna con-

tiene un uomo colla sua moglie o mogli e suoi figli; contandosi 5 sole persone per famiglia si trovano due milioni e mezzo d'individui. Vi sono poche città, e si contano come principali Ourga o Kouren capitale dei Kalka; Koukou-Koton nella Mongolia propria, ed Ili, nella Dzungaria. — Gli annali chinesi fanno menzione dei Mongoli più di 2,000 anni av. G. C.; essi rapportano che comparvero per la prima volta al S. del lago Baïkal, verso la metà del XII secolo, sotto il nome di *Mounn'ou* o *Moua-koss;* erano soldati eccellenti, indurati alle fatiche, ma crudeli e sanguinari; si coprivano di corazze impenetrabili, fatte colla pelle del pesce *giao.* Nel XIII secolo, Ginghiz-kan li pose in istato d'invader l'Asia intera, e di far tremare la Europa; Kara-korum, in chinese Holin, la cui vera posizione è ignota, fu la capitale del vasto impero fondato da questo conquistatore, e che ben presto si vide diviso in numerose monarchie. Dopo aver regnato per circa un secolo sulla China, i discendenti di Ginghiz-kan furono forzati di lasciare questa contrada verso l'anno 1367. Aïurchiri, figlio di Chun-ti, ultimo reale imperatore di questa dinastia, chiamata Youan, trasferì la sua residenza a Kara-korum; ebbe per successore, nel 1338, suo figlio Togus-Temur, che fu vinto nel 1388, presso del Bouïr-noor, dal generale chinese Lan-yu, e che fu assassinato da uno de' suoi sudditi. Dopo di esso, cinque principi della stessa famiglia portarono successivamente il titolo d'imperatore, senza averne l'autorità, e tutti perirono di morte violenta. Divenuti vassalli dei Chinesi, i Mongoli cercarono di scuoterne il giogo sotto la condotta di Bouiachiri, ma l'imperatore Yung-lo desolò il loro paese. Essi si rialzano ben presto, e tentano delle invasioni nella China, sotto il loro capo Esen; l'imperatore è battuto e fatto prigioniero; Esen lo rinvia generosamente, conclude una pace vantaggiosa, e fonda una grande potenza; però paga tributo alla China. I capi mongoli seguenti fanno frequenti incursioni sul territorio chinese; Ryndan, uno di essi, esige dall'imperatore un annuo tributo. Una porzione della nazione mongola si sottomette a Venti, imperatore della dinastia mandsciura. I Dzungari avendo fatte molte invasioni presso i Kalka, l'imperatore Khang-hi, sotto pretesto di riconciliare questi popoli, prese parte nelle loro querele, e finì col rendersegli tributarj nel 1691. Sino d'allora, la corte di Pe-king si occupa di determinare le frontiere dei cantoni abitati dalle diverse tribù, e di regolare l'amministrazione della Mongolia.

MONGOLOUARRA o MUNGULWARRA, città dell'Indostan, al radjah di Setara, nel Beydjapour, distr. e a 20 l. N. N. O. da Beydjapour. È fortificata, ed ha un bazar ben provisto; il commercio vi è attivissimo. I dintorni sono pietrosi ed incolti.

MONGON, capo sulla costa merid. della isola Haïti. Lat. N. 17° 50; long. O. 73° 40′.

MONGON, capo sulla costa del Perù, a 4 l. S. dalla isola Vermejo.

MONGOR o MUNGUR, principato dell'Indostan, nel territorio compreso fra il Setledje e la Djemnah, tributario degl'Inglesi.

MONGOYOS, popolazione selvaggia del Brasile, prov. di Bahia, comarca dos Ilheos. Occupano 6 a 7 villaggi poco considerabili, coltivano diverse sorta di legumi, e radunano le frutta e grandi provigioni di mele nelle foreste. La caccia è una delle loro grandi occupazioni. Non sanno che fabbricare stoviglie al loro uso. Facevano spesso varie incursioni contro gli stabilimenti portoghesi, ma furono forzati, nel 1806, di fare una pace che sembra durevole.

MONGRA o MUNGRA, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Allah-abad, distr. e a 11 l. O. S. O. da Djouanpour.

MONGRANDO, bor. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Biella, e a 2 l. 1/2

E. N. E. da Ivrea, capoluogo di mandamento. Vi sono fabbriche di stoffe di lana e tele di lino. Conta 3,100 abitanti.

MONGRAOULY o MUNGROWLEE, città dell'Indostan, a Sindiah, nel Malva, distr. di Tchandeiry, a 10 l. N. E. da Serondge.

MONGRASSANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Citeriore, distr. e a 6 l. 1|2 N. N. da Cosenza. cant. e a 1|2 l. N. da Cerzeto, con 1,200 abitanti.

MONGRECOTA o MUNGRECOTA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Nyrganaad, sulla riva destra del Ponany, a 22 l. S. E. da Calicut.

MONGROUL o MUNGROOL, città dell'Indostan, al Nizam, nel Berar, distr. di Maihker, sopra un affluente della Payn-Ganga, a 30 l. S. S. O. da Ellitchpour.

MONG-TCHING, distr. della China, prov. di Ngan-hoeï. La città è a 22 l. N. O. di quella del dipart. di Foung-yang, e a 18 l. N. E. da quella del circond. di Hing. Lat. N. 33° 22′ 50″; long. E. 114° 16′ 30″.

MONG-TING-FOU, città della China, prov. di Yun-nan, a 100 l. O. S. O. dalla città del dipart. di Yun-nan. presso la frontiera dell'impero di An-nam. Lat. N. 23° 37′ 12″; long. E. 96° 52′ 50″.

MONG-TSE, distr. della China, prov. di Yun-nan. La città è a 45 l. S. S. E. da quella del dipartim. di Yun-nan. Lat. N. 23° 24′ 0″; long. E. 101° 15′ 10″.

MONG-TSIN, distr. della China, prov. di Ho-nan. La città è a 38 l. O. da quella del dipart. di Khaï-foung, e a 6 l. N. O. dall'altra del dipart. di Honan, sulla riva destra dell'Hoang-ho.

MONGUILLEM, città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 10 l. O. da Condom, cant. e a 3 l. 1|2 N. O. da Nogaro, presso la riva sinistra del Midou. Vi si tengono 5 annue fiere e 500 abitanti.

MONGULHAUT, città dell'Indostan. *Vedi* Mongolhar.

MONGURO, borgata dell'interno dell'Africa, nel paese dei Movizas, sulla strada da Tête alla capitale dei Cazembi, a 110 l. O. N. O. da Tête.

MONGUYON, città di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 7 l. S. E. da Jonzac, e a 1 l. 1|4 E. S. E. da Montlieu, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra del Mouzon, affluente del Palais. Vi sono delle concie, e vi si tengono 12 fiere annue. Conta 1,500 abitanti.

MONGUZZO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

MONHEIM, *Monheimium*, picc. città della Baviera, circ. della Rezat, capoluogo di presidiale, a 6 l. O. N. O. da Neuburg, e a 12 l. 1|2 S. S. E. da Anspach. Vi sono tre chiese e fabbriche di spille. Conta 1,400 abit.

MONHEIM, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 4 l. S. S. E. da Dusseldorf, circ. e a 3 l. 2|3 O. S. O. da Solingen, sulla riva destra del Reno. Ha fabbriche di panni e stoviglie. Conta 1,400 abitanti.

MONI, MOUNI o NOEL, isola dell'oceano Indiano, al S. O. di Java, al 10° 30′ di lat. S. e 103° 15′ di long. E. E' cinta da roccie, e ricca di alberi di cocco.

MONIA, antica città della Lydia, al N. E. di Efeso.

MONIEGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Noale.

MONIFFEITH, parrocchia della Scozia, contea e a 4 l. S. da Forfar, presbiterio e a 2 l. E. da Dundee, sul golfo di Tay, con 2,100 abitanti.

MONIGA DEL LAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Lonato.

MONIGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

MONIKIE, parrocchia della Scozia, contea e a 3 l. S. S. E. da Forfar, presbiterio e a 3 l. N. E. da Dundee, con 1.300 abitanti.

MONILLANI, isola della Tur. europea, nella Romelia, sangiaccato di Salonichi, nella parte N. del golfo di Monte-Santo. Lat. N. 40° 19′ 59; long. E. 21° 34′ 39″. Ha 1 l. 3|4 di lunghezza, sopra 1|2 di larghezza.

MONIMAIL, parrocchia della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 1 l. 1/2 O. da Cupar, con 1,200 abit.

MONIN-SIMA o BONIN-SIMA, gruppo d'isole del Grande-Oceano boreale, nella parte occident. dell'arcipelago Magellano, al S. E. del Giappone, al 27° di lat. N. e 139° di long. E. Si compone di un grandissimo numero d'isole, delle quali però dieci soltanto hanno qualche estensione, e sono abitate dai Giapponesi, quantunque non soggette ai sovrani del Giappone. La isola del Nord, la principale, ha 2 l. di circuito, ed è attraversata da una catena di montagne alla estremità della quale evvi un grande villaggio; all'E. vi si vede un tempio dedicato ad un genio. Quasi tutta la isola è coperta di alberi, che somministrano eccellente legname da costruzione. La più grande, dopo la isola del Nord, è chiamata isola del Sud; essa ha circa 1 l. 1/2 di circuito; il suolo è montuoso, e coperto di legname, eccettuato al S., ove si trova una pianura. Per la maggior parte, le altre isole non sono che roccie nude, o totalmente montuose, che non si possono abitare; hanno alcune baje piene di pesce, ove gli abit. delle isole vengono a pescare. Il clima è in generale dolce, e producono queste isole riso e segala. Le foreste offrono il legno detto di ferro, il sandalo, il palmizio, il legno di canfora e molti alberi preziosi. Il pesce ed il selvaggiume vi sono comuni, ed il mele eccellente. Un negoziante giapponese scoperse questo gruppo nel 1675, ed ottenne la permissione di farvi uno stabilimento; da quel tempo queste isole sono abitate. Sono conosciute assai bene dagli Europei dall'anno 1817, in grazia alla descrizione di Abel Remusat. Sembra che molte fra esse sieno state vedute da antichi navigatori; sono nominate, sopra vecchie carte, isole dell'Arcivescovo.

MONIPOUR o MONIPOOR, città dell'Indostan, nel Gondjerate, distr. di Pottonvara, al nabab di Rhadonpour, tributario di Guy-kavar, a 10 l. S. S. O. da Potton, e a 22 l. O. N. O. da Ahmed-abad.

MONISTERO DI BASIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Gorgonzola.

MONISTIC, riviera degli Stati-Uniti, che ha origine verso il centro del territorio di Michigan, scorre all'O., e sbocca sulla riva orientale del lago Michigan, dopo un corso di circa 20 leghe.

MONISTROL D'ALLIER, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Loira, circond. e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Puy, cant. e a 1 l. 1/2 E. da Saugnes, sulla riva sinistra dell'Allier. Vi è una fabbrica di carta e 800 abitanti.

MONISTROL DE MONTSERRAT, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 1/4 N. O. da Barcellona, in Catalogna, e a 1 l. 1/3 O. da Manresa, ai piedi del Montserrat, sul Llobregat, ch'è attraversato da un bel ponte in pietra. Vi sono fabbriche di panni comuni, ed altre stoffe di lana; 1,000 abit.

MONISTROL-L'EVÈQUE, *Monasteriolum*, città di Fr., dipart. dell'Alta-Loira, circond. e a 3 l. 1/4 N. da Issingeaux, e a 7 l. 1/2 N. da Puy, capoluogo di cantone, sul Piat, che, in distanza di 1 l., si getta nella Loira. Ha un collegio comunale, una biblioteca di 2,000 volumi, fabbriche di nastri, trine, chincaglie, carta, piccole stoffe di raso, follatoj, concie, manifatture di pelli e tintorie. Vi si tengono 12 annue fiere e 3,900 abitanti. Nei dintorni trovansi miniere di piombo.

MONITU, MANITU o MONETU, due isole degli Stati-Uniti, territorio di Michigan, nella parte N. E. del lago Michigan. Lat. N. 44° 55′; long. O. 87° 55′. La più grande e settentrionale ha circa 3 l. di lunghezza.

MONITZ, bor. della Moravia, circ. e a 3 l. 1/4 S. S. E. da Brünn, e a 3 l. 1/2 S. O. da Austerlitz, con 500 abit.

MONIVAIRD, parrocchia della Scozia, contea e a 6 l. O. da Perth, presbiterio e a 3 l. N. O. da Auchterarder, sul Thurret. L'aspetto vi è assai pittoresco. Vi si vedono due templi di druidi. Conta 500 abitanti.

MONJOIE, città degli Stati Prussiani. *Vedi* Montjoie.

MONJUICH, fortezza della Spagna. *Vedi* Mont-jouy.

MONJUNCAL o MONGINCALE, distretto della capitaneria generale e del governo di Mozambico, circond. di Terra-Firma, un poco al S. S. O. di Mozambico e al S. del paese di Sancul, da cui è diviso dal Macambo. Lo irriga la picc. riviera del suo nome. Presso la costa, si trovano varj banchi di roccie che portano pure il suo nome.

MONJUS, popolo dell' Africa. *Vedi* Mondjus.

MONKLAND, canale della Scozia, contea di Lanark. Incomincia alle miniere di carbon fossile della parrocchia di Old-Monkland, si dirige all'O., passa un poco al N. di Glasgow, e, a 1 l. N. da questa città, si congiunge al canale di Forth-et-Clyde. Ha uno stadio di 4 l. 1|2, ed una larghezza, al fondo, di 10 metri e 67 centimetri.

MONKLAND (EAST), parrocchia della Scozia, contea di Lanark, presbiterio e a 2 l. N. da Hamilton, e a 3 l. E. N. E. da Glasgow. Conta 7,400 abitanti. Airdrie, picc. città, ne fa parte.

MONKLAND (WEST od OLD), parrocchia della Scozia, contea di Lanark, presbiterio e a 1 l. N. da Hamilton, e a 2 l. E. da Glasgow. Ha miniere di carbone, di terra e 7,000 ab.

MONKS-KIRBY, parrocchia della Inghilterra, contea e a 6 l. N. E. da Warwick, e a 2 l. N. da Rugby, hundred di Knightlow, divisione di Kirby. Vi si vedono le vestigia di un accampamento romano. Conta 1,700 abit.

MONKTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Addison, a 9 l. E. da Montpellier, con 1,300 abitanti.

MONKTON-UP-WIMBORNE, hundred della Inghilterra, contea di Dorset, con 400 abitanti.

MONKTOWN-ET-PRIESTWICK, parrocchia della Scozia, contea e presbiterio di Ayr, presso e al N. di questa città, con 1,800 abitanti.

MONK-WEARMOUTH, parrocchia della Inghilterra, contea e a 5 l. N. E. da Durham, ward di Chester, sulla riva sinistra del Wear, in faccia a Bishop-Wearmouth, con cui comunica mediante un ponte di ferro. Conta 7,700 abitanti.

MONK-WEARMOUTH-SHORE, comune d'Inghilterra, contea e a 5 l. 1|2 N. E. da Durham, ward di Chester, sulla riva sinistra ed alla imboccatura del Wear. Conta 4,900 abitanti.

MONLEON, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. 1|2 S. S. O. da Salamanca, e a 2 l. 1|2 da L'Escuriale, sopra una altura, presso l'Alagon, che vi s' ingrossa con due corsi d'acqua. E' cinto di vecchie mura in cattivo stato, e difeso da un castello fortificato. Vi si tiene una fiera annua e conta 300 abitanti.

MONLÈON-EN-BAROUSSE, borgo di Fr., dipart. degli Alti-Pirenei, circond. e a 8 l. 1|4 S. E. da Bagnères, e a 3 l. S. da Montrejean, capoluogo di cantone, nella valle di Barousse, sull'Ourse. E' mal fabbricato e conta 600 abitanti.

MONLÈON-EN-MAGNOAC, città di Fr., dipart. degli Alti-Pirenei, circond. e a 8 l. N. E. da Bagneres, cant. e a 1 l. S. da Castelnau-de-Magnoac, fra il Gers ed il suo affluente il Ciers. E' amenamente situata, ma antichissima. Vi si tengono 4 annue fiere. Conta 1.000 abitanti.

MONMOUTH o MONMOUTH-SHIRE, contea della Ingh., fra 51° 32′ e 52° 2′ di lat. N., e fra 4° 56′ e 5° 32′ di long. O. Confina al N. colla contea di Hereford, da cui è in parte divisa dal Munnow; all'E. da quella di Glocester, da cui la separa la Wye quasi interamente; al S. dal canale di Bristol, ed all'O. dalle contee gallesi di Glamorgan e di Brecknock, verso le quali ha per limiti in gran parte il Rumney ed il Grunny. Una delle più piccole del reg., ma delle più interessanti per la sua agricoltura, manifatture ed antichità, essa ha 12 l. di lunghezza, dal N. al S., 7 di larghezza media, e 67 l. q. Delle pianure si estendono lungo il canale

di Bristol, al S., e varie ramificazioni delle mont. del paese di Galles coprono la sua parte settentrionale; le sommità principali sono il Sugar-Loat, il Skyrrid ed il Graig. La inclinazione generale è verso il S., e tutti i corsi di acqua sono tributarj del canale di Bristol; la Wye, che segna il limite all'E., riceve il Munnow ed il Trothy; l'Usk attraversa la contea dal N. al S., nella parte centrale, e riceve il Toryaen e l'Ebw; il Rumney disegna il limite occidentale. Il clima assai dolce nelle pianure, è rigido nelle parti montuose. La parte orientale, a qualche distanza dall'Usk, è di una considerabile fertilità. Nella parte merid., sonovi alternativamente terre grasse e fertili, e terre leggiere e paludose, particolarmente lungo la costa, le quali sono soggette ad essere inondate dal mare malgrado i costrutti sostegni. Nelle parti occid. e montuose, il suolo è spesso arido; le parti basse sono in pascoli, e li declivj delle montagne offrono spesso un miscuglio di praterie, di terre coltivate e di boschi. La coltivazione è quivi in generale accurata, e la calce vi si impiega come ingrasso. I principali prodotti sono: biade, orzo, avena, legumi secchi, erbaggi e foraggi; le selve ed i boschi cedui sono considerabili, e somministrano del legname da costruzione. Vi si allevano bovi di alta taglia, e ricercati pel lavoro, montoni di piccola specie, piccoli cavalli, ed un gran numero di muli di bella razza provenienti dalla Francia, e dalla Spagna. Questa contea è ricca in ferro, carbone di terra, e calce. Le fucine si sono moltiplicate con una incredibile rapidità da circa 50 anni; vi sono inoltre molte grandi fonderie di stagno, fabbriche di porcellana, i cui prodotti sono apprezzati, e qualche manifattura, ma poco considerabile, di flanelle, grossi panni e calzette. Commercia in ferro, carbone, calce e legname da costruzione, particolarmente con Chepstow e Newport; le relazioni sono facilitate dai canali di Monmouth, e di Brecknock, e da strade nuovamente migliorate. — La contea di Monmouth, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 6 hundreds, che sono: Abergavenny, Caldicott, Ragland, Skenfreth, Usk e Wentlloog, che contengono 7 città a mercato, 127 parrocchie, 11,766 case, e 71,800 abitanti, che parlano la maggior parte la lingua gallese, ed hanno i costumi e le abitudini del paese di Galles, di cui facevano parte anticamente. Manda 3 membri al parlamento. — I *Siluri* che resistettero con tanta bravura ai Romani, abitavano questo paese, che fu compreso nella *Britannia secunda*. I Romani vi stabilirono molti posti fortificati, strade, acquedotti, e diversi altri monumenti, dei quali si ritrovano ancora diversi avanzi. Enrico VIII comprese questa contea fra quelle della Inghilterra.

MONMOUTH, *Monumetia*, città della Inghilterra, capoluogo di contea, hundred di Skenfreth, a 44 l. O. N. O. da Londra, e a 6 l. 1/2 S. da Hereford, in una bella valle, cinta da montagne boschive, sulla riva destra della Wye, che vi riceve il Munnow ed il Trothy. Vi si passa la Uye ed il Munnow su tre ponti, ed il Trothy sopra un altro. È poco consid. adesso non avendo che una strada su cui vedonsi alcune belle case. Sulla parte N., sopra un'altura, vi sono gli avanzi di un castello che era bene fortificato prima della conquista dei Normanni, e dove nacque Enrico V, chiamato per ciò Enrico di Monmouth. La chiesa parrocchiale è fabbricata sulle rovine di un' abbazia di Benedettini; quella di s. Tommaso è antichissima. Vi si osserva il mercato nuovo, con una facciata a doppia linea di colonne, di assai bella esecuzione; vi si vede la statua di Enrico V. Sonovi case di carità, fucine e fonderie di stagno. La navigazione della Vye fa partecipare questa città al commercio fra Bristol ed Hereford; vi si prepara altresì una gr. quantità di scorza per la concia proveniente dalle foreste dell'Alta Wye, e che si manda a Chep-

stow per il S. della Inghilterra e una parte della Irlanda. Monmouth si riunisce a Usk e a Newport onde mandare un membro al parlamento. Conta 4,200 abitanti. Nei dintorni vi sono molti bei passeggi. — Questa città, un tempo circondata da trinceramenti e da fosse, si crede che occupi il luogo di una stazione romana.

MONMOUTH, una delle isole Bachi, nel Grande-Oceano equinoziale. Lat. N. 20° 18′; long. E. 119° 30′. Ha circa 3 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, ed è montuosa ed interrotta da precipizj

MONMOUTH, contea degli Stati-Uniti, nella parte orientale dello stato di Nuovo-Jersey, bagnata all'E. dall' Atlantico. È un paese unito, sabbioso in certi luoghi, e fertilissimo in altri. Il capoluogo porta lo stesso nome.

MONMOUTH o FREEHOLD, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Jersey, capoluogo di contea, a 9 l. E. da Trenton e a 18 l. E. N. E. da Filadelfia. Ha una chiesa anglicana, una corte di giustizia, ed una prigione. Conta 5,200 abitanti. Il giorno 28 giugno 1778, gl' inglesi, sotto gli ordini di Clinton, vi furono interamente sconfitti dagli Americani comandati da Washington.

MONMOUTH, comune degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Kennebeck, a 7 l. O. S. O. da Augusta, con 1,600 abitanti.

MONMOUTHSHIRE, canale della Ingh., contea di Monmouth, derivante dall' Usk, per la destra, a Newport; a 1/4 di l. N. da questa città, si divide in due rami: l' Asonbranch, che si dirige verso il N. sino a Pontypool, e riceve il canale di Breck-nock; e l' Ebwybranch, che si dirige al N. O. e rimonta la valle dell' Ebwy sino al ponte di Crumlin. Lo stadio del primo ramo è di 4 l.. quello del secondo di 4 l. 1/2. Molte strade di ferro vengono a terminare a questo canale, e vi portano i prodotti delle miniere di carbone, e delle usine della contea.

MONNIÈRES, bor. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 4 l. S. E. da Nantes, cant. e a 1 l. 3/4 N. E. da Clisson, sulla riva sinistra della Sevre-Nantese, che vi diviene navigabile. Conta 1,300 abitanti

MONNIKENDAM, città e porto dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte settentrionale), circond. e a 4 l. 1/4 S. da Horn, e a 3 l. 1/2 N. E. da Amsterdam, capoluogo di cantone, alla imboccatura del Monnik nel Zuider-zee. Lat. N. 52° 27′ 27″. Long. E. 2° 41′ 49″. Ha 4 chiese, e fabbriche di stoffe di seta e sapone. Il porto è piccolo, e parte ingombro di sabbia. Vi si fa una pesca ed un commercio attivo di aringhe. Nomina un deputato agli stati della provincia, e conta 2,100 abitanti.

MONNIKEZYL, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. e a 8 l. E. N. E. da Leeuwarden, cant. e a 4 l. 1/2 E. da Dokkum, alla foce del Laumer nel Lanwer-zee.

MONNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Edolo.

MONNOS, Indiani del Brasile, prov. di Porto-Seguro.

MONNOYE, bor. di Francia, dipart. d' Indro e Loira, circond. e a 3 l. N. N. E. da Tours, cant. e a 2 l. 1/4 N. da Xauvray. Vi si tiene un' annua fiera, e conta 1,100 abitanti.

MONOBLET o MONTBLET, bor. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 5 l. 1/4 E. da Vigan, cant. e a 1 l. 1/4 S. E. da La Jalle. Vi sono fabbriche di stoffe di lana e 1,100 abitanti.

MONOBRIGA, antica città della Spagna Betica, secondo le antiche iscrizioni, oggi picc. villaggio dell'Andalusia.

MONOCAMINUM, città dell'Africa, nella Libia, e posta da Tolomeo nella Mareotide.

MONOCOCY, riviera degli Stati-Uniti, che ha la sua sorgente nello stato di Pensilvania, contea di Adams, presso Gettysburg, entra nello stato di Maryland, attraversa la contea di Frederick, e si getta nel Potomac, alla riva sinistra, a 12 l. al di sopra di Washington, dopo un corso di circa 20 l., verso il S. Sulle sue rive vi sono alcune miniere di rame.

MONO-EMUJI o MONOEMUSI, MO-

NOMUJI (REGNO DI), nell' interno dell'Africa. *Vedi* Ninpanaï.

MONOMONI, Indiani degli Stati-Uniti. *Vedi* Menomoni.

MONOMOTAPA, BENOMOTAPA, MEOTAPA o MOCARANGUA, paese dell' Africa, nella Cafreria, presso a poco fra 15° e 19° di lat. S., e fra 27° e 31° di long. E. Ha per limiti al N. il Zambéze, che lo separa dal paese dei Maravis e dalla capitaneria-generale di Mozambico; all' E., la Manzora, verso la stessa capitaneria e la contrada di Manica; al S. ed all' O., le montagne, fra le quali si pongono i monti Fura, gli servono di limite verso li paesi dei Botongas, dei Changameras, e di Chicova. Ha una lunghezza, dal N. al S., di circa 100 l.; e una media larghezza, dall' E. all' O., di 50 leghe. Questa contrada è montuosa, massime all' O. I principali suoi corsi d'acqua sono il Maçaras e la riviera di Luanza, affluenti della sinistra della Manzora. Il clima vi è temperato, e l'aria pura e sana. Il suolo, fertile, principalmente lungo i corsi d'acqua, non è coltivato da per tutto; vi si raccoglie riso, miglio, maïs, piselli, fave, zucchero e molte frutta. Le foreste sono considerabili, e servono di asilo ad un gran numero di elefanti, i cui denti fanno un articolo importante di commercio cogli europei; esse rinchiudono pure rinoceronti, lioni, pantere, zebre, buffali, antilopi, e scimmie. Il paese scoperto ha quantità di pernici, polli d' acqua, serpenti, lucertole e tartarughe; le riviere nodriscono ippopotami e coccodrilli. I monti Fura rinchiudono molte miniere d'oro, ed il Maçaras rotola pure alquanto oro. Gli abitanti sono Cafri, e la intensità del color nero passa fra loro per una bellezza. Sono ben fatti, robusti, e di forte complessione, ed hanno molta vivacità. Le loro armi sono l'arco, la freccia, i dardi, la sciabla, ed il pugnale. Ad eccezione di una cintura, vanno nudi, si acconciano il capo come gli abissini, e portano in testa un berretto singolarissimo in forma di corno. Comprano le loro donne; quelle del sovrano, che prende il titolo di *quitevo*, sono numerosissime, e fanno presso ad esso il servizio di guardie del corpo. — Nel XVI secolo i portoghesi tentarono d' impadronirsi delle miniere d' oro di questo paese, ma non vi poterono riescire completamente; infine conclusero col *quitevo* un trattato, in virtù del quale potevano attraversare liberamente i suoi stati, dando annualmente 200 pezze di panno; essi si contentarono di stabilire una linea di stazioni sul Zambéze, onde mantenere le loro comunicazioni coi distr. delle miniere. Il nome di Monomotapa significa, secondo alcuni autori, re di Motapa; altri pretendono che Benomotapa, denominazione datagli dagli arabi che avevano conquistata una parte delle coste vicine, vuol dire popoli di soldati mercenarj. L'impero di Monomotapa era un tempo di maggior considerazione; fra gli altri paesi che ha perduti evvi il Chicova e la Manica, tutti due ricchi in oro. Fu in preda a guerre civili che, nel 1759, cagionarono il suo smembramento in molti piccoli principati, i cui capi sono in guerra di continuo. Un capo changamera, approfittando di questi torbidi, prese il titolo di *quitevo*, ma questi non essendo che un ladrone di professione, sostenuto da altri banditi, non potè meritarsi la confidenza dei mercatanti stranieri, nè dar loro una guarentigia. I suoi soldati non vivono che di rapine, e sprezzano l' agricoltura ed il commercio, pretendendo che sia un degradarsi il lavorare. Giunsero talmente a spaventare gli abitanti dei cantoni vicini, che molti si sono rifuggiti sulla riva sinistra del Zambéze. Zambaoè è la residenza del *quitevo*.

MONON, territ. poco noto dell'interno dell' Africa occidentale.

MONONGAHELA, riviera degli Stati-Uniti, che ha la sua sorgente nello stato di Virginia, contea di Lewis, ai monti Alleghany, scorre al N., passa a Clarksburg, entra nello stato

di Pensilvania e si unisce all' Alleghany a Pittsburg, onde formare l'Ohio. Il suo corso è di 50 leghe. I suoi affluenti principali sono; il Cheat e l' Youghiogeny, a destra. È profonda e tranquilla. Si può rimontarla in battello sino a Brownsville.

MONONGAHELA, contea degli Stati-Uniti nel N. dello stato di Virginia. Conta 11,100 abitanti ed ha Morgantown per capoluogo.

MONOPOLI, *Monopolis*, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 10 l. E. S. E. da Bari e a 13 l. N. da Taranto, capoluogo di cantone, sull' Adriatico. Lat. N. 40° 57′ 19″; long. E. 14° 58′ 34″. È sede di un vescovo suffraganeo della santa Sede, e piazza di guerra di 5.a classe. Bene fabbricata ha 2 sobborghi. Evvi una cattedrale, molte altre chiese, diverse fabbriche di tessuti di cotone e di tele, che si esportano insieme con vino ed olive. Conta 19,000 abitanti. A poca distanza si osserva una gran quantità di case tagliate nelle roccie calcari, e, a 1 l. 1/2 S. E., le vestigia di *Egnatia*.

MONOR, vill. della Transilvania, contea di Doboka, sul cordone militare, con circa 150 case.

MONORIZIS, una delle principali città della parte della Colchide, che stava alla destra del Fasi, secondo Procopio.

MONOSZLO, vill. della Croazia, comitato di Kreutz, sulla Jellenska, capoluogo di signoria, con tre castelli.

MONOVAR, città della Spagna, prov. e a 7 l. O. N. O. da Alicante, in Valenza, e a 4 l. 1/2 S. da Villena, sopra un terreno montuoso, sulla riva del Tarrafa. Ha un convento, un castello ed uno spedale. Vi sono fabbriche di stoffe di lana e 9,300 abitanti. Nei dintorni evvi una sorgente salata ed amara, che si adopera nelle malattie della pelle, ed una miniera di sal gemma.

MONOVARA, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Mouts.

MONOX, vill. della Ungheria, comitato di Zemplin, con un castello.

MONPADERNO, comune del reg. Illirico, circ. di Trieste, distr. di s. Lorenzo, con 500 abitanti.

MONPAZIER, città di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 8 l. 1/4 S. E. da Bergerac, e a 12 l. 1/2 S. S. E. da Perigueux, capoluogo di cant., sulla riva destra del Dropt. Vi si tengono 10 annue fiere e 1,000 abitanti.

MONPEYROUX-DU-BOSQUET, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Espalion, cant. e a 1 l. S. O. da La Guiolle. Vi sono fabbriche di panni e berretti di lana e 1,500 abitanti.

MONPON, picc. città di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 6 l. 3/4 S. S. O. da Ribèrac, e a 10 l. 1/2 O. S. O. da Perigueux, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra dell'Isle. Vi si tengono 5 annue fiere e sono 1,300 abit. Quest'antica città, che fece parte del patrimonio di Enrico IV, fu interamente saccheggiata dai calvinisti nel 1616. Le vestigia delle sue mura, ed i suoi trinceramenti provano che un tempo era più estesa di adesso. Nella sua vicinanza eravi la ricca Certosa di Vauclaire, fondata nel 1335 da Ruggero Bernardo, conte di Perigord. A 1/4 di l. verso il S., si osserva una torre curiosa, e gli avanzi di sei altre, che fecero parte di una fortezza inalzata sopra una collina. Vi si trovarono alcune medaglie dell'imperatore Probo.

MONPOX, città della Colombia. *Vedi* Mompox.

MONREAL, bor. della Spagna, prov. e 17 l. 1/2 S. O. da Cuenca, e a 1 l. 1/3 O. da Belmonte, con pochi abitanti. Un gran numero di rovine indicano essere stato considerabile.

MONREAL, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. E. S. E. da Pamplona, nella Navarra, e a 4 l. 1/4 N. O. da Sanguesa. Ha un voto nelle assemblee della provincia e 400 abitanti. Il re D. Garzia Ramirez gli accordò varj privilegi, ed eresse un castello nei dintorni. Carlo III vi aveva un palazzo.

MONREAL, bor. degli Stati Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 7 l. O. S. O. da Coblentz, circ. e a

1 l. S. O. da Mayen, con 600 abitanti.

MONREAL DEL CAMPO, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. N. N. O. da Teruel, nell'Aragona, e a 8 l. S. S. E. da Daroca, sulla riva sinistra della Xiloca. Conta 1,500 abitanti. Fu fondata, nel 1120, da Alfonso Primo, re di Aragona.

MONREALE, MONTREALE o MORREALE, città di Sicilia, prov., distr. e a 1 l. O. S. O. da Palermo, capoluogo di cantone, sopra un alto monte, da dove si gode di una magnifica prospettiva, e cinto da più elevati ancora, esclusa la parte settentr., ch'è una catena di colline deliziose, coperte di olive ed agrumi. La cattedrale, di gusto gotico, è uno dei più belli monumenti della Sicilia; le mura sono coperte di preziosi mosaici, ed altri ornamenti di bellissimo effetto. Dipende da una ricca abbazia di Benedettini, fondata nel 1167, dal re Guglielmo II, di cui rinchiude il sepolcro e quello di suo padre. Questa abbazia fu eretta in vescovato 9 anni dopo, ed in arcivescovato, nel 1170, che fu poscia soppresso. Evvi un collegio e 8.000 abitanti.

MONREJEAU, città di Francia. *Vedi* MONTREJEAU.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Alabama. Conta 8,800 abitanti, ed ha Claiborne per capoluogo.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Giorgia. Forsyth n'è il capoluogo.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello stato d'Illinese, bagnata all'O. dal Mississipi, con 1,500 abitanti. Harrisonville n'è il capoluogo.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato d'Indiana, con 2.700 abitanti. Bloomington n'è il capoluogo.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Kentucky, con 5,000 abitanti. N'è il capoluogo Tomkinsville.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nel N. E. dello stato di Mississipi, con 2,700 abit. Hamilton n'è il capoluogo.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nella parte O. dello stato di Nuova-York, bagnata al N. dal lago Ontario. Ha Rochester per capoluogo.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nella parte orientale dello stato di Ohio, con 4,500 abitanti. Il capoluogo è Woodsfield.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nel S. E. dello stato di Tennessee, con 2,500 abitanti; Atene n'è il capoluogo.

MONROE, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Virginia, con 6,600 abitanti. Edmontown n'è il capoluogo.

MONROE, comune degli Stati-Uniti, stato e a 18 l. N. da Nuova-York, contea di Orange, con 3,000 abitanti. Evvi una miniera ed una fucina.

MONROE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, capoluogo della parrocchia di Washitta, a 80 l. N. O. da La Nuova-Orleans, sulla riva sinistra, e presso al confluente del Siard colla Washitta.

MONROE, vill. degli Stati-Uniti, territorio di Michigan, capoluogo di contea, a 13 l. S. O. da Détroit, sulla riva destra del Raisin, presso la sua imboccatura nel lago Eriè.

MONROE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Overton, a 25 l. S. E. da Murfreesborough.

MONROE, vill. degli Stati-Uniti. *Vedi* FINCASTLE.

MONROIG, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/2 O. da Tarragona, nella Catalogna, e a 7 l. 1/2 N. E. da Tortosa. Ha una bella chiesa, un ospedale e 4 fontane. Vi si fabbrica del sapone. Conta 3,000 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di antimonio, cave di gesso, e fornaci da calce.

MONROVIA, città della Guinea superiore, sulla costa dei Grani, capoluogo della colonia americana di Capo-Mesurado o Liberia, sulla riva sinistra del Mesurado, a 3/4 di l. dal capo Mesurado, e a 90 l. S. E. di Freetown. Fondata, nel decembre 1821, ebbe prima a sofferire dagli assalti dei naturali, ma al presente s'ingrandisce di giorno in giorno.

MONROY, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 1|2 N. N. E. da Caceres, nella Estremadura, e a 9 l. N. N. O. da Truxillo, sopra un colle. Evvi un palazzo e 800 abitanti.

MONROYO, bor. della Spagna, prov. e a 26 l. 1|2 S. E. da Saragozza, nell'Aragona, e a 10 l. 1|2 O. da Tortosa, in un paese montuoso, con 1,400 abitanti.

MONS, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 5 l. 2|3 E. da Carcassona, cant. e a 1 l. 3|4 E. da Capendu, con 400 abitanti. Nei dintorni trovasi una miniera di rame, ma non escavata.

MONS, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 5 l. 1|2 N. E. da Draguignan, cant. e a 1 l. 3|4 N. da Fayence. Vi sono due strettoj da olio. Vi si tengono tre annue fiere e 1,000 abitanti.

MONS, dagli abitanti chiamata *Berghen*, ed in latino *Mons Hannoniae*, città dei Paesi-Bassi, capoluogo della prov. di Hainaut, di circond. e di cantone, a 30 l. S. S. O. da Amsterdam e a 15 l. E. S. E. da Lilla, sulla Trouille, che la divide in due, e si congiunge un po' al di sotto dell'Haine, alla origine del canale di Mons a Condè, tanto vantaggioso al suo commercio. E' residenza di un governatore, di un comandante provinciale, di un comandante di piazza di 2.da classe, di un auditor militare, e sede di un tribunale di prima istanza e di uno di commercio. Evvi un ricettor generale delle finanze, una camera di commercio, ed un ispettore delle acque e foreste. E' posta parte in una pianura, piuttosto paludosa, e parte sopra una montagna assai ripida; le sue fortificazioni, ch'erano poco importanti, dal 1818 furono molto aumentate, specialmente verso l'O., ed ora è la principale piazza frontiera dei Paesi-Bassi dal lato della Francia. Li suoi ingressi verso l'E., sono difesi da due vasti stagni, che sgorgano nell'Haine, ed i contorni possono essere facilmente inondati. Vi si entra per 6 porte. Assai bene fabbricata, ha molte strade e piazze regolari; quella del mercato è grandissima; vi si vede il palazzo del governo e quello del consiglio provinciale. Nel castello, situato sul punto più alto della città, evvi un giardino aperto al pubblico. Sul palazzo della città, antico e grande edifizio, s'inalza un'altissima torre; la borsa, l'arsenale e molte chiese meritano d'essere ricordate; quella di s. Elisabetta, che ha una bella torre, occupa il luogo di un castello demolito, nel 1618, il quale, secondo la tradizione, doveva la sua origine a Giulio Cesare. Questa città possiede un collegio, un grande ospedale costrutto da Vauban, un ospizio per gli esposti, una casa di correzione e deposito di mendicità, una biblioteca pubblica ed un teatro; i bastioni sono fiancheggiati da viali d'alberi, che servono di passeggio. Vi sono fabbriche di olio, sapone, tabacco, majolica, tele, stoffe di lana, tessuti di cotone, spille, merletti, ed ha raffinerie di sale e zucchero, ed un filatojo pel cotone. Fa un gran commercio di carbone di terra, proveniente dai dintorni, luppoli, lino, canape, grani, bestiami, cavalli, pietre molari, marmo, ec. Il 3 novembre vi si tiene una fiera di 17 giorni. E' patria di Giovanni Debroeck e di Orlando de Lassus. Conta 20,000 abitanti. Nei dintorni si lavorano delle cave di pietre molari, marmo, lavagna, e delle miniere di carbon fossile. Era cel. in questa città la famosa abbazia delle nobili canonichesse di s.ta Waltrude; o Waudru. — Il circond. di Mons si divide nei 10 cantoni di Boussu, Chièvres, Dour, Enghien, Lens, Mons (due cantoni), Pâturage, Roeulx e Soignies. Contiene 145,000 abitanti. — Si attribuisce da alcuni l'origine di questa città ad una fortezza chiamata *Mons Castrilicius*, che Alberone, figlio di Clodione, incominciò a fabbricare in questo luogo nel 446. S.ta Waudru o Waltrude ritirossi, secondo altri, nel 650, nel luogo ove Mons fu eretta, ed essa vi fece erigere una cappella ed un oratorio, per cui questo

luogo ottenne molti privilegi da Carlomagno, e prese col tempo la forma di una città, che fu quasi interamente ridotta in cenere nel 1112. Il conte Baldovino la fece cinger di mura nel 1148. Guglielmo I, principe di Orange, la prese nel 1572, e fu ripresa nell'anno istesso da Federico di Toledo, figlio del duca d'Alba. Luigi XIV l'assediò il 5 marzo 1691, e la prese il 10 aprile seguente, ma 6 anni dopo fu restituita alla Spagna per la pace di Riswich. I Francesi la ripresero nel 1701, gli alleati nel 1705; toccò agli Olandesi nel 1709, e finalmente rimase in possesso della casa d'Austria, per la pace di Utrecht. Presa di nuovo dai Francesi il 10 luglio 1746, ritornò all'Austria nel 1748, e Giuseppe II ne fece demolire le fortificazioni nel 1784. Dopo la famosa battaglia di Jemmappes, i Francesi vi rientrarono il 7 novembre 1792, la evacuarono nel 1793, e la ripresero l'anno seguente. Da quella epoca sino al 1814, riunita alla Francia, divenne il capoluogo del dipartimento di Jemmappes.

MONS A CONDÈ (CANALE DI), che incomincia nei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, a Mons, dove deriva dalle riviere di Trouille e di Haine. Si dirige in linea retta all'O., entra in Francia, dipart. del Nord, circond. di Valenciennes, e termina a Condè, ove sbocca nella Schelda, alla riva destra, dopo uno stadio di 6 l., delle quali 1 l. 1/2 in Francia. Ha 7 chiuse. I trasporti consistono principalmente in carbone di terra.

MONSAGRO, bor. della Spagna, prov. di Salamanca, a 6 l. 1/2 E. S. E. da Ciudad-Rodrigo, presso la riviera del suo nome. Vi sono alcune concie e 500 abitanti.

MONSALÈS, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 4 l. N. N. O. da Villefranche, cant. e a 2 l. 1/4 N. O. da Villeneuve, con 600 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MONSANTO, picc. città del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 6 l. N. E. da Castello-Branco, e a 11 l. S. S. E. da Guarda, sopra una montagna di difficile accesso. Le fortificazioni ed il forte sono in cattivo stato, ed è tanto elevata che l'artiglieria dei suoi bastioni produrrebbe poco effetto. Ha due parrocchie, un ospizio, uno spedale, ed una sorgente buona ed abbondante. Conta 1,400 abitanti.

MONSARAS, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 6 l. S. da Villa-Viciosa, e a 10 l. 1/2 E. N. E. da Evora, sopra una roccia elevata, presso la riva destra della Guadiana. Evvi una commenda dell'ordine di Monsaras. E' cinta da mura, difesa da un buon forte, e rinchiude un convento ed un ospizio. Conta 1,400 abitanti.

MONSÉGUR, città di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 3 l. E. N. E. da La Rèole, e a 12 l. E. S. E. da Bordeaux, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra del Dropt. Vi si tengono 16 annue fiere, e fa un comm. di grani ed acquavite per la marina. Conta 1,400 abitanti.

MONSÉGUR, vill. di Fr., dipart. di Lot-e-Garonna, circond. e a 3 l. 2/3 N. E. da Villeneuve-d' Agen, cant. e 2 l. 1/3 S. E. da Monflanquin, con 700 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MONSELICE (CANALE DI) nel reg. Lom.-Ven., prov. di Padova. Deriva ad Este dal Frassine, alla sinistra, si dirige all' E., poi al N. E., passa a Monselice, e va al N. N. E. per Battaglia a Padova, ove sbocca nel Bacchiglione, alla riva destra; il suo stadio è di 6 leghe. Da Este a Monselice prende comunemente il nome della prima di queste terre, e al di sopra di Battaglia si chiama qualche volta col nome di questo villaggio. Nel secondo terzo del suo corso dà origine, alla destra, a 4 canali: il Savelone o Acqua-Negra, il Bivella, la Cagnola ed il Biancolin, che non tardano a formarne uno solo.

MONSELICE, *Mons Silicis*, borgo del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 3/4 S. S. O. da Padova e a 4 l. 1/4 N. da Rovigo, capoluogo di un distr. di 6 comuni, sul canale di questo no-

me, che si passa sopra un ponte. È cinto di mura merlate, e al N. E. vedesi un amenissimo colle, disgiunto dagli altri Euganei, detto la *Rocca di Monselice*, pel castello che lo sovrasta, un tempo assai forte. Questo colle contiene inoltre due ricche cave, l' una di pietra bigia forte per selciati, l' altra di pietra bianca da fabbriche, di cui si fa un gr. smercio. Possiede filatoi di seta, ed ha fabbriche di cappelli, stoffe di lana e tele, facendo un commercio assai attivo col mezzo del canale. Vi si trovano utili stabilimenti di pubblica beneficenza ed istruzione, contiene 3 parrocchie e vi si coltivano gli ameni studj: ed è luogo di gran passaggio. È molto frequentata la sua fiera di 8 giorni che incomincia il 31 ottobre. Posta in una situazione amenissima, la sua aria è pura, e i dintorni sono fertili di buonissime frutta. Conta circa 5,000 abitanti, e 8,200 comprese le frazioni, avendone 18,000 il distretto. Dicesi che al tempo di Paolo Diacono era tanto forte che si considerava come imprendibile. Attila lo distrusse, ma Teodorico, re dei goti, lo rifabbricò. Soffrì molto sotto la tirannia di Eccelino da Romano.

MONSELMINI o MONSLEMINI, popolazione della parte occidentale del Sahara, al S. O. dell' impero di Marocco. Occupa sull' Atlantico, dal capo Nun sino al capo Juby, circa 35 leghe. E' composta di discendenti arabi meschiati coi mori fuggiti da Marocco. Sono coltivatori e guerrieri, e differiscono dagli altri mori per la loro religione e costumi. Il loro territorio è fertile, irrigato da una quantità di ruscelli, coperto di datteri, ficaje e mandorle; le terre coltivate danno uve eccellenti, che gli arabi fanno seccare e da cui gli ebrei estraggono acquavite. I mercati sono quivi abbondantemente provveduti di oglio, cera e tabacco.

MONSEMPRON, vill. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 4 l. 3/4 N. E. da Villeneuve-d' Agen. cant. e a 1/2 l. O. S. O. da Fumel, con 800 abitanti. Vi si tengono 2 annue fiere.

MONS-EN-PEWÈLE o MONS-EN-PUELLE, *Mons in Pabula*, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 4 l. S. da Lilla, cant. e a 1 l. S. da Pont-a-Marcq, sopra un' alta collina, alla sorgente della Marcq. Conta 1,700 abitanti. Filippo il Bello vi sconfisse i fiamminghi il 18 agosto 1304.

MONSERRAT, montagna della Spagna. *Vedi* MONTSERRAT.

MONSERRATE, isola del golfo di California, sulla costa della Vecchia-California, presso e al S. E. della isola Carmen. Lat. N. 25° 45′; long. O. 113° 34′.

MONSIEUR (CANALE DI) o DEL RODANO AL RENO, nella Francia. Incomincia sulla Saona, nel dipart. della Costa d' Oro, a s. Giovanni de Lône, ove termina il canal di Borgogna, si dirige all'E., sulla Dole, dipart. del Jura, ove prende le acque del Doubs; là volgendosi al N. E., entra nel dipart. di questo nome, e va lunghesso questa riviera, per intervalli, sino a Voujaucourt, passando per Besanzone, Beaume-les-Dames e Clerval. Da Voujaucourt, ove lascia il Doubs, va a passare per Montbèliard, si getta nel dipart. dell' alto Reno, ove bagna Val-Dieu, Dannemarie e Mulhouse, presso cui evvi la congiunzione di un ramo che viene da Uninga, sul Reno. Il canale scorrendo poscia al N., passa per Nuovo-Brisach, penetra nel dipart. del basso Reno, e s'arresta a 1/4 di l. S. da Strasburgo, ove raggiunge la riviera navigabile dell' Ill. Il canale di Monsieur ha uno stadio di 321,277 metri (circa 75 leghe). Il bacino di divisione è a Val-Dieu, ed ha 2,804 metri di lunghezza; è alimentato dalle acque della Largue e da molti ruscelli che forniscono una massa di acqua calcolata a 45,000 metri cubi per giorno. Il tronco dal lato della Saona ha 192,897 metri con un declivio di 171 metri 59 centimetri, che si supera con 85 bacini a porte; la lunghezza del tronco dal lato di Strasburgo è di 125,576 metri, ed il

suo declivio di 200 metri 20 centimetri, è superato con 86 bacini a porte. Il ramo che viene da Uninga, arriva nel bacino circolare ad 1 l. al di sopra di Mulhouse; la lunghezza del suo corso è di 28,526 metri (7 l.), ed il suo declivio di 9 metri 90 centimetri, si supera con 4 bacini a porte. L' apertura di questo canale, che unisce i bacini del Rodano e del Reno, ed in seguito il Mediterraneo al mare del Nord, fu ordinata ed incominciata nel 1804. Le spese fatte sino al 1820 ascesero a 11 milioni, e quelle che rimangono da farsi furono calcolate ad altri 10 milioni. Nel 1825 una gran parte del canale era schiusa al commercio.

MONSHEIM, bor. del gr. duc. di Hassia-Darmstadt, prov. del Reno, cant. di Pfeddersheim, a 2 l. 3/4 O. N. O. da Worms e a 9 l. S. da Magonza, presso la riva destra del Pfrim. Conta 800 abitanti.

MONSIREIGNE, vill. di Fr., dipart. della Vandea, cant. e a 2 l. N. E. da Chantonay, con 700 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MONSLEMINI, popolo del Sahara. *Vedi* Monselmini.

MONSOL, città della Guinea inferiore, capitale del reg. di Anzico, a circa 150 l. N. E. da s. Salvador. E' residenza del mikoko, re dell' Anziko. Fa col Sundi un commercio che sarebbe assai florido senza le continue depredazioni delle tribù selvaggie.

MONSOL, bor. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 6 l. 1/2 N. N. O. da Villefranche, e a 2 l. N. N. O. da Beaujeu; capoluogo di cantone, in un paese assai montuoso. Vi si tengono 4 fiere annue, e conta 1,700 abitanti.

MONSON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Hampden, a 22 l. O. S. O. da Boston, con 1,600 abitanti.

MONS SACER o MONTE SACRO, montagna d' Italia, secondo Tito Livio, a 3 m. E. da Roma, ai confini dei Sabini e dei Latini, ora una piccola collina.

MONSOUR-COTAH o MUNSOOR-COTAH, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. e a 4 l. S. O. da Gangam, a circa 2 l. dal golfo del Bengala.

MONSTER², vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte meridionale), circond. e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Rotterdam, cant. e a 1 l. N. O. da Naaldwyk. Evvi un dipart. della società del Ben Pubblico, e 800 abitanti.

MONSUMMANO, castello del gr. duc. di Toscana, in vicinanza di Pescia. Vi si tiene una fiera li giorni 16, 17 agosto.

MONSWILLER, vill. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond., cant. e a 1/2 l. N. da Saverne, con 300 abitanti. Vi si tiene un' annua fiera.

MONT (S.t), picc. città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 10 l. 1/2 O. N. O. da Miranda, cant. e 1 l. O. da Riscle, sulla riva sinistra dell' Adour, con 600 abitanti. Vi si tengono 2 annue fiere.

MONTA o MUNTA, città dell' Indostan, al Nizam, nell' Aureng-abad, distr. di Djalnapour, a 12 l. E. S. E. da Djalna, e a 25 l. E. S. E. da Aureng-abad.

MONTA, bor degli Stati sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Alba, mandamento e a 1/2 l. N. O. da Canale. Conta 2,400 abitanti.

MONTA', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MONTABAUR, *Mons Tabor*, città del duc. di Nassau, capoluogo di bal., a 3 l. 1/2 E. N. E. da Coblenza e a 11 l. N. O. da Wiesbaden. E' cinta di mura, ed ha 5 porte, 2 sobborghi, tre chiese ed un ospizio. Il bal. è nella parte occid. del duc., fra quelli di Selters al N., di Meudt al N. E., di Diez al S. E., e di Nassau al S., al S. O. ed all' O. Contiene 13,000 abitanti, la maggior parte cattolici.

MONTACCHIO, picc. città del duc. e a 4 l. S. E. da Parma, e a 3 l. N. O. da Reggio.

MONTACUTO, bor. del gran duc. di Toscana, prov. e a 17 l. E. S. E. da Firenze, vicariato e a 1 l. N. O. da Anghiari.

MONTADA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Mantova.

MONTAFIA, vill. degli Stati Sardi, divisione e a 11 l. 1/2 O. N. O. da Alessandria, prov. e a 5 l. 1/2 N. O. da Asti, capoluogo di mandamento, con 700 abitanti.

MONT-AFRIQUE, catena di colline, che si estende da Digione fino a Chagny, per un tratto di 10 l., ove vien prodotto il miglior vino della Borgogna.

MONTAGANO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Campobasso, capoluogo di cantone, con 2,800 abitanti.

MONTAGNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Sondrio.

MONTAGNA DI MONTEBALDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Caprino.

MONTAGNA BIANCA o WEISSENBERG, *Mons Albus*, montagna della Boemia, in vicinanza di Praga, che rinchiude molte cave di pietra calcarea. Quivi Federico V, elettor palatino, perdette la cel. battaglia del 1620, ed indi fu coronato re di Boemia.

MONTAGNAC, *Montiniacum*, città di Francia, dipart. dell'Herault, circond. e a 6 l. E. N. E. da Bèziers, e a 8 l. O. S. O. da Montpellier, nella pianura che conduce da saint-Andrè ad Adge, capoluogo di cantone. Vi sono fabbriche di saje, droghetti, ec. Commercia di lana, e vi si tengono 3 annue fiere di 6 giorni. Conta 3,700 abitanti.

MONTAGNAC, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 3 l. N. N. E. da Bergerac, cant. di Viliamblard, con 1,100 abitanti.

MONTAGNAC, vill. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 4 l. 1/4 N. N. E. da Villeneuve-d'Agen, cant. e a 1 l. 1/3 E. da Montflanquin, con 1,800 abitanti.

MONTAGNAC-SUR-L'AUVIGNON, vill. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond., cant. e a 2 l. 1/4 E. N. E. da Nerac. Vi si tengono tre annue fiere e 1,200 abitanti.

MONTAGNANA, picc. città del reg. Lom.-Ven., prov. e a 8 l. O. S. O. da Padova e a 7 l. N. O. da Rovigo, in un fertile ed ameno sito, capoluogo di un distretto di 10 comuni, con podesta e congregazione municipale, sopra un canale detto il Fiumicello, che si unisce al Frassine. Cinta di mura, fiancheggiate di torri quadrate però in sufficiente stato, e precedute da fosse, che a volontà si riempiono di acqua, ha molte chiese aventi belle pitture, fra cui una rinomata di Paolo Veronese al Duomo, e varie celebri di un patrio pittore; parecchi stabilimenti, fra i quali due rinomati ed assai bene diretti per la educazione l'uno dei fanciulli l'altro delle fanciulle, un elegante teatro, filatoj di seta, fabbriche di stoffe di lana, cappelli e concie. Tiene un piacevole e ben fornito orto botanico di uno di quei privati possidenti, che ha qualche raccolta di oggetti di numismatica. Commercia dei prodotti del suo fertile ed ubertoso territorio, e specialmente di seta filata, lana, canape, lino e grani. Vi si tengono mercati settimanali, 3 annue fiere, una delle quali dal 25 novemb. al 24 decembre. Conta 8,200 abit., comprese le frazioni, avendone 29,000 tutto il distretto.

MONTAGNANA, bor. del duc. di Modena, distr. e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Modena.

MONTAGNE (PAYS DE LA), antica picc. contrada della Fr., nel N. della Borgogna. Châtillon-sur-Seine n'era il capoluogo. Fa oggi parte delli dipart. della Costa d'Oro e dell'Aube.

MONTAGNE, ruscello di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e al N. E. da Château-Chinon. Si riunisce a quello di Martelè, onde formare il Verdun, dopo un corso di 2 l., navigabili con zattere.

MONTAGNE (ISOLE DELLE DUE ed ISOLE DELLE TRE), isole del Grande-Oceano, nell'arcipelago dello Spirito Santo.

MONTAGNE (INDIANI DELLE), tribù della Nuova-Bretagna, nelle montagne che si estendono a qualche distanza dalla riva sinistra del Mackenzie.

MONTAGNE DEI GIGANTI (*Riesengebirge*). *Vedi* SUDETI.

MONTAGNE DELLA LUNA. *Vedi* KAMAR (EL).

MONTAGNE-DE-S. GEORGE, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 2 l. E. da Libourne, cant. di Lussac, con 1,700 abitanti.

MONTAGNON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Battaglia.

MONTAGNY, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 2 l. 3/4 E. da Roanno, cant. e a 2 l. E. da Perreux. Vi sono fabbriche di fustagni e fazzoletti. Conta 1,600 abitanti. Nei dintorni vi si trova una miniera di carbone di terra.

MONTAGNY o MONTENACH, bor. della Svizzera, cant. e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Friburgo, capoluogo di un bal. che rinchiude 8 parrocchie. Conta 700 abitanti.

MONTAGRIER, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 2 l. 1/2 E. da Ribèrac, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Perigueux, capoluogo di cantone, presso la riva destra della Dronne. Fa un esteso commercio di grani e conta 700 abitanti.

MONTAGUE, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Franklin, sulla riva sinistra del Connecticut, che vi fa una cascata di circa 60 piedi. Conta 1,100 abitanti.

MONTAGUE, isola del Grande-Oceano australe, presso la costa orient. della Nuova-Olanda, Nuova Galles meridionale. Lat. S. 36° 20; long. E. 148° 5'.

MONTAGUE, isola del Grande-Oceano boreale, sulla costa della Russia americana, avanti la rada del Principe Guglielmo, al 60° di lat. N. e 149° 40' di long. O. Ha quasi 20 l. dal N. E. al S. O., sopra 3 l. di larghezza.

MONTAGUE. isola dell'arcipelago delle Nuove-Ebridi, nel Grande-Oceano equinoziale, presso e al N. della isola Sandwich. Lat. S. 17° 20; long. E. 166° 10'.

MONTAGUE, golfo sulla costa N. O. della Nuova-Olanda, all'O. del golfo dell'Ammiragliato, al 14° 30' di lat. S. e 123° 10' di long. E. Ha 12. l. dall'E. all'O., e 6 l. dal N. al S. Al N. O. stanno le isole Prudhoe, e nella parte S. E. stanno quelle di Katers e di Wollaston.

MONTAIGU, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Laon, cant. e a 1 l. 1/2 l. S. O. da Sissonne. Vi si scavano terre piritose e terre vitrioliche. Vi si tengono due annue fiere e 600 abitanti.

MONTAIGU, vill. di Fr.; dipart. della Manica, circond., cant. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Valognes, con 1,200 abitanti.

MONTAIGU, città di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 6 l. N. da Moissac, e a 10 l. N. O. da Montauban, capoluogo di cant., sulla riva destra della Senna. Vi sono fabbriche di stoffe di lana e concie. Vi si tengono 5 annue fiere e 3,300 abitanti.

MONTAIGU, città di Fr., dipart. della Vandèa, circond. e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Borbone-Vandèa, e a 7 l. E. S. E. da Nantes, capoluogo di cantone, sopra un piano elevato, alla destra della Maina. Vi si tengono 12 annue fiere e 1,200 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di buone pietre da macina. — Presa questa città nel 1578 da quelli della riforma, fu ripresa nel 1588 dal duca di Nevers, e fu in gran parte abbruciata nelle ultime guerre della Vandèa.

MONTAIGU o SCHERPENHEUVEL, città dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante meridionale, circond. e a 5 l. N. E. da Lovanio, cant. e a 1 l. O. da Diest, sopra una montagna boschiva. Circondata da bastioni e da fosse, ha una chiesa dedicata alla B. V., ch'è in gran venerazione nel paese. Conta 1,700 abitanti.

MONTAIGU (PICCO), montagna di una ramificazione dei Pirenei, in Francia, dipart. degli Alti-Pirenei, circond., cant. e all'E. di Argeles. Ha 2,376 metri sopra il mare.

MONTAIGUET, bor. della Fr., dipart. dall'Allier, circond. e a 3 l. E. N. E. da La Palisse, cant. e a 2 l. S. da

Donjon. Vi si tengono 8 annue fiere e 800 abitanti.

MONTAIGU-LES-COMBRAILLES, pic. città di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 9 l. N. O. da Riom, e a 5 l. 1/4 S. E. da Montluçon, capoluogo di cantone, sopra una montagna. E' assai bene fabbricata. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MONTAIGUT, vill. di Fr., dipart. dell' Aveyron, circond. e a 1 l. 3/4 S. da S.t Affrique, cant. e a 1 l. 3/4 N. da Pont-de-Camarès. Conta pochi abitanti. Si scopersero nei dintomi molte miniere di rame, che però non vengono escavate.

MONTAIGUT-LE-BLANC, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. O. N. O. da Issoire, cant. e a 3/4 di l. O. da Champeix, con 1,400 abitanti.

MONTAILHON, vill. di Fr., dipart. dell' Ariege, circond. e a 7 l. S. E. da Foix, cant. e a 2 l. N. N. E. da Ax. Vi si trova del marmo bianco, macchiato di nero e rosso, del marmo nerissimo per uso dell' architettura e degli addobbi e del gesso. Conta pochi abitanti

MONTAIMOND, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. di Moriana, mandamento e a 1 l. 1/4 N. E. da La Chambre, e a 2 l. 1/2 N. da S. Giovanni di Moriana. Conta 1,400 abitanti.

MONTAJONE, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 7 l. 1/2 S. O. da Firenze, vicariato e a 2 l. 1/2 S. S. E. da S. Miniato, con fabbriche di vetri. Vi si tiene una fiera il 12 settembre.

MONTAJOU, vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Garonna, circond. e a 7 l. 1/2 S. S. O. da S. Gaudens, cant. e a 1/2 l. N. da Bagneres-de-Luchon, con pochissimi abitanti. Evvi nei dintorni una miniera di piombo abbandonata, e del marmo nero di grana finissima, atto all' architettura ed agli addobbi.

MONTALBAN o MONTALVAN, *Mons Albanus*, bor. della Spagna, prov. e a 19 l. 1/2 S. S. E. da Saragozza, nell' Aragona, e a 9 l. 1/2 N. N. E da Teruel, al confluente dell'Adovas e del Martin. Ha un convento ed un ospedale. Commercia di panni e tele di lino. Conta 3,700 abitanti. Nei dintorni si trovano cave di marmo, miniere di allume, carbon fossile, lustrino, e alcune sorgenti minerali.

MONTALBAN, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 3/4 S. da Cordova, e a 2 l. 1/4 O. da Montilla, sulla riva destra della Carchena. Evvi un ospedale, un convento di monache, e 2,700 abitanti.

MONTALBANEJO, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. S. O. da Cuenca, e a 4 l. 2/3 S. E. da Torrejoncillo. Ha un ospedale e 1,200 abitanti.

MONTALBANO, bor del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 9 l. 3/4 S. S. O. da Matera, cant. e a 2 l. 1/3 S. da Pisticcio. Conta 2,600 abitanti. Quivi il console Curio vi sconfisse l' armata di Pirro.

MONTALBANO, bor. della Sicilia, prov. e a 13 l. O. S. O. da Messina, distr. e a 4 l. 1/2 O. da Castroreale. Vi sono piriti di ferro e porfido.

MONTALBO, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. 1/4 O. S. O. da Cuenca, e a 9 l. 1/4 S. S. E. da Huete, in un paese arido e pieno di nitro. Conta 1,100 abitanti.

MONTALBODDO, bor degli Stati della Chiesa. *Vedi* Monte-Albodo.

MONTALCINELLO, castello del gr. duc. di Toscana, mediocremente conservato, benchè le sue mura sieno smantellate, prov. superiore di Siena, posto sopra una collina in mezzo alla valle del Sajo. Nell' estate evvi un' aria poco buona.

MONTALCINO, *Mons-Alcinus*, picc. città del gr. duc. di Toscana, prov. e a 7 l. S. E. da Siena, e a 18 l. S. E. da Firenze, residenza di un vicario regio, posta sopra un poggio, con 2,600 abitanti. E' sede vescovile, eretta da Pio II nel 1462, soggetta immediatamente alla S. Sede. Nei dintorni si fanno buoni vini, e specialmente un moscadello assai apprezzato. E' patria di Pietro Lapini, matematico, del poeta Bernardino Ilicinio, e di altri begl'ingegni. Nel 1554 i rap-

presentanti la rep. Sanese si ritirarono in questa città, che fu poco dopo sottomessa dal duca Cosimo dei Medici. Il suo clima è freddo, ma sano. Vi si tiene una fiera dopo il Corpus-Domini.

MONTALE, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 5 l. N. O. da Firenze, vicariato e a 1 l. 3|4 E. da Pistoja.

MONT'ALEGRE, bor. consid. del Brasile, prov. e a 130 l. O. da Para, nella Gujana, al confluente della Gurupatuba e dell' Amazone, sulla riva sinistra di questo fiume. Fu questa una delle principali missioni dei Gesuiti.

MONTALEGRE, bor. del Portogallo, prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 23 l. O. da Braganza, e a 5 l. O. da Chaves, sopra un piano elevatissimo. Fu una piazza di guerra, ed ora vi rimane un forte, che protegge la strada alle frontiere della Galicia. Conta 700 abitanti. Fu fondato, nel 1289, dal re Dionigio, che gli diede varj privilegi.

MONTALEMBERT, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 6 l. S. E. da Melle, cant. e a 1 l. S. E. da Sauzè. Evvi una miniera di ferro limoso. Nei dintorni, si trovano delle ematiti.

MONTALET, vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 4 l. N. da Alais, cant. di s. Ambroix, comune di Meizaones, sulla Cèze. Vi sono miniere di zinco.

MONTALIEU, vill. di Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 6 l. 1|4 N. N. E. da Grenoble, cant. e a 3|4 di l. N. N. O. dal Touvet. Vi si trova del marmo.

MONTALIVET, gruppo d' isole sulla costa N. O. della Nuova-Olanda, al N. O. del golfo di Montague. Lat. S. 14° 14′; long. E. 122° 55′.

MONTALTO, *Mons-Altus*, picc. città degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1|2 N. N. E. da Ascoli, e a 5 l. S. S. O. da Fermo, presso la riva destra dell'Aso, affluente dell'Adriatico. E' sede di un vescovato, suffraganeo di Fermo, eretto nel 1586 da Sisto V, che quivi nacque. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MONTALTO, *Babia*, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Citeriore, distr. e a 3 l. 1|2 N. O. da Cosenza, capoluogo di cantone, con 2,400 abitanti. Pretendono alcuni 'che corrisponda all' *Uffugium* di Tito Livio.

MONTALTO, bor. degli Stati Sardi, divisione e a 10 l. E. N. E. da Alessandria, prov. e a 3 l. 1|2 E. da Voghera, capoluogo di mandamento.

MONTALTO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 2 l. S. da Mondovi, sulla riva destra della Corsaglia. Conta 2,000 abitanti.

MONTALTO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov., mandamento e a 1|2 l. N. da Ivrea, con 1,200 abitanti.

MONTALVAO, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 9 l. 3|4 N. da Portalegre, e a 7 l. S. da Castello-Branco, sopra un' altura, presso la riva sinistra del Sever. E' fortificato e conta 700 abitanti.

MONTALY, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. di Draguignan, cant. di Grimaud. Vi sono alcune traccie di piombo zolforato argentifero.

MONTALZAT, vill. di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 6 l. N. N. E. da Montauban, cant. e a 1 l. S. O. da Montpezat, con 1,300 abitanti.

MONTAMISÈ, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 1 l. 3|4 N. E. da Poitiers, cant. di S. Georges-les-Baillargeaux. Vi si tiene un' annua fiera, e conta 700 abitanti.

MONTAN, due vill. del Tirolo, circ. di Pusterthal, sul Gaderbach, l' altro, circ. di Bolzano.

MONTAN, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. O. N. O. da Castellon de la Plana, in Valenza, e a 4 l. N. N. E. da Xerica. Evvi un convento, 4 fabbriche di acquavite e 3 di oglio. Conta 1,000 abitanti.

MONTANA PENINSULA o MONTOSA CHERSONESUS, penisola della Etiopia, sul golfo Adulico, fra le città di *Sabath* e di *Adulis*, secondo Tolomeo.

MONTANA EPHRAIM, montagne della Palestina, formanti al N. un bacino, in fondo al quale scorreva il torrente che passava a *Cepharsale* poscia ad *Antipatris*.

MONTANA URBS o NONATE, città della Norica, sulla strada da Aquileja a Lauriacum, fra *Candalicae* e *Sabantica*, secondo l'itinerario di Antonino.

MONTANA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar. distr. di Cotite, a 9 l. E. da Cananor, e a 8 l. N. E. da Mahè.

MONTANANA, bor. della Spagna, prov. e a 14 l. N. E. da Burgos, e a 1 l. 1/4 O. N. O. da Miranda, sulla riva destra dell'Ebro, con pochi abitanti.

MONTANANA, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 3/4 N. N. E. da Lerida. nell'Aragona, e a 2 l. 1/3 E. da Benavarre. Vi si fabbricano molte tele, e grosse stoffe di lana, ed ha 800 abit.

MONTANARA, vill. del reg. Lom.Ven., prov. e distr. di Cremona.

MONTANARA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Mantova.

MONTANARO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Serravalle.

MONTANARO, bor. degli Stati Sardi. divisione, prov. e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Torino, e a 1 l. N. O. da Chivas, capoluogo di mandamento. È bene fabbricato, ed ha un ortanotrofio. Conta 3,500 abitanti.

MONTANASO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

MONTANCHES, bor. della Spagna, prov. e a 14 l. 1/4 N. E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Merida, sopra una montagna. Evvi un castello fortificato costrutto dai Mori, ed un convento. Fa un buon commercio delle produzioni territoriali, e di prosciutti rinomati in tutta la Spagna. Conta 4,900 abitanti.

MONTANER, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 8 l. E. N. E. da Pau, capoluogo di cantone. Conta 800 abitanti.

MONTANES, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

MONTANGE, vill. di Fr.; dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. 1/2 E. da Nantua, cant. e a 1/2 l. N. da Châtillon. Evvi un segatojo. Vi si tengono 4 annue fiere e 700 abitanti.

MONTANO, vill. del reg. Lom.-Ven. prov. e distr. di Como.

MONTANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate.

MONTANOS-DE-EUROPA, montagne della Spagna, nelle Asturie, contrada di Liebana. Quivi Pelagio riportò la sua prima vittoria.

MONTANS, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond., cant. e a 1 l. S. da Gaillac, presso la riva sinistra del Tarn, con 800 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MONTANT (S.t), vill. di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a 7 l. 1/2 S. da Privas, cant. e a 1 l. 3/4 N. dal Bourg-S.t Andeol, con 1.000 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MONTANVERT o MONT-ANVERT, montagna della catena delle Alpi-Lepontine, negli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. di Faucigny, presso e al N. E. del gruppo del Monte-Bianco, fra la valle di Ciamoni e la Mer-de-Glace. Ha circa 1,000 tese di altezza.

MONTAON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MONTAPAS, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 8 l. E. N. E. da Nevers, cant. e a 1 l. 3/4 E. S. E. da s.t Saulge, sull'Aron. Vi si tiene un'annua fiera e 800 abitanti.

MONTARAN, picc. gruppo d'isole, nel passo di Caremata, che divide Billiton da Borneo. Lat. S. 2° 30′; long. E. 106° 25′.

MONTARGIL, bor. del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca e a 12 l. E. S. E. da Santarem, e a 14 l. N. N. O. da Evora, sopra un piano elevato, presso la riva sinistra del Tago, con 1.400 abitanti.

MONTARGIS (CANALE DI), in Francia. *Vedi* LOING.

MONTARGIS, *Mons argissus* o *Mons agri*, città di Fr., dipart. del Loiret, capoluogo di circond. e di cant., a 24 l. E. N. E. da Orleans, e a 22 l.

S. S. E. da Parigi, amenamente situata presso una vasta e bella foresta, sul Loing, verso la congiunzione dei canali di Briare, di Orleans e di Loing. E' sede di un tribunale di prima istanza ed uno di commercio. Evvi una direzione delle contribuzioni indirette, una conservazione delle ipoteche, ed è residenza di un ingegnere in capo dei tre canali. Benissimo distribuita, è però male fabbricata; la chiesa della Maddalena è osservabile per la sua navata, e per l'arditezza dei pilastri che la sostengono. Sono belle le passeggiate sulle rive del Loing e del canale di Briare. Evvi un picc. teatro, e due ospedali. Vi sono fabbriche di panni comuni e saje, filatoj di cotone, concie, e nei dintorni belle cartiere. Commercia di grani, legna, vino bianco, zaffrano, cera, mele, burro di ottima qualità, bestiami, ec. Vi si tengono 6 annue fiere ed ha 6,700 abitanti. E' patria della celebre Giovanna Maria Bouvieres de la Mothe, più conosciuta sotto il nome di mad. Guyon. — Questa città, antico capoluogo del Gatinese, era assai forte, difesa da un buon castello, eretto da Pietro de Courtenay, sulla montagna che la domina, ed aumentato da Carlo V, demolito nel 1810, e di cui vedonsi alcuni avanzi di muraglie. Nel 1427 gl'Inglesi, sotto il conte di Warwick, l'assediarono, ma dopo tre mesi furono obbligati a ritirarsi, per la valorosa difesa di Giovanni, conte di Dunois. Carlo VII accordò a questa città la esenzione da ogni imposta nel 1430, e le permise di chiamarsi *Montargis le Franc.* Nel 1431 gl'Inglesi la presero per tradimento; i Francesi l'anno seguente sorpresero Montargis, ma non avendo potuto impadronirsi del castello, furono obbligati di abbandonar la città, che rimase in potere degl'Inglesi sino al 1438. Abbruciata nel 1528, e quindi tosto rifabbricata, molto sofferse durante le guerre di religione. — Il circond. si divide in 7 cantoni, che sono: Bellegarde, Château-Renard, Châtillon-sur-Loing, Courtenay, Ferrières, Lorris e Montargis; contiene 95 comuni e 65,200 abitanti.

MONTARLOT, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond. e a 6 l. S. S. O. da Vesoul, cant. e a 1 l. 1/2 O. da Rioz. Evvi una trafileria e 500 abitanti.

MONTARON, ruscello di Fr., dipart. della Nievre, circond. di Château-Chinon. Ha la sua sorgente nel cantone e a 2 l. 1/2 S. E. da Moulins-en-Gilbert, scorre al S. O., poi al N. O., e si getta nell'Aron, alla riva sinistra, presso Pouligny, dopo un corso di 4 l., navigabili con zattere.

MONTARRON, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 3/4 N. N. E. da Guadalaxara, e a 3 l. 2/3 O. da Jadraqua, con 600 abitanti.

MONTASTRUC, vill. di Fr., dipart. dell'Alta Garonna, circond. e a 3 l. 3/4 S. E. da s.t Gaudens, cant. e a 2 l. S. S. E. da Salies, con 1,400 abit.

MONTASTRUC, bor. della Francia, dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 4 l. N. E. da Tolosa, capoluogo di cantone, con 800 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MONTASTRUC, bor. della Fr., dipart. del Gers, circond. e a 3 l. 1/2 S. da Lectoure, cant. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Fleurance, sulla riva sinistra del Gers. Conta 800 abitanti. Vi si trovano nei dintorni dei fanghi marziali.

MONTAT (LE), vill. di Fr., dipart. del Lot, circond., cant. S. e a 1 l. 3/4 S. da Cahors, con 1,400 abitanti.

MONTATAIRE, MONS-TARENSIS, *Mons-ad-Taram* o *Mons Tarae*, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 2 l. 1/2 N. O. da Senlis, cant. e a 3/4 di l. O. da Creil, ai piedi di una montagna, al confluente del Therain e dell'Oise. Vi sono fabbriche di tessuti e casimiri, ed evvi una bella usina per fabbricazione di ferro bianco, tavole di rame, ec. Conta 900 abitanti. Nei dintorni vi sono molte cave.

MONTAUBAN, bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 6 l. 3/4 E. S. E. da Nions, cant. di Sederon, sull'Ouvèze. Conta 500 abitanti.

MONTAUBAN, vill. di Fr.; dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 2 l. 1/4 N. O. da Montfort, e a 6 l. 1/2 N. O. da Rennes, capoluogo di cantone, presso la riva sinistra del Garun. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,800 abitanti.

MONTAUBAN, *Mons-Albanus*, città di Fr., capoluogo del dipart. di Tarn e Garonna, di circond. e di 2 cantoni, a 10 l. N. da Tolosa e a 140 l. S. (distanza legale) da Parigi, sul Tarn, che vi riceve il Tescou. Lat. N. 44° 0′ 55″; long. O. 0° 59′ 30″. E' sede di un vescovato, eretto, nel 1317, da Giovanni XXII, suffraganeo dell'arcivescovato di Tolosa, e del quale forma la diocesi il dipart. di Tarn e Garonna. Posta in un fertile paese, ha un tribunale di prima istanza, ed uno di commercio, le direzioni dei demanj e delle contribuzioni dirette ed indirette, una conservazione delle ipoteche, una camera consultiva delle manifatture, una corrispondenza del consiglio di agricoltura, una società delle scienze ed arti, una facoltà di teologia protestante, una società ausiliaria biblica protestante, una società di carità materna, un collegio comunale, una scuola gratuita di disegno, una biblioteca di 10,000 volumi, ed un teatro. Situata in bella situazione, sta in parte sopra un dolce declivio, essendone l'aspetto bellissimo, e l'aria sanissima. Le porte sono di elegante architettura, le case in generale bene fabbricate, e le strade bene distribuite e molto polite. La maggior parte degli edifizj pubblici si può dire osservabile, principalmente la cattedrale, costrutta nel 1739, il vescovato ed il palazzo comunale; il ponte sul Tarn è in mattoni, e di un'ardita costruzione. Nel centro della città evvi una bella piazza con doppia fila di portici adorni di pilastri d'ordine dorico; in mezzo sta un pubblico giardino, ed in un angolo un bellissimo monumento, chiamato la fontana del Grison. Fra due ameni passeggi s'inalza una piatta-forma, da dove si gode di una vista magnifica sino ai Pirenei. Vi sono moltissime fabbriche di panni comuni, cadis, mollettoni, casimiri, saje, ec., ed altre di cartoni, calzette, stoffe di seta, sapone, majolica, acquavite, amido, concie, tintorie in grande; misure da biade per la provigione delle colonie, ec. È questa città un emporio di grani e panni comuni. Vi si tengono tre fiere di 8 giorni, e 2 di tre giorni. Vi fanno capo le strade da Parigi, Bajonna, Bordeaux e Montpellier. È patria di Carlo Ballet, di Dubelloy, di Cahuzac e di Le Franc de Pompignan. Conta 26,500 abitanti, avendone 107,600 il suo circond., composto di 88 comuni, e diviso nei seguenti 11 cantoni, di s.t Antonio, Caussade, Caylus, La Française, Molières, Monclar, Montauban (2), Montpezat, Negrepelisse e Villebrumier. — Montauban dicesi fondata nel 1144 dal conte Alfonso di Tolosa, presso l'antico *Mons Albanus*, da cui derivò il suo nome; gli abitanti di Montauriol, non volendo assoggettarsi al diritto detto di *cuissage*, che gli abati di s.t Thèodard pretendevano esercitare sulle spose, se ne lagnarono col conte di Tolosa, che gli invitò a venire a stabilirsi nel luogo che occupa attualmente questa città. Gli abitanti avendo abbracciato il calvinismo nel 1572, fu prontamente fortificata, e divenne una delle principali piazze di questo partito. Montluc la assediò invano nel 1580, e resistette nel 1621 alle truppe di Luigi XIII, che furono costrette ad allontanarsene; essendosi però assoggettata nel 1629, dopo la presa di La Rocella, il cardinale di Richelieu ne fece distruggere le fortificazioni, e fu spopolata dalle dragonade, sotto Luigi XIV.

MONTAUD-DE-CRIEU, bor. di Fr., dipart. dell'Ariège, circond. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Pamiers, cant. e a 1 l. 1/2 S. E. da Saverdun, con 800 abitanti.

MONTAUDIN, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Mayenne, cant. e a 2 l. 1/2

S. da Landivivy. Vi si tengono 4 annue fiere e 1,400 abitanti.

MONTAUK, capo degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, alla estremità orientale di Long-island. Lat. N. 41° 4′ 30″; long. O. 74° 12′ 5″. Evvi un faro.

MONTAURE, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 1 l. 1|2 N. O. da Louviers, cant. e a 2 l. 1|4 S. O. da Pont-de-l'Arche, con 1,100 abit.

MONTAUROUX, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 5 l. 1|2 E. N. E. da Draguignan, cant. e a 1 l. 1|4 E. da Fayence. Vi si tiene una fiera.

MONTAUT, bor. di Fr., dipart. del Gers, circond., cant. e a 2 l. N. E. da Auch, con 800 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

MONTAUT, bor. di Fr., dipart. delle Lande, circond., cant. e a 1 l. 2|3 O. S. O. da s. Sever, con 1000 abit.

MONTAUT, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 6 l. S. E. da Pau, cant. di 'Clarac, presso il Gave di Pau. Conta 1,200 abitanti.

MONTAUT-LE-JEUNE, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 5 l. 1|4 N. da Villeneuve d'Agen, cant. e a 2 l. 1|3 S. O. da Villerèal, con 1,300 abitanti.

MONTAZZOLI, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Citeriore, distr. e a 6 l. 1|4 S. O. da Il-Vasto, cant. e a 2 l. 1|4 S. da Bomba. Conta 1,900 abitanti.

MONTBARD, *Mons Barrus* o *Mons Bardorum*, città di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 3 l. 1|2 N. da Semur, e a 14 l. N. O. da Digione, capoluogo di cantone, sulla Brenne e sulla riva settentrionale del canale di Borgogna. Eretta in anfiteatro, sta sul pendio di una collina; le strade sono polite, ma ripide ed irregolari, e le case assai bene costrutte. Evvi uno spedale ed una pubblica biblioteca. Sulla sommità della collina, si osserva l'antico castello, ch'era fiancheggiato di grosse torri, una sola delle quali sussiste ancora, e dove, dicesi, sia nato il celebre naturalista Buffon; è cinto di deliziosi giardini, distribuiti in belli viali; si vede pur anco il gabinetto di studio di quest'uomo insigne, sopra un terrazzo, e, nell'interno del castello, osservansi alcuni avanzi del suo gabinetto di storia naturale. La industria di Montbard, che consisteva un tempo principalmente in panni comuni ed in guanti, è oggidì ristretta a fabbriche di lacciuoli, treccie, pan pepato rinomatissimo, e concie. Fa un buon commercio di leguame, canape apprezzato, filo, lana e ferro, proveniente dalle fucine dei dintorni. Conta 2,000 abitanti. Vi si tengono 7 annue fiere, ed è patria del naturalista Daubenton. Nei dintorni trovansi cave di marmo bleu, rosso e giallo, che sono al presente abbandonate. — Presso Montbard evvi il podere, ove Daubenton fece le sue belle esperienze sui primi merinos introdotti in Francia, e sul miglioramento dei montoni indigeni.

MONTBAREY, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 3 l. 1|4 S. E. da Dôle, e a 9 l. N. da Lons-le-Saunier, capoluogo di cantone. presso la riva destra della Loue. Conta 900 abit.

MONTBAYER, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 5 l. 2|3 S. E. da Barbezieux, cant. e a 1 l. 1|2 N. N. E. da Chalais, con 1,400 abitanti. Vi si tengono 12 annue fiere.

MONTBAZENS, bor. di Francia. *Vedi* Mondazens.

MONTBAZIN, porto sulla costa orientale della Terra di Diemen, scoperto nel 1802 dal capitano Baudin. Lat. S. 42° 32′; long. E. 145° 40′.

MONTBAZIN, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 6 l. O. S. O. da Montpellier, cant. e a 2 l. 3|4 O. S. O. da Mèze, sulla riva sinistra della Veine. Vi si raccoglie del rinomato vino moscato: 700 abitanti.

MONTBAZON, *Mons Basonis*, città di Fr., dipart. d'Indro-e Loira, circond. e a 2 l. 3|4 S. da Tours, capoluogo di cantone, in una bella situazione, sulla riva sinistra dell'Indro, al piede di una collina coronata da un vecchio castello. Vi si fa un gran commercio di grani, e vi si tengono 4 annue fiere. Conta 1,000 abitanti.

Aveva sino dal 1588 il titolo di duca e pari.

MONTBELET, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 1/2 N. da Mâcon, cant. e a 1 l. E. da Lugny. Vi si tengono 4 annue fiere.

MONTBÉLIARD, o MONTBELLIAD, in tedesco *Mömpelgard*, ed in latino *Mons Bisiardae o Piligardae*, o *Mons Bellicardus*, città di Fr., dipart. del Doubs, capoluogo di circond. e di cantone, a 15 l. N. E. da Besanzone, e a 5 l. 1/4 N. O. da Porentruy, sulla riva destra dell' Alan, a 1 l. N. E. dalla congiunzione di questa riviera col Doubs, al confluente della Lusine. E' situata in una pianura fertile, cinta da colli piantati di vigneti, e dominata da un antico castello eretto sopra una roccia (a' cui piedi sta la città fabbricata) ch' era la residenza dei principi di Montbèliard, e che serve al presente di casa di arresto. Evvi un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni indirette, ed una conservazione delle ipoteche. Generalmente bene fabbricata, bene distribuita ed ornata di fontane, vi si osserva il palazzo comunale, la chiesa di S. Martino, e l' edifizio dei mercati. Vi sono due templi protestanti, un ospizio, un collegio comunale, ed ed una biblioteca pubblica di 10,000 volumi. Ha fabb. di panni, percal, indiane, tessuti di cotone, biancheria da tavola liscia e damascata, carta, berretti, istrumenti rurali, orologi, stoviglie, e filatoj di cotone, conciatoj, corderie, fucine, e fornaci da tegole. Comm. di grani, formaggi, tele, cuoj detti di Montbèliard, ed é il centro delle relazioni commerciali colla Svizzera. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 4,600 abitanti. — Quest' antichissima città era la capitale di una contea, o principato di tal nome, che, dopo aver fatto parte del regno di Borgogna, passò con questo negli stati dell' imperatore Corrado II, e che non tardò molto ad avere i suoi particolari principi ereditarj. Nel 1395, Eberardo V. detto il giovane, conte di Würtemberg, l' acquistò, pel suo matrimonio con Enrichetta, figlia ed erede di Enrico, ultimo dei principi di Montbèliard. Nel 1617, questo piccolo stato, di circa 8 l. di lunghezza, ed altrettante di larghezza, fu diviso fra i 5 figli del duca Federico di Würtemberg; la loro stirpe essendosi estinta nel 1723, passò al duca regnante, il cui figlio maggiore venne a stabilire la sua residenza a Montbèliard. Questa piazza, un tempo bene fortificata, fu sorpresa, nel 1647, dal maresciallo di Lussemburgo. Luigi XIV se ne rese padrone nel 1674, e ne fece demolire i bastioni. I Francesi vi entrarono, nel 1793, circa un anno dopo che il principe la ebbe evacuata. Fu definitivamente ceduta alla Francia col suo territorio, dal duca di Würtemberg, pel trattato del 7 agosto 1796, e fu annesso, parte al dipart. del Monte Terribile, e parte a quello dell' Alta-Saona. — Il circond. si divide in 7 cantoni che sono: Audincourt, Blamont, S. Hippolyte-sur-le-Doubs, Meiche, Montbèliard, Pont-de-Roide e Russey, e comprende 162 comuni, e 52,700 abitanti.

MONTBENOIT, vill. di F., dipart. del Doubs, circond. e a 3 l. N. E. da Pontarlier, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra del Doubs, con 1,000 abitanti. Eravi un' abbazia di agostiniani.

MONT-BERNENCHON, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Bethune, cant. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Lillers, con 1,100 abitanti.

MONTBERT, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 4 l. 1/4 S. da Nantes, e a 2 l. 3/4 E. N. E. da S. Philibert-de-Grandlieu, cant, di Aigrefeuille, sulla riva sinistra dell' Ognon. Vi si tengono 9 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MONTBERTHAULT, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond., cant. e a 3 l. O. S. O. da Semur, e a 1 l. S. da Epoisse. Vi si tengono due fiere annue, e conta 400 abitanti.

MONTBLAINVILLE, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 6 l.

1/4 O. N. O. da Verdun, cant. e a 1 l. N. da Varennes. Evvi una fucina, una fornace e 700 abitanti.

MONT-BLANC, monte e dipartimento. *Vedi* Monte-Bianco.

MONTBLANCH, città di Spagna. *Vedi* Montebianco.

MONTBLYART, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 8 l. S. S. O. da Charleroi, cant. e a 2 l. 1/2 S. da Beaumont. Vi sono due fucine e 400 abitanti.

MONTBOISSIER, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 4 l. 3/4 O. da Ambert, cant. e a 2 l. S. O. da Cunlhat. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,600 abitanti.

MONTBONNOT, vill. di Fr., dipart. dell' Isere, circond., cant. E. e a 1 l. 2/3 N. N. E. da Grenoble, con 300 abitanti. Vi si tengono 3 annue fiere.

MONTBOUCHER, ruscello di Francia, dipart. della Creuse. Ha la sua sorgente presso La Bruyère, passa presso e al S. del vill. di Montboucher, e si getta nella Vige, alla riva destra, al di sotto di Lourrioux, dopo un corso di 3 l., delle quali 1/2 l. navigabile con zattere.

MONTBOZON, bor. di Fr., dipart. dell' Alta-Saona, circond. e a 4 l. S. S. E. da Vesoul, e a 5 l. 3/4 S. O. da Lure, capoluogo di cant., sulla riva destra dell' Oignon. Conta 700 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere, non comprese quelle di ciascun lunedì, dal 4 febbraro sino a Pasqua.

MONTBRAN, vill. di Fr., dipart. delle Alte-Alpi, circond. e a 7 l. 1/3 O. da Gap, cant. e a 2 l. N. O. da Aspres-lès-Veynes. Vi si tiene un' annua fiera, e conta 500 abitanti.

MONTBRAY, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 5 l. 3/4 S. da S. Lô, cant. e a 1 l. 2/3 S. E. da Percy. Vi si tengono due fiere, ogni mese, e conta 1,000 abitanti.

MOUTBREHAIN, vill. di Fr., dipart, dell' Aisne, circond. e a 3 l. 1/4 N. da S. Quentin, cant. e a 1 l. 3/4 S. O. da Bohain, con 1,500 abitanti.

MONTBRISON, *Mons Brisonis*, città di Fr., capoluogo del dipart. della Loira, di circond. e di cant., a 14 l. O. S. O. da Lione, e a 88 l. S. S. E., distanza legale, da Parigi, sul Vizezy, affluente del Lignon, in una ricca pianura. Lat. N. 45°, 36′ 41″. Long. E. 1°44′ 8″. Ha un tribunale di prima istanza, le direzioni demaniali, di contribuzioni dirette e indirette, ed una conservazione delle ipoteche. Alcune acque stagnanti, che stanno vicine, la rendono non molto sana; é dominata da una roccia vulcanica di forma pittoresca. Questa città, generalmente male fabbricata e distribuita, è una delle meno importanti del dipartim., e non deve il vantaggio di esserne il capoluogo, che alla sua posizione centrale. Vi si osserva il palazzo di giustizia, la chiesa di Sta Maria, il mercato delle biade, il teatro, ed i baluardi nuovamente eretti; ha una biblioteca pubblica, fabbrica di tele, linoni, battiste, carta, ec. Commercia di grani, lane, bestiami, ferro, ec. Vi fan capo le strade da Lione, Clermont-Ferrand, e Roanno. Conta 5,200 abitanti. E' patria dell' ab. Duguet, e di Antonio da Verdier, signore di Vauprivas. Nei dintorni, vi sono acque minerali assai frequentate, e alcuni avanzi di romani monumenti. — Dicesi che un tempo Montbrison non fosse che un castello, chiamato *Brison*, che poscia fu cinto di mura l' anno 1428. Divenne la capitale del Foreze nel 1441, e nelle guerre di religione fu presa dal barone des Adrets, capo dei calvinisti, che la devastò. Il circond. si divide in 9 cantoni, che sono: Boen, S. Bonnet-le-Chateau, Chazelles-sur-Lyon, Feurs, s.t George-en-Couzan, s.t Jean-Soleymieux, Montbrison, Noiretable, e s.t Rambert-sur-Loire. Si divide in 139 comuni, e contiene 118,500 abitanti.

MONTBRON, città di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 6 l. E. da Angouleme, capoluogo di cantone, presso la riva sinistra della Tardoire, sopra un monticello. Ha una fucina da ferro, delle concie, una fornace da tegole, e molti molini da biada e da oglio. Commercia di bestiame. Vi

si tengono 11 annue fiere, e conta 3,000 abitanti. Nei dintorni, evvi una miniera di piombo, però abbandonata. Fu il capoluogo di una baronia.

MONTBRUN, *Mons Berulfi*, città di Fr., dipart. dell'alta Garonna, circond. e a 8 l. 1/2 S. da Muret, cant. e a 2 l. S. da Montesquieu-de-Volvestre. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,300 abitanti. In vicinanza evvi una miniera di carbone.

MONTBRUN, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 7 l. 1/4 S. O. da Nions, cant. e a 2 l. O. S. O. da Séderon, eretto in anfiteatro sopra una collina, presso la riva destra della Tholorène. Commercia di biade, vino ed oglio di oliva. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,100 abitanti. Nei dintorni vi è una cava di bel gesso ed una sorgente minerale.

MONTCARET, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 7 l. 1/4 O. da Bergerac, cant. e a 3/4 di l. O. da Velines, con 1,400 abitanti.

MONT-CENIS, montagna delle Alpi. *Vedi* Cenisio.

MONTCENIS, *Mons Cinesus* o *Cenusinus*, *Montisinium in Aeduis*, città di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 4 l. 1/4 S. S. E. da Autun, e a 16 l. N. O. da Mâcon, capoluogo di cant., presso una montagna vulcanica. Comm. di bestiami e di carbone che si trova nei dintorni. Vi si tengono 13 annue fiere, e conta 1,200 abitanti. In vicinanza evvi il villaggio del Creuzot, celebre per le sue belle usine di ferro e le sue manifatture di cristalli; un deposito consid. di questi è a Montcenis, e portano generalmente il nome di questa città.

MONTCHABU, città dell'impero Birmano. *Vedi* Moksobo.

MONTCHAMPS-LE-GRAND, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 3 l. N. O. da Vire, cant. e a 2 l. 1/2 N. O. da Vassy, presso una foresta dello stesso nome con 1,000 abit.

MONTCHATON, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 1 l. S. O. da Coutances, cant. e a 2/3 di l. N. N. E. da Montmartin, presso il mare, al confluente della Senna e della Soule. Vi si pescano molti sermoni e vi sono due fornaci da calce. Conta 900 abitanti.

MONTCHENU, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 7 l. N. da Valenza, cant. e a 2 l. N. N. E. da s.t Donat. Vi si tengono due annue fiere e conta 700 abitanti.

MON-TCHOU o MON-TCHU, riviera del Tibet, prov. di Ouei. Ha origine nelle montagne al S. di Naibudoung e di Tchoghial-pobrang-dzung, scorre al S. E., poi all'E., si congiunge al Yaru-dzangbo-tchu, alla destra, verso la spalliera di Singghiaukhial, dopo un corso di più che 100 leghe, per lunghissimo tratto alla base dei monti Himalaya. Il suo principale affluente è il Subnak-tchu a destra.

MONTCLÉRA, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 6 l. N. O. da Cahors, cant. e a 3/4 di l. S. S. O. da Cazals. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 700 abitanti.

MONTCONY, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 2 l. 1/4 N. E. da Louhans, cant. e a 2 l. N. O. da Beaurepaire. Vi si tengono 2 annue fiere e conta 700 abitanti.

MONTCORBON, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 5 l. 3/4 E. da Montargis, cant. e a 2 l. 2/3 E. N. E. da Château-Renard. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 800 abitanti.

MONTCORNET o MONCORNET, città di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 7 l. 1/2 N. E. da Laon, cant. e a 2 l. O. S. O. da Rozoy-sur-Serre, presso al confluente dell'Hurtaut e della Serre. Ha fabbriche di tele e cappelli, e conciatoi. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,200 abitanti.

MONTCOUTANT, borgo di Francia. *Vedi* Moncoutant.

MONTCOUYOUL, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 5 l. 1/2 N. N E. da Castres, cant. e a 3 l. 1/2 S O. da Montredon. Vi si tiene un'annua fiera, e conta pochi abitanti. Nei dintorni vi sono min. di ferro, abbandonate per mancanza di combustibile.

MONTCY-NOTRE-DAME, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond., cant. e a 1/2 l. N. E. da Mezieres e a 1/3 di l. E. da Charleville, con 400 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di marmo lamelloso.

MONTDAGOUT, vill. di Fr., dipart. del Gard, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. da Vigan, con 1,100 abitanti.

MONT-D' ASTARAC, vill. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 5 l. 1/2 S. S. E. da Miranda, cant. e a 2 l. 1/2 S. da Masseube. Vi si tengono 2 annue fiere, e conta 400 abitanti.

MONT-DAUPHIN, città di Fr., dipart. della Alte-Alpi, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Embrun, cant. e a 1/2 l. N. O. da Guillestre, sopra una ripida montagna, presso al confluente dalla Duranza e del Guil. È piazza di guerra di quarta classe, costrutta da Vauban nel 1693. Domina 4 vallate. Evvi una direzione di artiglieria, un ospedal militare e tre fucine. Vi si tengono due annue fiere e conta 400 abitanti. Qualche volta si diede a questa città il nome di Mont-Lyon.

MONT-DE-MARSAN, città di Fr., capoluogo del dipart. delle Lande, di circond. e di cant., a 23 l. S. da Bordeaux, a 37 l. O. N. O. da Tolosa e a 140 l. S. S. O., distanza legale, da Parigi, al confluente del Midou e della Douze, che formano la Midouze, dove incomincia ad essere navigabile. È posta in una pianura sabbiosa, ma molto bene coltivata. Lat. N. 43° 54′ 42″; long. O. 2° 49′ 55″. Evvi un trib. di prima istanza, le direzioni del demanio, delle contribuzioni dirette e indirette, una conservazione delle ipoteche, ed una società di agricoltura. In generale assai bene fabbricata, le strade sono bene distribuite, larghe, polite e adorne di fontane; vi si osserva il palazzo della prefettura, quello di giustizia, le caserme, la prigione ed il ponte gettato sulla Midouze. Evvi un collegio comunale, una biblioteca di 11,000 volumi, un teatro e molti bei stabilimenti pei bagni: i passeggi nuovamente piantati nei dintorni sono amenissimi. Vi sono fabbriche di tele da vela, di coperte e di concie. Fa un comm. dei prodotti del suo territorio, ed è l' emporio di Bordeaux e Bajonna per vini, acquavite e lane. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 3,100 abitanti. Nei dintorni trovansi acque minerali ed un semenzajo dipartimentale. Vi fanno capo le strade da Bordeaux e Bajonna. Il circond. si divide in 12 cantoni che sono: Arjuzan, Gabarret, Grenade-sur-l' Adour, Labrit, Mimizan, Mont-de-Marsan, Parentis-en-Born, Pissos, Roquefort-de-Mont-de-Marsan, Sabres, Sore e Villeneuve de Marsan. Si divide in 133 comuni e contiene 84,900 abitanti. Questa città fu fabbricata nel 1140 da Pietro visconte di Marsan, per essere la capitale di quella viscontea che passò nella casa di Borbone pel matrimonio di Giovanna di Albret con Antonio di Borbone, padre di Enrico IV.

MONTDIDIER, *Mons Desiderii*, città di Fr., dipart. della Somma, capoluogo di circond. e di cant., a 7 l. 1/2 S. S. E. da Amiens, e a 9 l. S. O. da Peronne, sopra una collina, presso la riva destra del Dam. Evvi un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni dirette, una conservazione delle ipoteche, una società di agricoltura ed un collegio comunale. È antica e male fabbricata, e vi si vedono alcuni avanzi dei bastioni che la difendevano. Ha fabbriche di cappelli, berretti di cotone, e telai da calzette, filatoi di cotone, conciatoi e scorzerie. Commercia di grani, legumi, bestiami, polleria, carbone e torba. Vi si tiene un' annua fiera. È patria di Claudio e di Giovanni Capperonnier, di Fernel e di Vernet. Conta 3,900 abitanti. Resistette molte volte agli spagnuoli, e fu il soggiorno di diversi re di Fr. nel XII secolo. Il circond. si divide in 5 cant. che sono: Ailly-sur-Noye, Montdidier, Moreuil, Rosieres-en-Santerre e Roye. Contiene 147 comuni, e comprende 57,000 abitanti.

MONT-DIEU, nome di una superba certosa, a 14 m. da Sedan e di una abbazia dell' ordine dei Premonstra-

tensi, a 10 m. da Bayeux, in Francia.

MONT-DOL, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 5 l. S. E. da s.t Malò, cant. di Dol, con 1,400 ab.

MONT-DOR, montagna di Francia. *Vedi* Dor (monte).

MONT-DOR-LES-BAINS, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 7 l. 1/2 O. da Issoire, cant. e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Besse, sulla riva destra della Dordogna, un poco al N. del gruppo del monte Dor, in una valle fertile e pittoresca. Vi si costrusse, a spese del governo, un vasto e bello stabilimento onde ricevere le acque minerali fredde e calde che zampillano dal monte Dor. Dal 1825, il governo ha anche approvata una somma per la fondazione di un ospizio. Due sorgenti sono fredde, e le loro acque si prendono in bibita, e convengono per la tisi polmonare; la temperatura delle acque termali non passa 37°; esse sono efficaci contro la gotta ed i reumatismi.

MONTDOUBLEAU, città di Francia. *Vedi* Mondoubleau.

MONTDRAGON, città di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 3 l. 1/4 N. O. da Orange, cant. e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Bollène, presso un affluente del Rodano, con 1,800 abit.

MONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

MONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di s. Pietro Incariano.

MONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Corte Olona.

MONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Verano.

MONTE, bor. del reg. Illirico, circ. di Trieste, con 800 abitanti.

MONTE, vill. del Tirolo, sull'Adige, bal. di Mezza-Corona.

MONTE (RIO DEL), riviera della Spagna, prov. di Caceres, nella Estremadura. Si forma nelle montagne di Villuercas, parte della sierra di Guadalupa, va al N. O., e si congiunge al Tago, alla riva sinistra, a 2 l. N. E. da Garrovilles, dopo un corso di 25 leghe. E' rapidissima nell'inverno, guadabile prima delle gran pioggie, e spesso a secco nell'estate.

MONTE-ACCINIGO, famosa fortezza del gr. duc. di Toscana, ora in rovina, nel Fiorentino, vicino a Barberino di Mugello. Appartenne ai conti Ubaldini.

MONTE-ACUTO, bor. del gr. duc. di Toscana. *Vedi* Montacuto.

MONTE-AGUDO, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1/4 S. S. E. da Cuenca, e a 11 l. N. da Tarazona, sopra una collina, presso ad un monte in forma di piramide, ove stanno le rovine di un forte. Vi sono fabbriche di sale per conto del governo e 300 abitanti.

MONTE-AGUDO, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. S. da Pamplona, nella Navarra, e a 2 l. S. S. O. da Tudela, sulla riva sinistra del Queyles. Evvi un bel palazzo sopra un'altura vicina e 600 abitanti.

MONTE-AGUDO, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/2 S. S. E. da Soria, e a 2 l. 1/2 S. O. da Deza, sopra una montagna scoscesa, presso la riva sinistra della Deza. Vi si fabbrica tela ed ha 600 abitanti.

MONTE-ALBODO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 6 l. 1/2 O. da Ancona, e a 2 l. 3/4 S. S. O. da Sinigaglia. Vi si tengono tre annue fiere.

MONTE-ALEGRE, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. E. S. E. da Chinchilla, nella Murcia, e a 9 l. N. O. da Villena, con titolo di marchesato, in una stretta valle, dominata da un castello moro in rovina. Vi sono tre chiese, uno spedale, due fabbriche di acquavite, una di sapone, due di stoviglie, ed un gran numero di manifatture per grossi panni, stamigne, flanelle e tele. E' patria di Orrente. Conta 2,800 abitanti. Nei dintorni vi si trova gesso in abbondanza, e pietre da affilare; in vicinanza evvi il lago salato della Higuera, i cui bagni sono salutari.

MONTE-ALEGRE, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 3/4 O. S. O. da Palencia, e a 2 l. 1/4 E. N. E. da Rioseco, con titolo di marchesato; sta

sopra un'altura, ha due parrocchie ed un vecchio castello. Vi sono fabbriche di stamigne comuni, e fa un comm. assai attivo di muli con Leon e Valladolid. Conta 800 abitanti.

MONTE-ALLEGRO, bor. di Sicilia, prov. distr. e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Girgenti, e a 1 l. 3/4 S. O. da Cattolica.

MONTE-APERTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis.

MONTE-APERTO, vill. della Sicilia, prov., distr. e a 3/4 di l. O. N. O. da Girgenti, sopra una montagna. Fu per lungo tempo un asilo pei delinquenti e assassini. Conta 1,000 abitanti.

MONTE-APPIANTI, picc. castello del gr. duc. di Toscana, nella prov. superiore Sanese, sulla strada da Siena a Massa.

MONTE-APPONE, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. S. da Macerata. Vi si tiene una fiera il 23 aprile.

MONTEAU, vill. di Fr., dipart. della Loir, circond., cant. N. e a 1/4 di l. da s. Etienne, con 1,400 abitanti.

MONTEAUX, vill. di Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 4 l. 1/4 O. S. O. da Blois, cant. e a 2 l. 3/4 S. S. O. da Herbault. Vi si tengono due annue fiere e 500 abitanti.

MONTE-BAROCCIO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 3 l. S. S. O. da Pesaro e a 4 l. E. N. E. da Urbino. Lat. N. 43° 47′ 38″; long. E. 10° 31′ 39″. Vi si tengono 6 annue fiere.

MONTEBECCARIA, bor. degli Stati Sardi. *Vedi* MONTUBECCARIA.

MONTEBALDO, monte del reg. Lom.-Ven. *Vedi* BALDO (MONTE).

MONTEBELLO, gruppo di tre isole, nell'oceano Indiano, presso la costa occidentale della Nuova-Olanda, terra di Witt. Lat. S. 20° 40′; long. E. 113° 20′. Sono le isole dell'Eremita, la Tremouille e Lowendaal.

MONTEBELLO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Vicenza, distr. e a 1 l. 1/2 N. da Lonigo, sulla riva destra dell'Aldegà, in un suolo fertilissimo e di gr. passaggio. Evvi un castello; vi si tiene un mercato settimanale, e una fiera la prima domenica di luglio, e conta 3,100 abitanti.

MONTEBELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Pavia.

MONTEBELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., provincia di Belluno, distr. di Feltre.

MONTEBELLO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore Prima, distr. e a 3 l. 3/4 S. E. da Reggio, cant. e a 1 l. 3/4 N. N. O. da Melito. Conta 1,400 abitanti.

MONTEBELLO o MONTEBELLO-CASTEGGIO, vill. degli Stati-Sardi, divisione e a 9 l. E. N. E. da Alessandria, prov. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Voghera, mandamento e a 1/3 di l. O. S. O. da Casteggio, presso la riva destra del Coppo, affluente del Po. — Il giorno 10 giugno 1800, i Francesi, comandati dal maresciallo Lannes, vi riportarono una vittoria, in memoria della quale il vincitore ricevette più tardi il titolo di duca di Montebello.

MONTEBELLUNA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Treviso, e a 5 l. 1/4 E. da Bassano, presso il bosco del Montello, capoluogo di distretto, con un castello sopra un colle delizioso. Ha una antica collegiata, ed i vini delle sue vicinanze sono eccellenti. Ogni mercoledì vi si tiene un mercato. Conta 5,100 abitanti, comprese le frazioni, avendone 21,000 il distr., diviso in 9 comuni.

MONTE-BIANCO o MONT-BLANC, monte della catena delle Alpi, il più alto della Europa, negli Stati Sardi, sul limite delle divisioni di Savoja e di Aosta, a 14 l. S. E. da Ginevra e a 8 l. O. N. O. da Aosta. Il punto della maggior altezza è al 45° 50′ 15″ di lat. N. e 4° 32° 25″ di long. E. È il nodo delle Alpi-Graje e delle Pennine. Le montagne vicine immediatamente formano con esso un gruppo che circondano al N. O. la valle di Ciamoni, irrigata dall'Arve, tributario del Rodano; all'O. la valle di Montjoie, che si apre su quella dell'Arve; al S. E. le valli dell'Allée-

Blanche e di Ferret, che terminano nella valle di Aosta, irrigata dalla Dora, tributaria del Po. Si divide questo gruppo in tre regioni; la prima comprende la parte inferiore del monte e le montagne adjacenti di 900 a 1,400 tese sopra il mare, come sono il Montanvert e le Charmeaux; la seconda si compone della parte media del monte principale e delle sommità che giungono da 1,400 a 2,000 tese, come sono l'Aiguille del Mezzodì, l'Aiguille di Bletière, il Gigante, le Jorasses e l'Aiguille d'Argentière; infine, la terza regione è coronata dalla cima più alta del Monte-Bianco propriamente detto, cima che gli abit. della valle di Ciamoni chiamano la Gobba del Dromedario, perchè offre una groppa rotonda dal lato del N. E. Saussure ne calcolò l'altezza a 14,700 piedi o 2,450 tese; De Luc, a 14,346 piedi; Pictet, a 14,536 piedi, e Trallès, a 14,793 piedi; la elevazione al di sopra della valle di Ciamoni è di 1,920 tese. La forma della montagna, veduta dal N. o dal S., è piramidale; il lato S. E. del gruppo è quasi tagliato a picco, per cui le ghiacciaje vi sono meno abbondanti che sull'altro tronco; vi si rimarca però la gran ghiacciaja della Brenxa. Sul tronco N. O. si vede la ghiacciaja des Bossons, il cui brillante aspetto contrasta colle cupe tinte dei circonvicini abeti; la Mer-de-Glace, la più vasta delle ghiacciaje del Monte-Bianco; quella des Bois, che forma lo scolo della Mer-de-Glace, e che dà nascita al torrente dell'Arveiron; la ghiacciaja di Talèfre, con delle enormi guglie, dal mezzo delle quali s'inalza una gran roccia rotonda che si copre di fiori in agosto, e merita altresì il nome di courtil o giardino. Si contano in tutto 18 ghiacciaje, che la maggior parte offrono uno spettacolo magico, ed imitano mille forme bizzarre come colonne, cornicie, volte, ali di muraglie, ec. Dalla sommità del Monte-Bianco si gode di un immenso orizzonte, che ha, in quasi tutte le direzioni, presso a poco 60 leghe di raggio; questa sommità può essere veduta con un tempo sereno dalle rive della Saona. Vi sono poche montagne, che, come questa, abbiano un aspetto così maestoso ed imponente. — Il granito forma la maggior parte della costituzione mineralogica del gruppo del Monte-Bianco; lo schisto argilloso di transizione e lo schisto micaceo si trovano nel S. O.; il calcare ed il gesso si riscontrano al N. O. La gola del Gigante è il solo passaggio di questa importante barriera fra il Piemonte e la Savoja; i più vicini gruppi sono la gola del Buonuomo e quella della Seigne al S. O., e la gola di Ferret al N. E. — Gli antichi sembrano non aver disegnato il Monte-Bianco, che chiamossi anche Monte-Maledetto, con una denominazione particolare. Giacomo Balma ed il dottore Paccard, tutti due di Ciamoni, lo ascesero i primi nel mese di agosto 1786, e Saussure fu il primo che ne abbia misurata l'altezza. Egli lo ascese il primo agosto 1787, con 18 guide, e, dopo molte fatiche, giunse alla sommità, ove rimase 5 ore; presso a tutt'i viaggiatori, la celerità del polso fu aumentata; si lamentarono della sete, di rifinimento e mancanza di appetito. Il colore del cielo era assai carico, ed all'ombra si vedevano le stelle; a mezzodì, il termometro, esposto al sole, segnava -- 2° 3/10, mentre a Ginevra era a + 22°; il barometro discendeva a 16 pollici ed una linea. Nel 1788 fu questo monte visitato da Bourrat, e nel 1802 da uno di Losanna e da un curlandese. -- Il Monte-Bianco diede il nome ad un dipart. francese.

MONTE-BIANCO o MONT-BLANC, dipart. della Francia, formato il 27 novembre 1792, che occupava quasi tutta l'antica Savoja, diviso in 4 circond., con 275.900 abitanti. Ciamberi n'era il capoluogo. Alla fine del 1798, la parte settentrionale fu smembrata onde comporre il dipart. del Lemano. In conseguenza del trattato di Parigi del 20 novembre 1815, forma oggi la maggior parte della divisione sarda della Savoja.

MONTE-BIANCO o MONTBLANCH, città della Spagna, prov. e a 11 l. E. S. E. da Lerida, nella Catalogna, e a 6 l. S. S. O. da Cervera, nelle montagne del suo nome, ramificazione dei Pirenei, in mezzo ad una valle ricca in vigneti ed olivi, sulla riva destra del Francoli, che si unisce tosto all'Anguera. E' antica e male fabbricata. Vi sono molte belle fontane, tre conventi, uno dei quali di monache, uno spedale, fabbriche di acquavite, tessuti di cotone e lana. Vi si tengono due annue fiere e 4,000 abit.

MONTEBOURG, *Montanoburgum*, bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 1 l. 1/2 E. S. E. di Valognes, capoluogo di cantone. Ha una casa di carità con officine di lavoro, i cui panni comuni ed i merletti furono ammessi alla esposizione nel 1823. Il campanile della chiesa è osservabile. Vi è un bellissimo baras per cavalli da maneggio, e fabbriche di tralicci. Commercia di cavalli, bestiami, biade, burro salato, sego, ec. Vi si tengono 10 annue fiere ed ha 2,600 abit. Nei dintorni si allevano dei montoni, la cui carne è squisita. Eravi un'abbazia di Benedettini.

MONTEBUSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

MONTE-CAPO (DI), nella Guinea superiore, sulla costa della Sierra-Leone, paese del Capo-di Monte, al S. S. E. dalla imboccatura della riviera del suo nome. Lat. N. 6° 40′; long. O. 13° 40′. *Vedi* CAPO DI MONTE.

MONTE CALVO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr., cant. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Ariano, e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Benevento. Vi sono 8 chiese e 4,500 abitanti. Vi si tiene una fiera dal 29 al 31 agosto.

MONTECALVOLI, picc. luogo del gr. duc. di Toscana, nella prov. Fiorentina, in vicinanza di s. Miniato.

MONTE-CARLO, bor. fortificato del gr. duc. di Toscana, prov. e a 9 l. O. N. O. da Firenze, vicariato e a 1 l. 1/4 S. S. E. da Pescia, situato sopra una eminenza, verso i confini Lucchesi. Fu preso di assalto dai Fiorentini l'anno 1437, e di assedio dagli Strozzi nel 1554.

MONTE-CAROTTO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 9 l. O. S. O. da Ancona, e a 8 l. N. O. da Macerata. Vi si tengono 3 annue fiere.

MONTE-CASCIANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 2 l. N. da Macerata, e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Ancona.

MONTE-CASSINO o MONTE-CASINO, *Mons-Cassinus* o *Cassinum*, celebre abbazia del regno di Napoli, provincia della Terra di Lavoro, distr. e a 6 l. 1/2 S. E. da Sora, cant. e a 1/4 di l. O. da s. Germano, e a 18 l. N. N. O. da Napoli, sopra uno dei fianchi del Monte-Cassino, che forma in questo luogo un piano elevato assai esteso, di cui la sommità è quasi sempre coperta di nevi. S'impiegano due ore per giungere a questa abbazia per un cammino sinuoso, ben lastricato, e vi si entra per una lunga volta sormontata da una torre, detta di san Benedetto, perchè si pretende ch'esso l'abbia abitata da molto tempo, e vi sia anche morto nel 543. Gli edifizj formano al di fuori un quadrato moltissimo esteso e di una bella architettura; nell'interno vedesi una quantità di corti e di portici, ornati con una estraordinaria magnificenza di colonne di granito e porfido, di statue in marmo, di grandezza naturale, dei papi, imperatori, re e principi, che dotarono quest'abbazia, e così pure di quelle di s. Benedetto e di s.ta Scolastica. La magnificenza dell'interno della chiesa sorpassa tutto il restante; non vi si vede che marmo, porfido, metalli preziosi e pitture dei più celebri maestri, molte delle quali rammentano i miracoli e le visioni di s. Benedetto. Ai piedi dell'altar maggiore stanno le tombe di questo Santo e di s.ta Scolastica, e presso le crociere quelle di Pietro de'Medici e di Leone X. Evvi negli archivj una ricca biblioteca e belli quadri, uno dei quali è il ritratto originale di Dante Alighieri. — Questa abbazia, fondata nel 529, sul luo-

go di un tempio consacrato ad Apollo, da s. Benedetto, che v' instituì l'ordine monastico del suo nome, fu dichiarata, dal papa Zaccaria, capo di tutti li monasteri di questo ordine. Poco consid. nella sua origine, si arricchì ben presto coi doni dei devoti, lo che eccitò i Lombardi nel 589, i Saraceni nell'884, ed in seguito i Normani ed altri signori vicini a recarle grandi danni. Zotone I, duca di Benevento, la saccheggiò interamente. Riedificata da Gregorio II, vide molti re, principi e pontefici, concorrere al suo abbellimento, facendole anche considerabili donazioni in terre. Il papa Giovanni XXII investì l'abate di un'autorità quasi episcopale, ed i re di Napoli gli diedero il titolo di primo barone del regno. Oggidì tutte le terre appartengono alla corona. Questo monastero rinomato servì di ritiro a molti sovrani, principi e pontefici, e fra gli altri a s. Gregorio, e fu l'ultimo asilo di Cassiodoro. Diede diversi papi alla Chiesa, e vi si celebrò un sinodo nel 1626. Tutti li forestieri sono quivi spesati. I dintorni per lo più vedonsi infestati da assassini. — Al di sotto di questa abbazia stanno le rovine di *Cassinum*, ed a poca distanza l'Albanetto, ritiro, nel 1538, di s. Ignazio Lojola, che vi compose la regola della società di Gesù.

MONTE-CASTAGNETO, bor. del duc. di Modena, prov. di Reggio.

MONTE-CASTELLI, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 1 l. 1/2 N. E. da Alessandria, mandamento e a 1 l. 1/2 S. O. da Bassignano, presso la riva sinistra del Tanaro. Conta 1,400 abitanti.

MONTECASTELLI, castello rovinoso del gran. duc. di Toscana, prov. superiore di Siena, vicino a Montalbano.

MONTECASTELLI, terra assai popolata del gr. duc. di Toscana, nel Pisano vicino a Sillano. Cadde in potere dei Fiorentini verso la metà del XV secolo. Nelle vicinanze si trova della marcassita di color d'oro.

MONTE-CASTELLO, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Forlì, e a 3/4 di l. N. E. da Sarsina.

MONTE-CASTELLO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 7 l. S. da Perugia, e a 7 l. O. N. O. da Spoleto, presso la riva destra del Tevere.

MONTECATINI, vill. del gran duc. di Toscana, prov. e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Firenze, vicariato e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Pescia, in Val di Nievole, verso il Pistojese. Nel piano vi si trovano a 2 miglia i celebri bagni del suo nome di acque termali e minerali, in una campagna ben coltivata e con begli edifizj.

MONTECATINI, castello del gr. duc. di Toscana, prov. e a 9 l. S. E. da Pisa, vicariato e a 1 l. 1/4 da Volterra, in un luogo eminente che domina la Cecina. È detto di Val di Cecina, onde distinguerlo dal vill. di tal nome in Val di Nievole. Fu preso dai fiorentini nel 1472.

MONTE-CAVALLO, nome di una delle colline di Roma moderna, che anticamente si chiamava *Monte Quirinale*. I papi vi hanno un palazzo. Sisto V l'acquistò dalla casa di Este, e vi fece grandi edifizj, aumentati poscia da Paolo V e decorati di bei quadri. In prospetto vedonsi due bei cavalli di marmo, fatti quivi porre da Sisto V, che diedero il nome a questa collina.

MONTECCHIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MONTECCHIA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Verona, distr. di san Bonifacio, con 1,600 abitanti ed una fucina.

MONTECCHIANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distretto di Suzzara.

MONTECCHIO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 2 l. 1/2 O. da Macerata, e a 9 l. S. S. O. da Ancona.

MONTECCHIO, bor. del duc. e a 8 l. 1/2 O. da Modena, distr. e a 3 l. O. da Reggio, capoluogo di cant.; presso la riva destra della Lenza. Vi si tengono due fiere; conta 2,000 abit.

MONTECCHIO-MAGGIORE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 2 l. S. O. da Vicenza, e a 7 l. E. N. E. da Verona. Vi si tengono due fiere li giorni, 18 aprile e 29 giugno. Conta 4,200 abitanti comprese le frazioni.

MONTECCHIO PRECALCINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

MONTE-CENISIO. *Vedi* Cenisio.

MONTE-CERIGNONE, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 5 l. N. O. da Urbino e a 2 l. S. da s. Marino. Vi si tengono due annue fiere.

MONTE-CERVOLI o MONTE-CERBOLI, vill. del gran. duc. di Toscana, prov. e a 12 l. S. S. E. da Pisa, viceriato e a 3 l. S. da Volterra, sopra un poggetto. In vicinanza si trovano gli antichi e famosi *bagni a Morba*.

MONTECH, *Montegium* o *Montechium*, città di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 3 l. S. E. da Castel-Sarrasin, e a 2 l. 1/2 S. O. da Montauban, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra della Mouline, affluente della Garonna. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,300 abitanti.

MONTÉCHEROUX, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 4 l. S. da Montbèliard, cant. e a 1 l. N. N. O. da s.t Hippolyte, presso la montagna del Laumont. Vi sono fabbriche di coltelli, chincaglierie, arnesi da orologio ed altri articoli in ferro ed acciajo. Conta 800 abitanti.

MONTECHIARI, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/2 S. E. da Brescia, e a 9 l. N. O. da Mantova, capoluogo di distr., sulla riva sinistra del Chiese. Cinto di vecchie mura, non ha più che una torre del suo vecchio castello; vi sono tre chiese, un ospedale, filatoj di seta e fabbriche di tele di lino. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, il 12 maggio. Ab. 6,500. Il distr., di 17 comuni, conta 21,000 abitanti. Nella sua vicina bellissima pianura i francesi riportarono un considerabile vantaggio nell' agosto del 1796.

MONTECHIARO, picc. castello del gran duc. di Toscana, nella prov. Pisana, vicino a Forcoli. Fu preso ed abbruciato dai fiorentini nel 1362.

MONTECHIARO D'ASTI, bor. degli Stati sardi, divisione e a 9 l. 1/2 O. da Alessandria, prov. e a 4 l. N. N. O. da Asti, capoluogo di mandamento, con 1,900 abitanti.

MONTE-CHIARUGOLO, *mons Ceritus* o *mons Cheruculus*, bor. del duc. e a 3 l. S. E. da Parma, distr. di questo nome, sulla riva sinistra della Lenza, con un castello. Vi si tiene un mercato assai frequentato.

MONTE-CHRISTI, città della Colombia, dipart. del Guayaquil, a 36 l. N. O. dalla città di questo nome, e a 54 l. S. O. da Quito, presso il Grande Oceano Equinoziale, a' piedi di una montagna che le dà il suo nome. Originariamente sulla costa, e chiamata *Manta*, ella faceva un grandissimo commercio col Perù mediante i navigli di Panama. Alcuni avventurieri la distrussero; gli abitanti la rifabbricarono poscia ove si trova presentemente, ma perdette molto della sua importanza.

MONTE-CHRISTI, catena di montagne nel N. della isola Haiti, dipart. dell'Est. Si stacca, verso il N., dalle creste del Cibao, alla sorgente del Grande-Yaque, va all' O. a destra di questa riviera, e termina al capo La Grange, presso e al N. di Monte Christi. Ha una lunghezza di 30 leghe.

MONTE-CHRISTI, città della isola di Haiti, dipart. dell' Est, capoluogo di circond., a 6 l. N. N. E. da Forte-Libertà e a 25 l. O. N. O. da Santiago, sulla picc. baja del suo nome, presso la imboccatura del Grand-Yaque e della catena del Monte-Christi. Molto decaduta, adesso non ha altra risorsa che i bestiami. Il circond. contiene 2.100 abitanti.

MONTE CIRCELLO *Circaeum promontorium*, o, secondo Virgilio, *Circea terra*, capo d' Italia nella campagna di Roma, cinto dal mare di Toscana, dal lato del mezzodì, e dalle Paludi-Pontine al settentrione. Secondo i mitologi, fu il soggiorno della

maga Circe. Vi si vedeva una piccola città detta *Circei*, in cui Tarquinio il Superbo vi trasportò una colonia. Rovinata questa città, vi fu nel suo luogo costrutto un castello.

MONTE-CLARA, una delle isole Canarie. *Vedi* Clara.

MONTE-COMPATRI, bor. degli Stati della Chiesa, comarca e a 6 l. 1/4 E. S. E. da Roma, e a 1 l. 1/4 E. da Frascati.

MONTECORVINO, città del reg. di Napoli, prov. del Principato-Citeriore, distr. e a 4 l. E. da Salerno e a 3 l. O. N. O. da Campagna, capoluogo di cantone. Conta 4,300 abitanti. Era un tempo sede di un vescovato suffraganeo di Benevento.

MONTE-COSARO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1/4 E. da Macerata, e a 8 l. S. da Ancona.

MONTE-CRISTO, picc. isola arida ed inabitata del mare Tirreno, sulla costa occid. del gr. duc. di Toscana, vicino a Gianuti, a 14 l. dalla prov. di Siena, da cui dipende, e a 10 l. S. dall'isola d'Elba. Lat. N. 42° 20′ 26″; long. E. 7° 57′ 55″. Chiamavasi anticamente *Oglaja*.

MONTECUCCOLI, bor. del duc. di Modena, distr. e a 9 l. S. S. O. da Modena, e a 4 l. 1/2 N. O. da Poretta, capoluogo di cantone. La famiglia del famoso generale di tal nome è originaria di questo borgo.

MONTE DEGLI OLIVI, all'oriente ed in vicinanza della città di Gerusalemme, da cui non è diviso che dalla valle di Giosafat. Se gli diede ordinariamente 600 passi di altezza dal torrente di Cedron, che sta in fondo alla valle, sino alla sommità. Quivi si gode di una vista assai estesa, verso l'occid., su tutta la città di Gerusalemme, e, verso l'oriente, sulle montagne dell'Arabia, il Giordano ed il mar Morto. Si divide in tre punte o colline, delle quali quella di mezzo è la più alta; quella che risguarda il Nord, ch'è la media, chiamossi Monte di *Viri Galilaei*, e quella del S., la più bassa, *Monte dello Scandalo*. Sulla collina di mezzo scorgonsi le rovine di una magnifica chiesa, costrutta da s. Elena. Dal lato del mezzodì evvi una picc. moschea.

MONTE-DEL-BUCHON, capo sulla costa occid. del Messico, nella Nuova-California, a 38 l. S. E. da Monterey. Lat. N. 35° 18; long. O. 122° 50′.

MONTE DELLA VACCA, vill. del Tirolo, prov. di Trento.

MONTE-DELL'OLMO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Macerata, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Fermo. Dicesi fabbricato sulle rovine dell'ant. *Pausulae*, picc. città del Piceno.

MONTE-DELL'UCCELLO, *Avicula*, mont. della Svizzera, nel cant. dei Grigioni, faciente parte del Monte s. Gottardo, di cui dicesi sia la più alta sommità.

MONTE DI BRIANZA. *Vedi* Brianza.

MONTE DI MALO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Malo.

MONTE DI NESE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Alzano maggiore.

MONTE DI NOVE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. N. da Ascoli, e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Fermo.

MONTE DI PRATO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis.

MONTE DI S. LORENZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

MONTE D'ISOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. d'Iseo.

MONTE D'OGLIO, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. di Firenze, vicariato e a 1 l. N. N. E. da Anghiari, e a 1 l. 1/4 N. O. da Borgo s. Sepolcro, sulla riva sinistra del Tevere.

MONTE D'ORO, bor. della Sicilia, prov., distr. e a 5 l. O. da Caltanisetta, e a 1 l. 1/2 O. da Serra-di-Falco, sopra una montagna.

MONTE DUBEJA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore.

MONTE ELPARE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/4 N. da Ascoli, e a 4 l. 3/4 S. O. da Fermo.

MONTE ESQUILINO, *Aesquilinus mons* o *Aesquilae*, *Exquiliae*, mont.

di Roma, che il re Servio Tullio rinchiuse nella città. Vi si vede adesso la chiesa di s.ta Maria Maggiore, per cui questo monte si chiamò poscia con tal nome.

MONTE-FALCIONE, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 2 l. N. E. da Avellino, cant. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Monte-Miletto. Vi si tiene una fiera dal 6 all'8 settembre, ed ha 4,000 abitanti.

MONTE-FALCO, *Mons-Falconis*, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 7 l. S. E. da Perugia, e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Spoleti, sopra una eminenza. Si gloria di aver dato i natali a s.ta Chiara nel 1193, fondatrice dell'ordine del suo nome, morta nel 1253, e canonizzata poco tempo dopo dal papa Alessandro IV.

MONTEFALCONE, città della Illiria. *Vedi* Monfalcone.

MONTEFALCONE, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. N. O. da Ascoli. Vi si tiene una fiera il 13 giugno.

MONTE-FALCONE, città del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 4 l. 3/4 O. N. O. da Larino, e a 7 l. N. da Campobasso, capoluogo di cantone. Vi si tengono due annue fiere di 3 giorni, li 14 agosto e 18 settembre. Conta 2,400 abitanti.

MONTE-FANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Ancona, e a 3 l. N. da Macerata.

MONTEFERRATO, ant. duc. d'Italia. *Vedi* Monferrato.

MONTE-FESTINO, bor. del duc., distr. e a 6 l. S. S. O. da Modena, capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera il 25 aprile.

MONTEFIASCONE, *Falisca* o *Faliscorum mons*, città degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Viterbo, e a 18 l. N. N. O. da Roma, sul ramo occid. del Sub-Apennino toscano, a poca distanza dalla riva orient. del lago di Bolsena. E' sede di un vescovato, stabilito nel 1376, al quale si unì quello di Corneto, che dipende immediatamente dalla s.ta Sede; vi fu vescovo l'abate Maury. Ha 4 chiese e 5 conventi, uno dei quali di monache. La cupola della cattedrale, situata sulla sommità della montagna, è di un effetto imponente; la città antica è male fabbricata. Il vino moscato di Montefiascone, chiamato anche d'Est, è di qualche rinomanza. Quivi nacque il poeta Casti. Conta 5,300 abitanti. A qualche distanza sulla strada evvi un lago zolforoso.

MONTEFIK, tribù araba della Tur. asiatica, nel pascialicato di Bassora, al S. dell'Eufrate e del Chat-el-Arab. Il suo seich può mettere in armi 4,000 cavalieri.

MONTE-FILATRANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. 1/2 S. O. da Ancona, e a 4 l. N. N. O. da Macerata.

MONTE-FILIPPO, bor. fortificato del gr. duc. di Toscana, prov. e a 23 l. S. da Siena, podesteria e a 1 l. S. E. da Orbitello, sopra una picc. baja del mar Tirreno, in un luogo eminente, vicino a Porto-Ercole, di cui è come la cittadella. Fu preso dagli Imperiali nel 1712.

MONTE-FIORE, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. S. da Fermo. Vi si tengono 5 annue fiere.

MONTE-FIORINO, bor. del duc., distr. e a 7 l. S. O. da Modena, e a 6 l. S. da Reggio, capoluogo di cant., sulla riva destra del Dolo. Vi si tiene una fiera di 3 giorni il 6 agosto.

MONTEFOLLONICA, castello del gr. duc. di Toscana, prov. e a 10 l. E. S. E. da Siena, verso Montepulciano. Ha due chiese, un convento ed una fabbrica di vetri. Conta circa 100 abitazioni, ed i poveri si occupano nell'impagliare i fiaschi.

MONTEFORTE, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 3/4 E. da Verona, distr. e a 1/2 l. N. da s. Bonifazio, sulla riva destra dell'Alpon, con 1,700 abitanti.

MONTEFORTE, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Avellino, capoluogo di cantone, con due chiese ed una fabbrica di vetri. Vi si tengono due annue fiere: 3,500 ab.

MONTEFORTINO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 9 l. O. N. O. da Frosinone, e a 2 l. 1/2 S. da Palestrina.

MONTE-FOSCOLI, castello di collina del gr. duc. di Toscana, prov. e a 6 l. 1/2 S. E. da Pisa, vicariato e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Lari. E' passabilmente popolato, e vi si gode un'aria buona. La contessa Matilde lo donò nel 1101 a' Griffi, nobili pisani, e fu preso dai Fiorentini nel XIII secolo.

MONTE-FRIO, *Hipponova*, città della Spagna, prov. e a 7 l. 3/4 O. N. O. da Granada, in un paese montuoso, con 8,800 abitanti.

MONTEFUSCO, città del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Avellino, e a 3 l. S. S. E. da Benevento, capoluogo di cantone. Conta 3,500 abit.

MONTEGALDA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1/2 S. O. da Vicenza, distr. e a 2 l. S. S. O. da Camisano, sul Bachiglione. Vi si tiene un mercato il lunedì.

MONTEGALDELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Camisano.

MONTE-GARGANO. *Vedi* GARGANO.

MONTE-GAUDIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MONTEGEMOLI, castello quasi distrutto nel gr. duc. di Toscana, prov. di Pisa, in vicinanza di Caporciano, preso nel 1361 dai Fiorentini.

MONTEGGIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Angera.

MONTE GIARDINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Ospitaletto.

MONTE GIBELLO. *Vedi* ETNA.

MONTE GIORGIO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 S. da Macerata, e a 3 l. 1/4 O. S. O. da Fermo. Vi si tengono 4 annue fiere.

MONTEGIOVI, castello del gr. duc. di Toscana, prov. inferiore Sanese.

MONTEGNACCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tricesimo.

MONTEGO-BAY, città sulla costa N. O. della Giamaica, contea di Cornwall, a 34 l. O. N. O. da Kingston, sopra una baja poco considerabile, di cui si fece un porto regolare nel 1758. Lat. N. 18° 30'; long. O. 80° 20'. Vi giungono circa 150 navi ogni anno e 230 abitazioni. Nel 1795 fu quasi interamente distrutta da un terremoto.

MONTEGRANARO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Macerata, e a 10 l. S. da Ancona. Vi si tengono due annue fiere.

MONTE-GRIMANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 7 l. 1/2 O. S. O. da Pesaro e a 2 l. S. da s. Marino, sulla riva sinistra della Conca. Vi si tengono due annue fiere.

MONTEGRINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Luino.

MONTEGROSSO, cant. di Fr., dipart. della Corsica, nel S. O. del circond. di Calvi. Calenzana n'è il capoluogo.

MONTEGROSSO D'ASTI, bor. degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 1 l. 3/4 S. S. E. da Asti, mandamento e a 1 l. O. da Monbercelli, presso la riva sinistra del Tion, con 2,500 abitanti.

MONTEGROTTO, bagni del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. S. O. da Padova, distr. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Battaglia, presso e al S. di s. Pietro di Montagnone. Le sorgenti minerali hanno un calore da 55° a 56°, ma sono poco frequentate: ora sono destinati ad uso dei militari. Le barracche sono costruite sopra frammenti di edifizi di bagni romani.

MONTEGUIDI, castello rovinoso del gr. duc. di Toscana, prov. superiore di Siena, in vicinanza a Montalbano.

MONTE-GUIDON-CORRADO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 S. da Macerata. Vi si tengono tre annue fiere.

MONTEGUZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

MONTE-HERMOSO, nome che Maurelle diede, nel 1781, all'isola di Tufoa, nell'arcipelago degli Amici.

MONTEHERMOSO, città della Spagna,

prov. e a 16 l. 1|2 N. da Caceres, nella Estremadura, e a 4 l. 3|4 O. S. O. da Plasencia. Vi sono strade mal lastricate e piccole case. Conta 3,800 abitanti. Nel 1825 vi si scoperse una miniera d'oro.

MONTE (IL GRANDE), vill. della Svizzera, cant. di Vaud, distr., circ. e a 4 l. 1|2 N. da Rolle, e a 5 l. 1|4 N. O. da Losanna. Vi si raccoglie del buon vino.

MONTE-IGNOSO, picc. luogo fortificato nel duc. di Lucca, a 1 l. da Massa.

MONTEILS, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 2 l. 1|4 S. da Villefranche, cant. e a 1 l. 1|4 da Najac, presso la riva destra dell'Aveyron, con 800 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MONTEITH, paese della Scozia, nel S. O. della contea di Perth. È poco esteso, e rinchiude il picc. lago del suo nome.

MONTEINGEGNOLI, ant. rovinoso castello del gr. duc. di Toscana, prov. superiore Sanese, vicino a Montalbano.

MONTEJAQUE, bor. della Spagna, prov. e a 16 l. O. da Malaga, e a 1 l. 1|2 da Ronda, presso il Guadiaro. Vi sono fabbriche di stoffe di lana e tele. È patria di Antonio Mariscal, che vi fece costruire alcuni pubblici edifizj. Conta 2,000 abitanti. Fu incendiato dalle truppe francesi nel 1810. In vicinanza evvi un antico castello moresco.

MONTEJICAR, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1|2 E. N. E. da Granata, e a 6 l. 1|2 O. N. O. da Cadice, nelle montagne di Granata. Bene fabbricato, ha due chiese, un ospedale ed un castello moresco. Conta 2,800 abit.

MONTEJO, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. N. E. da Segovia, e a 2 l. S. da Aranda, con 1,800 abitanti.

MONTE L'ABBATE, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 3 l. 1|2 S. da Urbino. Vi si tengono fiere li lunedì del mese di agosto.

MONTELANICO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 6 l. O. da Frosinone, e a 3|4 di l. S. da Segni.

MONTELATERONE, picc. castello del gr. duc. di Toscana, prov. inferiore Sanese, in vicinanza di Arcidosso.

MONTEL-DE-GELA (LE), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 9 l. O. da Riom, cant. e a 2 l. 1|4 N. O. da Pont-au-Mur. Vi sono fabbriche di vetri, e conta 1 200 abitanti. Vi si tengono 13 annue fiere.

MONTÉLÉGIER o MONTÉLÉGER, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond., cant. e a 2 l. 1|3 S. S. E. da Valenza, con 600 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MONTELEONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Corte Olona.

MONTELEONE, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1|4 S. O. da Fermo. Vi si tiene una fiera il 12 novembre.

MONTELEONE, vill. degli Stati della Chiesa, legazione e a 6 l. S. E. da Forlì, e a 2 l. 1|4 S. S. E. da Cesena. Vi si tengono due annue fiere.

MONTELEONE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1|2 S. E. da Spoleto, e a 4 l. 1|2 S. O. da Norcia, sulla riva sinistra del Corno.

MONTELEONE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 13 l. 1|2 N. da Viterbo, e a 7 l. S. O. da Perugia.

MONTELEONE o BIVONA, città del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore seconda, capoluogo di distr. e di cant., a 4 l. E. da Tropea, e a 4 l. 1|3 N. E. da Nicotera, e a 1 l. dal golfo di s.ta Eufemia, in una vaga e deliziosa situazione, sopra un'altura, dominata da un castello fortificato. È sede di un tribunale di comm. e piazza di guerra di quarta classe. Alcune delle sue strade sono regolari e adorne di belle case. Ha 4 chiese, un collegio reale e molti filatoj di seta. Sofferse considerabilmente dal terremoto del 5 febbraro 1783, ed ora la sua popolazione è ridotta a circa 7,000 abitanti, molti dei quali fanno la pesca del tonno. Dicesi fondata da Federico II, presso le rovine di *Hipponium*, floridissima città della Magna Grecia, e che fu

poscia colonia romana sotto il nome di *Vibo Valentia*. — Il suo distr. si divide nei 10 cantoni di Arena, Briatico-Nuovo, Mileto, Monteleone, Monterosso, Nicotera, Il-Pizzo, La Serra, Soriano e Tropea.

MONTELEONE, città del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 2 l. 1[2 S. O. da Bovino, cant. e a 1 l. 1[2 O. da Accadia. Vi si tengono diverse fiere; una di due giorni il 15 giugno, una di sei il 16 luglio, ed una di otto giorni il 26 ottobre. Conta 2,400 abitanti.

MONTELIMART, *Montilium Adhemari*, città di Fr., dipart. della Drôme, capoluogo di circond. e di cant., in una fertile pianura a 10 l. S. da Valenza e a 5 l. S. E. da Privas, sul Roubion, che si getta in vicinanza nel Rodano, ed è attraversato da un ponte di pietra. Ha un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni indirette, una conservazione delle ipoteche ed un collegio comunale. È osservabile per la bellezza della sua situazione in mezzo a colli ameni carichi di vigneti, gelsi ed alberi fruttiferi, e dominata da un' antica cittadella. Le strade in generale sono spaziose e bene lastricate, ma il quartiere meglio fabbricato ed il più bello é quello attraversato dalla strada da Lione a Marsiglia; i passeggi sono amenissimi. Possiede una biblioteca di 3,000 volumi, una collezione d' istromenti di fisica e chimica, filatoi di seta, fabbriche di liquori, tele, marocchini apprezzati e varj articoli di panierajo. Vi si fa perfetto mandorlato bianco e buon vino. Trovansi delle concie. Commercia di oglio di noce, mele, cera, seta operata ed in trama, grani, foraggi, vino. Vi si tengono 6 annue fiere, ed e patria del medico Menuret, e di Faujas di s.t Fond. Conta 7,600 abitanti. Il sistema d'irrigazione delle praterie di Montèlimart merita di fissar l' attenzione; vi sono nei dintorni fornaci da calce e da tegole, ed una abbondantissima sorg. minerale. Vi si trovano tartufi, ma di mediocre qualità; la raccolta del vino è considerabile, ed attiva assai la educazione dei bachi da seta. Il circond. si divide in 5 cant., che sono: Dieu-le-Fit, Grignan, Marsanne, Montelimart e Pierrelatte, e contiene 63 comuni e 59,000 abitanti. Quest' antica città fu abitata dai *Cavares*; i romani la chiamarono *Acusio Colonia*, *Acusum* o *Acunum*, e poscia ricevette il nome di *Mons Adhemari* o *Montilium Adhemari*. Gli Adhemars, signori di Grignan, che alcuni vogliono o i fondatori o i ristauratori di questa città, è certo che ne furono i padroni. Uno di essi ne fece un gratuito dono alla Chiesa, sotto il pontificato di Gregorio XI, fu eretta poscia in baliaggio, ed infine restituita, nel 1446, a Luigi IX re di Francia. Nel XVI secolo i suoi abitanti furono i primi ad abbracciar la riforma, eccitando una sedizione nel 1560 per la quale molti furono puniti. Nel 1567, Montèlimar si dichiarò nuovamente pei calvinisti. Dopo la battaglia di Moncontour, l' anno 1569, l' ammiraglio di Coligny assediò questa città, ma senza poterla prendere per la coraggiosa resistenza de' suoi abitanti. Il signor di Lesdiguieres la prese nel 1586, ed il conte di Susa gliela ritolse per intelligenza il giorno 15 agosto dell' anno seguente, essendo stata ripresa dal primo poco tempo dopo. Incominciò a godere qualche tranquillità sotto Enrico IV.

MONTELLA, città del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 4 l. 1[4 S. O. da s. Angelo de Lombardi, e a 3 l. 3[4 E. S. E. da Avellino, capoluogo di cantone, con 8 chiese e 5,800 abitanti. E' patria dal fisico Bartoli, a cui si attribuisce la invenzione del termometro nel 1676.

MONTELLANO, bor. della Spagna, provincia e a 10 l. S. O. da Siviglia, sul pendio di una montagna. Vi sono fabbriche di sapone, concie ed un convento. Conta 3,800 abitanti. Nei dintorni si trovano cave di diaspro, amianto, ed una min. di argento. Fu incendiato dai francesi il giorno 22 aprile 1810,

MONTEL-LE-VICOMTE, vill. della Fr., dipart. della Creuse, circond. e 3 l. 1/4 E. S. E. da Bourganeuf, cant. e a 2 l. 1/2 N. da Royère. Vi si tiene un'annua fiera.

MONTELLIER, bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 2 l. 1/2 E. da Valenza, cant. e a 1 l. N. da Chabeuil. Ha un bel castello, e vi si tengono 3 annue fiere. Conta 1,000 abitanti.

MONTELLO o MANTELLO, bosco del reg. Lom.-Ven., nella prov. di Treviso. *Vedi* TREVISO (PROV. DI).

MONTELOVEZ o COHAHUILA, città del Messico, capoluogo dello stato di Cohahuila, a 200 l. N. N. O. da Messico e a 95 l. N. N. E. da Durango, sopra un ruscello. Ha due piazze pubbliche, 7 chiese, un magazzino da polvere ed un ospedale. Conta 3,500 abitanti.

MONTE-LUPO, castello del gr. duc. di Toscana, prov., territorio e a 4 l. O. S. O. da Firenze, con podestà dipendente da Empoli, alla imboccatura della Pesa nell'Arno. Conta 1,200 abitanti. E quivi e nelle vicinanze vi sono molte fabbriche di vasi, urne, ec. di terra cotta. Vi si tiene una fiera di tre giorni dopo la terza domenica di luglio.

MONTE-LUPONE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 2 l. E. N. E. da Macerata, e a 7 l. S. da Ancona.

MONTE-MAGGIORE, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, l'uno nel distr. di s. Pietro e l'altro in quello di Faedis.

MONTE-MAGGIORE, cima del monte Baldo, nel reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, la più alta di quella catena.

MONTE-MAGGIORE, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, e a 4 l. 1/4 S. da Pesaro, e a 5 l. 1/2 E. da Urbino. Vi si tengono fiere i lunedì di luglio e settembre.

MONTE-MAGGIORE, città della Sicilia, prov. e a 1/2 S. da Termini, capoluogo di cantone, con 4,000 abit.

MONTEMAGNO, bor. degli Stati sardi, divisione e a 4 l. O. N. O. da Alessandria, prov. e a 4 l. S. da Casale, capoluogo di mandamento, con 2,200 abitanti.

MONTEMAGNO, picc. luogo del gr. duc. di Toscana, nel Pisano, sopra una pendice, nella valle a cui dà il nome. In vicinanza evvi una picc. casa che si suppone la paterna abitazione di papa Eugenio III della famiglia Paganelli, già signori di Montemagno.

MONTE-MAGRE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. N. O. da Vicenza, distr. e a 1/2 l. S. S. O. da Schio. Vi si trova pietra da fabbrica e terra dei purgatori. Conta 700 abitanti.

MONTE-MARANO, *Mons Maranus*, città del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 3 l. 1/2 O. da s. Angelo dei Lombardi, e a 3 l. 1/2 E. da Avellino, capoluogo di cant., sul Calore. È sede di un vescovo suffraganeo dell'arcivescovo di Benevento. Vi si tiene una fiera di tre giorni in agosto, e conta 1,800 abitanti.

MONTE-MARCIANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1/2 O. da Ancona. Vi si tengono due fiere, il martedì santo ed il 30 giugno.

MONTE-MARENZO, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Caprino.

MONTE-MAYOR, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. S. S. E. da Cordova, a 1 l. 3/4 N. O. da Montilla. Evvi un ospedale, e conta 3,200 abitanti. Corrisponde all'antica *Ulia Rambla*.

MONTE-MAYOR, bor. della Spagna, prov. e a 17 l. S. S. O. da Salamanca e a 8 l. S. S. E. da L'Escurial, sulla riva destra del Cuerpo de Hombre, ove evvi un ponte. Ha un convento di monache. Si fabbricano tele e panieri e ceste in cordame. Conta 300 abitanti.

MONTEMBOEUF, bor. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 6 l. 1/2 S. S. O. da Confolens, e a 7 l. 3/4 N. E. da Angoulême, capoluogo di cantone, con 1,600 abitanti. Vi s'ingrassano molti porci.

MONTEMIGLIANO, città degli Stati sardi. *Vedi* MONTMELIAN.

MONTE MERLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

MONTE-MEZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gravedona.

MONTE-MEZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza,

MONTE-MIGNAJO, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 8 l. 1/2 E. da Firenze, vicariato e a 3 l. O. N. O. da Poppi.

MONTE-MILETTO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. e a 3 l. 1/2 N. E. da Avellino e a 4 l. S. E. da Benevento, capoluogo di cantone, con 3,000 abitanti.

MONTE-MILONE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 2 l. O. S. O. da Macerata.

MONTEMILONE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 5 l. 1/4 E. N. E. da Melfi, cant. e a 5 l. N. da Palazzo. Vi sono tre chiese, e conta 1,400.

MONTEMOLIN, bor. della Spag., prov. e a 20 l. S. O. da Badajoz, nella Estremadura. e a 4 l. 1/2 S. O. da Llerena, con 3 chiese e 1,800 abitanti.

MONTE-MONACO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 3/4 O. N. O. da Ascoli, e a 6 l. 1/2 S. E. da Camerino, negli Apennini, alla sorgente dell'Aso, tributario dell'Adriatico.

MONTEMOR, bor. del Brasile. *Vedi* Mamanguape.

MONTEMOR-O-NOVO, bor. del Brasile, prov. di Ceara, a 35 l. S. S. O. da Nossa-Senhora d'Assumpcao.

MONTEMOR-O-NOVO o MONTE-MAJOR-EL-NOVO, città del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 5 l. N. O. da Evora, e a 15 l. 1/2 N. N. O. da Beja, sul declivio di una collina, alla cui sommità eravi l'antico bor. dello stesso nome, presso la riva destra della Canha. Vi sono tre parrocchie, 4 conventi, un ospedale, un ospizio riccamente dotato, ed ha varie concie e fabbriche di stoviglie. Conta 3,000 abitanti. Vi si tengono due annue fiere. Dicesi patria di S. Giovanni di Dio. Sull'alto della collina, vedonsi le rovine di un castello moresco, e si trovarono diverse romane inscrizioni sul sito dell'antico borgo.

MONTEMOR-O-VELHO o MONTE-MAJOR-EL VELHO, città del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 5 l. O. S. O. da Coimbra, e a 5 l. 1/3 N. N. O. da Lourical, sulla riva destra del Mondego. Cinta da mura, e protetta da una fortezza, ha 5 parrocchie, un convento di uomini, ed uno di donne, un ospedale, un ospizio. Conta 2,500 abitanti. E' patria di Giorgio di Monte-Major, e di Ferdinando Mendes Pinto. Fondata nel 1088, Ramiro Primo, re di Leone, la conquistò sui Mori nel 1508.

MONTE-MORONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

MONTEMORT, montagna della Svizzera. *Vedi* Moro.

MONTE-MURLO, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Firenze, vicariato e a 1 l. 1/2 N. E. da Prato.

MONTEMURRO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 9 l. 1/4 S. da Potenza, e a 6 l. 1/2 N. E. da Lagonegro, capoluogo di cantone, con 5,000 abitanti.

MONTENACH, bor. della Svizzera. *Vedi* Montagny

MONTENARS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Gemona.

MONTENAY, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. 1/2 O. da Mayenne, cant. e a 3/4 di l. E. da Ernée, con 2,400 abitanti.

MONTENDRE, bor. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 4 l. S. da Jonzac, e a 3 l. O. N. O. da Montlieu, capoluogo di cantone. Evvi una sorgente minerale, e conta 2,400 abitanti. Vi si tengono 12 annue fiere.

MONTENEGRO, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Soria, e a 1 l. 3/4 N. N. O. da Olbega, in un paese montuoso, ove si conducono molti montoni della Estremadura. Vi si fabbricano grosse stoffe di lana, e conta 900 abitanti.

MONTENEGRO, in turco *Cara-dagh*, ed in illirico *Czerna-gora*, paese nella parte occid. della Tur. europea,

fra 42° 8′ e 43° 5′ di lat. N., e fra 16°28′ e 17° 15′ di long. E. Ha per confini, al N. O. ed al N., i sangiaccati di Herzègovina e di Novi-Bazar, nella Bosnia; all'E. ed al S., il sangiaccato albanese di Scutari, ed al S. O. la Dalmazia. Ha 24 l. di lunghezza, dal N. al S., 14 l. nella sua maggiore larghezza, e circa 150 l. q. Vi si mostrano alcune ramificazioni merid. delle Alpi Dinariche, sul limite occid., sotto il nome di monti Piessiori, Cosman e Maratovich, e presentano, nella parte centrale, il monte Tzaravitza; l'aspetto nerastro degli abeti che le coprono cagionò senza dubbio in passato il nome di questo paese. Il Montenegro appartiene al bacino dell'Adriatico, a cui manda le sue acque col mezzo del lago di Scutari, che bagna la parte S. E.; le riviere principali sono: il Ricovernovich, che forma molti picc. laghi, la Kioitza, la Zetta e la Moracca, che ne delinea il limite orientale. Le valli ed i colli sono fertilissimi, ma l'agricoltura vedesi negletta; la biada non basta al consumo, raccogliendovisi altresì pomi di terra, diversi legumi e frutti eccellenti, differenti specie dei quali sono di una estraordinaria grossezza. Vedonsi belle foreste, molti pascoli, ed una consid. quantità di bestie a corna ed a lana, che formano la ricchezza del paese; si alleva della polleria, ma poco apprezzata. Il selvaggiume è comunissimo. I piccoli laghi di Ricovernovich abbondano di un picc. pesce simile alla sardella del quale un buon num. s'insala. Si esportano, ogni anno, più di 120,000 montoni, un gran numero di altri bestiami, ed una consid. quantità di formaggio. Il commercio si fa particolarmente con Cattaro e Budua. Sonvi circa 45,000 abitanti. — I montenegri, la maggior parte belli e ben fatti, sono d'origine slava, coraggiosi, ed amanti della indipendenza; ma poco inciviliti, ed inclinati al ladroneccio. Inviolabile è la loro amicizia, e franca e disinteressata la loro ospitalità. Professano la religione greca scismatica, ed hanno una cieca confidenza nei loro preti, particolarmente nel vescovo; l'odio loro pei Turchi può dirsi implacabile. Sono tutti contadini o preti, fanno da loro stessi gli oggetti di cui abbisognano, o vanno a comperarli a Cattaro. Dicesi che non vi sono fra loro nè medici, nè chirurghi. — Montenegro ha, da più di un secolo, scosso il giogo dei Turchi, e trovasi sotto l'autorità spirituale e temporale di un vescovo, che porta il titolo di wladika, e risiede ora nel vill. di Staynovitch, ed ora a Cettigna, considerata come capitale di questo paese. Si divide in 5 distretti, che sono: Khatunska, Liezanska, Piessievatzka, Rieka e Tchernizka, e non contiene, ad eccezione della capitale, che dei villaggi, governati ciascuno da un capo chiamato capitano. Questo paese può mettere in armi circa 12,000 uomini.

MONTENERO, celebre santuario della B. V., nel gran duc. di Toscana, a 1 l. 1/2 da Livorno, con magnifico tempio ricco di marmi. Il colle, su cui è piantato, abbonda di piante rare. Appiè del Monte fino alle spiaggie della Cecina, si pesca il corallo, che lavorasi poscia a Livorno. La vista è bellissima, e magnifiche' e deliziose sono all' intorno le case dei Livornesi.

MONTENERO, picc. castello del gr. duc. di Toscana, prov. inferiore Sanese, vicino ad Arcidosso.

MONTENERO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Larino, cant. e a 2 l. N. da Palata. Vi si tiene una fiera il 21 settembre, e conta 2,500 abit.

MONTENEUF, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 4 l. E. S. E. da Ploërmel, cant. di Guer, con 1,100 abitanti.

MONTENOISON, bor di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Cône, cant. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Premery, sopra la montagna del suo nome, alta 263 tese sopra del livello del mare, la cui sommità era coronata da un castello fortificato, di cui non rimane che la

chiesa. Vi si raccoglie del legname per le fucine vicine e per Parigi. Conta 700 abitanti.

MONTENOTTE, vill. degli Stati Sardi, divisione e a 8 l. 1/2 O. da Genova, prov. e a 3 l. N. da Savona, sul versatojo orient. della montagna del suo nome, negli Apennini. Si divide in superiore ed inferiore. I Francesi vi riportarono, nell' aprile 1796, una vittoria sugli Austro-Sardi, che fu il preludio della campagna d' Italia, incominciata sotto il comando di Bonaparte. Diede il suo nome ad un dipartimento francese.

MONTENOTTE, antico dipart. dell' impero francese, composto di una parte della rep. Genovese, e di porzione del Piemonte, che faceva parte della 28 divisione militare, ed aveva Savona per capoluogo, una superficie di 263 l. q., ed una popolazione di 290,000 abitanti.

MONTENOVO, vill. del reg. Lom.- Ven. prov. di Padova, distr. di Battaglia.

MONTENOVO, vill, degli Stati della Chiesa, delegazione e a 8 l. 1/2 O. da Ancona, e a 4 l. S. O. da Sinigaglia. Vi si tengono due fiere.

MONTENUOVO, monte fra gli Euganei. nel reg. Lom.-Ven., composto di lava.

MONTE-NUOVO, montagna del reg. di Napoli. *Vedi* Nuovo (Monte)

MONTE OLIMPINO, vill. del. reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

MONTE-ODORIBIO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Citeriore, distr., cant. e a 1 l. 1/4 O. S. O. da Il-Vasto. Conta 1,200 abitanti.

MONTE-ORTONE, casale del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 2 l. 1/2 S. O. da Padova, nei monti Euganei. Evvi una sorgente minerale.

MONTE-OTTONE, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. S. O. da Fermo. Vi si tiene una fiera il 4 ottobre.

MONTE-PAGANO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Ulteriore primo, distr. e a 5 l. 1/2 E. da Teramo. cant. e a 1 l. 3/4 E. da Notaresco. Lat. N. 42° 40′ 51″; long. E. 11° 39° 38″. Conta 2,000 abitanti.

MONTE-PALATINO, colle o monte della città di Roma, cinto di mura da Romolo, e il più considerabile degli altri; vi furono in progresso su di esso dieci templi magnifici, sedici minori, ed un gran numero di superbi architettonici edifizj. L' imperatore Eliogabalo fece fare una galleria che congiungeva questo monte col Campidoglio, sostenuta da colonne di marmo. Presentemente questo quartiere della città di Roma non ha niente di osservabile, fuori che giardini.

MONTE PELOSO, *Mons Pelosus*, città del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Matera, e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Potenza, capoluogo di cantone. Ha un vescovo suffraganeo della s.ta Sede. È cinta di mura e conta 4,900 abitanti. Vi si tiene una fiera il 16 settembre.

MONTEPIANO, vill. del reg. Lom.-Veneto. *Vedi* Monpiano.

MONTEPORZIO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 6 l. S. S. E. da Pesaro e a 3 l. O. da Sinigaglia. Vi si tengono fiere li mercoledì di ottobre ed il giorno 28 settembre.

MONTEPULCIANO (LAGO DI), sul limite della prov. di Firenze, nel gr. duc. di Toscana e della delegazione di Perugia, negli Stati della Chiesa, a 3 l. E. da Montepulciano, e a 2 l. 1/2 O. dal lago di Perugia; ha 2 l. di lunghezza dal N. al S., 3/4 di l. nella sua maggiore larghezza, e 17 braccia di profondità. Riceve, al S., la Chiana Toscana, che ne conduce le acque, al N., nell'Arno. Le sue rive sono paludose.

MONTE-PULCIANO, *Mons Politianus*, città del gr. duc. di Toscana, prov. e a 18 l. S. E. da Firenze, e a 9 l. S. S. O. da Arezzo, secondo vicariato di Valdichiana, situata fra Chiusi e Pienza. È sede di un vescovato che dipende immediatamente dal papa, eretto nel 1561. Vi sono molte chiese e conventi, un seminario, un collegio ed uno spedale, fabbriche di sapone, strettoj da oglio e fonderie di sego. Il vino del suo nome è il

migliore della Toscana. Vi si tiene un mercato ogni giovedì, e 4 annue fiere. È patria del cardinale Roberto Bellarmino e di Angelo Ambrogini, più conosciuto sotto il nome di Poliziano. Conta 6,000 abit., fra i quali vi sono diverse nobili famiglie.

MONTE-QUIRINALE, colle o monte di Roma, così chiamato perchè eravi un tempio dedicato a Romolo, detto *Quirino;* si chiamava prima *Agon.* Numa, secondo re di Roma, lo rinchiuse nella città. Oggi si chiama Monte-Cavallo, a cagione dei due famosi cavalli di marmo che vi si trovano.

MONTERADO, città di Borneo. *Vedi* Montradock.

MONTERAPPOLI, picc. luogo del gr. duc. di Toscana, nel Fiorentino, vicino ad Empoli.

MONTERCHI, castello del gr. duc. di Toscana, prov. di Firenze, con podestaria, verso il confine.

MONTERBLANC, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Vannes, cant. e a 1 l. 1/2 O. da Elven, con 800 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MONTEREALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Aviano.

MONTEREALE, città del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Ulteriore secondo, distr. e a 5 l. N. N. O. da Aquila, e a 6 l. E. N. E. da Civita-Ducale, capoluogo di cant., con 3,100 abitanti.

MONTEREAU, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Gien, cant. e a 2 l. 2/3 N. N. E. da Ouzoner-sur-Loire, con 1,000 abitanti.

MONTEREAU-FAULT-YONNE, *Monasteriolum ad Icaunam*, *Mons Regalis*, *Monasteriolum Senonum*, città di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 4 l. 1/4 E. da Fontainebleau, e a 6 l. S. E. da Melun, capoluogo di cant., al confluente della Senna e dell'Yonne, che entrambe si passano sopra un ponte di pietra; quello sulla Senna, opera di Peronnet, è bellissimo. In un'amenissima situazione, questa città è divisa da due corsi d'acqua in tre parti, delle quali la più importante occupa la riva sinistra dell'Yonne; quella che sta sulla riva destra della Senna è sul pendio assai rapido di una collina. Ha case benissimo fabbricate, una bella chiesa parrocchiale, di gotico stile, un palazzo comunale moderno, un ospizio, fabbriche di majolica ad uso inglese, di majolica bruna, di stoviglie di terra, fornaci da tegole e concie. Commercia di biade, farina e legna da fuoco per Parigi. Vi si tengono due annue fiere. E' patria di Pietro di Montereau e conta 4,100 abitanti. Evvi un ameno passeggio lungo l'Yonne. Si lavorano in vicinanza cave di argilla da stoviglie. -- Questa città ebbe per qualche tempo i suoi signori particolari, e Filippo il Bello l'acquistò dal signore d'Auquoi. Il conte Tebaldo, essendosi ribellato contro s. Luigi, fu obbligato di cedere Montereau e Bray, che furono unite poscia alla corona. Giovanni-senza-Paura, duca di Borgogna, essendovi venuto per riconciliarsi col Delfino, figlio di Carlo VI, fu assassinato sul ponte di Montereau, li 10 settembre 1419, in presenza di questo principe, da Tanneguy du Châtel. Carlo VII s'impadronì di questa città nel 1437. Il giorno 18 febbraro 1814, le armate francesi, comandate da Napoleone, riportarono in vicinanza una vittoria sulle truppe delle potenze alleate.

MONTERET, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Louhans, capoluogo di cantone, con 1,500 abitanti.

MONTE-REY, città della Spagna, prov. e a 13 l. S. E. da Orense, in Galizia, e a 40 l. O. S. O. da Leone, con titolo di contea, sopra un'altura, che domina la bella valle del suo nome, presso la frontiera del Portogallo. È una picc. piazza di guerra, residenza di un comandante. Evvi un palazzo, un convento ed uno spedale. Il giorno 16 di ciascun mese vi si tiene una fiera, specialmente per bestiami. Conta 300 abitanti, non compresa la guarnigione. -- La valle di 3 l. di lunghezza sopra 2 l. 1/2 nella sua maggiore larghezza, è fer-

tilissima in biade, maïs, vino di mediocre qualità, e lino; le mont. che la cingono, boschive e ricche di pascoli, hanno miniere di stagno, di qualità superiore, zolfo, e qualche marcassita.

MONTE-REY o SAN-CARLOS DE MONTE-REY, città del Messico, capoluogo della Nuova-California, a 650 l. N. O. da Messico, e a 340 l. O. da s.ta Fè, sulla costa S. della baja del suo nome, formata dal Grande-Oceano boreale. Lat. N. 36° 35′ 45″; long. O. 124° 11′ 21″. Fu fondata nel 1770 sopra un'isola di una picc. riviera. Conta 700 abitanti. A 2 l. circa evvi un luogo dello stesso nome. -- La baja di Monte-Rey ha circa 10 l. di larghezza sopra 6 di profondità; fu scoperta nel 1542 da Cabrillo, che chiamolla Bahia de Pinos, a cagione de' belli pini de'quali erano coperte le vicine colline. Si cangiò il suo nome, dopo circa 60 anni, per darle quello del conte di Monte-rey, allora vice-re del Messico, che aveva formato il progetto di conquistare il Muovo-Messico.

MONTE-REY, città del Messico, capoluogo dello stato del Nuovo-Leon. a 170 l. N. da Messico e a 90 l. E. N. E. da Durango, sul rio del Tigre. Fondata dal 1599, ha un vescovato eretto nel 1777, due chiese ed un seminario. Conta 11,000 abitanti. Nei dintorni trovansi miniere d'oro, argento e piombo.

MONTERICCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Monselice.

MONTERIGGIONI, castello del gr. duc. di Toscana, prov. superiore Sanese, anticamente fortificato, sulla strada regia da Firenze a Siena, compreso nella giurisdizione civile e criminale di Siena, da cui è distante 2 l. 1/3.

MONTE-RODUNI, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr., cant. e a 1 l. 1/2 S. da Isernia, e a 3 l. E. N. E. da Venafro, con 1,700 abitanti.

MONTERON-GRIFFOLI, bor. del gr. duc. di Toscana, sopra un colle, con un mercato ogni giovedì.

MONTERONI, picc. luogo del gr. duc. di Toscana, nella prov. di Siena.

MONTERONI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 1 l. 3/4 O. S. O. da Lecce, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Gallipoli, capoluogo di cantone, con 1,900 abitanti.

MONTE-ROSA, montagna del Valese, fra la Svizzera e la Italia. *V.* Rosa.

MONTE-ROSSI, vill. degli Stati della Chiesa, comarca e a 8 l. N. N. O. da Roma, e a 1 l. 1/2 S. E. da Sutri, sulla riva di un piccolo lago, ai piedi di un colle boschivo. Conta 500 abitanti. Vi si scoperse un pezzo di moneta che si crede coniata sotto Servio Tullo, sesto re di Roma. -- I monti-rossi, chiamati così dal color rosso del suolo e dal tufo vulcanico che li compone, presentarono, tagliati in questo tufo, stanze sotterranee, vasi e sepolcri con etrusche iscrizioni.

MONTE-ROSSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo.

MONTE-ROSSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco.

MONTEROSSO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore seconda, distr. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Monteleone, e a 7 l. 1/2 S. O. da Catanzaro, capoluogo di cant., con 2,200 abitanti.

MONTE-ROSSO, città della Sicilia, prov. e a 11 l. O. da Siracusa, distr. e a 6 l. N. da Modica.

MONTE ROTONDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Adro.

MONTE ROTONDO, montagna la più alta, e nel centro della Corsica.

MONTE-ROTONDO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 10 l. 1/2 S. S. O. da Rieti, e a 5 l. N. N. E. da Roma. Evvi un castello e 1,000 abitanti. Nei dintorni si trova allume puro e zolfo sublimato.

MONTE-ROTONDO, castello popoloso del gr. duc. di Toscana, nella prov. inferiore Sanese, sopra i confini del Volterrano, con podestà dipendente dal vicariato regio di Massa, da cui è distante 3 leghe. Vi è una cava di allume. In un bosco vicino evvi una grotta, da cui in certi tempi esce un vento impetuoso.

MONTEROT-SENARD, vill. di Fr.

dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. O. da Bellac, cant. e a 2 l. 1/4 S. S. E. da Mezières, con 1,100 abitanti.

MONTERREY, città della Spagna e del Messico. *Vedi* Monte-rey.

MONTERRUBIO, bor. della Spagna, prov. e a 20 l. E. S. E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 9 l. S. S. E. da Villanueva de la Serena, in una pianura, ai piedi di una mont. pietrosa. Conta 2,600 abitanti. Vi si fa un vino tanto apprezzato quanto quello di Malaga.

MONTERRUBIO, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/4 O. S. O. da Segovia, e a 2 l. 1/2 S. da S.-Garcia, presso la riva sinistra del Moros, sopra un'altura, con 300 abitanti. Nei dintorni si fabbrica carbone di legna per Segovia.

MONTERRUBIO, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. 1/2 N. O. da Soria (Burgos), e a 10 l. S. E. da Burgos, con pochissimi abitanti.

MONTE-RUBBIANO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 2 l. S. da Fermo. Lat. N. 43° 5′ 20″; long. E. 11° 23′ 11″. Vi si tengono due annue fiere.

MONTESA, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. O. N. O. da s.t Felipe, in Valenza, e a 12 l. 3/4 N. N. O. da Alicante, sopra una montagna. Vi si vedono le rovine del castello di Montesa, distrutto il 23 maggio 1748 da un terremoto. Evvi uno spedale e 1,000 abitanti. Montesa fu il capoluogo di un ordine di cavalleria, fondato nel 1317 da Giacomo II re di Aragona, e dotato coi beni che l'estinto ordine dei Templarj possedeva nel reg. di Valenza.

MONTE S. ANGELO, *Mons S. Angeli*, città del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e a 10 l. N. E. da Foggia, e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Manfredonia, capoluogo di cant., sopra una mont. del gruppo del Gargano. Lat. N. 41° 43′ 40″; long. E. 13° 38′ 30″. È sede di un vescovato. Ha un castello fortificato, un gran numero di chiese, gli avanzi di una gr. torre, detta dei Giganti, e le vestigia di un tempio romano. Vi si tiene una fiera il 29 settembre ed ha 11,500 abitanti.

MONTESANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso.

MONTE S. BERNARDO (GRANDE e PICCOLO). *Vedi* Bernardo (grande s.)

MONTE S. GIOVANNI, vill. del reg. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante merid., circond., cant. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Nivelles, a 4 l. S. da Brusselles e a 1/2 l. S. da Waterloo. Il 18 giugno 1815, presso a questo vill., tra i Francesi, comandati da Napoleone, e gl'inglesi e i prussiani riuniti sotto gli ordini dei generali Wellington e Blücher, avvenne la memorabile battaglia conosciuta sotto il nome di battaglia di Waterloo.

MONTE S. GIOVANNI, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1/4 da Frosinone.

MONTE S. GIULIANO, città della Sicilia, prov., distr. e a 1/2 l. E. N. E. da Trapani, e a 16 l. O. da Palermo, capoluogo di cant., sopra la montagna del suo nome; il monte *Eryx* degli antichi, ove eravi il tempio di Venere Ercinia, e ch'è alta 610 tese sopra il mare. Questa montagna vedesi coronata da un castello, eretto dai Saraceni, e contiene del marmo. La città ha un gran numero di chiese e di conventi, ed uno spedale. Conta 6,600 abitanti.

MONTE S. MARTINO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 6 l. E. da Camerino, e a 2 l. 1/4 S. E. da s. Ginesio. Vi si tiene una fiera il lunedì dopo la seconda domenica di agosto.

MONTESANO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Citeriore, distr. e a 3 l. 3/4 S. E. da La Sala, cant. e a 1 l. 3/4 S. S. E. da Padula, sopra una ripida montagna. Vi si tiene in settembre una fiera di 3 giorni e conta 4,600 abitanti.

MONTE S. POLO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Ascoli, e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Fermo. Vi si tiene una fiera il 14 giugno.

MONTE-S. SAVINO, terra del gr. duc.

di Toscana, prov. e a 15 l. S. E. da Firenze, sopra una eminenza, con vicariato regio, ch'è uno dei sei della Valdichiana. Conta 2,000 abitanti. Vi si tiene un mercato ogni mercoledì, ed una fiera il giorno 11 novembre.

MONTE S.ta MARIA, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 9 l. N N. O. da Perugia, e a 5 l. E. S. E. da Arezzo.

MONTE-SANTO, monte della Tur. europea. *Vedi* Athos.

MONTE-SANTO, *Acro-Athos*, capo della Tur. europea, nella Romelia, sangiaccato di Salonichi, alla estremità S. E. della penisola formata dal monte Athos. Lat. N. 40° 8′; long. E. 22° 4′.

MONTE-SANTO, *Golfo Singitico*, golfo dell'Arcipelago, sulla costa della Tur. europea, nella Romelia, sangiaccato di Salonichi, fra la penisola del monte Athos o Monte-Santo, al N. E., e quella che termina il capo Drepano, al S. O. L'ingresso, dal capo s. Giorgio al capo Drepano, ha 7 l., e la sua profondità è di 10 leghe. Le isole di Monillani e di Diaporo ne sono le principali. Al N. E. evvi il porto di Vurvuru.

MONTE-SANTO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Macerata, e a 7 l. S. da Ancona, sopra una collina, presso l'Adriatico, ove evvi un picc. porto per la pesca. Lat. N. 43° 22′ 10″; long. E. 11° 17′ 25″. Conta 1,600 abit. Vi si tiene una fiera il 5 agosto.

MONTE-SANTO, montagna del reg. Illirico, prov. e a 2 l. da Gorizia. Vi si fa del buon vino, ed evvi un devoto pellegrinaggio.

MONTE-S. VITO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 O. da Ancona, e a 8 l. N. N. O. da Macerata.

MONTE-SARCHIO, città del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 5 l. N. O. da Avellino, e a 2 l. 1/2 S. O. da Benevento, capoluogo di cantone, con un castello e 7,000 abitanti. Aveva il titolo di principato.

MONTE-SARDO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 8 l. 3/4 S. E. da Gallipoli, cant. e a 1/2 l. S. E. da Alessano, con 600 abitanti. Lat. N. 39° 52′ 43″; long. E. 16° 0′ 56″.

MONTE-SCAGLIOSO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. e a 3 l. S. da Matera, e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Castellaneta, capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera dal 21 al 25 agosto: 5,600 abitanti.

MONTES-CLAROS, bor. della Spagna, prov. e a 17 l. O. N. O. da Toledo, e a 3 l. 1/2 N. O. da Talavera, sopra una picc. montagna. Conta 200 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di diaspro, e tre fornaci da calce.

MONTE-SCUDAJO, castello del gran duc. di Toscana, nel Pisano, a 1 l. circa dalla Cecina, sopra una collina, sufficientemente popolato, e con aria passabile.

MONTE-SCUDOLO, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 11 l. 1/2 S. E. da Forlì, e a 1 l. 1/2 E. da s. Marino. Vi si tengono due fiere li 25 agosto e 4 ottobre.

MONTESE, bor. del duc., del distr. e a 9 l. S. da Modena, e a 3 l. N. da Poretta, capoluogo di cantone.

MONTE-SECCO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 6 l. S. E. da Urbino e a 11 l. O. da Ancona. Vi si tengono due fiere li giorni 6 e 15 agosto.

MONTE-SICURO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 2 l. S. O. da Ancona. Vi tiene una fiera il 13 luglio.

MONTE-SORDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

MONTESPERTOLI, vill. del gr. duc. di Toscana, nel Fiorentino, fra Empoli e Firenze, con podestaria. Nel territorio trovansi molti testacei e sorg. di acque calde.

MONTESPIAZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia.

MONTESQUIEU, vill. di Fr., dipart. dell' Ariege, circond. e a 1 l. 1/3 N. E. da s. Girons, cant. e a 1 l. 1/4 E. N. E. da s.t Lizier. Conta 500 a-

bitanti. Vi sono nei dintorni miniere di carbone, ma non lavorate.

MONTESQUIEU, vill. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 3 l. 1/2 N. E. da Nerac, cant. e a 3 l. 1/2 N. E. da Lavardac. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,300 abitanti.

MONTESQUIEU-DE-VOLVESTRE, città di Fr., dipart. dell' alta-Garonna, circond. e a 6 l. 1/2 S. da Muret, e a 10 l. S. S. O. da Tolosa, capoluogo di cant., sulla riva destra dell' Arize. Vi sono fabbriche di panni leggieri, rasi, droghetti e nitro, e nei dintorni trovansi fornaci da tegole. Conta 2,800 abitanti. Vi si tengono 9 annue fiere. Presa e bruciata nel 1586 dal maresciallo di Joyeuse, fu rifabbricata molto tempo dopo.

MONTESQUIEU-LAURAGAIS, città di Fr., dipart. dell' alta-Garonna, circond., cant. e a 2 l. O. N. O. da Villefranche e a 6 l. S. S. E. da Tolosa, presso il canale dei Mezzodì. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MONTESQUIOU, bor. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 2 l. 1/4 N. O. da Mirande, e a 5 l. O. S. O. da Auch, capoluogo di cant., presso la riva destra della Losse, con 2,000 abitanti. Vi si tengono 3 annue fiere.

MONTESSON, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Versailles, cant. e a 2 l. E. S. E. da Argenteuil, presso la riva destra della Senna. Vi sono cave di pietra, e conta 1,100 abitanti.

MONTESTRUCQ, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 1 l. 1/2 S. O. da Orthez, cant. e a 3 l. O. N. O. da Lagor, con 500 abitanti. Sul suo territorio trovasi una terra rossa carica atta alla pittura.

MONTET, casale di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e cant. di Charolles, contiguo a Charolles. Vi sono fabbriche di stoviglie di creta renosa e di mattoni difficili a struggersi.

MONTET-AUX-MOINES, bor. di Fr., dipart. dell' Allier, circond. e a 6 l. 1/4 S. da Moulins, e a 4 l. N. N. E. da Montmarault, capoluogo di cantone. Vi si tengono 8 fiere annue, e conta 400 abitanti. Nei dintorni vi è un'abbondantissima min. di carbone.

MONTE-TERRIBILE, mont. della Svizzera. *Vedi* Terribile.

MONTEU-DA-PO, vill. degli Stati sardi, divisione, prov. e a 6 l. N. E. da Torino, mandamento e a 1 l. O. da Brusasco, presso la riva destra del Po. Si crede che rimpiazzi *Industria;* e vi sono ancora alcune rovine romane.

MONTEUX, bor. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond., cant. S. e a 1 l. S. O. da Carpentras, e a 4 l. N. E. da Avignone, presso la riva sinistra dell' Auzon. Conta 3,200 abitanti.

MONTE TOMBA, mont. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona.

MONTE-VAGO, bor. della Sicilia, prov. di Girgenti, distr. e a 6 l. 1/2 N. da Sciacca, e a 1 l. 1/4 O. N. O. da santa Margherita.

MONTEVAL, capo dell' Arabia, sulla costa dell' Hadramaut, al S. O. della baja di Curia-Muria. Lat. N. 17° 25′; long. E. 53° 16′.

MONTEVARCHI, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 11 l. S. E. da Firenze, vicariato e a 1 l. 1/4 E. S. E. da s. Giovanni in Val d' Arno di sopra. Ha un castello sopra una vicina collina. Quivi il commercio e la industria sono attivissimi. Conta 2,100 abitanti.

MONTE VARONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

MONTEVASO, comunità del gran duc. di Toscana, prov. di Pisa, coperta di macchie e pasture. Vi si tiene un mercato il giovedì. Era un forte castello, di cui ancora si vedono le vestigia.

MONTEVECCHIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia.

MONTEVECCHIO, vill. degli Stati della Chiesa, legazione e a 6 l. S. da Forlì, e a 5 l. S. S. O. da Cesena. Vi si tiene una fiera il 4 agosto.

MONTEVECCHIO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 4 l. 1/2 S. E. da Urbino, e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Pergola. Ha una min. di zolfo.

MONTE VENDA, cima dei monti Euganei, nel reg. Lom.-Ven., prov. di Padova.

MONTEVERDE, gruppo d'isole del grande Oceano equinoziale, al S. dell'arcipelago delle Caroline. Lat. N. 3° 27′; long. E. 153° 28′. È composto di 29 isole basse ed abitate. Fu scoperto nel 1806 da Monteverde, che gli diede il suo nome.

MONTEVERDE, *Mons Viridis*, città del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. e a 7 l. E. N. E. da s. Angelo de' Lombardi, cant. e a 1 l. E. da Corbonara. Ha un vescovato suffraganeo dell' arciv. di Conza, e conta 2,200 abitanti.

MONTE-VERDI, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 14 l. S. S. E. da Pisa, vicariato e a 2 l. 3|4 N. E. da Campiglia.

MONTE-VERGINE, abbazia del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulteriore, distr. e a 1 l. 1|2 O. N. O. da Avellino, cant. e a 1|2 l. N. O. da Mercogliano, sopra una montagna.

MONTE-VETTOLINI, bor. del gr. duc. di Toscana, prov. e a 7 l. O. N. O. da Firenze, vicariato e a 2 l. 1|2 E. S. E. da Pescia. Vi si tiene un mercato, il venerdì, ed una fiera il 20, 21 e 22 settembre.

MONTE-VETTURINI, picc. luogo del gr. duc. di Toscana, prov. di Firenze, al di là della Nievole, vicariato di Montecatini.

MONTEVIALE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

MONTE-VIASCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Maccagno.

MONTE-VIDEO o CISPLATINA, rep. dell' America merid., fra il Brasile, all'E. ed al N., il Paraguay al N. O., ed il Buenos-Ayres all' E. È bagnata al S. dall' Atlantico e dal Rio de la Plata, all' E. dal Taquari e dal lago Mirim, ed all' O. dall' Uruguay. La Cochilla Grande de los Tapes, parte della serra do Mar, s' inalza nella parte orientale di questa contrada; il rio Negro, affluente dell' Uruguay, e una delle principali riviere che la percorrono. Questo paese dipendeva da Buenos-Ayres, allorchè i brasiliani se ne impadronirono nel 1821; nel 1825 la camera de' suoi rappresentanti fece una dichiarazione d'indipendenza, per la quale riconosceva l' autorità del re di Spagna, dell'imperatore del Brasile o di ogni altro principe o stato. Un trattato fra il Brasile ed il Buenos-Ayres, firmato il 27 agosto 1828, costituì questo paese, colla Banda orientale, in una rep. indipendente. Monte-Video n' è la capitale.

MONTE-VIDEO o S. FELIPE, città capitale della repubblica di Monte-Video, a 50 l. E. da Buenos-Ayres, e a 420 l. S. O. da Rio de Janeiro, sulla riva settentr. del rio de la Plata, quasi all' ingresso di questo fi. nell' Atlantico. Lat. S. 34° 54′ 48″; long. O. 58° 34′ 45″. È sede di un vescovato. Sta sopra una picc. penisola che forma al S. E. un vasto porto, in cui si gettano i ruscelli Colorado e Miguelete; all' O. di questo porto s'inalza la montagna che dà il suo nome a questa capitale, e sulla quale evvi un faro, che si scorge molto da lontano. Monte-Video, eretto sopra un dolce declivio, ha un bell'aspetto dal lato del porto; evvi un circuito bastionato ed una cittadella verso la estremità orientale. Le strade sono diritte, larghe, lastricate, ed hanno stretti marciapiedi. Le case in pietra ed in mattoni, hanno di rado più di un piano, dei tetti piatti e le finestre sulla strada con inferriate. Sulla gran piazza s' inalza la cattedrale, il più bell'edifizio della città, il palazzo comunale di mediocre architettura e la prigione. Questa città manca di sorgenti, e ritrae l'acqua da circa una lega. Il clima è quivi umido, e gli uragani vi sono frequenti nella estate; il freddo è vivo in giugno, luglio ed agosto. Possiede il miglior porto del rio de la Plata, ed esporta sego e cuoi per la Inghilterra, e carne salata pel Brasile, importando in cambio articoli delle manifatture europee, caffè, zucchero, ec., cuoj del Chili e the del Paraguay. Conta circa 10,000 abitanti. I din-

torni diconsi fertili in biade di bella qualità, e frutta di Europa. Si alleva un numero consid. di bestiami, e soprattutto di cavalli. — Questa città fu fondata da una colonia di spagnuoli di Buenos-Ayres, ed i Portoghesi ne vagheggiavano da lungo tempo il possesso. Nel 1807 gl'Inglesi se ne impadronirono, ma ne vennero scacciati poco dopo dall'ammiraglio francese Liniers. Allorchè le prov. spagnuole scossero il giogo della Spagna, la corte di Rio-de-Janeiro, sotto pretesto d'incursioni fatte sul suo territorio da Artigas ed altri capi, s'impadronì di Monte-Video, e fece occupare dalle sue truppe tutta la riva sinistra del rio de la Plata e quella dell'Uruguay; il Buenos-Ayres vi protestò, e dopo un assedio assai lungo e disastroso, s'impadronì di Monte-Video nel 1814. Nel 1821, i Portoghesi lo ripresero, e, temendo di vederlo cadere fra le mani dei repubblicani, lo fecero costituirsi da sè stesso in rep., collegata federativamente col Brasile; una tale determinazione non rese pago il Buenos-Ayres, e fu cagione della guerra fra questo stato ed il Brasile, terminata col trattato del 27 agosto 1828. —

MONTEVITOZZO, feudo del gr. duc. di Toscana, prov. inferiore Sanese, vicino a Sorono.

MONTEZIE, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 5 l. 1/4 N. N. O. da Espalion, cant. e a 3/4 di l. N. O. da s.t Amans-des-Cots. Vi si tengono 7 annue fiere.

MONTEZUMA, vill. degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Cayuga, a 5/4 l. O. da Albany, sulla Seneca. Un ponte di una lega di lunghezza attraversa questa riviera, e le paludi all'intorno. Nei dintorni ha miniere di sale.

MONTFA, vill. di Fr., dipart. dell'Ariège, circond. e a 6 l. O. da Pamiers, cant. e a 11 l. 1/2 O. N. O. dal Mas-d'Azil. Vi è una miniera di carbon fossile e di *yaget* (pietra nera e lucida), ma non lavorata, al N. del castello di Montfa. Conta 300 abit.

MONTFALCON-SUR-GALAURE, vill. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 3 l. 3/4 N. O. da s. Marcellin, cant. e a 1 l. 1/2 O. da Roybon. Vi si tiene una fiera: 300 abitanti.

MONTFAUCON, città di Fr., dipart. dell'Alta-Loira, circond. e a 3 l. 1/2 E. da Issingeaux, e a 8 l. 1/4 E. N. E. da Puy, capoluogo di cant. Ha fabbriche di nastri e segatoj di legname. Commercia di bestiame e legname da costruzione. Vi si tengono 12 annue fiere: 1.500 abit.

MONTFAUCON, città di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 3 l. 1/3 E. S. E. da Gourdon, cant. e a 1 l. N. da La Bastide. Vi si tengono 4 annue fiere: 1,900 abitanti.

MONTFAUCON, città di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 3 l. 1/3 S. O. da Beaupreau, e a 2 l. 3/4 E. da Clisson, capoluogo di cantone, sulla riva destra della Moine. Vi si tengono 10 annue fiere: 600 abit.

MONTFAUCON, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 7 l. S. S. O. da Montmèdy, e a 5 l. N. O. da Verdun, capoluogo di cantone. — Deve la sua origine ad un convento fondato da P. Baldrico, al tempo di Dagoberto Primo, i cui canonici erano signori del luogo, e divenne celebre sino dal secolo VII. Vi si tengono due annue fiere: 1,000 abitanti.

MONT-FELIX, capo della costa di Adel. *Vedi* Fellis.

MONTFERMEIL, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. di Pontoise, cant. e a 3 l. S. E. da Gonnesse, e a 3 l. 1/2 E. da Parigi, sopra un'altura, ove vi sono molte buone sorgenti e fontane. Evvi un castello, amene case di campagna, fornaci da tegole, cave di gesso. Vi si tiene una fiera: 1000 abitanti.

MONTFERMY, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 5 l. 1/4 O. da Riom, cant. e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Pont-Gibaud, sulla riva sinistra della Sioule. Ha una miniera di piombo, il cui minerale rinchiude pietre azzurre, con cui si fa lo smalto. Conta 400 abitanti.

MONTFERRAND, vill. di Fr., dipart.

del Doubs, circond. e a 2 l. 1/3 S. O. da Besanzone, cant. e a 1/3 di l. N. da Boussière, sulla riva sinistra del Doubs. Vi si tengono due annue fiere: 400 abitanti.

MONTFERRAND, bor. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 3 l. 1/3 N. da Lombès, cant. e a 2 l. O. S. O. da L'Ile-en-Jourdain; vi si tiene un'annua fiera: 900 abitanti.

MONT-FERRAND, città di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond., cant. E. e a 1/2 l. N. E. da Clermont, con cui non forma, dal 1731, che una città sotto il nome di Clermont-Ferrand.

MONT-FERRAT, vill. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 3 l. S. E. da La Tour-du-Pin, cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da s.t Geoire. Vi si tiene una fiera: 900 abitanti.

MONTFERRAT, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 2 l. 1/4 N. da Draguignan, cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Callas. Il gesso vi abbonda. Conta 800 abitanti.

MONTFERRATO, ant. duc. d'Italia. *Vedi* Monferrato.

MONTFERRET, vill. di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, circond. a a 3 l. 1/3 O. S. O. da Ceret, cant. e a 1 l. O. da Arles. Vi sono masse di marmo grigio. Conta 900 abitanti.

MONTFERRIER, bor. di Fr., dipart. dell'Ariege, circond. e a 4 l. E. S. E. da Foix, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Lavelanet. Vi si trovano terre alluminose e piritose, ed un bel marmo. Si tengono tre annue fiere ed ha 1,200 abitanti.

MONTFLANQUIN, città di Francia. *Vedi* Monflanquin.

MONTFLEURY, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 9 l. S. da Lons-le-Saunier, cant. e a 1 l. 3/4 S. da s. Julien. Vi si tengono 4 annue fiere, e vi sono 600 abitanti.

MONTFOORT, città dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 3 l. O. S. O. da Utrecht, cant. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Ysselstein, sulla riva sinistra dell'Yssel. Lat. N. 52° 2′ 44″; long. E. 2° 36′ 45″. Bene costrutta, ha fabbriche di cordami. Nomina un deputato agli Stati della provincia e conta 1,900 abitanti. Gli Spagnuoli bruciarono questa città nel 1574; i Francesi la presero nel 1672, e l'abbandonarono, dopo averne demolito il castello, ch'era fortissimo, ed era stato costrutto sopra una vicina montagna nel 1157, da Gotifreddo di Rhenen, vescovo di Utrecht.

MONTFORT, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 7 l. 1/2 S. da Limoux, cant. e a 2 l. E. da Roquefort, sulla riva sinistra della Boulsane. Vi sono due fucine e 900 abitanti. Vi si trova del granito che rinchiude gr. cristalli di feldspato bianco.

MONTFORT, città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 5 l. S. E. da Lectoure, cant. e a 2 l. N. N. O. da Mauvesin, presso la riva destra dell'Orle. Vi sono delle concie, si tengono 9 annue fiere e conta 1,200 abit.

MONTFORT, bor. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 4 l. E. da Dax, e a 7 l. 1/2 S. O. da Mont-de-Marsan, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 annue fiere: 1,600 abitanti.

MONTFORT, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 2 l. N. N. E. da Brignolle, cant. e a 1 l. 1/4 S. da Cotignac, con 900 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MONTFORT, in tedesco *Starkenberg*, castello rovinoso del Tirolo, circ. di Bregenz, presso Hohenenibs. Aveva dato il nome ad una contea chiamata anche Feldkirch, che fu acquistata dall'Austria nel 1365. I conti trasferirono il nome di Montfort alle signorie di Tettnang e Langenargen, nella Svevia, possedute oggi dal regno di Würtemberg.

MONTFORT-LA-CANNE, città di Francia. *Vedi* Montfort-sur-Meu.

MONTFORT-L'AMAURY, *Mons fortis Almarici*, città di Francia, dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 3 l. 1/4 N. da Rambouillet, e a 5 l. 1/2 O. da Versailles, capoluogo di cantone, sul declivio ed al piede di un colle ameno, la cui sommità è coronata dalle rovine di un castello fortificato. Assai bene fabbricata, ha delle belle case di campagna nei dintor-

ni, uno spedale ed una bella chiesa gotica, osservabile ancora per le sue invetriate. Fa comm. di biade, frutta, bestiami e formaggi rinomati. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 2,000 abitanti. — E' patria di Simone di Montfort, capo della crociata contro gli Albigesi, che fu ucciso nel 1218 all'assedio di Tolosa, da un colpo di pietra lanciato da una donna.

MONTFORT-LE-ROTROU, città di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 3 l. 1/2 E. dal Maus, capoluogo di cantone, sulla riva destra dell'Huine, sul pendio di un colle, la cui sommità è coronata da un castello eretto dal terzo figlio di Rotru conte di Mortagne. Ha uno spedale, fabbriche di tele, le cui purghe sono bellissime e stimate. Commercia di grani, canape, tele e filo. Vi si tengono mercati considerabili e 4 annue fiere, Conta 1000 abitanti.

MONTFORT-SUR-MEU o MONTFORT-LA-CANNE, città di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, capoluogo di circond. e di cant., sopra un poggio al confluente del Meu e del Chaillou. Evvi un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni indirette, una conservazione delle ipoteche ed un collegio comunale. Male fabbricata, ha però delle torri, dei rimasugli di mura, ed un fosso pieno d'acqua che attestano la sua antica importanza militare. Vi sono grandi purghe di tele e filo, e filatoj di lino. Commercia di grani, burro, lino, canape, legname, tele, bestiami. Vi si tengono 5 annue fiere ed ha 1,200 abitanti. Questa città era chiamata anticamente Montfort-la-Canne, ed aveva un'abbazia dell'ordine di s. Agostino, fondata nel 1152 da Guglielmo di Montfort. — Il circond. si divide in 5 cantoni, che sono: Bècherel, s. Mèen, Montauban, Montfort-sur-Meu e Plèlan-le Grand; contiene 46 comuni e 61,400 abitanti.

MONTFORT-SUR-RILLE, bor. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 3 l. S. E. da Pont-Audemer, e a 10 l. 1/4 N. O. da Evreux, capoluogo di cantone, sopra un braccio della Rille. Vi sono fabbriche di panni, carta e 5 concie. Vi si tengono 3 annue fiere: 600 abitanti.

MONTFRANC, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 6 l. 1/2 S. da s.t Affrique, cant. di s. Sernin. Vi si tengono 4 annue fiere: 300 abit.

MONTFRIN, città di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 4 l. 1/3 N. E. da Nimes, cant. e a 1 l. 2/3 O. S. O. da Aramont, sulla riva sinistra del Gard, a 1/2 l. N. O. dal suo confluente col Rodano. Vi sono fabbriche di tele, vi si tiene una fiera: 2,000 abitanti. Vi sono pregiate acque minerali fredde.

MONTGAILLARD, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond., cant. e a 1 l. N. da Villefranche, e a 6 l. 1/2 S. E. da Tolosa, sul canale del Mezzodì. Vi si tengono due annue fiere, e racchiude 700 abitanti.

MONTGAILLARD, vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond., cant. e a 1 l. 2/3 E. S. E. da s. Sever, e a 3 l. 3/4 S. da Mont-de-Marsan, con 2,500 abitanti.

MONTGERON, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Corbeil, cant. e a 2 l. S. da Boissy-S.t-Lèger, sopra un'altura, da cui si gode di una vista magnifica sulle valli della Senna e dell'Yères. Evvi un bellissimo castello con un parco assai esteso, ed amene case di campagna. Conta 1,200 abit.

MONTGIE (LA), bor. di Francia. *Vedi* MONGIE (LA).

MONTGISCARD, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 3 l. N. O. da Villefranche, e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Tolosa, capoluogo di cant., sul canale del Mezzodì. Vi si tengono 4 annue fiere: 1000 abitanti.

MONTGIVRAY, vill. di Fr., dipart. dell'Indro, circond., cant. e a 1/2 l. N. da Châbre, sulla riva destra dell'Indro. Commercia di vini bianchi di buona qualità: 900 abitanti.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato della Carolina del Nord. Conta 8,700 abit., ed ha Hendersonton per capoluogo.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Giorgia. Ha Mount-Vernon per capoluogo e conta 1,900 abitanti.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato d'Illinese.con Hamilton per capoluogo.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato d'Indiana. Crawfordville n'è il capoluogo.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nella parte E. dello stato di Kentucky, con 9,600 abitanti. Ha Mount-Sterling per capoluogo.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Maryland. E' bagnata, al S. O., dal Potomac: 16,400 abitanti. Rockville n'è il capoluogo.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Missuri, con Pinkney per capoluogo. Ha 3,200 abitanti.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nel S. O. dello stato di Ohio, con 16,000 abitanti. Ha Dayton per capoluogo.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nel S. E. dello stato di Pensilvania, con Norristown per capoluogo. Ha 35,800 abitanti.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nel N. O. dello stato di Tennessee, con 12,200 abitanti; ha Clarksville per capoluogo.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato di Virginia, irrigata dalla Great-Kenawha. Vi sono miniere di piombo, il cui escavo è poco coltivato. Conta 8,700 abitanti, ed ha Christiansburg per capoluogo.

MONTGOMERY, contea degli Stati-Uniti, nella parte E. dello stato di Nuova-York, attraversata dalla Mohawk e dal Grande-Canale. Conta 37,600 abit., ed ha Johnstown per capoluogo.

MONTGOMERY, comune degli Stati-Uniti, stato e a 21 l. N. da Nuova-York, contea di Orange, con 5,500 abitanti.

MONTGOMERY, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Franklin, con 3,400 abitanti.

MONTGOMERY, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Jersey, contea di Somerset, con 2,500 abitanti.

MONTGOMERY, vill. degli Stati-Uniti, stato di Alabama, capoluogo di contea, a 16 l. E. da Cahâba. La contea ha 6,600 abitanti.

MONTGOMERY, forte degli Stati-Uniti, stato di Alabama, contea di Baldwin, a 9 l. N. da Blakely, e a 34 l. S. S. O. da Cahâba, presso la riva sinistra dell'Alabama.

MONTGOMERY, *Mons Gomerici*, antica e celebre contea di Francia, nella Normandia, che prese il nome da un castello sopra una montagna, e di cui si vedono le rovine, a 5 l. al S. O. di Lisieux. Quantunque smembrata,comprendeva ancora molte baronie, ed un gr. numero di feudi. Fa ora parte del dipart. del Calvados, e diede il nome ad una illustre e celebre famiglia.

MONTGOMERY, gruppo d'isole dell'arcipelago Lieu-Khieu, al N. della Grande Lieu-Khieu. Lat. N. 27°; long. E. 125° 30'. La più consid. e la più settentr. di queste isole è Toknosima.

MONTGOMERY, canale della parte N. del paese di Galles, contea del suo nome. Prende le sue acque nella Saverna, a New-town, va lunge la riva sinistra di questo fiume, dirigendosi al N. E., passa a Welchpool ed a Llanymynach, di cui prende il nome, dopo uno stadio di 10 leghe. Il canale di Llanymynach termina al canale di Ellesmere.

MONTGOMERY o MONTGOMERYSHIRE, contea della parte N. del paese di Galles, confinante all'O. ed al N. colla contea di Merioneth, da cui è in parte divisa dal Dovey; colle contee di Denbigh, al N. E., di Salop, all'E., di Radnor, al S., e di Cardigan al S. O. Dal N. al S., ha una lunghezza di 16 l., una larghezza media di 10 l., ed una superficie di 100 leghe. E' montuosa soprattutto nella parte occid., ove si trova il Plynlimmon di 400 tese di altezza.

La Saverna prende la sua sorgente nel S., irriga la parte orientale, e riceve il Rhiw ed il Virnwy; una picc. porzione all'O. è bagnata dal Dowey, tributario del canal di s. Giorgio; e la Wye, tributaria del canal di Bristol, passa alla estremitá meridionale; il canale di Montgomery va lunghesso la Saverna. Vi sono molte piccole valli e pianure fertili più che in molte altre parti del paese di Galles. Il suolo delle montagne è schistoso, e quello delle valli, argilloso: essendo, nell'O. e nel S. O., poco favorevole alla coltivazione delle biade. Ha un clima temperato, salubre ed assai eguale; i venti dell'O. e del S. O. regnano nove mesi, e quelli dell'E., gli altri tre. Le sue principali produzioni consistono in biade, segala, orzo, avena, e molto lino nell'E. E ravi un tempo molto legname, e si comincia adesso a sentir il bisogno di nuove piantagioni; la quercia è quivi rinomata per la costruzione degli argini. Sonovi numerosi pascoli, ma bestiami in generale poco pregiati; la specie di montoni particolare alle montagne del Kerry, dà soltanto una lana di bella qualità. I cavalli sono piccoli, ma vivacissimi. Si lavorarono min. di piombo assai abbondanti, una delle quali somministrava anche molto argento. Vi sono cave di lavagna, di cui si fanno gr. spedizioni, e di pietra calcare. Si fabbricano stoffe di lana e massime flanelle; la filatura e la tessitura della lana impiegano molte macchine. Le grandi manifatture stanno a Newtown a Berriew e a Welchpool; i prodotti delle fabbriche sono trasportati a Shrewsbury, ove ricevono la ultima mano e da dove vengono poscia spediti altrove. Le strade sono assai male mantenute, essendovi però molti ponti assai bene costrutti. Questa contea si divide in 9 hundred, che sono: Cawrse, Deythur, Llanfillin, Llanidloes, Machynlleth, Mathrafel, Montgomery, Newtown e Pool, e rinchiude 6 città, 47 parrocchie, e 59,900 abitanti. Montgomery n'è il capoluogo. — Questo paese faceva parte di quello degli *Ordovici;* i romani lo compresero nella *Britannia secunda*. Sotto Enrico VIII divenne contea, e ricevette il suo nome da Ruggero di Montgomery, che fu il fondatore del castello del suo nome. Vi si trovano numerose vestigia del soggiorno dei romani.

MONTGOMERY, città del paese di Galles, capoluogo di contea, hundred del suo nome, a 7 l. 1/2 O. S. O. da Shrewsbury e a 64 l. O. N. O. da Londra. Deliziosamente situata sopra una collina è assai bene fabbricata. Sopra una vicina altura stanno le rovine del castello del suo nome, eretto sotto Guglielmo il Conquistatore. In vicinanza trovasi la prigione della contea ed il palazzo di giustizia; le assise si tengono alternativamente a Montgomery e a Welchpool. Manda un membro al parlamento. Vi si tengono 7 annue fiere. Conta 1,100 abit., avendone 5,100 l'hundred.

MONTGUYON, città di Francia. *Vedi* Monguyon.

MONTHELY, casale di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 6 l. 1/2 N. da Melun e a 6 l. E. S. E. da Parigi, cant. di Tournon, comune di di Ouzouer-la-Ferrière. Vi si tiene una fiera assai frequentata ne' primi giorni di settembre.

MONTHERME', bor. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 3 l. 1/4 N. da Mezières, e a 2 l. 3/4 N. da Charleville, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra della Mosa. Ha fabbriche di lastre per specchi e vetri; di stoviglie e fornaci di mattoni. Nei dintorni vi sono cave di lavagna, i cui prodotti vengono inviati nei vicini dipartimenti. Conta 1,400 abit.

MONTHEY o MONTHAY, bor. della Svizzera, cant. del Valese, capoluogo di decina, a 13 l. 1/2 E. da Ginevra, e a 1 l. 1/2 N. O. da s. Maurizio, presso la riva sinistra del Rodano, all'ingresso della valle di Lie. Le case in numero di 200 sono tutte dipinte in bianco. Quivi i cretini sono i più numerosi; vi si rimarcano anche alcuni col gozzo. La decina ha 10 comuni, e conta 6,300 abitanti.

MONTHOIS, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 2 l. S. da Vouziers, capoluogo di cantone, con 600 abitanti.

MONTHOUMET, vill. di Fr., dipart. dell' Aude, circond. e a 7 l. S. S. E. da Carcassona, e a 3 l. 1/2 S. S. O. da La Grasse, capoluogo di cantone, con 300 abitanti. Vi si tengono due annue fiere assai frequentate, specialmente per montoni.

MONTI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Loreo.

MONTIANO, podestaria del gr. duc. di Toscana, nella prov. inferiore Sanese.

MONTICELLI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. E. S. E. da Pavia, distr. e a 2 l. E. S. E. da Corte-Olona, presso la riva sinistra del Po, bene popolato.

MONTICELLI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Trescorre.

MONTICELLI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Verola Nuova.

MONTICELLI, bor. degli Stati della Chiesa, comarca e a 6 l. 3/4 N. E. da Roma, e a 2 l. N. N. O. da Tivoli, con 1,000 abitanti.

MONTICELLI, vill. del duc. e a 10 l. N. O. da Parma, distr. di Borgo-san-Donino, capoluogo di cantone.

MONTICELLO, quattro vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, e distr. di Como, di Erba, di Brivio e di Missaglia.

MONTICELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo.

MONTICELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MONTICELLO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Lonigo e di Vicenza.

MONTICELLO BRUSATI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. d' Iseo.

MONTICELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pescarolo.

MONTICELLO, città degli Stati-Uniti, stato di Giorgia, capoluogo della contea di Jasper, a 11 l. N. O. da Milledgeville. Vi sono acque min. rinomate, e 800 abitanti.

MONTICELLO, città degli Stati-Uniti, stato di Mississipi, capoluogo della contea di Lawrence, a 19 l. S. da Jackson e a 40 l. N. da La Nuova-Orleans, sulla riva destra del Pearl-river, con 400 abitanti. Questo luogo fu il capoluogo del territorio di Mississipi.

MONTICELLO, vill. degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Wayne, a 32 l. S. da Frankfort. Evvi una casa di culto, una corte di giustizia, e circa 50 abitazioni. Vi si lavora una min. di piombo, e vi si trova del nitro.

MONTICELLO, vill. degli Stati-Uniti, stato e a 28 l. N. N. O. da Nuova-York, e a 30 l. S. S. O. da Albany, capoluogo della contea di Sullivan.

MONTICELLO, picc. castello del gran duc. di Toscana, prov. inferiore Sanese, vicino a Cinigiano, con podestà.

MONTICEL SILERO, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di s. Angiolo.

MONTICIANO, castello del gr. duc. di Toscana, prov. superiore Sanese, con podestà, sopra un colle, mediocremente popolato, a 1 l. 1/4 da Chiusdino.

MONTIEL, bor. della Spagna, prov. e a 17 l. 1/2 E. S. E. da Ciudad-Real. nella Mancia, e a 2 l. 1/2 S. E. da Villa-Nueva de los Infantes, sulla riva sinistra del Jabalon, all' ingresso della pianura del suo nome. È osservabile la torre della chiesa. Conta 1,200 abitanti. Vi sono eccellenti pascoli, ove si allevano li montoni e li muli più rinomati della provincia. Un tempo piazza di guerra importantissima; vi si vedono le rovine di un castello che si crede essere stato costrutto dai romani. Appartenne all' ordine di san Jago. Nel 1396 Enrico di Transtamare vi fece morire suo fratello, Pietro il Crudele, re di Castiglia. Corrisponde al *Laminium* degli antichi.

MONTIER-EN-DER, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 3 l. O. da Vassy, e a 11 l. N. O. da Chaumont, capoluogo di cant., sulla

riva destra della Voire. Evvi un reale deposito di stalloni e 1,400 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MONTIERI, buon castello del gr. duc. di Toscana, prov. e a 6 l. 1|2 S. O. da Siena, nella Val-di Mersa, sul pendio di un colle, con podestà. È bene popolato. L'aria vi è fredda e cruda. Nei dintorni vedonsi molti castagneti. Anticamente si lavorava una miniera d'argento.

MONTIER-SUR-SAUX, bor. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 6 l. S. da Bar-le-Duc, e a 4 l. S. da Ligny, capoluogo di cant., sulla Saux. Eravi una ricca abbazia commendataria dell'ordine dei Cistersiensi. Vi sono due fucine, e vi si tengono due fiere annue. Conta 1,100 abitanti.

MONTIGLIO, bor. degli Stati Sardi, divisione e a 9 l. O. N. O. da Alessandria, prov. e a 5 l. S. O. da Casale, capoluogo di mandamento, con 2,600 abitanti.

MONTIGNAC-LE-COMTE, città di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. N. da Sarlat, e a 8 l. 1|2 E. S. E. da Pèrigueux, capoluogo di cant., sulla Vèzere. Il suo antico castello, più non esistente, fu la dimora degli ant. conti di Pèrigueux. Vi si tengono 15 annue fiere: 2,300 abit.

MONTIGNAC-SUR-CHARENTE, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. 1|3 N. da Angoulème, cant. e a 1|3 di l. S. S. O. da s.t Amans-de-Bouexe, sulla Charente. Vi si tengono 12 fiere annue assai frequentate, specialmente per bestiami. Conta 500 abitanti.

MONTIGNÈ, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond., cant. e a 2 l. 2|3 N. O. da Baugè, e a 7 l. 1|4 N. E. da Angers, con 1,200 abitanti.

MONTIGNOSO, vill. del duc. e a 7 l. N. O. da Lucca, distr. e a 4 l. 1|2 N. da Vareggio. Forma, col suo territorio, un distretto di 1 l. 1|2 di lunghezza sopra 1|2 l. di larghezza, compreso fra il duc. di Massa-Carrara, al N., il distretto toscano di Pietra-Santa, al S. E., ed il golfo di Genova, al S. O.

MONTIGNY, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 2 l. 1|2 N. N. E. da Poligny, cant. e a 1|2 l. N. d'Arbois, presso la sorgente della Larine, con 1,100 abitanti.

MONTIGNY, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 4 l. S. O. da Montmedy, cant. e a 1 l. 1|4 N. N. O. da Dun. Evvi una fabbrica di majolica e una cava di pietra. Conta 600 abitanti,

MONTIGNY, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 4 l. 1|2 N. N. E. da Clermont, cant. e a 1 l. 1|2 N. E. da s.t Just. Vi sono fabbriche di lanificio e 1,000 abitanti. Eravi un bello e forte castello, chiamato *Fort-Philippe*, eretto da Filippo il Bello, nel tempo delle sue guerre col duca di Borgogna.

MONTIGNY, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 4 l. 1|2 N. da Versailles, cant. e a 1 l. 1|2 N. N. O. da Argenteuil, sul declivio di una collina boschiva, a poca distanza dalla riva destra della Senna. Vi sono amene case di campagna, e due fornaci da tegole. Conta 400 abitanti. Si trovano cave di gesso.

MONTIGNY-AUX-AMOGNES, vill. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 2 l. 1|4 N. N. E. da Nevers, cant. e a 2 l. O. da s.t Benin-d'Azy, nella pianura delle Amognes, sul ruscello dello stesso nome, affluente della Nièvre. Vi è una fucina che dà 600 migliaja di materia fusa ogni anno. Commercia di grani e bestiami, e conta 500 abitanti.

MONTIGNY-LE-CHARTIF, vill. di Fr., dipart. di Eure e Loir, circond. e a 5 l. 3|4 E. da Nogent-le-Rotrou, cant. e a 2 l. 3|4 E. S. E. da Thiron-de-Gardais. Conta 1,500 abitanti.

MONTIGNY-LE-ROY, *Montiniacum Regium*, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 4 l. N. E. da Langres, e a 4 l. O. N. O. da Bourbonne-les-Bains, capoluogo di cantone, a poca distanza dalla sorgente della Mosa. Vi sono alcuni avanzi di fortificazioni, e conta 1,000 abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere.

MONTIGNY-LES-TIGNEUX, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond.

e a 1 l. 1/3 S. O. da Charleroi, cant. e a 1 l. 1/4 S. E. da Fontaine-l'-Evêque, con 1,000 abitanti. In vicinanza evvi la fucina di Domerie.

MONTIGNY-SUR-AUBE, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 4 l. N. E. da Châtillon-sur-Seine, e a 16 l. 1/2 N. N. O. da Digione, capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Aube. Vi sono usine da ferro, ed una delle migliori fabbriche di carta del dipartimento. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 600 abitanti.

MONTIGNY-SUR-AURE, città di Fr., dipart. di Eure e Loir, circond. e a 6 l. O. da Dreux, cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Brèzolles, sulla riva destra dell'Aure. Vi si fabbrica carta alla meccanica, e conta 500 abitanti.

MONTIGNY-SUR-CANNE, vill. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 5 l. 1/2 S. O. da Château-Chinon, cant. e a 3 l. S. da Châtillon-en-Bazois, in un vallone stretto, sulla Quenne, affluente dell'Aron. Vi si tengono due annue fiere, e conta 700 abitanti.

MONTIGNY-SUR-VINGEANNE, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 9 l. 1/4 N. E. da Digione, cant. e a 1 l. 1/4 N. E. da Fontaine-Française, sulla Vingeanne. Evvi una fucina, il cui ferro è assai apprezzato. Conta 400 abitanti.

MONTIJO, città della Spagna, prov. e a 5 l. 3/4 E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 5 l. 3/4 O. da Merida, con titolo di contea, sulla riva destra della Guadiana, in una pianura. Ha una gr. chiesa parrocchiale, un convento di monache, un palazzo, e molte belle abitazioni. Vi sono fabbriche di tele di lino, tele da sacchi, e grosse stoffe in lana. E' patria di Portocarrero y Guzman. Conta 6,200 abitanti. Fu un tempo molto più considerabile.

MONTILLA, *Montulia*, città della Spagna, prov. e a 6 l. 3/4 N. N. O. da Cordova, e a 4 l. 1/2 N. E. da Don-Gonzalo, sopra un colle ameno, con titolo di marchesato. Bene fabbricata, ha due chiese parrocchiali, tre conventi d'uomini e due di donne, tre ospedali, e molte case di carità. Vi sono fabbriche di stoviglie, tele, panni rozzi, e molti molini da oglio. Vi si tiene una fiera il primo settembre. E' patria di Gonzalvo di Cordova, di Lucas Jurado y Aguilar, dei fratelli Morales, ec. Conta 12,300 abitanti. Vi si fanno dei vini rinomati. Un tempo piazza di guerra, era fortissimo il suo castello che fu demolito nel 1508 da Ferdinando il Cattolico.

MONTILLIERS, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 7 l. 1/3 O. S. O. da Saumur, cant. e a 1 l. N. N. E. da Vihiers, con 1,100 abitanti.

MONTILLY, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 5 l. 3/4 N. da Domfront, cant. e a 1 l. 1/4 O. da Athis, presso la riva destra del Noireau. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 1000 abitanti.

MONTILS, vill. di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. E. da Saintes, cant. e a 2 l. N. N. E. da Pons, con 1,200 abit.

MONTILS (LES), vill. di Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 2 l. 1/3 S. da Blois, cant. e a 2 l. 3/4 N. O. da Contres, sulla riva destra del Beuvron, con 400 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MONTIONE, bor. del duc. di Lucca, con una miniera di allume.

MONTIRAT, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 6 l. N. da Alby, cant. e a 2 l. 1/4 N. da Monestiès. Fra gli avanzi del castello fortificato, che dominava la Viaur, si scoperse una sorgente ferruginosa assai abbondante. Vi si tengono 9 annue fiere, e conta 2,000 abitanti.

MONTIRONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bagnolo.

MONTIVILLIERS, *Monasterium Villare* o *Monasterium Vetus*, città di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 2 l. N. E. da Havre, capoluogo di cant., in una valle deliziosa, sulla Lezarde. Ha una bella chiesa gotica, un tempio protestante, un collegio comunale, un ospizio ed un picc. teatro. Vi sono fabbriche di seterie e merletti, filatoi, carta, cordami, concie di cuoj e pelli, pur-

ghe di tele e filatoj di cotone e raffinerie di zucchero. Commercia di panni, specierie, minuterie, manifatture di lana, tele, ec. Vi si tengono due annue fiere, una delle quali, di 8 giorni, il 14 settembre. È patria dello storico Larrey. Conta 3,800 abitanti. Prima della rivoluzione eravi una cel. abbazia di Benedettini, fondata alla fine del VII secolo. Questa città antichissima fu molto importante.

MONTJALEIA, bor. della Russia, in Europa, gov. di Poltava, distr. e a 7 l. 1/4 N. N. E. da Krementchoug, sulla riva destra del Psioul.

MONTJARDIN, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 4 l. O. S. O. da Limoux, cant. e a 1/2 l. E. da Chalabre, sulla riva destra del Chalobreil. Vi sono min. di jayet (pietra nera e lucida). Conta 200 abitanti.

MONTJAUX, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 3 l. 1/4 O. da Milhau, cant. e a 1 l. 3/4 S. S. O. da s.t Beauzely. Vi si tengono 2 annue fiere, e conta 900 abitanti.

MONTJAY, vill. di Fr., dipart. delle alte-Alpi, circond. e a 10 l. S. O. da Gap, cant. e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Rozans, sulla Blasance, con 800 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MONTJEAN, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Beaupreau, cant. e a 2 l. 3/4 N. N. E. da s.t Florent-le-Vieil, sulla riva sinistra della Loira. Vi si osservano le rovine di un vecchio castello. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,700 abitanti. Nei dintorni vi sono consid. min. di carbon fossile.

MONTJEU, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond., cant. e a 1 l. S. O. da Autun, comune di Couard, con pochi abitanti. Sul suo territorio vi si trova talco in foglie assai larghe e tanto bianche quanto quelle delle Alpi.

MONTJOIE, MONJOIE o MONTSCHAU, citta della Stati prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e a 5 l. 1/2 S. S. E. da Aix-la-Chapelle e a 10 l. 3/4 E. S. E. da Liegi, capoluogo di circolo, sulla riva sinistra della Roer, in paese paludoso, fra due alte montagne. Vi sono numerose fabbriche di panni e casimiri, tintorie consid., concie, fucine e magli. Conta 3,300 abitanti. Nei dintorni si trovano alcune torbiere. Si pretende che Carlo Magno vi abbia fatto costruire il castello che si vede ancora. Il circ. ha 14 l. quadrate, e rinchiude 17,400 abitanti.

MONTJOIRE, vill. di Fr., dipart. dell'alta-Garonna, circond. e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Tolosa, cant. e a 3 l. S. E. da Fronton. Vi si tengono 2 annue fiere, e conta 800 abitanti.

MONT-JOUY o MONJUICH, fortezza della Spagna, prov. e a 1/2 l. S. O. da Barcellona, nella Catalogna, sulla mont. del suo nome, presso il Mediteranneo. Grande e bella, l'arte vi ha esaurito ogni mezzo. Ha un governatore particolare ed una forte guarnigione. Domina Barcellona, il porto, la cittadella, le campagne vicine ed una grande estensione di mare.

MONTJOYE, vill. di Fr., dipart. dell'Ariege, circond. e a 1/2 l. N. da s. Girons, cant. e a 1/4 di l. E. da s. Lizier, con 1,300 abitanti e 3 sorg. di acque minerali, che vengono adoperate in diverse malattie.

MONTJOYE, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. 1/4 N. N. O. da Mortain, cant. e a 3/4 di l. N. E. da s.t Pois. Evvi una cava di granito, e conta 1,000 abitanti.

MONTJOYE, città di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 3 l. 1/2 N. O. da Moissac, cant. e a 2 l. 1/4 N. da Valenza, sulla riva destra della Saonna, con 800 abitanti.

MONTJOYE (LA), città di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 4 l. E. S. E. da Nerac, cant. e a 1 l. 3/4 E. da Francescas, sulla Saelle. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 700 abitanti.

MONTLAMBERT, vill. di Fr., dipart. del Passo-di-Calais, circond., cant. e a 1 l. S. E. da Boulogne-sur-Mer. Vi sono fabb. di tele.

MONTLAUR, vill. di Fr., dipart. del-

l' Aveyron, circond. e a 2 l. 1/4 S. S. O. da s.t Affrique, cant. e a 2 l. N. E. da Belmont, sulla riva sinistra del Nuejouls, con 400 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MONTLEBON, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 5 l. 2/3 N. E. da Pontarlier, cant. e a 1/2 l. S. E. da Morteau, con 1,200 abitanti.

MONT-LES-FRANOIS, vill. di Fr., dipart. dell' alta Saona, circond. e a 3 l. N. da Gray, cant. e a 1 l. 1/2 S. E. da Champlitte. Evvi una grande fornace da tegole, e conta 300 abitanti.

MONTLHÈRY, *Mons-Letherici*, città di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Corbeil, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Arpajon, e a 5 l. 1/2 S. da Parigi, presso la strada di Orleans, sul declivio di una montagna, sulla cui sommità evvi una torre, altissima, che faceva parte di un castello eretto verso l' anno 1015 da Tebaldo, signore di Montlhèry; questa torre, che Boileau ha immortalizzata, offre una delle più belle vedute dei dintorni di Parigi. Il palazzo comunale e l'ospedale sono di una architettura antichissima. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,500 abitanti. — Portava anticamente il nome di *Mons-Letherici*, che dal XII secolo si pronunziò per corruzione *Mons-Leherii*. I signori di Montlhèry resero celebre questa città. Luigi il Grosso sdegnato della rivolta d' uno di essi, fece smantellare il castello ad eccezione della torre; questo principe stesso eresse poscia Montlhèry in contea. Il conte di Hainaut, essendosi ribellato contro Filippo il Bello, fu rinchiuso nella torre, e nel 1311 lo stesso re vi fece rinchiudere Luigi figlio maggiore di Roberto, conte di Fiandra. Sotto le mura di questa città il 16 luglio 1465 si diede una sanguinosa battaglia fra Luigi XI e i signori confederati sotto il nome di lega del Ben pubblico. In tale incontro gli svizzeri si mostrarono per la prima volta ausiliarj delle armate francesi.

MONTLIEU, città di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 6 l. S. S. E. da Jonzac, e a 12 l. N. da Bordeaux, capoluogo di cantone, con 2,000 abitanti. Vi si tengono 12 annue fiere.

MONTLIGNON, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 3 l. E. S. E. da Pontoise, cant. e a 3/4 di l. O. N. O. da Montmorency, nella valle e presso la foresta di questo nome, tra due amene colline. Vi si osservano belle case di campagna, e fra le altre quella che appartenne all' attore Larive, dalla quale dipende un bel parco. Vi sono fornaci da mattoni e tegole ed acque minerali ferruginose. Conta 300 abitanti.

MONT-LOUIS o MONT LOIRE, *Landaicum*, bor. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond., cant. e a 2 l. 1/2 E. da Tours, sulla riva sinistra della Loira, appoggiato ad un colle calcare, nel quale è scavata la maggior parte delle case. Commercia di vini, e tiene un' annua fiera. Conta 2,300 abitanti.

MONT-LOUIS, città di Fr., dipart. dei Pirenei-orientali, circond. e 6 l. O. S. O. da Prades, e a 15 l. O. S. O. da Perpignano, capoluogo di cantone, sopra una roccia scoscesa, sulla riva destra de la Tet. È una piazza di guerra, presso la gola di la Perche. Fu incominciata a fortificare nel 1681, per ordine di Luigi XIV, da Vauban, e la sua cittadella quadrangolare è osservabile. Ha 6 strade bene distribuite, piazze pubbliche regolari, case ben fabbricate, bellissime caserme, ospedal militare, e spianata vastissima e delle meglio disposte. Il clima è rigido durante 9 mesi. Vi si tiene una fiera e conta 1,100 abitanti. I dintorni sono coperti di massi enormi di granito, che le acque fecero rotolare dalle montagne vicine. Quasi tutte le costruzioni sono in granito. Durante la rivoluzione si diede a questa piazza il nome di Monte Libero.

MONTLUÇON, *Mons Lucius*, città di Fr., dipart. dell' Allier, capoluogo di circond. e di cant., a 14 l. S. O da

Moulins, sulla riva destra del Cher, attraversato da un bel ponte di pietra. Ha un tribunale di prima istanza, direzione delle contribuzioni indirette, conservazione delle ipoteche, inspezione forestale e collegio comunale. È antica, cinta di vecchie mura, fiancheggiate da 4 torri rotonde, che la dividono da molti sobborghi, male distribuiti. Le nuove e belle case rimpiazzano giornalmente le vecchie. Evvi un ospedale. Si fabbricano grosse stoffe di lana ad uso di famiglia, nastri, saje, stamigne, trine, ec. Commercia di grani, vini, foraggi, formaggi e bestiami. Si vantano i vitelli di Montluçon, e vi si tengono 7 annue fiere. È patria del fisico Pietro Petit. Conta 4,700 abitanti. Nei dintorni si trova marmo venato con cui si fa la calce. Il circond. si divide nei seguenti 6 cant. di Cèrilly, Hèrisson, Huriel, Marcillat, Montluçon e Montmarault, contiene 96 comuni e 70,400 abitanti.

MONTLUEL, *Mons Lupelli*, città di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Trevoux, e a 4 l. 1/2 N. E. da Lione, capoluogo di cant., ai piedi di un colle piantato di vigneti, e a 2/3 di l. dalla riva destra del Rodano. E' attraversata dalla Screine, che vi si divide in molti rami, e fa muovere dei mulini da biade, e dei pistelli da canape, ma straripa sovente. Si osserva l'edifizio dell'ospedale. Fabbrica dei panni pel vestiario delle truppe, stoffe di lana, tele da imballaggio, filo da cucire, galloni, nastri, ec. Commercia di grani, colzato, grani di canape, filo, canape, tele dipinte, ec. Ha relazioni assai attive con Lione e Ginevra. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 3,700 abitanti. — Montluel è antichissima; era la capitale di un territorio chiamato *Valbonne*, assai fertile. Aveva uno dei più vecchi castelli della contrada, e si crede che la grossa torre, che ancora si vede, servisse di faro al tempo dei Romani. Nel 1416, l'imperatore Sigismondo eresse, in questa città, la Savoja in ducato, e nel 1424, vi si tenne, fra il conte di Richemont, Amadeo VIII di Savoja, e gli ambasciatori di Carlo VII, una conferenza ch'ebbe per risultato di staccare il duca di Borgogna, Filippo il Buono, dall'alleanza degl'inglesi.

MONT-LYON, città di Francia. *Vedi* Mont-dauphin.

MONTMARAULT, città di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 6 l. 1/4 E. da Montluçon, e a 9 l. 1/4 S. S. O. da Moulins, capoluogo di cantone. Assai bene fabbricata, ha macchine per la fattura delle gomene e di coltelleria comune; ha pure degl'imbiancatoj di cera. Si scava del carbone fossile. Commercia di grani, frutta, castagne, formaggi, ed abbonda di selvaggiume. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 1,400 abitanti.

MONTMARTIN-EN-GRAIGNES, bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 4 l. N. da s. Lô, cant. e a 1 l. 1/4 N. da s.t Jéan-de-Daye, presso la riva sinistra e la imboccatura della Vire, con 1,300 abitanti. Vi sono cave di pietra calcare, pietra da fabbrica di un finissimo grano, chiamato marmo di Regneville, e fornaci da calce.

MONTMARTIN-SUR-MER, bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. S. O. da Coutances, capoluogo di cantone, con 700 abitanti. Vi sono fornaci da calce, e vi si tiene un'annua fiera.

MONTMATRE, bor. di Fr., dipart. della Senna, circond. e a 1 l. 1/3 S. da s.t Denis, cant. e a 1 l. 1/2 E. da Neuilly, sopra una mont. isolata, detta la Butte de Montmartre, contigua a Parigi dal lato del N., in una situazione pittoresca, da cui si gode in tutta la sua estensione la vista della capitale. Vi si vedono alcune belle case di campagna. Evvi un ospizio conosciuto sotto il nome di Asilo della Providenza, in cui stanno raccolti 60 vecchi, un bello stabilimento particolare pel trattamento dei pazzerelli, due case d'instruzione, un galante teatro, fabbriche di casciemiri, di tele cerate e di taffettà gommati, di pietra artificiale, con cui si fanno statue

ed ornamenti, e filatoj di lana cascemira. Si lavorano molte cave di gesso, sostanza di cui la montagna è in gran parte formata, e vi sono fornaci, ed un gran numero di molini a vento. È questo un luogo di solazzo pel popolo di Parigi. Conta 3,800 abitanti. Il cimiterio rinchiude le tombe di s.t Lambert, Legouvè, Dazincourt, ec. — La montagna era anticamente chiamata *Mons-Martis* e *Mons-Mercurii*, perchè eravi un tempio ove si adoravano gl'idoli di Marte e di Mercurio. San Dionigi e tre dei suoi compagni essendovi stati martorizzati, vi si eresse una cappella chiamata la chiesa dei Martiri, ciò che fece dare alla mont. il nome di *Mons-Martyrum*, da cui le venne quello che porta attualmente. Questo bor. antichissimo fu saccheggiato dai Normanni nell'887. L'imperatore Ottone II vi si accampò sotto Ugo Capeto. Nel 1133, Luigi il Grosso e Adelaide, sua moglie, vi fondarono una abbazia di Benedettine, ch'esistette sino alla rivoluzione. Enrico IV, assediando Parigi, stabilì a Montmartre il suo quartier generale. Questa mont. fu coperta di artiglieria nel 1814, e circa 15,000 uomini difesero valorosamente per una giornata intera questo posto contro più di 40,000 uomini delle potenze alleate. Nel 1815 fu pure fortificata, ma allora non venne attaccata.

MONTMAUR, vill. di Fr., dipart. delle Alte-Alpi, circond. e a 3 l. 3/4 O. da Gap, cant. di Veyne. Vi si tiene una fiera, e conta 200 abitanti. Nei dintorni vi sono saline e marmo suscettibile di bella politura.

MONTMAUR, vill. di Fr., dipart. dell'Aude, circond., cant. N. e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Castelnaudary, con 600 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MONTMEDY, *Mons medius*, città forte di Fr., dipart. della Mosa, capoluogo di circond. e di cant., a 19 l. N. da Bar-le Duc e a 9 l. N. da Verdun, sulla riva destra della Chiers, attraversata da un ponte, un poco al di sotto del confluente dell'Othain. Evvi un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni indirette, ed una conservazione delle ipoteche. Si compone di due parti; l'una, sopra un'altura scoscesa, è difesa da opere avanzate assai considerabili; l'altra, in pianura, lungo la riviera, non ha che un muro fiancheggiato da torri bastionate, e poco suscettibile di difesa. Montmédy, male fabbricata e peggio distribuita, rinchiude uno spedale militare, delle caserme ed una prigione. Vi sono fabbriche di berretti e cappelli, conciatoj, manifatture di pelli, molini da oglio e segatoj idraulici. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,100 abitanti. Si trovano cave di pietra da fabbrica. A 2 l. evvi l'abbazia di Orval, ove lo sfortunato Luigi XVI voleva rifuggirsi colla sua famiglia, allorchè fu arrestato a Varennes. Questa città è antichissima; il conte Arnoldo de Chiny la fece cinger di mura nel 1220. I Francesi se ne impadronirono nel 1541, e la restituirono tre anni dopo, in conseguenza del trattato di Crepy; la ripresero nel 1552, ma Carlo Quinto, avendola riconquistata, la fece fortificare regolarmente. Fu presa agli Spagnuoli dai Francesi, nel 1657, sotto Enrico II, e ne rimase loro il possesso per la pace dei Pirenei, dell'anno 1659. Gli alleati l'attaccarono, senza vantaggio, nel 1815, ma fu ad essi quasi subito consegnata. — Il circond. si divide in 6 cant., che sono: Damvillers, Dun-sur-Mosa, Montfaucon, Montmèdy, Spincourt e Stenay, e contiene 132 comuni e 65,500 abit.

MONTMELARD, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 7 l. 1/4 O. da Mâcon, cant. e a 1 l. 1/3 O. N. O. da Matour, sopra un'altura, presso e al N. O. della montagna de Crozaut. Conta 1,100 abitanti.

MONTMÈLIAN, MONTMEILLAN o MONTEMIGLIANO, *Montmelianum*, città degli Stati Sardi, divisione di Savoja, prov. di Savoja propria, capoluogo di mandamento, a 3 l. 1/2 S. E. da Ciamberì e a 9 l. N. E. da Grenoble, a 270 metri al di sopra

del mare, sulla riva destra dell'Isero, che si attraversa sopra un ponte, e sulle strade d'Italia pel monte Cenisio ed il Piccolo San Bernardo. La sua situazione è forte quanto deliziosa. Questa città non si compone che di una strada larga, lunga, quasi circolare, ed estremamente ripida. Vi si fa un ristretto commercio, ed i suoi vini sono i più apprezzati della Savoja. Conta 1,300 abitanti. — Sembra Montmèlian rimpiazzare l'antica *Mantala*, ove, verso l'anno 879, Bosone radunò un concilio, e che fu abbruciata dai Barbari. Rifabbricata in progresso, bene fortificata e difesa da una buona cittadella, divenne un importante baluardo per gli Stati Sardi. Enrico IV la prese nel 1600, ma Luigi XIII fu costretto di levarne l'assedio, dopo 13 mesi di attacco. Catinat, sotto Luigi XIV, se ne impadronì nel 1691, e distrusse parte delle sue fortificazioni, che furono ristabilite quando fu restituita alla Savoja nel 1696. Forzata di arrendersi ai Francesi, nel decembre 1705, dopo un lungo blocco, furono l'anno seguente distrutte le sue fortificazioni. Ritornata alla Savoja, i Francesi se ne impadronirono di nuovo nel 1792.

MONTMERLE, *Mons Merulae*, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Trévoux, cant. e a 2 l. 1/2 S. da Toissey, sulla riva sinistra della Saona, presso un'altura, su cui eravi un convento di Minimi, e dalla cui sommità si gode di una bella ed estesissima vista. Vi si tengono 3 fiere; quella dell'8 settembre dura 8 giorni, ed è la più consid. del dipartimento. Conta 1,200 abit.

MONTMEYRAN, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 3 l. S. S. E. da Valenza, cant. e a 2 l. S. S. O. da Chabeuil. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MONTMIRAIL, *Mons mirabilis*, città di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 9 l. S. E. da Mamers, e a 10 l. E. dal Mans, capoluogo di cant., sopra una collina, bagnata dalla Braye. Evvi una consid. fabbrica di vasi di fisica e chimica, e commercia di ferro. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 800 abitanti.

MONTMIRAIL o MONTMIREIL, città di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 8 l. S. O. da Épernay, e a 13 l. 1/2 O. S. O. da Châlons sur-Marne, capoluogo di cant., presso la riva destra del Piccolo-Morin, sopra un'altura. Ha fabbriche di caldaje, coltelli, articoli in acciajo e mostarda. Commercia di biade, lana, legname, bestiame e pietre da molino scavate nei dintorni. Vi si tengono 7 annue fiere. È patria del cardinale de Retz. Conta 1,800 abitanti. È celebre per la vittoria quivi riportata dall'armata francese sugli alleati, il 17 febbraro 1814.

MONTMIREY-LE-CHÂTEAU o LES CHARMES, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Dôle, e a 8 l. 1/2 O. da Besanzone, capoluogo di cant., sopra una montagna, con 400 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere.

MONTMOREAU, città di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 5 l. 1/3 E. S. E. da Barbezieux, e a 6 l. 1/2 S. da Angoulême, capoluogo di cant., sul declivio di una collina, irrigata dalla Tude. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 500 abitanti.

MONTMORENCY, riviera del Basso-Canadà, distr. e contea di Quèbec. Si congiunge al s. Lorenzo, alla riva sinistra, a 2 l. 1/2 N. E. da Quèbec, dopo un corso di circa 5 l., dal N. al S. È osservabile per una magnifica cateratta di 242 piedi. Il paese che bagna ha un aspetto selvaggio, ma pittoresco.

MONTMORENCY od ENGHIEN, *Mons Morentiacus* o *Montmorenciacum*, città di Fr., dipart. di Senna ed Oisa, circond. e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Pontoise, e a 3 l. 1/2 N. da Parigi, capoluogo di cantone, sopra un'altura, che domina la valle dello stesso nome, rinomata pe' suoi punti di vista veramente pittoreschi, e per la sua fecondità. Ha strade ripide, e qualche bella abitazione. La piazza, grande ma irregolare, è

occupata, nel mezzo, da un mercato coperto. Si ammira la chiesa parrocchiale, di gotica architettura, che dicesi fabbricata nel XVI secolo, sulle rovine di un antico castello, da Guglielmo di Montmorency, padre di Anna il contestabile. Il castello, la cui posizione era delle più belle, fu demolito. Presso la foresta di Montmorency, a pochissima distanza da questa città, si vede la piccola casa, detta l'Hermitage, che fu abitata da J. J. Rousseau, e da Grètry, che vi morì nel 1813; i giardini, che da essa dipendono, rinchiudono un busto di Rousseau, ed un mausoleo in marmo bianco, alla memoria di Grètry; in vicinanza evvi la Châtaigneraie, luogo frequentatissimo pe' balli campestri. Nella valle, sulla riva orientale dello stagno di s. Graziano, stanno sorgenti zolforose, con begli stabilimenti di bagni, compiti dal 1822; le sorgenti riunite possono somministrare a più di 400 bagni per giorno, ed hanno presso a poco le stesse qualità che le acque di Barrèges; sono assai frequentate, dal 15 giugno, sino alla fine di settembre. Lo stagno ed il parco di s. Graziano offrono passeggi variati ed ameni. Vi si fanno merletti comuni e ricami, e si commercia di castagne, frutta di ogni specie, e soprattutto di rinomate ciriegie. Vi si tiene un mercato consid., ogni mercordì, e conta 1,800 abitanti. — Questo luogo, antichissimo, diede il suo nome ad una delle più illustri e celebri case di Francia, che fiorì con tanto splendore, da non lasciare che il trono al di sopra di essa. Fu la prima baronia del regno, e la prima terra che abbia portato un tal titolo, il quale un tempo non si accordava che ai principi. Si assicura che da essa dipendessero circa 600 feudi. Nel mese di luglio 1551 fu eretta in ducato, col titolo di pari, da Enrico II, a favore del contestabile Anna di Montmorency, con la unione di altri luoghi. Questo ducato essendosi estinto per la morte del maresciallo di Montmorency, nel 1633, Luigi XIII cresse di nuovo questa terra a favore di Enrico di Borbone, secondo di nome, principe di Condè, sotto il nome di Enghien, ma gli abitanti non acconsentirono a cangiare questo secondo nel primo nome, che vollero conservato. Questa città fu abbruciata dagl'inglesi nel 1350. È patria di Giovanni le Laboureur.

MONTMORENCY-BEAUFORT, vill. di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 7 l. N. da Bar-sur-Aube, cant. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Brienne-le-Château, presso e all'O. della foresta del suo nome, nella quale si trova lo stagno della Horre, che ha 3/4 di l. di lunghezza sopra 1/2 di larghezza. Conta 400 abitanti.

MONTMORILLON, *Mons Maurillionis*, città di Fr., dipart. della Vienna, capoluogo di circond. e di cantone, a 10 l. E. S. E. da Poitiers e a 16 l. N. N. O. da Limoges; sulla Gartampe, che la divide in alta e bassa. Evvi un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni indirette, una conservazione delle ipoteche, una scuola ecclesiastica, ed uno spedale. È in generale mal fabbricata. Nell'antico convento degli Agostiniani vi si osserva un antico monumento di pietra, di figura ottangolare, che, secondo le tradizioni del paese, si attribuisce ad un tempio dei Druidi. Vi sono fabbriche rinomate di carta e maccheroni, purghe per le tele e concie. Commercia di bestiami ingrassati nei dintorni, e destinati per Parigi. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 3,500 abitanti. — Il circond. si divide in 6 cantoni, che sono: Chauvigny, L'Île-Jourdain, Lussac-les-Châteaux, Montmorillon, S.t Savin e La Trimouille, e contiene 60 comuni, e 53,400 abitanti.

MONTMORIN, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 5 l. 1/4 E. S. E. da Clermont-Ferrand, cant. e a 3/4 di l. S. E. da Billom. Conta 1,100 abitanti. Diede il suo nome all'antica ed illustre casa di Montmorin, ch'ebbe per capo Stefano, signore di Montmorin, e che nell'XI

secolo era una delle prime della nazione francese.

MONTMORIN, bor. di Fr., dipart. delle Alte-Alpi, circond. e a 10 l. 1/4 O. S. O. da Gap, cant. e a 3 l. 1/4 O. da Serre. Vi sono fabbriche di cappelli e tele, e conta 600 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere.

MONTMOROT, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond., cant. e a 1/2 l. O. N. O. da Lons-le-Saunier, sulla riva destra della Vaille. Vi sono sorgenti salate, e si tengono due annue fiere. Conta 1,600 abitanti.

MONTMORT o MONTMAUR, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 3 l. 1/2 S. O. da Epernay, e a 9 l. O. da Châlons-sur-Marne, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Melin. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 600 abitanti.

MONTMOYEN, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 4 l. 2/3 S. E. da Châtillon-sur-Seine, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Recey, sulla Digenne, affluente dell'Ource. Evvi una fucina, e conta 500 abitanti.

MONTNER, vill. di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, circond. e a 4 l. 1/4 O. N. O. da Perpignano, cant. e a 3/4 di l. S. E. da La Tour-de France. Conta pochi abitanti; nei dintorni vi sono due sorgenti ferruginose.

MONTNEUF, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 3 l. 1/2 S. E. da Ploërmel, cant. e a 1 l. 2/3 S. O. da Guer. Conta 1,200 abitanti.

MONTODINE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e a 1 l. 3/4 S. S. E. da Crema, e a 4 l. E. S. E. da Lodi, sul Serio, attraversato da un ponte in legno. Conta 1,800 abitanti. Nell'ottobre 1705, il principe Eugenio vi fu battuto dal duca di Vandomo.

MONTOIRE, bor. di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. e a 3 l. 3/4 O. da Savenay, cant. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da s.n Nazario, a 1/2 l. dalla riva destra della Loira, presso la sua imboccatura. Vi si fabbrica del vitriolo, e si scava della torba, di cui si fa un gran consumo a Nantes e nei dintorni. Vi si tengono 2 annue fiere, e conta 3,500 abitanti.

MONTOIRE, città di Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Vendome, e a 8 l. 1/2 N. O. da Blois, capoluogo di cant., sulla riva destra del Loir, ai piedi di una collina, su cui stanno le rovine di un castello. Assai bene fabbricata, ha una bella piazza, caserme di cavalleria, ed ameni passeggi. Vi sono fabbriche consid. di berretti di lana, cotonerie, tele, carta e concie. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 2,600 abitanti. Dopo aver fatto parte per lungo tempo del duc. di Vandomo, appartenne poscia a diversi signori; uno degli ultimi, il signor di Querhoent, ottenne delle lettere patenti perchè il suo nome fosse sostituito a quello di Montoire, ma prevalse l'antico costume.

MONTOIRON, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 2 l. 1/4 S. S. E. da Châtellerault, cant. e a 1 l. 1/4 E. da Vouneuil-sur-Vienne. Vi si tengono 4 annue fiere.

MONTOIZON, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. di Die, cant. e a 2 l. 1/4 N. O. da Crest, e a 3 l. 1/2 S. da Valenza. Vi si tengono tre annue fiere.

MONTOLIEU, città di Fr., dipart. dell' Aude, circond. e a 3 l. 1/2 N. O. da Carcassonna, cant. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Alzonne, al confluente della Durre e della Rougeanne, in una valle. Evvi un vecchio castello che si crede essere stato eretto nel 1146, da Ruggero visconte di Carcassonna. Vi sono fabbriche di panni fini e berretti ad uso barbaresco, filatoi di lana, concie ed usine da ferro nei dintorni. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,400 abitanti. Aveva un' abbazia di Benedettini. Si chiamava nel medio evo questa città *Castrum Malasti*, ed era celebre per le sue manifatture di panni destinati pel Levante. Prese per corruzione il suo nome attuale da quello di una collina vicina piantata di olivi (*Mons Oliveti*).

MONTON, bor. di Fr., dipart. del Puy-

de-Dôme, circond. e a 3 l. S. da Clermont-Ferrand, cant., comune e a 1/4 di l. O. da Veyre. Vi sono concie, e 1,600 abitanti.

MONTONA, bor. del reg. Illirico, gov. e a 10 l. S. da Trieste, circ. d'Istria, sulla riva sinistra del Quieto, con circa 1,000 abitanti. In vicinanza sta il gr. bosco di questo nome che somministra bellissimo legname da costruzione per l'arsenale di Venezia.

MONTONATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distretto di Somma.

MONTONCELLE (PUY DE), montagna di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 2 l. N. E. da Thiers, cant. di s.t Remy. Appartiene ad una delle ramificazioni orientali delle montagne dell'Alvergna.

MONTONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano.

MONTONE, riviera d'Italia, che ha la sua sorg. nel gr. duc. di Toscana, prov. di Firenze, vicariato di Rocca s. Cassiano, presso di s. Benedetto in Alpe, sul versatojo settentr. degli Apennini, scorre al N. E., entra negli Stati della Chiesa, legazione di Ravenna, passa a Ravenna, e a 1 l. 1/2 da questa città, si getta nell'Adriatico, dopo un corso di 16 leghe. Fu chiamata *Utis* dagli antichi. Nel 1512 sulle sue rive Luigi XII re di Francia vi guadagnò una battaglia sugli spagnuoli.

MONTONE, picc. luogo del gr. duc. di Toscana, prov. di Firenze, vicariato di Rocca s. Cassiano.

MONTONE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione a 6 l. 1/4 N. da Perugia e a 4 l. 1/4 O. da Gubbio.

MONTONE, bor. della Sicilia, prov. di Siracusa, distr. e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Modica. Conta 4,000 abitanti.

MONTOPOLI, castello del gr. duc. di Toscana, prov. e a 8 l. O. S. O. da Firenze, vicariato e a 1 l. 1/4 O. da s. Miniato, sopra una collina, antica frontiera dei fiorentini. Vi si tiene mercato ogni lunedì, e fiera il 28, 29 e 30 settembre.

MONTORFANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 1 l. S. E. da Como, sulla riva orientale del lago del suo nome, che ha 1/4 di l. di lunghezza.

MONTORGIALI, picc. luogo del gran duc. di Toscana, prov. inferiore Sanese. Ha 120 abitazioni coi picc. comuni di Monteano e Cotone.

MONTORGUEIL, castello sulla costa orient. dell'isola di Jersey, nella Manica. In faccia si avanza una ghiajata considerabile.

MONTORIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MONTORIO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore I, distr. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Teramo e a 12 l. N. O. da Chieti, capoluogo di cantone, con 1,500 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MONTORIO, bor. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr., cant. e a 1 l. 1/2 E. da Casacalenda. Conta 1,500 abitanti.

MONTORO, *Montorium*, città della Spagna, prov. e a 8 l. E. N. E. da Cordova e a 3 l. N. N. E. da Bujalance, sopra un' altura, cinta dal Guadalquivir, su cui evvi un bel ponte. E' antica, assai bene fabbricata, ed ha molte belle fontane, un convento, due ospedali, case di carità, una fabbrica di panni, una di tele, molte di stoviglie e gualchiere. Vi si tiene una fiera il 4 ottobre. Conta 12,700 abitanti. I dintorni sono estremamente ricchi di frutta, oglio e fichi apprezzatissimi. Da una rinvenuta inscrizione si pretende da alcuni essere il borgo anticamente chiamato *Epora*, che altri autori però mettono in una situazione diversa.

MONTORO, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. 3/4 N. E. da Teruel, nell'Aragona e a 9 l. 3/4 S. O. da Alcanitz, con pochi abitanti.

MONTORO, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. e a 4 l. N. da Salerno, e a 2 l. 1/4 S. da Avellino, capoluogo di cantone. Vi si fabbrica molta tela, e conta 6,200 abitanti.

MONTORSAJO, picc. terra del gr. duc. di Toscana, prov. inferiore Sanese.

MONTORSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Arzignano,

MONTORY, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 3 l. 1/2 S. O. da Mauleon, cant. e a 1 l. S. E. da Tardets, con 1,100 abitanti.

MONTOUR, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Fougeres, cant. e a 1 l. 1/3 N. E. da s. Brice. Vi sono concie e 1,500 abitanti.

MONTOURNOIS, città di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 7 l. N. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1 l. 3/4 S. E. da Pouzange-la-Ville. Conta 1,500 abitanti.

MONTOURTIER, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 6 l. N. E. da Laval, cant. e a 1 l. 3/4 N. da Montsurs. Ha una fornace e 1,000 abitanti.

MONTOUTO, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 6 l. E. da Evora, e a 12 l. O. S. O. da Elvas.

MONTPAON, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 4 l. 3/4 E. S. E. da s.t Affrique, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Cornus, presso la riva sinistra della Sorgues. Vi si tengono due annue fiere, e conta 900 abitanti.

MONTPAZIER, città di Francia. *Vedi* MONPAZIER.

MONTPELLIER, città degli Stati-Uniti, capoluogo dello stato di Vermont, e della contea di Washington, a 30 l. N. N. O. da Boston, sulla riva destra dell'Onion. È piccola ed assai bene fabbricata. Fa un florido commercio, e conta 2,300 abitanti.

MONTPELLIER, *Mons Pessulanus*, *Mons Pessulus*, *Monspellium*, *Mons Puellarum*, città di Fr., capoluogo del dipart. dell'Herault, di circond. e di tre cant., a 11 l. S. O. da Nimes, a 28 l. O. N. O. da Marsiglia e a 150 l., distanza legale, S. per E. da Parigi, presso la riva destra del Lez, che diviene navigabile a 1/2 l. di distanza. Sta a 2 l. 1/4 dal Mediterraneo. Lat. N. 43° 36′ 36″; long. E. 1° 32′ 30″. È sede di un vescovato, quivi trasferito da Maguelonne, nel 1328, suffraganeo dell'arcivescovo di Avignone e del quale il dipart. dell'Herault forma la diocesi. Ha una corte reale, da cui dipendono i dipart. dell'Aude, dell'Aveyron, dell'Herault, e dei Pirenei orientali; un tribunale di prima istanza, un tribunale e camera di commercio; una direzione dei demani, delle contribuzioni dirette e indirette, delle dogane, dell'artiglieria e del genio; una conservazione delle ipoteche, un ispettorato delle foreste ed uno divisionario delle min., un'accademia di univ. colle facoltà di medicina e delle scienze ed un collegio reale. Capoluogo della 9.a divisione militare, la situazione di questa città sopra un terreno ondulato è delle più amene, la dolcezza del clima, la salubrità dell'aria, i bei passeggi, dintorni ornati di galanti case di campagna, di giardini ortaglie, e i colli coperti di vigneti e e di olivi la rendono uno dei più deliziosi soggiorni del mezzodì della Francia. È cinta di una vecchia muraglia in ruina, ed ha una cittadella poco forte, eretta da Luigi XIII. Moltissime strade sono strette, sinuose, spesso ripide, e le piazze piccole ed irregolari; le case assai generalmente bene fabbricate in pietra, sono senza eleganza alcuna, eccettuate quelle dei nuovi quartieri. Numerossime si vedono le pubbliche fontane, ma non si può ricordare che quella costrutta da Giacomo Coeur nel secolo XV. Si osserva il palazzo di giustizia; la borsa adorna di una bella colonnata di ordine corintio; l'antico palazzo vescovile, che presentemente occupa la scuola di medicina, e nella quale si distingue particolarm. il nuovo anfiteatro; le sale della biblioteca, che rinchiudono 35,000 volumi, ed un gran numero di preziosi manoscritti; il conservatorio anatomico, la sala degli atti, l'osservatorio, l'ospedal generale che contiene i bagni comodi e spaziosi; l'arco di trionfo, detto porta del Peyrou, di ordine dorico, ed il teatro, edifizio semplice ma nobilissimo. I pubblici passeggi sono: la spianata fra la cit-

tà e le mura; i baluardi presso ai quali si rimarca la torre dei Pini; ed il Peyrou, uno dei più bei passeggi che vi sia al mondo; è questa una piatta-forma vastissima, circondata da cancelli alti 10 a 12 piedi al di sopra di un altro passeggio che la circonda. Vi si monta per un verone, ed all' ingresso evvi una inferriata; alla estremità, e sopra un monticello artifiziale, evvi un castello esagono, ornato di belle colonne; l' interno, arcato a cupola, rinchiude un bacino ove l' acqua vi è condotta da un superbo acquedotto moderno di circa 2 l., costrutto, sul gusto antico, in pietra da fabbrica, e composto di tre linee di arcate sovraposte; quest' acqua cade in cascate sopra roccie artificiali, ed alimenta le fontane della città col mezzo di canali sotterranei; dall' alto di questo passeggio, la vista si estende sino a Canigou, sommità dei Pirenei, al monte Ventoux, in Provenza, allo stagno di Maguelonne, ec. Si osserva in mezzo della bella piazza del Peyrou, la statua equestre in bronzo di Luigi XIV, eretta dagli stati della provincia, e rinnovata nel 1829. Una statua di Luigi XVI fu accordata a questa città. Montpellier ha un' antica cattedrale, ma poco rinomata; 7 altre chiese cattoliche, un tempio calvinista, una sinagoga, tre ospizj, uno dei quali per gli esposti, un ospedale di pazzerelli, eretto nel 1824, delle caserme, molte prigioni, una casa centrale di detenzione con officine di lavoro, un monte di pietà, un uffizio di beneficenza, ed una amministrazione di carità delle prigioni. Gli stabilimenti di pubblica istruzione sono numerosi; nel primo ordine, evvi la scuola di medicina, fondata da' medici arabi scacciati dalla Spagna dai Goti nel 1180, ed accolti dai conti di Montpellier; sino dalla sua origine, fu questa scuola assai frequentata, e, da più di 6 secoli, la sua riputazione sempre si sostenne. Evvi in oltre una scuola speciale di farmacia e di midicina veterinaria; delle scuole del genio, di disegno, di architettura, di geometria pratica e di musica; delle società di scienze ed arti, di medicina pratica, e di agricoltura; delle società bibliche protestanti di uomini e donne; dei gabinetti di Storia naturale, di fisica e chimica; un museo di quadri, e di scolture dei più gran maestri, formato a cura di M. Fabre; ed infine un giardino botanico, uno dei 4 di naturalizzazione ed il primo che sia stato formato in Francia, ove sono coltivate più di 8,000 piante; questo giardino offre pure una bella cedraja, ed una magnifica stufa calda che permette di conservare per 20 anni vari vegetabili dei tropici, e dove, in un oscuro viale, vedesi la tomba di Narcissa, celebrata dai melanconici scritti di Young suo padre. Si contano molte fabbriche di panni, coperte di lana e di cotone, percali, mussoline, tele, fazzoletti ad uso delle Indie, carta, stoviglie, biancheria da tavola, cappelli comuni, e berretti in seta, lana e cotone. Vi sono 7 stamperie, e manifatture considerabili di verderame, allume, acido nitrico, ed altri prodotti chimici, di turracioli di sughero, liquori, e molte sorta di profumi. Trovansi un filatojo di cotone, numerosi distillatoj di acquavite e spiriti, raffinerie di zucchero, concie, scorzerie, molini da oglio, ed un segatojo idraulico importantissimo, presso del Lez. L' considerabile il comm. di questa città in vini, acquavite, spiriti, oglio di oliva, aranci, cedri, frutta secche, cuoj forti, lana, verderame, ec. Le comunicazioni col Mediterraneo, mediante il porto di Cette, sono attive. Diverse belle strade terminano a Montpellier, e vi fanno capo quelle da Narbona e Nimes. Un tempo il commercio di questa città era anche favorito dal porto di Lattes, che dopo la riunione di Marsiglia alla Francia fu negletto al punto da non lasciarne quasi più alcun vestigio. Vi si tengono due annue fiere. È patria di s. Rocco, dei medici Caulac, Chicoyneau, Fizes, Barthez, Broussonnet, ec., del chirurgo Lapeyronie, al quale

è debitrice Parigi, della sua accademia di chirurgia; dei giureconsulti Bornier, Rebuffe e Despeisses, dei pittori Bourdon e Vien, del chimico Chaptal, del naturalista Rondelet, dei generali Mathieu, Campredon, Poitevin, e Montcalm, di Cambacères, Cambon, Daru, de Roucher, e di tanti altri. Conta 35,800 abitanti, non compresi gli studenti ed i forestieri che sono quivi invitati dalla dolcezza della temperatura. Vi si tennero diversi concili e sinodi, il primo l'anno 894, e l'ultimo nel 1224. — L'altura su cui è situata questa città si chiamava in latino *Mons Pessulanus*; era ancora nel VII secolo un luogo incolto, ove i soli abitanti della città di *Substantion* avevano diritto di far pascolare le loro mandrie; all'intorno si trovavano delle palizzate, delle fosse e dei muri, e non vi si penetrava che per una porta chiusa da un grosso catenaccio (*pessulus*); due picc. villaggi s'innalzarono a poco a poco, e dalla loro riunione formossi Montpellier. Il possesso di questo luogo passò a due figlie della casa dei conti di Substantion, dalle quali alcuni autori fanno derivare il nome di Montpellier di *mons Puellarum;* queste ne fecero un dono, nel 975, a Ricuino, vescovo di Maguelonne, vicina città, la cui distruzione, sotto Carlo Martello, prodotto aveva l'accrescimento o forse anche la origine di Montpellier. Ebbe tosto dei conti particolari, la maggior parte di nome Guglielmo, che stesero su di essa uno scettro di ferro. Al principio del XIII secolo, la figlia di uno di questi conti, avendo sposato Pietro II, re di Aragona, fece passar questa città sotto la dipendenza dei sovrani di Majorica. Filippo di Valois l'acquistò nel 1349, ma Carlo V la cedette, nel 1365, a Carlo-il Cattivo, re di Navarra, e non ritornò alla Francia che alla fine del regno di Carlo VI. Le guerre di religione hanno per lungo tempo impedita la sua prosperità. I Calvinisti, che se ne impadronirono sotto Enrico III, vi si costituirono in repubblica, e la conservarono sino al 1622, in cui, dopo lungo e sanguinoso assedio, si assoggettò a Luigi XIII, che vi fece erigere la cittadella. — Il circond. si divide in 14 cantoni, che sono: Aniane, Castries, Cette, Claret, Frontignan, Ganges, Lunel-la-Ville, s. Martin-de Londres, Matelles, Mauguio, Mèze e Montpellier (3 cantoni.) Contiene 117 comuni e 117,700 abit.

MONTPENSIER, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 4 l. N. N. E. da Riom, cant., comune e a 1/2 l. N. E. da Aigueperse. Nei dintorni trovasi una miniera di bitume, una cava di gesso, ed indizj di rame. Aveva un tempo un castello fortificato che fu rovinato sotto il regno di Luigi XIII, in cui, nel giorno 8 novembre 1226, Luigi VIII, detto Cuore di ferro, vi morì, attaccato da malattia epidemica, al suo ritorno dalla Gujena, ove aveva combattuto gli Albigesi. Montpensier ebbe, in passato, dei signori particolari. Fu eretto in ducato, col titolo di pari, nel febbraro 1538, ed appartenne anche alla casa di Orleans.

MONT-PERDU, sommità dei Pirenei. *Vedi* Perdu (Mont).

MONTPEYROUX, bor. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Lodève, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Gignac. Vi abbondano i bachi da seta, e si fabbricano liquori e sapone. Commercia di oglio di oliva, mandorle e droghe. Vi si tengono due fiere, e conta 1,600 abitanti. Eravi una bella abbazia di Cisterciensi, fondata nel 1126.

MONTPEZAT, città di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 6 l. N. N. E. da Montauban, e a 5 l. S. da Cahors, capoluogo di cantone. Vi si tengono 11 annue fiere, e conta 3,000 abitanti. Aveva il titolo di marchesato. Vi sono alcune cave di pietra non iscavate.

MONTPEZAT, città di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a 4 l. 1/2 N. N. O. da l'Argentiere, capoluogo di cant., con 2,400 abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere.

MONTPEZAT, bor. di Fr., dipart. del

Gers, circond., cant. e a 2 l. S. S. E. da Lombes, presso la riva sinistra del Gradou, con 500 abitanti. Vi si tengono 5 annue fiere.

MONTPEZAT, bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 4 l. N. N. O. da Agen, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Preyssas. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,800 abitanti.

MONTPINSON-LA-SALLE, vill. di Fr.' dipart. della Manica, circond. e a 2 l. E. da Coutances, cant. di Cerisy-la-Salle. Vi si tiene una fiera annua, e conta 1,900 abitanti.

MONTPONT, città di Francia. *Vedi* Mompon.

MONTPONT, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 2 l. S. da Louhans, e a 8 l. 1/2 N. E. da Màcon, capoluogo di cantone, con 2,300 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MONTQUHITTER, parrocchia della Scozia, contea e a 11 l. N. N. O. da Aberdeen, presbiterio di Strathbogia e Turreff. Conta 1,900 abitanti.

MONTRADOCK, città di Borneo, reg. e a circa 20 l. S. O. da Sambas, in una bella situazione, in mezzo ad una pianura. Ha circa 1 l. di lunghezza, e case sul gusto chinese. Nei dintorni si trovano alcune miniere d'oro.

MONTRÈAL. Così si chiama qualche volta la parte superiore della Ottawa, riviera del Canadà.

MONTRÈAL, baja della parte orient. del lago Superiore, nell'Alto-Canadà. Ha 5 l., dal N. al S., e 3 l., dall'E. all'O., e riceve, al S. E., una picc. riviera dello stesso nome. La piccola isola Montrèal si trova all'ingresso, verso il N. O.

MONTRÈAL, isola del Basso-Canadà, distr. e contea del suo nome, formata dal S. Lorenzo, all'E., dal lago S. Luigi, al S., dal lago delle due Montagne, al S. O., e dalla riviera delle Praterie, all'O. ed al N. O. Ha 12 l., dal N. E. al S. O., e 4 l., nella sua maggiore larghezza; rinchiude due montagne, verso il centro, delle quali la più grande, a 1/2 l. O. dalla città di Montrèal, ha 560 piedi di altezza, ed è formata di trapp. Il calcare intermediario recente si mostra in tutta questa isola, e sembra riposare sopra una pietra ligia, che si vede nel S. della isola, ed in qualche isola vicina. Il suolo bene irrigato da molti corsi di acqua, è estremamente fertile in grani di ogni spezie e frutta; una porzione è coperta di belle foreste. Questa isola si divide in 9 parrocchie.

MONTRÈAL, distretto della parte occid. del Basso-Canadà, limitato, all'E. dal distr. delle Tre Riviere, al S. E. dagli Stati-Uniti, ed al S. O. dall'Alto-Canadà. La Masquinonge, il lago S. Pietro, il S. Francesco, nella prima di queste divisioni, il 45° parallelo, nella seconda, l'Ottawa ed il lago S. Francesco, nella ultima, formano la maggior parte dei suoi confini. Ha circa 200 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 50 l., nella sua maggior larghezza. La parte S. E., bagnata dal S. Lorenzo, dal Richelieu e dal Châteaugay, è la sola ridotta in colonia. Questo distr., il cui capoluogo è Montrèal, si divide nelle 8 contee di Effingham, Huntingdon, Kent, Leinster, Montrèal, Richelieu, Surrey e York. — La contea di Montrèal si compone della isola del suo nome, e della picc. isola Perrot, al S. O.

MONTRÈAL, città del Basso-Canadà, capoluogo di distr. e di contea, nella parte orient. dell'isola del suo nome, sulla riva sinistra del S. Lorenzo, a 50 l. S. O. da Quebec, e a 90 l. N. O. da Boston. Lat. N. 45° 31'; long. O. 75° 55'. È residenza di un governatore, e sede di corti di giustizia civile e criminale. Era un tempo cinta da un'alta muraglia merlata. Si divide in alta e bassa (quantunque la differenza del livello sia poco sensibile) ed in quartieri. Le strade nuove sono larghe e belle, e le vecchie strette ma diritte. La strada principale della città bassa, quella di S. Paolo, si estende, dal N. al S., lungo il fiume; quantunque stretta, è la più frequentata di Montrèal, e quella ove si fa il maggior commercio; la strada Notre-Dame sta nella città alta, e parallela a quella di S. Paolo. I sob-

borghi sono quello di Quebec, al N., quelli di S. Antonio e dei Recolleti, al S., e quello di S. Lorenzo, all'O. La maggior parte delle case, belle, grandi e moderne, sono fabbricate in pietra grigia, ed hanno di rado più di due piani; i tetti, le porte, e li paraventi sono coperti in lamine di ferro o stagno, ciò che da un tristo aspetto. Vi sono 3 piazze pubbliche; quella d'Armi è la più osservabile; le due altre servono pei mercati; sopra una di esse evvi un monumento in onore di Nelson. I principali edifizj sono il palazzo del governatore; il palazzo di giustizia, di buono stile; la prigione, vasto e bell'edifizio; l'antica cattedrale, sulla piazza d'Armi; il seminario di S. Sulpizio, ed il nuovo collegio, ove si stabilì una scuola di mutuo insegnamento. Evvi, sotto la protezione del governo, una società onde diffondere la instruzione e la industria fra i poveri ed i selvaggi del Canadà; un convento di 60 religiose per la instruzione delle donne, e due ospedali, uno dei quali per gl'invalidi ed i vecchi. Montrèal, seconda città del Canadà per la importanza commerciale, è uno degl'emporj di questa porzione dell'America settentrionale e degli Stati-Uniti, e il gran deposito delle pelliccerie della compagnia del Nord-Ovest. Il porto, quantunque piccolo, è sicuro; i navigli, che pescano 15 piedi d'acqua, possono scaricare i loro carichi sulla riva; il più grande inconveniente che presenta l'approdo a questo porto viene dalla corrente Santa Maria, che ha luogo a 1/4 di l. al di sotto. Sei battelli a vapore mantengono le relazioni fra questa città e Quèbec. Conta 25,000 abitanti. I dintorni sono abbelliti da numerose case di campagna. — Montrèal si chiamava Villemarie; fu presa ai Francesi, nel 1760, dal generale inglese Amherst. Nel 1775, gli Americani, comandati dal generale Montgomery, la tolsero agl'Inglesi; ma la restituirono poco tempo dopo.

MONTRÈAL, riviera degli Stati-Uniti, territorio del Nord-Ovest. Sorge da un lago, scorre al N. E., e sbocca sulla costa merid. del lago Superiore, al 46° 25′ di lat. N. e 92° 45′ di long. O. La compagnia inglese del N. O. ebbe uno stabilimento nella parte superiore.

MONTRÈAL, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond., cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Nantua. Vi sono due usine per segare il legname. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 600 abitanti.

MONTRÈAL, o MONT-RÈAL, *Mons regalis*, città di Fr., dipart. dell'Aude, circond. e a 4 l. O. da Carcassonna, e a 4 l. N. O. da Limoux, capoluogo di cantone, sopra un'altura bagnata dal Rèbenty. Ha una bella chiesa ed un ospedale. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 3,400 abitanti. Antichissima, fu molto più considerabile. Gli Albigesi vi opposero una lunga resistenza a Simone di Montfort nel 1212. Il principe di Galles l'abbruciò nel 1355, ed i protestanti nel 1594. I partigiani del duca di Montmorency la presero nel 1632, e si sottomise al re qualche tempo dopo.

MONTRÈAL, città di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 3 l. O. da Condom, e a 10 l. 1/2 N. O. da Auch, capoluogo di cantone, sulla riva destra del Lauson. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 2,700 abitanti.

MONTRÈAL, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 2 l. 3/4 N. E. da Avallon, cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Guillon, sul declivio di una montagna, presso la riva sinistra del Serein. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 600 abitanti. Vi si fa del buonissimo vino. Era un tempo una città, ch'aveva un castello, in cui la regina Brunechilde fece un lungo soggiorno. Si assicura che l'abbia abitato Francesco Primo.

MONTRÈAL, isola del mar Giallo, nel gruppo di Amherst, parte dell'arcip. di Corea, al 34° 20′ di lat. N. e 123 55′ di long. E.

MONTREDON, *Mons Redonis*, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Castres, e a 6 l. 1/2 E. da Alby, capoluogo di cantone. Vi si fabbricano stoffe di lana, e conta 2,000 abitanti.

MONTREDON, vill. di Francia. *Vedi* SALINELLES.

MONTREDON (NOTRE-DAME-DE), vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond., cant. S. e a 1 l. 1/4 da Marsiglia; poco lontano dal marc. Vi sono fabbriche di soda artifiziale, e conta 500 abitanti. Il popolo di Marsiglia viene a divertirsi quivi ne' giorni festivi.

MONTREGARD, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Loira, circond. e a 4 l. E. da Issengeaux, cant. e a 3/4 di l. S. E. da Montfaucon, con 1,700 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MONTREJEAU o MONREJEAU, città di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 3 l. O. da S. Gaudens, e a 20 l. S. O. da Tolosa, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Garonna, attraversata da un ponte di 5 archi in marmo. Vi sono fabbriche di berretti, maglie di lana, cappelli, liquori e candele, e delle concie. Commercia di grani, bestiami, muli, e legname da doghe e da costruzione. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,800 abitanti. Nei dintorni vi sono delle colline che rinchiudono alcune cave di marmo.

MONTRELAIS, vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 3 l. 2/3 E. da Ancenis, cant. e a 1 l. E. da Varades, presso la riva destra della Loira. Vi sono fabbriche di berretti, concie, e miniere consid. di carbone, il cui prodotto passa in parte a Nantes. Conta 2,500 abitanti.

MONTREN, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 3 l. S. O. da Perigueux, cant. di Grignols, con 1,000 abitanti.

MONTREO, vill. del reg. Illirico, nell'Istria, distr. di Montona.

MONTRESOR, *Mons Thesauri*, città di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 3 l. 1/4 E. da Loches, e a 10 l. 1/2 S. E. da Tours, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'Indroye. Ha un antico castello, e fabbriche di panni comuni. Fa un buon comm. di panni e lana, e tengonvisi 7 annue fiere. Conta 800 abitanti.

MONTREUIL, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond., cant. e a 1/2 S. E. da Vassy, sulla riva sinistra della Blaise. Vi sono tre fucine ed una fornace, e conta pochi abitanti.

MONTREUIL, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Mayenne, cant. e a 1 l. O. dall'Horp. Ha una fucina considerabile, e conta 600 abitanti.

MONTREUIL-BELLAY, *Monasteriolum Barleii*, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Saumur, e a 11 l. S. E. da Angers, capoluogo di cant., sulla riva destra del Thouè, che vi diviene navigabile. Commercia di grani e farina. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,600 abitanti. — Una volta piazza di guerra, questo bor. sostenne un lungo assedio contro Goffreddo Plantageneto, conte di Angiò, che, essendosene impadronito, ne fece distruggere le fortificazioni.

MONTREUIL-BONNIN, bor. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 4 l. O. da Poitiers, cant. di Vouillè, sulla Boivre, con 500 abitanti.

MONTREUIL-L'ARGILÈ, bor. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 4 l. S. S. O. da Bernay, cant. e a 1 l. 3/4 S. S. O. da Broylies, sulla riva sinistra della Charentonne. Evvi una fabbrica di carta e 1,000 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera. È patria di Giovanni Boivin, poeta latino, greco e francese, uno dei quaranta dell'accademia francese.

MONTREUIL-LE-CHÈTIF, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 7 l. O. S. O. da Mamers, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Frenay-le-Vicomte. In vicinanza, sulla picc. riviera di Orthe, stanno due fucine, una fornace, una fonderia ed una fabbrica di caldaje. Conta 1,000 abitanti.

MONTREUIL-SOUS-BOIS, borgo di Francia, dipart. della Senna, circond. di Sceaux, cant. e a 1/2 l. N. da Vincennes, e a 1 l. 3/4 E. da Parigi, sopra un colle fertilissimo. Vi sono belle case di campagna, ed il castello di Montreau, con un parco grandissimo. Si fabbricano cuoj verniciati, porcellane ed alveari. E' co-

perto di giardini, ove crescono quantità di frutta, essendone specialmente rinomate le pera e le pesche. Conta 3,300 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di gesso.

MONTREUIL-SUR-MER, *Monstrolium* e *Monasteriolum*, città forte di Fr., dipart. del Passo di Calais, capoluogo di circond. e di cant., a 17 l. O. N. O. da Arras, e a 7 l. S. S. E. da Boulogne-sur-Mer, sulla riva sinistra della Canche, a 3 l. 1/2 dalla sua imboccatura nella Manica. Evvi un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni indirette, ed una conservazione delle ipoteche. Divisa in alta e bassa da una semplice muraglia, i suoi bastioni sono poco importanti, ma la cittadella, situata sopra una collina, è di un'assai buona difesa. Assai bene distribuita, ed eretta in mattoni, ha due ospedali, uno dei quali di esposti, un collegio comunale, una società di agricoltura, ed una biblioteca. Vi sono fabbriche di stoviglie, tele e sapon nero, raffinerie di sale, birrerie, concie, corderie e fornaci da tegole. Commercia di vini, acquavite e specierie. La marèa favorisce il suo traffico. Vi si tiene una fiera di 8 giorni, al Corpus-Domini. È patria dell'ellenista Dionigi Lambin, uno dei più dotti uomini del secolo XVI. Conta 4,000 abitanti. Nei dintorni si scava della torba. — Il circond. si divide in 6 cantoni, che sono: Campagne, Etaples, Fruges, Hesdin, Hucqueliers e Montreuil-sur-Mer. Rinchiude 142 comuni e 78,600 abitanti. — Quest'antichissima città venne, dicesi, fondata dal primo conte di Ponthieu, verso la fine del IX secolo. Sostenne molti assedj nei secoli X e XIV. Il re Filippo I, avendo ripudiato la regina Berta, sua moglie, fu relegata a Montreuil, ove morì l'anno 1093. Enrico IV ne fece aumentare le fortificazioni, perchè gli Spagnuoli possedevano allora l'Artois. Al tempo di Luigi XIV figurò nel secondo ordine.

MONTREUX, vill. della Svizzera, cant. NIO aud, distr., circ. e a 1 l. 1/2 S. E. da Vevay, e a 4 l. 3/4 S. S. O. da Grugères, sulla riva settentr. del lago di Ginevra, ai piedi de la Dent-de Jaman. Vi si contano 2,000 abit. nella parrocchia.

MONTREUX-LE-CHATEAU, vill. di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 2 l. 2/3 E. S. E. da Befort, cant. e a 1 l. 1/4 S. da Fontaine, presso il ruscello di s. Nicola. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 300 abitanti.

MONTREVAULT, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 2 l. N. O. da Beauprèau, e a 9 l. 3/4 S. O. da Angers, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'Evre. Ha fabbriche di fazzoletti, tele dette di Cholet, flanelle ed altre stoffe di lana e di filo. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 600 abit., compreso Montrevault-il Piccolo, che sta a poca distanza, e che fa un traffico consid. di bestiame. Ha nelle vicinanze miniere di piombo.

MONTREVEL, bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Bourg, e a 4 l. S. E. da Pont-de-Vaux, capoluogo di cant., presso la riva sinistra della Reyssouse, con 1,100 abitanti. Vi si tengono 6 annue fiere, assai frequentate, specialmente per bestiami.

MONTREVEL, vill. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 2 l. 1/4 S. da La Tour-du-Pin; cant. e a 1 l. 1/4 O. da Virieu. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

MONTRICHARD, *Mons Tricardi* o *Mons Tricardus*, città di Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 6 l. S. S. O. da Blois, e a 4 l. S. E. da Amboise, capoluogo di cantone, sopra una collina, presso la riva destra del Cher, che vi forma un porto assai frequentato. Ha quattro sobborghi, ed un vecchio castello rovinoso. Vi sono fabbriche di tele, saje, droghetti, ec., e commercia principalmente di vini e legname. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,900 abitanti. — E' questa un'antichissima forte città. Il castello, fondato da Folco di Nera, conte di Angiò, sotto il regno del re Roberto, era fortissi-

mo; Filippo Augusto non potè impadronirsene che dopo un lungo assedio.

MONTRICOUX, città di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. e a 5 l. E. N. E. da Montauban, cant. e a 1 l. 3/4 E. da Negrepelisse, sulla riva destra dell'Aveyron. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 1,300 abitanti. Nei dintorni evvi una cava di marmo nero e rosso-grigio.

MONTRIGAUD, bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 8 l. 1/2 N. N. E. da Valenza, cant. e a 1 l. 1/4 S. S. E. dal Grand-Serre, sulla riva destra dell'Herbasse. Commercia in bestiami, tele, canape, lino e filo. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,400 abitanti.

MONTROLLET, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond., cant. E. e a 4 l. E. S. E. da Confolens, e a 2 l. 1/2 N. da s. Junien, con 900 abitanti. Evvi una miniera di ferro.

MONTROND, *Mons Rotundus*, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 2 l. 1/3 E. da Poligny, cant. e a 2 l. N. O. da Champagnole, sulla montagna di Leutte. Vi si tiene una fiera, e conta 600 abitanti.

MONTROND, casale di Fr., dipart. del Rodano, circond. di Lione, cant. di Givors, presso la riva settentr. del canale di questo nome. Vi si trova del carbon fossile.

MONTROSE, *Mons Rosarum*, città e porto della Scozia, contea e a 6 l. E. N. E. da Forfar, presbiterio e a 2 l. 1/2 E. da Brechin, alla imboccatura del South-Esk, sopra un bacino formato dal mare del Nord, il cui ingresso, strettissimo, è chiuso da un ponte-levatojo. Sta sopra una penisola sabbiosa; la strada principale è bella e larga, e le case, ben fabbricate e regolari, sono nel genere delle antiche abitazioni delle Fiandra. Vi si vedono alcune nuove strade. Un bell'edifizio a due piani, con portici, comprende il palazzo pubblico, il tribunale, il mercato e la biblioteca. È osservabile pure la chiesa parrocchiale, la cappella episcopale, il bell'ospedale dei pazzi, il primo stabilimento di tal genere nella Scozia, belle strade lungo l'acqua, e l'edifizio della scuola latina. Evvi una biblioteca pubblica, un teatro, una banca, stamperie e cantieri di costruzione navale. Si fabbricano tele da vele, tele fine e ad uso famigliare, in gran numero, essendovi pure fabbriche di cordami, amido, sapone e concie. Il porto, con due fanali, è comodo, profondo e ben difeso. Centoquarantasei navigli, della portata di 12,578 tonnellate, sono impiegati al cabotaggio, al commercio del Baltico, ed alla pesca della balena, del merluzzo e del sermone. Fa esportazioni di biade per le contee di Forfar e di Kincardina, e di merluzzo secco e salato. Il venerdì si tiene un gran mercato pei grani. Congiuntamente ad Aberdeen, Aberbrothock, Bervie e Brechin manda un membro al parlamento, e dà il titolo di duca al capo della famiglia Graham. Conta 10,300 abitanti. Le dune fra la città ed il mare sono le più estese della Scozia. Il pretendente vi sbarcò il 22 decembre 1715, ma rimbarcossi il 14 febbraro seguente.

MONTROSE, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Susquehanna, a 44 l. N. N. E. da Harrisburg, e a 50 l. N. N. da Filadelfia.

MONTROTIER, bor. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 6 l. O. da Lione, cant. e a 1 l. 1/4 N. da s.t Laurent-de-Chamousset. Commercia di legname e granai, e vi si tengono 5 annue fiere. Conta 1,500 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

MONTROUGE, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond., cant. e a 1 l. N. da Sceaux, presso e al S. di Parigi, in una pianura assai nuda, sulla strada da Parigi ad Orleans. La parte più vicina alla capitale si chiama il Piccolo-Montrogue, ed ha un ospizio detto La Rochefoucauld, ed un teatro al casale del Monte-Parnaso; vi si osserva l'ingresso delle Catacombe, vasto sotterraneo che si estende sotto una porzione di Pari-

gi, e dove sono riunite le ossa di più che 20 generazioni, un tempo deposte nei varj cimiterj delle chiese di Parigi. Si distingue a Montrouge una casa, che fu abitata dai Gesuiti, e cinta di muro da ogni lato. Vi sono fabbriche di candelle diafane, bianco di balena, sapone, colla forte, colori e vernice, macchine a vapore di diverse specie, strettoj, ec. Conta 1,200 abitanti. Vi sono cave di pietre da fabbrica in lavoro, ed un bel semenzajo di arbusti e di piante esotiche. La porzione dell'armata francese sfuggita al disastro di Waterloo fu posta in ordine di battaglia nella pianura di Montrouge, il 2 luglio 1815.

MONTS, vill. di Fr., dipart. di Loir e Cher, circond. e a 2 l. S. E. da Blois, cant. di Bracieux, con 1,200 abitanti.

MONTS, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 5 l. 1/4 S. da Beauvais, cant. e a 2 l. O. da Mèru. Vi è una fabbrica di lana filata colle macchine, e conta pochi abitanti.

MONT S.t JEAN, bor. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 10 l. N. O. da Beaune, cant. di Pouilly, sull'Ouche, con 1,200 abitanti. Vi si tengono 3 annue fiere.

MONT S.t JEAN, vill. di Fr., dipart. de la Sarthe, circond. e a 8 l. N. O. dal Mans, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Sillè-le Guillaume, con 2,000 abit.

MONT-S.t JEAN, vill. del reg. dei Paesi-Bassi. *Vedi* MONTE-S.-GIOVANNI.

MONT-S.t MARTIN, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 8 l. N. N. O. da Briey, cant. e a 1/2 l. N. N. E. da Longwy, presso il Chiers. Vi sono alcune sorgenti ferrugiuose, ed una fabbrica di tegole, e vi si fa un po' di calce. Conta 600 abitanti.

MONT-S.t MICHEL, *Mons S. Michaelis*, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. 3/4 S. O. da Avranches, cant. e a 2 l. 1/4 N. da Pontorson, sopra un monte pieno di roccie, che ha circa 1/4 di l. di circuito, e che, a marea alta, forma una isola, ed a marea bassa è a secco, su di una vasta pianura sabbiosa. Evvi un castello fortificato, che serve di priglione di stato. Era un'abbazia, fondata al principio del secolo VIII; l'ordine militare di s. Michele, istituito da Luigi XI, nel 1469, vi teneva il suo capitolo. Conta 300 abitanti.

MONT-S.t SULPICE, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 4 l. N. da Auxerre, cant. e a 1 l. 1/3 S. O. da s.t Florentin. Conta 1,200 abit.

MONT-S.t VINCENT, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 7 l. 1/2 O. S. O. da Châlons-sur-Saône, e a 10 l. N. O. da Mâcon, capoluogo di cant., sulla sommità di una montagna, dove si gode di una vista assai estesa, e che lo fa qualche volta chiamare Belvedere. Commercia di lana. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 700 abitanti. Le acque dei dintorni sono buone per la tintura, e la sua terra comune serve d'ingrasso.

MONTSALVY, città di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 5 l. 3/4 S. da Aurillac, e a 2 l. N. E. da Entraygues, capoluogo di cantone, sopra una montagna. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 800 abitanti. Vi si trova della rinomata pece verde.

MONTSAUCHE, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 4 l. N. N. E. da Château-Chinon, e a 16 l. E. N. E. da Nèvers, capoluogo di cant., sopra una mont., che domina una valle irrigata da un ramo della Cure. Vi si tiene una fiera, e conta 1,200 abitanti.

MONTSAUGEON, *Mons-Salionis*, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 5 l. S. da Langres, cant. e a 1/2 l. S. E. da Prauthoy, sopra una collina, presso la Vingeanne. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 400 abitanti.

MONT-SAXONEX, vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoja, prov. di Faucigny, mandamento e a 2 l. 1/2 S. E. da Bonneville, e a 8 l. E. N. E. da Annecy.

MONTSCHAU, città degli Stati Prussiani. *Vedi* MONTJOIE.

MONT-SEGRET, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 5 l. N. da

Domfront, cant. e a 2 l. N. E. da Tinchebray, presso il Noireau. Vi sono manifatture di stoffe di lana e concie. Conta 1,200 abitanti.

MONTSÉGUR, vill. di Fr., dipart. dell'Ariège, circond. e a 4 l. 3/4 S. E. da Foix, cant. e a 1 l. 1/2 S. da Lavelanet, sulla riva sinistra del Lers. Conta 600 abitanti. Nei dintorni si trova del marmo.

MONTSÉGUR, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 5 l. 1/4 S. S. E. da Montèlimart, cant. e a 3 l. E. da Pierrelatte. Vi si tengono due annue fiere, e conta 800 abitanti.

MONT-SELGUES, vill. di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a 6 l. 1/4 O. S. O. da L'Argentière, cant. e a 2 l. 1/2 S. O. da Valgorge. Vi si tengono due annue fiere, e conta 700 abitanti.

MONTSERADO, fiume, capo e paese della Guinea superiore. *Vedi* Mesurado.

MONTSERRAT, una delle Piccole-Antille, appartenente agl'Inglesi, a 13 l. N. O. dalla Guadalupa, e a 10 l. S. O. da Antigua. Lat. N. 16° 47′; long. O. 64° 35′. Ha 3 l., dal N. al S., sopra 2 l. 1/2 di larghezza, e presenta in generale delle coste altissime e molto scoscese. Evvi un ancoraggio, il quale non è difeso che dai venti del N. E., e che non è praticabile che per piccole imbarcazioni. I due terzi di questa isola sono montuosi o sterili; il restante produce zucchero, cotone, e poco indago. La maggior parte delle montagne è boschiva, e somministrano in quantità del cedro ed altri legnami da costruzione. Nel 1823, vi si esportarono 24,466 quintali di zucchero, e 42,940 galloni di rhum. La popolazione, ripartita in due parrocchie, è di 8,000 abit., dei quali 6,500 sono schiavi. Plymouth n'è il capoluogo. Le cagionarono grandi guasti il terremoto del 1692, ed il terribile uragano del 1733. — Questa isola fu scoperta, nel 1493, da Cristoforo Colombo, che chiamolla Montserrat, a cagione della rassomiglianza che presentò col Montserrat di Spagna. Gl'Inglesi v'inviarono una colonia da s. Cristoforo nel 1632; i Francesi se ne impadronirono nel 1668, ma la restituirono alla pace di Utrecht. La presero di nuovo nel 1782, e di nuovo la rendettero per la pace del 1783.

MONTSERRAT, MONSERRAT, MONTE-SERRADO, *Mons-Serratus*, montagna della Spagna, provincia e a 9 leghe O. S. O. da Barcellona, nella Catalogna, presso la riva destra del Llobregat. E' singolarissima tanto per la sua situazione e forma, che per la sua composizione; è talmente spezzata, divisa, e sì coperta di coni spirali o di teste di pini, che da lunge sembra essere opera degli uomini. Siccome per la sua forma bizzarra non rassomiglia ad alcun'altra montagna, essa non è quindi legata a veruna di quelle che stanno nelle vicinanze. Ha 8 l. di circuito, ed è cinta da roccie altissime e scoscese, che non lasciano fra loro che alcuni passaggi stretti e difficili, i principali dei quali vedonsi difesi da opere di fortificazione. Da questa montagna s'inalzano moltissimi picchi calcari; il più alto è al 41° 38′ 59″ di lat. N. e 0° 34′ 8″ di long. O., ed ha 3,803 piedi sopra il mare. Si trova pure in questa montagna della pietra sabbiosa, del quarzo bianco venato di rosso, e della pietra di paragone. Le sommità non offrono che nude roccie. Discendendo, si trovano pini, corbezzoli, due specie di quercie, tre specie di ginepri, ec., ed una grande varietà di arbusti e di piante, e, fra le altre, il trifoglio fetido e l'*esmilax* di Andalusia; più abbasso il suolo è coperto di una terra fertile in grani e vini. Alla metà del declivio di questa mont. evvi un monastero detto la Madonna di Montserrat, appartenente ai Benedettini, ove si venera una immagine della B. V., trovata, dicesi, in una caverna da alcuni pastori, nell'anno 880, e che vi chiama sempre un gran numero di devoti. La chiesa è bellissima, ed aveva un tesoro ricchissimo. I poveri sono no-

driti gratuitamente per tre giorni, ed i malati ricevuti nell'ospedale, una delle cui infermerie fu rovesciata da un grosso masso di roccia staccatosi alla metà del secolo XVI. Vi sono su questa montagna sparsi qua e là alcuni romitaggi.

MONT-SEVEROUX, bor. della Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 3 l. S. E. da Vienna, cant. e a 2 l. 1/2 N. E. da Beaurepaire. Vi si tengono 3 annue fiere e conta 800 abitanti.

MONTSHABU, città dell' impero Birmano. *Vedi* Morsobo.

MONTSOREAU, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond., cant. S. e a 2 l. 1/3 E. S. E. da Saumur, sulla riva sinistra della Loira. Commercia di grani, vino, canape e frutta. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 800 abitanti. Vi sono belle cave di pietra.

MONT-SOUS-VAUDREY, bor. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Dôle, cant. e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Montbarey. Vi si tengono 4 fiere annue, e conta 800 abitanti.

MONTS-PELES (CAP DES), promontorio alla estremità merid. della catena dei monti Pelès, nel basso Canadà, al N. dell' ingresso dell' estuario del s. Lorenzo. Lat. N. 49° 35'; long. O. 69°.

MONTS-SUR-GUÊNE, bor. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Loudun e a 9 l. N. da Poitiers, capoluogo di cantone. Commercia di biada, vini, noci e lana. Vi si tengono 8 annue fiere, e conte 700 abitanti.

MONTS-SUR-INDRE, vill. di Fr., dipart. dell' Indre e Loira, circond. e a 3 l. S. S. O. da Tours, cant. e a 1 l. 2/3 O. da Montbazon, sulla riva sinistra dell'Indre: e 2,100 abitanti.

MONTSURS, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. E. N. E. da Laval, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Dinard. Vi sono fabbriche di tele, e vi si tengono 8 fiere annue. Conta 1,100 abitanti.

MONTSURVENT, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. N. N. O. da Coutances, cant. e a 1 l. 1/4 N. N. E. da s. Malò-de-la Lande. Vi si tengono due annue fiere, e conta 800 abitanti.

MONT-TERRIBLE o MONTE TERRIBILE, montagna della Svizzera. *Vedi* Terribile.

MONT-TERRIBLE, antico dipart. di Fr., formato, nel 1792, col vescovato di Basilea, con porzione del principato di Montbéliard, e con una piccola parte della Svizzera, avente Porentruy per capoluogo. Nel 1801 fu compreso nel dipart. dell' alto-Reno, e nel 1815 la maggior parte di questo paese passò alla Svizzera, essendo il restante rimasto alla Francia, ove fu ripartito fra i dipart. dell' alto-Reno e del Doubs.

MONT-TONNERRE, montagna della Baviera. *Vedi* Tonnerre.

MONT-TONNERRE, ant. dipart. francese, formato con una parte del Palatinato del Reno, e coi vescovati di Spira, Worms e Magonza, che aveva la città di questo ultimo nome per capoluogo. Si divideva in 4 circondari, in 37 cantoni, ed aveva 343,300 abitanti. La maggior parte di esso forma adesso il circ. bavarese del Reno, ed il restante appartiene all' Hassia-Darmstadt.

MONT-TORO, la più alta montagna della isola di Minorica, situata nel centro.

MONTUBECCARIA o MONTEBESCARIA, borgo degli Stati-Sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 5 l. E. N. E. da Voghera, e a 4 l. S. S. E. da Pavia, capoluogo di mandamento.

MONTU-DE'GABBI, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Voghera, mandamento e a 1/4 di l. S. E. da Broni, con 1,400 abitanti.

MONTUIRI, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. E. da Palma (Isole Baleari), nella isola di Minorica, in una pianura, al S. di un'alta montagna, con 2,800 abitanti. Non vi si trova che l' acqua dei pozzi e delle cisterne. È questo bor. antichissimo.

MONTURANO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 1 l. 1/2 N.

O. da Fermo; vi si tengono due fiere.

MONTUREUX-LES-GRAY, vill. di Fr., dipart. dell'alta-Saona, circond. e a 1. l. 3/4 N. da Gray, cant. e a 2 l. 1/2 O. da Autrey. Evvi una fornace, e vi si fabbrica acciajo di buona qualità e ferro bianco. Conta 500 abitanti.

MONTUREAUX-SUR-SAONE, città di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 8 l. S. S. O. da Mirecourt, capoluogo di cant., sulla riva destra della Saona. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 1,200 abitanti.

MONTURQUE *Tuggi Vetus*, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 3/4 S. S. E. da Cordova e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Lucena, sopra un'altura. Evvi un ospedale. Commercia di vino, oglio e frutta, e conta 800 abitanti.

MONTUSCLAT, vill. di Fr., dipart. dell'alta-Loira, circond. e a 4 l. 1/3 E. dal Puy, cantone e a 1 l. E. S. E. da s.t Julien-de Chapteuil. Conta 1,000 abitanti.

MONT-VALERIEN. *Vedi* CALVARIO.

MONTVALLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Gavirate.

MONTVENDRE, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 2 l. 3/4 S. E. da Valenza, cant. e a 1/2 l. S. da Chabeuil. Vi si tengono due annue fiere e conta 700 abitanti.

MONTVERT, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 5 l. 1/4 O. N. O. da Aurillac, cant. e a 1 l. N. O. da La Roquebrou. Vi si tengono due annue fiere, e conta 300 abitanti.

MONTVICQ, vill. di Fr., dipart. dell' Allier, circond. e a 3 l. 3/4 E. da Montluçon, cant. e a 2 l. 1/3 O. da Montmarault. Vi sono min. di carbone lavorate, e conta 700 abitanti.

MONTVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Nuova-Londra, a 12 l. S. E. da Hartford, con 1,900 abitanti.

MONTVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Lincoln, a 4 l. O. N. O. da Belfast, e a 25 l. N. E. da Portland, con 1,300 abitanti.

MONTVILLE, bor. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 3 l. N. da Rouen, cant. e a 1 l. S. O. da Cleres. Vi si tengono due annue fiere, e conta 800 abitanti.

MONUBLES, riviera della Spagna, che ha origine nella prov. di Soria, fra la sierra di Toranso e la sierra Tablado, nella valle di Lenar; entra nella prov. di Calatayud, nell' Aragona, e si getta nel Xalon, alla riva sinistra, a 2 l. 1/2 O. da Calatayud, dopo un corso di 18 l. verso il S. S. E.

MONVISO o MONTE-VISO, *Mons Vesulus*, una delle più alte sommità dell' Alpi Cozzie, in Piemonte, prov. di Saluzzo, che ha 1,406 tese di elevazione sul livello del mare. Da esso ha origine il Po. Dicesi che Annibale sia disceso in Italia da questa montagna.

MONY, riviera del Brasile, nel N. della prov. di Maranhao. Scorre generalmente al N. O., riceve il Perito, a destra, e l'Ignara, a sinistra; passa ad Hycatù, e, a qualche distanza da questa città, si getta nell'Atlantico mediante la baja di s. Jozè, dopo un corso di 70 leghe.

MONY-ASZA, vill. della Ungheria, comitato di Arad, con sorgenti minerali e min. di ferro.

MONY-OROD, vill. della Ungheria, comitato di Baranya.

MONYOROKEREK, bor. della Ungheria. *Vedi* EBERAU.

MONZA, *Modoetia* o *Mogontia*, città del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. N. N. E. da Milano, capoluogo di un distr. di 22 comuni, in una pianura elevata, sul Lambro, che vi si passa sopra tre ponti in pietra. Lat. N. 45° 34′ 41″; long. E. 6° 56′ 56″. La sua situazione è veramente amena, ridente e sana. Il Lambro, sovente a secco nell'estate, vi diviene pericoloso nell' accrescimento delle acque. Monza annunzia anche pe'suoi begli editizj che fu una residenza reale; le strade sono assai regolari, lastricate in ciottoli, ed in generale ben costrutte. Vi sono molti bei palazzi, e fra gli altri quello di Mirabello, che rinchiude varie collezioni di quadri e quantità di oggetti di scoltura. È osservabile la insigne basilica, dedicata a s. Gio-

vanni Battista, eretta, da Teodolinda, detta la Pia, regina dei longobardi, nel VII secolo, di disegno gotico variato, essendo stata in varj tempi ampliata, in cui ammirasi la facciata ed il battistero, eseguiti nel decimoquarto secolo da Matteo da Campione; come pure l'altar maggiore ed il pergamo: ha poi un bel campanile con 18 gr. campane che formano una bella armonia. Fra le curiosità preziose che si conservano in questa cattedrale, evvi la famosa corona ferrea che serviva alla incoronazione degl' imperatori di occidente in re d'Italia; questa corona, oggetto di tanti scritti ed osservazioni, è d'oro arricchita di gemme, e forse le dà il nome di ferrea quell' interno cerchio di questo metallo, che pretendono alcuni esser fatto di un chiodo della Santa Croce; essa servì, dalla decadenza degl' imperatori romani, ad incoronare Corrado I, Enrico IV, Corrado II, Corrado III, Enrico V, Carlo IV e Carlo V, ed infine dopo una lunga disusanza, Napoleone la restituì al suo primo uso, cingendola nella sua incoronazione in re d' Italia, seguita in Milano il 26 maggio 1805, ove in tale incontro istituì anche l'ordine detto della Corona di ferro. Monza possiede un bel teatro, un collegio ed un seminario. Vi sono fabbriche di cappelli, tele di lino, cotone, filugello, ec. dei quali prodotti fa un esteso commercio, unitamente a seta, grani e bestiami. Vi sono filatoj di seta e concie. Vi si tiene un' annua fiera, che incomincia il 24 luglio, e dura 9 giorni. Conta 10,600 abitanti. In vicinanza, ed al N. di Monza, sopra una vaga costiera, che scende al Lambro, e ch'è un'appendice dei vicini monti di Brianza, vi fu edificato dall'arciduca Ferdinando d'Austria, era governatore della Lombardia austriaca, un magnifico e delizioso palazzo, che serve ora di soggiorno estivo al vice-re d'Italia, e alla sua corte; porta il nome di villa reale, e fu grandemente ampliato ed abbellito. La vastità dell'edifizio, la elegante decorazione degli appartamenti, la leggiadra cappella, il vago teatro, i deliziosi e pittoreschi giardini, ed il sorprendente parco di circa 3 l. di circuito, che rinchiude in sè altre due ville, l'*Amalia* e l'*Augusta*, formano un complesso che la costituisce una delle più deliziose e magnifiche reali villeggiature di Europa. A qualche maggior lontananza, e ne' suoi contorni, si trova l'altra real villa della *Pelucca*, ove osservansi alcune superbe pitture del Luini, e dove erasi stabilita una bella razza di cavalli. Rendono inoltre interessanti le vicinanze di Monza le molte e sorprendenti ville dei signori milanesi, e, fra queste, singolarmente l'amena villa Silva a Cinisello, adorna di deliziosi giardini, ampj appartamenti, scelta e ricca biblioteca, e gabinetto di storia naturale, non che la villa Cusani a Desio, oltre a molte altre. — Gli autori differiscono di opinione sulla origine di Monza. Sembra che Augusto ne abbia fatto un luogo di ritiro pei guerrieri romani che avevano combattuto a Magonza. Fu certo colonia romana, ed un' antica lapide, ritrovata da poco tempo, che esiste nella villa Silva a Cinisello, e che forma di questa città il monumento più antico, fissa l'originario suo nome latino, e ne lascia travedere la sua grandezza anche nei più remoti tempi. In seguito fu sede reale. Teodorico, re dei Goti, vi edificò un magnifico palazzo, e la regina Teodolinda, come si disse, ne costrusse il suo duomo. Ebbe in seguito i suoi principi particolari, e vi risedettero pure Berengario I e Federico I, detto Barbarossa. Erettasi in repubblica, venne quindi assoggettata alla Milanese, e passò con essa sotto il dominio dei Visconti. Galeazzo I vi fece edificare un forte castello, guernito di torri, del quale, da non molto, si distrussero gli ultimi frammenti. Passata poi sotto la ubbidienza di varj padroni, fu sempre, dal 1499 sino al 1796, un insigne feudo, col titolo di contea, che da Carlo I di Belgiojoso passò ad altre illustri famiglie, ed ultimamente apparteneva

a quella Durini di Milano. I Ghibellini se ne impadronirono nel 1522, e, dopo averla saccheggiata, ne distrussero le fortificazioni. La peste le fece de'gravi danni negli anni 1524, 1529, 1576 e 1630. Fu saccheggiata dagl'Imperiali, che ne scacciarono gli Sforza, nel XVI secolo. Fu saccheggiata, nel 1658, anche dai Francesi e da'loro alleati.

MONZAMBANO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Mantova, distr. e a 1 l. N. da Volta, sulla riva sinistra del Mincio, con 2,400 abitanti. Gli Austriaci vi furono battuti, nel 1800, dai Francesi.

MONZE o MOHARY, capo sul limite del Belutchistan e dell'Indostan, al S. E. della baja di Somminy, a 8 l. N. O. da Koratchy, e a 30 l. S. da Bèla, alla estremità della catena dei Brahouiks.

MONZIE, parrocchia della Scozia, contea e a 5 l. O. da Perth, presbiterio di Auchterarder. Vi si osserva, fra i suoi avanzi di antichità, la tomba di Ossian, continuamente visitata dai viaggiatori. Conta 1,200 abitanti.

MONZINGEN, città degli Stati Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 13 l. 1/4 S. da Coblentz, circ. e a 3 l. 1/4 O. da Kreuzenach, con 900 abitanti.

MONZON o MONCON, città di Spagna, prov. e a 13 l. S. E. da Huesca, nell'Aragona, e a 9 l. 1/2 N. O. da Lerida, sulla riva sinistra della Cinca, un poco dopo il confluente della Sosa, sul pendio di una collina, alla cui sommità evvi un castello fortificato. Piazza di guerra importante, è però dominata dalla collina di s.ta Quiteria. Rinchiude due parrocchie, tre conventi di uomini, uno di monache, ed un ospedale. Vi si fabbrica sapone, majolica e stoviglie. Conta 2,900 abitanti. Nel castello vi fu allevato Giacomo I e suo figlio l'infante D. Alfonso. Questa città fu ceduta ai Templari nel 1143. Vi si tennero molte assemblee memorabili delle cortes. Carlo V le accordò dei grandi privilegi. — Secondo alcuni autori, Monzon corrisponde alla *Menduleia* dell'itinerario di Antonino, e, secondo altri, sarebbe l'antica *Tolous*. I Francesi la presero nel 1642, e gli Spagnuoli la ripresero l'anno seguente.

MONZON, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. 1/2 N. da Palencia, e a 1 l. S. da Amusco, sul Carrion. È dominato, al S., da un vecchio castello. Ha uno spedale, e vi sono fabbriche di stoffe di lana comuni. Conta 600 abitanti.

MONZORA, isola sulla costa O. dell'Africa, fra Terra-Gorda ed il fiume s. Giovanni.

MONZORO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MOOIGUL, città dell'Indostan. *Vedi* Mogol.

MOOK, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 15 l. N. da Ruremonda, cant. e a 11 l. 1/2 N. N. O. da Venlo. Nelle lande, al N. di questo villaggio, si diede, il 14 aprile 1574, fra gl'insorgenti e gli spagnuoli, un combattimento, in cui il conte Luigi di Nassau fu battuto ed ucciso, insieme al principe Enrico, suo fratello.

MOOKI, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Kadsusa, a circa 15 l. S. E. da Yedo.

MOON, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Alleghany, con 2,000 abitanti.

MOON, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da s.t Lô, cant. e a 1/2 l. N. N. O. da s.t Clair, presso la riva sinistra dell'Elle. Ha una miniera di carbon fossile, ed una fabbrica di stoviglie. Conta 700 abitanti.

MOON, isola della Russia europea. *Vedi* Moen.

MOONE, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia di Kilkea-e-Moone, a 6 l. 1/2 S. S. O. da Naas. Vi si tiene un'annua fiera, il giorno 8 giugno.

MOOR, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, a 6 l. E. da Loheia.

MOOR, isola del Grande-Oceano boreale, al N. dell'arcipelago Magellano. Lat. N. 31° 27'; long. E. 143° 10'.

MOOR, in ungherese *Mor*, bor. della Ungheria, comitato di Stuhl-Weissenburg, marca di Sar-Melljek, a 13 l. 1/2 S. E. da Raab e a 9 l. 3/4 S. da Komorn. Bene fabbricato, ha due chiese, ed una caserma di cavalleria. Conta 2,500 abitanti, la maggior parte calvinisti, e di origine tedesca. — Questo bor. provò dei disastrosi terremoti, e, fra gli altri, quelli di gennaro e febbraro 1800.

MOORBURG, vill. del territorio e a 1 l. 1/2 S. da Amburgo, sulla riva sinistra dell'Elba, adorno di bei giardini. Conta 1,600 abitanti.

MOORDRECHT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte merdionale), circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Rotterdam, cant. e a 3/4 di l. S. O. da Gouda, sulla riva destra dell'Yssel. Conta 1,600 abit., molti dei quali si occupano nelle navali costruzioni.

MOORE, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato della Carolina del Nord, con 7,100 abitanti. Cartago n'è il capoluogo.

MOORE, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Northampton, con 1,600 abitanti.

MOORELAND, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Montgomery, con 1.700 abitanti.

MOORFIELDS, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Hardy, a 46 l. N. N. O. da Richmond, e a 36 l. O. N. O. da Washington.

MOORHUTTE, fabbrica di vetri del duc. di Brunswick, distr. del Weser, circ. e a 1 l. 1/2 S. E. da Holzminden, nel cant. paludoso di Mecklenbruch. Non escono che bottiglie.

MOORSEELE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Occidentale, circond. e a 1 l. 1/2 O. da Courtray, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'Heulle-beke. Conta 3,900 abit.

MOORSHED-ABAD, città dell'Indostan. *Vedi* MURSHED-ABAD.

MOORSLEDE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra-Occidentale, circond. e a 3 l. 1/2 N. E. da Ypres, cant. e a 3/4 di l. E. S. E. da Passchendaele, con 5,000 abitanti.

MOOS, città della Norvegia. *Vedi* MOSS.

MOOSBURG, città della Baviera, circ. dell'Isar, capoluogo di presidiale, a 4 l. O. S. O. da Landshut, e a 10 l. N. E. da Monaco, sulla riva destra dell'Isar. Quantunque antica, è bene fabbricata, ed ha tre chiese, un bel palazzo comunale, 4 ospizj, uno dei quali per gli esposti, e 11 birrerie. Conta 1,300 abitanti.

MOOSBRUNN, vill. dell'arcid. d'Austria, quartiere del Basso-Wienerwald, sull'Imberg. Vi si trova molta torba, e commercia di ferro.

MOOSE, lago della Nuova-Bretagna, paese dei Knistinesi, formato dal Mississipi, a 20 l. E. dal lago dell'Ile-a la-Crosse.

MOOSE, riviera dell'Alto-Canadà, che sorge dal lago Misinabe, al N. E. del lago superiore; scorre al N. E., e si congiunge all'Abitibbi, che si getta tosto nella baja di James, dopo 100 l. di corso. Riceve, a destra, il South-Branch.

MOOSE-HEAD, lago degli Stati-Uniti, stato di Maina, nel centro della contea di Somerset; ha 11 l., dal N. al S., e 7 l. nella sua maggiore larghezza. E' di forma irregolarissima, rinchiude molte isole, e dà origine al Kennebech, al S. O.

MOOSE-HILLOCK, montagna degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Nuovo-Hampshire, nelli White-mountains. Il picco più alto ha 773 tese sopra il mare. E' granitica. La neve vi sta quasi tutto l'anno.

MOOSE-ISLAND, picc. isola dell'arcipelago delle Lucaje, parte S. E. del picc. banco di Bahama, a 9 l. S. E. dalla estremità orient. della Grande Bahama. Lat. N. 26° 17'; long. O. 79° 57'.

MOOSETUCMAGUNTIC, lago degli Stati-Uniti, stato di Maina, nel centro della contea di Oxford; ha 8 l., dal N. E. al S. O., e 3 l. nella sua maggiore larghezza. Scorre, al S. O., nel lago Umbagog.

MOOTES, isole dell'arcipelago delle Molucche. *Vedi* MOTIR.

MOOUNG-MAÏ (città nuova), città del reg. di Siam, nel Basso-Siam, a poca

distanza da Bankok, sulla riva destra del Meïnam. E' abitato da emigrati del Pegù.

MOOUPTY, riviera della Russia asiatica, parte merid. della prov. di Omsk. Scorre al S. O., e si getta nel lago Balkach, verso il N. E., dopo un corso di 35 a 40 leghe.

MOPELIA, MOPEHA, o ISOLA DEL LORD HOWE, una delle isole della Società, nel Grande-Oceano equinoziale. Lat. S. 16° 40′; long. O. 156° 30′. Ha 2 o 3 l. di lunghezza. Fu scoperta, nel 1767, dal capitano Wallis, ed osservata da Cook, nel 1774. Essa è deserta; vi sono alberi di cocco, e la frequentano moltissimi uccelli.

MOPHI o CROPHI, montagne dell'Egitto, al di sopra di Tebe e di *Elephantina*, secondo Erodoto. Sembra che sieno quelle chiamate da Seneca le *vene del Nilo*.

MOPSUESTIA o MESSISSA, città dell'Asia, nella Cilicia, sulla riva del *Pyramus*, al N. O. della città di Mallos.

MOQAH, città dell'Arabia, nel Nedjed, prov. di Djebel, a 110 l. N. N. O. da Derrèyèh, e a 125 l. N. E. da Medina.

MOQARRAH, valle della parte occid. del Basso-Egitto, che si estende presso a poco dall'O. all'E., e termina, da questo lato, al Bahar-belà-mâ, o fiume senz'acqua. E' frequentata dalle carovane che vanno dal Cairo a Syouah; vi si trova dell'acqua dolce. Una catena di colline, al N., porta lo stesso nome.

MOQATTAM (DJEBEL), montagna di Egitto. *Vedi* MOKATTAM (DJEBEL).

MOQRÂT, isola del Nilo, nella Nubia, paese di Robâtât, nel luogo ove il fiume si volge all'O. Ha 6 l., dall'E. S. E. all'O. N. O., sopra 1 l. di maggiore larghezza, ed è assai montuosa; vi si vedono delle rovine al N.

MOQREN (EL), bor. della Nubia, nel Mak-Nimir, a 12 l. N. E. da Chendi, sulla riva destra del Nilo.

MOQUEHUA, città del Perù, intendenza e a 35 l. S. E. da Arequipa, e a 95 l. S. da Cuzco, capoluogo di prov., ai piedi della Cordigliera, in una bella e fertile valle. Ha una bella chiesa e molti conventi. Fu considerabilmente danneggiata, nel 1715, da un terremoto, e conta 6,000 abitanti. — La parte della provincia che si estende sulla Cordigliera è tutta sotto una temperatura fredda; le parti basse godono di un clima dolce, e sono fertili in grano, frutta, e massime in olive eccellenti. Molto vino e dell'acquavite formano il comm. di questa provincia, che conta 28,200 abitanti, cioè 5,600 spagnuoli e creoli, 17,270 indiani, 2,900 meticci, 890 mulatri liberi, e gli altri schiavi.

MOQUI o MOCHI, indiani indipendenti del Messico, verso 36° di lat. N. e 112° di long. O., sulla Jaquesila, affluente del Colorado. Il padre Jarces, che li visitò nel 1773, trovò nel loro paese una città, avente due gran piazze, ed edifizj a molti piani di una regolarissima costruzione.

MOR, borgo della Ungheria. *Vedi* MOOR.

MORA, città situata nell'interno dell'isola di Corsica, fra *Matisa* ed *Opinum*, secondo Tolomeo.

MORA, bor. degli Stati Sardi, prov. e a 3 l. S. O. da Alba.

MORA, città della Spagna, prov. e a 9 l. S. S. E. da Lerida, nella Catalogna, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Tortosa, sulla riva destra dell'Ebro; ha due parrocchie, un convento, uno spedale, e fabbriche di sapone ed acquavite. Presso all'Ebro, trovasi una sorgente minerale, che si dice buona quanto quella di Tortosa. Conta 3,500 abitanti. Nel 1407, ricevette dal conte D. Giovanni il privilegio di giudicare i delinquenti del suo cantone, senza appellazione.

MORA, città della Spagna, prov. e a 7 l. S. E. da Toledo, e a 6 l. 3/4 N. N. O. da Madridejos, sopra un terreno unito, secco e sano. Ha il titolo di contea. Vi sono strade regolari, gr. numero di case belle e spaziose, un convento, ed un forte di poca importanza. Vi si fabbrica molto sapone, e vari oggetti di cordame, ma è ora quasi nulla la fabbricazione di quelle lame da spada

che la resero celebre un tempo. Conta 4,800 abitanti.

MORA, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. E. N. E. da Teruel, nell'Aragona, e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Villahermosa, sul ruscello del suo nome. Ha un convento di monache, uno spedale, fabbriche di buone stoffe di lana, e 3,100 abitanti.

MORA, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 7 l. 1/2 O. S. O. da Avis, e a 15 l. S. E. da Santarem, sulla riva destra dell' Odivor.

MORA, parrocchia della Svezia, prefettura di Stora-Kopparberg, haerad di Ofvan-Siljan, a 17 l. 1/2 N. O. da Falun, sulla riva settentr. del lago Siljan. Vi si tengono due mercati settimanali, e conta 6,000 abitanti.

MORA, montagna della penisola di Malacca, presso lo stretto di questo nome, nella parte occid. del regno di Djohore, a 15 l. S. E. dalla città di Malacca.

MORA, città della Nigrizia, capitale del Mandura, a 60 l. S. da Kuka, al N. di una catena semi-circolare di montagne pittoresche. Il palazzo del sultano sta alla estremità di una gr. piazza. Questa città fu fondata, verso il 1814, dal sultano, che trovava troppo poca sicurezza contro gli attacchi dei Fellatahs, nelle mura di Delô, allora sua capitale.

MORABITI, nome di quelli che seguivano la setta di Mohaidin, ultimo figlio di Hussein, secondogenito di Alì, genero di Maometto. I più zelanti vivevano nei deserti, a guisa di monaci, facendo professione di morale filosofia.

MORACCA, riviera della Tur. europea, che ha la sua sorgente alla estremità N. del paese di Montenegro, presso Drobgnache, scorre al S., e, dividendo il Montenegro dal sangiaccato albanese di Scutari, si getta nel lago di Scutari, a Tchiabak, dopo un corso di 20 leghe. Ha per affluenti principali, a destra, la Kinitza ed il Ricovernovich, ed a sinistra la Bojana.

MORAD-ABAD, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Dehly, capoluogo di distr., a 4 l O. da Rampour, e a 35 l. E. da Dehly, sulla riva destra della Ramganga. È residenza di un ricevitore, e di una corte di distretto. Cinta di mura, le sue case generalmente sono in pietra o in mattoni, di due o tre piani. Evvi una zecca. Fa un comm. considerabile. — Il distr., situato nella parte orient. della prov., e cinto al N. dalle montagne del Gorval, è fertile di zucchero, cotone, grani, ec. Conta 1.420,000 abitanti.

MORADEGA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. d'Isola della Scala.

MORADILLO, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. N. N. E. da Segovia, e a 2 l. 1/2 S. O. da Aranda de Duero, con 400 abitanti.

MORADNAGOR o MORADNAGUR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Dehly, distr. e a 6 l. S. O. da Merot, e a 8 l. E. N. E. da Dehly.

MORAH, città dell'Indostan, ai Radjeputi, nell'Adjemyr, stato del radjah di Djeypour, a 16 l. E. S. E. da Djeypour, e a 36 l. O. S. O. da Agra.

MORAINVILLE, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 3 l. 2/3 S. O. da Pont-Audemer, cant. e a 1 l. 1/3 S. O. da Cormeilles, con 1,200 abit.

MORAL (EL), bor. della Spagna, prov. e a 9 l. S. S. E. da Segovia, e a 8 l. N. N. O. da Madrid, sul Caravias, tributario della Riaza, con 300 abitanti.

MORAL DE CALATRAVA (EL), bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 1/2 S. E. da Ciudad-Real, nella Manica, ai piedi di una mont., presso a paludi. Vi sono delle case regolari, un convento, e 5,000 abitanti.

MORAL DE LA REYNA, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 3/4 N. N. O. da Valladolid, e a 2 l. 1/2 S. da Villalon, in un terreno basso e paludoso. Vi sono tre parrocchie, tre fontane, un vecchio castello, e 400 abit.

MORALEJA, bor. della Spagna, prov. e a 17 l N. N. O. da Caceres, nella Estremadura, e a 2 l. 1/2 N. da Gloria, in una pianura, fra l'Arrago

e la Gata, che si passa sopra un ponte in pietra di 14 archi. Vi sono alcuni avanzi delle sue antiche mura e porte. Ha un palazzo, un piccolo ospedale, una fabbrica di sapone, e degli strettoj da oglio. Conta 900 abitanti. Appartiene all'ordine militare di Alcantara.

MORRALEJA DE ENMEDIO, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 3/4 S. O. da Madrid e a 2 l. 1/2 S. da Villaviciosa. Conta 370 abitanti.

MORALES, bor. di Colombia, dipart. della Maddalena (Nuova-Granata), a 30 l. S. S. E. da Mompox, sulla riva destra della Maddalena. Gli abitanti vanno soggetti al gozzo.

MORALES, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/4 E. da Zamora (Toro), e a 1 l. N. E. da Toro, in una pianura. Ha tre parrocchie, tre cappelle, un ospedale. Conta 800 abitanti. È patria della infante Isabella figlia di Pietro il Giustiziere.

MORALES, vill. di Spagna, prov. e a 1 l. 1/2 S. da Zamora, e a 1 l. 1/2 N. da Corales, in un paese piano e fertile. Ha una parroc., fabbriche di acquavite ed officine da tessitori. Conta 1,200 abitanti. A poca distanza evvi una cappella bellissima, ornata della immagine di un Cristo che vi chiama un gran numero di devoti.

MORALES, parte superiore della rivicra Ulua, nel Guatemala.

MORALES DE CAMPOS, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/4 N. O. da Valladolid e a 1 l. 3/4 O. da Medina de Rioseco, in una grande pianura. Conta 400 abitanti.

MORAL-ZARZAL (EL), bor. della Spagna, prov. di Madrid (Guadalaxara), e a 3 l. 1/2 O. da Colmenar-Viejo, con 400 abitanti.

MORANCE, vill. della Gallizia, circ. di Przemysl. Evvi una cartiera.

MORANG, distr. dell'Indostan, nella parte S. E. del Neypal, fra il Tchayenpour al N., ed il Bengala al S., ed all'E. del distretto di Saptari, da cui è diviso dal Kosi. Il Conki lo attraversa. Ha un clima malsano. Si fa trasportare sul Kosi per Calcutta il legname da fabbrica. Vidjaypour n'è la città principale.

MORANNE, bor. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 8 l. 1/3 N. O. da Baugè, cant. e a 3 l. 1/2 N. O. da Durtal, sulla riva sinistra della Sarthe, con due fabbriche di carta. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 2,800 abitanti.

MORANO, città del regno di Napoli, prov. della Calabria-Citeriore, distr. e a 3 l. N. O. da Castrovillari, e a 14 l. N. da Cosenza, capoluogo di cantone. Ha fabbriche di seterie e lanifici, e conta 8,300 abitanti. Fu un ant. borgo dei bruzj.

MORANO, bor. degli Stati sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 1 l. O. N. O. da Casale, mandamento e a 1/2 l. S. O. da Balzola presso la riva sinistra del Po. Conta 1,800 abitanti.

MORANT, roccie del mare delle Antille. *Vedi* GRENOUILLES.

MORANT, punta alla estremità orientale della Giamaica. Lat. N. 17° 58′; long. O. 78° 35′.

MORANT, porto sulla costa merid. della Giamaica. Lat. N. 17° 54′: long. O. 78° 45′.

MORARI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MORARIA, capo della Spagna, sulla costa di Valenza.

MORARO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

MORAS, bor. di Fr., dipart. della Drome, circond. e a 9 l. N. da Valenza, cant. e a 2 l. O. da Grand-Serre, sul declivio di una collina isolata. È cinta di mura e dominata dalle rovine di un vecchio castello. Vi si tengono 5 annue fiere e conta 3.000 abitanti. Il territorio è il più fertile del dipartimento.

MORASSA, città dell'Indostan, a Guykavar, nel Goudjerate, distr. di Éderwarra, a 19 l. N. E. da Ahmedabad, sulla riva sinistra del Mâdjam.

MORASTI, città della Palestina, nella tribù di Giuda, patria del profeta Michea.

MORAT (LAGO DI) o MURTEN SEE,

nella Svizzera, cant. di Vaud e di Friburgo, ma la maggior parte in questo ultimo a 224 tese sopra il mare. Ha 2 l. dal N. E. al S. O., sopra 3/4 di l. di larghezza, ed in certi siti 27 tese di fondo. Assai pescoso e di facile navigazione, ha rive amene ed ovunque accessibili. Riceve al N. il Biberenbach, ed al S. O. la Broye, che ne sorge al N. O. onde gettarsi nel lago di Neuchâtel, lontano una l. all'O. Verso la primavera si copre spesso in molti luoghi di una materia rossa che dietro le analisi fattene si comporrebbe di una sostanza colorante resinosa, di una resina verde, di una gr. porzione di gelatina, di alcuni sali terrosi o alcalini di ossido di ferro, ec. ed infine di una sostanza animale organizzata che sembra appartenere al genere oscillatorio.

MORAT o MURTEN, *Muratum* o *Moratum*, città della Svizzera, cant. e a 3 l. N. N. O. da Friburgo e a 5 l. 1/2 O. da Berna, capoluogo di bal., sulla sommità di un'altura assai ripida, alla riva orient. del lago del suo nome, presso cui evvi un bello stabilimento di bagni. Ha un ospedale, un vecchio castello, e strade belle e regolari, una delle quali con portici. Conta 1,300 abit. riformati. Fu conquistata nel 1475 dai bernesi e friburghesi, che la possedettero in comune, e v'inviavano alternativamente alcuni capi sino alla epoca della rivoluzione, in cui fu incorporata al cantone di Friburgo. Morat sostenne due gloriosi assedj, uno contro l'imperatore Corrado il Salice, nel 1032, e l'altro nel 1292, contro Rodolfo di Habsburgo. Nel 1476 fu assediata dal duca di Borgogna, Carlo il Temerario la cui armata era composta di quasi 60,000 uomini; gli svizzeri vennero ad attaccarla, e riportarono il 22 giugno, una segnalata e memorabil vittoria; essi avevano inalzato sul luogo del loro trionfo un vasto edifizio, ove stavano riunite le ossa dei loro nemici uccisi, il cui numero ascese a 15,000. Avendo i francesi distrutto nel 1798 un tal monumento, ora vi si inalzò un tiglio cinto da una barriera. Nel 1822 vi si eresse un bell'obelisco in pietra, in una situazione magnifica che domina tutto il lago. Il bal. composto di 5 parrocchie, rinchiude 5,100 abitanti.

MORATA, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. 3/4 N. E. da Toledo e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Ocana, sulla riva destra della Tajuna. Ha tre chiese, un convento, due ospedali ed un castello. Vi si fabbricano panni ordinarj, pei quali vi sono mulini a follone, non che acquavite. E' patria del poeta Giovanni Pastor. Conta 2,500 abitanti. A 1/4 di l. evvi una sorg. minerale.

MORATA-DE-XALON, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 N. E. da Calatayud, nell'Aragona, ai piedi di un'alta collina, sulla riva destra del Xalon, attraversato da un bel ponte di un solo arco. Evvi un ospedale, officine di tessitori e fabbriche di stoviglie ed acquavite. Conta 2,000 abitanti. Nei dintorni trovasi una grandissima caverna con stalattiti.

MORATALLA, città della Spagna, prov. e a 16 l. O. N. O. da Murcia e a 3 l. O. N. O. da Galasparra, ai piedi di una montagna, presso la Segura, in un paese fertile. Ha un gran forte quadrato appartenente all'ordine di Santiago, un bellissimo castello, due conventi, due ospedali, fabbriche di panni ordinarj e di tele, e fucine. Commercia di oglio e vino eccellente. Vi si tiene una fiera il 21 settembre, e conta 3,300 abitanti.

MORATI, una delle isole Sandwich. *Vedi* Morotoï.

MORATILLA, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/2 N. E. da Guadalaxara, e a 3/4 di l. E. da Siguenza, fra mont., presso l'Henares. Ha un'ospedale, fabbriche di tele, e 900 abitanti.

MORATILLA, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. N. O. da Madrid, e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Pastrana, in una pianura fertile. Ha un ospedale, e conta 1,100 abitanti.

MORAVA, riviera dell'impero austriaco. *Vedi* March.

MORAVA, *Margus*, riviera della Tur.

europ. in Servia. Si forma nel sangiac. e a 1 l. N. da Kruchovatz, colla riunione di due riviere che portano egualmente il nome di Morava, e l'una delle quali, quella dell'O., ha la sorgente dal monte Tchemerne, nella Bosnia, sangiacato di Novi-Bazar; l'altra al monte Cara-dagh, presso Ghilan, nell' Albania, sangiacato di Scutari, distr. di Pristina. La prima passa a Tsatsak, e riceve l' Ibar, alla destra; il suo corso è di circa 50 l.; prima al N. poi all' E., l' altra riceve la Toplitza, a sinistra, la Nissava, a dastra, e passa a Boulovan; il suo corso è di circa 50 l., generalmente verso il N. e l' O. La Morava entra nel sangiacato di Semendria, e scorrendo generalm. verso il N., si getta nel Danubio, alla destra, a Kullica, 2 l. al di sotto di Semendria, dopo un corso di 35 l.; riceve la Ravenatz e la Ressava a destra, la Zevazna, l'Osavnitza, la Lepenitza ed il Limovatz a sinistra.

MORAVA, città della Turchia europea. *Vedi* Ghilan.

MORAVI (MONTI), in tedesco *Mahrisches-gabirge*, catena di montagne nel centro della Europa, nel N. O. dell' impero d'Austria, sul limite della Moravia e della Boemia, e nel N. dell' arcid. d'Austria, fra 48° 45′ e 50° 8′ di lat. N., e fra 12° 50′ e 14° 30′ di long. E. Si estende dal N. E. al S. O., dalle sorgenti della March (affluente del Danubio) e dell' Adler (affluente dell'Elba), verso cui si stacca dalle Sudetiche sino alle sorgenti della Taya (affluente del Danubio) e della Luschnitz, (tributario dell'Elba), ove si unisce al Bohmer-wald. Fa parte del gr. dorso che divide la Europa in due versatoj, e si trova interamente fra il bacino del mare del Nord e quello del mar Nero. Il suo stadio è di 55 leghe. Le sue ramificazioni si estendono sulla Moravia occid., la Boemia orient., e sopra poche parti dei circ superiore ed inferiore del Manhartsberg nell'arcid. d'Austria; questo spazio ha circa 55 l., dal N. O. al S. E., dal confluente della Moldau e dell'Elba, a quello della Taya e della March. Queste ramificazioni, pochissimo elevate, non hanno nessuna particolare denominazione; la più osservabile, sul versatojo occid., si dirige prima fra la Chrudimka e la Sazawa, e si divide tosto in due rami, uno dei quali si porta fra la prima di queste riviere e la Dobrawa, e l'altro, fra questa e la Sazawa, per andar a terminare fra la Moldau e l'Elba. Fra li rami orientali si distinguono quelli che dividono la Taya dall'Iglawa, la Schwarza dalla Zwittawa, e queste due ultime dalla March. — I monti Moravi non hanno che un'altezza mediocre; le sommità più alte sono: il Plöckenstein, di 696 tese; l'Hohenstein, di 670; lo Steinberg, di 546; il Kreutzberg, di 340; il Postling, di 301, ed il Rotschotte di 237 tese. Fra le strade che ne attraversano la cima, le principali vanno da Praga a Vienna, per Neuhaus, a Brünn, per Iglau, a Olmütz, per Leutomischel e Policzka.

MORAVIA, in tedesco *Mühren*, paese del N. dell' impero d'Austria, che ha il titolo di margraviato, e rinchiude la Slesia austriaca; fra 48° 35′ e 50° 15′ di lat. N., e fra 12° 50′ e 16° 45′ di long. E. Confina, al N., colla prov. prussiana di Slesia, da cui la separano in parte l'Oppa, l'Oder e la Vistola; al N. E. colla Gallizia, all'E. ed al S. E. colla Ungheria, verso cui ha per limiti li Carpazj e la March; al S. coll'arcid. d'Austria, da cui la Taya la divide per un corto spazio, ed all'O. colla Boemia. Ha 65 l., dall'E. N. E. all'O. S. O., 40 l. nella sua maggiore larghezza, e, secondo Liechtenstern, 1,530 l. q. Le Sudetiche percorrono, dal N. O. al S. E., il N. del margraviato, e dividono la Slesia austriaca dalla Moravia propriamente detta; questa, cinta all'O. dai monti Moravi, e all'E. S. E. dai Carpazj occid., offre pianure nel centro, e soprattutto nella parte merid.; la sua inclinazione generale è verso il S., ed appartiene al bacino del Danubio, la sua principale riviera, la March o Morava, che le diede uno de'suoi nomi, la

irriga dal N. al S., e riceve, verso la estremità S. E., la Taya, ingrossata, in questo paese, dalla Schwarza, aumentata dall'Igla e dalla Zwittawa. La Slesia austriaca, inclinata verso il N., divide le sue acque fra la Vistola, all'E., e l'Oder, che la irriga verso la metà, e vi riceve, sulla frontiera, l'Oppa, l'Olsa, l'Ostrowicza. Evvi, nel centro e al S. della Moravia propria, e nella parte orient. della Slesia, un grandissimo numero di laghi, ma poco osservabili; si trovano pure delle sorgenti minerali rinomate, con istabilimenti di bagni, tali essendo quelle di Luhatschowitz, Zahorowitz, Sucholoza, Altendorf, Ullersdorf, Czeitsch, ec. La Moravia, generalmente alta di 480 a 900 piedi sopra il mare, gode di un clima più dolce che quello della maggior parte delle contrade poste alla stessa latitudine; nei gr. calori, il termometro ascende a + 28° (R.), ma vi furono degli anni in cui, nell'inverno, discese a — 22°; il calor medio di Olmütz è + 7°, 3. La direzione delle mont. e delle valli ha una grande influenza su quella del vento, che soffia il più spesso dal N. O., e porta delle nuvole. I venti dell'O., del S. O. e del S., sono d'ordinario accompagnati da pioggie, tempeste e nebbie; quelli del S. E. rendono l'aria pura e serena. Le alte regioni, sulle frontiere della Boemia, sono pietrose, e poco fertili; ma presso la Ungheria vedonsi estremamente feconde; in generale, le grandi pianure sono assai produttrici. I campi coltivati comprendono 2,071, 460 *ioche* o jugeri austriaci; i giardini, 57,950; li vigneti, 50,850; le praterie e pascoli, 753,600, e le foreste 1,120,300. Si raccoglie poca biada per la esportazione, e del vino in grandissima quantità; un ordine del 1803 restrinse la coltivazione della vite, che si era troppo estesa. Il lino, coltivato in quantità, principalmente nei circoli di Brünn e di Olmütz, è, per la qualità, inferiore a quello della Slesia; gli altri prodotti di questo paese sono legumi, frutta, canape, anesi, senape, finocchio, robbia, zafrano, ec. Le foreste, che si erano molto diminuite per vari tagli inconsiderati, sono amministrate al presente con maggior cura; le praterie ed i pascoli, poco consid. nelle pianure, si estendono nelle valli e le montagne. La educazione dei bestiami incomincia ad avere una maggiore importanza; si allevano pochi cavalli, ma sono di buona razza, montoni, capre e porci in gran numero. Il minuto selvaggiume, la polleria e le api abbondano da per tutto; anche la pesca è una risorsa assai importante. Si scavavano un tempo delle miniere d'oro e d'argento, che si perdettero di vista durante i torbidi dei secoli XV e XVI; ora le più importanti miniere sono quelle di ferro e piombo. Le miniere di carbone sembrano ricche, ma pur anco non sono lavorate in grande; evvi dell'allume e del marmo. I fossili più rimarcabili consistono in una specie di ambra, ed in una sorta di argilla, con cui si fanno delle pipe apprezzate. Le manifatture fecero dei grandi progressi, dalla fine dell'ultimo secolo; le più importanti sono quelle di panni, tessuti di cotone e tele; esse consumano le materie prime che somministra il paese, ed una gr. quantità di quelle delle provincie vicine. Le lane vengono principalmente dalla Ungheria, ed il lino dalla Slesia e dalla Polonia austriaca. Quasi tutt'i panni fabbricati in Moravia s'inviano a Brünn, per esservi tinti, essendo la tintoria in questa città portata ad un alto grado di perfezione. Le fabbriche di cuoj, carta, potassa, vetri, ec., sono, al confronto delle prime, di poca importanza. Questa fabbricazione dà luogo ad un comm. consid., tanto col centro della Germania, che colla Ungheria, Bassa-Austria, Italia e Levante; si esportano pure noci di galla, formaggio, burro, grasso di porco, legname da costruzione, ec. Le importazioni consistono in oglio, lino, cotone, lane e seta, materie prime delle fabbriche, e bestiami, minuteria, ec. Vi sono

due strade provenienti da Vienna; l'una, all'O., per Praga, Znaym ed Iglau, o l'altra per Brünn ed Olmütz, nel centro. Contavansi 1,968,700 abitanti, nel 1825, dei quali circa 430,000 tedeschi, 30,000 ebrei e 900 Boemi; il restante sono Slavi, suddivisi in molte tribù, come quelle degli Hanachi, Blatmachi, Zubetschachi, Slovachi, Horachi, Podhorachi, Podzulachi e Croati; queste tribù differiscono molto di costumi, lingua e vestito, e sono poco incivilite. La lingua morava è un dialetto dello slavo, che sembra essere stato impiegato, per la prima volta, nella scrittura, da due missionarj cristiani che vennero, nel IX secolo, a convertir questi popoli; questi seguirono prima il rito greco; nel XV secolo, gli Ussiti ebbero dei grandi successi in Moravia, e, nel XVI, la riforma vi si stabilì con somma rapidità. Però, allorchè Giuseppe II proclamò la libertà dei culti in questi stati, i cattolici vi si trovarono i più numerosi; oggi ve ne sono circa 1,800,000, ed hanno un arcivescovo ad Olmütz, ed un vescovo a Brünn, dipendendo la Slesia austriaca dalla diocesi di Breslavia, nella Prussia. Vi sono circa 20,000 calvinisti, i quali non hanno che 7 chiese, e circa 60,000 luterani, con 24 templi; gli ebrei possiedono 54 sinagoghe. La istruzione pubblica conta un licco, ad Olmütz, 12 ginnasj cattolici, ed uno luterano, un'accademia, due instituzioni filosofiche, e due principali scuole normali. — La Moravia ha un governatore col titolo di *statthalter* o *landeshauptmann*, e degli stati provinciali composti dell'alto clero, dei cavalieri, signori e borghesi, che si riuniscono, una volta all'anno, per ripartire l'imposta. Evvi una corte di appello sedente a Brünn, ed uno o due tribunali in ciascun circolo. Brünn è la residenza di un comandante-generale militare. Questo paese è diviso in 8 circoli: Brünn, Hradisch, Iglau, Olmütz, Prerau, Znaym, Troppau e Teschen; questi due ultimi formano la Slesia austriaca. Brünn è la capitale della Moravia, ma Olmütz godette un tempo di questo titolo. — Questa contrada fu abitata dai Quadi e dai Marcomanni, popoli bellicosi che i Romani non poterono mai assoggettare interamente. In progresso, i Seyri, i Rugj, gli Eruli ed i Longobardi vi si stabilirono. Nel 548, una colonia slava, scacciata dai Bulgari dalle rive del Danubio, vi fondò una repubblica, che fu chiamata Morava, dalla riviera su cui veniva ad abitare. Dalla distruzione dell'impero degli Avari gli Slavi della Moravia si estesero da lunge, ma ben presto i picc. stati indipendenti che occupavano, furono riuniti in un regno. Sotto Swatopluck, uno dei loro capi, questo regno comprendeva la Moravia attuale, la Boemia, il Voigtland, la Misnia, la Lusazia, il Brandeburg, la Pomerania, la Slesia, con una parte dell'alta e bassa Pannonia, e la Dalmazia; questo principe morì nell'894, ed i suoi stati furono divisi fra i suoi tre figli. Alcune dissensioni essendosi suscitate fra questi principi, i Boj, antenati dei Boemi, ne approfittarono per invadere una porzione dei loro stati, e, ben presto dopo, si unirono ai Magiari, o conquistatori della Ungheria, per impadronirsi del restante. Questo impero cessò di esistere nel 908, e ciascuna parte divenne la preda dei popoli vicini. La Moravia, ridotta presso a poco alla estensione che ha presentemente, fu sottomessa, alla metà dell'XI secolo, ai sovrani della Boemia sino all'anno 1182, epoca in cui ritornò uno stato particolare col titolo di margraviato, che conservò, quantunque dal 1611 non sia più governata dai margravi. Passò quindi in potere degli ungheresi, che, a cagione dei torbidi de' quali il loro paese divenne il funesto teatro, furono costretti ad abbandonarla. La Moravia indipendente ancora per qualche istante, fu assoggettata di nuovo ai re di Boemia, e, nel 1527, allorchè Ferdinando I ottenne le corone di Ungheria e di Boemia, essa fu aggiunta ai possedimenti della casa d'Austria,

che sempre la conservò. Nell' anno 1783 la Moravia e la Slesia austriaca furono riunite in un solo governo. Nel 1805, questo paese divenne il teatro della guerra tra i francesi e gli austro-russi, avendovi i primi riportata la celebre vittoria di Austerlitz.

MORAVICZA, due vill. del reg. Illirico, governo del Littorale, l' uno nella signoria demaniale di Szeverin, l' altro in quello di Brod.

MORAVICZA, vill. della Moravia, circ. di Olmütz.

MORAVITZA, vill. della Ung. comitato di Temesvar, signoria di Denta.

MORAWCE, bor. della Ungheria. *Vedi* Maroth-Aranyos.

MORAWITZ, vill. della Moravia, circ. di Troppau.

MORAWKA, vill. della Moravia, circ. e a 3 l. 1/2 S. O. da Teschen, e a 3 l. 1/2 S. E. da Fridek, con 2,900 abitanti.

MORAY, contea della Scozia. *Vedi* Elgin.

MORAZES o MORAZI, così chiamati gli Ostiaki che abitano nel N. del governo di Tomsk, nei dintorni di Narym, nella Russia asiatica. Discendenti dai Samojedi sono com' essi idolatri e governati dai loro *sciamani*.

MORAZZANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MORAZZONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como. distr. di Tradate.

MORBEA, MORBEJA od OMMIRABIH, riviera della Barbaria, impero di Marocco sul limite delle prov. di Marocco e di Fez. Ha la sua sorgente al monte Magran, nel grande Atlante, all'E. di Tadla, scorre all' O. N. O., e si getta nell'Atlantico, presso Azamor, a 5 l. N. E. da Mazagan, dopo un corso di circa 60 leghe. È profondo e rapido.

MORBECQUE, bor. di Fr., dipart. del Nord, circond., cant. S. e a 3/4 di l. S. da Hazebrouck. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 4,000 abitanti.

MORBEGNO o MORBEN, *Morbonium*, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, capoluogo di distretto, e a 4 l. 1/2 O S. O. da Sondrio e a 11 l. 1/2 N. E. da Como, sulla riva destra del Bitto, affluente di sinistra dell'Adda, e presso al confluente di questa riviera al piede del monte Legnone. È il luogo più consid. e bello della Valtellina. Ha un' ant. cattedrale osservabile anche per vari bei quadri. Fa un vivo commercio in seta e grani, e si prepara un buon formaggio nella valle del Bitto. Conta circa 3,000 abitanti. Il distr. contiene 18 comuni e 11,500 abitanti. A poca distanza trovansi le acque minerali di Masino, assai frequentate.

MORBEJA, riviera di Barbaria. *Vedi* Morbea.

MORBERRI, lago della Nuova-Zelanda, nell' E. della isola Eaheino-Mauwe. Ha una lunghezza di 3 l. dall'E. all' O. Una riviera che ne sorge all'O. va a gettarsi nello Shockianga.

MORBIÈRE, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. 2/3 N. N. E. da s.t Claude, cant. e a 2/3 di l. N. da Morey, e a 8 l. 3/4 E. S. E. da Lons-le-Saunier. Vi sono fabbriche di mostre, penduli, orologi ed altri articoli in ferro che occupano tutti gli abit. del cantone. Conta 1,900 abitanti. Nei dintorni vi sono torbiere che si lavorano.

MORBIHAN (piccolo mare), golfo di Fr., nell'Atlantico. È nel dipart. al quale diede il suo nome. Il suo ingresso, al 47° 33′ di lat. N. e 5° 15′ di long. O. è largo 1/4 di lega. Penetra a 4 l. 1/2 nelle terre, ed ha 2 l. di larghezza, Rinchiude molte isole, delle quali sono le maggiori le isole aux Moines e la isola di Arz. Il corso di acqua il più consid. che riceve è l'Auray, nella parte occidentale. Vannes sta alla estremità settentrionale.

MORBIHAN, dipart. dell' O. della Fr., formato di una porzione dell' ant. bassa Brelagna, fra 48° 27′ e 48° 15′ di lat. N., e fra 4° 21′ e 5° 58′ di long. O. Confina al N. col dipart. delle Coste del Nord; all' E. con quello d' Ille-et-Vilaine, da cui è in parte diviso dall' Aff; al S. E. con quello della Loira-Inferiore; all' O. coll' altro del Finistere, ed al S. coll' Atlantico, ove trovasi il golfo che dà

il nome a questo dipartimento. Ha 24 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., 15 l. nella sua media larghezza, e 355 l. q. Le coste che hanno 45 l., offrono un gr. numero di seni, baje e di punte, parecchi porti, e fra gli altri Lorient e Port-Louis, la lunga penisola di Quiberon, e le isole di Groix, di Houat, di Hoedic, di Belle Ile ed alcune altre più piccole. Una ramificazione della catena di Arrèe attraversa questo dipart. dal N. al S.: la Vilaine bagna la parte S. E. ove ha la sua imbocc., dopo aver ricevuto l'Aff, la Claye e l'Irtz; l'Auray sbocca nel Morbihan, e il Blavet, ingrossato dall'Evel e dallo Scorff, si getta nel mare a Port-Louis: quasi tutti questi corsi d'acqua sono navigabili. Il canale da Nantes a Brest attraversa questo dipart. dal S. E. al N. O. Le colline sono intersecate da valli, alcune delle quali fertilissime; verso il mare, stanno vastissime pianure e produttrici; sonovi molte lande e quasi da per tutto macchie. Il clima è temperato, ma umido, e l'aria carica di vapori lungo la costa. I principali prodotti sono molta segala, miglio, sarasino, avena e poca biada: che bastano appena al consumo; si raccolgono pure molti navoni, lenticchie, lino, canape, frutta da far sidro, bevanda ordinaria degli abit. e un poco di vino di mediocre qualità. Le foreste occupano 18,329 ettari. I pascoli sono eccellenti, e nodriscono numerose mandrie di vigorosi cavalli da tiro, bestiami e montoni; evvi un deposito reale di stalloni a Lanconnet. Si alleva un gr. quantità di api, il cui mele è ricercato. Gli uccelli acquatici formicolano sulle coste, che, come le riviere, sono abbondantissime di pesce. Vi sono min. di ferro e piombo, cristallo di rocca, certe specie di pietra bigia, terra da stoviglie, una sorta di sabbia smariglio, un gr. numero di paludi salse in attività e sorg. minerali. Ha fabb. di tele dette di Bretagna, panni comuni ed altre stoffe di lana, di merletti e di carta, filatoj di cotone e conciatoj. Si fa una gr. quantità di butirro. La pesca è attivissima e si fa in grande quella delle sardelle. Le esportazioni consistono particolarmente in tele, sale, burro, sidro, mele, cera, bestiami, sego, cuoj e salume. Vi sono depositi reali ed apparenti, ed il cabottaggio è quivi animatissimo. Sette gr. strade reali facilitano le sue commerciali relazioni. Questo dipart., il cui capoluogo è Vannes, si divide nei 4 circond. di Lorient, Ploermel, Pontivy e Vannes. Rinchiude 37 cantoni, 227 comuni e 427,400 abitanti. Manda 6 membri alla camera dei deputati, è compreso nella 13.a divisione milit., e nel 14.o circond. forestale, forma la dioc. di Vannes, e dipende dalla corte reale e dall'accademia di Rennes. Questo paese era antic. abitato dai veneti (*Venetes*) popolo bellicoso e navigatore. Cesare lo assoggettò e fu compreso nella terza Lionese. In seguito fece parte del duc. di Bretagna. Fu riunito col restante di questa prov. alla corona di Fr., nel 1532, e divenne durante la rivoluzione il teatro di qualche sanguinoso combattimento.

MORCHANGE, città di Francia. *Vedi* Morhange.

MORCHANSK, città di Russia, in Europa, gov. e a 20 l. N. da Tambov, capoluogo di distretto, sulla riva sinistra della Tsna. Ha tre chiese, due delle quali in legno, e fabbriche di tele da vela, corderia consid., belle fabbriche di carta, fonderie di sego, molini a sega ed a follone, e fabb. di vitriolo. Comm. di biade, farine, mele e bestiami, trasportati, col mezzo della Tsna, nell'Oka e nel Volga. Vi si tiene una gr. fiera il 15 agosto e conta 5,500 abitanti. Il distr. nella parte centrale del governo è assai fertile in grani, ed ha belle praterie e foreste di legname da fuoco e da costruzione. Conta 105,000 abitanti.

MORCHARD-BISHOPS, parroc. della Ingh., contea di Devon, hundred di Crediton, a 2 l. S. E. da Chulmleigh, e a 5 l. N. O. da Exeter, con 1.900 abitanti.

MORCHENSTERN, vill. della Boemia,

circ. di Bunzlau, a 9 l. 1/2 N. E. da Iungbunzlau, e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Reichenberg. Vi sono fabbriche di vetri, e conta 1,900 abitanti. Nei dintorni si coltiva molto lino che si prepara e si fila in gr. parte.

MORCHINGEN, città di Francia. *Vedi* Morhange.

MORCHIUSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

MORCHOW, bor. della Boemia, circ. e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Kaurzim, e a 6 l. 1/4 E. N. E. da Praga, presso la riva sinistra dell' Elba.

MORCLES (DENTE DI), mont. della Svizzera, in un ramo delle alpi Bernesi, sul limite dei cantoni di Vaud e del Valese, a 1 l. 3/4 E. S. E. da s. Maurizio. Ha 8,950 piedi sopra il mare. Come questa guglia e quella del mezzodì offrono gr. rapporti nella forma e costituzione delle loro roccie, si crede che abbiano formato una sola massa, divisa a poco a poco dalle acque del Rodano.

MORCO o MORCOVINO, vill. della Svizzera, cant. del Ticino, distr. e a 2 l. S. S. O. da Lugano, circ. di Carona, sul lago di Lugano. E' patria del papa Anacleto II e dell' architetto Giuseppe Sardi.

MORCONE, città del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Campobasso, e a 5 l. E. da Piedimonte, capoluogo di cant., sopra un' altura. E' murata e difesa da un forte. Vi sono fabb. di stoffe di lana, e 4,600 abitanti.

MORDEIRA, baja sulla costa della isola di Sal, nell' arcipelago del capo Verde, all' O. dell' Africa. Lat. N. 16° 41′; long. O. 25° 20′. Ha circa 1 l. 1/4 di lunghezza e 3/4 di l. di larghezza. Ha un buonissimo ancoramento.

MORDELLES, bor. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 3 l. O. S. O. da Rennes, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra del Meu. Vi si tengono 2 annue fiere e conta 2,400 abitanti.

MORDIACUM, città dell' Asia, nella Pisidia, secondo Stefano di Bisanzio, chiamata poscia *Apollonia*.

MORDINGEN, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, bal. e a 1 l. 1/2 E. da Vecchio-Brisacco, e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Friburgo, con 1,700 abitanti.

MORDJOTTA o MURJUTTA, riviera dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, distr. di Djessore. È un ramo del Gange, e si unisce verso il S. alla Tchela.

MORDOVSKAYA - BOGOROSLANE, bor. della Russia europea, gov. di Orenburgo, distr. e e 3 l. 1/4 N. da Bogoroslane.

MORDUANI, MORDVA, MORDUINI, MORDVATI o MORDUATI, popolo della Russia europea, nei gov. di Kazan, Simbirsk, Orenburgo, Nijnii-Novgorod e Penza, e principalmente sulle rive del Volga e dell'Oka, chiamato *Meri* nelle cronache russe. I morduani, di origine finese, si dividono in due rami principali, che la loro lingua, costumi e vestito delle donne facevano un tempo distinguere, ma che dopo la loro conversione al cristianesimo, si sono mescolati, non avendo se non che la lingua differente. Il ramo più numeroso si chiama Ersad o Ersania, l' altro porta il nome di Mokchanì o Mokchans. Evvi un terzo ramo, ma meno numeroso, principalmente nel governo di Kazan, chiamato Karatais. Il linguaggio dei morduani deriva dal finese, ma mescolato con parole e costruzioni tartare. Il loro vestito consiste in una specie di tonaca ed in un giubbone di tela ricamato con gusto in lana rossa ed azzurra; una cintura sostiene un grembiale di pelle pendente dal di dietro, pure ricamato in lana colorata e adorno di frangie, coralli, lavori di vetro, tavolette di metallo e sonagli. Nei giorni festivi, ciò viene sopraccaricato e ricoperto di un' altra tonaca di tela gialla, a maniche corte e larghe, ed attaccata al petto da un fermaglio, al quale si sospendono fili di grani di corallo, piccole catenelle, gettoni di rame ed altri ornamenti di simil genere. La loro testa è coperta di un berretto altissimo, pure ricamato in filo od in lana a colori variati, sul di dietro

del quale pendono gli stessi ornamenti; questo acconciamento riesce estremamente pesante. Gli ersanj sono i popoli i più sporchi dell' impero russo; come i mokchans sono laboriosissimi ed assai buoni coltivatori, ed hanno molta cura della educazione delle api. Quelli che abitano i paesi boschivi impiegano l' inverno alla caccia, raccogliendo molte piante proprie alla tintoria ed alla medicina che fanno seccare e conservano. Le loro abitazioni sono picc., incomode, e senza cammino; in generale la porta è sempre rivolta all' E. La loro ant. religione consisteva a fare sagrifizj in bestiami ad un essere supremo, rivolgendosi dal lato dell' oriente; nei funerali facevano pure sagrifizj sulla tomba del defunto. La maggior parte fu convertita al cristianesimo dai russi; conservarono però molti ant. costumi, e fanno ancora contratti di promesse matrimoniali tra fanciulli prima della loro maggiorauza; dopo la benedizione nuziale, la sposa piange, e si straccia spesso il viso coprendolo di un velo; il giorno dopo il maritaggio il più vecchio della famiglia va a portarle un pane fatto espressamente, in cui sta inserita una piccola moneta ed un fermaglio, e glielo pone tre volte sulla testa pronunciando tre parole, delle quali la ultima diviene un soprannome che porta sempre. I morduani abitavano anticamente verso Galitsch, Jaroslav e Kostroma. Nel 1103 Jaroslav, principe di Riazan, fece loro la guerra, ma fu battuto. Nel 1229 sotto la condotta del loro kan, assediarono Nijnii-Novgorod, e furono sconfitti; più tardi vennero assoggettati dai tartari, ed andarono allora ad abitare il paese in cui stanno attualmente. Pagano all'impero le stesse imposte che i paesani russi.

MORDY, città della Polonia, woiwodia, obwodia e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Siedlec, con circa 130 abitazioni.

MOREA, gruppo di alte montagne della isola di Java, prov. di Japara.

MOREA o MORIA, l' ant. *Peloponneso*, penisola della Grecia, formante la parte la più meridionale della Europa continentale, fra 36° 23′ e 38° 20′ di lat. N., e fra 18° 45° e 21° 10′ di long. E. Si unisce verso il N. N. E., mediante l' istmo di Corinto, al continente, cioè a dire presentemente alla Grecia propria o Livadia, da cui è d' altronde divisa al N. dal golfo di Lepanto o di Corinto, ed al N. E. da quello di Atene; il primo, al cui ingresso si trova il golfo di Patrasso, è una diffusione del mar Jonio, che bagna del pari la penisola all' O. ed al S.; il secondo è una divisione dell' arcipelago, che la bagna all'E. La Morea ha 60 l. di lunghezza, dal capo Papa, al N. O., al capo s. Angelo, al S. E., e 38 l. di larghezza dal N. E. al S. O. dall' istmo al capo Gallo; ha 45 l. dal N. al S., fra il picco di Avgo-Campos ed il capo Matapan, suo punto il più meridionale; dall' E. all' O. ha 50 l., dal capo Skylli al capo Tornese, e 20 l. fra i golfi di Nauplia e di Arcadia. La sua superficie è di circa 1,100 leghe. — Le profonde sinuosità che segnano le coste della Morea, congiunte alla sua forma generale, la fecero un tempo assomigliare alla foglia del platano. Al S. si prolungano tre penisole: quella della Laconia, ch' è la più orientale; quella del Maina, nel mezzo e l' altra della Messenia, la più occidentale. Fra le due prime si apre il golfo di Kolokitia, ed il golfo di Corone divide quella del mezzo dalla terza. All'E. la Morea sospinge la penisola dell'Argolide, al S. della quale s' interna il golfo di Nauplia; offre al N. O. un altro avanzamento di coste, molto meno risentito, e al S. del quale evvi il golfo poco profondo di Arcadia. Le rive sono in generale scoscese, eccettuato verso il fondo dei golfi citati, ove stanno terreni bassi e coperti da paludi e da piccoli laghi. Sapienza e Cabrera, al S. O., Servi al S. E., Spezia, Idra, Hydrone, Poros ed Egina all'E., sono le isole principali sparse presso le coste della Morea; vi si può aggiungere Cerigo al S. E., che però fa parte della rep.

delle isole Jonie. Questo paese è assai montuoso: la catena Ellenica vi entra per l'istmo di Corinto, e lo percorre dal N. al S.; presenta, nella parte settentrionale, i monti Stephani e Polyphengos; nel mezzo il Champaru, ed al S. il Pantadaktylon (l'ant. *Taygete)*, che copre la penisola di Maina e forma il capo Matapan. Duo rami si staccano da questa catena verso l'E.: l'uno sotto il nome di Sofico, di Trachea e di Ortoliti, va sulla penisola dell'Argolide, fra i golfi di Nauplia e di Atene; l'altro, chiamato Malevo sopra una piccola estensione, si estende al S. E. attraverso la penisola della Laconia, e forma il capo s. Angelo o Malio. All'O. partono altresì due rami; il più settentr., che comprende l'ant. *Cyllene*, va al capo Tornese, e porta i nomi di Velia, Zembi, Olenos, Maonroni e Zambateica; il secondo, una porzione del quale corrisponde al *Liceus*, si dirige al S. O. sulla penisola di Messenia, presenta i monti Condovuno o s. Elia e Pilav, e termina al capo Gallo. Molte di queste montagne sono assai alte, ma nessuna tocca la linea delle nevi perpetue; la lavagna ed il calcare dominano nella loro costituzione. Le sole pianure un po' estese che si possano ricordare, sono quelle di Nisi, al S. O., di Tripolitza, nel centro, di Mistra, al S. E., di Argo, al N. E., e di Corinto, al N. Le riviere sono numerose, ma la maggior parte poco considerabili; la principale è la Rufia (l'antico *Alfeo*) nella parte occidentale, ove si osserva pure il Gastuni e l'Ellenico; la Camenitza, la Calavrita e la Vasilica sboccano sulla costa settentrionale; all'S. l'antico *Eurota*, chiamato Iri nella sua parte superiore ed Helos nella parte inferiore, si getta nel golfo di Kolokitia. Il Vasilico-potamos ha la sua foce un poco più all'O. La Pinatza si perde nel fondo del golfo di Corone. Molti laghi sono sparsi nel mezzo delle montagne; basterà nominare quello di Zaraca, al N., essendo fra gli ant. molto decantati quelli detti *Peneo* e *Stymphalo*. Il clima è dolce, meno però che un tempo per la distruzione della maggior parte delle foreste. La primavera e l'autunno sono stagioni in vero deliziose; ma l'estate secca le pianure, e diffonde, nei luoghi bassi specialmente, un calore soffocante. Nell'inverno, degli uragani terribili distruggono le campagne, e torrenti di pioggia inondano le valli; in questa stagione, le nevi coprono d'ordinario tutte le montagne, e spesso delle fitte nebbie si estendono dai loro fianchi sino alle pianure; la vegetazione rinasce in febbraro. Regnano, nell'estate, molte malattie; la peste vi si mostra qualche volta. I cantoni li più malsani sono quelli dei Molini (antiche paludi di *Lerna*), presso di Argo; di Corinto, dei dintorni, della imboccatura della Rufia, e soprattutto di Patrasso. Le montagne, in qualche punto, vedonsi coperte di belle foreste, popolate da quercie, pini, larici, abeti, castagni e faggi. Le valli e le pianure sono estremamente fertili, e potrebbero ricevere una variata coltivazione; gli aranci ed i limoni vi crescono spontaneamente, ed i gelsi sono numerosissimi; alcuni vogliono che dalla quantità di questo albero sia derivato il nome di Morea alla penisola; mentre altri sostengono che provenga invece dall'analogia della sua configurazione topografica con una foglia di gelso. Gli olivi, che crescono principalmente nei cantoni marittimi, producono delle frutta più belle e più abbondanti che quelle d'Italia e Francia. Si raccolgono diversi vini eccellenti, essendo i più rinomati quelli di Malvasia o Monembasia, nel S. E., e di Kalamata, al S. Le uve di Corinto, raccolte nella parte settentrionale, sono di una specie piccolissima e senza granelli; fra le altre uve si cita il *philaro* della Elide e della Messenia, e l'*osprorompala* della Laconia; i fichi sono in vero deliziosi. Nei giardini ben coltivati, prospera il banano e la canna a zucchero; dei boschetti di lauri, mirti e liquerizia occupano varie incolte campagne. Nell'Argolide e nel-

l'Acaja, la biada barbuta rende tredici per uno, ed il formento, nell'Arcadia, dà generalmente un dodici; l'orzo senza scorzo, o *gymnokrithi*, cresce principalmente nell'Acaja. I dintorni di Corone, Londari, Nauplia, Argo e Gastuni forniscono del cotone. Il tabacco riesce in molti luoghi, ed il maïs vi è abbondante. Il riso dell'Argolide è apprezzato; ma sfortunatamente l'agricoltura è assai trascurata. La Morea è ricca in kermes ed in gomma adragante. Vi si raccoglie una bella seta, che un tempo alimentava le fabbriche di Lione. Il mele è quivi eccellente, e potrebbe essere un articolo importantissimo, se la coltivazione delle api fosse accurata. Li pascoli di una gran parte delle montagne nodriscono molti montoni, che danno una lana comune; vi sono capre in maggior numero, il cui pelo si tesse per fabbricare dei rozzi tappeti e dei sacchi, e il cui latte serve a fare formaggi eccellenti. I cavalli sono mediocri, e gli asini numerosi, è di qualità superiore. La specie bovina è piccola. Fra gli animali selvaggi della Morea, ricorderemo i cignali, i cervi, i daini, i caprioli, i sciacali, le linci, molti lupi e delle volpi. Vi sono tartarughe, lucertole, fra le quali si distingue la *lacerta agilis* e la *lacerta algyra;* dei serpenti a colore nero, e delle vipere a muso cornuto. La pesca è abbondante, soprattutto in rombi, soglie, raje, scari, sardelle, astici, granchi ed ostriche. Poco si conoscono le ricchezze minerali di questo paese, non escavandosi verun metallo prezioso. Vi si trova della buona pietra da fabbrica, gesso, e qualche sorgente minerale; si fa del sale lungo le coste. Le arti meccaniche, da lungo tempo quasi straniere alla Morea, incominciano ad esistere, e già si tessono stoffe comuni in lana e cotone, si fabbrica qualche oggetto di seteria, si fanno dei marrocchini e degli otri con le pelli di capra. Si esportano soprattutto vino, oglio, ed uve di Corinto. Alcuni porti eccellenti possono facilitare il suo commercio, tali essendo quelli di Nauplia o Napoli di Romania, all'E., e di Navarino, all'O. — S'ignora di preciso la popolazione attuale della Morea; vi erano circa 460,000 abit. prima delle guerre della insurrezione, ma queste spopolarono una gran parte del paese. A' suoi tempi più felici, pare che questa penisola avuto abbia 2,000,000 di abit. I Greci formano quasi il totale della popolazione; sono essi robusti, ben fatti e spiritosi, ma incostanti, dissimulati e superstiziosi: alcuni, fra essi, si dedicano ancora agli esercizj ed ai giuochi dei loro antenati. Gli Arcadi conservarono il loro gusto per la vita pastorale; i Mainoti, come gli antichi Lacedemoni, si distinguono per un eccessivo amore d'indipendenza, e per un coraggio nel sofferire ogni specie di fatica e di privazione, ma vi aggiungono molta disposizione al ladroneccio. Le donne sono belle e vivaci, ma senza educazione.—La Morea, che dividevasi, sotto il governo turco, in due sangiaccati, quello di Morea o di Tripolitza, e quello di Mistra; da poco si divise in 7 dipartimenti: l'Acaja, al N.; la Elide, all'O.; l'Argolide, all'E.; l'Arcadia, nel centro; l'Alta-Messenia e la Bassa-Messenia, al S. O.; e la Laconia, al S. E. Possedendo un tempo più di 100 città, essa non offre più che alcuni luoghi degni appena di questo nome; si rimarca Tripolitza ch'era la capitale del paese sotto il governo turco; Mistra, Corone, Modone, Kalamata, Arcadia, Napoli di Romania, Monembasia, Argo e Patrasso. Fra le rovine di città antiche e famose, si distinguono quelle di Sparta, al S. E., di Micene, al N. E., e di Mantinea, nel centro. — Secondo Strabone, questa penisola ebbe prima il nome di *Argo*, che passò ad una delle sue famose città. Sotto il regno di Api, terzo re di questa città, chiamossi *Apia*, circa 1800 anni avanti G. C., e, quattro secoli più tardi, prese il nome di *Peloponneso*, dal frigio Pelope, i cui discendenti disputarono per lungo tempo agli Eraclidi il pos-

sesso di questa contrada, che comprendeva allora l'*Acaja*, la *Elide*, l'*Arcadia*, l'*Argolide*, la *Messenia* e la *Laconia*. Fu anticamente il teatro sanguinoso della guerra più lunga e funesta che abbia giammai desolata la Grecia, e cagionata dalla gelosia dei due celebri popoli, i Lacedemoni e gli Ateniesi; guerra incominciata l'anno 431 avanti G. C., e che durò 27 anni. Dopo aver veduto a fiorire molti picc. stati, come quelli di Sparta, Argo e Corinto, passò sotto il dominio romano, verso la metà del secondo secolo, prima dell'era volgare. Compresa più tardi nell'impero di Oriente, essa si vide a poco a poco, nella decadenza di questo impero istesso, soggetta ai Veneziani. Nel 1432, i Turchi, sotto Amurat II, sforzarono i trinceramenti che difendevano l'istmo di Corinto; ma non penetrarono nell'interno. Nel 1442, il loro ammiraglio Tourhanbeg ne saccheggiò le coste. Maometto II s'impadronì della contrada, ad eccezione di Modone, Corone, Navarino e Napoli di Romania, che restarono fra le mani dei Veneziani, i quali ripresero tutta la penisola verso la fine del XVII secolo, e se ne fecero confermare il possesso pel trattato di Carlowitz, nel 1699, ma furono poscia obbligati di cederla ai turchi nel 1718, che da quel punto ne rimasero i dominatori. Una insurrezione scoppiò nel 1770, secondata dai Russi, che fecero una invasione in questo paese, ma fu calmata, divenendo però una sorgente di sciagure per gli abitanti; la Porta ne fece perire moltissimi abitanti, e donò le loro proprietà a degli Albanesi. Nel 1821, incominciò una nuova ribellione, i cui successi furono spesso arrestati dalle stesse intestine divisioni dei Greci; tuttavia questi giunsero ad impadronirsi di molte piazze forti, e, fra le altre, di Napoli di Romania, che divenne, alternativamente con Corinto ed Argo, la sede del governo della nuova Grecia. Nel 1825, Ibrahim, figlio del pascià di Egitto, giunse con una flotta, ed un'armata in soccorso dei Turchi, e la Morea fu invasa da ogni lato. Nel 1827, fu risoluto dalla Francia, dalla Inghilterra e dalla Russia, d'interporsi fra i Musulmani ed i Greci, e le flotte di queste tre potenze, il 19 ottobre, nel porto di Navarino, diedero la battaglia navale che distrusse la flotta turco-egiziana. Le truppe di terra, mandate dalla Francia nel 1828, sotto gli ordini del generale Maison, forzarono gli Egiziani ad abbandonare tutte le piazze del paese, ed una commissione scientifica, inviata in tale circostanza dal governo francese, vi proseguì i lavori geodesici, topografici ed archeologici.

MOREA (CASTELLO DI), forte sulla costa settentrionale della Morea, all'ingresso del golfo di Lepanto, in faccia del castello di Romelia, a 2 l. N. N. E. da Patrasso. Fu costrutto da Bajazet II, nel 1482.

MOREAC, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 4 l. 1/3 S. E. da Pontivy, cant. e a 3/4 di l. N. da Locminè. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,200 abitanti.

MOREAU, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Saratoga, a 18 l. N. da Albany, sulla riva destra dell'Hudson, con 1,300 abitanti.

MOREBÀR o MOREBAUR, città dell'Indostan inglese, presidenza e a 15 l. E. N. E. da Bombay. nell'Aurengabad, distr. e a 6 l. E. da Calliany.

MOREBAT o MERBAT, città e porto dell'Arabia, nell'Hadramaut, a 10 l. E. N. E. da Dofar, sul mare di Oman, nel fondo di una baja, al S. E. della quale si avanza il capo Morebat. La baja è la più sicura della costa, ma i navigli non vi giungono che per prendere provvigioni.

MOREDA, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1/2 E. N. E. da Granata, e a 5 l. 3/4 O. da Guadix, sopra un'altura, con 700 abitanti.

MOREDA, bor. della Spagna, prov. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Logrono, nell'Alava, e a 3 l. 1/4 E. S. E. da La Guardia, con 500 abitanti.

MOREE, bor. della Fr., dipart. di Loir

e Cher, circond. e a 4 l. N. E. da Vendôme, e a 8 l. N. da Blois, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra della Loira. E' cinto da una vecchia mura fiancheggiata da bastioni in cattivo stato. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

MOREIRA, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 1 l. 1/3 N. N. E. da Trancoso, e a 10 l. 1/2 E. da Viseu, sulla destra del Sobrado. Ha due chiese, e circa 300 case.

MOREISHWAR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Aureng-abad, distr. di Djounyr, a 12 l. E. S. E. da Punah, sulla riva destra della Korra. Vi si vede un edifizio quadrato, su cui evvi una cupola eretta nel gusto egiziano. Fa un attivo commercio.

MORELLA, *Bisgarri*, città della Spagna, prov. e a 14 l. 1/2 N. N. O. da Castellon de la Plana, in Valenza, e a 9 l. 1/4 N. O. da Peniscola, posta in anfiteatro, sopra una montagna scoscesa, sulla cui sommità evvi un castello, con una fontana nel mezzo. Vi si vedono moltissime belle case, e molte fontane alimentate da un acquedotto. Conta tre parrocchie, due conventi di uomini, uno di monache, due ospedali, e molte romane antichità. Vi sono fabbriche di panni e tintorie. E' patria del medico Jacob Esteve. Conta 6,000 abitanti. Fu assediata da Filippo V, e capitolò il giorno 15 decembre 1707.

MORENA, contrada dell'Asia, che, secondo Strabone, faceva parte della Misia, datane da Cesare una porzione a Cleone, capo di ladri, che resi aveva grandi servigi ai Romani.

MORENA (SIERRA) o MONTI MARIANI, *Ariani montes* o *Marianus mons*, catena di montagne del S. della Spagna, fra 37° 5′ e 39° 30′ di lat. N., e fra 5° e 10° di long. O. Una picc. porzione n'è compresa nella grande dorsale europea, fra le sierre di Consuegra e di Alcaraz; il restante forma il più merid. dei contrafforti principali che questa dorsale sospinge sul versatojo dell'Atlantico. Si estende dall'E. N. E. all'O. S. O., dalla vicinanza delle sorgenti della Guadarrama, ove si divide dalla sierra di Consuegra, parte dei monti Iberici, sino alla imboccatura della Guadiana, ad Ayamonte. La parte orientale è nelle prov. di Cuenca e della Manica (Nuova-Castiglia); la parte media, sul limite di questa ultima prov. e dei regni di Jaen e di Cordova, nell'Andalusia; infine, la parte occidentale, nei regni di Cordova e di Siviglia, e, sopra un corto spazio, nella Estremadura. Il suo stadio è di 130 l., ed il suo sistema, che si estende fra la Guadiana, al N. e all'O., il Guadalquivir, al S., e l'Atlantico, al S. O., ha 38 l. nella sua maggiore larghezza, da Badajoz a Penaflor. Quattro massi od anelli, distinti per la loro direzione ed importanza, formano le principali divisioni della sierra Morena. Il più orientale, ed il meno lungo, dopo il nodo ove questa catena si congiunge ai monti Iberici, sino alla sorgente della Guadiana, si dirige al S. O., e non ha verun nome particolare; esso appartiene, verso il N. E., alla dorsale europea. Il secondo anello, ch'è il più esteso, il più alto e largo, è compreso fra la sorgente della Guadiana e quelle del Bembezar e del Matachel, ha una direzione O. S. O., e forma la sierra Morena propriamente detta, chiamata qualche volta, nella sua parte occidentale, sierra di Cordova. Il terzo è la sierra di Costantina, che, descrivendo verso il N. un arco di circolo, circonda le sorgenti del Biares. Il più occid. anello è diviso dal precedente verso la sorgente della Huelva, e si estende al S. O., sotto il nome di sierra di Aroche. L'anello orientale non sospinge che una ramificazione osservabile, che va al N. O., fra la Guadiana e la Zancara, suo affluente alla destra, e che si riduce ben presto ad un dosso di paese. La sierra Morena propriamente detta dà nascita a 4 rami principali sul versatojo settentrionale, e a 10 al S.; il più orientale dei primi, sotto la forma di colline quasi insensibili, si estende fra

la Guadiana e l'Azuer; quello che viene poscia, fra l'Azuer ed il Jabalon, presenta un vulcano estinto; il terzo ramo, lunghesso la riva destra del Guadalmez, si divide in molti ramoscelli, dei quali il più importante va fra la Zuja e la Guadalana; il ramo più occid. divide la Zuja dal Matachel, e si suddivide altresì in piccoli rami, di cui il più rimarchevole è la sierra di Hornachos, fra il Guadamoz ed il Matachel. Le ramificazioni merid., in generale poco estese, ma più alte delle altre, sono, procedendo dall'E. all'O., fra la Guadarmena, il Guadalen, l'Almudiel, l'Herrumblar, la Jandula, il Yeguas, l'Arenoso, il Guadamellato, la Cuzna, il Guadiato ed il Bembezar. — Fra i rami della sierra di Costantina, si distingue, al N., quello che si dirige fra il Matachel e la Guajira, e la sierra de los Santos o di Xerez de los Caballeros, che divide i corsi superiori della Guajira e dell'Ardilla; al S., la sierra di Guadalcanal, fra il Bembezar ed il Biares, ed il ramo che si estende fra il Biares e la Huelva. — La sierra di Aroche spinge, al N. O., fra li bacini della Chanza e dell'Ardilla, una ramificazione che penetra tosto nel Portogallo, vi prende il nome di serra Albaleyra, va lunghesso la riva destra del Limas, e sembra congiungersi ad un ramo della catena Oretano-Erminia, producendo nella Guadiana la cascata del *Salto del Lobo* (salto del lupo). Sul versatojo S. E., nascono due rami principali, che si prolungano, fra il rio di s. Lucar, il Tinto e l'Odiel, sino verso l'Atlantico. — Le spaccature numerose che si presentano nella sierra Morena indicano una costituzione schistosa; il gneis vi si mostra frequentemente. Evvi del nichel, della pietra d'azzurro, antimonio, mercurio, piombo ed argento; si rimarca specialm. una miniera di questo ultimo metallo, a 1 l. da Guadalcanal, abbandonata dal 1653, ma che sembra esser stata ricchissima, ed un'altra a 1 l. 1/2 O. dalla precedente. I declivj sono generalmente lunghi, assai raddolciti, e tappezzati di cisti, quercie da kermes, corbezzoli, ed altri arbusti a foglie oscure, la cui tinta cupa ha verisimilmente dato luogo alla denominazione di sierra Morena (montagne Nere). La linea della maggiore elevazione della catena non passa mai il colmo che segna la divisione delle acque della Guadiana e del Guadalquivir; essa si trova un poco al S., nel bacino istesso dell'ultimo di questi fiumi. « Arrivandovi dalla Mancia, dice Bory de s.t Vincent, la sierra Morena presenta l'aspetto di montagne assai ordinarie, non avendo niente d'imponente. A misura che vi si avvicina, dopo aver passato il Jabalon, si osserva nulla ostante con sorpresa che le acque, solcando il paese piano, non scorrono mai verso la riviera da cui si si allontana, e verso cui si supporrebbe dover anzi scorrere. Ben presto gl'incassi che si scavano queste acque, si abbassano verso i monti opposti, vanno ad aprirsi dei passaggi, dei quali l'uomo seppe approfittare onde stabilire le sue comunicazioni. Però i monti Mariani, dei quali non s'indovinava l'altezza, cangiano di aspetto a misura che si va internandosi nelle loro gole, ed il viaggiatore che ne pratica gli stretti, penetrandovi pel lato del N., pervenuto sul loro rovescio meridionale, e portando i suoi sguardi in dietro onde considerarli, dopo esser disceso durante qualche lega, è molto sorpreso di scoprire delle creste ardite, dei bastioni formidabili e dei precipizj dirupati ». Non è che a rari intervalli che la sierra Morena offre una maestosa apparenza; essa in generale è ondulata, scoperta e monotona. La sua altezza è mediocre; appena vi si trova qualche sommità che conservi la neve durante 6 o 7 mesi. Quantunque la sierra Morena propriamente detta sia la parte di cui l'altezza generale è la maggiore, essa non rinchiude però il picco il più alto della catena: questo è il Cumbre de Aracena, di 860 tese, nella sierra di Aroche. Del resto non si

presero pur anco che poche misure di altezza in questa cordigliera. — Il più importante dei passaggi della sierra Morena è quello di Despena Perros, formato dall'Almudiel, ed attraversato da bella e sicura strada da Madrid ad Andujar. Fra le altre strade che tagliano queste montagne, nomineremo quella da Badajoz a Siviglia, nella sierra di Costantina. Questa catena ha delle valli fertilissime, difese da ogni vento; però è quasi ovunque incolta, povera e deserta, e vi trovano gli assassini numerosi luoghi di ritirata. Nel 1768, sotto Carlo III, Olavide stabilì nella parte media della catena una colonia sotto il nome di *Nuevas Poblaciones de sierra Morena;* diversi stranieri, e soprattutto Francesi e Tedeschi, vi furono chiamati, ma dopo la disgrazia del saggio ministro, la colonia, che aveva da principio contati 10,000 individui, fu del tutto negletta; molti coloni furono vittime delle malattie e del bisogno, ed i superstiti ritornarono nella loro patria. Però furono in parte rimpiazzati da alcuni Spagnuoli, e, nel 1791, il numero degli abitanti dei *Nuevas Poblaciones* ascese ancora a 6,200. L'agricoltura e le fabbriche di vetri, tele e lanifici formano le loro occupazioni. Il capoluogo di questo territorio, compresi nei regni di Jaen e di Cordova, è la Carolina.

MORELY o MORELEE, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Goudjerate, distr. e a 5 l. S. S. O. da Surate.

MORENGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Romano.

MORENTE, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. E. da Cordova, e a 3/4 di l. N. N. E. da Bujalance, con 300 abit.

MORERA (LA), bor. della Spagna, prov. e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Zafra. Conta 700 abitanti.

MORES, bor. della Spagna, prov. e a 13 l. 1/4 O. S. O. da Saragozza, nell'Aragona, e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Calatayud, sulla riva destra del Xalon, al piede di una collina. Ha un castello, strettoj da oglio e 500 abit.

MORES, vill. dell'isola di Sardegna, divisione del Capo-Sassari, prov. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Ozieri. Evvi un haras e 1,700 abitanti.

MORESNET, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 7 l. E. N. E. da Liegi, e a 2 l. S. O. da Aquisgrana, con 900 abitanti. Vi sono miniere di calamina.

MORESTEL, bor. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 5 l. N. da La Tour-du-Pin, e a 13 l. N. O. da Grenoble, capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera annua, e conta 1,200 abitanti.

MORET o MURET, *Muretium*, *Murita* o *Moretum*, città di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 2 l. E. S. E. da Fontainebleau, e a 4 l. 3/4 S. S. E. da Melun, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra del Loing, presso il canale di questo nome, a poca distanza dalla sua imboccatura nella Senna. È cinta di mura cadenti, ed ha un vecchio castello in rovina, che appartenne a Sully, e che fu comperato, nel 1604, da Enrico IV, per Jacquelina de Beuil, la quale ne fece un ameno soggiorno. Ha questa città tre porte, un sobborgo, che si estende fra la riviera ed il canale, ed è bene fabbricata, avendo strade diritte e polite. La sua chiesa gotica è assai bella. Rinchiude dei molini a biada, ed alcuni a tanno, e commercia di vini mediocri, biade, legname, lastrico, pomi di terra, e farina per Parigi. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1.900 abitanti. Aveva il titolo di contea, e ne dipendevano molte baronie, e la signoria di Fontainebleau. Wemilon, arcivescovo di Sens, vi radunò un concilio nell'VIII secolo, e nel 1155, Luigi VII vi convocò un parlamento. Gl'Inglesi la presero nel 1420, e la ritennero per 10 anni. Presa da Carlo VII, la fece egli fortificare e cinger di fosse.

MORETON, hundred della Inghilterra, parte occid. della contea di Berks, con 5,600 abitanti.

MORETON, isola del Grande-Oceano

australe, sulla costa orientale della Nuova-Olanda, Nuova Galles merid.; all'E. della baja del suo nome. Lat. S. 27°; long. E. 151° 6′. Termina al N. E. col capo del suo nome, ha 4 o 5 l. di lunghezza, dal N. al S., ed è coperta di colline sabbiose.

MORETON o GLASS-HOUSE, baja sulla costa orient. della Nuova-Olanda, nella Nuova Galles merid.; fra 26° 54′ e 27° 44′ di lat. S., e al 150° 50′ di long. E. La isola dello stesso nome sta all'ingresso, e l'interno è chiuso da banchi sabbiosi e da isolotti. Offre qualche buono ancoraggio, ed ha 16 l. 1/2 di lunghezza e 7 di larghezza. La Brisbane è il principale corso d'acqua che riceve; gl'inglesi hanno, presso la sua imboccatura, il loro stabilimento di Red-Cliff-point. I naturali della costa sono spedalieri, vanno nudi interamente, si cibano di radiche, e dei prodotti della pesca, e si danno combattimenti sanguinosi, ne' quali le donne prendono la stessa parte degli uomini; non si conosce fra loro alcun culto. Fu questa baja scoperta da Cook, e visitata da Flinders.

MORETON-HAMPSTEAD, bor. della Ingh., contea di Devon, hundred di Teingbridge, a 4 l. O. S. O. da Exeter, in una valle profonda, aperta all'O. Ha una bella chiesa, e tre altri luoghi di culto, e vi si fabbricano molte saje per la compagnia delle Indie-Orientali. È attivissima la filatura della lana. Vi si tiene un mercato rinomato per la lana filata, e tre annue fiere. Conta 1,900 abit.

MORETON-IN-THE-MARSH, bor. della Ingh., contea e a 8 l. E. N. E. da Glocester, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Northleach, hundred di Westminster. Vi si fa molta lana, e conta 1,000 abitanti. Vi si tiene una fiera il 25 marzo.

MORETTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MORETTA, bor. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 3 l. N. da Saluzzo, e a 5 l. S. E. da Pignerol, capoluogo di mandamento, sulla riva destra del Po. È bene fabbricato, e la bella chiesa della B. V. è visitata da un gran numero di pellegrini. Conta 5,200 abitanti.

MOREUIL, *Morelium*, città di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Montdidier, e a 4 l. 1/2 S. E. da Amiens, capoluogo di cantone, sull'Avre. Ha fabbriche di berretti, carta, spille, e telaj da calzette. Conta 1,800 abitanti. Aveva un'abbazia di Benedettini. Nei dintorni si scavano delle torbiere.

MOREVÂRA o MOREWAURA, città dell'Indostan, nel Gondjerate, distr. di Pottonvara, capoluogo di un piccolo stato, governato da un kan, presso la riva orient. della gr. palude di Rin, a 8 l. N. O. da Rhadonpour e a 17 l. O. da Potton. È considerabile, ma esposta agli attacchi dei Couli.

MOREVSKOE', bor. della Russia asiatica, gov. e a 80 l. S. O. da Tobolsk, distr. e a 8 l. E. da Kurgan.

MOREVY o MOREVEE, città dell'Indostan, nel Gondjerate, distr. di Jhallavar, a 40 l. O. S. O. da Ahmedabad, sul Metshou, a 9 l. dal golfo di Kotch. E' residenza di un radjah, tributario di Guykavar, e capoluogo del cantone di Metshou-Kanta.

MOREY, bor. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. 1/4 N. E. da s.t Claude, e a 9 l. E. S. E. da Lons-le-Saunier, capoluogo di cant., in un paese montuoso e pittoresco, sulla Bienne. Assai bene fabbricato, vi si osserva il ponte di un solo arco sulla riviera, ed il mercato da biade e da vino. Vi sono filatoj di cotone, concie e manifatture di cappelli. Commercia di vini, biade, ferro e prodotti manifatturati. E' il deposito dei formaggi di Gruyère, fabbricati nella Svizzera e nel Jura. Conta 1,700 abitanti. È questo bor. circondato da fabbriche di orologi in ferro, rame ed acciajo, sino dal 1680, e così pure di chioderie di ogni specie, e di usine per diversi lavori in ferro.

MOREY, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond. e a 7 l. 1/3 O. da Vesoul, cant. e a 2 l. 1/2 S. da Vi-

trey. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 800 abitanti.

MORFAH o MURFAH, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Allah-abad, distr. di Bendelkend, a 5 l. E. N. E. da Kallindgeret, e a 25 l. O. S. O. da Allah-abad.

MORFIL (ISOLA A) o DELL'AVORIO, nella Senegambia, formata dal Senegal, fra 16° e 17° 30′ di long. O. Ha circa 38 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 8 l. nella sua maggiore larghezza. Una quantità di elefanti si fa vedere in truppa di 40 a 50; non fanno veruna offesa, ma cagionano grandi guasti alle piantagioni. Podor, nella parte occid., n'è il luogo principale.

MORFONTAINE, vill. di Francia. *Vedi* MORTFONTAINE.

MORG-AB, *Margus*, riviera che ha la sorgente verso il limite del Korassan-afgano, e del paese di Balk, sul versatojo merid. dei monti Hazara; percorre il N. O. del Korassan-afgano, ed entra nel Korassan-persiano, ove passa a Meïmunna. Gli uni dicono che si perde in un lago, e gli altri che mette capo alla riva sinistra del Djihun. La parte ben conosciuta del suo corso presenta due principali direzioni; prima O. S. O., poi N. N. O. Il *Margus* aveva fatto dare, nell'antichità, il nome di *Margiana* alla contrada che bagnava.

MORGALLION, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, nel N. della contea di Meath.

MORGAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 2 l. 114 O. S. O. da Treviso. Vi si tiene un mercato il lunedì.

MORGAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

MORGAN, contea degli Stati-Uniti, nel N. dello stato di Alabama, con 5,300 abitanti. Somerville n'è il capoluogo.

MORGAN, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Georgia, avente Madison per capoluogo. Conta 13,500 abitanti.

MORGAN, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato d'Illinese. È bagnata, all'O., dall'Illinese.

MORGAN, contea degli Stati-Uniti, parte orient. dello stato di Kentucky.

MORGAN, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Ohio. Martinsburg n'è il suo capoluogo.

MORGAN, contea degli Stati-Uniti, nel S. E. dello stato di Ohio. Conta 5,300 abit., ed ha Mac-Connelsville per capoluogo.

MORGAN, contea degli Stati-Uniti, nel N. dello stato di Tennessee, con 1,700 abitanti. Montgomery n'è il capoluogo.

MORGAN, contea degli Stati-Uniti, nel N. dello stato di Virginia. Conta 2,500 abitanti. Il capoluogo è Bath.

MORGAN, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Greene. Conta 1,600 abitanti.

MORGAN, isola presso la Nuova-Olanda, terra di Carpentaria. Lat. S. 13° 27′ 30″; long. E. 133° 49′ 15″. Porta il nome di un marinaro della spedizione di Flinders, che vi fu ucciso dai naturali.

MORGANFIELD, vill. degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Unione, a 60 l. O. S. O. da Franckfort, presso la riva sinistra dell'Ohio.

MORGANTIUM, ant. città della Sicilia, nella parte orient. di questa isola, al S. di Catania.

MORGANTOWN, vill. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, capoluogo della contea di Burke, a 56 l. O. da Raleigh, sulla destra del Great-Catawba. Vi sono circa 60 abitazioni.

MORGANTOWN, vill. degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Butler, a 42 l. S. O. da Frankfort, sulla riva sinistra del Green-river.

MORGANTOWN, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Monongahela, a 68 l. N. O. da Richmond, sulla riva destra della Monongahela. Vi si contano circa 70 case.

MORGAP, città della Persia, nel Farsistan, distr. d'Istakhar, presso la strada da Ispahan a Seïdun, a 25 l. N. E. da Sciraz. Vi sono 100 famiglie, ma qualche volta se ne contano anche 400, allorchè i nomadi abban-

donano, nell'estate, il golfo Persico onde venire a stabilirvisi. Vi si osserva una colonna chiamata Tokt-Soliman, di bella architettura, e che sembra antichissima.

MORGARTEN, montagna della Svizzera, sul limite dei cantoni di Schwitz e di Zug, presso la riva orientale del lago Egeri, a 2 l. N. da Schwitz e a 2 l. 1/2 S. E. da Zug. Li 15 novembre 1315, i primi congiurati svizzeri, in numero di 1,300, vi riportarono sopra Leopoldo d'Austria, che comandava 20,000 uomini, una vittoria che consolidò la libertà della Svizzera. Questo luogo fu il teatro di un combattimento fra i Francesi e gli Svizzeri, nel 1798, e di un altro fra i Francesi e gli Austriaci, nel 1799.

MORGE, riviera di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme. Ha la sua sorgente nel circond. di Riom, cant. e a 1 l. S. da Manzat, entra nel circond. di Thiers, ove passa a Maringues, e, a 1 l. al di sotto di questa città, si getta nell'Allier, alla riva sinistra, dopo un corso sinuoso di 12 l., all'E.

MORGENSTERX, vill. della Boemia. *Vedi* MORCHENSTERN.

MORGES, *Morginum*, in tedesco *Morsee*, città della Svizzera, cant. di Vaud, capoluogo di distretto e di circolo, a 9 l. 1/4 N. E. da Ginevra, e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Losanna, sopra una lingua di terra della riva settentr. del lago di Ginevra, su cui evvi un buon porto. Si compone di tre strade parallele, tirate a linea e ben lastricate; vi sono case di ameno aspetto, ed alcune bellissime; la chiesa è moderna. Morges ha un antico castello che presentemente serve di arsenale pel cantone, e dove si stabilì una scuola di artiglieria. Ha pure un collegio, uno spedale, e molte fabbriche. Il suo porto, comodo ed assai spazioso, è cinto di mura, di strade sull'acqua, e di luoghi da mercato, il tutto fatto costruire dai Bernesi. Questa città è uno dei principali depositi di transito della Germania, della Francia e della Italia. Conta 2,100 abit. La situazione di Morges è deliziosa, godendovisi una bellissima vista sul lago, sulla riva opposta e sul Monte-Bianco. Anche i dintorni, che danno del buon vino, offrono delle passeggiate ben mantenute, ed i bei castelli di Wufflens e di s. Saphorin. — Il distr. contiene 4 circoli, che sono: Colombier, Ecublens, Morges e Villars-sous-Yens, e conta 9,000 abitanti. Questa città dicesi fondata nell'anno 930. Corrado, duca di Zeringen, la fece cingere di mura nel 1135. Si assoggettò ai Bernesi, nel 1536, conservando ogni suo privilegio, ed abbracciò la riforma nel 1537.

MORGESTEL, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante settentrionale, circond. e a 6 l. E. S. E. da Breda, cant. e a 5 l. S. E. da Oosterhout: 1,100 abit.

MORGETI, popoli della Italia, nell'Oenotria, secondo Plinio. Scacciati dal loro paese dagli Oenotrj, secondo Strabone, passarono in Sicilia, ove diedero il nome alla città di *Morgantium*, al parere di alcuni autori.

MORGEX, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Aosta, capoluogo di mandamento, sulla riva sinistra della Dora-Baltea.

MORGNAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Verona.

MORGNY, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 9 l. 1/4 N. E. da Laon, cant. e a 1 l. 1/2 da Rozoy-sur-Serre, sulla riviera di Lambercy-la-Brune, con 1,100 abitanti. Nei dintorni si trovano terre vitrioliche, che vengono impiegate come ingrasso.

MORGO, isola dell'Arcipelago. *Vedi* AMORGO.

MORGORE o MURGORE, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Beydjapour, distr. di Azymnagor, a 10 l. N. da Darwar, e a 28 l. S. O. da Beydjapour. È piazza importante, chiusa da un muro in mattoni, e cinta da una fossa profonda.

MORGYNA, ant. città della Sicilia, secondo Stefano di Bisanzio.

MORHAILS, popolazione dell'Afghanistan proprio, al S. E. di Ghiznih, nel mezzo ai monti Soliman, alla destra della Znobe.

MORHANGE, in tedesco *Mörchingen*, ed in latino *Morantiacum*, città di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 9 l. 1/4 S. O. da Sarreguemines, cant. e a 3 l. 1/4 S. O. da Gros-Tenquin. Vi si tengono due fiere, e conta 1,200 abitanti. Il suo territorio abbonda di pascoli, frutta, grani e verdura. — Era un tempo piazza di guerra, le cui fortificazioni si estendevano sino alla sommità della montagna vicina, ed era il capoluogo di una contea che, dalla casa di Salm, passò per eredità a quella dei Riugravi. I Francesi la presero nel 1639.

MORHOW, bor. della Boemia, circ. di Kaurzim.

MORI o MAURI, nazione sparsa presentemente nel N. O. dell'Africa, e particolarm. negli stati barbareschi di Marocco, Algeri e Tunisi, ove abitano principalmente le città; nella parte occid. del Sahara, ed in qualche porzione della Senegambia. Sembrano discendere dagli antichi Mauritani e Numidj, mescolati coi Fenicj, i Romani, i Berberi e gli Arabi; hanno la pelle più bianca, e tutte le fattezze della fisonomia meno energiche di questi ultimi. Sono in generale sanguinari e vendicativi, ma nel tempo stesso vili ed abbietti. Il loro carattere e i costumi sono però modificati secondo i paesi che abitano, e le popolazioni numerose fra le quali sono divisi. Si occupano in generale della educazione del bestiame, vendono sale e gomma, ma sono dediti all'assassinio. Quelli che abitano sulla costa orientale dell'Africa hanno la carnagione più olivastra. La corpulenza nelle donne è fra essi una gran bellezza. — I Mori, che avevano in parte abbracciato il cristianesimo, introdotto nel loro paese dai Vandali, si fecero maomettani allorchè furono assoggettati dai Saraceni od Arabi. Quando questi entrarono nella Spagna, nell'VIII secolo, un gr. numero di Mori gli accompagnarono, ed il nome di questi ultimi fu poscia quasi il solo usitato per designare le dominazioni mussulmane della penisola. I cristiani a poco a poco ripresero a questi conquistatori li regni che avevano fondato in Ispagna, e Ferdinando ed Isabella di Castiglia annientarono, colla presa di Granata, nel 1492, la potenza dei maomettani in questo paese. Costretti allora di scegliere fra il battesimo e la schiavitù, i Mori della Spagna, che poscia si chiamarono *Moriscos*, preferirono il primo, ma, cristiani soltanto di nome, conservarono in segreto il culto di Maometto. Le vessazioni del regno di Filippo II gl'irritarono; scoppiò una ribellione, che fu soffocata, e 100,000 di essi furono scacciati dalla Europa. Filippo III finì coll'ordinare, nel 1610, la loro totale espulsione, che fu in parte deplorabile per l'agricoltura e le arti della penisola.

MORI, bor. del Tirolo, circ. e a 1 l. 1/4 S. O. da Roveredo, presso la riva destra dell'Adige. Vi si raccoglie seta.

MORI, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, reg. di Fanti, a 2 l. E. N. E. da Capo-Corso, sopra un'eminenza, in un paese boschivo. Gli olandesi vi hanno il forte Nassau.

MORIA o MORIAH, montagna della Palestina, su cui fu eretto dicesi da Salomone il tempio di Gerusalemme.

MORIAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Valdobbiadene.

MORIANA, in francese MAURIENNE, prov. degli Stati-Sardi, divis. di Savoja, confinante al N. colle prov. di Savoja superiore e di Tarantasia, al S. E. colla divisione di Torino, al S. O. colla Francia, e all'O. colla prov. della Savoja propria. Ha 22 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e 6 l. di larghezza media. È coperta all'E. ed al S. dalle alpi Greche e alpi Cozie, di cui il monte Cenisio forma il nodo. All'estremità N. E. s'innalza il monte Iseran, dai cui fianchi discende l'Arc, riviera di cui questa prov. forma il bacino completo, e che va a gettarsi nell'Isero, sul limite N. O gli affluenti principali dell'Arc sono l'Arvan ed il Glandon. Questa prov.

rinchiude min. di carbon fossile. La Moriana è amministrata da un sottointendente di 1.a classe, e si divide nei 6 mandamenti di Aiguebelle, La Chambre, s. Giov. di Moriana, Lans-le-Bourg, s. Michele e Modana. Contiene 69 comuni e 49,770 abitanti. S. Giov. di Moriana n'è il capolnogo.

MORIANI, cant. di Fr., dipart. della Corsica, nel S. del circond. di Bastia ha per capoluogo s.ta Lucia.

MORICAMBO, golfo sulla costa occid. della isola di Albione, fra il golfo *Ituma* ed il porto dei *Setantii*, secondo Tolomeo. È il golfo di Lancastro.

MORICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bagnolo.

MORICQ, picc. porto di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 9 l. E. S. E. da Sables-d'Olonne, cant. e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Moutiers-les-Maufais, all' imbocc. del Lay, nell' Atlantico. Comm. di grani, legname da costruzione e da fuoco, stoviglie, ec.

MORIDUNUM o MURIDUNUM, città della Gran-Bretagna, fra *Durnovarin* e *Seadum Nunniorum*, secondo l'itinerario di Antonino.

MORIENVAL, bor. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 6 l. E. N. E. da Senlis, cant. e a 2 l. N. E. da Crepy. Eravi un convento di monache Benedettine. Vi sono belle case di campagna e nei dintorni il castello de la Folie. Conta 700 abitanti.

MORIERES, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond., cant. e a 1 l. 3/4 E. da Avignone. Commercia di buoni vini, e conta 500 abitanti.

MORIES, ant. popoli delle Indie, che, secondo Stefano di Bisanzio, abitavano in case di legno.

MORIES, vill. di Fr., dipart. delle basse Alpi, circond. e a 3 l. N. N. O. da Castellane, cant. e a 1 l. S. O. da s.t Andrè, con 900 abitanti. Evvi una sorg. salata.

MORIGNY, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond., cant. e a 1/2 l. N. da Etampes, in una bella posizione presso la Juine, che fa muovere molti molini, le cui farine vanno a Parigi. Vi si tiene una fiera, e conta 900 abitanti. Nei dintorni vi sono belle case di campagna; il castello di Brunechilde, che fu abitato dalla regina, di cui prese il nome, ed il castello di Jeurre, con un parco bellissimo.

MORIKEN, vill. della Svizzera, cant. d' Argovia, distr. di Lenzburg, circ. di Othmarsingen, a 3 l. E. da Aarau. Vi sono fabb. di spille da ricamo, e vedonsi romane antichità. Conta 600 abitanti.

MORILLAS, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. S. O. da Vittoria, in Alava, e a 2 l. N. E. da Anana, sulla riva destra del Bayas, con pochi abitanti. Nel XII secolo era una fortezza consid. che riservossi Alfonso VIII di Castiglia, sui dominj di don Sanzio di Navarra.

MORILLEJO, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. E. da Guadalaxara e a 17 l. N. O. da Cuenca, con 700 abitanti.

MORILLON (s.), vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 4 l. 1/2 S. da Bordeaux, cant. e a 1 l. S. da La Brede, sul Guë-Mort. Vi si tengono due annue fiere, e conta 730 abitanti.

MORILLON, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 6 l. 1/4 O. N. O. da Charolles, cant. e a 2 l. 1/4 S. O. da Gueugnon, presso la riva sinistra del Blandenin, affluente della Loira. Vi sono miniere di carbon fossile e pochissimi abitanti.

MORILLON, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoja, prov. di Faucigny, mand. e a 1 l. 1/4 O. da Samoens, e a 4 l. E. da Bonneville. Vi sono fabbriche di tele di cotone e calzette di lana, cotone e filosello, e 850 abitanti.

MORIMARUSA, cioè a dire *mare morto*, nome che i Cimbri diedero, secondo Plinio, al mare del Nord che bagnava la Scizia. Aggiunge che Ecateo lo chiamava *Amalchium*.

MORIMONDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate.

MORIN (GRANDE), riviera di Fr., che ha la sua sorgente nel dipart. della Marna, circondario di Epernay, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Sèzanne, entra nel dipart. di Senna e Marna,

passa a La Fertè-Gaucher, a Coulommiers, bagna Crécy, e si getta nella Marna, alla riva sinistra, presso di Elby, a 1 l. 1/2 S. O. da Meaux, dopo un corso di circa 24 l. all' O., delle quali 4 di navigazione dopo Tigeaux. Sul suo corso evvi un gr. numero di usine.

MORIN (PICCOLO), riviera di Fr., che ha la sua sorg. nel dipart. della Marna, circond. di Èpernay, cant. di Montmort, presso di Baye, passa a Montmirail, entra nel dipart. di Senna e Marna, toccandone l' estremità merid. del dipart. dell' Aisne, e si getta nella Marna, alla riva sinistra, quasi immediatamente al di sotto di La Fertè-sous-Jouarre, dopo un corso di 14 l. verso l' O.

MORIN o MOHRIN, città degli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 12 l. 3/4 N. N. O. da Francfort, circ. e a 2 l. 3/4 S. da Königsberg, sopra un lago pescoso. E' cinta da bastioni e fosse, e conta 1,100 abitanti.

MORIN, bor. della Russia in Eur., gov. e a 17 l. E. N. E. da Grodno, distr. e a 7 l. N. da Novogrodeck, sulla riva sinistra del Niemen.

MORING o MERING, vill. di Baviera, circ. del Danubio-Superiore, presidiale e a 2 l. 1/2 S. da Friedberg, e a 3 l. 1/4 S. S. E. da Augusta. Ha tre chiese, una fabb. di carta, un segatojo, uno strettojo da oglio ed una fornace di tegole. Conta 1,200 abitanti. Nel 1704 fu abbruciata dagli olandesi ed inglesi.

MORINGEN o MOHRINGEN, antica città del reg. di Hannover, gov. di Hildesheim, principato e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Gottinga, e a 11 l. S. S. O. da Hildesheim, capoluogo di bal., sul Mohr, picc. affluente della Leine. E cinta di mura ed ha una chiesa, un orfanotrofio ed una fabbrica di carta. Conta 1730 abitanti, avendone 2,700 il baliaggio. Vi sono cave considerabili.

MORINIGO o MORIGNIGO, bor. della Spag, prov. e a 5 l. E. da Salamanca, e a 4 l. N. O. da Macotera, con 260 abit.

MORINI, popoli della Gallia Belgica seconda, che sembrano abitassero da prima lungo le coste del mare al N. della Francia, ma che siensi poscia avanzati fra le terre, mentre Tolomeo dà loro per capitale *Ternamia*. Il loro nome aveva al certo per radice la parola *mer*, che in celtico significava mare, e disegnava quindi un popolo marittimo. Il loro territorio sembrò ai romani assai esteso, contenendo le due città appunto di *Ternamia* e *Gesoriacum* (Boulogne), che divennero in progresso vescovili. I morini, vicini ai *Bellovaci*, avevano gli stessi costumi, e com' essi dei villaggi e delle capanne. Gli uni erano in gran parte coperti di boschi, laghi ed isole cinte da paludi, ciò che forse contribuì alla conservazione della loro libertà. Cesare formò il progetto di vincerli, e vi riuscì, e li sottomise agli *Atrebates* o artesieni. Posti alla estremità dei galli erano chiamati da Virgilio *extremi hominum*, e da Pomponio Mela, *ultimi Galliarum gentium*.

MORINTAY, una delle isole Molucche. *Vedi* MORTY.

MORIOTE, bor. della Svizzera, cant. del Ticino, distr. e a 2 l. S. da Lugano, circ. di Carona, sul lago di Lugano.

MORISA, bor. del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Suvo, presso il Gr.-Oceano. Vi sono circa 100 case.

MORISCOS, MORISCHI o MORISQUI, nome dato ai mori rimasti nelle Spagne, dopo le conquiste di Ferdinando e d' Isabella.

MORISEL, vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Montdidier, cant., presso e all'O. di Moreuil, vicino la riva sinistra dell'Avre. Vi sono torbiere e 260 abitanti.

MORISENI, popoli della Tracia, presso la riva del Ponto Eusino, secondo Plinio.

MORISK, baronia della Irlanda, prov. di Connaught, alla estremità S. O. della contea di Mayo.

MORISOS, città vescovile della Tracia, secondo Jerocle.

MORITZ (s.), vill. della Svizzera, cant.

dei Grigioni, lega della Casa di Dio, giurisdizione dell' alta Engadina, a 9 l. S. S. E. da Coira, e a 8 l. O. N. O. da Bormio, a 800 tese sopra il mare, presso la riva settentrionale del picc. lago del suo nome, all' uscita del quale l'Inn forma una bella cascata. Il clima è freddissimo. Ha una sorgente minerale a 1/4 di l. di distanza, in una prateria paludosa; le sue acque sono stimate come le più efficaci della Europa, e perciò si frequentano assai dal giugno al settembre. Conta 300 abitanti.

MORITZBERG, bor. del reg. di Hannover, gov. di Hildesheim, presso e all'O. della città di questo nome, di cui è considerato come un sobborgo. Conta 700 abitanti.

MORITZBURG, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Misnia, capoluogo di bal., a 3 l. N. da Dresda, sopra un piccolo lago. Evvi un castello di delizia del Re. Vi sono torbiere e cave di calce.

MORITZING, vill. del Tirolo, circ. di Bolzano; vi si fa del buon vino.

MORIUS, fiume della Grecia, nella Beozia, in vicinanza del monte *Thurius*, secondo Plutarco.

MORIVIONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco.

MORJA, vill. e porto della Russia, in Eur., gov. e a 9 l. 3/4 N. E. da Pietroburgo, distr. e a 5 l. 1/2 N. da Schlüsselburg, alla imbocc. della picc. riviera del suo nome nel lago Ladoga. Ha un porto eccellente, ed una fabbrica di vetri.

MORKO, isola del Baltico, sulla costa orient. della Svezia, prefettura di Nykoeping, al 58° 57′ di lat. N. e 15° 15′ di long. E.

MORKOWITZ, bor. della Moravia, circ. e a 6 l. 1/2 N. O. da Hradisch. Vi si allevano moltissime oche, le cui penne sono l'oggetto di un gr. commercio. Conta 1,000 abitanti.

MORLAAS, picc. città di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 2 l. N. E. da Pau, capoluogo di cantone. Vi si tengono due annue fiere, e commercia di buon vino che si raccoglie nei dintorni. Conta 1,700 abitanti. — Quest'antichissima città dicesi fabbricata sulle rovine dell'antica *Bencarum*. Fu la capitale del Bearn, ed ebbe una zecca.

MORLACCHIA, paese dell' impero d'Austria, nel N. O. della Dalmazia, all'O. della Croazia militare, ed al S. del Littorale ungherese, lungo l'Adriatico. Li monti Wellebit ne coprono una gr. parte. Non ha limiti fissi, e giammai non formò una divisione politica. Carlopago e Zengg ne sono i luoghi principali. I Morlacchi sembrano di origine slava, sono robusti, guerrieri, dissimulati, e la maggior parte dediti al ladroneccio. Professano in generale la religione greca, ed allevano molto minuto bestiame.

MORLACCHIA (CANALE DI), stretto dell'Adriatico, fra le isole di Veglia, Arbe ed Osero, e la parte della Croazia militare, e del Littorale ungherese che porta il nome di Morlacchia. Ha 25 l. di lunghezza, dal N. N. O. al S. S. E., e da 1/2 l. a 3 l. di larghezza.

MORLAIX, città di Fr., dipart. del Finistère, capoluogo di circond. e di cant., a 12 l. N. E. da Brest, e a 15 l. 1/2 N. N. E. da Quimper, e a circa 2 l. 1/4 dalla Manica; sopra due colline, e di un aspetto delizioso; al confluente del Jaclot e dell'Ossen, la cui riunione forma il Morlaix, che si getta nel mare. Vi sono tribunali di prima istanza e di commercio, direzione delle contribuzioni indirette, conservazione delle ipoteche, camera consultiva delle manifatture. È sede di agenti consolari stranieri, sotto-commissarj di marina, inspettore delle dogane e sotto-inspettore delle foreste. Alcune strade sono larghe e belle. Quelle lungo l' acqua rivestite di granito, vedonsi fiancheggiate di case di una elegante semplicità, ove sta una colonnata che forma una galleria coperta, dove si tiene la borsa. Si osserva l'acquedotto che passa sotto il palazzo comunale e la gran piazza, e dove scorrono le due riviere riunite; il palazzo pubblico, vasto edifizio costrutto sotto Luigi XIII; la chiesa di s. Martino, di

stile moderno; il campanile di s. Matteo; l'ospedale; il teatro; la fabbrica reale dei tabacchi, che occupa una grande estensione di terreno sulle spiaggie della riviera; la scuola gratuita di navigazione, ed i bagni pubblici. Il porto si prolunga sino alla metà della città; nelle maree ordinarie, il mare monta a 12 piedi, e navigli di 400 tonnellate vi sbarcano le loro merci alle porte dei negozianti; un castello fortificato ne difende l'ingresso; questo posto, preceduto da una rada di quasi 3 l. di estensione, offre in ogni tempo un riparo sicuro e comodo. Vi sono fabbriche di tele, panni, cappelli, carta, colla-forte, concie e raffinerie di zucchero. I tabacchi di questa città sono rinomati. Commercia considerabilmente in tele di ogni specie, burro, sego, mele, cera, cuoj verdi e concj, carta, lino, canape, biada e grani oleosi, bestiami, ec. È questo un emporio reale e apparente. Il porto fa le maggiori esportazioni dei prodotti del Finistère e del Morbihan. Vi si tengono 12 annue fiere; quella che incomincia il 15 ottobre dura 8 giorni. È patria di Ervèo, generale dei Domenicani, che fece canonizzare s. Tommaso di Aquino nel 1318, di Alberto il Grande e del generale Moreau. Conta 9,800 abitanti; ma un tempo ne aveva più di 20,000. Morlaix, in bretone *Montroules*, è un nome corrotto di *Monrelaix*, mentre il nome latino del medio evo è *Mons-Relaxus*. È antichissima questa città, di cui s'ignora l'origine. Nel 498, Hoel II di Bretagna maritò sua figlia al visconte di Leon, e le diede la città ed il castello di Morlaix; in seguito, i duchi di Bretagna ed i principi di Leon se ne disputarono il possesso. Gl'inglesi se ne impadronirono nel 1374, ma i borghesi, in una sollevazione, introdussero i Francesi, e gl'inglesi furono sterminati; nel 1381, fu restituita al duca di Bretagna. Gl'inglesi la presero di nuovo per tradimento, e l'abbruciarono. Molto sofferse per la guerra civile, all'epoca della lega, e si sottomise, nel 1594, ad Enrico IV. — Il circond. di Morlaix si divide nei 10 cantoni di Landivisiau, Lanmeur, Morlaix, Plouescat, Plouzevède, s. Pol-de Lèon, Pontou, Sizun, Taulè e s.t Thèogonec. Comprende 58 comuni, e 126,600 abitanti.

MORLANE, bor. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 4 l. 1/3 E. da Orthez, cant. e a 2 l. O. da Arzac, con 1,000 abitanti.

MORLE (OBER), vill. del gr. duc. di Hassia-Darmstadt, prov. dell'Hassia-Superiore, bal. e a 1 l. 1/2 S. da Butzbach, e a 6 l. N. da Francfort-sul-Meno, con 1,600 abitanti.

MORLESTON AND LITCHURCH, hundred della Ingh., parte S. E. della contea di Derby, con 33,800 abit.

MORLEY, wapentake d'Ingh., west-riding della contea di York, con 185.800 abitanti.

MORLEY, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 5 l. 1/4 S. S. E. da Bar-le-Duc, cant. e a 1 l. N. da Montier-sur-Saux, sulla riva sinistra della Saux. Ha una grande fucina ove si fabbricano cilindri ed altri attrezzi di metallo per Parigi. Conta 500 abitanti.

MORLHON, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond., cant. e a 1/2 l. S. da Villefranche. Vi sono miniere di ferro non lavorate.

MORMANNO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Citeriore, distr. e a 5 l. N. O. da Castrovillari, e a 3 l. N. E. da Scalea, capoluogo di cantone, con 5,600 abitanti.

MORMANT, bor. della Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 4 l. 1/3 E. N. E. da Melun, e a 11 l. S. E. da Parigi, capoluogo di cantone. Ha un bel castello che porta il nome di Bressoy, e che fu il capoluogo di un marchesato. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,000 abitanti. Nei dintorni si coltivano molti alberi da cidro.

MORMAR, stazione del Sahara, sulla strada del Fezzan a Yen, nel paese dei Tibbus, a 120 l. S. E. da Tegherry.

MORMOIRON, bor. di Fr., dipart. di

Valchiusa, circond. e a 2 l. 2|3 E. da Carpentras, e a 4 l. 1|4 O. S. O. da Sault, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'Auzon. Conta 1,600 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di carbone.

MORNAC, vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 3 l. 1|4 S. S. E. da Marennes, cant. e a 2 l. N. da Royan, presso la Seudre, in mezzo a paludi salse. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 600 abit.

MORNAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somma.

MORNANT, città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 4 l. 1|2 S. O. da Lione, capoluogo di cant., sul Mornancet, affluente del Rodano. Vi sono fabbriche di grossi panni e cappelli. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,200 abitanti.

MORNÂS, bor. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 2 l. 1|3 N. O. da Orange, cant. e a 2 l. S. da Bollène, presso la sinistra del Rodano. Conta 900 abitanti. Rimpiazza il *Forum Neronis*, ed è dominato da una roccia coronata da un castello in rovina, dall'alto del quale il feroce barone des Adrets faceva precipitare sulle picche de' suoi soldati i cattolici che aveva fatto prigionieri.

MORNASCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

MORNE (IL GROSSO), bor. della isola Haïti, dipart. del Nord, a 7 l. S. S. O. dal Porto di Pace, sulle Tre-Riviere.

MORNE o MOURNE, riviera della Irlanda, prov. di Ulster. Ha la sua sorgente dal picc. lago del suo nome, contea e a 4 l. N. E. da Donegal, scorre all'E., entra nella contea di Tyrone, si volge al N., e, dopo un corso di 10 l., si congiunge alla Finn, fra Lifford e Strabane, onde formare la Foyle.

MORNE (LOUGH), lago della Irlanda, prov. di Ulster, nel S. E. della contea di Antrim, a 2 l. N. da Carrickfergus. Ha quasi 1|2 di lunghezza, e sta 500 piedi sopra il mare. Alimentato da sorgenti interne, scorre nella baja di Belfast col mezzo di una riviera, che muove un filatojo. Le sue rive sono spoglie di vegetazione. Secondo una tradizione del paese, occupa il sito di un'ant. città.

MORNE-A L'EAU, quartiere della Guadalupa, nella parte orientale della Grande-Terra, all'E. della Punta a Pître, uno dei più piccoli e meno fertili della Grande-Terra. Ha coste assai basse, e coperte di salici riproducentisi, lo che le rende assai mal sane. E' bagnato, al N., dalla cala che porta il suo nome. Non si potè coltivare che la quarta parte del suolo in zucchero, caffè, cotone, caccao e viveri; il restante si compone di lame, terre incolte e boschi. Conta 300 bianchi, 400 uomini di colore liberi, e 2,300 schiavi. Il borgo, che n'è il capoluogo, stava sulla cala dello stesso nome. Fu rovinato ed incendiato, nel maggio 1802, da un negro ribelle; se ne formò un altro nella parte chiamata Gripon, che confina aux Abîmes ed a s.t Anne. Si progettò la costruzione di un canale che renderebbe sano questo quartiere diseccandolo, e il trasporto delle derrate più facile.

MORNEX, bor. degli Stati Sardi, divisione di Savoja, prov. di Carouge, mandamento e a 3|4 di l. N. O. da Reignier, e a 2 l. S. E. da Ginevra, presso la riva sinistra dell'Arve.

MORNI, principato dell'Indostan, prov. di Gorval, nel territorio compreso fra il Setledje e la Djemnah, abitato da musulmani; è tributario degl'inglesi.

MORNICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Martinengo.

MORNICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

MORNINGTON, la più grande delle isole Wellesley, nel golfo di Carpentaria, sulla costa settentr. della Nuova-Olanda, terra di Arnheim. Lat. S. 16° 30'; long. E. 137°. Ha 12 l. di lunghezza, è in parte coperta di roccie, e trovasi qualche terra vegetale, in cui crescono alberi e cespugli. I suoi abitanti sono ancora sconosciuti.

MORNIGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

MORO o MONTÈMORT, comunità delle Alpi Leponzie, sul limite del cant. svizzero del Valese e della divisione sarda di Novara, a 4 l. E. N. E. dal monte Rosa. Sta a 1,600 tese sopra il mare, e dà nascita all'Ovesca, che si rende nella Toce. Deve, dicesi, il suo nome allo sgraziato Luigi Sforza, detto il Moro. Alcuni autori pretendono che sia stata questa sommità attraversata da Ercole Libico, Annibale e Pompeo.

MOROCCO, impero della Barbaria. *Vedi* MAROCCO.

MOROCCO, picc. riviera dell'America merid., la cui imboccatura nell'Atlantico, al N. O. dell'Essequebo, al 7° 40′ di lat. N., determina la estremità N. della Gujana inglese.

MOROCHETCHNOJI, borgata della Russia asiatica, distr. di Kamtschatka, verso la costa occid. della penisola, sulla picc. riviera Morochetchnaïa, a 70 l. N. O. da Verkhnè-kamtschatsk. Conta pochi abit. occupati principalmente della pesca dei cani marini.

MOROCCA, ant. città della Spagna, nell'interno del paese dei Cantabri, secondo Tolomeo.

MOROGNES, vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 5 l. 1/4 N. E. da Bourges, cant. e a 1 l. N. N. E. da Aix-d'Angillon. Ha miniere di ocra, ma non lavorate, e 1,100 abit.

MOROKATA, distr. del Giappone, nella isola di Kiu-siu, prov. di Fiyuga.

MOROKINNE, picc. isola dell'arcip. Sandwich, nel Grande-Oceano equinoziale, fra Maoui e Tahuroona. Lat. N. 20° 36′; long. 158° 50′.

MOROLICA, valle del Guatemala, stato di Honduras, dipart. di Comayagua. Evvi molto grosso bestiame, e dei montoni; vi si fa il miglior formaggio del dipartimento.

MOROLO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. O. da Frosinone, e a 2 l. S. O. da Ferentino.

MOROMANNO, bor. del reg. di Napoli. *Vedi* MORMANNO.

MORON, città della Lusitania, presso i Celti, sulla sinistra del Tago, secondo Strabone, fondata da Giunio Bruto, il quale, facendo la guerra ai Lusitani, si servì di essa come di una fortezza. E' la moderna *Almerin*.

MORON, città della Spagna, prov. e a 9 l. 1/4 S. E. da Siviglia, in una ridente pianura, al piede di una montagna. Ha 7 conventi, due dei quali di monache, uno spedale ed un ospizio. Fa un buon comm. di oglio del suo territorio, il migliore dell'Andalusia. Vi si trovarono alcune antichità romane. Conta 7,900 abit. Evvi nella montagna alcune tracce di una antica miniera d'oro e di argento, e più abbasso delle vene di amianto, e di una specie di smeraldo. — Alcuni autori risguardarono Moron come l'antica *Arunci* di Tolomeo.

MORON, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 3/4 S. da Soria, e a 3 l. E. S. E. da Almanza. Evvi un castello in rovina, e conta 800 abitanti.

MORONA, riviera di Colombia (Nuova-Granata). Discende dalle Ande nel S. del dipart. dell'Equatore, passa a Macas, entra nel dipart. dell'Asuay, e si getta nella Tunguragua, alla sinistra, verso 4° 38′ di lat. S., e 78° 52′ di long. O., dopo un corso di 80 l., verso il S. E.

MORONEON, promontorio dell'Africa, sul golfo Arabico, secondo Pomponio Mela. Chiamossi più modernamente *Almerim*.

MORONKU, vill. della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, reg. di Degumba, a 6 l. O. da Daboïa, e a 80 l. N. E. da Cumassia. Le case non hanno porta, ma vi si entra pel tetto, col mezzo di scale che si ritirano per non esservi sorpresi.

MORONTOBARA, ant. città del S. O. delle Indie, sulla costa degli Arabiti, sulla riva del mare.

MOROPOUA, paese della Guinea inferiore, all'E. del regno di Benguela.

MOROSGI, città della Spagna, presso i popoli *Varduli*, secondo Plinio. Dicesi che corrisponda a s. Sebastiano.

MOROSINA, picc. isola del reg. Illirico, circ. di Trieste, nelle lagune e a 2 l. da Marano, alla foce dell'Isonzo nell'Adriatico. Conta 300 abitanti.

MOROSOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Cuvio.

MOROSQUIL, baja del mare delle Antille, sulla costa N. O. di Colombia, dipart. della Maddalena. Lat. N. 9° 30′.; long. O. 78° 10′. Ha 8 l. di larghezza all'ingresso, dalla punta di Mestizos al capo Benedos, e 6 l. di profondità.

MORTHULA, città dell'Asia, sulla riva del Ponto-Eusino, al N. E. di *Athenae*, e al O. S. O. di *Chordyla*, menzionata da Tolomeo.

MOROTOCOS, Indiani dell'Alto-Perù, nel S. del dipart. di Chiquitos.

MOROTOI, una delle isole Sandwich, nel Grande-Oceano equinoziale, al N. O. della isola di Maoui, da cui è divisa da uno stretto di 4 l. di larghezza. Il centro è al 21° 9′ di lat. N. e 159° 20′ di long. O. Ha 13 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 1 a 3 l. di larghezza. Conta circa 36,000 abitanti.

MOROUGHINO o MORUGHINO, vill. della Russia, in Eur., gov. e a 8 l. 1/2 S. S. E. da Vladimir, distr. e a 4 l. 1/2 S. S. O. da Sudogda. Evvi una fabbrica di vetri.

MOROUT, paese della parte orientale dell'Afganistan proprio, sabbioso, arido, ed attraversato da catene montuose. Gli abitanti sono dei Daman, e si dedicano all'agricoltura; gli uni hanno dimore fisse, e gli altri sono nomadi.

MOROVICH, vill. della Ungheria, generalato di Petervaradino, al confluente del Bossut nella Sava.

MOROVSK, bor. della Russia europea, gov. e a 13 l. S. O. da Tchernigov, distr. e a 4 l. N. da Oster, sulla riva destra della Desna. Era una città, e fu il primo luogo ove arrestossi il falso Demetrio, venendo dalla Polonia, nel 1604.

MOROZZO, bor. degli Stati Sardi, divisione e a 3 l. E. N. E. da Cuneo, prov. e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Mondovì, capoluogo di mandamento.

MORPETH, città della Ingh., contea di Northumberland, ward del suo nome, a 4 l. 3/4 N. da Newcastle, e a 15 l. S. S. E. da Berwick, deliziosamente situata in una valle cinta da alte colline boschive, sul Wensbeck, navigabile ed attraversato da un ponte di due archi. Bene fabbricata, ha nel centro una gran piazza, con un bellissimo mercato coperto. Il palazzo pubblico è un bell'edifizio, e la chiesa parrocchiale è gotica. Vi sono cappelle pei cattolici, presbiteriani e metodisti, un dispensatorio ed uno spedale. Vi si tengono tre annue fiere, ed un mercato pel bestiame, ogni mercoledì. Manda due membri al parlamento, e conta 3,400 abitanti. Sopra una vicina collina vedonsi gli avanzi del castello dei lord Melcy. Al N., si fanno in settembre, corse di cavalli. — Il ward è diviso in due parti; quella dell'E. contiene 5,200 abit., e quella dell'O., 7,300. — Alcuni geografi prendono questa città per l'antica *Corisopitum*, città degli Ottadeni.

MORPHIL (ISOLA A), nella Senegambia. *Vedi* MORFIL (ISOLA A)

MORRA, bor. degli Stati sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 2 l. 1/2 S. O. da Alba, capoluogo di mandamento, presso la riva destra del Tanaro. Conta 2,800 abitanti.

MORRA, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato-Ulreriore, distr. e a 1 l. 1/4 E. N. E. da s. Angelo de' Lombardi, cant. e a 1 l. 1/2 O. da Andretta. Vi si tengono due fiere di due giorni in settembre, e conta 3,300 abitanti.

MORRANO, pianura del gr. duc. di Toscana, prov. inferiore Sanese, ov' evvi una tenuta del gran duca.

MORRE, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond., cant. S. e a 3/4 di l. E. da Besanzone. Vi si scava della torba e conta 300 abitanti.

MORREALE, città della Sicilia. *Vedi* MONREALE.

MORRIS, contea degli Stati-Uniti, nello stato di Nuovo-Jersey. Ha min. di ferro talmente ricche che basterebbero al consumo di tutti gli Stati-Uniti, ma non vi sono che due officine. Conta 21,400 abitanti, ed ha Moristown per capoluogo.

MORRIS, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Greene, con 1,300 abitanti.

MORRIS, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Washington, con 1,700 abitanti.

MORRISTOWN, bor. degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Jersey, capoluogo della contea di Morris, a 15 l. N. N. E. da Trenton. Bene fabbricata, ha due chiese, una corte di giustizia, e 3,700 abitanti.

MORRISVILLE, comune degli Stati-Uniti, stato e a 65 l. N. N. O. da Nuova-York e a 35 l. O. N. O. da Albany, capoluogo della contea di Madison.

MORRO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 5 l. 1/2 O. da Ancona e a 2 l. 3/4 S. da Sinigaglia. Vi si tengono 2 annue fiere.

MORRO-DE-BONIFACIO, capo sulla costa del Chili; 39° 25′ lat. S.

MORRO DE CARAPUCHO, capo sulla costa del Perù; 19° 35′ lat. S.

MORRO-CHICO, capo sulla costa di Honduras, nell'Amer. settentrionale; 15° 55′ lat. N.

MORRO-COBIR, capo sulla costa E. dell'Africa nel Zanguebar; 8° 5′ lat. S.

MORRO DE LOS DIABOLOS, capo sulla costa del Perù. Lat. S. 18°

MORRO DI VALLE, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 3 l. E. da Macerata. Vi si tiene una fiera il 25 agosto.

MORRO-HERMOSO, capo del Messico, sulla costa occid. della Vecchia California. Lat. N. 27° 52′; long. O. 117° 15′.

MORRONA, castello del gr. duc. di Toscana, prov. Pisana, sopra un poggio scosceso, con aria sanissima ed ottima acqua. Fu preso dai fiorentini nel 1496.

MORRONE, vill. del reg. di Napoli, prov. di Sannio, distr. e a 3 l. 1/4 S. O. da Larino, cant. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Casacalenda. Vi si tiene una fiera di 8 giorni al fine di agosto. Conta 2,500 abitanti.

MORRONE, montagna del reg. di Napoli, nell'Abruzzo Ulteriore, e nelle vicinanze di Sulmona. S. Pietro Celestino vi menò la sua vita in solitudine prima di essere stato eletto papa.

MORRONGAPOURY o MURRUNGAUPOORY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Karnatico, distr. e a 10 l. E. N. E. da Dindigol.

MORROPE, bor. del Perù, intendenza e a 50 l. N. O. da Truxillo, prov. e a 17 l. N. O. da Sana, presso il Grande Oceano equinoziale.

MORS o MORSORE, is. della Danimarca, la maggiore del Liim-fiord, nella parte occid. della dioc. di Aalborg, bal. di Thisted. Ha 9 l. dal N. al S. e 4 l. nella sua maggior larghezza. È divisa dal Jutland, all'E., pel Salling-sund; all'O. pel Nas-sund e il Viil-sund; e al N. pel Fegga-sund. Senza esser bassa, è piatta, eccettuato, dalla parte del S. Il suo clima è cattivo, benché variabile; ma ha un suolo fertile. Più di due terzi sono coltivati, ed il restante è coperto di paludi. Conta 7,800 abit. che parlano un dialetto particolare, e sono di semplici costumi. Il luogo principale è Nyekiobing.

MORSAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Vito.

MORSAN-BANDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Vito.

MORSANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

MORSBURG, città del gr. duc. di Baden, circ. di Lago e Danubio, capoluogo di bal., e sede di una delle 4 corti di giustizia del duc.; a 1 l. 3/4 E. N. E. da Costanza, sulla riva settentr. del lago dello stesso nome. Cinta di mura, ha 6 chiese, un ospizio ed un seminario cattolico. Fa qualche comm. col mezzo del lago. Conta 1,300 abitanti, avendone tutto il bal. 8,800.

MORSCHEN (ALT), vill. dell'Hassia Elettorale, prov. della bassa-Hassia, circ. di Melsungen, bal. e a 1 l. 1/4 S. O. da Spangenberg, e a 6 l. S. da Cassel, presso la riva destra della Fulda. Commercia di legname e tele di lino, e conta 700 abitanti.

MORSCHWIG, vill. degli Stati prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Merseburgo, circ. di Wittenbreg. Ha min. di allume.

MORSEE, città della Svizzera. *Vedi* Morges.

MORSENCHIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MORSUM, vill. della Danimarca, nella parte orient. della isola di Sylt, che dipende dal duc. di Sleswig e dal bal. di Tondern, a 5 l. S. O. da Hoyer, e a 12 l. S. S. O. da Ribe, con 1,000 abitanti.

MORTAGNE, riviera di Fr., che ha la sua sorg. nel dipart. dei Vosgi, circond. di s. Diè, cant. di Brouvelieures, a Vammont; scorre al N. O., passa a Brouvelieures, Ramberviller, entra nel dipart. della Meurthe, e si getta nella Meurthe, alla riva sinistra, a 1 l. S. O. da Luneville, dopo un corso di circa 14 l., 5 delle quali navigabili con zattere da s. Pierremont. Fa muovere 16 segatoj, un filatojo, fucine, molti molini e fabb. di carta.

MORTAGNE, *Moritania* o *Moritiana*, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 3|4 N. N. O. da Valenciennes, cant. e a a 1 l. 1|2 N. N. E. da s.t Amand, al confluente della Schelda e della Scarpa. Vi sono 4 fabb. di berretti e conta 1,900 abitanti. Si trovano min. di carbone, ma non escavate.

MORTAGNE, *Moritania*, *Moritani*, città di Fr., dipart. dell' Orne, capoluogo di circond. e di cantone, a 8 l. E. da Alençon, e a 15 l. O. da Chartres, sulla strada da Parigi a Rennes. E' sede di un tribunale di prima istanza, di una direzione delle contribuzioni indirette e di una conservazione delle ipoteche. Occupa la sommità ed il declivio orientale di un alto colle. Bene fabbricata, ha strade larghe, regolari, e bene illuminate la notte, bella piazza d'armi, chiesa gotica con campanile alto, vasto e ben situato ospedale, e bella piazza da mercato. Non v' è che una fontana, essendovi spesso i pozzi a secco. Vi sono fabb. di calicot e stoviglie, e concie. È il centro di una manifattura consid. di tele gialle per imballaggio dei panni. Fa un attivo comm. in canape, cotonerie, biade, sidro, noci e cavalli. Si vantano i lavori di pizzicagnolo e la carne dei montoni di Mortagne, e se ne trovano magazzini assai ben forniti. Evvi un mercato di tele frequentatissimo ogni sabbato, e vi si tengono 6 rinomate annue fiere per cavalli e bestiami. È patria del maresciallo Catinat. Conta 5,400 abitanti. A 4 l. N., in mezzo ad un paese coperto di boschi e stagni, sta il convento della Trappa, fondato nel 1146 da Rotru Il conte del Perche, in parte distrutto nella rivoluzione, e ristabilito poscia nel 1816. — Mortagne era forte per la sua posizione, ed i suoi due castelli sono attualmente in rovina. Roberto re di Francia la prese nel 987, sopra Goffredo I conte di questa città. I calvinisti l' abbruciarono nel 1588: durante la guerra della Lega, essa fu presa e saccheggiata 22 volte, in tre anni e mezzo, dai cattolici e dai calvinisti. Era la capitale del Perche. Il circond. si divide in 11 cantoni: L' Aigle. Bazoches-sur Hoene, Bellême, Longny, Mortagne, Moulins-la Marche, Nocè, Pervanchères, Regmalard, Le Teil e Tourouvre. Comprende 171 comuni e 126,500 abitanti.

MORTAGNE, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 3 l. 1|2 O. S. O. da s.t Diè, cant. e a 3|4 di l. N. N. E. da Brouvelieures, e a 5 l. 2|3 N. E. da Epinal. Ha gr. fucine e 400 abitanti.

MORTAGNE-SUR-GIRONDE, bor. di Fr., dipart. della Charente-Infer., circond. e a 7 l. 1|4 S. O. da Saintes, cant. e a 2 l. 2|3 S. da Coze, sulla riva della Gironda. Vi si tengono 2 fiere, e conta 1,400 abitanti.

MORTAGNE-SUR-SEVRE, città di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 11 l. N. E. da Borbone-Vandea, e a 14 l. S. O. da Angers, capoluogo di cantone, sulla riva destra della Sevre-Nantese. Ha sorg. minerali e fabb. di carta. Comm. di tele, cuoj, cavalli e montoni. Vi si tengono 5 annue fiere e conta 700 abitanti. Aveva il titolo di ducato. Nel 1793, quivi avvenne un accanito combattimento fra i repubblicani ed i realisti, con gran perdita di questi ultimi.

MORTAGOA, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 8 l. 1/2 O. S. O. da Viseu, e a 9 l. 1/2 N. E. da Coimbra, con circa 150 case.

MORTAIN, *Moretonium* o *Moritonium*, città di Fr., dipart. della Manica, capoluogo di circond. e di cant., a 12 l. 1/4 S. da s. Lô, e a 7 l. O. N. O. da Avranches, sulla riva destra della Cance, fra roccie scoscese, in un territorio sterile ed ineguale. Ha un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni indirette, una conservazione delle ipoteche ed un collegio comunale. Vi si fabbricano molte tele, stoviglie, trine, e vi si preparano pelli di montone. Commercia di sidro, burro salato, canape e bestiami. Vi si tengono 14 fiere annue, e conta 2,700 abitanti. Nei dintorni trovansi sorgenti minerali. Era un tempo la sede di una contea, eretta nel 1401, da Carlo VI, a favore di Pietro di Navarra, suo cugino. Aveva un castello fortificato. — Il circond. si divide in 8 cantoni, che sono: Barenton, s.t Hilaire-du-Harcouet, Isigny, Juvigny, Mortain, s.t Pois, Sourdeval-de-la Barre e Le Teilleul. Contiene 73 comuni e 74,100 abitanti.

MORTANO, vill. degli Stati della Chiesa, legazione e a 7 l. S. da Forlì, e a 12 l. E. N. E. da Firenze. Vi si tiene un mercato, il giovedì, e delle fiere, li 17 giugno, 4 ottobre e 13 decembre.

MORTANO, picc. luogo del gran duc. di Toscana, prov. di Firenze, vicariato di Rocca s. Casciano.

MORTANSVELS, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Charleroi, cant. e a 2 l. N. E. da Binch, sulla riva destra della Haine. Conta 1,400 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di carbon fossile e fucine.

MORTAR, isola dell'Adriatico. *Vedi* Mortero.

MORTARA, *Mortaria*, città degli Stati Sardi, divisione e a 5 l. S. S. E. da Novara, e a 8 l. N. da Alessandria, capoluogo della prov. di Lomellina e di mandamento, sopra un canale che comunica dall'Agogna al Po. Cinta di mura, rinchiude molte chiese e tre conventi. Vi si tengono due annue fiere, e conta 4,300 abitanti. Il suo territorio, coltivato a riso, è malsano. Un tempo assai forte, dicesi che quivi Carlomagno vinse e fece prigioniero Desiderio, re de' Longobardi.

MORTASO, vill. del Tirolo, bal. di Tione, nella valle di Sarca.

MORTAVATA, bor. della Russia, in Eur., gov. e a 12 l. E. da Karkov, distr. e a 11 l. S. da Voltchansk, sulla riva sinistra del Donetz.

MORTAY, isola dell'arcipelago delle Molucche. *Vedi* Morty.

MORTCHAKOR, vill. della Persia. *Vedi* Murtchikor.

MORTEAU, bor. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 5 l. 3/4 N. E. da Pontarlier, e a 10 l. 3/4 E. S. E. da Besanzone, capoluogo di cantone, presso la riva sinistra del Doubs, in un bel vallone. Vi sono fabbriche di tele e fazzoletti di cotone, instrumenti rurali, concie, tintorie e fonderie di campane. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,400 abitanti. Presso a questo bor., ha luogo la brillante festa annuale detta *du Saut du Doubs*.

MORTEAU, vill. di Fr., dipart. dell'Alta Marna, circond. e a 4 l. N. E. da Chaumont, cant. e a 3/4 di l. S. E. da Andelot, sul Rognon. Vi sono due fucine, con raffinerie, e pochi abit.

MORTEFONTAINE, vill. di Francia. *Vedi* Mortfontaine.

MORTEGLIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Udine, con 2,800 abitanti, comprese le frazioni.

MONTEMART, *Mortum mare*, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Bellac, cant. e a 2 l. S. S. E. da Mezières, sul pendio settentrionale delle montagne del suo nome. Vi si tiene una fiera il giorno 17 di ciascun mese, e conta 500 abitanti.

MORTEMER, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 4 l. 3/4 O. N. O. da Montmorillon, cant. e a 2 l. 1/2 N. O. da Lussac, sulla Dive.

Vi si tengono due annue fiere, e conta 200 abitanti.

MORTERO o MORTAR, isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circ. e a 11 l. S. E. da Zara, e a 8 l. O. N. O. da Sebenico. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza. Le sue sponde sono poco erte, ed è elevata verso il centro. Contiene 4 vill., uno dei quali porta lo stesso nome. Vi si coltiva principalmente l'olivo e la vite, e vi cresce una specie di ginestra, le cui fibre vengono impiegate a fare del grosso canevaccio. Vi si veggono ancora i vestigi di un antico castello, creduto da alcuni eretto sul sito del *Colentum* di Plinio.

MORTEROL, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. e a 5 l. 1/2 E. da Bellac, cant. e a 1 l. N. da Dessines, con 600 abitanti. Nei dintorni si trova granito grigio, qua e là attraversato da vene di quarzo.

MORTERONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Lecco.

MORTES (RIO DAS), riviera del Brasile, prov. di Mato-Grosso. Ha la sua sorgente verso 15° di lat. S., e 56° di long. O., scorre successivamente al S. E., al N. E., al N. ed al N. E., e, dopo un corso di circa 200 l., si getta nell'Araguay, alla sinistra, un poco al di sopra dell'Anadia, al 12° 12′ di lat. S. o 52° 50′ di long. O. I suoi principali affluenti sono il Colobelo ed il rio das Pindebas, a destra; l'Arayes ed il Mangaruro, a sinistra. Vi si trova dell'oro. Presso la riva orientale, stanno le miniere di Arayes, abbandonate a cagione della loro lontananza da ogni gran cammino.

MORTES (RIO DAS), riviera del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Rio-das-Mortes. Discende dal versatojo occid. della serra Mantiqueira, scorre all'O., passa a s. Joao d'el Rey, e si getta nel rio Grande, alla destra, presso di Baturanti, dopo un corso di circa 40 leghe. Fu così chiamata a cagione dei combattimenti sanguinosi accaduti sui suoi confini fra i Portoghesi e gl' Indiani.

MORTES (RIO DAS), fiume della Guinea inferiore, reg. di Benguela, fra i paesi di Cobal e dei Mucoanhocas, scorre all'O., e si getta nell'Atlantico, al Novo-Porto de Mossamedes, al 15° di lat. S. Il Cobal, che riceve a sinistra, è il suo principale affluente.

MORTEZANAGOR, distr. dell'Indostan. *Vedi* GONTOUR.

MORTFONTAINE, MORTEFONTAINE o MORFONTAINE, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond., cant. e a 2 l. 1/2 S. da Senlis, e a 1 l. 1/4 O. da Ermenonville, e a 9 l. 1/2 N. E. da Parigi, presso la sinistra della Thève. Evvi un castello, le cui dipendenze sono immense, e la cui situazione è la più agreste che imaginare si possa. Vi è soprattutto un grande ed un piccolo parco, in cui l'arte e la natura gareggiarono ad abbellirlo. Il castello di Mortfontaine, che appartiene adesso al principe di Condè, fu occupato qualche tempo da Giuseppe Bonaparte. Quivi fu firmato un trattato di pace fra la Francia e gli Stati-Uniti, il 3 ottobre 1800. Il vill. contiene 500 abitanti. Vi sono sul suo territorio cave di pietra bigia.

MORTIER, forte di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Colmar, cant. e a 1/2 l. E. N. E. da Nuovo-Brisacco, sulla riva sinistra del Reno, in faccia al Vecchio-Brisacco.

MORTIER, baja sulla costa merid. di Terra-Nuova, all'O. della baja Plaisance. Ha nelle vicinanze un ammasso di roccie dello stesso nome.

MORTISE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Padova.

MORTIZ-ABAD, distr. dell' Indostan, formante la parte occid. dello stato del radjah di Setara. È assai montuoso, massime verso l'O., ove è coperto dalle Gatte occidentali, che lo dividono dal Concan. Si trova attraversato, dal N. O. al S. E., dalla Krisna, il cui vicinato è ben popolato, ben coltivato, e ricco di pascoli. Setara n'è la città principale.

MORTLACH, parrocchia della Scozia, contea e a 9 l. S. S. O. da Banff, e

a 4 l. O. da Huntly, presbiterio di Strathbogia. Conta 2,000 abitanti. Nel 1010, Malcolmo vi riportò una segnalata vittoria sui Danesi.

MORTLAKE, parrocchia della Ingh., contea di Surrey, hundred di Brixton, a 2 l. 1/2 O. S. O. da Londra, sulla riva destra del Tamigi. Vi si coltivano in grande gli asparagi pel mercato di Londra. L'astronomo Patridge, i cui almanacchi sono tanto noti in Inghilterra, è quivi sepolto. Conta 2,500 abitanti.

MORTLOCK, picc. gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale, al N. delle isole Salomone. Lat. S. 4° 55′; long. E. 153° 50′.

MORTO o SANTA CHIARA, isola del Perù, nella baja di Guayaquil, a 5 l. N. E. da Tumbez.

MORTO (BAJA DEL), baja sulla costa S. E. della isola di Terra-Nuova, presso il capo Stear, nell'America settentrionale.

MORTO (CASSA DA), isola fra le minori delle Vergini, al S. E. di Tortola, nelle Antille.

MORTO (GOLFO), nel mar Caspio. *Vedi* MERTVOÏ-KEUTIUK.

MORTO (ISOLA DEL), isola sulla costa O. dell'Africa, presso Benin.

MORTO (MARE), MAR MORTO, LAGO ASFALTICO od ASFALTIDE, in arabo *Bahr-el-Loud* (mare di Lotb), *mare mortuum*, *Lacus Asphaltites*, lago della Tur. asiatica, nella Siria, nel S. del pascialicato di Damasco, al S. E. di Gerusalemme, fra 30° 56′ e 31° 50′ di lat. N., e sotto 33° 30′ di long. E., al fondo di una valle ch'è cinta da montagne nude e ripide, ramificazioni del Libano, e che sembra continuata al S. dall'Ouady-el-Ghor, che va a sboccare sul golfo di Akabah; lo che farebbe supporre che il mar Morto potesse comunicare col mar Rosso. Ha, secondo alcuni, 15 l. di lunghezza e 4 di larghezza, e, secondo i più, 23 l. di lunghezza, dal N. al S., e 6 l. nella sua maggiore larghezza. Nella parte S. le acque sono talmente basse che nell'estate si possono attraversare a guado in meno di 5 ore. Riceve, alle estremità settentr., il Chari'a (*Giordano*); all'O. il torrente di Kedron; all'E. i torrenti di Arnun e di Zared, ed alla estremità S. lo Szafyè proveniente dalla Arabia. Alcuni autori credono che sia stato formato da una eruzione vulcanica, e che, quantunque non abbia alcuno scolo visibile, comunichi col Mediterraneo mediante condotti sotterranei. Alcuni fisici pretendono che la evaporazione che si opera in un clima tanto caldo, basti per sempre mantener le sue acque presso a poco alla stessa altezza. Queste sono limpide, colorate come quelle dell'Oceano, e più pesanti di tutte le acque conosciute sino a questo giorno: il loro peso specifico è, secondo Marcet, di 1, 2111, ed è tale che favorisce i nuotatori ad un punto estraordinario; non pertanto si deve riguardare come favoloso ciò che narra Giuseppe, che le genti che Vespasiano vi faceva gettare, dopo aver loro fatte legare le mani dietro la schiena, non potevano assolutamente annegarvisi. Del restante queste acque sono assai impregnate di sale e cariche di acido marino e di acido zolforico; esse tengono in dissoluzione una quantità di zolfato di calce, di magnesia e di soda, ch'è eguale al quarto del loro peso; l'asfalto o bitume di Giudea (da cui dicesi che prese il nome la parola greca *asfaltide*, corrispondente a bitume) s'inalza in quantità di tempo in tempo dal fondo del lago, galleggia alla superficie ed è raccolto sulle sue rive; si andava per lo passato a raccoglierlo in battello, ma da qualche tempo più non vi si naviga. Il fango che copre il fondo è nero, denso e fetido, e non si può bevere di quell'acqua senza perdere la respirazione per qualche minuto. Gli antichi viaggiatori si accordano nel dire che questo lago non nodrisce alcun pesce, e che quelli che vi sono strascinati dal Chari'a, vi muojono al momento; alcuni osservatori moderni assicurano però che ve ne sieno di piccoli e di una specie particolare a questo lago. Si diceva pure

anticamente che i vapori che s' inalzavano fossero funesti agli uccelli che vi passavano al di sopra, ma alcuni viaggiatori moderni attestano, al contrario, che una moltitudine di rondinelle sta impunemente sulla sua superficie. È provato che a qualche epoca dell' anno questo lago è coperto di un vapor denso e nerastro, che il sole non può dissipare se non quando acquistò una certa forza; si crede che queste sieno esalazioni zolforose. Gli arabi dicono che nell'estate l'aria vi sia più malsana. Le rive sono sterili, coperte di spaccature e di una sabbia bianca pregna di sale, sotto cui esiste uno strato di materia bituminosa di un odore mefitico; non vi si rimarca alcun' altra traccia di vegetazione che l' erba; vi sono però molte produzioni vulcaniche. Strabone rapporta, che, secondo la tradizione del paese, la vallata di questo lago fosse fertile e popolata di molte città floride, le quali furono inghiottite da un terremoto; si presume che le città di Sodoma e di Gomorra sieno state di tal numero, adducendo altri che il fuoco del cielo abbia acceso le materie combustibili di cui erano queste terre composte, che allora si sprofondarono e fecero luogo alle acque sotterranee. Si vedono molte rovine sulla riva occid., e vi si distinguono le fondamenta, nella stagione in cui le acque sono basse. Sulla riva orientale vi sono sorgenti zolforose, alle quali si diedero i nomi di bagni di Mosè, di David, di Salomone. Sulle montagne vicine si trova un minerale che rassembra al lustrino, e ch'è suscettibile di ricevere una bella politura, ma il cui odore è assai cattivo. I dintorni di questo lago sono abitati da alcuni arabi pericolosissimi ai viaggiatori isolati. *Vedi* Asfaltide.

MORTON, parrocchia della Scozia, contea e a 5 l. N. N. O. da Dumfries, presbiterio di Penpont, con 1,800 abitanti.

MORTORI, picc. is. del Mediterraneo, sulla costa N. E. della Sardegna.

MORTREE o GRAND-MORTREE, bor. di Fr., dipart. dell' Orne, circond. e a 3 l. S. S. E. da Argentan e a 5 l. N. da Alençon, capoluogo di cantone. Vi sono fabb. di tele e vi si tengono 4 annue fiere. Conta 1,000 abitanti.

MORTY o MORTAY, is. nel N. dell'arcip. delle Molucche, al N. E. dell' arcipelago Gilolo, da cui è divisa dal canale del suo nome, di 10 l. di larghezza; il mezzo è al 2° 15′ di lat. N. e 126° 10′ di long. E. Ha circa 24 l. dal N. al S., sopra 10 l. di larghezza. S' inalza gradualmente dalla riva, ed offre un aspetto ameno. È coperta in gran parte di alberi di sagù, che gli abit. di Gilolo vengono spesso a tagliare, e nodrisce un picc. numero d' indigeni. Il sultano di Ternate ne reclama la sovranità.

MORTZO, lago della Tartaria indipendente, nel paese dei Kirghiz della Piccola-Orda, a circa 12 l. dalla riva sinistra dell' Ural, frontiera della Russia europea.

MORUES (BAJA DES) o DEI MERLUZZI, o COP-BAY, sfondamento del golfo di s. Lorenzo, sulla costa orientale della penisola di Gaspè nel basso-Canadà, al S. della baja di Gaspè e al N. E. di quella dei Calori. Lat. N. 48° 35′; long. O. 66°. Ha circa 5 l. di larghezza, all' ingresso, marcato dai capi Anna e Plata, e davanti a cui stanno le isole Bonaventura e Percée. La sua profondità è di 2 leghe.

MORUMBIDGEE, montagna della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles merid., fra 35° 37′ di lat. S., e al 146° 30′ di long. E. Si sa soltanto che si dirige dal N. a al S., e che nel mese di giugno è coperta di neve. Una riviera dello stesso nome, il cui corso inferiore non è ancora conosciuto, ha origine a poca distanza N. E., e scorre dal S. al N.

MORUNDA, città dell' Asia, nella Media mediterranea, posta da Tolomeo fra *Larrassa* e *Tigrana*.

MORUNDA, città delle Indie, al di qua del Gange, fra terra, e presso al popolo *Alii*, secondo Tolomeo.

MORUNDA, città dell' Asia, nell' Atro-

patene, alla parte settentrionale del lago *Spauta*, oggi lago *Urmia*.

MORUNG, distr. dell' Indostan. *Vedi* Morang.

MORUNGEN, città degli Stati prussiani. *Vedi* Mohrungen.

MORUNTI, popoli delle Indie in vicinanza dei Masuai, secondo Plinio.

MORUZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Daniele.

MORVA, distr. della parte merid. di Ceylan. Tocca, verso il N., il distr. di Saffregam, e, verso il S. O., quello di Ganghebodè. Morvakè e Birlepenatery ne sono i luoghi principali.

MORVA, vill. della Ungheria, comitato di Zemplin, sull' Onda.

MORVAN o MORVANT, anticamente conosciuto sotto il nome di *Pagus Morvinnus* o *Morvennium* o *Morundia*, antico paese di Francia, nella Borgogna e nel Nivernese, che diede il suo nome ad una catena di montagne. È povero, secco, sabbioso e coperto di boschi. Vi cresce poca biada, ma i suoi pascoli nodriscono molti bestiami, di cui si fa un buon commercio. Aveva circa 6 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza, ed estendevasi lungo il Yonne e nella diocesi di Autun. E' oggi compreso nel S. O. del dipart. della Costa d' Oro, nel N. O. del dipart. di Saona e Loira, e nell' E. di quello della Nievre.

MORVAN (MONTAGNE DEL), nella Fr., nel S. O. del dipart. della Costa d' Oro, e sul limite di quelli di Saona e Loira e della Nievre. Questa catena che divide il bacino della Senna da quello della Loira, nasce sul versatojo occid. della Costa d'Oro, un poco all' O. dal punto ove il canale di Borgogna taglia la vetta di quella, e verso le sorgenti dell' Arroux, affluente della Loira, e dell'Armançon tributario della Senna per mezzo del Yonne. Va prima all'O. N. O. sino alle sorgenti della Creusevaux, affluente dell'Arroux, e del Voisin, tributario dell'Yonne; si estende poscia al S. O., e termina all'origine dell'Yonne e a quella della Vendenesse, che porta le sue acque alla Loira, mediante l'Aron; la sua lunghezza è di circa 15 leghe. Oltre le riviere, di cui indicammo le sorgenti, discendono pur anco da queste montagne, dal lato del N., la Cure ed il Serain, entrambi affluenti dell'Yonne. Le alture che, all'O. di questa catena, continuano la separazione fra li bacini della Senna e della Loira, non hanno alcun nome particolare; esse vanno, attraverso il dipart. della Nièvre ed il S. O. di quello dell'Yonne, a guadagnar le colline della foresta di Orleans. — Le montagne del Morvan sono poco alte; una parte della loro superficie è coperta di boschi, ed un'altra ha buonissimi pascoli. Il restante è povero e nudo, non trovandovisi che sarasino, avena e segala.

MORVEN, montagna della Scozia, nel S. della contea di Caithness, presso il golfo di Murray. Ha 500 tese al di sopra del mare.

MORVERN, parrocchia della Scozia, nel N. O. della contea d'Argyle, presbiterio di Mull, a 13 l. N. O. da Inverary, con 2,000 abitanti.

MORVIEDRO, città della Spagna. *Vedi* Murviedro.

MORVILLARS, vill. di Fr., dipart dell'Alto-Reno, circond. e a 2 l. 3/4 S. E. da Belfort, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Delle. Ha trafilerie di ferro ed acciajo, e conta 300 abitanti.

MORVILLER, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 5 l. N. O. da Beauvais, cant. e a 1 l. N. da Songeons. Vi sono fabbriche di berretti, occhiali e specchi. Conta 700 abit.

MORVILLIERS o LIFFOL-LE-GRAND, bor. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond., cant. e a 2 l. S. O. da Neufchâteau, e a 2 l. 1/4 N. N. O. da Bourmont, in una pianura, presso il Saunel, affluente della Mosa. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,500 abitanti. — Si crede che quivi Fredegonda vincesse una sanguinosa battaglia sopra Brunechilde, nel 596. Ebroïn, podestà (maire) del palazzo di Neustria, vi riportò una vittoria contro i signori dell'Austrasia, nel 680. Carlo III, duca di Lorena e Bar,

lo eresse in contea, e vi stabilì un prevostato nel 1635. Carlo IV, duca di Lorena, vi battè completamente Du Hallier nel 1641.

MORYLLOS, città della Calcidia, nella Macedonia, e precisamente nella *Paraxia*, fra *Chaetae* ed *Antigonia P'sasphara*, secondo Tolomeo.

MORZINE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoja, prov. del Sciablese, mandamento e a 2 l. 1/2 S. S. E. dal Biot. e a 5 l. 3/4 S. E. da Thonon, con 1,600 abitanti.

MOS, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. S. E. da Vigo, nella Galizia, e a 4 l. 1/2 N. da Tuy, sulla riva sinistra del Louro. Vi si tiene ogni mese una fiera per bestiami, e conta 1,000 abitanti.

MOSA, in francese *Meuse*, ed in olandese *Maas*, fiume che ha origine in Fr., nel S. del dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 4 l. N. E. da Langres, cant. e a 1 l. S. da Montigny. È formato da due ruscelli che percorrono le valli di Rècourt e di Avrècourt, e la cui congiunzione ha luogo a Fort-Fillières; ma il corso d'acqua non prende il nome di Mosa, se non che dopo aver corso presso al castello rovinoso ed al villagio di Mosa. Percorre il N. O. del dipart. dei Vosgi, ove, presso Bazoilles, scomparisce, per non mostrarsi di nuovo che a 1 l. 1/2 più da lunge, a Nancourt, presso e al S. O. di Neufchâteau. Attraversa il dipart. della Mosa in tutta la sua lunghezza, irriga la parte orientale di quello delle Ardenne, ed entra, un poco al di sotto di Givet, nelli Paesi-Bassi; percorre il S., l'E., e la parte media di questo regno, scorrendo nelle prov. di Namur, Liegi, Limburgo, e dividendo il Brabante settentrionale dalla Gueldria e dalla Olanda. Giunto un poco al di sotto di Gorcum, si divide in due rami; il più settentr., interamente compreso nella prov. di Olanda, prende il nome di Merwede, e si divide egli stesso presso Dordrecht, in due ramificazioni principali, una delle quali, al N., è chiamata Mosa, e l'altra, al S., Vecchia-Mosa (*Oude-Maas*); questi due rami si riuniscono verso la punta orientale della isola di Rozenburg, e formano una larga corrente che si getta nel mare del Nord, fra la estremità N. O. della isola di Voorne e la lingua di terra di Hoek-van-Holland: è colà che si chiama propriamente la imboccatura della Mosa. In quanto al braccio merid., che si forma un poco al di sotto di Gorcum, lo si vede ben tosto precipitarsi, col mezzo di correnti numerose, nel Bies-Bosch; ne sorge sotto il nome di Hollands-diep, che porta, dividendo il Brabante dalla Olanda, sino verso Willemstad. Colà, due nuovi rami sono prodotti; l'uno si dirige fra la isola di Overflakkee ed il Beyerland, nel S. O. della prov. di Olanda, porta prima il nome di Haringvliet, poi quello di Flakkee, e va a scaricarsi nel mare, col mezzo di una larghissima imboccatura, fra la estremità occid. della isola di Voorne e la costa settentr. di quella di Goeree; il ramo merid., che scorre fra la Olanda e la Zelanda, è chiamato successivamente Volke-Rak, Krammer e Grevelingen, invia verso il S. un canal naturale alla Schelda orientale, ed ha la sua imboccatura fra la punta occid. di Goeree e la costa N. O. della isola di Schouwen. Il corso di questo fiume è di circa 200 l., delle quali 92 in Francia, in una direzione generalmente N. N. O.; nei Paesi-Bassi, la direzione è N. E., poi occidentale. I principali affluenti, nel primo di questi regni, sono, a destra, il Mouzon, il Vair, il Chiers, il Semoy, navigabile a zattere, ed a sinistra, il Bar, navigabile. Nel regno dei Paesi-Bassi, gli affluenti della destra sono la Lesse, navigabile a zattere, l'Ourthe, navigabile, la Roer, navigabile a zattere, il Niers, navigabile, la Linge, li due maggiori bracci del Reno, cioè a dire il Whaal ed il Leck, infine l'Yssel inferiore, altro braccio dello stesso fiume; fra gli affluenti della sinistra, si distingue la Sambra, navigabile, la Mehaigne, la Dommel ed il Merk. Veruno di questi affluenti è molto esteso. Il ba-

cino della Mosa è assai ristretto, e la sua maggiore larghezza, fra le sorgenti dell'Ourthe e della Sambra, è di 40 leghe. In gran parte trovasi circoscritto dai monti Foeilli, al S., dai monti della Mosella e dalle Ardenne orientali, all'E., dai monti di Argonne e dalle Ardenne occid., all'O.; è riunito al bacino della Schelda, all'O., ed a quello del Reno, all'E., dal gran canale del Nord, che passa per Venlo, e il cui incrociamento, chiamato canaletto di Maestricht, si trova interamente nel bacino della Mosa. A Sedan, un piccolo canale di derivazione fu aperto onde facilitare la comunicazione fra l'alta e bassa città. Questo fi. ha 256 l. di navigazione, delle quali 48 l., in Francia, da Verdun; questa navigazione prova da principio alcune difficoltà sino a Sedan, a cagione dei buchi stretti formati da alcune cateratte al passaggio delle dighe dei molini; però serve ai trasporti considerabili di marmi, lavagne, ferro e grani. — Le città principali che bagna la Mosa sono, in Francia, Neufchâteau, ove non è ancora navigabile, s.t Mihiel, Verdun, Stenay, Sedan, Mezières, Charleville, Givet, e, nei Paesi-Bassi, Dinant, Namur, Huy, Liegi, Maestricht, Ruremonda, Venlo, Grave, Goreum, Dordrecht, Rotterdam, Willemstad e Hellevoetsluis. Nella parte inferiore del suo corso, irriga vaste pianure: nella parte superiore, la valle, in fondo a cui scorre, è ora dilatata e sparsa di ridenti villaggi, di pascoli e di ameni boschetti, ora rinchiusa in una gola profonda, formata da alcune linee di roccie schistose, e spesso a picco.

MOSA, dipart. del N. della Fr., formato presso a poco delle porzioni della Lorena chiamate Barrese, Verdunese e Clermontese; fra 48° 25′ e 49° 35′ di lat. N. e fra 2° 34′ e 3° 27′ di long. E. Confina al N. O. col dipart. delle Ardenne, al N. E. col reg. dei Paesi-Bassi e col dipart. della Mosella, da cui è in parte diviso dall'Othain, all'E. col dipart. della Meurthe, al S. con quelli dei Vosgi e dell'Alta-Marna, ed all'O. con quello della Marna. Ha 29 l. di lunghezza, dal N. al S., 12 l. nella sua media larghezza, e 314 l. q. Questo dipart. è attraversato, dal S. S. E. al N. N. O., dalla catena di alture che divide il bacino della Mosa da quello della Senna, e che porta in una gran parte di questo paese il nome di montagne di Argonne; nella sua parte orient., scorre, dal S. al N., il dorso che divide il bacino del Reno da quello della Mosa; da tali disposizioni risultano tre generali inclinazioni, l'una verso il N., solcata dalla Mosa, che percorre questo dipart. in tutta la sua lunghezza, e dalla Chiers; la seconda verso l'O., ove si trovano l'Aisne, l'Aire, l'Ornain e la Saux; la terza, all'E., ove scorrono l'Yron, il Longeau e l'Orne, tributarj della Mosella; in questa ultima parte, vi sono moltissimi stagni, alcuni dei quali considerabili. Questo dipart. è in generale intersecato da colline assai alte in qualche punto, da colli, da valli e da pianure; il suolo delle pianure è pietroso e poco fertile, e quello delle valli e dei colli offre la più bella vegetazione. Il clima è un poco freddo ed umido, ma però salubre. I prodotti consistono in ogni specie di cereali, e massime in biade al di là del bisogno, in non molta avena, molti grani oleosi, navoni, canape, lino, legumi, frutta di ogni specie, e particolarmente di ribes, la cui coltivazione si fa in grande. Si coltivano 13,000 ettari di vigneti, che danno un anno per l'altro 546,523 ettolitri di vino, in generale di buona qualità, e di cui il più rinomato è quello di Bar-le-Duc. Vi sono 180,234 ettari di foreste, popolate di quercie, carpini, faggi, ec. Le praterie sono numerose; le più belle si estendono lungo la Mosa; vi si allevano cavalli di picc. specie e mandrie di bestie a corna che danno molto latte, con cui si fabbricano formaggi ad uso di Gruyère e del butirro eccellente; le razze dei montoni si migliorano giornalmente per

l'incrociamento delle razze inglesi ed olandesi. Si allevano altresì dei porci, poche capre e molta polleria. Le foreste rinchiudono cignali, caprioli, e tutto il paese ha in abbondanza del minuto selvaggiume. Nell'inverno, vi si prende una quantità consid. di pettirossi, e le riviere e gli stagni somministrano molti lucci, pesce persico, trote sermonate, granchi, ec. Le montagne in gran parte coperte di boschi, rinchiudono numerose miniere di ferro, cave di bella pietra da fabbrica e di lavagna, terra da stoviglie, marna e fossili curiosi. La industria conta in questo dipart. un gran numero di usine da ferro, grandi fabbriche di vetri e bottiglie, carta, majoliche, birra, acquavite, tele di cotone, berretti di cotone, trine, tessuti di lana, oglio di grani, oggetti dell'arte del panierajo, concie, ec. Le confetture di Bar-le-Duc, ed i così detti zuccherini di Verdun sono rinomati. Il comm. più importante consiste in vino, grani, oglio, legname in tavole, ferro, ec., ed è facilitato dalla navigazione della Mosa e da 20 strade reali e dipartimentali. — Questo dipart., di cui Bar-le-Duc è il capoluogo, si divide in 4 circond., che sono: Bar-le Duc, Commercy, Montmèdy e Verdun, suddivisi in 28 cantoni, contenenti 589 comuni, e 306,300 abitanti. Elegge 4 membri alla camera dei deputati, è compreso nella seconda divisione militare, e nel quinto circond. forestale; forma la diocesi di Verdun, e dipende dalla corte reale e dall'accademia di univ. di Nancy. — Questo paese, anticamente abitato dai *Verodunensi*, fu compreso nella prima Belgica, poi nel reg. di Austrasia, ed infine nella Lorena. La maggior parte era rinchiusa nel vesc. di Verdun, uno dei tre vescovati conquistati da Enrico II, nel 1552, e definitivamente ceduti alla Francia nel 1648.

MOSA-INFERIORE, dipart. dell'antico impero francese, composto della Gueldria e del paese di Liegi, e faciente parte della XXV divisione militare. Aveva Maestricht per capoluogo, si divideva in tre circond. e in 23 cantoni, con una popolazione di circa 240,000 abitanti. Ora forma presso a poco la prov. di Limburgo, nel reg. dei Paesi-Bassi.

MOSAEUS, e più modernamente *Abzal*, fi. dell'Asia, nella Perside, proveniente dal N. E., si gettava nel *Gyndes*, o all'O. S. O. da *Suza*.

MOSALSK, città della Russia, in Europa. *Vedi* Massalsk.

MOSAMBICO. *Vedi* Mozambico.

MOSBACH, *Mosbachum*, città del gran duc. di Baden, circ. del Necker, capoluogo di bal., a 9 l. 1/4 E. S. E. da Manheim, e a 12 l. N. E. da Carlsruhe, presso la riva sinistra dell'Elz, in un vallone ridente e fertile. È murata, e contiene tre chiese, una sinagoga, fabbriche di majolica, carta, oglio, ec. Conta 2,100 abitanti. Nei dintorni si scava del sal gemma, e vi sono dei segatoj. Aveva il titolo d'imperiale, e fu molto danneggiata da un incendio nel 1723. Il bal. contiene 12,700 abitanti.

MOSBACH, vill. della Baviera, circ. dell'Alto-Danubio, bal. di Sonthofen, con 800 abitanti.

MOSBACH, vill. della Baviera, circ. della Regen, bal. di Vohenstrauss, con 500 abitanti.

MOSBACH, bor. del duc. di Nassau, bal. e a 3/4 di l. S. da Wiesbaden, e a 1 l. 1/2 N. O. da Magonza, a qualche distanza dalla riva destra del Reno, con 1,900 abitanti.

MOSBRUWN, vill. della Stiria, circ. e presso Gratz.

MOSBURG, città della Baviera. *Vedi* Moosburg.

MOSCA, MOSKVA, gov. della Russia europea, fra 54° 50′ e 56° 45′ di lat. N., e fra 32° 50′ e 36° 40′ di long. E. Confina, al N., col governo di Tver; al N. E. con quello di Vladimir; all'E. coll'altro di Riazan; al S. con quello di Kaluga, ed all'O. col governo di Smolensko. Ha 65 l., dall'E. all'O., 45 l. nella sua maggiore larghezza, e 1,300 l. q. Con una superficie generalmente unita, appartiene al bacino del mar Caspio, al quale manda le sue acque mediante

il Volga, che tocca il limite settentr., mentre il suo affluente, l'Oka, segna in parte il limite merid., ove si ingrossa colla Nara, colla Lapasnia e colla Moskva che attraversa il governo in tutta la sua lunghezza; la Kliazma, altro affluente dell'Oka, vi ha origine. Evvi un gran numero di piccoli laghi; l'Oka, la Moskva e la Kliazma vi sono navigabili. Il territorio è mediocremente fertile, e le raccolte sono lungi dal bastare al consumo ch'è consid. a Mosca; d'altronde una gran parte del paese è impiegato in ortaglie, giardini e terreni a luppoli; il restante rinchiude foreste e vasti pascoli, ove si alleva un gran numero di bestiami e molti cavalli, con la maggior cura. Si scavano diverse cave di pietra da fabbrica e da calce. Le manifatture vi sono assai numerose; se ne contavano 540 nel 1822; una gran parte di esse stanno a Mosca. La importazione dei grani è considerabile. Questo governo, quantunque uno dei più piccoli della Russia, è però il più popolato, contando 1,275,000 abit., quasi tutti di religione greca. Si divide in 13 distretti, che sono: Bogorodsk, Bronnitzni, Dmitrov, Klin, Kolomna, Mojaïsk, Mosca, Podol, Rouza, Serpukhov, Vereïa, Voloklamsk e Zvenigorod. Le sue rendite ascendono a 10,000,000 di rubli. Il capoluogo porta lo stesso nome.

MOSCA, MOSKVA, città della Russia europea, capoluogo di governo e di distr., sede di un metropolita, sulla Moskva, che la divide in due parti ineguali, un quinto soltanto essendo sulla riva destra o meridionale. È situata verso il centro della Russia europea, a 250 l. dal mar Nero, 300 dal Caspio, 230 dal Baltico, 350 dall'oceano Ghiacciale Artico, 174 S. E. da Pietroburgo, e 700 l. N. E. da Parigi. Lat. N. 55° 45′ 45″; long. E. 35° 12′ 45″. Ha la forma di un trapezzo, di cui la maggior diagonale, dal S. O. al N. E., dalla montagna delle Passere sino alla barriera Prèobajenski, è di 3 l. 113; dall'E. all'O., dalla barriera Prolomnaïa sino a quella di Dragomilov, la distanza è di circa 2 l., il perimetro è presso a poco di 9 l. 112. Il terreno su cui sta questa città vedesi sparso di colline, o questa ineguaglianza permette di godere, entro Mosca istessa, di molti bellissimi punti di vista. Lo spettacolo che offre da lunge quest'antica residenza de'tzars è sorprendente. Un miscuglio immenso di costruzioni appartenenti ad ogni genere di architettura, e nel centro una piramide di cupole dorate, una quantità di campanili sormontati da croci e da torri in forma di minareti e di gotico stile, richiamano alla memoria ad un tempo i monumenti dell'Asia e quelli della Europa; il campanile d'Ivan-Vélikoï, attiguo alla chiesa cattedrale di s. Nicola Taumaturgo, posto nel centro del Kremlino, domina tutta la città. Mosca è naturalmente divisa in 4 parti: 1.° il Gorod (città), nel centro, composto del Kremlino e del Kitaï-gorod (città chinese); il Kremlino comunica col restante della città per 5 porte; il Kitaï-gorod, fondato nel 1534, dalla madre del tzar Ivan Vasilièvitch, è cinto da un muro con 6 porte, che termina da un lato al Kremlino e dall'altro alla Moskva; è in questa parte della città, che si trova il bazar, diviso in gallerie coperte. 2.° Il Bèloïgorod (città bianca), intorno alla parte precedente; portava anticamente il nome di Tzargorod, ed era cinto da un muro di pietra biancastra, da cui, senza dubbio, prese il suo nuovo nome, e a cui furono sostituiti dei baluardi; delle 9 porte da cui era interrotto, più non rimane che la porta Rossa. 3.° Il Zemlènoï-gorod (città di terra) circonda il Beloï-gorod, e prese il suo nome da un bastione che lo cingeva. 4.° La zona compresa fra il Zemlènoï-gorod ed il bastione in terra che forma il limite della città. Mosca si divide amministrativamente in 20 circondarj: il Gorod, la Tverskaïa e la Miasnitzkaïa, che cingono il primo all'E., al N. ed all'O., e formano il Beloïgorod; la Pretchistenskaïa, l'Arbate,

la Srelenka, l'Iaousa, la Pianitzka e l'Iakimanka, che circondano totalmente li tre primi circond., formano il Zemlénoï-gorod, e sono cinti da una larga strada chiamata il Bastione (Rampart); li 11 altri circond., che cingono li 9 primi e formano li sobborghi, sono: la Basmanne, la Khamovnika, la Novinskaïa, la Presnia, la Souchtchevskaïa, la Mestchanskaïa, la Ragojskaïa, la Taganka, la Pokrovka, la Lefortovskaïa e la Serpukhovskaïa. Questi circond. si suddividono in 90 parti; i soli sulla riva destra della Moskva sono la Pianitzka, il Iakimanka e la Serpukhovskaïa. — Dal lato del Kremlin e della casa degli Esposti, la Moskva è fiancheggiata da una bella strada lungo l'acqua in pietra; la si attraversa sopra sei ponti, uno dei quali in pietra presso il Kremlin, ed uno in legno presso le Botteghe; li 4 altri sono sopra battelli. L'Iaousa, che attraversa il N. E. di Mosca, si getta nella Moskva, presso la casa degli Esposti; questa riviera, non essendo navigabile, non è utile che alle fabbriche ed alle birrerie stabilite sulle sue rive. La Neglinna, che attraversava il Beloï-gorod dal N. al S., è presentemente rinchiusa in un canale sotterraneo, e con ciò si evitarono gl'inconvenienti delle sue acque stagnanti in modo che questi luoghi, un tempo infetti, sono adesso convertiti in ridenti passeggi. Il clima di Mosca è più sano che quello della maggior parte delle altre grandi città di Europa; la larghezza delle strade come la poca altezza delle case offrendo all'aria una libera circolazione, i venti inalzano facilmente i miasmi che se ne esalano, non regnandovi perciò mai malattie endemiche. Nel Kitaï-gorod, il quartiere dei negozianti, le case sono assai ristrette, ma nelle altre parti vedonsi molto ariose avendo quasi tutte una corte e spesso un giardino; di rado hanno più di un piano, e molte anzi non hanno che un pianterreno. Si deve esser ben sorpresi della grandiosità degli edifizi che adornano Mosca, quando si sa come i materiali sieno rari nei dintorni; quasi tutte le costruzioni si fanno in mattoni nel centro della città; non si permette di fabbricare in legno che nel Zemlenoï-gorod e nei sobborghi. Le fondamenta si fanno con una pietra calcare e molle, che viene da Metchkova a qualche lega da Mosca, o con una pietra grisastra e selciosa tolta, a 2 l. 1/2 dalla città, dalle cave di Tartarava, ora quasi esaurite. Il lastricato si fa con ciottoli tolti in gran parte dal letto della Moskva; vi sono i marciapiedi. Dal centro di Mosca spartono, divergendosi, 15 grandi strade, che vanno a terminare a 15 barriere; sono esse: la Tverskaia, la Dmitrovka, la Nikolski, la Miasnitzkaia, la Pakrovka, la Nicolaiamskaia, la Semenovskaia, la Varontzovskaia, l'Ordinka, la Kaloujskaia, la Petrovka, la Nikitszkaia, ec. Le più grandi piazze sono quelle di Lubianka e del Mercato degli uccelli verso la metà della città; si possono ancor rimarcare le piazze o mercati di Polianka, Boloto, Pakryvskoi, Taoanskoi, Konnaia (dei cavalli), Miuskaia, Nemetskoi e Ragajskoi. Si contano 159 strade principali e 608 di traverso, illuminate la notte con 5,162 lanterne. Vi sono 10,000 case. delle quali 8,027 rifabbricate dopo l'incendio del 1812; 1054 giardini, 189 orti, 126 cedraje, 305 stagni, 4,088 pozzi particolari, 275 pozzi pubblici, 7 cattedrali, 263 chiese parrocchiali, 2 capelle e 2 chiese cattoliche, 3 chiese luterane, 2 anglicane, 3 armene, una moschea, 21 conventi, 56 ospizj, 32 bagni pubblici, 8,396 botteghe, 244 ristoratori, 58 vendite di birra, 26 alberghi, 135 negozj di vino, 116 di kalatch (pane bianco di una specie particolare che non si fa che a Mosca), 115 forni, 621 fabbriche diverse, e 251 fucine. — Il Kremlino, che in origine componeva tutta Mosca, è un poligono regolare cinto da un muro elevato e merlato, fiancheggiato da una torre ad ogni suo angolo; può essere considerato come un monumento istorico e rinchiude il tesoro imperiale, specie di museo

nazionale conservato nel nuovo arsenale, e dove stanno riuniti tutti gli oggetti preziosi tanto pel loro valore che per le memorie istoriche che vi si applicano; tali sono, fra gli altri, la corona inviata dall' imperator greco Alessio Comneno, e che servì nel 1116 alla incoronazione del granprincipe Vladimiro Monomaco; altre corone destinate a contestare la conquista dei regni di Casan, di Astrakan, di Siberia, di Giorgia e di Polonia; la corona di Catterina I, ornata di 2,536 diamanti, di un enorme rubino e di altre pietre preziose; molti scettri e troni, uno dei quali di argento massiccio; una gr. quantità di vasi d' oro e di argento, che testificano il lusso spiegato dagli ant. tzars, ec. Il Kremlino contiene pure la sala delle armature, ove si trova una completa collezione delle armi di tutti i popoli della Europa e dell' Asia; lo scudo imperiale che si porta alla incoronazione degl' imperatori e ch' esisteva dal 1125; la spada e lo stendardo imperiali; la barella su cui Carlo XII si fece portare sul campo di battaglia di Poltava, ec. Gli altri monumenti del Kremlin sono: il palazzo dei tzars o del Belvedere, costrutto nel 1487 sotto il reg. d' Ivan Vasilièvitch III; il palazzo imperiale, più vasto del precedente, costrutto sotto il regno di Elisabetta, e che fu inalzato di un piano nel 1817; il palazzo detto Angoloso, senza dubbio così chiamato, perchè l' ornamento ne è a faccette; non consiste che in una sola sala a volto, riccamente tappezzata, attorno a cui stanno sospesi varj scudi rappresentanti le armi dei diversi governi della Russia; quivi il sovrano riceve le autorità dopo la sua incoronazione; il palazzo detto dei Minuti Piaceri, eretto sotto il tzar Alessio Mikhailovitch, che vi faceva dare concerti e rappresentazioni. Il senato è un grand' edifizio costrutto sotto il reg. di Catterina, avente nel centro una cupola di grande dimensione, sormontata da un cubo. L'arsenale, incominciato nel 1702, molto sofferse nella esplosione del 1812; in faccia sono posti in linea per terra i cannoni che i francesi ed i loro alleati furono forzati di abbandonare alla epoca della loro ritirata. Il palazzo del patriarca, anticamente chiamato palazzo della Croce, fondato nel 1655 dal patriarca Nikon, contiene un banco del santo Sinodo, stabilito nel 1721; il tesoro degli antichi metropoliti e dei patriarchi, in cui si osservano gli ornamenti sacerdotali di una grande ricchezza, ed una biblioteca interamente composta di manoscritti greci e slavi, alcuni dei quali sono di remotissima antichità. Nel Kitaï-gorod, in faccia alla porta di Spaskoi, evvi il Lobnoè-Mesto, che si crede esser stata una tribuna, da cui i tzars aringavano il popolo; si rimarca non lunge da questo luogo la tomba di Matveev, l'amico il più fedele del tzar Alessio Mikhailovitch. La torre di Sukharev, situata alla uscita del Zemlenoï-gorod, è di una architettura pesante e triste, ma produce un effetto imponente per la sua situazione sopra una delle parti più alte della città; fu fondata nel 1692 per ordine dei tzars Ivan e Pietro Alexievitch, onde perpetuare la memoria della fedeltà del comandante Sukharev, al tempo della rivolta degli Strelizzi, eccitata dalla tzarina Sofia. Le chiese di Mosca sono di mista architettura; il vaso è dello stile bizantino, le cupole sono simili a quelle dell' Oriente, e gli ornamenti vedonsi di un genere modificato secondo il gusto del secolo al quale appartengono gli architetti tedeschi o italiani che costrussero questi edifizj; parecchie sono sormontate da croci piantate sopra mezze lune. Il rigore del clima non permette di dar loro una grande dimensione, e, per lo stesso motivo, molte hanno due piani uno dei quali può essere anche riscaldato. La cattedrale d' Ouspenskoï (dell' Ascensione) fu costrutta dal 1475 al 1479 da Alberto Aristotile di Bologna; questo edifizio offre più rassomiglianza alle costruzioni dei sassoni e dei normanni che a quelle degl' italiani; vi

si conserva l'imagine della Vergine di Vladimiro, dipinta dall'evangelista s. Luca; la cassa che la rinchiude vale più di un milione; le tombe de' patriarchi sono poste intorno a questa chiesa. La cattedrale di Blagovechtchenskoi (dell'Annunziata) fondata nel 1397 dal principe Vasili-Dmitrièvitch, fu rifabbricata nel 1409, e compita nel 1507 dall'architetto Aleviso; essa sta sul luogo il più elevato del Kremlin, ed è sormontata da 9 cupole dorate: pitture a fresco, eseguite nel 1508, sono del massimo interesse per la luce che possono spandere sulla istoria del arte pittorica a Bisanzio. In queste chiese, le più antiche della Russia, il campanile è d'ordinario diviso dal vaso principale, e qualche volta talmente isolato che quasi non sembra farne parte; quello d'Ivan-Velikoï è puro isolato dalle cattedrali; è questo un monumento che perpetua la memoria di una orribile carestia che si fece sentire in Russia al principio del secolo XVII: esso è ottagono e dell'altezza di circa 260 piedi; in vicinanza si vede in terra la più grossa campana che sia giammai stata fusa; colata nel 1654, venne rotta in un grande incendio scoppiato nel 1701, nel Kremlin; verso l'anno 1735 fu rifusa, ed il suo peso portato a 400,000 libbre. I conventi di Mosca devono quasi tutti la loro erezione alla pietà dei tzars: essi sono assai ricchi, e contengono ciascuno molte chiese; spesso alcuni ospizj e cemiterj ne dipendono; quello di Novo-Spaskoï, situato nel circond. della Taganka, è particolarmente osservabile per la estensione e ricchezza de' suoi edifizj. Vi sono moltissimi stabilimenti di pubblica istruzione e di beneficenza; il primo è la università imperiale, bell'edifizio che contiene molti musei per le scienze fisiche e naturali, ed una bella biblioteca di 33,000 volumi; fu fondata nel 1755 dalla imperatrice Elisabetta. Possiede una stamperia e la proprietà della gazzetta di Mosca. La istruzione che vi si dà comprende le scienze morali e politiche, le fisiche e le matematiche, le medicinali e le belle lettere. Sotto la sua giurisdizione stanno gli stabilimenti d'instruzione di Mosca, Tver, Jaroslav, Kostroma, Vladimiro, Riazan, Tula, Smolensko e Vologda. Molte dotte società dipendono dalla università, e sono la società della storia e delle antichità della Russia, la società fisico-medica, la società degli amici della letteratura russa, e la società di agricoltura. La pensione nobile della università è uno stabilimento nel genere delle nostre scuole militari. Evvi un ginnasio, un istituto tecnologico, ed una scuola armena, destinata a perfezionare la gioventù nella conoscenza delle scienze e lingue orientali. L'accademia imperiale di medicina e chirurgia è uno stabilimento destinato a formare medici, veterinarj e farmacisti per l'interno dell'impero e per le armate; essa rinchiude delle collezioni di storia naturale, una biblioteca ed un giardino botanico. L'instituto dell'ordine di santa Caterina è una pensione di nobili ragazze, li cui genitori siano almeno ufficiali superiori; quello di s. Alessandro fu fondato, nel 1805, per le figlie degli uffiziali sino al grado di capitano, de' mercanti, degli ecclesiastici, e dei membri del corpo scientifico. La scuola di comm. e l'accademia pratica di comm., ove non si ricevono che figli di mercanti, o borghesi, sono destinate a formare dei commercianti instruiti. La casa imperiale di educazione o degli esposti, è uno dei più belli stabilimenti di Mosca; vi si alloggiano circa 3,000 persone, e vi si ricevono altresì gli orfani senza mezzo di sussistenza. Il numero dei ricevuti ascende un anno per l'altro a 4,600; in ragione di più o meno capacità che mostrano questi fanciulli per lo studio, si distribuiscono nelle classi o nelle officine di lavoro. Annualmente 12,000 fanciulli sono mantenuti a spese di questa amministrazione, alla quale è riunito un lombardo che presta sugl'immobili, pietre preziose, minuterie, od altri oggetti d'intrinseco

valore. L'ospizio delle vedove riceve le vedove indigenti degli offiziali civili o militari, che hanno, almeno, dieci anni di servizio come offiziali; quello che hanno figli, gli tengono seco, ma questi lasciano l'ospizio agli 8 anni, per entrare nel ginnasio, od in un altro pubblico stabilimento di simil genere; le ragazze ne escono a 11 anni, per appartenere all'instituto di s. Caterina o a quello di Alessandro; 600 vedove sono mantenute nell'ospizio o pensionate a domicilio. L'ospizio del banco di sovvenzione, nel circond. della Pokrovka, rinchiude: 1.° un ospizio per 120 poveri di origine nobile, che hanno servito, sì nel militare, che nelle civili amministrazioni; 2.° un ospizio contenente 660 poveri di tutte le classi e condizioni; 3.° un ospizio a favore di orfani indigeni e di origine nobile, che vi sono in numero di 65; 4.° una divisione per gli allievi infermi della casa imperiale di educazione; 5.° una divisione per offiziali di un grado superiore; 6.° un ospizio di 20 letti per vecchi soldati infermi. Gli altri principali stabilimenti di beneficenza sono: la casa dei pazzerelli, la società imperiale filantropica, che distribuisce dei soccorsi alle famiglie indigenti; l'ospizio di s.t Andrea, l'ospizio kurakin, quello di s.t Dario, l'ospedale dei poveri, che possiede 220 letti; l'ospedale imperiale di Paolo, l'ospedal Gallitzin, la casa di carità del conte Chèrémètiev, contenente 200 letti, e l'ospedale di Caterina. — Gli stabilimenti militari di Mosca sono: la cancelleria del comandante della piazza, nella casa di ordinanza, al Kremlin; il magazzino da polvere; il deposito di artiglieria; l'arsenale, situato nel Kremlin, ed uno dei più belli edifizi di Mosca; il commissariato di guerra, incaricato dell'equipaggio delle truppe; la casa di esercizio, immenso fabbricato ove si esercitano le truppe nell'inverno. La scuola del corpo imperiale dei cadetti occupa li due terzi del palazzo di Caterina, nel circond. della Leforstovskaïa; 500 allievi vi sono ammaestrati secondo un metodo d'insegnamento simile a quello delle buone scuole militari del restante della Europa. La scuola dei pupilli militari è pure posta nel palazzo di Caterina, e quivi sono instruiti 2,242 ragazzi, e posti in attività dall'anno 18.°, negli uffizi della corona, nel corpo degli artefici militari, come nelli corpi della musica. Il grande ospedal militare, fondato nel 1706 da Pietro il Grande, contiene 1,900 letti, e nel 1823, vi furono ammessi sino a 11,653 ammalati. Le caserme di Mosca sono in numero di sei, ed alloggiano 17,600 uomini di guarnigione; oltre a questi, Mosca conta, pel servizio della piazza e della polizia, una divisione di gendarmeria, un battaglione di veterani, due compagnie d'invalidi e dei cosacchi. — Il teatro imperiale è un edifizio imponente; vi è unito un conservatorio, e vi sono tre altre sale a spettacolo. L'assemblea o club della nobiltà, il club inglese ed il club dei mercanti sono le principali case di riunione. — Si fanno a Mosca molte annue gran passeggiate; quella di Podnovinsky, durante la settimana di Pasqua, e quella del primo maggio, al bosco che sta presso la barriera Sokolnitzkaïa, sono le più celebri; nell'inverno, si va a passeggiare, durante il carnovale, alle montagne di ghiaccio, sulla Moskva. I passeggi pubblici sono: la Spianata e li tre giardini del Kremlin, i baluardi che cingono il Beloï-gorod, le rive degli stagni della Presnia, il giardino di estate nel quartiere della Slobode tedesca, ed il giardino di Vieskuchni, alla porta di Kaluga, ove si danno anche delle feste. Il giardino particolare del conte Rasumovsky merita di essere veduto. Uno degli stabilimenti della città è la strada dei Giardini (Sadovaïa), che occupa il luogo del bastione intorno al Zemlènoï-gorod; essa è cinta di giardini particolari, e può dirsi la più bella della città. — Nel XIV secolo, Mosca era una città assai commerciante, che serviva di emporio per la Europa e

per l'Asia; i Mongoli ne ritiravano i prodotti dell'Alemagna, ed i Tedeschi quelli dell'Asia. Molti trattati e la presenza di ambasciatori stranieri alla corte dei tzars, provano l'importanza che questi principi applicavano alle commerciali relazioni. Sino dai tempi più remoti della storia di Russia, li mercanti, sotto il nome di *gost*, formavano una classe privilegiata. Il comm. fu florido nei secoli XV e XVI, e Mosca serviva principalmente di fondaco pel commercio della Polonia. Caterina II accordò ai mercanti delle prerogative, che ne formarono un corpo ch'ebbe i suoi tribunali e le sue amministrazioni, e fu esente da pene corporali e da reclutamenti, pagando un cambio. I mercanti si dividono in tre *guildes* o classi, secondo li capitali ch'essi annunciano: quelli di prima classe devono dichiarare un capitale di 50,000 rubli, ed hanno il diritto d'importare, asportare e stabilir fabbriche. Quelli della seconda classe non possono commerciare che nell'interno dell'impero, dichiarando un capitale di 20,000 rubli. I mercanti della terza classe non possono vendere che nella città e nel distretto, dovendo avere un capitale di 8,000 rubli. Gli stranieri non possono divenire mercanti a Mosca, che naturalizzandovisi. Sotto Pietro il Grande, le fabbriche incominciarono ad avere una qualche importanza; esse si moltiplicarono sotto i regni seguenti, e si sono consid. aumentate sotto Alessandro I. Nel 1821 Mosca possedeva 175 fabbriche, che impiegavano 18,289 operaj. Gli oggetti quivi fabbricati consistono in prodotti chimici, panni, velluti e drappi d'oro, viti e chiodi, oggetti di ferro e rame fuso, birra, acquavite, tele di Persia, ed indiane, seterie, cappelli, cuoi e minuterie; le stamperie occupano 100 torchi. Onde favorire la fabbricazione dei panni, evvi un uffizio consultivo di ovili, un deposito di lane russe, ed una pastoriccia. La banca imperiale di commercio, stabilita nel 1819, offre ora grandi vantaggi. Dal 27 marzo al 28 ottobre 1823, fu importato a Mosca, col mezzo della Moskva, per 15,492,452 rubli di merci, ed asportato per 1,393,745 rubli. Ma il comm. il più consid. si fa per terra, e soprattutto nell'inverno, col mezzo dell'attiraglio; i carrettieri moscoviti vanno sino a Lipsia, Tiflis, ec.; nel 1822, partirono per questa ultima città più di 3,600 carri di merci. — La popolazione, nell'estate, ascende a 246,550 abitanti, dei quali circa 14,720 nobili, 3,100 servitori della corona, 4,380 ecclesiastici, 12,100 mercanti, 2,380 stranieri, 28,030 borghesi, 10,380 artigiani, 22,190 militari, 1,850 fabbricanti, 1,880 vetturali, 72,750 contadini, 53,540 domestici, e circa 19,200 individui sotto altre denominazioni. Nell'inverno la popolazione si aumenta di circa 150,000 persone. — L'amministrazione generale di Mosca è diretta dal governatore generale e militare; amministratore, senza esser giudice, veglia al mantenimento delle leggi, siede nelle assemblee generali del senato e nelle sessioni dei dipartimenti di questo corpo che hanno a giudicare un affare di sua attribuzione; egli vi è l'avvocato del suo governo, ed ha voce deliberativa come gli altri membri. È presidente delle società scientifiche, e dei comitati e consigli del suo governo. Dalla sua cancelleria gli stranieri ottengono dei permessi di domicilio; il banco degl'indirizzi dipende da questa cancelleria. La polizia di Mosca, che veglia attentamente al mantenimento della politezza e sicurezza della città, è sul piede militare; si compone di un generale e di 3 direttori di polizia, di 20 maggiori di circondario, ec. Tre officj di polizia possiedono degli ospedali temporarj; vari corpi di guardia, costrutti sopra un modello istesso, sono distribuiti nelle strade, e servono di alloggio alle guardie, che sono in numero di 348. Il servizio degl'incendj è ammirabilmente fatto a Mosca; un'alta torre domina ciascun circondario; vegliano sempre delle sentinelle: 1,500 soldati di polizia,

e 450 cavalli sono impiegati a questo servizio. — Mosca è la sede di una reggenza o consiglio di amministrazione del governo; di una camera di finanze; di un tribunal criminale, diviso in due dipartimenti; di un tribunal civile, diviso in due corti; di un tribunale di polizia del distretto; di due tribunali di prima istanza pei nobili e mercanti, e di un altro tribunale, i cui membri sono nominati dal senato, e che giudica specialmente gli stranieri e le persone appartenenti ad altre parti della Russia. Evvi un consiglio di tutela della nobiltà, un tribunale degli orfani della città; un consiglio detto a sei voci della città, che si compone di un prevosto dei mercanti e di sei membri, e che si occupa delle spese relative alla salubrità, politezza, buon ordine, ec.; un consiglio del palazzo comunale, che abbraccia degl' interessi generali e regolamentari concernenti il commercio, la classe dei borghesi ed artigiani, ed un tribunale detto di coscienza, instituzione morale, ove si deferisce il giuramento in caso di qualunque negativa. — Le prigioni di Mosca sono due; la prigione temporaria, nel Kitaïgorod, presso l'edifizio ove risiedono i tribunali, e l'*Ostrog* o gran prigione, situata nel circondario della Such-tchevskaïa; questi stabilimenti sono tenuti con un ordine e con una ammirabile filantropia. Un ospedale ed una farmacia dipendono dalla gran prigione; nella prigione temporaria, ove stanno detenuti specialmente li prigionieri per debiti, un libero ingresso è accordato a tutte le persone condottevi dalla carità e dalla umanità. — Non risiede a Mosca che li 6.°, 7.° e 8.° dipart. del senato. Il 6.° dipart. si divide in due sessioni, delle quali la prima è una corte suprema, ove si processano li rei di ribellioni, tumulti e sacrilegi; nella seconda, si giudicano li funzionarj prevenuti di prevaricazione, gli assassini ed altri delinquenti, le cui cause furono già giudicate in prima istanza. I governi, le cui cause sono appellate a questo dipartimento, sono quelli di Mosca, Tver, Smolensko, Astrakan, Caucaso, Vladimir, Voronej, Kaluga, Kursk, Nijnii-Novgorod, Karkov, Orel, Penza, Riazan, Saratov, Simbirsk, Tombov, Tula, Iekatèrinoslav, Tauride, Kerson, Kostroma, Jaroslav, Vologda, Viatka, Kazan, Orenburgo, Cosacchi del Don e Giorgia. Il 7.° dipart. del senato è un tribunale di appello, ove si giudicano le cause civili dei governi di Mosca, Astrakan, Caucaso, Vladimir, Voronej, Kaluga, Kursk, Nijnii-Novgorod e Karkov. L'8.° dipartimento è egualmente una corte di appello pei governi di Orel, Penza, Riazan, Saratov, Simbirsk, Tambov, Tula, Iekaterinoslav, Kerson e Tauride. — Il banco del s.to Sinodo dipende dal s.to Sinodo di Pietroburgo, consiglio ecclesiastico che fu eretto, nell' anno 1721, da Pietro il Grande, dopo l' abolizione del patriarcato; quivi si si occupa di tutto ciò che concerne il culto e li regolamenti ecclesiastici; è preseduto dal metropolita di Mosca. La dignità di metropolita fu stabilita a Kiev nel 988; la sede ne fu trasportata a Vladimiro, poscia a Mosca. I metropoliti erano nominati dai gran-principi e dal clero, ma installati e consacrati dal patriarca di Costantinopoli. La sede patriarcale fu fondata in Russia verso la fine del XVI secolo; li patriarchi portarono prima il titolo di arcivescovi di Mosca; ma, alla metà del XVII secolo, furono nominati patriarchi di tutta la Russia e di tutte le contrade settentrionali. Il patriarca occupava il secondo posto nell' impero, ed i suoi poteri erano assai estesi; non si poteva neppure fare la guerra senza il suo consiglio o la sua benedizione. Durante 111 anni, dal 1589 al 1700, vi furono 11 patriarchi. L'imperatore Pietro il Grande avendo abolito questa dignità, vi sostituì un esarcato, e poscia il santo Sinodo. — La società biblica di Mosca fu stabilita nel 1813; il collegio degli affari stranieri ha gli archivj li più antichi dell' impero, che

offrono un grande interesse istorico; vi si conservano dei documenti preziosi che salgono sino al XIII secolo. Mosca ha altresì un concistoro o concilio ecclesiastico composto degli archimandriti dei conventi di Mosca; la censura, stabilita per le opere relative alla religione; la spedizione del Kremlin, incaricata della inspezione, conservazione e riparazione dei beni mobili ed immobili della corona; la terza divisione dei ponti ed argini, l'amministrazione alle foreste, quella delle miniere e della banca, gli archivj imperiali, e il dipart. dei beni patrimoniali. Una divisione del banco delle scuderie della corte contiene 48 cavalli ed un maneggio; il banco ha sotto la sua inspezione 4 razze stabilite nel governo di Mosca, e contenenti 845 cavalli. Mosca possiede altresì una divisione del grande appannaggio di caccia; il banco degli appannaggi, che ha la direzione di 18,157 contadini ripartiti nel governo; il banco di medicina, incaricato della polizia medicale della città e della inspezione dei farmacisti. — Mosca trae il suo nome dalla Moskva, riviera sulla quale essa è situata; questo ultimo nome è sarmata, e significa *sinuoso*. La fondazione di questa città sale all'anno 1147; il suo territorio apparteneva allora ad un certo Kutchko, tissiatchkoï o comandante di 1,000 uomini; la sua arroganza verso il gran-principe Iouri-Vladimirovitch Dolgoruki lo fece mettere a morte, e Iouri ordinò di circondare di una palizzata il luogo ove è presentemente il Kremlin, e di farne un borgo, al quale si darebbe il nome della riviera sulla quale si trovava. Non fu, nei primi tempi, che una piazza d'armi, o riunione militare, ove i principi ed i voivodi radunavano le truppe dei principati di Vladimir, Novgorod, Tchernigov e Riazan; la sua posizione centrale dovette fin d'allora farne un mercato, ove gli abitanti di molti principati vicini venivano a vendere e cangiare i loro prodotti. Mosca non cominciò a prendere una importanza come città, se non quando fu governata da principi assai forti onde estinguere le guerre intestine che il sistema degli appannaggi suscitava nella Russia. Mosca divise per lungo tempo il destino del principato di Vladimiro, da cui dipendeva; e quando il crudele Batu-kan saccheggiò la Russia nel 1238, essa fu pur saccheggiata ed abbruciata, come le altre città cadute in potere di questo barbaro. Se non che verso il 1248, la istoria nomina un principe di Mosca, ed è Michele, soprannomato il Bravo, fratello di Alessandro Nevsky. Nel 1293, Mosca fu di nuovo saccheggiata, ed i suoi abitanti tradotti in ischiavitù dalle truppe del kan Nagaï. Dal 1300 al 1328, molti principi si disputarono il possesso di Mosca; a questa ultima epoca, Giovanni Danilovitch ne fece la sua abituale residenza, la cinse di mura di quercie, eresse molte chiese, e ricostruì il Kremlin; da tal epoca, fu sempre considerata come la capitale del gran-principato. Sotto il regno di Dmitri, soprannomato Donskoï, Mosca fu, nel 1366, spopolata per la peste; qualche tempo dopo, un incendio distrusse diversi quartieri; allora Dmitri sostituì alle mura di legno quelle di pietra, che formarono una fortificazione sufficiente ad arrestare le invasioni dei Mogoli. Mosca fu, a questa epoca, circondata da un'armata di Lituani sotto gli ordini di Olgerd; Dmitri si rinchiuse nel Kremlino, e resistette agl'inimici, che l'avvicinamento dell'inverno forzò ad allontanarsi. Riportò poco dopo una grande vittoria sui Mogoli, e, dopo aver veduto Mosca ancora una volta distrutta da una nuova invasione dei barbari, che avvenne durante la sua lontananza, morì nel 1389, avendo rassodata la sua corona, e resala ereditaria. Dal 1462 al 1505, sotto Giovanni Vasilièvitch, Mosca prese un grande accrescimento, e divenne la eguale di Novgorod, per la sua bellezza ed importanza della sua popolazione. Un'armata di Taurj, Nogaesi e Cosacchi del Dnieper venne,

verso l'anno 1515, a stringer Mosca, la quale non dovette la sua salvezza che ai ricchi presenti ch'essa diede per la sua liberazione. Nel 1526, gli ambasciatori di Carlo V e del papa Clemente, inviati a Mosca, fecero concludere una tregua fra la Russia e la Lituania. Nel 1547, un violento incendio accadde a Mosca, essendo saltata in aria un'alta torre che serviva di magazzino a polvere. Otto giorni più tardi, un secondo incendio distrusse tutte le strade al di là dell'Iaouza; infine, due mesi dopo, il fuoco prese all'Arbate, dall'altra parte della Neglinna, ed incendiò il Kremlin, il Kitaï-gorod ed il gran sobborgo; il palazzo del tzar, il tesoro, gli archivj, divennero preda delle fiamme, e perirono in tale incontro 1,700 persone, senza contare i fanciulli. Lo tzar fece tosto riparare il Kremlin. Ivan IV stabilì a Mosca la prima stamperia in lingua slava, e vi formò una milizia regolare sotto il nome di Strelizzi. Sotto il regno di Boris fu costrutto il muro in pietra che forma un terzo circuito della città. Una orribile carestia devastò la Russia nel 1602; si contarono nelle strade di Mosca sino a 127,000 cadaveri, fatto che può dar una idea della popolazione della capitale a quella epoca. I Polacchi s'impadronirono di Mosca dopo la morte di Boris; Kosma-Minine, borghese di Nijnii-Novgorod, ed il principe Pajarsky riunirono un'armata, batterono i Polacchi in molti scontri, e principalmente sotto le mura di Mosca, la cui guarnigione estenuata da 18 mesi di fame fu obbligata a capitolare. Michele Feodorovitch rese a Mosca il suo antico splendore, e la ingrandì maggiormente; suo figlio, Alessio Mikhailovitch, che gli successe nel 1645, fece costruire il solo ponte in pietra che Mosca possiede; vi stabilì una zecca, ove il primo rublo d'argento fu coniato nel 1654. Suo figlio Feodor Alexievitch, montato sul trono nel 1676, fondò a Mosca una scuola per gli ecclesiastici, ed abbellì la città di begli edifizj. Nel 1703 Pietro il Grande fece erigere a Mosca la prima stamperia in lingua russa; nel 1719, divise l'impero in governi, e Mosca, che dal 1703, epoca della fondazione di s. Pietroburgo, aveva cessato di essere la residenza dei sovrani, divenne il capoluogo del governo del suo nome. Questa città, per la sua centrale posizione, sarà sempre la vera e naturale capitale della Russia, essa è abitata da una ricca e numerosa nobiltà; i signori che passano una porzione dell'anno alla campagna, preferiscono il suo soggiorno a quello di san Pietroburgo, a cagione della lontananza di questa da molti punti dell'impero. Mosca, quasi interamente distrutta nel 1812 per l'incendio accesovi da' suoi proprj abit., al tempo della celebre campagna che condusse i francesi, sotto il comando di Napoleone, nelle sue mura, seguita da disastri sì orribili, Mosca, di cui più non rimaneva che il Kremlino ed il circond. della Miasnitzkaia, è più bella e florida oggidì che pel passato. Cinque anni bastarono per ricostruirla interamente ed anche per aumentarla. Il distr. di Mosca, situato verso il centro del governo, ha 60 l. q., e contiene 340,000 abitanti

MOSCARNA, città dell'Asia, nella Caramania, secondo Arriano.

MOSCAZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

MOSCHA, porto dell'Arabia felice, nel paese degli Adramiti, secondo Tolomeo.

MOSCHE (DELLE), punta del regno d'Illiria, gov. e a 7 l. S. O. da Trieste, sulla costa occid. del circ. d'Istria, al S. O. dell'ingresso del porto delle Rose. Lat. N. 45° 29′ 45″, long. E. 31° 13′ 10″. E' sormontata da un faro.

MOSCHE (ISOLA DELLE), isola del Grande-Oceano Equinoziale, nel N. O. dell'arcipelago del mare-Cattivo, al 15° di lat. S. e 160° di long. O.

MOSCHELHORN, comunità delle Alpi-Leponzie, sul limite dei cantoni svizzeri dei Grigioni e del Valese, alla

testa delle valli s. Pietro e Rheinwald al N. O. del Bernardino. Se gli danno 9,600 piedi al di sopra del mare.

MOSCHENI, popoli dell' Asia, nella gr. Armenia, secondo Plinio.

MOSCHENIZZA o MOQUENIZZA, borgo marittimo del reg. Illirico, governo e a 13 l. S. E. da Trieste, e a 2 l. S. da Lovrano, circ. d' Istria, sul golfo del Quarnero, con 2,000 abitanti. Ha dintorni fertili in vino, oglio e mele, e trovansi cave di marmo bianco.

MOSCHI o MOSQUI, popoli che abitavano al N. dell'Eufrate, fra questo fiume e la Colchide e le coste del Ponto-Eusino, secondo Strabone. Plinio dice che avevano un ricco tempio, che fu saccheggiato dal figlio di Mitridate. Al parere di alcuni stavano di preciso nella parte del Caucaso, in cui ha origine il Fasi, lungo il mare d' Ircania.

MOSCHICA-REGIO, gran contrada dell' Asia, divisa in tre parti, chiamate la Colchide, la Iberia e l' Armenia, secondo Strabone.

MOSCHICI, montagne dell' Asia, nella gr. Armenia, secondo Tolomeo.

MOSCHIUS MONS, montagna della Italia nel paese dei bruzj, presso *Syllacium*, nominata da Cassiodoro.

MOSCHO, borgo della Nubia. *Vedi* Mochi.

MOSCHOTZ, bor. della Ungheria. *Vedi* Mosocz.

MOSCIANO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore I, distr. e a 3 l. 1|2 E. N. E. da Teramo, cant. e a 1 l 1|2 O. da Giulianuova. Vi si tiene una fiera il 24 giugno, e conta 2,400 abitanti.

MOSCIONE, riviera degli Stati della Chiesa. *Vedi* Musone.

MOSCISCA, città della Gallizia, circ. e a 5 l. E. da Przemysl, sulla picc. riviera del suo nome, affluente del San.

MOSCOLINE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Salò.

MOSCOLURI, bor. della Tur. europea, nella Livadia, a 10 l. 1|2 E. S. E. da Tricala e a 4 l. O. da Sataldgè.

MOSCONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soncino

MOSCONNUM, città della Gallia Aquitania, fra *Aquae-Tarbellicae*(Acqs) e *Segosa*, secondo l'itinerario di Antonino.

MOSCOS, indiani dell' America settentrionale. *Vedi* Mosquitos.

MOSCOVA, riviera della Russia europea. *Vedi* Moskva.

MOSCOVIA. *Vedi* Russia.

MOSCOW, bor. degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Livingston, comune di Leicester, a 75 l. O. da Albany e a 20 l. E. da Buffaloe, con circa 50 case.

MOSDOK, città della Russia, in Europa. *Vedi* Mozdok.

MOSE, isola dell' arcipelago della Sonda, al N. di Timorlaut. Lat. S. 6° 15′; long. E. 129° 30′.

MOSEFA, città dell' Albania, al di sopra del *Samunis*, secondo Tolomeo.

MOSEGUEYOS, popolo del Zanguebar. *Vedi* Mosseguevos.

MOSELLA, in tedesco *Mosel*, ed in latino *Mosella*, riviera di Europa, che ha la sorgente in Francia, dipart. dei Vosgi, circond. di Remiremont, cant. di Ramonchamp, presso e all' E. di Bussang, nel campo di Castelburg, al piede della costa di Taye, e presso a poco nel punto della congiunzione della catena dei Vosgi e dei monti Focilli. Si dirige prima al N. O., passa a Remiremont, Epinal, Charmes-sur-Moselle, entra nel dipart. della Meurthe, prende, partendo da Toul, una direzione generale verso il N. N. E., passa a Pont-a Mousson, attraversa il dipart. al quale dá il suo nome, ove bagna Metz, Thionville e Sierck, e lascia la Francia ad Apach. Uscendo da questo paese scorre sul limite della prov. prussiana del basso Reno e della prov. *nederlandese* di Lussemburgo, ove bagna Remich e Grevenmacheren, penetra nella prov. del basso-Reno, passa a Treveri, Berncastel, Zell, Cochem, e si getta nel Reno, alla riva sinistra, a Coblentza. La lunghezza del suo corso sviluppato è di 116 l., delle quali 66 in Fr.: è navigabile a zattere, per 35 l. dal casale di La Poire, 1 l. al di sopra di Re-

miremont, sino al suo confluente colla Meurthe, ed è navigabile, da questo punto, cioè a dire per 76 l., delquali 26 in Francia. La sua media larghezza è di 160 metri, la profondità media di 2 metri, e la sua velocità media di 30 metri per minuto. Gli straripamenti sono frequenti, e cagionano grandi guasti. La navigazione è qualche volta pericolosa, principalmente in Fr., ove le montagne rinchiudono in molti punti il letto della riviera, e dove le roccie salienti sono difficilissime ad evitarsi; sopra altri punti, il letto è troppo largo nelle basse acque per dare un fondo sufficiente. Malgrado tali inconvenienti, la navigazione è assai attiva, principalmente per legna da fuoco e da costruzione, tavole, legname da doghe, carbone, pietre, ferro, carbon fossile, minuteria, lavagna, grani, vini, ec. Le sue acque sono limpide e buone per la tintura. In questa riviera abbonda l'albo, piccolo pesce bianco, le cui squame sono impiegate a fare perle false. I principali affluenti sono, in Francia, la Valogne, la Meurthe e la Seille, a destra; il Madon, il Math e l'Orne a sinistra; negli Stati prussiani riceve a sinistra la Sure, sul limite dei Paesi-Bassi il Kill e l'Elz, e alla destra la Sarre: la Meurthe, la Sure e la Sarre sono navigabili.

MOSELLA, dipart. del N. della Fr., formato dalla parte settentr. della Lorena, fra 48° 54′ e 49° 34′ di lat. N., e fra 3° 5′ e 5° 20′ di long. E. Confina, al N., coi Paesi-Basai gli Stati prussiani e la Baviera; al S. E., col dipart. del basso-Reno; al S., col dipart. della Meurthe, ed all' O., con quello della Mosa. Ha 38 l. dall' O. N. O. all' E. S. E., 10 l. di media larghezza, e 290 l. q. È coperto all' O. dalle Ardenne orientali, ed all' E. da ramificazioni dei Vosgi, ed appartiene al bacino del mare del Nord. La riviera da cui prende il nome lo attraversa dal S. al N., e vi riceve la Seille a destra, e l' Orne a sinistra; il Chiers, affluente della Mosa, irriga la parte occidentale, e la Sarre ed il suo affluente, la Nied, scorrono nella parte orientale. La Mosella e la Sarre sono navigabili. Vi sono alcune paludi ed un gr. numero di stagni. Nella valle della Mosella la temperatura è dolce; le parti coperte dai Vosgi e dalle Ardenne provano freddi più lunghi e più rigidi; nei cantoni di Bitche e di Sarreguemines, le nevi durano lungo tempo, la primavera vi si fa appena sentire, e l'autunno è di corta durata. Il suolo trovasi selcioso fra la Nied ed i Vosgi, argiloso nelle montagne di Bitche, calcare e marnoso nelle altre parti. L'agricoltura fa progressi, ed impiega principalmente il gesso per ingrasso. Le produzioni sono biada e segala, che bastano appena al consumo; avena in picciola quantità, grani oleosi e buoni legumi in abbondanza. La coltivazione delle frutta vi è assai accurata; ricercati sono i melloni, le pesche, le pera, e massime le prugne e le susine di Metz. La coltivazione della vite è una delle più perfezionate di questo paese; però li vini riescono di mediocre qualità, e ne fanno, un anno per l'altro, 260, 759 ettolitri. Si raccoglie canape e lino in grandissima quantità, e pochi luppoli. Vi sono 132,065 ettari di foreste di quercia, faggi, nocciuoli, e così pure di spini e corniolo, di cui si fanno canne che formano un ramo di commercio; semenzaj sparsi in molti cantoni propagano non solo le buone spezie di alberi fruttiferi, ma pur anco alcuni alberi ed arbusti indigeni ed esotici. Vi sono molte praterie naturali ed un picc. numero di artificiali; le bestie a corna sono piccole, e danno un tenuissimo prodotto; i montoni non vi riescono bene, e somministrano una lana comune, essendo anche assai mediocri i cavalli. Si alleva un gran numero di porci, la cui carne tien luogo a quella delle bestie cornute. In qualche stabilimento, si pervenne a naturalizzare montoni inglesi e capre di Cachemire; vi sono pur delle razze. Le foreste rinchiudono quantità di selvaggiume; raro

vi è il cignale, ma comuni vi sono capriolì, lupi, volpi, donnole, gatti selvaggi e lepri. La educazione delle api è assai diffusa. Il pettorosso abbonda nei dintorni di Metz, ed è ricercato, in autunno, come un cibo delicato. Le riviere sono piene di pesce; nella Sarre e nella Mosella, si pescano sermoni, cheppie e lamprede; i gamberi della Sarre sono apprezzati. Non vi è quasi luogo ove non si trovi del minerale di ferro, ma non si trova ovunque in tanta copia onde essere scavato; le miniere più abbondanti stanno nei circond. di Briey e di Thionville; il ferro in generale è di buona qualità; quello della riviera di Moyeuvre è fragile. Vi sono due miniere di rame ed una di piombo, abbandonate: delle ricche miniere di carbone, di sal gemma, di manganese; molto gesso, pietra bigia selciosa, quarzo, eccellente pietra da fabbrica; argilla da crogiuoli e da stoviglie, acque minerali e calce; quella dei dintorni di Metz è assai stimata. La industria manifattrice prese un gran moto da poco tempo, in conseguenza delle pubbliche esposizioni che a Metz si fanno ogni tre anni, dal 1823. L'accademia di questa città ricompensa con medaglie di argento e bronzo gli autori delle produzioni d'industria le più osservabili. Si contano molte fabbriche di panni pel vestito delle truppe, mollettoni, flanelle, tricot nero finissimo ed assai leggiero, tele, cotoneric, velluti, tessuti e cravate di seta, cappelli, carta, tabacchiere fine e pipe di cartone a prova del fuoco, ec. Vi sono numerose usine da ferro, con fornaci ed officine, ove si fabbrica del ferro di ogni qualità, acciajo, latta, ferro bianco in foglie, ed una infinità di oggetti di grossa chincaglieria, come fornelli, lame di seghe, lime, raspe, chiodi, oggetti in acciajo, ec. Una fabbrica di copparosa e di allume dà 7,000 quintali di questi prodotti; evvi una fabbrica di zucchero di barbabietole, i cui prodotti sono considerabili; vetriere, ove si fabbricano bottiglie ed immensa quantità di vetri da orologi e da penduli; concie, fabbriche di pelli, stoviglie e majoliche che producono, massime a Sarreguemines, dei vasi che non la cedono in nulla a ciò che di meglio fabbricasi in Europa in tal genere. Il ricamo bianco o di colore sul thul, percale, batista v'impiega più di 800 artefici. Vi sono pure birrerie e fabbriche consid. di acquavite, quantità di forni a calce ed a gesso, e dei molini per polverizzare il gesso, ec. Indipendentemente dai prodotti di questi stabilimenti, il commercio comprende vini, lana, legname da costruzione e da fabbrica, confetture, liquori, mele, lardo e prosciutti. La Mosella e la Sarre facilitano le asportazioni all'estero, e 19 grandi strade reali e dipartimentali, le relazioni coll'interno. — Questo dipart., il cui capoluogo è Metz, si divide in 4 circond., che sono: Briey, Metz, Thionville e Sarreguemines, suddivisi in 27 cantoni, contenente 571 comuni e 409,100 abitanti. Elegge 7 membri alla camera dei deputati, è compreso nella terza divisione militare e nel 6.° circond. forestale, forma la diocesi di Metz, e dipende dalla corte reale e dalla accademia di questa città. — Questo paese, anticamente abitato dai *Mediomatrici*, fu incorporato dai romani nella Prima Belgica; caduto in seguito in potere dei Franchi, fu compreso nel reg. di Ostrasia, di cui Metz fu la capitale, ed il cui nome cangiossi in quello di Lorena nel IX secolo. Dopo esser stato per lungo tempo soggetto agl'imperatori di Alemagna, il Messino fu conquistato da Enrico II, re di Francia, nell'anno 1552.

MOSFEÏA, città della Nigrizia, nel Mandara, a 30 l. S. da Mora, fra due colline. È fortificata, e lo spazio che la divide dalle colline, trovasi guarnito da una forte palizzata di 6 piedi di altezza. Nel 1823, fu attaccata da Bou-Kalum, sultano del Bornu, che fu rispinto con perdita; il maggior inglese Denham ebbe allora un cavallo ucciso sotto.

MOSGO, vill. e signoria della Ungheria, comitato di Schumeg.

MOSGO, paese della Nigrizia, al S. E. del Mandaro, abitato dai Kerdici. Le donne sono brutte, ma laboriose; la loro capigliatura è divisa in tre treccie, ed hanno spille di argento che passano nel naso, ed una grande sotto il labbro inferiore.

MOSI, paese della Nigrizia, al N. E. del reg. di Kong, e al N. O. di quello di Degumba. Kukupella n'è la città principale.

MOSIGKAU, vill. e cast. del duc. di Anhalt-Dessau, bal. di Woerlitz, con 600 abitanti.

MOSIKOT, picc. stato dell'Indostan, nel Neypal, territorio dei 24 Radjahi, fra il Barigar e la Berikhola.

MOSIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Canneto.

MOSKENAESOE, una delle isole Lofoden, nell'oceano Ghiacciale artico, sulla costa N. O. della Norvegia, diocesi e bal. di Nordland, al S. O. dell'isola Flagstadöe, al 67° 50′ di lat. N. e 9° 40′ di long. E. Ha 6 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 3 l. di larghezza. Presso la estremità S. O. si trova la voragine di Malström.

MOSKIRCH, città del gr. duc. di Baden, circ. di Lago e Danubio, capoluogo di bal., a 3 l. N. N. E. da Stockach e a 6 l. 3/4 N. da Costanza. Ha due strettoj da oglio ed un segatojo. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,200 abitanti, avendone 10,000 il bal. di tal nome. Il 5 maggio 1800, i Francesi, comandati dal generale Moreau, vi riportarono un gr. vantaggio sugli Austriaci.

MOSKIRCHEN, bor. della Stiria, circ. e a 3 l. 1/2 S. O. da Gratz, sulla riva destra del Kainach, con 200 abit.

MOSKITOS o MOSCHITI, popolo del Guatemala. *Vedi* Mosquitos.

MOSKO, *Pordo Selene*, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Carassi, nella parte merid. della isola di Mosko-nisi, a 25 l. O. S. O. da Balik-Cheher. Ha un picc. porto, ove si fa la pesca ed un qualche traffico.

MOSKO-NISI, isola dell'arcipelago, sulla costa della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Carassi. Lat. N. 39° 20′; long. E. 24° 18′. Ha circa 3 l. di lunghezza, ed è attualmente riunita al continente, mediante sabbie ammontichiate nel canale che la divideva. Montuosa, produce in abbondanza frutta e cotone, che si esporta pel porto di Mosko. Il suo nome si estende spesso al gruppo di isole ed isolotti che la circondano. Questo picc. arcipelago si chiamava anticamente *Hecatonnesi*.

MOSKVA, MOSCVA, MOSKA o MOSCOVA, riviera della Russia europea, che ha la sorgente nel gov. di Smolensko, distr. e a 4 l. N. E. da Gjat, scorre all'E., entra nel gov. di Mosca, passa presso Mojaïsk, a Zvenigorod, a Mosca, poi si dirige al S. E., e si congiunge all'Oka, alla riva sinistra, a 1 l. S. E. da Kolomna, dopo un corso di circa 70 leghe. I suoi più consid. tributarj sono: l'Iskoua, la Ruza, l'Istra, a sinistra, e la Pakhra, a destra. È navigabile in primavera, dopo lo sgelo delle nevi, ma questa navigazione è interrotta a Mosca da una cascata che si trova sotto il ponte; dalla parte superiore di questa riviera, Mosca riceve legname da fuoco e da costruzione, e, dall'inferiore, tutte le derrate delle rive del Volga e dell'Oka; le sue rive sono amene e pittoresche. Le acque sono cretose, e rinchiudono del pesce, ma in poca quantità. Vi si raccolgono molte spugne fluviali, e nel suo letto trovansi dei massi ghiajosi e sabbiosi pregni di corpi marini impietriti. Il governo costruisce un canal navigabile, che farà comunicare questa riviera col Volga, congiungendo l'Istra alla Sestria, tributaria di questo gran fiume per la Dubna. Sulle rive della Moskva, presso Borodino, i Francesi guadagnarono sui Russi, il 7 settembre 1812, la celebre battaglia detta della Moskva, che aprì all'armata francese le porte di Mosca, ed in seguito alla quale il maresciallo Ney fu nominato da Napoleone principe della Moskva.

MOSLACHE, gr. vill. della Senegambia, reg. di Cayor, a 8 l. E. da s. Luigi.

MOSNAC, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Cognac, cant. e a 1 l. N. E. da Châteauneuf-sur-Charente. Fa un importante comm. in vini del suo territorio, e conta 400 abitanti.

MOSNES, casale di Francia. *V.* MAULNE.

MOSNIGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Valdobbiadene.

MOSOCZ, in islavo *Mossowce*, bor. della Ungheria, nella terza marca del comitato di Thurotz, a 5 l. 1/2 N. da Kremnitz, con tre forti ed una chiesa cattolica.

MOSON o MOSIUM, città dell'Asia, nell'interno della Galazia, fra *Dacasya* e *Sacorza*, secondo Tolomeo. Niger la chiama *Aricanda*.

MOSONY, bor. e comitato della Ungheria. *Vedi* WIESELBURG.

MOSOR, bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 7 l. S. E. da Kowel, e a 11 l. E. N. E. da Vladimir, sulla riva sinistra dello Stokhod.

MOSQUERUELA, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. 1/4 E. N. E. da Teruel, nell'Aragona, e a 12 l. S. S. O. da Alcaniz, in un paese montuoso e boschivo. Conta 2,400 abitanti. Dalle vicine montagne si tira un eccellente legname per la marina.

MOSQUITO, picc. isola del gruppo delle Vergini, nelle Antille, presso la costa settentr. di Virgin-Gorda, all'O. di Nicker.

MOSQUITO, riviera del Brasile, prov. di Minas-Geraes. Discende dal versatojo occid. della serra das Almas, scorre all'O. N. O., tocca la linea della prov. di Fernambuco, e si getta nel rio Verde, alla destra, sotto 14° 45′ di lat. S., e 45° 5′ di long. O. Il suo corso è di 30 leghe.

MOSQUITO, baja della parte N. E. del mare di Hudson, sulla costa occid. del Labrador, a 50 l. S. dall'ingresso occid. dello stretto di Hudson. Lat. N. 60° 40′; long. O. 80°. Ha circa 20 l., dall'E. all'O., e 10 l., dal N. al S.

MOSQUITOS o MOSCHITI (BAJA DEI), sfondamento della parte S. O. del mare delle Antille, all'E. del paese dei Mosquitos e dei dipart. di Nicaragua e di Costarica, nel Guatemala, e al N. del dipart. dell'Istmo, nella Colombia. La punta del Cacico, presso Portobello, al S. E., ed il capo Gracias-a Dios, al N. O., ne marcano l'ingresso, largo 150 l., e profondo 60. Le sue coste generalmente basse ed assai incavate, formano la baja di Sabia, la laguna di Perlas, la baja di Blewfields, all'O., e la laguna di Chiriqui, al S. O. Riceve l'Yare, il Tonglas, il rio Grande di Perlas, il Blewfields, il s. Giovanni, che serve di scolo al lago di Nicaragua, il Chagres, ec. Vi sono isolotti, scogli e banchi di sabbia numerosi, massime verso l'O.; fra gli altri, la Grande e la Piccola Mangle, il banco e le roccie dei Mosquitos, e l'isola s.t Andrea.

MOSQUITOS, banco sabbioso ed ammasso di roccie della baja dei Mosquitos, formata dal mare delle Antille, presso la costa orientale del paese dei Mosquitos, nel Guatemala, fra 14° e 15° di lat. N. Si dà pure un tal nome ad un gruppo d'isolotti nella stessa baja, al 12° 45′ di lat. N. e 85° long. O., e così pure ad un ammasso di roccie in faccia alla baja, al 13° 30′ di lat. e 81° 55′ di longitudine.

MOSQUITOS, picc. isola del gruppo delle Grenadille, nelle Piccole Antille, a 6 l. S. da s. Vincenzo. Lat. N. 12° 53′; long. O. 63° 30′.

MOSQUITOS, MOSKITOS o MOSCHITI, Indiani della parte orientale del Guatemala, all'E. dello stato di Honduras, e al N. E. di quello di Nicaragua, presso a poco fra 11° e 16° di lat. N., e fra 85° e 88° di long. O. La baja dei Mosquitos, parte del mare delle Antille, bagna il loro paese al N. ed all'E. Vi si osservano le baje di Cartago e di Sable, la laguna di Perlas, la baja di Blewfields ed il capo Gracias-a Dios, al N. E. Diverse numerose ramificazioni della catena centrale del Guatemala coprono la parte occid. di questo paese. Li corsi di acqua li più consid. sono: il Blew-

fields, che porta nella sua parte superiore il nome di Nuova-Segovia, il rio Grande de Perlas, il Tonglas, il Yare, la riviera dei Poyais ed il Roman, tributarj del mare delle Antille. Questa contrada è calda, malsana, ed in gran parte paludosa lungo le coste. Delle foreste impenetrabili ne coprono una consid. estensione. Vi si trovano superbi legnami di acagiù, pel taglio dei quali gl'inglesi si erano stabiliti, nel XVIII secolo, verso il capo Gracias-a Dios, ma si ritirarono nel 1787 e 1788. Vi cresce manioco, maïs e riso. Vi si sono introdotti degli animali domestici europei, e massime cavalli e bestie a corna. — I Mosquitos si dividono in tribù, delle quali sono le principali i Mosquitos propriamente detti, i Poyais, i Taukas ed i Sambo o Zambos; questi ultimi provengono da un miscuglio di sangue nero ed indiano, e sono quasi neri, avendo gli altri un colore di rame. I Mosquitos sono in generale di bella statura, guerrieri ed audaci. Affettuosi un tempo verso gli Europei, sono divenuti i nemici più implacabili degli Spagnuoli. La caccia, la pesca, l'agricoltura e la cura delle mandrie sono le loro principali occupazioni. Il vajuolo fece fra essi delle grandi stragi, ed i liquori spiritosi ne distrussero pur anco un gran numero. Quantunque si comprendano nel Guatemala, pure non possono esser considerati come facienti parte di questa repubblica; essi obbediscono ai loro proprj cacichi. Pochi di essi abbracciarono il cristianesimo.

MOSS, città e porto della Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. d'Imaalchnen, sul golfo e a 12 l. S. da Cristiania, e a 6 l. N. da Friderikstadt, al 59° 26′ di lat. N., e 8° 24′ di long. E. E' attraversata da un ruscello che fa muovere più di 30 segatoj, ed i mantici di una usina che somministra annualmente circa 10,000 quintali di ferro in barre e di metallo fuso. Il suo porto è assai profondo, e si fanno grandi esportazioni di tavole di abete e di ferro. Conta 3,000 abitanti. Nei dintorni evvi una bella foresta di abeti, ed una miniera di ferro.

MOSSAMBICO, capitaneria generale, isola e città dell'Africa. *Vedi* Mozambico.

MOSSAMEDI (NUOVO PORTO DI), stabilimento portoghese della Guinea inferiore, reg. di Benguela, alla imbocc. del rio dos Mortes nell'Atlantico, ove evvi un porto, a 75 l. S. S. O. da s. Filippo di Benguela, al 15° di lat. S.

MOSSANGANI, stato dell'interno dell'Africa. *Vedi* Mussangani.

MOSSANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Barbarano.

MOSSARANGA, impero della Cafreria. *Vedi* Monomotapa.

MOSSEGUEYOS o MOSEGUEYOS, popolo poco noto del Zanguebar, presso a poco fra 2° e 5° di lat. S.

MOSSEL, baja della colonia del capo di Buona Speranza, distr. di Georgetown, sull'oceano Indiano, un poco al N. E. della imbocc. del Gaurits. Ha 3 l. di profondità e 6 l. all'ingresso. Georgetown vi è situata.

MOSSELEMI, popolazione del Sahara. *Vedi* Monselmini.

MOSSET, città di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, circond., cant. e a 2 l. N. O. da Prades, e a 10 l. 1/4 O. da Perpignano, con 1,100 abit.

MOSSIDU, città della Nigrizia, capitale del reg. di Gotto, al S. del regno di Timbouctu, ed all'E. del Bambara.

MOSSIG, riviera di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. di Strasburgo. Ha la sua sorgente nel cant. e a 3 l. O. S. O. da Wasselonne, e si getta nella Bruche, alla sinistra, a 1/2 l. N. da Mutzig. Il suo corso è di 7 l., verso l'E., navigabile con zattere nella parte superiore.

MOSSINGEN, bor. del reg. di Wurtemberg, circ. della Foresta Nera, bal. e a 2 l. 1/2 S. E. da Rotenburg, e a 3 l. S. O. da Reutlingen. Ha una distilleria di acquavite di grani e 3,000 abitanti.

MOSSINI, popoli dell'Asia propria, nei dintorni di Pergamo, secondo Plinio.

MOSSON, riviera di Fr., dipart. del-

l'Hérault, circond. di Montpellier. Ha la sua sorgente nel cant. e a 2 l. E. N. E. da Aniano, presso s.t Jéan-de-Combajargues, passa a 1 l. O. da Montpellier, e si getta nel Lez, alla riva destra, 1/2 l. prima dell'ingresso di questa riviera nel Mediterraneo. Ha un corso di 9 l., al S. E.

MOSSON, bor. e comitato della Ungheria. *Vedi* Wieselburg.

MOSSONA, città del gran duc. di Toscana, una volta ragguardevole, ora rovinata, nella prov. inferiore Sanese. Si scopersero dei pavimenti di marmo a mosaico, pezzi di marmo lavorati, colonne spezzate, statue di metallo, medaglie, ec.

MOSSORIL, circond. della capitaneria generale di Mozambico. *Vedi* Terra-Firma.

MOSSORIL o MESURIL, vill. della capitaneria generale e del governo di Mozambico, capoluogo del circond. di Terra-Firma, presso e al N. di Mozambico, sulla penisola di Cabocciro. Evvi una casa di delizie del governatore della colonia, ed è la residenza favorita dei coloni, che vi si trovano maggiormente in sicurezza, a cagione della vicinanza del forte. Un battaglione di 250 cipaj, faciente parte della guarnigione di Mozambico, risiede d'ordinario a Mossoril. — La penisola di Cabocciro non è attaccata al continente che da un istmo di 1/3 di l. di larghezza; ha circa 4 l. di lunghezza, sopra 1 l. 1/3 di larghezza. Chiude in parte, al N., la baja di Mossoril, all'ingresso della quale evvi l'isola di Mozambico; la città di questo nome dipende quasi intieramente da questa penisola per la sua sussistenza. Vi si alleva un gran numero di bestiami, particolarmente porci.

MOSSO-S.ta-MARIA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e a 3 l. 3/4 N. E. da Biella, capoluogo di mandamento, in una valle del suo nome. Ha fabbriche di tele di lino, e stoffe di lana, e 1,100 abitanti.

MOSSOSOS, popolo della Guinea inferiore, nella parte orient. del Congo Dembo-Hiala è la città principale.

MOSSOWCE, bor. della Ungheria. *Vedi* Mosocz.

MOSSUL, MOSUL o MOSSOUL, pascialicato della Tur. asiatica, nella parte occid. del Kurdistan, fra 35° 30′ e 37° 55′ di lat. N., e fra 39° 30′ e 41° 25′ di long. E. Confina, al N. ed all'O., col pascialicato di Chehrezur, al S. ed all'O. con quello di Bagdad. Ha una lungh. di 50 l. dal N. al S., una largh. media di 35 l., ed una superficie di 400 leghe. È attraversato dal N. al S. dal Tigri, che vi riceve il Grande ed il Piccolo Zab. Allorchè l'anno è piovoso, la parte all'E. del Tigri produce in abbondanza biada, legumi secchi, zemzen e cotone, ma negli anni di siccità si fa sentire la fame. All'O. del Tigri è quasi tutto deserto. I cristiani, quivi numerosi, sono nestoriani e caldei, riuniti alla chiesa Romana, e dei giacobiti; vi sono pure degli ebrei. È governato da un pascià a tre code, la cui famiglia gode di questa carica da circa 130 anni. Sembra che il primo di questa casa possente si chiamasse Melca, ed era figlio di un nestoriano; le sue rendite consistono in 40 borse di 500 piastre ciascuna, oltre il testatico sui cristiani e gli ebrei. Si divide in tre sangiacati, che sono: Badjevanlu, Harunaja e Mossul, ed il suo capoluogo porta lo stesso nome.

MOSSUL, MOSUL o MOSSOUL, *Durbeta*, *Labbana*, *Mausilum*, città della Tur. nell'Asia, capoluogo di pascialicato e di sangiacato, a 80 l. N. N. O. da Bagdad, a 120 l. E. da Aleppo, e a 90 l. S. S. E. da Erzerum. È residenza di un pascià. Sta sulla riva destra del Tigri, che ha quivi 300 piedi di largh., e che si attraversa sopra un ponte di battelli, e sopra un ponte in pietra di 16 archi, di 20 a 25 piedi di altezza; sopra una collina formata di una specie di alabastro tenerissimo, che s'impiega a fare degli ornamenti nell'interno e nel di fuori delle case. Il muro di circuito, merlato, ha circa 3 l. di giro, e nella parte orient., sopra una isola del Tigri, s'inalza un ca-

stello fortificato. Una gran parte di questa città non è abitata, il restante non rinchiudendo che strade strette, tortuose, in gran parte non lastricate, e case mal costrutte in mattoni, generalmente fatte a volta, e terminate in terrazzo. Il kara-serai, o palazzo nero, essendo attualmente in rovina, il pascià abita un gruppo di meschini edifizj. Vi sono 20 moschee assai belle; una di esse sorpassa le altre in bellezza, e contiene il sepolcro di Abul-Kassen, che i cristiani risguardano come un gran santo. Contansi 10 chiese; quella pei nestoriani e l'altra pei giacobiti sono molto belle. Vi si vedono 10 caravanserai grandissimi, e 5 altri più piccoli, una scuola pubblica, e molti bazar, bagni e caffè assai belli. Si fabbricano buonissimi marrocchini, tele e tessuti di cotone che si stampano. Le mussoline, che prendono il loro nome da Mossul, non vi sono fabbricate, ma quivi vengono invece tinte e stampate, ed è col mezzo di questa città che le prime mussoline vennero dall'Indie in Europa. Mossul è uno dei gran mercati dell'Oriente; la maggior parte delle stoffe, droghe e derrate delle Indie, per Bassora e Bagdad, sono rispedite col mezzo di questa città a Costantinopoli e nell'Asia minore; lo stesso essendo del caffè di Moka e delle merci della Persia. È pure l'emporio delle noci di galla, gomma a dragante, e cera del Kurdistan, e del cotone dei vicini paesi. I trasporti pel Tigri si fanno su delle zattere sostenute da otri. Conta 60,000 abitanti, dei quali 10,000 cristiani, 1,000 ebrei, ed il restante turchi, kurdi ed arabi; i maomettani sono sunniti. L'aria è quivi sana, e i dintorni vedonsi coperti di ortaggi, e di campi fertili in grani e cotone. Presso il Tigri vi sono molte sorgenti minerali, forti tanto che l'acqua della riviera ne contrae spesso un gusto zolforoso. A circa 114 di l. al S. della città evvi una sorgente termale zolforosa, che si chiama il bagno di Aly. — Secondo molti autori, Mossul occupa una parte del luogo di *Ninive*; non vi si trovano altri avanzi di questa città che un ammasso di rovine che la tradizione dice esser quelle del mausoleo che Semiramide fece inalzare in memoria di Nino suo marito. Mossul molto sofferse dalle guerre intestine, e fu saccheggiata da Saladino, dai mogoli e da Tamerlano. Nadir-shah l'assediò in vano nel 1741, i cristiani si segnalarono nella sua difesa; da quella epoca essi godono molta stima fra i turchi, e sono meglio trattati che in alcun' altra città dell'impero.

MOSSULA, città della Guinea inferiore, nel Congo, sull'Atlantico, ove ha un porto, presso la imbocc. dell'Onzo, verso 8° di lat. S.

MOSSY o MUSSY, riviera dell'Indostan, stato del Nizam, nell'Hayderabad. Ha origine nel distr. di Coilconda, attraversa il distr. di Golconda, divide quello di Bonghyr dagli altri di Daorconda e Nalgonda, percorre questo ultimo, e si congiunge alla Krisna, alla sinistra, a Ouarapilly dopo un corso di 60 l., prima all'E. poi al S. Hayder-abad e Golconda sono le principali città ch'esso bagna.

MOSSY o MUSSY, riviera dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. di Ongola. Sorge dai monti Elgonda, scorre al S. E., e si getta nel golfo del Bengala, mescolando le sue acque a quelle del Paler, al N. E. di Singraconda, dopo un corso di 25 leghe.

MOSSYLITES o MOSSILICUS, porto e promontorio della Etiopia, secondo Plinio, chiamati *Mosylon* da Tolomeo, che li situa fra i porti di *Mondi* e *Cobe*.

MOST, città della Boemia. *Vedi* Brüx.

MOSTADMARKEN, usina da ferro, nella Norvegia, diocesi e a 4 l. E. S. E. da Drontheim meridionale. Somministra annualmente da 3,000 a 5,000 quintali di ferro.

MOSTAGAN e MUSTAGANIN, *Cartenna*, *Mostaganum*, *Murustaga*, città della Barbaria, reg. e a 55 l. O. S. O. da Algeri, e a 25 l. N. E. da Orano, prov. di Mascara, sul Medit-

teraneo, con un buon porto. Lat. N. 36° 5′, long. O. 1° 55′. Questa ant. città ha un forte che la protegge contro le incursioni degli arabi, e due altri forti ne difendono il porto.

MOSTAR, *Mostaria*, *Andetrium*, *Mandetrium*, città della Tur. europea, nella Bosnia, sangiacato di Herzegovina, capoluogo di distr., a 17 l. S. O. da Bosna-Serai. E' cinta di mura merlate, i due terzi stanno sulla riva destra della Narenta, ed il restante sulla sinistra: si comunica dall'una all'altra parte col mezzo di un ponte in pietra di un solo arco, di 450 piedi di lunghezza, che si crede essere stato eretto da Trajano. Ha fabbriche d'armi rinomate, e fa un comm. attivissimo in bestiami, biade e vino, che si ritrae assai da lunge. Conta 10,000 abitanti, dei quali due terzi sono turchi ed il restante greci cattolici. Alcuni geografi dicono corrispondere essa all'antica *Salontana*.

MOSTAZA, città della Barbaria, impero di Marocco, prov. fe a 25 l. N. da Fez, e a 18 l. S. E. da Tetuan, sul Mediterraneo.

MOSTAZAL, riviera del Chili, distr. di Cuscos. Sorge al piede del vulcano di Coquimbo, scorre all'O., e si getta nel Limari, alla riva destra, presso Humilla, dopo un corso di 30 leghe.

MOSTEK, vill. della Boemia, circ. di Koeniggraetz, con un castello.

MOSTENI, ant. città dell' Asia minore nella Lydia, secondo Tolomeo.

MOSTER-OE, isola sulla costa occid. della Norvegia, diocesi di Bergen, bal. di Bergenshuus merid., al 59° 42′ di lat. N. e 3° 3′ di long. E. Evvi marmo eccellente.

MOSTER-OE, isola sulla costa occid. della Norvegia, dioc. di Christiansand, bal. di Stavanger, al 59° 5′ di lat. N. e 3° 20′ di long. E. Ha circa 2 l. di lunghezza sopra una l. di larghezza.

MOSTIENITZ, vill. della Moravia, circ. di Hradisch.

MOSTOLES, bor. della Spagna, prov. e a a 10 l. 1/2 N. E. da Toledo e a 3 l. 1/2 S. O. da Madrid, con 1.100 abitanti.

MOSTONATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

MOSTONY, città del Tibet, prov. di Thsang, verso la sorgente del Gondok, a 35 l. N. da Malebom, al 29° 51′ di lat. N. e 80° 40′ di long. E. E governata da un radjah, ch' era un tempo tributario del Neypal, e che lo è presentemente della China.

MOSTOVSKOÈ, bor. della Russia asiatica, gov. e a 70 l. S. O. da Tobolsk, distr. e a 15 l. O. S. O. da Ialutorovsk.

MOSTY, vill. della Moravia, circ. di Teschen.

MOSTY, bor. della Russia in Europa, gov., distr. e a 18 l. S. E. da Grodno, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Volkovisk.

MOSTY-WIELKY, bor. della Gallizia. *Vedi* Augustow.

MOSUL, pascialicato e città della Tur. asiatica. *Vedi* Mossul.

MOSYDA o MOSEEDA, cant. dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, nella parte merid. del distr. di Dinadgepour. Contchon è uno dei suoi luoghi principali.

MOSYLI, popoli della isola di Meroè, al di sopra del promontorio e del porto di Mosylon.

MOSYNOECI o MOSYNAEQUI, cioè abitatori di case di legno, ant. popoli dell' Asia, nei dintorni della Colchide e del Ponto-Eusino, secondo Strabone, il quale dice che confidando nella forza delle loro piazze, risposero essere eguale che i greci attraversassero il loro paese come amici o come nemici. Questi ultimi fecero con essi alleanza, li soccorsero e ne attraversarono il paese in 8 giorni. I Sialibi li dividevano dai Tibareni. Sembra che conservati abbiano per lungo tempo i costumi tanto barbari quanto quelli dei più rozzi americani selvaggi. Le loro piazze stavano a 3 l. l'una dell'altra. Si servivano di canoti fatti di corteccia, e nei quali non stavano che tre sole persone. Quasi nudi si dipingevano parte del corpo a colori diversi, ma

erano bianchissimi tanto gli uomini che le donne.

MOSYNOPOLIS o MOSYNON, città della Tracia, secondo Cedreno, e, secondo altri, fra la Tracia e la Tessalonica.

MOSZIN o MOSCHIN, città degli Stati prussiani, prov., reggenza e a 4 l. 1/4 S. S. O. da Posen, circ. e a 4 l. 1/2 N. O. da Schrimm. Vi sono fabbriche di tele di lino e stoviglie, e 800 abitanti.

MOTA DEL CUERVO, bor. della Spagna, prov. e a 19 l. S. S. O. da Cuenca (Toledo), e a 6 l. N. E. da Alcazar, in un paese piano, mancante di acqua e legna. Vi sono fabbriche di tele e panni comuni e 3,800 abit.

MOTA DEL MARQUES, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/4 O. da Valladolid, e a 3 l. S. O. da Torrelobaton, fra due ruscelli, tributarj del Duero. Conta 1,600 abitanti,

MOTALA, riviera della Svezia, prefettura di Linkoeping. Sorge dal lago Wetter a Motala, si dirige all'E., attraversa i laghi Boren e Roxen, si volge al N., attraversa il lago Glan, si dirige di nuovo all'E., e si getta nel Braviken, golfo profondo del Baltico a Norrkoeping; ha un corso di 16 l., fiancheggiato dal canale di Goeta nella parte superiore.

MOTALA, parrocchia della Svezia, prefettura e a 9 l. O. N. O. da Linkoeping, e a 3 l. N. N. E. da Wadstena, sulla riva orientale del lago Watter, alla uscita della Motala, ed alla derivazione del canale di Goeta, in una contrada fertile. La situazione essendo amena e favorevole al commercio, vi si delineò il piano di una città che presenta alcune strade larghissime con marciapiedi, bei viali d'alberi, gran piazze di mercato, un bel porto e strade lungo l'acqua; diggià moltissimi vi fecero fabbricare, ed evvi un grandissimo stabilimento per ogni sorta di lavori in ferro ed in acciajo.

MOTANA, isola dell'arcipelago delle Marchesi. *Vedi* ONALEYO.

MOTAPA, impero della Cafreria. *Vedi* MONOMOTAPA.

MOTATAN, riviera di Colombia, dipart. della Sulia (Caracca). Nasce presso s. Domingo, scorre al N., e si getta nel lago di Maracaibo col mezzo di due imbocc., a 30 l. S. E. da Maracaibo, dopo un corso di circa 40 leghe.

MOTCH, distr. del Belatchistan, nel N. del Mekran, al N. O. di Pendjgur, alla destra di Bhegvor.

MOTCHA, riviera della Russia europea, che nasce nel gov. di Orenburg, distr. di Uralsk; traccia in parte il limite dei gov. di Orenburg e di Saratov e quello dei governi di Saratov e di Simbirsk, penetra in questo ultimo, e si getta nel Volga, alla sinistra, a 2 l. al di sotto di Samara dopo un corso di 40 l., verso il N. O.

MOTCHERFINE', fi. del Zanguebar, che si getta nell'oceano Indiano, verso il paralello della is. di Zanzibar. Se gli dà un corso di 95 giornate delle quali 4 di navigazione.

MOTCHERHATTAH, città dell'Indostan, al nabab di Aoude, distr. e a 3 l. S. O. da Kheyr-abad, e a 15 l. N. N. O. da Laknau, presso la riva sinistra del Kotheny.

MO-TCHIIANG, città della Corea, prov. di Tchu-sin, sul mar Giallo, a 7 l. S. O. da Yan-tchen e a 70 l. S. O. da Han-yang.

MOTCHINSKAÏA, bor. della Russia europea, gov. di Orenburg, distr. e a 22 l. O. S. O. da Buzuluk e a 11 l. E. da Samara. Conta 800 abitanti.

MOTCHLIPATAM, città dell'Indostan. *Vedi* MASULIPATAM.

MOTCHONDERGOR o MUCHUNDERGUR, fortezza dell'Indostan, al radjah di Setara, nel Beydjapour, distr. di Mortiz-abad sopra una montagna, a qualche distanza dalla riva sinistra della Krisna, a 15 l. S. S. E. da Setara.

MOTENE od OTENE, contrada dell'Asia, nella Grande-Armenia, lungo il fi. *Cyrus*, secondo Tolomeo. E' chiamata col secondo nome da Plinio e Stefano di Bisanzio.

MOTENUM, città dell'alta Pannonia, sulla strada da *Sabaria* a *Vindobona*.

MOTGOR o MUTGUR, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, sull' Aoude, distr. e a 6 l. O. da Gorekpour.

MOTHE-ACHARD (LA), bor. di Francia. *Vedi* MOTTE-ACHARD (LA).

MOTHE-FENELON (LA), vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Gourdon, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Payrac, sopra un affluente della Dordogna. È patria del cel. Fenelon, arciv. di Cambrai. Conta 800 abitanti.

MOTHE-MONTRAVEL (LA), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 8 l. O. da Bergerac, cant. e a 1 l. 1/2 O. da Velines, sulla riva destra della Dordogna, con 1,100 abit.

MOTHER-KILL, hundred degli Stati-Uniti, stato di Delaware, nel centro della contea di Kent. Prende il nome dalla piccola riviera che la bagna al S., e si getta nella baja di Delaware. Conta 7,600 abitanti.

MOTHE-S.T HERAY (LA), bor. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 3 l. 1/4 N. da Melle, e a 6 l. E. da Niort, capoluogo di cant., sulla riva destra della Sevre-Niortese, in una situazione amena. Vi sono fabb. di grosse stoffe di lana e di misure da farina e concie. Commercia di grani, farine, cavalli, muli e bestiami. Vi si tengono 13 annue fiere, e conta 2,500 abitanti. Nei dintorni evvi una sorgente purgativa. Dicesi questo bor. fondato nei primi secoli della monarchia francese.

MOTHVEY (LOWER ed UPPER), parrocchia del paese di Galles, contea e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Caermarthen, e a 5 l. O. da Brecknock, hundred di Perfedd, con 1.100 abitanti.

MOTHYARA o MOTHEEARA, città dell' Indostan, al nabab di Aoude, distr. e a 17 l. N. N. E. da Kheyrabad, presso la riva destra della Gogra.

MOTIDOU o MUTEODU, città dell'Indostan, al radjah di Missore, subah di Patana. Lat. N. 13° 39′; long. E. 74° 5′. Vi si fabbricano molti lavori in vetro che servono per braccialetti alle donne.

MOTIENI, città della Iberia, col titolo di colonia romana, secondo Stefano di Bisanzio.

MOTIERS, o MOTIERS-TRAVERS, bel vill. della Svizzera, cant. e a 5 l. O. S. O. da Neuchâtel e a 3 l. N. da Yverdun nella valle di Travers. Evvi sopra un' altura isolata, un vecchio castello che serve di prigione. Bene fabbricato, vi si fanno molti merletti ed orologi. Leggiere sono le sue acque minerali. In vicinanza alla Ronde-Noire evvi una ghiacciaja naturale. J.J. Rousseau, dopo la condanna del suo Emilio, venne quivi ad abitare dagli anni 1762 al 1765, e vi scrisse le sue *Lettere della Montagna*. Conta 600 abitanti industriosi.

MOTILLA DEL PALANCAR (LA), bor. della Spagna, prov. e a 14 l. 1/2 S. S. E. da Cuenca e a 11 l. N. da Tarazone, in una gola da cui discendono molti torrenti. Ha due chiese, un ospedale, e circa 60 belle case; le altre sono basse e male fabbricate. Vi sono manifatture di tele e di qualche stoffa di lana comune. Conta 2,700 abitanti.

MOTILONI, indiani di Colombia, nel S. O. del dipart. della Sulia (Caracca), sulla Sulia. Sono divenuti formidabili per le loro rapine.

MOTINES, bor. del Messico, stato di Mechoacan, a 70 l. S. O. da Valladolid, presso il Grande-Oceano equinoziale. Gl' indiani che l' abitano in numero di circa 25 famiglie, si dedicano alla pesca e particolarmente a quella delle foche.

MOTIR, isola dell'arcipelago delle Molucche, presso la costa occid. di Gilolo, un poco al N. di Makian, avente 4 l. di circuito. Lat. N. 0° 32′; long. E. 125′ 12′. È talmente deliziosa che uno scrittore inglese la chiamò la *sede del piacere e della voluttà*.

MOTOLA, o MOTULA, *Mateola*, città del regno di Napoli, provincia della Terra di Otranto, distr. e a 5 l. 1/2 N. O. da Taranto, e a 2 l. E. da Castellaneta, capoluogo di cantone. È sede di un vescovato. — Curio Dentato riportò, nei dintorni, 274 an-

ni avanti G. C., una vittoria contro Pirro.

MOTORCA, lago del Perù, intendenza di Cuzco, prov. di Collahuas, presso Huambo. Ha circa 3 l. di circuito, e nodrisce una gran quantità di un certo pesce che gl'Indiani chiamano *Ispi*. Le sue acque hanno una qualità petrificante.

MOTOUÂR, MUTWAUR, città dell'Indostan, ad Holkar, nel Malva, distr. di Pâlnemar, a 33 l. O. S. O. da Indour, e a 40 l. N. E. da Surate.

MOTOUGU, isola dell'arcipelago Viti, nel Grande-Oceano equinoziale. Lat. S. 19° 10′; long. E. 177° 20′. Fu visitata dal capitano Dumont d'Urville nel 1827.

MOTOUL o MOTUL, bor. della Russia europea, gov. di Grodno, distr. e a 15 l. E. da Kobryn, e a 12 l. O. N. O. da Pinsk, sulla riva destra dell'Iaselda.

MOTOVILLIKHINSK, usina della Russia, in Europa, gov., distr. e a 1 l. da Perm. Tiene occupati 381 capioperaj, e somministra annualmente 4,515 pud di rame.

MOTOYES, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Mouts.

MOTRA, città dell'Indostan. *Vedi* MATHURA.

MOTREF, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 8 l. 3/4 E. N. E. da Châteaulin, cant. e a 2 l. S. da Carhaix, e a 10 l. 1/2 N. E. da Quimper, con 1,200 abitanti.

MOTRICO, città della Spagna, prov. e a 8 l. O. da s. Sebastiano, in Guipuscoa, e a 2 l. 1/4 N. N. O. da Elgoybar, sul pendio di una collina, presso al golfo di Guascogna, alla imbocc. della Deva. Ha degli avanzi di antiche mura e 5 porte. Si osserva sulla gran piazza il palazzo comunale, di buona architettura, e vi sono tre chiese, un convento di monache ed un ospedale. Il porto ha un molo, e non può ricevere che barche da pescatori e corriere; la pesca vi è attiva. Ogni mese si tiene una fiera, ma la più importante è quella in febbraro. È patria di Antonio di Gastaneta y Iturizalba, che compose dei bei trattati sulla navigazione e sulle costruzioni navali, e di Cosmo di Churruca, che, nel 1788, riconobbe lo stretto di Magellano, e perdette la vita alla battaglia di Trafalgar.

MOTRIL, *Firmium Julium*, *Motrilium*, *Hexi*, *Cariclum*, città della Spagna, prov. e a 13 l. S. da Granata, e a 4 l. 3/4 S. O. da Orgiva, sul declivio S. O. della montagna di Laujar, a 1/2 l. dal Mediterraneo. È piazza di guerra. Ha una chiesa collegiata, tre conventi di uomini ed uno di monache, 6 cappelle, un seminario, un ospedale ed una società economica. Vi si contavano un tempo molti molini da zucchero, ma la coltivazione di quella canna è molto diminuita; fabbricasi pure un poco di rhum di buona qualità, ed evvi una nitriera. Si esporta vino, frutta, cordami, ec. È patria dell'economista Martinez de Mata. Conta 12,000 abitanti. Indipendentemente dallo zucchero, il suo territorio produce cotone, seta, patate dolci, fichi esquisiti, ec. La montagna rinchiude miniere di piombo e acque minerali.

MOTRONOK, vill. della Ungheria, comitato di Neutra, sul Waag.

MOTRU o MOTROU, riviera della Tur. europea, nella Piccola-Valacchia, distr. di Mehenditzi. Ha la sua sorgente dal monte Mozla, scorre al S., poi al S. E., e si getta nel Chyl, alla destra, a Motru, dopo un corso di 25 leghe.

MOTRU o MOTROU, bor. della Tur. europea, nella Piccola-Valacchia, distr. di Mehenditzi, a 7 l. N. O. da Craïova, al confluente della riviera del suo nome e del Chyl.

MOTSAROQUAS o MOKARRAQUAS, popolazione di Betjuani, nella Cafreria, all'O. di Litaku.

MOTSKI, bor. della Russia europea, gov. di Voronej, distr. e a 7 l. O. da Starobielsk, e a 16 l. 1/2 S. S. O. da Rovenki, sulla riva sinistra della Borovaïa.

MOTTA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. E. N. E. da Treviso, e a 10 l. N. N. E. da Venezia, al confi-

ne del Friuli, capoluogo di distr., situato sulle rive del Montegano e della Livenza, che quivi, ricevendo le acque del primo, s'ingrossa, e va a sboccare nelle lagune. Ha fabbriche di cappelli, tele e tintorie. Assai commerciante, specialmente in biade, vi si tengono li 15 agosto e 29 settembre due fiere, ed una di 3 giorni l'11 novembre. Conta 3,300 abitanti, avendone 11,300 il distretto, che comprende 5 comuni. E' patria del dotto cardinale Girolamo Alcandro e del vivente rinomato professore Scarpa. — Questo luogo antichissimo è menzionato nel codice Teodosiano ed in Paolo Diacono. Nel 1199 fu ceduto da Bianchin da Camino al comune di Trevigi, indi passò sotto ai Veneziani, fu occupato dai Carraresi, e finalmente ritornò, nel 1511, sotto la veneta repubblica.

MOTTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Vicenza.

MOTTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

MOTTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valtellina, distr. di Tirano.

MOTTA e ROVENEGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana.

MOTTA BALUFFI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

MOTTA-CARNASTRA, bor. della Sicilia, prov. e a 12 l. S. O. da Messina, distr. e a 5 l. S. da Castroreale, presso e al N. E. del monte Etna, con 1,409 abitanti.

MOTTA DI CARTURA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Conselve.

MOTTA DI FERMO, bor. della Sicilia, prov. di Messina, distr. e a 1 l. 1/2 N. O. da Mistretta, e a 1 l. 1/4 S. O. da s. Stefano.

MOTTA DI MARENDOLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Monselice.

MOTTA DI PERNUMIA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Conselve.

MOTTAJOLA DEI COPPINI E DEI PADRI, due vill. del reg. Lom.-Ven., distr. di Pieve d'Olmi e di Cremona.

MOTTAOUATY, roccie dell'arcipelago delle Marchesi. *Vedi* HERGEST.

MOTTARELLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

MOTTA S. DAMIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso.

MOTTA S. GIOVANNI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore prima, distr. e a 2 l. 3/4 S. E. da Reggio, cant. e a 1 l. 3/4 da s.ta Agata-Vecchia, con 1,100 abitanti.

MOTTA S.ta ANASTASIA, bor. della Sicilia, prov., distr. e a 2 l. O. N. O. da Catania, con 1,400 abitanti. Vi si rimarca una roccia basaltica.

MOTTA S.ta LUCIA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore seconda, distr. e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Nicastro, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Martorano, con 3,100 abitanti.

MOTTA-VIGANA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto, a 1 l. S. O. da Lodi.

MOTTA-VISCONTI, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1/2 N. O. da Pavia, distr. e a 1 l. 1/2 S. da Rosate, con 1,800 abitanti. I dintorni danno del buon vino. Nel 1036, in vicinanza, avvenne un serio scontro fra gli abit. di Lodi e le truppe di Eriberto, arcivescovo di Milano.

MOTTE (LA), isola degli Stati-Uniti, nel lago Champlain, stato di Vermont, contea di Grande-Île, all'O. di North-Hero. Ha 2 l. di lunghezza, sopra 1/2 di larghezza, e forma un comune. Conta pochissimi abit.

MOTTE (LA), vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. da Loudeac, e a 7 l. 1/4 S. da s.t Brieuc, con 2,500 abit.

MOTTE (LA), bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Loira, circond., cant. e a 3/4 di l. N. da Brioude. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 800 abit.

MOTTE (LA), città rovinata di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. di Chaumont, cant. di Bourmont, presso Outremècourt. Passava per imprendibile per la sua situazione sulla sommità di una roccia scoscesa; però fu presa dal maresciallo de la Force,

nel 1634, dopo un ostinato assedio, in cui i Francesi per la prima volta fecero uso della bomba. Resa al duca di Lorena nel 1641, fu ripresa da Villeroy nel 1644, che la distrusse interamente, trasportandone gli abitanti a Bourmont.

MOTTE (LA), vill. di Fr., dipart. del Varo, circond., cant. e a 1 l. 1|2 S. E. da Draguignan, presso la riva sinistra dell'Artuby. Vi si trova della serpentina opaca verde-carico. Conta 700 abitanti.

MOTTE, ruscello di Fr., dipart. della Nièvre. Sorge dallo stagno del suo nome, presso La Tournelle, e si getta nella Proye, alla destra, un poco al di sopra del confluente di questa coll'Yonne, dopo un corso di una lega. E' navigabile con zattere.

MOTTE-ACHARD (LA), bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 4 l. N. E. da Sables-d'Olonne, e a 4 l. O. S. O. da Borbone-Vandea, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra dell'Ausance. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 500 abitanti.

MOTTE-BEUVRON (LA), vill. di Fr., dipart. di Loir-e-Cher, circond. e a 9 l. N. E. da Romorantin, e a 12 l. 1|2 E. da Blois, capoluogo di cantone, nel Beuvron, con 400 abitanti.

MOTTE-CHALENÇON (LA), bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 7 l. S. da Die, e a 14 l. S. E. da Valenza, capoluogo di cant., sopra un affluente dell'Aigues. Vi si fabbricano ratine ed altre picc. stoffe di lana, e conta 1,100 abitanti. Vi sono acque minerale, e vi si tengono 5 annue fiere.

MOTTE D'AVEILLANS (LA), vill. di Fr., dipart. dell' Isere, circond. e a 5 l. 3|4 S. da Grenoble, cant. e a 1 l. 2|3 N. N. O. da La Mure. Evvi una sorgente minerale presso il Drac. Conta 700 abitanti.

MOTTE-DE-GALAURE (LA), vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 6 l. 1|2 N. da Valenza, cant. e a 1 l. 3|4 E. N. E. da s.t Vallier, sulla riva sinistra della Galaure, con 300 abitanti. Vi si tiene un'annua fiera.

MOTTE-DU-CAIRE (LA), vill. di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond. e a 4 l. N. N. E. da Sisteron, e a 7 l. 1|2 N. N. O. da Digne, capoluogo di cantone, presso la Serie, con 600 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere.

MOTTE-EN-SANTERRE (LA), vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 4 l. 3|4 E. da Amiens, cant. e a 1 l. 1|2 S. E. da Corbie. Vi sono fabbriche di calzette di lana, e conta 500 abitanti.

MOTTELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Mantova.

MOTTELLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Orzinovi.

MOTTE-LANDERON (LA), bor. di Fr., dipart. della Gironda, circond., cant. e a 2 l. E. da La Rèole, e a 13 l. 1|2 S. E. da Bordeaux, con 2,200 abitanti.

MOTTENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Lecco.

MOTTE S.t JÉAN (LA), bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. 1|2 O. da Charolles, cant. e a 1|2 l. N. O. da Digoin, al confluente dell'Arroux e della Loira. Conta 900 abitanti. Nei dintorni si trovano ricche miniere di carbon fossile.

MOTTE S.t MARTIN (LA), vill. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 6 l. S. da Grenoble, cant. e a 1 l. 3|4 N. N. O. da La Mure, presso la riva destra del Drac. Conta 500 abitanti. Dal suo territorio si ritira del carbon fossile per Grenoble.

MOTTE-SERVOLLEX (LA), bor. degli Stati Sardi, divisione di Savoja, prov. di Savoja propria, capoluogo di mandamento, a 2 l. N. O. da Ciambery, con 2,800 abitanti.

MOTTIER, vill. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 8 l. 1|4 E. S. E. da Vienna, cant. e a 1 l. 1|4 N. E. da La Côte s.t Andrè, e a 9 l. 1|4 N. O. da Grenoble, con 1.000 abit.

MOTTLAU, riviera degli Stati Prussiani, prov. della Prussia-Occidentale, reggenza di Danzica. Ha la sua sorgente presso Stargard, scorre al N., attraversa Danzica, ov'è navigabile, e si congiunge alla Vistola, dopo un corso di 10 l. verso il N.

MOTTLING, città dell'Illirio, gov. e a

17 l. 1/2 S. E. da Lubiana, circ. e a 6 l. 1/2 S. E. da Neustadtl, sulla riva sinistra della Kulpa.

MOTTNIG, bor. della Stiria, circ. e a 7 l. 1/2 O. da Cilly, e a 14 l. S. E. da Klagenfurt, con 300 abitanti.

MOTTOS, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Mino, capoluogo di distr., a circa 50 l. O. da Yedo.

MOTTOYAMA, montagne del Giappone, nel N. E. della isola di Nifon, prov. di Mouts. Si riattaccano, verso il S. E., ai monti Tassagura, e terminano verso il N. O., a poca distanza dallo stretto di Sangar.

MOTTRAM-IN-LONGDEN-DALE, parrocchia della Ingh., contea e a 15 l. E. N. E. da Chester, e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Stockport, hundred di Macclesfield, con 10,100 abitanti.

MOTTSCHACH, vill. del reg. Illirico, prov. di Villaco, con fabbriche di litargirio, minio e pallini.

MOTUROA, isoia del Grande-Oceano-australe, presso la costa di Eaheino-Mauwe, nella Nuova-Zelanda, all' ingresso della baja delle Isole. È abitata, ed evvi una bella vegetazione.

MOTUFURII, popoli dell' Africa propria, al mezzodì del monte *Mampsarus*, secondo Tolomeo.

MOTUN, città della Grecia. *V.* Modone.

MOTVOR o MUTWAUR, città dell'Indostan, stato di Holkar, nel Malva, distr. di Palnemar, a 35 l. O. S. O. da Indour.

MOTYA, città della Sicilia, in una penisola, presso il monte Erice, secondo Diodoro Siculo.

MOTYCA o MUTYCE, città della Sicilia, presso il promontorio *Pachynus*, sulla riviera chiamata *Motychanus* da Tolomeo.

MOTZUA, città e baja dell' Abissinia. *Vedi* Massuah.

MOUAB, città dell' Arabia. *Vedi* Mauahed.

MOUÇAH, riviera dell' Indostan. *Vedi* Mossy.

MOUCHAMP, bor. di Fr., dipart. della Vandea, circondario e a 6 l. 1/2 E. N. E. da Borbone-Vandea, cantone ed a 2 l. 1/4 S. S. O. da Herbiers. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,700 abitanti.

MOUCHIEK o MUCHIEK, tribù di Danakil, nell' Abissinia, verso il golfo Arabico.

MOUCHIN, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 4 l. 3/4 S. E. da Lilla, cant. e a 2 l. E. da Templeuve. Vi sono fabbriche di strumenti rurali e di ginepro; 1,200 abitanti.

MOUDHILL o MOODHILL, città dell' Indos. inglese, presidenza di Bombay, nel Beydjapour, distr. e a 11 l. S E. da Ryebag, e a 16 l. S. S. O. da Beydjapour, presso la riva sinistra della Gotporba.

MOUDJGHOR, città dell' Afganistan, nel paese e a 33 l. S. S. E. da Multan e a 13 l. S. E. da Behavolpour, nel gr. deserto di Sabbia, ove osservasi di frequente il fenomeno della refrazione dei raggi solari, detto il miraglio o fata-morgana. E' cinta di mura elevate e fiaacheggiata di torri.

MOUDOMANU, isola dell' arcipelago Sandwich. *Vedi* Bird's-island.

MOUDOPOUR, o MOODUPOOR, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. di Momansing, a 8 l. S. O. da Beygonbarry e a 24 l. N. O. da Dacca, presso la riva sinistra della Bonse.

MOUDSJ, picc. città del Turkestan chinese, a 32 l. S. O. da Karghalik.

MOUGDEN, prov. della China. *Vedi* Ching-king.

MOUGDEN, dipart. della China. *Vedi* Foung-thian.

MOUGGHI, distr. dal Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Mino.

MOUGINS, vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 2 l. S. E. da Grasse, cant. e a 2 l. 1/2 O. da Antibo, con 1,500 abitanti.

MOUGON, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sevre, circond. e a 3 l. N. O. da Melle, cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Celle, con 1,000 abitanti.

MOUILLERON-EN-PAREDS, bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 5 l. 1/4 N. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 2 l. O. N. O. da La Chataigneraye, con 1,200 abitanti, Vi si tengono 9 annue fiere.

MOUILLERON-LE-CAPTIF, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond., cant. e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Bourbone-Vandea, con 800 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MOUIS (CANALE DI), nel basso-Egitto, prov. di Charqièh, derivante dal principale ramo orientale del Nilo, presso il villaggio del suo nome, a 11 l. N. dal Cairo. Va al N. E. e si getta nel lago di Menzalèh, al S. della città del suo nome, dopo un corso di circa 25 l.; il canale di Qaniàt si stacca dalla sua riva sinistra. Comunica all' E. colla ramificazione Pelusiaca, presso le rovine di *Bubaste*.

MOUKDEN, prov. della China. *Vedi* Ching-king.

MOUKDEN, dipart. della China. *Vedi* Foung-thian.

MOULA o MOOLA, riviera dell' Indostan inglese, presidenza di Bombay, nell'Aureng-abad. Ha origine sul versatojo orientale delle Gatte occid., all' O. di Koundjorgor; dopo aver bagnato il N. O. del distr. di Djounyr ed il S. di quello di Singamnère, divide questo ultimo da quello di Ahmed-nagor, e si congiunge alla Pyra, alla destra. Il suo corso è di circa 30 l., all' E. Non conviene confonder questa riviera con un' altra dello stesso distr., che si unisce alla Mouta per formare la Mouta-Moula.

MOULARES, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Alby, cant. e a 1 l. 1/2 S. E. da Pampelune, con 600 abitanti. Vi si tengono tre annue fiere. Evvi una miniera di ferro del Puyferrat.

MOULE (LE), bor. e porto della Guadalupa, sulla costa N. E. della Gran-Terra, capoluogo di quartiere, a 5 l. N. E. da La Pointe-a Pitre. Ha l' aspetto di una picc. città. Al principio della rivoluzione aveva un trib. di prima istanza che fu soppresso nel 1802; il palazzo di giustizia e le prigioni, edifizj in pietra, non sono impiegati in uso veruno. Il porto non può ricevere che piccoli navigli, ed è debolmente difeso contro i fiotti della marea, frequenti su questa costa. — Il quartiere del Moule è uno dei più importanti della colonia. Vi si coltiva 2,773 quadrati in canne a zucchero, 188 in caffè, 234 in cotone e 861 in manioco e viveri; vi sono inoltre 1,930 quadrati incolti, 474 in boschi cedui e 2,148 in lame. La popolazione, la più consid. della is. dopo quella di La Pointe-a Pitre, si compone di 600 bianchi, 400 uomini di colore liberi e circa 7,000 schiavi.

MOUL HEAD, capo alla estremità orientale della is. di Pomona, la principale delle Orcadi, al N. della Scozia. Lat. N. 58° 56′; long. O. 4° 54′.

MOULIDARS, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 3 l. 1/3 O. da Angoulême, cant. e a 3/4 di l. O. S. O. da Hiersac, con 900 abitanti.

MOULIHERNE, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 2 l. 3/4 S. E. da Baugè, cant. e a 3 l. N. E. da Longuè, sulla Biverolles, affluente del Lata n. Vi sono fornaci da calce, vi si tengono 5 annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

MOULIN, parrocchia della Scozia, contea e a 3 l. N. O. da Perth, presbiterio e a 2 l. S. S. O. da Dunkeld. Conta 1,900 abitanti. Fu il teatro della battaglia di Killicrankie.

MOULIN-AUX-MOINES, casale di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 8 l. N. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1/3 di l. S. S. E. da Pouzauge. Vi sono acque minerali.

MOULIN-GALANT, casale di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond., cant. e a 3/4 di l. da Corbeil, comune di Villabè. Ha un gualchiera e filatoj idraulici di lana.

MOULINS, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 3 l. 3/4 S. S. E. da Laon, cant. e a 1 l. 2/3 S. O. da Craonne. Vi si tiene una fiera, e conta 300 abitanti.

MOULINS, *Molinae* o *Molinum*, città di Fr., capoluogo del dipart. dell' Allier, di circond. e di cant., a 11 l. 1/2 S. da Nevers, a 20 l. 1/2 N. da Clermont-Ferrand, e a 56 l. S. S. E., distanza legale, da Parigi. Lat. N. 46° 34′ 4″; long. E. 0° 59′ 59″. È sede di un vescovato, suffraganeo dell' arcivescovato di Sens, e del quale il

dipart. dell' Allier forma la diocesi. Ha tribunali di prima istanza e di commercio, direzioni dei demanj e delle contribuzioni dirette e indirette, una sotto-direzione forestale della marina, dipendente dalla direzione del bacino della Loira, una conservazione delle ipoteche, camera consultiva delle manifatture, e società di economia rurale, delle scienze naturali e delle arti. È residenza di un ingegnere in capo, di un ingegnere ordinario delle miniere, di un inspettore delle foreste e di altro della navigazione. Deliziosamente situata in una fertile pianura, sopra una delle strade da Parigi a Lione, e sulla riva destra dell' Allier, attraversato da un bellissimo ponte in pietra di 13 archi, la cui larghezza è di 14 metri e la lunghezza di 339: questo ponte è ben livellato e fiancheggiato da marciapiedi in tutta la sua lunghezza; al di là, la vista si prolunga sopra un bell' argine fiancheggiato da due linee di alberi che, durante quasi una lega, conserva lo stesso livellamento del ponte; questo argine e le belle caserme di cavalleria che stanno alla destra, rendono questa parte della città assai pittoresca. Le strade di Moulins non sono in generale molto regolari nè larghissime, ma sono polite e quasi tutte bagnate da acque correnti. Di tutte le piazze quella dell' Allier è la più grande e regolare; quasi tutte vedonsi adorne di fontane. Le case, in generale a mattoni dipinti, offrono un bel colpo d'occhio; l'architettura n'è mediocre; ve ne sono però alcune bellissime in pietra, ma stanno più particolarmente sulla strada di Parigi e sui tre corsi o passeggi situati quasi nel centro della città. Fra i pubblici monumenti si può citare il palazzo comunale nuovamente costrutto e adorno di colonne; il nuovo palazzo di giustizia; la casa di s. Cyr; il collegio reale, stabilito nell' antico convento della Visitazione, di cui osservasi la chiesa che contiene il bel mausoleo di Enrico II duca di Montmorency, e maresciallo di Fr., decapitato a Tolosa, sotto il ministero di Richelieu, fatto inalzare da sua moglie, la principessa degli Orsini. Questa città possiede due grandi ospedali, un picc. teatro, una biblioteca pubblica di 18,000 volumi, un gabinetto di storia naturale, ed uno di fisica, nel collegio. Ha pure una scuola di disegno, un museo di quadri ed incisioni e bagni pubblici. Le rive dell' Allier offrono ameni passeggi di grande estensione, dei quali il corso di Bercy è il più bello. Ha un gran numero di fabbriche di coltellerie che danno anche forbici rinomatissime, molti filatoj di seta, lana e cotone, fabbriche di berretti in seta e cotone, coperte di lana e cotone, mollettoni, cappelli e corde da istromenti, conciatoj, molini a vapore per le biade, ed officine per pulire gli specchi fusi a Commentry. Commercia in grani, bestiami e seta raccolta nei dintorni. Vi si tengono 10 annue fiere. È patria di Luigi di Borbone, duca di Montpensier, dei marescialli Villars e Berwick, dei poeti Giovanni di Lingendes, Gilberto Goulmin e Giffet Le Baume, di Nicola di Lorme, medico della regina Maria di Medici, e dello scultore Regnaudin. Conta 14,500 abitanti. Nei dintorni vedonsi moltissime piantagioni di vignetti e gelsi. Si scavano min. di carbon fossile e cave di pietra da calce, e trovansi anche cave di marmo di colori diversi, da cui non si trae alcun partito, evvi una sorg. min. chiamata *Fontana di Bardon*, la cui acqua, tiepida in ogni tempo, è impiegata per bibita in certe malattie. — Moulins è appena citato prima del XIII secolo, che Roberto, figlio di s. Luigi, vi fondò uno spedale, ed è poco probabile che questa città sia l'antica *Gergovia*, fondata dai Boj, come vogliono alcuni. Deve il suo ingrandimento alla casa di Borbone, che possedeva il Borbonese, di cui fu la capitale, come il suo nome al gran numero dei molini ad acqua che vi si trovavano. Luigi II, duca del Borbonese, e conte di Forez, vi fece costruire, nel 1530, un bel ca-

stello che Francesco I fece compire, ma del quale più non rimane che una torre quadrata, ad uso di prigione, e qualche pezzo di fabbricato in cui alloggia la gendarmeria. — Il circond. di Moulins si divide in 9 cantoni, che sono: Borbone-l'Archambault, Chevagnes, Dompierre-sur-Bèbre, Lurcy-Lèvy, Le Montet-aux-Moines, Moulins (E. ed O.), Neuilly-le-Rèal e Souvigny; contiene 98 comuni e 83,600 abitanti.

MOULINS, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 4 l. S. O. da Vitrè, cant. e a 2 l. 3/4 N. O. da La Guerche. Conta 1,100 abitanti.

MOULINS-ENGILBERT, *Molinae Angilbertorum*, città di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 3 l. S. O. da Château-Chinon, e a 11 l. E. da Nevers, capoluogo di cant., sopra un terreno elevato, al confluente del Gaza e del Lignon, che formano l'Anizy, affluente dell'Aron. Vi si vedono gli avanzi di una grossa muraglia e di un vasto castello fortificato. È piccola, e male fabbricata, ma ha dei consid. sobborghi. Si osserva la chiesa parrocchiale, un tempo collegiata. Ha fabbriche di panni, saje, tele, cappelli e stoviglie, fornaci da tegole, concie, mulini a tanno, e fornaci da calce. Commercia di bestiami, cuoj, legname da fuoco e da doghe. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 2,600 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di ferro, cave di pietra calcare, e delle belle foreste coprono le montagne del per lo innanzi Morvan. Sopra una collina, al N. di questa città, evvi un picc. lago che si crede essere il cratere di un antico vulcano, e presso a cui si trovò della lava vetrificata. — Questa città deve il suo nome ai molini che stavano nei dintorni, ed al suo castello, i cui signori si chiamavano Angiber, da cui si fece Engilbert. Nel 1336, fu bene fortificata di mura, fiancheggiate da grossi torri, e difesa, dal lato del N., dal castello, il quale non impedì che non fosse presa, nel 1474, da Carlo l'Ardito, duca di Borgogna, e ripresa l'anno seguente dal duca di Borbone.

MOULINS-LA-MARCHE, città di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Mortagne, e a 8 l. N. E. da Alençon, capoluogo di cantone, a qualche distanza dalla sorgente della Sarthe. Ha una sorgente minerale efficace nelle malattie asteniche, e delle fabbriche di spille. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 800 abitanti.

MOULIS, vill. di Fr., dipart. dell'Ariege, circond., cant. e a 1 l. 1/4 N. da s.t Girons, sul Lizard, con 2,000 abitanti. Vi si trova nei dintorni un marmo suscettibile di bella politura.

MOULKY o MOOLKY, città dell'Indostan inglese, presid. di Madras, nel Kanara, a 6 l. N. N. O. da Mangalore, sul mare di Oman.

MOULLE, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond., cant. N. e a 1 l. 1/2 N. O. da s.t Omer. Vi sono torbiere, e conta 500 abitanti. Vi si tiene una fiera.

MOULLEIR o MOOLLEIR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Kandeisch, sul Monssom, a 12 l. N. N. O. da Tchandour, e a 25 l. E. S. E. da Surate.

MOULLOUPETTA o MOOLLOOPETTA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Karnatico, distr. e a 24 l. E. N. E da Tinnevelly, e a 4 l. S. da Ramaad, alla imboccatura del ramo il più merid. del Vayg-arou nel golfo di Manaar.

MOULON, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 1 l. 3/4 S. da Libourne, cant. e a 3/4 di l. N. O. da Branne, sulla sinistra della Dordogna, con 1,400 abitanti.

MOULOTTE, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 6 l. E. S. E. da Verdun, cant. e a 2 l. E. da Frêne-en-Voivre, sulla riva sinistra del Longeau. Vi si tiene una fiera, e conta pochi abitanti.

MOULTAYE o MOOLTAYE, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e distr. di Ganduana, verso la sorgente del Tapty, a 22 l. N. E. da Ellitchpour, e a 25 l. N. O. da Nagpour.

MOULTON, parrocchia della Ingh., contea e a 14 l. S. E. da Lincoln,

e a 1 l. 1/2 O. da Spalding, divisione di Holland, wapentake di Elloe, con 1,600 abitanti.

MOULTON, vill. degli Stati-Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Lawrence, a 56 l. N. da Cahâba.

MOULTONBOROUGH, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea di Strafford, a 14 l. N. da Concord, sulla riva settentrionale del lago Winnipiseogee. Conta 1,300 abit.

MOULYDANY, fiume del Belutchistan. *Vedi* Bhegvor.

MOUMENSING, distr. dell'Indostan. *Vedi* Momansing.

MOUN, popolazione della parte settentr. dell'impero Birmano, verso le frontiere del Tibet. È unita alla nazione dei Lokabadja.

MOUNAHPÂD o MUNAHPAUD, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. e a 13 l. E. S. E. da Tinnevelly, sul promontorio del suo nome, che si avanza nel golfo di Manaar.

MOUNDAH o MOONDAH, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Goudjerate, distr. di Tcherroter, a 10 l. E. S. E. da Ahmed-abad.

MOUNDGY o MOONGY, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aureng-abad, distr. e a 3 l. S. E. da Pyeton, e a 20 l. E. N. E. da Ahmed-nagor, sulla destra del Godavery.

MOUNDYTA o MOONDYTA, città dell'Indostan, nel Goudjerate, distr. di Pottonvara, a 10 l. N. O. da Potton, capoluogo di un picc. stato del suo nome.

MOUNG-FAN, paese del Tibet, nella parte S. E. della prov. di Kam, verso le frontiere della prov. chinese di Yun-nan, fra il Yarou-dzangbo-tchou ed il Litchou; attraversato dal Kincha-kiang.

MOUNNAPOURA, città rovinosa dell'Indo-China. *Vedi* Munnapura.

MOUNSTER, prov. d'Irlanda. *Vedi* Munster.

MOUNT-AIRY, vill. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea e a 3 l. 1/2 N. da Filadelfia, presso Germantown. Vi si stabilì un liceo americano, classico e militare.

MOUNT-BELLEW-BRIDGE, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 9 l. E. N. E. da Galway, baronia di Tiaquin, sulla riva sinistra della Moyne. Vi si tengono 4 annue fiere.

MOUNT-BETHEL (LOWER), comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Northampton, con 2,500 abitanti.

MOUNT-BETHEL (UPPER), comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Northampton, con 2,200 abitanti.

MOUNT-CHARLES, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 1 l. 1/2 O. da Donegal, baronia di Boylagh-et-Bannogh; vi si tengono 5 annue fiere.

MOUNT-CLEMENS, vill. degli Stati-Uniti, territorio di Michigan, capoluogo della contea di Mac-Comb, a 8 l. N. N. E. da Dètroit, sulla sinistra dell'Huron-de s.t Clair, presso la sua imboccatura nel lago di s.t Clair.

MOUNT-DESERT, isola dell'Atlantico, sulla costa degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Hancock, all'O. di Frenchman's-bay. Lat. N. 43° 52; long. O. 70° 29'. Ha 6 l., dal N. al S., sopra 5 l. di larghezza. Conta 1,300 abitanti.

MOUNT-HOLLY, città degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Jersey, contea di Burlington, a 5 l. S. da Trenton, sulla riva destra del Rancocus. Assai bene fabbricata, ha due chiese e più di 200 case.

MOUNT-JOY, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster, con 1,800 abitanti.

MOUNTMELLICK, bel borgo della Irlanda, prov. di Leinster, contea della Regina, baronia di Tinehinch, a 2 l. N. da Maryborough, e a 17 l. O. S. O. da Dublino. Vi sono fabbriche di tele di cotone e lino, e concie. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 3,000 abitanti.

MOUNTNORRIS, baja sulla costa settentr. della Nuova-Olanda, all'E. della penisola di Coburg. Lat. S. 11° 35'; long. E. 130° 25'. Ha 9 l. di

lunghezza, sopra 4 di larghezza, e rinchiude l'isola Valentia. Le coste sono basse ed assai boschive.

MOUNT-PLEASANT, vill. degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Harlan, a 44 l. S. E. da Frankfort.

MOUNT-PLEASANT, comune degli Stati-Uniti, stato e a 13 l. N. da Nuova-York, contea di West-Chester, sulla riva sinistra dell'Hudson, con 3,700 abitanti.

MOUNT-PLEASANT, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Jefferson, a 40 l. E. da Columbus, e a 5 l. S. O. da Steubenville. Evvi un mercato, banca, ed una cappella di quacheri, fabbriche di lana, carta, ed importanti mulini.

MOUNT-PLEASANT, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Adams, con 1,500 abitanti.

MOUNT-PLEASANT, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Washington, a 8 l. S. O. da Pittsburg e a 65 l. O. da Harrisburg, con 1,300 abitanti.

MOUNTRATH, bor. della Irlanda, prov. di Leinster, contea della Regina, baronia e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Maryborough, sulla Nore. Vi sono fabbriche di stoffe di lana, e vi si tengono 6 annue fiere. Un tempo si scavava nei dintorni una miniera di ferro di buona qualità, ed eranvi delle fucine.

MOUNT'S-BAY, baja della Manica, sulla costa della Inghilterra, contea di Cornovaglia, sotto 50° 6′ di lat. N. e 7° 55′ di long. O. Ha 2 l. di larghezza all'ingresso, e 1 l. 1/2 di profondità. Prende il nome dalla picc. isola s.t Michael's-mount, situata nella parte N. E. Si trovano sulle sue rive Penzance e Marazion.

MOUNT-SHANNON, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 12 l. S. E. da Galway, e a 6 l. 1/2 da Loughrea, baronia di Letrim. Vi si tengono 4 annue fiere.

MOUNTSORELL, bor. della Inghilterra, contea e a 2 l. 1/3 N. O. da Leicester, e a 1 l. 3/4 S. E. da Loughborough, hundred di West-Goscote. Si scava nei dintorni una pietra durissima, colla quale sono fabbricate quasi tutte le case, e lastricate le strade, e così pure una calce eccellente, di cui si fanno grandi esportazioni. Conta 1,400 abitanti. I conti di Leicester vi avevano un castello, che fu preso e demolito nel 1217.

MOUNT-STERLING, vill. degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Montgomery, a 18 l. E. da Frankfort.

MOUNT-TALBOT, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea di Roscommon, baronia e a 6 l. N. O. da Athlone, sul Suck. Vi si tengono 4 annue fiere.

MOUNT-VERMONT, vill. degli Stati-Uniti, stato di Missuri, capoluogo della contea di Lilliard, a 32 l. O. N. O. da Jefferson, sulla destra del Missuri.

MOUNT-VERNON, vill. degli Stati-Uniti, stato di Giorgia, capoluogo della contea di Montgomery, a 25 l. S. S. E. da Milledgeville.

MOUNT-VERNON, comune degli Stati-Uniti, stato d'Illinese, capoluogo della contea di Jefferson, a 17 l. S. da Vandalia.

MOUNT-VERNON, vill. degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Rockcastle, a 24 l. S. S. E. da Frankfort.

MOUNT-VERNON, comune degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Kennebeck, con 1,100 abitanti.

MOUNT-VERNON, città degli Stati-Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Knox, a 14 l. N. E. da Columbus, sulla sinistra dell'Owb, con 400 abitanti.

MOUNT-VERNON, campagna e casa abitata per lungo tempo dal cel. generale Washington, negli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di Fairfax, a 5 l. S. da Washington, in una situazione amena, presso la riva destra del Potomac.

MOURA, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Dewa.

MOURA, *Arucci Nova* o *Nova Civitas Aruccitana*, città del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 7 l. E. N.

E. da Beja, e a 12 l. S. S. E. da Evora, sopra un'altura, a 1|2 l. dalla sinistra della Guadiana. Ha due parrocchie, due conventi di uomini, e due di donne, un ospedale, ed un ospizio. Fa un buon commercio d'oglio, e vi si tiene una fiera il 28 settembre. Conta 3.900 abitanti. — Moura fu una piazza forte, smantellata dagli Spagnuoli durante la guerra della successione.

MOURAO, *Murao*, *Muranum*, città del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 11 l. S. S. O. da Elvas, e a 12 l. E. S. E. da Evora, sopra una altura, in un paese fertile, a 1 l. dalla Guadiana. Ha una bellissima piazza, alcune strade larghe, e case in generale basse. Vi sono due conventi, un ospizio ed un ospedale. Conta 1,500 abitanti. Sopra una vicina altura evvi un vecchio castello fortificato.

MOURAYAMA, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Dewa, sul mare del Giappone.

MOURBY, città dell' Indostan. *Vedi* Morevy.

MOURCAIROL, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 10 l. N. N. O. da Bèziers, cant. di s.t Gervais. Vi sono miniere di piombo argentifero, ma non iscavate, e 800 abitanti.

MOURCHED-ABAD, città dell' Indos. inglese. *Vedi* Murshed-abad.

MOUREN-PIRA, riviera dell' impero Chinese. *Vedi* Liao-ho.

MOURGHAB, riviera dell'Afghanistan e della Persia. *Vedi* Morg-ab.

MOURI, città della Guinea superiore. *Vedi* Mori.

MOURI o MURI, borgata della Senegambia, nel Futa-Dialon, un poco al S. di Rio-Grande, a 22 l. O. da Labbè.

MOURICONDA o MOORICONDA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Balaghat, distr. di Ghazypour, a 7 l. N. E. da Karnoul, sulla riva destra della Krisna, un poco al di sotto del confluente della Tumbedra. Vi si vedono le rovine di un forte, e diversi templi indostani. Questa città è in decadenza.

MOURIES, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. di Arles, cant. e a 2 l. 1|2 S. S. E. da s. Remy, presso lo stagno des Baux. Evvi un ameno passeggio. Vi si tiene una fiera, e conta 1,500 abitanti.

MOURIOUX, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 3 l. 3|4 N. O. da Bourganeuf, cant. e a 1 l. S. da Benevent, sulla riva sinistra dell'Ardour, con 1,100 abitanti.

MOURJOU, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 6 l. 1|2 S. S. O. da Aurillac, cant. e a 2 l. 1|2 E. S. E. da Maurs, presso ad un affluente della Rance, con 1,000 abitanti.

MOURLEY o MOORLEY, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, capoluogo del distr. di Djessore, a 24 l. N. E. da Calcutta e a 30 l. S. O. da Dacca, presso la destra del Boïrob. È residenza di un giudice e di un ricevitore.

MOURLYDORSERAÏ o MOORLYDURSERAY, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Agra, distr. e a 10 l. N. O. da Etaouèh, e a 16 l. E. S. E. da Agra.

MOURMANSKOÏ-BEREG, parte della costa dell' oceano Ghiacciale artico, nella Russia, dal villaggio di Panoa, distr. di Kola, gov. di Arkangelo, sino alla frontiera della Norvegia. È coperta di roccie, e scoscesa, e sparsa di baie ove i battelli possono esser al sicuro. Nelle vicinanze, si fa una abbondante pesca di merluzzi ed aringhe.

MOURMOIRON, bor. di Francia. *Vedi* Mormoiron.

MOURNE, baronia della Irlanda, prov. di Ulster, alla estremità S. della contea di Down.

MOURON, vill. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 7 l. 1|2 S. E. da Clamecy, cant. e a 2 l. S. E. da Corbigny, presso la riva destra dell'Yonne. Conta 300 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di carbone non lavorate, granito, e sabbia quarzosa micacea.

MOUROU, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Bidsiu, sullo stretto di Matsu-sima-nada, in faccia alla isola di Sikokf. Vi si pre-

parano pelli di cavallo, e vi sono 600 case.

MOUROUM o MOOROOM, città dell'Indostan, al Nizam, nel Beyder, distr. di Naldroug, a 25 l. O. da Beyder, e a 30 l. N. E. da Beydjapour.

MOROUS-OUSSOU o MOUROUÏ-OUSSOU, nomi mongoli del Kincha-kiang, riviera del Tibet e della China.

MOUROUX, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond., cant. e a 3/4 di l. O. N. O. da Coulommiers, e a 9 l. 1/2 N. E. da Melun, sulla destra del Grand-Morin, con 2,000 abitanti.

MOURSAN o MOORSAUN, città forte dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov., distr. e a 11 l. N. da Agra, e a 7 l. E. N. E. da Mathura. Fu presa dagl' inglesi nel 1817.

MOURVILLES-HAUTES, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 2 l. E. N. E. da Villefranche, cant. e a 3 l. 1/4 E. da Revel. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 400 abit.

MOUSA, bor. dell'Arabia. *Vedi* Musa.

MOUSAKHAIL, picc. paese dell'Afganistan proprio, presso i monti Soliman, al N. del paese di Gosa. E' abitato da Cakeri.

MOUSAR, montagne e riviere dell' impero Chinese. *Vedi* Musur.

MOUSASI o BOUSIOU, prov. del Giappone, nella parte S. E. di Nifon, all'O. delle prov. di Simosa e di Fitats. E' bagnata al S. E. dal golfo di Yedo, e la Toniak, all'E., è la sua principale riviera. Abbonda di risi e legumi. Thunberg vi ha veduto delle consid. piantagioni di alberi a cotone, castagneri e pini. Rinchiude Yedo, capitale dell'impero, e si divide in 21 distretti, che sono: Adats, Fachava, Fatara, Fouki, Irouma, Kaïkurst, Kami, Kodama, Kouraggi, Naka, Ousata, Saitama, Tama, Tatsinbana, Tojcsima, Tosma, Tsibusima, Tsitsubu, Tsukouki, Yebara e Yokomi.

MOUSI, rivera di Sumatra. *V.* Moesia.

MOUSI-BOO, borgata della China, nella Mandsciuria, prov. di He-loung-kiang, nel paese di Sandan, sulla Manica di Tartaria.

MOUSON, città di Francia. *V.* Mouzon.

MOUSSA, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Kadsusa, capoluogo di distr., sulla costa orientale del golfo di Yedo, e a circa 10 l. S. E. dalla città di questo nome.

MOUSSAC-SUR-VIENNE, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 5 l. S. O. da Montmorillon, cant. di L'Île-Jourdain, sulla riva destra della Vienna. Conta 1,000 abitanti.

MOUSSIÈRES (LES), vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 4 l. S. O. da Dôle, cant. e a 1/3 di l. S. E. da Chemin. Vi si tengono due annue fiere, si trovano delle torbiere, e conta pochissimi abitanti.

MOUSSO, città della Cafreria. *Vedi* Machu.

MOUSSOM o MOOSSUM, riviera dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, che ha la sorgente nei monti Sydary, parte delle Gatte occidentali, nell'Aureng-abad, distr. di Baglana; entra tosto nel Kandeisch, irriga il distr. di Galna, e si congiunge alla Guirna, verso Mallaigâm. Ha un corso di 25 l. all'E.

MOUSSON, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 4 l. 3/4 N. N. O. da Nancy, cant. e a 1/3 di l. E. da Pont-a-Mousson, sopra una montagna, presso la destra della Mosella. Vi sono acque minerali, e conta 200 abitanti.

MOUSSOUL, città della Tur. asiatica. *Vedi* Mossul.

MOUSSOULENS, vill. di Fr., dipart. delle Aude, circond. e a 3 l. N. O. da Carcassona, cant. e a 1 l. N. E. da Alzonne, presso la riva sinistra della Rougeanne. Ha una miniera di piombo, il cui minerale dà un 20 per cento, ed un poco di argento.

MOUSSOUN-OOLA o GANGRI, montagna dell'impero Chinese, nella parte S. O. del paese dei Khor-katchi, verso il limite settentr. del Piccolo-Tibet. Sembra far parte del Moustagh.

MOUSSY-LE-NEUF, vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. e a 5 l. 1/4 N. O. da Meaux, cant. e a 1 l. 1/4 O. N. O. da Dammartin. Vi

si fabbricano molte trine, e conta 800 abitanti.

MOUS-TAGH (monti di ghiaccio), catena di montagne che si colloca assai vagamente nella parte occid. dell'impero Chinese, fra il Turkestan ed il Piccolo-Tibet, nel paese dei Khor katchi, e nel N. del Tibet, e che forma, dicesi, una porzione consid. del dorso meridionale del piano elevato centrale dell'Asia. I monti Karakorum ne sono considerati come la parte occidentale, che si congiunge ai monti Thsoung-ling; alla parte orientale sembrano appartenere i monti Mussun-oola o Gangri, Langbouri, Tagriè-Siukiè, Ghiookè-niantsiantangla, Samtan-gandza, Nomkhoun-oubachi e Baïn-khara.

MOUSTEY, vill. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 12 l. 1/2 N. N. O. da Mont-de-Marsan, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Pissos. Vi si tiene una annua fiera, e conta 700 abitanti.

MOUSTIERS. *Vedi* Moutiers.

MOUSTROU, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 5 l. E. da Orthez, cant. e a 2 l. O. da Arzac, con 1,100 abitanti.

MOUSYIRO, distr. del Giappone, nella isola di Kiu-siu, prov. di Tsikusen.

MOUSZYIRODA, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Mino.

MOUT o MUT, vill. dell'oasi Dakhel, all'O. dell'Alto-Egitto, a 7 l. S. da EL-Cazar, sopra una collina cinta da datteri, al cui piede evvi una sorgente, e, a qualche distanza, miniere di allume.

MOUT, città della Tur. asiatica. *Vedi* Maut.

MOUTA o MOOTA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Goudjerate, distr. e a 3 l. E. da Surate.

MOUTA, bor. del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca e a 4 l. 3/4 N. da Setubal, e a 3 l. 3/4 S. E. da Lisbona, presso la sinistra del Tago, su cui evvi un picc. porto ove si fa un poco di cabottaggio. Conta 1,200 abitanti.

MOUTA-MOULA o MOOTA-MOOLA, riviera dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nell'Aureng-abad, distr. di Djounyr. E' formata, in vicinanza di Punah, dalla riunione della Mouta e della Moula, che discendono dal versatojo orientale delle Gatte occidentali; scorre all'E., e si congiunge alla Bimah, alla destra, presso Nadgergan. Dalla sorgente della Mouta, ha un corso di circa 30 leghe.

MOUTAPILLY o MOOTAPILLY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. e a 22 l. S. S. O. da Gontour, e a 16 l. S. O. da Nizampatam, sul golfo del Bengala. Fa un comm. assai consid. col mezzo di picc. bastimenti montati dai naturali.

MOUTENVILLE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Luigiana, contea di Attakapas, capoluogo della parrocchia di La-Fayette, a 46 l. O. dalla Nuova-Orleans, e a 6 l. O. da S.t-Martinsville, sulla riva destra del Vermillion.

MOUTERHAUSEN, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 3 l. E. S. E. da Sarreguemines, cant. e a 1 l. 2/3 S. da Bitche, sul Moder. Vi sono due grandi officine pel ferro, 5 raffinerie, una fonderia, una fabbrica di latta, ed una di acciajo. Il prodotto annuale in fusione ascende a 176,250 kilogrammi, 31,000 kilogr. di acciajo per cementazione, e 780,000 di ferro, sotto tutte le forme. Conta 1,000 abitanti.

MOUTEWEGGHEL (estensione), montagna della Tartaria indipendente, kanato di Kokhan. Vi sono miniere di turchesi, e trovansi molti serpenti.

MOUTHE, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Pontarlier, e a 13 l. 1/2 S. S. E. da Besanzone, capoluogo di cant., sul Bief, con 900 abitanti. Vi si tengono tre annue fiere.

MOUTHEROTH (le), vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 5 l. O. da Besanzone, cant. e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Audeux. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 100 abitanti.

MOUTIER-D'AHUN (le), bor. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 3 l. 3/4 S. E. da Gueret, cant. e a 1/4 di l. E. da Ahun, sulla riva si-

nistra della Creuse. Ha buoni pascoli, e fa un vivo commercio di bestiami. Conta 600 abitanti. Evvi una miniera di carbone, ma non in lavoro. Eravi un' abbazia dell' ordine di s. Benedetto.

MOUTIER-EN-BRESSE, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 6 l. 1|3 N. N. E. da Louhans, cant. e a 2 l. 1|4 E. S. E. da Pierre. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,400 abitanti.

MOUTIER-HAUTE-PIERRE, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 6 l. 1|2 S. E. da Besanzone, cant. e a 2 l. 2|3 S. E. da Ornans, sulla destra della Loue. Evvi una concia. Nei dintorni, si trovano grotte assai curiose, una delle quali contiene una sorg. petrifica. Vi si tiene una fiera, e conta 1,100 abitanti.

MOUTIER-MALCARD (LE), vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 5 l. 1|2 N. da Gueret, cant. e a 1 l. 3|4 N. da Bonat, con 1,600 abitanti.

MOUTIER-ROZEILLE, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 1 l. S. da Aubusson, cant. e a 1 l. N. N. E. da Felletin, presso la riva sinistra della Rozeille. Conta 1,300 abitanti.

MOUTIERS, picc. città di Fr., dipart. delle Basse-Alpi, circond. e a 6 l. S. da Digue, capoluogo di cantone. Ha una bellissima ed assai abbondante sorg., ch' è utile a molti stabilimenti. Vi sono fabbriche di stoffe di lana, majoliche rinomate, e carta. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

MOUTIERS, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. e a 2 l. 1|2 S. da Angoulème, cant. e ad eguale distanza N. N. E. da Blanzac, sopra un ruscello che fa movere due cartiere, e molti mulini da biada. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,200 abitanti. Nei dintorni si vedono le rovine del castello di Roche-Chandry, distrutto nel 1416, dopo esser stato preso dagl' inglesi.

MOUTIERS, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 3|4 l. S. da Vitrè, cant. e a 3|4 di l. N. N. E. da La Guerche, sulla sinistra della Seiche, presso ad un piccolo lago. Conta 1,200 abitanti.

MOUTIERS, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond., cant. e a 2|3 di l. S. E. da Briey, sulla riva destra del Waget. Ha una manifattura idraulica di panni per le truppe, e conta 200 abitanti.

MOUTIERS o MOUTIERS-DI-TARANTASIA, città degli Stati Sardi, divisione di Savoja, capoluogo della prov. di Tarantasia e di mandamento, a 7 l. N. N. E. da s. Giovanni di Moriana, e a 11 l. E. S. E. da Ciamberi, a 588 metri sopra il mare, in mezzo ad alte montagne. E' divisa in due parti dall' Isero, ed i suoi approcci sono difficili. Ha una scuola di mineralogia. Vi sono delle sorgenti termali salate, abbondantissime, il cui grado di salsedine non variò mai, quantunque sieno escavate dalla più remota antichità. E' patria del pontefice Innocenzo V, e conta 2,000 abitanti. Si scavano nei dintorni, dal 1742, le ricche miniere di piombo argentifero di Pezay e Macault, scoperte nel 1714. — Quest' antichissima città portò i nomi di *Darentasia*, di *Centronum civitas*, e poscia di *Monasterium apud Centrones*; non vi si trova però alcuna antichità. Ebbe dei vescovi nel IV secolo, e Carlomagno vi eresse un arcivescovato nell'810. Era fortificata, ma in seguito alle frequenti guerre ch'ebbero i vescovi di Tarantasia ed i conti di Savoja, le sue difese furono distrutte nel 1336, da Aimone, duca di Savoja.

MOUTIERS o MOUTIERS-GRANDVAL, *Münster*, bor. della Svizzera, cant. e a 9 l. N. da Berna e a 3 l. 1|2 N. O. da Solura, capoluogo di bal., sulla riva sinistra della Birse, nella parte la più bella della valle del suo nome. Vi si osserva una collezione di curiose petrificazioni. Conta 400 abitanti, ed il bal. rinchiude 11 parrocchie. Deve la sua origine ad un monastero che vi aveva fondato s. Germano.

MOUTIER-S.T JEAN, bor. di Fr., dipart. della Costa d' Oro, circond. e a

2 l. 1|3 N. O. da Semur, cant. e a 2 l. 1|2 S. O. da Montbard. Eravi un' abbazia di Benedettini fondata nel 510, ch'ebbe per abati Lotario e Carlomano, figli di Carlo il Calvo. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 500 abitanti.

MOUTIERS-LES-MAUFAIS (LES), bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 6 l. E, da Sables-d' Olonne, e a 10 l. 3|4 O. da Fontenay-le-Comte, capoluogo di cantone. Vi si tengono 12 annue fiere, e conta 400 abitanti.

MOUTIERS - SOUS - CHANTEMERLE (LES), vill. di Fr., dipart. delle Due Sevre, circond. e a 6 l. O. N. O. da Parthenay, cant. e a 3|4 di l. S. O. da Moncoutant. Vi sono fabbriche di bucherami incavalciati. Vi si tengono 9 annue fiere e conta 900 abitanti.

MOUTIER-VENTADOUR (LE), vill. di Fr., dipart. della Correze, circond. e a 6 l. 3|4 E. N. E. da Tulle, cant. e a 1 l. E. S. E. da Egletons, sulla riva destra della Luzège. Il castello di Ventadour, eretto in ducato col titolo di pari, nel 1589, in favore della casa di Lèvy, cadde in rovina. Conta 700 abitanti. Nei dintorni evvi una min. di piombo.

MOUTOHERA, isola del Grande-oceano Australe, presso la costa N. E. della is. Eaheino-Mauwe, nella Nuova-Zelanda. Lat. S. 37° 50′; long. E. 174° 50′.

MOUTON, is. sulla costa O. della Irlanda, all'ingresso della baja di Galway.

MOUTON, porto sulla costa S. E. della Nuova-Scozia, nel Queen's-county, al S. di Liverpool. Ha un ancoraggio sicuro. All' ingresso evvi l'isola dello stesso nome, lunga 1 l. e larga 1|4 di lega.

MOUTORI o MOUTORS, picc. tribù di Samoiedi nel N. della Siberia. Seguono lo sciamanismo.

MOUTOPOLLOM o MOOTUPOLLUM, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. merid. di Arcat, a 3 l. S. S. O. da Goudelour e ad eguale dist. N. N. O. da Porto-Novo.

MOUTOVA, una delle Kuridi. *Vedi* Matoua.

MOUTS od OSIOU, la più grande prov. del Giappone, nel N. E. della isola di Nifon. Ha al N. lo stretto di Sangar che la divide dalla is. Yeso, all' E. il Grande-Oceano boreale, al S. le prov. di Fitats e di Simoudsuke, ed all' O. quelle di Dewa e di Yetsougo. La costa sabbiosa offre due gr. golfi, l'uno al N. e l'altro all'E.; innanzi a questo ultimo trovasi la is. Matsima, con alcune altre meno importanti. Si rimarcano i capi Kennis e Nambu. I monti Oraxi la dividono dalla prov. di Dewa, ed i monti Tasagura e Mottoyama la tagliano al N. O.: in generale è un paese assai montuoso. Il clima vi è più freddo che in quasi tutto il restante di Nifon, ed il suolo è meno fertile e la popolazione molto meno considerabile. Vi sono min. d'oro e delle agate. — La prov. di Mouts comprende i seguenti 56 distretti: Adatz, Aitz, Asaka, Asonusa, Dattè, Fasikani, Feï, Fitzougi, Gouki, Ikou, Inaga, Iskava, Ivasaki, Kaddono, Kadsinda, Kami, Karida, Kava, Kavatz, Kikkonda, Kimbara, Kisen, Kuri-vara, Kurokava, Miyaki, Misava, Monovara, Motoyes, Nagal, Nama, Namingata, Naton, Oda, Ouda, Onka, Ounato, Ousika, Sibannè, Sibatto, Siira, Sikamna, Sinnobou', Siva, Socka, Ssida, Taidsi, Takano, Touda, Toyone, Tsongaru, Tvade-vaga, Vattari, Yamadsu-kuri, Yeki, Yesan e Youvasi. Xenday è una delle città principali.

MOUTTAMA, fi. dell' Indo-China. *Vedi* Thaleayn.

MOUTTAMA, prov. e città dell' Indo-China. *Vedi* Martaban.

MOUVAUX, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. N. E. da Lilla, cant. S. e a 1|2 l. S. O. da Tourcoing, con 1500 abitenti.

MOUX, vill. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 4 l. 1|2 N. E. da Château-Chinon, cant. e a 2 l. 1|4 S. E. da Montsauche. Conta 1,400 abitanti.

MOUY, città di Fr., dipart. dell' Oise, circond. e a 2 l. S. O. da Clermont, e a 4 l. S. E. da Beauvais, capoluogo di cantone, sul Therain, in un a-

meno vallone. La fabbrica di panni e coperte di lana ed i filatoj della lana impiegano circa 1,200 operai, e vi acquistano giornalmente una maggior importanza. Vi sono tintorie rinomate, e fabbriche di cardi per macchine. Fa un comm. con tutta la Fr., e conta 2,500 abitanti. Vi si tiene una fiera di due giorni il primo giovedì di ottobre. Nei dintorni si trovano cave di bella pietra.

MOUZAY, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Montmèdy, cant. e a 1 l. S. O. da Stenay, presso la riva destra della Mosa. Vi sono due fornaci da tegole, e vi si tengono due annue fiere,

MOUZEIL, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 3 l. 1/2 N. O. da Ancenis, cant. e a 1 l. N. N. E. da Lignè. Conta 800 abitanti. Nei dintorni vi sono min. di carbon fossile.

MOUZEUIL, vill. di Fr., dipart. della Vandea, circondario e a 3 l. O. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 2 l. S. O. da L'Hermenault, con 1,000 abitanti.

MOUZIEYS, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 5 l. N. da Gaillac, cant. e a 3/4 di l. N. N. O. da Cordes, con 500 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiera.

MOUZIEYS, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Alby, cant. e a 1 l. 1/4 O. S. O. da Villefranche. Vi si tengono 5 annue fiere, e conta 300 abitanti.

MOUZON o MOUSON, *Mozonium*, *Mosonum*, *Mosonium*, città di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Sedan, capoluogo di cantone, sulla riva destra della Mosa, che si passa sopra un ponte di pietra, ed attraversata dal canale dei Mulini che vi è navigabile. È residenza di un sotto-ispettore forestale. Assai antica, vedesi male fabbricata. Vi sono fabbriche di panni e cuoj forti; filande, e gualchiere di lana cardata. Commercia di biade, orzo, avena, vini, foraggi, ec. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,300 abitanti. La foresta di Mouzon è considerabile. — Questo luogo fu un posto militare dei Romani; vi si vedono ancora le rovine di un forte che fu costrutto dalle legioni romane, e chiamato, in progresso, torre di Borgogna. Dalle conquiste di Clodoveo sino a Luigi XIV, fu spesso assediata, presa, ripresa, devastata e ricostruita. Gli arcivescovi di Reims la possedettero sovranamente per molti secoli, ma Carlo V la tolse loro nel 1521. I Francesi e gli Spagnuoli se ne disputarono l'acquisto in progresso; ed in fine Turenna la prese sotto gli occhi di Luigi XIV, che la fece smantellare nel 1673. Aveva una ricca abbazia, fondata nel 320, da Arvè, arcivescovo di Reims. Vi si tennero due concilj nel 948 e 995.

MOUZ-TAGH, catena di montagne dell'impero Chinese. *Vedi* MOUS-TAGH.

MOVIZA, contrada dell'interno dell'Africa, fra il paese dei Cazembi, all'O., e quello dei Maravi, all'E., abitato da un popolo buono, tranquillo, industrioso e commerciante, specialmente in drapperia. I principali articoli del tributo ch'essa paga ai Cazembi si ottengono dai Mujaos, che se li procurano nel Zanguebar. Giunge molto rame del Moviza allo stabilimento portoghese di Tète.

MOW, città dell'Indostan. *Vedi* MAOU.

MOWAH, città dell'Indostan. *Vedi* MAOUAH.

MOWARY, capo del Belutchistan. *Vedi* MONZE.

MOWEE, una delle isole Sandwich. *Vedi* MAOUÌ.

MOWNA-ROA, montagna della isola di Hawaii. *Vedi* MUNA-ROA.

MOXACA, città della Spagna. *V.* MOJACA.

MOXIANI, popoli dell'Asia, nella Bitinia, o nei dintorni, secondo Tolomeo, che li situa al di sopra dei *Phylacensii*, e al di sotto degli *Spelteni*.

MOXOS o MOXI, dipart. dell'Alto-Perù, fra 12° e 18° di lat. S., e fra 63° e 71° di long. O. Confina al N., col Perù ed il Brasile, che lo limita pure all'E.; al S., coi dipartimenti di Chiquitos e di Cochabamba, ed all'O. con quello di La Paz. Ha 180 l. di media larghezza. Alcune ramificazioni delle Ande ne coprono la parte

meridionale; nel N., si estendono delle pianure paludose. Le principali riviere sono: il Mamorè, che attraversa il dipart. dal N. al S., e si unisce al Guaporè, sul limite settentrionale; il Baures ed il suo affluente il S. Miguel. Sul limite settentr., si trova il lago Rogagualo. La temperatura è calda, umida e poco sana a cagione delle inondazioni; vi regnano febbri epidemiche frequenti, e micidiali. Li suoi principali prodotti sono riso, cotone, cacao, cannella, vainiglia, *platanos*, il migliore alimento per gli abitanti, *ajies* o pevere verde, cedri, mandorle e china-china comune. Un albero, chiamato *maria*, dà un óglio medicinale apprezzatissimo, ed una pianta detta *yucas*, serve a fare del pane, che gli europei preferiscono a quello di formento. I boschi abbondano di tigri, orsi, cignali, cc. Si allevano molti porci. Le sue coste rigurgitano di pesce. L'interno è in gran parte abitato da indiani bellicosi ed erranti, una popolazione dei quali diede il nome al paese.

MOY, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. S. E. da Inverness. Evvi una costiera che conduce dall'alto paese nel paese inferiore, e tanto stretta, che una piccola guardia la rende imprendibile. Conta 700 abitanti.

MOY, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 2 l. 2|3 S. S. E. da s.t Quentin, e a 6 l. 1|2 N. O. da Laon, capoluogo di cantone, sulla destra dell'Oise. Vi si tiene una fiera, e conta 900 abitanti.

MOY, cantone montuoso dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Bahar, distr. di Boglipour, a circa 15 l. S. S. E. da Bahar.

MOY, riviera della Irlanda, prov. di Connaught. Ha la sorgente nelle montagne della contea di Sligo, baronia di Leney, scorre al S. O., entra nella contea di Mayo, si volge al N., riceve le acque del lago Cullen, e va a scaricarsi nella baja di Killala, formata dall'Atlantico, presso e al S. E. di Killala. Ha un corso di 15 leghe.

MOY, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Tyrone, baronia e a 1 l. 1|2 S. E. da Dungannon, e a 9 l. E. S. E. da Omagh. Vi si tiene una fiera il primo venerdì di ciascun mese.

MOYA, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. N. da Barcellona, nella Catalogna, e a 5 l. E. da Manresa, sopra un'altura. Ha un convento, fabbriche di saje, stamigne ed acquavite, e filatojo di cotone. Vi si fa il miglior formaggio della Catalogna, e conta 2,600 abitanti. Era anticamente una piazza forte, rimarcandovisi ancora alcuni avanzi di mura.

MOYA, città della Spagna, prov. e a 16 l. E. da Cuenca, e a 9 l. 3|4 N. N. O. da Utrel, con titolo di marchesato, sopra un'altura. Ha degli avanzi di mura ed un forte, 6 parrocchie, tre conventi, uno dei quali di donne, ed uno spedale. Conta 1,300 abitanti. Nei dintorni trovansi miniere di argento e rame.

MO-YANG, distr. della China, prov. di Kiang-sou. La città è a 18 l. N. N. O. da quella del dipart. di Hoei'-an, e a 2 l. S. O. dall'altra del circond. di Haï.

MOYASHEL e MAGHERADERNON, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, verso il centro della contea di West-Meath.

MOYAUX, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond., cant. e a 2 l. 1|2 E. N. E. da Lisieux, con 1,200 abitanti.

MOYCARNE, baronia della Irlanda, prov. di Connaught, alla estremità S. della contea di Roscommon.

MOYCASHEL, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, nel S. della contea di West-Meath.

MOYCULLIN, baronia della Irlanda, prov. di Connaught, nel S. O. della contea di Galway.

MOYDOE, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, nel S. della contea di Longford.

MOYEN, riviera degli Stati-Uniti. *Vedi* Monaci (riviera dei).

MOYENMOUTIER, bor. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 2 l. 1|2 N. da s.t Diè, cant. e a 1 l. 1|4 S. O.

da Senones, sulla riva sinistra del Ravodot, con 1,500 abitanti. Eravi una abbazia di Benedettini.

MOYENNEVILLE, vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 1 l. 1/2 O. da Abbeville, e a 10 l. N. O. da Amiens, capoluogo di cantone, con 900 abitanti.

MOYENVIC, *Medicanus vicus*, picc. città di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 1 l. 1/3 S. E. da Château-Salins, cant. e a 1/2 l. E. da Vic, sulla riva sinistra della Seille. E' residenza di un direttore delle saline. Vi si lavorano delle sorgenti salate che danno 120,000 quintali di sale, ogni anno, ed una cava di bellissimo gesso. I combustibili vi sono condotti col mezzo di canali derivanti dagli stagni di Ormesy. Conta 1,400 abitanti. Ad una l. da questa città si scoperse, nel 1819, a 208 piedi di profondità, la più consid. miniera di sale della Francia. — Moyenvic era anticamente una piazza forte, che fu ceduta alla Francia pel trattato di Munster, nel 1648, e di cui Luigi XIV fece smantellare le fortificazioni.

MOYEUVRE-LA-GRANDE, bor. di Fr., dipart. della Mosella, circond., cant. e a 3 l. 1/2 S. O. da Thionville. Vi sono, sulla riviera di Orne, al confluente del ruscello di Conroy, molte usine che si compongono di 2 fornaci, tre fuochi di raffinaria, 4 fabbriche di brocatelli; dei cilindri a scannellatura, per la fabbricazione di ferri piatti, rotondi, quadrati e fusi; 6 forni da raffinaria all' inglese; 4 forni da riscaldare, officina per gettar in forma il metallo; due segatoj che vanno col mezzo dell'acqua, e macchine a vapore; queste usine somministrano ferri e projettili di guerra alla direzione di artiglieria di Metz. Vi si tengono due fiere, e conta 1,400 abitanti. Nei dintorni, si scavano le miniere di ferro di Barbet, Rosselange, Prevaut e Devant-le Pont, da cui si ritraggono ogni anno 300,000 miriagrammi di minerale, che danno da 35 a 40 per cento.

MOYFENRATH, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, alla estremità S. O. della contea di Meath.

MOYFERTA, baronia della Irlanda, prov. di Munster, alla estremità S. O. della contea di Clare.

MOYGOISH, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, nel N. O. della contea di West-Meath.

MOYOBAMBA, riviera del Perù, intendenza di Truxillo. Sorge a circa 15 l. E. N. E. da s. Giovanni della Frontera, scorre al S., poi all'E., passa a Lamas, e, a 5 l. da questa città, si unisce all' Huallaga, alla sinistra. Ha un corso di 40 leghe. Vi sono sulle sue rive alcuni stabilimenti pel lavacro dell'oro.

MOYOBAMBA, bor. del Perù, intendenza e a 70 l. E. N. E. da Truxillo, e a 25 l. S. E. da s. Giovanni della Frontera, prov. di Chacapoyas, sopra un piano elevato scosceso, la cui base è bagnata dalla Moyobamba. Vi si fabb. *tacayas*, specie di tela di cotone grossa, impiegata al vestito degl' indiani.

MOYON, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. S. da s.t Lo, cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Tessy, con 1,200 abitanti.

MOYRANS o MOIRANS', città di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 2 l. 2/3 O. N. O. da s.t Claude, e a 6 l. 3/4 S. S. E. da Lons-le-Saunier, capoluogo di cant., a poca dist. dalla sinistra dell' Ain. Vi sono fabb. di diversi oggetti in corno, legno, osso, avorio e tartaruga, e filatojo e tintoria di cotone. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,400 abitanti. In vicinanza stanno le rovine di *Autres*, di cui si presume che Moyrans sia stato uno dei sobborghi.

MOYVORE', vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di West-Meath, baronia di Rathconrath, a 4 l. O. da Mullingar. Vi si tengono tre annue fiere.

MOZ, picc. città del Portogallo, prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 2 l. 2/3 E. da Torre-de-Moncorvo, con circa 110 abitazioni. Nei dintorni vi sono min. di ferro ed un mazzo, forse il solo che siavi in Portogallo.

MOZABIS o MOZABI, popolo della Barbaria, nel Beled-ul-Djerid, verso le frontiere merid. del reg. di Algeri, in un territorio cinto da montagne aride, alte e scoscese, ma ricche in min. d'oro. Mantengono ad Algeri un amin o residente, incaricato di vegliare ai loro interessi. Gli oggetti del comm. dei Mozabis con Algeri sono datteri, schiavi, oro e piume di struzzo. La loro religione, che chiamano la quinta religione del mondo, non è l'islamismo; essi dicono che non professano il maomettismo che per prudenza, quando sono ad Algeri. Invocando la divinità, si mettono nudi, quanto la decenza lo permette, poggiando una delle loro mani sulla spalla. Sono bianchi, assai intelligenti, destri nel comm. ed industriosi; essi soli tengono tutti i bagni ed i mulini di Algeri. Parlano una lingua particolare, vivono assai uniti fra loro, e sono depositarj inviolabili dei loro mutui segreti. Non ricorrono giammai ai tribunali di Algeri: se accadono fra loro questioni, essi le giudicano amichevolmente o si rapportano al loro amin. Il loro territorio si divide nei 5 distr. di Birican, Engensa, Gardica, Nadrama e Vargala, governati ciascuno da un consiglio di notabili scelti fra il popolo.

MOZAMBICO, MOSAMBICO o MOSSAMBICO (CANALE DI), stretto dell'oceano Indiano, sulla costa S. E. dell'Africa, fra la capitanata generale di Mozambico e la isola di Madagascar, diretto dal N. N. E. al S. S. O., da 12° a 26° di lat. S. e fra 32° e 47° di long. E. Ha una lunghezza di 400 l., ne ha 225 nella sua parte più larga all'ingresso meridionale, fra il capo s.ta Maria nel Madagascar ed il capo al S. della imbocc. del Zavaro nel Mozambico; 215 l. all'ingresso settentr., fra il capo d'Ambre (Madagascar), ed il capo Delgado (Mozambico). La parte la più stretta ha 90 l., fra la is. di Mozambico ed il capo s. Andrea, verso il 16° parallelo. Le coste sono assai spezzate, ma non offrono alcuno sfondamento più consid. che le baje di Sofala e di Mossoril, all'O., e quelle di Chimpaykiè, di Bombetok e di s. Agostino all'E. Nel mezzo dell'ingresso settentr. si presentano le isole Comores, ed all'O. le picc. isole Quèrimbè, vicinissime alla costa di Mozambico, lunghesso la quale si trovano pur anco gli arcipelaghi di Angoxa, dei Primeras e di Bazaruto. La picc. isola di Europa è nel S., e quella di Juan-de-Nova verso la parte la più stretta. Gli scogli rendono l'ingresso settentr. più difficile che quello del S. Si conoscono due monsoni in questo canale; quello del S. O., da aprile a novembre, e quello del N. E., il restante dell'anno. Durante la primavera, che forma la più bella stagione, i venti soffiano dal S. O., dal S. E., e qualche volta dall'E. N. E.: allora le tempeste vengono dal N. N. O., dal N. O., dall'O. N. O.; le correnti, in questa stagione, hanno in generale una direzione S. lungo la costa di Madagascar. Durante il monsone N. E. regnano le più forti tempeste; i venti di N. E., ed i venti, meno frequenti, di N. O. sono spesso contrariati da quelli del S. e del S. E., e ne risultano turbini violenti ed uragani. La pioggia è abbondante, ed il mare assai agitato; le correnti vanno allora verso il S., lunghesso il continente, mentre sulla costa di Madagascar, rimontano in verso contrario.

MOZAMBICO, MOSAMBICO o MOSSAMBICO, capitanata generale che comprende i possedimenti portoghesi del S. E. dell'Africa, fra 10° e 26° di lat. S., e fra 29° e 38° 40′ di long. E. Confina al N., col Zanguebar, verso cui la sua frontiera è marcata dal capo Delgado; all'E., col canale di Mozambico, che la divide dalla isola di Madagascar; al S., colla Cafreria propria, verso cui il suo limite è determinato dalla baja di Lorenzo-Marquez ed il Mafumo; all'O., con altri paesi della Cafreria, come la Manica ed il Monomotapa, ed i territorj di popolazioni poco note, delle quali la principale è quella dei Maravis. Ha

quasi 500 l. dal N. N. E. al S. S. O., 100 l. nella sua media larghezza, e circa 45,000 l. q. La costa è soprattutto spezzata dalle baje di Mossoril, di Sofala e di s. Sebastiano, che non eguagliano però quella di Lorenzo-Marquez; oltre il capo Delgado, si possono nominare quelli di s. Sebastiano e delle Correnti. Delle isole numerose, ma poco consid., stanno lunghesso la costa; vi si distingue l'arcipelago Quèrimbè, la isola di Mozambico, il gruppo di Angoxa, i Primeras ed i Bazaruto. Si conosce ancora assai poco l'interno; si sa che i monti Lupata s'inalzano nella parte occidentale, e che i monti Murimbula stanno un poco all'E. di questa catena. Nelle vicinanze delle coste, il suolo è generalmente piano. Il Zambèze, il fiume più considerabile, taglia questo paese, presso a poco verso il mezzo, onde andare nel canale di Mozambico per molte bocche. I portoghesi si sono stabiliti sulle sue rive più avanti che in alcun'altra parte della capitanata; la maggior porzione del bacino di questo fiume è rinfrescata da un vento quotidiano del S., assai salubre, e non vi si provano che febbri intermittenti. La Sofala e l'Inhambana, che cadono nelle baje del loro nome, e la Mouissa o Espirito-Santo, il Lorenzo-Marquez ed il Mafumo, tributarj della baja di Lorenzo-Marquez, sono, dopo il Zambèze, i corsi di acqua li più osservabili. Si trovano pochi laghi; si fa stendere sino verso le frontiere N. O. della capitanata il grande e misterioso lago Maravi. Questa vasta contrada sarebbe di un immenso prodotto, se la coltivazione delle terre, che sembrano quasi da per tutto fertili, fosse più diffusa; ma la indolenza e l'apatia dei negri, come la violenza e l'avidità eccessiva dei bianchi, si oppongono alla sua estensione ed ai suoi progressi. Le terre coltivate producono in abbondanza biada, maïs, riso, manioco, zucchero, caffè, ignami, patate, piselli, fagiuoli ed indago. Si trovano piante oleose, come il mandòvi, il gerreli ed il ricino, e delle piante medicinali, cioè l'euforbio, la gialappa, il rabarbaro, la sena, ec.; esse vi crescono senza coltura, lo stesso essendo di una gran varietà di piante atte alla tintura. Delle folte foreste coprono ancora una gran porzione di questo paese, e somministrano dell'eccellente legname per la marina; vi si rimarca il gigante del regno vegetale, una specie di *adansonia*, chiamata *malumpava*, il cui tronco ha circa 70 piedi di giro; esse servono di asilo a un gran numero di elefanti, tigri, rinoceronti, e ad una infinità di bestie selvaggie, di rettili terribili e di api. Le riviere sono in generale abbondanti di pesce; il Zambèze solo nodrisce l'ippopotamo ed il coccodrillo; una gran varietà di pesci e di uccelli di mare formicolano sulle coste. Si trova dell'oro in polvere verso le frontiere occidentali; il ferro abbonda nel territorio di Tête, e vi sono miniere di rame nel governo d'Inhambana. Quantunque il nitro sia comunissimo nelle terre della corona, pure vi è negletto. Le esportazioni consistono in polvere d'oro, denti di elefante e di rinoceronte, pelli ed oglio d'ippopotamo, ambra grigia, piccole conchiglie che servono di monete in più luoghi, riso, biada e maïs. La colonia di Mozambico esportava in addietro più di 10,000 schiavi per anno; questo numero è ridotto a 3,000; nel 1818, ne uscirono 8,164, pei quali il governo percepì una gabella di più di 330.000 franchi. La esportazione della polvere d'oro è calcolata a 400,000 franchi per anno. Vi s'importano tele di cotone ordinarie, provenienti dalle Indie, tele fine di ogni qualità, panni, seterie, lavori di vetro, polvere da cannone, armi, vini, acquavite e liquori, zucchero, sapone, thè, caffè, carni salate, pesce secco, burro, frutta secche, specierie, catrame e diversi oggetti in ferro, ec. La maggior parte del commercio esterno si fa col mezzo di Mozambico. I gran corsi d'acqua danno facili mezzi di estende-

re il commercio interno; in ogni stagione i porti possono ricevere al sicuro i bastimenti i quali non pescano che 10 a 12 piedi d'acqua. Il comm. di questa capitanata generale si fece in diversi modi, rapporto al monopolio dell'avorio, dei tessuti rozzi e lavori di vetro; il si diede prima ad affitto ai governatori, poi fu diretto per conto del governo da una giunta creata a Goa, nel 1674, abolitta nel 1680, e ristabilita sino al 1745, epoca in cui fu sostituita dal consiglio delle finanze di Goa. Le monete che hanno corso sono le pezze d'oro portoghesi di 6,000 reis, e le piastre spagnuole, dopo che il governo vi fece porre una marca che loro dà il valor nominale di 6 cruzados o 2,400 reis (15 franchi); queste piastre non sono ricevute nel commercio che per 6 franchi; in tal modo l'impiegato del governo perde un 60 per cento. Il reale portoghese = 5f8 di centesimo, ed il cruzado di 400 reis = 2 fr. 50 centesimi. — Il Mozambico fu scoperto, nel 1498, dai Portoghesi, che, dopo aver spinte assai lunge le loro conquiste, ne formarono una capitanata generale, la cui capitale è Mozambico, e che si divide in 7 governi, o capitanate, le quali sono: Baja-di-Lorenzo-Marquez, Cabo-Delgado, Inhambana, Mozambico, Quilimane, Riviere di Sena e di Sofola. Si calcolano a 287,000 gli individui bianchi e neri soggetti ai portoghesi. Gl'indigeni appartengono a diverse tribù cafre; alcune sono governate dai loro capi, e seguono le loro proprie leggi; le principali sono i Macouas, nemici perpetui dei Portoghesi, i Mondjusi ed i Muzimbi. Quelli che sono indipendenti diconsi sì infingardi che non estraggono dalle loro miniere che una piccola porzione di metalli, il cui valore è necessario per l'acquisto di una pezza di tela di cotone, che ciascun deve regalare alla sua donna; quanto a loro, si contentano di due pelli onde ricoprirsi. I Cafri che vivono più nell'interno vanno nudi, e si contentano di un poco di maïs, che raccolgono prima della maturità. La popolazione della colonia è lunge dal tendere al suo accrescimento; se ne attribuisce la cagione in parte al cattivo metodo di non inviarvi se non dei delinquenti, deportati dal Portogallo, dal Brasile e dall'Indostan, ed alla estensione enorme dei *prazos* o feudi, che hanno qualche volta sino a 200 l. q., e alla loro poca stabilità nelle mani di quelli che li possiedono; mentre questi proprietarj godono delle loro terre senza farvi il menomo miglioramento, e spesso vendono i coloni come schiavi; i cattivi trattamenti, le vessazioni di ogni genere, e la mancanza delle sussistenze sono anche altri motivi di deperimento. Quantunque lo stabilimento di Mozambico sia assai decaduto, il governatore conserva ancora nel suo palazzo alcuni avanzi di splendore degli antichi vicere dell'Africa orientale. Secondo un antico uso, riceve tutte le sere i principali abitanti della città, che sono serviti di the in un servizio d'oro puro da numerosi schiavi carichi di ornamenti di questo metallo. — Questa colonia è amministrata da un governatore, che ha il titolo di capitano generale; esso è capo civile, e dispone della forza armata che consiste in un battaglione di 200 uomini, formato di deliquenti, 100 artiglieri, ed un battaglione di 250 cypayes, non compresa la milizia; la maggior parte dei soldati neri sono Macouas, ridotti schiavi nella loro gioventù. Sotto il rapporto ecclesiastico, dipende da un vescovo, suffraganeo dell'arciv. di Goa, e sotto il rapporto giudiziario da un tribunale, di cui è presidente il capitano generale, ed i membri sono: un ouvidor o prefetto, un giudice, un sindaco, un colonnello, un luogotenente-colonnello, ed un maggiore. Le rendite ascesero, nel 1817, a 134,190,816 reis (838,693 fr.), e le spese a 177,813,571 reis (1,106,335 franchi). Il soldo delle truppe vi entra per 171,700 fr., e gli assegnamenti civili e del clero per 121,200 franchi.

MOZAMBICO, MOSAMBICO o MOSSAMBICO, città capitale della capitananza generale, del governo e del circond. del suo nome, nella isola di Mozambico, situata all' ingresso della baja di Mossoril, e divisa dal continente da un canale di circa 1 l., a 650 l. E. S. E. da s. Salvador, nel Congo, e a 700 l. N. E. dalla città del Capo di Buona Speranza. Lat. N. 15°; long. E. 38° 35'. E' residenza del governatore della colonia, e sede di un vescovo suffraganeo di Goa, e di un trib. civile. L' is. di Mozambico, che forma uno dei circondarj del governo, figura una mezzaluna le cui due corna risguardano il pieno mare. La sua lungh. è di 1 l., la sua largh. di 1/4 di l., e qualche volta meno. Il porto formato dalla baja di Mossovil, è difeso dalla isola, al S., dal lato del mare; l' ingresso è protetto dagl' isolotti di s. Giogio e di s. Yago. Verso la estremità O. della isola, evvi un ingresso per le barche, e, dal lato dell' E., un canale pei più grossi navigli, difeso dal forte di s. Sebastiano; questo porto è sicurissimo, ed in oltre molto vasto; lo sbarco ne fu reso comodo, da una scogliera eretta su degli archi, ed avente delle dighe da ciascun lato. Sopra una roccia, al S. dell' isola, e a circa 500 metri dalla costa, evvi il forte s. Lorenzo, attualmente molto debole. La strada principale, come tutte le altre, è stretta, sporca, e fiancheggiata di case altissime, in gran parte dipinte in giallo sucido e cadenti in rovina, tanto per negligenza quanto per vecchiezza. Lungo la dogana, evvi una lunghissima spiaggia con cabestano od argano, sulla quale vi sono case bene costrutte e spaziose, con tetti in terrazzo, da dove l'acqua di pioggia è condotta nelle cisterne, pel consumo degli abitanti e degli equipaggi. La parte S. della città, occupata dai negri, consiste in linee di basse capanne di bambu e di vinchi. I principali edifizj sono: il palazzo del governatore, che apparteneva ai gesuiti; il palazzo comunale, antico edifizio, ed il tribunale delle finanze. Vi sono due parrocchie nella isola; l'una è la cattedrale, l'altra si trova nel forte san Sebastiano. Evvi in oltre un'antichissima chiesa, due cappelle, due conventi di uomini, uno spedale spazioso, ed una corderia, i cui prodotti si fanno colla corteccia fibrosa del coco. Mozambico è il punto centrale del comm. dei Portoghesi sulla costa orient. dell'Africa, e la sola dogana della capitananza generale sta in questa città; i navigli d'Inhambana, Quilimane, ed altri porti del S., vi arrivano in luglio ed agosto, ed in quest'ultimo mese partono quelli per Goa, Daman e Diu; i loro carichi consistono in polvere d'oro e verghe, pezze portoghesi, piastre spagnuole, avorio, ambra grigia, picc. conchiglie dette *cauris*, che servono di moneta in alcuni luoghi, corna di rinoceronti, ed una specie di resina, proveniente dalle isole Querimbè, che i Chinesi adoprano in guisa di catrame. Si asportano pel Brasile tartarughe ed altre merci; il commercio degli schiavi è quasi annientato. I principali oggetti d' importazione sono fucili, polvere, thè, lavori in vetro, e grosse tele di cotone del N. dell'Indostan; questi ultimi articoli servono di moneta colle vicine nazioni indipendenti. Col mezzo dei Baniani si fa quasi tutto il commercio di Mozambico; i Movizas vi portano una porzione del loro avorio, di cui il commercio sta fra le mani del governo. I dazii sulle importazioni sono di 2 1/2 per o/o sull' argento monetato, e di 20 per o/o sulle merci, non comprese le spese di dogana, pilotaggio, ec., che possono ascendere a 5 per o/o. Il comm. di Mozambico era un tempo molto più importante, e si estendeva al Capo di Buona Speranza, alla isola di Francia, ed a molti porti dell'Indie orientali, prima che quello degli schiavi avesse provato tanti ostacoli. Conta 2,800 abitanti, dei quali 500 portoghesi, 800 arabi e 1,500 negri. Il clima è malsano, ma però gli Europei, di cui il cibo ed il regime di

vita sono buoni, possono sottrarsi alle febbri dominanti. L'isola di Mozambico non produce niente, ma la penisola vicina, chiamata Caboceiro, quantunque imperfettamente coltivata, somministra ai principali bisogni della colonia; se ne traggono dei bovi, capre, porci, polleria, e così pure riso, cassava, ignami, banani, cavoli-palmisti; la maggior parte delle frutta dei tropici vi cresce in abbondanza, ed anche qualcuno di Europa, e particolarmente bellissimi aranci. Gli schiavi sono quivi numerosi, e vi si contano 5 a 6 villaggi, indipendentemente da molte amene case appartenenti ai bianchi. Il governatore ha egli stesso una bella casa di delizie a Mossoril. — Vasco di Gama, nel suo primo viaggio alle Indie orientali, nel 1498, toccò a Mozambico, ma soltanto nel 1508 i portoghesi vi costrussero un forte, e vi stabilirono un banco; in pohissimo tempo ebbero essi espulso gli Arabi.

MOZAMBICO, MOSAMBICO o MOSSAMBICO, governo della capitananza generale dello stesso nome, fra 13° e 18° di lat. S., e fra 33° e 38° 40′ di long. E., separato al N. dal governo del Cabo-Delgado, dalla riviera e la baja Pemba. Ha, all'E. ed al S. E., il canale di Mozambico; al S. O., il governo di Quilimane, da cui lo separa la bocca più settentrionale del Zambeze; all'O., i paesi occupati da diverse popolazioni indipendenti. Ha circa 220 l., dal N. N. E. al S. S. O., e 100 l. di media larghezza. Non si conosce sufficientemente che la porzione marittima, ove isole, isolotti e banchi si riscontrano di frequente; si distingue la isola di Mozambico, all'ingresso della baja di Mossoril, e presso la penisola di Caboceiro; il gruppo di Angoxa e le isole Primeras. Si dice, che nella parte occidentale vi sieno le montagne Nere, di forma piramidale. Le principali riviere sono: la Majaipa, il Mutando, la Tanguerra, il Semevo, il Tapamandy, il Fernando-Veloso, il Ne-ars-ser, la Roma ed il Quisongo, la maggior parte malissimo conosciute. Il suolo, in generale fertile, dà molto maniocco, maïs, fagiuoli, ed altri legumi; si potrebbe coltivare in abbondanza il cotone, lo zucchero e l'indago. Il caffè cresce spontaneamente nei boschi. Questo governo ha per capoluogo la città del suo nome, e si divide in due circond., quello dell'isola di Mozambico e quello di Terra Ferma, che si suddivide in molti distretti; vi sono in questo ultimo diverse popolazioni, alcune delle quali vivono vassalle dei Portoghesi; le principali sono i Macouas, i Mondiusi ed i Muzimbi.

MOZARYS, popolazione dell'Afghanistan proprio, prov. di Chikarpour, verso le frontiere del Belutchistan. E' di razza belutchia, abita un paese coperto di foreste, e vive in uno stato di quasi perfetta anarchia. E' conosciuta pei suoi ladronecci.

MOZAT, vill. di Francia. *V.* MAUZAT.

MOZDOK o MOSDOK, città e fortezza della Russia europea, prov. del Caucaso, capoluogo di distr., a 22 l. E. S. E. da Georgievsk e a 50 l. E. S. E. da Stavropol, sulla riva sinistra del Terek. Lat. N. 43° 44′ 5″; long. E. 42° 20′ 12″. Termina, all'E., la linea militare formata lungo la riviera. E' situata in mezzo a giardini e piantagioni di gelsi; le strade sono larghe, e assai diritte, ma le case, in legno, vedonsi basse, a tetti piatti, e sono quasi senza finestre sulla strada. Si contano molte chiese greche, due armene, ed una cattolica, e fabbriche di marrocchini ed acquavite. Si allevano moltissimi bachi da seta. Fa un commercio attivissimo coi montanari del Caucaso di oggetti diversi di prima necessità, e di lusso. Conta circa 5,000 abitanti, Armeni, Georgiani, Circassi, Kalmuchi, Cosacchi ed Ebrei; i Russi ed i Greci vi sono in piccolo numero. Vi si rimarca la bellezza delle donne armene, che si maritano giovanissime, non essendo raro di veder che sono madri a 13 anni. Il clima è malsano, a cagione delle paludi che stanno all'intorno, e regnano delle febbri intermittenti

molto maligne. Nei dintorni si vedono molti vigneti. — Il distr. sta fra quello di Georgievsk, all'O., e quello di Kizliar, all'E. Il Terek lo divide, al S., dalla Circassia, e la Kuma, al N., dal governo di Astrakan.

MOZE', vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 3 l. S. da Angers, cant. e a 2 l. S. S. O. dai Ponts-de-Cè. Conta 1,600 abitanti.

MOZIFFER-ABAD, MUZIFFER-ABAD o MUZUFFER-ABAD, città dell'Indostan, ai Seiki, prov. e a 23 l. O. da Cachemire, presso la Kichenganga, affluente del Djelem, in un paese montuoso, sparso di folte foreste, ed intersecato da passaggi difficili. E' residenza di un radjah.

MOZINGEN o MOEZINGEN, vill. del reg. di Würtemberg, circ. della Foresta Nera, bal. e a 2 l. S. O. da Herrenberg, e a 7 l. O. N. O. da Reutlingen. Ha un mulino da polvere, una fabbrica di panni, ed una di calzette. Vi si tiene un mercato settimanale, e conta 900 abitanti.

MOZUAS, Indiani nel S. della Colombia, verso 72° di long. O., fra il Yapura ed il Putumayo.

MOZUN, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 6 l. 1/2 E. S. E. da Clermont-Ferrand, cant. e a 2 l. E. da Billom, con 300 abitanti. Era un tempo il più forte castello dell'Alvergna; alcune antichissime cronache ne fanno il capoluogo dell'antica contea di Alvergna.

MOZYR, picc. città della Russia, in Europa, gov. e a 53 l. S. S. E. da Minsk, e a 38 l. O. N. O. da Tchernigov, capoluogo di distr., sulla sinistra del Pripet, col cui mezzo fa un qualche commercio. Conta 500 abitanti. Apparteneva al principato di Kiev, e sotto il governo polacco fu la sede delle diete del palatinato di Minsk. — Il distr. sta nel S. del governo. È paludoso, coperto di foreste in parte incolte, e poco popolato.

MOZZANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

MOZZANICA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Romano.

MOZZATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Appiano.

MOZZECANE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/2 S. O. da Verona, distr. e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Villafranca. Vi si tiene una fiera il giorno 10 luglio.

MOZZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Bergamo.

MQINVARI, montagna del Caucaso. *Vedi* Kazbek.

MRAKOLIN, bor. della Moravia, circ. e a 6 l. S. S. O. da Iglau, e a 1 l. 1/3 O. da Teltsch. In vicinanza vi sono li frequentati bagni di Gutwasser.

MRANAUN, città dell'impero Birmano. *Vedi* Myanang.

MRANMA o MRANMA-PYI, nome preciso della prov. dell'impero Birmano, da noi descritto sotto quello di *Birmano*.

MRELAPCHAN, territorio dell'impero Birmano. *Vedi* Cochanpri.

MRESZNICZA, vill. del reg. Illirico, generalato di Carlstadt, alla sorgente del picc. fiume del suo nome. Contiene circa 50 case.

MRIN, bor. della Russia europea, gov. e a 11 l. S. da Tchernigov, distr. e a 50 l. O. da Nejin, sulla destra dell'Oster.

MROCZEN, in polacco *Morzsa*, città degli Stati Prussiani, prov. di Posen, reggenza e a 6 l. 1/4 O. N. O. da Bromberg, circ. e a 5 l. 1/4 E. N. E. da Wirsitz. Fabbrica panni e calzette, e conta 900 abitanti.

MROCZKOW, vill. della Polonia, woiwovia ed obwodia di Radom. Vi sono grandi fucine, con 4 fuochi di raffineria.

MRZYGLOD, bor. della Gallizia, circ. e a 2 l. 1/4 N. E. da Sanok, sulla sinistra del San.

MRZYGLOD, picc. città della Polonia, woiwodia di Cracovia, obwodia e a 7 l. 1/2 N. O. da Olkusz, e a 22 l. O. S. O. da Kielce, con 800 abit.

MRZYGLOD, picc. città della Polonia, woiwodia di Kalisch, presso la sorgente della Wartha.

MSCHENO o WERNSCHEN, città della Boemia, circ. di Bunzlau, a 4 l.

O. da Iung-bunzlau, e a 9 l. 1/2 N. N. E. da Praga, con 1,900 abitanti.

MSCHENO, vill. della Boemia, circ. di Rakonitz, con bagni minerali frequentati.

MSEGINA, territorio di Barbaria, impero di Marocco, nel N. della prov. di Susa. Vi sono miniere di argento, ma non escavate. Conta 90,000 abit.

MSTA, riviera della Russia europea, che sorge dal piccolo lago Mstino, gov. di Tver, distr. e a 4 l. N. da Vichneï-Volotchok, scorre al N., entra nel governo di Novgorod, si volge al N. O., passa a Borivitchi, si dirige all'O. S. O., e si getta nel lago Ilmen, alla riva settentrionale, a 2 l. 1/2 S. S. E. da Novgorod. Abbonda di pesce, e specialmente di sermoni, che vengono dal lago. Ha un corso di 80 leghe. Questa consid. riviera è navigabile; a Borivitchi, le cascate impediscono ai battelli di rimontarla. Per facilitare la sua navigazione, si costrussero dei sostegni alla uscita del lago Mstino e su le piccole riviere che vi si gettano, e si scavarono dei canali che le portano le acque dei laghi Jatchinsk e Berizovsk. Il canale di Vichneï-Volotchok stabilisce una comunicazione fra il lago Mstino, ed il sito ove la Msta incomincia, e la Tvertza, affluente del Volga. Fu questo canale fatto da Pietro I, onde stabilire una comunicazione fra il Caspio ed il Baltico. Si scavò egualmente un altro canale che riunisce la Msta ed il Volkhov, onde evitare il pericolo della navigazione sul lago Ilmen.

MSTIBOV, bor. della Russia europea, gov. e a 15 l. 1/2 S. da Grodno, distr. e a 4 l. 3/4 O. da Volkovisk.

MSTISLAVL, città della Russia europea, gov. e a 18 l. E. N. E. da Mohilev, e a 12 l. 1/2 S. S. E. da Krasnoï, capoluogo di distr., sulla riva destra della Vekhra, che, in vicinanza, si getta nella Soja. Vi sono 4 chiese greche, ed una di unitarj, due conventi cattolici, un greco, una sinagoga, ed un collegio, in addietro dei Gesuiti. Fa un comm. consid. con Riga in canape e biada. Vi si tengono molte fiere assai frequentate, e conta 4,000 abit., dei quali 800 sono ebrei. — Sembra verisimile che questa città sia stata fabbricata nel 1180, da Romano, principe di Smolensko, che le diede il nome di suo figlio. Era fortificata e fu spesso anche assediata; nel 1507, fu bruciata e saccheggiata dalle truppe del gran duca di Mosca, Vasileï-Ivanovitch. Nel 1526, il principe Feodor-Mstislavsky ne fece cessione alla Russia, insieme col suo principato, ma ritornò ben presto sotto il dominio polacco. I Russi e gli Svedesi diedero diversi combattimenti sotto le sue mura, nel 1708. Infine, Catterina II la riunì alla Russia nel 1772, ed ordinò che all'avvenire si unirebbe ai titoli degl'imperatori di Russia quello di principe di Mstislavl. — Il distr. sta nella parte E. del governo, è ricco di biade, lino, canape, legname e bestiame, e conta 41.600 abitanti.

MSTOV o MSTOW, picc. città della Polonia, woiwodia e a 30 l. S. E. da Kalisch, obwodia e a 15 l. S. E. da Wielun, sulla riva destra della Wartha. Contiene 800 abitanti.

MTKVARI, fiume dell'Asia. *Vedi* Kur.

MTSKHETHA, città della Russia asiatica, nella Georgia, di cui fu un tempo la capitale; sulla sinistra del Kur, presso al confluente di questo fiume coll'Aragvi, a 5 l. N. da Tiflis. Difesa da una fortezza assai bene conservata non offre quasi più che rovine, fra le quali si distinguono numerosi edifizj, fabbricati in pietra, che danno una idea della sua antica grandezza; si osserva sopra tutto l' ant. cattedrale, ov' erano consacrati i re e gli arcivescovi. Questa città essendo stata devastata da Tamerlano, e saccheggiata poscia dai persiani, è ora ridotta ad una popolazione di circa 200 famiglie, che si dedicano all' agricoltura, al comm., alla pesca ed al trasporto delle merci. Il suo territorio è fertilissimo.

MTZENSK, città della Russia, in Eur. gov. e a 11 l. N. E. da Orel e a 25 l. S. S. O. da Tula, capoluogo di di-

str., sulla Zucha, che vi riceve la piccola riviera Mtzena. Assai bene fabb., ha 12 chiese e 2 conventi. Fa un consid. comm. di biade e canape coll' interno dell' impero mediante la Zucha. Vi si tengono fiere assai frequentate, e conta 6,000 abitanti. Un tempo fortificata, fu presa al gran duca di Kiev, dalle truppe del principe Ivan-Vladimirovitch. Nel 1430 stava sotto il dominio dei Lituani, sui quali la conquistò il gr. duca di Mosca Ivan-Vasilievitch, nel 1493, e fu ceduta alla Russia nel 1509.

MU', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Edolo.

MUBARECK o BOMBARECK, capo della Persia, prov. di Kerman, nel Moghostan, sul mare di Oman, a 6 l. O. N. O. dal capo Jask. Un poco al N. di questo capo evvi una montagna piena di roccie dello stesso nome.

MUCACEIRA, isola del Portogallo, prov. di Beira, alla foce del Mondego. Vi sono varie saline.

MUCANZALACATA', catena di mont. della Guinea-inferiore, nel S. del reg. di Benguela, al 16° 30′ di lat. S. e 14° di long. E.

MUCENIGO, vill. del Tirolo, circ. di Trento, bal. di Male.

MUCENO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Luino.

MUCH, distr. del Belutchistan. *Vedi* Motch.

MUCH o MOUCH, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 40 l. N. O. da Van, e a 25 l. S. da Erzerum, capoluogo di sangiac., sopra un affluente del Murad-tchaï. È in gran parte popolata da armeni.

MUCHACHOS (PICO DE LOS), mont. della is. di Palma', una delle Canarie, che ha 1,195 tese di altezza.

MUCHAMIEL, bor. della Spag., prov. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Alicante (Valenza), e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Villajoyosa, sulla destra della Castalla, con un convento, un ospedale, ed uno strettojo da oglio. Conta 4,000 abitanti. Dà un vino che si riguar da come il migliore della Spagna.

MUCHELN o MICHELN, piccola città degli Stati prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e a 3 leghe 1/2 O. S. O. da Merseburg, circ. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Querfurth. Vi sono fabb. di nitro e 700 ab.

MUCHIMA, forte portoghese della Guinea inferiore, reg. di Benguela, prov. di Quissama, sulla riva sinistra della Coanza, a 15 l. O. S. O. dal forte Massangano.

MUCHIUR o MUSCIUR, città della Tur. asiatica. *Vedi* Mandjur.

MU-CHIR o MUSCIR, paese della Nigrizia, all' O. dell' Haussa, secondo il sultano Bello. Rinchiude una min. d' oro.

MUCHIRISIS, ant. città dei Persi nei dintorni di *Phasis*, nella gr. Armenia, secondo l' Ortelio.

MUCHNIKI, bor. della Russia, in Eur., gov., distr. e a 10 l. N. O. da Vilna, e a 8 l. 1/2 S. da Wilkomirz.

MUCHO-MA, is. della Russia europea. *Vedi* Moen.

MUCHUNDERGUR, fortezza dell' Indostan. *Vedi* Motchondergor.

MUCH-WENLOCK, città della Inghilterra. *Vedi* Wenlock (much).

MUCIDAN o MUSSIDAN, *Mulcedinum* o *Mulcedonum*, città di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 5 l. 1/4 S. da Ribèrac, e a 7 l. S. O. da Perigueux, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra dell'Isle, in una fertile pianura. Le sue case sono belle, ed ha conciatoj. Vi si tengono tre annue fiere e conta 1,600 abitanti. Nei dintorni trovansi min. di ferro e fucine. Fu fortificata dai calvinisti, ma i suoi bastioni furono distrutti nel secolo XVI, epoca in cui fu il teatro delle guerre di religione. Sostenne un famoso assedio nel 1569. in cui furono uccisi il conte di Brissac ed il marchese di Pompadour.

MUCIENTES, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. N. da Valladolid, e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Simancas, sopra una altura, presso la Pisuerga. Ha un ospedale, e 1,300 abitanti.

MUCISSUS, città della Capadocia, secondo Stefano di Bisanzio e Procopio, dicendo questo ultimo che l' imperatore Giustiniano la fece riparare.

MUCK. I nomi dell' Indostan che così incominciano, seguendo l' ortografia inglese, si cerchino sotto *Mok*.

MUCK o MONK, una delle isole Ebridi, sulla costa occid. della Scozia, contea di Argyle, a 1 l. S. O. dall' Isola di Eig. Ha 1 l. di lunghezza ed offre molte picc. baje favorevoli ai pescatori. La pesca del merluzzo vi è considerabile. Conta 500 abitanti.

MUCKAIRN o MUCKEARN, picc. paese della Scozia, nella parte centrale della contea di Argyle, al S. del lago Etive.

MUCKENBERG, bor. degli Stati prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Merseburg, circ. e a 6 l. E. S. E. da Liebenwerda, e a 10 l. 1/2 N. da Dresda, sull' Elster-Nero, con 600 abitanti. Ha fabb. di panni e tele di lino, gran fornaci ed un mazzo.

MUCKENSTURM, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Murg-e-Pfinz, bal. e a 1 l. E. da Rastadt, e a 3 l. 1/4 S. S. O. da Carlsruhe, con 1,100 abitanti.

MUCKERN, vill. del reg. di Sassonia, circ., bal. e a 3 l. 3/4 S. S. E. da Lipsia. Vi sono torbiere.

MUCKSA, capo sul limite del Belutchistan e della Persia, fra il Mekran ed il Moghostan, sul mare di Oman, a 10 l. E. S. E. dal capo Jask.

MUCKUNDGUNGE, città dell'Indostan. *Vedi* Mokondgondge.

MUCOANHOCAS, popolo della Guinea inferiore, nella parte occid. del reg. di Benguela, fra il rio dos Mortes e la Quianhecua, al S. dei Mocorocas.

MUCONI, popoli dell'Af. nella parte orient. della Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo.

MUCRAE, ant. città d'Italia, nel Samnio, citata da Silio Italico.

MUCRITI, popoli dei dintorni dell'Indo, secondo l' Ortelio.

MUCSFA, vill. della Ung., comit. di Tolna, signoria di Hoegyess.

MUCTULL, città dell' Indostan. *Vedi* Moctoll.

MUCUAMBUNDOS, popolo della Guinea inferiore, nella parte merid. del reg. di Benguela, fra il Cobal ed il Bambarugue.

MUCUIXES, popolo dell' Africa. *Vedi* Makosses.

MUCURY, riviera del Brasile, che ha la sua sorgente nella parte orient. della prov. di Minas-Geraes, entra in quella di Porto-Seguro, e si getta nell' Atlantico a Pontalegre. Ha un corso di 50 l. verso l' E. Riceve, a destra, la riviera di Todos-os-Santos.

MUD. I nomi dell' Indostan che così incominciano, secondo l'ortografia inglese, si cerchino alla voce *Mod*.

MUD, isola degli Stati Uniti, nel Delavare, stato di Pensilvania, contea e a 2 l. 1/2 S. O. da Filadelfia. È fortificata.

MUDAMANU, una delle is. Sandwich. *Vedi* Bird's-island.

MUDANIA, *Cianus sinus*, golfo del mare di Marmara, sulla costa della Tur. asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Codjaheïli e di Kodavendkiar. La metà sta presso a poco sotto 40° 25′ di lat. N. e 26° 35° di long. E. Ha 5 l. di lunghezza all' ingresso e 9 l. di profondità. Il capo Buz-Burun si avanza al N. O.; alla estremità orientale sbocca l' Hyla, nel quale si scarica il lago d' Isnik. Questo golfo prende il suo nome da Mudania, situata sulla costa S.

MUDANIA o MODANIA, *Myrlea* od *Apamea Bithyniae*, città della Tur. asiatica, sangiacato di Kodavendkiar, a 7 l. N. O. da Brussa, e a 16 l. O. da Isnik, sulla costa S. del golfo del suo nome, ove ha un picc. porto. Assai antica, è in gran parte fabbricata in legno. Fa un importante commercio di grani, vino, frutta e seta. Conta 20,000 abitanti, dei quali molti sono marinaj greci. Vi si osservano alcune rovine. I suoi dintorni, benissimo coltivati, sono coperti di vigneti, alberi fruttiferi, olivi e gelsi.

MUDAU o MUDACH, bor. del gr. duc. di Baden, circ. di Meno e Tauber, bal. e a 1 l. 1/2 O. da Buchen, e a 9 l. 3/4 E. da Manheim, con 1,100 abitanti.

MUDDAGO, paese della Nigrizia. *Vedi* Modago.

MUDDEE, città dell' Indostan. *Vedi* Moddy.

MUDDY, riviera degli Stati-Uniti, stato d'Illinese. Ha la sorgente nella contea di Jefferson, scorre al S. O., passa a Brownsville, e si getta nel Mississipi, alla sinistra, a 12 l. S. E. da Kaskaskia. Ha un corso di 25 leghe ed è navigabile per 15.

MUDDY (fangoso), lago dell' America settent., fra gli Stati-Uniti e l' alto-Canadà. Comunica al S. E. col lago Huron, e, al N. O., col lago Giorgio. Ha circa 11 l. di lunghezza, e contiene molte isole, delle quali s. Giuseppe è la principale.

MUDDY (fangoso), lago degli Stati-Uniti, nel N. E. del territorio di Missuri, all'E. N. E. del Leech-lake. È formato da un corso d' acqua che si considera come una delle sorgenti del Mississipi.

MUDERNY, città della Turchia asiatica. *Vedi* Modurly.

MUDIK-YOU-MTHSO, lago del Tibet, nel N. della prov. di Oueï. Il Mudik-dzangbo, che ne sorge, scorre all'O., e va a gettarsi nel Kaldyao-mouren, affluente del Yaru-dzangbo-tchou.

MUDON, in tedesco *Milden*, ed in latino *Minidunum Minnodunum*, *Meldunum*, picc. città della Svizzera, cant. di Vaud, capoluogo di distr. e di circ., a 6 l. 1/3 S. O. da Friburgo e a 5 l. N. E. da Losanna, sulla Broye, parte sul delivio di una montagna, e parte in pianura. E' antichissima ed industriosa, ed ha uno dei più consid. mercati del cantone. Conta 2,000 abitanti che fanno un vivo commercio di transito. I romani vi lasciarono numerosi monumenti. Corrado di Zeringen eresse e riparò il castello circa l' anno 1150, e Bertoldo V cinse la città di mura nel 1180. Nel XIV secolo era una delle più cel. del paese di Vaud; i duchi di Savoja ne fecero in progresso la capitale del paese, la residenza di un bailo e la sede delle assemblee. Nel 1536 passò in potere dei Bernesi col restante del paese, ma da quell' epoca è decaduta. — Il distr. si divide nei tre circoli di s.t Cierge, Lucens e Mudon, e contiene 6,600 abit., avendone 2,400 il circolo.

MUDUEX, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/2 N. E. da Guadalaxara, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Jadraca, nella valle d'Iruega, sul Vadiel, con 400 abitanti.

MUDULTI, popoli abitanti nella parte settentr. della isola di Taprobana, presso i *Galibi*, secondo Tolomeo.

MUEL, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Saragozza, nell'Aragona, e a 10 l. 3/4 E. N. E. da Calatayud, sulla Huerba. Ha uno spedale, e fabbriche di stoviglie e pietre da fucile. Conta 1,100 abitanti.

MUEL, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 3 l. 1/3 O. da Montfort, cant. e a 1 l. 1/3 S. S. E. da s.t Méen, con 1,200 abitanti.

MUELAS, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 1/2 O. da Valladolid, e a 5 l. 3/4 E. N. E. da La Puebla di Sanabria, sulla destra della Vega, con pochi abitanti. Nei dintorni ha una miniera di ferro non escavata.

MUENAPANDA, borgata dell' interno dell'Africa, nel paese dei Cazembi, un poco all'E. della capitale di questo popolo.

MUENI-CALUNGA, bor. della Guinea inferiore. *Vedi* Labata.

MUER, riviera dell' impero d'Austria. *Vedi* Muhr.

MUESA, riviera della Svizzera. *Vedi* Moesa.

MUFF, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 6 l. 1/2 S. E. da Cavan, baronia di Clonchee. Vi si tiene una fiera li 12 agosto.

MUFF, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 16 l. N. E. da Donegal, baronia d' Inishowen, a 2 l. N. N. E. da Londonderry, sul lago Foyle. Vi si tengono 4 annue fiere.

MUFF, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 2 l. 1/2 E. da Londonderry, baronia di Tyrekerin. Vi si tengono tre annue fiere.

MUFFETTO, montagna del reg. Lom.-Ven., nel N. della prov. di Brescia. Fa parte di un ramo delle Alpi Rezie, e sta a 1,100 tese al di sopra del mare. Vi si trova specialmente ferro di parecchie qualità, rame, smeraldo, galena pura ed argentifera,

antimonio, ec., ed una sostanza che si crede nuova, e che ha qualche analogia colla pietra marziale detta *blenda;* molti di questi metalli, e specialmente il ferro, sono tratti da quelle cave.

MUFIRA, riviera dell'interno dell'Africa, nel paese dei Cassangi, fra la Guinea inferiore ed il Mozambico. Non si conosce che il mezzo del suo corso, ove si dice che sia larga quanto il Zambèze.

MUGA o S. LORENZO DE LA MUGA, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. N. da Girona (Catalogna), e a 4 l. O. N. O. da Figuieres, sulla sinistra della piccola riviera del suo nome, in una stretta valle. Vi sono fabbriche di panni comuni, e munizioni di guerra. Conta 1,200 abitanti. Si trovano miniere di ferro sul territorio.

MUGAN, steppa della Russia asiatica. *Vedi* Moghan.

MUGARDOS (S. GIULIANO DI), bor. della Spagna, prov. e a 4 l. N. E. da La Corogna, nella Galizia, sulla riva merid. della baja del Ferrol, capoluogo di un distr. marittimo del suo nome. Ha case senza regolarità. Tiene provveduti di pesce il Ferrol, La Corogna, ed i paesi circonvicini, e fa la insalagione di sardelle, che si spediscono nell' interno: 1,900 abit.

MUGE, bor. del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca e a 3 l. 1/2 S. da Santarem, e a 8 l. N. N. E. da Alemquer, sulla sinistra della riviera del suo nome, tributaria del Tago, in un paese piano, ed in parte coltivato a riso, ciò che rende l'aria malsana. Conta 900 abitanti.

MUGEARTI, popolazione del Sahara. *Vedi* Mongearti.

MUGELLO, deliziosa e fertilissima contrada del gr. duc. di Toscana, nella prov. di Firenze, posta al N. di Firenze. Dicesi il paese degli antichi *Magelli*, porzione dei *Liguri*.

MUGELN o MIGELN, città del reg. di Sassonia, circ. e a 10 l. 1/2 E. N. E. da Lipsia, e a 1 l. 3/4 S. S. O. da Oschatz, capoluogo di bal., con 1,100 abitanti, avendone il bal. 3,000.

MUGERES, isola sulla costa del Messico, verso la estremità N. E. di Yucatan. Lat. N. 21° 18′; long. O. 89° 15′. La cingono varj banchi sabbiosi, ed è inabitata.

MUGGA, bor. dell'Abissinia, reg. di Tigrè, prov. di Enderta, al N. di Antalo, in un cantone ameno e fertile. I suoi abitanti sono ospitali.

MUGGANAYAKANA-COTAY, città dell'Indostan. *V.* Mogganayakana-Cotay.

MUGGENDORF, bor. della Baviera, circ. del Meno-Superiore, presidiale e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Ebermanstadt, e a 6 l. 1/2 S. E. da Bamberga, in una valle profonda, sul Wiesent. Conta 400 abitanti. In una vicina montagna si osservano molte spaziose grotte, con belle stalattiti.

MUGGIA, MUJA o MUGLIA, *Mingua*, picc. città dell'Illirio, governo e a 1 l. 1/4 S. da Trieste, circ. di Capo d' Istria, sul golfo di Trieste. Ha un piccolo porto, e vi si tiene una fiera franca. Conta 1,100 abitanti. Si diede volontariamente ai Veneziani nel 1420.

MUGGIA, vill. della Svizzera, cant. del Ticino, distr. e a 1 l. 1/2 N. E. da Mendrisio, in una bella valle dello stesso nome, inclinata verso il lago di Como, a 3 l. S. E. da Lugano. È patria dell'architetto Simone Cantina.

MUGGIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

MUGGIO', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

MUGGIO', vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

MUGHÈS, vill. il più merid. del Grande Oasi di Egitto, a 28 l. S. da Khargèh. Vi sono datteri e buona acqua.

MUGHODJAR, montagne della Tartaria indipendente. *Vedi* Monghodjar.

MUGI DAS CRUZES, bor. considerabile del Brasile, prov., distr. e a 12 l. E. da s. Paolo. Lat. S. 23° 33′ 30″; long. O. 48° 16′ 25″.

MUGILONI, popoli della Germania, che abitavano nell'Austria, secondo Strabone soggiogati da Maroboduus.

MUGIMIRIM, bor. del Brasile, prov. e a 26 l. N. O. da s. Paolo, comarca di Hytu. Lat. S. 22° 20′ 30″; long. O. 49° 16′ 0″.

MUGINGA-AMBUNDO, borgata della Guinea Inferiore, nel Congo, a 60 l. E. S. E. da s. Salvador.

MUGLEY, forte dell'Indostan. *Vedi* MOGLEY.

MÜGLITZ, riviera che ha la sua sorgente sul versatojo settentr. dell'Erzgebirge, nel N. della Boemia, entra tosto nel reg. di Sassonia, bagna il S. del circ. di Misnia, e si congiunge all'Elba, alla sinistra, fra Pirna e Dresda. Ha un corso di 10 l., al N.

MÜGLITZ, in boemo *Mohelnice*, città della Moravia, circ. e a 7 l. N. O. da Olmütz, sulla riva destra della March. È cinta di mura, ed ha fabbriche di stoffe di lana. Conta 3,000 abitanti.

MUGNAI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

MUGNANO, vill. del reg. di Napoli, prov. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Napoli, distr. di Casoria, capoluogo di cantone, con più di 3,000 abitanti.

MUGNANO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a 2 l. 1/2 E. da Nola, cant. e a 1/2 l. S. E. da Bojano, con 3,100 abit.

MUGRAK o HAWEIS, isola del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago delle Caroline. Lat. N. 7° 30′; long. E. 144°.

MUGRON, bor. di Fr., dipart. delle Lande, circond. e a 3 l. O. s. Sever, e a 5 l. 3/4 S. O. da Mont-de-Marsan, sul pendio di un monte, capoluogo di cantone, e presso la riva sinistra dell'Adour. È un deposito di vini ed acquavite, di cui si fa un consid. commercio. Conta 2,400 abit.

MUGRUV, borgata dell'interno dell'Africa, nel paese dei Movizas, sulla strada da Tête alla capitale dei Cazembi, a 130 l. O. N. O. da Tête.

MUGY o MUGI-GUASSU, riviera del Brasile, prov. di s. Paolo. Sorge presso Mugy-Assu, scorre all'O. N. O., e si getta nel rio Grande, alla sinistra, verso 20° 10′ di lat. S. e 53° 20′ di long. O. Ha un corso di più che 100 leghe.

MUGY-ASSU, bor. del Brasile, prov. e a 34 l. N. N. O. da s. Paolo, comarca di Hytu, presso la sorgente del Mugy. Lat. S. 22° 16° 0″; long. O. 49° 19′ 45″.

MUHILLY, MOËLY o MOHILLA, una delle isole Comore, nel canale di Mozambico, a 75 l. dalla costa della capitananza generale di Mozambico. Lat. S. 12° 40′; long. E. 41° 40′. La costa, accessibile in qualche luogo, offre una buona rada. Il suolo è fertile. Due principali villaggi, l'uno al N. e l'altro al S. Fu popolata questa isola da Arabi, che vi fecero naufragio, e ciascun equipaggio vi fondò un piccolo stato a parte. Il numero degli abitanti, ch'era divenuto assai considerabile, diminuì molto in conseguenza della guerra d'invasione del sultano di Anjouan, e delle devastazioni dei pirati di Madagascar.

MÜHL, riviera dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, che sorge nel N. del circolo del suo nome, presso le frontiere della Baviera e della Boemia, al monte Pleckenstein, passa ad Haslach e a Neufelden, e si getta nel Danubio, alla sinistra, presso Neuhaus. Ha un corso di 12 l. verso il S.

MÜHL, circolo o quartiere dell'arciducato d'Austria, nel N. E. del paese al di sopra dell'Ens, confinante, al N., colla Boemia; all'E., col circ. superiore di Manhartsberg; al S., col Danubio, che lo divide dal circ. superiore del Wienerwald e dei circoli della Traun e di Hausruck, ed all'O. colla Baviera. Ha 22 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 7 l. di media larghezza, e 150 l. q. Si divide in superiore ed inferiore, e prende il nome da una delle riviere che lo bagnano. Nel S. e all'E., il suolo produce dei grani, e nel N., ch'è montuoso, la principale coltivazione è quella del canape e del lino, di cui una gran parte s'impiega nelle fabbriche di tele del paese. Crescono ovunque delle frutta in abbondanza, e conta 190,000 abitanti. Freystadt n'è il capoluogo, però l'ufficio del circolo presentemente risiede in un sobborgo di Linz, sulla sponda sinistra del Danubio.

MUHLAU, città del reg. di Sassonia. *Vedi* Mylau.

MUHLAU, bor. della Stiria, circ. di Iudenburg, con un trafilatojo.

MÜHLBACH, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 13 l. 1/4 E. S. E. da Franefort, circ. e a 5 l. N. N. O. da Züllichau, con 400 abitanti.

MÜHLBACH, bor. del Tirolo, circ. di Pusterthal, a 5 l. 1/2 O. da Prunecken, e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Sterzing.

MUHLBACH, vill. del Tirolo, circ. di Bregenz, bal. di Donbirn.

MUHLBACH, bor. del Tirolo, nel bal. di Radenek, con un passo sulla Rienz.

MUHLBACH, vill. della Boemia, circ. di Elnbogen, con officina di allume.

MÜHLBERG, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza, circ. e a 4 l. 1/4 S. O. da Erfurt, e a 2 l. 3/4 S. E. da Gotha. Vi sono fabbriche di vitriolo, allume ed indago. Conta 900 abitanti. Nei dintorni si trova una miniera di carbone. A poca distanza s'inalza il vecchio e celebre castello di Gleichen, in una posizione la più romantica.

MÜHLBERG, *Molyberga*, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 18 l. 3/4 E. da Merseburg, circolò e a 3 l. 1/2 S. O. da Liebenwerda, sulla destra dell'Elba. Commercia di grani, luppoli, vino, e fabbrica panni, tele, cuoj e guanti. Conta 2,600 abitanti. I suoi fertili dintorni spesso sono inondati dall'Elba. Presso questa città l'elettore Giovanni Federico di Sassonia fu battuto e fatto prigioniero nel 1547, dall'imperatore Carlo V. Nel 1730, nelle sue vicinanze, il re Augusto stabilì un bellissimo campo.

MÜHLBURG, città del gr. duc. di Baden, circ. di Murg-e-Pfinz, bal. e a 1/2 l. O. da Carlsruhe. Vi si tengono tre annue fiere: 700 abitanti.

MÜHLDORF, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ens, circ. superiore del Manhartsberg, a 16 l. O. da Vienna, sulla sinistra del Danubio. Evvi una consid. fabbrica di falci.

MÜHLDORF, città della Baviera, circ. dell'Isar, capoluogo di presidiale, a 5 l. 3/4 O. N. O. da Burghausen, e a 15 l. E. N. E. da Monaco, sulla sinistra dell'Inn. È murata, ha due sobborghi, ed un ospizio. Conta 1,300 abitanti. Nei dintorni si coltiva canape e luppoli. È famosa per la battaglia avvenuta sul suo territorio, nel 1322, fra l'imperatore Luigi di Baviera e Federico d'Austria, che vi fu fatto prigioniero. È da tal'uno confusa coll'ant. *Oenipory*.

MÜHLENBACH, vill. del gran duc. di Baden, circ. della Kinzig, bal. e a 3/4 di l. S. E. da Hasslach, e a 5 l. S. E. da Offenburg, nella valle del suo nome. Conta 1,400 abitanti.

MÜHLENBACH, in ungherese *Sebes*, riviera della Transilvania, che ha origine nel S. del comitato di Weissenburg inferiore, al monte Kanajo, attraversa la sede di Mühlenbach, bagna la città di questo nome, rientra nel comitato di Weissenburg inferiore, e si getta nel Maros, alla sinistra, in faccia Karlsburg. Ha un corso di 15 l., al N., ed abbonda di pesce.

MÜHLENBACH, in ungherese *Szasz-Sebes*, sede della parte merid. della Transilvania, nel paese dei Sassoni, fra il comitato di Weissenburg inferiore al N., la sede di Reissmarkt, all'E., li comitati di Weissenburg inferiore e superiore al S., e la sede di Szaszvaros, all'O. Ha 9 l. di lunghezza, dal N. al S., e 2 l. di media larghezza. Il Mühlenbach è la sua riviera principale. Produce grani, buon vino, frutta, legname, e trovavisi del bestiame e del selvaggiume. Ha una popolazione di circa 2,500 famiglie, avendo il capo luogo del medesimo nome.

MÜHLENBACH, in ungherese *Szasz-Sebes*, città libera reale della Transilvania, paese dei Sassoni, capoluogo di sede, a 2 l. 1/2 S. da Karlsburg, e a 11 l. O. N. O. da Hermanstadt, sulla destra del Mühlenbach. Cinta di mura, ha due sobborghi, e tre chiese, cattolica, luterana e greca-unita. Vi si fa molta birra, e conta 4,000 abit.

MÜHLENBERG, vill. del duc. di Brunswick, distr. del Weser, circ. e a 1

l. 2|3 S. S. E. da Holzminden, sulla Holzminda, nella foresta di Solling. Ha una fabbrica di vetri ed una di potassa, ma conta pochissimi abit.

MÜHLENBURG, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Kentucky, con 5,000 abit. Greenville n'è il capoluogo.

MÜHLENTHOR, distr. del territorio della città libera di Lubecca, con 1,100 abit. Genin è il luogo principale.

MÜHLHAUSEN o MILHAUSEN, bor. della Baviera, circ. del Meno-Superiore, presidiale e a 2 l. N. N. O. da Höchstadt, e a 5 l. S. O. da Bamberga, con 600 abitanti.

MÜHLHAUSEN o MILHAUSEN, in boemo *Milirzko*, ed in latino *Meliodunum*, città della Boemia, circ. e a 4 l. 3|4 O. N. O. da Tabor, e a 3 l. 3|4 N. E. da Pisek. Lat. N. 49° 27′ 33″; long. E. 12° 1′ 45″. Conta 870 abitanti. Nei dintorni evvi una bella abbazia di Premostratensi.

MÜHLHAUSEN o MILHAUSEN, città degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia-Orientale, reggenza e a 16 l. 3|4 S. O. da Königsberg, circ. e a 3 l. N. da Preussich-Holland, con 1,200 abit.

MÜHLHAUSEN o MILHAUSEN, *Mulhusa*, città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 10 l. 1|2 N. O. da Erfurt, e a 7 l. N. N. E. da Eisenach, capoluogo di circolo, sulla destra dell'Unstrut, in un'amena situazione, sopra una pianura, resa ancor più ridente da numerosi vigneti e giardini. Lat. N. 51° 12′ 59″; long. E. 8° 8′ 30″. È cinta di mura fiancheggiate da torri, e precedute da fosse. Divisa in alta e bassa, il suo interno è antico; sonovi 4 chiese luterane, tre ospedali, un ginnasio, e fabbriche di stoffe di lana, tele di lino, oglio ed amido, avendo inoltre tintorie, gualchiere, distillatoj, birrerie, e conciatoj, che somministrano delle pelli eccellenti, e specialmente di montone, assai bene preparate. Le manifatture dei dintorni vi mandano le loro lane per esservi filate e tinte. Conta 9,900 abit., luterani, avendone 34,300 il circ. di tal nome, che ha 9 l. quadrate. Eravi un monastero di donne cattoliche dell'ordine di S. Agostino. Nei dintorni, ameni e fertili, vi sono miniere di rame e di ferro. — Dicesi che abbia preso il nome dal gran numero di mulini che trovavansi nella città, nei sobborghi e nei dintorni, incerta essendo di essa l'origine. Sembra che Erminfrido, ultimo re di Turingia, abbia accordato, nel 515, il privilegio di città al villaggio di Mühldorf, che trovavasi in questo luogo, e che cangiò poscia il suo nome in quello di Mühlhausen. Non fu cinta di mura, e fortificata contro le irruzioni degli Ungheresi, se non che sotto l'imperatore Enrico Primo. Fu una delle più antiche città libere dell'Alemagna. Nel 1308, Alberto, marchese di Misnia, voleva assoggettar questa città, ma la difesa dell'imperatore Alberto Primo attraversò un tale disegno. Fu assediata da Enrico il Leone, duca di Sassonia, che, nel 1181, la prese di assalto, la saccheggiò e la incendiò. Nel 1330, corse rischio di perdere la sua libertà, perchè l'imperatore Luigi di Baviera aveva promesso di darla in dote a sua figlia Matilde, al che essendosi opposti gli abitanti, fu la città posta al bando, non avendo poscia ottenuto il perdono se non che mediante l'esborso di grossa somma. Nel 1336, un terremoto le cagionò grandi danni, e nel 1442 un incendio non le fu meno funesto. Nel 1615, fu assediata dall'Elettore di Sassonia e dal landgravio di Hassia, per essersene impadronito un corpo di paesani ribelli. Nel 1682, la peste fece perire circa 5,000 abitanti, e risentì moltissimi danni anche dai due incendj del 1689 e 1707. Conservò il suo gov. democratico sino al 1802, in cui fu ceduta alla Prussia, essendo stata incorporata nel nuovo regno di Westfalia in forza del trattato di Tilsit.

MÜHLHAUSEN o MILHAUSEN, in francese *Mulhouse*, ed in latino *Mulhusa*, città di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 3 l. N. N. E. da Altkirch, e a 8 l. S. da Colmar, capoluogo di cantone, in una fertile pianura.

Evvi un tribunale ed una camera di commercio, una società d'industria, un consiglio di periti, un sotto-inspettore forestale, ed un sotto-inspettore e ricevitore delle dogane. Si divide in vecchia e nuova città, la prima, cinta per ogni lato dall'Ill, che vi si divide in molti rami, i quali si attraversano sopra dei ponti in 4 direzioni, forma un ovale irregolare assai prolungato. Le strade, generalmente tortuose, sono larghe, ben lastricate e polite, con abitazioni bene fabbricate. Vi si osserva la chiesa riformata, la cattolica di S. Stefano, il palazzo comunale, il collegio e la piccola piazza Lambert, ornata di una colonna, eretta in onore del matematico di questo nome, che quivi nacque. La città nuova al S. E., della precedente, porta il nome di quartiere di Carlo X e si estende dalla riva destra dell'Ill, al canale di Monsieur, che vi forma un vasto bacino per lo scarico e carico dei battelli; le strade di questo quartiere, tirate a linea e con marciapiedi, si coprono giornalmente di belle abitazioni; la piazza che ne occupa il centro è particolarmente osservabile pe' suoi begli edifizj ornati di portici; in fondo di essa, s' inalza il palazzo detto della Industria, appartenente alla Società d'industria, e dove si tiene la borsa e le riunioni della camera di commercio. La industria manifatturiera si sviluppò in questa città con una prodigiosa rapidità dal 1800; in tal modo divenne il centro di quasi tutto il commercio del dipartimento, e di una fabbricazione di cui l'ammontar annuo dei prodotti ascende a 88 milioni di franchi, e che occupa 73,000 operai. Le tele e le seterie dipinte, che formano i prodotti principali, sono ricercatissime a cagione della solidità e dei brillanti colori come pure della bellezza dei disegni, che sorpassando tuttociò che la India e la Inghilterra offrono di meglio in tal genere; vi si fabbricano pure belle mussoline, percali, siamesi ed altri tessuti di cotone, panni fini e comuni, berretti di cotone, cappelli di paglia, marocchino e sapone. Sonovi filatoj di lana e cotone, grandi tintorie, conciatoj, fonderie di metalli, fabbriche di macchine e pompe a vapore per le manifatture, ed un bello stabilimento litografico. Vi s' imprime una gazzetta commerciale, e vi si tengono 4 annue fiere. Conta 13,000 abitanti, non compresi 7,000 operai che vengono ogni giorno dai vicini comuni. Secondo alcuni, era anticamente chiamata *Arialbinum*, ma sembra che il suo nome attuale provenga da una casa e da un mulino, ch' erano stati stabiliti sulle rive dell'Ill, da alcuni Eremiti Agostiniani. Questo luogo è disegnato come villaggio nel 717, e come città libera imperiale nel 1268. Lungo tempo tormentata dalle discrepanze degl'imperatori coi papi, si vide poscia esposta alla tirannia dei landgravi di Alsazia, e temendo quindi di perdere la sua libertà, si collegò con Berna e Solura nel 1466, con Basilea nel 1506, e nel 1515 fu ricevuta nell' alleanza del corpo Elvetico, per cui godette vantaggio e pace in mezzo le perpetue guerre dell' Alemagna. I suoi dintorni furono il teatro di molte guerre fra i francesi e gl' imperiali. Turenna vi riportò una vittoria sugli austriaci, nel 1674. La repubblica di Mulhausen, composta di questa città e delli comuni d' Illzach e di Modenheim, cessò di far parte della confederazione svizzera, il giorno 2 marzo 1798, in cui fu incorporata alla Fr. sulla dimanda degli stessi abitanti.

MÜHLHEIM o MIHLHEIM, vill. della Svizzera, cant. di Turgovia, bal. di Steckborn, capoluogo di circolo, a 2 l. N. E. da Frauenfeld, con 900 abitanti.

MÜHLHEIM o MIHLHEIM, città del reg. di Würtemberg, circ. della Foresta-Nera, bal. e a 1 l. 1/2 N. E. da Tuttlingen, e a 5 l. 1/2 S. E. da Rottweil, con 700 abitanti.

MÜHLHEIM-AM-RHEIN o MILHEIM-AM-RHEIN, città degli Stati-prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 1 l. N. E. da Colonia, e a 5 l. 1/2 N. da Berna, capoluogo di circolo,

sulla destra del Reno, che si passa sopra un ponte volante. Ha fabb. di stoffe di seta, velluti, lana, sapone e tabacco, fornelli in terra e concie. Fa un comm. attivissimo coll' interno. Vi si costruiscono battelli, e conta 3,800 abitanti, avendone 29,000 il circolo del suo nome, che ha 19 l. quadrate. Deve il suo rapido accrescimento ai protestanti scacciati da Colonia. Nel 1784 risentì un grave danno da una inondazione.

MÜHLHEIM-AM-RUHR o MIHLHEIM-AM-RUHR, città degli Stati prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 5 l. N. N. E. da Dusseldorf, circ. e a 2 l. O. S. O. da Essen, sulla destra della Roër, che vi diviene navigabile. Ha fabb. di cotone, carta e tabacco, filande, concie, ec. Vi si costruiscono battelli. Conta 5,500 abitanti. Nei dintorni evvi una min. di carbone, ed il suo territ. abbonda di frumento e vino, e sonovi ottimi, pascoli, ove allevasi quantità di bestiame che dà eccellente formaggio.

MÜHLHOFEN, vill. degli Stati prussiani, prov. del basso-Reno, reggenza e circolo di Coblenza. Ha fucine un mazzo, e pochissimi abitanti.

MÜHLINGEN (GROSS), vill. del duc. di Anhalt-Bernburgo, principato Inferiore, capoluogo del bal. di Mühlingen rinchiuso nella reggenza prussiana di Magdeburgo, a 4 l. N. da Bernburg, con 700 abitanti.

MUHLLACKEN, vill. dell' arcid. d'Austria, quartiere di Mühl, presso il Danubio con bagni.

MUHLLAND, vill. e castello signorile del Tirolo, circ. di Pusterthal, bal. di Brixen.

MUHLN, vill., signoria e bal. del Tirolo, presso Innspruck.

MÜHLTROF o MIHLTROP, città del reg. di Sassonia, circ. di Voigtland, bal. di Plauen e Pausa, a 3 l. 1/4 O. N. O. da Plauen e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Pausa. Vi sono fabb. d'indiane, calzette di cotone, e 1,200 abitanti.

MUHLWALDEN, vill. e valle del Tirolo, circ. di Pusterthal.

MUHR, MUR, MUER o MUERZ, riviera dell'imp. d'Austr., che ha origine nell'arcid. d'Austria, nel S. del circ. di Salisburgo, al versatojo settentr. delle Alpi Noriche, presso il vill. del suo nome. Entra nella Stiria, ove bagna Iudenburg, Bruck e Gratz, poscia entra nella Ungheria, ove attraversa il comitato di Salad, e si getta nella Drava, alla sinistra, presso Legrad. Ha un corso di 80 l., delle quali la prima metá verso l' E. sino a Bruck, e l' altra verso il S. E. I suoi principali affluenti sono il Lissing, il Murz e la Lendra a sinistra, ed il Sulm a destra, nella Stiria Questa riviera, quasi ovunque rapida, è di rado agghiacciata; 48 ponti mantengono le comunicazioni fra le sue due rive che sono coperte di mulini a follone e da gliada, e di segatoj. Questa riviera abbonda di pesce.

MUHRAU, città della Stiria, circ. e a 10 l. O. S. O. da Iudenburg, e a 12 l. N. N. E. da Villacco, divisa in 2 parti dalla Muhr, a 462 tese sopra il mare. Lat. N. 47° 4′ 11″; long. E. 11° 44′ 0″. Vi sono fabb. di acciajo fuso di cui si fanno sigilli di fil di ferro e nitro. Nei dintorni vi sono torbiere ed una razza imperiale.

MUHSI, riviera della isola di Sumatra. *Vedi* Möesia.

MUIDEN o MUYDEN, città dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte settentrionale), circond. e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Amsterdam, cant. e a 2/3 di l. N. da Weesp, alla imboccatura del Wecht nel Zuyder-zee, sopra un canale che va ad Amsterdam. Lat. N. 52° 19′ 46″; long. E. 2° 44′ 1″. Bene fortificata, ha un buon castello, ed i dintorni possono essere a piacere inondati. Vi sono raffinerie di sale. Conta 1,000 abitanti, in gr. parte occupati alla pesca.

MUIDERBERG, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte settentrionale), circond. e a 4 l. 1/4 E. da Amsterdam, cant. e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Weesp, sul Zuyder-zee. È rinomato per la sua amena situazione e per un eco rimarchevole.

MUINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Rigolato.

MUIRAVONSIDE, parroc. della Scozia,

contea e a 6 l. S. E. da Stirling, presbiterio e a 1 l. O. da Linlithgow, con 1,700 abitanti.

MUIRKIRK, parroc. e vill. della Scozia, contea, presbiterio e a 7 l. E. N. E. da Ayr, e a 9 l. S. S. E. da Glasgow, con 2,700 abitanti. Vi sono fabb. di ferro e catrame.

MUJAOS, popolazione dell' interno dell' Africa, al N. O. della capitananza generale di Mozambico, e al S. E. di Mulua, di cui è tributaria.

MUJIA o MUGIA (S.TA MARIA DI), bor. della Spagna, prov. e a 17 l. 1/2 O. N. O. da La Corogna, nella Galizia, e a 4 l. N. dal capo Finisterre, presso l' Atlantico, sopra una piccola penisola. La chiesa e molti dei suoi edifizj sono antichissimi. Evvi un piccolo porto di pescatori. Le donne si occupano in fare merletti. Conta circa 800 abitanti.

MUJOAS, popolo dell' Africa. *Vedi* MUJAOS.

MUJU, nome dato qualche volta alla imbocc. orient. del fi. delle Amazzoni, su cui è fabbricata la città di Para, nel Brasile.

MUKADDEM, tribù nomada della Persia, nel S. dell'Aderbaïdjan, che parla la lingua turca. È composta di circa 5,000 individui estremamente bravi.

MUKATTUA - KISCHON, torrente della Turchia asiatica, nella Siria, pascialicato di Damasco. Discende dal monte Tabor, scorre all' O., irriga la parte meridionale della pianura di Esdrelon; e si getta nel Mediterraneo, presso e all' E. del promontorio formato dal monte Carmello, e e a 3 l. S. da Acri, dopo un corso di 12 leghe.

MUKELWAUD, prov. dell'Afghanistan. *Vedi* MOKELOUAD.

MUKHALITCH, riviera e bor. della Tur. asiatica. *Vedi* MOKHALIDJ.

MUKHAVETZ o MUCHAVICA, riviera della Russia europea, gov. di Grodno. Sorge nella parte orientale del distretto di Kobryn, passa a Kobryn e si getta nel Bog, alla destra, a Brest-Litov, dopo un corso di circa 25 leghe. Un canale la fa comunicare al Pripet, affluente del Dnieper.

MUKHRAN, fortezza della Russia, nell' Asia e nella Georgia, in K'arthli, presso la riva sinistra del Koan, a 1 l. dal Kur, a 4 l. S. S. O. da Duchet, e a 8 l. N. N. O. da Tiflis. Dà il suo nome ad una vicina steppa vastissima.

MUKHURONZIS, popolazione di Betjuani, nella Cafreria, in vicinanza dei Marutzi.

MU-KIANG-, riviera dell' Indo-China. *Vedi* MA-KIANG.

MUKLU, riviera del Belutchistan, nella parte orient. della prov. di Mekran. Ha la sua sorgente verso il limite del Jhalavan, sotto il nome di Nundru; scorre al S. S. O., e si getta nel mare di Oman, a 6 l. E. da Arbu-Humara. Ha un corso di 40 leghe.

MUKKI o MOUKKI, vill. della isola Sumatra, reg. e a 70 l. S. O. da Achem, presso la costa dell' oceano Indiano. In vicinanza evvi una ricca miniera di rame nativo, scavato con profitto dagli Achemais.

MUKKI, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Hadsusa, capoluogo di distr., sul Grande-Oceano.

MUKKUR, montagne dell' Afghanistan proprio, prov. di Ghiznih, al S. O. della città di questo nome, alla sinistra del Tornock, sopra una estenzione di 30 leghe. Esse si legano verso il S. O. coi monti Sourghor e Torkany.

MUKO, distr. del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Sitzo.

MUKO, città del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Suvo, sul golfo del Grande-Oceano, a circa 80 l. O. S. O. da Meaco. Evvi un porto e vi si fa un attivo commercio.

MUKRAT, cant. della Circassia orient., presso a quello di Avar, contenente circa 200 famiglie.

MUKTAN, tribù di Beduini, in Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Titteri, verso il lago di questo nome.

MULA, città della Spag., prov. e a 7 l. E. da Murcia, e a 9 l. 1/2 N. N. E. da Lorca, al piede di un gruppo di monticelli, quasi cinti dall'acqua, sopra uno dei quali stanno le rovine

di un vecchio castello. Conta 2 parrocchie, un convento per ciascun sesso, ed un ospedale. Ha fabbriche di stoviglie, 7 strettoj da oglio, una cartiera, tre fornaci da tegole, e 6 fabbriche di acquavite. Conta 7,400 abitanti. Nei dintorni trovansi acque termali con bagni, e più lunge ammassi di gusci d' ostriche impietrite, diverse da quelle di Alicante.

MULAHACEN, montagna della Spagna. *Vedi* Mulhacen.

MULATAS (LAS), arcipelago della parte merid. del mare delle Antille, sulla costa della Colombia, dipart. dell'Istmo; tra 80° 25′ e 81° di long. O., al N. E. della baja di Mandinga. Le picc. isole e le roccie di cui è formato sono disposte in molti gruppi, dei quali il principale è quello di Holandes.

MULAZZANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo.

MULAZZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo-Buon-Persico.

MULAZZANO, bor. ben popolato degli Stati sardi, a 16 l. S. S. E. da Alba, con circa 2,000 abitanti.

MULBRACHT, città degli Stati prussiani. *Vedi* Bracht.

MULCAPOUR, città dell'Indostan. *Vedi* Molcapour.

MULDA, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Erzgebirge, bal. e a 2 l. O. da Frauenstein, e a 7 l. 1/2 E. da Chemnitz. Ha fabbriche di tele di cotone ed indiane.

MULDA, riviera dell'Al., formata nel reg. di Sass., circ. di Lipsia, bal. e a 3/4 di l. N. da Colditz, dalla riunione della Mulda di Zwickau e della Mulda di Freyberg; la prima ha origine nel circ. di Voïgtland, bal. di Voigtsberg, presso e al N. E. di Schöneck, entra nel circ. dell' Erzgebirge ove bagna Zwickau, Glaucha, Waldenburg, Penig, Lunzenau e Wechselburg, e nel circ. di Lipsia, ove passa a Rochlitz e a Colditz, e, dopo un corso di 25 l., verso il N., si unisce alla Mulda di Freyberg: questa scaturisce presso di Rechenberg, circ. dell'Erzgebirge, sulle frontiere della Boemia, passa presso e all' E. di Freyberg, a Siebenlen, Nossen, Roswein, ed entra nel circ. di Lipsia, ove bagna Döbeln e Leissnig; il suo corso è di 20 l. al N. O. La Mulda si dirige al N., passa a Grimma ed a Wurtzen, entra negli Stati prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Merseburg, passa ad Eilenburg e a Düben, si volge al N. O., entra nel duc. di Anhalt-Dessau, passa a Iesnitz, Ragulm, Dessau; e a 1 l. al di sotto di questa ultima, si getta nell'Elba, alla sinistra, dopo un corso di 25 leghe. È navigabile con zattere.

MULDAU, riviera della Boemia. *Vedi* Moldau.

MULE, gruppo d'isolotti, nel golfo del Messico, al 24° 33′ di lat. N. e 84° 20′ di long. O.; parte della catena di scogli sott' acqua al S. della Florida, cinto da un banco consid. di sabbia.

MULEGE, baja del mare di California, sulla costa della Vecchia California, Il mezzo sta a 37° 30′ di lat. N. e 115° 15′ di long. O. Ha circa 6 l. di larghezza all' ingresso, sopra 12 di profondità. Vi sono parecchie isole.

MULELACHIA, ant. città dell' Af. nella Mauritania Tingitana, sopra un promontorio che si avanzava nell' oceano Atlantico, secondo Plinio.

MULETIVU, città e fortezza di Ceylan, distr. di Mollè, sopra una laguna che comunica col golfo del Bengala, a 20 l. N. O. da Trinconomalè e a 22 l. S. E. da Djafnapatam. Gli abitanti si dedicano alla pesca ed al commercio di bestiami, montoni e polleria.

MULGRAVE, arcipelago del gr. Oceano equinoziale, compreso fra 3° S. e 12° N. di lat., e fra 158° e 175° di long. E., e composto dei gruppi di Browne, di Raiick, di Radack, del Scarborugh e di Kingsmill.

MULGRAVE, nome che Marshall diede a un picc. gruppo d' isole del gr. Oceano equinoziale, nel S. del gruppo di Radack, che fa esso stesso parte del gr. arcip. Mulgrave. Lat. 6° 7′; long. E. 169° 36′. Vi si osserva una bella vegetazione.

MULGRAVE, capo della costa N. O. della Russia americana, sull' oceano

Ghiacciale artico, a circa 50 l. N. E. dallo stretto di Bering. Lat. N. 67° 50′; long. O. 167° 20′.

MULGRAVE, porto della Russia americana, nella baja di Bering. Lat. N. 59° 36′; long. O. 141° 40′.

MULHACEN o MULAHACEN, la più alta montagna della sierra Nevada, nella Spagna, prov. e a 8 l. E. S. E. da Granata, a 3,127 sopra il mare.

MULHAUSEN. *Vedi* Mühlhausen.

MULHEIM. *Vedi* Muhlheim.

MULHOUSE, città di Francia. *Vedi* Muhlhausen.

MULIAVALLÈ, distr. della parte settentr. della isola di Ceylan, all' O. del distr. di Mollè, ed all'E. di quello di Pudukudirpo, bagnato al N. dal golfo del Bengala, presso cui evvi una vasta laguna.

MULIK, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Longorone.

MULINI (CAPO DEI), capo della Tur. asiatica, alla estremità settentrionale della isola di Rodi, a 1/2 l. N. dalla città di questo nome. Lat. N. 36° 28′; long. E. 25° 52′.

MULIPARTE, vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Treviso, distr. di Asolo.

MULITJUANAS, popolo dell' Africa. *Vedi* Betjuani.

MULKAMARROOR, città dell'Indostan. *Vedi* Molkamarroor.

MULKAN, città dell' Indostan. *Vedi* Molkan.

MULL. I nomi indostani che così cominciano, seguendo l' ortografia inglese, si cerchino sotto *Moll*.

MULL, presbiterio della Scozia, nel N. O. della contea di Argyle. Prende il nome dalla isola che comprende.

MULL, e più rimotamente *Dreolin*, una delle isole Ebridi, presso la costa occid. della Scozia, contea di Argyle, presbiterio del suo nome, al 56° 30′ di lat. N. e 8° 20′ di long. O. Il canale del suo nome la divide all' E. dalla costa di Scozia. La sua forma è assai irregolare, ed ha 11 l. dal N. E. al S. O., 8 l. di larghezza, e circa 50 l. quadrate. La costa occid. presenta due sfondamenti consid., il lago Nakeal ed il lago Scredan; si trova al N. O. il porto di Tobermory. Numerose altre isole la cingono, e sono le più osservabili Ulva, Gometray e Staffa, all'O., e al S. O. Iona, divisa da Mull dallo stretto di I-Colm-Kill. La is. di Mull è generalmente montuosa; il Ben-More, la più alta sommità, ha circa 500 tese al di sopra del mare. Rinchiude molti laghi, dei quali il più consid. è il lago Erisa nel N., e numerosi ruscelli discendono dalle montagne. Il clima è umido, ma in proporzione più dolce che sulla costa vicina; il gelo è di corta durata, e gli uragani vi si fanno qui sentire più spesso che in alcuna altra delle Ebridi. È poco idonea alla coltivazione dei grani; quella dell' orzo ne è la principale. Il legname vi è raro. Gli abitanti più particolarmente si occupano della educazione dei bestiami, sola ed importante loro ricchezza. La razza dei cavalli vi è bella, e sembra proveniente dalla Spagna. Evvi granito, basalto, marmo, pietra da calce, pietra bigia sonora micacea. L' aspetto delle montagne è triste, e vi si osservano quantità di caverne vastissime. La industria consiste nella pesca e nella estrazione del sale dalle piante marine. Questa isola esporta annualmente circa 1,300 teste di grosso bestiame, 4,500 montoni e 600 botti di sale. Tobermory n'è il porto principale della isola, che conta 8,700 abitanti. Vi si vedono gli avanzi di antichità danesi, come obelischi rozzi, torri rotonde, ec., e così pure i castelli rovinosi di Doward e di Aros. Questa isola si divide nelle tre parrocchie di Kifinichen, Kilninian e Torosay.

MULL (SOUND OF), stretto che divide la isola di Mull dalla costa occid. della Scozia. L' ingresso S. E. si trova al 56° 30′ di lat. N. e 8° di long. O. Ha 6 l. dal N. O. al S. E., e 3/4 di l. di larghezza media. Ha un ancoraggio sicuro.

MULLANGUR o MULLANGOOR, città dell' Indostan. *Vedi* Molengor.

MULLENBACH, sede e città della Transilvania. *Vedi* Mühlenbach.

MULLEM' S-ISLAND, picc. isola del

golfo del Messico, sulla costa della Florida.

MULLET (THE), penisola della Irlanda, prov. di Connaught, estremità N. O. della contea di Mayo e della baronia di Erris, unita alla Irlanda da un istmo stretto, rinchiuso fra il Broadhaven, al N., e la baja di Black-Sod, al S. Ha 5 l. 1/2 di lunghezza, dal N. al S., e la sua larghezza varia molto. È fertile e bene popolata.

MÜLLHEIM, città del gran duc. di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, capoluogo di bal., a 3 l. 1/4 S. O. da Friburgo, e a 5 l. N. da Basilea. Ha due chiese ed un segatojo. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,700 abit., avendone il bal. 17,250.

MULLINAHONE, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Tipperary, baronia di Slewardagh-e-Compsey, a 4 l. 1/2 N. E. da Clonmell. Vi si tengono 5 annue fiere.

MULLINGAR o MULLINGER, città della Irlanda, prov. di Leinster, capoluogo della contea di West-Meath, baronia di Moyashel e Magheradernon, a 8 l. 1/2 E. N. E. da Athlone, e a 16 l. O. N. O. da Dublino. È bene fabbricata e molto popolata. Vi si vedono grandi caserme di cavalleria. Fa un commercio considerabile, e vi si tengono 4 annue fiere. Prima della unione mandava due membri al parlamento.

MULLINS (S.t), vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 9 l. S. da Carlow, baronia del suo nome. Vi si tengono 4 annue fiere.

MULL OF GALLOWAY, capo della Scozia. *Vedi* GALLOWAY (MULL OF.)

MÜLLROSE o FRIEDRICH-WILHELM (CANALE DI), negli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Francfort. Derivante dalla Sprèe, alla destra, a Neubrück, si dirige all'E., passa a Müllrose, e si unisce all' Oder, alla sinistra, a 1 l. 1/2 al di sopra di Francfort. Il suo stadio è di 5 leghe. Ha 10 chiuse.

MÜLLROSE, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 3 l. 1/2 S. O. da Lebus. Ha fabbriche di tessuti di cotone e 1,500 abit.

MULLUVIA, fiume della Barbaria. *Vedi* MULUÏA.

MULO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Revere.

MULOFFSKY, capo del Giappone, sulla costa orientale della isola Sakhalian. Lat. N. 47° 57′ 45″. Le coste vicine sono incavate nel modo il più pittoresco.

MULONA, città della Etiopia, che Plinio dice chiamarsi *Hypaton* dai Greci.

MÜLSEN, vill. del reg. di Sassonia, circ. dell'Erzgebirge, nelle signorie di Schönburg, a 1 l. S. da Glaucha. Vi sono importanti manifatture di tele di lino, e 1,000 abitanti.

MULSUM vill. del reg. di Hannover, gov. e a 3 l. 1/2 S. O. da Stade, duc. e a 13 l. 1/2 N. E. da Brema, bal. di Harzefeld. Vi si scoperse un grande anello d'oro, e delle medaglie dello stesso metallo, dei regni di Valentiniano I, Leone I ed Anastasio.

MULTAN o MOULTAN, *Multanum regnum*, gran paese dell'Afganistan, nel S. E. di questa contrada, fra 27° 55′ e 33° di lat. N., e fra 68° e 71° 25′ di long. E. Confina, al N. E, all' E. ed al S., coll'Indostan: al S. O. col Belutshistan, ed all'O. coll'Afganistan proprio. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 130 l., la maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 70 l., e la superficie di 5,300 leghe. È composto di pianure ondulate. I monti Soliman s'innalzano verso il limite occid., e presentano delle roccie nere e aride. Il Sind lo attraversa in tutta la sua lunghezza, e gli altri corsi d'acqua consid. sono il Pendjnod, il Tchenab e la Gorra. Al N. ed al N. E., il suolo è ricchissimo e fertile; al S., il paese è sabbioso e sterile, ed il pernicioso e bollente vento detto *semum* vi soffia di continuo in estate. L'agricoltura è la grande occupazione degli abitanti, ed i principali prodotti consistono in riso, miglio, formento, orzo, legumi ed indago; alcuni formano degli articoli di commercio. I datteri, gli alberi del cocco, e i fichi vi abbondano. In molti luoghi si allevano bellissimi cammelli, ed una

bella razza di eccellenti cavalli, che si dice tenere la loro origine da quelli dell'armata di Nadir-shah, un gran numero dei quali fu rubato dai nativi. La popolazione si compone di Afghani, Indostani della tribù dei Djats, e di altre tribù; essi professano l'islamismo od il bramanismo. Le città sono abitate da popoli di tutte le parti dell'Oriente. Questo paese era anticamente governato da sovrani indostani; verso l'anno 712, fu invaso da un'armata di Arabi, sotto gli ordini di Mohammed-Cossim, che convertì un gran numero di abitanti alla religione musulmana. Il celebre Mahmud di Ghiznih se ne impadronì nel principio dell'XI secolo, e rimase per lungo tempo in potere dei suoi successori, essendo passato in seguito sotto il dominio degl'imperatori di Dehly. Dopo il rovesciamento di questo ultimo impero, fatto da Timur alla fine del XIV secolo, ed il ritorno di questo principe a Samarcanda, il sheik Yussuf-Coreishy s'impadronì del Multan, e ne fece un regno indipendente, che fu conquistato, nel XVI secolo, da Shire-Shah; poco tempo dopo, fu sottomesso alla dinastia mogola, e passò in potere degli Afghani, alla caduta di questa dinastia. — Il Multan si divide in 5 provincie, che sono: Behavolpour, Dera-hâzy-khan, Leïa, Mokelouâd e Multan. Il capoluogo porta lo stesso nome, e Behavolpour è una delle sue città principali.

MULTAN o MOULTAN, prov. dell'Afganistan, nel paese del suo nome, al S. E. della prov. di Leïa, al N. di quella di Behavolpour, ed all'E. di quella di Dera-Ghâzy-khan. Ha circa 35 l., dal N. al S., sopra 25 l. di larghezza, ed è irrigata dal Tchenab, che vi riceve il Ravy sul limite settentrionale. Il suolo è fertile lungo le riviere, ma arido e deserto negli altri luoghi. Gli avanzi dei vill. consid. che si riscontrano in questa prov., provano essere stata un tempo molto più popolata. È governata da un principe ereditario, che porta il titolo di nabab, e la cui forza armata consiste in 2,000 uomini, potendone, in caso di urgente bisogno, armarne anche 12,000. Il capoluogo è Multan.

MULTAN o MOULTAN, città dell'Afganistan, capoluogo del paese e della prov. del suo nome, a 115 l. S. S. E. da Cabul, e a 100 l. E. S. E. da Candahar, a 2 l. dalla riva sinistra del Tchenab, e a 15 l. dalla medesima riva del Sind. È la residenza del nabab. Ha 2 l. di circonferenza, è cinta da un grosso muro di 40 piedi di altezza, fiancheggiato da torri, e difesa da una cittadella situata sopra un terreno elevato. Ha strade strette, case di due o tre piani, e molte moschee. Vi si vede un bel tempio indostano, che sopra ha una gran cupola, che rinchiude la statua di Budda; questo tempio, ed i sepolcri di due santoni maomettani, che sono pure bellissimi edifizj, attirano ogni anno una grande affluenza di devoti. La città, celebre per le sue manifatture di stoffe di seta, è abitata da Indostani e da maomettani rinomati come abilissimi artefici. I dintorni sono fertili e ben coltivati. Gli Arabi, che s'impadronirono di questa città nel 712, la chiamarono Deral-Zeheb (casa d'oro), a cagione delle immense ricchezze che vi trovarono, e poscia fu chiamata Kubbeh-el-Islam (cupola della fede). Era in addietro molto più grande, ma i diversi assedj che sostenne sono in parte la cagione della sua decadenza. In questi ultimi tempi, provò grandi perdite pei saccheggi dei Seiki. Si crede da alcuni che corrisponda alla città conosciuta al tempo di Alessandro sotto il nome di *Malli*.

MULTAUN, città dell'Indostan. *Vedi* MOLTAN.

MULTNOMAH, riviera che ha origine nella parte N. O. del Messico, ed irriga, negli Stati-Uniti, il S. O. del territorio di Columbia. Sorge dal lago Timpanogos, di cui qualche volta porta il nome, scorre al N. O., e si congiunge alla Columbia, alla sinistra, dopo essersi divisa in due rami, che formano, con questo fiume,

l'isola di Wappatou. Il suo corso è di più che 200 l., in una valle deliziosa. Sono i suoi principali affluenti, a destra, il Clackamus, ed, a sinistra, la Callahpoewah. Ostrutta da molte correnti, è però navigabile sopra una estensione di 50 leghe. Verso la parte inferiore, ha una larghezza di 400 a 500 metri, ed è generalmente profonda. Li Serpenti, i Callahpoewahi, li Clackamus, e li Wappatui o Multnomahi, sono le principali tribù indiane che abitano le sue rive. — La Multnomah sembra essere la riviera a cui il luogotenente Broughton, inviato da Vancouver per esplorare la Columbia, diede il nome di Baning. Lewis e Clark, che viaggiarono in queste contrade dal 1804 al 1806, sono li primi che ce ne diedero qualche certa nozione. Ruddock la visitò nel 1821.

MULTNOMAHI, Indiani degli Stati-Uniti. *Vedi* Wappatui.

MULUA o MULOUA, paese possente e popoloso dell'interno dell'Africa; a 2 mesi di cammino, all'E., della stazione commerciale la più merid. del paese dei Cassangi, ed al N. O. della capitananza-generale di Mozambico. Il sovrano ha il titolo di *mutua*, ed i popoli vicini, al S. E., gli pagano un tributo in sale marino. Gli abit. sono vestiti, la maggior parte, coi prodotti delle manifatture europee, portate dagli stabilimenti portoghesi di Mozambico; sono, non solo una razza più bella che quelle della vicinanza della costa, ma diconsi pure più inciviliti ed intelligenti. Da questo paese i Cassangi ritirano il rame che vendono ai Portoghesi della Guinea inferiore. La capitale è Mulua.

MULUA o MULOUA, città dell'interno dell'Africa, capitale dello stato del suo nome. Le strade sono irrigate giornalmente, e vi si tengono dei regolari mercati. L'orribile uso di sagrificare ogni giorno 15 a 20 negri, si pratica alla corte del sovrano ossia del *mutua*. Questa città è molto più grande di s. Paolo di Loanda, nella Guinea inferiore.

MULUCHA, fi. dell'Africa, che scorreva fra la Mauritania, all'occid., e la Numidia, all'oriente, formando la separazione di queste due provincie; andava a perdersi nel Mediter. *V.* Muluia.

MULUIA, MULVIA o MULLUVIA, *Malva* o *Malvana*, fiume della Barbaria, il più consid. dell'impero di Marocco, prov. di Fez. Ha la sorgente al Grande-Atlante, a 20 l. S. E. da Tadla, e a 45 l. E. N. E. da Marocco; scorre al N. E., e si getta nel Mediterraneo, a 18 l. E. S. E. da Melilla, e a 12. l. S. O. dal capo One, dopo un corso di più che 100 leghe. Nell'inverno, è assai largo e profondo, ma nell'estate, è quasi a secco, per cui gli fu dato anche il nome di *Bahr-belama* (fiume senz'acqua). Dei piccoli bastimenti lo rimontano nella stagione piovosa. Le sue acque, cariche di fango, sono rosse e grosse, ma, riposate, divengono bevibili e sane.

MULURY o MULOURY, città della capitananza generale di Mozambico, gov. di Cabo-Delgado, sul canale di Mozambico, alla imboccatura della Majaipa, al 11° di lat. S.

MUMBARAK, porto dell'Abissinia. *V.* Mirza-Mombarak.

MUMBLE'S-HEAD, capo sulla costa merid. del paese di Galles, contea di Glamorgan, formante il limite S. O. della baja di Swansea. Lat. N. 51° 30'. Long. O. 6° 24'. Dal 1794 vi è sopra eretto un faro.

MUMBOS, popolo dell'interno dell'Africa, verso la frontiera occid. della capitananza generale di Mozambico, al N. del Monomotapa, ed alla sinistra del Zambèze. I Portoghesi ebbero con esso combattimenti frequenti e sanguinosi.

MUMEL o MUMMEL, lago del gr. duc. di Baden, circ. della Kinzig, bal. e a 2 l. 1/2 S. E. da Achern, e a 5 l. 1/2 N. E. da Offenburg, sullo Seekopt, montagna della Foresta-Nera; ha 1/2 l. di circonferenza, è profondissimo, ma non nudrisce pesce. Le sue esalazioni d'ordinario producono delle folte nebbie; nell'inverno esse annunciano la neve. Questo lago fu il soggetto di molte favole; si pre-

tende che i Romani lo chiamassero *lacus Mirabilis.*

MUMEN o MOUMI, bor. della Nubia, nel Sennaar, presso la destra del Bahr-el-Azrak, a 14 l. S. S. E. da Sennaar.

MÜMLING, riviera del gr. duc. di Hassia-Darmstadt, prov. di Starkenburg; sorge dall' Odenwald, scorre al S. E., poi al N., infine all' E. S. E., e si congiunge al Meno, alla sinistra, in Baviera, a 5 l. S. S. E. da Aschaffenburg, avendo un corso di 10 leghe. Erbach e Michelstadt sono i luoghi principali che bagna.

MÜMLISWYL, vill. della Svizzera, cant. e a 4 l. N. N. E. da Solura, bal. e a 1 l. N. da Ballstall. Ha fabbriche di carta, e carte da giuoco, e vi si fanno eccellenti formaggi di capra. Conta 900 abitanti.

MÜMMEL, lago del gr. duc. di Baden. *Vedi* Mumel.

MUMPELGARD, città di Francia. *Vedi* Montbèliard.

MUNA o MOUNA, gran vill. della Nubia, nel Sennaar, sulla sinistra del Bahr-el-Azrak, a 5 l. N. da Sennaar. Vi si vedono le traccie di un canale che sembra essere stato diretto verso l' interno.

MUNA (o MOUNA) HUARARAÎ, vulcano nella parte occid. della isola di Hawaii, una delle Sandwich. Lat. N. 19° 43°; long. O. 158° 20′. È alto 1,307 tese.

MUNA (o MOUNA) KEA, montagna nella parte orientale dell' isola di Hawaii, una delle Sandwich. Lat. N. 19° 46′. Long. O. 157° 44′. E' coperta di nevi perpetue.

MUNA (o MOUNA) ROA o MOWNA-ROA, montagna nella parte S. della isola di Hawaii, una delle Sandwich. La sommità è al 19° 26′ di lat. N. e 158° di long. O. Secondo Mathison, ha 3,066 tese, e sembra essere stato un vulcano, ma non ha nessun cratere apparente. La cima è coperta di nevi perpetue. Al piede evvi il cratere del vulcano Kirauea.

MUNAAR, città dell' Indostan. *Vedi* Monaar.

MUNASSARAM, distr. della parte occid. di Ceylan, bagnato dal golfo di Manaar, ed attraversato dal Dedru-yoa. Tchilà n' è il capoluogo.

MUNCEY, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lycoming, con 1600 abitanti.

MUNCEY-CREEK, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lycoming. Conta 1,300 abitanti.

MÜNCHBERG o MINCHBERG, picc. città della Baviera, circ. del Meno-Superiore, capoluogo di presidiale, al confluente della Pulznits nella Saale, ed a 15 l. E. N. E. da Bamberga, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Bayreuth. È sede di una sovrantendenza e di una camera delle finanze. Cinta di mura, ha un ospedale, molte birrerie, e fabbriche di tele, stoffe di cotone, calzette, concie e 1,700 abitanti.

MÜNCHEBERG, città degli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 7 l. 1/2 N. O. da Francfort, circ. e a 6 l. 1/4 O. N. O. da Lebus, fra due picc. laghi. Ha manifatture di seterie e lanifici, stabilite al tempo della rivocazione dell' editto di Nantes da alcuni rifuggiti francesi. Conta 1,800 abitanti.

MÜNCHEN, città capitale della Baviera. *Vedi* Monaco.

MÜNCHENBERNSDORF, bor. del gr. duc. di Sassonia-Weimar, principato di Weimar, circ. e a 4 l. 1/4 E. N. E. da Neustadt, e a 2 l. 3/4 O. S. O. da Gera. Ha manif. di tele di lino, baracani, tele da vela e stamigne. Vi si tengono molte fiere, e conta 800 abitanti.

MÜNCHENBUCHSEE, vill. della Svizzera, cant. e a 2 l. N. da Berna, bal. di Fraubrünnen. Eravi un castello fortificato che Corrado di Buchsee trasformò in un ospedale pei pellegrini, nel 1181, e più tardi divenne una commenda dell' ordine di Malta. Dopo aver per qualche tempo servito di ospedal militare, fu il soggiorno di Pestalozzi che vi eresse una scuola; poscia Fellenberg vi pose il suo istituto. Evvi in vicinanza torba in abbondanza.

MÜNCHENGRATZ, in boemo *Hradischt*, bor. della Boemia, circ. di Bunzlau, a 2 l. 3/4 N. N. E. da Iungbunzlau,

e a 6 l. O. N. O.° da Gitschin, sulla sinistra dell' Iser. Vi sono due fabbriche di tele di cotone ed indiane. Conta 1,900 abitanti.

MUNCHENSTEIN, vill. della Svizzera. *Vedi* Mönchenstein.

MÜNCHHOFEN, vill. della Boemia, circ. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Elnbogen, e a 6 l. 1/3 O. S. O. da Schlakenworth. Evvi una raffineria di allume e vitriolo.

MUNCHHOFEN, vill. della Stiria, circ. di Gratz.

MUNCHICAR (RAS EL), capo della Barbaria. *Vedi* Serrat.

MÜNCHINGEN, bor. del reg. di Würtemberg, circ. del Necker, bal. e a 2 l. N. E. da Leonberg, e a 2 l. 1/2 N. O. da Stuttgart.

MUNCHSKIRCHEN, borgo dell' arcid. d' Austria, quartiere dell'Inn, al confine bavarese.

MUNCHWYLER, vill. della Svizzera. *Vedi* Villars-aux-Moines.

MUNCSEL (KIS), in valacco *Muncsulmik*, vill. della Transilvania, nel paese degli Ungheri, comitato di Hunyad, marca di Deva, a 2 l. 1/2 S. S. E. da Dobra e a 3 l. 3/4 O. N. O. da Vajda-Hunyad. Vi sono min. di piombo.

MUNCZIFAY, picc. città della Boemia, circ. di Rakonitz, signoria di Smetzghna, con circa 100 abitazioni.

MUND. I nomi dell' Indostan che così incominciano secondo l' inglese ortografia, si cerchino a *Mond.*

MUNDA, borgata della Guinea inferiore, reg. di Benguela, paese di Nanobalundo, a 80 l. E. N. E. da s. Filippo di Benguela.

MUNDA, riviera della Guinea superiore. *Vedi* Pericolo (riviera del)

MUNDACA, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. N. E. da Bilbao, nella Biscaglia, e a 1/2 l. E. S. E. da Bermeo, presso l' Atlantico, sulla sinistra ed alla foce della riviera del suo nome, il cui corso è di circa 10 leghe. Evvi un picc. porto per barche di pescatori e corriere, che si pongono al sicuro fra due moli difesi da un fortino. Vi si fa una abbondantissima pesca di tonno, sardelle e qualche altro pesce. Conta 1,900 abitanti.

MÜNDELSHEIM, bor. del reg. di Würtemberg, circ. del Necker, bal. e a 1 l. 3/4 N. da Marbach, a 3 l. 1/2 S. da Heilbronn. Vi si fa vino eccellente, e conta 1,400 abitanti.

MÜNDEN, MYNDEN o MUNDER, *Munda*, città del reg. di Hannover, gov. d' Hildesheim principato e a 5 l. 3/4 O. S. O. da Gottinga, capoluogo di giurisdizione urbana e di bal.; in un' amena situazione, al confluente della Fulda e della Werra, che formano il Weser. È cinta di mura fiancheggiate di torri, ed ha una chiesa calvinista, due luterane ed un ospedale. Ha fabb. di tabacco, sapone, majoliche, pippe, concie e cantieri di costruzione. Fa un commercio attivissimo; più di 300 battelli vi arrivano annualmente per il Weser, e più di 200 per la Werra e la Fulda. Invia a Brema biade, tele dipinte, potassa, legname da fabbrica, mole da molino, ec., e riceve derrate coloniali e vini di Francia. Il commercio per terra si fa con Hanau, Francfort- sul Meno e Magonza. Conta 4,500 abitanti. — Si calcola a 2.500,000 franc. il valore della tela che si vende a Münden annualmente. — Presa e saccheggiata dal conte di Tilly, nel 1626, fu occupata dai Francesi nella guerra del 1756, e di nuovo nel 1805. — Il bal. contiene 10,000 abit.

MÜNDER, picc. città del reg. e del governo di Hannover, principato di Kalenberg, capo luogo di giurisdizione urbana, a 6 l. 1/2 S. O. da Hannover, e a 8 l. 1/3 O. N. O. da Hildesheim, verso la sorgente dell' Hamel. Ha un ginnasio; le sorgenti salse le danno un annuo prodotto di 1,800 quintali di sale, ed ha miniere di carbon fossile. Conta 1,500 abit. Molto sofferse nella guerra dei 30 anni.

MUNDERKINGEN o MUNDRINCHINGEN, città del reg. di Würtemberg, circ. del Danubio, baliaggio e a 1 l. 3/4 O. S. O. da Ebingen, sulla destra del Danubio. Vi si fila molto lino, e vi si fabbrica una gran quantità di miccie. Conta 1,600 abit. Un cor-

po di truppe imperiali vi fu sconfitto, nel 1703, dai Francesi.

MUNDI o MONDI, porto della Etiopia. posto da Tolomeo fra quello di Malao ed il promontorio Mosylon.

MUNDI, città e principato dell' Indostan. *V.* Mondi.

MUNDINGEN, vill. del gran ducato di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, bal. e a 1/2 l. O. N. O. da Emmendingen, e a 3 l. N. N. O. da Friburgo, con 700 abit.

MUNDLAH, città dell' Indostan. *Vedi* Mondlah.

MUNDOO, città e distr. dell' Indostan. *Vedi* Mandò.

MUNDRA, marca della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, nella parte orient. del distr. di Fagaras. Il bor. di questo nome n' è il luogo principale.

MUNDRUCANIA, comarca del Brasile, prov. di Para, limitata, al N., dall'Amazone; all'E., dal Tapajoz, che la divide dalla comarca di Tapajonia; al S., dalla prov. di Mato-Grosso; ed all' O., dal Madeira, che la separa dalla comarca di Puru. Ha circa 180 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 120 di larghezza, ed è irrigata da una quantità di tributarj dell' Amazone, dei quali li principali sono: la Tuppynambarana, il Magues, l'Abacaxis e la Canoma. E' abitata dai Mundrucus, Muras, Parinthinthini, Araras e Jummas. Villa-Franca è il luogo principale.

MUNDRUCUS, Indiani del Brasile, prov. di Para. Abitano particolarmente le rive del Topayos.

MUNEBREGA, *Monobriga* villagg. della Spagna, prov. e a 2 l. 1/2 S. O. da Calatayud, nell'Aragona, sul pendio di una collina. Ha una chiesa di bella architettura. E' patria del gran mastro D. Giovanni Fernandez di Heredia, e conta 1,300 abit. Fu città municipale romana.

MUNERA, bor. della Spagna, prov. e a 25 l. E. N. E. da Ciudad-Real, nella Mancia, e a 8 l. N. da Alcaraz. Vi si fabbrica della tela, e conta 2,400 ab.

MUNEVILLE-LE-BINGARD, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 2 l. N. N. O. da Coutances, cant. e a 1 l. E. da s. Sauveur-Lendelin, presso l'Ay. Conta 1,600 ab.

MUNFIA, e più anticamente *Apollinis Civitas Magna*, ant. città di Egitto, sulla riva occid. del Nilo, verso i confini della Nubia.

MUNFORDVILLE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Hart, a 30 l. S. O da Frankfort, sulla destra del Green-river.

MUNGDOU, città dell' Indo-China britannica, prov. e a 16 l. N. O. da Aracan, sul golfo del Bengala.

MUNG-HOA, cantone della China. *Vedi* Meng-hoa.

MUNGKUANUM, tribù della isola di Sumatra, nel paese di Pasummah-Lebar, governata da uno dei 4 pasirahs, colletivamente sovrani del paese.

MUNGUIA, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 3/4. N. E. da Bilbao, nella Biscaglia, e a 3 l. S. O. da Bermeo, in una pianura, sulla destra della riviera del suo nome, che si getta nell'Atlantico, dopo un corso di 3 leghe. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1,200 abit.

MUNGULHAUT, città dell' Indostan. *V.* Mongolhât.

MUNGUTE, montagna della Russia asiatica, gov. di Ieniseïsk, distr. di Nijnè-Oudinsk. E' coperta di miniere di piombo, argento e rame.

MUNHAI, paese della Cafreria, nel Monomotapa. E' il patrimonio del principe ereditario.

MUNI, riviera del Braple. *Vedi* Mony.

MUNIENSES, popoli dell' Italia, secondo Plinio.

MUNILLA-Y-TIERRA, borg. della Spagna, prov. e a 9 l. 3/4 S. E. da Logrono (Soria), e a 10 l. 1/2 N. E. da Soria, sopra un terreno scosceso, cinto di paludi. Ha due parrocchie, e fabbrica attivissima di panni comuni. Conta 2,200 abit.

MUNITIUM, antica città della Grande Germania, secondo Tolomeo, da alcuni creduta la moderna *Gottinga*

MU-NIMIGI o MOU-NIMIGI, impero dell'Africa centrale. *Vedi* Nineanai.

MUNKACS, MONGATSCH, MONGATS o MONTGATZ, bor. della Ungheria,

capoluogo del comitato di Beregh, marca del suo nome, a 26 l. E. S. E. da Kaschau, e a 16 l. N. da Szathmar, sulla sinistra della Latorcza. Lat. N. 48° 25′ 48″. long. E. 20° 14 7″. E' sede di un vescovo greco unito; e difeso da una fortezza importante, composta di tre castelli, situata sopra una ripida roccia, che s'innalza in una vasta pianura, e che ora serve di prigione di stato'. Ha chiese greca, cattolica e calvinista; fabbriche di calzette e di allume, una delle più grandi nitriere degli Stati Austriaci, e delle fucine. Conta 5,000 abitanti. Nei dintorni si raccoglie una grandissima quantità di buon vino, e vi si allevano grandi mandrie di porci e cavalli; vi sono pure miniere di ferro, ed una di cristalli trasparenti, detti nel paese diamanti della Ungheria. — La fortezza fu eretta nel 1360, da Teodoro Keriatowitsch, duca di Munkacs. Fu questa la principal piazza di guerra di Enrico Tekely, nel XVII sec.; la di lui moglie la difese valorosamente per tre anni, ma fu forzata di cederla, nel 1687, agl'Imperiali, che la condussero prigioniera a Vienna. Suo figlio, Ragotzy, ne fece pure il luogo di unione degl' insorgenti ungheresi, nel 1703, e non la rese che alla estinzione dell'insurrezione, nel 1711. — La marca di Munkacs sta nel N. E. del comitato di Beregh.

MUNKENDORF, vill. dell'arcid. d'Austria, quartiere del Basso - Wienerwald, in una gran macchia del suo nome.

MUNNAPURA, città rovinosa dell' Indo-China, nel Cassay, di cui fu la capitale, a 75 l. N. O. da Ava, presso e al N. di un lago. Stava in anfiteatro sulle colline che cingono una vasta vallata. Due fosse larghe e profonde circondavano due circuiti, che erano abitati dai radjahi e loro famiglia. Le sole rovine che adesso si osservano sono quelle di alcuni templi in mattoni, di niuna importanza.

MUNNERSTADT, città della Baviera, circ. del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale, a 16 l. N. O. da Bamberga, e a 13 l. N. da Wurtzburg, sulla Lauer. Evvi un ginnasio, e conta 1,500 abitanti. Eravi un antico convento dell'ordine di S. Agostino.

MUNNICHWALD, vill. e castello della Stiria, circ. di Gratz, sul Lasnitz.

MUNO, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Lussemburgo, circond. e a 5 l. S. O. da Neufchâteau, cant. e a 1 l. 3/4 O. da Florenville, sulla frontiera di Francia. Conta 1,000 abit.

MUNO-TELLO bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 3/4 O. da Avila, e a 3. l. 1/2 E. S. E. da Villafranca, sulla riva destra dell'Adaja, al piede di una montagna. Conta 800 abitanti.

MUÑOZ (S.), bor. della Spagna, prov. e a 10 l. 1/2 O. N. O. da Salamanca, e a 9 l. N. E. da Ciudad-Rodrigo, in una valle, presso il rio Guebra, con 500 abitanti.

MÜNSINGEN, vill. della Svizz., cant. e a 2 l. 1/2 S. da Berna, bal. di Konolfingen, a 1/2 l. S. dall'Aar. Secondo una tradizione popolare, occuperebbe il sito di una città romana di molto riguardo. Si trovano qualchevolta delle medaglie romane nei dintorni. — Eravi anticamente una baronia di tal nome.

MUNSINGEN, città del reg. di Würtemberg, circ. dal Danubio, capoluogo di bal., a 2 l. 1/2 S. E. da Urach, e a 8 l. 1/2 O. da Ulma. Vi sono fabbriche di seta, calzette di lana e buona stoviglia. Conta 1,300 abit. contenendone 17,500 il circolo di tal nome.

MÜNSKIRCHEN, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circolo dell' Inn, a 6 l. 1/2 N. da Ried, e a 2 l. 3/4 S. E. da Passavia.

MUNSLOW, hundred dell' Inghilterra, nel S. della contea di Salop, con 10,500 abit.

MUNSTER, bor. del Tirolo, circ. del Basso-Inn, bal. di Rottenburg, con bagni.

MUNSTER, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. e a 7. l. E. N. E. da Château-Salins, cant. e a 1 l. S. E. da Albestroff. Ha una chiesa gotica molto osservabile. Vi si tengono due fiere, e conta 600 abit.

MUNSTER, città di Fr., dipart. del-

l'Alto-Reno, circond. e a 4 l. O. S. O. da Colmar, capoluogo di cantone, nella bella e fertile valle del suo nome, sul Fecht. Vi sono fabbriche di tele dipinte, tele di cotone, mussoline, calicot e carta. Commercia di kirschwasser, formaggi, burro e bestiami. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 4,300 abit. Vi sono miniere di ferro e piombo. — Munster deve la sua origine ed il suo nome ad un' abbazia di Benedettini fondata nel VII secolo. Incendiata nel 1354, molto sofferse nella guerra detta dei 30 anni, nel 1654 e 1674. Luigi XIV la fece smantellare.

MUNSTER, originar. *Mown*, e *Wown* volgarmente, in latino *Momonia*, prov. della parte S. O. della Irlanda, fra 51° 19′ e 53° 8′ di lat. N., e fra 9° 20′ e 12° 50′ di long. O. Confina al N. colla prov. di Connaught, da cui è in parte divisa dallo Shannon e dal lago Derg; all' E. colla prov. Leinster, ed al S. ed all' O. coll'oceano Atlantico. Ha 50 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., 30 l. di larghezza media, e circa 1,060 l. quadrate. Le coste presentano numerose spezzature; all' O. si trova il Mal-bay, al S. O. del quale si avanza il capo Leane, l' estuario dello Shannon, la baja di Tralee e quella di Dingle; al S. O. l' estuario della Kenmare, la baja di Bantry e quella di Dunmannus; al S. i porti di Kinsale e di Cork, le baje di Youghal e di Dungarvan, ed alla estremità S. E. il porto di Waterford. Numerose is. vi sono intorno sparse; si rimarcano le Blaskets, Valentia, Dursey, Bear, Innisherkan, e l' isola di Capo-Clear, terminata al S. dal capo Clear, estremità merid. della Irlanda. Questa prov. è attraversata, dal S. O. al N. E., da una catena di montagne che successivamente prende i nomi di Shehy, Nagles e Galtee, ed invia verso l' E. una ramificazione sotto i nomi di Knockmeledown e di Commeragh. La parte occid. è assai montuosa; vi si rimarcano i monti Iveragh, Dunkerrin, i Magillyccudy's-Reeks, ec. La prov. è bagnata al N. dallo Shannon, al S. dal Blackvater, dalla Lee e dal Bandon, ed all' E. dalla Suire. Vi sono molti laghi ma poco consid. nel N. della provincia. Nella contea di Kerry, all'O., si trova il bel lago di Killarney. L'aria in generale vi è dolce e temperata, e le valli abbondano di biade. Le sue principali derrate sono grosso e minuto bestiame, legname e pesce, e più di tutto aringhe. E' divisa nelle 6 contee di Clarke, Cork, Kerry, Limerick, Tipperary e Waterford. Cork n' è il capoluogo. Conta 1,935,600 abitanti, dei quali 1,735,500 sono cattolici.

MÜNSTER (CANALE DI), negli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza di Münster. Incomincia a Münster, sull' Ahe, si dirige al N. O., e termina a Maxhafen, verso un' altra picc. riviera di Ahe, affluente della Vechte, dopo uno stadio di 7 leghe. Da Münster a Clemenshafen, la sua larghezza varia da 36 a 55 piedi, e da questo ultimo punto a Maxhafen è di 18 piedi; la sua profondità varia da 1 piede 1/2 a 12 piedi. Vi sono due sostegni.

MÜNSTER o MINSTER, ant. ed uno dei più consid. vescovati dell'Al., compreso nel circ. di Westfalia, che dicesi fondato da Carlomagno nell' anno 802. Aveva una estensione di 48 l. di lunghezza sopra 32 di larghezza. Attraversato nel mezzo dall' Ems, dividevasi in alto e basso, ed aveva la città del suo nome per capoluogo. Il vescovo era principe sovrano dell' impero, ed aveva voce e seduta alla dieta. Posseduto dall' elettore di Colonia, fu ceduto alla Prussia nel 1800, a cui, colla città di Münster, fu dato a titolo d' indennizzazione. Mediante la pace di Tilsit fu diviso parte al gran duc. di Berg e parte al reg. di Bav.; poscia una frazione di quella parte ch' era incorporata al gran ducato di Berg venne unita con la sua capitale al francese dipart. della Lippa, e finalmente ritornò in potere della Prussia.

MÜNSTER o MINSTER, reggenza degli Stati prussiani, prov. di Westfalia, confina al N. O. coi Paesi Bassi, al N. col

reg. di Hannover, all' E. colla reggenza di Minden, al S. con quella di Arensberg, ed al S. O. colla prov. di Cleves-Berg. È formata dall'ant. territorio prussiano di Münster, delle contee di Tecklenburg e di Preussich-Lingen, delle signorie di Recklinghausen, Dulmen, Salm, Salm-Kyrburg, Rheinia-Wolbeck, Wild e Rheingrafschaft, Gohenem, Anholt e Gronau. Ha 30 l. di lunghezza, dall' E. all' O., 20 l. nella sua maggiore larghezza, e 357 l. quadrate. È cinta da montagne, colline, pianure ed irrigata dall'Ems e dalla Lippa. Poco fertile in grani, produce molto lino e canape, ed ha buoni pascoli. La fabb. della tela è la sua industria principale. Conta 360,800 abit., molti dei quali emigrano nell'estate nei Paesi-Bassi, onde cercarvi lavoro. Si divide in 11 circ., che sono: Ahaus, Beckum, Borken, Koesfeld, Lüdinghausen, Münster (città), Münster (territorio), Recklinghausen, Steinfurt, Tecklenburg e Warendorf. Münster è il capoluogo. Questa reggenza comprende una gran parte dell'antico vescovato sovrano dello stesso nome, di cui l' Hannover ed il gr. duc. di Oldenburg hanno il restante.

MÜNSTER o MINSTER, anticam. *Mimigardevordia* o *Moningroda*, ed in latino *Monasterium*, città degli Stati prussiani, capoluogo della prov. di Westfalia, della reggenza e dei due circoli del suo nome, a 90 l. O. da Berlino, e a 27 l. N. N. E. da Colonia. Lat. N. 51° 58′ 10″; long. E. 5° 16′ 6″. — Posta in una gr. pianura bene coltivata, sull'Ahe, a qualche distanza dal suo confluente coll'Ems, alla origine del canale del suo nome. E' sede di un vescovato cattolico fondato, dicesi, da Carlomagno. Aveva bastioni ed un castello eretto dal vescovo Cristoforo di Galen, onde contenere gli abit., ma le sue fortificazioni furono distrutte nel 1765, ed i bastioni convertiti in pubblici passeggi. Le case sono assai alte, ma irregolarmente fabbricate. Le strade principali vedonsi in qualche luogo ornate di portici, che danno loro una bellissima apparenza. Contanvisi 11 chiese, fra le quali è osservabile la cattedrale che contiene diversi monumenti di antichità, o di cui una cappella è degna di fissare l' attenzione; poscia la chiesa di s. Lamberto, sulla cui torre si vedono tre gabbie di ferro nelle quali furono sospese le spoglie di Giovanni di Leiden e di due de' suoi principali settatori. Il palazzo vescovile è poco osservabile per la sua architettura, ma ha bei giardini ove si tengono corsi di botanica. Questa città ha molti ospedali, tre ginnasi ed un seminario cattolico; la università, composta di facoltà di teologia e filosofia, fu soppressa nel 1819, e ristabilita nel 1825, avendovisi aggiunta una facoltà di medicina. Fabbricasi grossa tela, e si commercia di stoffe di lana, biancheria ed altri oggetti di consumo. Conta 17,900 abitanti. Giovanni Bockels, di Leiden, sarto di professione e poscia attore, postosi alla testa di una truppa di anabatisti, penetrando nella Westfalia nel 1533, annunziossi come un inviato dal cielo, onde riformare il genere umano, prese possesso di Münster e la governò per qualche tempo, scacciandone il vescovo ed i magistrati, ma dopo una ostinata difesa di 14 mesi, la città fu presa di assalto nel 1535, e Giovanni di Leiden, con due de' principali seguaci, fu fatto prigioniere, e nell' anno seguente terminarono tutti tre la loro vita nei supplici più orribili. La origine di Münster, nell' XI secolo, incominciò con un monastero. Dopo la vicenda di Giovanni di Leiden, Münster voleva esser considerata come una città imperiale, ma Giovanni di Galen, suo vescovo, la forzò, nel 1661, a riconoscere l' autorità de' suoi prelati. E' cel. questa città per aversi quivi conchiuso il 24 ottobre 1648, quel famoso trattato che mise fine alla guerra dei 30 anni, e chiamossi trattato di Münster, di Osnabrüch, e comunemente di Westfalia. Fu questa città occupata dagli alleati nel 1756, e dai francesi nell'anno seguente. Era stata ceduta alla Prussia nel 1800,

ma presa dai francesi nel 1806, fu da Napoleone compresa nel gr. duc. di Berg nel 1809. Divenne nel 1810 nell'impero francese il capoluogo del dipart. della Lippa, e poscia fu restituita alla Prussia. Il circolo della città di Münster non comprende che questa città; il circ. del territorio ha 35 l. q., e 29,600 abitanti.

MUNSTER, bor. della Svizzera. *Vedi* MOUTIERS.

MÜNSTER, vill. della Svizzera, cant. dei Grigioni, lega della Casa di Dio, giurisdizione di Münster-thal, a 16 l. S. E. da Coira e a 1 l. 1/4 N. E. da santa Maria, presso la riva sinistra del Rham. Evvi un convento di donne e 500 abitanti cattolici.

MÜNSTER o MÜNSTER-IM-AARGAU, *Beronensis villa*, bor. della Svizzera, cant. e a 4 l. 1/3 N. N. O. da Lucerna, bal. e a 1 l. 1/2 N. E. da Sursee, capoluogo di circolo, presso la sinistra della Winna. Ha un monastero di Benedettini, fondato nel IX secolo. È cinta di mura, ma male fabbricata. Vi sono due chiese cattoliche e tre luterane, birrerie e distillatoj di grani. Conta 1,600 abitanti. Il canonico Elia di Lauffen quivi stampò il primo libro comparso nella Svizzera con caratteri mobili. Si scopersero, nel 1757, in una valle vicina, bellissimi cristalli, pesanti ciascuno sino a 10 quintali.

MÜNSTERBERG, ant. principato della Slesia prussiana ai confini di quelli di Schweidnitz, Brieg, Neysse e della contea di Glatz. È fertile in grani, lino, canape, legname e luppoli. Vi si nodrisce molto bestiame a corna ed a lana. Il paese è montuoso all'O. ed al S. terminando quivi le montagne della Boemia ed incominciando quelle della Moravia. È bagnato dall'Ohlau e dalla Neysse, e dividevasi in due circoli. Vi erano ricche abbazie, molti villaggi e terre signorili. La religione cattolica è la dominante, ma in molti luoghi trovansi chiese e cappelle protestanti. La casa di Auersberg fu investita di questo principato dall'imperatore Ferdinando III nel 1653, avendone anteriormente avuto il possesso i discendenti di Giorgio Podiebrad, re di Boemia, prima dei duchi di Schweidnitz. Vi erano numerose colonie di fratelli Moravi, dedicati al commercio ed alle manifatture.

MÜNSTERBERG, *Munsterberga*, città degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 12 l. S. da Breslavia e a 7 l. 3/4 E. da Glatz, capoluogo di circolo, sulla riva destra dell'Ohlau, in un paese fertile in grano, lino, canape e luppoli. È cinta di mura e male fabbricata. Vi sono due chiese cattoliche e tre luterane, e diverse birrerie e distillatoj di grani. Conta 2,600 abitanti, avendone 23,600 il circ. di tal nome, che ha 15 l. quadrate. Nei contorni trovasi una qualità di terra argillosa, che serve alla fabbricazione di bellissima terraglia, della quale vi sono consid. manifatture.

MÜNSTERDORF, parrocchia della Danimarca, nel duc. di Holstein, distr. e a 1/2 l. S. E. da Itzehoe e a 11 l. N. O. da Amburgo. Vi sono consid. cave di pietra calcare.

MÜNSTER-EIFEL, città degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 9 l. 2/3 S. S. O. da Colonia, circ. e a 3 l. 1/4 O. S. O. da Rheinbach, sull'Erft, al piede dell'Eifel. Ha un ginnasio, fabbriche di potassa, e miniere di carbon fossile. Conta 1,500 abitanti.

MÜNSTERHAUSEN, bor. della Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale e a 1 l. 1/2 N. da Ursberg, e a 7 l. 1/2 O. da Augusta, sulla destra del Mündel, con 1,200 abitanti.

MÜNSTER-MAYFELD, città degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 4 l. 1/2 S. O. da Coblenza, circ. e a 3 l. S. E. da Mayen, ad una lega dalla Mosella. Vi sono fabbriche di lanifici, concie, e 1,300 abitanti.

MÜNSTER-THAL o VALLE DI MÜNSTER, giurisdizione della Svizzera, alla estremità S. E. del cant. dei Grigioni, lega della Casa di Dio, formata dalla valle del suo nome, ch'è attraversata dal Rham, uno dei primi

affluenti dell'Adige. Conta 1,500 abitanti, riformati e cattolici. S.ta Maria n'è il capoluogo.

MUNTCHEL, distr. della Tur. europea, nella parte settentr. della Valacchia superiore. Kimjolung n'è il capoluogo.

MUNTENDAM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 5 l. S. E. da Groninga, circond. e a 2 l. 1/2 O. da Winschoten, con 1,000 abitanti.

MUNTOBRICA, città della Lusitania, posta dall'itinerario di Antonino sulla strada da Lisbona a *Emerita*, fra *Fraxinus* e *Ad Septem Aras*.

MÜNTZBACH, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ens, circ. della Mühl, a 6 l. 1/4 S. S. E. da Freystadt, e a 6 l. E. da Lintz.

MUNYCHIA, porto di Atene, nel golfo Saronico, al S. del Pireo, con un tempio dedicato a Diana. Eravi anche un bor. dello stesso nome, chiuso da lunghe mura, che si estendeva sino al Pireo.

MÜNZENBERG, città del gr. duc. di Hassia-Darmstadt, prov. dell'Hassia-Superiore, bal. e a 1 l. 1/2 E. da Butzbach e a 3 l. 1/2 S. da Giessen, presso la sinistra della Wetter. È cinta di mura, vi si tengono 4 annue fiere, e conta 800 abitanti. Sopra una vicina montagna si vedono gli avanzi di un castello fortificato.

MÜNZENBERG, montagna della Stiria, circ. di Bruck, presso di Leoben. Ha ricchissime miniere di carbon fossile.

MUNZTHAL-S.t LOUIS, casale di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 5 l. 1/2 S. E. da Sarreguemines, cant. e a 2 l. 1/4 S. O. da Bitche, comune e a 2/3 di l. S. O. da Lemberg. Evvi una considerabile fabbrica di vetri e cristalli, stabilita nel 1767, i cui numerosi prodotti, che competere possono con quelli che si fabbricano di più bello in tal genere, la maggior parte passano all'estero.

MUONIO, riviera sul limite della Svezia e della Russia, fra la prefettura di Botnia-Settentrionale e la Finlandia. Ha la sua sorgente in un piccolo lago, verso 69° di lat. N. e 18° 20′ di long. E., scorre al S. E., portando prima il nome di Koengaernae-elf, forma, a Muonioniska, la cateratta di Eianpaika, di più che 100 piedi di cascata, si dirige al S., e si getta nella Tornea, alla sinistra, a Païalo-Kengis, a 40 l. N. da Tornea, dopo un corso di circa 60 leghe. È navigabile in gran parte con battelli.

MUONIONISKA, vill. della Russia, in Europa, gr. duc. di Finlandia, gov. e a 75 l. N. da Uleaborg, al 68° di lat. N. e 21° 15′ di long. E., sulla sinistra del Muonio, che vi forma la cateratta di Eianpaika, che ha più che 100 piedi di cascata.

MUOTTA, vill. della Svizzera, cant. e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Schwitz, nell'alta valle del suo nome, e sulla riva destra della Muotta, che va all'O. nel lago dei Waldstettes. Evvi un convento di religiose dell'ordine di S. Giuseppe, ove gli stranieri ricevono ogni ospitalità. Vi è un segatojo. Nel settembre 1799, Suvarow vi ebbe uno scontro coi Francesi, e fu obbligato di ritirarsi.

MUR, riviera dell'impero d'Austria. *Vedi* MURR.

MUR, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 3 l. 3/4 O. N. O. da Loudeac, e a 8 l. 1/2 S. S. O. da S.t Brieuc, capoluogo di cantone, a poca distanza dalla riva sinistra del Blavet. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 2,000 abitanti.

MUR, vill. di Fr., dipart. di Loir-e Cher, circond. e a 2 l. 1/2 N. O. da Romorantin, cant. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Selles-sur-Cher. Vi si tiene una fiera, e conta 700 abitanti.

MURA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Vestone.

MURABUTIN, tribù araba di Barbaria, reg. di Tripoli, nel Barca.

MURACH, bor. della Baviera, circ. della Regen, presidiale e a 2 l. N. da Neuburg, e a 8 l. E. da Amberg. Vi sono circa 50 case.

MURACHKINO, bor. della Russia, in Europa, gov. e a 18 l. S. E. da Nijnii-Novgorod, distr. e a 4 l. O. S. O. da Kniaginin. Vi sono fabbriche di sapone, guanti, oreficerie, concie e 6,000 abitanti.

MURADAL, nome di un passaggio della Sierra-Morena, che conduce dalla Nuova-Castiglia nell'Andalusia. Quivi, nel 1202, gli Spagnuoli riportarono una completa vittoria sui mori.

MURAD-TCHAÏ o BINGUEL, riviera della Tur. asiatica, che ha origine nel pascialicato di Van, a circa 12 l. S. O. da Bayazid, scorre all'O., entra nel pascialicato di Erze-rum, passa a Melez-Ghird, tocca il limite del pascialicato di Diarbékir, e si getta nell'Eufrate, alla sinistra, a 11 l. N. O. da Palou, dopo un corso di più che 100 l., in mezzo a buoni pascoli, quasi interamente abbandonati a varie tribù erranti.

MURAFA, bor. della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e a 14 l. N. da Iampol, e a 12 l. 1/2 S. da Vinnitza, sulla sinistra della picc. riviera del suo nome, tributaria del Dniestr.

MURAKHVA, bor. della Russia europea, gov. di Karkov, distr. di Bogodukhov. Vi si tengono due grandi mercati, e conta 3,000 abitanti.

MURAKOZ, marca della Ungheria. *Vedi* Szigeth.

MURANNIMAL, città dell'Arabia felice, secondo Plinio, in qualche manoscritto detta *Urannimal*.

MURANO, latinamente *Muranium*, e nelle più vecchie carte anche *Amorianis*, isola del reg. Lom.-Ven., formante un distr. della prov. di Venezia, unitamente a sant'Erasmo e le Vignole, posta nelle lagune e a 1/4 di l. N. dalla città di Venezia, da cui dipende. Ha un circuito di circa tre miglia, ed è formata da diverse altre isolette, ed intersecata da canali, divisa essendo in due parti da un canale più grande, attraversato da un ponte di legno. Altra volta composta di 4 parrocchie, è ora divisa in due sole, più non conservando i molti e ricchi suoi conventi, specialmente di monache, ed il priorato di s. Cipriano, con seminario dei Padri Somaschi, detto allora Patriarcale, ed istituito specialmente alla educazione dei chierici. Rinchiude ancora diverse chiese, fra le quali è antichissima la cattedrale, dedicata a S.ta Maria e a S. Donato, che rinchiude il ricchissimo altare di S. Lorenzo Giustiniani, patriarca di Venezia, una urna battesimale molto pregevole, ed un pavimento degno di osservazione, fatto a mosaico fino dall'anno 1140. In qualche altra chiesa, fra le quali in quella dei ss. Pietro e Paolo. vi sono belle e rare pitture, sculture ed intagli; rinchiudono alcuni bei quadri anche le soppresse chiese e conventi. Vi sono due scuole pubbliche, una casa di ricovero eretta dalla beneficenza della famiglia Briatti, perchè ottenne il diritto di trasportare da Murano la sua fabbrica vetraria nella città di Venezia, parecchi begli edifizj, e ben coltivati e ameni giardini. Murano è celebre specialmente per l'arte vetraria, quivi introdotta nel secolo XIII, di cui, sebbene in generale non così florida come per lo passato, conserva tuttavia parecchie fornaci, che danno pregiati lavori di vetro, cristalli, specchi e contarie. Meritano particolare menzione le fabbriche di specchi e lavori in vetro e cristallo della dita Lorenzo Zechin, quella di cristalli del Marietti di Milano, e la fabb. di contarie di Pietro Bigaglia e della dita Dal Mistro, Moravia e comp. Conta adesso 3,500 abit. Fu fondata dagli abitanti di Altino e di Opitergio, che vi si rifuggirono onde sottrarsi al furore degli Unni, quasi contemporaneamente alla fondazione di Venezia; anzi si dice che formasse anticamente una delle sei così dette contrade della città. Per la salubrità della sua aria quivi risiedeva il vescovo di Torcello, ed era luogo di delizia della veneta nobiltà. Fra gli abitanti di Murano alcuni godevano il privilegio della veneta cittadinanza, e la comunità aveva quello di poter ogni anno nella veneta zecca coniare un determinato numero di certa moneta, chiamata *osella*, collo stemma del doge, del podestà e del camerlingo da un lato, e dall'altro con quello della comunità, consistente in un gallo con una serpe nel becco.

MURANY-VAR, vill. e castello fortifi-

cato della Ungheria, comitato di Gosmöre, marca e a 8 l. 1/4 O. N. O. da Rosenau, e a 7 l. 1/4 E. S. E. da Bricsen, sopra una roccia, e presso le sorgenti della Jolsva. Ha fabbriche di carta e lavori in acciajo, e vi si trovano miniere di ferro. Nei dintorni evvi una quantità di amianto, cristalli e granate, e vi si coltiva molto canape.

MURASSON, bor. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 5 l. 1/2 S. S. O. da s.t Affrique, cant. e a 1 l. 3/4 S. da Belmont, con 1,000 abitanti. Vi si tengono 4 fiere annue.

MURASZOBATII, bor. della Ungheria, comitato di Eisenburg, con 600 abit.

MURAT, *Muratum*, città di Fr., dipart. del Cantal, capoluogo di circond. e di cant., a 8 l. 3/4 N. O. da Aurillac, e a 4 l. 2/3 N. O. da s.t Flour, al piede del Cantal, presso la sinistra dell'Alagnon. Ha un tribunale di prima istanza e una conservazione delle ipoteche. E' antica, piccola e mal fabbricata. Vi sono fabbriche di grossi panni, merletti, utensili in rame, e commercia di bestiami, cavalli e formaggi detti di Cantal. Vi si tengono 9 annue fiere, e conta 2,500 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di lavagna. Era anticamente una viscontea che apparteneva al Re. — Il circond. si divide nei tre cantoni di Allanche, Marcenat e Murat, e contiene 31 comuni e 35,200 abitanti.

MURAT, vill. di Fr., dipart. del Tarn, circond. e a 11 l. 1/2 E. da Castres, e a 3 l. E. da La Caune, capoluogo di cantone, presso il Viau, affluente dell'Agout. Vi si fabbricano alcune grosse stoffe di lana, e conta 2,000 abitanti. Commercia di bestiami.

MURAT-LE-QUAYRE, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 7 l. 1/2 S. O. da Clermont-Ferrand, cant. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Rochefort, presso la riva destra della Dordogna. Vi si tengono due annue fiere, e conta 800 abitanti.

MURATO, vill. di Fr., dipart. della Corrsica, circond. e a 4 l. S. O. da Bastia, e a 2 l. 1/2 S. da s.t Fiorenzo, capoluogo del cantone di Bivinco.

MURAU, città della Stiria. *V.* Muhrau.

MURAVERA, vill. della isola di Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, prov. e a 12 l. S. da Lanusei, e a 12 l. N. E. da Cagliari, con 1,800 abitanti.

MURAVEVKA, vill. della Russia europea, gov. e a 42 l. N. N. O. da Penza, distr. e a 8 l. N. N. E. da Krasnoslo-bodsk. Evvi una fabbrica di vetri.

MURAVITSA, bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 2 l. 1/2 N. O. da Dubno, sulla riva destra dell'Ikva, con circa 70 case.

MURAZ (LA), vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoja, prov. di Carouge, mandamento e a 1 l. 1/4 O. da Reignier, e a 2 l. 1/4 S. da Ginevra. Ha una fornace da tegole, e conta 1,100 abitanti.

MURAZZANO, bor. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e a 4 l. 1/2 N. E. da Mondovì, e a 6 l. S. da Alba, capoluogo di mandamento, con 2,200 abitanti.

MURBOGI, popoli della Spagna Tarragonese, secondo Tolomeo.

MURÇA DE PANOYAS, bor. del Portogallo, prov. di Tras-os-Montes, comarca e a 5 l. E. N. E. da Villa-Real, e a 11 l. 1/4 N. O. da Torre di Moncorvo, in un paese montuoso, ma ameno e salubre, irrigato dalla Tinhela. Ha molte chiese, un convento di monache ed un palazzo. Fa un buon commercio di carbone di legno, fatto nelle vicine montagne, e conta 900 abitanti. Vi si scopersero acque ferruginose.

MURCIA, *Murcia*, prov. della Spagna, che ha il titolo di regno, compresa fra 37° 18′ e 39° 18′ di lat. N., e fra 3° e 5° 26′ di long. O.: confinante al N., colla prov. di Cuenca; all'E., col reg. di Valenza; al S. E. ed al S., col mare Mediterraneo; al S. O., col regno di Granata; all'O. con quello di Jaen; e al N. O., colla prov. della Mancia. Ha 50 l. dal N. al S., 45 l. nella sua maggiore larghezza, e circa 1,000 l. q. La costa offre il capo di Palos, alla estremità S. E., e la baja di Cartagena. Questa prov. è attraversata nella sua

parte settentrionale dalla catena dei monti Iberici, che vi si riscontrano sotto i nomi di sierra la Sagra del Carache e di Bujarron; la parte S. E. presenta una vasta pianura. Questo paese appartiene quasi interamente al bacino del Mediterraneo; la Segura vi ha la sua sorgente e vi riceve il Mundo, proveniente dal N.; la Sangonera di Lorca scorre nel S.; il Xucar passa sulla estremità settentrionale, ed il Guadalimar, tributario dell'Atlantico, scorre alla estremità occidentale. Si trovano nella parte N. alcuni laghi, ma poco considerabili. Si divide il paese di Murcia in pianure aride, le quali non sono fertilizzate che dalle pioggie, in valloni di una estraordinaria fertilità, irrigati dalla Segura, ed altri corsi d'acqua, ed in montagne e valli ove la più gran parte del suolo è ingrato. La natura del terreno essendo buona almeno nei 2|3 di questa provincia, ne segue che da per tutto ove si può fare la irrigazione, le raccolte sono considerabili; ma in generale le sorgenti mancano, e le riviere hanno sì poca acqua durante li 3|4 dell'anno, che i canali d'irrigazione non possono fertilizzare che una piccola parte delle terre. Nell'estate, le terre sono diseccate da un sole bollente; le pioggie sono rare, ed il cielo sempre sereno; l'autunno è amenissimo, l'inverno assai dolce, e la primavera spesso soggetta a venti impetuosi. Su qualche parte della costa, febbri maligne regnano nell'autunno, ma ovunque però l'aria è salubre. I principali prodotti sono: biada, orzo e legumi, che si raccolgono in abbondanza; il vino, che in generale ha del licore, è però grosso e duro, eccettuato i dintorni di Cartagena, ov'è eguale a quello di Alicante; l'oglio, a cui un difetto di fabbricazione dà un cattivo gusto; frutta abbondanti, come aranci, limoni, granati, fichi, mandorle, pistacchi, capari e carobe. La coltura della soda e del zafferano è assai importante, e più quella di una certa specie di giunco o ginestra, che gli spagnuoli chiamano *sparto*, il quale cresce specialmente nei dintorni di Cartagena, e che perciò, sino dal tempo dei romani, aveva per tale coltivazione la città di Cartagena ricevuto il nome di *Carthago Spartaria*. Si coltiva pure una picc. quantità di canape di qualità superiore, ed è estremamente interessante la coltivazione dei gelsi. Si alleva una considerabile quantità di bachi da seta, il cui prodotto può essere calcolato a 6,250,000 franchi per anno. Le foreste, non molto estese, sono popolate di quercie di specie diversa, frassini e castagni. Vi si trovano dei pascoli, ma vi si alleva poco bestiame, e bestie a lana; i muli, asini, porci, capre sono gli animali domestici i più numerosi. Si ha una gran cura delle api, come la pesca vi è assai negletta. Il selvaggiume non è raro nelle montagne, ove vi sono lupi e cignali. Si trovano vestigia di miniere d'argento e rame, che si dice essere state assai ricche; non si scavano che quelle di zolfo e di allume, e si trae gran quantità di sale dalle paludi di Villena, e molto nitro dalle terre vicine di Murcia e Lorca. In molti luoghi si trova dell'argilla da stoviglie, ed una terra rossa e fina che si adopera per pulire gli specchi di s. Ildefonso, o per purificare il tabacco di Siviglia. Questa prov. rinchiude pure marmi di colori variati, del cristallo di rocca, e acque minerali, delle quali 4 sorgenti sono termali, e vi sono bagni vari: quelle di Archena furono famose sotto i romani ed i mori. Le manifatture più interessanti consistono in seterie, fabbricandovisi pure stoffe leggiere, come taffettà, rasi e velluti, ma il tutto in piccola quantità e di qualità inferiore; la fabbricazione dei nastri, più considerabile, non è molto bene accurata. Il canape, per la sua superiore qualità, potrebbe dare belle tele, ma non se ne fanno che comuni. Le fabbr. di cordami di sparto sono assai attive, e danno una particolare specie di calzatura; quelle di tappeti, stuoje, panieri, corde e coperte per imballare; quelle di sapone non pos-

sono esser sufficienti che ad una picciolissima parte del consumo. Si fa ad Albacete della coltelleria che non merita al certo la sua riputazione. Vi sono alcune fabb. di stoviglie; una raffineria di nitro, ed una fabb. di polvere da cannone sono entrambe per conto del re. Le esportazioni all'estero non consistono che in vino, soda, zafferano e poca seta, mandandosi nelle altre provincie della Spagna grani, vino, seta gregia e filata, nastri, coltelli ed articoli di corderia. Cartagena è il centro delle relazioni esterne, e Murcia quello delle spedizioni nelle altre provincie. Conta 383,200 abitanti, ai quali si rimprovera con ragione un' apatia ed una infingardaggine estraordinaria. Questa prov. dipende nel militare dalla capitananza generale di Valenza, e nel civile dalla cancelleria di Granata; essa forma il vescovato del suo nome. Ad eccezione delle scuole della marina reale che stanno a Cartagena, non vi si contano che pochissimi stabilimenti di pubblica istruzione e di non molto rilievo. Secondo la divisione decretata dalle Cortes nel 1822 questa prov. fu ripartita fra quelle di Murcia, Chinchilla, Jaen ed Alicante, avendo Murcia per capoluogo. Il paese di Murcia, abitato dai *Contestani*, é il primo della Spagna che occuparono i cartaginesi e la loro colonia, condotta da Asdrubale, che vi fondò, l' anno di Roma 562, Cartagena (NuovaCartagine). Passò quindi in potere dei romani, e vi si trovano tracce del loro soggiorno nelle inscrizioni ed altre antichità. I goti lo tolsero ai romani; la porzione marittima dimorò sotto il dominio dei greci sino al 624, epoca in cui fu congiunto al restante che possedevano i goti. Abdelazis, generale moro, ne fece la conquista nel 714, ed appartenne allora ai califfi di Damasco, e poscia ai re mori di Cordova. Il reg. di Cordova essendo stato smembrato nel 1236, il paese di Murcia formò un regno particolare, ma il sovrano arabo, non potendo resistere a quello di Granata, lo rimise, nel 1240, a Ferdinando II re di Castiglia e Leone, a condizione che conserverebbe la corona e la metà delle rendite durante la sua vita; ma nel 1264 si collegò col re di Granata, onde rompere questo trattato. Alfonso X, successore di Ferdinando, coll' ajuto di Giacomo I re di Aragona, pervenne a rendersi padrone di questo regno, che fece, in progresso, parte della corona di Castiglia, eccettuato dal 1302 al 1304, epoca in cui appartenne a Giacomo II di Aragona per conquista. Il giorno 21 marzo 1829, un terremoto cagionò orribili danni a questa provincia; varie scosse lo seguirono durante più di un mese, calcolandosi a 3,600 le case allora inghiottite o crollate.

MURCIA, prov. della Spagna, formata dalle Cortes, nel 1822, colla parte meridionale del reg. di Murcia, colla estremità S. del reg. di Valenza. Confina al N. colla nuova provincia di Chinchilla, al N. E. con quella di Alicante, all' E. ad al S. col mare Mediterraneo, ed all'O. colle nuove provincie di Almeria e di Granata. Ha 25 l. dal N. O. al S. E., sopra 30 nella sua maggiore larghezza, ed è coperta da qualche ramificazione dei monti Iberici; la parte S. E. offre una vasta pianura. Le principali riviere sono la Segura, che riceve il Quipar e la Sangonera di Lorca. Conta 253,400 abitanti. Murcia è il capoluogo.

MURCIA, *Murcia*, *Vergilia*, città della Spagna, capitale del reg. del suo nome e capoluogo di prov., sede di un vese. suffraganeo di Toledo, a 50 l. E. N. E. da Granata, e a 75 l. S. E. da Madrid, in una pianura fertile, limitata a 1 l. E. da alte montagne nude e di aspetto spiacevole; sulla riva sinistra della Segura, che si attraversa sopra un ponte in pietra di 2 archi onde portarsi nel sobborgo. Un tempo circondata di mura, ora quantunque aperta da ogni lato, conserva tuttavia 6 porte. In generale assai male fabbricata, le strade sono strette, tortuose, irregolari, malissimo lastricate ed illuminate la notte; tre o quattro soltanto possono permettere

il passaggio a due carrozze di fronte. Le case anch'esse generalmente vecchie o fabbricate senza gusto, non sono osservabili che per scolture bizzarre di cui vedonsi sopraccaricate; tutte hanno tetti piani. Molte piazze non meritano questo nome; le più grandi sono quelle di s.ta Olalla, dell'Esparto, di s. Domenico, di s.ta Maria e quella de los Toros, grande, quadrata, e cinta di case assai regolari. Vi sono 4 pubblici passeggi; quelli dell'Arsenale, del Giardino botanico, dell'Alamèda e del Malecon, ma il secondo ed il quarto sono i soli veramente ameni. Rinchiude Murcia 11 parrocchie, due oratorj, 12 conventi di uomini e 9 di donne, cinque collegi o seminari, uno spedale, un orfanatrofio, l'ospizio detto di Misericordia, ch'è una casa di detenzione, una scuola di disegno, una dogana, una società economica e due biblioteche pubbliche. Gli edifizj i più osservabili sono la cattedrale, che rinchiude il magnifico mausoleo di Alfonso X re di Castiglia, con un ammirabile campanile la cui scala è comoda tanto, che vi si può salire in carrozza sino alla cima; il palazzo episcopale; le chiese di s.ta Olalla, di s. Giovanni di Dio e di s. Pietro; i conventi di s. Francesco e di s. Domenico; il palazzo comunale, l'edifizio in cui si filà e torce la seta, i granaj o magazzini da biade, e l'edifizio del peso pubblico. Vi sono moltissimi telaj che fanno diverse stoffe di seta e molti nastri, ma nessuna fabbrica propriamente detta; i prodotti di questi telaj sono di mediocre qualità, e si consumano nel paese, lo stesso essendo dei grossi panni, concie e sapone che si fabbr. in questa città. Vi si fanno pure in grandissima quantità degli articoli in corderia di sparto, che si mandano in numero grande nelle vicine provincie, e specialmente a Madrid. Vi si tiene una fiera il 24 agosto. È patria di Schamseddin, direttore del collegio di Granata al tempo dei Mori; di Diego Saavedra y Fajardo, autore di molte opere politiche; di Cascales e di Salvatore Jacinto Polo de Medina, letterati; di Lorenzo Vila o Nicola di Vilacis, pittori, e di Munino, conte di Florida-Bianca, troppo celebre ministro. Conta 35,400 abitanti. Questa città è malinconica, non avendo nè teatri nè riunioni particolari, e, quantunque i viveri sieno a buon mercato, pure il mantenimento è carissimo negli alberghi, che sono assai mal tenuti. I dintorni vedonsi bene coltivati ed irrigati, e coperti di una foresta di gelsi. — Non si parlò di Murcia per la prima volta se non che sotto i Goti, e si pretende che portasse allora il nome di *Oreola*. Nell'VIII secolo, fu presa dai Mori, e sottomessa ai califfi di Damasco, e poscia a quelli di Bagdad; i califfi di Cordova se ne impadronirono nel 756. Dipendeva dal reg. di Granata nel 1144, e ritornò sotto i sovrani di Cordova nel 1221; infine divenne la capitale di un nuovo regno dei Mori nel 1236. Alfonso X, re di Castiglia, essendosene reso padrone, fortificolla, e la popolò di Catalani, Aragonesi e Francesi. Nelle guerre della successione si dichiarò per Filippo V, ed i suoi abitanti, sotto il comando del loro vescovo Luigi di Belluga, resistettero alle forze dell'arciduca. Questa città provò, il 21 marzo 1829, un violento terremoto, il quale non durò che un solo secondo, ma la cattedrale, il palazzo vescovile, molti conventi, il ponte, e diverse case particolari furono rovesciate o danneggiate.

MURCIELAGOS, Indiani nella parte S. E. della Colombia, sul rio de los Engannos, tributario dell'Yapura, verso 0° 30′ di lat. S., e 74° 30′ di long. O.

MURCUS, antico nome del monte Aventino, secondo Sesto Pompejo.

MUR-DE-BARRES, picc. città di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 8 l. 1/4 N. da Espalion, e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Aurillac, capoluogo di cantone, sulla destra del Pleaux. Vi sono fabbriche di cadi, camellotti e baracani, e vi si tengono 7 annue fiere. Conta 1,200 abitanti.

MURDJA o MURJA, città della Nigri-

zia, nel Bambara, a 70 l. N. O. da Sego. Fa un consid. commercio di sale, che i Mori vi portano in cambio di biade, stoffe di cotone. Gli abit. sono quasi tutti maomettani, ed assai spedalieri.

MURE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Vito.

MURE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Marostica.

MURE DI MEDUNA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Motta.

MURE o MEYRIE (LA), bor. di Fr., dipart. dell'Isero, circond. e a 7 l. 1/4 S. da Grenoble, capoluogo di cantone. Vi sono fabbriche di tele da imballaggio e di chiodi. Conta 1,800 abitanti. Si scavano nei dintorni miniere di carbon fossile, e si trova bel marmo nero, venato di bianco.

MURE (LA), vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 4 l. 1/3 O. N. O. da Villefranche, cant. e a 3/4 di l. S. S. E. da s.t Nizier. Vi si tengono 4 annne fiere, e conta 900 abit.

MURECK, bor. della Stiria, circ. e a 11 l. S. S. E. da Gratz, e a 5 l. N. E. da Marburg, sulla riva sinistra della Muhr, con 800 abitanti. Si crede da alcuni che corrisponda all'antica *Mureola* o *Murocra*, città dell'alta Pannonia.

MURELAGA, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Bilbao, nella Biscaglia, e a 2 l. O. da Marquina. Vi sono acque termali zolforose assai frequentate. È patria di Giovanni Ibanez di Auleztia e Mendirichaga, distinto marino. Conta 1,400 abitanti. Nel 1068, i Biscagini sconfissero, in vicinanza di questo borgo, l'armata francese sotto il comando di Arnaud Papin.

MURELLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

MURELLO-RONCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano.

MURET, *Murellum*, città di Fr., dipart. dell'Alta Garonna, capoluogo di circond. e di cantone, a 4 l. S. O. da Tolosa, sulla sinistra della Garonna, che vi riceve la Louge. Ha un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni indirette, ed una conservazione delle ipoteche. Deliziosam. situata in una bella valle, è mediocremente fabbricata. È ammirabile la sua cattedrale per la singolar costruzione del suo campanile. Vi sono concie, e fabbriche di grosse stoffe di lana e di stoviglia bianca ad uso inglese. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 3,300 abitanti. È celebre per l'assedio che sostenne nel 1213, e per la sanguinosa battaglia che si diede sotto le sue mura fra Pietro II, re di Aragona, che preso aveva il partito degli Albigesi, aiutato dal conte di Tolosa, di Foix, di Comminges ed altri, e Simone di Montfort, ch'era rinchiuso nella piazza con s. Domenico, ed il vescovo di Tolosa; Pietro di Aragona vi fu sconfitto ed ucciso, quantunque la sua armata fosse cinque volte più numerosa di quella degli assediati. — Il circond. di Muret si divide in 10 cantoni, che sono: Auterive, Carbonne, Cazères, Cintegabelle, Fousseret, s.t Lys, Montesquien-de-Volvestre, Muret, Rieumes e Rieux. Rinchiude 132 comuni, e 82,200 abit.

MUREX, antica città che sembra situata da Cedreno nei dintorni della Mesopotamia.

MURFREESBOROUGH, città degli Stati-Uniti, capoluogo dello stato di Tennessee e della contea di Rutherford, a 200 l. O. S. O. da Washington, e a 160 l. N. N. E. da La Nuova-Orleans, sopra un'altura. Assai bene fabbricata in mattoni, ha diversi luoghi pel culto, un mercato ben costrutto, ove è stabilita la casa comunale ed una stamperia. Manda a La Nuova-Orleans il superfluo dei prodotti del suo fertile territorio. Conta 1,500 abitanti.

MURG, riviera che ha la sorgente nel reg. di Würtemberg, circ. della Selva Nera, presso la spalliera di Kniepass; irriga tosto Freudenstadt, si dirige al N., entra nel gr. duc. di Baden, circ. di Murg-e Pfinz, si volge al N. O., passa a Gernsbach ed a Rastadt, e, a 1 l. 1/2 da questa città,

si getta nel Reno, alla destra, dopo un corso di 16 leghe. Vi si fa galleggiare il legname estratto dalla Selva Nera.

MURG, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, bal. e a 1 l. 1/4 E. da Sekingen, e a 11 l. 1/2 S. da Friburgo, sulla destra del Reno. Conta 1,200 abitanti.

MURGADOS, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da La Corogna, nella Galizia, e a 1 l. S. S. E. dal Ferrol, fra la baja di questo nome e quella di Sada.

MURGAIN o COW-BAY, baja sulla costa orient. della isola di Capo-Bretone, presso la Nuova-Scozia, un poco al N. della baja Miray, a 5 l. E. da Sydney. Ha 2 l., dall'E. all'O., e 1/2 di larghezza media.

MURGANTIA, città d'Italia, nel Sannio, secondo Tito Livio, piazza forte, che fu attaccata da Decio.

MURGENTIUM, antica città della Sicilia, nella valle e al N. di Noto.

MURG-E-PFINZ, circ. del gran ducato di Baden, fra 48° 35′ e 49° 15′ di lat. N., e fra 5° 42′ e 6° 44′ di long. E. Confina, al N. col circolo di Necker, all'E. ed al S. E. col Würtemberg, al S. col circ. della Kinzig, ed all'O. colla Francia, da cui la separa il Reno. Ha 20 l. dal N. E. al S. O., e 13 l. nella sua maggiore larghezza. È coperto, nella parte orientale, dalle montagne della Selva-Nera, le cui ramificazioni vanno abbassandosi all'O. verso il Reno; le riviere principali sono la Murg, l'Alb, la Pfinz ed il Kreich, tributarj diretti di quel fiume, e l'Enz che gli manda le sue acque col mezzo del Necker. Nel N., si trova l'Hartwald (foresta dei Cervi). Il paese è fertile e bene coltivato; il cereale più abbondante è la spelta, essendovi anche molto canape e tabacco. Il vino è di qualità mediocre, ed il legname è comune nelle montagne. Si alleva molto bestiame, bei cavalli e api. Vi sono alcune miniere di ferro, una salina ad Ubstadt, un poco di zolfo, del carbone, della terra da stoviglie, pietra da fabbrica, e qualche lavacro d'oro. La industria non consiste che nella fabbricazione del kirschwasser, ed oggetti in legno. — Il circ. di Murg-e-Pfinz, che ha Durlach per capoluogo, comprende la giurisdizione di Carlsruhe, e li 11 bal. di Baden, Bretten, Bruchsal, Carlsruhe (senza la città), Durlach, Eppingen, Ettlingen, Gernsbach, Pforzheim, Rastadt e Stein. Conta 190,000 abitanti.

MURGHAB, riviera dell'Afghanistan e della Persia. *Vedi* Morgh-ab.

MURGHELAN, città della Tartaria indipendente. *Vedi* Marghilan.

MURGIAN, borgata della Persia, prov. e a 17 l. N. N. O. da Kerman.

MURGIS, città della Spagna, nella Betica, sulla costa del mare Iberico, nel fondo di una picc. baja, al N. O. del promontorio *Charidemnum*.

MURGIS, città della Spagna, sui confini della Betica, secondo Plinio, che dicesi corrispondere ad Almeria.

MURGISCA, città nei dintorni della Tracia, secondo l'Ortelio.

MURGORE, città dell'Indostan. *Vedi* Morgore.

MURGUIA, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 3/4 N. O. da Vitoria, in Alava, e a 4 l. E. da Orduna. Ha un terreno paludoso, ma fertile, e conta 200 abitanti.

MUR-HÂD, stazione e sorgente del deserto di Nubia, all'E. del Nilo, a circa 130 l. S. S. E. da Derr.

MURI, bor. della Svizzera, cant. di Argovia, capoluogo di distr. e di circ., a 5 l. 1/2 S. E. da Aarau, e a 4 l. S. O. da Zurigo. Evvi un tribunale di prima istanza, ed una bella abbazia ricchissima di Benedettini, il cui abate aveva il titolo di principe dell'impero, con una consid. biblioteca. Vi sono fabbriche di stoffe di seta, e conta 1,000 abitanti. — Il distr. contiene 16,100 abitanti, ripartiti fra i 4 circoli di Boswyl, Meyenberg, Merischwanden e Muri.

MURI, vill. della Svizzera, cant., bal. e a 1 l. S. E. da Berna, sulla strada della città di questo nome a Thun. Il conte di Artois vi soggiornò qualche tempo, in un bel castello, allor-

chè era emigrato. Vi si trovarono delle romane antichità.

MURIAHÈ, riviera del Brasile, parte orient. della prov. di Rio-de-Janeiro. Scorre al S. E., e, presso s. Antonio, si getta nel Parahyba, alla sinistra, a 12 l. dalla imbocc. di questo fiume nell'Atlantico. Ha un corso di circa 15 l., in parte navigabile.

MURIALDO o MURIALTO, bor. degli Stati Sardi, divisione di Genova, prov. e a 5 l. 3/4 O. da Savona, mandamento e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Millesimo, sulla sinistra della Bormida. Conta 2,500 abitanti.

MURIANA o MURIANNA, contrada della picc. Armenia, a cui Tolomeo dà il titolo di prefettura.

MURICHOM, vill. del Butan, a 20 l. S. da Tassisudon, al 27° 5′ di lat. N. e 87° 15′ di long. E., sopra un mont. presso la riva destra del Tchintchou. È in una situazione amena, tutta circondata da giardini. Le case di forma quadrata sono bene fabbricate in pietra ed argilla. Le mura non s'inalzano perpendicolarmente, ma sono inclinate verso il centro. Viene abitato ordinariamente l'appartamento superiore, perchè quello terreno è destinato alle vacche, ai porci, ad altri animali domestici. I boschi dei dintorni producono della cannella.

MURIDUNUM, ant. città della Gr.-Bretagna, secondo l'itinerario di Antonino.

MURIEL-DE LA FUENTE, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 3/4 O. da Soria, e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Osma, sulla destra della Tajala. Il paese è montuoso e freddo. Evvi una bellissima fontana, da cui trae il suo nome, e si vede qualche palazzo. Conta 300 abitanti.

MURIEL-VIEJO, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 1/2 O. da Soria, e a 3 l. 3/4 S. O. da Vinnesa, presso Muriel de la Fuente. Commercia di legname, e conta 200 abitanti.

MURILLO DE GALLEGO, bor. della Spagna, prov. e a 14 l. N. da Saragozza, nell'Aragona, e a 2 l. 3/4 O. da Loarre, sulla sinistra del Gallego, al piede di una ripida montagna. Conta 800 abitanti.

MURILLO DE RIOLEZA, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. 1/2 S. E. da Logrono, in Soria, e a 7 l. 1/2 O. da Calahorra, con 1,200 abitanti.

MURILLO EL CUENDE, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. S. S. E. da Pamplona, nella Navarra, e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Capparroso, sulla destra del Cidacos di Navarra, con 200 abitanti. Si crede che occupi il luogo di un'antica fortezza.

MURILLO EL FRUTO, bor. della Spagna, prov. e a 7 l. 1/4 S. E. da Pamplona, nella Navarra, e a 4 l. S. O. da Sanguesa, in una pianura, sulla riva destra dell'Aragona. Ha uno spedale, due strettoj da oglio, una fabbrica di acquavite, e conta 700 abit.

MURIMBULA, catena di montagne della capitananza generale di Mozambico, gov. delle Riviere di Sena, fra il Zambeze ed il Chire.

MURIA, città della Nigrizia. *Vedi* MURDJA.

MURLA, bor. della Spagna, prov. e a a 12 l. 1/2 N. E. da Alicante, in Valenza, e a 3 l. 1/2 S. da Gandia, al piede del monte Gargas, con 500 abitanti.

MURLE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre.

MURLIN, vill. di Fr., dipart. della Nievre, circond. e a 6 l. 1/2 S. E. da Cône, cant. e a 3 l. E. N. E. da La Charitè, in mezzo a boschi. Vi sono 6 fucine e vi si fabbricano chiodi. Conta 300 abitanti.

MURLO-DI-VESCOVADO, bor. del gr. duc. di Toscana, podesteria della prov. superiore Sanese.

MURLONGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Este.

MURMUR, villaggio della Nigrizia, nell'Haussa, a 5 l. O. S. O. da Katagum, presso la riva sinistra del Chachom. Il dottor inglese Oudney vi è morto il 12 gennaro 1824.

MURNAU, bor. della Bav., circ. dell'Isar, presidiale e a 4 l. S. S. E. da Weilheim e a 12 l. 3/4 S. S. O. da Monaco, fra i laghi di Staffel e di Rieg. Ha una fabb. di vetri e 1,100 abitanti.

MURO, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. N. E. da Palma, isole Baleari, nel-

la isola di Majorica, in una fertile pianura. Ha un convento ed un ospedale, e conta 4,900 abitanti. Nei dintorni evvi una cava di marmo.

MURO, *Murus*, picc. città del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, alle falde dell' Apennino, distr. e a 6 l. S. O. da Melfi, e a 5 l. 1/2 N. O. da Potenza, capoluogo di cantone. Conta 1,500 abitanti. Si pretende che occupi il sito di *Numistro*, ove accadde una battaglia fra Marcello ed Annibale. Quivi, nel 1382, fu soffocata fra due materazzi per ordine di suo figlio adottivo, Giovanna regina di Napoli e di Sicilia, nella età di 58 anni, dopo di aver essa assentito all' assassinio del suo primo sposo.

MURO, vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. e a 7 l. E. N. E. da Gallipoli, cant. e a 1 l. E. S. E. da Maglia, con 1,500 abitanti.

MURO DE AMBAS AGUAS, bor. della Spagna, prov. e a 12 l. S. E. da Logrono, nella Soria, e 4 l. S. S. E. da Calahorra, in una bella e fertile pianure. Vi sono due chiese, un ospedale ed una gualchiera. Si fila molto lino e conta 700 abitanti.

MURO DE CAMERAS, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. S. S. E. da Logrono, nella Soria, e a 10 l. N. N. E. da Soria, sopra un' altura. Vi sono due chiese, un ospedale e fabbriche di grosse stoffe di lana. Conta 300 abitanti. Nei dintorni trovansi belle pietre bleu, venate di bianco.

MUROELA, città dell' alta - Pannonia, posta da Tolomeo fra *Sacarbantia* e *Lentudum*.

MUROL, bor. di Fr., dipart. del Puy-de Dome, circ. e a 5 l. O. da Issoire, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Besse, con 600 abitanti.

MUROM, città della Russia, in Europa, governo e a 25 l. E. S. E. da Vladimir, e a 60 l. E. da Mosca, capoluogo di distr., sulla riva sinistra dell'Oka. E' divisa in tre quartieri, uno dei quali si chiama il Kreml, a cagione di un bastione in terra che lo divide dagli altri due. Rinchiude la cattedrale, bellissimo monumento del XVI secolo, 17 chiese, e tre conventi. Vi si fabbricano tele, cuoj, sapone e tegole. Fa un picc. comm. di cuoj, mandati a s. Pietroburgo, con molta biada, a mezzo dell'Oka. Vi si tiene, in giugno, una fiera di 10 giorni, e conta 6,500 abitanti. — Questa città ebbe, nel X secolo, i suoi principi particolari, che la ingrandirono e la fortificarono; uno di essi fece fabbricare una chiesa, nella quale è sepolto. Divenne in progresso l'appannaggio dei cadetti dei principi di Kiev, e poscia di quelli di Vladimir e di Rostov. Nel 1038, fu presa e rovinata dai Bulgari; invasa dopo da Batu-kan, soggiacque alla sorte delle altre città della Russia. E' patria d'Ilia di Murometz, uno dei più illustri cavalieri dei tempi eroici della Russia. — Il distr. di Murom, al S. E. del governo, è pietroso, e poco fertile, ma ricco di bestiami.

MURON, vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 3 l. 1/3 N. E. da Rochefort, cant. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Tonnay-Charente. Vi si tiene una fiera, e conta 800 abitanti.

MURONICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di s. Fedele in Laino.

MUROS, *Murus*, e più anticamente *Artabrorum Portus*, bor. della Spagna, prov. e a 20 S. O. da La Corogna, nella Gallizia, e a 12 l. 1/2 O. da Santiago, sulla costa occid. della baja del suo nome, formata dall'Atlantico. Ha case antiche ed in cattivo stato, due chiese, 8 cappelle ed un ospedale. È il capoluogo del distretto marittimo del suo nome. Il porto che può ricevere piccoli navigli, è difeso da un buon forte, ma ora sfornito di artiglieria. Si fa un' abbondante pesca di sardelle ed un picc. commercio di cabottagio. Vi si tiene una fiera la prima domenica di ciascun mese. E' patria del letterato d. Diego di Muros. Conta 4,000 abitanti. Alcuni geografi dicono che corrisponda all'ant. *Claudiomerium*, che altri più verisimilmente collocano in un villaggio del paese istesso.

MUROWANA - GOSLINA, città degli Stati prussiani, *Vedi* Goschin.

MUROWANE, bor. della Gallizia, circ. e a 4 l. 1/2 O. da Sambor e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Dobromil, sulla riva destra della Striwiaz.

MURR, picc. fi. del reg. di Würtemberg, che gettasi nel Necker, presso Marbach.

MURR, vill. del reg. di Würtemberg, bal. di Marbach, sul Murr, con 800 abitanti.

MURRA, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, a 5 l. N. O. da Zebid, e a 34 l. S. O. da Sana, in una pianura. Vi si osserva qualche edifizio eretto sulle tombe di santoni o ricchi abitanti, e così pure un grande caravanzerai, ove, secondo Niebuhr, si nodriscono gratuitamente 30 o 40 persone al giorno.

MURRANI, popoli dell' Asia propria, secondo Pomponio Mela.

MURRAY, MORAY o MURRAY-FURT, *Vara*, *Varar Aestuarium*, golfo del mare del Nord, sulla costa orient. della Scozia. fra le contee di Aberdeen, Banff, Elgin, Nairn ed Inverness al S., quella di Ross all' O., e quelle di Sutherland e di Caithness al N., fra 57° 30′ e 58° 30′ di lat. N., e fra 4° 20′ e 6° 35′ di long. O. Ha 24 l. di larghezza all'apertura, dal capo Noss al capo Kinnaird; si restringe gradatamente sino al forte Giorgio, ove non ha più che 1/3 di l. di larghezza. La sua profondità. sino ad Inverness, è di circa 25 leghe. Comprende i golfi di Dornoch e di Cromarty, ed il lago Beauly, alla estremità S. E. Fra le riviere che riceve si osserva il Doveran, la Spey, il Findhorn ed il Nairn; il canale Caledonio, che termina alla estremità S. O., stabilisce una comunicazione fra questo golfo del mare del Nord e l' oceano Atlantico. Le principali città situate sulle sue rive sono: Banff, Cullen, Nairn, Inverness, Cromarty e Tain. Fra il forte Giorgio ed Inverness evvi un sicuro ancoramento.

MURRAY, contea della Scozia. *Vedi* Elgin.

MURRAY, comune degli Stati - Uniti, stato di Nuova York, contea di Orleans, sul lago Ontario, con 700 abitanti.

MURRAY, porto del mar Giallo, sulla costa di una delle principali isole Amherst, nell'arcipelago di Corea, al 34° 25′ di lat. N. e 123° 40′ di long. E. Evvi un buonissimo ancoramento.

MURRAY, porto sulla costa orientale della isola del Principe-Eduardo nel golfo s. Lorenzo. al S. della baja Cardigan. Vi si getta una riviera dello stesso nome.

MURRAY, gruppo d' isole nello stretto di Torres, che divide la Nuova-Olanda dalla Nuova-Guinea. Lat. S. 9° 50′; long. E. 141° 30′. La maggiore non ha una lega di lunghezza. Si compone di 4 isole elevate che da lunge sembrano cinte da roccie inaccessibili. Fu questo gruppo scoperto nel 1791 dal capitano Edwards, e veduto dal capitano Flinders, che vi vide un grandissimo numero di abitanti.

MURRHARD, città del reg. di Würtemberg, circ. del Necker, bal. e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Backnang, e a 8 l. 1/2 N. E. da Stuttgart, sulla sinistra della Murr, tributaria del Necker. Fu rifabbricata dopo l' incendio del 1765, che quasi del tutto la distrusse. Conta 1,900 abitanti.

MURS, vill. di Fr., dipart. di Maina e Loira, circond. e a 2 l. S. da Angers, cant. e a 1 l. S. O. dai Ponts-de-Cè, sulla riva destra della Lubancy, con 1,100 abitanti.

MURS, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond. e a 3 l. 1/2 N. O. da Apt, cant. e a 1 l. N. N. E. da Gordes. Vi si tiene una fiera, e conta 400 abitanti.

MURSA o MURSIA, città della bassa-Pannonia, fra *Cibalae* ed *Antianac*, secondo l' itinerario di Antonino. È il moderno ESSEK.

MURSA o MURSIUM, città della Jonia, secondo Stefano il geografo.

MURSELLA, città della Pannonia inferiore, posta da Tolomeo nel numero di quelle lontane dal Danubio e fra *Certissa* e *Bibalis*. L' itinerario di Antonino la pone fra *Bassiana* ed *Avrabona*. Alcuni esemplari la chiamano *Murcella*.

MURSHED - ABAD o MOORSHED - ABAD, città dell' Indostan inglese, presid. e prov. del Bengala, capoluogo di distr., a 38 l. N. da Calcutta, sulle due rive, ma principalmente sulla sinistra, del Cossimbazar, ramo del Gange. Lat. N. 24° 10′; long. E. 103° 30′. Ha una corte principale di appello, una di giustizia urbana, ed una corte di distretto (*zillah court*). È residenza di un ricevitore d'imposte, e del nabab titolato del Bengala. Ha circa 2 l. 1/2 di lunghezza dal N. al S., e tocca, da questo ultimo lato, la città di Cossimbazar. Le sue strade sono strette e sporche, e le case la maggior parte non hanno che un piano, e sono coperte di tegole. Si osserva il palazzo del nabab, nuovamente costrutto; la moschea di Djaffir-khan; la pagoda di Kanny-Bavanny, il collegio dei fachiri, e la casa, ed il sepolcro del negoziante Djoggot-syt. Vi si lavora il cotone e la seta, e specialmente si fabbricano le più belle tele e li più belli scialli del Bengala. Fa un commercio consid., principalmente in seterie, quantunque le comunicazioni sieno interrotte durante 6 mesi, allorchè la riviera è a secco. Conta 165,000 abitanti. Nei dintorni evvi il lago Mouty-Djyl, sopra una isola del quale s'inalzò un bel palazzo, sotto il regno di Aliverdi-khan, verso la metà del XVIII secolo. Questa città, originariamente chiamata Mokjous-abad, ricevette il suo nome attuale dal nabab Murshed - Culy-khan. Dal 1704 al 1757, fu la capitale del Bengala, e nel 1742, fu saccheggiata dai Maratti. — Il distretto, situato nella parte occid. del Bengala, fiancheggiato al N. ed all'E. dal Gange, è basso, ma ricco, specialmente in indago e seta; è spesso inondato nella stagione piovosa, ciò che qualche volta nuoce alla città, e la rende malsana.

MURSTETTEN, vill. della Stiria, circ. di Gratz, presso Lebenny.

MURTASA, lago della Russia europea, prov. di Bessarabia, distr. e a 12 l. S. O. da Akerman. Ha 4 l. di lunghezza sopra 2 l. 1/2 di larghezza, e si scarica al S. O. nel lago Sasik, che versa le sue acque nel mar Nero.

MURTCHIKOR, MURTCHEGOR o MORTCHAKOR, vill. della Persia nell' Irac-Adjemi, a 15 l. N, N. O. da Ispahan, sulla strada di questa città a Kaschan, in una ridente e bene coltivata campagna. Li 13 novembre 1728, Thomas-kuli-kan vi riportò sul re afghano Ecbrif una vittoria luminosa che decise della sorte della Persia. Vi si osservano alcuni picc. mausolei, e conta 120 abitazioni.

MURTEN, città della Svizzera. *Vedi* MORAT.

MURTON, comune d'Inghilterra, contea di Westmoreland, nell'East-ward, a 1 l. E. N. E. da Appleby, con 200 abitanti. Il picco dello stesso nome è osservabile per la sua forma piramidale.

MURULONGI, popolazione di Betjuani, nella Cafreria, intorno al Litaku.

MURUM, antica città della Spagna, sulla strada da *Laminium* a *Toledo*, fra *Laminium* e *Consabrum*.

MURUNDAVA, porto della isola di Madagascar, sul canale di Mozambico, verso la imboccatura del Youle, al 20° 15′ di lat. S.

MURUSURA, gran riviera dell' interno dell'Africa, nel paese dei Cazembi. Dopo avere scorso al S. O., si congiunge, dicesi, al Zambèze. Si sa che forma diverse isole, e che comunica con un grandissimo lago, all'E., col mezzo di un canale, e che la capitale dei Cazembi è sulle sue rive.

MURUSURA, paese dell' interno dell'Africa, fra il Monomotapa ed il Benguela. Vi sono delle miniere d'oro. Si crede abitata da Cazembi.

MURUZAVAL o MURUZABAL, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. S. O. da Pamplona, nella Navarra, e a 4 l. 1/4 N. E. da Estella, nella valle di Ilzarbe, sulla riva destra del Robo. Fa molto vino, e conta 400 abit.

MURVIEDRO o MORVIEDRO, *Muri Veteres*, città della Spagna, prov. e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Valenza, e a 4 l. S. da Artana, ai piedi della montagna del suo nome, in una pianura

assai fertile, irrigata dalla Palancia, che sbocca, a 1 l. di distanza, nel Mediterraneo. È residenza di un governatore militare. Cinta di alte mura, fiancheggiate di piccole torri rotonde, ha molte porte, quasi tutte difese da torri quadrate. Le sue strade sono strette, tortuose, scoscese, e le case di cattiva apparenza. I sobborghi assai estesi, sono più ameni della città, che rinchiude due parrocchie, tre conventi, uno dei quali di monache, alcune fabbriche di acquavite, che, unitamente al vino, oglio e frutta, che in abbondanza si raccolgono sul territorio, formano le esportazioni. Il porto, alla imboccatura, è difeso da una torre e da batterie. È patria di Giuseppe Garcias, pittore del XVIII secolo. Conta 6,300 abitanti. I dintorni offrono l'aspetto più bello. La montagna di Murviedro rinchiude del marmo nero, venato di molti colori, dei giacinti rossi e gialli, ed una bellissima argilla, di cui gli antichi Saguntini facevano quei vasi tanto vantati da Plinio e Marziale. — Si fa derivare il nome di Murviedro da *muri veteres*, perchè questa città è costrutta sulle rovine dell'antica Sagunto, si famosa per la sua rovina e per la sua inviolabile fedeltà pei romani, che cagionò la sua distruzione, allorchè fu presa dai Cartaginesi, sotto Annibale, l'anno 219 avanti G. C., malgrado la difesa eroica de'suoi abitanti. Riedificata dai romani, fu in progresso abbellita di magnifici monumenti, che distrussero i Mori, ma dei quali si vedono pur anco rovine imponenti; consistono essi in un anfiteatro di 357 piedi di estensione, con 26 sedili uno sopra l'altro, tagliati nella rocca; in un circo cinto da belle mura, in qualche luogo ancora quasi intere, ed in un castello, ristaurato dai Mori. Nei conventi, nelle chiese, ed in qualche casa particolare, si trovano dei marmi, e pietre sepolcrali, che appartennero agli antichi templi di Ercole e Diana, e ad altri edifizj, come pure inscrizioni celtibere e romane. Fu questa città presa per stratagemma, nel 1706, dal conte di Peterhorough.

MURVIEL, vill. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 3 l. N. O. da Bèziers, e a 14 l. O. S. O. da Montpellier, capoluogo di cant., sopra una collina coperta di olivi. Vi si tiene una fiera, e conta 1,400 abitanti.

MURVIS, città dell'Africa propria, situata da Tolomeo fra *Caraga* e *Zugar*.

MURUS, città della Spagna, presso gli Oretani, al N. O. di *Laminium*.

MURWUT, paese dell'Afganistan. *Vedi* Marvat.

MURZAN, bor. della Nigrizia, nel Bambara, presso la sinistra del Dialiba, a 17 l. S. da Djenny, e a 35 l. N. E. da Sego. È abitato da pescatori.

MURZUK, città della Barbaria, capitale del Fezzan, nel regno di Tripoli, a 180 leghe S. S. E. da Tripoli, al 25° 54′ 0″ di lat. N. e 13° 31′ 45″ di long. E. È la residenza del sultano del Fezzan. Vedesi cinta da mura bene fabbricate di 20 piedi di altezza ed 8 di grossezza. Le strade in generale sono strette, eccettuate quella del *Fsog* o marcato degli schiavi, ch'è bene fabbricata, ed ha 900 piedi di lunghezza; essa conduce ad una piazza nel cui centro evvi il castello del sultano. Vi sono molte altre piazze, ove si fermano i mercanti coi loro cammelli. Le case, costrutte in terra, durano per molto tempo, perchè piove di rado in questo paese; vi si osservano molte rovine di antichi edifizj. Questa città è bagnata da un ruscello, e da sorgenti numerose ed abbondanti. È questa una delle maggiori piazze di commercio dell'Africa, ed il centro della più gran parte delle relazioni delle regioni settentrionali, orientali e centrali di questa parte del mondo. Essa mantiene la comunicazione dell'Egitto, e di Tripoli col Bornù e l'Haussa, che vi mandano annualmente delle carovane, col cui mezzo si fa tutto il commercio, e che giungono specialmente dall'ottobre al febbraro; all'arrivo di ciascuna carovana il sultano si trasporta fuori della città, e, posto sopra un sedile distinto

ed ornato, la riceve, e permette a ciascun viaggiatore di baciargli la mano; li dazii d'ingresso sulle merci formano una gran parte della sua rendita. Le carovane che vengono dall'O. e dal S., vi trasportano piume di struzzo, pelli di tigre, polvere d'oro, schiavi dei due sessi, ec. I mercatanti di Bengazi portano tabacco da fumo ed in polvere, e tessuti di diverse fabbriche della Turchia; e quelli di Tripoli, carta, armi da fuoco, sciable, coltelli, stoffe di lana, ec. Conta 20,000 abitanti.

MURZZUSCHLAG, bor. della Stiria, circ. e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Bruck, e a 12 l. 1/2 N. N. E. da Grätz, sulla sinistra della Murz, che si congiunge alla Muhr, a Bruck. Lat. N. 47° 34′ 0″; long. E. 13° 19′ 30″. È posto in una valle, ove vi sono i migliori pascoli della Stiria. Si trovano moltissime fucine e fabbriche di falci, lavori in ferro e latta.

MUSA o MOUSA, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, a 8 l. E. da Moka, all'ingresso di un paese montuoso. È difeso da un forte con guarnigione, ed ha case poco comode. Si crede che le acque del golfo Arabico si sieno ritirate da questo luogo, il quale rimpiazza verisimilmente il porto di Musa, di cui parlano i greci geografi. Era anticamente l'emporio del commercio, come lo è Moka adesso.

MUSA (DJEBEL) o MONTE DI MOSÈ, montagna dell'Arabia, nell'Hedjaz, presso e al N. del monte Sinaï. Non se ne può fare il giro, che in molte giornate. È in parte composta di pietra grigia, e rinchiude molte valli fertili di uva, datteri, pera, ed altre frutta eccellenti, che si mandano al Cairo.

MUSA (DJEBEL), montagna della Barbaria. *Vedi* ZATUTE (DJEBEL).

MUSA (OUADY), valle dell'Arabia, nel N. dell'Hedjaz, presso e al S. del mar Morto. È attraversata dal torrente del Syk. La parte inferiore rinchiude numerose antichità, fra cui si osservano le vestigia di una città considerabile, che Burckhardt crede essere *Petra*; molti mausolei, dei quali uno dei più belli è quello di Kasr-Faraun; un edifizio maestoso, conosciuto sotto il nome di Kasr-Bent-Faraun; dei templi ed un monumento che si chiama il sepolcro di Haroun (Aronne). Nella parte orientale evvi la fontana di Aïn-Musa. Il principal villaggio è Eldjy, che contiene circa 300 case, e ch'è abitato dai Layatheni.

MUSADINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Luino.

MUSAESUS, fiume della Gozia, secondo l'Ortelio, ove dicesi fosse annegato s. Saba.

MUSAGORI, nome comune dato dagli antichi a tre isole vicine alla isola di Creta, secondo Pomponio Mela. Plinio le chiama *Musagones*.

MUSAI o MUSALY, vill. della Ungheria, comitato di Beregh; vi si fa dell'ottimo vino.

MUSALA, isola della Russia europea, nel golfo di Finlandia, sulla costa merid. del gr. duc. di Finlandia, contea di Kymmenegard, al 60° 27′ di lat. N. e 24° 32′ di long. E.

MUSAN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Montebelluna.

MUSARNA, città della Gedrosia, secondo Tolomeo.

MUSARNI, popoli della Gedrosia, in vicinanza dell'Arachosia, secondo Tolomeo.

MUSART, catena di montagne dell'impero Chinese. *Vedi* MUSSUR.

MUSASI, prov. del Giappone. *Vedi* MOUSASI.

MUSCANDA, città della Cappadocia, nella prefettura di Antiochia, secondo Tolomeo, che la situa al di sotto di *Olbassa*.

MUSCARIA, città della Spagna Tarragonese che Tolomeo assegna ai Vasconi e che situata fra *Tarraga* e *Setia*.

MUSCAT, città dell'Arabia. *Vedi* MASCATE.

MUSCHIA, bor. della Transilvania, presso Hermannstadt. Vi si fa buon vino.

MUSCHAU, bor. della Moravia, circ. e a 7 l. 1/4 S. da Brünn, presso al confluente dell'Iglawa e della Taya, con 400 abitanti.

MUSCHBACH, vill. della Baviera, circ.

del Reno, distr. e a 4 l. O. da Spira, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Neustadt, con 1,100 abitanti.

MUSCHIO, bor. dell' Illirio. *Vedi* Castel-Muschio.

MUSCLE-SHELL, riviera degli Stati-Uniti, territorio di Missuri. Nasce da un ramo dei monti Rocheux, scorre al N. E., e si congiunge al Missuri, alla destra, verso 47° di lat. N. e 109° 35′ di long. O. Ha un corso di 36 leghe.

MUSCLETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Codroipo.

MUSCONGUS, riviera degli Stati-Uniti, stato di Maina, contea di Lincoln. Ha la sorgente presso Montville, scorre al S. e si getta nell'Atlantico, per un largo estuario, a 15 l. E. N. E. da Portland, Ha un corso di 12 leghe.

MUSCONONGI, indiani della Nuova Bretagna, al S. del lago Ouinipeg, verso i conf. settentr. degli Stati-Uniti. Fanno parte della nazione dei Chipeuay, e sono in numero di 400 individui circa.

MUSCOS, gruppo di picc. isole del golfo del Bengala, sulla costa dell'Indo-China Britannica, prov. e a 15 l. S. O. da Tavaï. Lat. N. 13° 50′; long. E. 95° 25′. E' questa la parte settentr. dell' arcipelago Mergui.

MUSCULDY, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond., cant. e a 1 l. 2/3 O. S. O. da Mauléon, con 600 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di ferro ed una vena di piombo.

MUSELI, distretto della parte N. O. di Ceylan, al N. del distretto di Pomparipo, e al S. di quello di Nanaya. E' bagnato dal golfo di Manaar; l'Avariè ne segna il limite settentr., e la riviera di Markhikattiè il limite meridionale. Aripo, Kalaar e Markhikattiè ne sono i luoghi principali.

MUSEROS, vill. della Spagna, prov. e a 2 l. N. da Valenza, in una pianura. Ha belle strade e molte case bene fabbricate, un convento, un ospedale ed un ant. castello in rovina. Conta 1,000 abitanti.

MUSESTRE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Treviso.

MUSFEIA, città della Nigrizia. *Vedi* Mosfeïa.

MUSI, riviera della isola di Sumatra. *Vedi* Moesia.

MUSICANI, popoli ricchi e possenti delle Indie, assoggettati da Alessandro, che trovò una città consid. nel loro paese, ove fece erigere una fortezza.

MUSICANI TERRA o MUSICANI REGIO, contrada dell'Asia, secondo Strabone, la più meridionale delle Indie e, secondo Arriano, la più ricca. Diodoro Siculo fa pure menzione di questo paese che alcuni autori credono essere quello stesso che Tolomeo chiama *Susicana*.

MUSICO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Erba.

MUSIÈGE, monte degli Stati sardi, divisione di Savoja, prov. di Carouge, presso e al S. E. della montagna del Vuache, da cui è diviso dal Fornant, che, in una gola stretta e profonda, forma una cascata di 60 piedi. Questo monte si estende, al S. E., sino alla riviera degli Usses. Ha 75 tese di elevazione, ed è coronato dalle rovine di un castello detto delle Fate.

MUSIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Maccagno.

MUSIL, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

MUSIL DI SOPRA e DI SOTTO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

MUSILE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

MUSIMA, distr. del Giappone, nella is. di Kiu-siu, prov. di Tsikusen.

MUSINENS, vill. di Fr., dipart. dell' Ain, circond. e a 3 l. 3/4 E. S. E. da Nantua, cant. e a 3/4 di l. S. S. E. da Châtillon-de-Michaille, presso la destra del Rodano. Vi si tiene una fiera annua, e conta pochissimi abitanti.

MUSIRODA, distr. del Giappone, nella is. di Kiu-siu, prov. di Tsikusen.

MUSKAU, città degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 23 l. 3/4 O. N. O. da Liegnitz, circ. e a 7 l. N. N. O. da Rothenburg, sulla Neiss. Ha fabb. di bel vasellame di terra, carta, purghe di cera ed una mani-

fattura di allume. In vicinanza vi sono bagni minerali.

MUSKERRY, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nell' O. della contea di Cork.

MUSKINGUM, riviera degli Stati-Uniti, stato di Ohio. Si forma nella contea di Coshocton, a Coshocton, colla riunione del Whitewoman's-creek e del Tuscarawas, scorre al S., passa a Zanesville, ove riceve il Lickiug, si volge al S. E., e gettasi nell'Ohio, alla destra, a Marietta, dopo un corso di 30 l. da Coshocton, e di 60 l. dalla sorg. del Tuscarawas. È navigabile per piccoli navigli sino a Zanesville ove la navigazione è interrotta da alcune cascate. Si sta per costruire un canale onde evitarle. Scorre questa riviera fra rive così alte che non inonda mai il paese all' intorno,

MUSKINGUM, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Ohio. Ha 17,500 abit. e Zanesville per capoluogo.

MUSLA, vill. della Ungheria, comitato di Gran, sul Danubio. Vi si fa ottimo vino.

MUSLIMIS, popolazione del Sahara. *Vedi* MONSELMINI

MUSLONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Gargnano.

MUSLUBIUM, città dell' Africa nella Mauritania Cesariense, situata nell'itinerario di Antonino fra *Salde* e *Coba*.

MUSOCCO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Bollate.

MUSO DI PORCO, capo sulla costa orientale della Sicilia, prov. e a 1 l. 1/2 S. E. da Siracusa. Lat. N. 37° 0′ 20″; long. E. 13° 0′ 30″.

MUSON, vill. del reg. Illirico, circ. di Trieste, al S. di Aquileja.

MUSON o MUSONE, riviera del regno Lom.-Ven., che sorge nella provincia di Treviso, in mezzo ad alcune colline, presso e al S. di Asolo; scorre al S. per Castelfranco, entra nella prov. di Padova, si volge al S. E., e a Mirano si divide in due rami ch'entrano nella prov. di Venezia; l'uno, canalizzato, si dirige al S., e sbocca nel Brenta, alla sinistra, a Mira; l'altro va all' E., e si getta nelle lagune in faccia a Venezia. Il suo corso è di 14 leghe.

MUSONE o MOSCIONE, riviera degli Stati della Chiesa, che nasce nella delegazione di Macerata, ad 1 l. 1/2 S. O. da Cingoli, al piede del monte s. Vicino, scorre all'E. N. E., entra nella delegazione di Ancona, ritorna sul limite di quella di Macerata, e si getta nell' Adriatico, a 1 l. N. E. da Loreto, dopo un corso di 12 leghe.

MUSONE, dipart. del cessato reg. d'Italia, così nominato dal fiume che lo attraversava, e composto della così detta Marca d' Ancona, confinante all' E. col mare Adriatico, all' O. ed al N., col dipart. del Metauro, ed al S. col dipart. romano del Trasimeno. Dividevasi in 5 distretti, suddivisi in 13 cantoni e 48 comuni con 229,900 abitanti. Apparteneva alla 5.ta divisione militare, ed aveva Macerata per capoluogo, dipendente dalla corte di appello di Ancona. Il suo territ. è fertile e sonovi ottimi pascoli. È oggi questo dipart. diviso nelle delegazioni di Macerata, Ancona, Urbino e Pesaro, e Camerino.

MUSOPALE, città delle Indie, al di qua del Gange, a cui Tolomeo dà il titolo di metropoli.

MUSQUAKI, indiani degli Stati-Uniti, stato d' Indiana, verso la riva merid. del lago Michigan.

MUS-QUA-SA-KY-E-GUN, lago della Nuova-Bretagna. *Vedi* GRANDE ORSO.

MUSQUASH, porto sulla costa merid. del Nuovo-Brunswick, contea e a 4 l. S. O. da s. Giovanni. Lat. N. 45° 10′; long. O. 68° 40′. La sua profondità varia da 1 a 4 braccia, ed è chiuso da un considerevole banco di sabbia. Una picc. riviera dello stesso nome vi si getta verso il N.

MUSQUAWAY, lago della parte N. O. dell'alto-Canadà, al N. del lago Superiore, formato dalla Necucomistic, che, col mezzo del South-river, comunica all' Albany, tributario della baja di James.

MUSQUILLO, gruppo d' isole del gr. Oceano Equinoziale. *Vedi* ODIA.

MUSSA, riviera della Nigrizia, che sorge nel regno di Bergu, scorre all'E.,

e si congiunge al Kouara, alla destra, fra i reg. di Yuribba e di Nyffè. Si presume che il suo corso sia più di 50 leghe.

MUSSA, città del Giappone, nella is. di Nifon, prov. di Kadsusa, capoluogo di distr., sulla costa orient. del golfo di Yedo, e a circa 10 l. S. E. dalla città di questo nome.

MUSSA-ABÙ-KALAF, tribù di Beduini che va vagando nel basso-Egitto. E' numerossima e molto nocevole.

MUSSAFURPORE, città dell' Indostan. *Vedi* MUDJOFFAPUR.

MUSSALA, città di Senegambia, regno di Kadjaaga, sulla riva sinistra del Senegal, a 4 l. E. S. E. da Makana. Lat. N. 14° 34′ 0″; long. O. 14° 3′ 30″.

MUSSALUK, vill. del reg. Illirico, generalato di Carlstadt, distr. di Licca.

MUSSANGANI o MOSSANGANI, stato dell' interno dell'Africa, fra li Cazembi ed i Changamiras, verso 15° di lat. S.

MUSSA-PASCIÀ-PALANKA, bor. della Tur. europea, nella Romelia, sangiaccato di Sofia, a 6 l. 1/2 E. S. E. da Nissa e a 8 l. 1/2 O. S. O. da Tchiprovatz.

MUSSARA, bor. della Grecia, in Livadia, a 9 l. S. O. da Tricala e a 4 l. 1/2 S. da Theoduria.

MUSSART, montagne dell' impero Chinese. *Vedi* MUSSUR.

MUSSE, città dell'Africa propria, secondo Tolomeo, che la situa fra *Thunaba* e *Themisua*.

MUSSEL, città della Guinea inferiore. *Vedi* MONSOL.

MUSSELBURGH o MUSSELBOROW, *Musselburgum*, città della Scozia, contea e a 2 l. E. da Edimburgo, presbiterio di Dalkeith, sull'Esk, presso la sua imboccatura nel golfo di Forth. Posta in una situazione amena e pittoresca, sopra un terreno sabbioso, tre ponti sull'Esk la fanno comunicare a due sobborghi. È antichissima, e contiene una chiesa parrocchiale, molti altri luoghi di culto, scuole, case di educazione, ospitale, una prigione, fabbriche di grosse stoffe, reti per la pesca dell'aringhe, stoviglie di terra ed amido, saline consid., concie, ec. Conta 5,500 abitanti. Fra il mare e la città vi sono dune assai estese, ove si fanno corse di cavalli; all'E. si vede un antico edifizio che faceva parte dell'abbazia di Dunfermline, e, sopra un altro punto, degli avanzi di una stazione romana. Questa città apparteneva all' abbazia di Dunfermline; Giacomo VI la prese e la diede al conte di Lauderdale; nel 1709, mediante acquisto passò in potere della duchessa di Monmouth e Buccleuch. Sulla destra dell'Esk, presso le colline di Pinkie e Carberry, gli Scozzesi del partito della regina Maria e di Bothwell furono sconfitti dall'armata inglese, nel 1547, e Maria fatta prigioniera.

MUSSELDON, capo dell'Arabia. *Vedi* MOCENDON.

MÜSSEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 10 l. 1/2 S. S. O. da Arensberg, circ. e a 3 l. N. da Siegen. Ha miniere di argento e rame, e fonderie.

MUSSETTA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

MUSSEY, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 4 l. 1/2 S. E. da Vassy, cant. e a 1/2 l. N. O. da Donjeux, con fabbriche di stoviglie e 500 abitanti.

MUSSEY, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Bar-le-Duc, cant. e a 1 l. 1/2 E. S. E. da Revigny, presso l'Ornain, con pochi abitanti. Vi sono cave in lavoro di pietra da fabbrica.

MUSSIDAN, città di Fr. *Vedi* MUCIDAN.

MUSSINI, popoli dell'Africa, secondo Plinio, che Tolomeo situa nell'Africa propria, e chiama *Musini*.

MUSSIR o EGATSKO, piccola isola dell'arcipelago delle Kurili, presso e all'E. S. E. da Tchirinkotan. Lat. N. 48° 30′; long. E. 151° 30′. Quasi rotonda, ha 3/4 di l. di diametro. Non vi si trova acqua se non quella che si raduna in qualche cavità di roccia dopo la pioggia. Non vi è nè porto, nè baja sicura. Abbonda in vitelli marini ed uccelli acquatici, che i Kurili vengono a cacciare ciascun anno.

MUSSO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Dongo.

MUSSOI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distretto di Belluno.

MUSSOLENTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

MUSSOLINI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Campo Sampiero.

MUSSOMELI, città della Sicilia, prov., distr. e a 6 l. 3/4 N. de Caltanisetta, e a 4 l. 1/2 S. E. da Castronuovo, capoluogo di cantone. Ha un vecchio castello e 9,300 abitanti. Nei dintorni si trovano agate, diaspro, zolfo, azzurro e sal gemma.

MUSSON, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Lucemburgo, circond. e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Neufchâteau, cant. e a 2 l. E. da Virton, sulla Batte, con 1,100 abitanti. Vi sono miniere di ferro.

MUSSONS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di s. Vito.

MUSSUR o MOUSAR (ghiacciaja), impropriam. MUSSART o MUSART, montagne dell'impero Chinese, sul limite della Dzungaria e del Turkestan chinese; esse formano la parte occid. del Tchien-chan, e si uniscono verso l'O. ai monti Thsoung-ling. La loro lunghezza è di più che 100 leghe. Attraversano il N. O. del gran piano elevato centrale, e formano una buona parte del limite fra il bacino del lago Balkhach, al N., e quelli dei laghi Mabakheser-koul e Lob-noor, al S. L'Ili discende dal versatojo settentrionale; il Mussur ed il Khaïdu hanno origine dal versatojo meridionale. I ghiacci di cui il Mussur è rivestito, gli danno l'aspetto di una massa d'argento; una strada, fatta attraverso questi ghiacci, conduce dal Turkestan chinese nella Dzungaria.

MUSSUR o MOUSAR, riviera del Turkestan chinese. Discende dal versatojo merid. delle montagne del suo nome, scorre al S. E., e si congiunge al Tarim, alla sinistra, al S. O. del lago Mabakheser-koul, dopo un corso di circa 80 leghe.

MUSSY, riviera dell'Indostan. *V.* Mossy.

MUSSY-L'ÈVÊQUE o MUSSY-SUR-SEINE, *Muscium episcopale*, picc. città di Fr., dipart. dell'Aube, circond. e a 4 l. S. S. E. da Bar-sur-Seine, e a 3 l. N. da Châtillon-sur-Seine, capoluogo di cantone, sulla Senna. Bene fabbricata; commercia di vino ed acquavite, e conta 1,800 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere. È patria di Boursault, autore drammatico.

MUSSY-SOUS-DUN o MUSSY-LE-VIEUX, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. S. da Charolles, cant. e a 3/4 di l. N. da Chauffailles, presso la destra della Mussye, affluente del Sornin. Vi si tiene una fiera. Ha una miniera di carbone, e conta 1,500 abitanti.

MUSTAFABAD, città dell'Indostan, ai Seiki, nel Dehly, a 20 l. E. S. E. da Sirhind, e a 37 l. N. da Dehly. È considerabile, e difesa da un circuito fornito di torri e di una fossa.

MUSTAFA-NAGOR, uno degli antichi Serkari dell'Indostan. *Vedi* Kondapilly.

MUSTAGANIN, città della Barbaria. *Vedi* Mostagan.

MUSTAGNIA, vill. della Tur. europea, sangiaccato e a 22 l. E. N. E. da Salonichi, e a 3 l. O. S. O. da Prahusta. È abitato da ricchi turchi e da qualche greco. Nei dintorni si raccoglie un tabacco rinomato.

MUSTI, antica città dell'Africa, fra *Urbs* e *Tucaber*.

MUSTILLA, città della Cilicia, nella Cappadocia, che Tolomeo situa nella prefettura istessa di Cilicia, al di sopra di *Sina*.

MUSTUNG o MUSTOUNG, città del Belutchistan, prov. di Saravan, capoluogo di distretto, a 27 l. N. N. E. da Kèlat.

MUSTYGANNIM, città della Barbaria. *Vedi* Moftagan.

MUSULANI, popoli dell'Africa, nella Numidia, secondo Tacito, assai coraggiosi, e vicini ai deserti dell'Africa. Plinio li chiama *Misulani*, e Tolomeo li pone all'occid. della gran Sirte, ai piedi del monte Audus, e al di sopra dei *Natabutaci*.

MUSZYNA, bor. della Gallizia, circ. e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Sandec, ed a

14 l. S. O. da Iaslo, sulla destra della Popra.

MUTA. *Vedi* Mouta.

MUTA o MOUTA (DJEBEL) (montagna dei Morti), montagna della Barbaria, reg. di Tripoli, nell'oasi di Siuah, presso e al N. N. E. della città di questo nome. È di forma conica, poco alta, e di formazione calcare, ripiena di conchigliaci fossili. Vi si trovano moltissime escavazioni che servirono di sepolture, e sui lati delle quali stanno diversi avanzi di geroglifici e figure egiziane.

MUTALASCA, città della Cappadocia, dipendente dalla metropoli di Cesarea. Era la patria di s. Saba.

MUTANDO, riviera della capitananza generale di Mozambico, gov. di Cabo-Delgado. Si getta nel canale di Mozambico, presso Macoira, al 12° 10′ di lat. S.

MUTCHOO, riviera dell'Indostan. *Vedi* Metchou.

MUTELA, montagna d'Italia, nella Sabina, secondo l'Ortelio.

MUTEODU, città dell'Indostan. *Vedi* Motidou.

MUTEYER, tribù dell'Arabia, nel Nedjed. È governata da un seiko, e può mettere in armi 3,000 fanti e 1,600 cavalieri.

MUTFORD e LOTHINGLAND, hundred della Inghilterra, nel N. E. della contea di Suffolk, con 13.600 abit.

MUTHI, città dell'Egitto, nella Tebaide, posta dall'itinerario di Antonino fra *Anteu* e *Isiu*, sulla strada di *Pelusium* a *Memphis*.

MUTHIL, parrocchia della Scozia, contea e a 6 l. O. S. O. da Perth, presbiterio di Auchterarder. Conta 2,900 abitanti. Vi si vedono avanzi di templi de' Druidi.

MUTIGNANO, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Ulteriore primo, distr. e a 7 l. E. S. E. da Teramo, cant. e a 1 l. E. da Atri. Vi si tiene una fiera il 27 settembre, e conta 1,500 abitanti.

MUTILA, ant. città dell'Istria, secondo Tito-Livio.

MUTILUM, città d'Italia, nella Flaminia, fra i fiumi *Gabellus* e *Scultenna*, al di sopra di Modena. Tito Livio dice che fosse una fortezza.

MUTILOA, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/2 S. O. da s. Sebastiano, in Guipuzcoa, e a 3 l. 2/3 N. E. da Mondragon, fra montagne. Ha due chiese e 500 abitanti. Vi sono miniere di rame e ferro, ma non vengono lavorate che le ultime.

MUTINA, antica città della Gallia Cisalpina. *Vedi* Modena.

MUTOVA, isola fra le Kurili. *Vedi* Matoua.

MUTRA, città dell'Indostan. *Vedi* Mathura.

MUTSCHEN, città della Sassonia. *Vedi* Mutzschen.

MUTTEGOWITZ, vill. della Boemia, circ. di Rakonitz, con una miniera di carbon fossile.

MUTTERHORN o MUTTHORN, montagna della Svizzera, nella parte merid. del cantone di Uri, presso l'Urserthal, a 1,408 tese sopra il mare.

MUTTERS, vill. del Tirolo, bal. di Sonnenburg, presso Innspruck.

MUTTERSDORF, in boemo *Muttietow*, bor. della Boemia, circ. e a 9 l. O. N. O. da Klattau, con circa 120 case. Vi sono due fabbriche di vetri, e vi si fanno molti merletti.

MUTTERSHOLZ, vill. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Schelestadt, cant. e a 2 l. 1/2 N. da Marckolsheim, presso la riva destra dell'Ill. Ha una fabbrica d'indago-pastello, e conta 1,600 abit.

MUTTERSTADT, bor. della Baviera, circ. del Reno, distr. e a 3 l. 1/4 N. N. O. da Spira, e a 2 l. S. O. da Manheim, capoluogo di cantone, con 1,600 abitanti.

MUTTHORN, montagna della Svizzera. *Vedi* Mutterhorn.

MUTTRA, città dell'Arabia. *Vedi* Mattrach.

MUTTRA, città dell'Indostan. *Vedi* Mathura.

MUTUALIS, popolo della Tur. asiatica. *Vedi* Metuali.

MUTUCUMENSI, antichi popoli della Italia, secondo Plinio.

MUTYCENSI, popoli della Sicilia, che abitavano la città di *Motyca*, presso

il promontorio *Pachinus* (Passaro), secondo Plinio.

MUTZIG, picc. città di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a 5 l. O. S. O. da Strasburgo, cant. e a 1/2 l. O. da Molsheim, sulla sinistra della Bruche, in una larga valle. Evvi una fabbrica reale di armi da fuoco. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 3,300 abitanti.

MUTZSCHEN, città del reg. di Sassonia, circ. e a 8 l. 1/2 E. S. E. da Lipsia, e a 2 l. E. N. E. da Grimma, capoluogo di bal., con 600 abitanti. Nei dintorni si trovano cristalli di rocca, conosciuti sotto il nome di Mutzschen. Il bal. contiene 3,600 abitanti.

MUXAGATA, bor. del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 7 l. 3/4 N. E. da Trancoso, e a 4 l. 3/4 S. O. da Torre-de-Moncorvo.

MUY (LE), vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 2 l. 1/4 S. E. da Draguignan, cant. e a 3 l. 1/4 O. da Frejus, sull'Artuby, affluente dell'Argens. Vi sono 4 strettoj da olio, tre mulini a biada, una concia, tre segatoj idraulici per tavole di larice. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1.500 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

MUYSEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante meridionale, circond. e a 5 l. N. N. E. da Brusselles, cant. e a 2 l. 1/2 N. E. da Vilvorde, sulla riva sinistra della Dyle. Conta 1,200 abitanti.

MUZA, porto dell'Arabia felice, nel paese degli *Elisari*, posto da Tolomeo fra *Sacacia* ed il porto di *Sosippus*.

MUZAFFERI, vill. della Persia, nel Farsistan, a 15 l. S. E. da Schiraz, presso la riva destra del Kaffer, con circa 100 famiglie. Dà il suo nome ad un caravanzerai dei contorni, presso cui scorre una sorgente termale. A torto Tavernier dice che il suolo somministra tartufi neri; gli abitanti non conoscono un tal prodotto.

MUZANA, ant. città dell'Asia, al N. di Melitene, sulle rive del fi. Melas, e presso a montagne.

MUZANGAYE, città di Madagascar, reg. dei Seclavi, sul canale di Mozambico, che vi presenta una bellissima rada; sta al N. E. del golfo di Bombètoc, ed al S. O. della imboccatura della Matzamba. Lat. S. 15° 6; long. E. 45° 20'. Vi sono moschee, scuole ed officine di ogni genere. Il comm., che sta quasi interamente fra le mani degli Arabi, è assai considerabile. Arrivano ogni anno da Surate due bastimenti inglesi con stoffe e seterie, in cambio di cui si dà oro e gusci di tartaruga. Conta 6,000 abit.

MUZIFFER-ABAD, città dell'Indostan. *Vedi* MOZIFFER-ABAD.

MUZILLAC, bor. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 5 l. 1/4 S. O. da Vannes, e a 3 l. 1/3 O. N. O. da La Roche-Bernard, capoluogo di cant., a 1 l. N. dalla imboccatura della Vilaine, con 1,800 abitanti. Vi si tengono 11 annue fiere.

MUZIMBI o ZIMBACHI, popolazione negra dell'Africa orientale, che si crede sparsa nel N. O. della capitananza generale di Mozambico.

MUZO, bor. di Colombia, dipart. di Boyaca, nella Nuova-Granata, a 16 l. O. da Tunja, e a 22 l. N. da s.ta Fè di Bogota.

MUZZUFFER-ABAD, città dell'Indostan. *Vedi* MOZIFFER-ABAD.

MUZZA, picc. riviera del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, che si getta nell'Adda.

MUZZA CORRADA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

MUZZANA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Latisana.

MUZZANO, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, uno nel distr. di Zelo Buon Persico, e l'altro nel distr. di Casal Pusterlengo.

MUZZA PIACENTINA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

MUZZA S.t ANGELO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

MUZZOLON, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Valdagno.

MYA, città della Doride, posta da Plinio nel golfo Ceramico.

MYA, isola dell'arcipelago delle Moluc-

che, presso e al N. della isola Oby. Lat. S. 1° 12°; long. E. 125° 10′. Ha circa 3 l. di lunghezza.

MYANANG o MEYAH-OUN un tempo LOUNZAY, città dell'impero Birmano, nel Pegù, sulla destra dell'Irauaddy, a 60 l. dalla imboccatura di questo fiume nel golfo di Martaban, e a circa 100 l. S. S. O. da Ava. Un tempo consid., aveva molti templi, ed un gran magazzino imperiale di grani, e faceva un comm. importante di riso che abbondevolmente somministra il suo territorio; più di 200 battelli, del carico di 60 tonnellate ciascuno, appartenevano al suo porto. Nel 1809, non conteneva più di 1,000 abitanti, ed il numero dei suoi battelli di commercio era portato a 40. Nel 1810, un incendio la ridusse in cenere. Questa città che ebbe una parte importante nelle guerre fra i Birmani ed i Peguani, fu tolta a questi ultimi da Alompra nel 1755.

MYÀNKHAINI, popolazione dell'Afganistan, nel Multan, prov. di Mokelouâd, e nella parte orientale dell'Afganistan proprio.

MYARA, nome che Stefano il geografo dà all'Egitto, secondo La Martiniere.

MYAYDAY, città dell'impero Birmano. *Vedi* MAEADAY.

MYCALE, montagna della Jonia, sulla riva del mare, a poca distanza al N. dalla imbocc. del Meandro, formante un promontorio, in faccia alla isola di Samos, la più alta della costa. Secondo Stefano di Bisanzio, eravi pure una città di tal nome. È la moderna SAMSUN.

MYCALESSUS o MYCALESSAE, città della Beozia, nella parte orientale, fra Schemis, all'O., ed *Aulis*, all'E., sopra una montagna che le dava il suo nome.

MYCENES o MICENE, città della Grecia, nel Peloponneso, celebrata nei poemi di Omero, e di cui gettò le fondamenta Perseo, verso l'anno del mondo 2722, e 1313 prima dell'era volgare. È certo che la posterità di questo eroe vi regnò per qualche tempo, trovandovisi fra gli altri suoi regnanti, Atreo e Tieste, ed i loro discendenti conosciuti sotto il nome di Pelopidi. Sembra che questo regno sia durato 185 anni, ma è quasi impossibile di dare una successione esatta di questi sovrani. Dicesi che Agamennone sia stato il suo quinto re. Questo regno fu distrutto dagli Eraclidi, l'anno 1129 avanti G. C. Gli Argivi, secondo Pausania, distrussero Micene per gelosia. Strabone dice che al suo tempo, cioè a dire sotto il regno di Augusto, e verso la nascita di G. C., Micene più non esisteva. Al tempo di Pausania, più non si vedevano che gli avanzi del suo circuito, e nell'interno la tomba di Atreo e di tutti quelli che Agamennone aveva ricondotti da Troja, e che Egisto aveva fatti perire. Eranvi pure delle altre tombe, e fra le altre quella di Elettra; stando fuori delle mura, a piedi del monte Eubeo, le tombe di Clitennestra e di Egisto. L'Asterion scorreva al basso, e si precipitava in un abisso. Il monumento eroico inalzato a Perseo stava sulla strada da Micene ad Argo. Si vedono le rovine di Micene presso il vill. di Carvathi, a 5 l. 1/2 S. S. O. da Corinto.

MYCENI o MICENI, popoli della Mauritania Cesariense, posti da Tolomeo insieme ai NACUENSI ed ai MERCURAI al di sosto dei monti *Garaphi*.

MYCH (NOWO), bor. della Russia europea, gov. di Grodno, distr. e a 12 l. S. da Novogrodek, e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Slonim, sulla riva destra della Mychanka,

MYCHANKA, riviera della Russia europea, gov. di Grodno. Sorge nel distr. e a 7 l. S. da Novogrodek, scorre al S., e si riunisce alla Chtchara, alla destra, a 2 l. E. da Rudnia. Ha un corso di 17 leghe.

MYCHEVSK, fucina della Russia europea, gov. di Kaluga, distr. di Tarusa, sulla Mychna, affluente dell'Oka. Ha una gran fornace, tre raffinerie e 60 capi-artefici. Dà un annuo prodotto di 29,612 puds di ferro brutto, e 7,832 puds di ferro in barre.

MYCHKIN, città della Russia europea. *Vedi* MICHKIN.

MYCHKYR, distr. della Russia, in Eur., nel Daghestan merid., kanato di Kuba. Nizova è uno dei luoghi principali.

MYCI, popoli dell'Asia, nominati da Stefano il geografo senza marcarne il paese, ma non dovevano esser lontani dagli *Outj* e dai *Saraugeeni*.

MYCONDA, città dell' Indostan. *Vedi* Mayaconda.

MYCONI, isola e città dell'arcipelago. *Vedi* Miconi.

MYCONIUS, montagna della Sicilia, secondo Appiano.

MYDAN, città dell'Afganistan, nel Korassan, a 10 l. N. da Deh-koudy e a 95 l. E. S. E. da Herat. È occupata dagli Hazarèhi.

MYDAN, bor. dell' Afganistan proprio, prov. e a 6 l. S. O. da Cabul, sulla sinistra del Cabul.

MYDANI, paese del Belutchistan, nel S. del Kukestan. Ha 70 l., dall'E. all'O., e 25 l., dal N. al S., e comprende, all'O., una parte del deserto di Bonpour.

MYDIONIA, città della Etolia, secondo Polibio.

MYDRECHT, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 5 l. N. O. da Utrecht, e a 4 l. 1/2 S. da Amsterdam, capoluogo di cantone, con 1,800 abitanti.

MYECPHORIS, città dell'Egitto, in una isola situata in faccia a *Bubastis*, capitale del *Myecphorites*.

MYENUS, montagna della Etolia, chiamata prima *Alphius*, secondo Tolomeo.

MYER, città dell' Indostan, nell' Allahabad, distr. di Bendelkend, a 37 l. S. O. da Allah-abad, presso la riva sinistra della Tonsa. È residenza di un radjah, protetto dagl'inglesi. Evvi un forte.

MYES, città della Jonia, secondo Stefano il Geografo ed Ecateo.

MYGDONI, popoli dell' Asia, in vicinanza della Troade e della Frigia, posti dal D'Anville nella Misia, all'O., e nella Bitinia all' E.

MYGDONIA, prov. dell' Asia nella Mesopotamia, secondo alcuni, così chiamata dal fi. *Mygdonius*, ma, secondo Plinio, dai mygdoni della Macedonia che apparentemente vi avevano inviato una colonia. Strabone ch'è dell' opinione stessa, dice che si estendeva lungo l' Eufrate, comprendendo in tal modo la parte occid. della Mesopotamia.

MYGDONIA, contrada della Macedonia avente al N. la Pelagonia, all'oriente la Calcidide, al mezzodì la Peonia, ed all' occid. la prov. dell' Europus. Ne fanno menzione Erodoto, Plinio e Tolomeo.

MYGDONIUS o SAOCORAS, fi. dell' Asia, nella Mesopotamia, secondo Tolomeo, formato da molte correnti, e che andava a perdersi nel *Chaboras*. Tolomeo lo chiama col nome secondo, ma prese il primo sotto i Seleucidi.

MYGISI, città della Caria, secondo Stefano il geografo.

MYHIE, fi. dell' Indostan. *Vedi* Mhye.

MYINGUYA-MYIT, riviera dell' impero Birmano. Ha la sorgente nel N. del territ. di Cochanpri, scorre al S. O. poi all' O., e si congiunge all' Irauaddy, alla sinistra, presso ad Ava, dopo un corso di circa 70 leghe. Il Kiene-kiang, che riceve alla sinistra, è uno de' suoi principali affluenti.

MYINYAH, città dell'impero Birmano, nel Mranma, sulla sinistra dell' Irauaddy, a 50 l. S. O. da Ava. Fa un comm. considerabile di grani ed ogli. I suoi dintorni sono fertili e bene coltivati.

MYLA, fi. della Sicilia, che scorreva, secondo Tito Livio, fra Siracusa e Leonticio.

MYLAE o MYLES, picc. città della Sicilia, all' O., nelle cui vicinanze la flotta di Augusto, sotto il comando di Agrippa, ebbe un vantaggio su quella del giovine Pompeo. Dicesi che corrisponda a Milazzo o Melazzo.

MYLAE, città della Tessaglia, secondo Tito Livio, assai forte, per cui insolentivano tanto i suoi abitanti. Fu però presa e saccheggiata.

MYLASA o MYLASSA, città dell' Asia minore, nella Caria, la cui origine risale a tempi rimoti. Sembra essere stata soggetta ad alcuni re, e seguitò quasi sempre la sorte della Ca-

ria. Fu presa da Mitridate, e poscia da Labieno, ch' erasi ritirato presso i Parti, ed il cui padre era stato luogotenente di Cesare. I romani lasciarono a questa città la sua libertà, per cui Plinio la chiama *Mylasa libera*. Strabone dice ch' era una delle più magnifiche città dell' antichità ed in cui ammiravansi monumenti di ogni specie. Una cava di bianco marmo, che vi sovrastava, ne forniva abbondantemente alla costruzione de' suoi numerosi edifizj. Eranvi templj, e fra gli altri uno di Giove assai visitato dai popoli della Caria. *V.* Marmara.

MYLIAE o MYLIAS. Erodoto e Plinio così chiamano gli abitanti di *Mylias*, contrada che faceva originariamente parte della gr. Frigia, ma che in seguito fu posta sotto la Licia.

MYLAU o MÜHLAU, bor. del reg. di Sassonia, circ. di Voigtland, bal. di Plauen e Pausa, a 3 l. 1/2 N. N. E. da Plauen e a 11 l. O. S. O. da Chemnitz. Vi sono fabbriche di mussoline ed altre stoffe di cotone e conta 1,700 abitanti. Ha una miniera di schisto alluminoso, da cui si ottiene allume col mezzo della calcinazione e lavacro.

MYLISINI, popoli della Frigia, secondo Stefano di Bisanzio.

MYLL, vill. degli Stati prussiani, prov. del basso-Reno, reggenza e a 8 l. N. da Aix-la-Chapelle, circ. e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Heinsberg, con 1,200 abitanti. Vi sono 13 officine da tessitore.

MYLOIS, fi. dell'Arcadia, secondo l'Ortelio, che crede potrebbe anche essere il *Mylaon* o *Molottus* di cui parla Pausania.

MYLON, città dell' Egitto, menzionata da Stefano di Bisanzio.

MYLOPOTAMO, forte della Tur. europea. *Vedi* Milopotamo.

MYLSK, città della Russia. *Vedi* Radomysl.

MYMBAH, città dell' impero Birmano, nel Mranma, sulla destra dell' Irauaddy, a 60 l. S. S. O. da Ava.

MYMOTGOR o MYMUTGUR, città dell' Indostan inglese, presidenza e a 50 l. S. S. E. da Bombay, nel Beydjapour, distr. e a 17 l. N. O. da Kolapour, sul versatojo O. delle Gatte occidentali.

MYMUNSING, distr. dell'Indostan. *Vedi* Momansing.

MYNDONES, città dell' Africa, nella Libia, secondo Stefano di Bisanzio.

MYNDUS o MYNDES, piccola città dell' Asia minore, nella Caria, secondo Strabone, Tolomeo e Stefano di Bisanzio. Pomponio Mela scrive *Mindus*. Era situata alla estremità di un istmo un poco al N. O. di Alicarnasso. *Vedi* Mindya.

MYNDUS, isola del mare Ircanico, secondo Tolomeo.

MYNDUS, città dell' Arcadia, secondo l' Ortelio.

MYNSHEERENLAND, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte merid.) circond. e a 2 l. 1/2 O. da Dordercht, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Stryen. Evvi un dipart. della società di Beneficenza. Conta 700 abitanti.

MYNTHA, *Lycaeus*, montagna della Tur. europea, nella Morea, a 7 1/4 N. E. da Arcadia.

MYO, una delle più picc. isole delle Molucche, ove gli olandesi distrussero tutte le piante delle specie.

MYON, città dei Locri, nell'Epiro, menzionata da Stefano di Bisanzio sull' autorità di Tucidide.

MYON, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 5 l. 1/3 S. S. O. da Besanzone, cant. e a 1 l. 3/4 S. E. da Quingey, presso la riva sinistra del Lison. Ha un mazzo per la fabb. d' istromenti di agricoltura, e conta 400 abitanti. Vi si tengono due annue fiere.

MYONENSI, popoli dell'Epiro, menzionati da Pausania, Tucidide e Stefano di Bisanzio.

MYONIA o MIONIA, città della Grecia, presso i Locri Ozolj, sopra un'altissima montagna. Vi si vedeva un bosco sacro ed un altare, ove facevansi notturni sacrifizj. Il *Posidonium* era un luogo superiomente alla città, dedicato a Nettuno, con un tempio di questa divinità.

MYOSHORMOS, porto dell' Egitto, si-

tuato da Tolomeo e Plinio sul mar Rosso, dicendo Arriano essere uno dei più celebri di questo mare. Fu poscia chiamato porto di Venere, secondo Strabone.

MYOU, riviera dell'Indo-China britannica, prov. di Aracan. Scorre al S. O. e si getta nel golfo del Bengala, mediante un estuario largo circa 1 l. 1|2, a 10 l. N. O. da Aracan. Il luogo per ancorarvisi è comodo e sicuro. Bagna un paese delizioso e somministra pesce eccellente. Le boscaglie all' intorno sono piene di daini.

MYPORRA o MEYPURRA, riviera dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell' Orixa, distr. di Ketek: è uno dei rami, pei quali il Mehenedy si getta nel golfo del Bengala. Entra nel mare a 12 l. N. N. E. dalla foce principale del fiume.

MYRA, vill. della Turc. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Meis, a 5 l. S. da Almali, e a 13 l. S. O. da Macri, sull' Andraki che si getta in vicinanza nel Mediterraneo. E' fabbricato sulle rovine dell' antica città del suo nome.

MYRAR, riviera dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel N. E. del Ganduana. Scorre al N. N. E. e si congiunge alla Sona, alla destra, alla Sindboria, a 19 l. S. S. O. da Benares. Ha un corso di 40 leghe.

MYRAT o MYRTA, MEERAT o MEERTA, città dell'Indostan, ai Radjeputi, nell' Adjemyr, a 15 l. O. dalla città di questo nome.

MYRCA-SERAI o MEERCA-SERAY, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. di Tchittagong, a 12 l. N. N. O. da Islam-abad, e a 36 l. S. E. da Dacca.

MYRCINUS, città della Tracia, secondo Stefano di Bisanzio; Erodoto e Tucidide la situano sulla riva dello Strimone, ed Appiano in vicinanza di Philippi. Si dice che più anticamente si chiamasse *Hedonus*.

MYRE, città dell' Asia minore, nella Licia.

MYRENORUM CIVITAS, città della Frigia Salutare, secondo il sesto Concilio di Costantinopoli.

MYRET, città dell'Indostan. *V.* Merot.

MYRIANDRI, popoli dell'Asia, nella Siria, sulla riva del fiume *Amanus*, secondo Pomponio Mela.

MYRIANDRICUS SINUS o GOLFO MIRIANDRICO, lo stesso che il *Sinus Issicus*.

MYRIANDRUS, città marittima dell'Asia, nella Siria, assai commerciante, ed abitata dai Fenicj, ove Ciro trovò molti vascelli mercantili all' àncora, quando vi si trattenne sette giorni. Era situata nella parte S. E. del golfo *Issicus*, al S. di Alessandria. Senofonte la dice fondata dai Fenicj.

MYRICUS, città della Troade, secondo Stefano di Bisanzio, in faccia a Tenedo e Lesbo.

MYRINA, città dell' isola di Lemno, nella parte settentr. della isola, sulla punta N. O. Si chiamò più modernamente Policastro. — Altra della Troade, che Strabone dice così chiamata da un' Amazzone di tal nome.

MYRINA, città della Eolide, con un porto, secondo Strabone. Plinio dice che prese il nome di Sebastopoli, e Pomponio Mela la qualifica per la prima città della Eolide. — Altra della isola di Creta, posta da Plinio nell'interno delle terre; ed altra della Tracia, secondo l'Ortelio.

MYRIOCEPHALUM, città dell'Asia minore, secondo l'Ortelio.

MYRIOPAYTUS, città episcopale, sotto la metropoli di Cesarca, vicina a *Callipolos*.

MYRLEA, città dell'Asia minore, nella Bitinia, sulla costa merid. del *Sinus Cianus*, al S. ed in vicinanza di *Scylace*. Deve la sua origine ad una colonia della città di Colofone. Era florida, e governavasi con le proprie leggi e magistrati, ma presa da Filippo, re di Macedonia, padre di Perseo, la rimise in potere di Prusia, re di Bitinia; questi la fece rifabbricare, a 500 passi, verso il N. O., e le diede il nome di Apamea, sua moglie. Passò poscia, con tutta la Bitinia in potere dei romani. Ricevette una colonia romana sotto Augusto, e dice Plinio che questa colonia si governava coi proprj magistrati, ed

era indipendente dal governo della provincia. Allorchè la Bitinia fu divisa in due provincie, Apamea appartenne alla seconda, ed ebbe dei vescovi.

MYRMECION, città della Sarmazia, nella Chersoneso-Taurica, sulla riva del Bosforo Cimmerio, secondo Strabone, Pomponio Mela e Plinio. Scilace la mette nel numero delle città greche della Chersoneso.

MYRMEX, isola dell'Africa, sulla costa della Cirenaica, secondo Tolomeo, che la situa presso la isola *Laea* o di Venere.

MYRMIDON, città del Peloponneso, nell'Acaja, secondo l'Ortelio.

MYRMISSUS, città della Licia, posta da Stefano di Bisanzio in vicinanza di Lampsaco.

MYRON, fiume della Licia, presso la città di *Myrae*, secondo Stefano il geografo. È apparentemente lo stesso che *Lymira* o *Lymirus*.

MYRONOS o MYRONIS, isola del golfo Arabico, secondo Tolomeo e Stefano di Bisanzio.

MYROPOLIS o MYROPOLON, città della Grecia, presso le Termopoli, in faccia ad Eraclea, non conosciuta però dall'antichità se non per l'autorità di Procopio.

MYRPOUR o MEERPOOR, città dell'Indostan, ai Seiki, nel Lahore, distr. di Djinhot, a 40 l. N. O. da Lahore.

MYRPOUR o MEERPOOR, città dell'Indostan, nel Sindi, territorio dei tre Emiri, distr. di Djengar-bazar, sulla destra del Sind, a 10 l. N. da Hayder-abad.

MYRRHAN, città dell'Asia, nella Mesopotamia, sulla riva orientale dell'Eufrate.

MYRRHINUS, ant. borgata dell'Attica, nella tribù Pandionide, che preso aveva il nome dalla gran quantità di mirti che crescevano sul suo territorio. Vi si onoravano Cerere, Giove, Minerva, Proserpina e le Eumenidi.

MYRRSINUS, città o borgata della Grecia, nella Elide, secondo Omero.

MYRTILIS o MERTOLA, città delle Spagne, nella Lusitania, chiamata anche *Julia Myrtilis*, e situata alla destra dell'*Anas*. *Vedi* MERTOLA.

MYRTION, città della Tracia, secondo l'Ortelio.

MYRTION, montagna del Peloponneso, ai confini degli Epidauri.

MYRTOS, isola del mare Egeo, dal lato occid. della punta la più merid. della isola Eubea. Plinio dice che dava il suo nome alla parte del mare Egeo, che si chiamava *Myrtum* o *Myrtuum mare*: il mar di Mandria tra il *Peloponneso* o *Morea*, e l'*Acaja* o Livadia.

MYRTUNTIUM, città della Trifilia, nella parte settentr., al N. O. di *Bupransium*, presso la riva del mare, secondo Strabone.

MYRTUNTIUM MARE o MYRTUNTIUS-LACUS, mare o lago della Grecia, fra le coste dell'Acarnania, all'E., e la isola Leucadia, all'O., secondo Strabone.

MYRTUSSA, montagna della Libia, secondo Stefano il geografo; Ortelio la situa nella Cirenaica, ed Apollonio ne fa un promontorio chiamato *Myrtosium*.

MYSIA, contrada dell'Asia Minore. *Vedi* MISIA e MOESIA.

MYSIANUM STAGNUM o MYSIANUS LACUS, lago della Scizia europea, secondo l'Ortelio.

MYSII, abitanti della Mysia, secondo Erodoto discendenti dai Lidj, ed aventi molti rapporti coi Frigj.

MYSIUS, fiume della Eolide, che, secondo Strabone, aveva la sua sorgente al monte *Temnus*, e gettavasi nel *Caïcus*.

MYSLENICE, città della Gallizia, circ. e a 6 l. E. S. E. da Wadowice, e a 5 l. S. da Cracovia, sulla sinistra della Raba, in mezzo ad una pianura. Evvi una scuola superiore, e conta 2,000 abitanti. Fu il capoluogo di un circ. dello stesso nome.

MYSLOWITZ, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 22 l. E. S. E. da Oppeln, circ. e a 4 l. 1/2 S. E. da Beuthen, sulla destra della Brinica, che la divide dalla Polonia. Conta 700 abitanti.

MYSOL, la più orientale delle isole del-

l'arcipelago delle Molucche, al N. di Ceram, da cui è divisa da un braccio di mare di 20 l. di larghezza; il mezzo si trova al 2° di lat. S. e 127° 40′ di long. E. Ha circa 20 l., dall'E. all'O., e 12 l. nella sua maggiore larghezza. È di forma triangolare, ed alcuni vill. si vedono edificati sopra palafitte in mezzo all'acqua. Dicesi una delle più abbondanti di piante aromatiche. I boschi rinchiudono un gran numero di uccelli del paradiso, e di un'altra specie detta *loris*, di piume bellissime, ed assai rara. Le coste sono abitate da Maomettani, che fanno commercio degli uccelli di paradiso secchi ma ben conservati. Nell'interno, i naturali, detti Horafori od Harafori, sono selvaggi.

MYSOMACEDONI, popoli dell'Asia, nella Misia, secondo Plinio, situati da Tolomeo nella Gran Frigia. Diconsi essere in origine Macedoni mescolati coi Mysii.

MYSORE, prov. dell'Indostan. *V.* Misore.

MYSTIC, riviera degli Stati-Uniti, stato di Massachusets, contea di Middlesex. Sorge nella comune di Lexington, scorre al S. E., riceve il canale di Middlesex, a sinistra, e si getta nella baja di Massachusets, a Charlestown, 1/2 l. N. da Boston. Ha un corso di 2 l. 1/2, ed è navigabile per grossissimi bastimenti.

MYSZYNIEC, città della Polonia, woiwodia e a 31 l. N. E. da Plock, obwodia e a 9 l. N. N. O. da Ostrolenka, sulla sinistra della Roroga, con 800 ab.

MYTICHY, vill. della Russia europea, gov., distr. e a 4 l. 1/2 N. E. da Mosca. Ha sorgenti sane e limpide, le cui acque abbondanti sono condotte a Mosca col mezzo di un acquedotto e di canali sotterranei. Questa opera immensa ed utile, immaginata ed incominciata anche da Caterina, non fu compita che sotto Alessandro. L'acquedotto che passa al di sopra della riviera Yauza, è composto di 21 archi di bella architettura e solida costruzione.

MYTILENE. *Vedi* Metelino.

MYTISTRATUM, due città, l'una nell'Africa, nei dintorni di Cartagine, e l'altra nella Sicilia, secondo gl'interpreti di Polibio.

MYTO, bor. della Russia europea, gov. e a 19 l. E. N. E. da Grodno, distr. e a 3 l. S. O. da Lida.

MYUS o MYONTE, città della Caria, che aveva un eccellente porto sul golfo che stava alla foce del Meandro, ma che questo fiume aveva poscia assai ricolma. Stava al N. E. di Mileto, ed al S. E. di Pirene. I Greci se ne impadronirono al loro arrivo nella Jonia, e seguitò la sorte delle loro altre colonie. Artaserse Longimano la diede a Temistocle pel mantenimento della sua tavola. Allorchè l'ingresso del golfo di Latmos fu ostrutto, le acque generarono una sì gran quantità d'insetti, che gli abit. l'abbandonarono, ritirandosi a Mileto. Pausania parla di un tempio di Bacco in marmo, esistente al suo tempo in Myus.

MY-VATN, il più gran lago della Islanda, nella parte orientale del Nordland, sotto 65° 30′ di lat. N. e 20° 10′ di long. O. Ha circa 6 l. dal N. al S., sopra 4 di larghezza, e rinchiude un gran numero d'isole. Le acque, che non si gelano mai, scolano al N. O. nell'Atlantico mediante la Lax-aa.

MYVOULLA, una delle tre principali isole dell'arcipelago Fidji, nel Grande-Oceano equinoziale, nella parte merid. dell'arcipelago, al 19° lat. S. e 176° long. E. È montuosa, ed i suoi abitanti, per le abitudini, rassomigliano a quelli delle isole degli Amici; le loro piroghe sono costrutte nella forma stessa di quelle di questo ultimo arcipelago. Fu questa isola scoperta da Bligh nel 1792.

MYXE-MAXIMIANOPOLIS, città episcopale della Tracia, nella prov. di Rodope.

MZCHETHA, città della Russia asiatica. *Vedi* Mtskhetha.

MZCZONOW, città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia e a 10 l. 1/2 S. O. da Varsavia. Ha due chiese e 1,100 abit., dei quali 350 sono ebrei. In vicinanza, sopra un piccolo lago, evvi l'antico castello di Radzielovice, famoso nella storia della Polonia.

MZENSK, città della Russia europea. *Vedi* Mtzensk.

N

NAAB, riviera della Barbaria. *Vedi* Nab.

NAAF o NGAIT, riviera dell'Indostan inglese, che nasce nel S. del distretto di Tchittagong, prov. del Bengala, divide in parte questo distr. dalla prov. di Aracan, e si getta nel golfo del Bengala, mediante una larga foce, verso la isola Châhpari. Ha un corso di circa 20 l., e le sue rive sono generalm. coperte di boschi.

NAAGRAMMA, città dell'Asia, sul Gange, secondo Tolomeo, che la pone fra *Budae* e *Camigara*.

NAAGRAMMUM, metropoli della isola di Taprobana, secondo Tolomeo, che la situa fra *Anurogrammum* e *Adisamum*.

NAALDWYK o NAELDWIK, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte meridionale), circond. e a 4 l. 3/4 O. N. O. da Rotterdam, e a 2 l. 3/4 S. S. O. da La Aja, capoluogo di cant., con 1,300 abitanti.

NAALOL, NAHALOL o NACHALAL, città della tribù di Zabulon, ceduta ai Leviti, e data alla famiglia diMerari.

NAAM, borgata dell'Arabia, nel Nedjed, prov. e a 7 l. N. da El-Haryq.

NAÂMA, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè.

NAAMÂN, gruppo d' isole del golfo Arabico, sulla costa dell' Hedjaz. Lat. N. 26° 10′; long. E. 34′. Vi sono buonissimi ancoraggi. Il suolo è argiloso e calcare; e vi si trovano delle colline.

NAAMATH, città della Giudea, nella terra di Hus, che faceva parte della media tribù di Manasse, al di là del Giordano.

NAANGO, città della Guinea superiore, sulla costa di Gabon, presso la riviera di questo nome, sopra un' altura. Ha strade diritte e larghe, e case di bambu. Fa molto commercio cogli inglesi.

NAANTSIO. distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Yetsisen.

NAARAN o NORAN, città della tribù di Efraim, dal lato di oriente.

NAARATHA, città sui confini della tribù di Efraim, in vicinanza al Giordano, la stessa che si chiamò anche *Morans*. Eusebio sotto il nome di *Noorath* la pone a 5 m. da Gerico, credendo alcuni essere la stessa che *Neara*, menzionata dallo storico Giuseppe.

NAARDA, città della Siria, sull' Eufrate, secondo Stefano il geografo. Tolomeo la situa nella Mesopotamia, fra *Taridata* e *Sipphara*.

NAARDEN o NAERDEN, città forte dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda (parte settentrionale), circond. e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Amsterdam, capoluogo di cant., sulla riva meridionale del Zuyder-zee, e sopra un canale che conduce ad Amsterdam. Lat. N. 52° 17′ 49″; long. E. 2° 49′ 35″. È il capoluogo dell' undecimo distr. della milizia nazionale, e residenza di un comandante di piazza di terza classe. Si possono inondare i dintorni, ed è importante per la difesa di Amsterdam. Ha fabbriche di panni e velluti, e commercia di acquavite, grani, mele e cera di ottima qualità. Conta 1,800 abitanti. — Presa nel 1572, dagli Spagnuoli, vi commisero diverse barbarie. I Francesi se ne impadronirono nel 1672, ed il principe di Orange la riprese nel 1673.

NAAREN, riviera dell' arcid. d'Austria, nell' Ens superiore, che si scarica nel Danubio.

NAAS, città della tribù di Giuda, popolata da Theinna.

NAAS, città della Irlanda, prov. di Leinster, capoluogo della contea di Kildare, baronia del suo nome, a 7 l. 114 S. O. da Dublino. Ha una corte di giustizia ed una prigione. Vi si tengono 5 annue fiere. Fu anticam. la residenza dei re di Leinster. Nel XII secolo fu fortificata e difesa da molti castelli. Durante i torbidi della Irlanda fu spesso forzata a sottomettersi a diversi padroni, e le rovine di molti stabilimenti religiosi attestano le perdite che fece in questa epoca. Prima della unione, mandava due membri al parlamento. Nel 1798, attaccata da un grosso corpo d'insorgenti, ne fu liberata dalle truppe Reali.

NAASSON o NAASON, ant. città della Palestina, nella Gallazia.

NAB o NAAB, riviera navigabile della Baviera, formata presso il vill. di Au, sul limite dei circoli della Regen e del Meno-Superiore, mediante la riunione dell'Heide-Nab, che viene dal Fichtelberg, e dalla Wald-Nab, ch'è prodotta essa istessa da due correnti, il Fichtel-Wald-Nab, disceso dal Fichtelberg, e la Böhmische-Wald-Nab, che nasce nel Böhmer-Wald. La Nab percorre, dal N. al S., la parte settentr. del circ. della Regen, e si congiunge al Danubio, alla sinistra, a 1 l. O. da Ratisbona, dopo un corso di 20 l., da Au, e di 35 l. dal Fichtelberg. La Vils, a destra, la Luhe, la Pfreimt e la Schwarzach a sinistra, sono i principali affluenti della Nab, e Nabburg, Schwandorf e Buhrglengefeld i principali luoghi che bagna. Questa riviera aveva dato il suo nome ad un circolo del regno di Baviera, che fu riunito a quello della Regen.

NABABGONDGE o NAWAUBGUNGE, città dell'Indostan, al nabab di Aoude, distr. di Beraytch, presso la sinistra della Gogra, a 13 l. N. E. da Laknau.

NABABURUM, città della Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo, che la situa fra *Zaratha* e *Vitaca*.

NABADI, popoli dell'Africa, nella Mauritania Cesariense, secondo Plinio

NABAJOA, riviera del Messico, nel paese degl'Indiani indipendenti. Discende dal versatojo occid. della grande Cordigliera, che divide le acque dell'Atlantico da quelle del Grande-Oceano, scorre all'O. S. O., e si congiunge al Zaguananas, che prende allora il nome di Colorado. Il suo corso è di circa 100 leghe. Al S. delle sorgenti di questa riviera, evvi un paese dello stesso nome, abitato da Indiani chiamati pure Nabajoa.

NABAL, città della Barbaria, reg. e a 15 l. S. E. da Tunisi, e a 6 l. N. E. da Hammamet, sulla riva merid. di una picc. penisola. Vi si fa della stoviglia assai rinomata. In vicinanza stanno le rovine di *Neapolis*, con moltissime inscrizioni.

NABALLO, fortezza degli Arabi, nella Patestina, conquistata dagl'israeliti.

NABANNAI, popoli dell'Asia nella Serica, secondo Tolomeo, che li dice i più orientali degli *Annibi*.

NABARI, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. e a 2 l. S. da Iga, sulla costa occid. della baja di Ouari. I suoi abitanti si dedicano alla pesca ed al cabottaggio.

NABARIS, città dell'Asia, secondo Tolomeo, detta *Namaris* dai suoi interpreti.

NABBURG, bor. della Baviera, circ. della Regen, capoluogo di presidiale, in un luogo eminente, sulla riva destra della Nab, a 5 l. E. da Amberg, e a 12 l. N. da Ratisbona. Vi sono fabbriche di tele e birrerie. Conta 1,400 abit., avendone 6,200 il presidiale di tal nome.

NABASI, popoli della Mauritania Cesariense, sul monte Cinnaba, secondo Tolomeo, chiamati *Enabasi* dai suoi interpreti.

NABATHA, capoluogo di cantone nella tribù di Manasse, al di qua del Giordano, abitato dai Nabatheni, discendenti da Nobajot, il primo figlio d'Ismaele, il cui paese si estendeva dall'Eufrate sino al mar Rosso.

NABATHAEA-PETRA, città dell'Arabia, secondo Strabone, che la pone fra il golfo Arabico e la Babilonia. È forse la città di Petra, di cui fa menzione Tolomeo, nell'Arabia petrea.

NABATHEI o NABATENI, popoli fra i principali che l'ant. storia orient. ci ha fatti conoscere. Discendenti da Ismaele sono stati conosciuti per ben lungo tempo. Stefano il geografo li mette nell'Arabia Felice, mentre che tutti gli altri geografi li collocano nell'Arabia Petrea.

NABDAI, popoli diversi dai *Nabathei*, domati da Davide, secondo Eusebio.

NABEH, stazione del gran deserto di Nubia, sulla strada di Daraouèh ad El-Abeydyèh, a 20 l. N. N. O. da Chigrè, e a 70 l. S. S. E. da Assouan.

NABENSTEIN, vill. dell'arcid. d'Austria, quartiere dell' alto-Wienerwald, nel Bielach, con un castello.

NABENT o NABON, capo della Persia, nel Farsistan, distr. di Laristan, al S. e presso la imboccatura del Nabent. Lat. N. 27° 18′ 0″; long. E. 50° 13′ 45″.

NABENT o NABON, riviera della Persia, nel Farsistan; che ha origine nelle vicinanze di Guin, verso il N. del distr. di Laristan, scorre all'O. S. O., e si getta nel golfo Persico, al N. del capo del suo nome, presso Bender-Asselu; ha 50 l. di corso.

NABENT, bor. della Persia, nel Farsistan, distr. di Laristan, presso il golfo Persico, a 4 l. S. E. da Bender-Asselu, e a 3 l. dalla sinistra del Nabent.

NABGIU, is. del golfo Persico. *V.* Tumb.

NABIANI, popoli della Sarmazia asiatica, secondo Strabone, che li situa nella Palude Meotide, aggiungendo che vivevano erranti.

NABIRAC, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. S. S. E. da Sarlat, cant. e a 2 l. S. E. da Domme. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 700 abitanti.

NABLA, città della Sarmazia asiatica, posta da Tolomeo in vicinanza del fi. Corax. I suoi interpreti scrivono in vece *Naana*.

NABLOUS, sangiacato e città della Tur. asiatica. *Vedi* Naplus.

NABO o NEBO, città della tribù di Ruben: essendo vicina al paese di Moab, i moabiti se ne impadronirono, ed era in loro potere al tempo di Geremia.

NABO o NEBO, città della tribù di Guida, apparentemente il vill. di Nabau, verso il mezzodì, a 8 miglia da Hebron.

NABO o NEBO, montagna al di là del Giordano, su di cui, dicesi, morì Mosè.

NABOR (s.), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond., cant. e a 3/4 di l. N. da Remiremont, presso la sinistra della Mosella. Conta 1,900 abitanti.

NABOTH, città eretta dai figli di Ruben.

NABOUZAT, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dòme, circond. e a 3 l. 1/4 O. S. O. da Clermont-Ferrand, cant. di Rochefort, con 1,000 abitanti.

NABTÉ, borgata dell'Arabia, nell'Hedjaz, a circa 20 l. O. da Medina, presso il golfo Arabico.

NACA, città del Giappone, sulla costa orient. della isola di Kiu-siu, prov. di Fiyuga.

NACABA, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Ava, capoluogo di distr., a 30 l. S. E. da Yedo.

NACADUMA, città della isola di Taprobana, posta da Tolomeo nelle vicinanze della Mesopotamia, chiamata *Banacha* dagl' interpreti.

NACANTA, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Dewa, a 8 l. N. da Mugami.

NACAOME', dipart. del Guatemala, stato di Honduras. Il capoluogo porta lo stesso nome.

NACHABA, città dell'Arabia deserta, posta da Tolomeo nelle vicinanze della Mesopotamia, chiamata *Banacha* dagl' interpreti.

NACHOD, città della Boemia, circ. e a 6 l. 3/2 E. S. E. da Koniggratz, e a 28 l. E. N. E. da Praga, sulla Netau. Bene fabbricata, ha manif. di tele, raffinerie di zucchero, e conta 1,300 abitanti. Fu abbruciata dagli slesiani nel 1442.

NACHOR, città della Mesopotamia, sedo alcuni, e secondo altri nella Siria, in vicinanza dell' Eufrate. È menziozionata dalla Genesi, e si crede essere la stessa che *Haran*.

NACIS, ant. città della Etiopia, sulla riva occid. del Nilo, fra *Miri* e *Tathis*.

NACKEL, in polacco *Naklo*, città de-

gli Stati prussiani, prov. di Posen, reggenza e a 6 l. O. da Bromberg, circ. e a 5 l. E. da Wirsitz, sulla destra della Netze. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, fabb. di panni e cappelli, e conciatoi. Commercia di grani, e conta 2,000 abitanti.

NACLA, vill. del reg. Illirico, circ. di Trieste, presso Schwarzeneck.

NACLES, città della Fenicia, presso Eliopoli, secondo l' Ortelio.

NACMUSII, popoli della Mauritania Cesariense. che Tolomeo situa dietro il monte *Durdus* insieme ai *Tolotoi* e gli *Elulii*.

NACO, grande e bella valle del Guatemala, nel N. O. dello stato di Honduras.

NACOGDOCHES, picc. città del Messico, nel Texas, a circa 15 l. dal golfo del Messico, sulla Nona, al 31° 27′ di lat. N. e 96° 30′ di long. E. E' generalmente male fabbricata, e conta 500 abitanti. Un tempo si chiamava *Assinage*, e vi si aveva stabilito un presidio sino dal 1716. Fu questa città il teatro di due vani tentativi rivoluzionarj nel 1812 e 1819; quivi, nel 1826, si riunì il congresso nazionale della rep. di Fredonia.

NACOLEIA, città della gran Frigia, secondo Tolomeo e Strabone. Stefano di Bisanzio ed Ammiano scrivono *Nacelia*.

NACONA, ant. città della Sicilia, secondo Stefano il geografo.

NACRASA o BOK-HAIR, città dell'As. minore, nella Lydia, secondo Tolomeo, che la fa più orientale di Thyatire, a 3 l. da essa, sulla strada di Pergamo.

NACRI, *Arcilis*, picc. isola dell' arcip. nelle Sporadi, presso e al N. della is. Lipso. Lat. N, 37° 20′; long. E. 24° 25′.

NACRIA o NUCRIA, città della Campania, secondo Stefano il geografo e Suida. Potrebbe essere *Nuceria*, secondo l' Ortelio,

NAGTAI, popoli dei dintorni del Ponto-Eussino, secondo l' Ortelio.

NACUENSII, popoli della Mauritania Cesariense, posti da Plinio al piede dei monti *Garaphes*. Gl' interpreti scrivono invece *Acuensii*.

NACZA, bor. della Russia europea, governo e a 20 l. 1/2 E. N. E. da Minsk, distr. e a 7 l. 1/2 E. da Borisov.

NADAGARA, NARAGARA, CASSIR-JEBBIR, ant. città dell'Africa, situata presso una riviera, verso l'E. di Theveste. Polibio dice che in vicinanza accampò Scipione per avervi trovata acqua. Vi si vedevano alcuni avanzi di un acquedotto ed altre vestigia di un'antica città.

NADAILLAC-DE-ROUGES, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 5 l. N. N. E. da Gourdon; e a 1 l. 1/2 S. O. da Souillac, cant. di Payrac, con 400 abitanti. Vi si tengono 4 annue fiere.

NADALINO-CASALETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d' Olmi.

NADANFOÈRÉ, città della China, cant. e a 25 l. N. da Kirin, nella Mandsciuria.

NADARZYN, picc. città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia e a 5 S. O. da Varsavia. Conta 500 abit., fra i quali circa 100 ebrei,

NADAS o NADAY, bor. signorile della Ungheria, comitato di Presburgo.

NADASD, vill. della Ungheria, comitato di Baranya, marca di Mohacs, a 32 l. S. S. O. da Buda, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Bonyhad. Vi si fa buon vino, ed evvi un castello con un parco delizioso.

NADDAUER, era una gr. ant. città della Etiopia, secondo l' Ortelio.

NADEJDA, colonia della Russia europea, prov. del Caucaso, distr. e a 2 l. E. da Stavropol, sulla sinistra dell' Achla, affluente del Kalacus, con 1,200 abitanti.

NADEKADU, distr. della parte orient. di Ceylan, al S. del distr. di Nadeni, al N. di quello di Panova, ed all' O. di quelli di Tchiampaturè e di Akkeri, che lo dividono dal golfo del Bengala. Ha 10 l. dal N. al S. e 5 l. dall' E. all' O. Attraversato dalla riviera Nevil, produce cannella e riso. Mattavillè è uno de'suoi luoghi principali.

NADELBURG, vill. dell'arcid. d'Austr.,

paese al di sotto dell'Ens, circ. inferiore del Wienerwald, a 1 l. 1/2 N. E. da Neustadt e a 1 l. 3/4 S. O. da Ebenfurt. Vi sono fabbriche di spille ed ottone.

NADENDAL, città della Russia europea, nella Finlandia, gov. e a 3 l. O. N. O. da Abo, distr. di Masko, sul Baltico. Lat. N. 60° 28′; long. E. 19° 38′. Vi sono fabbriche di calzette di lana, e commercia di bestiami e di prodotti del suo territorio: 700 abit. In vicinanza vi sono acque minerali.

NADÈNI, picc. distr. della parte orient. di Ceylan, al S. dei distr. di Karevitty e di Mamounè, al N. di quello di Nakekadu, ed all'O. dell'altro di Erivil, che lo divide dal golfo del Bengala. Tchina-kanda è uno dei suoi luoghi principali.

NADÈSHDA, roccie del Grande-Oceano boreale, presso la costa S. O. della isola Kiu-siu. Lat. N. 31° 42′ 20″; long. E. 127° 13′ 15″.

NADIECKAU, bor. della Boemia, circ. di Tabor, capoluogo di una signoria.

NÂDIR, vill. del Basso-Egitto, prov. e a 3 l. S. O. da Menûf, sulla riva destra del ramo principale occidentale del Nilo, presso il sito di *Niciupolis*.

NADJIB-ABÂD o NUJIB-ABÂD, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Dehly, a 33 l. N. E. dalla città di questo nome, distr. e a 22 l. N. N. O. da Morab-abad, in un paese basso e paludoso. Era un tempo un emporio di un esteso commercio. Vi si vede il sepolcro di Nadjib-ed-Daoulèh, da cui fu fondata.

NADONE, città dell'Indostan, ai Seiki, nel Lahore, capoluogo del principato di Kangrah, a 30 l. E. N. E. da Amretseyr, sulla riva sinistra della Beyah. Vi si contano 500 case. Questa piazza, designata come una fortezza importante nell'XI secolo, fu presa dal sultano Mahmud di Ghiznih.

NADOR, città della Barbaria, reg. di Algeri, prov. e a 20 l. S. S. E. da Mascara, presso il Susellim.

NADRAMA, stazione del Sahara, verso il reg. di Algeri, a 70 l. N. da Agably.

NADRO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

NADUDVAR, bor. della Ungheria, comitato di Saboltsch, marca del suo nome, a 8 l. 1/2 O. S. O. da Debreczin, sulla sinistra del Kössely, con due chiese.

NADUDVAR, vill. della Ungheria, comitato di Pest. Vi si fa del buon vino.

NADWORNA, bor. della Gallizia, circ. e a 7 l. 1/4 S. da Stanislawow, e a 8 l. N. O. da Kolomea, sulla destra della Strymba. È sede della direzione delle miniere del circolo, ed hanno fabbriche di tele di lino. Vi si fa un comm. svariato.

NADYM, riviera della Russia asiatica, gov. di Tobolsk, distr. di Berezov. Sorge da un lago, scorre al N., sbocca alla estremità merid. del golfo di Obi, dopo un corso di circa 40 leghe.

NAEKLEN-SIOEN, lago della Svezia, prefettura di Iaemtland, nel S. del haerad di Iaemtland. Ha 7 l., dal N. al S., sopra 1 l. di larghezza.

NAERDEN, città dei Paesi-Bassi. *Vedi* NAARDEN.

NAERIM, parrocchia della Norvegia, diocesi e a 34 l. O. N. O. da Christiansand, bal. e a 7 l. S. da Stavanger, sul mare del Nord, con 1,700 abitanti.

NAEROE, isola sulla costa occid. della Norvegia, diocesi e a 36 N. N. E. da Drontheim, bal. di Drontheim settent. Lat. N. O. 64° 50′ lon. E. 8° 50. Ha 1 l. 1/2 di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza. Nuda e triste, vi si vede una chiesa parrocchiale, e vi si tiene una consid. fiera il 24 luglio.

NAES, parrocc. della Norvegia, diocesi e bal. di Aggershuus, a 8 l. E. N. E. da Christiania, al confluente del Glommen e del Vormen-elv. Conta 4,800 abitanti.

NAES, parocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Buskerud, a 21 l. N. O. da Christiania, con 5,500 abitanti.

NAES, usina da ferro nella Norvegia, dioc. e a 17 l. N. da Christiansand, bal. di Nidenaes. Dà annualmente un prodotto di circa 10,000 quintali di ferro in barre e gettato.

NAES, haerad della Svezia, nella prefettura di Carlstad.

NAESHULT, parrocc. della Svezia, prefettura e a 20 l. S. E. da Ioenkoeping, e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Ekesjoe, haerad d'Oestra. E' patria del celebre Linneo.

NAESNE, parrocc. della Norvegia, dioc. e bal. di Nordland, a 70 l. N. N. E. da Drontheim, sull'Atlantico, con 2,400 abitanti.

NAESTAND, parrocc. della Norvegia, diocesi e a 35 l. N. da Christiansand, e a 18 l. 1/2 O. da Kongsberg, bal. di Bradsberg, con 1,400 abitanti.

NAEFELS, vill. della Svizzera, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Glaris, e a 11 l. S. E. da Zurigo, capoluogo di distretto, presso la sinistra della Linth, al piede del Rautiberg. La parte cattolica del cantone vi tiene un' assemblea, la prima domenica di maggio. Ha una fabbrica di stoviglie di terra, e conta 1,300 abit. È celebre per la vittoria riportatavi da quelli di Glaris, il giorno 8 aprile 1388, sopra un numeroso corpo austriaco. Nel 1799, i Francesi vi ebbero alcuni avvantaggi sugli Austro-Russi.

NAFEN, vill. del Tirolo, circ. di Bolzano, bal. di Cufidaun.

NAFF, riviera dell' Indostan. *V.* NAAF.

NAFFERTON, parocc. della Inghilterra, east-riding della contea di York, wapentake di Dickering, a 3/4 di l. E. N. E. da Great-Driffield, con 1,300 abitanti.

NA-FOU-YEN, città dell' impero Chinese. *V.* NAN-FOUNG-YOUAN.

NAGA, città del Giappone, verso la costa occidentale della isola di Kiu-siu, prov. di Omoura, a 2 l. N. da Nagasaki.

NAGA o DJEBEL-ARDAN, cant. della Nubia, paese di Halfay, alla destra del Nilo, e al S. di Chendi. Fra le molte sue rovine se ne vedono anche di templi.

NAGABIDA, città dell' is. di Taprobana, sulla costa chiamata *Litus Magnus*, e posta da Tolomeo fra *Spatana portus*, e *Pantisinus*.

NAGADEBA, così chiama Tolomeo una delle infinite isole, che diceva esservi innanzi a Taprobana.

NAGADÈH, borgo dell'Alto-Egitto. *V.* NAQADÈH.

NAGADIBI, popoli dell' is. di Taprobana, situati da Tolomeo, insieme cogli *Anurogrammi*, nella parte la più sett. della isola.

NAGAEV, capo del Giappone, sulla costa S. E. della isola di Kiu-siu, al 31° 15′ 15″ di lat. N. E. e 128° 50′ 45″ di long. E.

NAGAEVA, bor. della Russia europea, gov. e a 25 l. N. N. O. da Penza, distr. e a 6 l. N. da Insara. Nelle vicinanze evvi una fabb. di vetri.

NAGAH, popolo che abita verso le frontiere dell' impero Birmano e del reg. di Assam, in mezzo a montagne alle quali dà il suo nome. Indipendenti ed attivissimi, li Nagah non hanno che villaggi composti di un centinajo di capanne, situati sulla sommità delle montagne. Ciascun vill. ha due capi, dei quali il principale prende cura delle terre, e della coltivazione, e l'altro del lavoro degli abitanti e della guerra. Cotone, zenzero, pimento, timo selvatico, cera, ketsciu, e foglie di betel sono i prodotti delle loro montagne, e formano, insieme coi denti di elefante, l' oggetto del loro traffico. Diconsi assai amanti dei liquori spiritosi, e mangiano volontieri tuttociò che loro presentano gli Europei. Hanno un odio deciso per l'ozio. I monti Nagah si dirigono dall' E. N. E. all' O. S. O., e formano una porzione del limite meridionale del bacino del Bramaputra.

NAGAÏBATSKAIA - KRÉPOST, forte della Russia europea, gov. e a 88 l. N. N. O. da Orenburg, distr. e a 25 l. N. N. O. da Bèlèbeï, sulla destra dell' Ik. Contiene 120 abitazioni. Costrutto nel 1736, per la ribellione dei Backiri, il suo nome gli venne da quello del Backir-Nagaïbak, che aveva in questo luogo la sua abitazione. Il territorio è di una estrema fertilità.

NAGAILS, Indiani della Nuova-Bretagna, nella Nuova-Caledonia, sulle rive dal Frazer.

NAGAIS, popolo della Russia. *V.* NOGAÏS.

NAGAJOKA, città del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Oumi, a circa 6 l. N. da Meaco.

NAGAKAMI, distr. del Giappone, nella isola di Nifon, prov. di Tootomi.

NAGAMANGALAM, NAGMANGLOM o NAGMUNGLUM, città dell' Indostan. stato di Missore, subah di Patana, a 9 l. N. da Seringapatam. Ha una buona cittadella, nella quale vi sono due templi indostani, e dei granai e magazzini pubblici. Vi sono circa 1,600 abitazioni. Si dice che sia stata costrutta 600 anni fa dal radjah Djaga-Deva; fu presa dai Maratti nella guerra del 1793.

NA'GÂN, borgata dell'Arabia, nel Nedjed, prov. di El-khardj, a 5 l. S. da El-Sulemyèh.

NAGARA o NYSA, ant. città delle Indie, al di qua del Gange, verso la congiunzione del *Cophes* e del *Choes*. Si chiama *Nysa* nella storia di Alessandro, e dicesi debba la sua fondazione a Bacco, nella sua spedizione alle Indie.

NAGARA, città metropoli, nell'Arabia felice, secondo Tolomeo.

NAGARA, città della isola di Borneo, reg. e a 20 l. S. O. da Bandermassin, sulla sinistra di una riviera che si getta un poco al disotto nel mare della Sonda.

NAGARA, subah formante la parte N. O. dello stato di Missore, nell' Indostan. Generalmente coperta di montagne, ramificazioni delle Gatte occidentali, rinchiude degli ameni e fertili villaggi. Bednore n' è il capoluogo.

NAGARA, capo della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Biga, sullo stretto dei Dardanelli. Lat. N. 41° 11'. Long. E. 24° 4'. Nei dintorni si trovano le rovine di *Abydos*.

NAGARAM, NAGAROM o NAGARUM, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Serkari settentrionali, distr. di Radjahmendry, a 15 l. N. E. da Masulipatam, in un paese fertile, rinchiuso fra li due rami principali del Godavèry.

NAGARITH, vill. del Messico, stato di Xalisco, a 40 l. N. da Guadalaxara, in un cantone montuoso e selvaggio, ove si ritirò, nel 1718, la coraggiosa popolazione dei Chichimecas.

NAGARURIS o NATARURA, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, città delle Indie, al di qua del Gange, fra le terre, al N. di Hippocura.

FINE DEL TOMO III.

G
102
N86
t.3
par.3

Nuovo dizionario geografico universale

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 13 01 19 08 005 9